

# **ilDeposito.org**

**Canti di protesta politica e sociale**



## **Canzoniere completo**

Aggiornato il 17/01/2023

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - [www.ildeposito.org](http://www.ildeposito.org)

## Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)



*Il Settecento e l'Ottocento sono stati secoli caratterizzati dalla cosiddette rivoluzioni borghesi, soprattutto in Europa. È il periodo in cui, anche dal punto di vista teorico, inizia a presentarsi il movimento operaio organizzato, che poi irromperà nella storia nel secolo seguente. Le lotte e le rivolte sono spesso popolari, spontanee, ma non per questo meno importanti e meno politiche. I movimenti di indipendenza nazionale concludono questo periodo, con le contraddizioni che lo caratterizzano.*

## A tocchi a tocchi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: romanesco

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tocchi-tocchi>

A tocchi a tocchi la campana sona,  
li turchi so' arivati a la marina.  
Chi c'ha le scarpe rotte le risola,  
io già l'ho risolate stamatina.

Come te posso amà (2 volte)  
si scappo da sti cancelli  
quarcuno l'ha da pagà.

All'erta all'erta la campana sona,  
li turchi so arivati a la marina.  
Viva li monticiani e viva Roma  
viva la gioventù trasteverina.

Come te posso amà...

Se il papa me donasse tutta Roma,  
me lo dicesse "Lassa annà chi t'ama"  
me lo dicesse "lassa annà chi t'ama"  
io je direi de no, sagra corona.

Come te posso amà...

Come te possò amà, che c'ho marito?  
sposete mi sorella, me sei cognato  
Sposete mi sorella, me sei cognato  
e da cognato me diventi amico.

Come te posso amà...

Amore amore manneme un saluto  
che sto qui a San Micchele carcerato.  
So addiventato n'arbero caduto,  
da amici e da parenti abbandonato.

Come te posso amà...

Amore amore manneme un saluto  
che so a Reggina Celi carcerato,  
e da nessuno più so' conosciuto  
da amici e parenti abbandonato.

Come te posso amà...

### Informazioni

Canto di carcere romano, conosciuto anche con il titolo "Alla Renella" (via diTrastevere), presente in molte raccolte ottocentesche, ed è diffusa in tutta l'area centro-meridionale.

# A Torino, piazza San Carlo

(1831)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/torino-piazza-san-carlo>

A Torino, piazza San Carlo  
là ci sta scritta una gran sentenza  
Cara Rosina, porta pazienza  
se alla morte mi tocca andar.

E alla morte io me ne vado  
io me ne vado nocentemente  
Che cosa mai dirà la gente?

Dirà che barbaro, che crudeltà!

O mare mia, o mia Rosina  
non aspettate inutilmente.  
Nessun difendere dell'innocente,  
nessun difendere, nessun saprà.

Nessun difendere, nessun potrà,  
contro il tiranno la Libertà.

## Informazioni

La canzone ricorda la feroce repressione del re Carlo Felice dei "moti del 1821" (Maria Rollero)

In alcune lezioni dice *contro il Feroce*, cenno al fatto che Carlo Felice era soprannominato appunto *Carlo Feroce* (Dani Contardo)

In piazza San Carlo venivano affisse le cosentenze di condanna a morte, da qui il verso "là ci sta scritta 'na gran sentenza"

[Sui "moti di Torino"](#)

[Su Carlo Felice di Savoia](#) e la "rivoluzione del 1821"

# Addio Livorno

(1848)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-livorno>

Addio Livorno addio paterne mura  
forse mai più non vi potrò vedere  
i mi' parenti sono in sepoltura

e lo mio damo è sotto le bandiere  
Io voglio seguirlo alla ventura  
un'arma anch'io la so tenere!

## Informazioni

Canto popolare del 1848 in cui la donna livornese immagina di seguire il volontario che va a combattere gli austriaci sui campi di Lombardia.

## Ai 24 ma di settembre

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ai-24-ma-di-settembre>

Ai ventiquattro ma di settembre  
alle sette ma di mattina  
in piazza d'armi la ghigliottina  
due teste si videro cader

Grida il popolo  
Ma questa l'è un'ingiustizia!  
Saranno stati due assassini  
Ma no, sono due prodi garibaldini  
che per l'Italia dovettero morir!

### Informazioni

L'esecuzione narrata nel testo è quella di Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti, avvenuta però il 24 novembre 1868, due garibaldini arrestati e condannati a morte dopo la sconfitta di Garibaldi a Mentana (3 novembre 1867) ad opera dall'esercito francese inviato da Napoleone III a difesa del papa.

[Gaetano Tognetti](#)

[Giuseppe Monti](#)

# Allons français au champ de Mars

(1790)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/allons-francais-au-champ-de-mars>

Allons français au champ-de-Mars  
Pour la fête fédérative  
Bravons les travaux, les hasards  
Voilà que le grand jour arrive  
Bons citoyens accourez tous  
Il faut creuser, il faut abattre  
Autour de ce champs, formez vous  
En magnifique amphithéâtre  
Et de tous états, de tous rangs  
Pour remplacer le mercenaire  
Je vois trois cent mille habitants  
La réussite est leur salaire  
La réussite est leur salaire

Le Duc avec le portefaix  
La charbonnière et la Marquise  
Concourent ensemble au succès  
De cette superbe entreprise  
Nos petits maître élégants  
Et vous aussi, femmes charmantes  
Avec vos pierrots galants  
Vos chapeaux, vos plumes flottantes  
On vous voit bêcher, piocher  
Traîner camions et brouettes  
Ce travail peut vous attacher  
Au point d'oublier vos toilettes  
Au point d'oublier vos toilettes

Les abbés auprès des soldats  
Et les moines, avec les filles  
Semblent, se tenant par le bras  
Réunir toutes les familles  
La marche est au son du tambour  
Pluie ou vent n'y font point d'obstacle

Non, jamais la ville et la cour  
N'offrit un si charmant spectacle  
Dans les éclats de leur gaité  
Ils vont chantant la chansonnette  
La liberté, l'égalité  
Nos députés et La Fayette  
Nos députés et La Fayette

L'aristocratie frémira  
Qu'il vienne nous trouble, s'il ose !  
A ses dépens, il apprendra  
Qu'un peuple libre est quelque chose  
Quand il entendra le serment  
De tout un peuple, et du monarque  
Sur son front pâle, en ce moment  
De l'effroi on verra la marque  
Pourquoi trembler ? Ah ! calme toi  
Viens servir avec assurance  
La nation, la loi, le Roi  
Ou bien abandonne la France  
Ou bien abandonne la France

Partie, élevons ton autel  
Sur les pierres de La Bastille  
Comme un monument éternel  
Où le bonheur des français brille  
Venez de tous les lieux divers  
Que renferme ce grand empire  
Donnez aux yeux de l'univers  
L'exemple à tout ce qui respire !  
Que par la paix et l'union  
Tout étranger soit notre frère  
Et que la Fédération  
S'étende par toute la terre  
S'étende par toute la terre

## Informazioni

Sulla melodia di *Soldats français, chantez Roland*



# Andiremo in Roma santa

(1848)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/andiremo-roma-santa>

Andiremo in Roma santa  
andiremo in Campidoglio  
e planteremo su quel soglio

e la bandiera dei tre color.  
E planteremo su quel soglio  
e la bandiera dei tre color.

## Informazioni

Reg. di F. Coggiola e M. Conati, 1974, contrada Chiesa di Fumane, Verona.

Strofa appartenente al notissimo inno del 1848 *La bandiera tricolore*, cantata su una melodia differente da quella consueta.

## Bel paese l'Italia

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bel-paese-litalia>

Il pederasta esercito di frati  
che ci mandò la Francia  
or s'allarga tra noi  
d'ozi beati ed allarga la pancia

Piovon le losche compagnie  
fornite d'arti e maestri egregi  
per distillar veleni  
ed acquavite o per fondar collegi

Bel paese l'Italia  
a le budelle sacre degl'infingardi  
che tra i pidocchi delle laide celle  
sementano i bastardi

Bel paese! Se l'Austria impone  
il veto se si muove la Spagna  
ecco corrono i frati  
a questo lieto terren della cuccagna

Poichè le brame delle lerce squadre  
sono per noi comandi

e se voglion poppar l'Italia madre  
ha le mammelle grandi

Trovano qui le fraterie fetenti  
il terren che ci vuole  
aui tra noi ove crescono i conventi  
e calano le scuole

E i giudici del re servon la messa  
col candelotto in mano  
e la bandiera dell'Italia è messa  
a guardia del Vaticano

E' pronta la prigion per chi non crede  
alla virtù dei santi  
che bel paese per la Santa Sede  
e i frati zoccolanti

Ahimè per questo incontro della fiumana  
dei preti e dei ribaldi  
per questo andavi ad assalir Mentana  
povero Garibaldi!

## Ça ira

(1789)

di Ladré

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ca-ira>

Ah ! Ça ira, ça ira, ça ira !  
Les aristocrates à la lanterne  
Ah ! Ça ira, ça ira, ça ira !  
Les aristocrates on les pendra  
Le despotisme expirera  
La liberté triomphera  
Ah ! Ça ira, ça ira, ça ira !

Nous n'avons plus ni nobles ni prêtres  
Ah ! Ça ira, ça ira, ça ira !  
L'Egalité partout régnera  
L'esclave autrichien le suivra  
Ah ! Ça ira, ça ira, ça ira !  
Et leur infernale clique  
Au diable s'envolera.

### Informazioni

Probabile autore delle parole è Ladré; la musica è quella del Carillon national di Bécourt. Strofette improvvisate alla Fête de la Fédération, l'anno dopo la distruzione della Bastiglia, il 14 luglio 1789. I primi 4 versi sono stati incorporati nella Carmagnole, costituendo così un unico inno.

Per altre versioni e ulteriori informazioni:

[http://fr.wikipedia.org/wiki/Ah!\\_%C3%A7a\\_ira](http://fr.wikipedia.org/wiki/Ah!_%C3%A7a_ira)

<https://www.antiwarsongs.org/canzone.php?id=3917&lang=it>

# Camicia rossa

di R. Traversa

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/camicia-rossa>

Quando all'appello di Garibaldi  
tutti i suoi figli suoi figli baldi  
daranno uniti fuoco alla mina  
camicia rossa garibaldina  
daranno uniti fuoco alla mina  
camicia rossa garibaldina.

E tu ti svegliasti col sol d'aprile  
e dimostravi che non sei vile  
per questo appunto mi sei più cara  
camicia rossa camicia rara  
e poi per questo appunto mi sei più cara  
camicia rossa camicia rara.

E porti l'impronta di mia ferita  
sei tutta lacera tutta scucita  
per questo appunto mi sei più cara

camicia rossa camicia rara  
per questo appunto mi sei più cara  
camicia rossa camicia rara.

Fin dall'istante che ti indossai  
le braccia d'oro ti ricamai  
quando a Milazzo passai sergente  
camicia rossa camicia ardente  
quando a Milazzo passai sergente  
camicia rossa camicia ardente.

Odi la gloria dell'ardimento  
il tuo colore mette spavento  
Venezia e Roma poi nella fossa  
cadremo assieme camicia rossa  
Venezia e Roma poi nella fossa  
cadremo assieme camicia rossa.

## Informazioni

Diffusissima già nei giorni seguenti l'impresa di Garibaldi in Sicilia e nel Meridione, la prima edizione conosciuta è del 1860, ma passando su fogli volanti subì numerosi rimaneggiamenti e altre quartine furono aggiunte. Il canto ha continuato ad avere diffusione anche ufficiale in periodo fascista, ma fu anche cantata durante la Resistenza dalle formazioni garibaldine.

Fonte: note al CD "Camicia rossa. Antologia della canzone giacobina e garibaldina", a cura di Cesare Bermani. (Francesca)

# Canto degli esuli piemontesi [Numi voi siete spietati]

(1921)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-degli-esuli-piemontesi-numi-voi-siete-spietati>

Numi voi siete spietati  
noi chiamammo libertà;  
ma i prieghi sono andati  
dove manca la pietà.

Di marmotte in mille pezzi  
vada il trono di un tal Re;  
la corona si disprezzi  
e si franga sotto i piè.

Re di Alpi Tiberino  
contro noi tutti s'armò;  
vince, vince l'assassino  
e più d'uno al ciel mandò.

Chi sarà che a questi accenti  
non andrà con gran valor  
e tra fuochi e tra tormenti  
e tra pene e tra dolor?

S'odon voci dalle tombe  
di Boyer, Chantel, Junod  
e dan fiato a mille trombe  
li due Brutti, Azari, Arò.

Van dicendo: noi siam morti  
sol per man di crudeltà  
vendicate i nostri torti  
figli voi di Libertà!

## Informazioni

Torino, 11 gennaio 1821: quattro studenti vengono arrestati perché ostentano il berretto frigio, rosso ornato di un fiocco nero (i colori della Carboneria). Intervengono i carabinieri (corpo fondato nel 1813 da Vittorio Emanuele I), che avevano funzione di polizia politica. Il giorno dopo l'università viene occupata, si chiede la liberazione degli arrestati. Diverse le pietre del cortile, costruiscono delle barricate. Il re decide di mandare i soldati che fanno irruzione nell'università e la sgomberano. Al tiro di pietre degli studenti, il tamburo suona la carica, si menano sciabolate, l'esercito ferisce 34 persone, anche gravemente. Si mormora che vi siano stati anche dei morti, nascosti e portati via nottetempo dalle forze dell'ordine. L'episodio scatena tutta una serie di moti insurrezionali. A marzo dappertutto si vedono coccarde con i colori della carboneria, per le strade si sente gridare: "Guerra all'Austria!". Cominciano gli arresti di nobili liberali, molti giovani, ufficiali e studenti carbonari, vengono inviati in esilio. E' una repressione che durerà per oltre dieci anni.

Questo il canto, su schemi musicali settecenteschi e di autore anonimo, nato dal cuore di quegli esuli che racchiude tutto l'odio verso la tirannia che ora li priva non solo della Patria amata ma anche degli affetti e dei luoghi familiari. Ma dentro questo canto vive e palpita anche la speranza per le generazioni future ed un incitamento a non scordare mai gli ideali di libertà.

I nomi citati nel testo sono quelli di vari oppositori dei governi reazionari e militaristi di Vittorio Amedeo III e del suo successore Carlo Emanuele IV; il medico Giuseppe Chantel e l'ufficiale Francesco Junod, impiccati nel 1794, a seguito di una congiura a Torino; il giovane avvocato Antonio "Giunio" Azari, tra gli organizzatori di un moto rivoluzionario in Piemonte che avrebbe dovuto avere il suo centro a Pallanza, impiccato nel 1796; il medico Ignazio Boyer, uno dei capi di un tentativo di rivoluzione repubblicana a Torino nel 1797, fucilato il 7 settembre; l'avvocato Secondo Arò, eletto presidente della repubblica autonoma di Asti, costituitasi nell'ambito della sollevazione generale in Piemonte che vide i "giacobini" alleati alle masse rurali esasperate dalla mancanza di grano e dal caro prezzi, fucilato il 2 agosto.

La quarta strofa fa riferimento al soprannome di "marmotte" attribuito dai francesi ai piemontesi per la loro sudditanza nei confronti del re, chiamato a sua volta "re delle marmotte".

[Fonte](#)

## Canzone dei bersaglieri

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: romanesco

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-dei-bersaglieri>

O vojantri bersajeri  
che c'avete la gamba bbona  
fate presto a Venì a Roma,  
a portacce la libbertà.

Bersajeri avanti!  
Prima Vittorio, poi Garibardi,  
bersajeri indietro,  
verso San Pietro s'ha da marcià.

Oh vojantri bersajeri  
che venite da Palermo,  
Pio IX sta all'inferno  
co le gambe pell'insù.

Bersajeri avanti!  
Co Garibardi, co' Garibardi,  
bersajeri indietro,  
verso San Pietro bisogna annà.

O vojantri bersajeri  
che venite dar Piemonte,

lo portate scritto in fronte  
che ce date la libbertà.

Bersajeri avanti!  
Prima Vittorio, poi Garibardi,  
bersajeri indietro,  
verso San Pietro s'ha da marcià.

La battuta de Porta Pia  
l'hanno vinta li bersajeri,  
quelli boja de li stranieri  
li volemo fucilà.

Oh vojantri bersajeri  
quanno entravio a Porta Pia,  
li zuavi scapporno via  
co la cacca a li carzon.

Bersajeri avanti!  
Prima Vittorio, poi Garibardi,  
bersajeri indietro,  
verso San Pietro dovemo annà.

### Informazioni

Canto anonimo fatto come un collage di strofe, risalenti sia a prima che a dopo la breccia di Porta Pia. Le strofe si cantano sull'aria di "Garibaldi fu ferito"...

## Cari signori mi son presentato

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cari-signori-mi-son-presentato>

Cari signori mi son presentato  
col lor silenzio ho compilato  
un'acclamata tarantella  
di Garibaldi porto novella.

Perciò vi prego di fare attenzione  
su questa nuova composizione  
spero che ognuno sarà contento  
se ben comprende l'argomento.

E Garibaldi da piccolino  
lui dimostrava un talento fino  
e tutti quelli che lo incontrava  
questo bambin ognun lodava.

Giunto all'età dei quindici anni  
per la marina spiegava i vanni  
ma in breve tempo senza riparo  
si fece un bravo marinaio.

Poi da Mazzini lui fu guidato  
che lo rendeva in meglio stato

molto di scherma si faceva insegnare  
sempre più ansioso di guerreggiare.

«Io sono stato sempre soldato  
mai di ricchezze non ho parlato  
così farete miei cari figli  
ben comprendeteli i miei consigli.

O che tripudio o che iniqua sorte  
aver perduto la mia consorte  
che maneggiava quell'arma fiera  
contro il nemico sempre guerriera»

Fece partenza per Monterotondo  
per conquistarlo da cima a fondo  
non fu la forza competente  
di tutto ciò non si fece niente.

Fece partenza per Aspromonte  
ebbe il nemico sempre di fronte  
ma d'una palla a lui rivale  
il nostro eroe fu ferì mortale.

### Informazioni

Reg. di R. Leydi, 1963, Ravenna, inf. Enrico Bazzoni, operaio

# Ch'è beddu Caribardu ca mi pari

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/che-beddu-caribardu-ca-mi-pari>

Ch'è beddu Caribardu ca mi pari  
san Micheluzzo arcancilu daveru,  
la Sicilia la vinni a libbirari

e vinnicari a chiddi ca mureru;  
quannu talia, Gesù Cristu pari,  
quannu cumanna Carlu Magnu veru.

## Informazioni

Pubblicata per la prima volta nel 1931, ripresa da R. Leydi in *Canti sociali italiani* (1963)



## **Ciapa Cialdini**

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: emiliano-romagnolo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ciapa-cialdini>

Ciapa Cialdini ciapa Persano  
ciapa tot quant el Stét Magiòr

se i vè Garibaldù i liga int'un fass  
lu i bota in te fù ste brüt cazzàs.

### **Informazioni**

Emilia Romagna Reg. R. Leydi, 1963, Ravenna, inf. Gianfranco Casali detto "Pelacoc", macellaio.  
Frammento del ritornello di una canzone molto lunga cantata dai garibaldini romagnoli dopo la guerra del 1866, durante la quale il gen. Enrico Cialdini e l'ammiraglio Francesco Persano furono responsabili delle disfatte di Custoza e Lissa (24 giugno e 20 luglio 1866).

## Colla testa del Gran Pio

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/colla-testa-del-gran-pio>

Colla testa del Gran Pio  
ci vogliamo giocà a pallone  
ha finito di fà il birbone  
lo vogliamo fucilà

Sulla piazza di San Pietro  
ci hanno messo i campanelli  
quell'infame d'Antonelli  
lo vogliamo impiccà

### Informazioni

Dopo l'ingresso a Roma il 21 settembre, le truppe pontificie prigioniere sfilavano davanti ai generali italiani, mentre i trasteverini minacciavano di linciare i gendarmi pontifici. In piazza S.Pietro ci fu uno scontro particolarmente acceso fra i sostenitori del papa e un gruppo che cantava questa canzone, che terminò con morti e feriti da entrambe le parti.

L'"Antonelli" citato è il cardinale Giacomo Antonelli (1806-1876) che fu l'ispiratore della politica papale. Dopo la restaurazione del potere papale nel 1849, fu posto alla guida del neocostituito Consiglio di Stato che tenne all'insegna di una linea conservatrice, perseguitando gli avversari politici e instaurando un regime di polizia.

Fonte: note al CD "Camicia rossa. Antologia della canzone giacobina e garibaldina", a cura di Cesare Bermanni. (Francesca)

## Coraggio fratelli

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/coraggio-fratelli>

Coraggio fratelli  
siam giovani e freschi

se viene i tedeschi  
paura non s'ha!

### Informazioni

Riportato da Pietro Martini "Diario livornese" ed. 1961, p.161, che ne dice "Durante la notte si fece molto schiamazzo, e si cantò a tutto spiano, imprecando ai codini e minacciando i tedeschi". Erano le giornate direttamente precedenti l'arrivo degli oltre 10mila soldati imperiali, col duca di Modena in testa, che saranno ricacciati indietro una prima volta da un pugno di popolani rivoluzionari (tra gli 800 ed i 1200) per entrare quindi in Livorno grazie anche al Ricasoli, che segnalava all'artiglieria imperiale dove dirigere il tiro. Si canta sull'aria de "O giovani ardenti" e "Diceva un codino"

## Curagi fiöi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: piemontese

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/curagi-fioi>

Curagi fiöi  
sü e giù par la cità  
l'è rivai Garibaldi  
l'è rivai Garibaldi  
curagi fiöi  
sü e giù par la cità  
l'è rivai Garibaldi  
con tütì i so suldà.

Ai calava mac pij  
ad suné il campanün  
e pö i eru turna  
e pö i eru turna  
ai calava mac pij  
ad suné il campanün  
e pö i eru turna  
al tèmp 'd'l'anquisisiùn.

### Informazioni

Reg. di C. Bermani, 1963, Novara, inf. Stefano Schiapparelli. Il testo, di impostazione esplicitamente anticlericale, si riferisce al passaggio di Garibaldi a Biella con i suoi [Cacciatori delle Alpi](#), il 16 maggio 1859.

## Di tutti i codini faremo uno scempio

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/di-tutti-i-codini-faremo-uno-scempio>

Di tutti i codini  
faremo uno scempio  
Lontani e vicini

avranno l'esempio  
che un popol tradito  
si sa vendicar

### Informazioni

Riportato da Pietro Martini "Diario livornese" ed. 1961, p.151, che ne dice "Ho tenuto a mente una strofa, che in quella sera fu lodatissima, e la riscrivo per uso e consumo di quanti si piacciono far raccolta delle poesie...che la Musa... partorì in que' tempi di gran vocio e scampanio senza posa". L'autore visse tutta la fase repubblicano-rivoluzionaria livornese della primavera 1849, fino alla difesa del 10-12 maggio, all'ingresso degli Austroungarici in città ed alle stragi successive. Non è chiaro su che aria fu cantata: l'autore accenna della "Tirolese", ma la metrica non corrisponde. Poiché il Martini scrive qualche decennio dopo i fatti, è più probabile si tratti di "Diceva un codino" che nella versione liberale era "O giovani ardenti", aria utilizzata numerose altre volte adattandovi i senari, versi di facile invenzione.

## E a Roma a Roma

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-roma-roma>

E a Roma a Roma  
ci sta un papa  
che di soprannome  
si chiama Pio Nono  
lo butteremo giù dal trono  
dei papa in Roma  
non ne vogliamo più

Lo butteremo giù dal trono  
dei papi in Roma  
non ne vogliamo più

Prima in San Pietro  
e poi in San Paolo  
e le lor teste  
vogliamo far saltar  
e in piazza d'armi la ghigliottina  
e le lor teste  
vogliamo far saltar

E in piazza d'armi la ghigliottina  
e le lor teste  
vogliamo far saltar

E a Roma a Roma  
suonavan le campane  
piangevan le puttane  
gh'è mort al puttanè  
lo butteremo in una pignatta  
o brutta vacca  
buon brodo ci darà

Lo butteremo in una pignatta  
o brutta vacca  
buon brodo ci darà

Chi siete voi?  
Noi siamo piemontesi  
Voi siete vili  
barbari e assassini  
Sì  
No!

Siam valorosi garibaldini  
che anche Roma  
vogliamo liberar

Siam valorosi garibaldini  
che anche Roma  
vogliamo liberar

E sulle mura  
di quei conventi  
piaizzeremo piaizzeremo  
i nostri cannoni  
e ai preti e ai frati  
quei birbantoni  
il buon giorno  
lor lo daremo noi

E ai preti e ai frati  
quei bi-quei birbantoni  
il buon giorno  
lor lo daremo noi

### Informazioni

Registrazione di C. Bermani a Omegna (NO) nel 1963. E' un canto composito, formato da strofe di diversa origine, non databile con precisione ma intorno al 1867-69. Nell'alto novarese divenne quasi l'inno ufficiale delle celebrazioni del XX settembre da parte di repubblicani, socialisti e liberali fino ai primi anni del Noveceno. Ma anche successivamente mantenne una certa popolarità, testimoniata dal fatto che entrò a far parte del repertorio resistenziale delle formazioni garibaldine della zona.

Fonte: note al CD "Camicia rossa. Antologia della canzone giacobina e garibaldina", a cura di Cesare Bermani. (Francesca)

## E Cavour l'ha due donne

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: piemontese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-cavour-lha-due-donne>

E Cavour l'ha due donne  
Bun bun bun  
e Cavour l'ha due donne  
Trallallà  
e Cavour l'ha due donne  
una sza e l'auta 'd là

La Venesia è la più bella  
Bun bun bun  
la Venesia è la più bella  
Trallallà  
la Venesia è la più bella  
e Cavour sa i fa l'amur

La Venesia l'è malada  
Bun bun bun  
la Venesia l'è malada

Trallallà  
la Venesia l'è malada  
e Cavour l'è muribund

Dove l'ha seppel' Venesia  
Bun bun bun  
dove l'han seppelli Venesia  
Trallallà  
dove l'han seppelli Venesia  
sa i è nà tre pum granà

Custi pum l'à 'l foie larghe  
Bun bun bun  
custi pum l'à 'l foie larghe  
Trallallà  
custi pum l'à 'l foie larghe  
ca i fan umbra a la città

### Informazioni

Raccolto a Castelnuovo Nigra da Amerigo Vigliermo. Questo canto rappresenta Cavour tra due donne, ovvero le personificazioni di Roma e Venezia, riprendendo una diffusa iconografia risorgimentale. Il finale è legato invece al mondo della ballata epico-lirica.

## E Garubaldo Si Lamenda

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: abruzzese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-garubaldo-si-lamenda>

E Garubaldo si lamenda  
ca n'è poca di suldate  
ariunème predde e frate  
e lu furmème nu battaglion

A li mura di Caete  
e si sentiva li canunate

e Francischille se n'ha scappate  
e Vittorio è il nostro re

O branno andiamo alla guerra  
o branno andiamo alla guerra  
o branno andiamo alla guerra  
trionfa lariulà

### Informazioni

Nella prima strofa si fa riferimento al reclutamento di un corpo di volontari (i Cacciatori delle Alpi) da parte di Giuseppe Garibaldi in occasione della Seconda guerra di indipendenza italiana. Nella seconda si ricorda la fuga del re Francesco II delle Due Sicilie da Gaeta.



# E il nostro prete che si chiama Don Luigi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-il-nostro-prete-che-si-chiama-don-luigi>

E il nostro prete che si chiama Don Luigi  
si chiama Don Luigi

il prete di Medicina  
era lui che difende la causa  
garibaldina.

## Informazioni

Reg. di Rudy Assuntino, 1966, Medicina, Bologna, inf. una contadina locale. La strofetta ricorda uno dei numerosi sacerdoti, tra cui [Ugo Bassi](#) e Fra' Pantaleo, che aderirono alla causa garibaldina.

## **E lo mio damo**

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-lo-mio-damo>

E lo mio damo se n'è ito a Siena  
e m'ha porto il brigidin da'due colori  
Il bianco gli è la fe' che c'incatena  
il rosso l'allegria dei nostri cori  
ci metterò una foglia di verbena  
ch'io stessa alimentai di freschi umori

E gli dirò che il rosso il verde il bianco  
gli stanno bene, con la spada al fianco  
E gli dirò che il bianco il verde il rosso  
vuol dir che Italia il giogo suo l'ha scosso  
E gli dirò che il bianco il rosso il verde  
è un terno che si gioca e non si perde

### **Informazioni**

Sestine popolari della Val d'Elsa, risalenti al triennio unitario 1859-61

Cantate sull'aria di "E cinquecento catenelle d'oro"

# E quannu Garibardu s'affacciava

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-quannu-garibardu-saffacciava>

E quannu Garibardu s'affacciava  
cu dda cammisa russa si vidia  
la truppa lu pujutu si pigghiava  
di Garibardu si un'attirruia

E quannu lu cumannu iddu dava  
tuccava trumma e prima si mittia  
cu ddu cavaddu lu primu marciava  
'mmenu li scupittati cci ridia.

## Informazioni

Pubblicata la prima volta nel 1882.

## E Roma Roma nova l'è la nostra

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-roma-roma-nova-le-la-nostra>

E Roma Roma nova l'è la nostra  
e l'è 'l più bel giardin d'Italia

e ma chi è che se la gode  
e preti e frati e tutte le canaglie

### Informazioni

Registrato da Rudi Assuntino a Medicina (BO) nel 1966, è una strofetta risalente con ogni probabilità agli anni intorno al 1870. "Roma nova" sta per "Roma rinnovata", come testimoniato da altre strofette risorgimentali. Fonte: note al CD "Camicia rossa. Antologia della canzone giacobina e garibaldina", a cura di Cesare Bermani

## E' semo livornesi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-semo-livornesi>

E semo livornesi  
dentro di noi c'è l'osso  
viva 'r berretto rosso  
viva la libbertà

(rit.) E se triunfa  
la tirolese  
l'arbero livornese  
nun ander? mai giù!

Ci semo nella rete

per corpa de' signori  
a questi traditori  
ni si farà vede'  
(rit.)

E semo livornesi  
veri repubbri'ani  
lo sa anco 'r Cipriani  
se noi si sa pugna'  
(rit.)

### Informazioni

Canto popolare livornese, dapprima giacobino e quindi risorgimentale

## El pover Luisin

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: lombardo

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-pover-luisin>

Un dì per sta cuntrada  
pasava un bel fiö  
e un masulin del ros  
la trà in sul mè pugiö.

E per tre mes de fila,  
e squasi tüti i dì,  
el pasegiava semper  
dumà per vedem mi.

Vegnü el cinquantanöv,  
che guera desperada!  
E mi per sta cuntrada  
Lu pü vedü a pasà.

Un dì piuveva, ver sira  
S'ciupavi del magun,  
quand m'è rivà 'na jetera  
cul bord de cundiziun.

Scriveva la surela  
Del pover Luisin  
Che l'era mort in guera  
De fianc al Castelin.

Hin già pasà tri an,  
le mort, el vedi pü,  
epür stu pover cör  
le chi ancamò per lü.

### Informazioni

La guerra, seconda guerra d'indipendenza, 1859, infrange il tenero sogno di una ragazza, corteggiata da un "bel fiö", poi morto in guerra.

## Entra Cadorna

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: romanesco

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/entra-cadorna>

Entra Cadorna co' li cavalleggeri  
viva l'Italia avanto o berzajeri  
entra l'Italia tutti a Porta Pia  
sia quel che sia viva la libertà

Li caccialepri scappeno  
dietro a li sampietrini  
zanfritti e papalini  
chi mai li po' fermà

E già lassù ar Giannicolo

ritorna Garibbardi  
e Pippo ha fatto tardi  
ma più ritornerà

Entra Cadorna in mezzo alle bandiere  
e er poro Pippo intona er miserere  
preti a zuavi se ne vanno via  
quanta allegria viva la libertà

Li caccialepri...

## Ero povero ma disertore

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ero-povero-ma-disertore>

Ero povero ma disertore  
E disertai dalle mie frontiere  
E Ferdinando l'impé-l'imperatore  
Che mi ha perseguità.

Valli e monti ho scavalcato  
E dai gendarmi ero inseguito,  
Quando una sera mi addo-mi addormentai  
E mi svegliai incatenà.

Incatenato le mani e i piedi  
E in tribunale mi hanno portato  
Ed il pretore mi ha do-mi ha domandato:  
«Perché mai sei incatenà?».

Io gli risposi francamente:  
«Camminavo per la foresta  
Quando un pensiero mi vie-mi viene in testa:  
Di non fare mai più il soldà».

Caro padre, che sei già morto,  
E tu, madre, che vivi ancora,  
Se vuoi vedere tuo figlio alla-alla tortura,  
Condannato senza ragion.

O compagni che marciate,  
Che marciate al suon della tromba,  
Quando sarete su la-su la mia tomba  
Griderete: pietà di me!

### Informazioni

Probabilmente precedente il 1848, ma esistono diverse lezioni della Grande Guerra e della guerra di Resistenza.

E' interessante notare come il canto sia entrato a far parte del canzoniere ufficiale distribuito ai soldati durante la Prima Guerra Mondiale. Il disertore veniva alla fine "giustamente" punito; doveva quindi servire da esempio agli altri soldati.

(KGgB)



## Garibaldi fu ferito

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: lombardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/garibaldi-fu-ferito>

Garibaldi fu ferito  
fu ferito in Aspromonte  
porta scritto sulla fronte  
di volersi vendicar  
di volersi vendicar

Disi 'n po' oi Garibaldi  
chi l'è stait che l'à ferito?  
s'al è stait mio primo amico

coronel dei bersaglier  
coronel dei bersaglier

Garibaldi fu ferito  
fu ferito a una gamba  
e piuttosto di cedere, strambla  
e si volle vendicar  
e si volle vendicar

### Informazioni

Reg. di C. Bermani, 1964, Milano, inf. Paolo Castagnino "Saetta".

Una delle numerose canzoni che ebbero notevole diffusione dopo il ferimento di Garibaldi sull'Aspromonte, il 29 agosto 1862, da parte delle truppe regie.

# Garibaldi l'è morto l'è morto

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/garibaldi-le-morto-le-morto>

Garibaldi l'è morto l'è morto  
Garibaldi non regna più

l'è vestito di terra rossa  
Garibaldi non regna più

## Informazioni

Registrata a Fornero Piana (Novara)

## Gigi, 'r fratello der prete

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gigi-r-fratello-der-prete>

Gigi era n'chiesa e la messa 'ntendeva  
Nel mentre che la fame lo rodeva  
Er prete dice: "siam tutti fratelli"  
Sicché Gigi pensa andare  
in canoni'a a bussare  
per isfamassi  
Però la serva un lo vol fare entrare

Disse "so' Gigi 'r fratello der prete".  
"Non vi conosco ma sarò lo stesso  
il prete sarò forse a mezza Messa  
C'è del pane se volete  
c'è del vino se chiedete,  
qui c'è di tutto  
pane vino formaggio e der presciutto".

"Per dirla giusta mi sento appetito  
di mangià pane vino formaggio e der  
presciutto".  
Quando 'r fiasco ebbe votato  
disse "ben che sono stato  
che meraviglia"  
la volle di vin santo una bottiglia.

Ecco che la funzione fu finita  
ir prete a casa se ne andò di corsa  
e riscontrando i sordi nella borsa ...

Quelli bianchi e quelli bigi  
rivò in casa e ti vidde Gigi.  
"Sor riverendo"  
"Oh, oh disse perbacco questa 'un la  
'ntendo".

"Ma forse tu Richetta l'hai invitato  
a mangiare e a bere a casa mia?".  
Ma lei gli disse "no, signor curato  
ma su me non trovi appello  
che m'ha detto è 'r su' fratello".  
"Non ci 'ho fratelli,  
levati da tre passi da' corbelli".

"Quando in chiesa predicavi  
su fratelli ci chiamavi  
Io avevo fame  
Son venuto a mangiare ar tu tegame".  
Ma disse 'r prete "ti metta veleno  
quello che tu hai mangiato a casa mia"

Ma Gigi disse "tanto il corpo è pieno"  
e prese l'uscio e se ne fuggì via.  
Ma quel prete con la mazza  
se lo piglia te l'ammazza,  
parea una berva  
e dalla rabbia bacchettò la serva!

### Informazioni

Sestine popolarische maremmane. Questa stupenda canzoncina me la cantava mio nonno Cecco (Francesco) Francini di Castel del Piano (GR). E' mancato a Genova nel 1965 ma io la rammento quando me la cantava negli anni cinquanta; il suo bell'accento maremmano rendeva fluide e melodiose le strofe. Mi piacerebbe risentirle da chi, con l'Amiata nel cuore, riesce ad esprimere la magia di quella musicalità. Io sono ormai un "vecchio" (62 anni) attore dialettale genovese che proprio per questo apprezza e plaude ai nostri dialetti che riescono a rendere una frase, immagine e musica assieme, con un filo di nostalgia, arguzia, e voglia di sopravvivere. Vi ringrazio per avermi fatto rivivere una vecchia emozione.

(giorgio oddone)

[giorgio.oddone@libero.it](mailto:giorgio.oddone@libero.it)

# Giovanottino dalla pupilla nera

di Domenico Carbone

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/giovanottino-dalla-pupilla-nera>

Giovanottino dalla pupilla nera  
sai dirmi tu il color della tua bandiera?  
Il color della mia bandiera  
è bianco, rosso e 'l gelsomino  
e l'Italia intrepido

è il mio destino.  
Firenze è bella e Napoli italiana  
copri le porte è nata in tutta Italia  
se vuoi sapere son nato a monte al piano  
son italian sono italiano.

## Informazioni

Versione frammentaria di *Sono italiano*; reg. di C. Bermani, Mimmo Boninelli e Sandra Boninelli, 1978, Cortenuova, Bergamo, inf. Luigi Venturelli, muratore e operaio, e Alessandro Gesti, carpentiere.

## Gone to weave by steam

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gone-weave-steam>

Come all you cotton weavers,  
your looms you may pull down;  
you must get employed in factories,  
in country or in town,  
for our cotton masters have found out  
a wonderful new scheme,  
these calico goods now wove by hand  
they're going to weave by steam...

If you go into a loom-shop  
where there's three or four pair of looms,  
they are all standing empty,  
encumbrances of the rooms;  
and if you ask the reason why,  
the old mother will tell you plain,  
my daughters have forsaken them,  
and gone to weave by steam...

### Informazioni

Con l'invenzione del telaio a vapore le tessitrici che sino ad allora lavoravano in casa con telai meccanici "a mano", si ritrovarono tagliate fuori dalle grandi manifatture tessile, che reclutavano giovani donne e pagavano salari bassi. Questa è la canzone di protesta delle tessitrici.

## Guantanamera

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guantanamera>

Yo soy un hombre sincero  
de donde crece la palma  
Yo soy un hombre sincero  
de donde crece la palma  
y antes morir me quiero  
echar mi versos del alma.

Guantanamera, guajira guantanamera  
Guantanamera, guajira guantanamera

My verso es de un verde claro  
y de un carmín encendido,  
My verso es de un verde claro  
y de un carmín encendido,  
my verso es un cervo herido  
que busca en el monte amparo

Guantanamera, guajira guantanamera..

Cultivo la rosa blanca,  
en julio come en enero  
Cultivo la rosa blanca,  
en julio come en enero  
para el amigo sincero  
que me da su mano franca

Guantanamera, guajira guantanamera..

Y para el cruel que me arranca  
el corazón con que vivo,  
Y para el cruel que me arranca  
el corazón con que vivo,  
cardos ni ortigas cultivo:  
cultivo la rosa blanca

Guantanamera, guajira guantanamera..

Yo sé de un pensar profundo  
entres la pena sin nombre:  
Yo sé de un pensar profundo  
entres la pena sin nombre:  
la esclavitud de los hombres  
es la gran pena del mundo

Guantanamera, guajira guantanamera..

Con los pobres de la tierra  
Quiero yo mi suerte echar.  
Con los pobres de la tierra  
Quiero yo mi suerte echar,  
El arroyo de la sierra  
Me complace más que el mar.  
Guantanamera, guajira guantanamera..

## Guarda, Napoleone, quello che fai

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guarda-napoleone-quello-che-fai>

Guarda, Napoleone, quello che fai:  
la meglio gioventù tutta la vuoi  
e le ragazze te le friggerai.

Napoleone, fa le cose giuste,  
falla la costrizion delle ragazze,  
piglia le belle e lascia star le brutte.

Napoleone, te ne pentirai,  
la meglio gioventù tutta la vuoi,

della vecchiaia che te ne farai?

Quando Napoleon mosse battaglia  
fece tremar d'ogni albero la foglia,  
cannionate tirava di mitraglia.

Napoleon, non ti stimar guerriero,  
a Mosca lo trovasti l'osso duro,  
all'isola dell'Elba prigioniero.

## Guerra guerra

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guerra-guerra>

Guerra guerra  
guerra guerra  
guerra guerra  
alla guerra ci aspetta  
alla guerra ci aspetta  
salita del cannone  
gridasti vendetta  
gridasti vendetta  
gridasti vendetta

che ci invita alla riva del mar  
che ci invita alla riva del mar  
che ci invita alla riva del mar  
che ci invita alla riva del mar  
che ci invita alla riva del mar  
la riva del mar  
la riva del mar  
la riva del mar.

Guarda là in fondo ma che oscurità  
guarda là in fondo ma che oscurità

Pian pianino  
se vado via  
con la speranza  
de ritornar  
e pian pianino  
se vado via  
con la speranza  
de ritornar  
e de ritornar  
de ritornar

-----  
Andiamo tutti  
andiamo tutti  
andiamo tutti  
a mangiare  
a mangiare  
e a bevér  
Andiamo tutti  
andiamo tutti  
andiamo tutti  
a mangiare  
a mangiare  
e a bevér

Donne d'Italia  
leone dei sette pugnali  
ai nostri figli invocan te  
e per l'Italia  
ed il valor  
ed il valor  
ed il valor  
ed il valor

Compreso l'ordine  
dobbiamo mettere  
del vino più giovane  
si beberà  
si beberà  
si beberà

Piazza d'armi la ghigliottina  
le due teste si devono tagliar  
piazza d'armi la ghigliottina  
le due teste si devono tagliar

Alle quattro  
alle cinque  
d'un bel colpetto  
vino bianco e ver moscato  
del più fino e buon mercato  
noi siam cortesi alle bandiere  
e ci darem quel che ci dà  
noi siam cortesi alle bandiere  
e ci darem quel che ci dà  
noi siam cortesi alle bandiere  
e ci darem quel che ci dà  
e ci darem quel che ci dà

Cosa diresti voi alter milanesi  
se questi due son due assassini  
no no  
son due bravi garibaldini  
Venesia e Roma vogliamo liberar  
son due bravi garinaldini  
Venezia e Roma vogliamo liberar

Guarda là in fondo ma che oscurità  
guarda là in fondo ma che oscurità

Forsa dunque  
forza dunque fratelli e compagni  
giù le trombe  
giù le trombe la squilla ci chiama  
e la parola sarà "Italia e Roma"  
che ci invita alla riva del mar  
e la parola sarà "Italia e Roma"

Ora è tardi nell'amor  
ora è tardi nell'amor  
vennerà quel gior di sera  
vennerà quel gior di sera  
spunta il sol allegrinar  
sì sì spunta il sol allegrinar.



## **Informazioni**

I testi riportati rappresentano due parti distinte di un "risotto" (termine con il quale si indica in Lombardia una sequenza di canti diversi) cantate come un unico brano dagli informatori.

La prima parte contiene un riferimento all'esecuzione, mediante decapitazione, dei due garibaldini romani Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti che avrebbero dovuto preparare, il 22 ottobre 1867, l'insurrezione di Roma in appoggio all'azione delle truppe garibaldine ma che, dopo la sconfitta di Garibaldi a Mentana e il fallimento dell'insurrezione, vennero arrestati e condannati a morte.

## **I Piemontesi son partiti**

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: veneto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-piemontesi-son-partiti>

I Piemontesi son partiti  
con la piva nel suo caso,  
Carlo Alberto è un gran macaco  
Ch'el vogliamo fusilar.

I Piemontesi coi suoi bafi  
j è 'na manega de mati birbanti,  
i coparemo tuti quanti,  
i metaremo soto i pié.

## I tedeschi par Ravenna

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: emiliano-romagnolo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-tedeschi-par-ravenna>

I tedeschi par Ravenna  
chi s'met a fer i bul  
con i baffi di Radeschi  
ci vogliam stoppare il cul.

Trallallà la la la le ra  
tri bö e una vaca al fà do pèra  
trallallà larallallà  
lallallara lallerululà.

I tedeschi batte i tacchi  
va dalla Mora va dalla Mora  
i tedeschi batte i tacchi  
va dalla Mora tör e' tabach.

Trallallà la la la le ra  
tri bö e una vaca al fà do pèra  
trallallà larallallà  
lallallara lallerululà.

### Informazioni

Reg. di R. Leydi, 1963, Ravenna, inf. Gianfranco Casali, detto "Pelacoc", macellaio. La Mora era una tabaccaia di Ravenna.

## Il cantastorie del tardo settecento

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-cantastorie-del-tardo-settecento>

Omini e donne, arriva il cantastorie  
Ch'ha tante cose a voi da raccontare  
Canto la povertà canto le glorie  
Di chi lavora e soffre per campare

Li mille ed ottocento s'avvicina  
La fame abbiám dipinta sulla faccia  
Regnanti e dinastie vanno in rovina  
Dovunque stanno, il popolo li scaccia

A Genova vi dico hanno bruciato  
Il libro dell'antica nobiltà  
Nella piazza un albero hanno alzato  
L'albero nuovo delle libertà

A Genova è repubblica, ascoltate  
Che Bonaparte grande condottiero  
La Francia, Europa e Italia ha liberato  
E dice cose nove, se è sincero!

### Informazioni

Raccolta da Ezio Cupone, del Canzoniere di Sesto S.Giovanni.

## Il creatore e il suo mondo

di Giuseppe Giusti

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-creatore-e-il-suo-mondo>

Messer Domine Iddio dopo tant'anni  
mostra pietà dei nostri lunghi affanni  
aperto su nel cielo un finestrino  
fe' capolino

E con un colpo d'occhio da maestro  
scorse il lato sinistro e il lato destro  
restò confuso e si rivolse a Pietro  
che aveva dietro

E disse O Pietro o ch'io non son più Dio  
o che è venuto men l'ingegno mio  
affacciate e rimira l'universo  
a tempo perso

E Pietro messo il capo al finestrino  
disse Signor cos'è quel burattino  
che in Roma vedo di gran pompa  
ornato e imbavagliato

E sorridendo a lui disse il Signore  
ah Pietro Pietro è il tuo gran successore

gli hanno il capo le mani e i piè legati  
i potentati

E con un filo a vicenda se lo girano  
lo voltano lo piegano e lo aggirano  
e il popolo ignorante tutto vede  
eppur ci crede

Guarda quei corvi neri appollaiati  
che van gridando contro gli altrui peccati  
minacciando ruine e distruzioni  
come i padroni

E poi ... se senti i frati  
è Dio che li castiga dai peccati  
tutto s'addossa sulle spalle mie  
anche le spie

E Pietro allor Signor non v'affliggete  
di tanti mali la cagion non siete  
sono i principi i frati i preti il papa  
teste di rapa.

### Informazioni

Da: Leoncarlo Settimelli, *L'ammazzapreti Canti satirici anticlericali*, LP La Nuova Sinistra - Ed. Savelli LP 001

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

## Il garibaldino

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: lombardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-garibaldino>

L'oi bella va in giardino  
e la si addormentò  
L'oi bella va in giardino  
e la si addormentò (2)

Traverso il suo giardino  
passò d'un cavalier  
Traverso il suo giardino  
passò d'un cavalier (2)

La despica 'na rosa  
e ghe l'ha messa in sen  
La despica 'na rosa  
e ghe l'ha messa in sen (2)

La rosa l'era fresca  
l'oi bella si svegliò  
La rosa l'era fresca  
l'oi bella si svegliò (2)

Sassin d'un cavaliere  
com'è la ca si chi  
Sassin d'un cavaliere  
com'è la ca si chi (2)

Mi son vegnù da Roma  
per dir chi ho massà  
Mi son vegnù da Roma  
per dir chi ho massà (2)

E quel chi i massato  
com'ereło vestì  
E quel chi i massato  
com'ereło vestì (2)

L'era vestì di rosso  
col capelin turchin  
L'era vestì di rosso  
col capelin turchin (2)

E quel che i massato  
l'era il mio primo amor  
E quel che i massato  
l'era il mio primo amor (2)

E non star pianger bella  
che il primo amor son mi  
E non star pianger bella  
che il primo amor son mi (2)

### Informazioni

Un canto che fonde un tema tipico della ballata epico-lirica con gli eventi storici.  
Reg. di Gianni Bosio, 1965, Villa Garibaldi, Roncoferraro, Mantova.

## Inno dei socialisti còrsi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-socialisti-corsi>

Prodi figli della Corsica  
valorosi di ogni età  
Socialisti democratici  
risorgete a libertà  
Proclamate il socialismo  
che fratelli in Dio ci fa  
e del ricco l'egoismo  
fulminato perirà

Era Cristo un Socialista  
e morì per l'altrui ben;  
nacque figlio di un artista  
nella stalla, sopra il fien.  
Disse al ricco "Maledetto  
sarà l'oro il tuo velen;  
Va'! Nei regni dell'eletto  
non godrai l'eterno ben"

### Informazioni

Composto da Luigia Piras, esule sardo-piemontese ad Ajaccio, è il primo canto socialista in lingua italiana, ma rivolto ai còrsi all'epoca della rivoluzione socialista parigina del 1848, quando in Italia solo pochissimi epigoni di Filippo Buonarroti parlavano di socialismo.

Si canta sull'aria di "Benedetta la repubblica", canto giacobino di primo Ottocento, ripreso dai partigiani repubblicani ravennati. Lo spartito è reperibile nel volume di Nunzia Manicardi, Storia d'Italia nel canto popolare, Forni ed., Bologna 1996, p.243

## Inno dell'albero

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dellalbero>

Or che innalzato è l'albero,  
s'abbassino i tiranni  
dai suoi superbi scanni  
scenda la nobiltà.

Un dolce amor di patria  
s'accenda in questi lidi  
formiam comuni i gridi:  
viva la libertà!

L'indegno aristocratico  
Non osi alzar la testa  
se l'alza, allor la festa  
tragica si farà.

Un dolce amor di patria...

Reso uguale elibero,

ma suddito alla legge,  
è il popolo che regge  
sovrano ei sol sarà.

Un dolce amor di patria...

Duri implacabili odio  
ai feudi, alle corone  
e sempre la Nazione  
libera resterà.

Un dolce amor di patria...

Sul torbido Danubio  
penda l'austriaca spada  
nell'itala contrada  
mai più Iampeggerà.

Un dolce amor di patria...



# Io vorrei che a Metternicche

(1847)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-vorrei-che-metternicche>

io vorrei che a Metternicche  
gli tagliasser le basette  
vorrei farne le spazzette  
per le scarpe del su' re

io vorrei che a Metternicche  
gli tagliassero la testa  
vorrei farne una gran festa  
nel giardino del su' re

io vorrei che a Metternicche  
gli tagliassero le gambe  
vorrei farcene du' stanghe  
pel carretto del su' re

io vorrei che a Metternicche  
gli tagliasser le budelle  
vorrei farci le bretelle  
pel vestito del su' re

io vorrei che a Metternicche  
gli tagliassero i coglioni  
vorrei farne du' bottoni  
per la giubba del su' re

io vorrei che a Metternicche  
gli tagliassero l'uccello  
pe' infilallo sur cappello  
coi pennacchi del su' re.

## Informazioni

Io vorrei che a Metternicche... dove Metternicche sta per Klemens Wanzel Lothar, principe di Metternich-Winneburg, uomo politico austriaco di origine tedesca, uomo simbolo della Restaurazione, della Santa Alleanza, della reazione europea e dell'oppressione austriaca sull'Italia.

A partire dal 1847, si inventarono sempre nuove quartine, sempre più beffarde e cruente, che accompagneranno e scandiranno, di lì a breve, le marce dei volontari verso i campi di battaglia della prima guerra d'indipendenza.

(<http://recensione.blogspot.com/2010/11/parole-e-musica-del-risorgimento-di.html>)

## Italiani son stai vincitori

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/italiani-son-stai-vincitori>

Italiani son stai vincitori  
si hanno vinto ma tutte le guerre,  
i francesi han perso le guerre  
nel sentire le bombe a sparar.

Si si gridavano all'armi all'armi  
si si gridavano all'armi al sangue  
al mio sangue allo stranier

Evviva il sangue chi lo ha versato  
evviva la bandiera dei tricolor

Viva Italia Italia Garibaldi  
l'è sempre stata la vincitor,  
viva Italia Italia Garibaldi  
l'è sempre stata la vincitor.

### Informazioni

Informatrice: Palma Faccheti

Insieme di quattro strofe su arie diverse, la prima in particolare rimanda alla melodia de *Il tragico affondamento del Sirio*.

# L'abolition des privilèges

(1789)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/labolition-des-privileges>

Enfans d'un vrai peuple de frères  
Gouverné par les mêmes lois,  
Sous l'empire heureux des lumières  
Jouissez tous des mêmes droits :  
Non, la liberté n'est qu'un piège.  
Par l'avare orgueil apprêté,  
Tant que le mot de privilège  
Blesse la sainte égalité. (bis)

Amour sacré de la partie,  
Vertu la plus chère aux grands cœurs,  
Tu fais, dans une âme flétrie,  
Naître les plus nobles ardeurs :  
Ces êtres, esclaves vulgaires  
Des préjugés et des abus,  
Aussitôt que tu les éclaires,  
Deviennent des Fabricius. (bis)

Oui, je l'ai vu ce grand miracle  
Ici s'opérer à mes yeux :  
Qu'il est bien digne spectacle  
De frapper le regard des dieux !  
O nuit d'immortelle mémoire,  
Nuit que consacre notre amour,  
Tu dois aux fastes de l'histoire  
L'emporter sur le plus beau jour. (bis)

Dans cet auguste aréopage  
Soudain se lèvent les vertus ;  
A l'instant le combat s'engage  
Contre les antiques abus :  
Pour avoir part à la victoire,  
Développant tous ses moyens,  
Chacun n'aspire qu'à la gloire

Des plus grands héros citoyens ! (bis)

Jamais l'infâme despotisme  
N'osera souiller nos regards.  
Comme aujourd'hui si le civisme  
Brille toujours dans nos remparts ;  
Songeons qu'il conserve et féconde  
Le bien, sans lui trop incertain,  
Que pour le bonheur de ce monde  
Peut enfanter l'esprit humain. (bis)

Ce monde entier qui nous contemple  
Brûle ici de nous imiter ;  
L'honneur de lui donner l'exemple  
Est bien fait pour nous exalter :  
Prouvons-lui que de l'esclavage  
Qu'il voit à nos pieds abattu,  
Qui triomphe par le courage  
S'en préserve par la vertu. (bis)  
Que notre accord inébranlable  
Offre, législateurs unis,  
Une barrière insurmontable  
Aux efforts de nos ennemis :  
Contre eux, d'une ardeur peu commune,  
Que chaque orateur transporté  
Lance du haut de la tribune  
Les foudres de la vérité. (bis)

Sages, que la France rassemble  
Pour concourir à son salut,  
Unissez vos moyens ensemble,  
N'ayez jamais qu'un même but :  
Aux principes toujours fidèles,  
Tous n'ayez jamais qu'un seul cœur ;  
Voilà les bases éternelles  
De sa gloire et de son bonheur. (bis)

## Informazioni

Nella notte del 4 agosto Nel 1789, l'Assemblea Costituente votò per abolire i privilegi, i diritti feudali e la decima. Questi privilegi erano diritti ereditari e il simbolo di appartenenza alla nobiltà. Fu un gesto necessario poiché la Convenzione aveva bisogno del massimo sostegno possibile da parte dei contadini che li subivano. Ci vollero quasi quattro anni dopo la data simbolica del 4 agosto prima che fossero finalmente aboliti. Il primo versetto della seconda strofa si trova così com'è nella Marsigliese.

Sulla melodia della canzone *Avec les jeux dans le village* (1781)

# L'addio del volontario

(1848)

di Carlo Alberto Bosi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/laddio-del-volontario>

Addio, mia bella, addio,  
l'armata se ne va;  
se non partissi anch'io  
sarebbe una viltà !

Non pianger, mio tesoro,  
forse ritornerò;  
ma se in battaglia io moro,  
in ciel ti rivedrò.

La spada, le pistole,  
lo schioppo l'ho con me;  
allo spuntar del sole  
io partirò da te.

Il sacco è preparato,  
sull'omero mi sta;  
son uomo e son soldato;  
viva la libertà !

Non è fraterna guerra  
la guerra ch'io farò  
dall'italiana terra  
l'estraneo cacerò.

L'antica tirannia  
grava l'Italia ancor

io vado in Lombardia  
incontro all'oppressor.

Saran tremende l'ire,  
Grande il morir sarà !  
Si mora: è un bel morire  
morir per la libertà

Tra quanti moriranno  
forse ancor io morrò;  
non ti pigliare affanno,  
da vile non cadrò.

Se più del tuo diletto  
tu non udrai parlar,  
perito di moschetto  
per lui non sospirar.

Io non ti lascio sola,  
ti resta un figlio ancor;  
nel figlio ti consola,  
nel figlio dell'amor.

Squilla la tromba  
l'armata se ne va:  
un bacio al figlio mio;  
viva la libertà !

## Informazioni

Questa canzone fu scritta da alcuni volontari del battaglione toscano studentesco (Università di Pisa e Siena) che partirono per respingere l'invasione austriaca lasciando i libri e imbracciando i fucili, a Curtatone e Montanara il 28 e 29 maggio. Per quanto poco romantico possa sembrare è il primo esempio di coscienza popolare italiana, dove una classe medioborghese parte per il fronte (prima linea) professori e studenti accanto.

Di questi (erano poco più di trecento) ne tornarono una manciata, per poi vedere la Toscana cadere nel 1849 con la presa di Livorno (16 maggio), operata dal Granduca che vendette tutto il Granducato per un milione di Svanziche.

# L'aristocratie en déroute

(1790)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/laristocratie-en-deroute>

Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là  
qu'est fait,  
On peut maintenant répéter sans cesses  
Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là  
qu'est fait,  
L'aristocratie a fait son paquet !

Baron, marquis, tout es stupéfait  
Le ci-devant Comte est presque muet  
Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là  
qu'est fait,  
Oui faisons bien voir a ce prestolet  
Qu'un bon citoyen n'est pas un valet  
Quel miracle, la comtesse  
A perdu jusqu'au caquet

Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là  
qu'est fait,  
On peut maintenant répéter sans cesses  
Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là  
qu'est fait,  
L'aristocratie a fait son paquet !

Docteurs de Sorbonne avec leurs bonnets  
Croyaient pouvoir seuls jouer du toupet  
Mais v'là qu'est fait, mais v'là qu'est fait,  
mais v'là qu'est fait  
Ce petit abbé Damaret  
Qui d'un air fripon, qui d'un air coquet  
Dansait forces contredanses  
Est réduit au menuet

Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là  
qu'est fait,  
A tous les abbés nous donnons vacances

Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là  
qu'est fait,  
L'aristocratie a fait son paquet !

Quoi, dans leurs petits conciles secrets  
Ils n'ont donc pu faire que du brouet !  
Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là  
qu'est fait,  
Et ce financier bien gros, bien replet  
Qui ne valait pas ce qu'il avalait  
A vu fondre sa graisse  
Avec le fond de son gousset

Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là  
qu'est fait,  
On peut maintenant répéter sans cesse  
Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là  
qu'est fait,  
L'aristocratie a fait son paquet !

L'aristocratie en soi-même espérait  
Que le Champ-de-Mars du poivre chierait  
Mais v'là qu'est fait, mais v'là qu'est fait,  
mais v'là qu'est fait  
Alors comme au feu chacun y courait  
Chargeait piochait, il tirait, brouettait  
Avec si grande vitesse  
Qu'on peut chanter ce couplet

Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là  
qu'est fait,  
On peut maintenant répéter sans cesses  
Ah ! v'là qu'est fait, v'là qu'est fait, v'là  
qu'est fait,  
L'aristocratie a fait son paquet !

## Informazioni

Sulla melodia di [Ça ira](#)

## La bersagliera dell'artigiano

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-bersagliera-dellartigiano>

1) Bella Italia a nuova vita  
risorgesti e non invano  
sappi alfin che l'artigiano  
t'ama sempre e t'amerà  
(rit.) larallarallallera  
di lavoro abbisogniamo (2 vv.)  
d'istruzione e libertà

2) Tra l'incudine e il martello  
il tuo nome augusto e santo  
esaltiamo, ergiamo un canto  
alla tua prosperità

(rit.)

3) Tutti uniti in un sol patto  
siamo alfine il volle Iddio  
regni il giusto e cada il rio  
e ciascun t'esalterà!

(rit.)

4) Non vogliam l'altrui sostanze  
ma giustizia e libertade  
che la nostra civiltade  
non ci astringa a tal viltà

(rit.)

### Informazioni

Canto progressista, ancorché legalista, di fine Ottocento; testimonianza della mobilitazione, anche sul piano emblematico-canoro, delle classi medie, di fronte all'attività di proletari, anarchici prima e socialisti poi, nel crogiolo risorgimentale postunitario. Sull'aria della Fanfara dei Bersaglieri.

## La Carmagnola livornese

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-carmagnola-livornese>

Madame Verteau avez promis  
de faire corgée tout Paris

Non so la carmagnola  
vive le so' vive le so'  
dican no di cannò

Madame Toilette avez resolu  
E non fait tonner sor cou  
Non so la carmagnola  
vive le so' vive le so'  
dican no di cannò

Voartri Nizzardardi chiamar li Francé  
facer la gambetta allì piemonté

Non so la carmagnola  
vive le so' vive le so'  
dican no di cannò

Marsiià Paris Tolon  
Sanculotto scarpuscìò

Non so la carmagnola  
vive le so' vive le so'  
dican no di cannò

### Informazioni

All'Archivio di Stato di Livorno - nelle carte riservate della polizia - sono stati ritrovati degli interrogatori fatti nel 1794 a quattro giovani arrestati con l'accusa di aver cantato canzoni rivoluzionarie all'Osteria dei Greci. Erano un garzone di macellaio, e tre manovali non qualificati ("disponibili al bisogno di chi li paga", scriveva il poliziotto che li interroga). Con le domande e risposte degli accusati, appaiono i testi delle canzoni. Ecco tra l'altro che cosa cantavano, questi quattro operai analfabeti, che aspettavano dalla Francia, dove tagliavan la testa a nobili e a padroni, la vendetta delle proprie sofferenze. Il verbale di polizia ci fornisce una sublime sequenza che fa diventare Maria Antonietta (Marie Antoinette, regina di Francia)... Madame Toilette, ossia la Signora Gabinetto. Insomma a Parigi perdé la testa, a Livorno la presero per il culo... (Pardo Fornaciari)

## La carmagnole

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-carmagnole>

Madam' Veto avait promis (bis)  
De faire égorger tout Paris (bis)  
Mais son coup a manqué  
Grâce à nos canonniers.

Refrain:

Dansons la Carmagnole  
Vive le son (bis)  
Dansons la Carmagnole  
Vive le son du canon !  
Dansons la Carmagnole  
Vive le son (bis)  
Dansons la Carmagnole  
Vive le son du canon !  
Ah ! ça ira, ça ira, ça ira  
Les aristocrat's à la lanterne  
Ah ! ça ira, ça ira, ça ira  
Les aristocrat's on les pendra  
Monsieur Veto avait promis (bis)  
D'être fidèle à son pays (bis)  
Mais il y a manqué,

Ne faisons pas de quartier.

Antoinette avait résolu (bis)  
De nous faire tomber sur le cul (bis)  
mais son coup a manqué,  
Ne faisons pas de quartier.

Refrain

Amis, restons unis (bis)  
Ne craignons pas nos ennemis (bis)  
S'ils viennent nous attaquer,  
Nous les ferons sauter.

Refrain

Oui, nous nous souviendrons toujours (bis)  
Des sans-culottes des faubourgs (bis)  
A leur santé buvons,  
Vivent ces francs lurons.

Refrain

### Informazioni

Canto rivoluzionario dei sanculotti.

Il re e la regina son chiamati "Veto" per il diritto di veto di cui Luigi Capeto abusava nei confronti dei provvedimenti dell'Assemblea Costituente. L'accenno al tradimento richiama la fuga di Varennes, che finì miseramente grazie a un ragazzino che aiutò il re a risalire in carrozza dopo una sosta ad una taverna. Il re per ringraziarlo gli dette un luigi d'oro, il bimbo riconobbe nell'incisione sulla moneta che riproduceva il suo profilo, e da lì, il re perse la testa... (Pardo Fornaciari)



# La dalha

(1789)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: occitano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-dalha>

Mai de mila ans nos fa  
Que lo pople de França  
Pels nobles e los grands  
Susa tot ço que sap  
Sans jamai dire rès  
Sens gès de remostrança  
Lo poble que fa tot  
Pot pay levar lo cap !

Mai de mila ans nos fa  
Que senhonets e fraires  
Nos apèlan vilèn, manan e roturier  
Avem dreit al molin  
Al camp e a la caça  
Volem tot ço que cal  
Al grand libre terrier !

Mai de mila ans nos fa  
Vesem veni l'auratge

Al terç-estat disem :  
Vos cal butar del col  
Que nos ajuda lo rei  
E dieu dins sa massada  
Lo tropel tranquilet  
Es enrabiati a mort

Mai de mila ans nos fa  
Vesem veni l'auratge  
Misera e poirider  
Qu'ei la lei deu poder  
Davant aquets mossurs  
Que cal lhear la dalha  
Lo tropel tranquilet  
Es enrabiati a mort

Mes de mila ans que hè  
Que lo pople de França  
Lo tropeth tranquilot  
Qu'ei enrabiati a mort

## Informazioni

Canto del dipartimento francese dell' Ariège (Midi-Pirenei) che illustra le condizioni di vita dei contadini oppressi dalla nobiltà e dal clero, ma che incita anche alla rivolta... impugnando la falce ("dalha" in occitano significa appunto falce).

Comunicata da i Lo cor de la plana (Marsiglia), nel corso di un laboratorio sui canti rivoluzionari marsigliesi, nel novembre 2013 a Torino,

# La guillotine permanente

(1793)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-guillotine-permanente>

Le député Guillotin  
Dans la médecine  
Très expert et très malin  
Fit une machine  
Pour purger le corps français  
De tous les gens à projets  
C'est la guillotine, ô gué  
C'est la guillotine !

Pour punir la trahison  
La haute rapine  
Ces amateurs de blasons  
Ces gens qu'on devine  
Voilà pour qui l'on a fait  
Ce dont on connaît l'effet  
C'est la guillotine, ô gué  
C'est la guillotine !

A force de compléter  
La horde mutine  
A gagné sans y penser  
Migraine malice  
Pour guérir ces messieurs-là  
Un jour on les mènera  
A la guillotine, ô gué  
A la guillotine !

De la France on a chassé  
La noble vermine  
On a tout rasé, cassé  
Et mis tout en ruine  
Mais de noble on a gardé  
De mourir le cou tranché  
Par la guillotine, ô gué  
Par la guillotine !

Messieurs les nobles mutins  
Dont chacun s'échine  
Souffrant par des efforts vains  
La guerre intestine  
Si nous vous prenons vraiment  
Vous mourrez très noblement  
A la guillotine, ô gué  
A la guillotine

Le dix nous a procuré  
Besogne de reste  
Les traîtres ont abondé  
C'est pis qu'une peste  
Comme on n'en veut pas manquer  
On punit sans déplanter  
La machine reste, ô gué  
La machine reste !

## Informazioni

Sulla melodia di [Si le roi m' avait donné](#) , canzone risalente al 1550 circa.

# La madre abbandonata in cerca del suo Achille

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-madre-abbandonata-cerca-del-suo-achille>

Addio o forlivesi  
ci rivedremo un dì  
se arrivo andare a Roma  
non torno più a Forlì

Scriverò una letterina  
diretta alla mia mamma  
che suo figlio Achille  
si trova in campo ammalà

Attacca i suoi cavalli  
la prende anche il fucil  
e la si mette in strada  
come un garibaldin

Quando fu a metà strada  
incontra un contadin  
era vestito di panno  
di panno del più fin

Dimmi o contadino  
dimmi la verità

quel pann che porti indosso  
dove tu l'hai comprà?

Non voglio dir bugie  
voglio dire la verità  
a un generale sul campo  
che noi abbiam spoglià

E lei si mise a piangere  
a piangere e sospirar  
Povero il mio Achille  
dove me l'hanno ammazzà?

Dimmi o contadino  
sapresti voi insegnar  
la tomba del Cantoni  
in dove la ci stà?

Andate un po' più avanti  
là c'è un alberin  
la tomba del Cantoni  
là ci sarà vicin.

## Informazioni

Reg. di C. Bermani, 1979, Sesto S. Giovanni, inf. Carmen Pelucchi.

La canzone è ispirata alla morte del maggiore Achille Cantoni, giovane volontario di Forlì, definito da Garibaldi "figlio prediletto delle Romagne", ucciso dai francesi a Mentana.

Cantoni era con Garibaldi sin dai tempi della Repubblica romana, dove era stato ferito il 30 aprile nella battaglia contro i Francesi, e il 3 giugno 1849, e dopo essere finito in un ospedale nemico era stato lasciato libero dopo la caduta della Repubblica romana.

Racconta Garibaldi nel suo *Cantoni il volontario*, romanzo storico pubblicato nel 1870, come il giovane forlivese fosse stato sin dall'inizio seguito dalla sua compagna Ida che aveva allora quattordici anni e che "vestita da uomo seguiva così Cantoni alla coda della colonna".

## La maldición de Malinche

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-maldicion-de-malinche>

Del mar los vieron llegar  
mis hermanos emplumados  
eran los hombres barbados  
de la profecía esperada.

Se oyó la voz del monarca  
de que el Dios había llegado  
y les abrimos la puerta  
por temor a lo ignorado.

Iban montados en bestias  
como demonios del mal  
iban con fuego en las manos  
y cubiertos de metal.

Solo el valor de unos cuantos  
les opuso resistencia  
y al mirar correr la sangre  
se llenaron de vergüenza.

Porque los Dioses ni comen  
ni gozan con lo robado  
y cuando nos dimos cuenta  
ya todo estaba acabado.

Y en este error entregamos  
la grandeza del pasado  
y en este error nos quedamos

trescientos años esclavos...

Se nos quedó el maleficio  
de brindar al extranjero  
nuestra fe, nuestra cultura,  
nuestro pan, nuestro dinero.

Y les seguimos cambiando oro  
por cuentas de vidrio  
y damos nuestras riquezas  
por sus espejos con brillo.

Hoy, en pleno siglo veinte,  
nos siguen llegando rubios  
y les abrimos la casa  
y los llamamos amigos.

Pero si llega cansado un indio  
de andar la sierra  
lo humillamos y lo vemos  
como extraño por su tierra.

Tu, hipócrita que te muestras  
humilde ante el extranjero  
pero te vuelves soberbio  
con tus hermanos del pueblo.  
Oh, maldición de Malinche,  
enfermedad del presente,  
cuándo dejaras mi tierra,  
cuándo harás libre a mi gente.

### Informazioni

Hernán Cortés e i suoi 500 soldati pidocchiosi misero a ferro e fuoco il centro America e nel 1521 annientarono l'impero azteca. Oggi in Messico l'espressione "maledizione di Malinche", o "malinchismo", sta a significare la soggezione degli interessi nazionale a quelli del capitale straniero, soprattutto nord-americano.  
paoletta51@gmail.com

# La Maria Antonia

di F. Dall'Ongaro

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-maria-antonia>

GRANDUCHESSA:

Il dì ch'io tornerò  
ne' mi' paesi  
mi rivedran  
ne' mie' sembianti veri  
Vo'colle trecce  
delle livornesi  
farmi le materassa  
e gli origlieri  
Sopra il trofeo  
dei miei diritti offesi  
avrò sogni più dolci  
e lusinghieri

Io le farò tosar  
da' mi' croati  
come barboni  
'un furon mai tosati

POPOLANA:

Altezza queste trecce  
o nere o bionde  
l'abbiam già tronche  
noi di propria mano  
per tender l'archi

e risarcir le fionde  
ai difensori  
dell'onor toscano  
or faseran  
le margini profonde  
ai volontari  
del lombardo piano

Ma voi non ci godrete  
ore tranquille  
vi pungeranno, altezza,  
al par di spille

Addio Livorno,  
addio paterne mura  
forse mai più  
non vi potrò vedere  
i miei parenti  
sono in sepoltura  
e lo mio damo  
è sotto alle bandiere  
io vado a seguitare  
alla ventura  
un'arma in mano  
anch'io la so tenere.

## Informazioni

Scritto da F.Dall'Ongaro, ricorda il benevolo e materno affetto di Maria Antonietta seconda moglie di Leopoldo di Lorena detto Canapone, granduca di Toscana, che, emula della prozia che voleva che ci era senza pane si comprasse brioches, secondo l'opinione personale di Dell'Ongaro (non sostenuta da alcuna prova) avrebbe immaginato di vendicarsi sulle donne di Livorno per la perdita del potere, tra l'autunno del '48 e la primavera del '49.

## La mitraglia de'nostri cannoni

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-mitraglia-denostri-cannoni>

La mitraglia de'nostri cannoni  
le cartucce de'nostri moschetti  
sugli odiati codini birboni

una pioggia di fuoco sarà.

Barricate faremo co'petti  
per la patria, per la libertà

### Informazioni

Riportato da Pietro Martini *Diario livornese* ed. 1961, p.81, che ne dice: "la folla... si diè a percorrere la città gridando ... morte a Leopoldo!... Ricordo che in quella processione venne cantata, come primizia, una strofa che diceva: *La mitraglia de'nostri cannoni le cartucce de'nostri moschetti sugli odiati codini birboni una pioggia di fuoco sarà. Barricate faremo co'petti per la patria, per la libertà*". L'autore visse tutta la fase repubblicano-rivoluzionaria livornese della primavera 1849, fino alla difesa del 10-12 maggio, all'ingresso degli Austroungarici in città ed alle stragi successive. Non è chiaro su che aria venisse cantata.

## La morte del padre Ugo Bassi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-del-padre-ugo-bassi>

1. Eccomi giunto a nozze  
il viver mio è cessato  
sol per amar l'Italia  
io venni a condannato.

Il mio sangue è innocente  
vendetta tremenda  
dal cielo discende  
dal crudo uccisor.

Maria di San Luca  
vergine mia tu sei  
l'angel custode  
angeli e santi miei.

Il mio sangue è innocente...

Sia maledetta l'Austria  
da un fulmine di guerra  
da un fulmine di guerra  
dal cielo e dalla terra.

Il mio sangue è innocente...

E prima di morire  
vo' fare una scrittura  
chi la saprà ben leggere  
saprà la mia sventura.

Il mio sangue è innocente

Poi si mise in ginocchio  
e salutò Maria  
che venga a dar conforto  
a questa anima mia.

Il mio sangue è innocente...

2. Eccomi giunto a morte  
il viver mio è cessato  
che per amar l'Italia  
io venni condannato,

Lo so devo morire  
ecco che giunto è il giorno  
o morte vien non temo  
il tuo gran soggiorno.

Di un sangue innocente  
vendetta tremenda  
dal cielo discenda  
sul crudo uccisor.

Mentre a te men vengo  
lascio le patrie mura

già pronta e preparata  
è la mia sepoltura.

Italia mia regina  
di me non ti scordare  
possa l'esempio mio  
il tuo destin cambiare.

Di un sangue innocente...

Il piombo mi farà privo  
mi farà cadere a terra  
resterò al suolo estinto  
dalla nazione sgherra.

Ma prima di morire  
io lascio una scrittura  
e chiunque vorrà leggere  
saprà la mia sventura.

Di un sangue innocente...

La lascio per memoria  
ai giovanotti accorti  
perché contro l'Austria  
sian soldati forti.

Alcun sulla mia tomba  
a piangere non venga  
piuttosto che di piangere  
la patria vendicare.

Siete bravi soldati  
all'ora del cimento  
benché io sia morto  
pur dormirò contento.

Di un sangue innocente...

Addio Italia mia  
fratelli parenti amici  
restate pure in pace  
sarete un dì felici.

Chi fu la mia sventura  
e la mia triste sorte?  
Furon quattro giudei  
cagion della mia morte.

Di un sangue innocente...

Maledetta sia l'Austria  
non possa vincer guerra  
maledetti gli uccisori  
maledetti in cielo e in terra.

Morir muoio contento  
perché men volo al cielo  
muoio per predicare  
di Cristo il suo vangelo.

Di un sangue innocente...

Ecco la morte appresso  
del ciel s'apre la via  
ma prima di spirare  
vo' salutar Maria.

O Vergine santissima  
madre mia tu sei  
Angelo Custode venite  
Angeli e Santi miei.

Di un sangue innocente...

E si gittò in ginocchio  
e poi chiamò Maria  
venite a dar conforto  
a quest'anima mia.

E come il piombo ardente  
il suo bel cuore afferra  
invocò Gesù e Maria  
e cadde morto in terra.

Di un sangue innocente...

Ora siamo alla fine  
di questa bella istoria  
venitela a pigliare  
tenetela per memoria.

Vi prego tutti quanti  
tenerla conservata  
sperando che l'Italia  
sia presto liberata.

Di un sangue innocente...

3. Venite buona gente  
venite ad ascoltare  
la storia di Ugo Bassi  
vi voglio raccontare.

E prima di morire  
voglio chiamar Maria  
che venga a dar conforto  
a questa anima mia.

Ma prima di morire  
voglio fare una scrittura  
e chi la saprà leggere  
saprà la mia sventura.

Saprà la mia sventura  
e la mia triste sorte  
furono quattro preti  
cagion della mia morte.

## Informazioni

1) Reg. di Rudy Assuntino, 1966, Medicina, Bologna, inf. un gruppo di contadine locali, melodia di "Tutte le feste al tempio" dal Rigoletto di G. Verdi; 2) testo dal foglio volante "La morte del padre Ugo Bassi frate di Garibaldi fucilato dagli austriaci in Bologna il 15 giugno 1849", Firenze, Stamperia Salani, 1873; 3) racc. da Gianni Rodari e pubbl. in "Gli stornelli di Gelsomina e Vandea", L'Unità, 19 luglio 1949.

Su [Ugo Bassi](#)



## La presa di Roma

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: romanesco

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-presa-di-roma>

Alli sedici agnedero all'armi  
antiboini zanfritti e gendarmi  
alli diciassette li papalini  
evvero tutti li santi abbitini  
alli diciotto che stava alle strette  
diedero a tutti le sante crocette  
alli diciannove li confessorno  
e tutti quanti li comunicorno

A San Pietro e ar Vaticano  
C'è Nino Bixio che fa er guardiano

Era il venti settembre der mese  
suonava le cinque l'orologio francese  
e se sentiva da Porta Pia  
le cannonate che annaveno via  
e se sentiva un bombardamento

che anche ar bon dio metteva spavento  
bombardamento a grossa mitraglia  
pare un campo de vera battaglia

A San Pietro...

Chi gridava Gesù e la madre pietosa  
chi scappava all'Acqua Acetosa  
dopo scappato chi ha destra e chi a manca  
arzata fu la bandiera bianca  
quanno che furno a Santa Agnese  
allegri italiani che Roma l'è presa  
quanno che entrorno a Porta Pia  
li cacciaiepre scapporno via

A San Pietro e ar Vaticano  
mo' c'è Cadorna che fa er guardiano

### Informazioni

Una cronaca della breccia di Porta Pia, quando fu conquistata Roma (a parte il Vaticano...).

Molto di più! Una chiara denuncia della presenza nelle truppe pontificie di forze "irregolari" costituite anche da briganti che avrebbero avuto varie impunità per il loro appoggio (una sorta di camorra nostrana in difesa del potere vigente .....). La storia si ripete poichè le genti rimangono le stesse!

# La prise de la Bastille

(1789)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-prise-de-la-bastille>

D'un pas ferme et triomphant  
R'li r'lan r'lan tan plan  
Tire lire en plan  
Le bourgeois tambour battant  
Marche à la Bastille  
Marche à la Bastille  
Et partout l'ardeur brille

Les citoyens de tous rangs  
R'li r'lan r'lan tan plan  
Tire lire en plan  
Suivant les frappeaux flottants  
Vont d'un air intrépide  
Vont d'un air intrépide  
Rien ne les intimide

De tous les côtés on entend  
R'li r'lan r'lan tan plan  
Tire lire en plan

Le bruit de l'airain tonnante  
Contre la capitale  
Contre la capitale  
O Bastille fatale

Tu vas dans quelques instants  
R'li r'lan r'lan tan plan  
Tire lire en plan  
Céder aux bras triomphants  
De nos braves assiégeant

Sortez de vos cachots funèbres  
Victimes d'un joug détesté,  
Voyez, à travers les ténèbres,  
Les rayons de la liberté !  
Trop longtemps la sombre tristesse  
Versa son poison dans vos cœurs,  
Baignez des pleurs de l'allégresse  
Le front de vos libérateurs ! ...

## La rondinella di Mentana

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-rondinella-di-mentana>

D'infelice campagna racconta  
i disastri o genti rondinella  
con l'accento di mesta favella  
che natura a te in don comparti

Quando solchi lo spazio infinito  
all'aprir della fredda stagione  
reca ovunque la triste canzone  
ch'è il lamento del prode che muor

Vedi a rivi l'italico sangue  
che bruttò di Mentana il paese  
Lo versò l'orgoglioso francese  
in difesa del Pontefice-re

Maledetto di Francia il Signore  
vil monarca spergiuro il più tristo  
che al bugiardo Vicario di Cristo  
sta in difesa di trono e d'altar

Ma rammenta o vilissimo Sire  
quando i Vespri nel siculo suolo  
fer completa la strage nè uno solo  
rimaneva onde dir come fu

Sappi ancor la tua stirpe codarda  
deve far la mertata sua fine  
i destini hanno tutti un confine  
a anche i troni san far vacillar

Torna dopo il tuo volo sospendi  
sopra 'l suol che die' tomba agli arditi  
italiani che furono traditi  
da chi un giorno offrì lor libertà

E una prece alle vittime innalza  
nella dolce gentil tua favella  
adorabile mia rondinella  
dolce augel della mesta canzon

### Informazioni

La canzone si riferisce all'eccidio di Mentana, nel quale le truppe francesi sperimentarono per la prima volta i nuovi fucili a ripetizione.

## **La rondinella livornese**

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-rondinella-livornese>

Sciogli pur, Livorno mia  
la tua libera canzone  
chi vigliacco ti tradìa

cadrà estinto innanzi a te  
Via de' regi la corona  
solo il popolo sia re!

### **Informazioni**

Sull'aria della Rondinella di Tommaso Grossi.

## La tresca nefanda

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-tresca-nefanda>

La tresca nefanda  
del trono e l'altare  
vorrebbe schiacciare  
il popolo re.

Ma il popolo è desto  
la trama sconfuse  
dell'orrido incesto  
e il trono crollò

Disparve dei regi  
il fasto e l'orgoglio

e cadde quel soglio  
che il popol non diè

Il popol sovrano  
vuol capi, non prenci  
risiede in sua mano  
lo scettro dei re.

Non siamo più gregge  
venduto ai regnanti.  
Uniti, costanti  
vogliam libertà!

### Informazioni

Riportato da Pietro Martini "Diario livornese" ed. 1961, p.31, che ne dice "ecco spargersi la voce che il popolo genovese aveva fatto deporre le armi alle truppe regie... poi quella che il generale Lamarmora si preparava a bombardar Genova per rimettervi l'ordine. Tanto bastò per infiammare... gli esaltati, i quali tumultuano...fino a recarsi al Consolato piemontese situato in via Ferdinanda n°34, e atterrato lo stemma reale, spezzarlo e bruciarlo". L'autore visse tutta la fase repubblicano-rivoluzionaria livornese della primavera 1849, fino alla difesa del 10-12 maggio, all'ingresso degli Austroungarici in città ed alle stragi successive. Si canta sull'aria di "O popolo re" e "Diceva un codino"

## Lamento del contadino

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Tags: anticlericali, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-del-contadino>

Vi prego tutti, o cittadini  
di ascoltare o po'eri contadini,  
che dopo tanto che si lavora  
e mai di pace non abbiamo un'ora.

Colla zappa e lo zappone  
e lo zaino i 'ssu groppone  
giovani e vecchi, tutti armati,  
noi sembriamo tanti soldati.

Si va colla speranza della raccolta,  
si spera sempre sarà di morta,  
poi vene la ruggine e la brinata:  
ecco la vita bell'e disperata.

Quando la faccenda è fatta  
qui' po' di grano s'arraccatta  
e po' viene la battitura  
e tutti còrgano co' gran premura.

I' primo frate che vien sull'aia  
saluta i' cappoccia e po' la massaia  
e a sedere si mette a i' fresco  
lo vole i' grano pe' San Francesco.

Poi c'è i' cappuccino con quella barba  
che gli ci viene dopo l'alba:  
padre Dionigi e San Gregorio  
accattate l'anime del Purgatorio.

Po' c'è la monica colla sacchetta  
lo vole i' gran per Santa 'Lisabetta,  
per mantenere l'uso e 'l sistema  
e a 'i contadino la raccolta scema.

Po' c'è i' sensale colla bugia,  
lui più di tutti ne porta via  
e colla scusa di vedé la stalla

lo vuole il fieno per la cavalla.

Poi c'è i' dottore, i' veterinario,  
il fabbro, il sarto e i' carzolaio,  
la levatrice con i' becchino,  
e tutti addosso al po'ero contadino.

Mangiare e bere a' mietitori,  
e po' pagarli saran dolori;  
e gli ci corre giù alla lesta,  
al contadino cosa gli ci resta?

Lasciamo stà queste partite,  
ma ce n'è d'artre più squisite  
e di tutte questa è peggiore:  
la mezza parte la vol i' padrone.  
Poi vien i' tempo della vendemmia  
e allora sì che si bestemmia:  
e gli si mette dentro la botte  
e gli si vende e bona notte.

Po' si prende un po' di vinaccia,  
so fa una botte con acquettaccia  
e lì di beve tutto l'inverno,  
si soffre pene dell'inferno.

Poi c'è la massaia che viene in piazza  
con que' be' polli di prima razza;  
per rivestire i lor bambini  
a casa porta de' savattini.

Po' c'è le ragazze fresche e belle:  
pe' fassi il letto e le gonnelle  
e dietro l'uscio depongan l'uova,  
e chi le schiaccia e poi nessun le cova.

Così success'a' mie' finali  
e si sta peggio de' maiali,  
e si lavora quant'e vvoi  
e i maltrattati siamo sempre noi.

### Informazioni

Dal repertorio di Caterina Bueno.

## Lamento di un servo a un santo crocifisso

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: siciliano

Tags: anticlericali, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-di-un-servo-un-santo-crocifisso>

Un servu tempu fa, di chista piazza  
cussì prijava a un Cristu, e cci dicìa:

- Signuri, 'u me' patruni mi strapazza,  
mi tratta comu un cani di la via;  
tuttu si pigghia ccu la so manazza,  
la vita dici ca mancu hedi mia;  
si jò mi lagnu, cchiù peju amminazza,  
ccu ferri mi castija a prigionia;  
undi jò vi preju, chista mala razza

distruggìtila vui, Cristu, pri mia. -

- E tu forsi chi hai ciunchi li razza,  
o puru l'hai 'nchiuvati comu a mia?  
Cui voli la giustizia si la fazza,  
né sperì ch'autru la fazza pri tia.  
Si tu si omu e non si' testa pazza,  
metti a prufittu sta sintenza mia:  
jò non sarìa supra sta cruciazza,  
si avissi fattu quantu dicu a tia. -

### Informazioni

Canto pubblicato - dopo una versione rimaneggiata per censura nel 1857 - nel 1870/74 nell'*Amplissima raccolta di canti popolari siciliani*, da Lionardo Vigo. Questo canto è stato usato da Dario Fo nei suoi spettacoli (La Giullarata, Ci ragiono e canto), Modugno ne ricavò il testo di *Malarazza*, interpretata in seguito da moltissimi gruppi e cantanti, con l'aggiunta di un ritornello.

## Lasselo anna'

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: romanesco

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lasselo-anna>

Lasselo anna'  
che volontario va  
e va co' Emmanuele  
l'Italia a libberà

Evviva Garibaldi  
strillaveno le belle  
evviva Emmanuele  
e se l'Italia dorme  
evviva la libbertà

Evviva Garibaldi  
strillaveno le donne  
e se l'Italia dorme  
presto se sveglierà

Lasselo anna'  
che volontario va  
e va co' Emmanuele  
l'Italia a libberà

Evviva Emmanuele  
co' li galloni bianchi  
noi sotto a 'sti briganti  
nun ce volemo sta'

Evviva Emmanuele  
co' le spalline d'oro  
noi sotto a Pio nono  
nun ce volemo sta'



# Le chant du 14 juillet

(1791)

di Marie-Joseph Chénier

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-chant-du-14-juillet>

Dieu du peuple et des rois, des cités, des  
campagnes,  
De Luther, de Calvin, des enfants d'Israël,  
Dieu que le Guèbre adore au pied de ses  
montagnes,  
En invoquant l'astre du ciel.  
Ici sont rassemblés sous ton regard immense  
De l'empire français les fils et les  
soutiens,  
Célébrant devant toi leur bonheur qui  
commence,  
Égaux à leurs yeux comme aux tiens.

Rappelons-nous les temps où des tyrans  
sinistres  
Des Français asservis foulaient aux pieds les  
droits ;  
Le temps, si près de nous, où d'infâmes  
ministres  
Trompaient les peuples et les rois.  
Des brigands féodaux les rejetons gothiques  
Alors à nos vertus opposaient leurs aïeux ;  
Et, le glaive à la main, des prêtres  
fanatiques  
Versaient le sang au nom des cieux.

Princes, nobles, prélats, nageaient dans  
l'opulence  
Le peuple gémissait de leurs prospérités ;  
Du sang des opprimés, des pleurs de  
l'indigence,  
Leurs palais étaient cimentés.  
En de pieux cachots l'oisiveté stupide,  
Afin de plaire à Dieu, détestait les mortels  
;  
Des martyrs, périssant par un long homicide,

Blasphémaient au pied des autels.

Ils n'existeront plus, ces abus innombrables  
La sainte liberté les a tous effacés ;  
Ils n'existeront plus, ces monuments  
coupables :  
Son bras les a tous renversés.  
Dix ans sont écoulés ; nos vaisseaux, rois de  
l'onde,  
À sa voix souveraine ont traversé les mers :  
Elle vient aujourd'hui des bords d'un nouveau  
monde  
Régner sur l'antique univers.

Soleil, qui, parcourant ta route accoutumée,  
Donnes, ravis le jour, et règles les saisons  
;  
Qui, versant des torrents de lumière  
enflammée,  
Mûris nos fertiles moissons ;  
Feu pur, oeil éternel, âme et ressort du  
monde,  
Puisses-tu des Français admirer la splendeur  
!  
Puisses-tu ne rien voir dans ta course  
féconde  
Qui soit égal à leur grandeur !

Que les fers soient brisés ! Que la terre  
respire !  
Que la raison des lois, parlant aux nations,  
Dans l'univers charmé fonde un nouvel empire,  
Qui dure autant que tes rayons !  
Que des siècles trompés le long crime s'expie  
!  
Le ciel pour être libre a fait l'humanité :  
Ainsi que le tyran, l'esclave est un impie,  
Rebelle à la Divinité.

## Informazioni

Inno su una poesia di Marie-Joseph Chénier. Prima rappresentazione: Parigi, Champs de Mars, 14 luglio 1791. Ripreso nella prima scena del "Trionfo della Repubblica o Camp Grand Pré", rappresentato all'Opera di Parigi (27 gennaio 1793). - Eseguita molte volte fino alla Fête de la Concorde del 14 luglio 1800.

[Fonte](#)

# Le chant du départ

(1794)

di Marie-Joseph Chénier

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-chant-du-depart>

Un député du peuple:

La victoire en chantant nous ouvre la  
barrière ;  
La liberté guide nos pas.  
Et du nord au midi la trompette guerrière  
A sonné l'heure des combats.  
Tremblez, ennemis de la France,  
Rois ivres de sang et d'orgueil !  
Le peuple souverain s'avance ;  
Tyrans, descendez au cercueil :  
La république nous appelle,  
Sachons vaincre ou sachons périr ;  
Un Français doit vivre pour elle,  
Pour elle un Français doit mourir.

Choeur des Guerriers:

La république nous appelle,  
Sachons vaincre ou sachons périr ;  
Un Français doit vivre pour elle,  
Pour elle un Français doit mourir.

Une mère de famille:

De nos yeux maternels ne craignez pas les  
larmes :  
Loin de nous de lâches douleurs !  
Nous devons triompher quand vous prenez les  
armes :  
C'est aux rois à verser des pleurs.  
Nous vous avons donné la vie,  
Guerriers, elle n'est plus à vous ;  
Tous vos jours sont à la patrie :  
Elle est votre mère avant nous.

Choeur de mères de famille:

La république nous appelle,  
Sachons vaincre ou sachons périr ;  
Un Français doit vivre pour elle,  
Pour elle un Français doit mourir.

Deux Vieillards:

Que le fer paternel arme la main des braves ;  
Songez à nous au champ de Mars :  
Consacrez dans le sang des rois et des  
esclaves  
Le fer béni par vos vieillards ;  
Et, rapportant sous la chaumière  
Des blessures et des vertus,

Venez fermer notre paupière  
Quand les tyrans ne seront plus.

Choeur des vieillards:

La république nous appelle,  
Sachons vaincre ou sachons périr ;  
Un Français doit vivre pour elle,  
Pour elle un Français doit mourir.

Un enfant

De Barra, de Viala le sort nous fait envie ;  
Ils sont morts, mais ils ont vaincu.  
Le lâche accablé d'ans n'a point connu la vie  
!

Qui meurt pour le peuple a vécu.  
Vous êtes vaillans, nous le sommes :  
Guidez-nous contre les tyrans ;  
Les républicains sont des hommes,  
Les esclaves sont des enfants.

Choeur des enfants:

La république nous appelle,  
Sachons vaincre ou sachons périr ;  
Un Français doit vivre pour elle,  
Pour elle un Français doit mourir.

Une épouse

Partez, vaillans époux: les combats sont vos  
fêtes;  
Partez, modèles des guerriers;  
Nous cueillerons des fleurs pour en ceindre  
vos têtes;  
Nos mains tresseront vos lauriers.  
Et, si le temple de mémoire  
S'ouvrait à vos mânes vainqueurs,  
Nos voix chanteront votre gloire.  
nos flancs porteront vos vengeurs.

Choeur des épouses:

La république nous appelle,  
Sachons vaincre ou sachons périr ;  
Un Français doit vivre pour elle,  
Pour elle un Français doit mourir.

Une jeune fille:

Et nous, soeurs des héros, nous qui de  
l'hyménée

Ignorons les aimables noeuds;  
Si, pour s'unir un jour à notre destinée,  
Les citoyens forment des vœux,  
Qu'ils reviennent dans nos murailles  
Beaux de gloire et de liberté,  
Et que leur sang, dans les batailles,  
Ait coulé pour l'égalité.

Choeur des jeunes filles:

La république nous appelle,  
Sachons vaincre ou sachons périr ;  
Un Français doit vivre pour elle,  
Pour elle un Français doit mourir.

Trois guerriers:

Sur le fer devant Dieu, nous jurons à nos  
pères,  
A nos épouses, à nos soeurs,  
A nos représentants, à nos fils, à nos mères,  
D'anéantir les oppresseurs:  
En tous lieux, dans la nuit profonde,  
Plongeant l'infâme royauté,  
Les français donneront au monde  
Et la paix et la liberté.

Choeur général:

La république nous appelle,  
Sachons vaincre ou sachons périr ;  
Un Français doit vivre pour elle,  
Pour elle un Français doit mourir.

## Informazioni

Accanto alla *Marsigliese* è stata, forse, la canzone più popolare della Rivoluzione Francese. Il Direttorio lo adottò e i soldati di Napoleone se ne impadronirono nei primi giorni della Repubblica ed è stata soprannominata "il fratello della *Marsigliese* " dai soldati repubblicani. Maximilien Robespierre la definì "una poesia magnifica e repubblicana ben al di là di qualsiasi cosa mai fatta dal Girondino Chénier " .

Fu eseguita per la prima volta dall'orchestra e dai cori dell'Accademia di musica il 14 luglio 1794. 17.000 copie dei fogli musicali furono immediatamente stampate e distribuite alle 14 armate della Repubblica. Il suo titolo originale era *Inno alla libertà* ma fu cambiato con il suo attuale titolo da Robespierre.

La canzone è un tableau musicale: ognuna delle sette stanze è cantata da un diverso personaggio o gruppo di personaggi

Come la *Marsigliese* sopravvisse al periodo rivoluzionario e napoleonico. La melodia in alcuni punti ricorda quella dell'Internazionale

[Fonte delle informazioni e del canto](#)

# Le temps des cerises

(1866)

di Jean-Baptiste Clément

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: comune di parigi, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-temps-des-cerises>

Quand nous en serons au temps des cerises  
Et gai rossignol et merle moqueur  
Seront tous en fête  
Les belles auront la folie en tête  
Et les amoureux du soleil au cœur.  
Quand nous en serons au temps des cerises  
Sifflera bien mieux le merle moqueur.

Mais il est bien court le temps des cerises  
Où l'on s'en va deux cueillir en rêvant  
Des pendants d'oreilles  
Cerises d'amour aux robes pareilles  
Tombant sous la feuille en gouttes de sang.  
Mais il est bien court le temps des cerises  
Pendants de corail qu'on cueille en rêvant.

Quand vous en serez au temps des cerises  
Si vous avez peur des chagrins d'amour  
Evitez les belles  
Moi qui ne crains pas les peines cruelles  
Je ne vivrai pas sans souffrir un jour.  
Quand vous en serz au temps des cerises  
Vous aurez aussi des chagrins d'amour.

J'aimerai toujours le temps des cerises  
C'est de ce temps là que je garde au cœur  
Une plaie ouverte  
Et dame Fortune en m'étant offerte  
Ne saura jamais calmer ma douleur.  
J'aimerai toujours le temps des cerises  
Et le souvenir que je garde au cœur.

## Informazioni

E' una canzone d'amore che, benchè anteriore, dopo il massacro dei Comunardi nel maggio del 1871, diverrà il simbolo struggente delle speranze che la Comune di Parigi aveva aperto. L'autore fu egli stesso un comunardo, e la dedicò in seguito (nel 1882) ad una infermiera morta durante la Settimana di Sangue. E'tutt'ora la canzone che unisce tutta la Sinistra francese.

# Les sans-culottes

(1793)

di Aristide Valcour

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/les-sans-culottes>

Amis, assez et trop longtemps  
Sous le règne affreux des tyrans  
On chanta les despotes (bis)  
Sous celui de la liberté  
Des lois et de l'égalité  
Chantons les sans-culottes (bis)

Si l'on ne voit plus à Paris  
Les insolents petits marquis  
Ni tyrans à calottes  
En brisant ce joug infernal  
Si le pauvre au riche est l'égal  
C'est grâce aux sans-culottes

Leurs fronts à la terre arrachés  
Dans la poussière était cachés  
A l'aspect des despotes  
Levons-nous ! Ont-ils dit un jour  
A bas, messieurs ! chacun son tour  
Vivent les sans-culottes !

Malgré le quatorze juillet  
Nous étions trompés, en effet  
Par de faux patriotes  
Il nous fallait la Saint-Laurent  
Et de ce jour, l'événement  
N'est dû qu'aux sans-culottes

Ce jour fit reculer Brunswick  
Donna la chasse à Frédéric  
A tous les nulsifrottes :  
Adieu leur voyage à Paris !  
Mais pourquoi n'avaient ils pas pris  
Conseil des sans-culottes ?

Le tête de Capet tomba  
Son sceptre d'airain se courba  
Davant les patriotes

Au règne désastreux des rois  
Succède le règne des lois  
De par les sans-culottes

Dumouriez voulut à son tour  
A Paris, venir faire un tour  
Contre les patriotes  
C'est que Dumouriez n'avait pas  
Prévu que ses braves soldats  
Étaient des sans-culottes

Des traîtres siégeaient au Sénat  
On les nommait hommes d'État  
Ils servaient les despotes  
Paris en masse se leva  
Tout disparut, il ne resta  
Que les vrais sans-culottes

De la Montagne, sans effort  
Sortit à l'instant ce trésor  
L'espoir des patriotes  
Car mes amis, à qui doit-on  
Enfin la constitution ?  
Aux membres sans-culottes

La première offerte à nos yeux  
Était faite pour ces messieurs  
Bas valets des despotes  
Celle-ci veut l'Égalité  
Consolide la Fraternité  
Et tout est sans-culotte

Nous l'acceptons avec transport  
La maintiendrons jusqu'à la mort  
En dépit des despotes  
Amis, leur règne va cesser  
Et le nôtre va commencer  
Vivent les sans-culottes !

# Lettera del brigante Tiburzi dal Paradiso

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-del-brigante-tiburzi-dal-paradiso>

Anno vi scrissi, amici,  
dal baratro infernale,  
facendovi conoscere  
che Tiburzi stava male.

Sarà quindici giorni  
San Pietro co' un sorriso,  
mi disse: Caro Tiburzi,  
venite in Paradiso.

Credevo di star bene  
o almen discretamente:  
credete a me, che il povero  
non gode proprio niente.

Essere onesti e poveri  
nel mondo no! non vale:  
si nasce in un tugurio,  
si muore allo spedale.

E mentre un signoraccolo  
nasce tra dei coltroni,  
si gode a più non posso  
in barba dei minchioni.

Chi ricco fu nel mondo  
di qua trova ircetto,  
tutti gli voglion bene,  
da tutti vien protetto.

Chi chiede la limosina  
vien messo in un cantone,  
acclamano quel ricco  
che lo rubò un milione.

Chi col sangue dei poveri  
empì le proprie casse,  
è ammesso al Paradiso  
senza pagar le tasse.

Seguii il mio caro Pietro  
giulivo e baldanzoso:  
a guardia della porta  
trovai un cipicchioso.

Mi venne il batticuore

mi cadde un luccicone;  
appena ci fu aperto  
entrammo in un salone.

Un uom con grand'occhiali  
mi guardò tetro in viso;  
sentite, amici cari,  
che cosa è il Paradiso.  
In primis et ante omnia  
vi debbo rammentare  
che i poveri coi ricchi  
non posson conversare.

Si sta tutti a buglione  
dai grandi ai più piccini,  
vi sono di tutte razze  
compresi i contadini.

Si pratican soltanto  
i ricchi con i santi,  
i preti e i beati  
sono sempre coi regnanti.

Vi son tante beate  
e queste tutte astute,  
che fanno gran baldoria  
con preti e prostitute.

Si vede monachelle  
con certi frataccioni,  
scherzar senza riguardo  
dandosi sculaccioni.

Un branco di bambini  
in cuffia e bavaiola,  
che hanno quasi tutti  
sempre la cacaiola.

Credete, amici cari,  
si sta meglio in galera  
dal puzzo solamente  
si muore di colera.

## Informazioni

Canto ispirata dalla figura di Domenico Tiburzi, il più celebre brigante della Tuscia e della Maremma, che nacque a Cellere (VT) il 28 maggio 1836 e morì, ucciso in un conflitto a fuoco con i Carabinieri, il 23 ottobre 1896. Rimase latitante per ben 26 anni.(Francesca Prato)

## Mie care pute

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: veneto

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mie-care-pute>

Mie care pute,  
d'acordo tute,  
no steve maridar!

Parché sti tosi,  
sti peociosi,  
ve manda a lavorar!

E lavorando  
e sfadigando  
cossa vegnì a ciapar?

bote da orbi  
bote da orbi  
e in leto senza magnar!

### Informazioni

Una vecchissima canzoncina in veneziano, dalla musica molto semplice, che canta mia nonna (classe 1925). L'invito al rifiuto del matrimonio ed il riferimento al lavoro mi paiono dare un certo tono femminista ante litteram al testo. Non dispongo però di informazioni precise (Simone S. Venezia).

## Nanneddu Meu

di Peppino Mereu

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: sardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nanneddu-meu>

Nanneddu meu, su mund'est gai,  
a sicut erat non torrat mai.  
Semus in tempos de tirannias,  
infamidades e carestias.

Como sos populos cascant che cane,  
gridende forte: «Cherimus pane ».

Famidos, nois semus pappande  
pan'e castanza, terra cun lande.

Terra c'a fangu torrat su poveru  
senz'alimentu, senza ricoveru.

B'est sa fillossera, impostas, tinzas,  
chi nos destruint campos e binzas.  
Undas chi falant In Campidanu  
Trazan tesoros a s'oceanu.  
Cixerr'in Uda, Sumasu, Assemene  
Domos e binzas torrant a tremene.

E non est semper ch'in iras malas  
intrat in cheja Dionis'Iscolas.

Terra si pappat, pro cumpanaticu.  
bi sunt sas ratas de su focaticu.

Cuddas banderas numeru trinta  
de binu. onu, mudad'hant tinta.

Appenas mortas cussas banderas  
non piùs s'osservant imbreagheras.

Amig'a tottus fit su Milesu,  
como lu timent, che passant tesu.

Santulussurzu cun Solarussa  
non sunt amigos piùs de sa busa.

Semus sididos in sas funtanis,  
pretende s'abba parimus ranas.

Peus su famene chi, forte, sonat  
sa janna a tottus e non perdonat.

Avvocadeddos, laureados,

bussacas buidas, ispiantados

in sas campagnas pappana mura,  
che crabas lanza in sa cesura.

Cand'est famida s'avvocazia,  
cheres chi penset in Beccaria?  
Mancu pro sognu, su quisitu  
est de cumbincher tant'appetitu.

Poi, abolidu pabillu e lapis  
intrat in ballu su rapio rapis.

Mudant sas tintas de su quadru,  
s'omin'onestu diventat ladru.

Sos tristos corvos a chie los lassas?  
Pienos de tirrias e malas trassas.

Canaglia infame piena de braga,  
cherent s'iscettru, cherent sa daga!

Ma non bi torrant a sos antigas  
tempos de infamias e de intrigos.

Pretant a Roma, mannu est s'ostaculu;  
ferru est s'ispada, linna est su baculu.

S'intulzu apostulu de su Segnore  
si finghet santu, ite impostore!

Sos corvos suos tristos, molestos,  
sunt sa discordia de sos onestos.

E gai chi tottus faghimus gherra,  
pro pagas dies de vida in terra.

Dae sinistra oltad'a destra,  
e semper bides una minestra.

Maccos, famidos, ladros, baccanu  
faghimus, nemos halzet sa manu.

Adiosu, Nanni, tenedi conm,  
faghe su surdu, ettad'a tontu.

A tantu, l'ides, su mund'est gai:  
a sicut erat non torrat mai.



# Noi siamo i Cacciatori delle Alpi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-i-cacciatori-delle-alpi>

Noi siamo i Cacciatori delle Alpi  
il nostro generale è Garibaldi  
Savoia! Savoia!

si vince e poi si moia  
finché l'Italia  
unità la sarà.

## Informazioni

Reg. di Franco Castelli, 1968, Spinetta Marengo, Alessandria, inf. Ettore Boschi.

Sui [Cacciatori delle Alpi](#)

## **Nun lo vedi**

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nun-lo-vedi>

Nun lo vedi che l'albero penne  
e le foje cascheno giù  
l'hai perse le Romagne  
nun le riacquisti più

Dai monti de Cesena  
sentirai sona' la banda  
Vittorio comanna  
li preti gnente più

## O Garibaldi e al Parlamento

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-garibaldi-e-al-parlamento>

O Garibaldi e al Parlamento  
e vuol prendere Roma che ora è tempo  
"e ma non lasciatevi lusingare  
con poca forza la si può pigliare  
e ma non lasciatevi lusingare  
con poca forza la si può pigliare.

E ma Garibaldi partì da Genova  
e partì da Genova per Marsala  
e sotto bandiera dell'Alta Italia  
con mille uomini farem battaglia  
e sotto bandiera dell'Alta Italia  
con mille uomini farem battaglia

E appena morto e mi brucerete  
e ma le mie ceneri le porterete  
e li porterete alla smarrita  
là ov'i è la tomba della mia Anita  
e li porterete alla smarrita  
là ov'i è la tomba della mia Anita

E Garibaldi fin da piccino  
lui si dimostrava prudente e fino  
e tutta la gente che l'incontrava  
col suo bel garbo li salutava  
e tutta la gente che l'incontrava  
col suo bel garbo li salutava

### Informazioni

Reg. di F. Coggiola, Clara Longhini e Giovanni Pirelli, 1972, San Benedetto Belbo (CN), inf. anonimi avventori di osteria.

## O Piemontesi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-piamontesi>

O Piemontesi, mandimi a casa,  
che io son stanco ma di fa 'l soldà,  
o Piemontesi mandimi a casa,  
che io son stanco ma di fa 'l soldà(2)

Ma se io posso rivare a casa  
si questi abiti io mi spoglierò,  
ma se io posso rivà-rivare a casa  
di questi abiti io mi spoglierò(2)

Ma se io possso rivare a casa  
di capo ai piedi io mi laverò,

ma se io posso rivà-rivare a casa  
di capo ai piedi io mi laverò (2)

E poi con l'acqua e col sapone  
di capo ai piedi io mi laverò,  
e poi con l'acqua e col sapone  
di capo ai piedi io mi laverò (2)

E con il gesso farem le pipe  
e col tabacco poi si fumerà  
e con il gesso farem, farem le pipe,  
e col tabacco poi si fumerà(2)

### Informazioni

Canzone di protesta contro il servizio militare obbligatorio (1860), raccolta a Dossena (Bergamo) nel 1966, da Leydi e Fumagalli.

## O Venezia

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-venezia>

O Venezia che sei la più bella  
E che di Mantova tu sei la più forte  
Gira l'acqua d'intorno alle porte  
Sarà difficile poterti pigliar

O Venezia ti vuoi maritare  
Ma per marito ti daremo Ancona

E per dote le chiavi di Roma  
E per anello le onde del mar

Un bel giorno entrando in Venezia  
Vedevo il sangue scorreva per terra  
E i feriti sul campo di guerra  
E tutto il popolo gridava pietà

### Informazioni

Il testo colloca questa canzone, entrato a far parte del repertorio delle mondine, all'epoca della Repubblica Veneta (1848).

Diffusa in tutto il centro-settentrione, ricalca il modello dell'*aria* del melodramma, caratteristica comune ad altri canti popolari di fine secolo.

## Oh Poveri Soldati

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/oh-poveri-soldati>

O poveri soldati,  
finita è la cuccagna  
e su per la montagna  
c'è quartieri.

Ci si sta volentieri  
si beve l'acqua bona,  
se furmina e se tuona  
di qui si sente.

Si dorme malamente  
sopra d'un tavolone,  
il povero groppone  
va in fracasso.

Per capezzale un sasso  
messo ch'è sotto il capo,  
e ce l'hanno portato  
dall'Appennino.

C'han proibito il vino,  
sopra di questo monte  
c'è solo un piccol fonte  
d'acqua bona.

Non si vede persona  
solo che d'un pastore  
che con grande furore

bada agli armenti.

Si sente spesso i venti  
combatter tra di loro,  
e quello gli è il ristoro  
dei soldati.

Poveri tribolati,  
non sanno come fare  
perché non hanno pane  
da mangiare.

Vada ogni cosa in fumo,  
capanne e capannini,  
Modena e i suoi confini  
non mi preme.

Con Cutigliano assieme  
e tutto l'Abetone,  
e su fino il Cimone  
di Fanano.

Viva il nostro sovrano,  
sargenti e capitani  
e tutti gli ufficiali  
delle bande.

Ferdinandone grande  
con la sua faccia oliva,  
evviva Ferdinandone  
evviva evviva!

### Informazioni

Canzone che racconta le dure condizioni di vita dei soldati posti a guardia dei confini del Granducato di Toscana sotto Ferdinando III

# Partire partirò, partir bisogna

di Anton Francesco Menchi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partire-partiro-partir-bisogna>

Partire partirò, partir bisogna  
dove comanderà nostro sovrano;  
chi prenderà la strada di Bologna  
e chi andrà a Parigi e chi a Milano

Se tal partenza, o cara,  
ti sembra amara, non lacrimare;  
vado alla guerra e spero di tornare

Quando saremo giunti all'Abetone  
riposeremo la nostra bandiera  
e quando si udirà forte il cannone  
addio, Gigina, bona sera!

Ah, che partenza amara,  
Gigina cara, mi convien fare!  
sono coscritto e mi conviene marciare

Di Francia e di Germania sono venuti  
a prenderci per forza militare,  
però allorquando ci saremo battuti  
tutti, mia cara, sperano di tornare

Ah, che partenza amara,  
Gigina cara, Gigina bella!  
di me non udrai forse più novella

## Informazioni

Canto attribuito al cantastorie toscano Anton Francesco Mechi, che l'avrebbe composto facendo riferimento ad un modulo musicale più antico, nel 1799, in occasione della leva obbligatoria imposta da Napoleone.

Il canto, che ebbe larga diffusione, fu cantato in diverse epoche, con testi adattati agli eventi.

La seguente variante è stata raccolta da Caterina Bueno.

## **Povero Napoleone**

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/povero-napoleone>

Viva la Russia, viva la Prussia,  
viva la Francia e l'inghilterra,  
si m'ha 'ntimato d'una gran guerra

a questo povero Napoleon.

Napoleone comincia a dire:

### **Informazioni**

Canto popolare toscano, dell'appennino pistoiese (forse del 1812).



## Quel uselin del bosch

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: lombardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quel-uselin-del-bosch>

Quel üselin del bosch  
quel üselin del bosch  
che alla campagna al vola  
e quel üselin del bosch  
che alla campagna al vola  
la rataplam  
e plam  
e plam e la rataplam  
plam plam e la rataplam

Dove sarà vulà  
dove 'l sarà vulà  
in piazza Garibaldi  
e dove sarà 'l vulà  
in piazza Garibaldi  
la rataplam  
e plam  
e plam e la rataplam  
plam plam e la rataplam

Cus el g'avrà purtà  
cus el g'avrà purtà  
na lettera sigillada  
e cus el g'avrà purtà  
na lettera sigillada  
la rataplam  
e plam  
e plam e la rataplam  
plam plam e la rataplam

Cus'è ghe sarà sù  
cus'è ghe sarà sù  
di liberar l'Italia  
e cus'è ghe sarà sù  
di liberar l'Italia  
la rataplam  
e plam  
e plam e la rataplam  
plam plam e la rataplam

Chi l'è 'l liberator  
chi l'è 'l liberator  
Giuseppe Garibaldi  
e chi l'è 'l liberator  
Giuseppe Garibaldi  
la rataplam  
e plam  
e plam e la rataplam  
plam plam e la rataplam

Viva la libertà  
viva la libertà  
e chi che sa goderla  
e viva la libertà  
e chi che sa goderla  
la rataplam  
e plam  
e plam e la rataplam  
plam plam e la rataplam

### Informazioni

Versione patriottico-risorgimentale di una canzone narrativa molto diffusa nell'Italia settentrionale e presente nell'Italia centrale sino al Lazio; reg. di F. Coggiola, 1972, Sormano, Como, inf. anonimi di un'osteria.

## Roma capitale d'Italia

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/roma-capitale-ditalia>

Che vuole il Papa? vuol essere Re  
ma nel vangelo questo non c'è  
anzi di Cristo l'alta missione  
fu di disperdere ogni birbone  
fu di difendere color che in terra  
dagli oppressori soffran la guerra

Fu di squarciar del falso il velo  
colle parabole del suo vangelo  
anzi ai Cesari li mosse guerra  
né altri nemici conobbe in terra  
né alzò patiboli né usò cannoni  
come il compare del Re Borbone

San Pietro disse quando morrò io  
seguir tu devi l'esempio mio  
io qui ti lascio gran sacerdote  
per benedire l'alme devote  
e il patrimonio che serbar devi  
è la mia chiesa qual la ricevi

Se la man stendi alli tiranni  
fonte sarai di lunghi affanni  
allora vinto dall'ambizione  
corromperai la tua religione  
invece d'esser l'agnel di pace  
ti grideranno lupo rapace

Invece d'esser Sommo Pontefice  
tu pur dei deboli sarai carnefice  
Se dunque Cristo parlò così  
perchè il Papa non l'obbedì  
perchè vuol essere tiranno re  
non già l'apostolo di santa fe'

O se mirasse i rei tranelli  
del De Merode ed Antonelli  
direbbe a questi vili sensali  
germinatori di tutti i mali  
con spirituale e poter misto  
non rappresenti che l'Anticristo

### Informazioni

I personaggi citati nell'ultima strofa sono l'arcivescovo Francesco Saverio de Mérode (1820-1874) e il cardinale Giacomo Antonelli (1806-1876), che erano tra i principali esponenti della curia pontificia durante il papato di Pio IX.

## Rondinella d'Aspromonte

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rondinella-daspromonte>

O rondinella che libere l'ali  
spieghi or fuggendo or tornando ver me,  
deh, se pur senti pietà de miei mali,  
vai dove andare è negato al mio piè.

Tu dèi volar da Aspromonte al Cimino  
e dal Cimino all'Amiata passar,  
poi dell'Etruria nel dolce giardino,  
sui freschi margini d'Arno posar.

Là dove franta più mormora l'onda,  
giunta di Flora il bel seno a lambir  
mesto e romito vedrai sulla sponda  
l'abbandonato mio letto apparir.

Stanza di pace, oh se farvi il tuo nido  
tu pur volessi al ritorno d'april  
non mai la sorte un asilo più fido  
darti potria, rondinella gentil.

E di volare t'arresti il desio  
lì ti riposa in l'etrusco terren:

quello è il mio cielo, il mio suolo natio  
e di mia madre ti posa sul sen.

Dille - Son io di color messagera  
che giuro fean d'aver Roma o morir,  
ma pur la sorte si rese a noi fera  
pur troppo il giuro ho dovuto fallir.

L'empio ministro che serve al tiranno  
e della Senna il volere segnò,  
provocando con l'armi a noi danno  
di sangue il suol d'Aspromonte bagnò.

Sì, ma dell'italo sangue ogni stilla  
che fu versato un torrente darà  
quando a riscossa, imitando Balilla,  
l'itala tromba l'appello farà. -

E detto questo se al primo barlume  
io ti vedrò alla prigione venir,  
raccoglierò sulle molli tue piume  
l'aure d'Etruria e i materni sospir.

### Informazioni

Trasformazione di un precedente canto risorgimentale, ossia *La Rondinella* di Enrico Mayer (Livorno 1802-1877). Nel 1862, dopo i fatti di Aspromonte, divenne popolarissimo un adattamento di tale testo, cui furono aggiunte tre strofe finali. Del canto, di solito indicato col titolo *Rondinella d'Aspromonte*, viene considerato autore tale Angiolo Talli. Il canto si diffuse anche attraverso numerosi fogli volanti sempre editi da Salani di Firenze. *La Rondinella* di Enrico Mayer ha conosciuto, dopo l'eccidio di Mentana del 3 novembre 1867, un altro adattamento noto come [\*Rondinella di Mentana\*](#), che del modello originale mantiene solo lo schema metrico.

## Se il papa è andato via

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-il-papa-e-andato>

Se il Papa è andato via  
buon viaggio e così sia

Se il Papa è andato via  
buon viaggio e così sia

Al Campidoglio! il Popolo  
dica la gran parola:  
daghe i Romani vogliono,  
non piú triregno e stola!

Viva l'Italia e il popolo  
e il Papa che va via  
se andranno in compagnia  
viva anche gli altri re

Se il Papa è andato via  
buon viaggio e così sia

Se il Papa è andato via  
buon viaggio e così sia

Non morirem d'affanno  
perchè fuggì un tiranno  
perchè si ruppe il canapo  
che ci legava al pie'

Addio, Sacra Corona  
Finí la Monarchia  
Or ch'è sovrano il Popolo  
Mai piú ritorni un re.

### Informazioni

Si dice che l'autore del canto, intonato a porta San Pancrazio dai repubblicani che difendevano Roma nel 1849, sia Goffredo Mameli, lo stesso autore dell'inno libertario "Fratelli d'Italia". Quanto meno si può considerare certo che il canto rappresenta un arrangiamento di una composizione poetica -quasi esattamente con le stesse parole- che il Mameli, poco prima della morte nella difesa della Repubblica Romana, aveva inserito in un progetto di pubblicazione delle proprie opere letterarie.

## Sei bella negli occhi

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sei-bella-negli-occhi>

Sei bella negli occhi  
sei bella nel cuore  
sei tutto un amore  
sei nata per me  
    Ah no no non pianger  
    coraggio ben mio  
    quest'ultimo addio  
    ricevi da me  
Ti vedo se veglio  
se dormo ti vedo  
e viver non credo  
diviso da te  
    Ah no no non pianger  
    .....  
Sei bella nel riso  
nel pianto sei bella  
ah barbara stella  
mi parte da te  
    Ah no no non pianger

.....  
Ma s'io da te parto  
qui resto con l'alma  
tu gioia tu calma  
sei solo per me  
    Ah no no non pianger  
    .....  
Sei bella e vagando  
per rive straniere  
sarò col pensiero  
per sempre con te  
    Ah no no non pianger  
    .....  
Tu penza che fede  
ti do in questo giorno  
che s'io non ritorno  
son morto per te  
    Ah no no non pianger  
    .....

### Informazioni

Canto di separazione (per guerra o emigrazione) probabilmente di autore colto, di fine '800. Diffusa in Lazio e Marche. Nota anche come "Coraggio ben mio".

# Siège et prise de la Bastille

(1789)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: francese

Tags: rivoluzione francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siege-et-prise-de-la-bastille>

En vain ce fort détestable  
Dont la masse épouvantable  
Fit tête au bras formidable  
Du plus fameux des Henrys  
Veut encore braver la foudre  
Qui va le réduire en poudre  
Et tout prêt à se dissoudre  
Menace de ses débris

Le citoyen intrépide  
Malgré la grêle homicide  
Que fait pleuvoir un perfide  
Force cet affreux séjour  
Tout se disperse, tout plie  
Planté d'une main hardie  
L'étendard de la patrie  
Flotte déjà sur la tour.

## Informazioni

Sulla melodia del *Chœur des Trembleurs*, dall'opera *Isis*, atto IV, scena prima, di Jean-Baptiste Lully (1667)

# Sono italiano

(1848)

di Domenico Carbone

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sono-italiano>

- Giovanettino dalla bruna chioma  
il tuo loco natal come si noma?  
- Io mi son nato, o forestier cortese  
nel paese più bel d'ogni paese.  
S'io chiedo a te della nativa terra  
rispondi: io son di Francia o d'Inghilterra.  
Firenze è bella, Napoli t'ammalia;  
Torino è forte e dappertutto è Italia.  
Che vuoi saper se nacqui in monte o in piano?  
Sono italiano.

- Giovanettin dalla pupilla nera  
qual'è il colore della tua bandiera?  
- Se una rosa vermiglia e un gelsomino  
a una foglia d'allor metti vicino  
i tre colori avrai più cari e belli  
a noi che in quei ci conosciam fratelli;  
i tre colori avrai che più detesta  
l'augel grifagno dalla doppia testa.  
Beato il dì che li vedrà Milano;  
Sono italiano.

- Giovanettin dalla dolce favella  
dimmi dunque il tuo re come s'appella?  
- Tutti una patria abbiamo  
e tutti un dio;  
dal Tebro a tutti benedice Pio.  
Dell'Arno là sulle rive leggiadre  
sto Leopoldo, più che duca padre.  
Tardi Fernando si batte la guancia  
Alberto aguzza la terribil lancia.  
Biscia e leone cacceran l'estrano;  
Sono italiano.

- Giovanettin sì fieramente armato  
tu se' giovane e se' soldato?  
- Soldato no, son cittadino in armi;  
sarò soldato quando udrò chiamarmi.  
Che giovin son, ma profondo io fero  
vedran le file del predon straniero.  
Dunque ripeti o forestier cortese,  
quando ritornerai nel tuo paese  
che di bandiera, di animo e di mano  
Sono italiano.

## Informazioni

Stornelli cantati in Toscana nel 1848. L'autore, di sentimenti accesaemente liberali, compose varie poesie e liriche, satiriche e politiche e prese parte alla prima guerra di indipendenza. Fra i suoi componimenti di poesia politica è rimasto soprattutto celebre *Re Tentenna* che inviò anonimo per posta a Carlo Alberto e si diffuse manoscritto in tutti gli Stati Sardi divenendo il grido di guerra di tutta la gioventù del Piemonte che chiedeva riforme al re.

L'intero testo non è mai stato registrato, ma una versione frammentaria, dal titolo *Giovanottino dalla pupilla nera* è contenuto nell'LP *Camicia rossa-Antologia della canzone giacobina e garibaldina* 1979 - Dischi del Sole DS 1117/19

# Storia di Rodolfo Foscati

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/storia-di-rodolfo-foscati>

Caro padre, vi scrivo piangendo,  
questi rigi per me dolorosi  
e che mi restano ma tanto 'ngollosi,  
e nel vedermi trattare così.

E scrivendo la mano mi trema  
e di tutto vi faccio palese  
'e m'hanno tolto la veste borghese  
'e m'hanno tolto la mia gioventù.

Caro padre, che brutti momenti,  
e qui non contano né pugni e né stiaffi,  
'e disse il guardia: Levategli i baffi,  
e l'avrei presa la spina nel cuor.

E la mattina del venti di marzo  
il guardiano mi venne a vedere,  
e con sé ce l'aveva i' barbiere

e una scranna per farmi sede'.

Con cattive maniere mi prese,  
il rasoio 'un l'aveva perfetto,  
e mi raschiava, parevo un capretto  
e i miei baffini li vidi andà' giù.

Quando poi 'e gli èbban fatto tutto,  
il guardiano m'accennò con un dito  
e disse: Questo gli è i' vostro vestito,  
e n'i'vedello mi fece tremà'.

Questo numero che oggi indossate  
vi cancella da i'nome e casato,  
Centosette sarete chiamato  
e a Ridolfo Foscati mai più.

Centosette sarete chiamato  
e a Rodolfo Foscati mai più.

## Informazioni

Dal repertorio di Caterina Bueno e di Gildo dei Fantardi. La canzone ha un'origine oscura. C'è un Rodolfo Foscati patriota milanese, imprigionato durante i moti carbonari del 1821. Ce n'è un altro in San Frediano, a Firenze, protagonista di un non meglio precisato fatto di sangue e condannato all'ergastolo. Forse le due figure si sonosovrapposte, forse no; la canzone è sicuramente toscana, e rappresenta in maniera cruda i primi, terribili giorni dell'ergastolano (segnalata da Maria Rollero)



## Stornello livornese

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stornello-livornese>

Tonino che tornò da Barlassina  
portommi un fiorellin di due colori  
Il giallo, un'itterizia malandrina  
il nero, il lutto delli nostri cori  
Io v'unirò una zampa di pollina  
usa a raschiar ne'più fetenti odori

E gli dirò che il dindio, il giallo e il nero  
emblema son d'un aborrito impero  
E gli dirò che il dindio il nero e il giallo  
treman perché l'Italia torna in ballo  
E gli dirò che il nero il giallo e il pollo  
adranno quanto prima a rompicollo

### Informazioni

Riportato da Pietro Martini "Diario livornese" ed. 1961, p.30-31, che ne dice "Gruppi di giovani entravano nel caffè e sbirciato un codino o un retrogrado, gli declamavano o gli cantavano sulla ghigna questa parodia d'uno stornello a imitazione di quelli del Dall'Ongaro". L'autore visse tutta la fase repubblicano-rivoluzionaria livornese della primavera 1849, fino alla difesa del 10-12 maggio, all'ingresso degli Austroungarici in città ed alle stragi successive.

Si canta sull'aria di "E cinquecento catenelle d'oro". La "zampa di pollina" (o meglio: da pollina) è una zampa di pollo con cui si rimesta il guano del pollaio; il dindio è il tacchino. Notevole il fatto che l'aquila imperiale venga chiamata tacchino, proprio come più tardi venivan chiamati tacchini gli emblemi dell'impero italiano, sotto il fascio.

## **Stornello livornese**

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stornello-livornese-0>

Dall'uscio alla finestra  
Maria Antonietta vai  
e la puttana fai  
con chi ti piace a te

Bargagliotti, Leopoldaccio  
lerì-lerà crudele  
se ci volevi bene  
non ci lasciavi accosì

### **Informazioni**

Testimonianza della stima e dell'affetto del popolino livornese nei confronti della Granduchessa e dei suoi impiegati, amore del tutto ricambiato da Maria Antonietta (pronipote di quella ghigliottinata) che sognava per vendetta di far rapare a zero le donne livornesi

## Strofette [anticlericali]

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: romanesco

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/strofette-anticlericali>

Abbiamo visto a Monterotondo  
il valore repubblicano  
ha messo in fuga il Vaticano  
il sire di Francia col papa-re

Roma nefanda la bianca tua stola  
ancor rosseggia di sangue italiano

---

L'ha detto Garibbaldi  
e questa è verità:  
chi mmore pe la patria

in paradiso va

---

E la sciavata del Pio nono  
giù giù dal trono voiam butà  
viva Roma e la libertà

Noi andremo in Roma santa  
col pugnale insanguinato  
uccideremo preti e frati  
e noi vogliam la libertà

## Su fratelli lasciamo le spose

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/su-fratelli-lasciamo-le-spose>

Su fratelli lasciamo le spose  
e soccorriamo la bella bandiera  
cinta di rose d'alloro di fiori  
che al sol vederla il cuore s'allegra  
ma i tedeschi si sono scordati

nel sentire le trombe di guerra  
e gli italiani d'accordo che eran  
e all'armi all'armi al sangue  
all'armi al sangue allo stranier

### Informazioni

Reg. di F. Coggiola e Vittoria Fiora, 1974, Premana, Como, inf. Romilda Berera Spazzadeschi, casalinga. Il canto è nato nella seconda o terza guerra di indipendenza.

# Su patriotu sardu a sos feudatarios [Procurade de moderare]

(1794)

di Francesco Manno

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: sardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/su-patriotu-sardu-sos-feudatarios-procurade-de-moderare>

Procurade e moderare,  
Barones, sa tirannia,  
Chi si no, pro vida mia,  
Torrades a pe' in terra!  
Declarada est già sa gherra  
Contra de sa prepotenzia,  
E cominzat sa passienza  
In su pobulu a mancare

Mirade ch'est azzendende  
Contra de ois su fogu;  
Mirade chi non est giogu  
Chi sa cosa andat a veras;  
Mirade chi sas aeris  
Minettana temporale;  
Zente cunsizzata male,  
Iscultade sa 'oghe mia.

No apprettedas s 'isprone  
A su poveru ronzinu,  
Si no in mesu caminu  
S'arrempellat appuradu;  
Mizzi ch'es tantu cansadu  
E non 'nde podet piusu;  
Finalmente a fundu in susu  
S'imbastu 'nd 'hat a bettare

Su pobulu chi in profundu  
Letargu fit sepultadu  
Finalmente despertadu  
S'abbizzat ch 'est in cadena,  
Ch'istat suffrende sa pena  
De s'indolenzia antiga:  
Feudu, legge inimiga  
A bona filosofia!

Che ch'esseret una inza,  
Una tanca, unu cunzadu,  
Sas biddas hana donadu  
De regalu o a bendissione;  
Comente unu cumone  
De bestias berveghinas  
Sos homines et feminas  
Han bendidu cun sa cria

Pro pagas mizzas de liras,  
Et tale olta pro niente,  
Isclavas eternamente  
Tantas pobulassiones,  
E migliares de persones  
Servint a unu tirannu.

Poveru genere humanu,  
Povera sarda zenia!

Deghe o doighi familias  
S'han partidu sa Sardigna,  
De una mena indigna  
Si 'nde sunt fattas pobiddas;  
Divididu s'han sas biddas  
In sa zega antichidade,  
Però sa presente edade  
Lu pensat rimediare.

Naschet su Sardu soggettu  
A milli cumandamentos,  
Tributos e pagamenti  
Chi faghet a su signore,  
In bestiamen et laore  
In dinari e in natura,  
E pagat pro sa pastura,  
E pagat pro laorare.

Meda innantis de sos feudos  
Esistiana sas biddas,  
Et issas fini pobiddas  
De saltos e biddattones.  
Comente a bois, Barones,  
Sa cosa anzena est passada?  
Cuddu chi bos l'hat dada  
Non bos la podiat dare.

No est mai presumibile  
Chi voluntariamente  
Hapat sa povera zente  
Zedidu a tale derettu;  
Su titulu ergo est infettu  
De s'infeudassione  
E i sas biddas reione  
Tenene de l'impugnare

Sas tassas in su prinzipiu  
Esigiazis limitadas,  
Dae pustis sunt istadas  
Ogni die aumentende,  
A misura chi creschende  
Sezis andados in fastu,  
A misura chi in su gastu  
Lassezis s 'economia.

Non bos balet allegare  
S'antiga possessione  
Cun minettas de presone,

Cun gastigos e cun penas,  
Cun zippos e cun cadenas  
Sos poveros ignorantas  
Derettos esorbitantes  
Hazis forzadu a pagare

A su mancu s 'impleerent  
In mantener sa giustissia  
Castighende sa malissia  
De sos malos de su logu,  
A su mancu disaogu  
Sos bonos poterant tenner,  
Poterant andare e benner  
Seguros per i sa via.

Est cussu s'unicu fine  
De dogni tassa e derettu,  
Chi seguru et chi chiettu  
Sutta sa legge si vivat,  
De custu fine nos privat  
Su barone pro avarissia;  
In sos gastos de giustissia  
Faghet solu economia

Su primu chi si presenta  
Si nominat offissiale,  
Fattat bene o fattat male  
Bastat non chirchet salariu,  
Procuradore o notariu,  
O camareri o lacaju,  
Siat murru o siat baju,  
Est bonu pro governare.

Bastat chi prestet sa manu  
Pro fagher crescher sa rënta,  
Bastat si fetat cuntenta  
Sa buscia de su Signore;  
Chi aggiuet a su fattore  
A crobare prontamente  
Missu o attera zante  
Chi l'iscat esecutare

A boltas, de podattariu,  
Guvernat su cappellanu,  
Sas biddas cun una manu  
Cun s'attera sa dispensa.  
Feudatariu, pensa, pensa  
Chi sos vassallos non tenes  
Solu pro crescher sos benes,  
Solu pro los iscorzare.

Su patrimoniù, sa vida  
Pro difender su villanu  
Cun sas armas a sa manu  
Cheret ch 'istet notte e die;  
Già ch 'hat a esser gasie  
Proite tantu tributu?  
Si non si nd'hat haer fruttu  
Est locura su pagare.

Si su barone non faghet

S'obbligassione sua,  
Vassallu, de parte tua  
A nudda ses obbligadu;  
Sos derettos ch'hat crobadu  
In tantos annos passodos  
Sunu dinaris furados  
Et ti los devet torrare.

Sas rëntas servini solu  
Pro mantener cicisbeas,  
Pro carrozzas e livreas,  
Pro inutiles servissios,  
Pro alimentare sos vissios,  
Pro giogare a sa bassetta,  
E pro poder sa braghetta  
Fora de domo isfogare,

Pro poder tenner piattos  
Bindighi e vinti in sa mesa,  
Pro chi potat sa marchesa  
Sempre andare in portantina;  
S'iscarpa istrinta mischina,  
La faghet andare a toppu,  
Sas pedras punghene troppu  
E non podet camminare

Pro una littera solu  
Su vassallu, poverinu,  
Faghet dies de caminu  
A pe', senz 'esser pagadu,  
Mesu iscurzu e ispozzadu  
Espostu a dogni inclemenzia;  
Eppuru tenet passienza,  
Eppuru devet cagliare.

Ecco comente s 'impleat  
De su poveru su suore!  
Comente, Eternu Signore,  
Suffrides tanta ingiustissia?  
Bois, Divina Giustissia,  
Remediade sas cosas,  
Bois, da ispinas, rosas  
Solu podides bogare.

Trabagliade trabagliade  
O poveros de sas biddas,  
Pro mantener' in zittade  
Tantos caddos de istalla,  
A bois lassant sa palla  
Issos regoglin' su ranu,  
Et pensant sero e manzanu  
Solamente a ingrassare.

Su segnor feudatariu  
A sas undighi si pesat.  
Dae su lettu a sa mesa,  
Dae sa mesa a su giogu.  
Et pastis pro disaogu  
Andat a cicisbeare;  
Giompidu a iscurigare  
Teatru, ballu, allegria

Cantu differentemente,  
su vassallu passat s'ora!  
Innantis de s'aurora  
Già est bessidu in campagna;  
Bentu o nie in sa muntagna.  
In su paris sole ardente.  
Oh! poverittu, comente  
Lu podet agguantare!.

Cun su zappu e cun s'aradu  
Penat tota sa die,  
A ora de mesudie  
Si zibat de solu pane.  
Mezzus paschidu est su cane  
De su Barone, in zittade,  
S'est de cudda calidade  
Chi in falda solent portare.

Timende chi si reforment  
Disordines tantu mannos,  
Cun manizzos et ingannos  
Sas Cortes han impedidu;  
Et isperdere han cherfidu  
Sos patrizios pius zelantes,  
Nende chi fint petulantes  
Et contra sa monarchia

Ai caddos ch'in favore  
De sa patria han peroradu,  
Chi s'ispada hana ogadu  
Pro sa causa comune,  
O a su tuju sa fune  
Cheriant ponner meschinos.  
O comente a Giacobinos  
Los cheriant massacrare.

Però su chelu hat difesu  
Sos bonos visibilmente,  
Atterradu bat su potente,  
Ei s'umile esaltadu,  
Deus, chi s'est declaradu  
Pro custa patria nostra,  
De ogn'insidia bostra  
Isse nos hat a salvare.

Perfidu feudatariu!  
Pro interesse privadu  
Protettore declaradu  
Ses de su piemontesu.  
Cun issu ti fist intesu  
Cun meda fazilidade:  
Isse papada in zittade  
E tue in bidda a porfia.

Fit pro sos piemontesos  
Sa Sardigna una cucagna;  
Che in sas Indias s 'Ispagna  
Issos s 'incontrant inoghe;  
Nos alzaiat sa oghe  
Finzas unu camareri,  
O plebeu o cavaglieri

Si deviat umiliare...

Issos dae custa terra  
Ch'hana ogadu migliones,  
Beniant senza calzones  
E si nd'handaiant gallonados;  
Mai ch'esserent istados  
Chi ch'hana postu su fogu  
Malaittu cuddu logu  
Chi criat tale zenìa

Issos inoghe incontràna  
Vantaggiosos imeneos,  
Pro issos fint sos impleos,  
Pro issos sint sos onores,  
Sas dignidades mazores  
De cheia, toga e ispada:  
Et a su sardu restada  
Una fune a s'impiccare!

Sos disculos nos mandàna  
Pro castigu e curressione,  
Cun paga e cun pensione  
Cun impleu e cun patente;  
In Moscovia tale zente  
Si mandat a sa Siberia  
Pro chi morzat de miseria,  
Però non pro governare

Intantu in s'insula nostra  
Numerosa gioventude  
De talentu e de virtude  
Oziosa la lassàna:  
E si algun 'nd'impleàna  
Chircaiant su pius tontu  
Pro chi lis torrat a contu  
cun zente zega a trattare.

Si in impleos subalternos  
Algunu sardu avanzàna,  
In regalos non bastada  
Su mesu de su salariu,  
Mandare fit nezzariu  
Caddos de casta a Turinu  
Et bonas cassas de binu,  
Cannonau e malvasia.

De dare a su piemontesu  
Sa prata nostra ei s'oro  
Est de su governu insoro  
Massimu fundamentale,  
Su regnu andet bene o male  
No lis importat niente,  
Antis creen incumbeniente  
Lassarelu prosperare.

S'isula hat arruinadu  
Custa razza de bastardos;  
Sos privilegios sardos  
Issos nos hana leadu,  
Dae sos archivios furadu

Nos hana sas mezzus pezzas  
Et che iscritturas bezzas  
Las hana fattas bruiare.

De custu flagellu, in parte,  
Deus nos hat liberadu.  
Sos sardos ch'hana ogadu  
Custu dannosu inimigu,  
E tue li ses amigu,  
O sardu barone indignu,  
E tue ses in s'impignu  
De 'nde lu fagher torrare

Pro custu, iscaradamente,  
Preigas pro su Piemonte,  
Falzu chi portas in fronte  
Su marcu de traitore;  
Fizzas tuas tant'honore  
Fagher a su furisteri,  
Mancari siat basseri  
Bastat chi sardu no siat.

S'accas 'andas a Turinu  
Inie basare dè  
A su minustru sos pes  
E a atter su... già m 'intendes;  
Pro ottenner su chi pretendes  
Bendes sa patria tua,  
E procuras forsis a cua  
Sos sardos iscreditare

Sa buscia lassas inie,  
Et in premiu 'nde torras  
Una rughitta in pettorra  
Una giae in su traseri;  
Pro fagher su quarteri  
Sa domo has arruinodu,

E titolu has acchistadu  
De traitore e ispia.

Su chelu non fagher sempre  
Sa malissia triunfare,  
Su mundu det reformare  
Sas cosas ch 'andana male,  
Su sistema feudale  
Non podet durare meda?  
Custu bender pro moneda  
Sos pobulos det sensare.

S'homine chi s 'impostura  
Haiat già degradadu  
Paret chi a s'antigu gradu  
Alzare chersfat de nou;  
Paret chi su ranghu sou  
Pretendat s'humanidade;  
Sardos mios, ischidade  
E sighide custa ghia.

Custa, pobulos, est s'hora  
D'estirpare sos abusos!  
A terra sos malos usos,  
A terra su dispotismu;  
Gherra, gherra a s'egoismu,  
Et gherra a sos oppressores;  
Custos tirannos minores  
Est prezisum humiliare.

Si no, chalchi die a mossu  
Bo 'nde segade' su didu.  
Como ch'est su filu ordidu  
A bois toccat a tèssere,  
Mizzi chi poi det essere  
Tardu s 'arrepentimentu;  
Cando si tenet su bentu  
Est prezisum bentulare.

## Informazioni

L'autore, Francesco Ignazio Mannu, era Cavaliere e Magistrato (nato a Ozieri il 18 maggio 1758 e morto a Cagliari nel 1839).

Questo inno, definito da alcuni "La Marsigliese Sarda", è stato scritto in seguito ai drammatici eventi vissuti dal popolo sardo dopo i fatti del 28 aprile 1794, giorno in cui iniziò la rivolta guidata da Giovanni Maria Angioj. Può essere annoverato tra i canti popolari più antichi d'Europa. L'opera è articolata in 47 ottave logudoresi e 375 versi che evidenziano la forte identità del popolo sardo e la sua propensione alla ricerca della democrazia e della giustizia anche attraverso la lotta al potere ingiustificato dei feudatari. Il libercolo del testo venne stampato clandestinamente in Corsica, durante il cosiddetto "triennio rivoluzionario sardo".



## Sulla montagna del Monterotondo

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: piemontese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sulla-montagna-del-monterotondo>

Sulla montagna del mondo rotondo  
j hö sentü sunè la banda  
Garibaldi che comanda  
ch'al cumanda i garibaldin

Vieni bella vieni sul mar  
che t'aspettano i marinar  
vieni o cara vieni sul mar  
che t'aspetta i marinar

Guarda là quella barchetta  
che la va come il vapore  
ci sta dentro il mio amore  
l'è vestito da Garibaldin

Vieni bella vieni sul mar  
che t'aspettano i marinar  
vieni o cara vieni sul mar  
che t'aspetta i marinar

### Informazioni

Reg. di C. Bermani, 1966, Grignasco, Novara, inf. Elvira Zanolini Albertani.

"Mondo rotondo" è la cittadina fortificata di Monterotondo, nei pressi di Roma, che controllava le vie d'accesso verso Roma dalla sinistra del Tevere e che venne occupata da Garibaldi il 26 ottobre 1867.

## Sulle mura di Civitella

(1862)

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: abruzzese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sulle-mura-di-civitella>

1. Garibaldi fu ferite  
fu ferite in Aspromonte  
lu purtavale scritte in fronte  
chi ch' à state lu pagherà

Senti belle senti care  
senti il fischio del vapor  
ci imbarchiamo diretti ancora  
per Venezia a cunsolà

Sulla mura di Civitella  
ci pianteme una scalette  
Garibaldi con la zappette  
li ranturche va a rannà

Sulle mura di Civitella  
ci piantiamo il cannone  
Freneschille nu berbone  
lu vogliamo sott'a li piè.

2. Su lu forte de Civitelle  
ce statave la cuelimbrine  
e lu generale Sepine  
ke la stave a huardeja'

Su lu Forte de Civitelle  
si sentive sonare la bbande  
kille sòne li brihande  
ke si vole 'rrubare a mé.

### Informazioni

Reg. di C. Bermani, 1966, Zaccheo, Teramo, inf. Giulia Di Marco, contadina.

1) La prima strofa ha avuto una notevole diffusione dopo il ferimento di Garibaldi sull'Aspromonte, il 29 agosto 1862, da parte delle truppe regie.

Il ritornello che segue la prima strofa ha probabilmente attinenza con la parola d'ordine fatta circolare durante la permanenza siciliana di Garibaldi nel luglio 1862: "A Roma e Venezia con Garibaldi". E l'imbarco cui si allude potrebbe essere quello effettuato a Catania la notte del 24 agosto, dopo che Garibaldi si era impadronito di un piroscampo italiano e di uno francese ed era salpato per la Calabria, sbarcando a Melito e proseguendo poi in direzione dell'Aspromonte.

L'accenno a Garibaldi che con la zappetta va a sarchiare il granoturco deve riferirsi al periodo successivo al 9 novembre 1860, quando si ritirò a Caprera, mentre gli ultimi versi si riferiscono all'assedio e alla resa, il 18 marzo 1861, del forte militare di Civitella del Tronto, ultimo baluardo della resistenza borbonica nel Regno delle Due Sicilie.

2) La colubrina di Civitella era molto famosa e di essa si raccontava che nei tempi passati avesse sparato sul mare Adriatico per tenere a bada i pirati. In alcune località dell'Abruzzo di una ragazza svelta, focosa, pericolosa si dice "Ddije! Che cuelimbrine!".

# Tancas serradas a muru

di Melchiorre Murenu

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: sardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tancas-serradas-muru>

Tancas serradas a muru  
fattas a s'afferra afferra;

chi su chelu fid in terra  
l'haiant serradu puru.

## Informazioni

Il canto, contro la privatizzazione delle terre comuni in Sardegna a seguito della legge delle Chiudende promulgata nel 1820 dal governo piemontese, è attribuito al poeta cieco Melchiorre Murenu, detto "l'Omero del Marghine".

# The Internationale [L'internazionale in inglese]

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: inglese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/internazionale-linternazionale-inglese>

Arise! Ye starvelings  
from yours slumbers!  
Arise! Ye criminals  
of want!

For reason in revolt now thunders,  
And away with all superstitions,  
Servile masses arise! arise!  
We`ll change forthwith  
the old conditions  
And spurn the dust  
to win the prize

Then comrades come rally!  
(And) The last fight let us face.  
The International  
Unites the human race!

No saviours from on high deliver,  
No trust have we in prince or peer;  
Our own right hand  
the chains must shiver.  
Chains of hatred, of greed and fear.  
Ere the thieves will out  
with their booty  
And to all give a happier lot,  
Each at his forge must do his duty  
And strike the iron while it`s hot  
!

Then comrades come rally!  
(And) The last fight let us face.  
The International  
Unites the human race!

We`re tricked by laws and regulations,  
Our taxes strip us to the bone.  
The rich enjoy the wealth of nations,  
But the poor naught can sell their own,  
Long have we in vile bondage languished,  
Yet we equal are every ones  
No rights but duties for the vanguard  
We claim our rights for duties done.

Then comrades come rally!

(And) The last fight let us face.  
The International  
Unites the human race!

The kings of mines, ships, railways,  
Resplendent in their vulgar pride,  
Have plied their task to exploit always  
those whose labor they`ve e`re decried.  
Great the spoil they hold in their coffers,  
To be spent on themselves alone;  
We`ll seize it someday spite  
of scoffers,  
And feel that we have got our own.

Then comrades come rally!  
(And) The last fight let us face.  
The International  
Unites the human race!

These kings defile us with their powder,  
We want no war within the land;  
Let soldiers strike, for peace call louder,  
Lay down arms, and join hand in hand.  
Should these vile monsters still determine.  
Heroes to make us in despite,  
They`ll know full soon the kind of venom  
Our bullets hit in this lost fight.

Then comrades come rally!  
(And) The last fight let us face.  
The International  
Unites the human race!

We peasants, artisans, and others  
Enrolled among the sons of toil  
Let`s claim the earth henceforth for  
brothers,  
Drive the indolent from the soil!  
On our flesh too long  
has fed the raven,  
We`ve too long been the vulture`s prey.  
But now fare well the spirit craven,  
The dawn brings in a brighter day!

## Informazioni

Da Arbeiterlieder.de (non più raggiungibile).

## Triallà

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: toscano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/trialla>

E la mi' mamma, per non darmi dote  
a quindici anni la mi mise in collegio  
e tirallà, tirallà-llà-allà.

La prima sera che dormivo in cella  
sentivo il mio amore che camminava.

Scesi le scale per andare a aprillo  
la madre superiora l'era levata.

E lei mi disse: "Cosa fai levata?  
Ti dole la testa oppure se' innamorata."

"E non mi dol la testa, non sono innamorata,  
avevo una colomba, la m'è volata"

"E se l'è volata lasciala andare al vento,  
chiudi la porta e rientra nel convento.

E se l'è volata lasciala pure andare,  
le son pene d'amor, non pò tornare.

E se l'è volata lasciala andare a Dio,  
le son pene d'amor, le sento anch'io."

### Informazioni

Canzone sul tema "monacata per forza", che trae le sue radici da una tradizione assai antica.

Raccolta nel 1965 in provincia di Firenze e cantata da Caterina Buenonell'L.P. "Se vi assiste la memoria"

# Una per tutti i popoli

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/una-tutti-i-popoli>

Una per tutti i popoli  
votati alla riscossa

risplendi sui patiboli  
santa bandiera rossa.

## Informazioni

E' attestata da Angelica Palli su un giornale moderato dell'epoca, che la indica come esempio di follia politica che emerge in riunioni più o meno clandestine del '48-49 Livornese. Scoperta e pubblicata da Nicola Badaloni, non si è riusciti, sinora, ad identificarne la linea melodica.

## Via da noi, tedesco infido

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/da-noi-tedesco-infido>

Via da noi, tedesco infido,  
non più patti, non più accordi  
Guerra! Guerra! Ogni altro grido  
suona infamia e servitù  
Su que' rei di sangue lordi  
il furor si fa virtù

Ogni spada divien santa  
che ne' barbari si pianta:  
è d'Italia indegno figlio  
chi all'acciar non dà di piglio  
e un nemico non atterra...  
Guerra! Guerra! Guerra! Guerra!

### Informazioni

Riportata da Pietro Martini "Diario livornese" ed. 1961, p.246, che ne dice "un drappello di popolani entrò collo schioppo in spalla cantando a coro". L'autore visse tutta la fase repubblicano-rivoluzionaria livornese della primavera 1849, fino alla difesa del 10-12 maggio, all'ingresso degli Austroungarici in città ed alle stragi successive. Non si sa su che aria fu cantata.

## Vinni cu' vinni, e cc'è lu triculuri

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vinni-cu-vinni-e-cce-lu-triculuri>

Vinni cù vinni e c'è lu triculuri,  
vinniru milli famusi guirrerri,  
vinni 'Aribaldi lu libiraturi,  
'nta lu sò cori paura nun teni.

Ora sì câ finiu Ciccu Burbuni,  
la terra si ci apriu sutta li pedi:  
fu pri chist'omu cu' la fataciuni  
câ la Sicilia fu libira arreri.

Ah, ch'è beddu Caribardu câ mi pari  
san Michiluzzu Arcangilu daveru,  
la Sicilia la vinni a libirari,  
a vinnicari a chiddi câ mureru.

Finiu lu tempu di la pucandria,  
vinni la paci e semu allegri tutti,  
si nn'iu 'ddusbirru câ 'n guerra tinìa:  
poviri nui com'erâmu arridutti.

Ma la Sicilia câ re lu faccia,  
cu' Garibardi li trami ci ruppi.

Va, scatta e mori cu' 'na truppicia  
e prejatinni di 'ssi beddi truppi.

Ah, ch'è beddu Caribardu câ mi pari  
san Michiluzzu Arcangilu daveru.  
La Sicilia la vinni a libirari,  
a vinnicari a chiddi câ mureru.

Amaru di Franciscu povireddu,  
e cù ci la purtau 'sta malanova?  
Ha statu Garibardi lu marteddu  
câ nisciu 'n quinta e ci 'ncarcàu li chiova.

Ci ha purtatu li truppi a lu maceddu,  
ora lu vidi a chi puntu si trova.  
Maistà quannu è tempu di la malura  
cu l'havi si la chianci la vintura.

Vinni cù vinni e c'è lu triculuri,  
vinniru milli famusi guirrerri,  
vinni 'Aribaldi lu libiraturi,  
'nta lu so cori paura nun teni.

### Informazioni

Publicata la prima volta nel 1867, poi inserita da Leydi in *Canti sociali italiani* (Milano 1963).

Il testo completo (dalla terza strofa in poi) sono state segnalate da Mimmo Mòllica, che scrive:

"Vinni cù vinni è un bellissimo esempio di poesia popolare del Risorgimento. Il canto esprime l'entusiasmo del popolo siciliano per l'arrivo del leggendario Garibaldi, atteso come il liberatore. Nella sestina, qua cantata in due quartine, è espressa l'immagine dell'eroe secondo il sentimento delle masse popolari: un san Michele Arcangelo venuto a liberare la Sicilia dal Borbone oppressore e a vendicarne i morti, con il suo sguardo da Gesù Cristo e l'autorità di Carlo Magno nel comandare.

Nell'ultima ottava, il giudizio espresso a fatti avvenuti diventa satira nei confronti di Francesco II «poveretto» (detto Pepè, dal nome di uno scemo palermitano, v. Salomone Marino). Ovviamente, artefice delle disavventure di Francesco II è sempre Garibaldi: il martello che gli ripassò i chiodi, che il popolo siciliano celebrò tra il mito e la leggenda, riconoscendogli capacità soprannaturali e discendenze divine: i palermitani, infatti, lo credettero discendente di Santa Rosalia, per assonanza con Sinibaldi, nome del padre della Santuzza. Garibaldi perciò, per i siciliani, fu il liberatore dalla spada fatata, 'consanguineo' di Santa Rosalia, figlia del Signore della Quisquina e del Monte delle Rose. L'equivoco era piuttosto diffuso nei canti e nelle leggende popolari dell'Isola".



## **Vittorio che comandi**

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vittorio-che-comandi>

Vittorio che comandi il re dei regni,  
oh quanta gente mandi a macellare!

Se vuoi soldati fateli di legno,  
ma quel biondino lasciamelo stare.

## Viva la libertà!

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: romanesco

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/viva-la-liberta>

Noi semo l'assertori der libbero pensiero  
adesso er cielo è nero ma poi se schiarirà.  
Viva la libertà!

Semo tirannicidi, s'armamo de cortello  
e giù dal piedistallo lì famo ruzzica'!  
Viva la libertà!

Qui nun se move foglia che 'r popolo non  
voglia  
chi vo' regna cor boia, da boia morirà!  
Viva la libertà!

E' l'omo che propone, ma 'r popolo dispone:  
er cane c'ha 'r padrone ma l'omo nun ce l'ha!  
Viva la libertà, viva la libertà!

### Informazioni

Canzone giacobina coniatata a Roma al tempo del Papa Re e della calata di Napoleone in Italia.

## Volemo vendetta

Periodo: Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/volemo-vendetta>

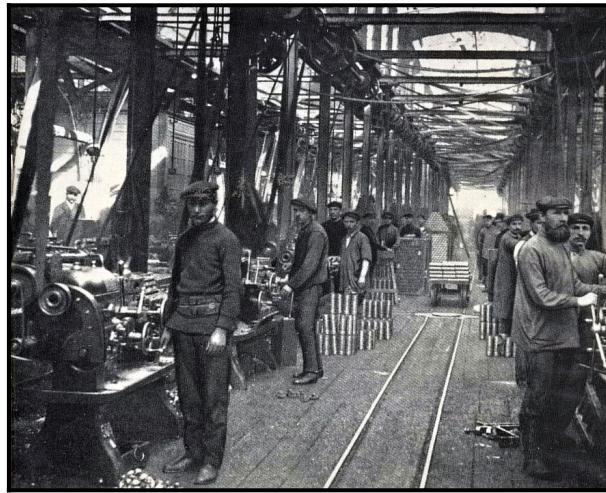
Volemo vendetta,  
già l'ora è sonata  
addosso li corra  
la nostra vociata

Avete sentito  
sonar la campana?  
Si batta co'denti  
chi schioppo non ha

### Informazioni

Riportato da Pietro Martini "Diario livornese" ed. 1961, p.151. L'autore visse tutta la fase repubblicano-rivoluzionaria livornese della primavera 1849, fino alla difesa del 10-12 maggio, all'ingresso degli Austroungarici in città ed alle stragi successive. Non si sa esattamente su che aria fu cantata, anche se probabilmente è la solita aria di "O giovani ardenti" e di "Diceva un codino"; il Martini parla anche qui della "Tirolese" che ha una metrica del tutto diversa.

## L'età dell'imperialismo (1870-1914)



*La fine del periodo dei movimenti di unificazione nazionale vede crescere ed esplodere il movimento operaio organizzato in Europa, nelle sue principali anime, quella socialista e quella anarchica. Sono queste ad animare le lotte politiche e popolari in Italia e in Europa: lotte per la terra, per il lavoro, per i diritti, per la libertà. Ma è anche il periodo delle grandi migrazioni verso le Americhe, fenomeno diffuso e doloroso. Tutti elementi e fenomeni che hanno rafforzato la consapevolezza delle classi popolari circa la loro centralità nella storia.*

# 1871

di Charles Keller

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/1871>

Pour la troisième fois le peuple, un moment  
roi,  
S'est vu violemment dépouiller de son droit.  
La sainte Égalité, comme en rêve entrevue,  
Pour la troisième fois au monde est apparue,  
Le niveau d'une main, de l'autre le fusil,  
Seins au vent, et fronçant son superbe  
sourcil.

Formidable, sa voix, sa grande voix profonde  
Criait aux nations: "C'est moi seule qui  
fonde  
La Liberté, fuyant idéal de vos vœux,  
Parce que, seule, j'ai les bras assez nerveux  
Pour saisir corps à corps la tyrannie  
ancienne,  
La soulever de terre, et, sans reprendre  
haleine,  
L'étouffer dans les airs, et lui briser les

reins.

C'est moi qui suis l'espoir! Peuples  
contemporains,  
Ne vous y trompez pas; j'engage la bataille  
Au nom des malheureux, de la maigre canaille  
D'en bas, contre les grands, la racaille d'en  
haut.

Je brûle le palais des rois et l'échafaud;  
Je donne à la justice un gage indestructible;  
Avec moi l'Avenir est frayé; l'invincible  
Est vaincu, le Tyran ne reviendra jamais.

L'Océan populaire envahit les sommets,  
Et sacre de ses flots, souverains de la  
terre,  
Le Travail pacifique et la Justice austère.

Et le Monde entendit durant deux mois la  
Voix;  
Puis elle s'éteignit pour la troisième fois.

## Informazioni

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

## 8 aprile 1887

di B. Merlino

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/8-aprile-1887>

Quel mattino dell'otto d'aprile  
La banda del Matese  
Entrava a Letino  
Bandiera rossa e nera  
Strade deserte, polvere bianca,  
occhi che spiano  
dietro le tende  
Aveva gli occhi blu del mare

Veniva dalla città,  
nella piazza polverosa  
parlò di libertà  
Strade deserte,  
polvere bianca,  
orecchie attente  
di gente stanca.

### Informazioni

La Banda del Matese: occupò senza spargimento di sangue il municipio di Letino, il giorno 8 aprile del 1877 (Carlo Cafiero, Enrico Malatesta, Pietro Cesare Ceccarelli), definendosi "internazionalisti" per abolire la tassa sul macinato, il servizio militare, la monarchia; furono dati alle fiamme l'archivio comunale e tutto ciò che avesse a che fare con la proprietà, registri, ipoteche, etc. Nel 1878, la corte d'Assise di Benevento assolse e scarcerò la Banda del Matese.

## A Fabriano l'han fatta grossa

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fabriano-lhan-fatta-grossa>

L'anarchia è una grande idea  
Vuole la pace e la fratellanza  
Vuole che siano tutti fratelli  
Vuole il riscatto de' sti ribelli

Ma a Fabriano l'han fatta grossa  
Se la son presa con Pietro Gori  
Gli hanno tirato tanti bicchieri

Gli hanno tirato i pomodori.

Ma i pomodori fanno la spia  
sono il puntello della borghesia.

(E gira,gira) Gira la ruota  
la ruota del trentuno  
a morte preti e frati  
viva Giordano Bruno

### Informazioni

Questo canto potrebbe far riferimento ad un episodio avvenuto il 27 agosto 1893 quando, durante una manifestazione al circolo del teatro "Gentile" di Fabriano, il repubblicano Antonio Fratti scagliò un bicchiere contro Pietro Gori.

## A Ferrer

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ferrer>

Il tredici ottobre  
al grido della gente  
un povero innocente  
fu fatto assassinar

Di Spagna era il campione  
gentile era di cuore  
insegnò la professione  
a tutta l'umanità

Era contro a preti e frati  
era contro l'impostura  
combattendo addirittura  
che la morte gli costò

Il popolo moderno  
con lui fece partito  
e forte si era unito  
giurando fedeltà

Ma i barbari di allora  
in questo spaventati  
si sono vendicati  
facendolo ammazzar

Di Spagna era il campione  
gentile era di cuore  
insegnò la professione  
a tutta l'umanità

### Informazioni

La fucilazione del rivoluzionario spagnolo anticlericale e libero pensatore [Francisco Ferrer](#), il 13 ottobre del 1909, suscitò una grande impressione e una forte reazione popolare in Italia.

Vedi anche [Della moderna scuola il prence](#) e [Francisco Ferrer](#)



## A Francisco Ferrer

(1911)

di Angelo Fietti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/francisco-ferrer-0>

Splendeva nel ciel del pensiero  
in alto radiosa una stella,  
splendeva la luce del Vero  
di Ferrer nell'anima bella.

Da quella gran luce ispirato,  
Apostolo nuovo e profeta,  
al mondo additava prostrato  
più bella e più fulgida meta.

Ma dalle oscure tenebre  
sbucano preti e monaci  
per farlo trucidar.

Ed egli diceva: La gente  
già troppo si fece ingannare,  
bisogna irradiare la mente  
e templi alla Scienza innalzare.

Diceva: Lontano dal Clero  
i giovani cuori tenete,  
ché sol con la Scienza ed il Vero  
l'Emancipazione otterrete.

Ma dalle oscure tenebre,  
dai freddi e muti altar  
sbucano preti e monaci

per farlo trucidar.

Pur egli non domo e sereno  
la Scuola Moderna innalzava  
e tutto d'affetto ripieno  
le leggi del cuore insegnava...

Ma il prete s'univa al guerriero  
la spada s'univa alla tiara,  
e l'una recava il mistero,  
e l'altra recava la bara.

E dalle oscure tenebre  
col piombo il dogma orribile  
Lo fece fucilar.

Ma il piombo dal prete guidato  
che il grande cervello colpìa  
rifulge sul mondo angosciato  
rischiara qual sole la via...

Ei vive nel nostro pensiero,  
nell'opera grande s'eterna,  
insegna l'amore del Vero  
ancor nella Scuola Moderna.  
E invano dalle tenebre  
dai freddi e muti altar  
col piombo il dogma orribile  
Lo fece fucilar.

### Informazioni

Musica di G. Ferraris

Inno composto e eseguito per la posa di una lapide a ricordo di Francisco Ferrer a Santhià (Vc) il 15 novembre 1911 (fonte Carlo Ottone),

## A morte la casa Savoia

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/morte-la-casa-savoia>

A morte la Casa Savoia  
bagnata da un'onda di sangue,  
si sveglia il popol che langue,  
si sveglia il popol che langue!

O ladri del nostro sudore  
nel mondo siam tutti fratelli,

noi siamo le schiere ribelli,  
sorgiamo che giunta è la fin!  
sorgiamo che giunta è la fin!

A morte il Re e il principin,  
a morte il Re e il principin!

### Informazioni

Questa canzone venne cantata in Romagna, a Brisighella (Forlì) nel 1944, dai soldati della Divisione Friuli di Badoglio, tutti ex partigiani della Brigata Bianconcini delle Marche ma anche dai partigiani della "Spartaco Lavagnini" di Firenze.

Fonte: G. Lanotte, "Cantalo forte. La Resistenza raccontata dalle canzoni", Nuovi Equilibri Stampa Alternativa 2006.

# Addio compagni addio [Canto dei coatti]

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-compagni-addio-canto-dei-coatti>

Addio compagni addio  
sorelle spose e madri.  
La società dei ladri  
ci ha fatto relegar  
sepolti in riva al mar!

Siamo coatti e baldi  
per l'isola partiamo  
e non ci vergognamo  
perché questo soffrir  
è sacro all'avvenir.

Ma la sublime idea  
che il nostro cor sorregge  
sfida l'infame legge  
che ai cari ci strappò  
e qui ci incatenò.

A viso aperto i diritti  
al popolo insegnammo  
e a liberar pugnammo  
da tanta iniquità  
l'oppressa umanità.

Sognammo una felice  
famiglia di fratelli  
perciò fummo ribelli  
contro ogni sfruttator  
contro ogni oppressor.

Vedemmo l'alba immensa  
delle speranze umane  
lottammo per il pane  
e per la libertà

contro ogni autorità.

Vi giunga o plebi ignare  
da questa fossa infame  
del freddo e delle fame  
sdegnoso incitator  
quest'inno di dolor.

O borghesia crudele  
tu non ci fai paura  
la società futura  
per la tua gran viltà  
te pur condannerà.

Ma voi lavoratori  
voi poveri sfruttati  
per questi relegati  
rei di bandire il ver  
avrete un pio pensier.  
Addio dolente Italia  
d'illustri ladri ostello  
di tresche ree bordello  
stretti alla nostra fé  
oggi partiam da te.

Ma un dì ritorneremo  
più fieri ed implacati  
finché rivendicati  
non sieno i diritti ancor  
di ogni lavorator!

Straziate o sgherri vili  
le carni e i corpi nostri  
ma sotto i colpi vostri  
il cor non piegherà  
l'idea non morirà.

## Informazioni

Scritto da P. Gori probabilmente in seguito alla sua condanna al domicilio coatto all'isola d'Elba nel 1896, entra subito nel repertorio politico e di protesta italiano. Se ne conoscono due versioni dal punto di vista musicale: la prima, sull'aria toscana de "La sofferenza del carcerato", la seconda su aria di "Addio Lugano bella".

# Addio Lugano bella

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-lugano-bella>

Addio Lugano bella o dolce terra pia  
cacciati senza colpa gli anarchici van via  
e partono cantando con la speranza in cuor.  
E partono cantando con la speranza in cuor.

Ed è per voi sfruttati per voi lavoratori  
che siamo incatenati al par dei malfattori  
eppur la nostra idea è solo idea d'amor.  
Eppur la nostra idea è solo idea d'amor.

Anonimi compagni, amici che restate  
le verità sociali da forti propagate  
è questa la vendetta che noi vi domandiam.  
E questa la vendetta che noi vi domandiam.

Ma tu che ci discacci con una vil menzogna  
repubblica borghese un dì ne avrai vergogna  
noi oggi ti accusiamo in faccia all'avvenir.  
Noi oggi ti accusiamo in faccia all'avvenir.

Cacciati senza tregua andrem di terra in  
terra  
a predicar la pace ed a bandir la guerra  
la pace tra gli oppressi, la guerra agli  
oppressor.

La pace tra gli oppressi la guerra agli  
oppressor.

Elvezia il tuo governo schiavo d'altrui si  
rende  
d'un popolo gagliardo le tradizioni offende  
e insulta la leggenda del tuo Guglielmo Tell.  
E insulta la leggenda del tuo Guglielmo Tell.

Addio cari compagni amici luganesi  
addio bianche di neve montagne ticinesi  
i cavalieri erranti son trascinati al nord.  
I cavalieri erranti son trascinati al nord.

[Vittorio Emanuele, figlio di un assassino  
Evviva Gaetano Bresci che uccise Umberto I]

## Informazioni

Canto scritto in carcere da Pietro Gori, quando fu costretto, insieme ad altri dodici fuoriusciti italiani, a lasciare la Svizzera per motivi politici.

La data si riferisce all'arresto di Pietro Gori.

La musica è di origine popolare toscana.

# Addio, bella, addio!

di Andrea Costa

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-bella-addio>

Addio, bella, addio,  
alla morte incontro si va;  
e se non partissi anch'io,  
sarebbe una viltà!  
E se non partissi anch'io,  
sarebbe una viltà!

Ci hanno tanto martoriato,  
tanto fatto ci hanno soffrir,  
che morire di fame o di piombo

di piombo o di fame, è tutt'un morir.

La bandiera è già spiegata,  
né mai più la ripiegherem;  
o con essa otterem la vittoria,  
o intorno ad essa noi morirem.

Non pianger, mio tesoro,  
se alla morte incontro si va:  
non moriamo per nuovi padroni,  
moriamo invece per l'umanità!

## Informazioni

"Parodia" socialista della canzone risorgimentale di Carlo Bosi *Addio mia bella addio*, che si può ascoltare qui

[http://www.youtube.com/watch?v=3\\_abCVrLiNw](http://www.youtube.com/watch?v=3_abCVrLiNw)

## Alla mattina presto suonan le campane

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alla-mattina-presto-suonan-le-campane>

E alla mattina presto suonan le campane  
Ora è giunta l'ora dell'esecuzione  
E tutte le vie sono parate in nero  
Or la morte di Caserio sarà davvero.

E il presidente allor chiese a Caserio  
Or dimmi te tu conosci i tuoi compagni

Si si io li conosco ma non vi dirò chi sian  
Presidente faccio il fornaio e non la spia

Il presidente allor chiese a Caserio  
Or dimmi se tu conosci questo pugnale  
Si si che io lo conosco al manico dorato  
Nel cuore di Carnot è penetrato

### Informazioni

Sull'aria di *L'interrogatorio di Caserio*.

Raccolta da C. Bermani a Milano, nel 1964 da Paolo Castagnino "Saetta"

Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese.

## **Alla stazione di Monza**

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alla-stazione-di-monza>

Alla stazione di Monza  
arriva un tren che ronza

hanno ammazzato il re  
colpito con palle tre.

### **Informazioni**

Probabilmente questo canto ha avuto una elaborazione di varie strofette indipendenti fra di loro. La prima quartina, rielaborata, appare su varie pubblicazioni come opera di Leo Longanesi, mentre le rime "con le budella dell'ultimo prete impiccheremo il papa e il re" riprendono dei versi di Diderot.

Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Milano, zeroincondotta, 2009.

Saluti, Francesca rediviva :-)

# Alle cinque e mezza

(1911)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alle-cinque-e-mezza>

Alle cinque e mezza  
suona la campanella  
e alle sei  
si ritira in un convento

Quando viene la festa  
tutti vanno a passeggio  
noi si ritiriamo  
in questo misero convento

Povere forestiere  
bandonate dal padre e dalla madre  
e dei nostri  
primi innemorati

Povere forestiere  
purtèe pasiensa  
che qualche giorno  
ti daranno licenza.

## Informazioni

Composto nel 1911 contro la decisione del direttore della filanda di Sala al Barro (Lecco) di proibire alle operaie *forestiere* di uscire dallo stabilimento per impedire i contatti con i giovani del posto.

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.



# Amore ribelle

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/amore-ribelle>

All'amor tuo fanciulla  
Altro amor io preferìa  
E' un ideal l'amante mia  
A cui detti braccio e cor.

Il mio cuore aborre e sfida  
I potenti della terra  
Il mio braccio muove guerra  
Al codardo e all'oppressor.

Perché amiamo l'uguaglianza  
Ci han chiamati malfattori  
Ma noi siam lavoratori  
Che padroni non vogliam.

Dei ribelli sventoliamo  
Le bandiere insanguinate  
E innalziam le barricate  
Per la vera libertà.

Se tu vuoi fanciulla cara  
Noi lassù combatteremo  
E nel dì che vinceremo  
Braccio e cor ti donerò.

Se tu vuoi fanciulla cara  
Noi lassù combatteremo  
E nel dì che vinceremo  
Braccio e cor ti donerò.

## Informazioni

Sull'aria de "L'inno dei nichilisti". Di "Amore ribelle", che è pure conosciuta come "Canzonetta del libero amore", esistono altre incisioni pubblicate su melodie differenti.

## Anche mio padre

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/anche-mio-padre>

Anche 'l mio padre  
sempre me lo diceva  
di star lontano  
dalla miniera

Ed io testardo  
ci sono sempre andato  
finché di una mina  
mi ha rovinato

Finché una mina  
di quella galleria

mi ha rovinato  
la vita mia

Non c'è né medici  
nemmeno professori  
che fan guarire  
quei giovan minatori

O santa Barbara  
o santa Barberina  
dei minatori  
sei la regina

### Informazioni

Canto tradizionale dei minatori della Val Trompia registrato da Bruno Pianta presso la famiglia Bregoli di Pezzaze (Brescia) nel 1975

# Andiamo in Transilvania

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/andiamo-transilvania>

Andiamo in Transilvania  
a menar la carioletta  
che l'Italia poveretta  
che l'Italia poveretta

andiamo in Transilvania  
a menar la carioletta  
che l'Italia poveretta  
non ha i soldi per pagar.

I signori portan sassi  
le signore portan malta  
chi vuoi andar in Merica  
che là ci starà ben

Domani ci imbarchiamo  
partiamo per l'Australia  
e tu vedrai, Rosalia  
che là staremo ben.

E dopo sei mesi  
avremo la casetta  
che a Trieste benedetta  
io non l'ho avuta mai.

Triestin, fate fagotto  
che il battello l'è in partenza  
Trieste resta senza  
d'un vero triestin.

## Informazioni

Canto dell'emigrazione del primo novecento, che attesta una realtà poco nota, l'esodo di triestini, dopo l'incorporazione al regno d'Italia, verso la Romania. Ancor oggi in Romania sopravvive una consistente comunità italiana, a cui è tra l'altro riservato un seggio al parlamento, come minoranza etnica.

## Bandera Roja

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bandera-roja>

iAvancemos! ¡A la revuelta!  
Bandera roja, roja bandera.  
iAvancemos! Que en la revuelta  
la roja enseña triunfará.  
La roja enseña triunfará,  
la roja enseña triunfará,  
la roja enseña triunfará.  
¡Viva el Comunismo y la libertad!

De los parias, la inmensa hilera  
alce la pura, roja bandera.  
¡Ah, proletarios, a la revuelta!  
¡Bandera roja triunfará!  
¡Bandera roja triunfará!  
¡Bandera roja triunfará!  
¡Bandera roja triunfará!  
El fruto del trabajo nuestro será.

En el campo, el taller y la mina,  
suene ya para los que esperan  
la hora final de la revuelta.  
La roja enseña triunfara.

La roja enseña triunfara,  
la roja enseña triunfara,  
la roja enseña triunfara.  
que sólo el Comunismo es la Libertad.

¡No hay enemigos! Las fronteras  
se alzarán de rojas banderas.  
¡Ah, comunistas, a la revuelta!  
¡Bandera roja triunfará!  
¡Bandera roja triunfará!  
¡Bandera roja triunfará!  
¡Bandera roja triunfará!  
Comunismo sólo es paz y libertad.

Falange audaz, consciente y fiera,  
ondea al sol la roja bandera,  
¡Trabajadores, a la revuelta!  
La roja enseña triunfará.  
La roja enseña triunfará,  
la roja enseña triunfará,  
la roja enseña triunfará.  
¡Viva el comunismo y la Libertad!

### Informazioni

Versione spagnola di Bandiera Rossa

## Bandiera rossa

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bandiera-rossa>

Avanti o popolo alla riscossa  
Bandiera rossa, bandiera rossa  
Avanti o popolo alla riscossa  
Bandiera rossa trionferà

Bandiera rossa la trionferà  
Bandiera rossa la trionferà  
Bandiera rossa la trionferà  
Evviva il comunismo e la libertà

Avanti popolo tuona il cannone  
rivoluzione rivoluzione  
avanti popolo tuona il cannone  
rivoluzione vogliamo far

Rivoluzione noi vogliamo far  
Rivoluzione noi vogliamo far  
Rivoluzione noi vogliamo far  
Evviva il comunismo e la libertà

Degli sfruttati, l'immensa schiera  
La pura innalzi rossa bandiera,  
O proletari, alla riscossa  
Bandiera rossa trionferà

Bandiera rossa la trionferà ...

Dai campi al mare, alla miniera,  
All' officina, chi soffre e spera,  
Sia pronto, è l'ora della riscossa.  
Bandiera rossa trionferà

Bandiera rossa la trionferà ...

Non più nemici, non più frontiere,  
Lungo i confini rosse bandiere.  
O comunisti alla riscossa  
Bandiera rossa trionferà

Bandiera rossa la trionferà ...

### Informazioni

"...Bandiera rossa è l'unico inno della classe operaia che possa considerarsi come un vero canto popolare di tradizione orale" (Cesare Bermani) Trae infatti origine dalle linee melodiche di due canzoni popolari lombarde, usate anche per altri canti di protesta (Povre filandere), risalendo, anche per il testo, sino ai canti garibaldini e repubblicani.

## Battan l'otto

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/battan-lotto>

Battan l'otto ma saranno le nove,  
i miei figlioli ma son digiuni ancora  
ma viva il coraggio,  
ma chi lo sa portare  
infame società, dacci mangiare.

Viva il coraggio, ma chi lo sa portare  
l'anarchia la lo difenderebbe  
ma viva il coraggio,  
ma chi lo sa portare  
i miei bambini han fame, chiedono pane.

Anch'io da socialista mi voglio vestire  
bello gli è i' rosso,  
rosse son le bandiere  
ma verrà qui' giorno  
della rivoluzione

infame società, dovrai pagare.

Verrà qui' giorno della rivoluzione,  
verrà qui' giorno che la dovrai pagare  
ma verrà qui' giorno  
della rossa bandiera  
infame società, dovrai pagare.

Bella è la vita, più bello gli è l'onore  
amo mia moglie e la famiglia mia  
ma viva i' coraggio,  
ma chi lo sa portare  
infame società, dacci mangiare.

Dei socialisti è pieno le galere,  
bada governo, infame maltrattore  
ma verrà qui' giorno della rivoluzione  
infame società, dovrai pagare.

### Informazioni

Questo canto si riferisce probabilmente agli scioperi del 1907 delle acciaierie di Terni.

## Beppino

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/beppino-0>

L'era una sera che passeggiavo  
sotto il balcone della mia bella  
stavo cantando 'na canzoncella  
mai più credevo di andare alla prigion

Si presentarono due signori  
"Oh giovanotto che cosa fate  
è tarda l'ora, non puoi cantare  
e le tue carte ci devi presentar"

"Io son Beppino, son qui presente  
non tengo carte non tengo niente

tengo un'amante poco distante  
sono abitante in via libertà"

"Te lo do io girar di notte  
con la chitarra e il mandolino  
sotto il giacchetto c'è un palanchino  
trentasei volte te lo farò passar"

Era una notte e che sognavo  
sognavo d'esser con la mia bella  
e invece l'ero in una cella  
cantar di notte non canterò mai più

# Bevi bevi compagno [La canzone che ammazza li preti]

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: anarchici, anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bevi-bevi-compagno-la-canzone-che-ammazza-li-preti>

"Bevi, bevi compagno  
sennò t'ammazzerò"  
"Nun m'ammazza compagno  
che adesso beberò"

Mentre il compagno beve  
la canteremo, la canteremo.  
Mentre il compagno beve  
la cantaremo larillerà

La la la la  
La canzone che ammazza li preti  
La la la la  
'mazza monache, preti e fra'!

La la la la  
La canzone che ammazza li preti  
La la la la  
'mazza monache, preti e fra'!

Se nasce l'anarchia  
un bel pranzo s'ha da fa

tutto vitella e manzo  
se duimo da magnà

E fritarelle di monache  
preti e frati spezzati  
l'ossa de 'sti maiali  
ai cani s'ha da dà

E le chiese son botteghe  
Li preti son mercanti  
Vendono madonne e santi  
e a noi ce credono vecchi poveri e ignoranti  
vecchi poveri e ignoranti

La la la la  
La canzone che ammazza li preti  
La la la la  
'mazza monache, preti e fra'!

La la la la  
La canzone che ammazza li preti  
La la la la  
'mazza monache, preti e fra'!

## Informazioni

Si trova in "Quando nascesti tune", del [Canzoniere del Lazio](#), 1974



## Boghe longa [E tue senza pane]

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: sardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/boghe-longa-e-tue-senza-pane>

E tue senza pane,  
istancu, famidu e nudu,  
no alzas de disdignu una protesta.

Ses peus de su cane,  
vile servis e mudu,  
linghes sa man' ingrata e faghes festa  
a chie ti deridede  
cando pedinde a manu tesa t'idede.

E su grasciu sarau  
chi su riccu signore  
faghed a palas tuas cun fastizos:  
populu, ses isciau,  
fatigasa e sudorese  
cunsacras pro capriccioso e desizoso,  
e de cussa zente ischiva  
tue, famidu, gridas: viva e viva!

### Informazioni

La "boghe longa" è una delle forme del canto a tenore barbaricino, in provincia di Nuoro

## Bread and roses

(1912)

di James Oppenheim

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bread-and-roses>

As we come marching, marching in the beauty  
of the day,  
A million darkened kitchens, a thousand mill  
lofts gray,  
Are touched with all the radiance that a  
sudden sun discloses,  
For the people hear us singing: "Bread and  
roses! Bread and roses!"

As we come marching, marching, we battle too  
for men,  
For they are women's children, and we mother  
them again.  
Our lives shall not be sweated from birth  
until life closes;  
Hearts starve as well as bodies; give us  
bread, but give us roses!

As we come marching, marching, unnumbered  
women dead  
Go crying through our singing their ancient  
cry for bread.  
Small art and love and beauty their drudging  
spirits knew.  
Yes, it is bread we fight for -- but we fight  
for roses, too!

As we come marching, marching, we bring the  
greater days.  
The rising of the women means the rising of  
the race.  
No more the drudge and idler -- ten that toil  
where one reposes,  
But a sharing of life's glories: Bread and  
roses! Bread and roses!

### Informazioni

Una canzone sullo [sciopero delle operaie tessili a Lawrence](#), Massachusetts, nel 1912. Fu musicata inizialmente da Martha Coleman o Caroline Kohlsaar, ma la versione più nota è quella musicata da [Mimi Baez Fariña](#), sorella minore di Johan Baez nel 1974.

## Bruceremo le chiese

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bruceremo-le-chiese>

Bruceremo le chiese e gli altari  
bruceremo i palazzi e le regge  
con le budella dell'ultimo prete  
impiccheremo il papa re

Rivoluzione sia,  
guerra alla società  
piuttosto che vivere così  
meglio morire per la libertà.

E il Vaticano brucerà  
e il Vaticano brucera  
e il Vaticano brucerà  
con dentro il papa!

E se il governo si opporrà

e se il governo si opporrà  
e se il governo si opporrà  
rivoluzione!

Rivoluzione sia  
guerra alla società - la società  
piuttosto che vivere così  
meglio morire per la libertà

Sono stato sul Monte Amiata  
dove è morto Gesù Cristo  
anca lu l'era un socialista  
e morì per la libertà

Prete prete tu mi farai morire  
prete prete tu mi farai morir  
mi farai morir

## Canto degli affamati

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-degli-affamati>

Morti di fame morti di stenti  
voi che dei ricchi l'orgia insultò  
sorgete o vittime dei prepotenti  
de la riscossa l'ora suonò.

Marciamo impavidi contro i vigliacchi  
che ci rubano sangue e sudor.

Ossa spolpate nel gran festino  
ci contentammo di rosicchiar  
sorgiamo o Lazzari noi pure il vino  
noi pur l'ebbrezza vogliam gustar.

Marciamo impavidi contro i vigliacchi  
che ci rubano sangue e sudor.

Pria di sentirci sfatti sfiniti  
per i digiuni per il soffrir  
suvvia scagliamoci sui parassiti  
meglio è di piombo tosto perir.

Marciamo impavidi contro i vigliacchi  
che ci rubano sangue e sudor.

Rullate o stinchi dei nostri morti  
sopra i tamburi l'inno feral  
o d'affamati torve coorti  
pel pan si muoia per l'ideal.

Marciamo impavidi contro i vigliacchi  
che ci rubano sangue e sudor.

### Informazioni

Probabilmente su aria de La Marsigliese, questo canto appare in "Canti anarchici rivoluzionari" nel 1898 a Paterson (N.Y.).

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

# Canto dei giovani socialisti italiani

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-giovani-socialisti-italiani>

Su gagliardi voi che il viso  
tinge il fior di puerizia  
cui risplende nel sorriso  
la vittoria del lavor

Presto il sole di Giustizia  
splenderà nell'orizzonte  
come brilla su la fronte  
de' verd'anni nostri il fior

Sul cammin de l'avvenire  
affrettiam compagni il piè  
e giuriamo di morire  
pria che mai tradir la fé

Se dei Gracchi il sacro sangue  
scorre ognor nei vostri petti  
se vi parla per chi langue

entro il core la pietà

Su corriamo giovanetti  
a incontrar la nova aurora  
che più bella a chi lavora  
nel futuro arriderà

Sul cammin...

E allorchè darà una squilla  
il segnal della riscossa  
noi avrem come Balilla  
fermo il braccio e forte il cor

Mentre in ciel un'alba rossa  
fugherà la notte trista  
marceremo alla conquista  
dei diritti del lavor

Sul cammin...

## Informazioni

Sull'aria del "Canto dei lavoratori"

## Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori]

(1886)

di Filippo Turati

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-lavoratori-inno-dei-lavoratori>

Su fratelli, su compagne,  
su, venite in fitta schiera:  
sulla libera bandiera  
splende il sol dell'avvenir.  
Nelle pene e nell'insulto  
ci stringemmo in mutuo patto,  
la gran causa del riscatto  
niun di noi vorrà tradir.

Il riscatto del lavoro  
dei suoi figli opra sarà:  
o vivremo del lavoro  
o pugnando si morrà.

o vivremo del lavoro  
o pugnando si morrà.  
o vivremo del lavoro  
o pugnando si morrà.

La risaia e la miniera  
ci han fiaccati ad ogni stento  
come i bruti d'un armento  
siam sfruttati dai signor.

I signor per cui pugnammo  
ci han rubato il nostro pane,  
ci han promessa una dimane:  
la dima si aspetta ancor.

Il riscatto del lavoro...

L'eseccrato capitale  
nelle macchine ci schiaccia,  
l'altrui solco queste braccia  
son dannate a fecondar.

Lo strumento del lavoro  
nelle mani dei redenti  
spenga gli odii e fra le genti  
chiami il dritto a trionfar.

Il riscatto del lavoro...

Se divisi siam canaglia,  
stretti in fascio siam potenti;  
sono il nerbo delle genti  
quei che han braccio e che han cor.

Ogni cosa è sudor nostro,  
noi disfar, rifar possiamo;

la consegna sia: sorgiamo  
troppo lungo fu il dolor.  
Il riscatto del lavoro...

Maledetto chi gavazza  
nell'ebbrezza dei festini,  
fin che i giorni un uom trascini  
senza pane e senza amor.

Maledetto chi non geme  
dello scempio dei fratelli,  
chi di pace ne favelli  
sotto il pie dell'oppressor.

Il riscatto del lavoro...

I confini scellerati  
cancelliam dagli emisferi;  
i nemici, gli stranieri  
non son lungi ma son qui.

Guerra al regno della Guerra,  
morte al regno della morte;  
contro il dritto del del più forte,  
forza amici, è giunto il dì.

Il riscatto del lavoro...

O sorelle di fatica  
o consorti negli affanni  
che ai negrieri, che ai tiranni  
deste il sangue e la beltà.

Agli imbelli, ai proni al giogo  
mai non splenda il vostro riso:  
un esercito diviso  
la vittoria non corrà.

Il riscatto del lavoro...

Se eguaglianza non è frode,  
fratellanza un'ironia,  
se pugnar non fu follia  
per la santa libertà;

Su fratelli, su compagne,  
tutti i poveri son servi:  
cogli ignavi e coi protervi  
il transigere è viltà.

Il riscatto del lavoro...

## **Informazioni**

La musica fu composta dal maestro Amintore Galli e la prima esecuzione pubblica avvenne a Milano il 27 marzo 1886 nel salone del Consolato operaio in via Campo Lodigiano ad opera della Corale Donizetti. L'inno ebbe subito una grandissima diffusione e fu tra i più amati dai lavoratori italiani. (Riccardo Venturi)

# Canto dei mietitori

di Mario Rapisardi

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-mietitori>

La falange noi siam dei mietitori  
e falciamo le messi a lor signori.

Ben venga il Sol cocente, il Sol di giugno  
che ci arde il sangue e ci annerisce il  
grugno  
e ci arroventa la falce nel pugno,  
quando falciam le messi a lor signori.

Noi siam venuti di molto lontano,  
scalzi, cenciosi, con la canna in mano,  
ammalati dall'aria del pantano,  
per falciare le messi a lor signori.

I nostri figlioletti non han pane  
e, chi sa?, forse moriran domane,  
invidiando il pranzo al vostro cane...  
E noi falciam le messi a lor signori.

Ebbro di sole, ognun di noi barcolla  
acqua ed aceto, un tozzo e una cipolla

ci disseta, ci allena, ci satolla,  
Falciam, falciam le messi a quei signori.

Il sol cuoce, il sudore ci bagna,  
suona la cornamusa e ci accompagna,  
finché cadiamo all'aperta campagna.  
Falciam, falciam le messi a quei signori.

Allegri o mietitori, o mietitrici:  
noi siamo, è vero, laceri e mendici,  
ma quei signori son tanto felici!  
Falciam, falciam le messi a quei signori.

Che volete? Noi siam povera plebe,  
noi siamo nati a viver come zebre  
ed a morir per ingrassar le glebe.  
Falciam, falciam le messi a quei signori.

O benigni signori, o pingui eroi,  
vengano un po' dove falciamo noi:  
balleremo il trescon, la ridda e poi...  
poi falcerem le teste a lor signori.

## Informazioni

Si riferisce alla rivolta dei Fasci siciliani (1892-94)



## Canto dei reclusi [I potenti della terra]

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-reclusi-i-potenti-della-terra>

I potenti della terra  
i signor del mondo intero  
dalla logica e dal vero  
si son visti minacciar

Han risposto con l'esilio  
con gli ergastoli e catene  
con la morte speran bene  
di poterci sterminar

L'ideal per cui pugnammo  
no non teme i vostri errori  
Siam ribelli e forti  
siamo il terror degli oppressor

L'imperante borghesia  
sino ad or ci ha calunniati  
ci han derisi e ci han chiamati  
folli e tristi malfattor

Noi l'insulto abbiam raccolto  
ne abbiam fatto una bandiera  
il vessillo per la schiera  
dei novelli malfattor

L'ideal per cui pugnammo..

Siamo anarchici e siam molti  
e la vostra infame legge  
non ci doma né corregge  
né ci desta alcun timor

Su vigliacchi incrudelite  
che la morte non c'è nuova  
lo sapete già per prova  
come muore un malfattor

L'ideal per cui pugnammo..

Guerra dunque e guerra sia  
già la pace fu bandita  
nulla restaci e la vita  
la doniam all'ideal

Cogli ergastoli e catene  
colle barre e le ritorte  
col terrore della morte  
non si fiacca un ideal

L'ideal per cui pugnammo...

# **Canto delle donne affiliate alla Asociación Nacional de Trabajadores de España**

(1882)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/canti/canto-delle-donne-affiliate-alla-asociacion-nacional-de-trabajadores-de-espana>

Todas las niñas bonitas  
Tienen en casa un letrado

Con letras de oro que dicen:  
"Por un Asociado muero".

## Canzone che recita Giovanni Passannante

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-che-recita-giovanni-passannante>

Avete visto il poverello  
in qualche canto  
cencioso e scalzo a stendervi il cappello  
e in un suon di pianto  
chiedervi un pane per i santi,  
quel pane che ora manca a tanti?  
Se lo avete visto io vi voglio dire  
è tempo che finisca di soffrire  
con lui ci armerem senza viltà  
chiedendo al ricco pane e libertà.

Avete mai sentito l'artigiano  
da mane a sera  
batter la porta del padron villano  
e con preghiera  
chieder respinto un poco di lavoro  
e s' che l'opra sua lo impingua d'oro?  
Se lo avete udito io vi voglio dire  
che il perfido padron s'avrà a pentire  
allora che psiegheremo senza viltà  
bandiera rossa gridando liberà.

E il contadin di tute le contrade  
lo avete visto  
languir per fame su le raccolte biade?  
E al sere tristo  
le riciole di quello che raccoglie  
chiedere, per isfamarsi colla moglie?  
Se lo avete visto io vi voglio dire  
che si deve con lui vincere o morire  
allora che insorgeremo senza viltà  
per acquistarci pane e libertà.

C'è stato il Nazzareno un giorno ancora  
che predicava  
dell'uguaglianza prossima l'aurora,  
ed insegnava  
che i grandi vivono dei nostri sudori  
che son dei beni comuni usurpatori.  
Ed essi perchè questo egli ebbe a dire  
barbaramente il fecero morire  
ma ora chi soccombere dovrà  
saran quei che ci negan libertà.

### Informazioni

Il canto venne pubblicato il 16 marzo 1879 su "Il Corriere del Mattino" di Napoli e poi ripresa e diffusa da fogli volanti cenduti per le strade. Il testo venne attribuito dal popolo napoletano a [Giovanni Passannante](#), il cuoco anarchico, che, a Napoli, il 17 novembre 1878, attentò vanamente alla vita di Umberto I.

# Canzone dei petrolieri

(1878)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-dei-petrolieri>

Siam quelli del petrolio  
ciascuno lo sa già  
Quindi porgiamo encomio  
al fuoco che farà  
Siccome brucia bene  
e molta luce fa  
Petrolio è come birra qui  
e a fiumi scorrerà

Qua il petrolio là il petrolio  
petroleum bum bum  
Spilliamo fino a farlo traboccar  
Viva il petroleum!

Borghese storci il naso  
dici "che brutto odore!"  
E credi che gli anarchici  
sian gente senza cuore  
Per te fa solo verità  
la stampa qualunque  
Il fuoco ti rischierà  
le idee, il pensier, la vista

Qua il petrolio là il petrolio  
petroleum bum bum  
Spilliamo fino a farlo traboccar  
Viva il petroleum!

Libero chiaro e schietto  
brucia nelle città  
Può altrettanto bene  
nei villaggi divampar  
Illumina l'esercito  
la cosa può stupir

Né codici o bastoni  
lo potranno soffocar

Qua il petrolio là il petrolio  
petroleum bum bum  
Spilliamo fino a farlo traboccar  
Viva il petroleum!

Malgrado i tempi bui e  
potente sia il nemico  
Andiamo avanti uniti noi  
col fuoco per amico  
E quando il signor giudice  
ci incarcererà  
Avremo una ragione in più  
per farlo divampar

Qua il petrolio là il petrolio  
petroleum bum bum  
Spilliamo fino a farlo traboccar  
Viva il petroleum!

Compagno del petrolio  
fratello non temere  
Noi instancabilmente  
faremo il tuo dovere  
Del falso liberismo  
noi ce ne strasbattiamo  
E in nome della libertà  
battaglia scateniamo

Qua il petrolio là il petrolio  
petroleum bum bum  
Spilliamo fino a farlo traboccar  
Viva il petroleum!

## Informazioni

Versione in lingua italiana a cura di Santo Catanuto dal testo tedesco di Jacob Audorf *Lied der Petroleure*. Il canto in lingua originale è pubblicato in E. Jona e S. Liberovici, *Il ventinove luglio 1900*, Milano, edizioni del Gallo, p.36, che accompagna l'omonimo disco, D/S 10 18 20.

Musica del brano *La leggenda* dall'opera comica in 3 atti *La figlia di Madame Angot*, di C. Lecoq.  
Questo testo è legato al viaggio compiuto da Gaetano Bresci dall'America all'Italia, poco prima dell'attentato al re Umberto I. Il petrolio, come la dinamite, si incontra spesso nella mitologia del movimento internazionalista e anarchico a partire dalla Comune di Parigi.

(da Catanuto S. Schirone F, *Il canto anarchico in Italia bell'Ottocento e nel Novecento*, Zero in condotta, Milano 2009)

## Cara moglie, di nuovo ti scrivo

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cara-moglie-di-nuovo-ti-scrivo>

Cara moglie, di nuovo ti scrivo  
che mi trovo al confin della Francia  
anche quest'anno c'è poca speranza  
di poterti mandar del denar.

La cucina l'è molto assai cara  
e di paga si piglia assai poco

e i Bresciani se ne vanno al galoppo  
questa vita la posso più far.

Cara moglie, di nuovo ti scrivo  
di non darla né a preti né a frati  
e dalla pure ai più disperati  
che nel mondo la pace non han.

### Informazioni

Canto dell'emigrazione frontaliera del primo Novecento.

Raccolta nel bresciano, fa parte del repertorio della famiglia Bregoli, minatori della Valtrompia. (Maria Rollero)

Anche in: Bertelli G. CD *Quando emigranti*, Nota, 2003 (eseguita sulla melodia di *Addio Padre*)

## Carabina 30-30

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/carabina-30-30>

Carabina 30-30  
que los rebeldes portaban  
y decàan los maderistas  
que con ellas no mataban.  
Con mi 30-30 me voy a marchar  
a engrosar las filas de la rebeliòn,  
si mi sangre piden, mi sangre les doy  
por los habitantes de nuestra naciòn.

Gritaba Francisco Villa,

"¿dónde te hallas, Argumedo?  
Ven, parate aquà adelante,  
tàº que nunca tienes miedo".  
Con mi 30-30 me voy a marchar...

Ya nos vamos pa' Chihuahua,  
ya se va tu negro santo,  
si me quebra alguna bala  
ve a llorarme al camposanto.  
Con mi 30-30 me voy a marchar...

## Caserio passeggiava per la Francia

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/caserio-passeggiava-la-francia>

Caserio passeggiava per la Francia  
incontrò la carrozza del Presidente  
monta sulla carrozza col mazzolino rosso  
«È questo il pugnale che ti darà la morte».

Il presidente interrogò Caserio:  
«E dimmi Caserio chi sono i tuoi compagni».  
«I miei compagni sono dell'anarchia  
ed io faccio il fornaio e non la spia».

Il presidente interrogava Caserio:  
«E dimmi Caserio chi credi d'esser davanti».  
Caserio gli risponde con poca soggezione:  
«Io so che sono davanti a un palandrone».

Quando Caserio vide la ghigliottina  
con una mano lui si levò il cappello

saluta i compagni suoi e andò al macello.

La madre di Caserio forte piangeva  
vedendo il suo figlio alla tortura.  
«Se sei una vera anarchica non devi aver  
paura  
se anche il figlio tuo è alla tortura».

«Boia dammi da bere che tengo sete  
e dammi della marsala del vermut buono  
e dammi del vino rosso quello che io langue  
e quando mi taglierai la testa boia darò più  
sangue».

Quando il boia viene da Torino  
e chiede dove è andato l'assassino  
Caserio gli risponde con voce lesta  
«Mi salterà via la testa ma il pensiero  
resta».

### Informazioni

Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese. Anche di questo canto si conoscono numerose versioni (vedi: Catanuto S. Schirone F. *Il canto Anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Zero in Condotta, Milano, 2009, pgg. 100-101-102)

## Caserne et forêt

di Eugene Pottier

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/caserne-et-foret>

J'espérais à Fontainebleau  
Savourer les bois solitaires,  
Mais par malheur ce lieu si beau  
Grouille de militaires.

Parmi la feuille et le granit,  
Dès l'aube en soldat malhonnête  
Réveille l'oiseau dans son nid,  
Au son de la trompette.

Le silence étend son velours  
Dans le creux d'un vallon sauvage ;  
Mais sur les rochers, des tambours  
Font leur apprentissage.

Refaisant le monde et chantant  
L'avenir large et l'espérance,  
On s'éveille en sursaut, heurtant  
Un pantalon garance.

Puant fort le vin et l'amour,  
Des femmes à soldats font tache  
Sur des prés où jusqu'à ce jour  
J'ai vu paître la vache.

Ne pourrions-nous pas - en secret -  
Sans nuire au pouvoir qui gouverne,  
Une nuit porter la forêt  
Bien loin de la caserne ?...

### Informazioni

[Fonte](#)



## Caviam caviam

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/caviam-caviam>

Caviam cantando, caviam la fossa  
dove c'è un nero tozzo di pane  
qui dove un giorno, le nostre ossa

marciran forse sotto le frane  
Pei ricchi il biondo oro cerchiam  
caviam cantando, caviam, caviam

### Informazioni

Di questo canto sembra che non esistano pubblicazioni e tanto meno registrazioni precedenti all'attuale. Il canto l'ho appreso da Franco Coggiola, ricercatore dell'Istituto Ernesto De Martino. Amava cantarlo in auto quando lo accompagnavo, dopo le prove, nella sua abitazione di viale Monza. Di certo è un documento frutto della sua ricerca in una delle regioni in cui si estraeva un tempo il prezioso metallo.

In Italia esiste una zona aurifera attorno al Monte Rosa con miniere un tempo sfruttate a Pestarena e Vanzone in Valle Anzasca; ad Alagna, Rimella e Fobello in Valsesia e perfino appena sotto i ghiacciai del Monte Rosa in località "Le Pisse".

Ora le miniere italiane, sono tutte chiuse. L'ultima a cessare è stata quella di Pestarena, nel 1961.

Sono presenti miniere d'oro anche nella Valle Antrona, anche se gli ingressi ora sono chiusi, esiste ancora il vecchio villaggio di minatore a 1700 metri e a valle c'è la fabbrica dove veniva lavorato il materiale estrattivo.

## Che cosa vogliamo

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/che-cosa-vogliamo>

Noi siamo da secoli calpesti e derisi  
perchè siam pecore, perchè siam divisi  
ma un giorno, sia presto, faremo l'unione  
allora i padroni avran da pensar

Giuriam giuriam, padron non ne vogliamo  
Vogliamo la pace, la scienza, il lavoro  
La grande famiglia dell'umanità  
Non più vagabondi che sfrutta con loro

la razza dei ladri dispersa sarà

Vogliamo che la terra sia patria di tutti  
che chi lavora raccolga i suoi frutti  
E noi dai signori siam sempre sfruttati  
ci han sempre rubato il nostro sudor

Giuriam giuriam...

### Informazioni

Nel "Canzoniere sociale illustrato di vari autori" di A. Frizzi, Edizioni popolari, 1908, questo canto è attribuito a Eusebio Bordel Marchetti (Desana Vercellese, 1871-?), membro della direzione del Partito Socialista e fondatore, nel 1901, della Federazione dei lavoratori del legno.

A commento di una versione raccolta nel 1960 da Jona e Liberovici, l'informatore Camillo Cerrati dichiarato di aver ascoltato per la prima volta questa canzone nel 1901.

Viene anche cantata sull'aria dell'*Inno di Mameli*, come parodia dello stesso.

Fonte: E. Jona, S. Liberovici, F. Castelli, A. Lovatto, "Le ciminiere non fanno più fumo - Canti e memorie degli operai torinesi, Donzelli 2008.

## Chiantu de l'emigranti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: calabrese

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chiantu-de-lemigranti>

Strada mia abbandonata, mo te lassu  
chiagnennu me ne vaju le vie vie.  
O quanti passi che da tia m'arrassu,  
tante funtane faru l'uocchie mie.

Nun so' funtane, no, ma fele e tassu,

tassu che m'entassau la vita mia.  
Io partu pe' l'America luntana,  
nun sacciu adduje me porta la fortuna.

Sant'Antuone mio fallo venire  
e non mi fa' pigliare cchiu de pena!

### Informazioni

Si tratta di un canto d'addio raccolto da Daisy Lumini a Cosenza, dalla voce di una vecchia contadina. Si riferisce alle migrazioni intercontinentali dell'800 ed esprime il dolore di un emigrante che abbandona la sua terra per cercare fortuna in America. La "risposta" è l'invocazione di chi resta al paese d'origine, affinché la persona amata presto ritorni. da "Canti dell'emigrazione" di Savona-Straniero.

Discografia: Le canzoni degli emigranti Vol 2°

## Cinturini

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: umbro

Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cinturini>

Semo de Cinturini  
laciatece passà,  
semo belle e simbatiche  
ce famo rispettà.

Matina e sera, ticchetetà,  
infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà  
Matina e sera, ticchetetà,  
infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà

Quanno fischia la sirena  
prima innanzi che fa giurnu,  
ce sentite atturnu atturnu  
dentro Terni da passà.

Matina e sera, ticchetetà,  
infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà  
Matina e sera, ticchetetà,  
infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà

Quanno a festa ce vedete  
quando semo arcutate  
pe signore ce pijate

siamo scicche in verità

Matina e sera, ticchetetà,  
infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà  
Matina e sera, ticchetetà,  
infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà

Se quarcuno che se crede,  
perchè semo tessitore,  
ma se nui famo all'amore  
lo facemo pe' scherzà.

Matina e sera, ticchetetà,  
infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà  
Matina e sera, ticchetetà,  
infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà

E se ce dicono, tant'accuscì,  
je dimo squajatela, pe' me tu poli ji  
je dimo squajatela, pe' me tu poli ji

Matina e sera, ticchetetà,  
infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà  
Matina e sera, ticchetetà,  
infinu a sabadu ce tocca d'abbozzà

### Informazioni

Canzone delle lavoratrici della fabbrica tessile (iuta) impiantata a Terni, dall'inizio del '900, dall'ingegnere Centurini, il cui cognome in ternano vedeva immancabilmente la storpiatura della e in *i*. Da una registrazione di Lucilla Galeazzi e Valentino Paparelli.

# Contrasto tra l'aristocratica e la plebea sulla guerra di Tripoli

(1911)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/contrasto-tra-l-aristocratica-e-la-plebea-sulla-guerra-di-tripoli>

Plebea:

Da piccola bambina io ave' 'mparato  
che c'era un solo Dio che ci comanda,  
ora si vede il mondo s'è cambiato  
perché si trova un Dio per ogni landa.  
Così rimane il popolo ingannato  
dalla vostra fallace propaganda:  
mentre Dio ci descriveva: «Non ammazzare»,  
oggi vediam le gente macellare.

Aristocratica:

È sempre costumato guerreggiare  
e in oggi ce lo impone più che mai,  
chi per voler le terre conquistare  
e chi per dar lavoro agli operai.  
Intanto quei malvagi, piano piano,  
un po' di educazione la impareranno,  
tralasceranno i rei costumi suoi,  
diverranno educati come noi.

Plebea:

Dici che civilizzare tu li vòì,  
pagherei a sapere come farai:  
fammi i' piacere e dimmi come fai

agli altri regala ciò che non hai.  
Prima di tutto civilizza i tuoi,  
perché se una statistica tu fai  
troverai tra gli italici abitanti  
il settanta per cento d'ignoranti.

Aristocratica:

Questo tu l'avrai letto sull'Avanti  
giornale socialista e temerario;  
essere nun ci poi che lui fra tanti  
all'impresa di Tripoli contrario.  
Mentre gli altri giornali, tutti quanti,  
rammentano d'un caso straordinario:  
giornali fatti da' nazionalisti,  
e l'Avanti lo fanno i socialisti.

Plebea:

Chi ama la guerra sono òmini tristi,  
privi di scienza e di cuore cattivo;  
fossero stati invece i socialisti,  
il mio figlio sarebbe ancora vivo.  
La guerra è bella pe' capitalisti,  
perché ritrovan sempre il loro attivo:  
dalle imposte che tengono impiegate  
dicono sempre: Armiamoci ed andate.

## Informazioni

Contrasto raccolto da C. Bueno a Stia, in Casentino, nel 1965, inf. Maria Ringressi.

## Corrido Villista

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/corrido-villista>

Yo soy soldado de Pancho Villa,  
de sus dorados soy el mas fiel,  
nada me importa perder la vida,  
si es cosa de hombres morir por el.

De aquellas gran Division del Norte  
solo unos cuantos quedamos ya,  
subiendo sierras, bajando montes,  
buscando siempre son quien pelear.

Ya llego, ya esta aqui,  
Pancho Villa con su gente,

con sus dodrados valientes,  
que por el han de morir.

Adios villistas que alla en Celaya  
su sangre dijeron con gran valor,  
adios mi linda Ciudad Chihuahua,  
ya nos veremos otra ocasion.

Ya llego, y esta aqui,  
Pancho Villa con su gente,  
con sus dorados valientes  
que por el han de morir...

## Da candu semu nati

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: sardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/da-candu-semu-nati>

Da candu semmu nati i li campagni e li nostri gadagni so' andendi  
trabaddhendi versendi sinnò sangu cun sudori, in busciacca di li ricchi sfruttadori.

### Informazioni

Canto con modulo musicale di origine sacra; uno dei pochi canti di protesta del repertorio degli Aggius

## Della moderna scuola il prence

di Carlo Gagne

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/della-moderna-scuola-il-prence>

Della moderna scuola il prence  
la chiesa tetra volle colpire  
vinto non domo  
da iniqua sorte da iniqua sorte  
cadde Ferrer cadde Ferrer.

Ei vive ognor, ei vive ognor  
ei vive ognor, ei vive ognor

Eterno il suo spirito aleggi  
tra le falangi dei morti eroi  
tra carmi e canti sempre si inneggi  
al martir spagnol

Ei vive ognor, ei vive ognor  
ei vive ognor, ei vive ognor

### Informazioni

La fucilazione del rivoluzionario spagnolo anticlericale e libero pensatore e pedagogista [Francisco Ferrer](#), il 13 ottobre del 1909, suscitò una grande impressione e una forte reazione popolare in Italia.

Scrive P.Spriano che nel 1910 a Torino

*sorse una "Scuola Moderna Francisco Ferrer", che diventò per i giovani una università proletaria, una palestra di dibattiti tra socialisti e libertari, all'insegna dell'intransigenza politica e morale.*

Questo canto fu scritto da Carlo Gagne, e raccolto nel 1960 a Torino, da Jona -Liberovici, con lo stesso autore come testimone.

Vedi anche [A Ferrer](#) e [Francisco Ferrer](#)



## Die Internationale [L'internazionale in tedesco]

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: tedesco

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/die-internationale-linternazionale-tedesco>

Wacht auf, verdammte dieser Erde,  
die stets man noch zum Hungern zwingt!  
Das Recht wie Glut im Kraterherde  
nun mit Macht zum Durchbruch dringt. Reinen  
Tisch

[macht  
mit dem Bedränger!  
Heer der Sklaven, wache auf!  
Ein Nichts zu sein,  
trägt es nicht länger,  
alles zu werden, stürmt zuhauf.

Völker, hört die Signale!  
Auf, zum letzten Gefecht!  
Die Internationale erkämpft  
das Menschenrecht!  
Völker, hört die Signale!  
Auf, zum letzten Gefecht!  
Die Internationale erkämpft  
das Menschenrecht.

Es rettet uns kein höheres Wesen,  
kein Gott, kein Kaiser, noch Tribun.  
Uns aus dem Elend zu erlösen,  
können wir nur selber tun!  
Leeres Wort: des Armen Rechte!  
Leeres Wort: des Reichen Pflicht!  
Unmündig nennt man uns und Knechte,

duldet die Schmach nun länger nicht!

Völker, hört die Signale!  
Auf, zum letzten Gefecht!  
Die Internationale erkämpft  
das Menschenrecht!  
Völker, hört die Signale!  
Auf, zum letzten Gefecht!  
Die Internationale erkämpft  
das Menschenrecht.

In Stadt und Land, ihr Arbeitsleute,  
wir sind die stärkste der Parteien.  
Die Müßiggänger schiebt beiseite!  
Diese Welt wird unser sein;  
unser Blut sei nicht mehr  
der Raben und der nächtigen Geier Fraß! Erst  
wenn wir  
sie vertrieben haben,

Völker, hört die Signale!  
Auf, zum letzten Gefecht!  
Die Internationale erkämpft  
das Menschenrecht!  
Völker, hört die Signale!  
Auf, zum letzten Gefecht!  
Die Internationale erkämpft  
das Menschenrecht.

## Dimmelo Pietro Gori dove sei

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dimmelo-pietro-gori-dove-sei>

Dimmelo Pietro Gori dove sei  
sono a Portoferraio a lavorare  
qua siamo nelle mani de' giudei  
lavoro l'oro e mi pagan co' 'l rame.

O Pietro Gori sorti o dalla tomba  
che già l'Italia è priva d'istruzione  
tu Malatesta sona la tromba  
e dai lo squillo alla Rivoluzione.

### Informazioni

Le strofe sono scritte da un anonimo nel periodo in cui Gori è costretto al soggiorno coatto all'isola d'Elba (1896). E' nota anche un'altra strofa:

Evviva Pietro Gori e i' suo ideale  
abbasso a quell'infame borghesia  
evviva la rivoluzione sociale  
abbasso i preti e viva l'anarchia.

Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

## Dimmi bel giovane

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dimmi-bel-giovane>

Dimmi bel giovane  
onesto e biondo  
dimmi la patria  
tua qual'è  
tua qual'è

Adoro il popolo  
la mia patria è il mondo  
il pensier libero  
è la mia fe'  
è la mia fe'

La casa è di chi l'abita  
è un vile chi lo ignora  
il tempo è dei filosofi  
il tempo è dei filosofi

La casa è di chi l'abita

è un vile chi lo ignora  
il tempo è dei filosofi  
la terrà è di chi la lavora.

Addio mia bella  
casetta addio  
madre amatissima  
e genitor  
e genitor

Io pugno intrepido  
per la comune  
come Leonida  
saprò morir  
saprò morir

La casa è di chi l'abita...

La casa è di chi l'abita...

### Informazioni

L. Settimelli ha avuto il pregio di raccogliere questo canto a Lastra Signa (Fi) attraverso Donato Settimelli il quale ricorda di averlo conosciuto dopo la guerra del 1915-18. In effetti il brano non è riportato in alcuna stampa di canzonieri anarchici o socialisti d'inizio secolo consultati; né lo riporta il Canzoniere Sociale che dal secondo dopoguerra è forse il canzoniere anarchico più completo. Nella discografia degli anni '70 è riportato, come autore del testo, un "anonimo"; altri ancora fanno risalire, erroneamente, il testo a Pietro Gori. Per fare finalmente e definitivamente chiarezza sulla vera origine del canto bisognerà attendere lo studio di Franco Bertolucci ("Anarchismo e lotte sociali a Pisa. 1871-1901", Pisa, BFS, 1988) che riporta alla luce alcuni fatti storici di indubbio interesse. Fra questi il canto che oggi è noto col titolo "Dimmi bel giovane" che altro non è se non una poesia dell'internazionalista pisano Francesco Bertelli, stampata nel 1873 presso la tipografia Citi, dal titolo "Dimmi buon giovine. Esame d'ammissione del volontario alla Comune di Parigi". Dunque il testo è stato scritto in ricordo della Comune di Parigi del 1871 e solo successivamente è stato stampato. Il testo della poesia è molto più lungo e articolato (ventidue strofe) rispetto a quello tramandato (di sole quattro strofe), con il ritornello ("La casa è di chi l'abita un ladro chi l'ignora. La terra pei filosofi è di chi la lavora") un po' modificato ma profondamente diverso nel significato politico che è l'incipit della poesia del Bertelli.

Da acrat.oziosi.org (non più online).

## Dio lo vuole

di Guido Podrecca

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dio-lo-vuole>

Dio lo vuole! Al lavoro somari  
sotto il basto e il baston del signore  
ogni stilla del nostro sudore  
in denaro il padron muterà

Dolce e dopo il durato lavoro  
non aver per la pentola il sale  
mentre il principe a mensa reale  
al curato vicin siederà

Dio lo vuole! Se poveri siamo  
e manchiamo di pane e lavoro  
non speriam che dal suo trono d'oro  
di noi tristi s'accorga il Signor

E il Signor che non lascia giammai  
preti e frati di fame morire  
non s'è visto in aiuto venire  
un sol giorno del lavorator

Dio lo vuole! Portiamo contenti  
grano e vino in cantina al padrone  
e siam certi che per guiderdone  
a suo tempo sfruttarci saprà

Oh leggera è la vita degli allegri  
ben pasciuti ministri di Dio  
cui nun piace del cielo il desio  
poiche in terra ce l'hanno di già

Dio l vuole! Guardiamo quel cielo  
che sul capo ci splende stellato  
è lassù che il salame appiccato  
troveremo che qua ci mancò

Con tal speme ci sono soavi  
sequestri le tasse la fame  
e se pure si muor nel letame  
un buon letto nel cielo si avrà

Dio lo vuole! Siam schiavi fedeli  
del padron del governo e del prete  
che ci pagan con poche monete  
ma con molte speranze... Iassù

Dio lo vuole! Ecco il grido bugiardo  
che ci lanciano preti e padroni  
e a quel grido gli eterni minchioni  
sin la pelle si lascian levar!

## Down in the Brunner Mine

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, miniera, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/down-brunner-mine>

They work in the heat and the coal black dust  
Sticks to the skin like a burn'd pie crust  
We curse each day that the miner must  
Go down in the Brunner mine.

Down at the face of the the Brunner mine  
Two hundred feet by the survey line  
There's never a sign of sun and sky  
Down in the Brunner mine.

The miner's breath comes short and hot  
He's using all the breath he's got  
Whether it's good for his lungs or not

Down in the Brunner mine.

A sound that'll creep through the miner's  
soul

Is the shake and rattle and down she'll roll  
A hundred feet of rubble and coal  
Down in the Brunner mine.

A cave-in'll give us a shut down day  
But that'll never make a miner gay  
For the trembling earth speaks Judgment Day  
Down in the Brunner mine.

### Informazioni

Canzone neo-zelandese che illustra le condizioni di lavoro dei minatori della miniera di carbone di Brunner. Nel 1896 in questa miniera avvenne un grave incidente, per un'esplosione di gas metano morirono 65 minatori.

## **E i' prete di Marignolle**

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: toscano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-i-prete-di-marignolle>

E i' prete di Marignolle  
gli garbava tutte le donne

gli garbò anche me ma'  
questo è i' regalo che i' prete mi fà

## E l'avvenire è bello

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-lavvenire-e-bello>

E l'avvenire è bello  
pieno di speranze  
il proletariato è povero  
in mille circostanze

Vanne sui campi  
la terra a difendere  
scaccia il borghese  
l'eterno oppressor

A te dolori e palpiti  
farò il paese appieno  
mille borghesi giungono  
a spezzarci il seno

Scendi in piazza  
alza il fronte  
reclama i diritti  
in faccia al padron

Noi siamo proletari  
privi di lavoro  
la guerra vogliam fare  
al vitello d'oro

Vanne sui campi  
impugna il fucile  
uccidi il borghese  
l'uomo il più vile

O proletario all'erta  
il giorno è arrivato  
d'uccider questa setta  
da noi maledetta

Giura vendetta  
o proletario  
contro il borghese  
l'infame oppressor

Repubblicani e preti  
la differenza è poca  
i primi sono tiranni  
i secondi son boia

Guerra ai borghesi  
o proletari  
per questa infamia  
non v'è pietà

## E la mi' mamma

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: toscano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-la-mi-mamma>

E la mi' mamma la me lo diceva:  
piglià marito e nun sarà ma'bene;  
andare a letto al lume della luna  
il piatto in grembio e il piede sulla cuna.

Quando ti credi d'andartene a dormire,  
piglialo l'ago e mettiti a cucire,  
quando ti credi di andartene a letto  
piglia il bambino e mettetelo al petto.

### Informazioni

Ninna nanna raccolta da Caterina Bueno nel Senese, che ripropone la rabbia e la fatica per la condizione femminile espressa soltanto nel privato e nell'intimità del rapporto con i figli piccoli.



## E per la strada

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-la-strada>

E per la strada gridavan i scioperanti;  
Non più vogliam da voi esser sfruttati;  
siam liberi, siam forti e siamo tanti  
e viver non vogliam di carcerati.

E nelle stalle più non vogliam morir;  
è giunta l'ora, siam stanchi di soffrir.

Ma da lontano giungono i soldati  
avanti tutti assieme coi padroni  
e contro gli scioperanti disarmati  
s'avanzan sguainando gli squadroni.

Essi non fuggono, forti del loro ardir;  
i figli del lavoro son pronti anche a morir,

Eppur convien restar senza dolore,  
pronti a soffrir la fame e ogni tormento;  
bisogna far tacer pur anche il cuore,  
di madre il puro affetto e il sentimento.

Sebbene oppressi e torturati ancor,  
noi combattiamo sempre, combatteremo ognor.

E presto il dì verrà che, vittoriosi,  
vedrem la redenzion nell'albeggiare;  
muti staran crumìri e paurosi  
vedendo l'idea nostra trionfare.

Così il lavoro redento alfin sarà  
e il sol del socialismo su noi splenderà

### Informazioni

Nel 1908 la provincia di Parma fu oggetto di grandi scioperi di contadini e braccianti, che furono costretti a mandare i figli ospiti presso famiglie di compagni di altre città. Il testo è ricavato da un foglio volante dell'epoca, la musica è di anonimo.

# E si alza poi in piedi il presidente

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-si-alza-poi-piedi-il-presidente>

E si alza poi in piedi il presidente  
per domandare a Caserio il suo nome  
Caserio gli risponde «Il mio nome è Gaetano  
mi par d'esser di fronte ad un ruffiano».

Si alza poi in piedi l'avvocato  
per domandar Caserio dov'era stato  
Caserio gli risponde «Ero coi compagni

ma nel colpo fatale ero solo».

Si alza allora in piedi il presidente  
per domandar a Caserio se tiene complici  
Caserio «Sì che ne tengo complici ma non dirò  
[chi sia  
io faccio il fornaio e non la spia».

## Informazioni

Raccolta da Cesare Bermani, nel 1963 a Novara, da Celeste Cascini

## E vén quel més

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-ven-quel-mes>

Végna quel més  
quel més di cavalé  
e 'l pover paisàn  
ne bev gnanca 'n bicér

I pover dunett  
sü e giò per i 'sti tavul  
e i omen in sül murún  
che paren tucc di diavul

Végn al campé  
su l'üss de la cà

cun sapa e la badila  
e «'nduma a lavurà»

Végn San Martin  
gh'è il ficc de pagà  
pulaster e capún  
lur devan andà a purtà

Lur van a Milàn  
cun pulaster e capún  
lur van in dal laté  
e bé van in dal gran salún

### Informazioni

Reg. di Gianni Bosio, 1966, Arluno, Milano, esecuzione a due voci di inf. maschili anonimi.

# E verrà il dì che innalzerem le barricate

(1926)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-verra-il-di-che-innalzerem-le-barricate>

Prona la fronte sotto il peso del lavoro  
piegato a corda è lo scudiscio del potente  
purchè la gioia dia a chi vive nell'oro  
senza dimani il lavorator morente.

Siam nel dolore di un schiavitù tiranna  
uniti insieme da sacramental promessa  
sulla terra del duol, tutti pronti a morir  
alla luce del sol.

In questa notte  
di tenebre secolari  
il nero drappo  
sventola su un carro di fuoco

E redentrice  
una marcia, siam proletari  
l'anarchica gloria  
alla nuova umanità.

E verrà il dì che innalzerem le barricate  
e tu borghese salirai alla ghigliottina  
per quanto fosti sordo alle stremate  
grida di chi moria nell'officina

Pei nostri figli fino all'ultimo momento  
contro te vile borghesia combatteremo  
su da forti pugnam  
per la lotta final  
l'Anarchia salutiam.

In questa notte...

E redentrice...

E verrà il dì che innalzerem le barricate  
e tu borghese salirai alla ghigliottina  
per quanto fosti sordo alle stremate  
grida di chi moria nell'officina

Pei nostri figli fino all'ultimo momento  
contro te vile borghesia combatteremo  
su da forti pugnam  
per la lotta final  
l'Anarchia salutiam.

In questa notte...

E redentrice...

## Informazioni

Noto anche come *Inno dei giovani libertari*, *Inno delle barricate* o *Marcia proletaria*.

(S. Catanuto e F. Schirone, *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Milano, zeroincondotta, 2009.)

# E'giunto Pietro Gori a Rosignano

(1911)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/egiunto-pietro-gori-rosignano>

E'giunto Pietro Gori a Rosignano  
co la carrozza tutta illuminata

I socialisti, uno stianto di mano  
e l'anarchia l'è tutta inginocchiata

## Informazioni

Stornello toscano cantato a Rosignano Marittimo in occasione della traslazione del feretro di Pietro Gori dalla stazione di Castiglioncello sin al cimitero del paese, a qualche chilometro di distanza, in collina. Raccolto a Rosignano l'anno del centenario, dalla voce di Giacomo Luppichini (Pardo Fornaciari)

## **El mayor de los dorados**

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-mayor-de-los-dorados>

Fui soldado de Francisco Villa  
de aquel hombre de fama inmortal  
que aunque estuvo sentado en la silla  
no envidiara la presidencial.  
Ahora vivo allá por la orilla  
recordando aquel tiempo inmortal,  
ayaaay,  
ahora vivo allá por la orilla  
recordando a Villa allá por Parral.

Yo fui uno de aquellos dorados  
que con tiempo llegó a ser mayor  
en la lucha quedamos lisiados  
defendiendo la patria y honor.  
Hoy recuerdo los tiempos pasados  
que peleamos con el invasor  
ayaaay,  
hoy recuerdo los tiempos pasados  
de aquellos dorados que yo fui mayor.

Mi caballo que tanto montaba  
en Jiménez la muerte alcanzó  
una bala que a mí me tocaba  
a su cuerpo se le atravesó.  
Al morir de dolor relinchaba  
por la patria la vida entregó  
ayaaay,  
al morir de dolor relinchaba  
cómo le lloraba cuando se murió.

Pancho Villa te llevo grabado  
en mi mente y en mi corazón  
y aunque a veces me vi derrotado  
por las fuerzas de Álvaro Obregón  
siempre anduve como fiel soldado  
hasta el fin de la revolución  
ayaaay,  
siempre anduve como fiel soldado  
que tanto ha luchado al pie del cañón.

# Elle n'est pas morte [Aux survivants de la Semaine sanglante]

(1886)

di Eugene Pottier

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: comune di parigi, repressione, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/elle-nest-pas-morte-aux-survivants-de-la-semaine-sanglante>

On l'a tuée à coups d' chassepot,  
A coups de mitrailleuse,  
Et roulée avec son drapeau  
Dans la terre argileuse  
Et la tourbe des bourreaux gras  
Se croyait la plus forte.  
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,  
Qu'la Commune n'est pas morte!  
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,  
Qu'la Commune n'est pas morte!

Comme faucheurs rasant un pré,  
Comme on abat des pommes,  
Les Versaillais ont massacré  
Pour le moins cent mille hommes.  
Et ces cent mille assassinats  
Voyez c' que ça rapporte.  
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,  
Qu'la Commune n'est pas morte!  
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,  
Qu'la Commune n'est pas morte!

On a bien fusillé Varlin.  
Flourens, Duval, Millière,  
Ferré, Rigault, Tony Moilin,  
Gavé le cimetière.  
On croyait lui couper les bras  
Et lui vider l'aorte.  
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,  
Qu'la Commune n'est pas morte!  
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,  
Qu'la Commune n'est pas morte!

Ils ont fait acte de bandits,  
Comptant sur le silence,  
Ach'vés les blessés dans leurs lits,  
Dans leurs lits d'ambulance.  
Et le sang inondant les draps

Ruisselait sous la porte.  
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,  
Qu'la Commune n'est pas morte!  
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,  
Qu'la Commune n'est pas morte!

Les journalistes policiers  
Marchands de calomnies,  
Ont répandu sur nos charniers  
Leurs flots d'ignominies  
Les Maxim' Ducamp, les Dumas,  
Ont vomi leur eau-forte.  
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,  
Qu'la Commune n'est pas morte!  
Tout ça n'empêch' pas, Nicolas,  
Qu'la Commune n'est pas morte!

C'est la hache de Damoclès,  
Qui plane sur leurs têtes.  
A l'enterrement de Vallès  
Ils en étaient tout bêtes.  
Fait est qu'on était un fier tas  
A lui servir d'escorte!  
C'qui vous prouve en tout cas, Nicolas,  
Qu' la Commune n'est pas morte!  
C'qui vous prouve en tout cas, Nicolas,  
Qu' la Commune n'est pas morte!

Bref, tout ça prouve aux combattants  
Qu'Marianne a la peau brune,  
Du chien dans l'ventre et qu'il est temps  
D'crier : Vive la Commune!  
Et ça prouve à tous les Judas  
Qu'si ça marche de la sorte,  
Ils sentiront dans peu, Nom de Dieu!  
Qu' la Commune n'est pas morte!  
Ils sentiront dans peu, Nom de Dieu!  
Qu' la Commune n'est pas morte!

## Informazioni

Celeberrimo canto, dedicato da Eugène Poittier nel maggio 1886 "Aux survivants de la Semaine sanglante", sull'aria di "T'en fais pas Nicolas" di M. Parizot.

Il testo è quello pubblicato dall'autore nel maggio 1886, che presenta alcune varianti rispetto a quello della sua prima pubblicazione su *La Question Sociale*, n. 3, del 1885.

Vedi anche la traduzione pressochè letterale di Coggiola e del Nuovo Canzoniere Milanese, [La comune non è morta](#)

Fonte: [Le Drapeau Rouge-Chants réolutioair](#)

## Er bove Rosello

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/er-bove-rosello>

Tengo 'no bove se chiamma Rosello  
se l'è 'mbarata l'ora di staccare  
e quando il sole è giunto ar Monticello  
caro Rosello nun vò più arare.

Ara Rosello mio, ara Rosello  
'n'ata votata<sup>1</sup> la vogliamo dare  
ca il nostro padrone è poverello  
poi ci darà da bere e da mangiare

Caro padrone co' 'sta camicia bianga  
ca Ddio te pozza dà la vita longa  
che a magnà e bbeve c'hai la faccia franga<sup>2</sup>  
ma a lavorà ce l'hai la vita cionga<sup>3</sup>

E lo padrone mio è 'nu lione  
che de fatica nun se sazzia mmai  
tiè sembra quella stessa openione  
de fa' cento vutate a la jurnata

E la matina e sera co' le stelle  
questo padrone ci leva la pelle  
questo padrone ci leva la pelle  
la stende pe' le fratte<sup>4</sup> e poi la vende.

<sup>1</sup> voltata: giro d'aratro

<sup>2</sup> sfrontata

<sup>3</sup> sciancata

<sup>4</sup> cespugli

### Informazioni

Questo è un bellissimo esempio di canto contadino che accompagna l'aratura, caratterizzato da un contenuto di protesta sociale dal forte impatto. Raccolto da Graziella Di Prospero a Sezze, informatore Ignazio Ceccano, e a Norma, informatore Ettore Riva.



## Eravamo in ventinove

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/eravamo-ventinove>

Eravamo in ventinove  
solo in séte siamo tornà  
e li altri ventidue  
e li altri ventidue  
eravamo in ventinove  
solo in séte siamo tornà  
e li altri ventidue  
soto i colpi sono restà

Farem far d'un cimitero  
quattrocento metri quadrà  
per quei poveri minatori  
e per quei poveri minatori  
farem far d'un cimitero  
quattrocento metri quadrà  
per quei poveri minatori

soto i colpi son restà

E le povere vedovèle  
le va in chiesa per pregar  
per la perdita del marito  
per la perdita del marito  
e le povere vedovèle  
le va in chiesa per pregar  
per la perdita del marito  
la pensione le g'à de ciapà

maledet si-à 'l Gotardo  
gl'ingegneri che l'àn progetà  
per quei poveri minatori  
soto i colpi son restà  
per quei poveri minatori  
soto i colpi son restà.

### Informazioni

Canzone di miniera, sulle vittime dei lavori per il traforo del Gottardo, appartenente al repertorio dei fratelli Bregoli di Pezzaze, in Val Trompia, Brescia.

# Evviva la Maria Goia

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/evviva-la-maria-goia>

Vogliamo l'uguaglianza, vogliamo che sia giusta;  
ai preti e ai signoroni noi gli darem la frusta.

Evviva la Maria Goia con il suo bel parlar;  
se l'italia la si riunisce la faremo ben

tremar.

Con la pelle dei preti faremo le scarpette,  
con la barba dei frati faremo le porchette.

Evviva la Maria Goia...

## Informazioni

Maria Goia Riccardi fu un'organizzatrice socialista.

## Evviva nüm

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/evviva-num>

Evviva nüm  
insema a quei d'Arlün  
emm fa la spetasciada  
e l'em vingiüda nüm

Nüm mangerem  
pulaster e capùn  
e ai padrùn  
ghe tajum i kujùn

Ai uperari che andaràn  
a la giurnada del padrùn  
ghe tajerem  
'na piana de melgùn

La giurnada pü a nissün  
la giurnada pü a nissün  
e i capùn

metà per ün

Evviva nüm  
evviva quei d'Appian  
e s'emm piantà el sciopero  
per mangià pan

Evviva nüm  
evviva l'üniùn  
e s'emm piantà el sciopero  
per pagà pü i capùn

I sciuri sü l'albergo  
i sciuri su l'albergo  
e i pover paisàn  
je mandan a l'inferno

Trumbalalillallà trumbalalillallera.

### Informazioni

Serie di strofette riferite ai moti contadini dell'Alto Milanese nel 1889, messe insieme da G. Bosio e F. Coggiola sulla base di giornali dello stesso anno.

Le agitazioni agricole della primavera del 1889 nell'Alto Milanese ebbero il loro culmine nei fatti del 12-17 maggio, allorché il malcontento dei contadini esplose a Casorezzo, investì Arluno, estendendosi anche alle filandiere, finendo poi per generalizzarsi ad altri paesi: Inveruno, Santo Stefano, Sedriano, Magnago, Bareggio e Corbetta, dove il 17 i carabinieri spararono sulla folla uccidendo due persone e ferendone numerose altre. A seguito di questi fatti vennero condannate sommariamente alcune centinaia di contadini. Le agitazioni si conclusero comunque con notevoli concessioni da parte dei proprietari.

# **Evviva Pietro Gori e il suo ideale**

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/evviva-pietro-gori-e-il-suo-ideale>

Evviva Pietro Gori e il suo ideale  
e abbasso a quell'infame o borghesia.

Evviva la rivoluzione sociale  
e abbasso al fascio e viva l'anarchia.

## **Informazioni**

Stornello nato immediatamente dopo la morte di P. Gori (1911), ripreso e periodicamente riaggiornato: qui gli antifascisti confinati modificano l'ultimo verso che ella versione originaria era: "E abbasso i preti e viva l'anarchia".

## Figli della plebe

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/figli-della-plebe>

O figli oppressi di plebe in catena  
Tanta ingiustizia dovrà ben finir  
Se nostra vita è un calvario di pena  
Anziché schiavi è più fiero morir  
Gli eroi borghesi ai superbi agli avari  
Che mal dispregian l'umanità  
Saran dispersi da noi libertari  
All'alto grido di libertà

Vessillo ner non più soffrir  
Lo sfruttamento si danni a perir  
Popolo in piè per l'ideal  
Al grido di rivoluzion social  
Vendetta ognor dobbiam voler  
solo l'union la potrà ottenere  
vessillo ner trionferà

e il vil borghese morrà morrà

Se in petto un cuor all'unisono batte  
per una causa d'amore e di ben  
se con ardore e con fe' si combatte  
della vittoria la palma otterrem

O proletario la vil borghesia  
dovrai sfidar con dignità  
dovrai dei ricchi troncar m  
la lor malvagia avidità

Vessillo ner....

Vendetta ognor dobbiam....

### Informazioni

Vedi l'originale spagnolo:

[Hijos del pueblo](#)

## Francisco Ferrer

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/francisco-ferrer>

Là nel carcere di Barcellona  
han fucilato Francisco Ferrer  
han fucilato quel buon pastore  
con tanto onore con tanta umanità

Bacia la moglie lasciando i figli  
con le parole che il padre non torna più

«Oh mantenete le mie scuole  
con tanto onore con tanta umanità»

Anche la Francia ha protestato  
contro la Spagna la sua malvagità  
Ferrer è morto senza peccati  
vigliacchi quelli che l'hanno fucilà.

### Informazioni

Raccolta da F. Coggiola a Trino Vercellese, 1969, inf. Maddalena Mondino.

La fucilazione del rivoluzionario spagnolo anticlericale e libero pensatore [Francisco Ferrer](#), il 13 ottobre del 1909, suscitò una grande impressione e una forte reazione popolare in Italia.

Vedi anche: [Della moderna scuola il Prencce](#) e [A Ferrer](#)

## Fratelli pugniamo da forti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fratelli-pugniamo-da-forti>

Su fratelli pugniamo da forti  
Contro i vili tiranni borghesi  
Ma come fece Caserio e compagni  
Che la morte andiedero a incontrar.

Non vogliamo più servi e padroni  
L'eguaglianza sociale vogliamo

Ma quelle terre che noi lavoriamo  
A noi tutti le spese ci fa.

"La mia testa schiacciatela pure"  
Disse Caserio agli inquisisi suoi  
"Ma l'anarchia e più forte dei tuoi  
Presto presto schiacciarvi dovrà"

### Informazioni

Raccolta da Caterina Bueno a Diviliano, Fiesole, informatore Pietro Zeppi.

## Già allo sguardo [Il ritorno dell'esiliato]

di Carlo Vita

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gia-allo-sguardo-il-ritorno-dellesiliato>

Già allo sguardo  
già allo sguardo mi apparve la terra  
tra gli albori di un sole nascente  
Nel vederla  
nel vederla il mio cuore si serra  
nel mio petto mi balza fremente.

Tra le nebbie lontane lontane  
già discorgo del porto i fanali  
non più lungi dal bel suolo toscano  
che fu patria di tanti immortali.

Perché mai  
perché mai da te sto lontano  
fui esiliato, qual colpa commisi?  
Perché mai  
perché mai sì potente la mano  
mi strappò dai più dolci sorrisi?

Tra il lavoro e l'amore sognavo  
di vederlo il mio popol redento,  
e nel mio petto l'amore albergavo,  
non dell'odio il terribil tormento.

Dell'amore  
dell'amore la colpa espiai  
e dall'isola infame ritorno  
ma la fede  
ma la fede che ho sempre nel cuore  
la riservo in un triste soggiorno.

Fra un istante avrò il piede posato  
nella terra ove nacqui ed amai  
e ove il duolo e la gioia provai  
dove tante memorie lasciai.

Potrò alfine  
potrò alfine restringere al seno  
la mia sposa e i miei figli adorati  
ma l'amplesso  
ma l'amplesso più puro e sereno  
gioirò tra questi esseri amati.

Ma per sempre la fede e il cuore  
serberò per chi soffre e chi geme  
ma l'ideale di pace e d'amore  
sarà sempre la sola mia speme.

### Informazioni

Attribuito da alcuni (erroneamente) a Pietro Gori, il canto è noto anche con il titolo "Il ritorno dell'esiliato", anche se probabilmente si tratta del ritorno di un carcerato politico in qualche isola dell'arcipelago toscano. (Riccardo Venturi)



# Giovinezza (versione dei sindacalisti nazionali corridoniani)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/giovinezza-versione-dei-sindacalisti-nazionali-corridoniani>

Sventoliamo al sol di maggio  
il vessillo redentore:  
su compagni, su coraggio  
della lotta suonan l'ore.

Siamo giovani, siam forti,  
non ci trema in petto il cuore;  
siam le vigili coorti  
di un'Idea che mai non muor.

Giovinezza, giovinezza,  
primavera di bellezza  
della vita nell'ebbrezza,  
il tuo canto squillerà.

Corridoni, la tua schiera  
è già pronta alla battaglia.  
Con lo sguardo alla bandiera  
sui nemici essa si scaglia.

Sul borghese che si stende  
nel suo fango e nel suo oro,

che ci sfrutta e ognor offende  
i diritti del lavoro.

Giovinezza, giovinezza,  
primavera di bellezza  
della vita nell'ebbrezza,  
il tuo canto squillerà.

Corridoni, o duce amato,  
sorgi, ormai, dalla tua fossa.  
Vieni, esulta, è ormai spuntato  
il gran dì della riscossa.

Scritto sta sopra i destini  
l'avvenire sindacale,  
l'alto sogno di Mazzini  
la Repubblica social.

Giovinezza, giovinezza,  
primavera di bellezza  
della vita nell'ebbrezza,  
il tuo canto squillerà.

## Informazioni

Parodia della canzone goliardica *Il commiato*, di Oxilia-Blanc, 1908-1909, che ebbe versioni e riadattamenti anche pro e contro la prima guerra mondiale. Negli anni 30, con il testo di Salvator Gotta divenne l'inno del partito fascista. In seguito, numerose furono le ulteriori parodie antifasciste di quest'ultimo, di cui si hanno testimonianze in tutta la zona della pianura padana.

Vedi anche [Giovinezza giovinezza \(versione degli Arditi del Popolo\)](#) e [Delinquenza delinquenza](#)

# Gli anarchici noi siamo di Milano

(1920)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gli-anarchici-noi-siamo-di-milano>

Gli anarchici noi siamo di Milano  
E dei borghesi non abbiam paura  
Fanno gli arditi con le bombe a mano  
Carabinieri e guardie di questura

Ma noi abbiamo forze unite  
Il pensier la dinamite  
Ed il pugnale  
La fiamma agitiam di un'ideale

Gli anarchici non hanno guerreggiato  
Per gli interessi della borghesia  
Oltre i confini abbiamo disertato  
Sfidando la più atroce tirannia

Troppi estranei in un conflitto  
Tra la forza ed il diritto  
E le frontiere  
Vogliamo unire tutte le bandiere

Per la bandiera nostra in ogni terra  
Noi lotteremo con nuova energia  
Abbiam da rinnovar la nostra guerra  
E vincerla nel nome dell'anarchia

Urlerà la dinamite  
Getterem le nostre vite  
Farem sul serio  
L'esempio ce lo dan Bresci e Caserio

La nostra storia è storia di vendetta  
Contro una classe rea di ogni delitto  
Contro una società ch'è maledetta  
Alla vita ha negato ogni diritto

Seminando la tempesta  
Rugge già sulla sua testa  
Il gran ciclone  
Che si chiama sociale rivoluzione

Hanno versato il sangue a fiotti a rivi  
Per questa infame guerra della morte  
Molti soldati son restati vivi  
Di ribellione la massa più forte

Bomba a mano dinamite  
Banclastite balistite  
Farem la festa  
Che ad ogni mal taglierà la testa

## Informazioni

Il canto viene fatto risalire al periodo subito dopo la Prima Guerra Mondiale per i riferimenti al conflitto presenti nel testo (e anche alla diserzione); ma potrebbe essere plausibile anche farla risalire al 1921, nel corso del conflitto degli Arditi del popolo e gli Arditi d'Italia ("Fanno gli arditi con le bombe a mano Carabinieri e guardie di questura").

Cesare Bermani attribuisce a questo canto la melodia popolare romanesca del "Sor Capanna", mentre Santo Catanuto ritiene più plausibile la melodia di "Porta Romana bella", con i ritornelli sulla melodia di quelli di "Stornelli d'esilio".

Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

## Gli scariolanti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gli-scariolanti>

A mezzanotte in punto  
si sente un grande rumor  
sono gli scariolanti lerì lerà  
che vengono al lavor.

Volta, rivolta  
e torna a rivoltar.  
noi siam gli scariolanti lerì lerà  
che vanno a lavorar.

A mezzanotte in punto  
si sente una tromba suonar

sono gli scariolanti lerì lerà  
che vanno a lavorar.

Volta, rivolta...

Gli scariolanti belli  
son tutti ingannator  
vanno a ingannar la bionda lerì lerà  
per un bacin d'amor.

Volta, rivolta...

### Informazioni

La canzone si riferisce al reclutamento della manovalanza per i lavori della bonifica della Romagna (1880): la mezzanotte della domenica il caporale suonava il corno e i braccianti correvano con le carriole verso il podere. I primi ad arrivare venivano assunti per tutta la settimana, gli altri dovevano aspettare disoccupati sino alla domenica successiva.

## Guarda giù dalla pianura

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guarda-giu-dalla-pianura>

Guarda giù dalla pianura  
le ciminiere non fanno più fumo  
I padroni dalla paura  
son compagnati dai carabinieri

A centinaia ne sono usciti  
gli operai dal loro lavor  
E hanno ingaggiato una gran battaglia  
ma per distruggere il capital

Facce nere mani callose  
son gli stemma degli operai

Nelle miniere scaviamo l'oro  
nelle soffitte ci manca il pan

E fate presto rivoluzione  
che noi siam stanchi ma di soffrir

Avanti popolo alla riscossa  
Bandiera rossa trionferà  
Bandiera rossa trionferà  
Evviva il socialismo e la libertà  
Evviva il socialismo e la libertà

## Guarda là 'n cula pianura

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: piemontese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guarda-la-n-cula-pianura>

Guarda là 'n cula pianura,  
le ciminéie  
fan pì nèn füm  
fan pì nèn füm  
Guarda là 'n cula pianura,  
le ciminéie  
fan pì nèn füm  
fan pì nèn füm  
sa l'è 'na cosa straordinaria  
i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an  
tüt l'an i la fan  
sa l'è 'na cosa straordinaria  
i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an  
tüt l'an i la fan

Ant l'officina ai manca l'aria  
ant le süfiette ant le süfiette  
ai manca 'l pan  
ai manca 'l pan  
Ant l'officina ai manca l'aria  
ant le süfiette ant le süfiette  
ai manca 'l pan

ai manca 'l pan  
sa l'è 'na cosa urdinaria  
i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an  
tüt l'an i la fan  
sa l'è 'na cosa urdinaria  
i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an  
tüt l'an i la fan

E cule fie cal travàiu  
e cal travàiu cal travàiu  
al fabricùn  
al fabricùn  
e cule fie cal travàiu  
e cal travàiu cal travàiu  
al fabricùn  
al fabricùn  
e cule bèle e ben turnè  
a sun le gioie sun le gioie di padrùn  
cui lasarùn  
e cule bèle e ben turnè  
a sun le gioie sun le gioie di padrùn  
cui lasarùn.

### Informazioni

Una delle molte versioni di questa canzone, attribuita per altro a diversi autori, con diverse datazioni, e riferita a svariati contesti di lotte operaie a cavallo tra '800 e '900.

Questa versione è stata raccolta da Roberto Leydi e Amerigo Vigliermo, nel 1972 a Perosa Canavese (TO).

Per ulteriori approfondimenti e altre versioni:

[Gustavo Buratti](#)

[Le canzoni ed un poeta della protesta operaia in piemontese](#)

["l'impegno", a. VIII, n. 3, dicembre 1988© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.](#)

[Cesare Bermani](#)

[Guarda giù an cola pianura](#)

[Un canto sociale di non facile razionalizzazione](#)

["l'impegno", a. IX, n. 1, aprile 1989© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.](#)

[Gustavo Buratti](#)

[A Bermani rispondo che...](#)

["l'impegno", a. IX, n. 2, agosto 1989© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.](#)

(Violadelpensiero)

## I 365 primi maggio dei preti

di Guido Podrecca

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-365-primi-maggio-dei-preti>

Il mondo degli stolidi  
ci guarda con stupor  
credendo che la chierica  
distrugga il buon umor

Invece che la chierica  
permette d'ingrassar  
a quel che il sacerdozio  
sa bene interpretar

Ciri ciricin per amor divin  
ciricin ciricin vengon quattrin  
ciri ciricin oh che bel mestier  
senza fatica ognor mangiare e ber

Il contadino stupido  
pretente lavorar  
otto ore e otto spassarsela  
e otto riposar

E' questa una teorica  
pericolosa assai

che il prete prudentissimo  
non applicherà mai

Ciri ciricin nel nostro mestier  
sono otto per riposo son otto per il ber  
ciri ciricin ed otto per mangiar  
orario più gradito non si può trovar

Tutti i mariti sentono  
per noi grande pietà  
pensando a quel che chiamasi  
voto di castità

Ma come intender debbasi  
quel voto original  
lo imparan le loro femmine  
dentro al confessional

Ciri ciricin oh che bel mestiere  
senza fatica ognor mangiare e ber  
ciri ciricin oh che carneval  
poter cambiare di moglie a ogni quaresimal

## I socialisti arditi

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-socialisti-arditi>

Alle elezioni appunto  
si sente un gran rumore  
son liberali e preti larì lerà  
che vanno a far l'amor

Che vanno a far l'amor  
scordando ogni rancor  
scordando le insolenze larì lerà  
in un bacin d'amor

Il mazziniano puro  
qualche garibaldin  
allunga ei pur le labbra larì lerà  
per dare il suo bacin

E' il patto di alleanza  
questo bacin d'amore

di guerra ai socialisti larì lerà  
che sono i traditor

E' una question di franchi  
la loro idealità  
e sol nell'interesse larì lerà  
il fiero patto sta

Evviva gli arlecchini  
azzurri bianchi e ner  
uniti oggi in amplesso larì lerà  
e pur nemici ier

Ma i socialisti arditi  
non temono rincul  
han tagliatelle asciutte larì lerà  
e vanno ad Irminsul

### Informazioni

Sull'aria de "Gli scariolanti". "Irminsul" era una località occupata dai missionari cattolici.

# Il canto dei Cooperatori

(1901)

di Giovanni Bertacchi

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-dei-cooperatori>

Fu germe che i pochi gettarono  
nei solchi d'un popolo oscuro;  
il sole di tutte le patrie  
lo crebbe in rigoglio maturo;  
nei maggi del mondo nuovissimi  
la giovine flora si espande,  
conquista le valli e le lande,  
avvolge borgate e città.

Un lungo dissidio nei secoli  
fe' triste l'umano lavoro;  
le folle ai potenti commisero  
la sorte dell'opera loro;  
sui monti i coloni stancarono  
dispersi il disperso podere;  
nell'erma officina l'artiere  
s'afflisse in solinga umiltà.

Ma poi che su tutte le patrie  
la voce concorde s'è intesa,  
il servo lavoro dai vincoli  
già sorge , e riscatta l'impresa...  
La voce per valli e per pascoli  
suonò sui villaggi montani;  
gli sparsi divisi artigiani  
nell'erme officine cercò.

Ed ecco i recinti dischiudersi  
dei brevi, gelosi terreni...  
E' sorto il fedel Sodalizio  
dei grani, dei mosti, dei fieni!  
Ed ecco la luce prorompere  
dell'acque dei domi torrenti...  
L'unione dei mille strumenti  
novelli prodigi creò!

Fu germe che i pochi gettarono  
nei solchi d'un popolo oscuro;  
il sole di tutte le patrie  
lo crebbe in rigoglio maturo;  
nei maggi del mondo nuovissimi  
la giovine flora si espande,  
conquista le valli e le lande,  
avvolge borgate e città.

Dai porti dell'ampie metropoli,  
dai regni dell'alma natura,  
le merci a'divisi giungeano  
gravate di lucri e d'usura:  
or ecco la strada dei popoli  
dischiusa sui grandi mercati...  
Unite i guadagni fidati:  
le fonti del bene son là!

Oh, i treni e i navigli che tornano  
recando gli onesti tesori!...  
La sana fraterna dovizia  
rinnova le menti ed i cuori;  
da questa ricchezza si svolgono  
le gioie dell'evo nascente;  
per essa matura una gente  
sicura, superba di sè.

O schiera che ascendi dal lugubre  
servaggio ad un libero fine,  
innalza le case del popolo  
ridenti sui campi e marine!...  
Quel ben che sognasti ne' secoli  
è qui, sulla terra fiorita...  
Avanti! La storia e la vita,  
preparano i giorni per te!...

## Informazioni

Una delle prime esecuzioni pubbliche del Canto dei Cooperatori risale al 10 novembre 1901 in occasione del primo anniversario di fondazione della Società Anonima Cooperativa di Consumo fra gli Addetti allo Stabilimento Pirelli. Nel corso della festa, tenutasi a Milano nella sede della cooperativa, l'interpretazione del canto fu affidata alla Società Corale Verdi e alla Banda Gadda. Gli autori furono un musicista e un poeta di una certa fama.



# Il canto dei Krumiri

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-dei-krumiri>

Sono ignudi e sul volto d'idiota  
essi portano l'impronta del tristo  
come Giuda tradì Gesù Cristo  
il krumiro tradisce il fratel.

Essi gridan noi siamo krumiri  
siam la guardia dei ventri pasciuti  
nel pantano noi siamo cresciuti  
nel pantano vogliamo restar.

## Informazioni

Questo canto, solitamente attribuito ad Antonio Vergnanini, è eseguito sull'aria di *Va pensiero* dall'atto terzo del verdiano *Nabucco*.

# Il canto della prigionia

(1890)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: carcere, anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-della-prigionia>

Quando muore triste il giorno,  
e ne l'ombra è la prigionia  
de' reietti e de' perduti  
intuoniamo la canzone.

La canzone maledetta  
che ne' fieri petti rugge,  
affocata da la rabbia  
che c'infiamma e che ci strugge.

La canzon che di bestemmie  
e di lacrime è contesta;  
la canzone disperata  
de l'uman dolore è questa.

Noi nascemmo e fanciullini  
per il pane abbiám lottato,  
senza gioia di sorrisi  
sotto un tetto sconcolato.

Noi soffrimmo, e niun ci volse  
un conforto, o porse aita

niuno il cor ci ritemprava  
a le pugne de la vita.

Noi cademmo, e giù sospinti  
rotolammo per la china,  
supplicammo, e de li sdegni  
ci travolse la ruina.

Or, crucciosi e senza speme  
qui da tutti abbandonati,  
maledetto abbiám l'ora  
ed il giorno in cui siám nati.

Ma su voi, che luce e pane  
a noi miseri negaste,  
e caduti sotto il peso  
de la croce c'insultaste;

Sopra voi di questo canto  
che ne l'aura morta trema,  
come strale di vendetta  
si rovescia l'anatema.

## Informazioni

Il canto è ripreso dalle opere di Pietro Gori, che ne ha scritto i versi nel penitenziario di S.Giorgio [a Lucca, ndr] il 20 settembre 1890. È lo stesso Gori che ci fornisce alcune note:

'Coteste strofe mi furono suggerite da una serie di stornelli improvvisati, sul far di una sera, da un recluso, e dei quali giungeanmi le imprecazioni roventi sulle cadenze strascicate di una melodia popolare volgarissima, che avevo tante volte udita per le vie e sulle piazze delle città di Toscana. Il triste cantore era stato condannato, pochi dì innanzi, all'ergastolo per omicidio premeditato.'

Con buona probabilità la melodia utilizzata dal carcerato citato da Pietro Gori è la stessa del tradizionale stornello toscano Bolli, bolli pentolino, una ninna nanna presa spesso a modello per canzoni scurrili. Sotto tale veste melodica il brano è stato ascoltato negli anni settanta dalla voce di Silvano Secchiari, e in tale veste è inserito nel repertorio di S. Catanuto.

Il penitenziario di S.Giorgio, a sistema cellulare con l'obbligo del lavoro, raccoglie diverse centinaia di detenuti e il lavoro riguarda prevalentemente i tessuti.

(S. Catanuto, F. Schirone - "Il canto Anarchico in Italia" - 2001 ed. Zero in condotta)

## Il Caserio lui davanti al tribunale

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-caserio-lui-davanti-al-tribunale>

Il Caserio lui davanti al tribunale  
le dice se conosci questo pugnale  
e sì e sì che lo conosco  
ha il manico rotondo  
nel cuore di Carnot lo gettai profondo.

Il Caserio lui davanti al tribunale  
le dice se conosci i suoi compagni  
e sì e sì che li conosco

e ma non dirò mai chi sia  
io faccio il fornaio e non la spia.

Il Caserio lui davanti al tribunale  
le dice sei pentito del tuo reato  
se dieci minuti ancora  
m'avesser dato  
secondo dei presidenti ne avrei ammazzato.

### Informazioni

Il canto viene diffuso nel mantovano, ma il testo è un rimaneggiamento di *Partito da Milano senza un soldo*.  
Il motivo verrà ripreso in alcuni canti partigiani, il più noto dei quali è *Quei briganti neri*.

# Il crak delle banche

(1896)

di Ulisse Barbieri

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-crak-delle-banche>

S'affondano le mani nelle casse -- crak!  
si trovano sacchetti pieni d'oro -- crak!  
e per governare, come fare?  
Rubar, rubar, rubar, sempre rubare!  
I nostri governor son tutti malfattor,  
ci rubano tutto quanto per farci da tutor.  
Noi siam tre celebri ladron  
che per aver rubato ci han fatto senator.

Mazzini, Garibaldi e Masaniello -- crak!  
erano tutti quanti malfattori; -- crak!  
gli onesti sono loro: i Cuciniello,  
Pelboux, Giolitti, Crispi e Lazzaroni.

I nostri governor...  
Noi siam tre, ladri tutti e tre,  
che per aver rubato ci han fatto cugini del  
re.

Se rubi una pagnotta a un cascherino -- crak!  
te ne vai dritto in cella senza onore; --  
crak!  
se rubi invece qualche milioncino  
ti senti nominar commendatore.

I nostri governor...  
Noi siam tre celebri ladron  
che per aver rubato ci han fatto senator.

## Informazioni

Il canto si riferisce allo scandalo della Banca Romana del 1893 e venne pubblicato nel 1896 sulla rivista L'Asino.

## Il feroce monarchico Bava

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-feroce-monarchico-bava>

Alle grida strazianti e dolenti  
Di una folla che pan domandava,  
Il feroce monarchico Bava  
Gli affamati col piombo sfamò.

Furon mille i caduti innocenti  
Sotto il fuoco degli armati caini  
E al furor dei soldati assassini:  
"Morte ai vili!", la plebe gridò.

Deh, non rider, sabauda marmaglia:  
Se il fucile ha domato i ribelli,

Se i fratelli hanno ucciso i fratelli,  
Sul tuo capo quel sangue cadrà.

La panciuta caterva dei ladri,  
Dopo avervi ogni bene usurpato,  
La lor sete ha di sangue saziato  
In quel giorno nefasto e feral.

Su, piangete mestissime madri,  
Quando scura discende la sera,  
Per i figli gettati in galera,  
Per gli uccisi dal piombo fatal.

### Informazioni

Canzone nata in occasione dei tumulti di Milano del 6, 7, 8, 9, maggio 1898 e della spietata repressione dell'esercito. Bava Beccaris, generale dell'esercito, in occasione dei "moti del pane" sparò sui dimostranti con il cannone. Alcuni parlarono di 127 morti, altri, tra cui i giornali, contarono 500 vittime.

Il generale fu premiato dal re Umberto I (re "buono") con la croce di Grand Ufficiale dell'ordine militare dei Savoia. (maria rollero)

# Il lunedì dei parrucchieri

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-lunedì-dei-parrucchieri>

Lunedì dei parrucchieri, oggi non si lavora:  
non si fa barba e capelli, nemmeno per  
un'ora.

Operai che tutti insieme fate così:  
Per solidarietà è doloroso per chi lavora  
Per solidarietà, gnanca al lunes travaio pa.

Martedì giorno di Marte, giorno di iettatura  
non si arriva e non si parte, non si va in  
villeggiatura

Operai che tutti insieme fate così:  
Per solidarietà è doloroso per chi lavora  
Per solidarietà, gnanca al martes travaio  
pa.

Mercoledì giorno dei ladri, compagni state  
all'erta:  
fate i sogni più leggiadri, non date mai  
sospetto.

Operai che tutti insieme fate così:  
Per solidarietà è doloroso per chi lavora  
Per solidarietà, gnanca al mercol travaio  
pa.

Giovedì degli scolari, oggi si fa vacanza:  
fra le mura famigliari, oggi si fa la danza.

Operai che tutti insieme fate così:  
Per solidarietà è doloroso per chi lavora  
Per solidarietà, gnanca al giobia travaio  
pa.

Venerdì giorno di Venere, giorno per far  
l'amore:  
cala giù dio flip Carmela, che ti trafitto il  
cuore.

Operai che tutti insieme fate così:  
Per solidarietà è doloroso per chi lavora  
Per solidarietà, gnanca al venner travaio  
pa.

È arrivato anche il sabato, giorno di gran  
battaglia:  
alla moda torinese, oggi non si travaglia.

Operai che tutti insieme fate così:  
Per solidarietà è doloroso per chi lavora  
Per solidarietà, gnanca al saba travaio pa.

La domenica la gente, santifica la festa:  
chi lavora onestamente, oggi riposa onesta.

Operai che tutti insieme fate così:  
Per solidarietà è doloroso per chi lavora  
Per solidarietà, gnanca 'd festa travaia pa.

## Informazioni

Registrato da L' Estorio Drolo nel disco "Che ti trafitto il cuore", 2003

## Il maschio di Volterra

(1900)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-maschio-di-volterra>

E me ne stavo mesto a lavorare,  
rinchiuso là ni' maschio di Volterra  
e un secondin mi viene a salutare  
e nella sua la mia destra mi serra.

E mi disse: " Allegro, grazia la fanno  
a te, tutti i giornali parlano,  
combattono per te ".

"La grazia l'accetterò se me la danno,  
coi miei diritti di buon cittadino:  
io son rinchiuso qui da ventun anno,  
non vo' mori' co i' marchio d'assassino.

Se gli innocenti li voglion qui serrar,  
e i nostri patimenti  
chi li compenserà?

L'hanno riconosciuta la mia innocenza  
or che lo vedi il mio capello è grigio  
viva l'adorno cavalier di scienza  
che ha convertito il bianco con il bigio.

Mondo crudele, che desti luce a me,  
fui vittima di agenti di rinnegata fe'.  
E addio compagni, viva la libertà  
e se ne va il Batacchi,  
ma non vi scorderà.

### Informazioni

Il canto fa riferimento alla vicenda di Cesare Batacchi, anarchico condannato (innocente) per un attentato a Firenze il 18 novembre 1878 avvenuto durante un corteo monarchico di solidarietà a Umberto I.

(Pardo Fornaciari)

## Il primo furto da me compiuto

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: veneto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-primo-furto-da-me-compiuto>

Il primo furto da me compiuto  
è stato quélo de la signora,  
col pugnale ne la gola  
quanti schèi che ghe g'ho ciavà!

Sinquesento marenghi d'oro  
mescolati con altri d'arsento  
e si misero a cuor contento  
a l'ostaria a magnar e a ber.

Quando suona la mesanote  
una patuglia di polissia

circondavano l'ostaria,  
a Santamaria i me g'ha portà.

Chi mi ha tradito era un mio amico  
che di nome si chiamava Nero;  
io lo credevo un amico sincero  
e invece el m'ha rovinà.

O Nero Nero, dove tu sei,  
inganatore de la vita mia?  
fosti tu la mala spia  
che in galera m'ha fato 'ndar



## Il quindici gennaio [La lega di Genzano]

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-quindici-gennaio-la-lega-di-genzano>

Il 15 gennaio  
in Genzano de Roma  
se riunivano i braccianti  
cò gran volontà bbona

E tutti uniti dissero allor:  
famo la lega per il lavò

Noi preghiamo a vvoi  
civitani e nemesi  
de mettese alla lega  
coi vostri genzanesi

Non ci tradite sarebbe 'n'eror  
ch'abbiam sofferto del gran dolor

Noi abbracciamo tutti  
anche se so' frastieri  
noi siamo dei fratelli  
però quelli veri

Non ci tradite sarebbe 'n'eror  
ch'abbiam sofferto del gran dolor

Ma i patronati uniti  
dissero tra di loro:  
sospendere il lavoro  
per affamare il povero

Compagni unimoci unimoci sì  
ch'è ggiunta l'ora, venuto è quel dì

Quinidici giorni intieri  
senza provà l'avoro  
sempre si confortavano  
amandosi tra loro

Viva la lega evviva il lavor  
compagni unimoci di vero cuor

Dopo tanto soffrire  
si ebbe un dì vittoria  
si ebbe poi l'onore  
di scrivere la storia

Compagni unimoci unimoci sì  
ch'è ggiunta l'ora, venuto è quel dì

### Informazioni

Secondo varie testimonianze raccolte negli anni settanta, quando testimoni erano ancora vivi, la canzone fu cantata per la prima volta durante la stagione di scioperi agrari del 1908, guidati dal capolega Tommaso Frasconi, eletto nel 1914 sindaco, che nei Castelli Romani furono particolarmente intensi. Frasconi viene anche unanimemente ritenuto l'autore delle parole.

Con "*forestieri*" si intendono i braccianti provenienti dalla Ciociaria che venivano spesso usati dai padroni come crumiri, mentre i *Civitani* e *Nemesi* sono gli abitanti di Lanuvio (fino al 1914 Civita Lavinia) e Nemi.

(c. lampe)

## Il soldato Masetti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-soldato-masetti>

Nella cella del numero nove  
lì fu posto il soldato Masetti,  
ben serrato tra toppe e paletti,  
ed angosciato si mise a pensar.

«Fermi, fermi» el dice il guardiano  
- e ci ha in testa una larga ferita -  
«tu sarai messo in una cella imbottita  
ma se continui a straziarti così.

Ma dimmi, dimmi che cosa facesti,  
perché attenti a spaccarti il cervello?»  
«Io ho sparato sul mio colonnello,  
non s se vive o se morirà.

Buon guardiano, ti prego, ti prego,  
quando è l'ora e tu lasci il servizio,  
ma deh, consolami col tuo sacrificio  
ed impostami un biglietto così:

ma gli è sopra gli è scritto un perdono  
a mia madre, a mia moglie, ai miei figli;  
madre, riabbraccia e ancora mio padre,  
lor non son più padroni di me.

Io potessi morire all'istante,  
se la morte a me mi fosse concessa;  
non vorrei trovarmi al processo  
e condannato alla fucilazion».

### Informazioni

Racc. da G. Bosio, Cotignola (Ravenna), 1968, inf. Rosita Benini Melandri.

Il testo fa riferimento all'attentato del soldato anarchico [Augusto Masetti](#), muratore di San Giovanni in Persiceto, contro il tenente colonnello Stroppa, nel 1911, alla vigilia della partenza per la Libia.

Viene anche cantata sulla melodia di *Gorizia*

# Il tragico affondamento del Sirio

(1906)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-tragico-affondamento-del-sirio>

E da Genova i Sirio partivano  
per l'America varcare, varcare i confin  
e da bordo cantar si sentivano  
tutti allegri del suo, del suo destin.

Urtò il Sirio un terribile scoglio,  
di tanta gente la mi-la misera fin:  
padri e madri abbracciava i suoi figli

che sparivano tra le onde, tra le onde del  
mar.

Più di centocinquanta annegati,  
che trovarli nessu-nessuno potrà;  
e fra loro un vescovo c'era  
dando a tutti la sua be-la sua benedizion.

## Informazioni

La ballata fa riferimento al naufragio del piroscafo Sirio, carico di emigranti italiani, verso l'America.

## In Ale Gasn /Hey Hey Daloy Politsey

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: yiddish

Tags: anarchici, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ale-gasn-hey-hey-daloy-politsey>

In ale gasn vu men geyt  
Hert men zabostovkes.  
Yinglekh, meydlekh, kind un keyt  
Shmuesn fun pribovkes.

Genug shoy n brider horeven,  
Genug shoy n borgn layen,  
Makht a zabostovke,  
Lomir brider zikh bafrayen!

Brider un shvester,  
Lumir zikh gehn di hent,  
Lomir Nikolaykelen tsebrekhn di vent!

Hey, hey, daloy politsey!  
Daloy samederzhavyets v'rasey!

Brider un shvester, lomir zikh nit irts n,  
Lomir Nikolaykelen di yorelekh farkirts n!

Hey, hey, daloy politsey!  
Daloy samederzhavyets v'rasey!

Nekhtn hot er gefirt a vegele mit mist,  
Haynt is er gevorn a kapitalist!

Hey, hey, daloy politsey!  
Daloy samederzhavyets v'rasey!

Brider un shvester, lomir geyn tsuzamen,  
Lomir Nikolaykelen bagrobn mit der mamen!

Hey, hey, daloy politsey!  
Daloy samederzhavyets v'rasey!

Kozakn, zhandarnen, arop fun di ferd!  
Der rusisher keyser ligt shoy n in dr'erd!

Hey, hey, daloy politsey!  
Daloy samederzhavyets v'rasey!

### Informazioni

Zalmen Mlotek, compositore e direttore d'orchestra statunitense di origine polacca, un'autorità assoluta nel campo della musica yiddish, arrangiò insieme queste due canzoni risalenti agli anni a cavallo tra 800 e 900, di autori ignoti ma certo nate nell'Impero russo fra i giovani rivoluzionari socialisti ed anarchici, molti dei quali erano di fede ebraica. Per quanto *Hey Hey Daloy Politsey* riguarda molto più probabile che la canzone sia stata composta subito dopo la domenica di sangue del 22 gennaio 1905, quando a san Pietroburgo i soldati della guardia imperiale aprirono il fuoco contro una manifestazione pacifica di dimostranti disarmati che si stava dirigendo al Palazzo d'Inverno per presentare una supplica allo zar. La violenta e cruenta repressione - l'esatto numero dei morti non fu mai accertato ma furono almeno un migliaio - provocò una vasta ondata di scioperi ed agitazioni che sfociò nella Rivoluzione russa del 1905.(antiwarsongs.org)

[Taurus of Jewish music](#)

## In del Trisòld

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: lombardo

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/del-trisold>

In del Trisòld  
in via Buchètt  
sem in sédes, darsètt  
tücc del Fascio del partì  
tücc insèmm e riunì

Se 'l padrún  
con la sua lista  
ne farà girà i battista  
sachernún, sem sicialista  
rangiarèmm i cúnt un dì.

### Informazioni

Dal 18 al 31 gennaio 1887 ebbe luogo alla Corte d'Assise di Milano il processo contro Alfredo Casati, Giuseppe Croce, Emidio Brando, Costantino Lazzari e Augusto Dante, tutti dirigenti del Partito Operaio, incriminati per eccitamento all'odio, al saccheggio, alla strage, che vennero però condannati a pene miti, varianti tra i nove e i due mesi di carcere, per il solo reato di istigazione allo sciopero.

Tra le carte del processo, quale prova dell'intenzione eversiva degli imputati, compare il testo della canzone, sequestrato a Dante Augusto, con una differenza rispetto al testo qui riportato: "In del Boschett" anziché "in via Buchètt". Ma la seconda versione sembra la più corretta in quanto in quel periodo uno dei ritrovi abituali dei dirigenti del Partito Operaio era la "Trattoria Tresoldi" in via Bocchetto.

La melodia utilizzata è quella di un canto numerativo diffuso in tutta la Lombardia: "Semm in vün semm in dü"

## In questa oscura cella

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questa-oscura-cella>

In questa oscura cella,  
Sotto le basse arcate,  
Son doppie le inferriate,  
Si aumenta in me il dolor,  
Mi s'impietrisce il cuor;

Son doppie le inferriate,  
Si aumenta in me il dolor,  
Mi s'impietrisce il cuor;

Addio bella pianura,  
Addio monti e colline,  
Vedrete in me la fine  
Ma io non vi vedrò più:  
Rinchiuso son quaggiù.

E tante notti in sogno  
Mi trovo risvegliato,  
Sogno bugiardo, ingrato:  
Mi pareva d'esser colà,  
In braccio alla libertà.

Bagnate son le pietre,  
In questa cruda terra  
Dove il mio cuor si serra,  
Nessun di me ha pietà.

Addio famiglia, addio,  
Vi lascio in abbandono,  
Quando in esilio sono  
Pregate per pietà,  
Pietà del mio soffrir.

Addio mio bel Livorno,  
Addio compagni, addio,  
Non più farò ritorno,  
Io parto al primo albor,

Il mare varcherò.

Io sento un orologio  
E il suon d'una campana  
Venir dalla lontana  
Nell'orrido bujor,  
Strazio dolente il cuor.

Con la catena ai piedi  
Mi trovo carcerato,  
Domando al creato  
Se questo è il mio soffrir;  
Il ciel mi maledì.

E quando il duro anello  
E' chiuso al destro piede,  
La mia innocenza vede  
Colui che mi condannò  
Soffre dolente il cuor.

Non pianger, mia famiglia,  
Non far per me preghiera;  
Quando imbruna la sera  
Pensate al mio destin,  
Sono in carcere a soffir.

Accompagnate, o lacrime,  
Il mio lungo dolore;  
Spasimi del mio cuore  
E strazio del dolor,  
Qual è il commesso error?

Basta, farò coraggio,  
Fra poco è la partenza;  
Addio Livorno, Fiorenza,  
Ci rivedremo un dì  
Ci rivedremo un dì

## Inno a Oberdan

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-oberdan>

Morte a Franz, viva Oberdan!  
Morte a Franz, viva Oberdan!

Le bombe, le bombe all'Orsini,  
il pugnale, il pugnale alla mano;  
a morte l'austriaco sovrano,  
noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz, viva Oberdan!  
Morte a Franz, viva Oberdan!

Vogliamo formare una lapide  
di pietra garibaldina;  
a morte l'austriaca gallina,

noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz, viva Oberdan!  
Morte a Franz, viva Oberdan!

Vogliamo spezzar sotto i piedi  
l'austriaca odiata catena;  
a morte gli Asburgo Lorena,  
noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz, viva Oberdan!  
Morte a Franz, viva Oberdan!  
Morte a Franz, viva Oberdan!

### Informazioni

Guglielmo Oberdan attentò, senza successo, alla vita di Francesco Giuseppe (Franz) e per questo venne impiccato  
[http://it.wikipedia.org/wiki/Guglielmo\\_Oberdan](http://it.wikipedia.org/wiki/Guglielmo_Oberdan)

## Inno a Tripoli

(1912)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-tripoli>

Sai dove si stende  
più sterile il suol?  
Sai dove dardeggia  
sanguigno più il sol?  
Di madri il singhiozzo  
di spose il dolor  
son doni che reca  
quest'Africa d'or

Tripoli suol del dolore  
ti giunga in pianto  
questa mia canzon  
sventoli il bel tricolore  
mentre si muore  
al rombo del cannon

Naviga su fornitore  
benigna è l'ora  
e bella è l'occasion  
Tripoli tu sei l'amor

il dolce sogno  
dell'italo succhion

A te marinaio  
va mesto il pensier  
tu salva la pelle  
se puoi bersagliar  
va e spera vittoria  
soldato perchè  
vi resta in Italia  
chi mangia per te

Al nero fratello  
del suolo fatal  
darem la pellagra e marcia real  
A Tripoli i turchi  
non regnano più  
le forche d'Italia  
rizziamo laggiù

Tripoli...

### Informazioni

Parodia assai diffusa della canzonetta patriottica di propaganda "A Tripoli" di Colombino-Corvett.

Il testo integrale della parodia, senza indicazione dell'autore, apparve su "La Risaia-Giornale socialista vercellese", il 6 aprile 1912.



## Inno abissino

di Ulisse Barbieri

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-abissino>

In nome d'un dritto che a noi si contende  
ognun le sue leggi la patria difende  
i martiri nostri li chiaman spioni  
con forti e cannoni ci voglion domar.

Le tende dei nostri son fatte per noi  
son là oltremare le case dei tuoi!  
Su armiamoci a battaglia! Su armiamoci a  
legioni  
le forche e i cannoni sapremo sfidar!

Va fuori dall'Africa  
Non siamo predoni  
va fuori dall'Africa  
va fuori dall'Africa  
va fuori stranier

Dei nostri deserti son vaste le arene,  
ruggisce il leone vi urlan le iene  
e noi del leone più forte il ruggito  
mandiam per l'immenso deserto infinito

Ruggito di liberi che ai vostri moschetti  
baluardo invincibile oppongono i petti  
Son cupe le gole dei nostri burroni,  
saremo legioni la patria a salvar!

Va fuori dall'Africa...

Son pochi mandati! Più ancor ne vogliamo  
migliaia e migliaia mandatene ancora  
più bella la festa sarà se aspettiamo  
più grande la strage che anela ogni cuor!

Intorno alle teste recise danzando  
le membra dei corpi col fuoco bruciando  
troncato col ferro l'anelito estremo  
ancora urleremo "Va fuori stranier"!

Coll'odio nell'anima  
ancora urleremo  
va fuor dall'Africa  
va fuor dall'Africa  
va fuori stranier!

### Informazioni

Sulla musica del canto risorgimentale "Inno di Garibaldi" (Jac)

# Inno dei lavoratori del mare

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-lavoratori-del-mare>

Lavoratori del mar s'intoni  
l'inno che il mare con noi cantò  
da che fatiche stenti e cicloni  
la nostra errante vita affrontò

quando con baci d'oro ai velieri  
l'ultimo raggio di sol morì  
e giù tra i gorgi de' flutti neri  
qualcun de' nostri cadde e sparì.

Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Canto d'aurore di rabbie atroci  
sogni e singhiozzi del marinar  
raccogli e irradia tutte le voci  
che il nembo porta da mare a mar

e soffia dentro le vele forti  
che al sole sciolse la nostra fè  
e chiama e chiama da tutti i porti  
tutta la gente che al mar si die'.

Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Solo una voce da sponda a sponda  
sollevi al patto di redenzion  
quanti sudano solcando l'onda  
per questa al pane sacra tenzon

mentre marosi gonfi di fronde  
e irose attardan forze il cammin

noi da la nave scorgiam le prode  
dove le genti van col destin.

Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Già da ogni prora che il corso affretta  
la evocatrice diana squillò  
e all'alba il grido della vendetta  
la verde terra già salutò

terra ideale dell'alleanza  
tra menti e braccia giustizia e cor  
salute o porto de la speranza  
che invoca il mesto navigator.

Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Noi sugli abissi tra le nazioni  
di fratellanza ponti gettiam  
coi nostri corpi su dai pennoni  
dell'uomo i nuovi diritti dettiam

ciò che dai mille muscoli spreme  
con torchi immani la civiltà  
portiam pel mondo gettando il seme  
che un dì per tutti germoglierà.

Su canta o mare l'opra e gli eroi  
tempeste e calme gioia e dolor  
o mare canta canta con noi  
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

## Informazioni

Questo inno era stampato nella penultima di copertina del libretto di navigazione dei marittimi del primo Novecento, e vi rimase per un certo tempo anche sotto il fascismo, informazione di Mario Landini, 1906 -1999, vicesindaco della Liberazione a Livorno sino al 1955, comunicata nel 1997 a Pardo Fornaciari

## Inno dei malfattori

(1892)

di Attilio Panizza

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-malfattori>

Ai gridi ed ai lamenti  
di noi plebe tradita,  
la lega dei potenti  
si scosse impaurita;  
e prenci e magistrati  
gridaron coi signori  
che siam degli arrabbiati,  
dei rudi malfattori!

Folli non siam né tristi  
né bruti né birbanti,  
ma siam degli anarchisti  
pel bene militanti;  
al giusto, al ver mirando  
strugger cerchiam gli errori,  
perciò ci han messo la bando  
col dirci malfattori!

Deh t'affretta a sorgere  
o sol dell'avvenir:  
vivere vogliam liberi,  
non vogliam più servir.

Noi del lavor siam figli  
e col lavor concordi,  
sfuggir vogliam gli artigli  
dei vil padroni ingordi,  
che il pane han trafugato  
a noi lavoratori,  
e poscia han proclamato  
che siam dei malfattori!

Natura, comun madre,  
a niun nega i suoi frutti,  
e caste ingorde e ladre  
ruban quel ch'è di tutti.  
Che in comun si viva,  
si goda e si lavori!  
tal è l'aspettativa  
ch'abbiam noi malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

Chi sparge l'impostura  
avvolto in nera veste,  
chi nega la natura  
sfuggiam come la peste;

sprezziam gli dei del cielo  
e i falsi lor cultori,  
del ver squarciamo il velo,  
perciò siam malfattori!  
Amor ritiene uniti  
gli affetti naturali,  
e non domanda riti  
né lacci coniugali;  
noi dai profan mercati  
distor vogliam gli amori,  
e sindaci e curati  
ci chiaman malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

Divise hanno con frodi  
città, popoli e terre,  
da ciò gli ingiusti odi  
che generan le guerre;  
noi, che seguendo il vero,  
gridiamo a tutti i cori  
che patria è il mondo intero,  
ci chiaman malfattori!

Leggi dannose e grame  
di frodi alti strumenti  
secondan sol le breme  
dei ricchi prepotenti;  
dàn pene a chi lavora,  
onor a sfruttatori,  
conferman poscia ancora  
che siam dei malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

La chiesa e lo stato,  
l'ingorda borghesia  
contendono al creato  
di libertà la via;  
ma presto i dì verranno  
che papa, re e signori  
coi birri lor cadranno  
per man dei malfattori!

Allor vedremo sorgere  
il sol dell'avvenir,  
in pace potrem vivere  
e in libertà gioir!

## **Informazioni**

Si tratta di uno dei canti anarchici più conosciuti ed eseguiti, un vero "manifesto" dell'anarchismo. Conosciuto semplicemente anche come l' "Inno di Panizza", è senz'altro uno dei più conosciuti canti anarchici in lingua italiana. Vi è presente ovviamente anche una componente antimilitarista.

(maria rollero)

# Inno del Partito Socialista Anarchico

(1910)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-partito-socialista-anarchico>

Fratelli di pianto  
Sorelle d'amore  
Torrente rigonfio  
D'umano dolore

Straripa  
Precipita  
Giù giù per la china  
Abbatti, travolgi, ruina, ruina...

Noi siam dell'ingiustizia i picconieri  
Noi siamo i produttori senza pane  
Gli alfieri d'un pacifico dimane  
E d'ogni privilegio i giustizieri

All'armi, o plebi erranti  
E combattiamo per l'umanità  
Avanti, avanti, avanti  
Per l'uguaglianza e per la libertà

# Inno del primo maggio

(1892)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-primo-maggio>

Vieni o Maggio t'aspettan le genti  
ti salutano i liberi cuori  
dolce Pasqua dei lavoratori  
vieni e splendi alla gloria del sol

Squilli un inno di alate speranze  
al gran verde che il frutto matura  
a la vasta ideal fioritura  
in cui freme il lucente avvenir

Disertate o falangi di schiavi  
dai cantieri da l'arse officine  
via dai campi su da le marine  
tregua tregua all'eterno sudor!

Innalziamo le mani incallite  
e sian fascio di forze fecondo  
noi vogliamo redimere il mondo  
dai tiranni de l'ozio e de l'or

Giovinezze dolori ideali  
primavere dal fascino arcano  
verde maggio del genere umano  
date ai petti il coraggio e la fè

Date fiori ai ribelli caduti  
collo sguardo rivolto all'aurora  
al gagliardo che lotta e lavora  
al veggente poeta che muor!

## Informazioni

L'Inno del Primo Maggio fu scritto da Pietro Gori sulla base della melodia del *Va' pensiero*, il coro del Nabucco verdiano, nel 1892, nel carcere milanese di San Vittore dove era stato rinchiuso preventivamente

# Inno dell'internazionale [Inno della pace]

(1874)

di Stanislao Alberici Giannini

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dellinternazionale-inno-della-pace>

Su leviamo alta la fronte  
o curvati dal lavoro  
già sul culmine del monte  
splende il sol dell'avvenir.  
Splende il sol dell'avvenir.

I superbi eroi dell'oro  
i pastori d'ogni greggia  
sia nel tempio o nella reggia  
fa quell'astro impallidir.

Pace pace al tugurio del povero  
guerra guerra ai palagi e alle chiese  
non sia scampo all'odiato borghese  
che alla fame agli stracci insultò.

I signori ci han rubato  
il sudor dei nostri padri  
le sorelle ci han stuprato  
ogni gioia ci rapir.

ogni gioia ci rapir.  
Ma un sol grido: morte ai ladri  
sia dal campo all'officina  
non più leggi di rapina  
non più l'onta del servir.

Pace pace al tugurio del povero...

Sotto vel di patrio amore  
gittan l'odio tra fratelli  
ma dovunque è un oppressore  
un fratello oppresso sta.

un fratello oppresso sta.  
Nostro è il mondo e di novelli  
a noi sacri un patto adduce  
e quel patto e vita e luce  
fratellanza e libertà.

Pace pace al tugurio del povero...

O giustizia nostra speme  
il tuo regno affretta affretta  
è da secoli che geme  
la percossa umanità.

la percossa umanità.  
Ma nel dì della vendetta  
questa plebe ognor tradita  
come belva inferocita  
da ogni lato insorgerà.

Pace pace al tugurio del povero...

## Informazioni

Il brano risale al 1874-75, anni in cui in varie regioni d'Italia si svilupparono moti indipendentisti e anticlericali. Pier Carlo Masini ha potuto risalire alla genesi dell'inno: al congresso di Mirandola-Bologna della Federazione Italiana dell'Internazionale (15-18 marzo 1873), Tito Zanardelli chiese "un inno del Lavoro, una Marsigliese del Proletariato sublime per musica, concetto e poetica forma, che ravvivi il fuoco dell'entusiasmo nei combattenti della grande lotta, distragga, lenisca per oggi l'operaio nelle sue fatiche, domani lo accompagni di vittoria in vittoria." Il brano è stato scritto da Stanislao Alberici Giannini sull'aria della Marsigliese e pubblicato per la prima volta sul numero 10 del "Bollettino del movimento sociale" del 1877. Un foglio volante su cui è riportato anche il nome dell'autore è conservato nell'incartamento del processo del 1879 contro 18 internazionalisti imolesi, come capo d'accusa. (KGgB)

# Inno della canaglia

(1891)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-canaglia>

O fratelli di miseria  
o compagni di lavoro  
che ai vigliacchi eroi dell'oro  
deste il braccio ed il vigor.  
O sorelle di fatica  
o compagne di catene  
nate ai triboli alle pene  
e cresciute nel dolor

Su moviamo alla battaglia  
vogliam vincere o morire  
su marciam santa canaglia  
e inneggiamo all'avvenir

Noi la terra fecondiamo  
noi versiam sudore e pianto  
per ornar d'un ricco manto  
questa infame civiltà  
Le miniere le officine  
le risaie i campi il mare  
ci hanno visto faticare  
per l'altrui felicità

Su moviamo alla battaglia....

I padroni ci han rubato  
sul salario e su la vita,  
ogni gioia ci han rapita,  
ogni speme ed ogni ardor.  
Le sorelle ci han sedotte  
o per fame hanno comprate,  
poi nel trivio abbandonate  
senza pane e senza onor.

Su moviamo alla battaglia....

I signori ci han promesso  
eque leggi e mite affetto  
ed i preti ci hanno detto  
che ci attende un gaudio in ciel.  
E frattanto questa terra  
di noi poveri è l'inferno,  
sol pei ricchi è il gaudio eterno  
de la vita e de l'avel.

Su moviamo alla battaglia....

Se noi scienza e pan ciedemmo  
ci buttaron su la faccia  
un insulto e una minaccia

nel negarci scienza e pan.  
Se ribelli al duro giogo  
obliammo le preghiere,  
ci hanno schiuso le galere  
e ribelli fummo invan.

Su moviamo alla battaglia....

Se scendemmo per le vie  
i fratelli a guerra armata  
dei fratelli ammutinati  
venner le ire ad affrontar.  
Mentre i ricchi dai palagi  
che per loro abbiam costruito  
senza pietà e senza lutto  
ci hanno fatto mitragliar.

Su moviamo alla battaglia....

Su leviamo il canto e il braccio  
contro i vili ed i tiranni;  
ribelliamoci agli inganni  
d'una ipocrita società.  
Oltre i monti ed oltre i mari  
i manipoli serriamo,  
combattiamo, combattiamo  
per la nostra umanità.

Su moviamo alla battaglia....

Innalziam le nostre insegne,  
sventoliamo le bandiere,  
le orifiamme rosse e nere  
de la balda nova età.  
Combattiam per la giustizia  
con l'ardor della speranza  
per l'umana fratellanza,  
per l'umana libertà.

Su moviamo alla battaglia....

Combattiam finché un oppresso  
sotto il peso della croce  
levi a noi la flebil voce,  
fin che regni un oppressor.  
Splenda in alto il sol lucente  
de la Idea solenne e pia...  
Viva il sol dell'Anarchia,  
tutto pace e tutto amor.

Su moviamo alla battaglia....



## **Informazioni**

Publicato nel volume "Battaglie" di P. Gori (La Spezia 1911), con sottotitolo Marcia dei Ribelli, fu scritto nel luglio 1891 a Milano nel carcere di S.Vittore.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

## Inno della libertà

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-liberta>

Le plebi sotto il giogo del borghese

Languendo stan (x2)

Da fame stenti da pellagra offese

Morendo van (x2)

Ma delle smorte plebi unite a un patto

Il dì verrà (x2)

Ma il dì solenne e grande del riscatto

Presto verrà (x2)

Su compagni liberi sorgiam

Su compagni su la fronte alziam

Già splende il Sol dell'avvenir

Già splende il Sol dell'avvenir

Di pace e libertà glorioso il Sol

risplenderà

Di pace e libertà glorioso il Sol

risplenderà

Ci succhian senza posa quei signori

Sangue e sudor

Chi più non ha nè sangue nè sudori

Non fa per lor

Ma delle smorti plebi unite a un patto

Il dì verrà

Ma il dì solenne e grande del riscatto

Presto verrà

Su compagni liberi sorgiam

Su compagni su la fronte alziam

Già splende il Sol dell'avvenir

Già splende il Sol dell'avvenir

Di pace e libertà glorioso il Sol

risplenderà

Di pace e libertà glorioso il Sol

risplenderà

### Informazioni

Parole di anonimo operaio bresciano, riviste da Camillo Prampolini. Sull' aria della canzone napoletana (1880)  
"Funiculì funiculà"

# Inno della rivolta

(1893)

di Luigi Molinari

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-rivolta>

Nel fosco fin del secolo morente,  
sull'orizzonte cupo e desolato,  
già spunta l'alba minacciosamente  
del dì fatato.

Urlan l'odio, la fame ed il dolore  
da mille e mille facce ischeletrit  
ed urla col suo schianto redentore  
la dinamite.

Siam pronti e dal selciato d'ogni via,  
spettri macàbri del momento estremo,

sul labbro il nome santo d'Anarchia,  
Insorgeremo.

Per le vittime tutte invendicate,  
là nel fragor dell'epico rimbombo,  
compenseremo sulle barricate  
piombo con piombo.

E noi cadrem in un fulgor di gloria,  
schiudendo all'avvenir novella via:  
dal sangue spunterà la nuova istoria  
de l'Anarchia

## Informazioni

Conosciuto anche come Inno del Molinari, fu cantato nel corso dei moti della Lunigiana del gennaio 1894, tanto da essere utilizzato come prova a carico nel processo che ne seguì.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

## Inno della rivoluzione

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-rivoluzione>

Presto all'armi o fratelli chiamiamo  
a compir la tremenda vendetta  
questa gente affamata che aspetta  
della lotta suprema il segnal.

Dei reietti il vessillo innalziamo  
la bandiera color di sangue  
ed il popol che soffre e che langue  
scenderà ne la pugna mortal.

I borghesi i regnanti ed i preti  
con le ciarle bendaronci gli occhi  
noi tremanti piegammo i ginocchi  
e per loro sgozzammo il fratel.

Ora basta non stiam più queti  
sotto il peso di tanta vergogna  
non più muti subiamo la gogna  
de l'infamia lo scherno crudel.

Ora basta le messi e le terre  
i palagi son nostri e le reggie  
non vogliamo più essere un greggie  
di codardi dannati a soffrir.

Siam milioni la forza siam noi  
né mancar ci potrà la vittoria  
ove manchi - la forza e la gloria  
per i forti che sanno morir.

Su da forti spezziam le catene  
che ci avvinsero i polsi tanti anni  
sol lo schiavo che teme i tiranni  
non è degno d'aver libertà.

Ai borghesi diremo: per voi  
di noi stessi ci femmo assassini  
del fratello noi fummo i Caini  
ma or siam stanchi di tanta viltà.

Da le valli dai monti dal mare  
scenda venga la santa canaglia  
l'affamato che muor sulla paglia  
la venduta donzella e l'artier.

Implacata discenda a spezzare  
le barriere di tanti dolori  
distruggendo governi e signori  
oppressori del corpo e pensier.

### Informazioni

Noto anche con il titolo di *La Rivolta*, viene erroneamente fatto risalire agli anni della rivoluzione russa, tra il 1917 e il 1921; in realtà il testo appare già nel *Canzoniere dei Ribelli* stampato in lingua italiana a Barre, nel Vermont (senza data ma probabilmente del 1905) dalla tipografia della "Cronaca Sovversiva", è quindi plausibile una datazione alla fine dell'Ottocento.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Milano, zeroincondotta, 2009.

# Inno delle tessitrici

(1908)

di Ernesto Majocchi

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-delle-tessitrici>

Presto, compagne, andiamo,  
Il fischio già ci chiama  
Mentre la ricca dama,  
Satnca d'amoreggiar,  
Comincia a riposar.

Sono le cinque appena,  
Ma già il padron ci vuole,  
Ci aspettano le spole;  
Corriamo a lavorar,  
Il ricco ad ingrassar.

Batti, telaio, in fretta  
Contro l'affranto seno,  
Così il padrone almeno  
Per questo mio penar,  
Nell'or potrà sguazzar.

Se mi si strappa il filo  
Il Direttor m'insulta

E poi con una multa  
Ei mi dimezza il pan:  
Non mangerò diman.

Noi siamo ognor sfruttate,  
Noi siamo ognor derise,  
Sol perché siam divise,  
Perché non ci associam,  
Perché non combattiam.

Presto, compagne, in lega!  
Più nulla temeremo  
Se unite noi saremo;  
Non dovrem più soffrir,  
ché nostro è l'avvenir.

Compagni socialisti,  
Alzate le bandiere:  
Con le ribelle schiere  
Pur noi vogliam pugnar  
Il Diritto a conquistar.

## Informazioni

Canto raccolto a Torino nel 1960, da Sergio Liberovici.

L'informatrice lo fa risalire agli scioperi del 1906 per le 10 ore lavorative.

## Inno individualista

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-individualista>

Pria di morir sul fango della via,  
imiteremo Bresci e Ravachol;  
chi stende a te la mano, o borghesia,  
è un uomo indegno di guardare il sol.

Le macchine stridenti dilaniano i pezzenti  
e pallide e piangenti stan le spose ognor,  
restano i campi incolti e i minator sepolti  
e gli operai travolti da omicidio ognor.

E a chi non soccombe si schiudan le tombe,  
s'apprestin le bombe, s'affili il pugnāl.  
È l'azione l'ideal!

Francia all'erta, sulla ghigliottina,  
tronca il capo a chi punirla vuol;  
Spagna vil garrotta ed assassina;  
fucila Italia chi tremar non suol.

In America impiccati, in Africa sgozzati,

in Spagna torturati a Montjuich ognor;  
ma la razza trista del signor teppista  
l'individualista sa colpir ancor.

E a chi non soccombe si schiudan le tombe,  
s'apprestin le bombe, s'affili il pugnāl.  
È l'azione l'ideal!

Finché siam gregge, è giusto che ci sia  
cricca social per leggi decretar;  
finché non splende il sol dell'anarchia  
vedremo sempre il popol trucidar.

Sbirri, inorridite, se la dinamite  
voi scrosciare udite contro l'oppressor;  
abbiamo contro tutti, sbirri e farabutti,  
e uno contro tutti noi li sperderem.

E a chi non soccombe si schiudan le tombe,  
s'apprestin le bombe, s'affili il pugnāl.  
È l'azione l'ideal!

## Inno nichilista

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-nichilista>

Noi siam come l'aria che tutto circonda  
noi siam come il sol che penetra inonda  
non visti qual dio potenti qual re.

Ci è culla ci è patria ci è tomba la terra  
viviam per la lotta viviam per la guerra  
abbiamo nel nulla riposta ogni fé.

Strisciam come serpi quai falchi voliamo  
or siam de' pigmei giganti ora siamo  
abbiam mille braccia legate a un voler.

A cento si cade si sorge a milioni  
per noi non son ceppi non sono prigion  
muor l'uom nella pugna ne resta il pensier.

Dal Caucaso a Tobolsk da Kiev all'Onèga  
vi è un popol che piange che impreca che  
prega

che vuol la sua Patria che vuol Libertà.

Sia morte a colui che il popolo opprime  
all'uomo sia gloria che il popol redime  
giuriamo vendetta vendetta sarà.

Né l'aule regali di mezzo agli armati  
in grembo alla madre ne' tempii sacriati  
tra feste e splendori per terra e per mar.

Sapremo seguirlo e finirlo lo faremo  
il diritto ne guida corriam vinceremo!  
È dolce morendo la Russia salvar.

Noi siam come l'aria che tutto circonda  
noi siam come il sole che penetra inonda  
non visti qual dio potenti qual re.

Ci è culla ci è patria ci è tomba la terra  
viviam per la lotta viviam per la guerra  
abbiamo nel nulla riposta ogni fé.

# Internacional [L'internazionale in russo]

(1902)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: russo

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/internacional-linternazionale-russo>

Vstavaj prokljat'em zaklejměnyj,  
Ves' mir golodnyx i rabov!  
Kipit naš razum vozmuš?ennyj,  
I v smertnyj boj vesti gotov.  
Ves' mir nasil'a my razrušim,  
Do osnovan'a, a zatem  
My naš, my novyj mir postroim,  
Kto byl ni?em, tot stanet vsem.

?to est' naš poslednij  
I rešitel'nyj boj!  
S Internacionalom  
Vosprjanem rod ljudskoj!  
?to est' naš poslednij  
I rešitel'nyj boj!  
S Internacionalom  
Vosprjanem rod ljudskoj!

Nikto ne dast nam izbavlen'a,  
Ni bog, ni car i ne geroj,  
Dob'emsja my osvobožden'ja  
Svoeju sobstvennoj rukoj.  
?tob svergnut' gnet rukoj umeloj,  
Otvoevat' svoe dobro,  
Vzduvajte gori i kujte smelo  
Poka železo gorja?o.

?to est' naš poslednij  
I rešitel'nyj boj!  
S Internacionalom  
Vosprjanem rod ljudskoj!  
?to est' naš poslednij  
I rešitel'nyj boj!  
S Internacionalom  
Vosprjanem rod ljudskoj!

Liš' my, rabotniki vseмирnoj,  
Velikoj armii truda,  
Vladet' zemlej imeem pravo  
Po parazity - nikogda.  
I esli grom velikij grjanet  
Nad svoroj psov i pala?ej  
Dlja nas vse tak že solnce stanet  
Sijat' ognem svoix lu?ej

?to est' naš poslednij  
I rešitel'nyj boj!  
S Internacionalom  
Vosprjanem rod ljudskoj!  
?to est' naš poslednij  
I rešitel'nyj boj!  
S Internacionalom  
Vosprjanem rod ljudskoj!

## Informazioni

Translitterazione in caratteri latini della storica versione russa nel testo originale, visto e approvato da Lenin in persona nel 1902. E' una versione piuttosto fedele dell'originale francese, autore è il poeta Aron Kots.



## **Internacionala [L'Internazionale in serbo]**

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: serbo

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/internacionala-linternazionale-serbo>

Ustajte, prezreni na svijetu,  
vi suznji koje more glad!

To razum grmi u svom gnjevu,  
kraj u ognju bukti sad!  
Prosslost svu zbrissimo za svagda,  
ustaj, roblje, dizzi se!

Sav svijet iz temelja se mijenja,  
mi nismo nissta, bic'emo sve.

To c'e biti poslednji  
i odlucni tesski boj,  
sa internacionalom  
slobodu zemlji svoj!

## Italia bella mostrati gentile

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: toscano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/italia-bella-mostrati-gentile>

Italia bella, mostrati gentile  
e i figli tuoi non li abbandonare,  
sennò ne vanno tutti ni' Brasile  
e 'un si ricordan più di ritornare.

Ancor qua ci sarebbe da lavorà  
senza stà in America a emigrà.

Il secolo presente qui ci lascia,  
il millenovecento s'avvicina;  
la fame ci han dipinto sulla faccia  
e per guarilla 'un c'è la medicina.  
Ogni po' noi si sente dire: «E vo  
Là dov'è la raccolta del caffè».

Nun ci rimane più che preti e frati,  
moniche di convento e cappuccini,  
e certi commercianti disperati  
di tasse non conoscono i confini.

Verrà un dì che anche loro dovranno partì  
là dov'è la raccolta del caffè.

Ragazze che cercavano marito  
vedan partire il loro fidanzato,  
vedan partire il loro fidanzato  
e loro restan qui co' i' sor curato.

Verrà un dì che anche loro dovranno partì  
là dov'è la raccolta del caffè.

Le case restan tutte spigionate,  
l'affittuari perdano l'affitto,  
e i topi fanno lunghe passeggiate,  
vivan tranquilli con tutti i diritti.

Verrà un dì che anche loro dovranno partì  
là dov'è la raccolta del caffè.

L'operaio non lavora  
e la fame lo divora  
e qui' braccianti  
'un san come si fare a andare avanti.  
Spererem ni' novecento,  
finirà questo tormento,  
ma questo è il guaio:  
il peggio tocca sempre all'operaio.

### Informazioni

Stornelli satirici databili (dal testo) alla fine dell'800, raccolti da Caterina Bueno nella zona di Arezzo.

## L'America

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: salentino

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamerica>

La meju gioventù partiu l'America  
(2 volte)  
la meju gioventù,  
oh Maria, sorta mia,  
la meju gioventù partiu l'America.

Se iddu se lha trovata l'americana  
(2 volte)  
jeu m'aggiu trovatu  
oh Maria, sorta mia,  
jeu m'aggiu trovatu nu paisanu.

Maritama è sciutu l'America e nu me scrive (2  
volte)  
forse ca s'ha trovata,  
oh Maria, sorta mia,  
forse ca s'ha trovata n'americana.

L'America nu se chiama chiui l'America  
(2 volte)  
se chiama la ruvina,  
oh Maria, sorta mia,  
se chiama la ruvina de la casa.

### Informazioni

Canto d'emigrazione salentino, abbastanza noto in una versione brindisina. Qui se ne riporta una "traduzione" in leccese.

## L'americanu

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: salentino

Tags: emigrazione, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamericanu>

Maritama è sciutu all'America  
e no mi scrivi,(2)  
sarà ca si l'è acchiata,  
mannaggia l'America e ci nci va,  
sarà ca si l'è cchiata l'americana.

Ci iddu si l'è acchiata  
l'americana,(2)  
iu mi l'agghiu cchiatu,  
mannaggia l'America e ci nci va  
e iu mi l'agghiu cchiatu lu paisanu

Cientucinquantaliri me mannatu(2)  
mancu pi la farina,

mannaggia l'America e ci nci va,  
mancu pi la farina mannu bastatu.

Iu lassu tre piccinni  
e n'acchiu quattro(2)  
zittu maritu mia,  
mannaggia l'America e ci nci va,  
zittu maritu mia  
ca non è niente.

Zittu maritu mia ca non è niente(2)  
unu ti lu mannamu,  
mannaggia l'America e ci nci va,  
unu ti lu mannamu alla cumentu.

### Informazioni

Raccolta a San Vito dei Normanni. Storia di emigrazione forzata e sicuramente antica visto che si parla di America (fine '800/inizio '900). Con alcune variazioni il canto è conosciuto anche nel resto del Salento.

E' una delle centinaia di canzoni registrate nel 1954 dall'etnomusicologo americano Alan Lomax, accompagnato da Diego Carpitella.

Da [La Terra del rimorso.it](http://LaTerra.delrimorso.it), vedi anche [Canzoni contro la guerra](#)

# L'avanguardia

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lavanguardia>

Virtù del socialismo  
di Carlo Marx maestro  
che della terra i popoli  
fè liberi e forti

L'organizzazion s'avanza  
così potente e balda  
che 'l capital paventa  
di giorno in giorno alfin

O salve o popoli  
del mondo intero  
siam stretti uniti  
in forte schiera  
ciascun di noi  
s'affida e spera

per la santa libertà

Dell'oscurantismo  
noi siamo combattenti  
guerra al confessionale  
al misticismo all'impostura

Cannoni e fucili  
più non ne vogliamo  
del Socialismo i figli  
la bandiera innalziamo

O salve...

Libertà, libertà, libertà

# L'eccidio di Ancona

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/leccidio-di-ancona>

Il fatale sette giugno,  
proprio il dì dello Statuto,  
degli onesti avean voluto  
seriamente protestar

contro i capi e le feroci  
compagnie di disciplina;  
ma il prefetto alla mattina  
Malatesta fé arrestà.

Il comizio fu inibito  
ed allora a Villa Rossa  
quella gente, alquanto scossa  
dal rifiuto, si adunò.

Tutti quanti gli oratori,  
già d'accordo nel parlare,  
stabiliron di iniziare  
una seria agitazion.

Nell'uscire i comizianti  
dal local tranquilli e buoni,

fur purtroppo testimoni  
di una scena di terror.

Spinti, oppressi e circondati,  
assaliti qual canaglia,  
dello stato la sbirraglia  
contro il popolo sparò.

Fu per l'orrida tragedia,  
che nel mondo non v'è uguali,  
tra compagni a noi più cari  
morti caddero nel suol.

Maledetta la sbirraglia  
che ci ha immersi nel dolore!  
Lì per lì, colpita al cuore,  
tutta Italia protestò.

Ma non basta la protesta,  
non è nulla il nostro pianto,  
per coloro che soffron tanto,  
che hanno perso i lor figliol.

## Informazioni

La fedele cronaca di una sollevazione popolare, del 1914.

# L'hanno arrestato Errico Malatesta

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lhanno-arrestato-errico-malatesta>

L'hanno arrestato Errico Malatesta;  
Perché alla borghesia non gli sparate?

Ai poliziotti la galera a vita,  
A' carabinieri la fucilazione!

## Informazioni

Non è dato sapere di quale arresto si tratti in quanto Malatesta (1853-1932) fu più volte perseguitato e arrestato, scontando oltre 10 anni di carcere – senza contare gli anni di esilio. Alcune fonti lo fanno risalire al 1873.

# L'Insurgé

(1880)

di Pierre Degeyter, Eugene Pottier

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: lavoro/capitale, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linsurge>

L'insurgé, son vrai nom, c'est l'Homme,  
Qui n'est plus la bête de somme  
Qui n'obéit qu'à la raison  
Et qui marche avec confiance  
Car le soleil de la science  
Se lève rouge à l'horizon.

Devant toi, misère sauvage,  
Devant toi, pesant esclavage,  
L'insurgé se dresse  
Le fusil chargé.

On peut le voir en barricades  
Descendr' avec les camarades,  
Riant, blaguant, risquant sa peau.  
Et sa prunelle décidée  
S'allum' aux splendeurs de l'idée,  
Aux reflets pourprés du drapeau.

Devant toi, misère sauvage,  
Devant toi, pesant esclavage,  
L'insurgé se dresse  
Le fusil chargé.

Il comprend notre mèr' aimante,  
La planète qui se lamente  
Sous le joug individuel.  
Il veut organiser le monde  
Pour que de sa mamell' ronde  
Coul' un bien-être universel.

Devant toi, misère sauvage,  
Devant toi, pesant esclavage,  
L'insurgé se dresse  
Le fusil chargé.

En combattant pour la Commune,  
Il savait que la terre est une,  
Qu'on ne doit pas la diviser.  
Que la nature est une source  
Et le capital une bourse

Où tous ont le droit de puiser.

Devant toi, misère sauvage,  
Devant toi, pesant esclavage,  
L'insurgé se dresse  
Le fusil chargé.

Il revendique la machine,  
Et ne veut plus courber l'échine  
Sous la vapeur en action.  
Puisque l'exploiteur à main rude  
Fait l'instrument de servitude  
Un outil de rédemption.

Devant toi, misère sauvage,  
Devant toi, pesant esclavage,  
L'insurgé se dresse  
Le fusil chargé.

Contre la classe patronale,  
Il fait la guerre sociale  
Dont on ne verra pas la fin  
Tant qu'un seul pourra, sur la sphère  
Devenir sans rien faire  
Tant qu'un travailleur aura faim !

Devant toi, misère sauvage,  
Devant toi, pesant esclavage,  
L'insurgé se dresse  
Le fusil chargé.

A la bourgeoisie écoeurante  
Il ne veut plus payer de rente  
Combien de milliards tous les ans ?  
C'est sur vous, c'est sur votre viande  
Qu'on dépèce un tel dividende  
Ouvriers, mineurs, paysans.

Devant toi, misère sauvage,  
Devant toi, pesant esclavage,  
L'insurgé se dresse  
Le fusil chargé.

## Informazioni

Canzone in onore e ricordo degli insorti della Comune di Parigi e di Auguste Blanqui, dei medesimi autori dell'Internazionale.



# L'Internationale [L'internazionale in francese]

(1871)

di Eugene Pottier

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/internationale-linternazionale-francese>

Debout, les damnés de la terre  
Debout, les forçats de la faim!  
La raison tonne en son cratère  
C'est l'éruption de la fin.  
Du passé faisons table rase  
Foules, esclaves, debout, debout  
Le monde va changer de base  
Nous ne sommes rien, soyons tout!

C'est la lutte finale  
Groupons-nous, et demain  
L'Internationale  
Sera le genre humain

Il n'est pas de sauveurs suprêmes  
Ni Dieu, ni César, ni tribun,  
Producteurs, sauvons-nous nous-mêmes  
Décrétons le salut commun  
Pour que le voleur rende gorge  
Pour tirer l'esprit du cachot  
Soufflons nous-mêmes notre forge  
Battons le fer quand il est chaud.

C'est la lutte finale  
Groupons-nous, et demain  
L'Internationale  
Sera le genre humain

L'état comprime et la loi triche  
L'impôt saigne le malheureux  
Nul devoir ne s'impose au riche  
Le droit du pauvre est un mot creux  
C'est assez, languir en tutelle  
L'égalité veut d'autres lois  
Pas de droits sans devoirs dit-elle  
Egoux, pas de devoirs sans droits.

C'est la lutte finale  
Groupons-nous, et demain  
L'Internationale  
Sera le genre humain

Hideux dans leur apothéose  
Les rois de la mine et du rail  
Ont-ils jamais fait autre chose  
Que dévaliser le travail  
Dans les coffres-forts de la bande  
Ce qu'il a créé s'est fondu  
En décrétant qu'on le lui rende  
Le peuple ne veut que son dû.

C'est la lutte finale  
Groupons-nous, et demain  
L'Internationale  
Sera le genre humain

Les rois nous saoulaient de fumées  
Paix entre nous, guerre aux tyrans  
Appliquons la grève aux armées  
Crosse en l'air, et rompons les rangs  
S'ils s'obstinent, ces cannibales  
A faire de nous des héros  
Ils sauront bientôt que nos balles  
Sont pour nos propres généraux.

C'est la lutte finale  
Groupons-nous, et demain  
L'Internationale  
Sera le genre humain

Ouvriers, paysans, nous sommes  
Le grand parti des travailleurs  
La terre n'appartient qu'aux hommes  
L'oisif ira loger ailleurs  
Combien, de nos chairs se repaissent  
Mais si les corbeaux, les vautours  
Un de ces matins disparaissent  
Le soleil brillera toujours.

C'est la lutte finale  
Groupons-nous, et demain  
L'Internationale  
Sera le genre humain

## Informazioni

Eugene Pottier scrisse i versi che sarebbero diventata le parole dell'Internazionale nel giugno 1871, nel bel mezzo della repressione della Comune di Parigi. Nel 1888, l'operaio di Lille Pierre Degeyter mise in musica questa poesia. Ed è stato a partire dal Congresso di Amsterdam della Seconda Internazionale del 1904 che questa canzone è diventata l'inno del movimento operaio mondiale.

# L'internazionale

(1901)

di E. Bergeret

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linternazionale>

Compagni, avanti! Il gran Partito  
noi siamo dei lavorator.

Rosso un fiore in noi è fiorito  
e una fede ci è nata in cuor.

Noi non siamo più nell'officina,  
entro terra, nei campi, al mar,  
la plebe sempre all'opra china  
senza ideale in cui sperar.

Su lottiam!

L'Ideale nostro alfine sarà,  
l'Internazionale, futura umanità!

Su lottiam!

L'Ideale nostro alfine sarà,  
l'Internazionale, futura umanità

Un gran stendardo al sol fiammante  
innanzi a noi glorioso va,  
noi vogliamo per esso giù infrante  
le catene alla libertà!

Che giustizia venga, noi vogliamo  
non più servi, non più signor!  
Fratelli tutti esser vogliamo

nella famiglia del lavor.

Su lottiam...

Lottiam, lottiam, la terra sia  
di tutti eguale proprietà,  
più nessuno nei campi dia  
l'opra ad altri che in ozio sta.  
E la macchina sia alleata  
non nemica ai lavorator;  
così la vita rinnovata  
all'uom darà pace ed amor!

Su lottiam...

Avanti, avanti, la vittoria  
è nostra e nostro è l'avvenir;  
più civile e giusta, la storia  
un'altra era sta per aprir.  
Largo a noi, all'alta battaglia  
noi corriamo per l'Ideal:  
via, largo, noi siam la canaglia  
che lotta pel suo Germinal!

Su lottiam...

## Informazioni

La traduzione in italiano del testo originale francese di Eugèn Pottier non fu molto fedele e nacque da un concorso indetto dal giornale satirico *L'Asino* nel 1901. Risultò vincitore la versione firmata con lo pseudonimo "E. Bergeret" e che è ancora cantata oggi (con piccole variazioni secondo le fonti).

[Fonte](#)

# L'interrogatorio di Caserio

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linterrogatorio-di-caserio>

Entra la corte  
esamina il Caserio  
e gli domanda se si era pentito:

"Cinque minuti m'avessero dato,  
un altro presidente avrei ammazzato ".

" Lo conoscete voi questo pugnale? ".

" Sì, lo conosco, ci ha il manico arrotondo:  
nel cuore di Carnot  
l'ho penetrato a fondo ".

" Li conoscete voi vostri compagni? "  
"Sì, li conosco, io son dell'anarchia:  
Caserio fa il fornaio e no la spia ".

## Informazioni

Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese. Questo canto fu raccolto a Firenze da Caterina Bueno.

## L'obolo di S. Pietro

di Guerra Janqueiro

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lobolo-di-s-pietro>

Con tale amore il papa imitò il gran candore  
del Martir del Calvario  
che amministrando i beni con cristiano  
fervore  
divenne milionario

Contempla in oggi o mite figliolo di Maria  
il pasciuto pretone  
che gioca a borsa i fondi di Russia e di  
Turchia

con Rotschild il barone

La croce che novella vita diè al mondo intero  
perchè ti diè la morte  
è ritta nel "bureau" del Successor di Pietro  
sopra una cassa forte...

E la ricchezza immane da papi accumulata  
(finanzieri preclari  
sublime economia) fu cominciata con i trenta  
denari

## La Adelita

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-adelita>

En lo alto de la abrupta serranía  
acampado se encontraba un regimiento  
y una moza que valiente lo seguía  
locamente enamorada de un Sargento.

Popular entre la tropa era Adelita  
la mujer que el Sargento idolatraba,  
por que a más de ser valiente era bonita,  
que hasta el mismo Coronel la respetaba.

Y se oía, que decía,  
aquel que tanto la quería.

Que si Adelita se fuera con otro  
la seguiría por tierra y por mar,  
si por mar en un buque de guerra,  
y si por tierra en un tren militar.

Y después que terminó la cruel batalla  
y la tropa regresó a su campamento,  
por la bajas que causara la metralla  
muy dizmado regresó el regimiento.

Recordando el sargento sus quererés,  
los soldados que volvían de la guerra,  
ofreciéndole su amor a las mujeres  
entonaban este himno de la guerra.

Y se oía, que decía,  
aquel que tanto la quería.

Que si Adelita se fuera con otro  
la seguiría por tierra y por mar,  
si por mar en un buque de guerra,  
si por tierra en un tren militar.

Y si acaso yo muero en campaña  
y mi cadáver lo van a sepultar,  
Adelita ¡ por Dios ! te lo ruego,  
que con tus ojos me vayas a llorar.

Y si Adelita quisiera ser mi novia,  
y si Adelita fuera mi mujer,  
le compraría un vestido de seda  
para llevarla a bailar al cuartel.

## La beghina

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-beghina>

E quando la beghina si marita  
al damo dà la mano e la prete il resto  
al damo dà la mano e la prete il resto

E quando la beghina è maritata  
per star col prete ha sempre un buon pretesto  
per star col prete ha sempre un buon pretesto

Vado a fare la mia confessione  
non posso star senza l'assoluzione  
o marito o marito quel che il prete può dare  
a me  
tanto è inutile non ce l'hai te

Ho messo in pegno orecchini e cordone  
i soldi li ho dati per l'assoluzione

Mentre il marito mio se ne va ai campi  
e sotto il sole abbrustolisce il viso  
e sotto il sole abbrustolisce il viso

Io resto in casa e aspetto l'arciprete  
che aprirmi sa la via del paradiso  
che aprirmi sa la via del paradiso

Anche in casa so far penitenza

mostrando al curato la nera coscienza  
o la fede o la fede or capisco il vantaggio  
che c'è  
quando il parroco prega per me

Ho preparato del brodo e un cappone  
da dare al curato per l'assoluzione

Ogni anno cresce in casa un nuovo figlio  
che ha il viso tale e quale del curato  
che ha il viso tale e quale del curato

Io dico che è un mistero della fede  
e mio marito è sempre più beato  
e mio marito è sempre più beato

Sulla casa che ci ha religione  
dal cielo discende la benedizione  
quanti figli quanti figli tu domandi o marito  
perché  
c'è il curato che prega per te

Tu non capisci mio caro babione  
che sono i misteri della religione  
tu non capisci mio caro babione  
che sono i misteri della religione.

### Informazioni

Canto anticlericale ampiamente diffuso, attribuito a Guido Podrecca (Vimercate, 5 dicembre 1865 - New York, 29 aprile 1923), politico e giornalista italiano, fondatore della rivista «L'Asino» (che pubblicò il testo il 28 aprile 1907).

## La boje

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: emiliano-romagnolo

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-boje>

L'Italia l'è malada  
Sartori l'è il dutur  
Per far guarì l'Italia  
Per far guarì l'Italia

L'Italia l'è malada  
Sartori l'è il dutur  
Per far guarì l'Italia  
Tajem la testa ai sciur

### Informazioni

Canto politico legato al movimento contadino *la boje*, che nel 1885 mobilitò 40000 braccianti tra Mantova e Rovigo.

Anche nota col titolo *L'italia l'è malada*

C'è una versione che dice: Lenin l'è 'l dutur. E altre che vedono nello stesso ruolo ora Togliatti, Ora Garibaldi, come pure Malatesta, eccetera.

Segnalata da francescomaura@gmail.com

## La canaille

di Jean-Baptiste Clément, J. Darcier

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-canaille>

Dans la vieille cité française  
Existe une race de fer  
Dont l'âme comme une fournaise  
A de son feu bronzé la chair.  
Tous ses fils naissent sur la paille,  
Pour palais ils n'ont qu'un taudis.  
C'est la canaille, et bien j'en suis.

Ce n'est pas le pilier du bagne,  
C'est l'honnête homme dont la main  
Par la plume ou le marteau  
Gagne en suant son morceau de pain.  
C'est le père enfin qui travaille  
Des jours et quelques fois des nuits.  
C'est la canaille, et bien j'en suis.

C'est l'artiste, c'est le bohème  
Qui sans souffler rime rêveur,  
Un sonnet à celle qu'il aime  
Trompant l'estomac par le cœur.  
C'est à crédit qu'il fait ripaille  
Qu'il loge et qu'il a des habits.  
C'est la canaille, et bien j'en suis.

C'est l'homme à la face terreuse,  
Au corps maigre, à l'œil de hibou,  
Au bras de fer, à main nerveuse,  
Qui sort d'on ne sait où,  
Toujours avec esprit vous raille  
Se riant de votre mépris.  
C'est la canaille, et bien j'en suis.

C'est l'enfant que la destinée  
Force à rejeter ses haillons  
Quand sonne sa vingtième année,  
Pour entrer dans vos bataillons.  
Chair à canon de la bataille,  
Toujours il succombe sans cris.  
C'est la canaille, et bien j'en suis.

Ils fredonnaient la Marseillaise,  
Nos pères les vieux vagabonds  
Attaquant en 93 les bastilles  
Dont les canons  
Défendaient la muraille  
Que d'étrangleurs ont dit depuis  
C'est la canaille, et bien j'en suis.

Les uns travaillent par la plume,  
Le front dégarni de cheveux  
Les autres martèlent l'enclume  
Et se saoulent pour être heureux,  
Car la misère en sa tenaille  
Fait saigner leurs flancs amaigris.  
C'est la canaille, et bien j'en suis.

Enfin c'est une armée immense  
Vêtue en haillons, en sabots  
Mais qu'aujourd'hui la France  
Appelle sous ses drapeaux  
On les verra dans la mitraille,  
Ils feront dire aux ennemis :  
C'est la canaille, et bien j'en suis



## La cesa l'è 'na butega

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-cesa-le-na-butega>

La cesa l'è 'na butega  
e i prèive i i negussiant  
negòssiu la Madòna  
negòssiu la Madòna

la cesa l'è 'na butega  
e i prèive i negussiant  
negòssiu la Madòna  
ansema a tuti i sant.

### Informazioni

Stroffetta anticlericale, sull'aria di *La lega*.

Nata e diffusa in valle padana all'inizio del '900, entrò stabilmente nel repertorio delle mondine.

Spesso le viene apposto l'incipit *Evviva il primo maggio e chi lo ha inventato*.

Una versione italiana è stata raccolta a Perugia.

# La colonia Cecilia [Il canto della foresta]

(1906)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-colonia-cecilia-il-canto-della-foresta>

L'eco delle foreste  
dalle città insorte al nostro grido  
Or di vendetta sì, ora di morte  
liberiamoci dal nemico.

All'erta compagni dall'animo forte  
più non ci turbino il dolore e la morte  
All'erta compagni, formiamo l'unione  
evviva evviva la rivoluzione.

Ti lascio Italia, terra di ladri  
coi miei compagni vado in esilio

e tutti uniti, a lavorare  
e formeremo una colonia sociale.

E tu borghese, ne paghi il fio  
tutto precipita, re patria e dio  
e l'Anarchia forte e gloriosa  
e vittoriosa trionferà,

sì sì trionferà la nostra causa  
e noi godremo dei diritti sociali  
saremo liberi, saremo uguali  
la nostra idea trionferà.

## Informazioni

Nota anche come *Il canto della Foresta* e *Coro dei ribelli (che partivano per la Colonia Cecilia)*.

La Colonia Cecilia era una comunità anarchica fondata nel 1891 da Giovanni Rossi "Cardias" (Montescudaio (Pisa) 1857 - 1943) ed altri esuli italiani nei pressi di Palmeira, nello stato di Paraná in Brasile. La prima pubblicazione del canto risale al 1906

# La Communarde

di Jean-Baptiste Clément

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: comune di parigi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-communarde>

Comme des rats dedans Paris  
Par trahison on nous a pris ;  
Le macadam et les pavés  
De notre sang furent lavés,  
Lavés et tant lavés  
Qu'ils en sont déjointés.

Dansons la communarde  
Et tenons bon ! (bis)  
Dansons la communarde,  
Et tenons bon;  
Nom de nom !

Les gredins de capitulards  
Ont mitraillé les communards,  
Mais devant messieurs les Prussiens,  
Tremblants comme des petits chiens,  
Ils ont vendu leur peau,  
Leur pays, leur drapeau.

Dansons la communarde  
Et tenons bon ! (bis)  
Dansons la communarde,  
Et tenons bon;  
Nom de nom !

Tous les Thiers, tous les Mac -Mahon,  
Pour se laver de leur affront,  
Ont voulu prendre un bain de sang  
Ils l'ont pris en nous égorgeant.  
Mais ils en ont tant pris  
Qu'ils en sont avachis.

Dansons la communarde  
Et tenons bon ! (bis)  
Dansons la communarde,  
Et tenons bon;  
Nom de nom !

Mais avec eux, ça n'est pas tout,  
Les bons bourgeois ont fait le coup.  
Et comme en Juin, tous les premiers,  
Ils ont traqué les ouvriers.  
Et nous savons qu'alors  
Trent'-cinq mille en sont morts !

Dansons la communarde  
Et tenons bon ! (bis)  
Dansons la communarde,  
Et tenons bon;

Nom de nom !

Pour faire bien sans être long,  
La mitrailleuse avait du bon.  
Qu'on en soit ou qu'on n'en soit pas,  
Ils les ont fusillés au tas !  
Pour eux un ouvrier  
N'est qu'un bon à tuer.

Dansons la communarde  
Et tenons bon ! (bis)  
Dansons la communarde,  
Et tenons bon;  
Nom de nom !

Tous les bagnes, tous les pontons,  
Tous les forts, toutes les prisons,  
Ont regorgé de malheureux  
A moitié nus, le ventre creux ;  
Pendant que leurs bourreaux  
Mangeaient de bons morceaux.

Dansons la communarde  
Et tenons bon ! (bis)  
Dansons la communarde,  
Et tenons bon;  
Nom de nom !

Avec les bourgeois aujourd'hui,  
Entre nous tout est bien fini.  
Quant aux gendarmes, aux roussins,  
Aux fusilleurs, aux assassins,  
Leur compte sera bon  
Aux jours du rigodon !

Dansons la communarde  
Et tenons bon ! (bis)  
Dansons la communarde,  
Et tenons bon, nom de nom !

Que voulions-nous : la Liberté  
Et le bien de l'humanité.  
Pour nous venger des chenapans  
Il nous faut faire des enfants,  
Et faire des gaillards  
Et de francs communards !

Dansons la communarde  
Et tenons bon ! (bis)  
Dansons la communarde,  
Et tenons bon, nom de nom !

## **Informazioni**

Sulla melodia de *La carmagnole*

## La cupacupa

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: salentino

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-cupacupa>

La cupacupa vene de Pasticcia (2 volte)  
azzate patru e damme na sarciccia  
(2 volte).

Cara patruna taccate lu cane (2 volte)  
ca nun me fa passare pe la via (2 volte)

Lu cane meu nu te cerca pane (2 volte)  
guarda li muri de la casa sua (2 volte).

Quantu me piace lu sonnu alla mane  
(2 volte)  
quannu lu tata me chiama vau fore.  
(2 volte)

E quannu viciu ca picca è lu pane  
(2 volte)  
mamma ci doja me sentu allu core.  
(2 volte)

### Informazioni

Canto di lotta diffuso tra Salento e Basilicata, tratto dal cd "Ninna morella" di Annacinzia Villani, (Anima mundi, 2008)

## La danse des bombes

(1871)

di Louise Michel

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: anarchici, comune di parigi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-danse-des-bombes>

Amis, il pleut de la mitraille.  
En avant tous ! Volons, Volons!  
Le tonnerre de la bataille  
Gronde sur nous... Amis, chantons!  
Versailles, Montmartre salue.  
Garde à vous ! Voici les lions!  
La mer des révolutions  
Vous emportera dans sa crue.

En avant, en avant sous les rouges drapeaux!  
Vie ou tombeaux!  
Les horizons aujourd'hui sont tous beaux.

Frères nous lèguerons nos mères  
A ceux de nous qui survivront.  
Sur nous point de larmes amères!  
Tout en mourant nous chanterons.

Ainsi dans la lutte géante,  
Montmartre, j'aime tes enfants.  
La flamme est dans leurs yeux ardents,  
Ils sont à l'aise dans la tourmente.

En avant, en avant sous les rouges drapeaux!  
Vie ou tombeaux!  
Les horizons aujourd'hui sont tous beaux.

C'est un brillant levé d'étoiles.  
Oui, tout aujourd'hui dit: Espoir!  
Le dix-huit mars gonfle les voiles,  
O fleur, dis-lui bien: au revoir.

En avant, en avant sous les rouges drapeaux!  
Vie ou tombeaux!  
Les horizons aujourd'hui sont tous beaux.

### Informazioni

Questo testo è stato reinterpretato [in quello più conosciuto e cantato attualmente](#), da Michèle Bernard nel disco *Cantate pour Louise Michel* del 2007 che si può ascoltare qui <http://youtu.be/uMc7t6MKQKY>. Vi si parla dell'episodio che diede fuoco alle polveri dell'insurrezione di Parigi.

## La filanda de Ghisalba

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-filanda-de-ghisalba>

La filanda de Ghisalba  
si l'è pientada in mezzo a l'erba  
l'è pú tanta la superbia  
che la paga che i me dà  
l'è pú tanta la superbia  
che la paga che i me dà

La filanda de Ghisalba  
si l'è una triste filandina  
e 'l cal e 'l pocch a la mattina  
e 'l provin dopo 'l mesdé  
e 'l cal e 'l pocch a la mattina  
e 'l provin dopo 'l mesdé

In filanda de Ghisalba  
gh'è de donn mezze malade  
per la furia di aspade  
si han ciappàa la fugaziun  
per la furia di aspade  
si han ciappàa la fugaziun

In filanda de Ghisalba  
i direttori sono intelligenti  
loro fuman le sigarette  
sempre ai spall dei lavorator  
loro fuman le sigarette  
sempre ai spall dei lavorator.

### Informazioni

Una delle tante canzoni di filanda in cui vengono denunciate le condizioni di lavoro e salute, i controlli e i soprusi a cui le operaie erano sottoposte da padroni, capi, e assistenti.

Il "cal", il "poc", e il "pruin" erano controlli a cui era sottoposta la produzione delle "filandere".

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

# La internacional [L'internazionale in spagnolo]

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-internacional-linternazionale-spagnolo>

iArriba, parias de la Tierra.  
En pie, famélica legión!  
Atruená la razón en marcha,  
Es el fin de la opresión.  
Del pasado hay que hacer añicos,  
legión esclava en pie a vencer,  
el mundo va a cambiar de base,  
los nada de hoy todo han de ser.

iAgrupémonos todos,  
en la lucha final!  
El género humano  
es la Internacional.  
iAgrupémonos todos,  
en la lucha final!  
El género humano  
es la Internacional.

Ni en dioses, reyes ni tribunales,  
está el supremo salvador.  
Nosotros mismos realicemos  
el esfuerzo redentor.  
Para hacer que el tirano caiga  
y el mundo siervo liberar,  
soplemos la potente fragua  
que el hombre libre ha de forjar.

iAgrupémonos todos,  
en la lucha final!  
El género humano  
es la Internacional.  
iAgrupémonos todos,  
en la lucha final!  
El género humano  
es la Internacional.

La ley nos burla y el Estado  
oprime y sangra al productor.  
Nos da derechos irrisorios,  
no hay deberes del señor.  
Basta ya de tutela odiosa,  
que la igualdad ley ha de ser,  
no más deberes sin derechos,  
ningún derecho sin deber.

iAgrupémonos todos,  
en la lucha final!  
El género humano  
es la Internacional.  
iAgrupémonos todos,  
en la lucha final!  
El género humano  
es la Internacional.

## Informazioni

La versione standard spagnola



## La lega

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, femministi, risaia/mondine, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-lega>

Sebben che siamo donne,  
Paura non abbiamo:  
Per amor dei nostri figli,  
Per amor dei nostri figli;

Sebben che siamo donne,  
Paura non abbiamo,  
Per amor dei nostri figli  
In lega ci mettiamo.

A oilì oilì oilà e la lega la crescerà  
E noialtri socialisti, e noialtri socialisti  
A oilì oilì olià e la lega la crescerà  
E noialtri socialisti vogliamo la libertà .

E la libertà non vien  
Perchè non c'è l'unione:  
Crumiri col padrone  
Son tutti da ammazzar.

A oilì oilì oilà ...

Sebben che siamo donne,  
Paura non abbiamo:  
Abbiamo delle belle buone lingue  
E ben ci difendiamo.

A oilì oilì...

E voialtri signoroni  
Che ci avete tanto orgoglio,  
Abbassate la superbia  
E aprite il portafoglio.

A oilì oilì oilà e la lega la crescerà  
E noialtri socialisti, e noialtri socialisti  
A oilì oilì olià e la lega la crescerà  
E noialtri socialisti i voroma vess pagà .

A oilì oilì olià ...

### Informazioni

Nata nella valle Padana tra 1890 e 1914, entra presto nel repertorio delle mondine. L'autore è anonimo e ne esistono diverse versioni. Questa è stata raccolta da Bermani a Novara nel 1963/64. La canzone è inserita nel film "Novecento" di Bernardo Bertolucci.

# La libertat

(1892)

di J. Clozel

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: occitano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-libertat>

Tu que siás arderosa e nusa  
Tu qu'as sus leis ancas tei ponhs  
Tu qu'as una vòtz de cleron  
Uei sòna sòna a plens parmons  
Ò bona musa.

Siás la musa dei paurei gus  
Ta cara es negra de fumada  
Teis uelhs senton la fusilhada  
Siás una flor de barricada  
Siás la Venús.

Dei mòrts de fam siás la mestressa,  
D'aquelei qu'an ges de camiá  
Lei gus que van senza soliers  
Lei senza pan, lei senza liech  
An tei careças.

Mai leis autrei ti fan rotar,  
Lei gròs cacans 'mbé sei familhas

Leis enemics de la paurilha  
Car ton nom tu, ò santa filha  
Es Libertat.

Ò Libertat coma siás bela  
Teis uelhs brilhan coma d'ulhauç  
E croses, liures de tot mau,  
Tei braç fòrts coma de destraus  
Sus tei mamèlas.

Mai puei, perfés diés de mòts raucs,  
Tu pus doça que leis estelas  
E nos treboles ò ma bela  
Quand baisam clinant lei parpèlas  
Tei pès descauç.

Tu que siás poderosa e ruda  
Tu que luses dins lei raions  
Tu qu'as una vòtz de cleron  
Uei sòna sòna a plens parmons  
L'ora es venguda.

## Informazioni

Si tratta di un testo ritrovato dal giornalista Claude Barsotti a Marsiglia, pubblicato con il titolo "Cançon de nèrvi", il 6 febbraio 1892 sul giornale occitano di Marsiglia "La Sartan", dedicato a Pèire Bertas, docente marsigliese all'istituto di Belle Arti, che fu allontanato per sempre dall'insegnamento per via delle sue idee socialiste e federaliste. E' stato messo in musica dal marsigliese Manu Téron, ma dell'autore non si hanno notizie, a parte il nome.

## La lingera di galleria

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-lingera-di-galleria>

E la lingera che mai non trema  
e sul tremare la risolverà il problema  
va via una ne ritornan cento  
tutte lingere del sacramento

e l'assistente con il metro lungo  
misura i buchi dell'avanzamento  
e li misura da cima in fondo  
ma questi buchi sono troppo corti

e se questi buchi  
sono troppo corti  
i buchi lunghi  
fanno tutti canna

qua non c'è canna e né cannone  
ti faccio il bollo e ti mando dal padrone  
ti faccio il bollo e ti mando via  
brutta lingera di galleria

ma la lingera di galleria

nemmeno il vento la porta via  
ne va via una ne ritornan cento  
tutte lingere del sacramento

se il padron ci manda via  
canteremo la canzon  
non è questa la maniera  
di trattare i lingeron

se alla lingera le gira la testa  
oggi lavora e domani fa festa  
se alla lingera le gira i coglioni  
ciapa la giacca e saluta il padron

e una stazione la faremo a peidi  
e quell'altra cammineremo  
e sempre uniti noi resteremo  
e la lingera la trionferà

o lingera dove vai  
io ti vengo io ti vengo  
a ritrovar.

### Informazioni

Canzone di miniera, dal repertorio dei fratelli Bregoli di Pezzaze, Brescia.

## La malcontenta

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-malcontenta>

Teresina la malcontenta  
babbo gode e mamma stenta  
Babbo va all'osteria  
mamma tribola tuttavia

Babbo mangia li fagioli  
mamma tribola coi figlioli  
Babbio mangia il baccalà  
mamma tribola a tutt'andà

Babbo mangia l'erbe cotte  
mamma tribola giorno e notte  
Babbo mangia e beve vino  
mamma tribola col cittino

Babbo mangia le polpette  
mamma fa delle crocette  
Teresina la malcontenta  
babbo gode e mamma stenta.

### Informazioni

Conosciuta anche come "Dirindina la malcontenta".

Ninna nanna toscana raccolta da Caterina Bueno in Maremma.

Tipico esempio di sfogo femminile per una condizione faticosissima e sentita come ingiusta, ma che riesce a trovare espressione solo nell'intimità del momento in cui si cullano e si addormentano i figli piccoli.

Brano riproposto nel disco "Canti di donne in lotta", del [Canzoniere femminista-gruppo musicale del comitato per il salario al lavoro domestico di Padova](#), Vedette, Zodiaco, VPA8259, 1975

## La Marseillaise anticlericale

(1881)

di Léo Taxil

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-marseillaise-anticlericale>

Allons ! Fils de la République,  
Le jour du vote est arrivé !  
Contre nous de la noire clique  
L'oriflamme ignoble est levé. (bis)  
Entendez-vous tous ces infâmes  
Croasser leurs stupides chants ?  
Ils voudraient encore, les brigands,  
Salir nos enfants et nos femmes !

Aux urnes, citoyens,  
contre les cléricaux !  
Votons, votons et que nos voix  
Dispersent les corbeaux !

Que veut cette maudite engeance,  
Cette canaille à jupon noir ?  
Elle veut étouffer la France  
sous la calotte et l'éteignoir ! (bis)  
Mais de nos bulletins de vote  
Nous accablerons ces gredins,  
Et les voix de tous les scrutins  
Leur crieront : A bas la calotte !

Aux urnes, citoyens,  
contre les cléricaux !  
Votons, votons et que nos voix  
Dispersent les corbeaux !

Quoi ! Ces curés et leurs vicaires  
Feraient la loi dans nos foyers !  
Quoi ! Ces assassins de nos pères  
Seraient un jour nos meurtriers ! (bis)  
Car ces cafards, de vile race,  
Sont nés pour être inquisiteurs...  
A la porte, les imposteurs !  
Place à la République ! Place !

Aux urnes, citoyens,  
contre les cléricaux !  
Votons, votons et que nos voix  
Dispersent les corbeaux !

Tremblez, coquins ! Cachez-vous, traîtres !  
Disparaissez loin de nos yeux !  
Le Peuple ne veut plus des prêtres,  
Patrie et Loi, voilà ses dieux (bis)  
Assez de vos pratiques niaises !  
Les vices sont vos qualités.  
Vous réclamez des libertés ?  
Il n'en est pas pour les punaises !

Aux urnes, citoyens,  
contre les cléricaux !  
Votons, votons et que nos voix  
Dispersent les corbeaux !

Citoyens, punissons les crimes  
De ces immondes calotins,  
N'ayons pitié que des victimes  
Que la foi transforme en crétiens (bis)  
Mais les voleurs, les hypocrites,  
Mais les gros moines fainéants,  
Mais les escrocs, les charlatans...  
Pas de pitié pour les jésuites !

Aux urnes, citoyens,  
contre les cléricaux !  
Votons, votons et que nos voix  
Dispersent les corbeaux !

Que la haine de l'imposture  
Inspire nos votes vengeurs !  
Expulsons l'horrible tonsure,  
Hors de France, les malfaiteurs ! (bis)  
Formons l'union radicale,  
Allons au scrutin le front haut :  
Pour sauver le pays il faut  
Une chambre anticlericale.

Aux urnes, citoyens,  
contre les cléricaux !  
Votons, votons et que nos voix  
Dispersent les corbeaux !

### Informazioni

Il testo di questo canto fu scritto da [Léo Taxil](#) nel 1881 sulla melodia della Marsigliese. L'ultima strofa fa riferimento al Partito Radicale, diretto da Gambetta e Clemenceau, che combatteva allora una strenua battaglia contro la chiesa.

Fu ripresa dal cantante impegnato francese [Marc Ogeret](#) nel 1968.

# La marsigliese del lavoro [L'inno dei pezzenti]

di Carlo Monticelli

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-marsigliese-del-lavoro-linno-dei-pezzenti>

Noi siamo i poveri siamo i pezzenti  
la sporca plebe di questa età  
la schiera innumere dei sofferenti  
per cui la vita gioie non ha.  
Nel crudo inverno la nostra prole  
per lunga inedia languir vediam  
solo pei ricchi risplende il sole.  
Mentre essi esultano noi fame abbiám.

Per natura tutti eguali  
vi è diritti sulla terra.  
E noi faremo un'aspra guerra  
ai ladroni sfruttator.

Non sia pace tra i mortali  
finchè un uom' sovr'altro imperi  
i nemici a noi più fieri  
sono i nostri sfruttator

Triste spettacolo le nostre donne  
per noi primizie non hanno d'amor  
ancora impuberi sciolgon le gonne  
si danno in braccio a lor signor.

Son nostre figlie le prostitute  
che muoion tistiche negli ospedal  
le disgraziate si son vendute  
per una cena o per un grembial.

Per natura tutti eguali...

Di patria al nome talor sospinti  
contro altri popoli noi si pugnò  
ma vincitori fossimo vinti  
la sorte nostra mai non mutò.  
Tedesco o italico se v'ha padrone  
il sangue nostro vuole succhiar  
la patria italica è un'irrisione  
se ancora il basto ci fa portar.

Per natura tutti eguali...

Nelle officine sui monti e i piani  
nelle miniere sudiam sodiam  
ma delle nostre fatiche immani  
il frutto intiero non raccogliam.  
Poi fatti vecchi veniam rinchiusi  
dentro un ricovero di carità  
e sul berretto di noi reclusi  
bollano i ricchi la lor pietà.

Per natura tutti eguali...  
Ma se sperare non è utopia  
nella giustizia dell'avvenir  
il privilegio di tirannia  
e turpe regno dovrà finir!  
Le nostre lacrime, gli stenti, l'onte  
le grandi ambasce sparir dovranno  
noi già leviamo alta la fronte  
per salutar l'astro lontan.

Per natura tutti eguali...

## Informazioni

Deriva da una poesia di Carlo Ponticelli stampata nel 1881 e musicata intorno al 1895 da G. Vecchi, maestro della banda di Gualtieri (RE).

## La povera Rosetta

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-povera-rosetta>

Il ventiquattro luglio,  
ma l'era una notte oscura,  
commisero un delitto  
gli agenti della questura.

L'agenti della questura  
son vili e senza cuore,  
hanno ucciso la Rosetta  
con una pugnalata al cuore.

Ma il fratello suo

Giurò di far vendetta,  
invece l'hano rinchiuso  
in una cella stretta stretta.

O guardia calabrese,  
per te sarà finita,

te l'ha giurato a morte  
la teppa della malavita.



# La Ravachole

(1883)

di Sébastien Faure

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ravachole>

Dans la grand'ville de Paris  
Dans la grand'ville de Paris  
Il y a des bourgeois bien nourris  
Il y a des bourgeois bien nourris  
Il y a les miséreux  
Qui ont le ventre creux :  
Ceux-là ont les dents longues,  
Vive le son, vive le son,  
Ceux-là ont les dents longues,  
Vive le son  
D'l'explosion !

Dansons la Ravachole,  
Vive le son, vive le son,  
Dansons la Ravachole,  
Vive le son  
D'l'explosion !  
Ah, ça ira, ça ira, ça ira,  
Tous les bourgeois goût'ront  
d'la bombe,  
Ah ! ça ira, ça ira, ça ira,  
Tous les bourgeois on les saut'ra...  
On les saut'ra !

Il y a les magistrats vendus,  
Il y a les magistrats vendus,  
Il y a les financiers ventrus,  
Il y a les financiers ventrus,  
il y a les argousins.  
Mais pour tous ces coquins  
Il y a d'la dynamite,  
Vive le son, vive le son,  
Il y a d'la dynamite,  
Vive le son  
D'l'explosion !

Dansons la Ravachole,  
Vive le son, vive le son,  
Dansons la Ravachole,  
Vive le son  
D'l'explosion !  
Ah, ça ira, ça ira, ça ira,  
Tous les bourgeois goût'ront  
d'la bombe,  
Ah ! ça ira, ça ira, ça ira,  
Tous les bourgeois on les saut'ra...  
On les saut'ra !

Il y a les sénateurs gâteux,  
Il y a les sénateurs gâteux,

Il y a les députés véreux,  
Il y a les députés véreux,  
Il y a les généraux,  
Assassins et bourreaux,  
Bouchers en uniforme,  
Vive le son, vive le son,  
Bouchers en uniforme,  
Vive le son  
D'l'explosion !

Dansons la Ravachole,  
Vive le son, vive le son,  
Dansons la Ravachole,  
Vive le son  
D'l'explosion !  
Ah, ça ira, ça ira, ça ira,  
Tous les bourgeois goût'ront  
d'la bombe,  
Ah ! ça ira, ça ira, ça ira,  
Tous les bourgeois on les saut'ra...  
On les saut'ra !

Il y a les hôtels des richards,  
Il y a les hôtels des richards,  
Tandis que les pauvres déchards,  
Tandis que les pauvres déchards,  
À demi morts de froid  
Et soufflant dans leurs doigts,  
Refilent la comète,  
Vive le son, vive le son,  
Refilent la comète,  
Vive le son  
D'l'explosion !

Dansons la Ravachole,  
Vive le son, vive le son,  
Dansons la Ravachole,  
Vive le son  
D'l'explosion !  
Ah, ça ira, ça ira, ça ira,  
Tous les bourgeois goût'ront  
d'la bombe,  
Ah ! ça ira, ça ira, ça ira,  
Tous les bourgeois on les saut'ra...  
On les saut'ra !

Ah, nom de dieu, faut en finir !  
Ah, nom de dieu, faut en finir !  
Assez longtemps geindre et souffrir !  
Assez longtemps geindre et souffrir !

Pas de guerre à moitié !  
Plus de lâche pitié !  
Mort à la bourgeoisie,  
Vive le son, vive le son,  
Mort à la bourgeoisie,  
Vive le son  
D'l'explosion !

Dansons la Ravachole,

Vive le son, vive le son,  
Dansons la Ravachole,  
Vive le son  
D'l'explosion !  
Ah, ça ira, ça ira, ça ira,  
Tous les bourgeois goût'ront  
d'la bombe,  
Ah ! ça ira, ça ira, ça ira,  
Tous les bourgeois on les saut'ra...  
On les saut'ra !

## **Informazioni**

Sull'aria de [LaCarmagnole](#) e di [Ça ira](#)

Questa canzone viene attribuita a S. Faure, che l'avrebbe scritta nel 1883, e fu pubblicata la prima volta nel 1894 nell' *Almanach du Père Peinard*, mensile anarchico fondato nel 1889.

Su François Koenigstein, conosciuto come Ravachol, vedi <http://it.wikipedia.org/wiki/Ravachol>

Qui un video della canzone

[http://www.youtube.com/watch?v=3fLn\\_k8cwXI](http://www.youtube.com/watch?v=3fLn_k8cwXI)

# La rivoluzione è come la rugiada

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-rivoluzione-e-come-la-rugiada>

La rivoluzione è come la rugiada  
Che fa le sementi diventare piante  
E agli alberi conserva foglie verdi.  
La rivoluzione fa i poveri prosperare  
E li fa essere felici.  
La rivoluzione dà agli uomini

Il meglio del lavoro  
E guadagnare il merito  
D'apprendere a leggere  
E a curarsi.  
La rivoluzione è la luce degli oppressi,  
È la voce dei poveri.

# La Semaine Sanglante

(1871)

di Jean-Baptiste Clément, Pierre Dupont

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: repressione, comune di parigi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-semaine-sanglante>

Sauf des mouchards et des gendarmes,  
On ne voit plus par les chemins,  
Que des vieillards tristes en larmes,  
Des veuves et des orphelins.  
Paris suinte la misère,  
Les heureux mêmes sont tremblant.  
La mode est aux conseils de guerre,  
Et les pavés sont tous sanglants.

Refrain :

Oui mais ! Ça branle dans le manche,  
Les mauvais jours finiront.  
Et gare ! à la revanche,  
Quand tous les pauvres s'y mettront.  
Quand tous les pauvres s'y mettront.

Les journaux de l'ex-préfecture,  
Les flibustiers, les gens tarés,  
Les parvenus par l'aventure,  
Les complaisants, les décorés  
Gens de Bourse et de coin de rues,  
Amants de filles au rebut,  
Grouillent comme un tas de verrues,  
Sur les cadavres des vaincus.

Refrain

On traque, on enchaîne, on fusille  
Tout ceux qu'on ramasse au hasard.  
La mère à côté de sa fille,  
L'enfant dans les bras du vieillard.  
Les châtiments du drapeau rouge  
Sont remplacés par la terreur  
De tous les chenapans de bouges,  
Valets de rois et d'empereurs.

Refrain

Nous voilà rendus aux jésuites  
Aux Mac-Mahon, aux Dupanloup.

Il va pleuvoir des eaux bénites,  
Les troncs vont faire un argent fou.  
Dès demain, en réjouissance  
Et Saint Eustache et l'Opéra  
Vont se refaire concurrence,  
Et le bain se peuplera.

Refrain

Demain les manons, les lorettes  
Et les dames des beaux faubourgs  
Porteront sur leurs collerettes  
Des chassepots et des tambours  
On mettra tout au tricolore,  
Les plats du jour et les rubans,  
Pendant que le héros Pandore  
Fera fusiller nos enfants.

Refrain

Demain les gens de la police  
Refleuriront sur le trottoir,  
Fiers de leurs états de service,  
Et le pistolet en sautoir.  
Sans pain, sans travail et sans armes,  
Nous allons être gouvernés  
Par des mouchards et des gendarmes,  
Des sabre-peuple et des curés.

Refrain

Le peuple au collier de misère  
Sera-t-il donc toujours rivé ?  
Jusques à quand les gens de guerre  
Tiendront-ils le haut du pavé ?  
Jusques à quand la Sainte Clique  
Nous croira-t-elle un vil bétail ?  
À quand enfin la République  
De la Justice et du Travail ?

Refrain

## Informazioni

La canzone fu scritta da Clément nel giugno 1871, in piena e sanguinosa repressione della Comune di Parigi e subito dopo la "Settimana di sangue" (22-29 maggio) che aveva segnato il ristabilimento del potere dei "Versagliesi" di Adolphe Thiers.

Dopo che i Comunardi ebbero tenuto la capitale per due mesi, i centomila uomini di Thiers riconquistarono Parigi strada per strada e casa per casa, dal 22 al 29 maggio. La repressione fu spietata: si ebbero almeno trentamila morti.

# La Veuve

(1887)

di Jules Jouy, Pierre Larrieu

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-veuve>

La veuve, auprès d'une prison,  
Dans un hangar sombre, demeure.  
Elle ne sort de sa maison  
Que lorsqu'il faut qu'un bandit meure.  
Dans sa voiture de gala  
Qu'accompagne la populace,  
Elle se rend, non loin de là,  
Et, triste, descend sur la place.

Avec des airs d'enterrement,  
Qu'il gèle, qu'il vente,  
ou qu'il pleuve,  
Elle s'habille lentement,  
La Veuve.

Les témoins, le prêtre et la loi,  
Voyez, tout est prêt pour la noce.  
Chaque objet trouve son emploi :  
Ce fourgon noir, c'est le carrosse.  
Tous les accessoires y sont:  
Les deux chevaux, pour le voyage,  
Et les deux paniers pleins de son :  
la corbeille de mariage.

Alors, tendant ses longs bras roux,  
Bichonnée, ayant fait peau neuve,  
Elle attend son nouvel époux,

La Veuve.

Voici venir son prétendu,  
Sous le porche de la Roquette,  
Appelant le mâle attendu,  
La Veuve, à lui, s'offre, coquette.  
Pendant que la foule autour d'eux,  
Regarde, frissonnante et pâle,  
Dans un accouplement hideux,  
L'homme crache son dernier râle.

Car ses amants, claquant du bec,  
Tués dès la première épreuve,  
Ne couchent qu'une fois avec  
La Veuve.

Cynique, sous l'œil du badaud,  
Comme, en son boudoir, une fille,  
La Veuve se lave à grande eau,  
Se dévêt et se démaquille.  
Impassible, au milieu des cris,  
Elle retourne dans son bouge.  
De ses innombrables amants  
Elle porte le deuil en rouge,

Dans sa voiture se hissant,  
Gouge horrible, que l'homme abreuve,  
Elle rentre cuver son sang,  
La Veuve.

## Informazioni

La Veuve ("La Vedova" ovvero la ghigliottina) è, come dice Alessio Lega parlando di Jules Jouy nel suo "Canta che non ti passa" (pag. 18), "un'agghiacciante allegoria della ghigliottina". La definisce però "una canzone del 1887", quando invece era nata come poesia e testo da declamare semplicemente a voce; cosa che fece per primo l'attore Mévisto lo stesso anno 1887. Perché divenisse una canzone occorre attendere il 1924, quando il musicista Pierre Larrieu ne scrisse la musica; prima e più famosa interprete ne fu la cantante Damia (1889-1978), nome d'arte di Marie-Louise Damien.

[Fonte](#)

# La vittoria dei partiti popolari

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-vittoria-dei-partiti-popolari>

Poveri forcaioli  
l'avete avuta forte  
il blocco popolare  
ve l'ha tirate a morte

La testa avete dura  
ed il cervello corto  
o poveri consorti  
suonar vi tocca a morto

Avete messo in opera  
i vostri mezzi tutti  
la volontà del popolo  
però ve l'ha distrutti

E trappole eraggiri  
promesse e concussioni  
ormai più non vi bastano  
per fare le elezioni

E sagrestani e chierici  
monache preti e frati  
a mantenervi il posto  
per voi si son prestati

ma quando scese in lotta  
la libera Ragione  
anche abbracciati a'preti

faceste il ruzzolone

Aveste ai vostri cenni  
soldati e questurini  
benchè sian mantenuti  
sol coi nostri quattrini

Ma il popolo cosciente  
armato sol del voto  
tutti i vostri progetti  
seppe mandare a vuoto

Sarà un dolore grande  
per voi questa sconfitta  
che reca un gran piacere  
a chi ve l'ha detto

e se le vostre brame  
appagar voi poteste  
noi siam più che sicuri  
tutti c'impicchereste

Ma i tempi son passati  
che la forza imperava  
ormai che non son più i tempi  
che il prete comandava  
Poveri forcaioli  
restate a fronte bassa  
E' il popolo che ha vinto  
è il popolo che passa

## Informazioni

Si fa probabilmente riferimento all'affermazione della sinistra nelle elezioni del 1898.

## La vittoria dei socialisti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-vittoria-dei-socialisti>

Socialisti mettetevi in testa  
che a ragion ben dovete esultar  
questa volta Italia protesta  
contro quei che non san governar

Voi lottaste a bandiera spiegata  
e Torino vittoria vi diè  
ma la vostra vittoria insperata  
segna un tempo che morto non è

Liberali che all'acqua di rose  
trafficate sul patrio amor  
delle Masse Sociali animose  
imitate lo slancio e il valor

Se i Credenti si sono astenuti  
perchè il Santo di Roma lo ordinò  
la vittoria dei nuovi venuti  
simulare nè pur non si può

Operaio trionfa e va avanti  
va a pugnar pel novo avvenir  
e lo stuolo de' rei trafficanti  
fa che debba presto finir

Socialisti vincete da forti  
siate saldi affarismo cadrà  
siamo stanchi di patir tanti torti  
col pretesto d'aver libertà

### Informazioni

Si fa probabilmente riferimento all'affermazione della sinistra nelle elezioni del 1898.

## Laurina a la filanda

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/laurina-la-filanda>

Laurina a la filanda  
la si sent dei gran dolori  
la ghè diis al direttore  
di lasciarla andare a cà  
la ghè diis al direttore  
di lasciarla andare a cà

Laurina la va a casa  
la si getta sopra il letto  
con le mani giunte al petto  
dei dolor che le la gaa  
con le mani giunte al petto  
dei dolor che le la gaa

Va di sura la sua mamma  
cusa ghèt o Laurina  
vegnarì duman mattina

vè dirò la verità  
vegnarì duman mattina  
vè dirò la verità

Mamma mia non è il muratore  
sì l'è stato il direttore  
direttur de la filanda  
m'à tradit questo mio cuor  
direttur de la filanda  
m'à tradit questo mio cuor

Ragazze belle ragazze care  
ai direttur non stè a parlaghe  
iè baloss dè prima riga  
per tradir la gioventù  
iè baloss dè prima riga  
per tradir la gioventù.

### Informazioni

Canto di filanda da cui si comprende quale fosse il grado di sottomissione, anche sessuale, delle operaie ai padroni, che ne abusavano, forti della loro posizione di potere.



## Lavoura cuntadein a la sbaraja

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: emiliano-romagnolo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lavoura-cuntadein-la-sbaraja>

Lavoura cuntadein a la sbaraja  
padròn e gran e al cuntadein la paja.

Lavoura cuntadein a la sicura  
padròn e gran e al cuntadein la pula.

Lavoura cuntadein lavoura bene  
che l'ocio del padròn l'è qua ch'el viene.

S'è fati sera lu padròn sospira

ló e dis chl'è steda curta la giurneda.

Sl'è steda curta cus a t'hoi da dì  
ciapa só al sol e falo rinvenì

Sl'è steda curta cus a t'hoi da fè  
ciapa só al sol e falo riturnè.

L'è steda curta un corno che te sfonda  
la paga è poca e la giurneda è longa.

### Informazioni

Scrive Bruno Cuppi, inviando il canto: "Raccogliemmo questo canto, fra la provincia di Bologna (Imola e dintorni) e quella di Forlì, infatti ci sono accenni romagnoli nelle parole quasi tutte del bolognese arioso dei dialetti di pianura. Non mi pare che ci dicessero un titolo, ma doveva risalire ai primi anni del '900 quando iniziarono le lotte contadine"

## Le canuts

di Aristide Bruant

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-canuts>

Pour chanter Veni Creator  
Il faut une chasuble d'or  
Pour chanter Veni Creator  
Il faut une chasuble d'or  
Nous en tissons pour vous, grands de l'église  
Et nous, pauvres canuts, n'avons pas de  
chemise

C'est nous les canuts  
Nous sommes tout nus

Pour gouverner, il faut avoir  
Manteaux ou rubans en sautoir  
Pour gouverner, il faut avoir

Manteaux ou rubans en sautoir  
Nous en tissons pour vous grands de la terre  
Et nous, pauvres canuts, sans drap on nous  
enterre

C'est nous les canuts  
Nous sommes tout nus

Mais notre règne arrivera  
Quand votre règne finira :  
Mais notre règne arrivera  
Quand votre règne finira :  
Nous tisserons le linceul du vieux monde.

### Informazioni

*Les Canuts*, è una canzone che prende esplicitamente posizione contro il potere: forse oggi la più nota delle canzoni di Bruant, è un secco canto di rivolta dedicato ai lavoratori tessili in lotta contro rappresentanti del potere, preti e governanti: «...stiamo tessendo il sudario del vecchio mondo/perché già sentiamo la tempesta che si annuncia...». (Alessio Lega, Rivista anarchica online, anno 32 n. 286, dicembre 2002 - gennaio 2003)

## Le Drapeau rouge

(1877)

di Paul Brousse

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-drapeau-rouge>

Les révoltés du Moyen-Âge  
l'ont arboré sur maints beffrois.  
Emblème éclatant du courage,  
Toujours il fit pâlir les rois.

Refrain:

Le voilà !, Le voilà ! Regardez !  
Il flotte et fièrement il bouge,  
Ses longs plis au combat préparés,  
Osez, osez le défier !  
Notre superbe drapeau rouge !  
Rouge du sang de l'ouvrier ! (bis)

Il apparut dans le désordre  
Parmi les cadavres épars,  
Contre nous, le parti de l'Ordre  
Le brandissait au Champ de Mars

Refrain

Puis planté sur les barricades,  
Par le peuple de février  
Il devint pour les camarades,  
Le drapeau du peuple ouvrier.

Refrain

Quand la deuxième République  
Condamna ses fils à la faim,  
Il fut de la lutte tragique,  
Le drapeau rouge de juin !

Refrain

Sous la Commune il flotte encore

À la tête des bataillons  
Et chaque barricade arbore  
Ses longs plis taillés en haillons !

Refrain

Variante:

Sous la Commune il flotte encore  
À la tête des bataillons  
L'infâme drapeau tricolore  
En fit de glorieux haillons !

Refrain

Noble étendard du prolétaire,  
Des opprimés sois l'éclaireur.  
À tous les peuples de la terre  
Porte la paix et le bonheur !

Refrain

Les braves marins de Russie,  
Contre le tsarisme en fureur,  
Ont fait flotter jusqu'en Asie  
Notre drapeau libérateur

Refrain

Un jour sa flamme triomphale  
Luira sur un monde meilleur,  
Déjà l'Internationale  
Acclame sa rouge couleur !

Refrain

### Informazioni

La prima versione di questo canto (I, III, VI strofa) fu scritta nel 1877, dal socialista Paul Brousse, vecchio Comunardo rifugiato in Svizzera, sull'aria di una canto locale *Armiamoci, figli della Svizzera*

## Le quattro stagioni

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-quattro-stagioni>

Ecco è l'aprile, il fiore della vita  
l'aria l'è piena o di soavi odor  
scorgo lontano tra l'erba ch'è fiorita  
due che s'amano, sono confusi nell'amor.

O degli uccelli amo lo sgorgheggiar  
là sugli alberi e tra la verdura  
amo coi piedi calpestar  
quel che produce la natura.

Quando scorgo quel sentier  
che mi conduce dov'io bramo  
tutti i miei sogni i miei pensier  
volano verso colei ch'io amo.

E nell'estate il caldo soffocante  
nell'officina ci sta il buon lavorator  
pien di fatica e di sudor grondante  
mentre il borghese lui disprezza il suo  
sudor.

O del martello amo lo smartellar  
sull'incudine nell'officina  
amo il gallo canticchiar  
con la sua sveglia matutina.

Quando penso che il mio ben  
tra le mie braccia s'addormenta  
chino il mio capo sul suo sen  
vorrei saperla sempre contenta.

E nell'autunno cadono le foglie morte  
le mie speranze con loro se ne van.  
Vorrei morir per non veder più niente  
ma poi mi pento, dico: Sarebbe una viltà.

Amo dell'uva il vendemmiar

con i suoi canti d'allegria  
amo il vino spumeggiar  
in mezzo ai canti all'osteria.

Quando penso nel mio cuor  
alla mia piccola lontana  
cade una lacrima dal cuor  
triste risuona una campana.

Ecco l'inverno, cade la neve bianca  
e bianchi i tetti i camin son lì a fumar.  
Quel casolare anche di legna manca  
tutto è silenzio fuori che i marosi al mar.

Amo l'onda spumeggiar  
contro lo scoglio che la spezza  
amo il fulmine tuonar  
nel fragor della tempesta.

Quando son presso di te  
mi sento il cuore in armonia  
sento di amarti non so che  
sento di amarti alla follia.

Or son vent'anni in questa oscura cella  
dimenticato da colei che amo ancor.  
Se ci ripenso io perdo la favella  
con il pensar a quel mio soave amor.

Amo la notte lo ascoltar  
il passo della sentinella  
amo la luna salutar  
quando rischiara la mia cella.

Quando penso all'avvenir  
alla mia libertà perduta  
vorrei baciarla e poi morir  
mentr'ella dorme, a l'insaputa.

### Informazioni

Nota anche come "Il lamento del carcerato"

## Le tombeau des fusillés

di Jules Jouy

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: francese

Tags: comune di parigi, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-tombeau-des-fusilles>

Ornant largement la muraille,  
Vingt drapeaux rouges assemblés  
Cachent les trous de la mitraille  
Dont les vaincus furent criblés.  
Bien plus belle que la sculpture  
Des tombes que bâtit l'orgueil,  
L'herbe couvre la sépulture  
Des morts enterrés sans cercueil.

Ce gazon, que le soleil dore,  
Quand mai sort des bois réveillés,  
Ce mur que l'histoire décore,  
Qui saigne encore,  
C'est le tombeau des fusillés. (bis)

Autour de ce tombeau sans bronze,  
Le prolétaire, au nez des lois,  
Des héros de soixante-et-onze  
Ecoute chanter les exploits.  
Est-ce la tempête ou la houle  
Montant à l'assaut d'un écueil ?  
C'est la grande voix de la foule

Consolant les morts sans cercueil.

Ecoute, bon bourgeois qui tremble :  
Pleurant ceux qu'on croit oublier,  
Le peuple, tout entier s'assemble  
Et vient ensemble  
Près du tombeau des fusillés. (bis)

Loups de la Semaine Sanglante,  
Sachez-le, l'agneau se souvient.  
Du peuple, la justice est lente,  
Elle est lente, mais elle vient !  
Le fils fera comme le père  
La vengeance vous guette au seuil  
Craignez de voir sortir de terre  
Les morts enterrés sans cercueil !

Tremblez ! Les lions qu'on courrouce  
Mordent quand ils sont réveillés !  
Fleur rouge éclore dans la mousse,  
L'avenir pousse  
Sur le tombeau des fusillés ! (bis)

### Informazioni

Canzone in ricordo dei comunardi fucilati il 28 maggio 1871 al Père Lachaise, a Parigi, dalle truppe versagliesi.

# Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio

di P. Cini

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-ultime-ore-e-la-decapitazione-di-sante-caserio>

Il sedici di agosto, sul far della mattina,  
Il boia avea disposto l'orrenda ghigliottina,  
Mentre Caserio dormiva ancor  
Senza pensare al triste orror.

Entran nella prigione direttore e prefetto,  
Con voce di emozione svegliarono il  
giovinetto;  
Disse svegliandosi: "Che cosa c'è?".  
"è giunta l'ora, alzatevi in piè".

Udita la notizia si cambiò nell'istante,  
Veduta la giustizia stupì tutto tremante;  
Il chieser: "Prima di andare a morir,  
Dite se avete nulla da dir".

Così disse al prefetto: "Allor ch'io morto  
sia,  
Prego, questo biglietto date alla madre mia;  
Posso fidarmi che lei lo avrà ?  
Mi raccomando per carità .

Altro non ho da dire: schiudetemi le porte,  
Finito è il mio soffrire, via datemi la  
morte;  
E tu, mia madre, dai fine al duol

E datti pace del tuo figliuol".

Poi con precauzione dal boia fu legato  
E in piazza di Lione fu quindi trasportato  
E spinto a forza il capo entrò  
Nella mannaia che lo troncò.

Spettacolo di gioia la Francia manifesta,  
Gridando: "Evviva il boia che gli tagliò la  
testa!"  
Gente tiranna e senza cuor,  
Chi sprezza e ride l'altrui dolor.

Allor che n'ebbe avviso l'amata genitrice,  
Le lacrime nel viso scorreano all'infelice;  
Era contenta la madre almen  
Pria di morire stringerlo al sen.

L'orribile dolore le fè bagnare il ciglio,  
Pensar solo al terrore che li piombò nel  
figlio;  
Misera madre, quanto soffrì  
Quando tal nuova del figlio udì!

Io pregherò l'Eterno, o figlio sventurato,  
Che dal tremendo averno ti faccia liberato;  
Così, pregando con forte zel,  
L'alma divisa ritorni in ciel!

## Informazioni

Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese. Di questo canto sono note diverse versioni, che riportano autori del testo diversi (vedi: Catanuto S. Schirone F. // *canto Anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Zero in Condotta, Milano, 2009 pgg.96-97-98)

## Lu sule calau calau

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: salentino

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-sule-calau-calau>

E lu sule calau calau  
mena patrunu ca me ne vau

E ci nu me ne porti  
me ssettu n'terra e fazzu carotti

E li fazzu larghi e nfunni  
quannu passi cu te scunfunni

E li fazzu nfunni e larghi  
quannu passi cu te stampagni

E lu sule clau le tende  
allu patrunu lu muccu li pende

E ci li penne a fare  
pe doi sordi ca nna dare

E lu sule calau li munti  
mena patrunu facimu li cunti

E lu sule calau li risi  
mena patrunu damii i turnisi

E' rrivata la curnacchiola  
dice ca è ora, dice ca è ora

S'ha npuggiata sullu pajaru  
dice ca è ura né 'nde sciamu

### Informazioni

Canto tradizionale di lavoro e di protesta ne quale con sottile ironia si inveisce contro il padrone, sollecitandolo a saldare il misero salario.

## Ma la vita

(1902)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: piemontese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-la-vita>

Ij sagrin e le speranse  
le torture del travaj  
oh, descrivomie tute quante  
le miserie e i nostri guaij  
oh capital!

Ma la vita l'é tanto bela  
per il ij sgnor  
ch'a vohjo mai cambiela  
diso lor.

Ma la vita l'é tanto bela  
per ij sgnor  
si, l'é bela mac per lor  
per i sgnor!

'L forgeiron tira la forgia

'l ciavatin tira la tra  
e 'l sartor 'bsogna ch'a porta  
per mangé  
la soa muda al mont 'd pietà  
son disperà.

Ma la vita ecc.

O pajsan che la campagna  
it travaje tut el dì  
'l sol 't brusa e l'acqua 't bagna  
e 'd polenta it ses nutri  
oh fate ardì!

Ma la vita ecc.

### Informazioni

Canto di origine controversa, attribuito a Antonino Mazzucato(E.Jona), poeta e operaio torinese.



# Mamma mia dammi cento lire

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mamma-mia-dammi-cento-lire>

Mamma mia dammi cento lire  
che in America voglio andar  
Mamma mia dammi cento lire  
che in America voglio andar  
Mamma mia dammi cento lire  
che in America voglio andar

Cento lire te le darò  
ma in America no no no  
Cento lire te le darò  
ma in America no no no  
Cento lire te le darò  
ma in America no no no

Se in America non vuoi che vada  
vo lontano vo a fa il soldà  
Se in America non vuoi che vada  
vo lontano vo a fa il soldà  
Se in America non vuoi che vada  
vo lontano e farò il soldà

Vattene pure o figlio ingrato  
ilbastimento si affonderà  
Vattene pure o figlio ingrato  
il bastimento si affonderà  
Vattene pure o figlio ingrato  
il bastimento si affonderà

E quan fui stato in mezzo al mare  
il bastimento si rivoltò  
E quan fui stato in mezzo al mare  
il bastimento si rivoltò  
Quan fui stato in mezzo al mare  
il bastimento si rivoltò

E le parole della miai mamma  
son venute la verità  
E le parole della miai mamma

son venute la verità  
E le parole della miai mamma  
son venute la verità

E invece quelle dei miei fratelli  
son stà quelle che m'han tradi  
E invece quelle dei miei fratelli  
son stà quelle che m'han tradi  
E invece quelle dei miei fratelli  
son stà quelle che m'han tradi

I miei capelli ricci e belli  
in fondo al mare si marciran  
I miei capelli ricci e belli  
in fondo al mare si marciran  
I miei capelli ricci e belli  
in fondo al mare si marciran

E la mia carne è tanto tenera  
i pesci del mare la mangeran  
E la mia carne è tanto tenera  
i pesci del mare la mangeran  
E la mia carne è tanto tenera  
i pesci del mare la mangeran

Ed il mio sangue è tanto dolce  
la balena lo beberà  
Ed il mio sangue è tanto dolce  
la balena lo beberà  
Ed il mio sangue è tanto dolce  
la balena lo beberà

Addio mamma addio fratelli  
addio tutti più non vi vedrò  
E addio mamma addio fratelli  
addio tutti più non vi vedrò  
Addio mamma addio fratelli  
addio tutti più non vi vedrò

## Informazioni

Popolarissima ballata, di cui esistono moltissime lezioni.

L'originale "Maledizione della madre", databile al 1850, è la storia di una giovane che, per amore, abbandona, la casa materna per poi fare una misera fine. Molte versioni hanno comunque come protagonista una ragazza.

Successivamente al testo originale fu adattato quello di arruolamento o di emigrazione.

## Marcia socialista mondiale

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marcia-socialista-mondiale>

Su su compagni socialisti  
Alziamo al vento la bandiera  
In noi ciascun s'affida e spera  
Giustizia e nuova libertà  
La verde terra e il Sol lucente  
L'onor del braccio e della mente  
E dell'intera umanità

Viril crociata del lavoro  
Lo sdegno vuoi non la pietà  
Gridiamo al cielo l'inno sonoro  
E in marcia orsù si vincerà

O voi falangi innumerate  
Traete qui da campi e mine  
Uscite fuor dalle officine

Perché sudar senza mercè?  
Perché quel fiacco inutil pianto  
La voce unite al nostro canto  
In passo equal moviamo il piè

Viril crociata...

Non più fraterne guerre omicide  
Non più di sangue oscena gloria  
Avrà pacifica vittoria  
Forte senno dei dolor  
A te gloria a te letizia  
A te onore e te dovizia  
O forte o nobile lavor

Viril crociata...

### Informazioni

Versione italiana di autore anonimo di *Sozialistenmarsch*, registrata da Bosio e Lodi a Piadena, nel 1965.

# Maremma amara

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/maremma-amara>

Tutti mi dicon Maremma, Maremma,  
ma a me mi pare una Maremma amara.  
L'uccello che ci va perde la penna,  
io c'ho perduto una persona cara.

Sia maledetta Maremma Maremma,  
sia maledetta Maremma e chi l'ama.  
Sempre mi trema il cor quando ci vai  
perchè ho paura che non torni mai.

## Informazioni

Canto di transumanza di origine antica, testimonia il fenomeno della migrazione interna stagionale. Si riferisce ai pastori dell'Italia centrale che si recavano a svernare in Maremma, zona malsana, paludosa e infestata dalla malaria. (Vettori).

## Mariolin, bella Mariolin

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano, milanese

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mariolin-bella-mariolin>

"Mariolin, bella Mariolin,  
Mariolin, bella Mariolin,  
ma dove hai meso quel bambino che avevi?".  
"Oi mama de la mi mama, l'ho getato in  
peschiera".  
Ma dove l'hai meso quel bambino che avevi?  
Oi mama de la mi mama, l'ho ietato in  
peschiera.

"Figlia mia, parla più pian;  
e parla più piano che nesuno ti sente,  
ti sente la giustisia e la ti vien viene a  
prendere".

Mentre faceva quei discorsi

sentivo dare d'un bussone alla porta:  
la bella Mariolina cade a tera morta.

E l'hanno presa, l'hanno legà  
e l'hanno legata con catene sicure,  
la bella Mariolina l'è in prigioni scure.

"Mamma mia, vieni a slegar  
e vien a slegare queste, dure catene".  
"E chi ha fato il male sofrirano le pene".

"Mamma mia, portim del pà,  
portim del pane e del'acqua ben fresca:  
e l'aria dela prigione mi fa male ala testa".

### Informazioni

Canzone popolare del lombardo-milanese che racconta dei disagi e della tragicità della condizione della donna.

## Me vo' parti de qui

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: umbro

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/me-vo-parti-de-qui>

Me vo' partì de qui,vò giu'n Maremma,  
per fa' contenta la ragazza mia;  
per compagnia me porterò 'na stella,  
quella m'insegnerà la propria via.

piagne,bellina mia,che io so'morto;  
e quanno quella stella s'arrischiara  
piagne,bellina mia, so' sulla bara;  
e quanno quella stella s'arriscura  
piagne,bellina mia,so' 'n sepoltura.

E quanno quella stella è gionta al porto

### Informazioni

Canto raccolto a Gubbio.

# Milongas sociales del payador libertario

(1902)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/milongas-sociales-del-payador-libertario>

Grato auditorio que escuchas  
al payador anarquista,  
no hagas a un lado la vista  
con cierta expresión de horror,  
que si al decirte quién somos  
vuelve a tu faz la alegría,  
en nombre de la Anarquía  
te saludo con amor.

Somos los que defendemos  
un ideal de justicia  
que no encierra en sí codicia  
ni egoismo no ambiciones  
el ideal tan cantado  
por los Reclus y los Grave,  
los Salvochea y los Faure,  
los Kropotkin y Proudhon.

Somos los que propagamos  
la libertad verdadera  
detestamos las fronteras  
porque indican opresión,  
y por eso procuramos  
que toda la masa obrera  
no reconozca fronteras  
y viva en completa unión.

Somos lo que combatimos  
las mentiras patriotas,  
que provocan la desgracia  
de toda la humanidad,  
porque son la ruina entera  
son las que engendran la guerra  
sembrando en toda la tierra  
la miseria y la orfandad.

Somos los que aborrecemos  
a todos lo militares,  
por ser todos criminales

defensores del burgués,  
porque asesinan al pueblo  
sin fijarse de antemano  
que asesinan a sus hermanos,  
padres e hijos, tal vez.

Somos los que despreciamos  
las religiones farsantes,  
por ser ellas las causantes  
de la ignorancia mundial,  
sus ministros son ladrones,  
sus dioses una mentira,  
y todos comen de arriba  
en nombre de su moral.  
Somos los que procuramos  
la destrucción del dinero,  
por ser éste el que al obrero  
le priva del bienestar,  
porque cayendo el dinero,  
caerá la burguesía,  
y reinará la armonía,  
la paz y libertad.

Somos los que protestamos  
contra las autoridades,  
por ser de la libertades  
el sempiterno panteón,  
y nosotros, defensores  
de una ideal tan sublime,  
que todo aquello que oprime  
buscamos la destrucción.

Somos, en fin, la vanguardia  
del gran ejercito obrero,  
que se despierta altanero  
del sueño que adormeció,  
que, despreciando gobierno,  
capital y religiones,  
alza por fin sus pendones  
por su reivindicación.

## Informazioni

Di origine sicuramente argentina (in Argentina il *payador* è una sorta di improvvisatore di canzoni, non dissimile dagli improvvisatori di "ottave in rima" toscani; abbiamo tradotto con "cantastorie" per comodità), le *Milongas sociales* furono pubblicate per la prima volta nel 1947 nel *Cancionero Libertario* delle edizioni Tierra y Libertad, a Bordeaux in Francia.

[Fonte](#)

## Miseria, miseria

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: piemontese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/miseria-miseria>

Miseria, miseria,  
la dote unica  
che ai duma ai nostri fioi.

A piov, fa freid, a fioca,  
nui miseri  
e l'uma gnenti ch'a 'n cuata  
la miseria a j'è pur sempre  
ch'a 'n guida  
fin a la mort.

Malnutrì da lunga data,  
sucialismu vol salvene:  
tuti quanti inscrit an lega,  
capital fuma murì.

La culpa l'è nostra,  
a le nui che s'lu vuruma,  
le nui chi travajuma  
per mantenzi al lussu lur.

Disimpiegà,

senza 'n toch 'd pan,

anduma, 'nduma,  
l'idea 'n guida:  
cumbate 'preivi e 'capital,  
cumbate 'preivi e 'capital,  
cumbate 'preivi e 'capital.

L'han fam, l'han fam  
I cit e a ciamu  
'dco lur al pan,  
'dco lur al pan.

Carlu Marx, Carlu Marx a l'ha di-lu  
A l'ha di-lu al mund inter:  
uverié, uverié, univi,  
la vitoria a v'suridrà.

Eviva!  
Anduma, 'nduma,  
l'idea 'n guida:  
cumbate 'preivi e 'capital. (2 volte)

### Informazioni

Raccolto da Jona-Liberovici a Torino nel febbraio 1959, riportato in registrazione originale nel disco "Canti di protesta del popolo italiano 11962 - EP Italia Canta SP 33/R/0012 (ried. CEDI GEP 80027)". L'informatore si chiamava Felice Carando, che ne riporta anche la diffusione a Torino negli anni 1919-20 soprattutto nel Circolo socialista Oltre Po.

# Mo se parte la nave ra lo porto

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: campano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mo-se-parte-la-nave-ra-lo-porto>

Mo se parte la nave ra lo porto  
resta quest' alma sconsolata e scura  
parte ninnillo mio ch'è lo chiù caro  
nienti vorria sapé, ca va sicuro.

L'acqua ca te vivi te sia chiara  
ca into non ce fosse na fattura  
spartenza dolorosa è quanto fai  
chi sa domani sera addò ti scura

## Informazioni

Canto cilentano di emigrazione raccolto dalla viva voce di Luisa Tarallo nel 1980



## My family was poor

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/my-family-was-poor>

My family was poor,  
at the tender age of twelve  
I was sold to a factory....

I was carried away by sweet-sounding words.  
My money was stolen and thrown away.  
Unaware of the hardship of the future,  
I was duckweed in the wind.

Excited I arrived at the gate, where I bowed  
to the  
[doorman,  
I was taken immediately to the dormitory,  
Where I bowed to the room supervisor.  
I was taken immediately to the infirmary,  
Where I risked my life having a medical

examination.

I was taken immediately to the cafeteria,  
Where I asked what was for dinner.  
I was told it was low-grade rice mixed with  
sand....

We friends are wretched,  
separated from our homes  
in a strange place,  
put in a miserable dormitory  
waken up at four-thirty in the morning,  
eating when five o'clock sounds,  
dressing at the third bell,  
glared at by the manager and section head,  
used by the inspector.  
How wretched we are!

### Informazioni

Canto di lavoro giapponese del tardo '800.

Da notare la straordinaria somiglianza con i canti di filanda e di risaia italiani più o meno della stessa epoca o di qualche decennio più tardi.

Ed è da notare anche la straordinaria somiglianza con le condizioni di lavoro di moltissimi stranieri immigrati in Italia oggi.

## Nebbi' a la valle

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: abruzzese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nebbi-la-valle>

Nebbi' a la valle nebbi' a la muntagne,  
ne le campagne nun ce sta nesciune.  
Addije, addije amore,  
casch'e se coije...la live  
casch'a l'albere li foiye.

Casche la live e casche la genestre,  
casche la live e li frunne genestre.  
Addije, addije amore,  
casch'e se coije...la live  
casch'a l'albere li foiye.

### Informazioni

Canto abruzzese sul triste abbandono delle terre da parte dei contadini, conosciuto anche in altre versioni ("Cade l'ulivo" "Nebbia alla valle") seppure modificato da Modugno con il titolo "Amara terra mia", resta uno dei canti più belli legati al fenomeno della transumanza. (maria rollero)

# Noi siamo i poveri romagnoli

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-i-poveri-romagnoli>

Noi siam poveri romagnoli  
ma siam tutti d'un sentimento  
moriremo di fame e stento  
ma vogliam l'emancipazion

O borghesi prepotenti  
è finita la cuccagna  
i plebei della Romagna  
sono stanchi di soffrir

Sono stanchi di soffrire  
e ben presto lo mostreranno

quando l'armi impugneranno  
e giustizia di faran

O borghesi...

Avanti avanti o giovanotti  
la bandiera rossa è spiegata  
e quando l'ora sia suonata  
combattiamo come un sol uom

O borghesi...

# Noi siamo la canaglia pezzente

(1944)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-la-canaglia-pezzente>

Noi non siam la canaglia pezzente:  
noi siamo chi suda e lavora,  
finiam di soffrire ch'è l'ora . (2 vv.)

Ai Soviet stringiamo la mano,  
l'Italia farem comunists,  
a morte il regime fascista.  
Insorgiamo che è giunta la fin  
insorgiamo che è giunta la fin  
evviva la Russia  
evviva Lenin!

Con falce e martello d'emblema  
non più vagabondi e signori,  
un pane a ciascun che lavori. (2 vv.)

Ai Soviet...

Già temano troni e corone  
macchaiti di fango e di sangue  
si sveglia il popol che langue. (2 vv.)

Ai Soviet...

Pei ladri del nostro sudore  
giustizia nei cuori già freme.  
Spezziamo le servili catene! (2 vv.)

Ai Soviet...

Fratellanza e giustizia chiediamo,  
al mondo siam tutti fratelli.  
Noi siamo le schiere ribelli! (2 vv.)

Ai Soviet...

## Informazioni

Savona A. V., Straniero M. L., *Canti della Resistenza italiana*, BUR, Milano, 1985

# Noi vogliamo l'uguaglianza

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-vogliamo-luguaglianza>

Noi vogliamo l'uguaglianza,  
Siam chiamati malfattori  
Ma noi siam lavoratori  
che padroni non vogliamo.

E giù la schiavitù,  
Vogliamo la libertà,  
Siamo lavoratori,  
Siamo lavoratori.  
E giù la schiavitù,  
Vogliamo la libertà,  
Siamo lavoratori,  
Vogliamo la libertà!

Dei ribelli sventoliamo  
le bandiere insanguinate  
e farem le barricate  
per la vera libertà

E giù la schiavitù

vogliamo la libertà  
siamo lavoratori  
siamo lavoratori  
E giù la schiavitù  
vogliamo la libertà  
siamo lavoratori  
vogliamo la libertà

E ancor ben che siamo donne  
noi paura non abbiamo  
per amor dei nostri figli  
noi in lega ci mettiamo

E giù la schiavitù  
vogliamo la libertà  
siamo lavoratori  
siamo lavoratori  
E giù la schiavitù  
vogliamo la libertà  
siamo lavoratori  
vogliamo la libertà

## Informazioni

Canto di risaia, probabilmente tratto dalla canzone "Amore ribelle" di Pietro Gori, ha in comune parte della terza strofa con la canzone "La lega".

# Non esiste Gesù

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-esiste-gesu>

Non esiste Gesù  
è soltanto una favola

inventata da te  
per burlarti di me

## Nuovi stornelli socialisti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nuovi-stornelli-socialisti>

E quando muoio io non voglio preti,  
non voglio avemarie nè paternostri,  
non voglio avemarie nè paternostri  
ma la bandiera rossa dei socialisti.

E la rigi- la rigi- la rigiri,  
la rigira la sempre arditi,  
evviva i socialisti,  
abbasso i gesuiti!

Hanno arrestato tutti i socialisti,  
l'arresto fu ordinato dai ministri,  
l'arresto fu ordinato dai ministri  
e questi sono i veri camorristi.

E la rigi- la rigi- la rigiri,  
la rigira e mai la sbaglia,  
evviva i socialisti,  
abbasso la sbirraglia!

La Francia ha già scacciato i preti e i  
frati,  
le monache, i conventi ed i prelati,  
le monache, i conventi ed i prelati,  
perchè eran tutte spie e in ciò (perciò)

pagati.

E la rigi- la rigi- la rigiri,  
la rigira e la ferindora,  
abbasso tutti i preti  
e chi ci crede ancora!

Ma se Giordano Bruno fosse campato,  
non esisterebbe più neanche il papato,  
non esisterebbe più neanche il papato  
e il socialismo avrebbe già trionfato.

E la rigi- la rigi- la rigiri,  
la rigiri e la fa trentuno,  
la rigiri la sul ventuno,  
evviva i socialisti,  
evviva Giordano Bruno!

E quando muoio io non voglio preti,  
ma quattro bimbe belle alla mia barella,  
ma quattro bimbe belle alla mia barella,  
ci voglio il socialista e (con) la sua bella.

E la rigi- la rigi- la rigiri,  
la ruota e la rotella,  
evviva Giordano Bruno,  
Garibaldi e Campanella!

### Informazioni

Strofette anonime di probabile origine anarchica, esiste una registrazione su disco Emerson, stampato negli Stati Uniti nel 1908, interpretata dal baritono Giuseppe Milano.

Esistono tutta una serie di altre strofe, legate a diversi territori e vicende storiche.

# O cara la mia mama

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-cara-la-mia-mama>

"O cara la mia mama,  
sì senza compassion,  
qa lasciarmi qui in filanda  
morire di pasion"

"E se fudesse 'l caso  
te tegneria a cà,  
te mandaria a scola

a imprend a lavurà.

Inscì, perchè sun povera,  
mi podi fà nient:  
sta pura alegrement  
stu mund al finirà,  
sta pura alegrement  
stu mund al finirà."

## Informazioni

Canto raccolto nel 1965 dal Gruppo di Vimercate, a Missigliola, frazione di Missaglia (Como)



## O cielo cielo

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-cielo-cielo>

O cielo cielo sta pure sereno  
O cielo cielo sta pure sereno  
Che questa notte che questa notte  
Noi dovremo partir  
Che questa notte che questa notte  
Noi dovremo partir

Traverseremo pianure e colline  
Traverseremo pianure e colline  
Sulle montagne della Savoja  
Disertori saremo  
Sulle montagne della Savoja  
Disertori saremo

Come faremo a girare la Francia  
Come faremo a girare la Francia  
Senza aver soldi e senza scarpe

Per poter camminar  
Senza aver soldi e senza scarpe  
Per poter camminar

Domanderemo 'la nostra regina  
Domanderemo 'la nostra regina  
Che qualche cosa che qualche cosa  
Lei ci manderà a dir  
Che qualche cosa che qualche cosa  
Lei ci manderà a dir

Ci manda a dire tornate in Italia  
Ci manda a dire tornate in Italia  
Turné In Italia turné In Italia  
lalalalalala  
Turné In Italia turné In Italia  
lalalalalala

### Informazioni

Il tema di questo canto - la diserzione - si intreccia con quello dell'emigrazione verso la Francia, fenomeno molto diffuso tra gli abitanti delle vallate alpine. Il canto sembra essere originario della bassa val Chisone (TO) e il riferimento alla ferma di leva di 30 mesi, permette di datarlo tra la fine dell'800 e l'inizio del 900. C'è anche chi attribuisce questa canzone al Trentino Alto Adige ma, come sempre, il canto popolare non ha padroni e ne troviamo versioni raccolte in Val Vigezzo (VCO) e nella bergamasca (da [Mountain for dummies](#))

Canto trasmessoci da Lorenzo Valera, nel corso del seminario sul canto popolare e di lotta, tenuto a Genova il 9 e 10 maggio 2015, presso la Casa Occupata Pellicceria.

# O iniqua, o infame Turchia

(1912)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-iniqua-o-infame-turchia>

O iniqua, infame Turchia  
l'ha ucciso il mio amato consorte  
ma quando ebbi l'annuncio di morte  
un dolore provai da morir

M'ha lasciato una sola bambina  
tutto il giorno il suo padre lamenta  
poera figlia l'è tutta sgomenta  
dice "mamma mio padre dov'è?"

Il suo padre è in quelli deserti  
che dalli mostri è stato afferrato  
come Cristo te l'hanno ammazzato  
manco un santo l'è 'nnato a salvà

Vado sempre vestita da lutto  
quando guardo il tuo caro ritratto  
poi di lacrime lo bagno ad un tratto  
oh, di baci lo devo coprir

Quel signore ch'è chiuso in palazzo  
l'ha comprato l'elmetto e la spada  
per morir gli ha insegnato la strada  
ma i suoi figli li stringe sul cuor

Comanda Cristo oppure il padrone  
maladetta sia sempre la guerra  
chi di sangue ha sporcato la terra  
che non possa il sole veder

## Informazioni

Riferito alla guerra italo-turca, si canta sull'aria delle ballate d'area padana, come [Cara moglie, di nuovo ti scrivo](#)

## O Roma Roma

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-roma-roma>

O Roma Roma città tanto cara  
dove se magna se beve (poco) e se paga

eee si c'è qualche disoccupato  
che nun ha magnato  
ce stà 'l cosimato  
c'è villa borghese pe annà a digerì  
regina coeli pe annacce a dormì

e la mia cara gente  
ce stà 'n po de tutto  
'l ladro 'l farabutto e l'impiegato c'è  
io ce so stato e ce se stà bè

pe li vecchi ce sta santa calla

pe le vecchie ce stà sant'onofrio

e allora cara gente  
a Roma nostra nun ce manca niente  
ce stà la ricchezza e la gran povertà  
chi magna tanto e chi stà a sbadiglia

O Roma Roma città tanto cara  
ce stà caro perfino il carbone

e la mia cara gente  
ce sta 'n po de tutto  
'l ladro 'l farabutto e l'impiegato c'è  
ce mancavamo noantri tre.

### Informazioni

Canto popolare interpretato dal Canzoniere del Lazio in "Quando nascesti tune", 1973.

# O sciur padrun, i cavalé van male

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-sciur-padrun-i-cavale-van-male>

O sciur padrun  
i cavalé van male  
o sciur padrun  
i cavalé van male  
i cavalé van male  
furment e furmentun  
ghe paserà l'anada  
senza pagà 'l padrun

O paisan  
impiantem su di scioper

impiantem su di scioper  
di scioper e di burdèi:  
ghe paserà l'anada  
senza ciapà cinq ghei.

(variante)  
O sciur padrun  
piantèm in pé sti scioper  
sti scioper e sti burdèi  
e paserà l'anada  
senza pagà cinq ghèi.

## Informazioni

Reg. di Gianni Bosio, 1970, Seregno, Milano, inf. Giambattista Silva e Maria Adelaide Spreafico (variante).

## Padrone mio

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: pugliese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/padrone-mio>

Padrone mio, te vojo arrecchire,  
padrone mio, te vojo arrecchire,  
come nu cane i vò fatijà,  
come nu cane i vò fatijà.

E quando sbajo e damme li botte,  
vojo la morte, nun me caccia.

Tengo tre fiji, vojono lu pane,  
chi ci lu dà è lu tatà.

### Informazioni

Canto tratto dal repertorio di Matteo Salvatore (Foggia) a sua volta appreso dall'anziano Moretti. Diffusa in diverse lezioni nel meridione, straordinariamente interpretata da Giovanna Marini con il suo gruppo. (Maria Rollero)

## Partito da Milano senza un soldo

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partito-da-milano-senza-un-soldo>

Partito da Milano senza un soldo  
arrivai a Parigi a tasche vuote  
sempre col mio pugnale ben affilato  
il cuore di quel vigliacco devo spaccare.

Quando Caserio vide la carrozza  
e lui s'avvicinava piano piano  
quel mazzolin di fiori e che gridava amore  
gl'inferse il pugnale dentro il cuore.

Quando Caserio fu arrestato  
gli domandarono chi eran i suoi compagni  
I miei compagni sono dell'anarchia  
io facevo il fornaio e non la spia.

Quando Caserio fu in tribunale

gli domandarono se conosceva il suo pugnale  
Sì sì che lo conosco ha il manico rotondo  
nel cuore di Carnot andò nel fondo.

Quando Caserio fu condannato  
gli domandarono s'era pentito del suo reato  
Se per dieci minuti m'avessero lasciato  
il nuovo presidente l'avrei scannato.

Quando Caserio vide la ghigliottina  
a lei s'avvicinò pian piano  
con una mano levandosi il cappello  
Addio amici e compagni vado al macello  
ma prima di morire vo' dire una parola  
sia maledetto il re, casa Savoia.

### Informazioni

Raccolto da S. Liberovici a Nonantola (NO) nel 1962, informatore Alfonso Assaloni. Esistono almeno altre quattro versioni più o meno complete dello stesso testo, raccolte negli anni '60 tra Piemonte e Lombardia.

## Passannante

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: pugliese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/passannante>

Na giacchète de vellute  
pe sé carrine l'agghie vennuùte,  
p'accattà lu pugnalette  
p'ammazzà le rré Umbèrte.

Passànnante ère uagliòne,  
mettève lu péte sus'u staffòne,

che nu picchele pugnalétte  
per'ammazzà lu rré Umbèrte.

Passànnante sus'cangèlle,  
gridava: "Allarme" la sentinèlle.  
Passànnante non chiaànge cchiù,  
lo rré no règne cchiù

### Informazioni

Testo anonimo, su filastrocca popolare pugliese. Raccolta a Massafra, nel 1980.

Del canto esiste un'altra versione *Pasavvande*, cantata nel barese;

Passavande ère uaglione,  
se mbegnò le pandalòne.  
Iàmme a lucchèse, iàmme a lucchèse  
Passavande uccìse o rrè

Passavande non ghiangènne chiù.  
la pèlle auuànde ca se n'è sciùte.  
Iàmme a lucchèse, iàmme a lucchèse  
Passavande uccìse o rrè

Notizie su [Giovanni Passanante](#)

# Petroliero

(1896)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/petroliero>

Petroliero, ascolta, ascolta  
è il segnal della rivolta  
solo sguardo ardente e fiero  
alla stage o petroliero.

Petroliero, petroliero.

Petroliero, avanti, avanti  
versa il liquido infiammati  
dai palagi chiese e ville  
sgorgan membri di faville.

Più veloce del pensiero  
corri, vola o petroliero.

Petroliero, petroliero.

Sopra i ruderi e gli ossami  
dei borghesi vili e infami  
vendicato, ardente e fiero  
mena danze petroliero.

Sopra i ruderi e gli ossami  
dei borghesi vili e infami  
vendicato, ardente e fiero  
mena danze petroliero.

O petroliero, o petroliero.

## Informazioni

Pubblicata sul giornale "Caserio", n°1, 11 febbraio, Buenos Aires, di cui uscirono solo due numeri, nel corso del 1896.



## Pi l'America partenza

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: siciliano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pi-lamerica-partenza>

Chi scunipigli ti chi c'è ni li paisi,  
ntra li famigli, ntra tutti li casi:  
di po' ca di l'America si 'ntisi  
pi la partenza ognunu fa li basi.

Cu si prepara mutanni e cammisi  
cunn'avi grana si 'mpigna li casi.  
Afflittu cu a famiglia s'allicenza  
e poi pi l'America partenza.

A quant'è tinta ddra brutta spartenza,  
lassari li famigli cu duluri.  
Priava la divina onnipotenza  
ca pi strata l'aiutassi lu Signuri.

A quant'è tinta ddra brutta spartenza,  
lassari li famigli cu duluri.  
Iu stessu ca lu cantu mi cumpunnu  
in ca di ccà v'attaccu n'antru munnu.

### Informazioni

Canto raccolto nel 1974 a Favara, Agrigento, da Antonio Zarcone e Maurizio Piscopo.

# Piazza Barberina

(1900)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/piazza-barberina>

A piazza Barberina, più su der Tiritone,  
sotto l'ombra de 'n lampione 'na pisciata me  
metto a fa'.

Me s'avvicina un tale, vestito a la borghese,  
cor cappello a la calabrese, che me se mette  
a fa':

Giovanotto, documenti, via, nun fate lo  
sfacciato,  
Io sono il delegato de le Guardie de Città!

Si séte un delegato nun me ne frega gnente,  
che vve piji un accidente, che vve  
possin'ammazza'!

Se mise un dito ar culo, e fece un fischio  
acuto,  
segnale convenuto de le Guardie de Città.

Coreveno, coreveno, pareveno pompieri  
'Sti quattro culattieri de le Guardie de  
Città.

In cinque contro uno ve ce sapete mette,  
me misero le manette, in priggione me fa

porta'.

Me misero in priggione, fra cimici e  
pidocchi,  
che faceveno a cazzotti co' le Guardie de  
Città.

Me diedero 'na pagnotta, mezza cruda e mezza  
cotta,  
quei fiji de 'na mignotta de le Guardie de  
Città.

Me diedero 'na banana, mezza marcia e mezza  
sana,  
quei fiji de 'na puttana de le Guardie de  
Città.

Ragazzini, ragazzetti, nun pisciate su li  
tetti,  
ma pisciate sull'ermetti de le Guardie de  
Città.

Ragazzini, giovinotti, nun pisciate su li  
muri,  
ma pisciate su li culi de le Guardie de  
Città.

## Informazioni

Canto della malavita dei primi del '900, nato inizialmente con intenzioni serieose contro l'editto che vietava di urinare per le strade di Roma, si era trasformato col passare degli anni, in un canto un po' boccacceso utilizzato dai ragazzini dei quartieri più popolari. Di autore anonimo, è stato interpretato, fra gli altri, da Franco Nardi in "Canti de la malavita a Roma", 1969 e da Luisa De Santis in "Roma", 1972

## Pugnale, pugnaletto

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pugnale-pugnaletto>

Pugnale, pugnaletto  
tu devi far la mossa  
e uccidere Canova\* nella carrozza

E appena l'ebbi ucciso  
venni arrestato  
nel carcere di Lione fui trascinato

Mi si presenta un giudice istruttore  
dicendo «mio giovanotto il vostro nome»

«Di nome e di cognome  
mi chiamo sì Caserio  
e so d'esser davanti a un mascalzone»

Mi si presenta un giudice ancor più serio  
dicendo «mio giovanotto il nome dei compagni»

«Il nome dei compagni  
si chiama l'anarchia  
io faccio il panettiere e non la spia»

Ma il sedici d'agosto  
sul far della mattina  
il boia avea disposto  
l'orrenda ghigliottina  
mentre Caserio dormiva ancor  
senza pensare al triste orror.

### Informazioni

Questo testo è una miscellanea di diversi canti su Caserio.

\*Carnot

## Quando avevo quindic'ani

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-avevo-quindicani>

Quando avevo quindic'ani  
per il mondo me ne andai  
far 'l mestier del minator

di un bel dí che lavoravo  
lavoravo con sudor  
me ne stavo bestemmiando  
contro l'ira del Signor

caricai l'avansamento  
e l'acesi con furor  
e fui proprio la mia rovina

fu 'n castigo del Signor

poco dopo sono andato  
perché i colpi non sparava  
dieci metri mi spostava  
nei tormenti e nei dolor

e buon Dio mi perdonasti  
senza un ochio e un bracio ancor  
fui laudato e fui premiato  
del mestier del minator  
fui laudato e fui premiato  
del mestier del minator.

### Informazioni

Canzone di miniera, sul tragico argomento degli infortuni sul lavoro, appartenente al repertorio dei fratelli Bregoli di Pezzaze, in Val Trompia, Brescia.

## Quando che more un prete

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-che-more-un-prete>

Quando che more un prete  
suonano le campane  
piangono le puttane  
ch'è morto un avventor

Quando che more un papa  
suonano il miserere

ma io c'ho un gran piacere  
che è morto il puttanier

Quando che moio io  
non voglio gesù cristi  
ma la bandiera rossa  
dei veri socialisti.

# Quando l'anarchia verrà

di Ferrini

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-lanarchia-verra>

Quando l'anarchia verrà  
tutto il mondo sarà trasformato  
dei governi più non resterà  
che un ricordo d'infame passato.  
Unita alle altre verrà  
la famiglia del lavoratore,  
ed in comune metterà  
il fruto del sudato lavor.

E allor nel cuor pensando all'avvenire  
cesserà lo strazio ed il soffrire (bis)

La macchina aiuto darà  
al progresso del nostro lavoro  
il borghese non la sfrutterà  
per cavarne l'infamia dell'oro  
L'abborrito confin sparirà  
così pure preti e soldati  
e nel mondo sol spazierà

l'ideale di cui siamo animati.

E allor nel cuor...

Dovunque colpir si potrà  
guerra, guerra all'odiato borghese;  
finchè scendere a patti dovrà  
guerra sempre in qualunque paese.  
L'anarchia è propagata di già:  
quindi amici da forti lottiamo,  
l'ideal s'avvererà  
se uniti più forti vinciam.

E allor nel cuor...

E allor  
nel cuor  
pensando all'avvenire  
cesserà  
lo strazio ed il soffrire.

## Informazioni

Sull'aria di *Il mio ben amato papà*.

## Quaranta ghei d'inverno

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, filanda, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quaranta-ghei-dinverno>

Quaranta ghei d'inverno,  
cinquanta d'està;  
se ghe ie dassen, sti pover paisan,  
nanca farien una pell de pan.  
O donn, o donn, andémm, andémm,  
andémm in piazza a fà burdell!  
An piantà in pé sta rivulusiun  
tutt in grasia di nòster padrun.  
La rivulusiun l'àn piantà  
per fà calà i fitt de cà

e pu pendissi de pagà;  
ma el padrun el diz inscì,  
che i paisan i-a de fà murì;  
l'a de fà murì, l'a de fà crepà  
ma la rivulusiun la se dev fà:  
tuta la mubilia che gh'è in Milan  
l'è tuta roba di pòer paisan;  
i pòer paisan intanta in là a spettà  
la letera dell'America che la dev rivà.

## Regina Coeli

di Pompeo Bettini

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/regina-coeli>

Il signor Commendatore  
è un po' smorto poverino!  
Ha gli accoliti d'onore  
che lo stringono al polsino.  
E' un'accusa molto grave  
sarà messo sotto chiave.  
La Giustizia ha una gran mano,  
ridi o popolo sovrano.

Regina Coeli,  
Commendatorum sponsa  
latromun advocata  
ora pro eo!  
Regina Coeli...

Non si beffa: c'è il processo  
nove giudici han cambiato;  
l'istruttoria in luce ha messo  
falso, truffa e peculato.  
Già passarono cento occhiali  
sulla firma di cambiali.  
Viene il dì pei farabutti;  
la Giustizia c'è per tutti!

Regina Coeli  
Auxilium sgraffignorum  
Domus iustitiae caecae  
ora pro eo!

Regina Coeli...

Nella sala delle Assisi  
è il signor Commendatore;  
strizza l'occhio, fa sorrisi:  
par che sia di buon umore.  
Cosa è stato? Mancan prove  
se ne dicono di nuove:  
C'è la donna, c'è l'amico...  
ma che storie, c'era un plico.

Regina Coeli  
Aula sacra misteriis  
Schola sapientiae novae  
ora pro eo!  
Regina Coeli...

Fa un inchino il presidente,  
si sberretta il cancelliere;  
tra gli evviva della gente  
apre l'uscio il carceriere.  
Nella cella vuota e trista  
chi si metta? un socialista.  
La Giustizia ha una gran mano  
ridi o popolo sovrano.

Regina Coeli  
Clastrum populi ciuchi  
Riccorum gabbia aperta  
et laus deo!  
Regina Coeli...



# Sacco e Vanzetti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sacco-e-vanzetti>

Il ventitre d'agosto  
a Boston in America  
Sacco e Vanzetti  
sopra la sedia elettrica  
e con un colpo  
di elettricità  
all'altro mondo  
li vollero mandar.

Circa le undici e mezzo  
giudici e la gran corte  
entran poi tutti quanti  
nella cella della morte  
«Sacco e Vanzetti  
state a sentir  
dite se avete  
da raccontar».

Sacco e Vanzetti  
tranquilli e sereni  
«Noi siamo innocenti  
aprite le galere».  
E Ior risposero  
«Non c'è pietà  
voi alla morte  
dovete andar».

Entra poi nella cella

il bravo confessore  
domanda a tutti e due  
la santa religione.  
Sacco e Vanzetti  
con grande espressione  
«Noi moriremo  
senza religion».

E tutto il mondo intero  
reclama la loro innocenza  
ma il presidente Fuller  
non ebbe più clemenza  
«Siano pure  
di qualunque nazione  
noi li uccidiamo  
con gran ragione».

«Addio moglie e figlio  
a te sorella cara.  
E noi per tutti e due  
c'è pronta già la bara.  
Addio amici,  
in cuor la fe',  
viva l'Italia  
e abbasso il re.  
Addio amici,  
in cuor la fe',  
viva l'Italia  
e abbasso il re.

## Informazioni

Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti erano 2 anarchici emigrati negli Usa, condannati a morte con l'accusa di aver ucciso un agente durante una rapina. Il presidente Clinton nel suo secondo mandato ha riconosciuto l'errore giudiziario, ma non il complotto antioperaio e xenofobo che ne è stato alla base.

## Sante Caserio [Canto a Caserio]

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sante-caserio-canto-caserio>

Lavoratori a voi diretto è il canto  
di questa mia canzon che sa di pianto  
e che ricorda un baldo giovin forte  
che per amor di voi sfidò la morte.  
A te, Caserio, ardea nella pupilla  
de le vendette umane la scintilla,  
ed alla plebe che lavora e geme  
donasti ogni tuo affetto, ogni tua speme.

Eri nello splendore della vita,  
e non vedesti che notte infinita;  
la notte dei dolori e della fame,  
che incombe sull'immenso uman carname.  
E ti levasti in atto di dolore,  
d'ignoti strazi altero vendicatore;  
e t'avventasti, tu sì buono e mite,  
a scuoter l'alme schiave ed avvilitate.

Tremarono i potenti all'atto fiero,  
e nuove insidie tesero al pensiero;  
e il popolo cui l'anima donasti  
non ti comprese, e pur tu non piegasti.

E i tuoi vent'anni, una feral mattina  
gettasti al mondo dalla ghigliottina,  
al mondo villa tua grand'alma pia,  
alto gridando: «Viva l'Anarchia!».

Ma il dì s'appressa, o bel ghigliottinato,  
che il tuo nome verrà purificato,  
quando sacre saranno le vite umane  
e diritto d'ognun la scienza e il pane.  
Dormi, Caserio, entro la fredda terra  
dove ruggire udrai la final guerra,  
la gran battaglia contro gli oppressori  
la pugna tra sfruttati e sfruttatori.

Voi che la vita e l'avvenir fatale  
ofriste su l'altar dell'ideale  
o falangi di morti sul lavoro,  
vittime de l'altrui ozio e dell'oro,  
martiri ignoti o sciera benedetta,  
già spunta il giorno della gran vendetta,  
de la giustizia già si leva il sole;  
il popolo tiranni più non vuole.

### Informazioni

Musica forse di A. Capponi. Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese. Anche nota come *Canto a Caserio*

## Se nasce l'anarchia

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: anarchici, anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-nasce-lanarchia>

Se nasce l'anarchia  
un bel pranzo s'ha da fà  
tutto vitello e manzo  
se duvimo da magnà

Un frittarel di monache  
preti e frati spezzati  
l'ossa de 'sti maiali

ai cani s'ha da dà

le chiese son botteghe  
i preti son mercanti  
vendono madonne e santi  
a noi ce se credono  
vecchi poveri e ignoranti.

# Senti il martello che batte le ore

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/senti-il-martello-che-batte-le-ore>

Senti il martello che batte le ore  
senti il martello che batte le ore  
col primo vapore dobbiamo partir  
col primo vapore dobbiamo partir.

Noi partiremo domani mattina  
con la carrozzina del mio papà.

La carrozzina piena di fiori  
con tutti gli odori del mio giardin.

## Informazioni

Nenia istriana, canto d'emigrazione dei primi del Novecento.

## Senti mio caro Adolfo

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/senti-mio-caro-adolfo>

Senti mio caro Adolfo  
ascolta una parola  
lo sai che del Signore  
io son figliola  
se tu giuri d'amarmi  
io sorto dal convento  
levo la veste nera  
vengo in camicia  
se non mi vuoi in camicia  
vengo ancor tutta gnuda

e tu mi vestirai  
di seta cruda  
le suore del convento  
le son tutte birbone  
non vanno mai a messa  
senza il montone  
quando io sarò sposa  
non andrò più a messa  
vado pei casi miei  
e per me stessa.

## Serenata alfonsina

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/serenata-alfonsina>

O mia bella gentil pecorella  
il curato alla chiesa t'appella  
vieni o car a gustar ti prepara  
quanto al libro d'Alfonso s'impara

La moral pirulirulin pirulirulera  
la moral pirulirulin pirulirulà  
la moral pirulirulin pirulirulà  
la morale è questa qua

Se il marito mancando di fede  
ti dicesse che ai santi non crede  
tu rispondi con dolce sorriso  
con quel santo si va in paradiso

Non temere io sono discreto  
confessarti può sempre in segreto  
gusterai la dolcezza e il contento  
del permesso venial toccamento

La moral pirulirulin pirulirulera  
la moral pirulirulin pirulirulà  
la moral pirulirulin pirulirulà  
la morale è questa qua

Ma se poscia in peccato mortale  
si cadesse rimedio c'è al male  
sant'Alfonso ha più d'una opinione  
che si presta per l'assoluzione

Che se poi ti pigliassi un marmocchio  
sant'Alfonso sa chiudere un occhio  
pur che in tempo si metta i bastardi  
senza offendere gli umani riguardi

La moral pirulirulin pirulirulera  
la moral pirulirulin pirulirulà  
la moral pirulirulin pirulirulà  
la morale è questa qua

Sta sicura che il confessionale  
è più bello del tetto nuziale  
ivi solo sentire ci è dato

la dolcezza del verbo incarnato

Vieni dunque ho dei buoni argomenti  
sempre cari alle mie penitenti  
vieni pure con gran confidenza  
ad aprire al pastor la coscienza

La moral pirulirulin pirulirulera  
la moral pirulirulin pirulirulà  
la moral pirulirulin pirulirulà  
la morale è questa qua

Ma se in casa ti tengon serrata  
entra in letto e ti fingi ammalata  
chiama il prete verrò sul momento  
con in mano quel tal sacramento

Se il marito scoprisse la cosa  
non mostrarti con lui timorosa  
tu rispondigli finché ci crede  
sposo mio non ho rotta la fede

La moral pirulirulin pirulirulera  
la moral pirulirulin pirulirulà  
la moral pirulirulin pirulirulà  
la morale è questa qua

Ed infatti l'anello intendendo  
sempre il vero diresti mentendo  
è codesta un'equivoca azione  
che il gran santo permette a ragione

Se egli insiste il peccato ti addita  
tu rispondi l'ho sempre pulita  
la coscienza s'intende perché  
dopo assolta più macchia non c'è

La moral pirulirulin pirulirulera  
la moral pirulirulin pirulirulà  
la moral pirulirulin pirulirulà  
la morale è questa qua

La moral pirulirulin pirulirulera  
la moral pirulirulin pirulirulà  
la moral pirulirulin pirulirulà  
la morale è questa qua

## Si chiama Papa

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/si-chiama-papa>

Papa si rem tangimus  
nomen habet a re  
quicquid habent alii  
solut vult papare

cioè

Si chiama papa - è storico -  
solamente perchè  
la proprietà degli altri  
vuole pap(p)ar per sè

# **Siamo garibaldini**

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-garibaldini>

Siamo garibaldini  
siamo del sangue rosso  
vogliamo Andrea Costa  
vogliamo Andrea Costa

siamo del sangue rosso  
vogliamo Andrea Costa  
vogliamo la libertà

Trallalla....

Siamo garibaldini



# Siete Leguas

(1914)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siete-leguas>

Siete leguas, el caballo  
que Villa más estimaba,  
cuando oía silbar los trenes  
se paraba y relinchaba;  
siete leguas el caballo  
que Villa más estimaba.

En la estación de Irapuato  
cantaban los Horizontes,  
ahí combatió formal  
la brigada Bracamontes;  
en la estación de Irapuato  
cantaban los Horizontes.

Como a las tres de la tarde  
silbó la locomotora:  
¡Arriba, arriba muchachos

pongan la ametralladora!  
como a las tres de la tarde  
silbó la locomotora

Oye tú, Francisco Villa  
¿que dice tu corazón?  
¿ya no te acuerdas valiente  
que atacaste a Torreón?  
¿ya no te acuerdas valiente  
que tomaste a Paredón?

Adiós torres de Chihuahua  
adiós torres de Cantera;  
ya vino Francisco Villa  
a quitarles la frontera,  
ya vino Francisco Villa  
a devolver la frontera.

## Informazioni

Corrido che celebra uno dei cavalli di Pancho Villa; composto verosimilmente nell'inverno 1913-1914, da Pedro Infante, giacché vi si parla della presa di Torreón che è dell'ottobre 1913.

Il corrido è una forma particolare di canzone popolare messicana, lontana evoluzione del romance andaluso; in genere in 3/4, raramente in 2/4, ricorda lontanamente il laendler, una sorta di ballo progenitore del valzer. Corrisponde, per ruolo sociale dei contenuti, alla ballata.

## So stato a lavora' a Monte Sicuro

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/so-stato-lavora-monte-sicuro>

So stato a lavorà a Montesicuro  
se tu sapessi quanto ho guadagnato,  
ci manca quattro pavele a uno scudo.

Non posso dì però quanto ho sudato,  
so mezzo morto me se schianta il core

e l'anema me va pè conto suo.

Mannaggia all'ora quanno ci ho pensato  
d'annatte a laorà ma a quel disero,  
che p'arricchì 'n brigante so crepato.

### Informazioni

Raccolto da L. Firrao a Montefiascone (Viterbo) nel 1966.  
(Maria Rollero)

# Son cieco

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-cieco>

Son cieco e mi vedete  
devo chieder la carità  
Ho quattro figli, piangono,  
del pane non ho da dar.  
Ho quattro figli, piangono,  
del pane non ho da dar.

Noi andremo a Roma  
davanti al papa e al re  
Noi grideremo ai potenti

che la miseria c'è.  
Noi grideremo ai potenti  
che la miseria c'è.

E per le vie di Roma  
la bandiera vogliamo alzar.  
Sventola la bandiera  
il socialismo trionferà  
Sventola la bandiera  
il socialismo trionferà

## Informazioni

Canto antico, divenuto politico intorno al 1910, ad opera di anonimo, che ne adattò il testo.

## Son maritata giovane

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-maritata-giovane>

Son maritata giovane,  
son maritata giovane,  
son maritata giovane,  
l'età di quindici anni,  
l'età di quindici anni,  
l'età di quindici anni.

Mio marito è morto,  
è morto militar.

E son rimasta vedova  
con due figli al cuor.

Uno lo tengo in braccio

e l'altro per la man.

Uno si chiama Pietro  
e l'altro Franceschin.

Tutte le ore che passano  
mi sento di morir,

E devo andare in 'Merica,  
'Merica a lavorar.

'Merica, 'Merica, 'Merica,  
'Merica a lavorar.

## Sorgiamo

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sorgiamo>

Schiavo secolar parìa del servaggio  
che alla fame ognor ti forza l'oppressor  
la sorte lieta sta nel tuo coraggio  
non più mendicanti non più sfruttator  
Il pingue fannullon non vuol capir ragion  
cavazza col sudor frutto del tuo lavor  
Morte ai ladron, non vogliam più padron  
perchè non han pietà dell'umanità

Sorgiam, sorgiam, sorgiamo!

Orsù lavorator, che spunta già l'albor  
il dritto affermiamo all'esistenza  
e dell'avvenir il sole splenderà  
d'indipendenza!  
Se uniti noi saremo, da forti pugnerem  
la vile tirannia disperderem'  
corriamo ad espugnar' i troni e gli altar'  
pel grande ideal dell'anarchia!

Il politicante che promette ogn'ora  
è un vile menzogner mai sazio di poter'

Leggi sopra leggi ei ti die' fin'ora  
sol' per affamarti e farti massacrar'

Giura fede al re, non si cura di te  
spergiuro e mentitore uomo senza cuor'  
Ministri e senator', deputati e signor'  
crudeli son' con noi, del lor già son gli  
eroi

Sorgiam, sorgiam, sorgiamo...

Popolo oppresso da quest'orda infame  
Vano è il tuo ciarlar impugna orsù l'acciar  
Vittima sei sempre delle inique brame  
dei mistificator che ti dicono "malfattor"

Non devi più servir, non devi più soffrir  
è questo l'ideal, lo scopo tuo final  
Per te sarà l'onor, la gioia, lo splendor  
se da oggi in poi combatterai con noi

Sorgiam, sorgiam, sorgiamo...

### Informazioni

Il testo di questo canto appare in molti canzonieri di inizio del XX secolo e viene pubblicato per la prima volta nel 1903 ne Il canzoniere dei ribelli, tipografia della "Cronaca Sovversiva", Barre, Vermont (USA).

Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, Zeroincondotta, 2009.

# Squarciate le tenebre

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/squarciate-le-tenebre>

(Coro maschile)  
Squarciate le tenebre  
alfin ci sorrise  
un'era novella  
di pace e d'amor

Un solo per tutti  
il labbro promise  
e tutti per uno  
risposero i cuor

...fatidico di...

Avanti avanti  
falange ardita  
nessun ostacolo  
fermar ci può  
Verso la pace  
verso la vita  
la nuova idea  
ci incamminò

(coro femminile)  
Per secoli e secoli  
opprese e avvilito  
fatal pregiudizio  
noi donne lasciò

Bugiarda una fede  
ci tenne asservite  
ma il socialismo  
quel giogo spezzò  
Non più l'ignoranza  
all'uopo sfruttata  
da opposti interessi

piegar ci farà

Al padre al fratello  
coorte serrata  
e il nostro risveglio  
si sprone sarà  
di sprone sarà

Avanti avanti  
falange ardita  
nessun ostacolo  
fermar ci può  
Verso la pace  
verso la vita  
la nuova idea  
ci incamminò

(coro di bambini)  
Se i nostri conati  
quest'oggi son vani  
se manca l'etade  
non manca l'ardire

Le forti speranze  
noi siam del dimani  
l'esercito baldo  
degli anni a venir  
degli anni avenir

Avanti avanti  
falange ardita  
nessun ostacolo  
fermar ci può  
Verso la pace  
verso la vita  
la nuova idea  
ci incamminò

## Informazioni

Canto del primo decennio del '900, raccolto da Jona-Liberovici a Torino nel 1960.

# Storia per la morte di Lorenzo Panepinto

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: siciliano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/storia-la-morte-di-lorenzo-panepinto>

Lu sidici di maju a prima sira,  
lu tempu scuru e luna nun cci nn'era.

L'empij scillirati e traditura,  
nun vosiru addumari li lampera.

A lu paisi quantu luttu c'era  
quannu arrivau la figlia criatura.

Patruzzu miu, comu fazzu ora  
ca piccilidda cci arristavu sula.

E don Lorenzu va a la sipultura  
accumpagnatu di tutta la Lega.

Accumpagnatu di tutta la lega

ognunu la so' lingua studiava.

Ognunu la so' lingua studiava  
a don Lorenzu la vita liggeva.

Chiancimmu tutti genti siciliani:  
muriu lu patri chi dava lu pani.

Comprici sunnu li affittajola  
macari agenti di cancellaria.

A li putenti chistu un ci calava  
ca don Lorenzu l'occhi nni grapria.

E p'aviri a lu populu aiutatu  
a don Lorenzu ci finì ammazzatu.

## Informazioni

Lorenzo Panepinto ([http://it.wikipedia.org/wiki/Lorenzo\\_Panepinto](http://it.wikipedia.org/wiki/Lorenzo_Panepinto)), nato a Santo Stefano Quisquina (AG) il 4 gennaio 1865, fu insegnante, politico ed artista. Fondatore dei Fasci siciliani. Il canto è stato raccolto da Rosa Balistreri.

## Stornelli d'esilio

(1895)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stornelli-desilio>

O profughi d'Italia a la ventura  
si va senza rimpianti nè paura.

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la libertà  
ed un pensiero  
ribelle in cor ci sta.

Dei miseri le turbe sollevando  
fummo d'ogni nazione messi al bando.

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la libertà  
ed un pensiero  
ribelle in cor ci sta.

Dovunque uno sfruttato si ribelli  
noi troveremo schiere di fratelli.

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la libertà  
ed un pensiero  
ribelle in cor ci sta.

Raminghi per le terre e per i mari  
per un'Idea lasciamo i nostri cari.

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la libertà  
ed un pensiero  
ribelle in cor ci sta.

Passiam di plebi varie tra i dolori  
de la nazione umana precursori.

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la libertà  
ed un pensiero  
ribelle in cor ci sta.

Ma torneranno Italia i tuoi proscritti  
ad agitar la face dei diritti.

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la libertà  
ed un pensiero  
ribelle in cor ci sta.

### Informazioni

Probabilmente scritti dopo l'espulsione dalla Svizzera a seguito dell'attentato di Caserio, pubblicata in "Canti anarchici rivoluzionari", Paterson, N.J., Biblioteca della Questione Sociale, 1898. Canzone molto popolare, in alcune regioni presenta delle varianti, non solo nel ritornello ("libero" al posto di "ribelle") ma anche nelle strofe che vengono adattate al momento contingente.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.



## Stornelli su Caserio

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stornelli-su-caserio>

Quando Caserio fu tolto dalla prigione  
e fu condotto davanti al tribunale  
lo comincian a interrogare  
Ditemi Caserio è questo il vostro  
pugnale?

Pugnale o mio bel pugnale ài fatto una gran  
cosa  
ài messo il presidente dentro la fossa  
di questi pugnali ne vorrei una schiera  
gridando viva l'anarchia e la bandiera.

Si alza il presidente tutto arrabbiato  
Ditemi Caserio chi sono i vostri  
compagni.

Il primo sono io e gli altri sono l'anarchia  
Caserio fa il fornaio e non la spia.

Madonna Madonna gridava ad alta voce  
quando sono morto me non voglio croce  
non voglio preti che han la coscienza  
nera  
ma voglio i miei compagni e la  
bandiera.

Prendete la mia testa se la volete  
e fatela rigirar per tutta Francia  
per tutta Francia e ancor per tutto il mondo  
e dite che il pugnale di Caserio è  
andato a fondo.

### Informazioni

Dal repertorio del gruppo corale "Le mondine di Medicina"

## Su marciam lavoratori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/su-marciam-lavoratori>

Su marciam lavoratori  
della gloria il dì arrivò  
contro noi, degli oppressori  
l'orda iniqua si levò.

A que' pochi mercenari  
senza fede né valor  
mostrerem che i proletari  
no, non tremano di lor!

All'armi cittadini  
formiamo i battaglioni  
marciam marciam marciam  
da forti combattiam, e liberi saremo.

Guerra han detto e guerra sia  
senza tregua né pietà  
contro l'empia tirannia  
gridiam «Morte o libertà».

Via lasciate le miniere  
l'officine ogni lavor  
basta l'armi del mestiere  
per pugnar contro i signor.

All'armi cittadini...

No, non sia che ad un inferno  
di nequizie e schiavitù  
ci condannino in eterno  
pochi iniqui contro i più!

Basti, basti il rios ervaggio  
abbia fine a fine avrà:  
splenda eterno il sol di Maggio  
sulla nuova Umanità.

All'armi cittadini...

Sugli avel de' mille eroi  
aguzziamo il nostro acciar:  
maledetto chi fra noi  
si rifiuta di pugnar.

L'odio accenda il nostro petto  
l'ira infiammi il nostro cor...  
maledetto, maledetto  
chi non pugna con valor.

All'armi cittadini...

Su, fratelli militari  
nostro è il mondo e l'avvenir  
l'Ideal dei proletari  
rifiutate di tradir.

Dietro front, l'armi in aria...  
non si spari sul rebel:  
chi fa fuoco contro il paria  
spara contro un suo fratel!

All'armi cittadini...

Mille il posto prenderanno  
di chi cade con valor...  
Libertà, contro il tiranno  
reggi il braccio all'uccisor!

Vegga si la nostra gloria  
il nemico che morrà...  
fa che accorra la vittoria  
al tuo nome, o libertà!

All'armi cittadini...

### Informazioni

Detto anche "La marsigliese del lavoro", è databile tra il 1904 e il 1914, ovvero tra lo sciopero generale del 15-20 settembre 1904 e la cosiddetta "Settimana rossa" (7-14 giugno 1914, in cui si verificò un'insurrezione popolare ad Ancona che si estese alla Romagna, alla Toscana e ad altre parti d'Italia, per contestare una serie di riforme introdotte da Giovanni Giolitti). Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Milano, zeroincondotta, 2009.

# Su moviamo alla battaglia

(1894)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/su-moviamo-alla-battaglia>

Su leviamo il canto e il braccio  
contro i vili ed i tiranni  
non più leggi non più inganni  
di una vecchia società.

La risaia, la miniera  
l'officina, il campo e il mare  
ci hanno visto a faticare  
per l'altrui felicità.

Su moviamo alla battaglia  
dobbiam vincere o morire  
su moviamo, santa canaglia  
inneggiando all'avvenir.

I signori ci han promesso  
miti leggi ed equo affetto  
ed i preti ci hanno detto  
che ci aspetta un gaudio in ciel.

Ma frattanto questa terra  
di noi poveri è l'inferno  
sol pei ricchi gaudio eterno  
della vita e dell'aver.

Su moviamo alla battaglia...

Quest'infame borghesia  
sino ad or ci ha calunniato,  
ci ha deriso, ci ha chiamato  
pochi e tristi malfattor.

Noi l'insulto l'abbiam raccolto  
ne abbiam fatto una bandiera  
il vessillo per la schiera  
dei novelli malfattor.

Siamo anarchici e siam molti,  
e la vostra infame legge  
non ci doma né corregge  
né ci desta alcun timor.

Su moviamo alla battaglia...

Guerra dunque, guerra sia  
già la pace ci fu bandita  
nulla restaci e la vita  
la doniamo all'ideal.

L'ideal per cui pugnamo  
non lo ferma i vostri orrori  
siam ribelli, forti siamo  
il terror degli oppressor.

Su moviamo alla battaglia...

## Informazioni

Questo canto, adattamento dell'Inno della canaglia di P. Gori - ma con diversa veste canora - proviene dalla zona di Carrara ed è databile intorno al 1894.

# The girl question

(1913)

di Joe Hill

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/girl-question>

A little girl was working in a big department store,

Her little wage for food was spent;  
[her dress was  
[old and tore.

She asked the foreman for a raise,  
[so humbly and so shy,  
And this is what the foreman did reply:

Coro:

Why don't you get a beau?  
Some nice old man, you know!  
He'll give you money if you treat  
him right.  
If he has lots of gold,  
Don't mind if he is old.  
Go! Get some nice old gentleman tonight.

The little girl then went to see the owner  
[of the store,  
She told the story that he'd heard so many  
[times before.  
The owner cried: "You are discharged! Oh, my,  
that  
[big disgrace,  
A ragged thing like you around my placel"

The little girl she said: "I know a man that  
[can't be wrong,  
I'll go and see the preacher in the church  
[where I belong.'"

She told him she was down and out and had no place

[to stay.  
And this is what the holy man did say:

Coro:

Why don't you get a beau?  
Some nice old man, you know!  
He'll give you money if you treat  
him right.  
If he has lots of gold,  
Don't mind if he is old.  
Go! Get some nice old gentleman tonight.

Next day while walking round she saw a sign inside

[a hall,  
It read: THE ONE BIG UNION WILL GIVE LIBERTY  
TO ALL.

She said: I'll join that union, and I'll  
surely do  
[my best,

And now she's gaily singing with the rest:

Coro:

Oh, Workers do unite!  
To crush the tyrant's might,  
The ONE BIG UNION BANNER IS UNFURLED  
Come slaves from every land,  
Come join this fighting band,  
It's named INDUSTRIAL WORKERS  
OF THE WORLD.

## Informazioni

Musica di "Tell Mother I'll Be There" di Charles M. Fillmore, 1898. Pubblicata per la prima volta nell'edizione del 21 agosto 1913 dell'Industrial Worker "Little Red Songbook"

# The Preacher and the Slave

(1911)

di Joe Hill

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/preacher-and-slave>

Long-haired preachers  
come out every night  
Try to tell you what's wrong  
and what's right  
But when asked how  
'bout something to eat  
They will answer  
with voices so sweet

You will eat,  
bye and bye  
In that glorious land  
above the sky  
Work and Pray,  
live on hay  
You'll get pie in the sky  
when you die

And the starvation army  
they play  
And they sing and they clap  
and they pray  
Till they get all your coin  
on the drum  
Then they tell you  
when you are on the bum

You will eat,  
bye and bye  
In that glorious land  
above the sky  
Work and Pray,  
live on hay  
You'll get pie in the sky

when you die

If you fight hard  
for children and wife  
Try to get something good  
in this life  
You're a sinner and bad man,  
they tell  
When you die you will sure  
go to hell

You will eat,  
bye and bye  
In that glorious land  
above the sky  
Work and Pray,  
live on hay  
You'll get pie in the sky  
when you die

Workingmen of all  
countries unite  
Side by side we  
for freedom will fight  
When the world and its wealth  
we have gained  
To the grafters we'll sing  
this refrain

You will eat,  
bye and bye  
When you've learned how  
to cook and to fry  
Chop some wood,  
'twill do you good  
And you'll eat in the sweet  
bye and bye

## Informazioni

Da *IWW Songbook 1911*, Edition Tune "*In the Sweet Bye and Bye*"

# The rebel girl

(1915)

di Joe Hill

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rebel-girl>

There are women of many descriptions  
In this queer world, as everyone knows.  
Some are living in beautiful mansions,  
And are wearing the finest of clothes.  
There are blue blooded queens and princesses,  
Who have charms made of diamonds and pearl;  
But the only and thoroughbred lady  
Is the Rebel Girl.

Coro:

That's the Rebel Girl,  
that's the Rebel Girl!  
To the working class she's  
a precious pearl.  
She brings courage, pride and joy

To the fighting Rebel Boy.  
We've had girls before,  
but we need some more  
In the Industrial Workers of the World.  
For it's great to fight for freedom  
With a Rebel Girl.

Yes, her hands may be hardened from labor,  
And her dress may not be very fine;  
But a heart in her bosom is beating  
That is true to her class and her kind.  
And the grafters in terror are trembling  
When her spite and defiance she'll hurl;  
For the only and thoroughbred lady  
Is the Rebel Girl.

## Informazioni

Pubblicata per la prima volta nell'edizione marzo 1916 "Joe Hill Memorial Edition" dell'Industrial Worker "Little Red Songbook".

La canzone mostra l'importanza attribuita da Joe Hill alla partecipazione delle donne alla lotta di classe; ispirata dall'amica Elizabeth Gurley Flynn, organizzatrice e attivista sindacale, è dedicata a tutte le donne dell'I.W.W.

## The red flag

di James O' Connel

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: inglese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/red-flag>

The people's flag is deepest red,  
It shrouded oft our martyred dead,  
And ere their limbs grew stiff and cold,  
Their hearts blood dyed its every fold.

Then raise the scarlet standard high.  
Within its shade we'll live and die,  
Though cowards flinch  
and traitors sneer,  
We'll keep the red flag flying here.

Look round, the Frenchman  
loves its blaze,  
The sturdy German chants its praise,  
In Moscow's vaults its hymns are sung  
Chicago swells the surging throng.

It waved above our infant might,

When all ahead seemed dark as night;  
It witnessed many a deed and vow,  
We must not change its colour now.

It well recalls the triumphs past,  
It gives the hope of peace at last;  
The banner bright, the symbol plain,  
Of human right and human gain.

It suits today the weak and base,  
Whose minds are fixed  
on pelf and place  
To cringe before the rich man's frown,  
And haul the sacred emblem down.

With heads uncovered swear we all  
To bear it onward till we fall;  
Come dungeons dark or gallows grim,  
This song shall be our parting hymn.

### Informazioni

La "Bandiera Rossa" inglese si canta sull'aria di "Oh, Tannenbaum".

# Trenta giorni di nave a vapore

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: veneto

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/trenta-giorni-di-nave-vapore>

Trenta giorni di nave a vapore  
fino in Merica ghe semo arivati,  
fino in merica ghe semo arivati,  
no abbiám trovato né paglia né fieno  
abbiám dormito sul nudo terreno  
come le bestie che va a riposà...  
come le bestie che va a riposà...

America allegra e bella  
tutti ti chiamano  
l'America sorella!  
Tutti ti chiamano  
l'America sorella  
tralallallero lallallero  
lallallà

Andremo coi carri dei zingari

andremo coi carri dei zingari  
andremo coi carri dei zingari  
in America io voglio andar

E la Merica e l'è lunga e l'è larga,  
e circondata di fiumi e montagne.  
E con l'aiuto dei nostri italiani  
abbiamo formato paesi e città...  
abbiamo formato paesi e città...

America allegra e bella  
tutti ti chiamano  
l'America sorella!  
Tutti ti chiamano  
l'America sorella  
tralallallero lallallero  
lallallà.

## Informazioni

Uno dei canti più conosciuti del nord-italia sull'emigrazione, ne esistono diverse lezioni, molte raccolte nel cuneese.

Canto d'emigrazione, racc. da R. Leydi, 1963, Mercenasco, Torino; variante: racc. a Niella Belbo, Cuneo (maria rollero)



# Un bel giorno andando in Francia

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-bel-giorno-andando-francia>

Un bel giorno andando in Francia  
in pover abiti borghesi  
pochi soldi e molte spese  
per cercare di campà

Ringraziamo 'sta nazione  
che ci accoglie tutti quanti  
siamo poveri emigranti  
che andiamo a lavorar

Maledetto 'sto governo  
maledetti 'sti signori

che non pensano ai dolori  
di chi campa di lavor

Noi partiamo con rimpianto  
con in cuore la tristezza  
ma la casa che ci aspetta  
un bel dì ci rivedrà

O compagni che restate  
combattete anche per noi  
anche lontani siam con voi  
pronti a batterci e lottar

# Uno, evviva Giordano Bruno

di Alfredo Spinetti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/uno-evviva-giordano-bruno>

Uno, evviva Giordano Bruno  
che diceva la verità,  
trionfa socialismo,  
socialismo trionferà!

Sette chi 'n c'ha 'r core 'n ce se mette  
quando er botto se farà  
trionfa socialismo,  
socialismo trionferà!

Due, le mie braccia co' le tue,  
tutte so' per lavora',  
trionfa socialismo,  
socialismo trionferà!

Otto, er crumiro fa er fagotto  
perchè er posto nun ce sta,  
trionfa socialismo,  
socialismo trionferà!

Tre, so' formato come te,  
più nessuno deve ozia',  
trionfa socialismo,  
socialismo trionferà!

Nove, cominciamole a fa' le prove  
pe' campare in libertà,  
trionfa socialismo,  
socialismo trionferà!

Quattro, chi lavora è un gran matto  
se si lascierà sfrutta',  
trionfa socialismo,  
socialismo trionferà!

Dieci, tutti quanti semo amici,  
chi è che vo' la libertà,  
trionfa socialismo,  
socialismo trionferà!

Cinque, traditore è chiunque  
sia il crumiro o lo farà,  
trionfa socialismo,  
socialismo trionferà!

Undici, no volemo più li giudici,  
giusto er popolo sarà,  
trionfa socialismo,  
socialismo trionferà!

Sei, i miei figli come i tuoi  
tutti devono studia',  
trionfa socialismo,  
socialismo trionferà!

Dodici, è finita la canzoncina  
chi sta in cammera e chi in cucina,  
e chi sta a letto a riposa',  
trionfa socialismo,  
socialismo trionferà!

## Informazioni

Composta a Genzano. Registrato da Alessandro Portelli il 13/04/1970. Alfredo Spinetti - "Dandolo" (vignaiolo, classe 1900) , il portatore, la collega agli scioperi per le sei ore d'inizio secolo a Genzano, e dice che la composero in carcere tra il 1910 e il 1911.

Negli anni del boom economico, il figlio di Alfredo Spinetti, Silvano, la riadattò ai contenuti di attualità, in questo modo [Mira la rondondella](#)

Una versione di riproposta, che alterna le strofe di *Uno evviva Giordano Bruno - I comandamenti del socialismo* con quelle di *Mira la rondondella*, è in Canzoniere del Lazio *Quando nascesti tune*, 1973

## Usii dall'avansamento allegramente

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/usii-dallavansamento-allegramente>

Usii dall'avansamento allegramente  
contento di aver fato il mio dovere  
e la disgrasia l'era ormai decisa  
cor prima di sortir di galleria  
avanti avanti dove il destino fu  
a metà galleria di un bloco cade giù

subito un telegrama al direttore  
che mandi sull'imboco di un dottore  
avanti avanti dove il detsino c'è  
girando intorno al bloco  
si vede mani e piè

due morti et un ferito sul treno viene  
col sangue mescolato nelle vene  
e anche il ferito sul treno meso fu  
al fischio di partenza vita non ebbe più

due di quelli erano bresiani  
cugini sulla leva dei vent'ani  
sangue bresiano ridotto sei così  
che alla tua Brescia a nascere  
all'estero morir  
che alla tua Brescia a nascere  
all'estero perir.

### Informazioni

Canzone di miniera, sul tragico argomento degli infortuni sul lavoro, appartenente al repertorio dei fratelli Bregoli di Pezzaze, in Val Trompia, Brescia, su un modulo musciale da cantastorie.

## Vittorio Emanuele figlio di un assassino

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vittorio-emanuele-figlio-di-un-assassino>

Vittorio Emanuele  
figlio di un assassino.  
Evviva Gaetano Bresci  
che ha ucciso Umberto Primo.

È questa la vendetta  
che gli anarchici san far.  
È questa la vendetta  
che gli anarchici san far.

### Informazioni

Strofa inventata dagli anarchici di Livorno, attestata sicuramente nel dopoguerra (anni Cinquanta) ma forse risalente ad un periodo precedente. Da aggiungere ad "Addio Lugano bella". Gaetano Bresci fu l'operaio tessile di Prato, emigrato in America, anarchico, che tornò apposta in Italia perché fosse pagato il conto delle stragi del 5 maggio 1898 a Milano ed altrove. A Monza, il 29 luglio del 1900 Gaetano Bresci attentò alla vita del re Umberto I, che aveva insignito della croce al merito dei Savoia il generale Bava Beccaris, che aveva fatto sparare sul popolo a Porta Romana (MI) ad alzo zero dai cannoni dei suoi bersaglieri.

## Viva il nostro Bresci

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/viva-il-nostro-bresci>

Viva, viva il nostro Bresci,  
stato quello che lo ha ucciso  
e noi gridiamo sul suo viso:  
viva, viva la libertà!

Sulla punta di quello stile  
c'eran scritte tre paroline:  
vogliamo morto Umberto primo  
e vogliamo la libertà.

### Informazioni

Ottonari cantati su un'antica melodia popolare ("Dieci anni e più d'amore"), raccolti da S. Liberovici nel 1966 da due anonimi informatori di Pontestura (AI).

## La prima guerra mondiale (1914-1918)



*La prima guerra mondiale, la "grande" guerra, oltre ad essere stata il più vasto conflitto della storia con 16 milioni di vittime, è anche stata la prima vera esperienza della "società di massa" che ha caratterizzato il Novecento. Per la prima volta nelle trincee si familiarizza e solidarizza con persone con cui si condivide poco altro che la condizione di combattenti per una guerra ingiusta e imperialista. Ma si condivide anche il rifiuto della guerra, della trincea, della leva obbligatoria e in genere del combattere per gli interessi di altri.*

## Addio padre e madre addio

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-padre-e-madre-addio>

Addio padre e madre addio,  
che per la guerra mi tocca di partir,  
ma che fu triste il mio destino,  
che per l'Italia mi tocca morir.

Quando fui stato in terra austriaca  
subito l'ordine a me l'arrivò,  
si dà l'assalto la baionetta in canna,  
addirittura un macello diventò.

E fui ferito, ma una palla al petto,  
e i miei compagni li vedo a fuggir  
ed io per terra rimasi costretto  
mentre quel chiodo lo vedo a venir.

"Fermati o chiodo, che sto per morire,  
pensa a una moglie che piange per me",  
ma quell'infame col cuore crudele  
col suo pugnale morire mi fé.

Voi care mamme che soffrite così tanto,  
per allevare la bella gioventù,  
nel cuor vi restano lacrime e pianto  
pei vostri figli che muore laggiù.

Sian maledetti quei giovani studenti  
che hanno studiato e la guerra voluto,  
hanno gettato l'Italia nel lutto,  
per cento anni dolor sentirà

### Informazioni

Canto militare, Lombardia. Canzone su modulo di cantastorie, anche se manca il riscontro del "foglio volante". Troviamo questo canto in gran parte dell'Italia settentrionale, in numerose versioni. La versione della Prima Guerra Mondiale pare essere tra le più conosciute, anche se probabilmente è antecedente. Da R. Leydi "I canti popolari italiani".

## Ascoltate o popolo ignorante

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ascoltate-o-popolo-ignorante>

Ascoltate o popolo ignorante  
che della guerra notizia vi darò  
se tutti quanti attenzione farete  
io tutti quanti a pianger vi farò

Il ventinove dell'anno novello  
Il primo sangue italiano fu sparso  
Ma il Novantotto nell'ordine sparso  
diede l'assalto con gioia e valor

Ci furon morti e molti feriti  
dalle granate sdrappam nemici  
e un fuoco inferno delle mitragliatrici  
e il Novantotto in trincea restò

Ma e chi piangeva per non avere colpa  
e chi gridava implorando soccorso  
ma le granate facevano il suo corso  
e sfracellando chi tardi fuggì

E chi in trincea e chi dietro le rocce  
riparandosi per non essere colpiti  
da quei vigliacchi crudeli austriaci  
che di nessuno non hanno pietà

(Parlato)  
Attenzione!  
Sentirete chi sono  
i vigliacchi colpevoli  
di questa guerra

Ma l'è la colpa dei vigliacchi studenti  
che per capriccio la guerra han voluta  
e hanno messo l'Italia nel lutto  
per cento anni nel lutto sarà

E compatite una povera mamma  
che ha perso il figlio  
sul fior dell'età  
e compatite il vecchio suo padre  
che anche ai turchi farebbero pietà

L'informatore ha cantato  
in altra occasione anche  
questa strofa  
(quale seconda):  
Quando il foglio ci giunse in chiamata  
sotto l'armi ben noi si tornò  
per l'Italia da noi tanto amata  
di combattere il cuore giurò

### Informazioni

Di anonimo, portatore: Vittorio Renoldi (Belochio). Ricerca e registrazione di Gianni Bosio. Acquanegra sul Chiese (Mantova), 11 dicembre 1965. Depositato all'Istituto Ernesto De Martino, note tratte da "Ci ragiono e canto" (maria rollero)

Sull'aria di [Addio padre](#)



## Cadorna

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cadorna>

Maledetto sia Cadorna,  
prepotente come d'un cane,  
vuoi tenere la terra degli altri  
che i tedeschi sono i padron.

E i vigliacchi di quei ignori,  
che la credevano una passeggiata,  
quando sentirono la loro chiamata  
corse a Roma e s'imhosco,

E quei pochi che ci resteranno,  
quando poi verranno a casa,

impugneranno la loro spada  
contro i vigliacchi di quei padron.

O vile Italia, come la pensi  
del tuo popolo così innocente,  
che non ti ha mai fatto niente  
e tu, vigliacca, lo vuoi tradir?

Dagli ufficiali siamo mal trattati  
e dal governo siamo mal nutriti;  
in quattro stati si sono riuniti  
per distruggere la povertà.

## E anche al mi' marito

(1917)

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: toscano

Tags: antimilitaristi, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-anche-al-mi-marito>

E anche al mi' marito tocca andare  
a fa' barriera contro l'invasore,  
ma se va a fa' la guerra e po' ci more  
rimango sola con quattro creature.

E avevano ragione i socialisti:  
ne more tanti e 'un semo ancora lesti;  
ma s'anco 'r prete dice che dovresti,  
a morì te 'un ci vai, 'un ci hanno cristi.

E a te, Cadorna, 'un mancan l'accidenti,  
ché a Caporetto n'hai ammazzati tanti;

noi si patisce tutti questi pianti  
e te, nato d'un cane, non li senti,

E 'un me ne 'mporta della tu' vittoria,  
perché ci sputo sopra alla bandiera;  
sputo sopra l'Italia tutta 'ntera  
e vado 'n culo al re con la su' boria,

E quando si farà rivoluzione  
ti voglio ammazzà io, nato d'un cane,  
e a' generali figli di puttane  
gli voglio sparà a tutti cor cannone.

### Informazioni

Canzone popolare toscana di contenuto fortemente protestatario, che va bene al di là del semplice lamento, individuando chiaramente i veri nemici e la prospettiva della rivolta armata. Raccolta a Pisa, nel 1966 dal Canzoniere Pisano e da Pino Masi nel 1970.

## E più non canto

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-piu-non-canto>

E più non canto,  
e più non ballo  
perche' l mio amore  
l'è 'ndà soldà

L'à 'ndà soldato  
l'è 'ndà alla guerra  
E chi sa quando  
ritornerà

Ritornan tutti  
Ritornan gli altri  
ma 'l mio amore  
non è tornà

Faremo fare  
ponte di ferro  
Per attraversare  
di là dal mar

Quando fu stata  
di là dal mare  
Ed un bel giovane  
l'incontrò

Gli ha detto: Giovane,  
caro bel giovane

Avete visto  
'l mio primo amor?

Sì sì l'ho visto  
in piazza d'armi  
che lo portavano  
a seppellir

E la ragazza  
a sentir questo  
la casca in terra  
dal gran dolor

Gl'ha detto alzati  
Su su rialzati  
che sono io  
'l tuo primo amor

Se fossi stato  
'l mio primo amore  
due parole  
dovevi dir

Ho fatto questo  
per una prova  
se sei sincera  
nel far l'amor.

### Informazioni

Canzone narrativa diffusa in tutto il centro-nord, entrata a far parte del repertorio militare e di monda. Rientra nella categoria di Costantino Nigra "la prova" ( in cui un uomo si finge un'altra persona, o finge di essere morto, per verificare la fedeltà della fidanzata o della moglie)

# E quei vigliacchi di quei signori

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-quei-vigliacchi-di-quei-signori>

E quei vigliacchi di quei signori  
che hanno gridato: viva la guerra

se ne avesse un figlio morto in guerra  
viva la guerra non grideran mai più

## Informazioni

Frammento raccolto da Gualtiero Bertelli in in provincia di Venezia, nel 1965, dalla voce di due fratelli durante una cena all'osteria.

## Finalmente la guerra è finita

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/finalmente-la-guerra-e-finita>

Finalmente la guerra è finita,  
che l'Europa fu già dissanguata,  
siamo tornati e al suol dell'Italia,  
'biam terminato il nostro soffrir.

Pace, pace, ci hai 'perto la via  
per ritornare e al suol dell'Italia,  
ma tu ci hai tolto di questa canaglia,  
da tanto tempo ci hai fatto soffrir.

Austriaci, vil rassa dannata,  
gente infame, civile, senza cuore,  
ma e vendicasti l'Italia il valore  
con il martirio di noi prigionier.

Ai lavori ci avete portato,  
peggio ancora dei schiavi venduti  
e a piedi scals' afamati e batuti,  
ma e senza avere pietà e compasion.

Abbiam visto ma più d'una sol volta  
cento Taliani e al pal maledetto,  
con baionetta puntata sul petto,  
ma chi si muove e ucciso sarà.

Et al palo martirio crudele  
ma e con le mani di dietro legate,  
ma e con la punta dei piedi sollevati  
per due ore martirio durò.

In sette giorni ci daste un sol pane  
ma e con un rancio rifiuto dei cani,  
ma e siete stati con noi disumani,  
ma e con voi l'odio per sempre sarà.

Pace, pace, 'biam fatto ritorno  
ma e dall'Italia, civile nasione,  
ma e che dall'Austria la fame e il bastone  
ma ed i tuoi figli non soffron mai più.

# Fuoco e mitragliatrici

(1917)

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fuoco-e-mitragliatrici>

Non ne parliamo di questa guerra  
che sarà lunga un'eternità;  
per conquistare un palmo di terra  
quanti fratelli son morti di già!

Fuoco e mitragliatrici,  
si sente il cannone che spara;  
per conquistar la trincea:  
Savoia! - si va.

Trincea di raggi, maledizioni,  
quanti fratelli son morti lassù!  
Finirà dunque 'sta flagellazione?  
di questa guerra non se ne parli più.

O monte San Michele,  
bagnato di sangue italiano!  
Tentato più volte, ma invano  
Gorizia pigliar.

Da monte Nero a monte Cappuccio  
fino all'altura di Doberdò,  
un reggimento più volte distrutto:  
alfine indietro nessuno tornò.

Fuoco e mitragliatrici,  
si sente il cannone che spara;  
per conquistar la trincea:  
Savoia! - si va.

## Informazioni

Raccolto da Roberto Leidy ad Alfonsine da reduci della prima Guerra Mondiale(RA), il canto è anonimo. Dal repertorio di Leonello Rambelli e Spartaco Pagani. Fu scritto probabilmente tra il 16/12/1915 (episodio della "Trincea dei raggi" o "dei razzi", che gli eroici fanti della Brigata Sassari riuscirono a conquistare con un assalto alla baionetta), ed il 29/3/1916 (quinta battaglia dell'Isonzo).

Alle pendici di Monte San Michele era allora situato un trincerone italiano, che verso valle andava al bosco Cappuccio (qui chiamato "monte Cappuccio"). La melodia del canto, di cui sono state raccolte versioni più esplicitamente protestatarie, è quella di una canzonetta napoletana di Libero Bovio ed Ernesto De Curtis, pubblicata nel 1913 col titolo di *Sona chitarra*

# Hanging On The Old Barbed Wire

(1916)

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: inglese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/hanging-old-barbed-wire>

If you want to find the general  
I know where he is  
I know where he is  
I know where he is  
If you want to find the general  
I know where he is  
He's pinning another medal on his chest

I saw him, I saw him  
Pinning another medal on his chest  
Pinning another medal on his chest

If you want to find the colonel  
I know where he is  
I know where he is  
I know where he is  
If you want to find the colonel  
I know where he is  
He's sitting in comfort stuffing his bloody  
gut

I saw him, I saw him  
Sitting in comfort stuffing his bloody gut

Sitting in comfort stuffing his bloody gut

If you want to find the seargent  
I know where he is  
I know where he is  
I know where he is  
If you want to find the seargent  
I know where he is  
He's drinking all the company rum

I saw him, I saw him  
Drinking all the company rum  
Drinking all the company rum

If you want to find the private  
I know where he is  
I know where he is  
I know where he is  
If you want to find the private  
I know where he is  
He's hanging on the old barbed wire

I saw him, I saw him

## Informazioni

Canto antimilitarista inglese della prima guerra mondiale, scritta in trincea dagli stessi soldati

# Il diciaoto novembre (Addio Venezia addio)

(1917)

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-diciaoto-novembre-addio-veneziam-addio>

Il diciaoto novembre  
una giornata scura,  
montando in vaporeto  
i n'è fato ciapar paura.

Col fischio de la sirena,  
col rombo del canone,  
noialtri povari profughi  
intenti all'incursione.

El mariner da bordo  
diceva "Andate a basso  
che qualche mitragliatrice  
potrebbe farvi danno".

Addio, Venessia addio  
noi ce ne andiamo  
addio Venessia addio  
Venessia salutiamo.

Passando par Malamocco  
ghe gera de le donete  
che tutte ci dimandavano  
"Ma da che parte siete?"

Siamo da Canaregio  
San Giacomo e Castelo,

siamo fugiti via  
col nostro fagotelo.

Ed arrivati a Chioggia  
ci misero accampati  
come fussimo stati  
i povari soldati.

Dopo tre ore bone,  
rivata la tradota,  
ai poveri bambini  
un poca de aqua sporca.

E a noi per colazione  
la carne congelada  
che dentro ghe conteneva  
qualche bona pissada.

E da Rovigo a Ferrara  
una lunga fermata  
durante tuta la note  
fino alla matinada.

Dopo quarantott'ore  
del nostro penoso viaggio  
siamo arrivati a Pesaro  
uso pellegrinaggio.

## Informazioni

Il canto si riferisce al 18 novembre 1917 e riguarda l'esodo dei profughi da Venezia durante la prima guerra mondiale. Registrazione dal vivo raccolta da Gualtiero Bertelli nel 1965. (Ierina Dabalà)

Il file audio è un'esecuzione del Coro Pane e Guerra.



# Il general Cadorna

(1916)

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-general-cadorna>

Il general Cadorna ha scritto alla regina  
«Se vuoi veder Trieste te la mando in  
cartolina»

Bom bom bom  
al rombo del cannon

Il general Cadorna si mangia le bistecche  
ai poveri soldati ci dà castagne secche

Bom bom bom  
al rombo del cannon

Il general Cadorna è diventato matto  
chiamà il '99 che l'è ancor ragazzo

Bom bom bom  
al rombo del cannon

Il general Cadorna ha perso l'intelletto  
chiamà il '99 che fa ancor pipì nel letto

Bom bom bom  
al rombo del cannon

Il general Cadorna ha scritto la sentenza:  
«Pigliatemi Gorizia, vi manderò in licenza»

Bom bom bom  
al rombo del cannon

Il general Cadorna 'l mangia 'l beve 'l dorma  
e il povero soldato va in guerra e non  
ritorna

Bom bom bom  
al rombo del cannon.

## Informazioni

Strofette satiriche nate durante la prima guerra mondiale, ve ne sono infinite varianti, anche regionali

## Il valzer del disertore

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-valzer-del-disertore>

Fuoco e mitragliatrice senti il cannone che  
tuona  
per conquistar la trincea Savoia si va.

Tuona cannone tuona, tuona sugli altipiani

e noi da bravi italiani dobbiamo avanzar

Voi altri disertori forse l'avrete capita  
prima che guetta è finita dovete morir

### Informazioni

Stefano Valla, pifferaio di Cegni, frazione di Santa Margherita di Staffora (PV) ha raccolto musica e testo da vecchi suonatori dell'appennino

## La chansone de Craonne

(1917)

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: francese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-chansone-de-craonne>

Quand au bout d'huit jours, le r'pos terminé, tombes.  
On va r'prendre les tranchées,  
Notre place est si utile  
Que sans nous on prend la pile.  
Mais c'est bien fini, on en a assez,  
Personn' ne veut plus marcher,  
Et le cœur bien gros, comm' dans un sanglot  
On dit adieu aux civ'lots.  
Même sans tambour, même sans trompette,  
On s'en va là haut en baissant la tête.

Adieu la vie, adieu l'amour,  
Adieu toutes les femmes.  
C'est bien fini, c'est pour toujours,  
De cette guerre infâme.  
C'est à Craonne, sur le plateau,  
Qu'on doit laisser sa peau  
Car nous sommes tous condamnés  
C'est nous les sacrifiés !

Huit jours de tranchées, huit jours de souffrance,  
Pourtant on a l'espérance  
Que ce soir viendra la r'lève  
Que nous attendons sans trêve.  
Soudain, dans la nuit et dans le silence,  
On voit quelqu'un qui s'avance,  
C'est un officier de chasseurs à pied,  
Qui vient pour nous remplacer.  
Doucement dans l'ombre, sous la pluie qui tombe  
Les petits chasseurs vont chercher leurs

Adieu la vie, adieu l'amour,  
Adieu toutes les femmes.  
C'est bien fini, c'est pour toujours,  
De cette guerre infâme.  
C'est à Craonne, sur le plateau,  
Qu'on doit laisser sa peau  
Car nous sommes tous condamnés  
C'est nous les sacrifiés !

C'est malheureux d'voir sur les grands  
boul'vards  
Tous ces gros qui font leur foire ;  
Si pour eux la vie est rose,  
Pour nous c'est pas la mêm' chose.  
Au lieu de s'cacher, tous ces embusqués,  
F'raient mieux d'monter aux tranchées  
Pour défendr' leurs biens, car nous n'avons  
rien,  
Nous autr's, les pauvr's puotins.  
Tous les camarades sont enterrés là,  
Pour défendr' les biens de ces messieurs-là.

Ceux qu'ont l'pognon, ceux-là r'viendront,  
Car c'est pour eux qu'on crève.  
Mais c'est fini, car les trouffions  
Vont tous se mettre en grève.  
Ce s'ra votre tour, messieurs les gros,  
De monter sur l'plateau,  
Car si vous voulez la guerre,  
Payez-la de votre peau !

### Informazioni

Canzone di autore anonimo, sull'aria di *Bonsoir M'amour* (parole di Raoul Le Peltier, musica di Ademar Sablon, 1911). Circolava nel 1917 dopo l'offensiva di Nivelles, nelle Ardenne belghe, e parla della stanchezza della guerra e della numerose diserzioni ed ammutinamenti che ne risultavano. Ebbe una notevole circolazione attraverso la trasmissione orale e fu adattata a diversi episodi della prima guerra mondiale. La canzone fu immediatamente condannata dalle autorità militari, che arrivarono a offrire una grossa taglia per chi ne avesse denunciato l'autore. E' nota anche con altri nomi, tra i quali «Les sacrifiés» e «La chanson de Lorette». Molto famosa, può essere definita la *Gorizia* francese. Il testo contiene anche riferimenti anticapitalisti.

Ringraziamo Lorenzo Valera per avercela fatta conoscere durante la trasmissione di *Radiocane Il nemico alle spalle, il canto popolare contro la Grande guerra. Vol. 3: qui si muore gridando "Assassini!"*

## La mia morosa cara

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: lombardo

Tags: antimilitaristi, lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-mia-morosa-cara>

La mia morosa cara  
la fa la filandera  
la vègn a cà la sera  
col scossarín bagnà

Col scossarín bagnato  
la se frega giù li occhi

noialtri giovanotti  
ci tocca fà 'l soldàa.

Piuttost che fà 'l soldato  
fò l'assassin di strada  
la prima cannonada  
mi ha ferito il cuor.

### Informazioni

Canzone di filanda, raccolta in bergamasca, sul pianto delle ragazze per la morte dei giovani andati in guerra.

## La tradotta che parte da Novara

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-tradotta-che-parte-da-novara>

La tradotta che parte da Novara  
e va diretta al Montesanto,  
e va diretta al Montesanto,  
il cimitero della gioventù.

Sulle montagne fa molto freddo  
ed i miei piedi si son gelati,  
ed i miei piedi si son gelati  
e all'ospedale mi tocca andar.  
Appena giunto all'ospedale  
il professore mi ha visitato:  
O figlio mio, sei rovinato  
ed i tuoi piedi li dohhiam tagliar.

Ed i miei piedi mi hanno tagliato.  
due stampelle mi hanno dato,

due stampelle mi hanno dato  
e a casa mia br mi han mandà.

Appena giunto a casa mia,  
fratelli e madre compiangenti  
e tra i singhiozzi e tra i lamenti:  
O figlio caro, tu sei rovinà.

Mi hanno assegnato una pensione  
di una lira e cinquantotto,  
mi tocca fare il galeotto  
per potermi ben disfamar,

Ho girato tutti i paesi  
e tutti quanti ne hanno compassione,  
ma quei vigliacchi di quei signori  
nemmeno un soldo lor mi hanno dà.

### Informazioni

Canto sulla prima guerra mondiale, facente parte del repertorio di risaia di Giovanna Daffini.

## La tradotta che parte da Torino

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-tradotta-che-parte-da-torino>

La tradotta che parte da Torino  
a Milano non si ferma più  
ma la va diretta al Piave,  
ma la va diretta al Piave.  
La tradotta che parte da Torino  
a Milano non si ferma più  
ma la va diretta al Piave,  
cimitero della gioventù.

Siam partiti, siam partiti  
in ventisette,]  
solo in cinque siam tornati qua,  
e gli altri ventidue?  
e gli altri ventidue?  
Siam partiti, siam partiti  
in ventisette,]  
solo in cinque siam tornati qua,  
e gli altri ventidue?

sono morti tutti a San Donà.

A Nervesa, a Nervesa c'è una croce  
mio fratello è sepolto là,  
io c'ho scritto su Ninetto,  
io c'ho scritto su Ninetto.  
A Nervesa, a Nervesa c'è una croce  
mio fratello è sepolto là,  
io c'ho scritto su Nineto,  
che la mamma lo ritroverà.

Cara suora, cara suora son ferito  
a domani non c'arrivo più,  
se non c'è qui la mia mamma,  
se non c'è qui la mia mamma.  
Cara suora, cara suora son ferito  
a domani non c'arrivo più,  
se non c'è qui la mia mamma,  
un bel fiore me lo porti tu.

### Informazioni

Canto della prima guerra mondiale. Il paese trevigiano Nervesa della Battaglia fu testimone di un sanguinario scontro. Questo canto rievoca la battaglia del Montello. (Maria Rollero)

## Lu suldate che va a la guerre

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: abruzzese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-suldate-che-va-la-guerre>

Lu suldate che va a la guerre  
magne e beve e dorme 'nterre,  
nghe 'na botta de cannone,  
bim bum bom  
è fenite lu battaglione.

Ticche ticche ticche ticche,  
simbre povere e mai ricche,  
e la guerre 'nte dà niente,  
te fa sole ji a muri.

E t'arrimpiche a la trincee  
ndè nu ranceche ammonte ppe lu mure,  
o 'sta vite quant'è dure,  
è dure pure pe' muri.

Se te scoppie na grenare,  
na grenare lo vicine,  
nen t 'accite , o porco boia,  
e la morte è lente a veni.

### Informazioni

Dallo spettacolo "Ci ragiono e canto", a cura di C. Bermani, F. Coggiola, portato in scena da Dario Fo nel 1966.

# Mi abuelo

di Mario Lopez

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mi-abuelo>

Mi abuelo mató franceses y mi padre federales  
y yo tan sólo heredé un jacal y tres nopales

mi abuelo fue juarista y mi padre zapatista  
y yo siembro en tierra ajena y eso que soy  
agrarista

mi abuelo y mi padre murieron por la justicia  
yo pienso que esa señora los jacales no  
visita

a mi abuelo lo enterraron en olla de barro  
negro

a mí padre en un petate, más no al derecho  
del pueblo

en el campo vuelve a oírse al campesino  
gritando:

"La tierra debe de ser de quien la esté  
trabajando".

## Informazioni

Ochoa Amparo, CD *Cancionero popular mexicano, vol 1*, 2006



# Ninna nanna della guerra

di Trilussa

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: romanesco

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nanna-della-guerra>

Ninna nanna, nanna ninna,  
er pupetto vò la zinna,  
dormi dormi, cocco bello,  
se no chiamo Farfarello,  
Farfarello e Gujermone  
che se mette a pecorone  
Gujermone e Cecco Peppe  
che s'aregge co' le zeppe:

co' le zeppe de un impero  
mezzo giallo e mezzo nero;  
ninna nanna, pija sonno,  
che se dormi nun vedrai  
tante infamie e tanti guai  
che succedeno ner monno,  
fra le spade e li fucili  
de li popoli civili.

Ninna nanna, tu nun senti  
li sospiri e li lamenti  
de la gente che se scanna  
per un matto che comanna,  
che se scanna e che s'ammazza  
a vantaggio de la razza,  
o a vantaggio de una fede,  
per un Dio che nun se vede,

ma che serve da riparo  
ar sovrano macellaro;  
che quer covo d'assassini  
che c'insanguina la tera  
sa benone che la guera  
è un gran giro de quatrini  
che prepara le risorse  
pe li ladri de le borse.

Fa la ninna, cocco bello,  
finché dura 'sto macello,  
fa la ninna, che domani  
rivedremo li sovrani  
che se scambieno la stima,  
boni amichi come prima;

so' cuggini, e fra parenti  
nun se fanno complimenti!  
Torneranno più cordiali  
li rapporti personali  
e, riuniti infra de loro,  
senza l'ombra de un rimorso,

ce faranno un ber discorso  
su la pace e sur lavoro  
pe' quer popolo cojone  
risparmiato dar cannone.

## Informazioni

La poesia del 1914, la canzone veniva cantata in trincea.  
Interpretata e incisa da Edmonda Aldini per Cantacronache, da I Gufi, e da Maria Monti.

## O Gorizia

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-gorizia>

La mattina del cinque di agosto  
si muovevano le truppe italiane  
per Gorizia, le terre lontane  
e dolente ognun si partì.

Sotto l'acqua che cadeva a rovescio  
grandinavano le palle nemiche;  
su quei monti, colline e gran valli  
si moriva dicendo così:

O Gorizia, tu sei maledetta  
per ogni cuore che sente coscienza;  
dolorosa ci fu la partenza  
e il ritorno per molti non fu

O vigliacchi che voi ve ne state  
con le mogli sui letti di lana,  
schernitori di noi carne umana,  
questa guerra ci insegna a punir.

Voi chiamate il campo d'onore  
questa terra di là dei confini;  
qui si muore gridando: assassini!  
maledetti sarete un dì.

Cara moglie, che tu non mi senti  
raccomando ai compagni vicini  
di tenermi da conto i bambini,  
che io muoio col suo nome nel cuor.

Traditori signori ufficiali  
che la guerra l'avete voluta,  
scannatori di carne venduta,  
e rovina della gioventù

O Gorizia, tu sei maledetta  
per ogni cuore che sente coscienza;  
dolorosa ci fu la partenza  
e il ritorno per molti non fu.

### Informazioni

La battaglia di Gorizia si svolse tra il 9 e il 10 agosto del 1916.

52.000 italiani e 41.000 austriaci morirono a Gorizia in un massacro. Questo canto, di anonimo, fu presentato a Spoleto nello spettacolo "Bella ciao" e tutti gli artisti furono denunciati per "Vilipendio allao Stato ed alla Patria" da due ufficiali presenti in sala.

(maria rollero)

La penultima strofa non è presente nella fonte citata.

## O mamma traditora

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-mamma-traditora>

O mamma traditora ch'io va ch'io m'innamora  
Ch'io va, ch'io va ch'io m'innamora di un  
giovane imbosca'

E io glie lo domando amor quando ritorni  
Torno, torno 'sta primavera colla santa  
bandiè'

Un giovane imboscato mi bacia e poi va via  
E a me, e a me povera figlia mi lascia a  
sospira'

Colla santa bandiera che gridano le donne  
E se, e se l'Italia dorme la famo risvejà'

### Informazioni

Registrazione di Sandro Portelli, Montasola (Rieti) 29/06/1970. Informatrici Maddalena, Irma e Penelope Colletti e Amabilia Leti. La registrazione originale del brano è conservata presso l'Archivio Sonoro "Franco Coggiola" del Circolo Gianni Bosio, Roma

"Una canzone della prima guerra mondiale che mostra come spesso le canzoni popolari nascondano un contenuto rivoluzionario sotto apparenze innocue. Qui infatti, oltre all'evidente non conformismo del fatto di innamorarsi di un imboscato in tempi di propaganda militarista, esistono una serie di elementi che mostrano come si tratti di una vera e propria canzone rivoluzionaria: la "santa bandiera" con ogni probabilità non è il tricolore (in mano all'imboscato?), ma proprio quella "rossa santissima bandiera" di cui parlano altre canzoni socialiste dell'epoca; il verso sul risveglio dell'Italia riecheggia gli slogan socialisti dei primi del secolo; le "grida delle donne" stanno a indicare le frequenti rivolte per il pane e per il ritorno degli uomini dal fronte di cui le donne furono protagoniste in tutta Italia durante la guerra."

(Note da Sara Modigliani, CD *Ma che razza de città*, Materiali Musicali, i CD de Il Manifesto, 2007)

## Quand'ero monaca

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quandero-monaca>

Quand'ero monaca facevo scuola  
ora son monaca con la pistola  
quand'ero monaca del campanile  
ora son monaca porto il fucile

Oh oh oh là oh oh oh là  
monaca m'aveva fatto  
e muoio per te

Quand'ero monaca baciavo i santi  
ora son monaca bacio gli amanti  
quand'ero monaca di questo convento

ora son monaca d'un reggimento

Oh oh oh là oh oh oh là  
monaca m'aveva fatto  
e muoio per te

Quand'ero monaca portavo il cordone  
ora son monaca servo un plotone

Oh oh oh là oh oh oh là  
monaca m'aveva fatto  
e muoio per te

## Regazzine vi prego ascoltare

(1918)

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/regazzine-vi-prego-ascoltare>

Regazzine vi prego ascoltare  
la mia storia con giusta ragion,  
io la voglio davvero raccontare,  
che mi trovo nei grandi dolor.

Da quel dì dalla morte crudele  
fianco mio l'amor mi rapì,  
a pensar ch'ero tanto fedele,  
trovo pace né notte e né di.

Mi voleva per Pasqua sposarmi  
ma il destino non volle così:  
non avendo compiuto i vent'anni  
che sul Piave innocente morì.

Mi ricordo dei cari suoi baci  
che mi dava stringendo al mio sen;  
mi diceva: sei bella, mi piaci,

sulla terra sei nata per me.

Regazzine che fate l'amore,  
capirete quant'è il mio soffrir:  
non c'è al mondo più grande dolore  
di vedere l'amante a morir.

Son rimasta nel mondo smarrita,  
senza aver la mia gioia al sen;  
prego Dio che mi tolga la vita  
per andare a viver con sé.

Così disse con voce tremante,  
per tre volte così replicò;  
chiuse gli occhi dolenti all'istante  
poi in cielo con lui se ne andò.  
Chiuse gli occhi dolenti all'istante  
poi in cielo con lui se ne andò.

### Informazioni

Raccolta da R. Schwammentahal a Cologno sul Serio (BG) nel 1966.

## Sentite, buona gente

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sentite-buona-gente>

Sentite, buona gente,  
un fatto di dolore  
d'un povero prigioniero  
che mi commuove il cuore.

Trovandosi ammalato  
e non riconosciuto,  
ed il tenente ingrato  
invece l'ha battuto.

E mentre lo batteva  
correva in camerata:

«Non mi vedrai mai più,  
o madre desolata».

Vigliacco d'un tenente,  
non vuole dire il vero,  
tenta di far morire  
il povero prigioniero.

Vigliacco d'un tenente,  
ha il cuore di un leone,  
meriteresti il fronte  
o la fucilazione.

### Informazioni

Canto di risaia, di compianto per un prigioniero austriaco internato nel campo di concentramento di Ramezzana, a 3 km da Trino Vercellese; racc. da S. Liberovici a Trino Vercellese, informatrici un gruppo di mondine. (Maria Rollero)

# Sui monti Scarpazi

(1917)

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: veneto

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sui-monti-scarpazi>

Quando fui sui monti Scarpazi  
"miserere" sentivo cantar  
t'ho cercato fra il vento e i crepazi,  
ma una voce soltanto ho trova'

O mio sposo eri andato soldato  
per difendere l'imperator,  
ma la morte quassù hai trovato  
e mai più non potrai ritornar.

"Maledeta la sia questa guera  
che mi ha dato sì tanto dolor,  
il tuo sangue hai donato a la tera,  
hai distrutto la tua gioventù.

"Io vorrei scavarmi una fossa  
sepelirmi vorrei da me  
per poter colocar le mie ossa  
solo un palmo distante da te"

## Informazioni

Questo è un canto dei giovani soldati del Trentino che nel 1917 furono mandati in Romania in un reparto dell'esercito austriaco. "Scarpazi" è la deformazione dei monti Carpazi

# The Foggy Dew

(1916)

di Canon Charles O'Neill

Periodo: La prima guerra mondiale (1914-1918)

Lingua: inglese

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/foggy-dew>

As down the glen one Easter morn to a city  
fair rode I  
There Armed lines of marching men in  
squadrons passed me by  
No pipe did hum nor battle drum did sound its  
loud tattoo  
But the Angelus Bell o'er the Liffey's swell  
rang out through the foggy dew

Right proudly high over Dublin Town they hung  
out the flag of war  
'Twas better to die 'neath an Irish sky than  
at Suvla or Sud-El-Bar  
And from the plains of Royal Meath strong men  
came hurrying through  
While Britannia's Huns, with their long range  
guns sailed in through the foggy dew

'Twas England bade our Wild Geese go, that  
small nations might be free;  
Their lonely graves are by Suvla's waves or  
the fringe of the great North Sea.  
Oh, had they died by Pearse's side or fought  
with Cathal Brugha  
Their graves we'd keep where the Fenians  
sleep, 'neath the shroud of the foggy dew.

Oh the bravest fell, and the Requiem bell  
rang mournfully and clear  
For those who died that Easter tide in the  
spring time of the year  
And the world did gaze, in deep amaze, at  
those fearless men, but few,  
Who bore the fight that freedom's light might  
shine through the foggy dew

## Informazioni

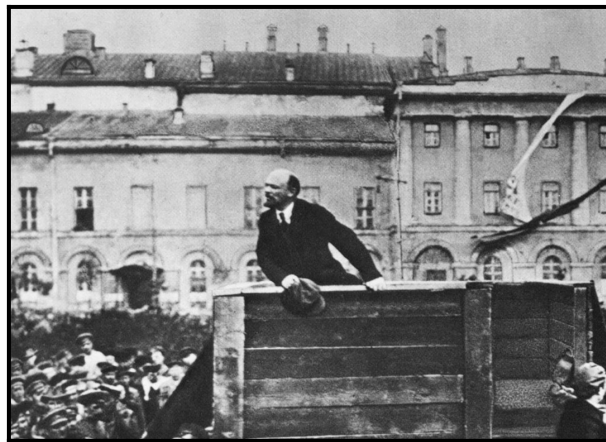
Si tratta di uno dei più noti canti tradizionali ispirati alla rivoluzione irlandese del 1916, culminata nella "Bloody Easter"

Il testo fu scritto dal parroco irlandese Charles O'Neill con lo scopo di incoraggiare a combattere per la causa irlandese, piuttosto che per gli inglesi, come molti giovani stavano facendo durante la prima guerra mondiale. Per la musica si limitò ad apportare delle modifiche ad una vecchia canzone d'amore irlandese "Star of the County Down".

La canzone è stata interpretata ed incisa, con vari arrangiamenti, praticamente da tutti i più grandi nomi della musica irlandese e di area celtica



## L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)



*Il primo dopoguerra, con le sue contraddizioni, porta in Europa l'ombra cupa delle dittature fasciste e vede nascere l'opposizione ad esse. Ma è anche il periodo che ha visto l'affermarsi della Rivoluzione d'Ottobre in Russia, che diventerà il baluardo e il simbolo della riscossa del proletariato a livello mondiale. Questa sezione si chiude con lo scoppio della seconda guerra mondiale, scatenata dal nazifascismo della Germania e dell'Italia.*

# A las barricadas

(1933)

di Valeriano Orobón Fernández

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/las-barricadas>

Negras tormentas agitan los aires,  
nubes oscuras nos impiden ver,  
aunque nos espere el dolor y la muerte,  
contra el enemigo nos manda el deber.  
El bien máspreciado es la libertad.  
Hay que defenderla con fe y con valor.

Alta la bandera revolucionaria  
que del triunfo sin cesar nos lleva en pos.  
Alta la bandera revolucionaria

que del triunfo sin cesar nos lleva en pos.

¡En pie pueblo obrero, a la batalla!  
¡Hay que derrocar a la reacción!

¡A las barricadas! ¡A las barricadas  
por el triunfo de la Confederación!  
¡A las barricadas! ¡A las barricadas  
por el triunfo de la Confederación!

## Informazioni

Inno della Confederacion Nacional del Trabajo (CNT). Uno dei più famosi canti anarchici spagnoli, scritto in occasione della guerra civile del 1936.

Questo inno anarchico ha una gloriosa storia rivoluzionaria e al tempo stesso è una delle canzoni più popolari delle classi operaie della Polonia, dell'Unione Sovietica e della Germania antifascista, dove è conosciuta con il titolo "Warsavianka".

La versione spagnola, con arrangiamento per coro misto di Angel Miret e testo spagnolo di Valeriano Orobón Fernández, è stata pubblicata nel 1933, con il nome "Marcia trionfale" e il sottotitolo "A las barricadas", nel supplemento della rivista "Tierra y Libertad" di Barcellona.

Vedi anche [La Varsovienne](#)

In :Carlos Palacio, *Colección de Canciones de Lucha*, Ediciones Pacific, Madrid, 1980 , facsimile della edizione della Tipografía Moderna, Valencia Febbraio 1939

# A las Brigadas Internacionales

(1936)

di Rafael Alberti

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/las-brigadas-internacionales>

Venis desde muy lejos mas esta lejanía  
que es para vuestra sangre que canta sin  
fronteras?

La necesaria muerte os nombra cada día  
no importa en que ciudades, campos o  
carreteras.

De este país, del otro, del grande, del  
pequeño  
del que apenas el mapa da un color desvaído  
con las mismas raíces que tiene un mismo  
sueño  
sencillamente anónimos y hablando habeis  
venido

No conoceis siquiera ni el color de los muros  
que vuestra infranqueable compromiso amuralla  
La tierra que os entierra la defendeis,  
seguros  
a tiros con la muerte vestida de batalla.

Quedad que así lo quieren los árboles, los  
llanos  
las mínimas partidas de luz que reanima  
un solo sentimiento que el mar sacude:  
Hermanos!  
Madrid con vuestro nombre se agranda y se  
ilumina.

## Informazioni

Lirica di Rafael Alberti dedicata ai volontari delle brigate internazionali che combattevano in Spagna durante la guerra civile.

# A las mujeres

(1936)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: anarchici, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/las-mujeres>

Ha de ser obra de la juventud  
romper las cadenas  
de la esclavitud.  
Hacia otra vida mejor  
donde los humanos  
gocen del amor.

Debeis las mujeres colaborar,  
en la hermosa obra de la humanidad;  
mujeres, mujeres, necesitamos vuestra unión  
el día que estalle nuestra grande revolución.

Hermanas que amais con fe la libertad  
habeis de crear la nueva sociedad...  
El sol de gloria que nos tiene que cubrir  
a todos en dulce vivir.

Por una idea luchamos,  
la cual defendemos  
con mucha razón.

Se acabarán los tiranos,  
guerras no queremos  
ni la explotación.

Debeis las mujeres colaborar,  
en la hermosa obra de la humanidad;  
mujeres, mujeres, necesitamos vuestra unión  
el día que estalle nuestra grande revolución.

Todos nacemos iguales,  
la naturaleza  
no hace distinción;  
comunistas libertarios,  
luchad con firmeza  
por la revolución.

Debeis las mujeres colaborar,  
en la hermosa obra de la humanidad;  
mujeres, mujeres, necesitamos vuestra unión  
el día que estalle nuestra grande revolución.

## Informazioni

Canzone anarchica della Guerra Civile spagnola, la musica è il motivo della colonna sonora del film "Ramona" del 1928, l'autore della musica è Gene Austen

## Addio morettin ti lascio

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-morettin-ti-lascio>

Addio morettin ti lascio,  
finita è la mondada,  
tengo un altro amante a casa,  
tengo un altro amante a casa,  
addio morettin ti lascio,  
finita è la mondada  
tengo un altro amante a casa  
più bellino assai di te.

Più bellino, più carino,  
più sincero nel far l'amore,  
ci ho donato la vita e il cuore  
ci ho donato la vita e il cuore  
più bellino, più carino,  
più sincero nel far l'amore,  
ci ho donato la vita e il cuore  
e per sempre l'amerò.

Tu credevi ch'io ti amassi  
mentre invece t'ho ingannato,  
caramelle tu m'hai pagato  
caramelle tu m'hai pagato  
tu credevi ch'io ti amassi  
mentre invece t'ho ingannato,  
caramelle tu m'hai pagato  
e vino bianco abbiam bevù.

T'ho amato per quaranta giorni  
sol per passare un'ora

e adesso ch'è giunta l'ora  
e adesso ch'è giunta l'ora  
t'ho amato per quaranta giorni  
sol per passare un'ora  
e adesso ch'è giunta l'ora  
ti lascio in libertà.

La libertà l'è quella  
di non più lavorare,  
casa vogliamo andare  
casa vogliamo andare  
La libertà l'è quella  
di non più lavorare,  
casa vogliamo andare  
in cima del vapor.

L'amore dei Piemontesi  
la g'ha poca durada  
finita la mondada  
finita la mondada  
L'amore dei Piemontesi  
la g'ha poca durada  
finita la mondada  
l'amor non si fa più.  
Io partirò, col cuor sospirerò  
ma io per te, ma io per te  
io partirò, col cuor sospirerò  
ma io per te  
morire no no no.

### Informazioni

Canto di risaia, dal repertorio di Giovanna Daffini, descrive e rappresenta la relatà "amorosa" piuttosto libera, dei quaranta giorni della monda.

## **Adelante, Brigada Internacional**

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/adelante-brigada-internacional>

Nacidos en la lejana patria  
como equipaje nuestro corazón  
Pero no hemos perdido nuestra patria  
lucha en Madrid por la revolución.  
Pero no hemos perdido nuestra patria  
lucha en Madrid por la revolución.

Nuestros hermanos de pie en las barricadas  
proletarios españoles aquí están  
solidarios, las banderas levantadas  
Adelante Brigada Internacional  
Solidarios, las banderas levantadas  
Adelante, Brigada Internacional.

# All you fascists

(1936)

di Woody Guthrie

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: inglese

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/all-you-fascists>

I'm gonna tell you fascists  
You may be surprised  
The people in this world  
Are getting organized  
You're bound to lose  
You fascists bound to lose

Race hatred cannot stop us  
This one thing we know  
Your poll tax and Jim Crow  
And greed has got to go  
You're bound to lose  
You fascists bound to lose.

All of you fascists bound to lose:  
I said, all of you fascists bound to lose:  
Yes sir, all of you fascists bound to lose:  
You're bound to lose! You fascists:  
Bound to lose!

People of every color  
Marching side to side  
Marching 'cross these fields  
Where a million fascists dies  
You're bound to lose  
You fascists bound to lose!

I'm going into this battle  
And take my union gun  
We'll end this world of slavery  
Before this battle's won  
You're bound to lose  
You fascists bound to lose!

All of you fascists bound to lose:  
I said, all of you fascists bound to lose:  
Yes sir, all of you fascists bound to lose:  
You're bound to lose! You fascists:  
Bound to lose!

People of every color  
Marching side to side  
Marching 'cross these fields  
Where a million fascists dies  
You're bound to lose  
You fascists bound to lose!

I'm going into this battle  
And take my union gun  
We'll end this world of slavery  
Before this battle's won  
You're bound to lose  
You fascists bound to lose!

## Amarrado a la cadena

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/amarrado-la-cadena>

Amarrado a la cadena  
de la inicua explotación  
con amor camina el paria  
hacia la revolución

Marcha en pos de la anarquía,  
y el yugo debe finir  
con amor, paz y alegría  
de una existencia feliz.

Donde los hombre sean libres,  
libres cual la luz del sol,  
donde todo sea belleza,  
libertad, flores y amor.

¡Libertad amada,  
tu eres mi único anhelo,  
tu eres mi ensueño,  
tu eres mi amor!

En la celda del castillo  
de Montjuich, número cuatro

no llevaron conducidos  
presos e incomunicados.

Sin delito cometido  
nos llevan a prisión,  
debilitan nuestras fuerzas  
y aumentan nuestro valor.

Ya cansado estoy del yugo,  
obreros, no más sufrir,  
que el burgués es un verdugo,  
tirano y policía vil.

¡Libertad amada,  
tu eres mi único anhelo,  
tu eres mi ensueño,  
tu eres mi amor!

Las cárceles y castillos  
tendremos que derribar,  
nos engañan los caudillos,  
nos roban la libertad.

### Informazioni

Canzone della Guerra Civil spagnola. Sull'aria di "Torna Sorrento"



# Amore mio non piangere

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/amore-mio-non-piangere>

Amore mio non piangere  
se me ne vado via  
Io lascio la risaia  
ritorno a casa mia

Amore mio non piangere  
se me ne vò lontano  
Ti scriverò da casa  
per dirti che io t'amo

Non sarà più la capa  
che sveglia la mattina

Ma là nella casetta  
mi sveglia la mamma

Vedo laggiù tra gli alberi  
la bianca mia casetta  
E vedo laggiù la mamma  
he ansiosa lei m'aspetta

Mamma papà non piangere  
se sono consumata  
E' stata la risaia  
che mi ha rovinata

## Informazioni

Dal repertorio di Giovanna Daffini, è tra i più noti canti di risaia. Esistono versioni partigiane (ALLO SPUNTAR DELL'ALBA), politiche (MAMMA MIA NON PIANGERE SE SON SCOMUNICATA...), militari (SENTO LE RUOTE CHE GIRANO) e di fabbrica.

In alcune versioni il canto si concludeva con i seguenti versi:

"Ama chi ti ama,  
non amare chi ti vuol male  
specialmente il caporale  
e i padroni che sfruttano te".

(maria rollero)

## Arroja la bomba

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/arroja-la-bomba>

Arroja la bomba  
que escupe metralla.  
Coloca petardo,  
empuña la "Star".  
Propaga tu idea revolucionaria  
hasta que consigas  
amplia libertad.

¡Acudid los anarquistas  
empuñando la pistola  
hasta el morir,  
con petróleo y dinamita,  
toda clase de gobierno

a combatir y destruir!

Es hora que caiga  
tanta dictadura  
vergüenza de España  
por su proceder.  
No más militares,  
beatas ni curas.  
Abajo la Iglesia  
que caiga el Poder.

¡Acudid los anarquistas....

### Informazioni

Canzone della Guerra Civile spagnola. Questa canzone, ritenuta troppo aggressiva per gli anarchici non violenti, fu ricomposta con un [testo più edulcorato](#).

[La versione italiana](#) fu pubblicata su "Guerra di Classe", giornale della CNT-FAI (Sección Italiana), Barcelona, a.II,n.14, 1 maggio 1937, p. 6, col titolo "Mano alla bomba!" e l'indicazione "Adattamento di VIR. Motivo dell'inno anarchico "Arroja la bomba". VIR è lo pseudonimo di Virgilio Gazzoli, anarchico di Pistoia. "Arroja la bomba" nasce durante la dittatura fascista di Primo de Rivera (1923-1930) e venne cantata nelle prigioni dagli anarchici incarcerati. La "star" è un grosso revolver, molto utilizzato all'epoca.

Fonte non più raggiungibile: [Acatraz.oziosi.org](http://Acatraz.oziosi.org)

## Arroja la bomba (versione moderata)

(1932)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/arroja-la-bomba-versione-moderata>

Defiendete, pueblo  
contra tus tiranos  
hasta que consigas  
un mundo de hermanos  
Defiende tu idea  
de la tiranía,  
que tu vida sea  
en plena anarquía.

¡Luchemos hombres conscientes,  
defendiendo nuestra vida y dignidad;  
despejemos nuestras mentes,  
implantemos nuestra ansiada sociedad!

La anarquía es orden  
y amor a la ciencia,  
el funesto Estado  
es la violencia.  
Rompe tus cadenas,  
no las sufras más  
si sabes romperlas  
tendrás libertad.

¡A vivir como hombres libres;  
anarquistas; imponed vuestra moral,  
superior a la burguesa,  
destruyamos para siempre al capital!

Luchemos obreros  
por el anarquismo,  
ideal hermoso  
lleno de altruismo.  
Redímete pueblo  
de la autoridad,  
que mata y oprime  
con impunidad.

No ya más explotadores,  
resplandezca ya en la tierra la igualdad,  
a luchar los productores  
por un mundo de justicia y de equidad.

Desnudos nacimos  
hombre y mujeres  
igual en derechos  
igual en deberes.  
Iguales nos hizo  
la naturaleza,  
iguales seremos  
en la madre tierra.

Ya no más pobres ni ricos,  
suprimamos de una vez la esclavitud.  
Es misión del anarquismo  
si lo sabe defender la multitud.

### Informazioni

Canzone della Guerra Civil spagnola. [Versione "ammorbida" della medesima](#)

## Au-devant de la vie

(1932)

di Jeanne Perret

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/au-devant-de-la-vie>

Ma blond', entends-tu dans la ville  
Siffler les fabriqu's et les trains ?  
Allons au-devant de la bise  
Allons au-devant du matin

Debout, ma blond' ! chantons au vent !  
Debout, amis !  
Il va vers le soleil levant  
Notre pays !

La joie te réveille, ma blonde  
Allons nous unir à ce chœur  
Marchons vers la gloir' et le monde  
Marchons au-devant du bonheur.

Debout, ma blond'...

Et nous salu'rons la brigade  
Et nous sourirons aux amis  
Mettons, en commun, camarades  
Nos plans, nos travaux, nos soucis

Debout, ma blond'...

Dans leur triomphant' allégresse  
Les jeunes s'élançant en chantant  
Bientôt une nouvelle jeunesse  
Viendra au-devant de nos rangs

Debout, ma blond'...

Amis, l'univers nous envie  
Nos cœurs sont plus clairs que le jour  
Allons au-devant de la vie  
Allons au-devant de l'amour.

# Auf, auf zum Kampf

(1920)

di Bertold Brecht

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: tedesco

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/auf-auf-zum-kampf>

Auf, auf zum Kampf, zum Kampf!  
Zum Kampf sind wir geboren.  
Auf, auf zum Kampf, zum Kampf sind wir  
bereit!  
Dem Karl Liebknecht, dem haben wir's  
geschworen,  
Der Rosa Luxemburg reichen wir die Hand.

Wir fürchten nicht, ja nicht  
Den Donner der Kanonen!  
Wir fürchten nicht, ja nicht die Noskepolizei  
Den Karl Liebknecht, den haben wir verloren,  
Die Rosa Luxemburg fiel durch Mörderhand.

Es steht ein Mann, ein Mann  
So fest wie eine Eiche  
Er hat gewiß, gewiß schon manchen Sturm  
erlebt.  
Vielleicht ist er schon morgen eine Leiche,  
Wie es so vielen Freiheitskämpfern geht.

Auf, auf zum Kampf, zum Kampf!  
Zum Kampf sind wir geboren.  
Auf, auf zum Kampf, zum Kampf sind wir  
bereit!  
Dem Karl Liebknecht, dem haben wir's  
geschworen,  
Der Rosa Luxemburg reichen wir die Hand.

## Informazioni

E' stata tradotta e interpretata dal Canzoniere delle Lame, [vedi](#).

[Fonte](#)

## Bandera de Gloria

(1937)

di Garcia y Garcia

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bandera-de-gloria>

Doce Brigada Bandera de Gloria,  
Doce Brigada arrojo y valor,  
Garibaldinos en piè y adelante,  
por la victoria del pueblo espanol.  
Tienes la fè que destroza trincheras,  
tienes del pueblo el mando y timon,  
oh Garibaldi tu nombre resuena  
como la base de nuestra redencion

Somos hermanos de Espana e Italia,  
todos luchamos con igual valor,  
ante la muerte, el dolor y la gloria,  
pechos iguales, y un mismo corazon!

En tu camino dejaste a la historia,  
duras derrotas al fascio traidor,  
tu nombre corre las lineas facciosas  
llevando a ellas espanto y terror,  
Duros los punos en tromba atacuemos  
La bestia inmundada que Espana invadiò,  
que nuestro emblema se clave en la tumba  
del asesino que al pueblo vendiò!

Somos hermanos de Espana e Italia,  
todos luchamos con igual valor,  
ante la muerte, el dolor y la gloria,

pechos iguales, y un mismo corazon!-

Hijos de acero del pueblo italiano  
hombres que saben cumplir su deber,  
vuestra conducta senalò el camino  
a nuestro pueblo que sabrà vencer,  
Tras de los mares en esclava Italia,  
vuestros hermano que el fascio aplastò  
saben que nuestra victoria en Espana  
serà la aurora de su liberacion!

Somos hermanos de Espana e Italia,  
todos luchamos con igual valor,  
ante la muerte, el dolor y la gloria,  
pechos iguales, y un mismo corazon!-

Vendràn manana las duras batallas,  
se oirà de nuevo rugir el canon,  
mas ni las balas ni bombas traidoras  
haràn que tiemble tu bravo corazon,  
Doce Brigada Bandera de Gloria,  
Doce Brigada arrojo valor,  
Garibaldinos en piè y adelante  
Por la victoria del pueblo espanol  
Somos hermanos de Espana e Italia,  
todos luchamos con igual valor,  
ante la muerte, el dolor y la gloria,  
pechos iguales, y un mismo corazon!-

### Informazioni

"Ho salvato i due inni che la Brigata Internazionale italiana 'Garibaldi' in Spagna cantò. Nessuno, nè durante la grande stagione del recupero del canto sociale e di lotta degli anni '60, ne prese nota. Da cui l'importanza. Ho inserito la versione in spagnolo creata nel 1937; prima ne esisteva un'altra in italiano che non ho mai inciso... adottata in Spagna come 'Non Passeran!', la conservo da testimonianze di sopravvissuti...Autore del testo, tale spagnolo riferito come Garcia y Garcia e musica del garibaldino friulano Vittorio Cao, minatore e musicista dilettante, combattente nella XII, poi partigiano. Dopo il 1945 emigrò per ragioni economiche in Belgio dove morì in un incidente di miniera nel 1954 (non so se nel noto massacro di Marcinelle). Vera biografia proletaria" (Marco Vecchi)

Testo dal sito dell'AICVAS (non più raggiungibile).



# Belaja armija, čěrnyj baron

(1920)

di Pavel Grigorev

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: russo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/belaja-armija-cernyj-baron>

Bełaja armija, čěrnyj baron  
Snova gotovjat nam carskij tron.  
No ot tajgi do britanskix morej  
Krasnaja Armija vsej silnej.

Tak pušč že Krasnaja  
Sžimaet vlastno  
Svoj štyk mozolistoju rukoj,  
I vse dožžny my  
Neuderžimo  
Idti v poslednyj smertnyj boj!

Krasnaja Armija, marš vperėd!  
Revvoensovet nas v boj zovėt.  
Veđ ot tajgi do britanskix morej  
Krasnaja Armija vsej silnej.

Tak pušč že Krasnaja  
Sžimaet vlastno  
Svoj štyk mozolistoju rukoj,  
I vse dožžny my  
Neuderžimo  
Idti v poslednyj smertnyj boj!

My razduvaem požar mirovoj,  
Cerkvi i tjuřmy sravnjaem s zemlej.  
Veđ ot tajgi do britanskix morej  
Krasnaja Armija vsej silnej.

Tak pušč že Krasnaja  
Sžimaet vlastno  
Svoj štyk mozolistoju rukoj,  
I vse dožžny my  
Neuderžimo  
Idti v poslednyj smertnyj boj!

## Informazioni

Canzone di combattimento dell'Armata Rossa, composta e cantata durante la guerra civile del 1920.

La canzone fu una risposta agli eventi verificatisi durante l'estate del 1920. La Repubblica dei Sovieti, completamente accerchiata da un anello di fronti, lanciò dalla Crimea una controffensiva contro le truppe al comando del barone Wrangel, il "Barone Nero". La canzone fu pubblicata a stampa per la prima volta solo nel 1925, con nomi diversi: "Dalla Taigà ai mari britannici", "L'Armata Rossa", "La canzone dell'Armata Rossa", finché, a partire dal 1937, non ebbe il titolo definitivo, "L'Armata Rossa è la più forte" (ma è perlopiù conosciuta come "L'Armata Bianca e il Barone Nero").

Nella sua prima trasmissione orale durante il 1920-1925, la canzone subì alcune variazioni. Gorinshtejn in seguito ha ricordato che i suoi testi originali avevano quattro o cinque versi e che il suo ritornello originale era leggermente diverso. La canzone fu riprodotta inizialmente senza indicazione dei suoi autori. Fu solo negli anni '50 che il musicologo A. Shilov stabilì la paternità di Gorinshtejn e Pokrass.

Ebbe un enorme successo, e venne considerata "la Marsigliese sovietica". Si diffuse in tutta Europa e fu adottata dal battaglione Chapaev delle Brigate internazionali nella guerra civile spagnola. Durante la Rivolta di Luglio viennese del 1927 la melodia è stata usata per la canzone *Die Arbeiter von Wien* e durante la resistenza al nazifascismo in Italia la stessa melodia fu usata per comporre dei canti delle brigate garibaldine (*Armata Rossa, La canzone dei Garibaldini Reggiani*).

Testi russi alternativi furono messi a punto durante la seconda guerra mondiale. Anche dopo la disintegrazione dell'Unione Sovietica, la melodia è ancora suonata come una marcia durante le parate militari sulla Piazza Rossa.



# Bolscevismo

(1919)

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bolscevismo>

Dalla terra insanguinata  
partì il grido di dolore  
della plebe massacrata  
dal suo turpe sfruttatore.

Ma del popolo gemente  
finì l'era del terrore:  
una fiamma rifulgente  
dalla Russia sfolgorò!

Bolscevismo! Bolscevismo!  
Tu sei il vero socialismo!  
Bolscevismo! Bolscevismo!  
Tu ci dai la libertà!

Il Gran faro dell'Oriente  
splende sempre più grande  
ed irradia l'Occidente

la sua luce folgorante.

Sorgeranno i proletari  
a schiacciare l'oppressore:  
comunisti e libertari  
si preparano a pugnar!

Bolscevismo...

La calunnia velenosa,  
Bolscevismo, non ti oscura.  
La tua luce portentosa  
splenderà sempre più pura.

La tua fiamma accende il cuore  
dagli schiavi incatenati  
che dal Polo all'Equatore  
tutti gridano così:

Bolscevismo...

## Informazioni

Sull'aria di "Giovinezza", allora l'aria "Giovinezza" non era ancora stata adottata dal fascismo.

# Buchenwald-Lied

(1938)

di Fritz Löhner-Beda

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: tedesco

Tags: antifascisti, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/buchenwald-lied>

Wenn der Tag erwacht,  
eh' die Sonne lacht,  
Die Kolonnen ziehn  
zu des Tages Mühn  
Hinein in den grauenden Morgen.  
Und der Wald ist schwarz  
und der Himmel rot,  
Und wir tragen im Brotsack  
ein Stückchen Brot  
Und im Herzen, im Herzen die Sorgen.

O Buchenwald,  
ich kann dich nicht vergessen,  
Weil du mein Schicksal bist.  
Wer dich verließ,  
der kann es erst ermessen  
Wie wundervoll die Freiheit ist!  
O Buchenwald,  
wir jammern nicht und klagen,  
Und was auch unsere Zukunft sei -  
Wir wollen trotzdem "ja"  
zum Leben sagen,  
Denn einmal kommt der Tag -  
Dann sind wir frei!

Unser Blut ist heiß  
und das Mädal fern,  
Und der Wind singt leis,  
und ich hab sie so gern,  
Wenn treu, wenn treu  
sie mir bliebe!  
Die Steine sind hart,  
aber fest unser Schritt,  
Und wir tragen die Picken  
und Spaten mit  
Und im Herzen, im Herzen die Liebe!

O Buchenwald ...

Die Nacht ist so kurz  
und der Tag so lang,  
Doch ein Lied erklingt,  
das die Heimat sang,  
Wir lassen den Mut uns nicht rauben!  
Halte Schritt, Kamerad,  
und verlier nicht den Mut,  
Denn wir tragen den Willen  
zum Leben im Blut  
Und im Herzen, im Herzen den Glauben!

O Buchenwald ...

## Informazioni

Alla fine del 1938, il direttore del campo di concentramento di Buchenwald, edificato in mezzo a una foresta di faggi a qualche chilometro da Weimar, lamentò che tutti i campi avessero un loro inno, tranne Buchenwald: fu così dato mandato ai prigionieri di comporne uno. Ma nessuna delle proposte incontrava il favore della direzione, finché, d'intesa con i prigionieri, il Kapò della stazione di posta, in buoni rapporti con le SS del campo, si spacciò per autore di testo e di una musica che sarebbero divenute «La canzone di Buchenwald».

Le musiche le aveva composte Hermann Leopoldi, un cabarettista di Vienna, le parole erano di un artista, morto sempre di Dicembre, il 4 Dicembre del 1942, ad Auschwitz-Monowitz, dopo essere stato furiosamente picchiato da una sentinella. Il suo nome era Fritz Löhner-Beda, ed era stato il librettista di Franz Lehár, il principe dell'operetta.

[Fonte](#) informazioni

# Cadono a mille a mille i combattenti

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cadono-mille-mille-i-combattenti>

Cadono a mille i combattenti  
della rivoluzione proletaria.  
Ma nuove forze vengono alla battaglia  
per la rivoluzione internazional.

Non invano voi siete caduti  
col sangue che avete versato,  
la nuova civiltà avete cementato  
che vuole l'uom redento e libero il lavor

## Informazioni

Sull'aria della "Marcia dei caduti per la rivoluzione".

## Canción a Thaelmann

di Rafael Alberti

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cancion-thaelmann>

iCamaradas, hombro con hombro!  
iCamaradas, más firme el paso!  
iPara marchar en cadena  
una cadena tejamos!  
iPara marchar en cadena  
una cadena tejamos!

iNorte, Sur, Este y Oeste!  
Unidos vienen cantando,  
los proletarios avanzan,  
ya avanza el proletariado,  
iViva!  
Thaelmann será libertado.

iCamaradas, hombro con hombro!  
iCamaradas, más firme el paso!  
iPara libertar a Thaelmann  
hoces y puños en alto!  
iPara libertar a Thaelmann  
hoces y puños en alto!

Ya las hachas retroceden,  
tiembla Alemania sangrando,  
rueda por tierra el fascismo,  
iMuera!  
al pie del proletariado.

### Informazioni

Canzone della Guerra Civil spagnola

## Canción de Bourg Madame

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cancion-de-bourg-madame>

Españoles, salís de vuestra patria  
después de haber luchado contra la invasión  
caminando por tierras extranjeras  
mirando hacia la estrella de la liberación  
caminando por tierras extranjeras  
mirando hacia la estrella de la liberación.

Camaradas caídos en la lucha  
que disteis vuestra sangre por la libertad  
os juramos volver a nuestra España

para vengar la afrenta de la humanidad  
os juramos volver a nuestra España  
para vengar la afrenta de la humanidad.

A ti Franco traidor vil asesino  
de mujeres y niños del pueblo español  
tú que abriste las puertas al fascismo  
tendrás eternamente nuestra maldición  
tú que abriste las puertas al fascismo  
tendrás eternamente nuestra maldición.

### Informazioni

Canzone della Guerra Civile spagnola.

Bourg-Madame (in catalano: *La Guingueta d'Ix*) è il primo comune francese che s'incontra passando la frontiera spagnola, nel dipartimento dei Pirenei Orientali provenendo da Barcellona. Era il primo luogo di esilio dei repubblicani sconfitti nella guerra civile spagnola.

## Canción de la Sexta División

di Miguel Hernández

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cancion-de-la-sexta-division>

La libertad nos ha dado su aliento,  
la independencia y el pueblo su hogar.  
En el combate por un mundo hermoso  
nos aconseja la esencia del mar.

De España, madre, es la sexta división,  
De España, madre, es la sexta división  
que España ha de salvar del pie de la  
invasión.  
Patria de mi vida, tierra de mi corazón.  
Patria de mi vida, tierra de mi corazón.

Al otro lado del fuego y el odio  
una mujer me requiere de amor.  
Día vendrá que me lleve a su lado  
con la victoria y los brazos en flor.

De España, madre, es la sexta división,  
De España, madre, es la sexta división  
que España ha de salvar del pie de la  
invasión.

Patria de mi vida, tierra de mi corazón.  
Patria de mi vida, tierra de mi corazón.

Se apagarán en la paz los fusiles,  
al pie del árbol feliz de rumor.  
Y en donde entremos, talleres y pozos,  
tienen que entrar la alegría y el sol.

De España, madre, es la sexta división,  
De España, madre, es la sexta división  
que España ha de salvar del pie de la  
invasión.

Patria de mi vida, tierra de mi corazón.  
Patria de mi vida, tierra de mi corazón.

### Informazioni

Canzone della Guerra Civil spagnola.

# Cancion del Frente Unido

(1934)

di Bertold Brecht

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cancion-del-frente-unido>

Y como ser humano  
el hombre lo que quiere es su pan  
Las habladurías le bastan ya  
Porque éstas nada le dan  
Pues, un, dos, tres,  
Pues, un, dos, tres.  
Compañero, en tu lugar!  
Porque eres del pueblo afíliate ya  
En el Frente Popular.

And just because he's human  
He doesn't like a pistol to his head  
He wants no servants under him  
And no boss over his head  
So, left, two, three!  
So, left, two, three!  
To the work that we must do.  
March on in the worker's united front  
For you are a worker, too.

Tu es un ouvrier-oui!  
Viens avec nous, ami, n'aie pas peur!

Nous allons vers la grande union  
de tous les vrais travailleurs!  
Marchons au pas,  
marchons au pas,  
Camarades, vers notre front!  
Range-toi dans le front de tous les ouvriers  
Avec tous tes frères étrangers.

Und weil der Prolet ein Prolet ist,  
Fromm sehr in Kein underer Refrain.  
es kahn gib freit unter Arbeiter nur  
das Werker Arbeiter sein.  
Drum links, zwei, drei,  
drum links, zwei, drei,  
wo dein Platz, Genosse, ist!  
Reih' dich ein in die Arbeitereinheitsfront,  
weil du auch ein Arbeiter bist.

Drum links zwei, drei,  
drum links zwei, drei,  
wo dein Platz, Genosse, ist!  
Reih' dich ein in die Arbeitereinheitsfront,  
weil du auch ein Arbeiter bist.

## Informazioni

Testo di Bertold Brecht Musica di Hans Eisler Fu composta durante l'esilio a Londra di Brecht e Eisler nel 1934. Arrivò in Spagna con l'album di Ernst Busch "Seis canciones para la democracia" che accompagnava la "Thaelmann". L'originale in tedesco fu tradotta in diverse lingue ("EINHEITSFRONTLIED" è la versione interamente in tedesco)

## Canta di Matteotti

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canta-di-matteotti>

Or, se ascoltar mi state,  
canto il delitto di quei galeotti  
che con gran rabbia vollero trucidare  
il deputato Giacomo Matteotti,

Erano tanti:  
Viola Rossi e Dumin,  
il capo della banda  
Benito Mussolin.

Dopo che Matteotti avean trovato,  
mentre che stava andando al Parlamento,  
venne su di una macchina caricato  
da quegl'ignobil della banda nera.

In mezzo a un bosco  
fu trasportato là  
e quei vili aguzzini  
gli disser con furor:

" Perché tu il fascismo hai sempre odiato,  
ora dovrai morì qui sull'istante "  
e dopo averlo a torto bastonato  
di pugnalate gliene dieder tante.

Così, per mano  
di quei vili traditor,  
moriva Matteotti,  
capo dei lavorator.

### Informazioni

Sull'aria de "Il Maschio di Volterra".



# Canto a la flota republicana

di Félix Vicente Ramos

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-la-flota-republicana>

Surca los mares de la nación  
la flota republicana,  
puesta su proa con decisión  
a rutas de salvación,

Vanguardia firme del ideal  
son los marinos leales,  
y su epopeya que es inmortal,  
abre los surcos de la paz mundial.

Marino leal,

tu triunfarás,  
tuyo es el mar.

Pecho a los vientos, cara a la mar,  
brazos de acero bruñido,  
en lejanías puesto el mirar,  
se oye al marino cantar:  
"Sigue adelante, marino fiel,  
que tu serás el vigía,  
y de la patria gran timonel  
que libre al mundo del fascismo cruel".

## Informazioni

Canzone dell guerra civile spagnola.

## Canto dei confinati

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-confinati>

Siam malfattori rei di aver bandito  
il verbo della fede e dell'amor;  
il nostro motto è un programma, un rito:  
'A ognuno il frutto del proprio lavor'.  
È questo il sogno, l'orrida follia,  
questa dei forti la santa utopia.

Tessere si dovrà  
un sol vessillo  
una sol volontà;  
coatti siam per l'idea  
e cavalieri dell'umanità.

Al libro alla falce e al martello,  
la borghesia tiranna ci strappò;  
i ferri ai polsi, a bordo d'un battello  
sull'isola lontan ci relegò.  
Ed or sereni siam sulla scogliera,  
Saldi nell'almo, con la fronte altera.

Tessere si dovrà  
un sol vessillo  
una sol volontà;  
coatti siam per l'idea  
e cavalieri dell'umanità.

Quando nell'alba dell'atteso giorno  
la bianca vela l'onda salperà  
daremo ai cari il bacio del ritorno  
e nell'amplesso il cuor sussulterà.  
Ed ora e sempre noi vile canaglia  
sarem nei ranghi per la gran battaglia.

E quando all'alba dell'atteso giorno  
la bianca vela l'onda salperà  
daremo ai cari il bacio di ritorno

e nell'amplesso il cuor sussulterà.

Al libro all'aratro al martello  
la borghesia tiranna ci strappò  
manette ai polsi a bordo d'un battello  
su un isola lontan ci relegò.

Ed or sereni siam sulla scogliera  
saldi nell'animo e con la fronte altera  
tessere si dovrà  
solo un vessillo ed una volontà  
coatti per un idea  
siam cavalieri dell'umanità.

Siam malfattori e rei di aver bandito  
il motto del lavoro e dell'amor  
il nostro motto è un programma ardito  
e a ognuno il frutto del proprio lavor.  
Ed ora e sempre su santa canaglia  
combatteremo questa aspra battaglia  
tessere si dovrà  
solo un vessillo ed una volontà  
coatti per un idea  
siam cavalieri dell'umanità.

E quando all'alba dell'atteso giorno  
la bianca vela l'onda salperà  
daremo ai cari il bacio di ritorno  
e nell'amplesso il cuor sussulterà.

Ed ora e sempre su santa canaglia  
combatteremo questa aspra battaglia  
tessere si dovrà  
solo un vessillo ed una volontà  
coatti per un idea  
siam cavalieri dell'umanità.

### Informazioni

Canto attribuito ad Ezio Taddei, comunista libertario livornese (1894-1956). Fece circa 15 anni di galera, dal primo dopoguerra (per diserzione) agli anni 30 sotto il fascio; poi fuggì clandestinamente negli USA, dove divenne romanziere di successo (Il pino e la rufola, sul biennio rosso). Si scontrò con la mano nera e riuscì a sfuggirle rientrando in Italia nel 1945; giornalista all'Unità, in continua lite col giornale per le sue posizioni libertarie. (Pardo Fornaciari)

# Canto dei deportati

(1933)

di Johann Esser, Wolfgang Langhoff

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-deportati>

Fosco il cielo sul lividore  
di paludi senza fin  
tutto intorno è già morto o muore  
per dar vita agli aguzzin(o dar 'gloria')

Sul suolo desolato  
con ritmo disperato  
zappiam

Una rete spinosa serra  
il deserto in cui viviam ( o moriam)  
non un fiore su questa terra  
non un trillo in cielo udiam

Sul suolo ...

Suon di passi di spari e schianti  
sentinelle notte e dì  
colpi grida lamenti e pianti  
e la morte a chi fuggì ( o la forza )

Sul suolo ...

Pure un giorno la sospirata  
primavera tornerà  
libertà libertà dorata  
nessun più ci toglierà

Dai campi del dolore  
risorgerà l'amore  
doman

## Informazioni

Noto anche come *Die moorsoldaten* (I soldati della palude) ed anche *Borgemoorlied* (Canzone di Borgemoor) fu composto nel lager di Borgemoor/Esterwegen dai deportati comunisti Johann Esser e Wolfgang Langhoff per il testo e Rudi Goguel per la musica.

Dal '33 al '45 venne tradotto nei campi nazisti in tutte le lingue dei deportati. In italiano venne tradotto dal francese nel lager di Ravensbruck.

## Canto dei Partigiani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-partigiani>

Alla lotta, avanti, avanti  
l'arma in pugno, l'odio in cuor  
Contro l'orda di briganti  
che hanno invaso il patrio suol  
Contro l'orda di briganti  
che hanno invaso il patro suol!

E' un'ondata di riscossa  
che s'avanza con fragor  
è l'eroica Armata Rossa  
che s'avanza con fragor  
è l'eroica Armata Rossa  
che s'avanza con fragor

Va pei monti va pei piani  
dai paesi alle città  
dalla Russia ai Balcani  
dalla Francia al nostro mar  
dalla Russia ai Balcani  
dalla Francia al nostro mar

Son le bande partigiane  
che all'assalto se ne van  
Morte a Hitler ai suoi briganti  
Viva l'internazional!  
Morte a Hitler ai suoi briganti  
Viva l'internazional!

### Informazioni

Conosciuta come "Canto dei partigiani" questa canzone si riferisce in realtà al periodo della Guerra civile russa; ripresa negli anni '40, conosce versioni [francesi](#) e [tedesche](#).

Questa versione italiana è stata raccolta a Monterotondo Marittimo il 23 ottobre 2009 da Pardo Fornaciari, informatore il piombinese Giorgio Cortigiani.

# Canto nocturno en las trincheras

(1937)

di José Miguel Ripoll

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-nocturno-en-las-trincheras>

Al ronco vibrar del raudo cañón,  
se van las milicias que el pueblo forjó  
forjando su fe con esta canción.  
La muerte no importa,  
la vida es muy corta;  
si esclavo he de ser,  
prefiero caer.  
Sangre joven que se vierte

con raudales de pasión,  
tu semilla es pura y fuerte,  
pan de sangre y de dolor.

El sol ya se fue, el canto cesó,  
centinela, alerta, vigila avizor  
por la libertad y un mundo mejor,  
centinela, alerta, vigila avizor.

## Informazioni

Canzone della Guerra Civile spagnola.

in:Palacio C. (a cura di), *Colección de Canciones de Lucha*, Ediciones Pacific, Madrid, 1980 Facsimile della edizione della Tipografía Moderna, Valencia Febbraio 1939

# Canzone d'Albania

(1920)

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-dalbania>

Soldato proletario  
che parti per Valona  
Non ti scordar del  
popolo di Ancona  
Che volle col suo sangue  
la sua liberazione  
Sol colla ribellione sorge  
radiosa la libertà

Fuggiamo via senza indugiar  
dal suol dell'Albania  
Fuggiamo la malaria  
il massacro e la fame  
A morte il governo infame

che in questo inferno ci trascinò.

Soldato proletario  
che mamma tua lasciavi  
E schiavo andavi a trucidar  
gli schiavi no non è là il nemico  
Non è fra monti e mari lungi non lo cercare  
il feroce tuo tirannoè qui

Fuggiamo via senza indugiar  
dal suol dell'Albania  
Fuggiamo la malaria  
il massacro e la fame  
A morte il governo infame  
che in questo inferno ci trascinò

## Informazioni

Si canta sull'aria di "Santa Lucia luntana", nota canzone napoletana di E.A. Mario. Il fatto narrato avvenne ad Ancona il 26 giugno 1920. Negli anni '40 Offidani ne modificò il testo adattandolo all'occupazione italiana in Albania.

Da Jona E., Liberovici S., Castelli F., Lovatto A. *Le ciminiere non fanno più fumo. Canti e memorie degli operai torinesi*, Donselli Editore, Roma, 2008

## Canzone di Karl Liebknecht

(1919)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-di-karl-liebknecht>

Su, su, alla lotta! Alla lotta!  
Per la lotta siamo nati!  
Su, su, alla lotta! Alla lotta!  
Per la lotta siamo pronti.  
A Karl Liebknecht l'abbiamo giurato,  
alla Rosa Luxemburg tendiamo la mano.

Non temiamo, no

il rombo dei cannoni.  
Non temiamo, no  
la nera reazione.  
Il Karl Liebknecht  
l'abbiamo perduto  
la Rosa Luxemburg cadde  
per mano assassina.

# Chi non sgobba non magna

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-non-sgobba-non-magna>

Il macello scellerato  
falciò vittime a milion  
e può aver per risultato  
il trionfo del succhion  
che gridando "Duce! Duce!"  
nelle bische e nei caffè  
alla morte ci conduce  
per il fascio e per il re!  
Oggi siamo compensati  
con la fame e lo squallor,  
ma i gerarchi snaturati  
fanno ancora i gran signor!

Ed ora che il popolo soffre la fame  
di quegl'infami non cessan le brame  
sempre ai lor piedi ci voglion legati  
Che scellerati, che spudorati

Questa banda di briganti,  
di assassini e di ladron,  
di quattrin ne ha fatti tanti  
con la carne da cannon,  
ma temendo le nostre ire  
ci vorrebbe ancor schiacciar,  
ma italiano non dormire,  
non lasciarti più fregar!

La reazione sta in agguato  
e ci vuole incatenar,  
ma dovrà morì ammazzato  
chi ci fece massacrar

O proletario rammentati i morti  
che dalla tomba oggi sono risorti,  
per maledire chi li fece perire.  
Non li tradire, non t'addormire!

Contro l'Unno disumano  
e il fascista traditor,  
marcia insieme al partigiano  
o fratel lavorator!  
Non ci dia più la tortura  
che l'Italia rovinò,  
ma rendiamogli ad usura  
tutto il mal che ci arrecò!  
Per la Falce ed il Martello  
sarà fulgido il destin:  
splenderà sole novello  
la gran Legge di Lenin.

Disse Lenin: Chi nun sgobba nun magna!  
Sta per finire l'infame cuccagna.  
Voi che del popolo il sangue succhiate:  
se non sgobbate, manco magnate!

## Informazioni

Sull'aria di "Come pioveva" (A.Gill-A.Testa)



# Combattete lavoratori

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/combattete-lavoratori>

Combattete lavoratori  
che l'orario è arrivato  
alla Camera fu votato  
e noi altri che lo vogliam

Viva viva il nostro Cantelli  
che aveva un cuore d'oro

le otto ore di lavoro  
in risaia che ci lasciò

Le otto ore di lavoro  
noi faremo e solamente  
per quei poveri innocenti  
che in carcere stanno a penar.

## Informazioni

Da una registrazione di Cesare Bermani del 1977

# Coplas de Guadalajara

(1937)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/coplas-de-guadalajara>

En el Ebro se han hundido  
las banderas italianas (X 2)  
y en los puentes sólo quedan  
las que son republicanas (X 2)

Los moros que trajo Franco  
en Madrid quieren entrar (X 2)  
Mientras que haya un miliciano  
los moros no pasarán (X 2)

Si me quieres escribir  
ya sabes mi paradero (X 2)

Tercera brigada mixta  
primera linea de fuego (X 2)

Aunque me tiren el puente  
y también la pasarela (X 2)  
me verás pasar el Ebro  
en un barquito de vela (X 2)

Diez mil veces que lo tiren  
diez mil veces que lo haremos (X 2)  
Tenemos cabeza dura  
los del cuerpo de ingenieros (X 2)

## Informazioni

Quartine (coplas) che celebrano la battaglia di Guadalajara (che finisce il 23 marzo 1937) dove i fascisti italiani furono sconfitti dalla brigata internazionale "Garibaldi" dell'esercito repubblicano, comandata da Randolpho Pacciardi, Carlo Rosselli ed Ilio Barontini.

Testo dal sito del centro di quartiere [Chico Malo, Livorno](#)

## Coplas de la defensa de Madrid [Los cuatro generales]

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/coplas-de-la-defensa-de-madrid-los-cuatro-generales>

Los cuatro generales,  
los cuatro generales,  
los cuatro generales,  
mamita mía,  
se habian alzado.

Para la Nochebuena,  
mamita mía,  
serán ahorcados.

Franco, Sanjurjo y Mola,  
mamita mía,  
y Queipo de Llano.

Puente de los Franceses,  
mamita mía,  
nadie te pasa.

Porque los milicianos,  
mamita mía,  
qué bién te guardan.

Por la Casa de Campo,  
mamita mía,  
y el Manzanares.

Quieren pasar los moros,  
mamita mía,  
y no pasa nadie.

Madrid qué bién resistes,  
mamita mía,  
los bombardeos!

De las bombas se rien,  
mamita mía,  
los madrileños.

Con la quinta columna,  
mamita mía,  
metida dentro.

La Casa de Velázquez,  
mamita mía,  
se cae ardiendo.

Marchan los invasores  
mamita mía,  
a nuestra tierra.

Marchan los legionarios,  
marchan los italianos,  
marchan los hitlerianos,  
mamita mía,  
a nuestra tierra.

Y nuestros milicianos  
mamita mía  
bién la defenden.

Porque el proletariado,  
mamita mía,  
ganó la guerra.

Arriba España roja,  
republicana  
y comunista!

### Informazioni

Nota anche coi titoli "Mamita Mia", "Puente de los Franceses", "Soldados de Levante".

## Delinquenza delinquenza

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/delinquenza-delinquenza>

Sono ladri son predoni  
son banditi son ladroni  
son la nuova mano nera  
al servizio dei padroni  
Con le gesta brigantesche  
disonorano l'Italia  
son protetti dalla sbirraglia  
e da sicura impunità

Delinquenza delinquenza  
del fascismo sei l'essenza  
col delitto e la violenza  
tu oltraggi la civiltà

Sono avanzi di galera  
son banditi son ladroni  
son la nuova mano nera  
al servizio dei padroni  
Nelle gesta brigantesche

son peggior dei pellirossa  
li spaventa bandiera rossa  
perchè dovrebbero lavorar

Delinquenza delinquenza...

Dalla plebe insanguinata  
parte un grido di dolore  
dalla plebe massacrata  
dal suo turpe sfruttatore  
ma pel popolo gemente  
finì l'era del terrore  
d'una fiamma rifulgente  
l'orizzonte sfolgorò

Bolscevismo bolscevismo  
tu sei il vero socialismo  
Bolscevismo bolscevismo  
tu ci dai la libertà

### Informazioni

Parodia di "Giovinezza", noto canto fascista, a sua volta parodia del canto goliardico *Il commiato*, del 1908, di Oxilia-Blanc.

Esistono altre parodie de *Il commiato*, in chiave antifascista, raccolte un po' in tutta la pianura padana, anche sull'assassinio di Matteotti, sulle elezioni del 1921, eccetera.

Anche l'*Inno dei Lavoratori* veniva talvolta cantato sull'aria di Giovinezza, per provocazione e per mimetizzarsi. Vedi anche *Giovinezza giovinezza (versione degli Arditi del Popolo)* e *Giovinezza (versione dei sindacalisti italiani corridoniani)*

# Die Arbeiter von Wien

(1927)

di Fritz Brügel

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: tedesco

Tags: lavoro/capitale, antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/die-arbeiter-von-wien>

Wir sind das Bauvolk der kommenden Welt,  
wir sind der Sämann, die Saat und das Feld.  
Wir sind die Schnitter der kommenden Mahd,  
wir sind die Zukunft und wir sind die Tat.

So flieg, du flammende, du rote Fahne,  
voran dem Wege, den wir ziehn.  
Wir sind der Zukunft getreue Kämpfer,  
wir sind die Arbeiter von Wien.

Herrn der Fabriken, ihr Herren der Welt,  
endlich wird eure Herrschaft gefällt.  
Wir, die Armee, die die Zukunft erschafft,  
sprengen der Fesseln engende Haft.

So flieg, du flammende, du rote Fahne,  
voran dem Wege, den wir ziehn.

Wir sind der Zukunft getreue Kämpfer,  
wir sind die Arbeiter von Wien.

Wie auch die Lüge uns schmähend umkreist,  
alles besiegend erhebt sich der Geist.  
Kerker und Eisen zerbricht seine Macht,  
wenn wir uns rüsten zur letzten Schlacht.

So flieg, du flammende, du rote Fahne,  
voran dem Wege, den wir ziehn.  
Wir sind der Zukunft getreue Kämpfer,  
wir sind die Arbeiter von Wien.

So flieg, du flammende, du rote Fahne,  
voran dem Wege, den wir ziehn.  
Wir sind der Zukunft getreue Kämpfer,  
wir sind die Arbeiter von Wien.

## Informazioni

Principale canzone di lotta nata durante la Rivolta di Luglio viennese del 1927; da allora fa parte integrante dei canti antifascisti internazionali.

La musica è ripresa da quella che il compositore russo Samuel Pokrass aveva scritto nel 1920 per una celebre canzone rivoluzionaria, *Armata bianca, barone nero*, sulla figura del barone Pjotr Wrangel.

La canzone, composta nelle immediatezze degli eventi, fu però eseguita per la prima volta solo nel 1929 in occasione della II Giornata Internazionale della Gioventù Operaia. Nel 1934, in occasione della "Battaglia di Febbraio" tra il movimento operaio austriaco e il governo fascista di Dollfuss, ebbe ancora maggiore diffusione nella rivolta, poi repressa nel sangue.

# Die moorsoldaten [I soldati della palude]

(1933)

di Johann Esser, Rudi Goguel, Wolfgang Langhoff

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: tedesco

Tags: carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/die-moorsoldaten-i-soldati-della-palude>

Wohin hauch das Auge blichet  
Moor und Heide nur ringsum  
vogelsang uns nicht erquicket  
eichen stehen kahl und kruum

Wir sind de Moorsoldaten  
und ziehen mit dem spatzen  
ins Moor!

Hier in dieser oeden Heide  
ist das lager aufgebaut  
wo wir fern von jeder Freude  
hinter Stacheldracht verstaut

Wir sind de Moorsoldaten  
und ziehen mit dem spatzen  
ins Moor!

Morgen ziehen die Kolonnen  
in das Moor zur Arbeit hin  
Graben bei dem Brand der Sonne  
doch zur Heimat steht der Sinn

Wir sind de Moorsoldaten  
und ziehen mit dem spatzen  
ins Moor!

## Informazioni

Canto del lager di Esterwegen/Borgemoor, scritto nel 1933 da alcuni prigionieri (un sindacalista, un regista e un musicista, tutti comunisti) con lo scopo di ritmare la marcia dei prigionieri verso il lavoro nelle paludi di Börger ma anche come sfida alle SS, che dopo una prima violenta reazione, alla fine lo permisero. Può sorprendere il suo tono quasi trionfale, che costituiva una risposta alle vessazioni e la fiducia nella vittoria contro il nazismo. Diffuso all'estero, esso diventò infatti simbolo della resistenza al regime hitleriano. La versione qui riportata è incompleta, in origine erano 6 strofe.

Anni dopo, a Ravensbruck ne venne fatta una versione italiana, cantata però clandestinamente, vedi [Il canto dei deportati](#)

## Dime donde vas morena

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dime-donde-vas-morena>

Dime dónde vas, morena,  
dime dónde vas, alada.  
Dime dónde vas, morena,  
a las tres de la mañana.

Voy a la cárcel de Oviedo  
a ver a los pacifistas  
que los tienen prisioneros  
esa canalla fascista.

Si te quieres casar  
con la chica de aquí  
tienes que ir a Madrid  
a empuñar un fusil.

Dime por qué vas llorando  
cuando recién te levantas.  
Dime por qué vas llorando,  
dime por qué ya no cantas.

Yo lloro por mis hermanos,  
yo lloro por mis valientes

que los tienen prisioneros  
en jaulas de fierro ardiente.

Si te quieres casar  
con la chica de aquí  
tienes que ir a Madrid  
a empuñar un fusil.

Dime qué llevas, morena,  
en esa jarra cerrada.  
Dime qué llevas, morena,  
a las tres de la mañana.

Llevo la sangre que corre  
por las llanuras de Soria  
pa' tirarla a los fascistas  
para que tengan memoria.

Si te quieres casar  
con la chica de aquí  
tienes que ir a Madrid  
a empuñar un fusil.

### Informazioni

Adattamento della canzone popolare della Cantabria intitolata *La Fuente de Cacho*, attribuito all'anarchico spagnolo Emilio Carral, leader del Movimento Obrero. Nacque nelle Asturie in seguito all'insurrezione dei minatori del 1934 ferocemente repressa dopo la quale il carcere di Oviedo, si riempì di prigionieri politici. Il ritornello non ricorre in tutte le versioni, ed è anch'esso la parodia di una canzone spagnola per l'infanzia.

# Dio del cielo se fossi una rondinella

(1930)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dio-del-cielo-se-fossi-una-rondinella>

Dio del cielo se fossi una rondinella  
Dio del cielo se fossi una rondinella  
Vorrei volare, vorrei volare,  
vorrei volare in braccio alla mia bella

Prendi quel secchio e vattene alla fontana.  
Prendi quel secchio e vattene alla fontana.  
Là c'è il tuo amore, là c'è il tuo amore  
Là c'è il tuo amore che alla fontana aspetta

Prendi il fucile e vattene alla frontiera

Prendi il fucile e vattene alla frontiera.  
Là c'è il nemico, là c'è il nemico  
Là c'è il nemico che alla frontiera aspetta.

Prendi il fucile e gettalo giù per terra  
Prendi il fucile e gettalo giù per terra.  
Vogliamo la pace, vogliamo la pace  
Vogliamo la pace e non mai più la guerra  
Vogliamo la pace, vogliamo la pace  
Vogliamo la pace e non mai più la guerra.

## Informazioni

Ci sono due versioni, dal punto di vista musicale: O Dio del cielo (canto militare nato forse durante la Prima Grande Guerra) e "Guarda la luna come la cammina" tipico canto del repertorio degli alpini

*O Dio del cielo s'io fossi una rondinella o Dio del cielo s'io fossi una rondinella vorrei volare (3 volte) n braccio alla mia bella Prendi la secchia e corri alla fontana c'è là il tuo amore (3 volte) che alla fontana aspetta*

*Prendi il fucile e innesta la baionetta c'è là il nemico (3 volte) che alla frontiera aspetta.*

---

*Guarda la luna come la cammina e la scavalca i monti come noialtri alpin Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò*

*Guarda le stelle, come sono belle: somiglian le sorelle di noialtri alpin: Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò*

*Guarda il sole, come splende in cielo: la lunga penna nera si riscaldierà: Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò*

*Guarda la neve, come scende lieve: la lunga penna nera la si imbiancherà: Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò*

La versione pubblicata è stata invece cantata dalle Mondine di Opera ed è contenuta nel cd "Canti e ricordi delle risaie" a cura dell'associazione Cantaia e Coro Ingrato. E' un canto di pace; invita non a prendere il fucile ed innestare la baionetta, ma a prendere il fucile e buttarlo per terra perchè "Vogliamo la pace e non mai più la guerra".



## **E quando infine**

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-quando-alfine>

E quando infine sarà la resa  
andremo in chiesa andremo in chiesa  
e quando infine sarà la resa  
andremo in chiesa a pregar Lenin

Andremo in chiesa a pregar Lenin  
andremo in chiesa a pregar Lenin  
andremo in chiesa a pregar Lenin  
con la camicia rossa  
e 'l bottiglion del vin.

### **Informazioni**

Sull'aria di "Bandiera rossa"

## E' ffinidi i bozzi boni

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: marchigiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-ffinidi-i-bozzi-boni>

Oggi è l'ultimo giorno,  
O che festa, che allegria!  
El padró ce manna via, perchè bozzi non c'è  
più!

E' finidi i bozzi boni,  
c'è rimasti li doppioni;  
Venga avanti 'sti padroni, li volemo saludà .

E' finidi i bozzi boni,  
c'è rimasti quelli tristi;  
venga avanti 'sti ministri, li volemo saludà  
.

E alla giratora poi,  
che la gira la filandra,  
el padrone je domanda: e la seta come va?

E la seta la va bene,

a 'ste povere sottiere,  
a 'ste povere sottiere, no' le manna mai da  
ca'.

La provinatora poi,  
che ne viene da Milano,  
coi provini sulle mano, alle donne fa tremà .

E la piegatora poi,  
che li piega li mazzetti,  
e li piega stretti stretti, pe' non falli  
comparì.

Il padrone a noi ci grida,  
troppo tardi je venimo,  
con maniere je lo dimo: ce sentimo poco be'!

E non giova medicine,  
nostra bocca è tanto amara,  
el calor de la caldara ce consuma notte e dì.

### Informazioni

Canto delle filandere marchigiane che descrive la condizione delle operaie, e le varie figure gerarchiche e di controllo sulle lavoratrici. Si confronti con [Mama mia mi sun stufa](#), con cui condivide numerosi elementi. La produzione della seta, diffusa nelle Marche dal Seicento in poi, è fortemente legata al mondo rurale. Gli opifici rappresentano uno dei principali esempi della struttura protoindustriale marchigiana dell'Ottocento, e sono il vero e proprio anello di congiunzione tra città e campagna. Contadini e mezzadri infatti arrotondano i loro guadagni allevando i bachi, mentre nei centri urbani sono attive le filande tra le poche attività extragricole. A Jesi nel 1837, per opera del pioniere Pasquale Mancini, nasce la prima filanda, nel breve arco di un anno, la produzione di bozzoli salirà da 129.000 a 175.000 libbre. Venti anni dopo, nel 1858, le filande diventeranno sette per arrivare al numero di dodici agli albori del nuovo secolo. All'epoca, su una popolazione di 23.000 abitanti, si conteranno ben 1.055 operaie occupate negli stabilimenti cittadini.

## Einheitsfrontlied (Frente Unido)

di Bertold Brecht

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: tedesco

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/einheitsfrontlied-frente-unido>

Und weil der Mensch ein Mensch ist,  
drum braucht er was zum Essen, bitte sehr.  
Es macht ihn ein Geschwätz nicht satt,  
das schafft kein Essen her.

Drum links, zwei, drei!  
Drum links, zwei, drei!  
Wo dein Platz, Genosse, ist!  
Reih Dich ein in die Arbeitereinheitsfront,  
weil auch Du ein Arbeiter bist.

Und weil der Mensch ein Mensch ist,  
drum braucht er auch noch Kleider und Schuh'.  
Es macht ihn ein Geschwätz nicht warm  
und auch kein Trommeln dazu.

Drum links, zwei, drei!  
Drum links, zwei, drei!  
Wo dein Platz, Genosse, ist!  
Reih Dich ein in die Arbeitereinheitsfront,  
weil auch Du ein Arbeiter bist.

Und weil der Mensch ein Mensch ist,  
drum hat er Stiefel im Gesicht nicht gern,  
er will unter sich keine Sklaven sehn  
und über sich keinen Herrn.

Drum links, zwei, drei!  
Drum links, zwei, drei!  
Wo dein Platz, Genosse, ist!  
Reih Dich ein in die Arbeitereinheitsfront,  
weil auch Du ein Arbeiter bist.

Und weil der Prolet ein Prolet ist,  
drum wird ihn kein anderer befreien,  
es kann die Befreiung der Arbeiter nur  
das Werk der Arbeiter sein!

Drum links, zwei, drei!  
Drum links, zwei, drei!  
Wo dein Platz, Genosse, ist!  
Reih Dich ein in die Arbeitereinheitsfront,  
weil auch Du ein Arbeiter bist.

### Informazioni

Musica di Hans Eisler. Fu composta durante l'esilio a Londra di Brecht e Eisler nel 1934. Arrivò in Spagna con il CD di Ernst Busch "Seis canciones para la democracia" che accompagnava la "Thaelmann". L'originale in tedesco fu tradotta in diverse lingue ("EINHEITSFRONTLIED" è la versione interamente in tedesco)

## El dio del vilan

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: lombardo

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-dio-del-vilan>

El dio del vilan l'è la carriola  
el so sacro santo è la badila  
tentando per i maùn la roda prila  
e tera e sol che ghe seca la gola

Come l'è stà, come l'è 'ndà?  
l'è stà Lenìn ch'al m'ha abandonà  
e mi par dir la me rason  
ho trovà i fascisti col baston

E anche se la man de rabia trema  
lu tuto el giorno se rompe la sciena  
e quando ch'el va a cà a n'ha gnent da sena  
el se senta int' on canton e po' 'l biastema

Come l'è stà, come l'è 'ndà?  
l'è stà Lenìn ch'al m'ha abandonà  
e mi par dir la me rason  
ho trovà i fascisti col baston (1)

La vita del vilàn l'è la carriola

alla sera quando va a casa senza sena  
se trova nel cantòn de la cüsina  
e lui si mise a bestemmiare.

Cosa è successo cosa l'è nato  
l'è stà Lenin che mi ha abbandonato  
e con quest'affar de sta questiòn  
salta fora i fascista e col bastòn  
patapím patapòm.

Benito Benito  
te m'è ghe ciapà pulito  
te me gh'è cresü l'affito  
te me gh'è calà la paga

Mentre "Bandiera rossa" si cantava  
e trenta lire al giorno si ciapava  
e adesso che si canta "Giovinesa"  
si crepa dalla fame e da debolessa

E avanti popolo e alla riscossa  
bandiera rossa trionferà (2)

### Informazioni

Strofette, sull'aria di "Allarmi siam fascisti"; (1) racc. da G. Bosio, 1970, Milano, inf. Ferrari di Rovigo; (2) reg. di Dante Bellamio, 1964, Vimodrone, Como, inf. Romolo Schenato.

# El ejército del Ebro [Ay Carmela]

(1936)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-ejercito-del-ebro-ay-carmela>

El ejército del Ebro,  
rumba la rumba la rumbambá,  
el ejército del Ebro,  
rumba la rumba la rumbambá,  
una noche el río pasó,  
¡Ay Carmela! ¡Ay Carmela!  
una noche el río pasó,  
¡Ay Carmela! ¡Ay Carmela!

Y las tropas invasoras,  
rumba la rumba la rumbambá,  
buena paliza le dio  
¡Ay Carmela! ¡Ay Carmela!

El furor de los traidores,  
rumba la rumba la rumbambá,

lo descarga su aviación,  
¡Ay Carmela! ¡Ay Carmela!

Pero nada pueden bombas,  
rumba la rumba la rumbambá,  
donde sobra corazón,  
¡Ay Carmela! ¡Ay Carmela!

Contrataques muy rabiosos  
rumba la rumba la rumbambá,  
deberemos resistir  
¡Ay Carmela! ¡Ay Carmela!

Pero igual que combatimos  
rumba la rumba la rumbambá,  
prometemos resistir  
¡Ay Carmela! ¡Ay Carmela!

## Informazioni

Canzone della "Guerra Civile" spagnola (1936-1938)

## El Quinto Regimiento

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-quinto-regimiento>

El dieciocho de julio  
en el patio de un convento  
el partido comunista  
fundó el Quinto Regimiento.

Con los cuatro batallones  
que Madrid están defendiendo  
se va lo mejor de España  
la flor más roja del pueblo.

Venga jaleo, jaleo  
suena la ametralladora  
y Franco se va a paseo.

Venga jaleo, jaleo  
suena la ametralladora  
y Franco se va a paseo.

Con Líster, el Campesino,  
con Galán y con Modesto  
con el comandante Carlos  
no hay miliciano con miedo.

Con el quinto, quinto, quinto,  
con el Quinto Regimiento  
madre yo me voy al frente  
para las líneas de fuego.

Venga jaleo, jaleo  
suena la ametralladora  
y Franco se va a paseo.

Venga jaleo, jaleo  
suena la ametralladora  
y Franco se va a paseo.

### Informazioni

Il canto utilizza due temi popolari, la musica di "El Vito" nel testo e nel ritornello di "Los contrabandistas de Ronda (Anda Jaleo)"

La 5<sup>a</sup> *milizia popolare* conosciuta come *Quinto Reggimento* è stato un corpo militare di volontari della Seconda repubblica spagnola durante i primi mesi della guerra civile spagnola, e divenne il *fiore all'occhiello* dell'esercito popolare repubblicano.

## El Trágala

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-tragala>

Tú que no quieres  
lo que queremos  
la ley preciosa  
do está el bien nuestro.  
¡Trágala, trágala,  
trágala perro!  
¡Trágala, trágala,  
trágala perro!

Tú de la panza  
mísero siervo  
que la ley odias  
de tus abuelos.  
porque en acíbar y lloro ha vuelto  
tus gollerías y regodeos

Tú que no quieres  
lo que queremos  
la ley preciosa  
do está el bien nuestro.  
¡Trágala, trágala,  
trágala perro!  
¡Trágala, trágala,  
trágala perro!

Busca otros hombres,  
otro hemisferio,  
busca cuitado  
déjanos quietos,  
donde no sabe  
que a voz en cuello  
mientras vivieres

te cantaremos:

Tú que no quieres  
lo que queremos  
la ley preciosa  
do está el bien nuestro.  
¡Trágala, trágala,  
trágala perro!  
¡Trágala, trágala,  
trágala perro!

Dicen que el «¡Trágala!»  
es insultante  
pero no insulta  
más que al tunante.  
Y mientras dure  
esta canalla  
no cesaremos  
de decir `¡Trágala!'

Tú que no quieres  
lo que queremos  
la ley preciosa  
do está el bien nuestro.  
¡Trágala, trágala,  
trágala perro!  
¡Trágala, trágala,  
trágala perro!

¡Trágala, trágala,

trágala perro!  
¡Trágala, trágala,  
trágala perro!

### Informazioni

Versione registrata durante la guerra civile di una canzone dell'epoca della rivoluzione del 1820

## El tren blindado

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-tren-blindado>

Yo me subí a un pino verde  
por ver si Franco llegaba  
y sólo vi un tren blindado  
lo bien que tiroteaba.

Anda jaleo, jaleo, jaleo,  
silba la locomodora  
y Franco se va a paseo  
y Franco se va a paseo.

Por tierras altas de Burgos  
anda Mola sublevado,  
ya veremos cómo corre  
cuando llegue el tren blindado.

Anda jaleo, jaleo, jaleo,  
silba la locomodora  
y Mola se va a paseo  
y Mola se va a paseo.

Yo me fui en el tren blindado  
camino de Andalucía  
y vi que Queipo de Llano  
al verlo retrocedía.

Anda jaleo, jaleo, jaleo,  
silba la locomodora  
y Queipo se va a paseo  
y Queipo se va a paseo.

El dieciocho dia de Julio  
en el patio de un convento  
el partido comunista  
fundò el quinto regimiento  
el partido comunista  
fundò el quinto regimiento

Anda jaleo, jaleo, jaleo,  
silba la locomodora  
y Franco se va a paseo  
y Franco se va a paseo.

### Informazioni

Questo testo è un adattamento di una canzone popolare, "Los Contrabandistas de Ronda" .  
Durante la guerra di Spagna, come per tutti gli adattamenti di canti popolari, se ne abbero diverse versioni. In  
questa si parla di un treno blindato, come quelli della rivoluzione russa, da cui sparare ai tre generali più odiosi.

[Fonte](#)



## En el Pozo María Luísa

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale, miniera, anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/en-el-pozo-maria-luisa>

En el pozo María Luisa,  
tranlaralará, tranlará,  
murieron cuatro mineros,  
mira, mira Maruxina mira,  
mira como vengo yo.  
Murieron cuatro mineros,  
mira, mira Maruxina mira,  
mira como vengo yo

Traigo la camisa roja  
tranlaralará, tranlará,  
del sangre de un compañero,  
mira, mira Maruxina mira,  
mira como vengo yo.  
Del sangre de un compañero,  
mira, mira Maruxina mira,  
mira como vengo yo.

Traigo la cabeza rota,  
tranlaralará, tranlará,  
que me la rompió un barreno,  
mira, mira Maruxina mira,  
mira como vengo yo.  
Que me la rompió un barreno,  
mira, mira Maruxina mira,  
mira como vengo yo.

Me cago en los capataces  
ranlaralará, tranlará,  
accionistas y esquirolas,  
mira, mira Maruxina mira,  
Mira como vengo yo!  
Accionistas y esquirolas,  
mira, mira Maruxina mira,  
Mira como vengo yo.

Mañana son los entierros,  
tranlaralará, tranlará, tranlará,  
de esos pobres compañeros,  
mira, mira Maruxina mira,  
mira como vengo yo.  
De esos pobres compañeros,  
mira, mira Maruxina mira,  
mira como vengo yo.

En el pozo María Luisa,  
tranlaralará, tranlará,  
murieron cuatro mineros,  
mira, mira Maruxina mira,  
mira como vengo yo.  
Murieron cuatro mineros,  
mira, mira Maruxina mira,  
mira como vengo yo

### Informazioni

Un minatore ferito torna a casa e racconta alla moglie dell'incidente in miniera in cui sono morti 4 suoi compagni. Si fa riferimento al Pozo Maria Luisa, una miniera di Langreo, nelle Asturie, tutt'ora attiva, in cui, nel 1949, 17 minatori morirono per una esplosione di grisù.

Anche se spesso viene catalogata nel repertorio dei canti anarchici della guerra civile spagnola, questo canto ha una genesi complessa ed articolata nel tempo: canzone di miniera dagli antichi natali (e che iniziava con l'invocazione a Santa Barbara), divenne anche un inno del movimento indipendentista asturiano nato nel 1934: i lavoratori asturiani crearono la prima Armata Rossa e fondarono la Repubblica Socialista delle Asturie a Oviedo. Fu poi ripreso durante la guerra civile spagnola. Ancora oggi vivida colonna sonora e fedele compagna dei minatori spagnoli durante la lunga [Marcha Negra](#) verso la capitale, coinvolgendo nella loro giusta lotta milioni di persone. Viene cantata anche durante cerimonie ufficiali, in quanto è fortemente radicata nella cultura popolare spagnola.

# En la plaza de mi pueblo

(1936)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/en-la-plaza-de-mi-pueblo>

En la plaza de mi pueblo,  
dijo el jornalero al amo,  
nuestros hijos nacen ya  
con el puño bien c errado.

Y esta tierra que no es mía,  
esta tierra que es del amo,  
la riego con mi sudor,  
la trabajo con mis manos.

Pero dime compañero,  
si estas tierras son del amo

porque nunca le hemos visto  
trabajando en el arado.

Con mi arado abro los surcos,  
con mi arado escribo yo  
paginas sobre la tierra  
de miseria y de sudor.

Que mi voz suba los montes,  
que mi voz baje al barranco.  
Que todos los jornaleros  
se apoderen de los campos.

## Informazioni

Canzone della guerra civile spagnola, Sulla musica di un'antica "petenera" di Malaga, "En el Café de Chinitas" (celebre locale in cui si cantava musica flamenca)

(Canzoni contro la guerra)

# Es zog ein Rotgardist hinaus

(1924)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: tedesco

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/es-zog-ein-rotgardist-hinaus>

Es zog ein Rotgardist hinaus  
für Freiheit und für Recht.  
Er ließ sein Mütterlein zuhaus  
zog mutig ins Gefecht.  
Und als die Stund der Trennung kam  
er traurig von ihr Abschied nahm  
sie aber leise zu ihm spricht  
"Spartakusmann, tu deine Pflicht"

Das Volk stand auf,  
die Schlacht begann  
die rote Garde wacht !  
Die rote Fahne stolz voran  
so ziehn sie in die Schlacht.  
Davon erzählt kein dickes Buch  
was sich am Lippeschloß zutrug,  
wo eine kleine tapfere Schar  
für Freiheit und Recht gefallen war.

Granaten heulen wild im Chor  
das rote Banner weht.  
Geht auch der Feind im Sturme vor  
die rote Garde steht.  
Sie wanket und sie weicht nicht  
tut bis zum Tode ihre Pflicht  
Für ihre Fahne, so blutig rot  
gehn sie mit Freuden in den Tod.

Nun greift die rote Garde an  
mit jedem Widerstand.  
Der Fahnenträger stürmt voran  
die Fahne in der Hand.  
Im Schlachtgeschrei,  
im Pulverdampf  
führt er die Garde in den Kampf.  
Bis ohne einen Laut er klagt  
er mit der Fahn` zusammenbrach.

Gleich neben ihm ein Kam`rad ruht  
er reicht ihm stumm die Händ`:  
"Kamerad, die Kugel traf mich gut  
es geht mit mir zuend !  
Grüß mir mein teures Mütterlein  
sag ihm es soll nicht traurig sein.  
Und sage ihm",  
sein Auge bricht  
"Spartakusmann tat seine Pflicht!"

Und als die Schlacht zuende war  
da trat die Garde an.  
Und traurig schaut die kleine Schar  
auf ihren besten Mann.  
Mit seiner Fahne blutig rot  
starb er den schönsten Heldentod.  
Und als man ihn zu Grabe trug  
gab man ihm mit das Fahnentuch.

## Informazioni

[Fonte, con audio](#)

# Eusko gudariak

(1932)

di José María De Garate

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: basco

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/eusko-gudariak>

Eusko Gudariak gara  
Euskadi askatzeko,  
gerturik daukagu odola  
bere aldez emateko.

Faxistak datoz eta  
Euskadi da altxatzen.  
goazen gudari danok  
gure aberria askatzen.

Irrintzi bat entzun da  
mendi tontorrean  
goazen gudari danok  
Ikurriñan atzean.

Eusko Gudariak gara  
Euskadi askatzeko,  
gerturik daukagu odola  
bere aldez emateko.

## Informazioni

Sull'aria della canzone basca *Atzo Bilbon nengoen (Ieri ero a Bilbao)*.

Questa è la canzone-simbolo sia dei combattenti baschi antifascisti durante la guerra civile spagnola sia, in generale, dell'antifranchismo e dell'indipendentismo dell'Euskadi.

[Video](#)

# Evviva il primo di maggio

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/evviva-il-primo-di-maggio>

Evviva il primo di maggio  
e chi l'ha inventato:  
sono stati i comunisti  
e che l'hanno festeggiato.

E giù la schiavitù,  
viva la libertà;  
noi siamo i comunisti,  
vogliamo star.

E voialtri signoroni  
che avete molto orgoglio,  
abbassate la superbia  
e aprite il portafoglio.

E giù la schiavitù,  
viva la libertà;  
noi siamo i comunisti,  
vogliamo star.

E seben ch'i siu doni  
paura non abbiamo  
e per mantenere i figli  
in lega ci mettiamo.

E giù la schiavitù,  
viva la libertà;  
noi siamo i comunisti,  
vogliamo star.

## Informazioni

Sulla melodia de *La lega*, canto diffuso in area padana

## Figli dell'officina

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/figli-dellofficina>

Figli dell'officina  
o figli della terra,  
già l'ora s'avvicina  
della più giusta guerra,  
la guerra proletaria,  
guerra senza frontiere,  
innalzeremo al vento  
bandiere rosse e nere,

Avanti, siam ribelli,  
fiori vendicator  
un mondo di fratelli  
di pace e di lavor.

Dai monti e dalle valli  
giù giù scendiamo in fretta,  
con queste man dai calli  
noi la farem vendetta;

del popolo gli arditi,  
noi siamo i fior più puri,  
fiori non appassiti  
dal lezzo dei tuguri.

Avanti, siam ribelli...

Noi salutiam la morte,  
bella vendicatrice,  
noi schiuderem le porte  
a un'era più felice;

ai morti ci stringiamo  
e senza impallidire  
per l'anarchia pugnamo;  
o vincere o morire,

Avanti, siam ribelli...

### Informazioni

Legato all'epopea degli "Arditi del Popolo", il canto, molto noto, è stato ideato da Giuseppe Raffaelli e scritto da Giuseppe Del Freo su una musica probabilmente cantata in artiglieria.

Questo canto è tra i più diffusi nel movimento dei lavoratori ed ha subito diverse varianti a seconda dell'organizzazione politica che lo ha utilizzato durante la lotta partigiana (ad esempio "libere bandiere" al posto di "bandiere rosse e nere").

Da [acrat.az.oziosi.org](http://acrat.az.oziosi.org) (non più online).

## Figli di nessuno

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/figli-di-nessuno>

Noi siam nati chissà quando chissà dove  
allevati dalla pubblica carità  
senza padre senza madre senza un nome  
e noi viviam come gli uccelli in libertà.

Figli di nessuno  
per i boschi noi viviam  
ci disprezza ognuno  
perché laceri noi siam  
ma se c'è qualcuno  
che ci sappia ben guidar - e ben guidar  
figli di nessuno  
anche il digiuno saprem lottar.

Noi viviam fra i boschi  
e sulle alte cime

e dagli aquilotti  
ci facciam comandar  
ma il nemico nostro  
dai confini scacterem - e scacterem  
e l'Italia bella  
noi la saprem - noi la sapremo liberar.

Figli di nessuno  
per i monti noi viviam  
ci disprezza ognuno  
perché laceri noi siam  
ma se c'è qualcuno  
che ci sappia ben guidar - e ben guidar  
figli di nessuno  
anche il digiuno saprem lottare.

### Informazioni

I "Figli di nessuno" erano nel genovese le squadre d'azione che avevano l'incarico di contrapporre alla violenza fascista azioni di rappresaglia; nel luglio 1921 confluirono negli Arditi del Popolo.

V'è una lezione del ritornello leggermente diversa:

"Figli di nessuno  
per i monti noi andiam  
ci disprezza ognuno  
perché laceri noi siam  
ma se troviam qualcuno  
che ci sappia che ci sappia dominar e comandar  
figli di nessuno - anche a digiuno saprem sparar"  
(Pardo Fornaciari)

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

## Figlio del popolo

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/figlio-del-popolo>

Figlio del popolo oppresso in catene  
questa ingiustizia ormai deve finir  
tua esistenza è un mondo di pene  
piuttosto che schiavo è meglio morir.

Questi borghesi traditori egoisti  
che tanto disprezzan l'umanità  
saran travolti da noi comunisti  
al forte grido di libertà.

Vessil d'amor  
basta il soffrir  
lo sfruttamento  
deve finir.

Scuotiti o popolo  
questo è il tuo sol  
l'internazionale  
dei lavorator.

O condottier  
o nostri eroi  
orsù venite  
siamo con voi.

Trasformerem  
la società  
e avremo pace

e libertà.

Sessanta secoli d'odio e di disprezzo  
v'han negli annali dell'umanità  
di schiavitù era solo il progresso  
di lotta errori e falsità.

Sublimi nomi di martiri eletti  
forman la storia della ragion  
gli operai oh poveretti  
sempre sfruttati vittime son.

Vessil d'amor  
basta il soffrir  
lo sfruttamento  
deve finir.

Scuotiti o popolo  
questo è il tuo sol  
l'internazionale  
dei lavorator.

O condottier  
o nostri eroi  
orsù venite  
siamo con voi.

Trasformerem  
la società  
e avremo pace  
e libertà.

### Informazioni

Versione anonima italiana e comunista del canto anarchico spagnolo [Hijos del pueblo](#)



## Fimmine fimmine

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: salentino

Tags: lavoro/capitale, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fimmine-fimmine>

Fimmine fimmine ca sciati allu tabaccu  
ne sciati ddoi e nne turnati quattru.□

Fimmine fimmine ca sciati allu tabaccu  
lu sule è forte e bbu lu sicca tuttu.□

Fimmine fimmine ca sciati allu tabaccu

la ditta nu bbu dae li talaretti.□

Fimmine fimmine ca sciati a vindimmiare  
e sutta allu cippune bu la faciti fare.□

Fimmine fimmine ca sciati alle vulie  
ccugghitinde le fitte e le scigghiare.□

### Informazioni

Canto di lavoro e di denuncia delle condizioni delle "tabacchine", le lavoratrici del tabacco, una categoria che fu molto sfruttata ma anche molto attiva e combattiva.

Il verso "Fimmine fimmine ca sciati allu tabaccu ne sciati ddoi e nne turnati quattru" lascia intendere che spesso le lavoratrici erano oggetto di molestie e di violenze sessuali da parte dei superiori, che avevano come conseguenza delle gravidanze non desiderate.

Vedi anche [La tabaccara](#)

## Fra il '19 fra l'anno 20

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fra-il-19-fra-lanno-20>

Fra il diciannove fra l'anno venti  
Gran cambiamenti gloriosi si dan  
Con l'elezioni con le comunali  
Scaccià i clericali l'agrario e il pipì

Via e via  
La borghesia l'agrario e il pipì  
Via e via  
Fai i conti con Lenin

Affittuari rimasti a mezzadri  
È morto l'agrario e sta male il pipì  
Fan compassione soltanto a vederli  
Quei poveri merli che in gabbia restan  
Via e via  
La borghesia...

Siam comunisti artisti e valenti  
Intelligenti e per lavorar  
Per minoranza c'è qualce pipì  
Ma poverino più forza non ha

Basta e basta  
Massacratori dell'umanità.  
Basta e basta,  
Lenin vi pagherà.

Maledizione la guerra e il cannone  
La munizione che uso vi dà  
O santo giusto verrà quell'ora  
Che chi non lavora non deve mangiar

Basta e basta  
Massacratori dell'umanità...

Le guardie regie figura più brutta  
L'è carne venduta che uccide ogni dì  
Rubare ammazzare pipì e clericali  
Le cose bestiali non è santità

Basta e basta  
Massacratori dell'umanità...

Dal '19 ormai giunti al '20  
dei gran cambiamenti si doveva far:  
bandiere rosse son tutti i comuni,  
ormai più nessuno strappar li potrà.  
Questo gran fascio vigliacco e imprudente  
maltratta la gente che colpa non ha:  
le guardie regie, gli agrari e i borghesi  
son tre corpi intesi per fà massakra.

Via e via...

### Informazioni

Parodia politica diffusa nel ferrarese sull'aria della nota canzone dell'epoca *Donna, donna*. "Pipì" è l'abbreviazione di Partito Popolare Italiano.

# Giovinazza (versione degli Arditi del Popolo)

(1921)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/giovinazza-versione-degli-arditi-del-popolo>

Or ci dicono che la pace  
è voluta dai fascisti  
mentre l'arditismo tace  
dagli sgherri siam malvisti

ci vorrebbero accoppiare  
colle bombe e coi bastoni  
sono peggio dei borboni  
dei briganti ed assassini.

Giovinazza, giovinazza  
primavera di bellezza  
il delitto e la violenza  
tosto o tardi finiran.

E noi che abbiamo del buon senso  
la vogliamo terminare  
senza paga né compenso  
li dobbiamo sterminare

se il governo vuol la pace  
noi darem la soluzione  
siam leoni dal cuore audace  
e la morte non temiam!

Giovinazza, giovinazza  
primavera di bellezza  
il delitto e la violenza  
tosto o tardi finiran.

In Italia non vogliamo  
delinquenti ed assassini  
non seguaci di Nerone  
del nefando Mussolini

colle braccia spezzeremo  
le catene dei tiranni

siamo giovani, abbiam vent'anni  
vogliamo giustizia ed equità.

Giovinazza, giovinazza  
primavera di bellezza  
il delitto e la violenza  
tosto o tardi finiran.

È finita la cuccagna  
dei briganti mercenari  
perché adesso non se magna  
col denaro degli agrari

è finita anche per loro  
che vorrebbero gli schiavi  
lavoratori, gridiam in coro:  
Vogliamo lavoro e libertà.

Giovinazza, giovinazza  
primavera di bellezza  
il delitto e la violenza  
tosto o tardi finiran.

Fascisti e agrari son canaglia  
ma ben presto finiranno  
questi al Ponte della Paglia  
quei coi pazzi di Mogliano

altrimenti sorte loro  
sarà quella della morte  
mentre noi gridiam in coro:  
in Italia c'è un Lenin!!!...

Giovinazza, giovinazza  
primavera di bellezza  
il delitto e la violenza  
tosto o tardi finiran

## Informazioni

Publicato in "Eco dei Soviet", Venezia, n. 20-21, 1921.

Parodia della canzone goliardica *Il commiato*, di Oxilia-Blanc, 1908-1909), che ebbe versioni e riadattamenti anche pro e contro la prima guerra mondiale. Negli anni 30, con il testo di Salvator Gotta divenne l'inno del partito fascista. In seguito, numerose furono le ulteriori parodie antifasciste di quest'ultimo. Vedi anche [Delinquenza delinquenza](#) e [Giovinazza \(versione dei sindacalisti nazionali corridoniani\)](#)

## Giovinezza pé 'n tal cù

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: piemontese

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/giovinezza-pe-n-tal-cu>

Giovinezza pé 'n tal cù  
giovinezza pé 'n tal cù  
primavera di gaiezza pé 'n tal cù  
E 'l fascismo pé 'n tal cù

la schifezza pé 'n tal cù  
della nostra libertà  
pé 'n tal cù

### Informazioni

Parodia raccolta da Cesare Bermani a Lumellogno (NO), da una ex mondina. Cantata in risaia e in fabbrica tra gli anni'20 e '30. (Iona, Liberovici, Castelli, Lovatto, *Le ciminiere non fanno più fumo-Canti e memorie degli operai torinesi*, Donzelli Editori, 2008, pg.106)

Fonte del testo: Donata Pinti

# Grabschrift 1919

di Bertold Brecht

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: tedesco

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/grabschrift-1919>

Die rote Rosa nun auch verschwand.  
Wo sie liegt, ist unbekannt.

Weil sie den Armen die Wahrheit gesagt  
Haben die Reichen sie aus der Welt gejagt.

## Informazioni

Versi di Bertolt Brecht, in onore e memoria di Rosa Luxemburg e dei protagonisti della Rivoluzione Tedesca del novembre 1918 e della Rivolta del Gennaio 1919

Si può ascoltare, interpretata da Milva, nel disco *Milva Canta un Nuovo Brecht* del 1996. In questo video, al minuto 55,53 <https://youtu.be/7TxEu1DpftI>

Rocco Rosignoli ha tradotto e arrangiato la medesima canzone, col titolo [\*Epitaffio 1919\*](#)

# Hijos del pueblo

(1936)

di Ramon Carratala

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/hijos-del-pueblo>

Hijo del pueblo, te oprimen cadenas  
y esa injusticia no puede seguir.  
Si tu existencia es un mundo de penas  
antes que esclavo prefiere morir.  
Esos burgueses, asaz egoistas,  
que así desprecian la Humanidad,  
serán barridos por los anarquistas  
al fuerte grito de libertad.

Trabajador, no más sufrir,  
la explotación ha de sucumbir.  
Levántate, pueblo leal,  
al grito de revolución social.  
Vindicación no hay que pedir;  
sólo la unión la podrá exigir.  
Nuestro paves no romperás.  
Torpe burgués.  
¡Atrás! ¡Atrás!

Los corazones obreros que latén  
por nuestra causa, felices serán;  
si entusiasmados y unidos combaten,  
de la victoria la palma obtendrán.  
Los proletarios a la burguesía  
han de tratarla con altivez,  
y compartirla también a porfía  
por su malvada estupidez.

Trabajador, no más sufrir,  
la explotación ha de sucumbir.  
Levántate, pueblo leal,  
al grito de revolución social.  
Vindicación no hay que pedir;  
sólo la unión la podrá exigir.  
Nuestro paves no romperás.  
Torpe burgués.  
¡Atrás! ¡Atrás!

Trabajadores su sangre preciosa  
por nuestra causa derramo Pallás.  
Nuestra venganza inmediata reclama,  
justo es vengarla, aprestémonos ya!  
El nos enseña que los anarquistas  
saben cantando ir a morir  
y que al llegar de la lucha el momento  
van qual leones a combatir.

Trabajador, no más sufrir,  
la explotación ha de sucumbir.  
Levántate, pueblo leal,  
al grito de revolución social.  
Vindicación no hay que pedir;  
sólo la unión la podrá exigir.  
Nuestro paves no romperás.  
Torpe burgués.  
¡Atrás! ¡Atrás!

## Himno del Batallón Mateotti

(1936)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/himno-del-batallon-mateotti>

Audaces, bravos leones,  
guerreros como el buen Cid,  
en Castellón se agruparon  
para al fascismo batir;  
y un nombre digno buscaron  
que les sirviera de aliento  
y el nombre de Mateotii  
sonó oportuno y señoero.  
EI fascio es vil enemigo  
de la paz y la cultura:  
suprime libros y escuelas  
y es de la ciencia la tumba.

Batallón Mateottí.  
al fascismo aplastará  
con honor y gallardía  
en bien de la Humanidad.  
Batallón Mateottí.  
al fascismo aplastará  
con honor y gallardía  
en bien de la libertad.

El bienestar de los pueblos  
pretende, torvo, alterar  
para que el mundo se encienda  
en una guerra mundial,  
y el pueblo dijo, rotundo,  
con ira y sed de venganza:  
"El fascio no pasará, NO,  
en estas tierras de España.  
Por el, honor de los muertos  
Y de las mozas violadas .  
y de los niños sin padres,  
vengüemos tales infamias".

Batallón Mateottí.  
al fascismo aplastará  
con honor y gallardía  
en bien de la Humanidad.  
Batallón Mateottí.  
al fascismo aplastará  
con honor y gallardía  
en bien de la libertad.

## I fascisti viareggini

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-fascisti-viareggini>

I fascisti viareggini  
sono prodi son guerrier  
han chiamato i forestieri  
per uccidere e incendiar

Coi camion son venuti  
con le bombe e coi pugnali  
per mostrarsi proprio uguali  
a Tiburzi e Barbablù

Oilì oilì oilà  
hanno incendiato han devastato  
spargendo ovunque sangue e terror  
ma il viareggino non è cambiato  
la bandiera rossa è il suo color

Sulla zona dei cantieri  
c'era un clun di calafati  
i fascisti scalmanati

han voluto devastar

Che prodezza in cinquecento  
contro dieci tavolini  
i fascisti viareggini  
sono prodi a quanto par

Oilì oilì oilà...

Sulla piazza del mercato  
c'era un quadro alquanto triste  
i fascisti alle conquiste  
l'han voluto buttar giù

E sembrava un Don Chisciotte  
quello scemo di Reggiani  
che gridava "O italiani  
il nemico è quello là"

Oilì oilì oilà...

### Informazioni

Cronaca di una spedizione squadrista, nel '21, contro il circolo dei lavoratori dei cantieri navali viareggini. Sull'aria di una canzone del Caenevale: "Sulla coppa di champagne" scritto da compositore, d'origine ebrea, Sadun



# I ne g'ha messo de la Todt

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-ne-gha-messo-de-la-todt>

I ne g'ha messo de la Todt  
tuti noi de la "legera"  
Co' la pala e col picon  
De matina fin la sera.

E la sera, za se sa,  
I i ne da' quel fià de boba,  
do patate e tre fasoi:  
tuta quela xe la roba.

## Informazioni

Nel settembre 1944 vi fu a Trieste, occupata e governata direttamente dai tedeschi, la prima chiamata al servizio del lavoro (Arbeitsdienst) degli uomini delle classi 1923 e 1924. Dopo sei mesi furono chiamati gli uomini delle classi 1916-1922. Successivamente la chiamata fu generale, per tutti gli uomini abili. I chiamati del primo scaglione furono assegnati alla organizzazione Todt, gli altri furono invece portati in Germania. L'Organizzazione Todt (OT) fu una grande impresa di costruzioni che operò, dapprima nella Germania nazista, e poi in tutti i paesi occupati dalla Wehrmacht impiegando il lavoro coatto di più di 1.500.000 uomini e ragazzi. Il principale ruolo dell'impresa era la costruzione di strade, ponti e altre opere di comunicazione, vitali per le armate tedesche e per le linee di approvvigionamento, così come della costruzione di opere difensive. Il canto "I ne g'ha messo de la Todt" è stato registrato a Trieste

## I padroni de le filande

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-padroni-de-le-filande>

I padroni de le filande  
i vol darne trenta schèi  
ma noi le rispondiamo  
i ghe li daga ai so putèi.  
E alora tute in siòpero  
in piassa siamo andà'  
si sperava che il nostro sindaco  
ci potesse aiutar.  
Ma dopo un'ora e trenta  
i carabinieri xe arivà'

e la nostra amica Ida  
in caserma l'è stà portà'.  
Ma noi siamo unite siamo in tante  
in caserma siamo andà  
e dopo circa un'ora  
la nostra amica è in libertà.  
Ma dopo due tre giorni  
il nostro bravo diretór ci à interrogà  
e lui con tanta calma  
i sessanta schèi ci à fato aumentar.

### Informazioni

Il canto si è formato in una situazione specifica di lotta: alla fine degli anni venti, le operaie della filanda Bonazzi di Arzignano (Vicenza), per ottenere un aumento salariale, entrarono in sciopero. (De Michele Rino e altri, *Never forget Joe Hill*, Fuori Posto edizioni, Venezia, 2015)

Raccolto nel 1986 da Luciano Zanonato (Canzoniere Vicentino), ad Arzignano (VI)

Faceva parte dello spettacolo *Le putéle de la filanda*, a cura del Canzoniere Vicentino, basato sulle ricerche di Luciano Zanonato negli anni 1986-1987 nella provincia di Vicenza.

## Ignoranti senza scuole

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ignoranti-senza-scuole>

Ignoranti senza scuole,  
calpestate dal padron,  
noi eravam la plebe della terra  
ma in risaia come in prigion.

E ci hanno detto ma questa vita  
la dovrete sempre far  
e i padroni ci son sempre stati  
e i padroni dovranno star.

Ma un bel giorno ci abbiam risposto  
voi siete servi del padron

e se lottiamo avremo più giustizia,  
più diritto di pane e di lavoro.

Ma i padroni hanno armi  
di menzogna e corruzion  
hanno i giornali il cinema la radio  
che difendono i profitti del padron.

Ma "noi donne" è gran faro  
che ci illumina il cammin  
e per noi donne è un'arma di progresso  
e di giustizia per tutte noi mondin.

### Informazioni

Canto del repertorio del Coro delle mondine della cooperativa dei Cappuccini di Vercelli ed eseguito durante il primo folk-festival di Torino (1965).

# Il cafone sanguinario

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-cafone-sanguinario>

Fra tutti i traditori e gli assassini  
nati quaggiù  
nati quaggiù,  
un delinquente come Mussolini  
 giammai vi fu,  
 giammai vi fu.  
Con la feccia peggior della nazione  
che organizzò,  
che organizzò,  
il ceffo suo bestiale di cafone  
terrorizzò  
terrorizzò,  
"Duce! Duce!" così urlava in cor  
la ciurmaglia ch'egli sobillò.  
Col saccheggiar, con l'incendiar,  
col trucidar, col torturar  
gli sgherri del cafon  
fecero vittime a milion.

Un uom più maledetto e più esecrato  
 giammai vi fu,  
 giammai vi fu  
di questo masnadiero scellerato  
no, non vi fu,  
no, non vi fu!  
Il boia, il megalomane e il buffone  
egli incarnò,  
egli incarnò!  
Fin la sinistra fama di Nerone  
egli eclissò,  
egli eclissò.  
"Duce! Duce!" gli gridava in cor  
la ciurmaglia ch'egli organizzò.  
Col torturar, con l'incendiar,  
col saccheggiar, col trucidar  
gli sgherri del cafon  
fecero vittime a milion.

Il truce e sanguinario Mussolini  
non è un leon,  
non è un leon  
e quelle sue squadracce d'assassini  
neppure lor,  
neppure lor!  
Ma in venti contro due sono spietati  
pieni d'ardor,  
pieni d'ardor,

se i due furono prima disarmati  
dal pattuglion,  
dal pattuglion.  
Se protetti (che baldi guerrier)  
dai tedeschi ed altri masnadier,  
nel saccheggiar, nell'incendiar,  
nel trucidar, nel torturar,  
gli sgherri del cafon  
hanno un coraggio da leon.

Ma un dì di redenzione e di letizia  
sta per spuntar,  
sta per spuntar,  
in cui nessun fascista alla Giustizia  
potrà scampar,  
potrà scampar.  
Il popolo che da trent'anni geme  
vendetta avrà,  
vendetta avrà,  
chè Mussolini e la sua banda insieme  
vedrà impiccar,  
vedrà impiccar.  
Lieti e insieme danzeremo allor  
Tutti intorno a quei bei lampion,  
dove gli eroi del saccheggiar,  
del trucidar, del torturar,  
vedrem con voluttà  
giù dalla forca penzolar.

Da quei lampioni molto festeggiato  
certo sarà,  
certo sarà,  
quello da cui il brigante più esecrato  
penzolerà,  
penzolerà.  
La folla sotto un lieto girotondo  
vi danzerà,  
vi danzerà  
e un grido solo dal suo cor giocondo  
proromperà,  
proromperà.  
"Truce! truce! Tu non mordi più!  
Truce! Truce! Torna a Belzebù!"  
Ma nel sentirsi nausear  
da quel suo eterno trucidar,  
nemmeno Belzebù  
giù nell'inferno lo vuol più...

## Informazioni

Sull'aria di Funiculì Funiculà (Turco-Denza)

## Il piccolo soldato

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-piccolo-soldato>

Ho visto la fine dei miei giorni,  
ho visto il diavolo negli occhi,  
ho visitato l'Inferno e i suoi dintorni,  
ho sentito gli ultimi rintocchi,

ho accoltellato la mia ombra,  
ho soffocato la mia coscienza,  
ho strappato le ali del mio angelo  
e ho anticipato la mia partenza,

ho sentito il sapore del sangue,  
la bocca riempirsi di rosso,  
i pugni forti nello stomaco  
ed il mio elmo dentro al Mar Rosso,

ho visto la luce che bruciava,  
e il coltello del generale in cielo,

la mano contratta nel fango  
e il suo corpo, coperto da un telo.

C'era anche il diavolo scuro,  
in quella piccola guerra mondiale,  
nella trincee, in mezzo ai soldati,  
vicino ai bambini, portava il suo male,

cantava dolci canzoni,  
si nascondeva dietro ad un prete,  
portava la peste e i topi,  
buttava coi pescatori la rete,

e l'ho veduto soltanto io,  
il diavolo del mare di Normandia,  
ho voluto avvertire Dio,  
ma mi han fucilato come una spia.

# Im tiefen Kerker

(1924)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: tedesco

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/im-tiefen-kerker>

Im tiefen Kerker bin ich gefangen,  
die Freiheit ist mir dahingegangen.  
Im tiefen Kerker sperrt man mich ein,  
warum soll ich gefangen sein?

Und vor den Richter, da soll ich treten,  
drei Vaterunser, die soll ich beten,  
drei Vaterunser, die bet' ich nicht,  
ich schau' dem Tod ins Angesicht.

Ade, lieb Vater, ade, lieb Mutter,  
ade, lieb Schwester, ade, lieb Bruder!

Wascht eure Hände in meinem Blut,  
damit ihr wißt, wie weh es tut!

Am ändern Morgen, es war beim Dämmern,  
hört man am Schafott ein leichtes Hämmern.  
Sein Blut floß strömend wohl in den Sand,  
ade, geliebtes Heimatland!

Auf, Proletarier, ihr breiten Massen,  
ihr sollt die Reichen, die Lumpen hassen!  
Wißt ihr, wer heute ermordet ist?  
Es war ein junger Rotgardist!

## Informazioni

[Fonte](#)

# Ines

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, anarchici, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ines>

Sola está en la casa  
sola está mujer (x2)

Inés, Inés, que guapita es

sola está mujer (x 2)

Será que luchaba  
pa' poder vivir

Inés, Inés, Inesita, Inés  
Inés, Inés, que guapita es!

Inés, Inés, Inesita, Inés  
Inés, Inés, que guapita es!

Sólo está pensando  
cuándo ha de volver

Será que tendría  
algo que decir

Inés, Inés, Inesita, Inés  
Inés, Inés, que guapita es

Inés, Inés, Inesita, Inés  
Inés, Inés, que guapita es

Que se lo llevaron  
al amanecer

Triste está la barca  
triste está la red

Inés, Inés, Inesita, Inés  
Inés, Inés, que guapita es

Inés, Inés, Inesita, Inés  
Inés, Inés, que guapita es

Entre dos fusiles  
sin decir por qué

Triste está la mina  
el carro y el buey

Inés, Inés, Inesita, Inés

Inés, Inés, Inesita, Inés  
Inés, Inés, que guapita es

## Informazioni

Versione della [Federazione Anarchica Iberica](#) di una filastrocca infantile

spagnola (asturiana), "Tres hojitas madre".

Ci è stata comunicata alla Festa della Lega di Cultura di Piadena dai cori provenienti dalla Francia

## Inno Arditi Del Popolo

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-arditi-del-popolo>

Dalle vecchie barricate  
che fiammeggiano le idee  
son risorte le trincee  
per la nuova libertà!

Siam del popolo le invitte schiere  
c'hanno sul bavero le fiamme nere  
ci muove un impeto che è sacro e forte  
morte alla morte morte al dolor

Non vogliamo più assassini  
non vogliamo più briganti  
come un dì gridiamo: avanti!  
Sempre il grido echeggerà!

Fra l'oppresso e l'oppressore  
c'è un pugnale arrugginito  
ma il coraggio dell'Ardito  
quella lama spezzerà!

Sulle strade insanguinate  
da chi cade e da chi muore  
schiacceremo il traditore  
lo giuriamo: eccoci qua!  
Difendiamo l'operaio  
dagli oltraggi e le disfatte  
che l'Ardito oggi combatte  
per l'altrui felicità.



## Inno del Komintern [Fabbriche insorgete]

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-komintern-fabbriche-insorgete>

Fabbriche insorgete  
le schiere serrate  
alla lotta marciate  
marciate marciate.

Il cupo terrore fascista sfidiam  
il mondo si incendia  
compagni insorgiam.

Il mondo si incendia  
compagni insorgiam  
I nostri fratelli  
rinchiusi in galera  
non sono presenti  
ma sono con noi.

Di due classi la lotta è final

Il nostro motto è soviet mondial  
il nostro motto è soviet mondial.

Fabbriche insorgete...

L'arma è sicura è pronta è fredda  
orsù proletari venite a pugnar.

Orsù proletari  
venite a pugnar.  
La fiamma di Lenin  
ci addita il cammino  
alla lotta del ricco  
nel mondo bastiam.

Di due classi la lotta è final...

Fabbriche insorgete...

## Invano Johnson si opporrà

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/invano-johnson-si-opporra>

Tutta la storia da quando esiste il sol  
è lotta degli oppressi contro gli oppressor.

Ogni sovrano , duce o re  
schiacciò la plebe sotto i piè  
Finchè arrivò Lenin, finchè arrivò Lenin

Per dei millenni la plebe si piegò  
sotto il bastone dello sfruttator,  
ma dallo stato di terror  
e dall'iniquo suo torpor  
la risvegliò Lenin, la risvegliò Lenin

Contro il riscatto del lavorator  
sorse il fascismo boia e traditor  
e un Presidente d'oltremar  
ora il gendarme vuole far

per arrestar Lenin, per arrestar Lenin

Come il fascismo le corna si spezzò  
si spezzeran quelle dei re dell'or.  
Dollari e bomba nuclear  
non perverranno ad arrestar  
la marcia di Lenin, la marcia di Lenin

Sol la dottrina del nostro gran Lenin  
può trasformar dei popoli il destin.  
Invano Johnson si opporrà  
perché dovunque trionferà  
la legge di Lenin, la legge di Lenin

sull'aria di "Lili Marleen"

## Iroes

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: greco

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/iroes>

Iroes àparta vouna  
iroes me dhodheka zoès  
kàstra tou Olýmbou  
kai tou Pàrnasou fantàsmata  
iroes mes ta chalàsmata

Aìmata kòkkino nerò  
aìmata potàmi vouerò  
pyr stin Alamàna (1)  
kai fotià sto Gorgopòtamo (2)

Embròs adhèrfia embròs  
ki'nai mazì mas kai o laòs  
sta pio meghàla mas ta kathortomata

mes'tis pètres kai sta chòmata

thànatos màvros adelfòs  
thànatos tha ghinei o thànatos  
pyr stin Alamana  
kai fotià ston Gorgopòtamo  
kai fotià ston Gorgopòtamo

Aèra stis koryfès  
màvro feggàri stis avlès  
èla kai pàr'ti  
mònos sou ti Lefterià  
me traghoùdhia, òpla kai spathià  
me traghoùdhia, òpla kai spathià

### Informazioni

Translitterazione in caratteri latini dal testo in caratteri greci. Alcuni caratteri non sono riportati fedelmente, per impossibilità tecnica.

(1)Duplice riferimento alla battaglia di Alamana tra esercito ottomano e insorti greci, durante la guerra di indipendenza (1821), e alla battaglia delle Termopili (1941), che ostacolò in parte l'avanzata delle forze di occupazione tedesche. (2)Riferimento all'importante operazione di sabotaggio che si concluse con la distruzione del ponte sul fiume Gorgopotamos, importante arteria viaria della Grecia centrale (1942)

# Jarama Valley

(1937)

di Alex Mc Dade

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: inglese

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/jarama-valley>

There's a valley in Spain  
called Jarama  
It's a place that we all know  
right well  
For it's there that we gave  
of our manhood  
And most of our brave  
comrades fell

We're the men of the  
Lincoln Brigade  
And we're proud of the  
stand that we made  
For we know that the people  
of the valley  
Will remember the  
American Brigade

From this valley they  
say we are going  
Do not hasten to bid  
us adieu  
For though we've lost  
the battle for Jarama  
We'll set this valley free

You will never find peace  
with the fascists  
You will never know friends  
such as we  
So remember the battle  
for Jarama  
And the people who will set  
that valley free

There's a valley in Spain  
called Jarama  
Its a place that we all know  
right well  
For it's there that we fought  
with the fascists  
And saw that pleasant  
valley turn to Hell.

Traduzione (Riccardo Venturi):

LA VALLE DEL JARAMA

C'è una valle in Spagna  
chiamata Jarama  
Ed è un posto che tutti noi  
conosciamo bene

Perché è là che abbiám dato  
il nostro essere uomini  
E quasi tutti i nostri prodi compagni  
son caduti.

Siamo gli uomini  
della Brigata Lincoln,  
E siam fieri della resistenza  
che abbiám fatto,  
E sappiamo che  
la gente della valle  
Si ricorderà  
della Brigata Americana.

Dicon che stiamo andando via  
da questa valle,  
Ma non affrettatevi  
a darci l'addio;  
Anche se abbiám perso la battaglia  
per il Jarama,  
Questa valle la libereremo.

Non avrete mai pace coi fascisti,  
Non conoscerete mai degli  
amici come noi,  
Così, ricordatevi della battaglia  
per il Jarama  
E di quelli che libereranno  
questa valle.

C'è una valle in Spagna  
chiamata Jarama,  
Ed è un posto che  
tutti noi conosciamo bene,  
Perché è là che abbiám  
combattuto i fascisti  
E abbiám visto la bella valle  
diventare un inferno.

TESTO SPAGNOLO, cantato dagli  
stessi componenti della Brigata Lincoln:

EL VALLE DEL JARAMA

Fue en España en el valle del Jarama  
lugar que nunca podré olvidar  
pues allí cayeron camaradas  
jóvenes que fueron a luchar.

Nuestro batallón era el Lincoln  
luchando por defender Madrid  
con el pueblo hermanados peleamos

los de la Quince Brigada allí.

Lejos ya de ese valle de lágrimas  
su recuerdo nadie borrará  
Y así antes de despedirnos  
recordemos quien murió allá.

Fue en España en el valle del Jarama  
lugar que nunca podré olvidar  
pues allí cayeron camaradas  
jóvenes que fueron a luchar.

Nuestro batallón era el Lincoln  
luchando por defender Madrid  
con el pueblo hermanados peleamos  
los de la Quince Brigada allí.

Lejos ya de ese valle de lágrimas  
su recuerdo nadie borrará  
Y así antes de despedirnos

recordemos quien murió allá.

TRADUZIONE DEL TESTO SPAGNOLO (Riccardo Venturi):

LA VALLE DEL JARAMA

E' stato in Spagna, nella valle del Jarama,  
Un posto che non potrò mai scordare.  
Perché ci son morti dei giovani  
Compagni che erano andati a combattere.

Il nostro battaglione era il Lincoln  
Che lottava per difender Madrid;  
Come fratelli, lottiamo col popolo  
E con quelli della XV Brigata.

Già lontani da questa valle di lacrime,  
Il suo ricordo non sarà mai cancellato;  
E così, prima di partire  
Ricordiamo chi vi morì.

## Informazioni

Canzone del Battaglione Lincoln (450 volontari USA nelle fila dell'esercito repubblicano spagnolo, XV Brigada internacional), che difese, fino ad essere sterminato, la valle del Jarama attaccata dai franchisti presso Madrid, tra il 6 ed il 27 febbraio 1937. Si canta sull'aria di "From this valley they say you are coming".

Incisa per la prima volta da [Woody Guthrie](#).

# Kominternlied

(1929)

di Franz Jahnke, Maxim Vallentin

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: tedesco

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/kominternlied>

Verlasst die Maschinen, heraus, ihr Proleten  
Marschieren, marschieren, zum Sturm  
angetreten  
Die Fahnen entrollt, die Gewehre gefällt  
im Sturmsdritt marsch, marsch.  
Wir erobern die Welt  
Wir erobern die Welt

Wir standen im „Vorwärts“ zum Tode  
entschlossen  
und hatten die letzten Patronen verschossen  
Sie warfen Granaten und Minen hinein  
wir mußten erliegen wir standen allein  
wir standen allein

Wir haben die Besten zu Grabe getragen  
zerfetzt und zerschossen und blutig  
geschlagen  
von Mördern umstellt und ins Zuchthaus  
gesteckt  
uns hat nicht das Wüten der Weißen geschreckt  
der Weißen geschreckt

Die letzten Kämpfer, heran, ihr Genossen,  
Die Fäuste geballt und die Reihen

geschlossen!  
Marschieren, marschieren zum neuen Gefecht  
wir stehen als Sturmtrupp für kommendes Recht  
für kommendes Recht

In Rußland, da siegten die Arbeiterheere  
sie stellten zusammen die heißen Gewehre  
Von London, Paris, Budapest und Berlin  
Genossen heraus, zum Kongreß, zu Lenin!  
zum Kongreß, zu Lenin!

Beratung, Beschluß, hört den Ruf: zu den  
Waffen!  
Wir haben's gewagt, und wir werden es  
schaffen!

Herbei, ihr Soldaten der Revolution  
zum Sturm, Die Parole heißt: Sowjetunion!  
Sowjetunion

Von Pflug und Maschinen, heraus, ihr Proleten  
Marschieren, marschieren, zum Sturm  
angetreten  
Die Fahnen entrollt, die Gewehre gefällt,  
im Sturmschritt marsch, marsch! Wir erobern  
die Welt!  
Wir erobern die Welt

## Informazioni

Venne composta nel 1929 per lo spettacolo *10 Jahre Komintern (Dieci anni del Komintern)*, rappresentato in una piazza di Berlino dalla Agitprop-truppe "Rotes Sprach-rohr" (da Settimelli Leoncarlo, Falavolti Laura, *Canti socialisti e comunisti*, Roma, Savelli, 1976)

Ha avuto una larghissima diffusione e una lunga fortuna nel movimento operaio e antifascista internazionale, dando luogo a molte traduzioni ritmiche e versioni antifasciste..

# L'hanno ammazzato Aldo Massei

(1922)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lhanno-ammazzato-aldo-massei>

L'hanno ammazzato Aldo Massei  
figlio d'un ciabattino  
tutto il paese è in festa  
è morto un assassino.

La su' famiglia piange  
Tutto il paese è allegro  
Gli fanno un bel corteo  
cantando "Me ne frego".

## Informazioni

Durante la guerra civile del 1919-22 Aldo Massei era un caporione fascista, che si fece scoppiare una bomba fra le gambe, con la quale voleva far saltare per aria il municipio di Cecina, retto da socialisti. Si canta sull'aria di "Nostra patria è il mondo intero". Raccolto a Rosignano Marittimo da Pardo Fornaciari dalla voce di Giacomo Luppichini nell'inverno 2011.

## La battaglia di San Lorenzo

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-battaglia-di-san-lorenzo>

Il padre di famiglia se ne stava al suo  
lavoro  
per guadambiare il pane ai figli loro.  
O quanta gente ho visto alla stazione, e  
furon visti:  
eran quella canaglia dei fascisti.  
Il treno ferma e non andò più avanti,  
erano armati peggio dei briganti;  
s'udiva solo un colpo di moschetto  
e stramazza al suolo il poveretto.  
Disse la mamma allora al figlio suo:

E' stato ucciso proprio a papà tuo.

Sparsa la voce per la capitale.  
"combatti" proclamò: sciopero generale!  
Sti quattro delinquenti co' le facce come er  
sego  
portavano la morte e il "me ne frego";  
anche noi ce ne saressimo fregati  
se il governo come a lor ci avesse armati.  
Ma Roma è sempre stata bolscevica,  
trionfa sempre, sì, falce martello e spiga

### Informazioni

Composta a Roma per ricordare un episodio della resistenza antifascista nella città. Sull'aria di "La leggenda del Piave".



## La bessa

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: emiliano-romagnolo

Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-bessa>

Aven ciapè la bessa  
l'avem magneda aièr,  
an magnarem un ètra,  
cunzè cun di crumir.  
Crumiri schifosi,  
la vostra lega  
l'è una lega da ninèn.

Caporale no' ci sfidare  
alle crumire devi badar.  
La Maria l'è 'na ruffiana  
in risaia non la vogliam,  
Siamo donne, non siamo bestie,  
vogliam essere rispettà.

### Informazioni

Canto del repertorio delle mondine, che parla della loro dignità di donne, delle dure lotte contro lo sfruttamento, contro i caporali, le crumire e le ruffiane.

# La Butte Rouge

(1923)

di Gaston Montéhus

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: francese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-butte-rouge>

Sur c'te butte là,  
y'avait pas d'gigolette,  
Pas de marlous,  
ni de beaux muscalins.  
Ah, c'était loin du moulin d'la galette,  
Et de Paname,  
qu'est le roi des pat'lins.

C'qu'elle en a bu,  
du beau sang, cette terre,  
Sang d'ouvrier et sang de paysan,  
Car les bandits,  
qui sont cause des guerres,  
N'en meurent jamais,  
on n'tue qu'les innocents.

La Butte Rouge, c'est son nom,  
l'baptême s'fit un matin  
Où tous ceux qui grimperent,  
roulèrent dans le ravin  
Aujourd'hui y'a des vignes,  
il y pousse du raisin  
Qui boira d'ce vin là,  
boira l'sang des copains

Sur c'te butte là,  
on n'y f'sait pas la noce,  
Comme à Montmartre,  
où l'champagne coule à flôts.  
Mais les pauv' gars  
qu'avaient laissé des gosses,  
I f'saient entendre  
de pénibles sanglots.

C'qu'elle en a bu,  
des larmes, cette terre,  
Larmes d'ouvrier et larmes de paysan,

Car les bandits,  
qui sont cause des guerres,  
Ne pleurent jamais,  
car ce sont des tyrans.

La Butte Rouge, c'est son nom,  
l'baptême s'fit un matin  
Où tous ceux qui grimperent,  
roulèrent dans le ravin  
Aujourd'hui y'a des vignes,  
il y pousse du raisin  
Qui boit de ce vin là,  
boira les larmes des copains

Sur c'te butte là,  
on y r'fait des vendanges,  
On y entend des cris et des chansons.  
Filles et gars,  
doucelement, y'échangent,  
Des mots d'amour,  
qui donnent le frisson.

Peuvent-ils songer  
dans leurs folles étreintes,  
Qu'à cet endroit  
où s'échangent leurs baisers,  
J'ai entendu, la nuit,  
monter des plaintes,  
Et j'y ai vu des gars au crâne brisé.

La Butte Rouge, c'est son nom,  
l'baptême s'fit un matin  
Où tous ceux qui grimperent,  
oulèrent dans le ravin  
Aujourd'hui y'a des vignes,  
il y pousse du raisin  
Mais moi j'y vois des croix,  
portant l'nom des copains.

## Informazioni

Una delle canzoni che meglio esprime la condanna e il disgusto per il macello della prima guerra mondiale. Si crede che questa canzone, di così forte impatto, sia nata spontaneamente nelle trincee, mentre invece fu scritta nel 1922/23 da Montéhus e Krier. Attualmente viene cantata durante tutte le manifestazioni, ed è considerata a tutti gli effetti un canto contro la repressione del movimento operaio. (<http://www.nancy-luttes.net/Chorale/repertoire.htm>)

## La Comune di Parigi

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-comune-di-parigi>

Non siam più la Comune di Parigi  
che tu, borghese, schiacciasti nel sangue;  
non più gruppi isolati e divisi  
ma la gran classe dei lavorator  
che uniti e compatti marciamo  
sotto il rosso vessillo dei Soviet,  
di Lenin i soldati noi siamo,  
siam la forza del lavor,  
siam la forza del lavor.

In piedi, o proletari,  
giunto è il dì della riscossa,  
in alto la bandiera rossa  
simbolo di libertà!  
In piedi, o proletari,  
giunto è il gran momento  
di dire alfin chi siamo,  
di dire cosa vogliam,  
di dire cosa vogliam.

Vogliam la libertà,

pace, lavoro e pane,  
vogliamo alfine redimere  
tutta l'umanità.  
Vogliamo che sulla terra  
sia pace e lavoro,  
vogliamo che sulla terra  
non regni più il dolor,  
non regni più il dolor.

Non siam più la Comune di Parigi...

Doman nelle officine  
non si faran cannoni  
ma si faranno macchine  
solo per lavorar:  
per lavorare il ferro  
la pietra con la terra.  
Questa sarà la guerra,  
la guerra che vogliam  
la guerra che vogliam!

Non siam più la Comune di Parigi...

## La guardia rossa

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-guardia-rossa>

Quel che si avanza è uno strano soldato  
viene da Oriente e non monta destrier  
la man callosa ed il viso abbronzato  
è il più glorioso fra tutti i guerrier.

Non ha pennacchi e galloni dorati  
ma sul berretto scolpiti e nel cor  
mostra un martello e una falce incrociati  
gli emblemi del lavor  
viva il lavor.

È la guardia rossa  
che marcia alla riscossa  
e scuote dalla fossa  
la schiava umanità.

Giacque vilmente la plebe in catene  
sotto il tallone dei ricco padron  
dopo millenni di strazi e di pene  
l'asino infine si cangia in leon.

Sbrana furente il succhion coronato  
spoglia il nababbo dell'or che rubò  
danna per fame al lavoro forzato  
chi mai non lavorò  
non lavorò.

È la guardia rossa...

Accorre sotto la rossa bandiera  
tutta la folla dei lavorator  
rimbomba il passo dell'immensa schiera  
sopra la tomba di un mondo che muor.

Tentano invano risorgere i morti  
tanto a che vale lottar col destin  
marciano al sole più ardenti e più forti  
le armate di Lenin  
viva Lenin.

È la guardia rossa...

Quando alla notte la plebe riposa  
nella campagna e nell'ampia città  
più non la turba la tema paurosa  
del suo vampiro che la svenerà.

Ché sempre veglia devota e tremenda  
la guardia rossa alla sua libertà  
la tirannia cancrenosa ed orrenda  
più non trionferà  
trionferà.

Ché la guardia rossa  
già l'inchiò alla fossa  
nell'epica riscossa  
dell'umanità.

# La jeune garde

(1920)

di Gaston Montéhus

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: francese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-jeune-garde>

Nous sommes la jeune garde  
Nous sommes les gars de l'avenir  
Elevés dans la souffrance,  
Oui, nous saurons vaincre ou mourir.  
Nous combattons pour la bonne cause,  
Pour délivrer le genre humain  
Tant pis si notre sang arrose  
Les pavés sur notre chemin.

## Refrain

Prenez garde ! Prenez garde !  
Vous les sabreurs, les bourgeois, les gavés,  
et les curés  
V'là la jeune garde ! V'là la jeune garde,  
Qui descend sur le pavé.  
C'est la lutte finale qui commence,  
C'est la revanch' de tous les meurt de faim  
C'est la révolution qui s'avance,  
Et qui sera victorieuse demain.  
Prenez garde ! Prenez garde ! A la jeune  
garde !

Enfants de la misère,  
De force nous sommes des révoltés  
Nous vengerons nos pères  
Que des brigands ont exploité.  
Nous ne voulons plus de famine  
A qui travaille il faut du pain,

Demain nous prendrons les usines,  
Nous sommes des hommes et non des chiens.

Nous n' voulons plus de guerre  
Car nous aimons l'humanité,  
Tous les hommes sont nos frères  
Nous clamons la fraternité,  
La République universelle,  
Tyrans et rois tous au tombeau !  
Tant pis si la lutte est cruelle  
Après la pluie le temps est beau.

Quelles que soient vos livrées,  
Tendez vous la main prolétaires.  
Si vous fraternisez,  
Vous serez maîtres de la terre.  
Brisons le joug capitaliste,  
Et bâtissons dans l'monde entier,  
Les Etats-Unis Socialistes,  
La seule patrie des opprimés.

Pour que le peuple bouge,  
Nous descendrons sur les boulevards.  
La jeune Garde Rouge  
Fera trembler tous les richards !  
Nous les enfants de Lénine  
Par la faucille et le marteau  
Et nous bâtirons sur vos ruines  
Le communisme, ordre nouveau

## Informazioni

Inno della gioventù comunista (ma anche socialista) francese, scritto da Monthéhus per il congresso di Tours, in cui fu fondato il PCF (25 dicembre 1920)

# La leggenda della Neva

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-neva>

La Neva contemplava  
della folla umile e oscura  
il pianto silenzioso e la tortura.  
La plebe sanguinava  
come Cristo sulla Croce  
svenata dalla monarchia feroce  
che non paga di forche e di Siberia  
volle ancor della guerra la miseria...  
Ma sorse alfin un Uomo di coraggio  
che infranse le catene del servaggio  
e sterminò le piovre fino in fondo.  
Quell'uomo fu Lenin  
liberator del mondo.

La Neva trasportava  
verso il Mar, da Pietrogrado,  
il motto di Lenin "Chi è ricco è ladro"  
ed il motto volando  
per i mari e i continenti  
destò dal sonno gli schiavi dormenti.  
E valicò gli Urali, il Kremlino  
e giunse sino a Monaco e Berlino...  
Qui sventolando la Bandiera Rossa  
"Spartaco" diè il segnal della riscossa.  
E cadde. Ma alla notte, sulla Sprea  
- qual immenso falò -  
la salma risplendea.

La Neva commossa  
alla Sprea vaticinava  
che non invano "Spartaco" spirava.  
La pura salma rossa  
ingiganti la tormenta  
e... "di denti di draghi fu sementa".

Oh quanto ne fu di fertile il terreno  
e non soltanto sulla Sprea e sul Reno!  
Ben disse il duce degli Spartachiani:  
"Malgrado tutto, sarà mio il domani".  
E l'eco ripeté a tutta la Terra:  
"Fra oppressi ed oppressor  
non pace mai, ma guerra!".

La Neva altri prodigi  
non invano prometteva.  
L'incendio all'universo si estendeva.  
Minaccia il Po, il Tamigi  
il Danubio ed altre sponde.  
Arrosserà del Tebro le acque bionde.  
Spartaco ruggirà dalla sua fossa:  
... "Eserciti di schiavi, alla riscossa!".  
O sozza tirannia, da troppo langua  
la folla prona, cui succhiasti il sangue.  
O casta scellerata e maledetta,  
è giunto anche per noi  
il dì della vendetta!

Là, sulla sacra Neva  
sta Lenin che ansioso osserva  
se la plebe latina è ancora serva.  
Compagni, su mostriamo  
ai fratelli bolscevichi  
che noi non siamo più gli schiavi antichi!  
E le campane pur suonino a festa  
per salutar la plebe che s'è desta!  
Noi dei tiranni il cuore ed il cervello  
frantumeremo a colpi di martello.  
Si appressa il giorno del fraterno amore.  
Mour con la tirannia  
il regno del terrore!

## Informazioni

Sull'aria de "La leggenda del Piave". Canto che esprime le "febrili speranze che nutriva nel 1919 il proletariato italiano. Tali speranze (che a molti apparivano certezza) non si realizzarono: si scatenò invece la più bestiale e crudele reazione della storia" (da "Canti Comunisti, di Spartacus Picenus).

## La leggera

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leggera>

Il lunedì la testa mi vacilla  
Oi che meraviglia non voglio lavorar

Il lunedì la testa mi vacilla  
Oi che meraviglia non voglio lavorar

Il martedì poi l'è un giorno seguente  
Io non mi sento di andare a lavorar

Il mercoledì poi l'è un giorno di baruffa  
Io c'ho della ciucca non voglio lavorar

Il giovedì poi l'è festa nazionale  
Il governo non permette ch'io vada a lavorar

Oh leggera dove vai

Io ti vengo io ti vengo a ritrovar

Il venerdì poi l'è un giorno di passione  
Io che son cattolica non voglio lavorar

Il sabato poi l'è l'ultimo giorno  
Oi che bel giorno non voglio lavorar

Arriva la domenica mi siedo sul portone  
Aspetto il mio padrone che mi venga a pagar

Padron l'è là che arriva l'è tutto arrabbiato  
Brutto scellerato lèvati di qua!

Noi siam della leggera e poco ce ne importa  
Vadan sull'ostia la fabbrica e il padron!

### Informazioni

Testo diffuso nella zona dell'Appennino Emiliano, su un tema presente in tutto il nord Europa, e noto in tutta l'Italia settentrionale e centrale, in diverse versioni. A proposito di questo modello di canzone, a pg 185 di Jona E., Liberovici S., Castelli F., Lovatto A., *Le ciminiere non fanno più fumo. Canti e memorie degli operai torinesi*, Donzelli Editori, Roma, 2008, si può leggere: "questo canto pertanto può considerarsi come uno dei primi canti del proletariato moderno non ancora costituito in gruppi organizzati: siamo cioè alla preistoria della classe operaia." Per il significato del termine "leggera", vedi la nota a [La lingera di galleria](#).

## La nostra società l'è la filanda

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-nostra-societa-le-la-filanda>

La nostra società l'è la filanda  
quaranta lazarón che me comanda  
i gh'eva l'assistenta forastiera  
la manderemo in galera

Gh'el diseremo, gh'el diseremo  
al direttór  
che la 'sistenta la va di basso  
a fare l'amór

La va di basso la va di basso

in punta di piè  
ma per vedere ma per vedere  
se 'l direttor el gh'è

La 'n voeur i sigari  
la 'n voeur i soldi  
la 'n voeur i sigari e de fa 'l caffè (3  
volte)

Biondina carina non sei più per me.

### Informazioni

Raccolta a Cologno sul Serio da Sandra Mantovani.



## La smortina

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-smortina>

Ama chi ti ama,  
Non amare chi ti vuol male,  
Specialmente il caporale  
E i padroni che sfruttano te.

Non badare se son smortina,  
È la risaia che mi rovina,  
Quando poi sarò a casa mia  
I miei colori ritorneran.

I miei colori son ritornati,  
Il mio amore mi ha abbandonato,  
Se saremo destinati  
Torneremo a incominciar.

Non badare se io canto,  
La passione l'ho di dentro,

Il mio cuore non è contento  
Ma è felice chi lo godrà.

Io son nata risaiola,  
Risaiola di Reggio Emilia,  
Ho lasciato la mia famiglia  
Per venire a lavorar.

Per venire a lavorare  
Ho lasciato la mia casa,  
Quaranta giorni dovrò restare  
Sempre curva sul lavor.

Ama chi ti ama,  
Non amare chi ti vuol male,  
Specialmente il caporale  
E i padroni che sfruttano te.

### Informazioni

Canto di risaia dal repertorio di Giovanna Daffini.

Vedi anche [Ama chi ti ama](#), di Giovanna Marini.

## La tabaccara

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: salentino

Tags: lavoro/capitale, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-tabaccara>

Sta sonanu le sette,  
tutte allu magazzinu:  
cu lu scarpinu lucitu,  
lu solitu passettinu.

Oilì, oilì, oilà,  
vota ca gira la tabaccà.

E alle sette e dieci  
è sciuta l'operaia:  
se vota lu portinaru  
ca è già passatu l'orariu.

Oilì...

Ci 'zzamu moi de notte  
cujimu lu tabaccu:  
tuttu lu giurnu nfilamu

senza guadagnamu na lira.

Oilì...

Ci ete sta maestra  
mo de stu magazzinu?  
Cacciatila ddhra fore,  
vascia coja petrusinu.

Oilì, oi...

Ci ete sta maestra,  
risponde lu Garzia  
mandatila dha fore,  
vascia coja cignu e lissia  
oilà oilà oilà  
vota ca gira la tabacca'.

Oilì, oi...

### Informazioni

Canto tradizionale salentino a tempo di valzer, con strofe dedicate al lavoro delle tabacchine.

"Mestiere scomparso. Nel dopoguerra era l'occupazione di moltissime donne che avevano la fortuna di lavorare in paese e non nei campi. Era ritenuto un lavoro privilegiato ma le condizioni erano durissime perché le tabacchine venivano controllate continuamente dalla sguardo di una *maestra*, a volte vera e propria aguzzina. Il luogo in cui lavoravano si chiamava *fabbrica*. Era insalubre e chiuso da sbarre, come la galera. Ma le nostre donne riuscivano, per sopravvivere, anche a ridere e fare satira" ([Archivio sonoro della Puglia, Fondo Montinaro](#))

Vedi anche [Fimmine fimmine](#)

## La varsoviense [1905 roku]

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: francese

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-varsoviense-1905-roku>

En rangs serrés l'ennemi nous attaque  
Autour de notre drapeau groupons-nous.  
Que nous importe la mort menaçante  
Pour notre cause soyons prêts à souffrir  
Mais le genre humain courbé sous la honte  
Ne doit avoir qu'un seul étendard,  
Un seul mot d'ordre Travail et Justice,  
Fraternité de tous les ouvriers.

O frères, aux armes,  
pour notre lutte,  
Pour la victoire  
de tous les travailleurs.

Les profiteurs vautés dans la richesse  
Privent de pain l'ouvrier affamé.  
Ceux qui sont morts pour nos grandes idées  
N'ont pas en vain combattu et péri.  
Contre les richards et les ploutocrates.  
Contre les rois, contre les trônes pourris,  
Nous lancerons la vengeance puissante  
Et nous serons à tout jamais victorieux.

O frères, aux armes,  
pour notre lutte,  
Pour la victoire  
de tous les travailleurs.

### Informazioni

La melodia è una musica tradizionale polacca, usata anche per altri canti rivoluzionari, come ad esempio [A las barricadas](#), o [Stato e padroni fate attenzione](#).

**Fonte:** Presso questo link si possono trovare molte notizie specifiche sulla complessa storia di questa canzone e versioni plurilingue della stessa.

# La vittoria del comunismo

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-vittoria-del-comunismo>

(Vieni pei campi o tesor,  
fuggi l'ombra del villaggio...)

Quando la terrà godrà  
lo splendor del Nuovo Maggio  
la schiava umanità  
sarà redenta dal servaggio.  
Darà la Rossa Bandiera  
nuove gioie sconosciute  
alla lunghissima schiera  
delle perdute  
folle sparute...

Oh, la notte fosca che fu  
no, non farà ritorno mai più,  
mai più!

Ed il Comunismo allora sarà  
la Fulgida realtà!

Oh, la notte fosca che fu...

Sfruttare il suo sudor  
mai vedrà il lavoratore  
né le fanciulle ai signor  
venderanno più l'onore.  
Per sempre sarà morto  
l'evo triste del dolore.  
Potrà cantare il risorto  
lavoratore,  
inni d'amore!

Oh, la notte fosca che fu...

Oh, la notte fosca che fu...

## Informazioni

Sull'aria de "I milioni d'Arlecchino".

## Lacreme e' cundannate

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: napoletano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lacreme-e-cundannate>

Sta tutt'o munne sane arrevutate  
pe' Ssacch'e ppe' Vanzette cundannate  
e chi vvigliaccamente l'ha 'nfamate  
maj n'ura 'e pace nunn ha dda truva'

A ttutt' i pparte arrivane  
pruteste 'n quantità  
facenne appelle cercano  
'e farle aggrazzia'

Doppo sett'anni 'e pene e' carcerate  
tra vita e mmorte  
chisti sventurate  
mo' ca 'a cundanna  
ll'hanno cunfermate  
nun ce sta mezze pe' 'e puté salvà

Sulo 'o governatore  
ggiustizia la po' ffà  
Si Die 'n ce mette 'o core  
'a grazzia la farrà

So' state senza core  
tutte quante  
pure e' ggiurate  
ma che 'nfame gente

Nun sentene raggione  
chi è 'nnucente  
Chesta nunn è ggiustizia,  
è 'nfamità  
Sti sfortunate chiagnene  
so' rrassegnate ggìa  
e dint'a cella spettano  
ccà Ddio l'ha dda salvà

### Informazioni

Canzone in napoletano che circolava negli USA incisa in vinile a 78 giri, a testimonianza della popolarità del caso dei due anarchici imputati di rapina ed omicidio di un agente, ma in realtà presi di mira proprio perché anarchici e per di più italiani.

## Lamento del carbonaro

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: toscano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-del-carbonaro>

Vita tremenda e vita disperata  
chi un l'ha provato un lo po' immaginare  
credo all'inferno un'anima dannata  
che così tanto possi tribolare  
quant'è lo spasimo e i' dolore  
quella del carbonaro il tagliatore.

Parti da casa ha poco lieto il core  
si riunisce assoma a diversi compagni  
lascia la moglie immersa in un dolore  
e i figli scarzi e 'gnudi come ragni  
dicendogli: se giova el mio sudore  
ho la speranza farli bon guadagni  
soccorso vi darò come vedrete  
vi compererò le scarpe e mangerete

Le speranzi son boni capirete  
perché il padron ci fa bon promessa  
si va in Corsica in Sardegna fino a Riete  
si va a seconda le combinazione  
credessimo trovare maggior fortuna  
s'anderebbe nel mondo della luna.

In secca in una foresta alta e dura  
gli par d'aver trovato un gran tesoro  
l'è lì che tutt'insieme ci si adduna  
possibilmente ne'ccentro di'llavoro  
e lì chi di una parte alcuna  
forman la cella per il suo demoro  
la fabbrica con legna terra zolle e sassi  
pare proprio i'rricovero de' tassi.

Otto mesi bisogna coricarsi  
nutrendosi di un cibo più meschino  
pure'n di cacio un se doventa grassi  
per risparmiar se ne mangia pochino  
otto mesi si dorme sotto le oscure zolle  
col capo in terra come le cipolle.

Vi posso dire sopra quel terreno  
ci siamo tanti assoma a lavorare  
ci volesse due lire e non di meno

una e ottanta ce lo fan bastare.  
Ci danno la farina a caro prezzo  
cinquanta lire la fanno i' quintale  
puzza di riscaldato e sa di lezzo  
sarebbe roba da darsi al maiale.

Bisogna tace e non c'è via di mezzo  
tanto se si reclama è sempre uguale  
se da qualcuno siamo ascoltati  
si passa da 'gnoranti e da sfacciati.

'Un se lo rammentan più quegli esaltati  
che si mangiava il pane a pari eguale  
ora che a mangià 'l pan si son trovati  
son quelli che si fanno tanto male  
tra il capo macchia ministri fattori e  
dispensieri  
son quelli che ci mettono i pensieri.

Ora ch'a' conti ci siamo arrivati  
là giò 'l ministro li ha già sistemati.  
Ci consegnano biglietti sigillati  
par che d'aprirgli a lor molto gli preme  
quando che gli hanno letti esaminati  
quello che gli par troppo ce lo scema  
tutt'a utile suo la somma tira  
lo chiude 'l conto e 'l povero sospira.

Quello che gli rispondo a piena ira  
Mi scusi signor padrone ma qui ha sbagliato  
più s'arrabbia più s'infama più s'adira  
dicendo: È troppo quello che ti ho dato  
se stavi più accorto e lavoravi  
di certo che di più tu guadagnavi

Pensate un po': essere stati otto mesi  
schiavi  
pensate un po' come taglian la giubba  
in centonovantanove tutti ladri  
fanno a gara tra loro a chi più rubba  
Ritorno a casa stracanato e scotto  
senza quattrini e con la febbre addosso.

### Informazioni

Reg. di Caterina Bueno, Tirli, Grosseto, 1965, inf. Domenico Bartoletti.

# Lenin e Stalin

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lenin-e-stalin>

Quasi un ventennio è passato  
Da quando sorge quaggiù  
Un genio atteso e adorato  
Come un novello Gesù  
Ed ogni oppresso cantava  
Non lagrimando già più

Lenin la tua dottrina si diffonde e vola  
Lenin la tua parola è quella che consola

Il dolce sogno santo  
Della gran città del Sole  
Che vagheggiava ogni cuore  
Tu realizzasti quaggiù  
Lenin il più grand'uomo del mondo sei tu  
E come il Sole il tuo ideale non si spegne  
mai più

Piomba la belva fascista  
Sopra ogni gran civiltà  
L'umanità socialista  
Or si accingeva a sbranar  
Ma un uomo tutto d'acciaio  
Ad aspettarlo era là

Stalin di Stalingrado la leggenda vola  
Stalin fermava il mostro la tua forza sola

Gloria sia a te in eterno  
Senza la tua grande vittoria  
Ritorna indietro la storia  
Di due millenni o anche più

Stalin il degno erede del gran Lenin sei  
tu  
Due vostri pari sopra la terra non  
verranno mai più  
Stalin mai più

## Les Partisans

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: francese

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/les-partisans>

Par le froid et la famine  
Dans les villes et dans les champs  
A l'appel du grand Lénine  
Se levaient les Partisans. (bis)

Pour reprendre le rivage  
Le dernier rempart des Blancs  
Par les monts et par les plaines  
S'avançaient les Partisans. (bis)

Notre paix c'est leur conquête  
Car en mil neuf-cent-dix-sept  
Sous les neiges et les tempêtes  
Ils sauvèrent les Soviets. (bis)

Ecrasant les armées blanches  
Et chassant les atamans  
Ils finirent leur campagne  
Sur les bords de l'océan. (bis)

### Informazioni

Versione francese di una canzone dell'Armata Rossa, *Po dolinam i po vzgoryam*.

[Fonte](#)



## Lottete combattete (Stornelli 1918-1948)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: romanesco

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lottete-combattete-stornelli-1918-1948>

"Lottete combattete, vi attende vittoria!  
Figli d'Italia, per il Re vincerete:  
quando tornate a casa coperti di gloria  
onori e in cambio la terra ne avrete"

Più di quattrocentomila fanti crepati  
ebbero la terra sul Carso e sul Grappa:  
quando tornarono a casa feriti, accecati -  
bastone, galera, esilio e scialappa.  
Vittorio che fu il primo traditore  
e che lo vorse fa vortabandiera  
diede er cummano a'n porco dittatore  
pe farla fa' na disastrosa guera

Vittorio Emanuele, che cosa voi?  
tutta la gioventù morì la fai  
tutta la gioventù co te la voi  
ma verà er dî che te ne pentirai  
perché tu pe strano caso  
non sei ancora persuaso  
che sarvo ognuno  
la monarchia nun la vo' più neciuno

Per ordine del Duce stasera senza luce  
stanotte rioplani inglesi e mericani  
e così sia  
abbiamo perso Africa e Tunisia

Pe l'insalata ce vole l'ojo  
pe scappa' ce vo' Badojo  
pe perde li confini  
ce vonno Hitler e Musolini

Vittorio Emmanuele falla finita  
non vedi che l'Italia è rovinata?  
non vedi che l'Italia è disistrata?  
bandiera dei Savoja è bifinita  
e la casa dei Savoja  
è la casa de l'imbroja:  
è'n fatto strano  
vedello scappa'n re come a'n somaro

Manco si questo fusse troppo poco  
so venuti i Tedeschi puzzolenti  
pe mette lo Stivale tra fero e foco  
e massacrà li poveri innocenti  
E li Tedeschi e Musolini

so stati na massa d'assassini  
povera Italia  
come ce l'ha ridotta sta canaja

Umbertino credeva d'esse 'n dritto  
come Pilato se lavò le mano  
ma er popolo italiano zitto zitto  
c'ha levato l'Italia tra le mano.  
Er due de giugno s'è unito fitto fitto  
assieme a'n po' de democristiani  
l'ha tolto re Umberto a fallo er gallo  
si vadi a fa' ammazzare ar Portogallo

Er diciotto d'aprile l'Italiani  
svortorno in un'acerima battaja  
più peggio che si fusse na mitraja  
ricominciorno tutti quanti i mali  
certi boja carcerati  
se so troppo arifrancati  
nun ce so santi  
bisognaria cacciarli a tutti quanti

Mo governaccio sei tutto no sfacello  
te dico male no nun t'arigrazio  
Ce tratti accome carne da macello  
Tutto hai mangiato tutto e non sei sazio  
Ma è inutile aripete er ritornello  
ché oggi pe campa' è tutto no strazio  
chi ce cummanna è na grossa balena  
che coi pesci più piccoli fa cena

Questi signori de la maggioranza  
che in tutto er monno la fanno schifenza  
rinchiuderli vorei drento una stanza  
e falli resta' poi de cibo senza  
e si c'ha fame er proletario  
magna bene er mijionario  
co questa vita  
la fame drento all'ossa s'è ingarnita

Ma noi che semo de la fila manca  
e troppa ce n'avemo de pazienza  
noi li volemo i condottieri onesti  
perciò ce vonno i veri comunisti  
che da sempre poveretti  
nun c'hanno secondi piatti:  
cari fratelli,  
basso lo scudo e in alto li martelli!

### Informazioni

Stornelli storico-politici di area romana, dalla fine della prima guerra mondiale alle elezioni del 18 aprile 1948.

Melodie tradizionali del Lazio (ottave e stornelli alla maniera del "sor Capanna")

## Ma lu trenu di Bastie

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: toscano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-lu-trenu-di-bastie>

Ma lu trenu di Bastie  
fatto gli è per li signori  
piangono li carrettieri  
si lamentano i pastori.

Juccumero juccumero juccunero juccumè  
Juccumero juccumero juccunero juccumè

Agnulina mia Agnulina  
voglio dirtela una cosa  
quando passa lu trenu  
tiragli una mitragliosa  
e la gente che sta dentro  
morirà dallo spavento.

Juccumero juccumero juccunero juccumè  
Juccumero juccumero juccunero juccumè

Donne corse state allegre  
ch'è sbarcato li lucchesi  
hanno fogli e passaporti

per girar tutti i paesi.

Juccumero juccumero juccunero juccumè  
Juccumero juccumero juccunero juccumè

Non piangete donne corse  
se i lucchesi se ne vanno  
preparate le fascette  
gli zitelli nasceranno.

Juccumero juccumero juccunero juccumè  
Juccumero juccumero juccunero juccumè

Mamma mia voglio marito  
io zitella un vo' più stare  
mama cercami un partito  
io mi voglio maritare

Juccumero juccumero juccunero juccumè  
Juccumero juccumero juccunero juccumè  
Juccumero juccumero juccunero juccumè  
Juccumero juccumero juccunero juccumè

### Informazioni

Raccolto a Campotizzoro (Pistoia), maggio 1978. Informatric: Anna Buonomini di Campotizzoro e Luisa Sabatini di Granaglione. Raccoglitore e registrazione: Sergio Gargini. Trascrittore del testo e della musica: Simone Faraoni.

Si tratta di un "canto corso", ovvero uno dei canti che, mescolando e integrando dialetti e contenuti locali e corsi, raccontano della vita e delle vicende degli emigranti dall'Appennino toscano in Corsica, dove andavano a lavorare per molti mesi all'anno come carbonai. Analoghi canti si trovano in Sardegna. In particolare di questo canto si trovano versioni corse e sarde, con testo e soggetto in parte differente e differente melodia.

# Makhnovtchina

(1920)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: russo

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/makhnovtchina>

Makhnovtchina, Makhnovtchina  
veter flagi tvoi vil,  
počernevšie s kručiny,  
pokrasnevšie s krovi  
počernevšie s kručiny,  
pokrasnevšie s krovi.

Po xolmam i po ravninam  
v dožd i veter i tuman  
čerez sveti Ukrainy  
šli otrjady partizan  
čerez sveti Ukrainy  
šli otrjady partizan.

V Brest-Litovske Ukrainu  
Lenin nemcam ustupil –  
za polgoda maxnovščina  
ix razvejala kak pyl'  
za polgoda maxnovščina  
ix razvejala kak pyl'.

Šli denikincy lavinoj,  
sobiralis' až v Moskvu –  
vse ix vojsko maxnovščina  
pokosila kak travu  
vse ix vojsko maxnovščina  
pokosila kak travu.

No udar narodu v spinu  
nanesli boľševiki,  
i pogibla maxnovščina  
ot predateľskoj ruki  
i pogibla maxnovščina  
ot predateľskoj ruki.

Ty pogibla, maxnovščina,  
no dala zavet vojcam.  
My v surovuju godinu  
sberegli tebja v serdcax  
My v surovuju godinu  
sberegli tebja v serdcax.

Ty zaveš naš, maxnovščina,  
na grjadušćie goda,  
ty xotela s Ukrainy  
gnať tiranov navsegda  
ty xotela s Ukrainy  
gnať tiranov navsegda.

I segodnja, maxnovščina,  
tvoi flagi v'jutsja vnov'.  
Oni černy kak kručina,  
oni krasnye kak krov'  
Oni černy kak kručina,  
oni krasnye kak krov'.

Ty voskresneš', maxnovščina,  
i buržui pobegut  
čerez stepi Ukrainy,  
čerez tundru i tajgu  
čerez stepi Ukrainy,  
čerez tundru i tajgu.

Nikakie reki krovi  
ne zaľjut ogon' bor'by.  
Nas ničto ne ostanovit,  
Kommunizmu zavtra byť !  
Nas ničto ne ostanovit,  
Kommunizmu zavtra byť !

## Informazioni

Inno della Esercito insurrezionale rivoluzionario ucraino esistito trail 1918 e il 1921, Originariamente canto popolare russo e inno zarista, poi dell'armata bianca di Denikin, quindi bolscevico, e dei ribelli libertari ucraini di Makhno, e per finire, passando di versione in versione dalla guerra civile di Spagna e ai partigiani di tutta Europa contro il nazifascismo (in Italia ne esisteranno tante versioni), inno delle JCR francesi nel 1968.

[Da Canzoni contro la guerra](#)

# Mano alla bomba

(1937)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mano-alla-bomba>

Su mano alla bomba che scoppi mitraglia  
Disponi i petardi e impugna le Star,  
e impugna le Star  
Si propaga l'idea rivoluzionaria  
La gran libertaria che i ceppi spezzò

Presto anarchici accorriamo  
A pugnar per la vittoria od il morire  
Con petrolio e dinamite

Ogni classe ed il governo a disfar e  
debellar

E'ora che spenta sia la dittatura  
Vergogna e tortura del mondo civil  
Non più militari ne classi borghese  
Su fuoco alle chiese e abbasso il poter

Presto anarchici...

## Informazioni

E' la traduzione in italiano di una canzone spagnola del '36, [Arroja la bomba](#).

Pubblicata su "Guerra di Classe", giornale della CNT-FAI (Seccion Italiana), Barcelona, a.II,n.14, 1 maggio 1937, p. 6, col titolo *Mano alla bomba!* e l'indicazione: "Adattamento di VIR. Motivo dell'inno anarchico *Arroja la bomba*". VIR è lo pseudonimo di Virgilio Gozzoli, anarchico di Pistoia.

*Arroja la bomba* nasce durante la dittatura fascista di Primo de Rivera (1923-1930) e venne cantata nelle prigioni dagli anarchici incarcerati. La "Star" è un grosso revolver, molto utilizzato all'epoca.

Da [acratraz.oziosi.org](http://acratraz.oziosi.org) (non più online).

## Màvra koràkia

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: greco

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mavra-korakia>

Màvra koràkia me nýchia ghampsà  
pèsane pàno stin erghatià  
àghira kràzoun ghià àima dhipsoùn  
to Dimitròf sti kremàla na dhoun

To Danef kai Popof ton Delman ki àllous  
andifasistes archighòus  
ke stin Kandòna chiliàdhes sfàzoun  
proletariòus iroikoùs

Ghìghas stous ghìghantes o Dimitròf  
vràchos ghranìtis stèki orthòs  
tous dhikastès tou chtypàì sklirà  
tous xeskepàzei tous podhopatà

kai bros sto thànato kai stin kremàla  
èdheixes s'òlous Dimitròf

tous proletariòus tis ikouménis  
to dhròmo ghià to lytromò

Iroes tètotoioi boroùn monachà  
na vghoúne mèsà ap'tin erghatià  
dhokimasmènos sti màchi sklirà  
kratàs esý ti simaia psilà

tis tritis dhìethnous tou Lenin Stalin  
ki èdheixes s'òlous tous laoùs  
pos na palèvoun pos na nikàne  
tous taxikoùs tous tous ekthroùs

tis epanàstasis kai tis thysias  
ki èdheixes s'òlous tous laoùs  
pos na palèvun pos na nikàne  
tous taxikoùs tous tous ekthroùs

## Mené Trevès Turati

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mene-treves-turati>

Mené Trevès Turati tutte le vostre lotte  
finiron col fascismo per mezzo delle botte

Agitiamoci tutti quanti chissà quando  
la finirà (rit.)

Bandiera Rossa quando trionferà

Quel porco di Esse Emme l'ha fatto per paura

a dar in man l'Italia alla feccia più pura  
(rit.)

Ir più feroce in trono è Cesare de Vecchi  
ma presto lo vedremo in piazza sugli stecchi  
(rit.)

Ma il core resta rosso e non si muta mai  
il giorno del riscatto, ai rinnegati guai!

### Informazioni

Questo canto socialista (rivolto ai dirigenti socialisti Treves, Turati e Mené, nomignolo affettuoso e familiare per Giuseppe Emanuele Modigliani, deputato di Livorno) fa riferimento a Esse Emme= SM, ossia sua maestà vittorio emanuele terzo, ed a Cesare De Vecchi, quadrumviro della marcia su Roma, governatore di Rodi, della Somalia, ministro della educaz.nazionale, generale comandante della piazza di Piombino fino al '43. Non aderì a Salò, alla fine... gli fu riconosciuta la partecipazione alla Resistenza, per la battaglia di Piombino del 10-11 settembre contro i tedeschi che volevano occupare la città! Altro che infilzato dalla giustizia popolare, come il canto auspica! La penultima strofa è quindi sicuramente degli ultimi anni del ventennio, quando De Vecchi era a Piombino; le altre si riferiscono a persone e fatti degli anni Venti, quindi sono probabilmente più antiche. Tràdito da Luigi Fantolini, cantastorie livornese del Novecento.

# My children are seven in number

(1933)

di Eleanor Kellogg

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/my-children-are-seven-number>

My children are seven in number,  
We have to sleep four in a bed;  
I'm striking with my fellow workers.  
To get them more clothes and more bread.

Shoes, shoes, we're striking  
for pairs of shoes,  
Shoes, shoes, we're striking  
for pairs of shoes.

Pellagra is cramping my stomach,  
My wife is sick with TB;  
My babies are starving for sweet milk,  
Oh, there as so much sickness for me.

Milk, milk, we're striking  
for gallons of milk,  
Milk, milk, we're striking  
for gallons of milk.

I'm needing a shave and a haircut,  
But barbers I cannot afford;  
My wife cannot wash without soapsuds,  
And she had to borrow a board.

Soap, soap, we're striking  
for bars of soap,  
Soap, soap, we're striking  
for bars of soap.

My house is a shack on the hillside,  
Its doors are unpainted and bare;  
I haven't a screen to my windows,  
And carbide cans do for a chair.

Homes, homes, we're striking  
for better homes,  
Homes, homes, we're striking  
for better homes.

They shot Barney Graham our leader,  
His spirit abides with us still;  
The spirit of strength for justice,  
No bullets have power to kill.

Barney, Barney, we're thinking  
of you today,  
Barney, Barney, we're thinking  
of you today.

Oh, miners, go on with the union,  
Oh, miners, go on with the fight;  
For we're in the struggle for justice,  
And we're in the struggle for right.

Justice, justice, we're striking  
for justice for all,  
Justice, justice, we're striking  
for justice for all.

## Informazioni

Sulla melodia tradizionale di "My Bonnie lies over the Ocean"

Nell'inverno del 1933 i minatori di carbone di Davidson e Wilder in Tennessee scesero in sciopero. Le due cittadine erano completamente controllate dalla compagnia mineraria, che pagava i lavoratori con buoni spendibili solo nei suoi negozi.

Leader della protesta era Barney Graham, freddato nel mese di aprile 1933 da gangsters prezzolati dall'azienda mineraria.

## Nati noi siam nell'umida tana

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nati-noi-siam-nellumida-tana>

Nati noi siam nell'umida tana  
che il borghese ci condannò  
siam senza pane siam senza lavor

A lor ricchezze vasti palagi  
a noi miseria fame e dolor  
a lor ricchezze vasti palagi  
a noi miseria fame e dolor

Su compagni alziamoci in piè  
vogliam giustizia e libertà  
non più miseria noi vogliam  
voglia vogliam

In silenzio e con dolor  
con dolor

ci condannano militar  
quando il popol chiede pan  
lor del piombo  
lor del piombo ci fan dar

Non sparerem no  
no sparerem no

Non vogliam più miseria  
nè armi omicide  
vogliamo lieguaglianza  
viva la libertà

Su compagni alziamoci in piè  
vogliam giustizia e libertà  
non più miseria noi vogliam  
voglia vogliam

### Informazioni

*Cantata operaia* che utilizza frammenti di arie di varie opere liriche, raccolta da Jona -Liberivici nel 1960 a Torino, dall'autore Carlo Gagne, maestro dei cori legati ai circoli e alle associazioni operaie del periodo pre fascista.



# Ningú no compren ningú

di Xesco Boix

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: catalano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ningu-no-compren-ningu>

Ningú no compren ningú  
peró nosaltres som nosaltres  
i sabem alló que és bó:  
Sentir el sol damunt la cara,  
i estimar-se de debó,  
i trobar-se viu encara,  
i cantar sense cap dò.

Ningú no compren ningú  
peró nosaltres som nosaltres  
i volem un món tot nou:  
amb un cel net d'amenaces

amb tres núvels per quan plou  
amb el mar a quatre passes  
i els que som companys, i prou.

Ningú no compren ningú  
peró nosaltres som nosaltres  
i sabem la veritat:  
que la terra no és partida  
como um mapa mal pintat,  
i que aixó és uma mentida  
de molt mala voluntat.

## Informazioni

Registrat0 per la prima volta nel 1971dal Gruppo catalano La trinca, in un 45 giri per l'etichetta spagnola Edigsa.  
(El Gallo Rojo, [lapalabrasnuestra@gmail.com](mailto:lapalabrasnuestra@gmail.com))

# Noi siamo la gioventù comunista

di D. Settimelli

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-la-gioventu-comunista>

Noi siamo la gioventù comunista  
il mondo lo vogliamo liberare  
vogliamo sopraffar l'onta fascista  
il drappo di Lenin si vuol innalzare

Avanti avanti compagni tutti  
è giunta l'ora della libertà  
avanti avanti tutti compatti  
ed il fascismo la dovrà pagar

Con il vessillo rosso innalzato  
che calpestato era da lor signor  
per il trionfo della Comune

tutti compatti noi vogliam pagnar

Quei vili mercenari dei fascisti  
devastator del mondo ed incendiari  
credevan col terrore dei teppisti  
di sopraffar le classi proletarie

Invece tutti in un sol momento  
siamo risorti a difendere il lavor  
e l'oppressore dovrà finire  
per la Comune noi dobbiam pagnar

Con il vessillo...

## Informazioni

Sull'aria di *Allarmi siam fascisti*.

# Nuestro México, febrero veintitrés

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nuestro-mexico-febrero-veintitres>

Nuestro México, febrero veintitrés,  
dejó Carranza pasar americanos,  
diez mil soldados, seiscientos aeroplanos,  
buscando a Villa por todo el país.

Los de a caballo no se podían sentar  
y los de a pie no podían caminar  
entonces Villa los pasa en aeroplanos  
y desde arriba les dice good bye.

Comenzaron a volar los aeroplanos  
entonces Villa un gran plan les formó  
se vistió de soldado americano  
y a sus tropas también las transformó.

Mas cuando vieron los gringos las maderas  
con muchas barras que Villa les pintó

se bajaron con todo y aeroplanos  
y Pancho Villa prisioneros los tomó.

Todas las gentes en Chihuahua y Ciudad Juarez  
muy asustada y asombrada se quedó  
de ver tanto gringo y carrancista  
que Pancho Villa en los postes les colgó.

Qué se creían los soldados de Texas  
que combatir era un baile de carquiz.  
Con la cara llena de vergüenza  
se regresaron todos a su país.

Yo les encargo mis fieles compañeros  
que se estén firmes al pie de su cañón  
que disparen la última metralla  
para defensa de nuestra nación.

## Informazioni

Un *corrido villista* che racconta una delle gesta di Pancho Villa durante la [rivoluzione messicana](#).

## O cara mamma vienimi incontra

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-cara-mamma-vienimi-incontra>

O cara mamma vienimi incontra  
che ho tante cose da raccontare  
che nel parlare mi fan tremare  
la brutta vita che ho passà

La brutta vita che ho passato  
là sul trapianto e nella monda  
la mia bella faccia rotonda  
come prima non la vedrai più

Alla mattina quei moscerini  
che ci succhiavano tutto quel sangue

e a mezzogiorno quel brutto sole  
che ci faceva abbrustolir

A mezzogiorno fagioli e riso  
e alla sera riso e fagioli  
e quel pane non naturale  
che l'appetito ci fa mancar

E alle nove la ritirata  
e alle dieci c'è l'ispezione  
l'ispezione del padrone  
tutte in branda a riposar

### Informazioni

Canzone di risaia. Registrazione di Lionello Gennero, Garbagna, Novara, informatrici: un gruppo di mondine.

## O mamma mia tagnim a cà

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-mamma-mia-tagnim-ca>

O mamma mia tagnim a cà  
o mamma mia tagnim a cà  
o mamma mia tagnim a cà  
che mi 'n filanda  
mi 'n filanda mi vöi pü 'nà

Me dör i pé me dör i man  
e la filanda l'è di vilàn

L'è di vilàn per laurà  
e mi 'n filanda mi vöi pu 'nà

Gh'è giò 'l sentón ferma 'l rudón  
e la filanda l'è la presón

L'è la presón di presoné  
e mi 'n filanda son stüfa asé.

## **O Russia bella**

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-russia-bella>

O Russia bella  
tu sei ribella  
l'Italia a te  
sarà sorella  
e nel vederti  
ancor più bella  
falce e martello  
è l'avvenir

Avanti avanti avanti  
sorgiamo è l'avvenir  
sorgiamo è l'avvenir

Avanti avanti avanti  
sorgiamo è l'avvenir  
vogliam la libertà

# Po dolinam i po vzgoriam

(1929)

di Sergej Alimov

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: russo

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/po-dolinam-i-po-vzgoriam>

Po dolinam i po vzgoriam  
Shla diviziia vpered,  
Chtoby s boiu vziat Primore  
Beloj armii oplot.  
Nalivalisia znamena  
Kumachom poslednikh ran,  
Shli likhie ehskadrony  
Priamurskikh partizan.  
  
Ehtikh let ne smolknet slava,  
Ne pomerknet nikogda,

Partizanskie otriady  
Zanimali goroda.  
  
I ostanutsia kak v skazke,  
Kak maniashchie ogni,  
Shturmovye nochi Spasska,  
Volochaevskie dni.  
Razgromili atamanov,  
Razognali voevod,  
I na Tikhom okeane  
Svoj zakonchili pokhod.

## Informazioni

Originariamente canto popolare russo e inno zarista, poi dell'armata bianca di Denikin, quindi bolscevico, e dei ribelli libertari ucraini di Makhno, e per finire, passando di versione in versione dalla guerra civile di Spagna e ai partigiani di tutta Europa contro il nazifascismo (in Italia ne esisteranno tante versioni), inno delle JCR francesi nel 1968. [La versione italiana](#)

Dal sito [Canzoni contro la guerra](#)

## Povere filandine

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/povere-filandine>

Povere filandine,  
desfortunàe che semo,  
la paga che ciapemo  
li ne la vol magnar.

Che ne ciapemo trenta,  
li ne magna quaranta,  
al sioba li ne la canta,  
al sabo li ne la tien.

Povere filandine,  
desfortunàe che semo,

la paga che ciapemo  
li ne la vol magnar.

Povere filandine,  
levemo su a bonora,  
ciapemo una malora  
par mèso franco al dì.

E anche 'l caposala,  
che no xe bon da gnente,  
ghe venga un asidente  
su la punta del cor.



## Povero Matteotti

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/povero-matteotti>

Povero Matteotti,  
te l'hanno fatta brutta  
i vili assassini  
la vita t'han distrutta!

Lasciasti qui la moglie  
abbandonata  
veniva quasi pazza  
dalla notizia data.

Vigliacchi son l'uccisero  
così dobbiamo fare  
uniti proletari  
dobbiamo vendicare.

Corso Regina Coeli  
c'è una salita  
dove Matteotti  
lasciò la vita

E mentre lui moriva,  
così diceva  
ucciderete me  
ma non l'idea

Vigliacchi son d'ucciderlo  
così dobbiamo fare  
uniti proletari  
dobbiamo vendicare.

Quando sarà il processo  
all'aula noi andremo  
se un giudice non vale  
protesteremo.

Vigliacchi son d'ucciderlo  
così dobbiamo fare  
uniti proletari  
dobbiamo vendicare.

### Informazioni

Raccolta nel 1960 da Jona e Liberovici a Vercelli, dl Coro delle mondine di Trino Vercellese, si tratta di una delle svariate versioni entrate a far parte del repertorio dei canti delle mondine.

## Povre filandere

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/povre-filandere>

Povre filandere  
non gh'avrì mai ben  
dormerì 'n de paja  
creperì nel fen

dormerì 'n de paja  
creperì nel fen  
povre filandere  
non gh'avrì mai ben

Al suna la campanela  
gh'è né ciar né scür  
povre filandere  
pichi 'l co nel mür

al suna la campanela  
gh'è né ciar né scür  
povre filandere  
pichi 'l co nel mür

### Informazioni

Dal repertorio della filanda, raccolta da Bosio, Boccardo e Vailati, a Cologno sul Serio, 1966.

## Prete e borghesi

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/prete-e-borghesi>

Prete e borghesi guarda a voi  
prete e borghesi guarda a voi  
ché l'ora santa sta per suonar  
le smorte plebi a vendicar  
sì, a vendicar.

Compagni andiamo alla riscossa  
senza temere nè di qua né di là  
affrettiam la nostra propaganda  
cantiam cantiam  
all'armi stiam  
cantiam cantiam  
la libertà.

Prodi fratelli dal piano al monte  
all'erta stiam

all'erta con le armi pronte  
siam fedel a nostra fede  
corriam compagni  
a distrugger l'onta.

Morrà il capitalismo  
che ci tiene schiavi ognor  
evviva il socialialismo  
che è gioia e lavor.

Morrà il capitalismo  
che ci tiene schiavi ognor  
cantiam  
evviva il socialialismo  
che è gioia e lavor.

### Informazioni

Su aria parzialmente mutuata da "Funiculì funiculà", è stata raccolta da Jona-Liberovici a Torino nel febbraio 1959. Informatore: Felice Carando (classe 1902, militante socialista del Circolo Oltre Po, Ardito del Popolo che partecipò agli scontri con i fascisti nei primi anni '20).

## Quando sento il primo fischio

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-sento-il-primo-fischio>

Quando sento il primo fischio  
il mio cuore comincia a tremar,  
e se sbaglio una sola volta,  
e se sbaglio una sola volta...

E la multa che noi paghiamo  
l'è la mancia dei direttor,  
loro 'n fuman le sigarette  
loro 'n fuman le sigarette...

Quando sento il primo fischio  
il mio sangue comincia a tremar,  
e se sbaglio una sola volta  
me la multa mi tocca pagar.

E la multa che noi paghiamo  
l'è la mancia dei direttor,  
loro 'n fuman le sigarette  
sempre a spal dei lavorator.

### Informazioni

Canzone di filanda del bergamasco, raccolta da Gianni Bosio nel 1966.

Del repertorio di Palma Falchetti di Cologno al Serio.

(Maria Rollero)

## Quattro signori

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quattro-signori>

Quattro signori a Parigi vanno  
a commerciare e a dividere il bottino;  
la guerra han fatto, altro più non sanno,  
e la vittoria vuol la pace-inganno.

Il tribunale han confezionato  
di giudicare la pace imputata  
e la giustizia han dimenticato:  
han troppa fame, han voglia di rubar,

Finito giugno, pace non è fatta  
in sette mesi e più di discussione;  
fan fallimento, tutto il mondo scatta,

gambe per aria par che debba andar,

Evviva dunque la rivoluzione,  
la "borghesia più non regnerà ,  
il bolscevismo sta per trionfare:  
o dunque, o popolo, unito sta!

La dittatura del proletariato,  
dopo la Russia, avremo in tutto il mondo;  
viva il Soviet, Lenin glorificato  
in un gran simbolo di civiltà !

Evviva dunque la rivoluzione...

### Informazioni

Sull'aria della canzonetta del 1919 "Bambola". Descrive il giudizio popolare sulla conferenza di pace di Parigi che si protrasse dal gennaio 1919 al giugno del 1920.

## Sciur padrun da li béli braghi bianchi

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: emiliano-romagnolo

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sciur-padrun-da-li-beli-braghi-bianchi>

Sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi fora li palanchi  
sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi ch'anduma a cà

A scüsa sciur padrun  
sa l'èm fat tribülèr  
i era li prèmi volti  
i era li prèmi volti

a scüsa sciur padrun  
sa l'èm fat tribülèr  
i era li prèmi volti  
ca 'n saiévum cuma fèr

Sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi fora li palanchi  
sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi ch'anduma a cà

Prèma al rancaun  
e po' dopu a 'l sciancàun  
e adés ca l'èm tot via  
e adés ca l'èm tot via  
prèma al rancaun  
e po' dopu a 'l sciancàun  
e adés ca l'èm tot via  
al salutém e po' andèm via

Sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi fora li palanchi  
sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi ch'anduma a cà

Al nostar sciur padrun  
l'è bon come 'l bon pan  
da stér insëma a l'èrsën  
da stér insëma a l'èrsën  
al noster sciur padrun  
l'è bon com'è 'l bon pan  
da stér insëma a l'èrsën  
al dis - Fé andèr cal man -

Sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi fora li palanchi  
sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi ch'anduma a cà

E non va più a mesi  
e nemmeno a settimane  
la va a pochi giorni

la va a pochi giorni  
e non va più a mesi  
e nemmeno a settimane  
la va a pochi giorni  
e poi dopo andiamo a cà

Sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi fora li palanchi  
sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi ch'anduma a cà

Incö l'è l'ultim giürën  
e adman l'è la partenza  
farem la riverenza  
farem la riverenza  
incö l'è l'ultim giürën  
e adman l'è la partenza  
farem la riverenza  
al noster sciur padrun

Sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi fora li palanchi  
sciur padrun da li béli braghi bianchi  
li palanchi ch'anduma a cà

E quando al treno a scëffla  
i mundèin a la stassion  
con la cassiétta in spala  
con la cassiétta in spala  
e quando al treno a scëffla  
i mundèin a la stassion  
con la cassiétta in spala  
su e giù per i vagon

Sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi fora li palanchi  
sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi ch'anduma a cà

Quando saremo a casa  
dai nostri fidanzati  
ci daremo tanti baci  
ci daremo tanti baci  
quando saremo a casa  
dai nostri fidanzati  
ci daremo tanti baci  
tanti baci in quantità

Sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi fora li palanchi  
sciur padrun da li béli braghi bianchi  
fora li palanchi ch'anduma a cà

## **Informazioni**

Raccolta da G. Bosio e R. Leydi a Gualtieri (RE) questa canzone di risaia fa parte del repertorio di Giovanna Daffini.  
(G. Vettori)

## Se arriverà Lenin

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-arrivera-lenin>

Se arriverà Lenin  
faremo una gran festa:  
andremo dai signori,  
gli taglierem la testa

A oilì oilì oilà  
e la lega la crescerà  
E noialtri socialisti,  
e noialtri socialisti  
A oilì oilì olià  
e la lega la crescerà  
E noialtri socialisti  
vogliamo la libertà .

Le guardie regie in pentola  
le fanno il brodo giallo,  
carabinieri in umido

e arrosto il maresciallo.

Oilà oilà e la lega la crescerà ...

State attente vedovelle,  
che g'han firmà la pace,  
ghe vegnarà a ca' i zuven,  
ve basarà 'e culate.

Oilà oilà e la lega la crescerà ...

E se verrà Lenin  
faremo una gran festa:  
andremo dai signori,  
gli taglierem la testa.

Oilà oilà e la lega la crescerà ...

### Informazioni

Tre strofette di origine diversa, riconducibili all'epoca 1919-21. La prima raccolta da C.Bermani a Novara nel 1963, la seconda da M.L. Straniero a Firenze nel 1962, e da B. Andreoli a Modena nel 1970, la terza da G. Bosio a Cologno al Serio nel 1969.

Sull'aria de *La lega*



## Secours Rouge

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: francese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/secours-rouge>

Pour briser l'ardeur des meilleurs  
combattants,  
Pour vaincre l'essor ouvrier montant,  
Le Bourgeois fait donner sa police.  
Prison, tribunaux, matraqueurs, répression,  
Fascistes tout prêts à servir les patrons,  
Ont jeté tout un peuple au supplice.

Refrain:

Contre ce monde malade  
Jusqu'au jour de l'assaut final  
Protégeons nos camarades  
Qu'un régime infernal  
Frappe dans nos rangs

Secours à nos combattants !

Martyrs blancs et noirs des pays coloniaux,  
Chinois et Roumains tous unis au tombeau,  
Innocents qu'on refuse d'absoudre  
Vos cris resteraient sans écho, sans espoir  
Si chacun de nous comprenant son devoir  
N'allait vers vous par le Secours Rouge.

Chacun des méfaits du bourgeois assassin  
Dressant contre lui tout le genre humain  
Porte atteinte à sa propre puissance.  
Unis par ses coups ceux qu'il frappe si fort  
Invinciblement lui préparent le sort  
Du tsarisme écroulé dans sa fange.

### Informazioni

E' il canto del *Soccorso Rosso Internazionale*, organizzazione internazionale fondata nel 1928/29, per venire in aiuto ai militanti della III Internazionale incappati nella repressione.

## Semo tute impiraresse

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/semo-tute-impiraresse>

Semo tute impiraresse  
semo qua de vita piene  
tuto fògo ne le vene  
core sangue venessiàn,  
no ghe gnente che ne tegna  
quando furie deventèmo,  
semo done che impiremo  
e chi impira gà rason.

Se lavora tuto il giorno  
come macchine viventi  
ma par far astussie e stenti  
tra le mille umiliasiòn,  
semo tose che consuma  
de la vita i più bei ani  
par un fià de carantani  
che ne basta par magnar.

Anca e sessole(1) pol dirlo  
quante lagrime che femo,  
su ogni perla che impiremo  
z'è na giossa de suòr,

par noialtre poarete  
dunque altro no ne resta  
che sbasàr sempre la testa  
al silensio e a lavorar

Se se tase i ne maltrata  
e se stufe se lagnemo  
come ladre se vedemo  
a cassar drento in preson,  
so ste mistre che vorave  
tuto quanto a magnar lore  
co la sessola a' ste siore  
su desfemoghe el cocòn(2)!

Su compagne avanti sempre  
no badè che vinsaremo  
uso perle impiraremo  
chi che torto ne darà,  
su compagne avanti sempre  
no badè che vinsaremo  
uso perle impiraremo  
chi che torto ne darà.

### Informazioni

(1) paletta per togliere l'acqua dalle imbarcazioni

(2) scignòn, tipica pettinatura delle donne veneziane dell'epoca.

Dal disco *La donna nella tradizione popolare* (1978) a cura di Luisa Ronchini: "le impiraresse, infilatrici di perle a Venezia erano lavoratrici a domicilio e il loro lavoro dipendeva dal collegamento con le fabbriche di perle di Murano. Lavoravano generalmente durante l'estate davanti agli usci delle loro case nei sestieri popolari e specialmente a Castello. Cantavano assieme le loro rivendicazioni e le loro lotte"

Questa canzone è collegabile al sorgere delle prime leghe operaie.

## Senti le rane che cantano

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/senti-le-rane-che-cantano>

Senti le rane che cantano  
che gusto che piacere  
lasciare la risaia  
tornare al mio paese  
lasciare la risaia  
tornare al mio paese

Amore mio non piangere  
se me ne vado via,  
io lascio la risaia  
ritorno a casa mia

Non sarà più la capa  
che sveglia a la mattina  
ma là nella casetta

mi sveglia la mamma

Vedo laggiù tra gli alberi  
la bianca mia casetta  
vedo laggiù sull'uscio  
la mamma che mi aspetta

Mamma papà non piangere  
non sono più mondina  
son ritornata a casa  
a far la contadina

Mamma papà non piangere  
se sono consumata  
è stata la risaia  
che mi ha rovinata

### Informazioni

Uno dei più conosciuti e antichi canti di monda, sul ritorno dalla risaia.

## Sento il fischio del vapore

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sento-il-fischio-del-vapore>

Sento il fischio del vapore,  
l'è il mio amore che 'l va via,  
Sento il fischio del vapore,  
l'è il mio amore che 'l va via,  
e l'è partito per l'Albania,  
chissà quando ritornerà!  
e l'è partito per l'Albania,  
chissà quando ritornerà!

Ritornerà sta primavera  
con la spada insanguinata;  
Ritornerà sta primavera  
con la spada insanguinata;  
e se mi trova già maritata,  
oh che pena, oh che dolor!

Oh che pena, oh che dolore,  
che brutta bestia è mai l'amore!

Oh che pena, oh che dolore,  
che brutta bestia è mai l'amore!  
Starò piuttosto senza mangiare,  
ma l'amore lo voglio far.

Lo voglio far mattina e sera  
finchè vien la primavera;  
Lo voglio far mattina e sera  
finchè vien la primavera;  
la primavera è ritornata,  
ma il amore m'ha abbandonà.

Mi hanno rinchiuso in un convento  
e mi han tagliato i miei capelli;  
Mi hanno rinchiuso in un convento  
e mi han tagliato i miei capelli;  
ed eran biondi e ricci e belli,  
m'han tagliato le mie beltà

### Informazioni

Probabilmente ispirato dalla spedizione italiana in Albania del 1914 ed inserito nel clima antimilitarista della Settimana Rossa, questo canto ci viene tramandato da Giovanna Daffini, mondina e cantastorie.

# Serenata a Benito Mussolini

(1919)

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/serenata-benito-mussolini>

Quel lurido giornale che compilate  
m'impedisce il pudor di nominare  
in quattromila copie voi incensate  
tutti i ladroni di terra e di mare...

Chi paga? Io non lo so!  
Chi paga? Io non lo so!  
Ma voi ben conoscete  
quell'or che la coscienza vi comprò!

Voi prima della guerra abitavate  
una stanzetta nuda al quinto piano  
ed oggi delle ville mobiliate  
con molto lusso, e ciò mi sembra strano...

Chi paga? Io non lo so...

Quando modestamente pranzavate  
con qualche lira in prestito carpita  
già forse intimamente pensavate  
a voltar la giacca e far la bella vita...

Chi paga? Io non lo so...

Vi protegge di fronte e alla schiena  
una masnada molto singolare,  
ma il pugnale della teppa di Via Arena  
dal mar di fango non vi può salvare...

La teppa vi circonda  
e vuol tirarvi su,  
ma ne la melma immonda,  
voi sprofondate sempre, sempre più!

## Informazioni

Sull'aria di "Chi siete?".

## Sin pan

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sin-pan>

Sin pan, sin pan, sin pan  
sin pan, sin pan, sin pan  
sin pan, sin pan, sin pan  
y trabajar.

San Antonio pa' comer  
San Antonio pa' cenar  
San Antonio pa' comer  
y trabajar.

Sin pan, sin pan, sin pan  
sin pan, sin pan, sin pan

sin pan, sin pan, sin pan  
y trabajar.

Una gracia pa' comer  
una gracia pa' cenar  
una gracia pa' comer  
y trabajar.

Sin pan, sin pan, sin pan  
sin pan, sin pan, sin pan  
sin pan, sin pan, sin pan  
y trabajar.

### Informazioni

Canzone popolare del XIX secolo, che conobbe varie versioni e momenti di maggior popolarità a seconda delle circostanze storiche, tra le quali la guerra civile spagnola.

L'abbiamo imparata da Giulia Jonica Lucà

## Solidaritätslied

di Bertold Brecht, Hans Eisler

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: tedesco

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/solidaritatslied>

Vorwärts und nicht vergessen,  
worin unsere Stärke besteht!  
Beim Hungern und beim Essen,  
vorwärts nie vergessen:  
die Solidarität!

Auf ihr Völker dieser Erde,  
einigt euch in diesem Sinn,  
daß sie jetzt die eure werde,  
und die große Nährerin.

Vorwärts und nicht vergessen,  
worin unsere Stärke besteht!  
Beim Hungern und beim Essen,  
vorwärts nie vergessen:  
die Solidarität!

Schwarzer, Weißer, Brauner, Gelber!  
Endet ihre Schlächtereier!  
Reden erst die Völker selber,  
werden sie schnell einig sein.

Vorwärts und nicht vergessen,  
worin unsere Stärke besteht!  
Beim Hungern und beim Essen,  
vorwärts nie vergessen:  
die Solidarität!

Wollen wir es schnell erreichen,  
brauchen wir noch dich und dich.

Wer im Stich läßt seinesgleichen,  
läßt ja nur sich selbst im Stich.  
Vorwärts und nicht vergessen,

worin unsere Stärke besteht!  
Beim Hungern und beim Essen,  
vorwärts nie vergessen:  
die Solidarität!

Unsre Herrn, wer sie auch seien,  
sehen unsre Zwietracht gern,  
denn solange sie uns entzweien,  
bleiben sie doch unsre Herrn.

Vorwärts und nicht vergessen,  
worin unsere Stärke besteht!  
Beim Hungern und beim Essen,  
vorwärts nie vergessen:  
die Solidarität!

Proletarier aller Länder,  
einigt euch und ihr seid frei.  
Eure großen Regimenter  
brechen jede Tyrannei!

Vorwärts und nicht vergessen  
und die Frage korrekt gestellt  
beim Hungern und beim Essen:  
Wessen Morgen ist der Morgen?  
Wessen Welt ist die Welt?

### Informazioni

Da <http://www.arbeiterlieder.de/arbeiterliederframe.htm> (non più raggiungibile).

## Son passata di Garlate

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-passata-di-garlate>

Son passata di Garlate  
ed ho visto le filandere  
che sembravano prigioniere  
con la faccia da ospitàl

Chi vuol scoltare scolti  
non staga alle finestre  
noi siamo le foreste  
siam padrone di cantà

Eviva qui che canta  
e martur qui che sculta  
stan lì con vert la buca  
spetà che vegnan giò

Con la faccia da ospitale

come cani alla catena  
non è questa la maniera  
di tenerci a lavorar

Chi vuol scoltare scolti.....

Eviva qui che canta ....

A cantare ghe dém fastidi  
a parlare sém tutt vilani  
torneremo alle montagne  
torneremo ai nostri pais.

Chi vuol scoltare scolti.....

Eviva qui che canta ....

### Informazioni



# Sono andato a Ventimiglia

(1928)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sono-andato-ventimiglia>

Sono andato a Ventimiglia  
a pagare il celibato  
cento lire m'han rubato  
Cento lire m'ha rubato

E la bella non mi vuole  
e la brutta non mi piace  
pagherò trecento tasse.  
Pagherò trecento tasse

Sono andato a Ventimiglia  
a pagare il celibato  
cento lire m'han rubato

se la bella non mi vuole  
e la brutta non mi piace  
pagherò trecento tasse  
e non mi sposerò mai più. Mai più

## Informazioni

È questo un canto trasmesso dai cantastorie che durante il periodo della monda rallegravano le serate delle mondine con canti e balli.

# Spartaco incatenato

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: carcere, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/spartaco-incatenato>

(Come un sogno d'or  
scolpito è nel cuore)

L'orrida prigion  
che mi ha sepolto,  
santa ribellion  
del mio pensier,  
 giammai ti domerà!  
Il truce furor  
dell'oppressore  
mi farà spirar,  
ma l'Ideal, no, non soccomberà!  
... Or vien pur conteso a me

di mirar l'azzurro Ciel!...  
Morrò nel tetro squallor,  
ma con la fede in cuor.  
Sento già venir  
della vittoria il dì!  
L'umanità redenta sarà!  
Sul funereo mio lenzuol  
già sorride il Nuovo Sol  
d'Amor!...  
O Rossa Bandiera  
dalla mia tomba io ti vedrò lassù.  
Lassù!... lassù!...

## Informazioni

Il canto del prigioniero politico (sui motivi della serenata "Rimpianto" di Toselli).

## Stornelli di Padule di Fucecchio

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: toscano

Tags: lavoro/capitale, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stornelli-di-padule-di-fucecchio>

Mammà non mi mandà fori la sera,  
so piccolina e nun mi so abbadare,  
c'è i giovinotti fori di maniera,  
noiosi, mi vorrebbero baciare.

E quando vedo te,  
io chiudo gli occhi per nun ti vedè,  
quando ti vedo là  
io chiudo gli occhi per nun te guardà.

Mammà, non mi mandà alla fornacina,  
ce l'hanno costruiti tre cancelli:  
quello di mezzo ci passa i'padrone,  
quelli alla proda i giovanotti belli.

E quando vedo te,  
io chiudo gli occhi per nun ti vedè,  
quando ti vedo là  
io chiudo gli occhi per nun te guardà.

Mammà, non mi mandà a Lamporecchio,  
perchè ce n'è di Stabbia e del Padule,

mi dicàn le cosine in un orecchio,  
le man voglian tenè sotto il grembiule.

E quando vedo te,  
io chiudo gli occhi per nun ti vedè,  
quando ti vedo là  
io chiudo gli occhi per nun te guardà.

Mammà, non mi mandà fori la sera,  
so piccolina e nun mi so abbadare,  
se puracaso trovo un militare,  
o mamma, mi potrebbe rovinare.

E quando vedo te,  
io chiudo gli occhi per nun ti vedè,  
quando ti vedo là  
io chiudo gli occhi per nun te guardà.

O mamma, mamma nun la rigirare  
col dirmi : "Devi fare, 'un devi fare".  
Nun me lo dire più: "L'avora bimba!"  
So' piccolina e là gioco alla donna.

## Stornelli viterbesi (So' stato al lavorà)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: romanesco

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stornelli-viterbesi-sostato-al-lavora>

1) So' stato a lavorà pe' copri er fosso;  
un giorno o l'altro lo farò un fracasso:  
pe' sei e cinquanta lavorà nun posso,  
me torna mejo conto de stà a spasso.  
Ma chi magna la carne e chi l'osso:  
è l'ora adesso de cambiallo er passo.  
Nun è più tempo de vecchi fascisti,  
in Italia semo tutti comunisti.

2) Ci alziamo la mattina e guardiamo intorno  
perché noi non sappiamo dove andiamo  
in cerca di lavoro è proibito  
che nun se trova manco a batte un chiodo  
E mi moje che me sgrida  
dice: Oddio che brutta vita!  
Vita da cani  
perché noi siamo tutti disoccupati.

3) Cinque guerre ci ha dato re Vittorio  
più vent'anni de fascio obbligatorio  
non contento di tutto l'animale  
cercava ancora un posto ar Quirinale.

Nel diciannove dopo il conflitto immane  
il popolo chiede al re lavoro e pane  
ai reduci del Carso sul mantello  
je rispose con ojo e manganello.

4) Prima che se cantava Bandiera rossa  
tutti se guadagnava quarche cosa;  
adesso che se canta Giovinezza  
ce fanno morì a tutti de debolezza.  
Finche gira questa rota  
la saccochia è sempre vota:  
co 'sto bell'uso  
ce fanno sdiggiunà er pezzo der muso.

5) Cent'anni fa, mannaggia la paletta,  
li muratori annaveno in carrozza;  
se lavorava come 'na saetta,  
tutti se guadagnaveno la stozza.  
Ma adesso, poveracci,  
nun se ponno fà du' stracci.  
Co' questa vita  
sarebbe ora da falla fenita.

### Informazioni

Raccolti a Viterbo e a Roma tra il 1969 e il 1971, da diversi informatori.

# Stornello antifascista livornese

(1920)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stornello-antifascista-livornese>

Girate per le strade di Livorno  
ma nei sobborghi non potrete entrare  
ci son gli arditi che vi stan dintorno

e gli ardenzini vogliono vendicare  
a tradimento  
sapete ammazzare

## Informazioni

Stornello in ricordo di Baldasseroni e Nardi, operai del sobborgo livornese dell'Ardenza, uccisi dai fascisti nel 1920. Comunicato da Mario Landini (vicesindaco della Liberazione, a Livorno, per il PSI), che nel 1921 aveva 14 anni e faceva parte della Gioventù Spartachista, sezione dell'Istituto Nautico, che si batteva contro i giovani fascisti del Liceo Classico. Gli Arditi che vi sono ricordati sono gli Arditi del Popolo.

## Strofette satiriche antifasciste

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: lombardo, milanese

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/strofette-satiriche-antifasciste>

Mateòti, Mateòti,  
grande martire d'Italia  
Musolin coi gambe a l'aria  
lo faremo fucilare,  
Mussolino traditore,  
che a l'Italia fè teróre  
Mateòti uomo d'onore,  
lo faremo incoronar,  
Mateòti uomo d'onore,  
lo faremo incoronar.

Ta senterét che ròba o Rosa stèla  
che pitansèla  
che 'l vén föra de lì 'nscì  
quan' sarà ben bé rüstì.  
Rosa stèla sta a sentir,  
ciapa 'l Duce e fal rüstì  
che 'l bötér ghe 'l mète mi,  
l'ó comprat incò al mesdì.  
con conturno de spinàs  
te ghe agiünget òna Petàs  
e con quater fasulì,  
Farinacci e fa bulì.  
Ta senterét che ròba o Rosa stèla  
che pitansèla  
che 'l ven föra de lì 'nscì  
quan ' sarà bèn bé rüstì.  
(parodia di "Rosabella del Molise")

Tute le sére 'ndo 'n lèi sènsa mangià  
perché 'l Benito 'l m'à dit de risparmià,  
mentre i inglés i mangia 'l rost  
i Italià i ciccia i òs  
per tè sucù de lègn  
sta 'n pé söl dit marmèl.  
(sull'aria di "Lilì Marlene")

Addio panini imburati,  
salami affettati vi devo lasciar  
ora che siam tesserati,  
abbiamo finito così di mangiar.  
La gioventù non sta più su,  
si sente un certo languor  
in Italia si vive d'amor.  
Non ti potrò scordare, o bella pagnottella,  
tu sei la sola stella, che brillerà per me.  
Ricordi le patate, piantate al Valentino  
ci manca pure il vino, di fame ci fan morir!  
(sull'aria di "Piemontesina bella")

O Musso, o Musso  
te m'é ciavà pulito  
te m'é calà la paga  
te m'é cressù 'l'afito,  
quando bandiera rossa se cantava,  
almén 'na volta al giorno se mangiava  
e adesso che se canta Giovinessa  
gha trema i gambe da la debolessa  
Come l'è stà, come l'è 'ndà,  
l'è stà Benito che 'l m'à fregà,  
e al fin de la questiùn,  
j è stà i fascisti col bastùn.  
(sull'aria di "Allarmi siam fascisti")

Giovinessa pé 'n tal cü  
giovinessa pé 'n tal cü  
primavera di tristessa, pé 'n tal cü  
del fascismo pé 'n tal cü  
l'è la schifessa pé 'n tal cü  
de la nostra civiltà.  
Pé 'n tal cü, pé 'n tal cü, pé 'n tal cü  
(parodia di "Giovinezza")

### Informazioni

Si tratta di strofette e parodie di diverse canzonette d'epoca e di inni fascisti, raccolti da vari ricercatori in Lombardia e Piemonte.

Incise nel cd "Legàmi" (2005) da Sandra e Mimmo Boninelli. A questo link:

[http://www.sandraborinelli.it/download/video/ttb/sandra\\_boninelli\\_-\\_strofette\\_satiriche.mpg](http://www.sandraborinelli.it/download/video/ttb/sandra_boninelli_-_strofette_satiriche.mpg)

un video di questi brani.

*Mateòti Mateòti*: Reg. R Leydi. Inf. Palma Facchetti, Cologno al Serio (BG), 4 luglio 1964

*Te senterét che roba o Rosa stèla*: Reg. Cesare Bermani. Inf. Enrica Calvi, Zogno (BG), maggio 1964.

*Tute le sére 'ndo 'n lèi sènsa mangià*: Reg. Riccardo Schwamenthal. Inf. Piero Soglian, Ornella Nardari, Gianpiero Bossi, Bergamo, 23 novembre 1965.

*Addio panini imburati*: Reg. originale C.Bermani. Inf. gruppo di partigiani di Mondovì (CN), 31 marzo 1964.

[Fonte](#)

## Sventola bandiera rossa

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sventola-bandiera-rossa>

T'amo, con tutto il cuore  
o mia bellissima rossa bandiera  
tu sei il vero amore  
del derelitto che sospira e spera  
quando morirò, ti bacerò  
come si bacia l'amante sincera

Io ti vedrò lassù  
sulle rovine di un mondo che fu  
Bandiera rossa sventolare ognor'  
sul tuo gran popolo in rivolta

E' vano ogni tormento  
per ogni comunista assassinato  
sorgono nuovi a cento

ribelli dal terreno insanguinato  
e l'oppressor, preda al terror  
la nostra forza l'ha ormai schiacciato

Io ti vedrò...

La vile guardia bianca  
che i comunisti mette alla tortura  
orsù, compagni avanti  
della sbirraglia non abbiam paura.  
La libertà, trionferà  
la nostra meta è ormai sicura

Io ti vedrò...  
Bandiera rossa sventolerai lassù!



# Un cavallo si lamenta

(1931)

di Bertold Brecht

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-cavallo-si-lamenta>

Tiravo il mio carro senza più forze  
lungo la Frankfurter Allee  
Fu lì che pensai: O je! Come son stanco  
Se mi lasciassi andare per un momento  
Forse cadrei per sempre  
Due minuti dopo non restavano di me  
[che ossa nude.

Perchè non appena sfinito crollai  
e il padrone si precipitava al primo  
telefono.  
Gente affamata mi fu sopra coi coltelli  
per disputarsi l'un con l'altro la mia carne.  
Non attesero neppure che finissi almeno  
[di crepare.

Era la gente che conoscevo diversa  
la stessa che prima mi dava del pane  
e mi metteva i sacchi sul dorso  
per proteggermi dalle mosche.  
Ieri tanto umana e oggi tanto disumana.  
S'eran d'improvviso trasformati  
[in tante belve. Come mai?

Morendo, pensai: quanto gelo è sceso  
tra loro per renderli senza pietà?  
Chi li ha frustati così?  
E chi continua ancora a frustarli?  
Se voi non saprete dar loro una mano  
questa volta vi succederà qualcosa  
[di terribile...

## Informazioni

Titolo originale: *O Falladah, die du hangest!* trad. G. Strehler.

## Va in filànda laùra bén

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/va-filanda-laura-ben>

Va in filànda laùra bén  
che l'asisténta che l'asisténta  
va in filànda laùra bén  
che l'asisténta la mì vuol bén

La mì vuol bén fino a un cèrtu sègn  
e poi dopo e poi dopo

la mì vuol bén fino a un cèrtu sègn  
e poi dopo la ciàpa 'l lègn

La ciàpa 'l lègn me la dà sùì spàll  
óia mè e óia mè  
la ciàpa 'l lègn me la dà sùì spàll  
óia mè che la mì fa màl.

### Informazioni

[Fonte](#)

## Vientos del pueblo

di Miguel Hernández

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vientos-del-pueblo>

Vientos del pueblo me llevan,  
vientos del pueblo me arrastran,  
me esparcen el corazón  
y me aventan la garganta.

Los bueyes doblan la frente,  
impotentemente mansa,  
delante de los castigos:  
los leones la levantan  
y al mismo tiempo castigan  
con su clamorosa zarpa.

No soy de un pueblo de bueyes,  
que soy de un pueblo que embargan  
yacimientos de leones,  
desfiladeros de águilas  
y cordilleras de toros  
con el orgullo en el asta.  
Nunca medraron los bueyes  
en los páramos de España.  
¿Quién habló de echar un yugo  
sobre el cuello de esta raza?  
¿Quién ha puesto al huracán  
jamás ni yugos ni trabas,  
ni quién al rayo detuvo  
prisionero en una jaula?

Asturianos de braveza,  
vascos de piedra blindada,  
valencianos de alegría  
y castellanos de alma,  
labrados como la tierra  
y airosos como las alas;  
andaluces de relámpagos,  
nacidos entre guitarras  
y forjados en los yunques  
torrenciales de las lágrimas;  
extremeños de centeno,  
gallegos de lluvia y calma,  
catalanes de firmeza,  
aragoneses de casta,  
murcianos de dinamita

frutalmente propagada,  
leoneses, navarros, dueños  
del hambre, el sudor y el hacha,  
reyes de la minería,  
señores de la labranza,  
hombres que entre las raíces,  
como raíces gallardas,  
vais de la vida a la muerte,  
vais de la nada a la nada:  
yugos os quieren poner  
gentes de la hierba mala,  
yugos que habéis de dejar  
rotos sobre sus espaldas.  
Crepúsculo de los bueyes  
está despuntando el alba.

Los bueyes mueren vestidos  
de humildad y olor de cuadra:  
las águilas, los leones  
y los toros de arrogancia,  
y detrás de ellos, el cielo  
ni se enturbia ni se acaba.  
La agonía de los bueyes  
tiene pequeña la cara,  
la del animal varón  
toda la creación agranda.

Si me muero, que me muera  
con la cabeza muy alta.  
Muerto y veinte veces muerto,  
la boca contra la grama,  
tendré apretados los dientes  
y decidida la barba.

Cantando espero a la muerte,  
que hay ruiseñores que cantan  
encima de los fusiles  
y en medio de las batallas.

Vientos del pueblo me llevan,  
vientos del pueblo me arrastran,  
me esparcen el corazón  
y me aventan la garganta.

### Informazioni

Poesia, poi musicata, dell'opera "Viento del pueblo". E' anche conosciuta come una canzone della Guerra Civil spagnola. La poesia fu pubblicata per la prima volta il 22 ottobre 1936 nella rivista madrilenza *El mono azul*.

# Viva Lenin

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/viva-lenin>

Fuggite o schiavi la malinconia  
Perché incomincia la felicità  
Sullo sfacelo della borghesia  
Nasce l'aurora della libertà

Si la bandiera di Lenin s'innalzerà  
E nella terra e nel cielo  
La legge di Lenin trionferà

L'imboscato guerrier nazionalista  
Innaffia i suoi tartufi col Bordeaux  
Il povero soldato trincerista  
Son tanti mesi che non si sfamò

Si grida il soldato si Lenin verrà  
E i vili pescicani  
Colpisce con la spada del destin

La pallida figliola della via  
Sui marciapiedi il corpo trascinò  
La vile e lussuriosa borghesia  
Per un tozzo di pane la comprò

Si geme l'afflitta si verrà Lenin

Che mi darà il mio pane  
E punirà l'infamia del destin

Nei pressi della lurida galera  
Il figlio dell'ergastolano va  
E al soffio della rossa primavera  
Implora che gli renda il suo papà

Si grida il bambino si viva Lenin  
Perché Lenin soltanto  
Ritorna l'innocente al suo piccin

Venite libertari e socialisti  
Le turbe degli oppressi a liberar  
Il santo gonfalone dei comunisti  
Sventoli vittorioso in ogni mar

Si grida la folla si Lenin verrà  
Viva Lenin ch'è amore  
Ch'è faro do giustizia e libertà

Si la bandiera di Lenin s'innalzerà  
Nella terra e nel cielo  
La legge di Lenin trionferà

# ¡No pasarán!

(1937)

di Herrera Petere

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/no-pasaran>

iNo pasarán!  
ino pasarán!  
los de acero firmes están!  
temple duro, roca viva  
que al fascismo aplastará, ivencerá!  
bomba al cinto, bayonetas,  
al combate acero va, ipasará!

iNo pasarán!  
ino pasarán!  
por la tierra y por el pan  
vista al frente, pulso firme,  
los fusiles apuntad: idisparar!  
salte tierra a cañonazos  
nada importa, iacero va! ipasará!

!No pasarán!  
ino pasaran!  
el fascismo se detendrá  
ante el muro de granito

que el acero le opondrá, ivencerá!  
por la España antifascista,  
a la guerra acero va, ipasará!

iNo pasarán!  
ino pasarán!  
corte el viento el ademán,  
las bayonetas de acero  
al invasor detendrán, iclavarán!  
en la tierra que es de España  
y del pueblo, acero va, ipasara!,

Ra ra ra ra  
ra ra ra ra  
metalúrgicos a luchar.  
Con el 5º Regimiento  
los obreros del metal ivencerán!  
Adelante, compañías  
al grito de acero va  
ipasará!

## Informazioni

Eisler, il grande compositore espulso dalla Germania hitleriana per le sue origini ebraiche, scrisse la musica di questa canzone all'inizio del 1937, quando da New York si recò in Spagna.

## La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)



*Il movimento di Resistenza, in Italia e in Europa, ha rappresentato un'esperienza collettiva fondamentale, che ha segnato profondamente la storia. In questa sezione sono raccontati fatti diversi e drammatici, come la persecuzione, la deportazione, lo sterminio degli ebrei e delle minoranze in genere, le azioni e le battaglie dei partigiani e dei resistenti, e gli eccidi di civili perpetrati dai nazifascisti in Italia e in Europa.*

# 75^ Brigata Garibaldi

di Mario Giusti

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/75-brigata-garibaldi>

Noi siam Garibaldini e siamo fieri  
ce ne infischiamo dei briganti neri,  
lottiamo per il bene dell'Italia  
e l'Ideale mai lo perderemo.

Vogliamo vedere tutti quei fascisti  
e quei brutti ceffi un dì finiti.  
Soltanto allora ce ne torneremo  
a casa nostra e liberi saremo!

## Informazioni

Versi scritti dal partigiano-musicista aquilano Mario Giusti "Masciù" durante la Resistenza. Questi versi erano cantati durante le marce dai partigiani della 75^ Brigata Garibaldi che era operativa sui monti intorno a Biella.

# Addio Bologna bella

di Alberto Marzoli

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-bologna-bella>

Addio Bologna bella,  
o dolce terra pia,  
per una vil menzogna  
i partigiani van via.

Vanno sulle montagne  
con la speranza sul cuor

E tu che ci discacci  
con una vil menzogna,  
repubblica fascista,  
un dì ne avrai vergogna

Il partigiano errante  
ha la sua fede nel cuor.

## Informazioni

Sull'aria di "Addio a Lugano"



## Addio mamma addio

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-mamma-addio>

Addio mamma addio  
cantava il partigiano nel partire  
pregando in alto Iddio  
per questo figlio che non vuol tradir  
la causa santa della riscossa  
di Garibaldi camicia rossa  
sono orgoglioso d'esser coi ribelli  
prima d'andare contro i miei fratelli.

Se tu sapessi o mamma  
quanti compagni che trovai lassù  
lassù sulla montagna  
che è presidiata dalla gioventù  
pien di gioia come una festa  
anche se infurian vento e tempesta  
noi siamo fieri coraggiosi e baldi  
le gesta seguirem di Garibaldi.

Se tu sapessi o bella  
per la bandiera che piantai lassù  
ci sto di sentinella  
e dei fascisti non la 'forcan più  
moschetto pronto mitragliatrice  
prendi la vita schiere felici  
la bomba sempre pronta nella mano  
il distintivo gli è del partigiano.

Tremate o maledetti  
questo è il destino della gioventù  
che irrompe in tutti i petti  
e il desiderio non si ferma più  
di liberar la patria nostra  
da questa setta schifosa e tosta  
con tutti i pianti che c'hai fatto fare  
con la lor pelle la dovranno pagare.

### Informazioni

Con lievi varianti questo canto l'ho ascoltato dalla voce del partigiano Volpe (nome di battaglia) della XXIII Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia" nel luglio 2003, all'annuale raduno dei reduci della Brigata sui monti delle Carline tra Siena e Grosseto (Pardo Fornaciari).

All'indirizzo [http://www.memoria.provincia.arezzo.it/canti/canti\\_partigiani.asp](http://www.memoria.provincia.arezzo.it/canti/canti_partigiani.asp) si può ascoltare questo canto con lievissime variazioni; un po' diverso (ma con spartito e qualche informazione) è stato pubblicato anche da M. Gatteschi "Il canto popolare aretino. La ricerca di Diego Carpitella", Le Balze, Arezzo, 2004. (Francesca Prato)

## Addio valle Roja

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-valle-roja>

Montagne di Val Roja  
Valloni e valloncelli  
Dove noi siam passati  
NEi nostri giorni belli

I partigiani vanno  
Seguendo il lor destin.

Addio bel Casterino  
O dolce terra amica  
Scendiamo verso il piano  
Lasciando Pejrafica

Di questa cara terra  
Giammai ci scorderem

Bei prati del Sabbione  
Eccelsa Scandejera  
Foste la nostra casa  
Sulla montagna nera

Voi pure salutiamo  
Colla speranza in cor

Addio bei laghi azzurri  
Dai bei riflessi d'oro  
Un canto di saluto

Vi diamo tutti in coro

Forse ci rivedremo  
Nel tempo che verrà

Valoni di Val Roja  
Dove noi siam passati  
Che i rombi cupi al vento  
avete riecheggiate

Tra i canti di vittoria  
Un giorno tornerem

Addio belle ragazze  
Di Mesce e Casterino  
Ci avete reso liete  
Le tappe del cammino

I vostri bei ricordi  
Nel cuore porterem

Voi tutti amici cari  
Amici che restate  
Del partigiano alpino  
Sempre vi ricordate

Un giorno assai più bello  
Forse ci rivedrem

### Informazioni

Sull'aria di "Addio a Lugano"

# Alle fosse ardeatine

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alle-fosse-ardeatine>

Laggiù sotto il suol,  
nel tenebror  
dove li ha spenti  
il barbaro oppressor,  
il sangue lor  
li congiunge  
nel più sacro abbraccio  
che li affratella ognor.  
Dormon laggiù  
trecentoventi  
uomi puri  
generosi ardenti,  
che morti son  
per aver desiderato  
con ardore appassionato  
te, o divina, o cara  
Libertà!  
Libertà santa,  
sacra ad ogni cuor!  
Sacro ad ogni cuor  
sia il martirio lor!

Dal Rodano al Don  
a cento a cento  
per quante stelle  
son nel firmamento  
come Gesù  
gl'innocenti salgono  
il Calvario  
per poi volar lassù...  
S'inebria ognor  
col loro sangue  
l'idra nazista  
folle di furor.  
Muoion così  
per aver desiderato  
con ardore appassionato  
te, o divina, o cara  
Libertà!  
Libertà santa,  
sara ad ogni cuor!  
Sacro ad ogni cuor  
sia il martirio lor!

## Informazioni

Spartacus Picens usò per questo testo la famosa melodia dello *Studio op.10, N.3, in Mi maggiore* di F.Chopin, che proprio negli anni della guerra il cantante di musica leggera Natalino Otto aveva divulgato con una incisione discografica dal titolo *Tistezze*.

**Fonte** del testo e delle note:

A.Savona-M.L.Straniero

*Canti della resistenza italiana*

1985 Rizzoli

# Ardere!

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ardere>

Fascisti vigliacchi e assassini  
l'Italia leggiadra sfiorì.  
Voi e il truce ladron Mussolini  
l'avete straziata così.  
Mai stanchi di rubar;  
voracissimi  
insaziabili  
del suo sangue,  
godeste a rovinar  
la bellissima  
patria nostra,  
cara e immortal!

Ardere, ardere, ardere!  
Noi sì. arderemo d'odio sovrumano  
contro gl'infami despoti  
che la ridussero così!  
Ardere, ardere, ardere  
ad ogn istante d'odio infernal!  
I nostri cuori vibrano  
nell'ansia di punir  
e i nostri acciari anelano

gl'infami di ferir!

Non paghi del sangue e del pianto  
che l'Itala patria versò,  
il corpo suo lacero e infranto  
vendeste al tedesco padron.  
Voleste perpetrar  
il vilissimo  
abbiettissimo  
tradimento.  
Mai sazi di denar,  
la vendeste ancor  
al nemico suo secolar!

Ardere, ardere, ardere!  
Noi sì. arderemo d'odio sovrumano  
contro gl'infami despoti  
che la ridussero così!  
Ardere, ardere, ardere  
ad ogn istante d'odio infernal!  
I nostri cuori vibrano  
la patria vendicar  
e i nostri acciari anelano  
gl'infami d'ammazzar!

## Informazioni

Sull'aria di "Vincere"

## Armata Rossa

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/armata-rossa>

Armata Rossa torrente d'acciaio  
Nelle tue file si vince o si muor;  
Armata Rossa torrente d'ardore  
L'imperialismo saprai schiacciar.

Avanti avanti, rosse falangi,  
spezziam le reni dell'oppressor;  
al sole brillano le baionette  
dei battaglioni del lavor. 2 volte

Nelle officine sui campi e sui mar,  
son gli sfruttati decisi a lottar.

Stride la macchina, romba il motore,  
tuona il cannone, lo sterminator.

Avanti avanti rosse falangi, ecc.

Alzatevi in piedi proletari del mondo,  
per il comunismo venite a lottar,  
guai a chi tocca la Russia dei Sovieti (!)  
contro di noi dovrà cozzar.

Avanti avanti ecc.

### Informazioni

Da Romano-Solza, *Canti della Resistenza italiana*, Milano, Ed. Avanti, 1960: "Questa canzone è di origine russa e fu cantata dalle Brigate garibaldine". Effettivamente la melodia è quella di [\*Belaja armija, čěrnij baron\*](#)

## Attraverso valli e monti

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/attraverso-valli-e-monti>

Attraverso valli e monti  
eroico avanza il partigian  
per scacciare l'invasore  
all'istante e non doman.  
Per scacciare l'invasore  
all'istante e non doman.

E si arrossan le bandiere  
tinte nel sangue del partigian;  
giù dai monti a balde schiere

sotto il fuoco avanti van

I tedeschi e i traditori  
saran scacciati con l'acciar  
e il clamor della vittoria  
varcherà le Alpi e il mar.

Combattiam per vendicare  
tanta infamia e atrocità  
combattiam perchè l'Italia  
viva in pace e libertà

### Informazioni

Versione italiana della nota canzone partigiana russa *Po dolinam i po vzgoriam* (*Per colline e per montagne*), parole di Piotr Parfenov rielaborate nel 1929 dal poeta Serghei Alimov, nota in Italia perché trasmessa ogni giorno da Radio Mosca. Essa fu ripresa dal fuoruscitismo antifascista negli anni '43-'44 ed era diffusa soprattutto tra i partigiani del Friuli-Venezia Giulia.

## Avevo una casetta

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/avevo-una-casetta>

Avevo una casetta  
tra tante rose;  
me l'han bruciata  
quei porci de' muc\*.

E Lodati\*\* e Lodati con le ghette  
a passeggio per Campitello  
una raffica di parabello  
l'ha mandato all'ospedal

### Informazioni

\* tedeschi. \*\* repubblicino ferito in un attentato

# Ballata del Partigiano

(1945)

di Franco Maticcotta

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-del-partigiano>

Non riconosco mio padre e mia madre  
Non ricordo più il mio nome  
Io sono nato in mezzo alle squadre  
Non so quando né come.

Ieri ero un fanciullo  
Giocavo alle stelle e alla vita  
Oggi il mio solo trastullo  
è la pallottoliera del mitra.

Cammino sopra la terra  
Come su un pavimento di lampi  
All'odio e al dolore fo guerra  
Non c'è nessuno che scampi.

Faccio io saltare i ponti  
E spezzo le strade ferrate  
Io taglio i fili dei monti  
Atterro le tigri blindate.

Col riso di gelatina  
Faccio schiantare i colossi  
Con lagrime di benzina  
Accendo i bengala rossi.

Non so perché né come  
Ho ancora fede e bontà  
Ho ritrovato il mio nome  
Mi chiamo Libertà.

## Informazioni

Testo poetico musicato da Giada Salerno, che precisa: "Questa canzone è stata scritta dal partigiano e poeta marchigiano Franco Maticcotta, nome di battaglia Francesco Monterosso. Il brano è uscito in due successive raccolte: *Fisarmonica rossa* (1945) e *Canzoniere di libertà* (1953) con significative varianti. Mi sono rifatta alla seconda stesura recuperando però una strofa (l'ultima da me cantata) della prima redazione"



## Balmafol è un'alta cima

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/balmafol-e-unalta-cima>

Balmafol è un'alta cima  
gloria nostra partigian  
c'è la morte a noi vicina  
ma il nemico non temiam

L'otto luglio di mattina  
c'è l'allarme alla sezion  
il nemico si avvicina  
ognun corre in postazion

Già si vedon da lontano  
circospetti nel salir  
son fascisti e vanno piano  
si conoscon nel vestir

La battaglia si scatena  
furibonda e dura ognor  
per i fascisti - ohimé che pena  
già gli trema in petto il cuor

Canta a morte la mitraglia  
giù i macigni a rotolon  
dagli addosso a 'sta gentaglia  
trema tutto il gran vallon

I fascisti sbaragliati  
già si vedono a scappar  
son malconci e malmenati  
più non vè per loro ripar

Fanno salti da campioni  
ma ogni sforzo è loro invan  
perdon fino i pantaloni  
pur di giunger lesti al pian

Ci son morti dappertutto  
e feriti in quantità  
per i fascisti è un gran lutto  
han perdù la dignità

Escon tosto gli aquilotti  
dalle loro postazion  
sono fieri giovanotti  
han battuto i fanfaron  
sono fieri giovanotti  
han battuto i fanfaron

Balmafol è un'alta cima  
gloria nostra partigian  
c'è la morte a noi vicina  
ma il nemico non temiam

### Informazioni

Testo trovato da mio padre leggendo un vecchio libro edito dalla Regione Piemonte nel lontano 1985: «L'orrido di Chianocco», a cura del Gruppo Ricerche Cultura Montana.

(cit. dal sito <http://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=43552>)

L'8 luglio del 1944, mentre vigeva una tregua nei combattimenti tra partigiani e tedeschi che nella vicina Bruzolo stavano trattando uno scambio di prigionieri, i fascisti pensarono bene di attaccare le postazioni partigiane attestate tra le alpi Balmafol e Le Combe, il colle delle Coupe e la punta Grand'Uia. I partigiani della 42ma brigata garibaldina «Walter Fontan» (dal nome del comandante nativo di Bussoleno caduto in combattimento poche settimane prima, il 25 febbraio) erano numerosi (tra loro anche partigiani russi ed ex soldati del regio esercito originari del Sud Italia) ma male armati e con poche munizioni, e i fascisti lo sapevano. Infatti, ai primi colpi, gli attaccanti si nascosero e diedero vita ad uno scontro di posizione molto pericoloso per i partigiani a corto di pallottole. L'idea che sbloccò la situazione venne al pastore dell'alpeggio di Balmafol (o a suo figlio, qui le ricostruzioni divergono): «*Cômandant, l'hai nen d'armi... Campô n' roch?*» («*Comandante, sono senza armi... Che faccio? Tiro giù un masso?...*»). Nessuno aspettò la risposta del comandante Alessandro Ciamei detto «Falco» (un ex tenente originario di Faenza), tutti cominciarono a far rotolare giù dal pendio quanti più macigni riuscivano. I fascisti acquattati più in basso furono letteralmente travolti dalle scariche di massi e, costretti ad uscire dai loro rifugi, furono ben bene impallinati: tra loro si contarono 18 o addirittura 21 morti e parecchi feriti. Una disfatta totale.

(dal sito <http://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=43552>)

## Banditi dell'Acqui

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/banditi-dellacqui>

Banditi dell'Acqui,  
in alto il cuore!  
Sui monti di Cefalonia  
sta il tricolore.

Quelli che han combattuto  
non son tornati;  
sui monti di Cefalonia  
sono restati.

Soldati prigionieri  
già trucidati  
nel mare e le cisterne  
furon gettati.

Quelli che han combattuto  
e torneranno  
la sorte dei compagni  
vi narreranno.

### Informazioni

Sull'aria di "Un ponte sul Perati"

# Basta col manganello [E' arrivato l'ambasciatore]

(1945)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/basta-col-manganello-e-arrivato-lambasciatore>

Italiani ascoltate con gioia  
questa bella e sincera canzon  
e tenetela bene a memoria  
è per tutti una grande vittoria  
su compatti alziam le bandiere  
di giustizia e di libertà  
e cantando con vero fervore  
il lavoratore dovrà trionfar

È arrivato l'ambasciatore  
con la Falce e col Martello  
e arrivato l'ambasciatore  
e sparito il manganello  
se uniti saremo tutti  
contro gli aprofitattor  
su comapgni al lavor  
siamo tutti fratel  
ora basta col manganel

Per vent'anni abbiamo patito  
sotto un regime di schiavitù  
se non eri iscritto al partito  
di parlar non avevi diritto  
sofocavano tutte le idee  
con la forca stozzava i pensier  
ma gli eventi del mese di aprile  
han fatto gioire il mondo inter

È arrivato l'ambasciatore  
con la Falce e col Martello  
e arrivato l'ambasciatore  
e sparito il manganello  
se uniti saremo tutti  
contro gli aprofitattor  
su comapgni al lavor  
siamo tutti fratel  
ora basta col manganel

Ora tutti dobbiamo lavorare  
col piccone la penna e il martel  
se vogliamo l'Italia rifare  
da questo grande e terribile male  
parassiti mettetevi in testa  
è finito il bel tempo che fù  
e l'Italia così rinnovata  
la vecchia masnada non torna mai più

È arrivato l'ambasciatore  
con la Falce e col Martello  
e arrivato l'ambasciatore  
e sparito il manganello  
se uniti saremo tutti  
contro gli aprofitattor  
su comapgni al lavor  
siamo tutti fratel  
ora basta col manganel

## Informazioni

Dell cantastorie Alfredo Silvagni, detto "Caserio" di Bagnacavallo, veniva cantata sulla melodia di una allora nota canzonetta: "E' arrivato l'amasciator"

Una versione di questo canto risulta incisa nel disco "Antologia della canzone comunista in Italia 2- Sventolerai lassù" a cura di Cesare Bermani per I dischi del Sole, raccolta a Genova nel 1976.

## Battaglioni del duce

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/battaglioni-del-duce>

Battaglioni del duce, battaglioni  
son formati da avanzi di galera,  
hanno indossato una camicia nera  
e un distintivo per poter rubar.  
Attenti cittadini al portafoglio  
che, se non altro, ve lo fan saltar!

Farabutti! Delinquenti!  
Il peggior della malavita  
la vedrete riunita  
quando passa il battaglione!

Han firmato un patto criminale  
hanno giurato di vincere o morire,  
non hanno vinto perciò dovranno perire:  
di quella gente non aver pietà!  
Li ammazzeremo tutti come cani,  
libereremo così l'umanità!

Farabutti! Delinquenti!  
Il peggior della malavita  
la vedrete riunita  
se vedrete i battaglioni!

### Informazioni

Sull'aria di "Battaglioni M"

## Bel partigian

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bel-partigian>

Lasciando la sua casa e la sua mamma  
raggiunge la capanna il partigian  
ricorda Garibaldi e le sue gesta  
il salvatore dell'Italia un dì.

Accetta con piacer  
il suo dover  
fulgido e fiero  
questo è il guerriero  
dell'umanità.

Bel partigian  
che sfidi tu la morte  
bel partigian  
non temi più la sorte

sei tu l'eroe  
della mia patria bella  
del suo valor ritorna vincitor.

Marciando su per l'aspre mulattiere  
in cerca dei fascisti allegro va  
nell'ora che l'Italia si ridesta  
combatti perché sai che vincerà.

Abbasso i traditor  
gli affamator  
nella riscossa  
bandiera rossa  
la trionferà.

### Informazioni

Sull'aria di "Bel soldatin che passi per la via"

## Bella ciao

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bella-ciao>

Una mattina mi sono alzato  
o bella ciao bella ciao  
bella ciao ciao ciao  
una mattina mi sono alzato  
e ci ho trovato l'invasor.

O partigiano, portami via  
o bella ciao bella ciao  
bella ciao ciao ciao  
o partigiano, portami via  
che mi sento di morir.

E se muoio da partigiano  
o bella ciao bella ciao  
bella ciao ciao ciao  
e se muoio da partigiano  
tu mi devi seppellir.

Seppellire lassù in montagna  
o bella ciao bella ciao  
bella ciao ciao ciao  
seppellire lassù in montagna  
sotto l'ombra di un bel fior.

E le genti che passeranno  
o bella ciao bella ciao  
bella ciao ciao ciao  
e le genti che passeranno  
e diranno: o che bel fior!.

E" questo il fiore del partigiano  
o bella ciao bella ciao  
bella ciao ciao ciao  
è questo il fiore del partigiano  
morto per la libertà

### Informazioni

Roberto Leydi fa risalire il testo alla nota ballata popolare *Fior di tomba*, e la musica ad una filastrocca infantile derivata dall'altra nota ballata popolare *Bevanda sonnifera*.

Posteriore alla versione partigiana è [un canto di risaia](#), dal repertorio di Giovanna Daffini, ma la musica di *Bella Ciao* è stata anche più volte utilizzata per canzoni nate in occasione di lotte di fabbrica.

# Benito! Benito!

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: veneto

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/benito-benito>

Benito! Benito!  
te m'è calà la paga  
te m'è cresü l'affito.

Quando «Bandiera rossa» se cantava  
cinquanta lire al giorno si pigliava  
e adesso che se canta «Giovinezza»

si casca in terra dalla debolezza.

Come l'è sta, come sarà  
l'è sta Benito che n'è fregà  
e in fin de la question  
l'è sta Benito col baston.

## Informazioni

Sull'aria di "All'armi siam fascisti"



# Beppino

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/beppino>

Se ne andava alla macchia Beppino  
con la fede e fa il partigian...

Lei gli disse Beppin non partire  
con il volto sconvolta dal pianto  
la sui monti potresti morire  
se muori tu pure io morirò  
la sui monti potresti morire  
se muori tu pure io morirò.

E da Pian d'Albero al Pratomagno  
da Monte Giovi a Monte Morello

per Beppino divenne il suo regno  
e su ogni monte il suo nome segnò  
per Beppino divenne il suo regno  
e su ogni monte il suo nome segnò.

Dopo mesi di combattimenti  
tra la neve, la pioggia e gli stenti  
superati i rastrellamenti  
con Potente a Firenze arrivò  
superati i rastrellamenti  
con Potente\* a Firenze arrivò

## Informazioni

Sulla melodia di *O Gorizia*.

\*"Potente" fu il nome di battaglia di Aligi Balducci, eroe della Resistenza toscana, protagonista di numerose azioni tra cui la liberazione di Firenze nell'agosto del 1944, decorato con la medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

[http://it.wikipedia.org/wiki/Aligi\\_Barducci](http://it.wikipedia.org/wiki/Aligi_Barducci)

## **Bojorno**

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: veneto

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bojorno>

E se i tedeschi  
ne ciapa de giorno  
allora bojorno,  
allora bojorno.

E se i tedeschi  
ne ciapa de note

madona che bote  
madona che bote.

Ma se i tedeschi  
te ciapan tel treno  
vedemo, spetemo  
vedemo, spetemo.

### **Informazioni**

Sull'aria di "Là sul Cervino"

## Boves [Non ti ricordi il trentun di dicembre]

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/boves-non-ti-ricordi-il-trentun-di-dicembre>

Non ti ricordi il trentun di dicembre,  
quella colonna di camion per Boves  
che trasportava migliaia di ``Tuder``  
contro sol cento di noi partigian.

E tra San Giacomo e la Rivoira  
e Castellar e Madonna dei Boschi,  
la` infuriava la grande battaglia  
contro i tedeschi e i fascisti traditor.

Dopo tre giorni di lotta accanita  
fra tanti incendi e vittime borghesi

non son riusciti coi barbari sistemi  
noi partigiani poterci scacciar.

Povere mamme che han perso i suoi figli,  
povere spose che han perso i mariti,  
povera Boves che e` tutta distrutta  
per la barbarie del vile invasor.

Ma dopo un anno di vita montana  
tra fame e freddo e dure fatiche  
e` giunta l'ora della nostra riscossa,  
noi partigiani sapremo vendicar.

### Informazioni

Sull'aria di "Non ti ricordi quel mese d'aprile" o "Addio padre". Raccolta da Coggiola e Deichman da un gruppo di donne di Boves (CN). Cronaca partigiana della battaglia e delle rappresaglie naziste a Boves, nell'inverno tra 1943 e 1944, che costarono la vita a 132 civili e l'incendio e la distruzione di più di 700 case di Boves (CN)

vedi anche: <http://www.storia900bivc.it/pagine/boves.html>

## Brigata partigiana

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/brigata-partigiana>

Mentre il popolo languiva  
triste e stanco nel dolor  
con le armi si partiva  
per la Patria e per l'onor  
con le armi si partiva  
per la Patria e per l'onor

Verso i monti, sulle vette,  
nelle valli, lungo il pian,  
son per fare le vendette  
i soldati partigian  
son per fare le vendette  
i soldati partigian

Sono imberbi giovanetti  
e qualcuno è un uomo già;  
hanno il fuoco nei lor petti,

vogliono pace e libertà  
hanno il fuoco nei lor petti,  
vogliono pace e libertà

Senza tema nè paura  
la Brigata innanzi va  
sulla strada lunga e dura,  
ed il sogno arriverà.  
sulla strada lunga e dura,  
ed il sogno arriverà

Pace eterna gloria a voi!  
Mai nessuno scorderà  
tutti i nomi degli eroi  
morti per la libertà  
tutti i nomi degli eroi  
morti per la libertà

### Informazioni

Esiste una versione di questo canto intitolata "Brigata Caio", che non prevede la terza strofa, e che modifica la quarta così:

Senza tregua ne paura  
la brigata Caio va  
sulla strada lunga e dura  
ed il sole arriderà

e tra la quarta e la quinta inserisce la seguente:

Non ci scorderemo mai  
dell'esempio nel dover  
il suo motto fu "dai dai"  
Caio è il primo nel cader

La brigata Caio operava sull'Appennino Ligure, al confine tra la provincia di Alessandria e la Liguria

## Cameraten, questa guerra

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cameraten-questa-guerra>

Cameraten, questa guerra  
ha segnato la mia sorte,  
mi credevo tanto forte  
ma mi manca già la terra...

Cameraten, tutti i giorni  
mi ritirei un pochino,  
quando arriverò a Berlino  
già ci troverò Baffon!

### Informazioni

Sull'aria di "Camerata Richard"

## Camicia rossa [2]

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/camicia-rossa-2>

Camicia rossa color del sangue,  
i nostri bei gruppetti son più forti  
Avanti sempre avanti andiam  
noi partigian della morte.

Noi siamo i partigiani,

vincere o morir abbiam giurato,  
abbiamo giurato con grande amor,  
Viva l'Italia e il tricolor!

Abbasso i signor!

## Cantano i mitra

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cantano-i-mitra>

Cacciatori sotto il cielo di Vittorio,  
avanti, a guerreggiar si va!  
Si lotta per l'Italia del domani,  
si lotta per l nostra libertà.

E sotto il sole d'or  
raccoglierò un bel fior,  
lo porterò alla donna del mio cuore.

Oè! Cantano i mitra

contro un popolo barbaro e incivile.  
Baldi garibaldini  
sognanti una nuova gioventù.  
E quando la battaglia inizierà  
la "Cacciatro della Alpi" scatterà.

Cantano i mitra  
ed ogni cuore sempre canterà,  
cantano i mitra  
che mai nessuno al mondo fermerà

### Informazioni

Inno ufficiale della brigata "Cacciatori delle Alpi".

## **Canto con lo Sten**

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-con-lo-sten>

Canto con il breda,  
canto con il bren,  
con le bombe a mano,  
con il mitra, lo sten  
canto col moschetto,  
canto con lo sten,

con le bombe a mano,  
con il mitra, il bren.  
Viva i partigiani  
che sui monti stan  
quando scenderemo  
i tedeschi fuggiran!



## Canto del martirio

(1973)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-del-martirio>

Caduti voi siete  
per quelli che han fame  
per tutti gli oppressi e i liberi.  
Del vostro amore  
per la verità  
voi siete le vittime sublimi.

Ma l'ora suonò  
Ed il popolo eroe  
Si stende, respira, ricresce

Addio cari compagni  
Addio puri cuori  
Addio tra i più nobili fratelli

### Informazioni

È la versione italiana di una canzone popolare sovietica, tradotta in inglese con il titolo "Innocent victims", pubblicata nel 1973 sul doppio album STORIA DEL PCI.

# Canzone del ghetto di Varsavia

(1943)

di Reuven Lifshutz

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: yiddish

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-ghetto-di-varsavia>

Il buongiorno brava gente  
questo organetto vi da  
se in cambio un tozzo di pane  
mi date allora Iddio  
di certo vi benedirà

Io che avevo padre e madre  
e sorelline ben tre  
sono rimasto da solo  
e dove son finiti  
inutile chiederlo a me

Io canto sull'organetto  
quello che ognuno ben sa  
non serve fingere ancora  
perché tra poco tutti  
in cenere si finirà

E la fame ci tormenta  
i morti sono tra noi  
presto di tutti gli ebrei  
vivrà solo il ricordo  
ormai lo sapete anche voi

Mentre suono l'organetto  
in cenere sono di già  
finiti di noi altri mille  
Treblinka è là che aspetta  
e tutti a morirvi si andrà

Che sprofondi questo ghetto  
la spada occorre impugnar  
meglio morir per la strada  
piuttosto che a Treblinka  
andar come stracci a bruciar

## Informazioni

Una canzone nata per spingere gli ebrei del Ghetto di Varsavia a ribellarsi alle tremende condizioni imposte dagli occupanti tedeschi (1940). In effetti una parte degli ebrei che vi furono rinchiusi scatenarono una rivolta, purtroppo presto soffocata dalle SS. Ma quello del ghetto di Varsavia resta uno degli episodi più gloriosi della resistenza ebraica ai nazisti.

Il testo presente è una traduzione dall'yiddish, di Leoncarlo Settimelli

## Canzone del gruppo 201

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-gruppo-201>

C'è una casetta alpina  
dove siamo noi partigiani  
Combattiamo con ardore  
per l'Italia dell'indomani  
E il mitra par che dica  
ognor scacciamo tutti i traditor  
Fascisti e nazisti lor  
che ci han traditi nell'onor

Tutti abbiamo una casa  
familiare che è pur lontano  
Ove attende e prega ognor  
la nostra mamma che tanto amiamo  
Ma noi sulle montagne stiam  
e con coraggio combattiam  
Non per cercar comodità  
ma per la sola libertà

Giuriam fede di combatter  
per la patria fino alla fine  
E i nemici dell'Italia  
scacceremo oltre il confine  
E tanto tanto correran  
coi piedi ed anche colle man  
Alfin liberi saremo e in pace  
a casa tornerem

I fascisti e i nazisti  
salutiamo con condoglianze  
Scenderemo coi ribelli  
per finire le loro danze  
A morte a morte i traditor  
che ci hanno offesi nell'onor  
Evviva evviva i partigian  
evviva evviva la libertà

### Informazioni

Canzone dei Partigiani del gruppo 201, formazione della Divisione Garibaldi "Spartaco", operante in provincia di Macerata, nella zona di Tolentino, della quale ben 27 partigiani sono stati trucidati dai fascisti il 22 marzo 1944 a Montalto di Cessapalombo. Ogni anno l'avvenimento viene commemorato a Tolentino con una fitta serie di iniziative dirette soprattutto ai giovani. Da cantarsi sull'aria di "Chiesetta alpina". Comunicazione di Giampiero Angeli di Siena.

## Canzone del partigiano

di Giovanni Menozzi

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-partigiano>

Ricordi mamma quando ti lasciai,  
tremavala tua mano nel saluto,  
forse credevi rivedermi mai,  
e invece vedi, mamma, son venuto.  
Ho combattuto là sopra quel monte,  
coi miei compagni e tanti ne morì,  
ma per la patria e con il sole in fronte,  
credimi, bello era morir così.

E m'era tetto il ciel  
con tutte le sue stelle,  
e m'era amico il gel,  
amico per la pelle.

Ma quei nostri cuor  
spuntava sempre il sol  
al grido dell'amor,  
la patria è che lo vuol.

E tante volte in una quieta sera  
vedeva il cuor lontano il casolare  
ma sempre fra quei boschi han sventolato  
alti nel sole liberi i colori  
di questa terra, perchè mai piegato  
giacque per lei l'amor dei nostri cuori

E m'era tetto il ciel...

## **Canzone dell'8 settembre**

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-dell8-settembre>

L'otto settembre fu la data,  
l'armistizio fu firmato,  
mi credevo congedato  
e alla mamma ritornai.

Al giorno dopo fu fallito  
quel bel sogno lusinghiero,

mi hanno fatto prigioniero  
e in Germania mi mandar.

Lunghi son quei tristi giorni  
di tristezza e patimenti.  
Siam rivati a tanti stenti  
che in Italia tornerò.

## Canzone su Licio Nencetti partigiano

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-su-licio-nencetti-partigiano>

Compagni se vi assiste la memoria  
ricorderete i tempi d'oppressione  
quella punta funesta della storia  
che mise tutto il mondo in perdizione.  
I popoli fra lor fecero guerra  
ognuno perse il senno e la ragione  
la morte dilagò sopra la terra  
ovunque fu rovina e distruzione.

Nel cielo tonò il rombo del cannone  
l'Italia si dovette inginocchiare  
i tedeschi vi fecero invasione  
si videro i fratelli deportare.  
Per noi non ci fu pace e compassione  
abbandonati fummo a trista sorte  
il re tradì per primo la nazione  
ed al nemico spalancò le porte.

Molti fatti di sangue e disumani  
si videro dovunque consumare  
famiglie trucidate come cani  
in ogni strada e in ogni casolare.  
A quei tempi a Arezzo fu Licio Nencetti  
che alla ventura gli toccò scappare  
la sua memoria meriti rispetti  
e la sua storia ognun deve ascoltare.

Con lui lasciaron molti e terra e tetti  
e le proprie famiglie abbandonate  
armati di coraggio e di moschetto  
col nome degli eroi stampato in petto.  
L'8 settembre Licio aveva detto  
che vendicato alfin avrebbe il padre  
pure pensando bene il poveretto  
al gran dolore della vecchia madre.

E sempre più su lui furor si scaglia  
da Lucignano gli toccò scappare  
perseguitato da tanta canaglia  
in Casentin si dovette rifugiare.  
E allora Licio dichiarò battaglia  
e si mise i partigiani a radunare  
facendo su quei monti accampamento  
della vendetta attese il gran momento.

Rapidamente passano le ore  
si scorge già il nemico da lontano  
il cuor di Licio palpita d'ardore  
ed a' compagni tende la sua mano.  
Ognuno sa che sono in minoranza  
però d'ave' timore nessun lo dice  
al primo cenno scoppia la battaglia  
e sibila rabbiosa la mitraglia.

E Licio nel successo non s'incaglia  
rinnova coi compagni il giuramento  
e dice: "Per maggior precauzione  
decido di cambia' la posizione.  
Ritourneranno a fare un'incursione  
e battendo e mulattiere e strade e ponti  
e quando ci sarà il rastrellamento  
col piombo gli faremo un complimento".

A Monterosi fu il trasferimento  
ma vennero scoperti e circondati  
però la sorte non recò sgomento  
dal gran coraggio furono animati.  
Ognuno tenne fede al giuramento  
per quanto si trovassero isolati  
passarono con impeto all'attacco  
ed al nemico ancor diedero smacco.

Ma la sciagura era già in vedetta  
e contro Licio preparò l'agguato  
il 23\* di maggio per disdetta  
da quelle belve venne catturato.  
In carcere fu messo a tutta fretta  
fra pugni e calci poi fu torturato,  
ma Licio a loro nulla volle dire  
perché i compagni lui 'un volea tradire.

Più d'uno strazio gli toccò subire,  
ma solo alla sua mamma lui pensava  
qualche notizia pe' falli pervenire  
ormai che a morte certa se ne andava.  
Nulla importava a lui quel partire,  
nessuna grazia ai sgherri domandava  
e dopo un giorno che fu carcerato  
solo per finzione venne liberato.

Di nuovo fu ripreso e interrogato,  
ma nessuna risposta volle dare  
e allora col sistema più spietato  
pugni e pedate presero a menare.  
Pe' l'ira furibonda il disgraziato  
vide la dura sorte preparare,  
tutto il veleno de quei delinquenti  
s'accese fracassandogli anche i denti.

Il nostro eroe mantenne il suo coraggio  
disprezzò il nemico con fierezza  
finché un mattin del ventisette maggio  
finir doveva la sua giovinezza.  
Di salvarlo non c'era alcun miraggio  
attese il suo verdetto con fermezza  
fori della prigione fu portato  
dove un plotone stava preparato.

E l'ordine di foco gli fu dato  
e sparano su di lui quegli assassini  
e mentre a Licio la fine gli scocca  
stramazza a terra col sorriso in bocca.  
Alla sua cara mamma con amore  
ogni persona onesta asciuga il pianto

e sulla tomba a lui gli ponga un fiore  
che esalti della gloria tutto il vanto.

Licio Nencetti, è tua questa canzone  
col cuore di compagno te la canto  
riposa in pace non ti scorderemo  
la tua memoria rivendicheremo.

## **Informazioni**

Canto raccolto da Diego Carpitella nell'aretino. L'informatore Enzo Piccoletti attribuisce la paternità del canto (composto da venti strofe) a un poeta improvvisatore di nome Casini. La versione qui presentata è quella cantata da Caterina Bueno nel disco "Se vi assiste la memoria" (Fonit Cetra 1974).

\*Licio Nencetti venne fucilato precisamente il 26 maggio 1944

## Cara mamma sono partigiano

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cara-mamma-sono-partigiano>

Lieber Mutter wir sind partisanen,  
dammi un bacio senza lacrimar!  
Son contento sempre ben armato,  
vittorioso voglio ritornar.

Lotterem ognor,  
morte all'oppressor!  
Conquisterem la nostra libertà,  
con valor lotteremo,

lotteremo per l'Italia,  
vincere o morir!

La bandiera è simbolo di gloria,  
sempre in alto, in testa marcerà.  
I partigiani sorridono alla gloria  
e vibranti lancian l'aillalà!

Lotterem ognor...

### Informazioni



## Chi va là!

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-va-la>

Chi va là!

Odon ogni rumor

le nostre vedette attente a guardar:

se soffia il vento e la tempesta

il partigiano è sempre all'erta

tra rocce, a fianco dei burroni,

la fede mai gli mancherà.

Le marce tra vallate e forcelle

le notti al chiaror delle stelle

la fam, la sete che soffrimmo,

ti vedemmo "Stella Rossa"

portarci il segno della Libertà;

con la falce e il martello,

il nuovo emblema giustizia farà!

Chi sarà?

Sarà forse la bimba

al baldo passare dei nostri battaglioni,

per un cuore che ama e sorride

e pensa al suo garibaldino

che un giorno ritornerà vicino,

e un sol radioso splenderà.

Le marce tra vallate e forcelle...

## Cime nevose

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cime-nevose>

Là sulle cime nevose  
una croce l'è piantà.  
Non vi son fiori né rose  
l'è la tomba di un soldà.

L'è un partigian, l'é un partigian  
che il nemico uccise  
l'è un partigian  
che nel fuoco morì.

Pensando alle alte vette  
fra i dolci acuti canti  
fra i rivoli fruscianti  
snodati verso il pian  
la mamma più non piange  
il figlio suo perduto:  
sull'alpe sconosciuto  
un altro eroe sta.

L'è un partigian, l'é un partigian  
che il nemico uccise  
l'è un partigian  
che nel fuoco morì.

Vi vedo e penso ancora  
nell'ora dei tramonti  
al sorger dell'aurora  
montagne del mio cuor.  
Questo dolce ricordo  
mi fa sognare, mi fa cantare  
tutta la melodia  
che riempie il cuore di nostalgia.

Vi vedo e penso ancora  
nell'ora dei tramonti  
al sorger dell'aurora  
montagne del mio cuor.

### Informazioni

La melodia è quella del noto canto friulano "*Ai preà le biele stele e le sant del Paradis*"

## Col parabello in spalla

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/col-parabello-spalla>

Col parabello in spalla  
caricato a palla  
sempre bene armato  
paura non ho  
quando avrò vinto  
quando avrò vinto

col parabello in spalla  
caricato a palla  
sempre bene armato  
paura non ho  
quando avrò vinto  
ritornerò.

E allora il capobanda  
giunta la pattuglia  
mi vuol salutare  
e poi mi disse  
e poi mi disse

e allora il capobanda  
giunta la pattuglia  
mi strinse la mano  
e poi mi disse  
«I fascisti son là».

E a colpi disperati  
mezzi massacrati  
dalle bombe scippe  
i fascisti sparivano  
gridando «Ribelli»  
gridando «Ribelli»

e a colpi disperati  
mezzi massacrati  
dalle bombe scippe  
i fascisti sparivano  
gridando «Ribelli  
abbiale pietà!»

### Informazioni

Derivato dal canto degli alpini "Col fucile sulle spalle", fu cantata soprattutto in Veneto, Liguria e Piemonte.

Le "bombe scippe" erano ordigni in uso nella prima guerra mondiale, prodotte dalla SIPPE (Società Italiana Per Prodotti Esplosivi).

La melodia è quella di una nota canzonetta a doppio senso dell'epoca.

## Compagni fratelli Cervi

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/compagni-fratelli-cervi>

Metti la giubba di battaglia,  
mitra, fucile e bombe a mano,  
per la libertà lottiamo,  
per il tuo popolo fedel.

E' giunta l'ora dell'assalto,  
il vessillo tricolore,  
e noi dei Cervi l'abbiam giurato  
vogliam pace e libertà, e libertà.

Compagni, fratelli Cervi,  
cosa importa se si muore  
per la libertà e l'onore  
al tuo popolo fedel.

E' giunta l'ora dell'assalto...

Compagni, fratelli Cervi...

# Compagno partigiano

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/compagno-partigiano>

Nella russa pianura nevosa  
e sui gioghi dei Monti Balcani  
hanno scritto gli eroi partigiani  
l'epopea più sublime e gloriosa  
Con guerriglia tremenda e incessante,  
ai selvaggi tedeschi invasori  
danno eterni tormenti e terrori  
rievocanti l'inferno di Dante.  
Quelle steppe e quei gioghi montani  
sono tombe ai banditi hitleriani.

O compagno bolscevico,  
o fratello partigiano,  
dacci sempre la tua fede  
e il tuo cuore sovrumano!

O compagno bolscevico,  
o fratello partigiano,  
bello e battersi e morire  
per la santa Libertà

Il gran dì della lotta è venuto,  
il gran dì implacabile di guerra

contro quelli che l'Itala terra  
ai tedeschi vilmente hanno venduto.  
Vien l'Italia distrutta e predata  
dal tedesco crudele e ladrone,  
e il fascista gli tiene bordone  
perchè sia maggiormente straziata.  
Ma ogni oltraggio alla patria adorata  
abbia ancor più feroce reazione.

O compagno bolscevico...

Tutti all'armi ci chiami la tromba  
contro il vil traditore fascista  
e il feroce brigante nazista:  
sia l'Italia d'entrambi la tomba!  
La guerriglia divampi spietata  
contro quei vigliacchi assassini.  
Pure i vecchi le donne e i bambini  
prendan parte alla santa crociata.  
Allo slavo leon partigiano  
sarà pari il leone italiano.

O compagno bolscevico...

## Informazioni

Sull'aria di "Camerata Richard".

# Complainte du partisan

(1943)

di Emmanuel D'Astier de la Vigerie

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: francese

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/complainte-du-partisan>

Les Allemands étaient chez moi  
On m'a dit résigne toi  
Mais je n'ai pas pu  
Et j'ai repris mon arme.

Personne ne m'a demandé  
D'où je viens et où je vais  
Vous qui le savez  
Effacez mon passage.

J'ai changé cent fois de nom  
J'ai perdu femme et enfants  
Mais j'ai tant d'amis  
Et j'ai la France entière.

Un vieil homme dans un grenier  
Pour la nuit nous a cachés  
Les Allemands l'ont pris  
Il est mort sans surprise.

Hier encore nous étions trois  
Il ne reste plus que moi  
Et je tourne en rond  
Dans la prison des frontières.

Le vent souffle sur les tombes  
La liberté reviendra  
On nous oubliera  
Nous rentrerons dans l'ombre.

## Informazioni

Scritta a Londra nel 1943, venne resa famosa da Leonard Cohen nel 1969 che la riadattò in [The partisan](#)

[Fonte](#)

## **Con il freddo e con la fame**

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/con-il-freddo-e-con-la-fame>

Con il freddo e con la fame,  
dai paesi e le città,  
al richiamo della Patria  
si levaron i Partigian.  
Al richiamo della Patria  
si levaron i Partigian.

Per guidare l'Italia libera

e scacciare l'invasor,  
per i monti e per le piane  
avanzaron i Partigian.

Con la lotta e con la vittoria,  
con la forza e la lealtà,  
renderanno che sia l'Italia  
pane, pace e libertà.

## Con la guerriglia

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/con-la-guerriglia>

E noi farem del mondo un baluardo  
Sapremo rider e disprezzar la vita  
Per noi risorgerà la nuova Italia  
Con la guerriglia  
Per noi risorgerà la nuova Italia  
Con la guerriglia  
Per tutte le vittime nostre invendicate  
Per liberar l'oppressa nostra gente  
Ritorna sempre invitto nella lotta  
Il patriota  
Ritorna sempre invitto nella lotta  
Il patriota

Il nostro grido è libertà o morte  
Sull'aspro monte ci siam fatti lupi  
Al piano scenderem per la battaglia

Per la vittoria  
Al piano scenderem per la battaglia  
Per la vittoria

Famelici di pace e di giustizia  
Annienterem il fascismo ed i tiranni  
Rossi di sangue e carichi di gloria  
Nel fior degli anni  
Rossi di sangue e carichi di gloria  
Nel fior degli anni

Ai nostri morti scaverem la fossa  
Sulle rupestri cime sarà posta  
Per noi risorgerà la nuova Italia  
Con la guerriglia  
Per noi risorgerà la nuova Italia  
Con la guerriglia

### Informazioni

Canto di battaglia della Brigata Garibaldina Cichero e di altre formazioni partigiane combattenti sull'appennino ligure. Nell'immediato dopoguerra il brano verrà poi rielaborato in differenti versioni, diffuse prevalentemente nell'Italia Centrale, Lazio in particolare, come la nota Orsù Compagni di Civitavecchia. In realtà Con la Guerriglia ha genesi ben più lontane nel tempo, traendo le sue antiche e nobili origini dall'Inno della Rivolta, canto anarchico il cui testo ricalcava fedelmente la poesia Dies Irae, scritta nel 1893 da Luigi Molinari, pubblicata l'anno seguente sull'Almanacco della Favilla, periodico bimestrale di propaganda libertaria edito a Mantova, e successivamente musicata nel 1904.



## Cosa importa se ci chiaman banditi?

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cosa-importa-se-ci-chiaman-banditi>

Portiamo l'Italia nel cuore,  
abbiamo il moschetto alla mano,  
a morte il tedesco invasore,  
ché noi vogliamo la libertà.

A morte il fascio repubblican,  
a morte il fascio, siam partigian.  
A morte il fascio repubblichin,  
a morte Hitler, viva Stalin.

Cosa importa se ci chiaman banditi?  
Ma il popolo conosce i suoi figli.  
Vedremo i fascisti finiti,  
conquisteremo la libertà.

A morte il fascio repubblican...

Onore a chi cade in cammino,

esempio per chi resta a lottare;  
da forti accettiamo il destino,  
nel sacro nome della libertà!

A morte il fascio repubblican...

In piedi, ché il giorno è vicino;  
avanti, Seconda Brigata!  
Compagni, già sorge il mattino,  
l'alba serena di libertà.

A morte il fascio repubblican...

Nel segno di falce e martello  
lottiamo per il popolo nostro,  
domani sarà il giorno più bello,  
che noi vivremo in libertà!

A morte il fascio repubblican...

### Informazioni

Sull'aria dell'"Inno a Oberdan"

## Cosa rimiri mio bel partigiano

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cosa-rimiri-mio-bel-partigiano>

Cosa rimiri mio bel partigiano?

Io rimiro la figlia tua  
è la più bella della città

La mia figlia l'è giovine e bella,  
ai partigiani non ce la do  
in camerella la chiuderò

In camerella chiudetela pure  
verrò di notte la ruberò  
sugli alti monti la porterò

Sugli alti monti portatela pure,  
verran i tedeschi a rastrellar  
e la biondina l'ammazzeran

La mia banda l'è forte e armata

dei tedeschi paura non ho  
con la mia banda li vincerò

Partigiano, indov'è la tua banda?  
La mia banda l'è qui e l'è là  
sugli alti monti a guerreggiar

Partigiano se vuoi la mia figlia  
di un giuramento tu devi far  
di star sett'anni senza baciàr

Mamma mia che mal giuramento  
aver l'amante così vicin  
e star sett'anni senza bacin

Quando fu stato sulle alte montagne  
una bufera si scatenò  
e la biondina in braccio andò.

### Informazioni

Sull'aria del canto deglla prima guerra mondiale *Cosa rimiri mio bell'alpino*.

La particolarità di questo canto sta nella struttura, che è tipicamente quella del canto epico-lirico dell'Italia settentrionale.

## Crematorio nera porta

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/crematorio-nera-porta>

Crematorio nera porta  
che all'inferno porterà  
vi trascino neri corpi  
che la fiamma brucerà  
Vi trascino il mio figliolo  
con i suoi capelli d'or  
coi suoi pugni in mezzo ai denti  
figlio mio come farò

O mi sbaglio e dormi tu  
ed allora figlio tu  
dormi e intanto ninna-ò  
io ti cullerò

Solo tu perché non parli  
tu che sai la verità  
era solo di tre anni  
ma non ebbero pietà  
I suoi occhi silenziosi  
che ti guardano lassù  
hanno lacrime di pietra  
che non scenderanno più

O mi sbaglio e dormi tu  
ed allora figlio tu  
dormi e intanto ninna-ò  
io ti cullerò

### Informazioni

Canzone del campo di Treblinka, composta su frasi del deportato Liebeskind, portatore di cadaveri, di fronte al corpo del figlioletto.

## Dai monti di Sarzana

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dai-monti-di-sarzana>

Momenti di dolore,  
giornate di passione,  
ti scrivo cara mamma,  
domani c'è l'azione  
e la brigata nera,  
noi la farem morire.

Dai monti di Sarzana  
un dì discenderemo  
all'erta partigiani  
del battaglione Lucetti.

Il battaglione Lucetti  
son libertari e nulla più  
coraggio e sempre avanti

la morte e nulla più.  
Coraggio e sempre avanti  
la morte e nulla più.

Bombardano i cannoni  
dai monti sarzanesi  
all'erta partigiani  
del battaglione Lucetti  
più forte sarà il grido  
che salirà lassù  
fedeli a Pietro Gori  
noi scenderemo giù.  
Fedeli a Pietro Gori  
noi scenderemo giù.

### Informazioni

Canzone dei partigiani anarchici del "Battaglione Gino Lucetti" che operò nel Carrarese e attorno a Sarzana. Il canto è stato riferito in modo frammentario nel 1962 a Roberto Leydi da due partigiani di Carrara. Gino Lucetti è l'anarchico che nel 1926 fece un attentato a Mussolini lanciandogli una bomba nei pressi di Porta Pia a Roma. Arrestato, venne condannato l'anno successivo dal Tribunale Speciale a 30 anni. Nel 1943 viene mandato al confino ad Ischia dove muore sotto un bombardamento "alleato".

Da [acrat.oziosi.org](http://acrat.oziosi.org) (non più online).

## Dalle belle città

di Emilio Casalini

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dalle-belle-citta>

Dalle belle città date al nemico  
fuggimmo un dì su per l'aride montagne,  
cercando libertà tra rupe e rupe,  
contro la schiavitù del suol tradito.

Lasciammo case, scuole ed officine,  
mutammo in caserme le vecchie cascine,  
armammo le mani di bombe e mitraglia,  
temprammo i muscoli ed i cuori in battaglia.

Siamo i ribelli della montagna,  
viviam di stenti e di patimenti,  
ma quella fede che ci accompagna  
sarà la legge dell'avvenir

ma quella fede che ci accompagna  
sarà la legge dell'avvenir.

Di giustizia è la nostra disciplina,  
libertà è l'idea che ci avvicina,  
rosso sangue è il color della bandiera  
partigian della folta e ardente schiera.

Sulle strade dal nemico assediate  
lasciammo talvolta le carni straziate.  
sentimmo l'ardor per la grande riscossa,  
sentimmo l'amor per la patria nostra.

Siamo i ribelli della montagna...

### Informazioni

E' l'inno della III Brigata garibaldina Liguria. L'autore delle parole è Emilio Casalini "Cini", assieme ai partigiani della Brigata; l'autore della musica - una tra le poche completamente originali - è Luciano Rossi " Lanfranco " che la compose durante i turni di guardia.

## Davaj me mila mamu

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: Macedone

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/davaj-me-mila-mamu>

Davaj me mila mamu, davaj me  
Mlada partizanka mamu, da stanam

Mlada partizanka mamu, da stanam

V koziak planina mamu, da setam

Smajzer na ramo mamu, da nosam

Kleti fasisti mamu, da kosam

### Informazioni

Canzone partigiana della Macedonia del Nord basata su un canto popolare della stessa regione. Una ragazza chiede alla madre di lasciarla andare ad unirsi ai partigiani per giustiziare i fascisti

## Dongo

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dongo>

Del fu Duce i giornali han narrato  
la sua ultima disavventura  
che seguì alla fatal sua cattura  
e il destin che su lui si compì.

Come fu Mussolini arrestato,  
custodito insieme a Claretta,  
messo in una colora stanzetta  
dove stette all'incirca tre dì.

Buia e tetra era quella stanzetta,  
ben guardata da due Partigiani  
che la sorte avean nelle mani  
di chi fu la cagion d'ogni mal.

Lui fu messo insieme a Claretta  
per goder tutto quel che doveva,  
per goder tutto quel che voleva  
dall'Italia il fratel suo carnal.

In quel luogo entrò il giustiziere.  
Mussolini vicino era al letto,  
fuor dall'orbita gli occhi e nel petto  
un terribilim mortal terror.

Il tiranno portava un berretto  
della fu guardia repubblicina,  
un cappotto color nocciolina,  
era un uomo finito di già.

Mussolini ascese al potere  
colla forza in quel di già lontano,  
ma la forza di ogni italiano  
annientò quel crudele oppressor.

Nel vedere il patriota gli ha detto:  
"Cosa c'è che venite a fare"?  
"Ambedue vogliam liberare,  
sì davver questa è la libertà".

Mussolini da buon cavaliere,  
ora quel luogo lui sta per lasciare,  
precedenza alle donne vuol dare  
ma precederlo lei non vuol.

Detto ciò il giustiziere decide  
di colpire il tiranno e Claretta.  
Sui tiranni alfin la vendetta  
sarà sempre tremenda quaggiù.  
Sui tiranni alfin la vendetta  
sarà sempre tremenda quaggiù.

## Dopo tre giorni di strada asfaltata

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dopo-tre-giorni-di-strada-asfaltata>

Dopo tre giorni di strada asfaltata  
dopo tre giorni di lungo cammino,  
l'ardita banda di Mario Borghese  
raggiunse il fronte per fare il suo dover.

Nel bel paese della Romagna  
ogni mamma con ansia vi aspetta,  
ma i nostri morti che gridan vendetta  
nostro dovere è andarli a vendicar.

Abbiam la fiamma che brucia nel petto  
e per le pene il sangue ribelle,

e dei fascisti vogliamo la pelle  
perchè già troppo c'han fatto soffrir!

Farem la pelle a quel boia di Hitler  
e a quel vigliacco di Mussolini  
perchè per colpa di quegli assassini  
già troppa gente ha dovuto morir.

Voi tedeschi che siete i più forti  
venite avanti se avete il coraggio:  
e se gli inglesi vi danno il passaggio  
noi partigiani fermarvi saprem!



## Duce, duce, il vestito mi si scuce

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/duce-duce-il-vestito-mi-si-scuce>

Duce, duce, il vestito mi si scuce,  
duce, duce, chi lo ricucirà?

Tutta la Spagna brustola caffè

per il nostro duce e per il nostro re.

Verrà, quel di verrà,  
che anche il duce popolari fumerà!

### Informazioni

Sull'aria di "Inno dei giovani fascisti".

Nel 1939 dapprima vi fu l'invito da parte del governo Mussolini, di non bere caffè, in quanto doveva essere pagato in oro, successivamente ne fu vietata la vendita, con eccezione di quello importato dalla Spagna. Le sigarette "popolari" erano le più economiche, ma anche le più scadenti.

## E giustizia farà

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-giustizia-fara>

Partigiano,  
una fede ci lega e c'infiamma:  
alza al vento la nostra orifiamma;  
come falchi dal monte sul piano  
noi caliamo e giustizia sarà.

Partigiano,  
nudo e scalzo nel gelido vento,  
riscaldato da un fervido amore,  
a vendetta discendi, il lamento  
del tuo popolo pronto a lenir.

Partigiano,  
cosa importa se il pianto e la morte  
ci separan dai figli: la sorte  
è una sola, ma grande ed il canto

uno solo: giustizia sarà.

Partigiano,  
siam legati da nu vindice ardore  
contro il barbaro sangue nemico;  
se io muoio mi abbraccia un amico,  
vita e onori son vivi per te.

Partigiano,  
il compagno che muore è uno solo  
diecimila al suo posto verranno;  
se anche mille a quel posto cadranno  
una fede immortale vivrà.

Partigiano.

## E la mula

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: Triestino

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-la-mula>

E la mula che sposarò mi  
dovarà esser 'na partigiana  
Casa se va

E el prete che ne sposarà  
dovarà esser stado in galera  
Casa se va

E la festa che faremo noi  
la faremo a guera finida  
Casa se va

E la vita che vivaremo noi  
dovarà esser libera e bela  
Casa se va

### Informazioni

Fu cantata dai partigiani del Battaglione Triestino durante la guerra di liberazione. Il Battaglione, attivo dall'inverno del 1942 all'aprile del 1944, fu una delle prime formazioni organizzate a combattere i fascisti e fu una brigata partigiana di "confine" che riunì al suo interno combattenti di lingua e cultura sia italiana che slovena (informazioni a cura del Coro sociale di Trieste)

## E sbarcherà i inglesi

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-sbarcara-i-inglesi>

Sono passati gli anni,  
sono passati i mesi,  
non passeranno i giorni  
e sbarcherà i inglesi.

La nostra patria è il mondo intero,  
la nostra fede è la libertà,  
solo pensiero:

salvar l'umanità!

E voi fanciulle belle  
che coi fascisti andate,  
le vostre chiome belle  
presto saran tagliate.

La nostra patria...

### Informazioni

Sull'aria degli "Stornelli d'esilio".

## E' l'alba cupa del dieci aprile

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-lalba-cupa-del-dieci-aprile>

E' l'alba cupa del dieci aprile,  
sopra il crinale che porta a Saltino,  
con passo stanco pel lungo cammino  
con l'arme a spalla passano i partigian.

E' la brigata "Gi Elle" montagna,  
la "Santa Giulia" di Mario Allegretti  
che va a scovar del tedesco la tana  
che già vicina è ormai la libertà.

Son lunghi mesi che sono "banditi",  
da lungo tempo si senton fratelli,

la "brava" gente li chiama ribelli,  
son Volontati della Libertà.

Ma è un giorno cupo quel dieci d'aprile,  
la lotta è dura e voluto i migliori,  
il comandante la morte ha ghermito  
e i partigian piangono dal dolor.

Piangono muti il valore del forte,  
trema sul labbro il suo nome ch'è gloria,  
Mario Allegretti passato è alla storia  
come gran cuore di capo partigian.

### Informazioni

Sull'aria di "Monte Canino", racconta un episodio della Resistenza.

## Era una notte nera

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/era-una-notte-nera>

Passa la ronda dei garibaldini  
l'eco risponde un bicchier di vin

Era una notte nera, nera  
soffiava il vento e la bufera  
soffiava il vento e la bufera...  
Garibaldin, riman lassù...  
Piano, piano garibaldino  
cerca di usare la precauzione.  
Scendi a valle dai burroni  
che il nemico ti sta asoettar.

Prestami la borraccia,  
questo l'è il mio bicchiere  
che noi vogliamo bere  
se non vogliam morir!  
Morir, morir, dovrete voi fascisti  
questa è l'ultima vostra ora.  
Dalle man garibaldine  
l'è difficile scappar.  
Dalle man garibaldine l'è difficile scappar  
L'è difficile scappar!

# Fischia il vento

(1943)

di Felice Cascione

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fischia-il-vento>

Fischia il vento e infuria la bufera,  
scarpe rotte e pur bisogna andar  
a conquistare la rossa primavera  
dove sorge il sol dell'avvenir.  
A conquistare...

Ogni contrada è patria del ribelle,  
ogni donna a lui dona un sospir,  
nella notte lo guidano le stelle,  
forte il cuor e il braccio nel colpir.  
Nella notte...

Se ci coglie la crudele morte,  
dura vendetta verrà dal partigian;  
ormai sicura è già la dura sorte  
del fascista vile e traditor.  
Ormai sicura...

Cessa il vento, calma è la bufera,  
torna a casa il fiero partigian,  
sventolando la rossa sua bandiera;  
vittoriosi, al fin liberi siam!  
Sventolando...

## Informazioni

Sull'aria della canzone russa "Katiuscia". di Michail Isakovski.

Cantata un po' ovunque dalle varie brigate, è stato forse il canto più eseguito durante la Resistenza.

L'autore del testo, Felice Cascione, comandante della II Divisione d'assalto garibaldina di Imperia, è morto nelle montagne della provincia di Cuneo nel 1944 in uno scontro a fuoco con i fascisti. Solo pochi giorni prima aveva composto questo canto che poi, in modo spontaneo, ha iniziato a diffondersi tanto da diventare un vero e proprio inno dei partigiani.

Beppe Fenoglio, nel celebre romanzo "Il partigiano Johnny" scrive: "Fischia il vento è una vera e propria arma contro i fascisti. Li fa impazzire, mi dicono, al solo sentirla".

## Foglie tremule

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/foglie-tremule>

Foglie portate dal vento  
che incominciate a cader  
nei cuori un po' di sgomento  
voi ci infondete davvero  
Pensar ci fate all'inverno  
che triste e duro sarà  
e dure come all'inferno saran  
le pene di noi partigian

Foglie tremule  
restate su  
se cadete, ahimé, voi  
triste è la gioventù  
Sole e luce  
ci voglion qua  
Ma se la nebbia ci copre  
noi mesti pensiamo alle nostre città

Autunno diccelo ancora  
che presto noi scenderem  
verso la nostra dimora  
e i bruti noi scatterem  
Pensar ci fate all'inverno  
che triste e duro sarà  
se in Alemania i tedeschi non van  
scacciati da noi partigian

Foglie tremule  
restate su  
se cadete, ahimé, \ voi  
triste è la gioventù  
Per stroncare  
quelle viltà  
che quei tedeschi e fascisti  
da vili egoisti consumano là

### Informazioni

Raccolta dalla voce di Tullio Cammellini, operaio genovese, antifascista, cantastorie, famoso perché girava per i carugi con i volantini contro l'occupazione nascosti dentro la chitarra.



## Fronte Liberatore

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fronte-liberatore>

Un vessillo in alto sventola,  
una tela di un sol color,  
emblema d'amor per tutti i popoli  
combattenti al Fronte Liberator.

Senza tema nè rimpianto  
la più ardita gioventù  
ha lasciato città e paesi  
per combattere lassù.

Tutti uniti tutti fratelli  
la sul Fronte Liberator

combattiamo con l'arma in pugno  
contro il barbaro oppressor.

Se difendendo la grande causa  
morte gloriosa ci coglierà  
la vita non sarà sprecata  
a tutti i popoli servirà.

Un vessillo in altro sventola,  
una tela di un sol color  
ricorda il sangue dei tuoi fratelli  
caduti al Fronte Liberator

### Informazioni

Canzone che veniva cantata la mattina all'alza bandiera dai componenti della Divisione d'Assalto "Garibaldi-Natisone". Per testimonianza diretta del partigiano Walter Zorzenone "Vipera" già componente della stessa Divisione, gli stessi partigiani la chiamavano scherzosamente "il caffè" in quanto era in qualche modo sostitutivo della bevanda logicamente non disponibile (Luciano Marcolini Provenza , segretario ANPI di Cividale del Friuli)

## Garibaldi, Brigate d'assalto

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/garibaldi-brigate-dassalto>

Garibaldi, brigate d'assalto,  
tu che sorgi dall'italo cuore,  
per la patria, la fede e l'onore  
contro chi maledetto tradì.

Partigiano di tutte le valli,  
pronto il mitra, le bombe e cammina  
la tua patria travolta rovina,  
la tua patria non deve morir.

Giù dai monti discendi alle valli  
se il nemico distrugge il tuo tetto  
partigiano, impugna il moschetto  
partigiano non devi morir.

Garibaldi, brigate d'assalto...

\* Se la morte ci sfiora o ci coglie  
cosa importa se tuona il cannone  
partigiano, glorioso leone

la vittoria più bella sarà.

Partigiani levate i vessilli  
che bagnarono di sangue i Bandiera  
con Battisti e del Piave la schiera  
l'invasore scacciato sarà!

Garibaldi, brigate d'assalto...

Non pennacchi, galloni dorati  
segno ambito ferita vermiglia  
nostro motto la santa guerriglia  
la divisa del nostro guerrier.

Libertà nel lavoro vogliamo  
sia per tutti il pane che sfama  
partigiano la patria ti chiama  
col tuo braccio, il tuo sangue, il tuo cuor!

Garibaldi, brigate d'assalto...

# Guardia regia, guardia regia

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guardia-regia-guardia-regia>

Per un pugno di monete,  
per un pane che ti han dato  
rinnegasti la tua meta,  
quella del proletariato.

Hai tradito e abbandonato  
i compagni di lavoro

con i quali nel passato  
tu lottasti per l'avvenir.

Guardia regia, guardia regia,  
contro te la guardia rossa  
alla prossima riscossa  
la tua infamia punirà.

## Informazioni

Sull'aria di "Giovinezza".

# I Felsari

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-felsari>

Son partigiani  
quelli che avanzano  
con passo rapido  
e man sicura  
dalla montagna  
alla pianura  
finché arrivano  
i vincitor.

Diciam presente  
per i compagni  
che qui perirono  
nelle battaglie  
gridiamo forte  
e combattiamo  
finché arrivano  
i vincitor.

Se troviamo i felsari  
a combatter contro a noi  
li mettrem fuori d'uso  
con tutto il nostro ardor  
siam leoni per forza  
di tutti i traditor  
che rinnegano l'Italia e gl'italian  
partigian.

Se troviamo i felsari  
a combatter contro a noi  
li mettrem fuori d'uso  
con tutto il nostro ardor  
siam leoni per forza  
di tutti i traditor  
che rinnegano l'Italia e gl'italian  
partigian.

## Informazioni

Per "Felsari" si possono intendere sia le spie e i delatori ma anche in senso generico tutti i fascisti, in quanto falsi italiani che hanno rinnegato l'Italia.

La registrazione di questo canto è del maggio 1975 e si trova nel Centro Etnografico del Comune di Carpi. Nella testimonianza, che raccoglie canti di un gruppo di muratori di Carpi e Novi di Modena, un muratore afferma che era un canto che cantava, da bambino, subito dopo la guerra, mentre tornava a casa da scuola.

Il primo verso "Son partigiani" è un aggiunta dei Violenti Piovaschi per questioni metriche, la registrazione originale è priva del primo verso.

## I partigiani di Castellino

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-partigiani-di-castellino>

Al comando di Granzino,  
dalle Langhe noi veniam  
partigiani di Castellino  
che la patria difendiam.

Barbe lunghe e scarpe rotte  
un fucile nella man  
noi pugnamo sempre giorno e notte  
e l'onor ti vendichiam.

Quando il cammin si fa più duro  
noi resistiam e non ci arrestiam  
quando il ciel si fa più scuro  
allora noi cantiam!

Tra boschi e macchie nelle tane  
come lupi noi viviam  
aspra guerriglia  
che da giorni e da mesi conduciam!

La nostra fede  
sarà quella che sui vili vincerà  
c'è una voce che dirà:  
«Viva i baldi, viva i veci  
partigian di Castellin!»  
C'è una voce che dirà:  
«Viva i baldi, viva i veci  
partigian di Castellin!»

### Informazioni

Sull'aria dell'"Inno degli studenti universitari fascisti".

# I patrioti della Maiella

di Alfredo Picconi

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-patrioti-della-maiella>

Siamo i patrioti della Montagna,  
i disperati senza più tetto,  
senza famiglia, senza campagna,  
col cuore a brani nel nudo petto.

Ma il cuor non è distrutto,  
o razza maledetta,  
e invoca dal Dio pel suo lutto  
il pugnol della vendetta

Tutto ci han tolto, mèsse e bestiame,  
badili e vesti, casa e paese;

hanno lordate le nostre chiese,  
sputato sopra la nostra fame.

Ma il cuor non è distrutto...

Ormai per letto nulla ci rest  
che neve e fango lungo i fossati;  
e per guanciaie sotto la testa  
l'ossa dei nostri figli ammazzati.

Ma il cuor non è distrutto...

## Il bersagliere ha cento penne [Il partigiano]

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-bersagliere-ha-cento-penne-il-partigiano>

Il bersagliere ha cento penne  
e l'alpino ne ha una sola,  
il partigiano ne ha nessuna  
e sta sui monti a guerreggiar.  
il partigiano ne ha nessuna  
e sta sui monti a guerreggiar.

Là sui monti vien giù la neve,  
la bufera dell'inverno,  
ma se venisse anche l'inferno

il partigiano riman lassù.

Quando viene la notte scura  
tutti dormono alla pieve,  
ma camminando sopra la neve  
il partigiano scende in azion.

Quando poi ferito cade  
non piangetelo dentro al cuore,  
perchè se libero un uomo muore  
che cosa importa di morir.

### Informazioni

Adattamento partigiano di un canto militare risalente alla prima guerra mondiale.

(maria rollero)

## Il brigadier tre stelle

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-brigadier-tre-stelle>

Mamma, il brigadier tre stelle  
s'è messo in testa di mandarmi via,  
s'è messo in testa di mandarmi all'isola,  
all'isola di Pantelleria.

Pantelleria, scoglio,  
scoglio di dolore,  
dove son nato io  
voglio morire.

Mamma, tu che sei un angelo,  
scongiura il brigadier a mani giunte;  
non metterò più piede su quel ponte  
dove m'hai dato il latte da orfanello.

Ohi mamma, mamma mia,  
ahi mamma mia!  
Ecco la regia marina,  
mi porta via.

Mamma, i muri cantano,  
cantano tutti per la stessa fiamma;  
ahi, quanta gioventù che s'arrovina,  
che non conosce ancor amor di mamma.

Ahi mamma, che tu tieni  
sto cuore allegro!  
Non sai che hai un figlio  
ch'è carcerato?



## Il canto dei sopravvissuti

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-dei-sopravvissuti>

Braccato, raggiunto e straziato  
le jene sapesti umiliar  
per fari "parlare"  
t'hanno il cuor dilaniato.  
Tu-morto- li hai fatt tremar  
Tu-morto-li hai fatti tremar.

Non fiori portiamo né lagni  
non pianti, né vani sospir  
siam qui per capire

da fedeli compagni  
la vita, la lotta, il morir  
la vita, la lotta, il morir.

A terra è la spoglia diletta,  
che tomba, che croce non ha,  
avrà come prece  
la giusta vendetta.  
Giustizia compagni sarà  
giustizia, compagni sarà.

### Informazioni

In T. Romano- G. Solza, *Canti della Resistenza italiana*, Milano, Ed. Avanti, 1960: "Si tratta forse di una canzone dei partigiani francesi, portata poi dai prigionieri nel campo di Ravensbruck. Anche questo testo , come già [\*Il canto dei deportati\*](#), è una traduzione e un adattamento italiano del testo originale francese".

# Il massacro dei trecentoventi

di Egidio Cristini

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-massacro-dei-trecentoventi>

Padre Celeste, Iddio di tanto amore  
d'una forza mia musa o gran sovrano,  
un fatto orrendo che mi strazia il cuore  
e mentre scrivo mi trema la mano.

Roma, giardino di rose e di fiori  
sei comandata da un popolo strano  
per dominare la nostra capitale  
non spera bene chi ci portò il male.

Via Romagna, Via Tasso, principale  
ventitrè marzo fu la ricorrenza  
di chi ci fe' passar tempi brutali  
li tedeschi lo presero avvertenza.

Misero gran pattuglia a ogni viale;  
chi s'ha da vendicà, no ha più pazienza,  
chi cui bombe a mano, chi cui rivoltella:  
tedeschi morti pe' la via Rasella.

La notizia pe' Roma non fu bella;  
il Comando tedesco fa li piani:  
«Ogni vittima nostra si cancella,  
vale col prezzo di dieci romani.»

Presero chi già stava nella cella:  
se l'avventorno peggio de li cani.  
Il carro 99 s'incammina  
chi è condannato pe' la ghigliottina.

Il ventiquattro marzo  
alla mattina a Regina Coeli presso le porte  
presero questa gente -poverina-  
innocenti li portano alla morte

neanche se fosse carne selvaggina  
-o gran Dio onnipotente, in te so' forte-  
parte l'autocolonna, si distese  
giusto all'imbocco delle sette chiese.

Alle ore diciassette sono scesi,  
le SS fecero un confino,  
presso le grotte a squadre sono presi  
pe' fa rifugio a chi sfollò a Cassino.

Cu a fulla a falsità fu palese:  
già stava pronto quel boia assassino  
certo che il mastro giustiziere  
finchè c'ha vita non potrà godere.

La gente in vista -dovete sapere-  
raffiche di mitraglia udir si sente  
-Dio dall'alto dei cieli stà a vedere,  
abbi pietà di una misera gente.-

Trecentoventi restano a giacere  
la tortura fu data "So' innocente!"  
po' 'e mine nelle grotte fe' saltare  
pe' potere li morti seppellire.

## Informazioni

Canzone che ricorda il massacro delle Fosse Ardeatine, in cui furono trucidate dalle SS 335 persone.

## Il parroco di Cinaglio

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-parroco-di-cinaglio>

E il parroco di Cinaglio - sul paiùn  
l'ha predicato in chiesa - sul paiùn  
attente ragazzine - sul paiùn  
che il partigian vi frega  
sul paiùn dela caserma  
requiem aeternam e così sia  
va' a ramengo ti, to pari, to mari e to zia  
e la Muti in compagnia  
sul paiùn sul paiùn sul paiùn.

E una della più belle - sul paiùn

gli ha dato una risposta - sul paiùn  
se il partigian ci frega - sul paiùn  
l'è tuta roba nostra  
sul paiùn dela caserma...

E una della più brutte - sul paiùn  
ha scritto sopra i muri - sul paiùn  
se il partigian ci frega  
saranno cazzi duri  
sul paiùn dela caserma...

### Informazioni

Versione partigiana di una canzone satirica degli alpini. Ne esistono tante versioni locali, con innumerevoli strofette.

## Il partigiano di Oliveto

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-partigiano-di-oliveto>

Il partigiano questo l'è il mio nome  
e gli avversari mi chiamano ribelle  
sulle mie labbra c'è d'Italia il nome  
ch'io voglio unita con fraterno amor  
perché sorga il sol della giustizia  
e ci renda tutti fratelli alfin  
questo è il motto che ho sulla bandiera  
e l'uguaglianza e la fede in ogni cuor

Sui monti fra neve e gelo  
oppur nascosti in misere cantine  
perché il nemico mio è così vile  
cerca il fratello e lo uccide ognora  
che importa se vo a morire  
quando ci guida l'amor d'ideale  
la schiavitù dovrà finire  
e deve sorgere l'umana libertà!

Alla mia mamma che sola mi aspetta  
forse piangendo per il suo amato figlio  
alla morosa sposa mia diletta  
dirò che seguo la via del dover  
e se muoio portatemi un fiore  
il saluto sarà del mio amor  
le direte soltanto 'ste parole:  
"sparse il sangue per la comunità"

Sui monti fra neve e gelo  
oppur nascosti in misere cantine  
perché il nemico mio è così vile  
cerca il fratello e lo uccide ognora  
che importa se vo a morire  
se con la morte muore il mio ideale  
la schiavitù dovrà finire  
e deve sorgere l'umana libertà!

### Informazioni

Il *Partigiano di Oliveto* è un canto "recuperato" da Otello Palmieri (Grizzana, Bologna, 1927), ex partigiano comunista originario del borgo di Oliveto, frazione del comune di Monteveglio (Bologna). È stato composto fra il 1944 e il 1945 da Corrado Degli Esposti e Marziano Sorzini, anche loro partigiani, insieme ad altre persone inquadrato o vicine ai battaglioni «Angelo Artioli» e «Gastone Sozzi» della 63a brigata Garibaldi «Bolero». Le due formazioni furono attive fra i torrenti Lavino e Samoggia, in parte spostatesi a supporto della 5<sup>a</sup> armata statunitense oltre la linea Gotica nel dicembre 1944.

La trascrizione qui presentata è tratta, con alcuni lievissimi interventi a correggerne l'ortografia, da una trascrizione conservata nelle carte private di Otello Palmieri, aggiustata con la versione cantata e registrata a Stiore (Monteveglio) il 28 aprile 2019 da Enrico Pontieri e Alfredo Mignini.

Riferimenti: *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel Bolognese (1919-1945)*, a cura di Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, 6 voll., Bologna, Istituto per la storia di Bologna (poi Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nella provincia di Bologna "Luciano Bergonzini"), 1985-2005, *ad nomina*, (profili disponibili anche su <http://www.storiaememoriadibologna.it>) Alfredo Mignini, Enrico Pontieri, *Qualcosa di meglio. biografia partigiana di Otello Palmieri*, Bologna, Pendragon, 2019.

Informazioni a cura di Alfredo Mignini.

## Il partigiano di Pozzaglio

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-partigiano-di-pozzaglio>

La giusta pace è giunta alle porte  
bandiera rossa ormai vittoriosa  
troppi eroi han raccolto la morte  
ognun di loro avrà la sua rosa.

E gli eroi che son caduti per la vittoria  
passeran nel libro sacro di questa storia.

Belle bambine venite ad abbracciare  
chi colla fede e speranza nel cuore  
l'Italia nostra seppe liberare  
col proprio, sangue e il proprio onore.

Partigian son due anni che soffri tanto  
ma il soffrire per la patria è sempre un  
vanto.

Mille tormenti hai sfidato cantando  
col tuo bel mitra fedele in compagnia  
nazifascisti ti stavan cercando  
erano in troppi e dovevi andar via.

Ora è giunto finalmente il gran momento  
che i Tedeschi e i fascisti van come il  
vento.

Dalla sua mamma ritorna il partigiano  
dalla sua mamma oppur dalla morosa  
per tanti giorni gli è stato lontano  
ma per la fede ormai vittoriosa.

Partigiano son due anni che soffri tanto  
ma il soffrire per la patria è sempre un  
vanto.

Il primo ucciso è stato a Pozzaglio  
era innocente e chiamava la mamma  
pietà invocava lor l'han fucilato  
lo sdegno in tutti accese la fiamma.

Mai pietà di quelle bestie ma bestie vili  
donne e vecchi han picchiato coi loro fucili  
assassini vi daremo ciò che vi aspetta  
siam milioni d'Italiam vogliam vendetta.

### Informazioni

Sull'aria di "Ho detto al sole".

# Il traditore Tanturi

di Daniele Bartolini

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-traditore-tanturi>

Non ti ricordi ancor del dieci marzo  
quello che facesti a Poggio tu?  
Volevi a noi tutti fucilare  
mentre questo non accadde più.  
Vile Tanturi,  
la condanna si avvicina  
e la tua carneficina  
la dovrai presto scontar.

Or chiuso te ne stai nella prigione,  
un rimorso ti sta a lacerà,  
certo ti pentirai di quello che hai fatto,  
ma il pentimento più non gioverà.  
O scellerato  
traditor degli italiani,  
hai difeso i pescicani  
pe aumentar la schiavitù.

Mentre passeggiavi per le strade  
il mattin del dieci marzo, tu  
un intimo compagno ci ammazzasti;  
o vigliacco, che facesti tu!  
Tre nostri cari  
in qurl giorno so' scomparsi,  
anche lor dalle lor tombe  
griderà vendetta a te.

Eran le dieci e venti del mattino,  
di partigiani si stava a parlà,  
tu coraggiosamente sei partito  
a chiedere rinforzo alla città.  
Al tuo partire  
al comando fu il questore,  
quel vigliacco e senza cuore

in quel giorno ebbe a morir.

In piazza principale del paese  
i rastrellati conducesti tu,  
tra questi altrettanti ne chiamasti  
ed al supplizio li portasti tu.  
Quanta importanza!  
Con quel tuo modo di agire  
ci sembravi il padrone  
dell'intera umanità.

Per fortuna qualcuno del paese  
andiede ad avvertire i partigiani  
che in brutto stato si trova il paese  
e presto lo venissero a salvar.  
I partigiani,  
come lupi so' arrivati,  
tanto rapidi e assetati  
di quel sangue traditor.  
Un'ora di terribile bufera  
rese la vittoria ai partigiani:  
diciotto so' i fascisti che ammazzati,  
tra questi anche il questore a comandà.  
Dei fascisti  
superavano i duecento,  
sol diciotto partigiani  
glielo misero spavento.

C'erano tra famosi comandanti  
tra i fascisti e i questurini  
che fecero succede 'l gran macello,  
al tribunale dovrà comparì.  
Mi scuserete,  
io non son compositore,  
figlio di un lavoratore,  
meglio non vi posso dir.

## Informazioni

Cronaca della Battaglia di Poggio Bustone, una delle più note battaglie sostenute dalla Brigata Garibaldina "Antonio Gramsci". Il 10 marzo 1944, a Poggio Bustone era in corso un rastrellamento di renitenti alla leva e fiancheggiatori della Resistenza a opera di un folto gruppo di militi della GNR capeggiati dal questore di Rieti: avvertiti da alcuni paesani, intervenne un piccolo distaccamento di partigiani della Gramsci di stanza a Cepparo, che, guidati dal giovane Emo Battisti, colsero di sorpresa i fascisti, ingaggiando una lunga e furiosa battaglia alla quale prese attivamente parte la popolazione di Poggio Bustone.

Come rappresaglia per la battaglia, nel corso di un grande rastrellamento condotto dalle truppe tedesche e fasciste nei primi giorni di aprile del 1944, Poggio Bustone venne interamente dato alle fiamme.

## Inno a Curiel

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-curiel>

Uniamoci, compagni!  
Su questa nostra terra  
Noi non vogliam la guerra:  
la guerra non si fa – non si fa!  
Noi non vogliam moschetti  
Per ammazzar fratelli  
Noi non siam dei ribelli:  
noi siam la nuova umanità!

Siamo la gioventù,  
la balda schiera di Eugenio Curiel,  
nel mondo noi vogliam  
pace, lavoro e libertà.  
Siamo la gioventù,  
il nuovo sol della nuova Italia,  
sempre decisi a lottar:  
vogliam la pace – pace sarà!

Con la rossa bandiera,  
con la fede nel cuore,  
nel ciel facciam tuonare  
il grido: “Libertà! – Libertà!”  
La nostra primavera  
sono i nostri vent’anni:  
cessiamo questi affanni,  
abbiamo un cuore per amar.

Siamo la gioventù,  
la balda schiera di Eugenio Curiel,  
nel mondo noi vogliam  
pace, lavoro e libertà.  
Siamo la gioventù,  
il nuovo sol della nuova Italia,  
sempre decisi a lottar:  
vogliam la pace – pace sarà!

### Informazioni

Il "Fronte della Gioventù", la più nota ed estesa organizzazione dei giovani impegnati nella lotta di liberazione in Italia, venne costituito a Milano nel gennaio 1944, in forma unitaria, dai rappresentanti dei giovani comunisti, socialisti, democratici cristiani, ai quali si uniscono subito i giovani liberali, del Partito d'Azione, repubblicani, cattolici comunisti, le ragazze dei Gruppi di Difesa della Donna (dai quali in seguito sorgerà l'UDI), dei giovani del Comitato contadini. La base ideale e programmatica fu elaborata da Eugenio Curiel, giovane scienziato triestino, già confinato dal fascismo a Ventotene, ucciso a Milano il 24 febbraio 1945. Per il suo eccezionale contributo recato alla mobilitazione dei giovani nella lotta partigiana Curiel è stato insignito di medaglia d'oro alla memoria.

## Inno dei "patrioti della montagna"

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-patrioti-della-montagna>

Siam gli eroi della riscossa,  
Patrioti di Maiella,  
L'odio eterno, al vendetta  
Noi giurammo pel nemico,  
Sulla via sempre più bella  
Di una ardente libertà.

Col cuore gonfio di livore  
nuovo e antico, ricomparve,  
ed il torbido furore  
sull'italico sfogò.  
Per la barbara insolenza  
Fu giustizia la ferocia  
fu diritto la violenza,  
legge, arbitrio e crudeltà.

Siam gli eroi della riscossa...

Tutti i nostri focolari  
ha distrutto, ed indifesi  
trucidato i nostri cari  
con teutonica viltà.  
Ha schernito, ha martoriato  
il fratello che moriva,  
di suo pugno assassinato  
con orrenda atrocità.

Siam gli eroi della riscossa...

Ogni infamia e sacrilegio

schiavitù, furo, rapina,  
ogni oltraggio, ogn dispregio,  
sparse fame e povertà.  
Ma pel Dio che tutto sente,  
ma pel Dio che tutto vede,  
il germano, ora sorridente,  
i delitti sconterà.

Siam gli eroi della riscossa...

Pel moncone isceletrito,  
per la casa arsa e distrutta,  
per il monte almo ed avito,  
onde ognuno si nomò,  
per la zolla fresca ancora  
sulla tomba del caduto,  
lotteremo ora per ora  
finchè il "giusto" trionferà!

Siam gli eroi della riscossa...

Fa, o Signore, che alla squilla  
di battaglia, sia certezza:  
finchè avremo l'ultima stilla,  
finchè il cuore pulserà,  
per la vita e per la morte,  
per l'oblio e per la riscossa,  
combattendo anche la sorte  
finchè il barbaro cadrà

Siam gli eroi della riscossa...



## Inno dei partigiani

di Arturo Richard

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-partigiani>

Il 25 luglio l'Italia si scagliava  
contro l'Idra fascista, che schiacciava.  
L'esercito già stanco, diviso, disarmato  
allor fu dal tedesco suo alleato.  
Tema non ha! Combatterà! Sola vincerà!

Poi sfiduciata ricadde dal suo soglio,  
ma giunse alfin l'appello di Badoglio.

Si videro allor, dalle Alpi al mare,  
dal più lontan, modesto casolare,  
accorrere giù, da monti ed altipiani,  
a mille a mille i baldi partigiani.

Un dì la triste nuova si sparse con sgomento,  
il duce era fuggito a tradimento;  
voleva insieme con l'Unno repubblica fondare  
per i più pazzi disegni realizzare.  
Più schiava sarà! In libertà! Sola trionferà!

"Pronti noi siam!" gridaron tutti quanti

i partigiani. "Dunque andiamo avanti!"

Reduci, donne, anziani e giovinetti  
marciarono con bombe e con moschetti.  
Un grido risuonò alto e sincero:  
"Morte al fascismo, guerra allo straniero!"

Alfin gli odiati Unni furono sbaragliati  
da' prodi patrioti affratellati.  
L'Italia alzò la fronte, più a nessuno  
schiava  
e il nuovo sol di Roma la baciava.  
Faro sarà di civiltà! L'Orbe ammirerà!

In alto, dunque, i cuori, o partigiani,  
per le più grandi lotte di domani!

Avrem la vittoria del nobile lavoro  
più bella assai del corruttibil oro  
e con la fede, il genio ed il valore  
risorgerà l'Italia al suo splendore!

## Inno dei partigiani casentinesi

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-partigiani-casentinesi>

Dalle valli e dai monti lontani  
un canto si sente avvicinar  
é l'inno di tutti i partigiani  
che sanno morire e pur cantar  
O gioventù d'Italia ascolta  
non senti la Patria tua chiamar?  
È giunto il momento di riscossa  
i tedeschi dobbiam scacciar  
Italiano italiano  
se redimerti tu vuoi  
devi farti partigiano  
e salvar l'Italia puoi  
Prendi in pugno qualche arma  
e vieni via con noi  
la bella terra nostra  
purifichiamo dai traditor

Della 23' brigata  
noi siamo del gruppo Casentino  
siam pronti a sfidare il destino  
e l'onore d'Italia a salvar  
In piedi compagni alla riscossa  
i fascisti dobbiam scacciar  
al canto della mitraglia nostra  
i morti dobbiamo vendicar  
Italiano italiano  
se redimerti tu vuoi  
devi farti partigiano  
e salvar l'Italia puoi  
Prendi in pugno qualche arma  
e vieni via con noi  
la bella terra nostra  
purifichiamo dai traditor

### Informazioni

L'inno è stato scritto da William Pallanti pochi giorni prima di essere fucilato dai tedeschi, per rappresaglia, a Pievequinta, il 26 luglio 1944. paoletta51@gmail.com

## Inno dei partigiani [2]

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-partigiani-2>

Siamo fulmini di guerra,  
puri e vindici italiani;  
siamo i forti partigiani  
della santa Libertà.

Tra la fame, l'ansia, il gelo  
inseguiti e tormentati,  
combattiam da disperati  
per l'umana dignità

Noi daremo piombo e morte  
al germanico invasor!  
Noi daremo piombo e morte  
al fascista traditor!

Son carnefici del mondo  
i fascisti e gl'hitleriani  
e il dover degl'italiani  
quegl'infami è di ammazzar.

Su, compagni, sterminiamo  
tale razza maledetta!  
All'italica vendetta  
niun di loro dovrà scampar

Noi daremo piombo e morte...

Parte un grido di vendetta  
dai paesi devastati,  
da gl'intermi sventurati  
che il tedesco assassinò.

Giustiziamo, o partigiani,  
quelle belve senza cuore!  
Massacriamo con furore  
chi l'Italia massacrerà!

Noi daremo piombo e morte...

Se in passato fu matrigna  
a noi plebe sfortunata,  
questa Patria oggi prostrata  
noi vogliamo riscattar.

Sia più cara al nostro cuore  
la grande madre oggi avvilita:  
nel curarle ogni ferita  
la potrem rigenerar.

Questa nostra Italia bella  
col Lavoro risorgerà!  
Sia il Lavoro la sua Stella  
e l'Italia non morrà!

### Informazioni

Sull'aria del "Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori]".

# Inno dei perseguitati antifascisti

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-perseguitati-antifascisti>

Noi siamo degli antifascisti  
l'invitta, indomabile schiera.  
Soffrimmo tormenti e galera  
perchè adoriamo la Libertà!  
Difendiam la Libertà!  
Difendiam la Libertà!

Di mille legioni di martiri  
che il boia fascisti ha abbattuti  
noi siamo i sopravvissuti  
e noi adoriamo la libertà!  
Difendiam...

Dovunque ogni zolla di terra  
nasconde negletta la fossa  
che accolse le lacrime e l'ossa  
di chi adorava la Libertà  
Difendiam...

Sia sempre bollato d'infamia  
l'infame e crudele fascismo!

A morte ogni nuovo schiavismo  
e noi adoriamo la Libertà!  
Difendiam...

Salvaron l'onore d'Italia  
i nostri compagni caduti.  
A morte i vigliacchi e i venduti  
che hanno tradito la Libertà!  
Difendiam...

Gridiamo alle penne vendute,  
gridiamo ad ogni carogna:  
"Il fosco passato non torna!  
Noi difendiam la Libertà!"  
Difendiam...

Non vale pugnale e mitraglia,  
non valgon manette e tormenti!  
Finchè noi saremo viventi  
difenderemo la Libertà!  
Difendiam...

## Informazioni

Sull'aria dell'"Inno a Oberdan".

## Inno delle "Fiamme verdi"

di Vittorio Ragazzi

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-delle-fiamme-verdi>

Noi baldi ribelli d'Italia  
dal fuoco e dal freddo temprati,  
sui monti ci siamo portati  
a difendere la patria e l'onor.

Le fiamme verdi dei vecchi alpini  
i nostri petti fregiano ancora,  
noi vogliam libera la patria nostra  
o per l'Italia tutti si muor!

Tedeschi e fascisti ci temono  
perché ci san forti e decisi,  
coi nostri fucili precisi  
il colpo fallire non potrà.

Le fiamme verdi dei vecchi alpini...

La sera sui monti s'innalza  
un coro di voci che ammalia,  
siam noi, che pensando all'Italia  
insieme cantiamo così.

Le fiamme verdi dei vecchi alpini...

Sui monti più alti d'Italia  
abbiamo giurato vendetta,  
i nostri caduti l'aspettan  
e il giuro giammai tradirem.

Le fiamme verdi dei vecchi alpini...

## Inno delle donne

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-delle-donne>

O donne d'Italia, o madri, o ragazze,  
su, presto, accorriamo per tutte le piazze:  
tornato è il fascista a opprimere ancora,  
suonata è già l'ora, bisogna lottar.

Tornò col tedesco l'abietto fascista,  
la casa, la patria ridusse a conquista:  
vendette la madre, il fratello, l'amico,  
condusse il nemico l'Italia a predar.

Su, donne, in aiuto dei nostri fratelli,  
di tutti i ribelli che lottano ognor.

Entrò nelle nostre dimore a rubare,  
il pane ci tolse, ci volle affamare;  
dal petto a noi madri la prole strappava  
per renderla schiava del nostro oppressor.

Dal vedovo tetto a noi, spose piangenti,  
ci trasse in Germania mariti e parenti;  
del vecchio aguzzino li ha posti a servizio:  
mutato in supplizio è il sacro lavor.

Su, donne, in aiuto dei nostri fratelli,  
di tutti i ribelli che lottano ognor.

Su, donne d'Italia, marciam tutte insieme  
addosso al nemico coll'odio che freme;  
unite coi nostri fratelli, coi figli,  
comuni perigli: lottare o perir!

Al fianco accorriamo di chi per le strade  
combatte a difesa di nostre contrade,  
ristoro a chi stanco, a chi geme ferito,  
o cadde ferito e continua a ferir.

Su, donne, in aiuto dei nostri fratelli,  
di tutti i ribelli che lottano ognor.

Già grande s'appressa la nostra riscossa,  
il suolo d'Italia di sangue s'arrossa;  
la lotta è ingaggiata coi nostri oppressori:  
tedesco, va' fuori; fascista, anche tu.

Vogliamo che torni la patria affrancata  
dal giogo nemico, la casa allietata  
dal riso dei figli, coi nostri mariti  
di nuovo a noi uniti, non più in servitù.

Su, donne, in aiuto dei nostri fratelli,  
di tutti i ribelli che lottano ognor.

### Informazioni

Sull'aria dell'"Inno di Garibaldi"

# Insorgete!

di Giovanni Serbandini

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/insorgete>

Lasciate le fabbriche,  
le scuole, le case,  
correte correte  
uniti all'attacco.  
Brigate d'assalto  
le armi impugnate  
e contro i fascisti  
e i tedeschi sparate.  
Compagni insorgete!  
Son qui i partigian.

I nostri migliori  
finito han la lotta,  
colpiti, accoppiati,  
inchiodati alla gogna.  
Noi non paventiam

la tortura e la morte;  
avanti fratelli,  
siam pronti, siam forti.  
A noi la vittoria.  
Sorgete, Italiani!

Il sangue dei nostri  
ci grida vendetta;  
nulla può arrestare  
il furor delle masse.  
A Genova, Spezia,  
Torino e Milano,  
scacciate i nazisti  
con l'arma alla mano.  
Scacciate i nazisti.  
Avanti, Italiani!

## Informazioni

Sull'aria del [Kominterlied](#)

Il brano originario è un inno comunista scritto in occasione del decennale della III Internazionale fondata a Mosca nel 1919. Scritto durante la resistenza Giovanni Serbandini, nome di battaglia "Bini" - responsabile dell'ufficio stampa e propaganda della VI zona operativa ligure, fondatore con Aldo Gastaldi, nome di battaglia "Bisagno", della Divisione Garibaldi "Cichero" operante nel genovese

## Io son nata 'na campagnola

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-son-nata-na-campagnola>

Ed io son nata 'na campagnola  
'na campagnola di Reggio Emilia  
ed ho lasciato la mia famiglia  
sol per venirti a liberà

Ed ho lasciato la mia famiglia  
sol per venirti a liberà

Sol per venirti a liberare  
e ho varcato le valli e i monti  
ed io ho varcato le valli e i monti  
i miei piedini son congelà

Ed io ho varcato le valli e i monti  
i miei piedini son congelà

Fui diportato a l'ospedale  
quattro dottori mi han visitato  
mi han detto «Bimba sei rovinata  
i tuoi piedini son da taglià»

Mi han detto «Bimba sei rovinata  
i tuoi piedini son da taglià»

Dopo sei mesi di ospedale  
due stampelle mi hanno dato  
due stampelle mi hanno dato  
e a casa mi han mandà

Due stampelle mi hanno dato  
e a casa mi han mandà

Sono 'rivato a casa mia  
la mia casa era crollata  
e i miei fratelli erano in guerra  
papà e mamma al camposà

E i miei fratelli erano in guerra  
papà e mamma al camposà

Ritourneremo a Reggio Emilia  
noi pianteremo la bandiera rossa  
noi pianteremo bandiera rossa  
finché la pace trionferà

Noi pianteremo bandiera rossa  
finché la pace trionferà



## Italia bella

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/italia-bella>

Steso dietro un masso il partigiano  
col suo mitra in mano,  
pronto è a sparar.

Italia bella,  
noi combattiam per te,  
per liberarti dagli oppressori,  
fulgente stella.

Italia bella,  
la "Osoppo" sì, vincerà,  
essa è una stella  
che irradia fuoco di libertà!

Nella valle irrompe la battaglia.  
Ecco la mitraglia:

sta per crepitar.

Italia bella...

Vampa il cielo, infuria la battaglia.  
Fuor della boscaglia  
corre il partigian.

Italia bella...

Ma d'un tratto il piombo lo raggiunge.  
Ei le mani giunte,  
mormora pian pian:

Italia bella...

### Informazioni

Sull'aria di "Contadinella".

## Italia combatte

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/italia-combatte>

Va fuori d'Italia,  
va fuori che è l'ora,  
va fuori d'Italia,  
va fuori che è l'ora.

Sinigaglia, Lanciotto, Rosselli  
son brigate di garibaldini  
che guidate dagli inni più belli  
combattiam per migliori destini  
d'una patria tradita vilmente  
da un ventennio di lutti ed orror  
liberata sarà finalmente  
dal tiranno tedesco invasor.

Siamo i partigiani  
si lotta, si vince, si muor  
siamo gli Italiani e abbiamo una fede nel  
cuor

per l'Italia bella tutto daremo ancor  
contro i barbari nazifascisti  
l'inesorabile nostro valor.

Va fuori d'Italia...

Fanciullacci, Caiani, "Potente"  
son tre nomi coperti di gloria  
trucidati così barbaramente  
dai nemici di tutta la storia  
ma sapranno che i martiri nostri  
son con noi sempre in piedi così  
e gridando che: "Noi non siam morti"  
marceremo con voi un dì.

Siamo i partigiani...

Va fuori d'Italia...

### Informazioni

Inno dei partigiani fiorentini delle Brigate Garibaldi Sinigaglia, Lavagnini ed Arno, poi intitolata a Potente (Aligi Barducci) dopo la sua morte in seguito ad un colpo di mortaio, che lo colpì presso Piazza S.Spirito, in azione nella battaglia d'Oltrarno, nella prima decade di agosto 1944. Questo inno, come la maggior parte dei canti partigiani, fu cantato dopo la liberazione (come testimoniato da vari vecchi partigiani).

# Italia libera

di Lorenzo Ottoz

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/italia-libera>

Scendi dai monti o fiero partigiano,  
da te l'Italia attende la salvezza.

Impugna l'arme: fucile e bomba a mano,  
tu scaccerai col tuo valor  
nemico ed invasor...

# L'allegria di Scaletta

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lallegria-di-scaletta>

Qui comincia la strofetta  
degli allegri di Scaletta  
che la tira a tutti quanti,  
partigiani e comandanti.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra,  
ed insieme la cantiam,  
sotto quest'altra, sotto quest'altra,  
buon umor di partigian.

Noi quassù sempre parliamo  
di Ettore il capitano,  
ma da quando è generale  
non ci viene più a trovare.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

Te lo vedi pel paese  
con a spalla l'arma inglese,  
la pancetta ed il bastone  
e la boccetta di Migone.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

C'è poi Livio il commissario  
che val quanto il signor Mario:  
se ti fa una discussione  
ti dimostra che ha ragione.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

Si riscalda con gran foga,  
non gli manca che la toga,  
ma per farla un po' più bella

ti presenta la parcella.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

Il comandante di vallata  
ha con sé la fidanzata,  
per noialtri partigiani  
se ne parlerà domani.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

Abbiam Piero il gran dottore,  
se tu accusi mal di cuore  
ti prescrive senza falli  
la pomata per i calli.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

In amore il nostro Nello  
è alquanto timidello  
e s'occulta con la bella  
sul roccion di Rocca Stella.

Sotto quest'altra, sotto quest'altra...

All'albergo di Tre Verghe  
non c'è posto per chi è al verde  
ma se hai dei bigliettoni  
ti puliscono i bottoni.

Viva la banda, viva la banda,  
viva la banda di Monte Bram.  
Viva la banda, viva la banda,  
viva la banda di Monte Bram.

## Informazioni

Sull'aria di "La cucaracha"

# L'armata del popolo [Inno dei volontati della libertà]

(1945)

di Ernesto Venzi

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/larmata-del-popolo-inno-dei-volontati-della-liberta>

Sulle vette dorate dell'italo sole  
si fondano i cuori in sacro ideal:  
combattano e muoiano le balde schiere  
ridanno alla Patria il perduto onor.  
Son lacrime e sangue,  
son genti finite,  
immane tristezza  
paura ed orror...  
che scuotensi fiere  
a luce d'un sole,  
per cacciare  
il barbaro oppressor...

L'armata del popolo  
vi chiama fratelli...  
vi chiama a combattere  
chi Italia ognor tradì.  
Risorgono i martiri  
in piedi son tutti,  
uniti noi siamo  
a lottare come un dì

L'armata del popolo  
vi chiama fratelli...  
vi chiama a combattere  
chi Italia ognor tradì.

# L'assassinio di Giacomo Matteotti

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/l'assassinio-di-giacomo-matteotti>

Dopo due anni fatti dai sicari al parlamento  
riuscirono alla fine un lieto evento.

Della titana forza repugnante costruzione  
mandavano in frantumi la nazione.

Giacomo Matteotti deputato socialista  
credea opportuno mette tutti in vista.

Un giorno avrebbe tutto rivelato  
se i traditori non l'avessero spiato,

ma non poteva uscire in quel momento  
perché l'hanno soppresso col vile tradimento.

Riunitisi in consiglio li sicari maledetti

metterono in azion loro progetti.

Chiamarono Dumini, Albino, Corsi, Corviola,  
banditi antichi della vecchia scola  
Cesare Rossi, Naldi e Filippelli,  
assieme al caporale Marinelli

pagarono la banda maledetta  
però Dumini lasciò la cosa assai imperfetta.

Per questa volta è andato tutto male:

stanno a Regina Coeli

e non più al Viminale.

## Informazioni

Sull'aria della "Leggenda del Piave", notevole esempio di controinformazione popolare, elenca tutti i nomi dei personaggi coinvolti nel rapimento e nell'assassinio di Giacomo MATteotti

# L'eccidio di Civitella

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: toscano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/leccidio-di-civitella>

Vollono a dire non sarò un signore  
le tasche piene ci ho senza quattrini  
sian maledetti quei repubblichini  
che a un giorno sfrutteranno il mio sudore  
la leggeranno voi grandi e piccini  
non so se versi avranno amore  
ma le mie scaltrezze applaudite  
e se son fatte mal vo' me lo dite.

La tiran core più di calamite  
e un disiderio parlar l'è più profondo  
parla' vorrei di mille partite  
e di gente che lottano nel mondo  
da me la verità vo' preferite  
e già che ve lo parla Dio giocondo  
vi parlerò di zone disgraziate  
che dai tedeschi furono bruciate.

Molti paesi l'erano già visti  
S.Pancrazio, La Cornia e Civitella  
ma i tedeschi insieme ai fascisti  
credettero di fa' una cosa bella  
lassù furon di gran momenti tristi  
e sempre son svegliati a sentinella  
e più furiosa fu quella rappresaglia  
fecero strage con la loro mitraglia.

Ma sempre più il furore si scaglia  
perché la cosa l'è di già alla fine  
molti italiani da quella rappresaglia  
furon bruciati drento alle cantine  
ma dissero fra sé qui non si sbaglia  
molestando diverse signorine  
e non gli basta quegli scellerati  
in fiamme mison diversi abitanti.

Ora giunsero presto gli alleati

i tedeschi dovettero scappare  
e l'italiano disse: a ca' arrivati  
l'alleati ci vengono a salvare  
ma l'italiano che sopporta tutto  
e anche questa la supporteremo  
nel nostro petto lo portiamo il lutto  
ma i nostri babbi rivendicheremo.

Il dovere ci resta soprattutto  
i capi complici giustizieremo  
e no baciando ognuno ne la fronte  
lo passeremo al novo l'orizzonte  
lodati furon quelli del Piemonte  
quelli furono veri partigiani  
uniti assieme verso l'orizzonte  
liberaron l'Italia e l'italiani.  
Andìa un saluto fiero a quella gente  
lombardetti piemontesi e veneziani  
e sventolando la bella bandiera  
andìa un saluto pe' l'Italia intera  
Mussolini da la nostra frontiera  
un giorno che passava con l'amante  
ma un partigiano della grande schiera  
gli disse: Fermati subito nell'estante

E Mussolini da la gran paura  
salì sull'atombile di quello  
e non sapeva lì 'n quella sventura  
pe' lu' sonava a morte el campanello.  
Il partigiano dalla gran premura  
gli disse: Alza le bracce o brutto fello  
che tu da me sarà arrestato  
da tutto el mondo sarè giustiziato.

E tutti pronti col cappello nero  
e pe' portallo el babbo al cimitero  
e tutti pronti col cappello bianco  
pe' porta' la Petacci al camposanto.

## Informazioni

Il 18 giugno 1944 i partigiani sorprendono nel circolo ricreativo di Civitella (AR) quattro soldati tedeschi. Si apre uno scontro a fuoco in cui cadono uccisi 2 dei militari; un terzo morirà di lì a poco per le gravi ferite riportate. Il locale comando tedesco chiede alla popolazione di fare i nomi dei colpevoli, lanciando un ultimatum di 24 ore. Nessuno collabora e molti civili lasciano il centro abitato per precauzione. Tuttavia i tedeschi non fanno nulla e, dopo alcune perquisizioni, assicurano che non sarà effettuata alcuna rappresaglia. Invece, il mattino del 29 giugno, i tedeschi si dividono in tre squadroni, muovendo verso Civitella e le vicine frazioni di Cornia e San Pancrazio. Alla fine si conteranno 244 morti.

Registrato a Gebbia di Civitella in Valdichiana (AR) il 15 maggio 1966.

## L'eccidio di Fucecchio

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/leccidio-di-fucecchio>

Popolo se m'ascolti  
ti spiego la tragedia  
del 23 d'agosto  
l'orribile commedia:  
a raccontarla mi proverò  
ma 'un so se in fondo ci arriverò.  
L'umanità tremante  
da cannoni e granate  
cercò d'andar distante,  
dove non eran picchiate.  
Le sue capanne ognuno fabbricò  
per esser sicuro si rifugiò:  
dal Ponte Buggianese  
ci avean preso dimora,  
da Pieve, il Cintolese  
e altri villaggi ancora.  
E una mattina corsen laggiù,

per ammazzarla la gioventù:  
di fucili e mitraglie  
il Padule fu accerchiato,  
dall'infame canaglia  
del tedesco spietato.  
Eran tutti innocenti,  
poveri cuori umani,  
dissen que' malviventi:  
«Vo' siete partigiani!»  
Vecchi e ragazzi,  
donne e bambini,  
barbaramente fecen morì.  
Teniamo in mente tutti  
quell'accaduto atroce,  
ci hanno pieni di lutti,  
spregiando anche la croce.  
Questi misfatti non so' a scorda'  
noi comunisti a vendica'!

### Informazioni

Questo canto ricorda l'eccidio nazista del Padule di Fucecchio (FI) , e fu pubblicato nella rivista "Cerreto tra l'Arno e il Padule", a cura dell'amministrazione comunale di Cerreto Guidi, Ottobre 2005. Nella pubblicazione è contenuta questa citazione: "Allora 'ste canzoncette si cantavano, c'era chi le diceva in poesia come quello che aveva inventato questa qui - era un certo Mazzei, della Colonna di San Rocco, ora è morto... si cantavano a veglia, o quando c'era qualche riunione al partito... (Liduino Tofanelli, 10 giugno 1997

Un video di approfondimento, in cui si può ascoltare la prima strofa del canto

[http://www.youtube.com/watch?v=\\_dJ0\\_TuDRes&fb\\_source=message](http://www.youtube.com/watch?v=_dJ0_TuDRes&fb_source=message)



# L'esercito rosso verrà

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lesercito-rosso-verra>

Sangue ed orror  
Fame e terror  
Regnano sopra  
le campagne e le città  
L'umanità  
In altre età  
Mai non conobbe  
sì feroci iniquità  
Così il fascismo  
maledetto e scellerato  
Ha rovinato  
L'umanità  
Dal cuore affranto  
di dolore di chi  
sussiste ancor  
Si leva un grido  
di speranza e di passion

L'esercito rosso verrà  
Ci porterà la libertà  
L'esercito rosso è in cammin  
Verrà Stalin verrà Stalin  
Si vieni o glorioso Stalin  
E impicca il fascista assassin  
Vederlo impiccar  
Qual voluttà

Che importa poi morir

Verrà Stalin  
Il gran Stalin  
Per giustiziare chi  
gli innocenti torturò  
Incatenò  
E trucidò  
E la terra in mar  
di sangue tramutò  
Or tutti i morti in coro  
chiedono vendetta  
Una vendetta  
Senza pietà  
Nessun fascista  
sfugge al giusto suo destino  
L'inesorabile giustizia di Stalin

L'esercito rosso verrà  
Ci porterà la libertà  
L'esercito rosso è in cammin  
Verrà Stalin verrà Stalin  
Si vieni o glorioso Stalin  
E impicca il fascista assassin  
Vederlo impiccar  
Qual voluttà  
Che importa poi morir

## L'inverno in Carnia

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linverno-carnia>

L'inverno è nero e duro  
sulla montagna  
ma, pur tremante e nudo,  
ei non si lagna.

Quanti dei suoi compagni  
sono perduti:  
in mano del nemico  
sono caduti.

Coraggio, Patriota,  
nella Sventura.

Il tempo della prova  
sempre non dura.

Quando la primavera  
verrà coi fiori  
è il tempo, Patriota,  
dei tuoi allori!

Patriota dell'"Osoppo",  
in alto il cuore:  
sui monti della Carnia  
c'è il tricolore!

### Informazioni

Sull'aria di "Sul ponte di Perati".

# L'oriente è rosso

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: cinese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/oriente-e-rosso>

Hong fang dong  
t'ai cheng  
Ciung kuo liao ko  
Mao Zedong

Sull'oriente rosso  
sorge il sole  
Lì dirige la Cina  
Mao Zedong

Seconda versione:

L'Oriente è rosso, il sole è sorto,

la Cina ha generato un Mao Tse-tung.  
Egli vive per il popolo,  
a lui dobbiamo la nostra salvezza.

Mao Tse-tung ama il suo popolo;  
egli è il nostro timoniere,  
nel costruire la nuova Cina  
avanziamo sotto la sua guida.

Il Partito comunista è come il sole,  
al suo apparire si diradano, le tenebre.  
Dove è il Partito comunista  
il popolo rompe le catene.

## Informazioni

Il testo in cinese (con la traduzione) è stato tratto da una pubblicazione degli anni sessanta.

La seconda versione è tratta dall' EP: - L'Oriente è rosso 1949-1966. Canti della Rivoluzione cinese e della Repubblica Popolare, Cori popolari di Pechino - a cura di M. L. Straniero

# La badoglieide

di Nuto Revelli

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-badoglieide>

O Badoglio, o Pietro Badoglio  
ingrassato dal Fascio Littorio,  
col tuo degno compare Vittorio  
ci hai già rotto abbastanza i coglion.

T' l'as mai dit parei,  
t' l'as mail dit parei,  
t' l'as mai dit, t' l'as mai fait,  
t' l'as mai dit parei,  
t' l'as mai dilu: sì sì  
t' l'as falu: no no  
tutto questo salvarti non può.

Ti ricordi quand'eri fascista  
e facevi il saluto romano  
ed al Duce stringevi la mano?  
sei davvero un gran bel porcaccion.

Ti ricordi l'impresa d'Etiopia  
e il ducato di Addis Abeba?  
meritavi di prendere l'ameba  
ed invece facevi i milion.

Ti ricordi la guerra di Francia  
che l'Italia copriva d'infamia?  
ma tu intanto prendevi la mancia  
e col Duce facevi ispezion.

Ti ricordi la guerra di Grecia  
e i soldati mandati al macello,  
e tu allora per farti più bello  
rassegnavi le tue dimission?

A Grazzano giocavi alle bocce  
mentre in Russia crepavan gli alpini,  
ma che importa ci sono i quattrini  
e si aspetta la grande occasion.

L'occasione è arrivata  
è arrivata alla fine di luglio  
ed allor, per domare il subbuglio,

ti mettevi a fare il dittator.

Gli squadristi li hai richiamati,  
gli antifascisti li hai messi in galera,  
la camicia non era più nera  
ma il fascismo restava il padron.

Era tuo quell'Adami Rossi  
che a Torino sparava ai borghesi;  
se durava ancora due mesi  
tutti quanti facevi ammazzar.  
Mentre tu sull'amor di Petacci  
t'affannavi a dar fiato alle trombe,  
sull'Italia calavan le bombe  
e Vittorio calava i calzon.

I calzoni li hai calati  
anche tu nello stesso momento,  
ti credevi di fare un portento  
ed invece facevi pietà .

Ti ricordi la fuga ingloriosa  
con il re, verso terre sicure?  
Siete proprio due sporche figure  
meritate la fucilazion.

Noi crepiamo sui monti d'Italia  
mentre voi ve ne state tranquilli,  
ma non crederci tanto imbecilli  
di lasciarci di nuovo fregar.

No, per quante moine facciate  
state certi, più non vi vogliamo,  
dillo pure a quel gran ciarlatano  
che sul trono vorrebbe restar.

Se Benito ci ha rotto le tasche  
tu, Badoglio, ci hai rotto i coglioni;  
pei fascisti e pei vecchi cialtroni  
in Italia più posto non c'è.

T' l'as mai dit parei,...

## Informazioni

Sull'aria di "E non vedi che son toscano". Testo improvvisato da un gruppo di partigiani il 25 aprile 1944\*. Grazzano è il paese natale di Badoglio.

\* "Alle Grangie di Narbona ci siamo sistemati in alto, aspettando gli eventi. E lì, tra il 25 e il 26 aprile, nasce La Badoglieide, una canzone partigiana che se la prende con Badoglio e il re Vittorio. La Badoglieide è nata su suggerimento di Livio. L'abbiamo combinata assieme, in gruppo, nella notte tra il 25 e il 26."

(tratto da Nuto Revelli, *Le due guerre*, Einaudi ,2005, pag.160)

## La Brigata Garibaldi

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-brigata-garibaldi>

Fate largo che passa  
La Brigata Garibaldi  
La più bella la più forte  
La più forte che ci sia

Fate largo quando passa  
Il nemico fugge allor  
Siam fieri siam forti  
Per cacciare l'invasor

Abbiam la giovinezza in cor  
Simbolo di vittoria  
Marciamo sempre forte  
E siamo pieni di gloria

La stella rossa in fronte  
La libertà portiamo  
Ai popolo oppressi  
La libertà noi porterem

Fate largo che passa

La Brigata Garibaldi  
La più bella la più forte  
La più ardita che ci sia  
Fate largo quando passa  
Il nemico fugge allor  
Siam fieri siam forti  
Per cacciare l'invasor

Col mitra e col fucile  
Siam pronti per scattare  
Ai trditori fascisti  
Gliela la faremo pagare  
Con la mitraglia fissa  
E con le bombe a mano  
Ai traditor e ai fascisti  
Gliela farem pagar

Noi lottiam per l'Italia  
Per il popolo ideale  
Per il popolo italiano  
Noi sempre lotterem

### Informazioni

Composto collettivamente da un gruppo di partigiani a Castagneto di Ramisèto nella primavera del 1944 sull'aria di una vecchia marcia fascista cantata durante anche la guerra di Spagna (ma la cui origine più antica potrebbe essere ottocentesca e garibaldina), è considerato l'inno quasi ufficiale delle brigate garibaldine della provincia di Reggio Emilia.

# La canzone dei Garibaldini Reggiani

(1944)

di Didimo Ferrari

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-dei-garibaldini-reggiani>

Ben per vent'anni il fascismo ha sfruttato  
lavoratori dei campi e del mar.  
A chi creava ricchezze e letizie  
carcere e piombo gli ha dato per pan.  
Ma finalmente il popolo insorge  
forma le schiere dei Partigian.

E tutto spezza tutto travolge  
per conquistare la libertà.  
E tutto spezza tutto travolge  
per conquistare la libertà.

A grandi schiere falangi e brigate  
i Partigiani accorrono già  
Garibaldini ci sentiam chiamare...  
veri alfieri della libertà!  
Andiamo all'assalto con cuore fermo

e distruggiamo senza pietà.

E tutto spezza tutto travolge  
per conquistare la libertà.  
E tutto spezza tutto travolge  
per conquistare la libertà.

Siamo Reggiani, siam forti, siam fieri  
siam Partigiani decisi a lottar  
contro i tedeschi e i fascisti bestiali  
i nostri colpi sapremo vibrar.  
Per la vittoria dei Partigiani  
per la vittoria del lavor.

E tutto spezza tutto travolge  
per conquistare la libertà.  
E tutto spezza tutto travolge  
per conquistare la libertà.

## Informazioni

Il canto è pubblicato nella rivista [La piva del carner, numero di aprile 2015](#)

La melodia è quella del canto sovietico [Belaja armija, čěrnjy baron](#)

# La canzone di Paralup

(1944)

di Nuto Revelli

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: piemontese

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-di-paralup>

Quand ca j eru a Paralup  
i dürmiu suta i cup  
e senza paja

Oh oh oh

A fasiu tirè i cinghin,  
a s'fasiu j tajarin  
cun ël tritolo

Oh oh oh

E Albèrt per risparmiè  
a fasia fin da mangè  
l'pan 'd merda

Oh Oh oh

E se Leo da Türin  
riva nen cun i quattrin  
tiruma cinghia

Oh oh oh

J è peui Livio cul sgnunfiun,  
cun 'l so Partì d'Asiun,  
a straca tüti

Oh oh oh

Adesi luma 'n capitan  
ch'a l'è brau parei del pan,

l'è Dio en tera

Oh oh oh

A l'à mac na fissasiun:  
pal e tampa e füsilasiun  
per tüti quanti

Oh oh oh

Peui i luma 'n culunel,  
l'à le mine 'n t' el servel,  
fa sauté tüti

Oh oh oh

A j è Nino cul vigliac,  
l'è beivüsse ël cugnac  
'd tüta la banda

Oh oh oh

A j è Marco 'l nost tenent,  
a l'ha d'pui d'alevament  
per tüti quanti

Oh oh oh

A j è Ivano che a i so umnet,  
ciula sempre i sigaret  
giugand a scupa.

Oh oh oh

## Informazioni

Comunicatoci da Le Primule Rosse (Torino)

Paralup è una borgata del comune di Rittana, tra le valli Stura e Grana dove salirono i primi partigiani piemontesi e forse d'Italia, guidati da Duccio Galimberti, e dove operò la banda "Italia Libera", che poi dette vita alla Prima e Terza divisione di Giustizia e Libertà. Il testo fu composto collettivamente dai componenti del gruppo mentre abbandonavano la valle (marzo 1944) sull'aria della canzone satirica degli alpini *Quand ch'a j eru a Pampaloc*. Nel testo sono ricordati alcuni dei partigiani che laggiù operarono e cioè, nell'ordine: Alberto Bianco, Leandro Scamuzzi ("Leo"), Dante Livio Bianco, Nuto Revelli (il capitano), Ezio Aceto (il colonnello), Giovanni Monaco ("Nino"), Giuseppe Martorelli ("Marco"), Ivanoe Bellino.

Vedi anche: <http://youtu.be/TUHJ3Uq3AwM>



## La canzone di Radio Libertà

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-di-radio-liberta>

Una voce nella notte,  
dalle valli scende al piano,  
dalle valli al piano.  
Ascoltate il partigiano,  
che vi da la buone notte,  
che vi parla di lassù.

Parla una voce nelle vostre case  
ed è come se fossimo presenti,  
col nostro cuore, con la nostra fede  
che alla vittoria crede.

Una voce nella notte,  
dalli valli scende al piano,  
dalle valli al piano.  
Ascoltate il partigiano  
che vi da la buona notte,  
che vi parla di lassù.

Va per le lande azzurre dello spazio,  
della libera gente il grido ardito,  
la mamma ascolta e un fremito d'amore  
le palpita nel cuore.  
(Strofa non eseguita nello spettacolo)

### Informazioni

Questa canzone eseguita in diretta chiudeva i programmi di Radio Libertà (Musica di Hans Stricher, nome di battaglia "Scat" (austriaco), parole di Ugo Aglietta "Ugo Secondo").

Radio Libertà è stata un canale radio italiano. Risulta essere stata la sola emittente radiofonica rivolta al pubblico, e che avesse quindi una funzione non direttamente militare, gestita dai partigiani nel corso della Resistenza.

Radio Libertà operò a partire dal 14 dicembre 1944 a Callabiana (BI): le prime trasmissioni avvennero dalla frazione Trabbia e proseguirono per diverse sere.

Informazioni da Lorenzo Preaoloni

## La polenta gialla

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-polenta-gialla>

C'è un gruppo partigiano  
nel garfagnin  
che da parecchi mesi  
non beve il vin.  
Sempre polenta gialla  
c'è da mangiar  
e guardia sempre guardia  
a volontà.

Gridiam perchè, gridiam perchè,  
fan male i piè, fan male i piè,  
si mangia mal, si dorme mal, si vive mal!

Tedeschi tutt'intorno  
pronti a venir  
e da un momento all'altro  
c'è da morir.  
Ma della morte pure  
ce ne fregiam.  
quest'è la bella vita  
del partigian!

Gridiam perchè, gridiam perchè...

E quando sei di guardia  
oh non dormir,  
se no vien Bartelloni  
ch ti fa morir.  
C'è lo sceriffo nero  
coi basetton  
se c'è da prelevar  
qualche minchion!

Gridiam perchè, gridiam perchè...

Ma un giorno questa vita  
pur finirà  
e tutti quanti a casa  
si tornerà.  
E allora tutti in coro  
si canterà:  
"O bella romanina  
vienti a far baciare".

Gridiam perchè, gridiam perchè...

## La preghiera del partigiano

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-preghiera-del-partigiano>

Là sulle cime nevose  
una croce sta piantà.  
Non vi sono né fiori né rose  
è la tomba d'un soldà.  
D'un partigian che il nemico uccise,  
d'un partigian che tra il fuoco morì;  
la mamma tua lontana  
ti piange sconsolata  
mentre una campana  
in ciel prega per te.  
E noi ti ricordiamo,  
o partigiano che guardi di lassù,  
mentre scendiamo al piano  
ti salutiamo, caro compagno.

Non pianga più la mamma

il figlio suo perduto  
sull'Alpe sconosciuto  
un altro eroe sta là.  
Vi vedo e penso ancora  
nell'ora dei tramonti,  
al sorgere dell'aurora,  
montagne del mio cuor.  
Questo dolce ricordo  
mi fa sognare, mi fa cantare  
tutta la melodia  
che riempie il cuor di nostalgia.  
Vi vedo e penso ancora  
nell'ora dei tramonti  
l sorgere dell'aurora  
montagne del mio cuor.

## La ronda

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ronda>

Passa la ronda del partigiano  
l'eco risponde con bombe a mano.  
Era notte nera nera  
soffiava il vento e la bufera  
e il partigian sta a vigilar

Va' piano mio partigiano  
cerca di usare la precauzione  
scendi abbasso dai buroni  
e i fascisti va' a aspettar

Aspettar, cantiam, beviam, siam partigiani

tutti uniti in un sol pensiero.  
Prendi la mia borraccia,  
versami nel bicchiere,  
se voi volete bere  
dovete voi morir.  
Morir, soffrir dovete voi fascisti,  
questa è l'ultima vostra ora  
dalla man del partigian è difficile scappar.  
Morir, soffrir dovete voi fascisti,  
questa è l'ultima vostra ora  
dalla man del partigian è difficile scappar.

## Là su quei monti

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-su-quei-monti>

Là su quei monti fuma la grangia,  
dove s'arrangia, dove s'arrangia...  
là su quei monti fuma la grangia  
dove s'arrangia il partigian.

Il partigiano, l'arma alla mano  
guarda lontano, guarda lontano,  
con la certezza che porterà  
giustizia, giustizia e libertà.

Là su quei monti stanno sparando,  
là c'è il comando, là c'è il comando...  
là su quei monti stanno sparando,  
là c'è il comando dei partigian.

Il partigiano, l'arma alla mano...

Là su quei monti le stelle alpine  
crescon vicine, crescon vicine...  
là su quei monti le stelle alpine  
crescon vicine ai partigian.

Il partigiano, l'arma alla mano...

Là su quei monti, sotto quei fiori,  
stanno i migliori, stanno i migliori...  
là su quei monti, sotto quei fiori,  
stanno i migliori dei partigian.

Il partigiano, l'arma alla mano...

### Informazioni

Sull'aria di "Là su quei monti c'è un'osteria".

## La vien giù dalle montagne [La bella partigiana]

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-vien-giu-dalle-montagne-la-bella-partigiana>

La vien giù dalla montagna,  
l'è vestita a partigiana,  
ha di fiamma la sottana  
ed ha al collo il tricolor.

Non è nata cittadina  
e nemmeno paesana:  
essa è nata partigiana  
e sui monti ha il casolar...

La montagna fu sua madre  
ed il bosco fu suo padre,

sue sorelle son le stelle  
che scintillano nel ciel.

Se la guarda un giovanotto  
e l'invita a far l'amore,  
lei gli mostra il tricolore  
è la fiamma del suo cuor.

Contro i vili e i traditori  
essa ha dato la sua vita  
e con gioia infinita  
essa vuol la libertà.

# Lamento del prigioniero

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-del-prigioniero>

Bimba bionda con gli occhi di mare,  
li scintillano fiamme d'amore.  
Non guardarmi così, non guardare  
perché brucia il mio povero cuore.  
Milena, bimba bionda che non sei del mio  
paese,  
tu mi guardi, mi sorridi e sei cortese  
ma il tuo labbro non sa dir cos'è  
tutto quello che risente il mio cuore.  
Milena, serse moie,

Milena, juba moia,  
è una catena che stringe il mio cuore,  
fa che almeno non penso di più.  
Prigioniero sono anch'io d'amore,  
ma l'amore gentile sei tu.  
Se tu sapessi soltanto le pene  
dell'amore quel triste destino  
prigioniero son ancora d'amore  
ma l'amore gentile sei tu.

## Informazioni

Canto composto del sergente Romeo da Catania scritto da Giuseppe Perrera da Baglio Nuovo (Trapani) .

33° Reggimento artiglieria terrestre "Acqui".

1944 Rostov sul Don

# Lamento del prigioniero

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-del-prigioniero-0>

l'8 settembre fu un giorno decisivo  
che con gli amici si diventò nemici  
e a pane e acqua, fra gli spini più spinosi.  
questo è il destino di noi prigionieri  
milena bimba bionda, tu non sei del mio  
paese tu mi guardi e mi sorridi  
e sei cortese  
se d'amor parlarti non so  
gli occhi belli cerchiati di blu  
mi hanno detto che mi ami anche tu

e per questo io canto così:  
milena (serse moie-cuore mio)  
milena (juba moia-amore mio)  
(la catena che stringe il mio cuore)  
sono un passero senza allegria  
ho per vita una lunga prigionia  
tu che godi la libera via  
fa che almeno non pesi di più'  
milena (serse moie-cuore mio)  
milena (juba moia-amore mio)

## Informazioni

"Testo trovato su dei fogli scritti a mano da mio suocero (?) deceduto 27-09-2008 che era stato in campo di concentramento in distaccamenti di mauthausen non abbiamo trovato nessun autore lui la cantava ce l'ho anche registrata ci sarà un autore?"

[Informazioni scritte da chi ha mandato la canzone, che però non ha lasciato contatti...]



## Lamento per la guerra

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-la-guerra>

Quando nel millenovecentoquaranta  
spuntò l'alba di quel giorno fatale  
era di giugno e non ci dié speranza,  
ché la notizia fu tanto brutale;  
e quella sera, ahimé, ci si annunciò  
la guerra dichiarata tra le varie nazioni.

Da tempo tutti si sperava invano  
che tal notizia fosse risparmiata,  
ma tutto il mondo lavorava in pieno,  
anche l'Italia si era preparata;  
quando nei fronti di cielo, terra e mar  
tutto è in un terrore dal gran cannoneggiar.

Ma quante madri intanto stan piangendo  
pei loro figli là tanto lontani!  
e mentre mesi ed anni stan passando  
pene e dolori attaccano pian piano;  
in tutto il mondo oggi si sente dir  
che questa grande guerra ci farà ben soffrir.

Qualche notizia intanto sta arrivando  
dei nostri figli, amici oppur fratelli  
e tutti i nostri cuori palpitando  
leggono quelle frasi brutte o belle;  
così alle volte si vedono arrivar  
terribili notizie da non poté affrontar.

Infatti a tante madri sventurate  
venivano a mancare i proprii figli  
e tal notizie ed anzi dolorose,

sapendo di aver perso i loro gigli;  
povere madri, in mezzo a quel dolor,  
dovran subire ancora altre tribolazioni!

Intanto di lontano si avvicina  
tutto il conflitto della grande guerra  
e mentre città e paesi già macina  
migliaia di person giaciono a terra:  
è l'aviazione che passa con terror  
senza misericordia sulla popolazione.

Ma non bastando ancor quel gastigo:  
destino volle il fronte far passare,  
mitra, fucil, cannone nel ripiego  
purtroppo a tutti ci toccò sentire,  
le nostre case dovettono subir  
gli sfregi dei Tedeschi e dei repubblicin.

Ma finalmente anco' ci ha liberati  
da quel martirio de quegli assassini,  
dove un inferno tutti abbiam passato  
cogli innocenti dei nostri bambini;  
forse il destino mai più non fu crudel  
così di tanta strage in tutto il mondo inter.

Or che la pace infine è ritornata,  
in cuor la gioia ci infonde speranza,  
ma per l'umanità va ricordata  
che l'avvenir sia stretto in fratellanza.  
Così, ogni cuore, vivendo in piena fé,  
rimargina le piaghe che ognuno porta in sé.

## Lascia i campi e le officine

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lascia-i-campi-e-le-officine>

Lascia i campi e le officine  
e scacciamo il tedesco invasor  
senza fregi nè stelline  
sulla tuta del lavor  
senza fregi nè stelline  
sulla tuta del lavor.

A noi venga ognun che insorge  
che non tema di lottar  
a noi venga ognun che insorge  
che non tema di morir

a noi venga ognun che insorge  
che non tema di morir.

Sono rosse le bandiere  
come il sangue dei garibaldin  
son compatte e fitte schiere  
son le armate del lavor  
son compatte fitte schiere  
per il popol combattiam  
son compatte fitte schiere  
per il popol combattiam.

### Informazioni

Dal repertorio del Coro Bajolese, di Bajo Dora (TO)

## Lasciando la sua casa e la sua mamma

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lasciando-la-sua-casa-e-la-sua-mamma>

Lasciando la sua casa e la sua mamma  
raggiunge la capanna il partigian  
ricorda Garibaldi e le sue gesta  
il salvatore dell'Italia un dì.

Accetta con piacer  
il suo dover  
fulgido e fiero  
questo è il guerriero  
dell'umanità.

Bel partigian  
che sfidi tu la morte  
bel partigian  
non temi più la sorte

sei tu l'eroe  
della mia patria bella  
del suo valor ritorna vincitor.

Marciando su per l'aspre mulattiere  
in cerca dei fascisti allegro va  
nell'ora che l'Italia si ridesta  
combatti perché sai che vincerà.

Abbasso i traditor  
gli affamator  
nella riscossa  
bandiera rossa  
la trionferà.

## Lassù a Noveis

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lassu-noveis>

Lassù a Noveis c'è un'osteria  
è l'allegria... è l'allegria...  
lassù a Noveis c'è un'osteria,  
è l'allegria dei garibaldin.

All'armi! All'armi!  
Garibaldino,  
entro i confini  
annienta i traditor.  
Impugna l'armi,  
garibaldino  
oltre i confini  
ricaccia l'invasore.

Là in postazione c'è una mitraglia;  
essa è il terrore... essa è il terrore...  
là in postazione c'è una mitraglia;  
essa è il terrore dei repubblican.

All'armi! All'armi...

Là sulla vetta c'è un fiorellino,  
segna il destino... segna il destino...  
là sulla vetta c'è un fiorellino,  
segna il destino del garibaldin.

All'armi! All'armi...

Squadra volante fedele alla morte,  
tu sei la forte... tu sei la forte...  
squadra volante fedele alla morte,  
tu sei la forte del garibaldin.

All'armi! All'armi...

In fondo alla valle c'è una ragazza  
ch'è la speranza... ch'è la speranza...  
in fondo alla valle c'è una ragazza  
ch'è la speranza del garibaldin.

All'armi! All'armi...

### Informazioni

Sull'aria di "Là sul Cervino" e "Vinassa vinassa".

## Lassù su quel sentiero

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lassu-su-quel-sentiero>

Lassù su quel sentiero  
dov'è il cannon che vampa  
c'è un garibaldin che canta,  
canta la sua canzon.

Non piangere mio tesoro  
se un dì dovrò partire,  
se non mi vedrai tornare  
combatti tu per me!

Di questo cuore giammai non ti scordar,  
ché il garibaldino deve ritornar!

Non piangere mio tesoro  
se col pensiero ti so dimenticar

e un dì ritornerò:  
noi combattiam per l'Italia e l'onor!

Un bacio ed un sospiro  
e porta il vento tra le rose tutte in fior!  
Uccideremo tutti i fascistoni  
e insieme a loro il barbaro invasor.

Di questo cuore...

Se un dì dovrò cadere  
sotto il nemico acciaio,  
rimani tu compagno  
che lotterai per me!

### Informazioni

Sull'aria della "Marcia del Genio Ferrovieri".

## Lassù sui monti

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lassu-sui-monti>

Lassù sui monti nel cuore delle Alpi  
vieni o nazista se hai del coraggio  
e se qualcuno ti lascia il passaggio  
noi partigiani fermarti saprem  
e se qualcuno ti lascia il passaggio  
noi partigiani fermarti saprem.

Dove più aspra si fa la battaglia  
a corpo a corpo verremo alle mani  
farem vedere che siam partigiani  
farem onore al patrio valor  
farem vedere che siam partigiani  
farem onore al patrio valor.

E se i tedeschi ci chiaman banditi  
e se i fascisti ci chiaman ribelli  
e invece siamo soltanto di quelli  
che l'Italia vogliamo liberar  
e invece siamo soltanto di quelli  
che l'Italia vogliamo liberar.

O care mamme che tanto piangete  
non disperate pei vostri figlioli  
che qui sull'Alpe non siamo mai soli  
c'è tutta Italia che a fianco ci sta  
che qui sull'Alpe non siamo mai soli  
c'è tutta Italia che a fianco ci sta..

### Informazioni

Riprende musica di "Quanti morti e quanti feriti", un canto della I° Guerra Mondiale.

## Lassù sul Monte Grappa

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lassu-sul-monte-grappa>

E lassù sul Monte Grappa  
son trecento i partigiani,  
tutti giovani, italiani,  
la lor vita non torna più.

I tedeschi son partiti  
col cannon e la mitraglia,  
son venuti a dar battaglia  
ai trecento partigian.

Dalla valle s'alza un grido:  
"Siam tremila, alto le mani,

e le forche giù nel borgo  
son già pronte ai partigian!"

Ma dal monte giù risponde:  
"Vegnè a ciorne fioi de cani,  
siamo giovani, italiani,  
siam trecento partigian".

E lassù sul Monte Grappa  
son trecento i partigiani,  
tutti giovani, italiani,  
la lor vita non torna più.

### Informazioni

Sull'aria di "Lassù sulle montagne".

## Lassù sulle colline del Piemonte

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lassu-sulle-colline-del-piemonte>

Lassù sulle colline del Piemonte  
ci stanno i partigiani a guerreggiar  
guardando la pianura all'orizzonte  
aspettano il momento di calar,  
ma un dì pure tu laggiù ritornerai  
la mamma e la bella abbraccerai,  
ma un dì pure tu laggiù ritornerai  
la mamma e la bella baceraì.

Lassù in un lontano casolare  
la mamma con le mani giunte stà  
pregando per il figlio che combatte  
per dare all'Italia libertà  
ma un dì pure tu laggiù ritornerai  
la mamma e la bella baceraì,  
ma un dì pure tu laggiù ritornerai  
la mamma e la bella abbraccerai.

### Informazioni

Trasformazione della canzonetta "Laggiù nel paradiso delle Haway" operata da tre studenti partigiani milanesi sulla stessa melodia.

E' nota anche un'ulteriore strofa, che ci ha comunicato Alberto, figlio del partigiano garibaldino Enzo Lalli, protagonista della resistenza torinese:

*Lassù un partigiano vince o muore  
lottando per la patria con valor,  
scacciando giù dai monti l'invasore  
per dare all'Italia un po' d'onor.*

Esiste anche una versione dei partigiani dell'Appennino Emiliano : [Lassù sulle colline di Bologna](#)



## Lassù sulle colline di Bologna

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lassu-sulle-colline-di-bologna>

Lassù sulle colline di Bologna  
ci stanno i partigiani ad aspettar  
guardando le colline all'orizzonte  
'spettando il momento per calar.

Ma se un dì potrò  
laggiù ritornerò  
la mamma la bella bacerò.

Lassù in un lontano casolare  
'na mamma a mani giunte se ne sta

pregando per il figlio che combatte  
per dare all'Italia libertà.

Ma se un dì potrò...

Lassù il partigiano vince o muore  
cacciando dall'Italia l'invasor  
cacciando dall'Italia l'invasore  
sfogando tutto l'odio che ha nel cuor.

Ma se un dì potrò...

# Le chant des partisans

(1943)

di Maurice Druon, Joseph Kessel

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: francese

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-chant-des-partisans>

[La canzone comincia con i rumori e le voci di soldati tedeschi che marciano su Parigi]

Ami, entends-tu le vol noir  
des corbeaux sur nos plaines?  
Ami, entends-tu les cris  
sourds du pays qu'on enchaîne?  
Ohè partisans, ouvriers et paysans,  
c'est l'alarme.  
Ce soir l'ennemi connaîtra  
le prix du sang et les larmes.

Montez de la mine,  
descendez des collines, camarades!  
Sortez de la paille le fusils,  
la mitraille, les grenades.  
Ohè, les tueurs, à la balle  
et au couteau, tuez le vite!  
Ohè, saboteur, attention  
à ton fardeau: dynamite...

C'est nous qui brisons  
les barreaux des prisons  
pour nos freres.

La haine à nos trousses  
et la faim qui nous pousse la misère.  
Il y a des pays où les gens  
au creux de lits font de rêves.  
Ici, nous, vois-tu,  
nous on marche et nous on tue,  
nous on crève.

Ici chacun sait ce qu'il veut,  
ce qu'il fait quand il passe.  
Ami, si tui tombes un ami  
sort de l'ombre à ta place.  
Demain du sang noir  
sèchera au grand soleil  
sur les routes.  
Chantez, compagnons,  
dans la nuit la Liberté  
nous écoute.

Ami, entends-tu ces cris sourds  
du pays qu'on enchaîne?  
Ami, entends-tu le vol noir  
des corbeaux sur nos plaines?  
oh oh oh oh oh oh oh oh ....

## Informazioni

E' stato l'inno della Resistenza francese, composto a Londra e subito diventato così importante, diffuso, amato, da essere anche conosciuto come "La nuova Marsigliese".

## **Le tre bandiere**

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-tre-bandiere>

Bandiera nera la vogliamo: No!  
Perchè l'è il simbolo della galera  
Bandiera nera la vogliamo: No!

Bandiera bianca la vogliamo: No!  
Perchè l'è il simbolo dell'ignoranza  
Bandiera bianca la vogliamo: No!

Bandiera rossa la vogliamo: Si!  
Perchè l'è il simbolo della riscossa  
Bandiera rossa la vogliamo: Si!

Perchè l'è il simbolo della riscossa  
Bandiera rossa la vogliamo: Si!

# Lero

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lero>

Lero, stanotte ti vedo in mezzo ai bagliori:  
tra ferro, tra fuoco e luci di riflettori  
si sentono i colpi tremendi  
di bombe esplodenti  
che picchian vicino.

Di sopra ci sono i Tedeschi  
che sono sorpresi dalla situazione.  
Sul mare d'argento  
si specchia un vasto incendio,  
mentre una nave scende  
nel fondo del mar...

## Informazioni

Sull'aria di "Firenze sogna".

# Ludlow massacre

(1944)

di Woody Guthrie

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ludlow-massacre>

It was early springtime  
when the strike was on,  
They drove us miners out of doors,  
Out from the houses  
that the Company owned,  
We moved into tents up at old Ludlow.

I was worried bad about my children,  
Soldiers guarding the railroad bridge,  
Every once in a while a bullet would fly,  
Kick up gravel under my feet.

We were so afraid  
you would kill our children,  
We dug us a cave that was seven foot deep,  
Carried our young ones and pregnant women  
Down inside the cave to sleep.

That very night your soldiers waited,  
Until all us miners were asleep,  
You snuck around our little tent town,  
Soaked our tents with your kerosene.

You struck a match  
and in the blaze that started,  
You pulled the triggers  
of your gatling guns,  
I made a run for the children  
but the fire wall stopped me  
Thirteen children died  
from your guns.

I carried my blanket  
to a wire fence corner,  
Watched the fire till  
the blaze died down,  
I helped some people  
drag their belongings,  
While your bullets

killed us all around.

I never will forget t  
he look on the faces  
Of the men and women t  
hat awful day,  
When we stood around  
to preach their funerals,  
And lay the corpses  
of the dead away.

We told the Colorado Governor  
to call the President,  
Tell him to call off  
his National Guard,  
But the National Guard  
belonged to the Governor,  
So he didn't try so very hard.

Our women from Trinidad  
they hauled some potatoes,  
Up to Walsenburg in a little cart,  
They sold their potatoes a  
nd brought some guns back,  
And they put a gun in every hand.

The state soldiers jumped us  
in a wire fence corners,  
They did not know we had these guns,  
And the Red-neck Miners  
mowed down these troopers,  
You should have seen those poor boys run.

We took some cement  
and walled that cave up,  
Where you killed  
these thirteen children inside,  
I said, "God bless the Mine Workers' Union"  
And then I hung my head and cried.

## Informazioni

Il Massacro di Ludlow (Colorado) avvenne il 20 aprile 1914, a seguito della feroce repressione degli scioperi dei minatori da parte delle guardie private dei proprietari delle miniere, guidati dalla Colorado Fuel and Iron Company (della famiglia Rockefeller). Furono uccise almeno venti persone, fra cui dodici fra donne e bambini. Esso fu il momento più tragico della lotta dei minatori, che coinvolse fino a dodicimila lavoratori e durò dall'autunno del 1913 fino al dicembre 1914

# Lungo la strada

(1965)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lungo-la-strada>

Lungo la strada  
che mi porterà lontano  
penso alle lotte disperate e sogno  
una vicina libertà

Vado cantando  
fino a che avrò fiato in cuore  
ed il compagno che mi ascolta  
canti, canti con me la libertà

Vola il mio passo  
sopra questa terra amata  
suona il mio passo come un gran tamburo  
ritmo di gioia e libertà

Sento vicina  
sento nelle nostre mani  
vedo negli occhi dei compagni, tocco  
la sospirata Libertà

## Informazioni

Sulle note di [Polyushka Polye](#), canto della Rivoluzione d'ottobre

## Malga Lunga

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/malga-lunga>

Il 17 del triste novembre  
una giornata di cupo grigiore  
che ai partigiani sarà sempre nel cuore  
per la sciagura che tutti li colpì.

O Malga lunga tu sei il sacrario,  
tappa fatale del nostro cammino,  
rudere nero segnato dal destino,  
dolore e gloria della Cinquantatre.

Tenente Giorgio, compagno Barbieri,  
Rocco e Tormenta, di voi siamo fieri,

e gli altri cinque, seppure stranieri,  
tutti caduti sono per la libertà.

Il giorno dopo due altri compagni,  
Falce e Martello furon catturati,  
ed anche loro poi furon fucilati,  
Falce e Martello, voi siete il nostro onor.

O nostri morti sarete vendicati,  
per voi daremo anche la vita,  
la vostra fede il cammino ci addita,  
questo è l'impegno del garibaldin!

### Informazioni

Sull'aria del canto della prima guerra mondiale *Monte Canino*.

Ricorda l'eroica morte di un gruppo di partigiani della 53<sup>a</sup> Brigata Garibaldi, che circondati in località Laga Lunga (BG) combatterono sino all'ultima cartuccia. I superstiti, fatti prigionieri, furono fucilati a Costa Volpino (Savona A.

Virgilio, Straniero Michele L., *Canti della Resistenza italiana*, Milano, Rizzoli, 1985).

# Mama mia mi sun stufa

(1940)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mama-mia-mi-sun-stufa>

Mama mia mi sun stufa  
O de fa la filerina  
el cal e el poc a la matina  
el pruvin du volt al di.

Siam trattati come cani,  
come cani alla catena,  
non è questa la maniera  
o di farci lavorar.

Mama mia mi sun stufa  
tutt al di a fa andà l'aspa  
voglio andare in bergamasca  
in bergamasca a lavorar.

Tutt me disen che sun gialda  
l'è 'l culur della filanda  
quando poi sarò in campagna  
miei colo ritorneran.

El mestè de la filanda  
l'è el mestè degli assassini  
poverette quelle figlie  
che son dentro a lavorar.

Tutt me disen che sun nera  
l'è 'l culur della candela  
il mio amor me lo diceva  
de fa no 'stu brut mestè.

## Informazioni

Canto di filanda pubblicato nel 1940 da Bollini e Frescura. (Maria Rollero)

Il "cal", il "poc", e il "pruvin" erano controlli a cui era sottoposta la produzione delle "filandere".



# Marcia della VI brigata d'assalto "Garibaldi"

di Eraldo Gastone, Cino Moscatelli, Elisio Scabbia

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marcia-della-vi-brigata-dassalto-garibaldi>

"Garibaldi", Brigata d'assalto  
che risorgi nell'Italo cuor,  
per la Patria la Fede, l'Onore,  
contro chi, maledetto, ti tradì!

Partigiano di tutte le valli,  
pronto il mitra, le bombe: cammina!  
La tua Patria, travolta in rovina,  
la tua Patria non deve morir!

Giù dai monti! Discendi dalle valli!  
Il nemico distrugge il tuo tetto.  
Partigiano, impugna il moschetto,  
già il tuo giorno di gloria suono!  
Partigiano, impugna il moschetto,  
già il tuo giorno di gloria suono!

"Garibaldi", Brigata d'assalto...

Se la morte ti sfiora, ti coglie,  
cosa importa, se tuona il cannone?  
Partigiano, glorioso leone,

la Vittoria più bella sarà!

Partigiani, levate i vessilli  
che bagnaron di sangue i Bandiera.  
Con Battisti e del Piave la schiera  
l'invasore schiacciato sarà!  
Con Battisti e del Piave la schiera  
l'invasore schiacciato sarà!

"Garibaldi", Brigata d'assalto...

Non pennacchi, galloni dorati;  
segno ambito: ferita vermiglia;  
nostro motto: la Santa Guerriglia,  
la divisa del nuovo Guerrier.

Libertà nel lavoro vogliamo;  
sia per tutti il pane che sfama.  
Partigiano, la patria ti chiama  
col suo braccio, il tuo sangue, il tuo cuor.  
Partigiano, la patria ti chiama  
col suo braccio, il tuo sangue, il tuo cuor.

## Informazioni

Nota anche come *Garibaldi, brigata d'assalto*.

## Marciar Marciar

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marcia-marciar>

Marciar marciar, marciar  
gli batte il cuore  
s'accende la fiamma,  
la fiamma dell'amore  
s'accende la fiamma,  
la fiamma dell'amore  
quando vede un partigian passar  
un patigano vorrei sposar.

E sotto il sole ardente  
col passo accelerato  
cammina il partigiano  
col zaino affardellato  
cammina il partigiano  
che stanco ormai si sente  
cammina allegramente

con gioia e con ardor.

Marciar marciar, marciar  
gli batte il cuore  
s'accende la fiamma,  
la fiamma dell'amore  
s'accende la fiamma,  
la fiamma dell'amore  
quando vede un partigian passar

non c'è tenente, ne' capitano,  
ne' colonnello, ne' generale:  
questa è la marcia,  
dell'ideal, dell'ideal...

un partigiano vorrei sposar

## Mi avete incatenato

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mi-avete-incatenato>

Mi avete incatenato e non fa niente  
vostro mestiere è fare gli aguzzin,  
mi avete bastonato crudelmente  
siete pagati a fare gli assassin.

Son comunista e questo lo sapete  
ed il mio cuore è pien di rebellion  
ma voi sbagliate se credete coi martiri di  
fiaccar  
questa mia fede di rivoluzione.

Compagni che rinchiusi sopportate  
la vil vendetta del dominator  
forze di energia incatenate

perché vorremmo battere i signor.

Fui condannato perché ho un ideale  
e lotto per scacciar lo sfruttator  
che tiene schiavo sotto il giogo del bastone  
e

[del terror  
il proletario che di fame muor.

Compagni che soffrite alle catene  
sperate in un gran giorno di riscossa  
che uniti e fieri marceremo verso il sol  
dell'avvenir  
portando in alto la bandiera rossa.

# Na juriš!

(1943)

di Tone Seliskar

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: Sloveno

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/na-juris>

Na juriš, na juriš, na juriš,  
Krik borcev vihra skozi hoste,  
Sovragove vrste so goste!  
Udari, navali, usekaj, izpali,  
Na jurišš, o-hej, partizan,  
Pred tabo svobode je dan!

Na juriš, na juriš, na juriš,  
Požgimo vsa gnila drevesa,  
Zemljo spremenimo v nebesa,  
Vsem sonce naj sije,  
le radost naj klije!  
Na juriš, o-hej, partizan,  
Pred tabo svobode je dan.

Na juriš, na juriš, na juriš,  
Maš?ujmo požgane domove,  
Maš?ujmo vse naše grobove  
Preženi besne?e in reši trpe?e!  
Na juriš, o-hej, partizan  
Pred tabo svobode je dan.

Na juriš, na juriš, na juriš,  
Vsi bratje teptani za nami,  
Svobodo si vzamemo sami!  
Skoz glad in trpljenje  
v lepše življenje!  
Na juriš, o-hej, partizan,  
Pred tabo svobode je dan!

## Informazioni

Canzone della Resistenza jugoslava. Composta nel novembre 1943 per i partigiani della VIII Brigata Slovena "Levstik" operante nei dintorni di Lubiana, venne fatta propria anche dalla Brigata Garibaldina "Fontanot", appartenente al VII Corpo partigiani della Slovenia; la versione italiana venne pubblicata in un foglio volante intitolato "Canti proletari". Nella sua versione italiana (ma che ripeteva nel ritornello non "all'assalto" ma in sloveno "na juris") era cantata anche dai componenti della Divisione d'Assalto Garibaldi-Natisone che operava in attuale territorio sloveno alle dipendenze operative del IX Korpus ma con insegne e bandiera italiana.

Da [Canzoni contro la guerra](#)

## Ninna nanna della guerra [2]

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: siciliano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nanna-della-guerra-2>

Ed alavò... sunnuzzu viniti  
ca ju l'annacu\* e vui l'addummisciti\*\*.  
Ed alavò... figliuzzu ammannatu\*\*\*  
suliddi semu to' patri è surdato.

ca tu nascisti e to' patri muriu.

Muriu a la guerra 'un ti potti vidiri  
suliddi semu suliddi a patiri.

Ed alavò... figliuzzu di Diu

Bò bò bò... dormi figliu e fai la vò.

### Informazioni

Canto del repertorio di Rosa Balistreri, musica e testo tradizionali, rielaborazione di Rosa Balistreri e Otello Profazio (maria rollero)

La collocazione temporale è dubbia.

#### NOTE

\* Ju l'annacu: io lo cullo

\*\* Vui l'addummisciti: voi l'addormentate

\*\*\* Ammannatu: il grano ammannato, scelto a mano chicco per chicco, era la parte migliore del raccolto destinata alla nuova semina.

## Noi della Val Camonica

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-della-val-camonica>

Noi della Val Camonica  
discenderemo al pian;  
non più la fisarmonica  
ma il mitra fra le man.

E su e giù per la Val Camonica  
non si sente, non si sente,  
e su e giù per la Val Camonica  
non si sente che sparar!

Ricordi Ninetta quel mese d'aprile  
la luna, le stelle parlavan d'amor!  
Ohi che bel fiore, ohi che bel fior,

ohi che bel fior, ohi che bel fior,  
la luna, le stelle, parlavan d'amor.

E su è giù...

Li vogliamo fuori quei traditori  
noi li vogliam scacciar,  
o mia morosa ti farò sposa sol se li vincerò!  
Senza i fascisti ritroveremo la bella libertà  
o mia morosa ti farò sposa sol se ritornerò!

E su è giù...

### Informazioni

Sull'aria dell'omonima canzone alpina. Canto partigiano delle formazioni "Fiamme Verdi".

## Noi partigiani bolognesi

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-partigiani-bolognesi>

Noi partigiani bolognesi  
siam vecchi lupi di montagna  
abbiamo issato una bandiera  
solo per vincere o morir  
e sulle cime dei nostri monti  
noi partigiani siam sempre pronti  
noi partigiani saremo i primi  
a dar prova di valor  
di valor di valor

Ribelli ribelli  
cosa importa se si muore  
questo è il grido del valore  
siam ribelli avanti andiam  
avanti andiam

Quando si tratta di scattare  
noi partigiani siamo i primi  
tutti si affacciano a guardare  
tutti si affacciano al balcon  
e se qualcuno dichiara guerra  
e se minaccia la nostra terra  
noi partigiani saremo i primi  
a dar prova di valor  
di valor di valor

Ribelli ribelli  
cosa importa se si muore  
questo è il grido del valore  
siam ribelli avanti andiam  
avanti andiam

### Informazioni

Sulla melodia di [Valsesia](#), o meglio del canto irredentista *Dalmazia*

## Noi siamo gli internati

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-gli-internati>

Quando vedremo lontano  
il nostro bel tricolor  
pregammo tutti, pian piano  
col pianto ingola, il Signor.  
Sia maledetto il germano!  
Morte al tedesco oppressor.

Patria, dalla Germania siamo ritornati...  
Patria, apri le braccia! Siamo gli  
internati!  
Sui visi torturati  
c'è il marchio delle pene

e tu che ci vuoi bene  
non ci lasciare più!  
Patria, ma tanti e tanti son rimasti laggiù,  
morti insepolti,  
che il tuo bel sole non vedrà mai più.

Fame, torture e lavoro,  
questo il tedesco ci die'...  
Se avevi un ciondolo d'oro  
te lo strappavan, perchè  
erano belve e tra loro  
essere umano non c'è...



## Noi siamo la classe operaia

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-la-classe-operaia>

Noi siamo la classe operaia  
che suda, che soffre e lavora;  
smettiam di soffrire ch'è l'ora,  
finiam di soffrire ch'è l'ora.

O ladri del nostro sudore,  
l'Italia farem comunista,  
scacciam la canaglia fascista,  
sorgiamo, che giunta e la fin,  
sorgiamo, che giunta è la fin.

La falce e il martello e l'emblema:  
non più vagabondi e signori,  
il pane ha sol chi lavora,  
il pane ha sol chi lavora.

Giustizia, Eguaglianza vogliamo,  
al mondo siam tutti fratelli,  
noi siamo le schiere ribelli,  
sorgiamo, che giunta e la fin,  
sorgiamo, che giunta e la fin.

Già trema la classe borghese,  
già sporca, già lorda di sangue;  
si sveglia il popol che langue,  
si sveglia il popol che langue.

O ladri del nostro sudore,  
l'italia farem comunista,  
scacciam la canaglia fascista,  
sorgiamo, che giunta è la fin,  
sorgiamo, che giunta è la fin

### Informazioni

Variante di [Noi siam la canaglia pezzente](#)

## Noi traditi

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-traditi>

Noi, traditi dai nostri generali,  
sima diventati partigiani italiani.  
Le speranze noi siam del domani;  
la nostra lotta dovrà trionfar.

Della Bosnia noi siamo i guerrieri  
e combattiamo il nemico potente  
che ci ha rubato il nostro continente  
e pure presto lasciarlo dovrà.

Se un giorno i baldi soldati ritornano  
ed il mio nome rimane quaggiù,  
non pianger, mamma, grida: "Viva l'Italia!".  
Tuo figlio è vivo, sorridi anche tu.

Quando in Italia potrem ritornare  
la nostra bandiera farem sventolare  
tutti i fascisti dovremo annientare  
la nostra legge dovrà trionfare.

### Informazioni

Sull'aria di [Addio madre e padre addio](#).

# Noi vogliam Dio

(1945)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-vogliam-dio>

Noi vogliam Dio in camicia rossa  
e la madonna col mitra in man  
e San Giuseppe in motocicletta  
a far la staffetta da partigian  
Lo benedici o Stalin  
al grido di Lenin  
vogliam Togliatti che nostro padre  
Luigi Longo che nostro re  
vogliam Pajetta per far la legge  
per la difesa ai lavorator.

Variante:

Noi vogliam Dio  
in camicia rossa

e san Giuseppe  
con il mitra in man,  
vogliam la Madonna in bicicletta  
l'è la staffetta di noi partigian.

Deh, benedici o Stàlin  
i nostri partigian,  
vogliam Togliatti  
ch'è nostro padre  
vogliamo Lénin  
ch'è nostro re,  
vogliam Togliatti  
ch'è nostro padre  
vogliamo Lénin  
ch'è nostro re.

## Informazioni

L'informatrice, Ebe Vescovi, ha appreso il canto nell'aprile del 1945 da alcuni partigiani appartenenti alle brigate garibaldine. Si tratta ovviamente di una irriverente satira del notissimo inno ecclesiastico Noi vogliam Dio ch'è nostro padre e il canto in questa versione era noto, oltre che nel Piacentino, anche nel Novarese. La registrazione è stata effettuata da Mario Di Stefano a Monticelli d'Ongina il 29 maggio 1975

## **Non c'è tenente**

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-ce-tenente>

Non c'è tenete,  
né capitano,  
né colonnello,  
né generale!

Questa è la marcia  
dell'Ideale;  
questa è la marcia  
del Partigiano!

## Non ti ricordi mamma

di Dante Bartolini

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-ti-ricordi-mamma>

Non ti ricordi, mamma, quella notte  
dei fascisti le perquisizioni:  
chi dava le purghe e chi le botte,  
così faceva in tutta la nazione.  
Colla violenza mi volevan piegar,  
non feci l'obbedienza, dovetti via scappar.  
Colla violenza mi volevan piegar,  
non feci l'obbedienza, dovetti via scappar

Coi partigiani andai sulla montagna  
dov'è la neve, il freddo e la bufera  
sentivo solo il fischio della mitraglia  
giorno e notte, mattina e sera.  
Senza paura, o vincere o morir,  
ora la nostra patria dobbiamo ripulir.

Dopo l'otto settembre, l'armistizio,

l'esercito italiano fu sbandato  
e pe' non mandarlo in precipizio  
l'esercito si forma partigiano.  
Contro i fascisti e il barbaro invasor  
presero l'arme in mano per acquistar l'onor.  
Quanti sospiri e pianti, mamma mia!  
Fratelli, spose, i figli e le sorelle,  
dal cuore levate la malinconia,  
presto leggete pagine più belle.  
Che il socialismo vuole la libertà,  
non vuole il servilismo che è condannato già.

La morte, la tortura e la prigione  
se tu cadevi nelle loro mani;  
fascismo e monarchia fu la cagione  
se diventammo tutti partigiani.  
Il venticinque del mese di april  
venne l'insurrezione e fu la loro fin.

## Non ti ricordi quel 25 maggio

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-ti-ricordi-quel-25-maggio>

Non ti ricordi quel 25 maggio,  
quei truci bandi che hanno emanato.  
In Germania noi eravamo destinati,  
noi risponderemo ch'è giunta l'ora di agir.

Dopo tre giorni di aperta campagna  
ed altri due di lungo cammino

siamo arrivati sui monti piacentini  
dove i compagni ci stavan ad aspettar.

Non più tedeschi e nemmeno fascisti,  
non più carogne e repubblicani,  
solo vogliamo l'Italia ed un domani.  
Col nostro sangue la sapremo ricostruir.

### Informazioni

Sull'aria di "Monte Canino".

Il 18 aprile 1944 il governo della repubblica Sociale offrì l'esenzione dalla pena di morte per i partigiani che si fossero consegnati volontariamente entro il 25 maggio.

## Non ti ricordi, fanciulla mia cara

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-ti-ricordi-fanciulla-mia-cara>

Non ti ricordi, fanciulla mia cara  
quei brutti giorni per l'otto settembre:  
noi ci lasciammo con ansia e tormento  
per affrettare l'Italia a liberar.  
Noi ci lasciammo con ansia e tormento  
per affrettare l'Italia a liberar.

Non rimanemmo che pochi compagni  
quando l'impresa del Cippo svanì,  
ma eravamo tutti d'accordo  
per nostra terra decisi a morir.

Un giuramento col sangue facemmo:  
morire tutti per la nostra terra;  
per tutti i morti dell'altra guerra

il tedesco bisogna cacciar.

Un lungo inverno, disagi, perigli;  
perdemmo molti dei cari compagni:  
erano giovani sul fiore degli anni  
che alla morte sorridono ancor.

Ma quel sangue non fu sparso invano;  
suonò la diana pei suoi fratelli:  
ovunque c'era un buon italiano  
sui monti accorse e fucile sparò.

Quando passammo decisi all'attacco  
con braccio fermo impugnammo le armi,  
calmi mirando sui petti assassini:  
la nostra terra riuscimmo a liberar.

## Notte di neve riposa la Coduri

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/notte-di-neve-riposa-la-coduri>

Notte di neve, riposa la Coduri  
coi mucchi dei moschetti per cuscino  
batte sicuro cuor mio da partigiano  
al rombo cadenzato del cannone.

O partigiano,  
su tutti i monti  
su trutti i fronti  
combatte e va  
combatte e va...  
l'alpe e la duna  
l'amba e la sierra  
questa è la guerra dei partigian  
dei partigian...

Sera di guerra, il vento ci accompagna,  
dei ribelli è una valanga che discende,  
tutta la roccia attorno a lui s'accende

ed è già come un rogo la montagna.

Montagna...  
montagna rossa  
protesa sotto il cielo di Liguria  
tu rassomigli alla passione mia  
che brucia sempre e mai si spegnerà.

Giorno si sole, innalza la bandiera  
e la Coduri carica di gloria  
che sulla vetta scrisse la sua storia  
col sangue di Coduri e dei compagni

Montagna...  
montagna verde  
fiorita sotto il cielo di Liguria  
tu rassomigli alla montagna mia  
dove in attesa un altro cuore sta.

### Informazioni

Successivamente alla strage della Benedicta, all'eccidio del Turchino e all'incendio del paese di Cichero, la "Banda Virgola" entra a far parte della "Cichero". Il 2 agosto 1944, in un combattimento a Carro, muore Giuseppe Coduri (Scio) generoso combattente di origine francese giunto in formazione soltanto il mese prima fuggendo dalla marina germanica dove prestava servizio coatto, di cui la "Virgola" assumerà, da quel momento in poi, il nome.

Fonte: <http://www.netpoetry.it/Ilpuntata.html>



## **O coraggiosi fratelli,**

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-coraggiosi-fratelli>

O coraggiosi fratelli,  
libero sole spuntò.  
Fuori dal buio passato  
chiaro il sole brillò.

Ecco dei popoli l'alba,  
l'alba di nuove virtù,

luce che smaschera e brucia  
vincoli di schiavitù.

Una soltanto la mano,  
uno il cuore sarà.  
Su, disprezziamo la morte:  
nostra la vita sarà!

## O fucile, vecchio mio compagno

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-fucile-vecchio-mio-compagno>

O fucile, vecchio mio compagno  
che m'aiuti nel combattimento  
e tu vali molto più d'un regno  
sei la chiave della libertà.  
E tu vali molto più d'un regno  
sei la chiave della libertà.

Sul cammin dell'onor  
combattiamo con ardor  
sul cammino dell'onore combattiam  
combattiamo con onor.

O fucile tu mi sei d'aiuto

dal fascismo l'Italia a liberar  
e davvero tu ci sei d'aiuto  
per ridare a noi la libertà.

Sul cammin dell'onor...

O fucil compagno della lotta  
tu continui nel combattimento  
per spezzare quelle catene  
che vent'anni il popolo legò.

Sul cammin dell'onor...

## O Germania che sei la più forte

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-germania-che-sei-la-piu-forte>

O Germania che sei la più forte  
fatti avanti se ci hai del coraggio  
se la repubblica ti lascia il passaggio  
noi partigiani fermarti saprem.  
Se la repubblica ti lascia il passaggio  
noi partigiani fermarti saprem.

Al comando dei nostri ufficiali

caricheremo fucile e mitraglia  
ma se per caso il colpo si sbaglia  
a bombe a mano l'assalto si dà.

Quanti morti e quanti feriti  
quanto sangue s'è sparso per terra  
ma il partigiano sul campo di guerra  
sarà difficile poterlo fermar.

# O ìmnos tou ELAS

(1944)

di Sofia Mavreidi-Papadaki

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: greco

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-imnos-tou-elas>

Me to doufèki mou ston omo  
se pòleis kàmbous kai vounà  
tis lefteriàs anoìgho dhròmo  
to strono vàghia ke perná

Embròs ELAS ELAS ELAS ghià tin Ellàdha  
to dhìkio kai ti lefterià  
s'akrovounò kai se koilàdha  
pèta polèma me kardhià o ELLAS  
èna traghoùdhi èin'i pnoi sou  
kathos sti machi polemàs  
ki andilaloun ap'ti foni sou  
plaghiès kai kàmboi ELAS ELAS

Me chìlia onòmata mia chàri  
akrìtas eit'armatolòs  
andàrtis, klèftis, palikàri  
eìm'o ìdhios o laòs

Embròs ELAS....

Pandou i patrìdha m'èchei steillei  
frouroù mazi kai ekdhikiti  
kai ap'tin pnoi mou th'anateillei  
kainourghia lèfteri zoi

Embròs ELAS....

Alì tou pou tha m'apeilisi  
me ti sklavià kai me tin dropi  
to thànato echo katarghisei  
dhen xèro fovos ti tha pei

Embròs ELAS....

Me to doufèki mou ston omo  
tha làmpsi mèra dhen argheì  
tis lefterià n'anoìxo dhròmo  
ghià na dhiavo òli ti ghi

## Informazioni

Inno ufficiale dell'ELAS (Ethnikòs Laikòs Apelefther?tikòs Stratòs, cioè Esercito Nazionale Popolare di Liberazione), la più importante formazione militare della resistenza greca, costituita nel 1942

# O mia bella morettina

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-mia-bella-morettina>

O mia bella morettina  
l'Italia è lunga assai  
il partigian cammina  
e non si ferma mai  
cammina il partigiano  
che stanco mai si sente  
cammina allegramente  
cantando la sua canzon

Camicia rossa color del sangue  
i nostri gruppi son più forti  
avanti sempre avanti  
noi partigiani della vita

Noi siamo i partigiani  
vincere per vivere\o morire vogliamo  
e lo gridiam con fede e con ardor  
evviva l'Internazional!

Fate largo quando passa  
la Brigata Garibaldi  
la piu bella, la piu forte  
la più ardita che ci sia

Fate largo quando passa  
il nemico fugge allor  
siam fieri e siam forti  
per scacciare l'invasor.

## Informazioni

Canto partigiano raccolto a Livorno; informatori Bellandi Eugenio (pensionato portuale, non partigiano) e Valchiria Gattavecchi (già staffetta partigiana), che lo presentano come inno delle locali brigate di partigiani garibaldini (la III "Oberdan Chiesa"); da cantarsi integrato con le parole di "Brigata Garibaldi".

## O partigiano

di Carlo Grassi

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-partigiano>

Lontan dal materno sorriso,  
lontan dalla patria terra  
subisti sereno e deciso  
le sorti di un'orrida guerra.  
Volesti l'Italia tua bella  
risorta all'antico splendor,  
le genti di nostra favella  
unite da un nodo d'amor.

O partigiano,  
o volontari della libertà,  
hai per divisa  
la fiamma accesa della volontà.

O partigiano,

o volontario della libertà,  
il più bel dono a te dobbiamo,  
a noi lo serbi la tua lealtà.

Per te, partigiano, è tornato  
il volto sereno delle spose,  
sei tu che col sangue versato  
i campi hai coperto di rose.  
Per te quest'Italia avvilita  
ritorna a sorridere ancor,  
per te quest'Italia tradita  
ritorna al mondo, all'onor...

O partigiano...

## Odi il rombo del cannone

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/odi-il-rombo-del-cannone>

Odi il rombo del cannone  
che da ponente si fa sentir.  
Cosa aspetti, o proletario?  
Giunta è l'ora ormai d'agir.

Un vessillo in alto sventola,  
una tela di un sol color:  
ricorda il sangue dei tuoi fratelli  
caduti al fronte liberator.

### Informazioni

Il testo segnalato è largamente incompleto: era il canto funebre della divisione d'assalto "Garibaldi - Natisione". Dalle mie parti il titolo è "Il vessillo". Ancora oggi viene cantata ai funerali dei compagni partigiani.

incomincia così:

un vessillo in alto sventola, una tela di un sol color, emblema d'amor di tutti i popoli combattenti sul fronte liberator

al richiamo del ribelle anche la donna rispose sì, fiera e forte, umana sempre, combatte e cura la notte el dì

al richiamo del cannone anche l'ardita gioventù, ha lasciato città e paesi per combattere quassù.

se combattendo la lunga lotta morte gloriosa ci accoglierà, la vita non sarà sprecata e a tutti i popoli servirà.

Stefano da San Canzian d'Isonzo - Gorizia -

cuciuti@yahoo.it

## Ohi partigian, non pianger più

di Beppe Milano

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ohi-partigian-non-pianger-piu>

Canto l'armi pietose e il capitano  
che mi passò la visita al distretto  
voleva far di me un repubblicano  
per farsi il cadreghino al gabinetto.

Ohi partigian non pianger più  
se qui non c'è la mamma  
tra pochi dì si cala al pian  
la mamma ci sarà.

E allora noi partimmo per i monti  
dove incontrammo un altro capitano  
e lui ci chiese se eravamo pronti  
a vivere l'ideale partigiano.

Ohi partigian non pianger più...

Nel quarto del cammin di nostra vita  
ci ritrovammo un dì sul pian d'la Tura  
là basso al pian per noi era finita  
ahi quant'al dir qual'era ahi cosa dura.

Ohi partigian non pianger più...

Chiediamo scusa se con frasi stolte  
abbiam storpiato pure il padre Dante  
la colpa è del bicchier che troppe volte  
la bocca ci baciò tutto tremante.

Ohi partigian non pianger più...



## Orsù compagni di Civitavecchia

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/orsu-compagni-di-civitavecchia>

Orsù compagni di Civitavecchia  
è giunto alfine il dì de la riscossa:  
corriamo ad innalzar la nostra vecchia  
bandiera rossa!

Della città ribelle e mai domata,  
su le rovine dei bombardamenti,  
la Guardia Rossa suona l'adunata:  
tutti presenti!

Vent'anni e più di tirannia fascista,  
di carcere, confino e di bastone,

non hanno spento mai nel comunista  
la convinzione.

La convinzione che la nuova era  
il mondo condurrà a la redenzione.  
Un motto noi rechiam su la bandiera:  
"Rivoluzione!"

La dittatura del proletariato  
sarà la giusta legge universale,  
finché scomparirà l'iniquo Stato  
del capitale!

### Informazioni

Questa canzone è nata durante il periodo della Resistenza. I comunisti di Civitavecchia avevano dovuto abbandonare la loro città distrutta da innumerevoli bombardamenti aerei. Parte di essi andarono a costituire la formazione partigiana che operò sui monti della Tolfa, e gli altri costituirono la formazione partigiana che operò nel viterbese, nella zona circostante al paese di Bieda.

Vedi anche [Su comunisti della capitale](#)

## Parodie antifasciste di "Lilè Marlene"

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: emiliano-romagnolo, milanese, piemontese

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/parodie-antifasciste-di-lili-marlene>

Tutte le sere  
'ndà in lett senza mangiar  
e la matina a un'ora andà a lavorar,  
dopu mezz dì, patati e ris  
e 'noster dus el fa on soris...  
Evviva l'italian  
c'un et e mezz de pan  
(sull'aria di Lili Marlene,  
raccolta in Lombardia da C.Bermani)

Quand ch'as cantava la Béla  
Gigögìn  
'nsima le tàule as mangiava i  
tjarin  
Adès ca véini Lilè Marlen  
la pansa vöja e 'l tübu pièn.  
Ma mì lülì m'arven  
ma mì lülì m'arven  
(sull'aria di Lili Marlene,  
raccolta nel cuneese, da C.Bermani)

Mi a la sera quand vu a cà mangià

tröuvi là nagotta e me meti a bestemà.  
Una scigula e un toch de pan  
cheschì a l'è mangià di can  
(sull'aria di Lili Marlene,  
raccolta nel milanese,  
a Sesto S.Giovanni)

Duce duce mè a son bèl e stöf  
a me vr'ev un piat ed taiadel sciött  
de mò sö vö ch'al sia per me  
un èt e mèd ed pan al dé.  
o duce an in pos piö  
o duce an in pos piö  
(sull'aria di Lili Marlene,  
raccolta nel milanese)

Duce, o duce me a san bel e stuff  
al me v'rev un piatt de tajadel  
asutt»  
(sull'aria di Lili Marlene,  
raccolta in Emilia)

### Informazioni

*Lilè Marlene*, la canzone più nota e cantata dai combattenti di tutti i fronti, si prestò per fare il verso al potere: brano il cui primo successo, nella versione di Lale Andersen, è decretato dai soldati tedeschi che lo impongono al posto dei soliti motivi marzialgraditi a Goebbels. La canzone, incisa in italiano nel '42 da Lina Termini con l'orchestra Angelini, dà ben presto origine a numerose parodie con le quali raccontare gli ultimi anni di guerra e di fame (Filippo Colombara)

Fonte (non più raggiungibile): [www.anpi.it](http://www.anpi.it) - patria\_2007/011/12-17\_COLOMBARA.pdf

## Partigian bel ragazzo innamorato

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partigian-bel-ragazzo-innamorato>

Partigian bel ragazzo innamorato  
che affrontasti la vita con ardor,  
affrontasti il pericolo, spensierato  
andasti al fronte a formare un battaglione.

Il battaglione andava ardito  
contro il nemico invasor.  
Il partigian restò ferito

dal vile piombo traditor.

La terra si bagnò  
col sangue di colui  
che per la libertà la gloria conquistò.

La libertà, sì, sì, la libertà!  
Del comunismo, libertà e lavor!

### Informazioni

Sull'aria della "Madelon".

## Partigiani di Romagna siam

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partigiani-di-romagna-siam>

Siam partigiani di Romagna  
che veniamo in fitta schiera;  
sulla libera bandiera  
brilla il sol dell'avvenir...  
brilla il sol dell'avvenir

Dalle valli noi veniamo  
con fucile e bombe a mano  
liberando il nostro suolo  
anche a costoro di morir...  
di morir!

I fascisti traditori,  
i nazisti usurpator

noi vogliamo giustiziare  
ed il popol liberar...  
noi vogliamo giustiziare  
ed il popol liberar... liberar!  
E giustizia noi faremo  
per la santà libertà!

Di Garibaldi siam partigiani,  
di Romagna siam volontari,  
pronti anche domani  
se l'Italia chiamerà!

I fascisti traditori...

### Informazioni

Sull'aria del "Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori]".

## Partigiani siam del "Lori"

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partigiani-siam-del-lori>

Partigiani siam del "Lori",  
siam dei fieri volontari,  
sarem pronto anche domani  
se l'Italia chiamerà.

Dalle valli noi scendiamo  
con fucili e bombe a mano

liberando il nostro suolo  
anche a costo di morir.

I fascisti traditori,  
i nazisti usurpatori  
noi vogliamo giustiziar  
ed il popol liberar...

## Partigiano di Valle Susa

(1943)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partigiano-di-valle-susa>

La sulle cime nevose  
cavalieri di fede ed onor  
ricordate le gesta gloriose  
ed il sacro ricordo non muor

La vittoria non è più lontana  
già si schiude nell'ombra radiosa del dì  
voi non fuggite alla battaglia  
ma al suon della mitraglia cacciate i  
traditor

Partigiano di Valle Susa  
balda schiera ci invita ad eroi  
dei confini custodia sicura  
il Piemonte l'è fiero di voi

Mentre soffia lassù la bufera  
ed il gelo tormenta i tuoi piè  
partigiano di Valle Susa  
tu sorridi cantando con me

Molti già son mancanti all'appello  
e la morte ci insidia tuttor  
il compagno caduto è un fratello  
e il suo sacro ricordo non muor

La vittoria non è più lontana  
già si schiude nell'ombra radiosa del dì  
voi non fuggite alla battaglia  
ma al suon della mitraglia cacciate i  
traditor

Partigiano di Valle Susa  
balda schiera ci invita ad eroi  
dei confini custodia sicura  
il Piemonte l'è fiero di voi

Mentre soffia lassù la bufera  
ed il gelo tormenta i tuoi piè  
partigiano di Valle Susa  
tu sorridi cantando con me

### Informazioni

Canto della 41 Brigata Garibaldi "Carlo Carli"

## Partisanen vom Amur

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: tedesco

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partisanen-vom-amur>

Durch's Gebirge durch die Steppen  
Zog unsre k?hne Division  
Hin zur K?ste dieser weissen,  
Hei? umstrittenen Bastion.

Rot vom Blut, wie unsere Fahne,  
War das Zeug. Doch treu dem Schwur,  
St?rmten wir die Eskadronen,  
Partisanen vom Amur.

Kampf und Ruhm und bittere Jahre!  
Ewig bleibt im Ohr der Klang,

Das 'Hurra' der Partisanen,  
Als der Sturm auf Spassk gelang.

Klings es auch wie eine Sage,  
Kann es doch kein M?rchen sein:  
Wolotschajewska genommen!  
Rotarmisten zogen ein

Und so jagten wir zum Teufel  
General und Ataman.  
Unser Feldzug fand sein Ende  
Erst am Stillen Ozean

### Informazioni

Versione tedesca di una canzone dell'Armata Rossa, *Po dolinam i po vzgoryam*.

[Fonte](#)

## Passa la ronda

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/passa-la-ronda>

Passa la ronda  
del partigiano  
l'eco risponde  
con bombe a mano.

Nella notte nera nera  
urla il vento e la bufera...  
urla il vento e la bufera.

Va' piano piano, o partigiano,  
scendi a valle con precauzione,  
scendi a valle dal burrone  
ché i fascisti sono ad aspettar.

Andiam partigian  
siam partigiani  
un sorriso

un sol pensiero.  
Prendi la mia borraccia  
bevi nel mio bicchiere  
se voi volete bere  
se voi volete bere.  
Prendi la mia borraccia  
bevi nel mio bicchiere  
se voi volete bere  
dovete voi morir.

Morir soffrir  
dovete voi fascisti  
questa è l'ultima vostra ora  
dalle man del partigian  
è difficile scappar.  
Dalle man del partigian  
è difficile scappar.



## Patria nostra che fosti tradita

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/patria-nostra-che-fosti-tradita>

Patria nostra che fosti tradita  
dal più vile di tutti i tiranni,  
splenderà ancor più bella la tua vita  
quando vinti i nemici saran.

Avanti allor, con fede e con ardor  
conquisteremo la libertà!  
Senza fascisti, senza tedeschi,

in pace giusta ciascun vivrà!

I nemici saranno finiti  
dalle armi e dal fuoco alleato,  
dal valore dei cinque partiti,  
da italiani che in petto hanno un cuore.

Avanti allor, con fede e con ardor...

## Per voi bambine belle della via

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/voi-bambine-belle-della>

Per voi bambine belle della via  
per voi future spose di domani  
per voi che siete tutta poesia  
e sorridete a tutti i partigiani  
per voi le canzoni canteremo  
e dalla schiavitù vi leveremo.

Ohé partigiani  
c'è da menar le mani  
urrà.  
Ohé partigiani  
c'è da menar le mani  
urrà

E quando gli squadristi tu vedrai  
le gambe in capo se le metteranno

se vuoi sapere questo come mai  
se no da noi le botte prenderanno  
perché intanto è inutile fuggire  
ad uno ad uno lor dovran morire.

Ohé partigiani...

Quando l'Italia sarà liberata  
e gli squadristi non esisteranno  
la schiavitù sarà dimenticata  
e ognun al suo lavoro torneranno  
e ringraziar dovranno sempre quelli  
che un giorno si chiamarono i ribelli.

Ohé partigiani...

## Perché porti quel fazzolettino?

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/perche-porti-quel-fazzolettino>

Perché porti quel fazzolettino?  
Perché porti quel fazzolettino?  
Perché porti quel fazzolettino  
tutto bel verde di vivo color?  
Perché porti quel fazzolettino?  
tutto bel verde di vivo color

Sono un ribelle della montagna  
Sono un ribelle della montagna  
la fiamma verde la porto sul cuor.

Me lo dai quel fazzolettino?  
Me lo dai quel fazzolettino?  
ché alla fonte lo vado a lavar.

Non posso darti questa mia fiamma  
Non posso darti questa mia fiamma  
contro i fascisti vo a guerreggiar.

Se mi dai quel fazzolettino  
Se mi dai quel fazzolettino  
vengo stasera a fare l'amor.

Io te lo dono per mio ricordo  
Io te lo dono per mio ricordo  
se combattendo poi morirò.

Andrò a lavarło con il mio pianto  
Andrò a lavarło con il mio pianto  
o fiamma verde non mi lasciar.

### Informazioni

Sulla melodia del canto popolare *Amor dammi quel fazzolettino*

# Piavola

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/piavola>

E' l'alba del 23 luglio  
lassù tra scoscesi dirupi  
avevan trovato rifugio  
pacifiche e oneste person.

Insieme eran giovani e anziani  
e tutti volevan la pace  
fuggivano allor dalle case  
in famiglia volevan restar.

Chi vuoi quassù che ci venga  
qui siamo in un posto sicuro  
in questa selva di pruni  
con passo in angusto sentier.

Eppure qualcuno zelante  
schierato coi nazi-fascisti  
svelava i recessi nascosti  
alle truppe dell'odio e furor.

E vennero da tre direzioni  
quell'alba del 23 luglio  
apparvero all'improvviso  
con fredda determinazione.

Disperati cercavano scampo  
correndo tra sassi e tra i pruni,  
sinistre esplosion di mitraglia  
falciavano tutti quel dì.

Il sole è tornato e risplende  
il vento si adagia tra i pini  
il sangue è scomparso dai sassi  
il tempo cancella l'orror.

ma è nostro dover ricordare  
l'azione spietata fascista,  
così non saran morti invano  
e un mondo migliore sarà.

## Informazioni

Inviata da Francesca Prato

Domenica 23 luglio 1944, verso le undici, gruppi di soldati tedeschi invasero i boschi in località Piavola, sopra il borgo di Buti, in provincia di Pisa, ed uccisero, senza apparente motivo, 18 uomini: il più giovane aveva 16 anni, il più anziano 62. In quei giorni i monti Pisani erano popolati da sfollati che vi si erano rifugiati con crescente intensità dopo i disastrosi bombardamenti dell'estate 1943 e del successivo autunno. Nessuno degli uccisi era partigiano.

# Pietà l'è morta

(1944)

di Nuto Revelli

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pieta-le-morta>

Lassù sulle montagne bandiera nera:  
è morto un partigiano nel far la guerra.  
E' morto un partigiano nel far la guerra,  
un altro italiano va sotto terra.

Laggiù sotto terra trova un alpino,  
caduto nella Russia con il Cervino.  
caduto nella Russia con il Cervino.

Ma prima di morire ha ancor pregato:  
che Dio maledica quell'alleato!  
che Dio maledica quell'alleato!

Che Dio maledica chi ci ha tradito  
lasciandoci sul Don e poi è fuggito.  
lasciandoci sul Don e poi è fuggito.

Tedeschi traditori, l'alpino è morto  
ma un altro combattente oggi è risorto.  
ma un altro combattente oggi è risorto.

Combatte il partigiano la sua battaglia:  
Tedeschi e fascisti, fuori d'Italia!

Tedeschi e fascisti, fuori d'Italia!  
Gridiamo a tutta forza: Pietà l'è morta!

## Informazioni

Sull'aria di "Sul ponte di Perati".

Il testo fu steso collettivamente dai partigiani di Nuto Revelli sui monti cuneesi.

(Maria Rollero)

# Primavera giovanile

di Ernesto Venzi

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/primavera-giovanile>

Primavera giovanile  
pien di fede e di speranza,  
sei risorta con baldanza  
nella gloria e nell'onor.

Hai tu i ceppi già spezzato  
del fascismo traditore,  
or un nome hai nel core  
del tuo giovin condottier.

O Italia, o Italia bella,  
d'una luce sei radiata,  
dal tuo sole sei baciata,

dolce terra dell'amor.

Non più guerre fratricide,  
non più ansie alle tue genti,  
sol le messi e sol gli armenti  
alla vita son forier.

Sempre uniti voi marciate,  
fieri giovani frontisti.  
Dell'Italia i progressisti  
siete l'alma del lavor.

O Italia, o Italia bella...

# Quando il grano maturò

(1945)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-il-grano-maturo>

Quando il grano maturò  
tutta Italia di levò,  
l'Italia dai monti ai piani  
piena di partigiani,ohè!  
Ehi, ehi ehi compagno, attento!  
Questo è il tuo momento,ohè!

Il tuo sole di lassù,  
lo portasti anche quaggiù.  
Ehi, ehi ehi compagno, attento!  
Questo è il tuo momento,ohè!  
Avanti partigiano,  
un pugno è la tua mano,ohè

## Informazioni

Questo singolare canto nacque nei giorni caldi della lotta armata, quando i partigiani entrarono in Milano. Si basa su una melodia albanese intonata dal pittore Kodra, in un bar del quartiere di Brera. Su questa melodia venne improvvisato il testo dai vari poeti, artisti e intellettuali presenti. Fa parte della colonna sonora del film "Il sole sorge ancora" (1947) di Aldo Vergano.

## **Quando saremo a Varzi**

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-saremo-varzi>

Quando saremo a Varzi  
nella caserma alpina  
ti scriverò biondina  
la vita del partigian.

La vita del partigiano  
si l'è una vita santa

s' mangia, s' bev, as canta,  
pensieri non ce n'è.

Pensieri ce n'è uno solo,  
l'è quel della morosa,  
che gli altri fanno sposa  
e mi fo il partigian.



## **Quando vedrai**

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-vedrai>

Quando vedrai brillare la stella blu  
vuol dire che Benito non c'è più.

Quando vedrai brillare la stella nera

vuol dire che Benito l'è in galera.

Quando vedrai brillare la stella rossa  
vuol dire che Benito è nella fossa.

# Quei briganti neri

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quei-briganti-neri>

E quei briganti neri mi hanno arrestato,  
In una cella scura mi han portato.  
Mamma, non devi piangere per la mia triste  
sorte:  
Piuttosto di parlare vado alla morte.

E quando mi han portato alla tortura,  
Legandomi le mani alla catena:  
Tirate pure forte le mani alla catena,  
Piuttosto che parlare torno in galera.

E quando mi portarono al tribunale

Dicendo se conosco il mio pugnale:  
Sì sì che lo conosco, ha il manico rotondo,  
Nel cuore dei fascisti lo cacciai a fondo.

E quando l'esecuzione fu preparata,  
Fucile e mitraglie eran puntati,  
Non si sentiva i colpi, i colpi di mitraglia,  
Ma si sentiva un grido: Viva l'Italia!

Non si sentiva i colpi della fucilazione,  
Ma si sentiva un grido: Rivoluzione!

## Informazioni

Canto partigiano molto popolare nell'Ossola, con alcuni elementi testuali tratti da *L'interrogatorio di Caserio*. Il testo e la musica si possono leggere in *I canti popolari italiani*, di Roberto Leydi (Oscar Mondadori, Milano 1973).

Questo canto fu interpretato da Fausto Amodei e Michele Luciano Straniero, in *Canti della resistenza italiana 2*, Dischi del Sole.

# Raminghi per le terre

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/raminghi-le-terre>

Raminghi per le terre  
e per i mari  
per una sacra idea  
lasciammo i nostri cari.

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la libertà

e un sol pensiero,  
e un sol pensiero...

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la libertà  
e un sol pensiero,  
regna l'umanità

## Informazioni

Sull'aria degli "Stornelli d'esilio" di Pietro Gori.

## Rivkele del sabato

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rivkele-del-sabato>

Rivkele del sabato che inizia il lunedì  
a intrecciare le sue corde nella fabbrica  
ogni dì  
e intrecciando la settimana passerà  
lento scorre il tempo col pensiero sempre là

Rivkele del sabato che a casa tornerà  
quante lacrime stanotte sul cuscino verserà  
ed ad ognuna chiede su dimmi come sta  
ma nell'alba grigia la sirena chiama già

Rivkele del sabato che intraccia i suoi

perché  
i "chissà se qualche volta riuscirà a pensare  
a me  
e come starà e che vita farà  
da quel freddo lager chissà mai se tornerà"

Rivkele del sabato che chiamano così  
perché fu proprio di sabato che un grido si  
sentì  
e nel ghetto il passo straniero risuonò  
e il suo amore come tanti a casa non tornò

### Informazioni

Canto del ghetto di Bialystok (Polonia), nato dopo l'irruzione delle SS che nel 1942 trasferirono centinaia di giovani nei lager. Le loro mogli e fidanzate vennero chiamate "shabesdike", cioè "del sabato" (shabbat), giorno sacro agli ebrei e in cui avvenne l'irruzione. "Rivkele" è invece, in yiddish, il diminutivo di "Rivka", ovvero "Rebecca". La traduzione italiana è di Leoncarlo Settimelli.

[Fonte](#)

## **Russia fatale**

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/russia-fatale>

Russia fatale  
Russia rivoluzione  
al rombo del cannone  
al rombo del cannone.

Russia fatale  
Russia rivoluzione  
al rombo del cannone  
vogliamo la libertà.

Noi bolscevichi  
no bolscevichi in guerra  
siam su lontana terra  
siam su lontana terra

Noi bolscevichi  
noi bolscevichi in guerra  
vogliamo la rossa bandiera  
vogliamo la libertà.

# Schiavi

(1967)

di Belgrado Pedrini

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: carcere, anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/schiavi>

Siamo la ciurma ignota di un galeon mortale  
su cui brontola il tuono dell'avvenir fatale  
Mai orizzonti limpidi schiude la nostra  
aurora  
e sulla tolda squallida urla la scolta ognora  
I nostri dì s'involano tra fetide carene  
siam macri, emunti schiavi stretti in ferral  
catene  
Nessun nocchiero ardito sfida dei venti l'ira  
?  
Pur sulla nave muda\* vespero ognun sospira!  
Sorge sul mar la luna ruotan le stelle in  
cielo  
ma sulle nostre tombe steso è un funereo velo

Torme di schiavi adusti chini a gemer sul  
remo  
spezziam queste carene o chini a remar

morremo  
Remiam finchè la nave si schianti sui  
frangenti  
alte le rossonere tra il sibilar dei venti  
Cos'è gementi schiavi questo remar remare?  
meglio cader da prodi sul biancheggiar del  
mare  
E sia pietosa coltrice l'onda spumosa e ria  
ma pera in tutto il mondo l'infame borghesia  
Falci del messidoro picche vermiglie al vento  
sarete i nostri labari nell'epico cemento

Su, su gementi schiavi l'onda gorgoglia e  
sale:  
di già balena e fulmina sul galeon fatale

Si schiavi all'armi all'armi! Pugnam col  
braccio forte  
gridiam gridiam giustizia o libertade o morte

## Informazioni

Il testo riportato è tratto dal manoscritto originale di Belgrado Pedrini (prima stesura) e redatto quando si trovava nella casa penale di Fossombrone nel 1967.

\* Muda è il termine con il quale venivano designate nel Medioevo le carovane navali periodicamente organizzate dalle Repubbliche Marinare italiane. In particolar modo a Venezia le mude erano organizzate dallo Stato e si distinguevano dalle imprese mercantili completamente private per il fatto di essere guidate da comandanti della Repubblica e di rappresentarne ufficialmente gli interessi nei mercati levantini. Le mude prendevano il nome dalle principali regioni nelle quali operavano (Muda di Siria, Muda d'Egitto, etc.) e il termine stesso (muda, cioè muta) traeva spunto dalla loro periodicità (gli arrivi e le partenze avvenivano in determinati periodi dell'anno), simile a quella degli uccelli migratori. Tali viaggi, nati nel XIII secolo, furono via via regolarizzati nel corso del Trecento, divenendo di voga nel Quattrocento per terminare nella prima metà del Cinquecento.

Per la melodia e gli accordi vedi "Il Galeone"

# Se non ci ammazza i crucchi

(1943)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-non-ci-ammazza-i-crucchi>

Se non ci ammazza i crucchi,  
Se non ci ammazza i bricchi,  
I bricchi ed i crepacci  
E il vento di Marenca,  
Se non ci ammazza i crucchi,  
Se non ci ammazza i bricchi,  
Quando saremo vecchi  
Ne avrem da raccontar  
Quando saremo vecchi  
Ne avrem da raccontar

Se non ci ammazza i crucchi...

La mia mamma la mi diceva  
Non andare sulle montagne  
Mangerai sol polenta e castagne  
Ti verrà l'acidità  
Mangerai sol polenta e castagne  
Ti verrà l'acidità

La mia morosa la mi diceva  
Non andare con i ribelli  
Non avrai più i miei lunghi capelli

Sul cuscino a riposar  
Non avrai più i miei lunghi capelli  
sul cuscino a riposar

Se non ci ammazza i crucchi...

Questa notte mi sono insognato  
Ch'ero sceso giù in città,  
C'era mia mamma vestita di rosso  
Che ballava col mio papà  
C'era mia mamma vestita di rosso  
Che ballava col mio papà

C'era i tedeschi buttati in ginocchio  
Che chiamavano pietà  
C'era i tedeschi buttati in ginocchio  
Che chiamavano pietà

C'era i fascisti vestiti da prete  
Che scappavan di qua e di là  
C'era i fascisti vestiti da prete  
Che scappavan di qua e di là

Se non ci ammazza i crucchi...

## Informazioni

LA "leggenda" narra che questa canzone sia stata raccolta da Dario Fo in un'osteria della Val Travaglia nell'autunno del 1943 (taluni dicono che sia appunto una leggenda, e che Fo abbia composto personalmente questo canto)

## Se partigiano io son

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-partigiano-io-son>

Se partigiano io son  
non arrossire  
tu sai che è meglio morir,  
ma non tradire  
certo una fede abbiam sì,  
dentro nel cuore;  
fiamma che brucia d'amor  
quando si muore.

Mamma non piangere più  
sulla mia fossa,  
un giorno vedrai a garrir  
bandiera rossa,  
come quel sangue che un dì  
versai in guerra  
a redenzione d'amor  
per la mia terra

### Informazioni

Stranamente questo bellissimo canto partigiano noto ai componenti delle Brigate Garibaldi di Vetto d'Enza (RE) non è poi stato ripreso e divulgato dalle altre brigate presenti nella zona, nè viene riproposto o pubblicato in nessuno dei volumi di canti partigiani editi dopo la Liberazione, almeno per quanto ci risulta. La musica si rifà ad una canzonetta ballabile dell'epoca il cui titolo era **"Il valzer di ogni bambina"** cantato da *Silvana Fioresi ed Ernesto Bonino (autori Di Lazzaro-Mari)*

Il testo di questa canzone partigiana è di autore sconosciuto. Il canto è stato raccolto proprio nella zone di Vetto d'Enza. Informatrice è stata Carmen Pelucchi, una ex libraia di Sesto San Giovanni, vissuta in Val d'Enza durante l'occupazione fascista, la quale ricordava perfettamente l'aria e le parole apprese dai partigiani di quella zona che amavano cantarla durante le loro marce.

L'unica registrazione esistente di questo canto è nel Cd "Se partigiano io son" ed eseguito dal Coro Ingrato



## Siam soldati dei gruppi Stelina

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siam-soldati-dei-gruppi-stelina>

Siam soldati dei gruppi Stelina:  
le stellette ci sono gradite.  
Non vi illuda se il nome par mite,  
perchè Alpini d'Italia noi siam.  
Son del Susa risorti gli Alpini  
per ridare al 3° la gloria:  
a Sevine una grande vittoria  
coronava cimenti e passione

Non sgomento se la sorte  
lo cogliesse al passo ardito;  
fa la corte anche alla morte  
ogni Alpino partigiano.

Scoppi e spari nel pineto  
dal meriggio sino a notte;  
sempre avanti a cuore lieto  
col vessilli tricolor.

E con l'armi duecento s'arrendon  
dal valore di pochi piegati  
e s'avvian coi capi abbassati  
per rifarsi l'onore con noi.  
Siam soldati dei gruppo Stellina,  
le stellette ci sono gradite.  
Non vi illuda se il nome par mite,  
perchè Alpini d'Italia noi siam

## Siamo di guardia sul Montoso

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-di-guardia-sul-montoso>

Siamo di guardia sul Montoso,  
siamo dei vecchi partigiani,  
abbiam piantato una bandiera  
quella di vincere o morir!

Se il nemico viene su  
canteranno le mitraglie

e nessuno passerà!

Partigiano, partigiano,  
cosa importa se si muore  
nostro grido ed il valore  
il fascismo sparirà!  
Sparirà!

# Son proletari i partigiani

di Ernesto Venzi

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-proletari-i-partigiani>

Son proletari i partigiani,  
sono del popolo lavorator.  
Un dì sfruttati incatenati,  
oggi son essi i liberator

La plebe si scuote,  
la plebe si desta,  
e la gran marcia  
segue con ardor.

Contro il fascismo  
contro il tiranno  
combattono uniti  
i lavorator!

Povera Italia venduta ed oppressa  
il tuo bel nome il fascismo giocò  
il grande popolo del sole e del canto  
tallone tedesco nel sangue affogò

Son oggi in piedi  
son partigiani

che non dan sosta  
all'oppressor.

Son tutti consci  
del gran domani  
sarà la patria  
del lavor!

Nella risaia e nell'officina,  
nella campagna e nel gran mar  
regna il lavoro già regna la pace,  
non più l'incertezza dobbiam tutti amar

Sventola al sole  
la nostra bandiera  
il grande simbolo  
del lavor

Non mai più guerre  
morte ai tiranni  
vigili sempre  
il lavorator!

## Informazioni

Sull'aria di "Armata rossa".

## Sono povero ma disertore

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sono-povero-ma-disertore>

Sono povero ma disertore  
e disertavo per la foresta  
quando un pensiero mi viene,  
mi viene in testa di non fare mai più il  
soldà,  
quando un pensiero mi viene,  
mi viene in testa di non fare mai più il  
soldà.

Monti e valli ho scavalcato  
e dai fascisti ero inseguito  
quando una sera m'ado-, m'adormentai  
e mi svegliai incatenà.

Incatenato le mani e i piedi  
e dal questore fui trasportato

ed il pretore m'ha do-, m'ha domandato  
perché mai so"ncatenà.

Io gli risposi delicatamente  
che il disertore aveo fatto  
e disertavo per la-, per la foresta  
disperato de fa 'l soldà.'

Padre mio che sei già morto,  
madre mia che vivi ancora,  
se vuoi vedere tuo figlio torturato  
e 'mprigionato senza ragion.

O soldati che marciate,  
che marciate al suon della tromba  
quando sarete su la-, su la mia tomba  
griderete: "Pietà di me".

### Informazioni

Sull'aria di [Ero povero, ma disertore](#)

# Sono un povero innocente

(1943)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sono-un-povero-innocente>

Sono un povero innocente  
che non ha mai fatto niente  
per avere ottemperato

ai doveri dello stato  
sono in galera  
lunga l'attesa

## Informazioni

Canzone cantata dagli internati militari italiani (I.M.I.), i 650 mila soldati che dopo l'8 settembre si sono rifiutati di firmare la dichiarazione di impegno che li avrebbe fatti aderire alla repubblica sociale, preferendo la deportazione e l'internamento nei lager tedeschi.

# Sorgi Piemonte, è l'ora!

(1945)

di Franco Antonicelli

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sorgi-piemonte-e-lora>

Terra di partigiani,  
all'armi, il tuo domani  
nel tuo valore sta.

Per te fra mille lutti  
torni a fiorire la pace,  
alza per te la face  
l'invittà libertà.

Venga giustizia!  
Al vento spieghi le sue bandiere!  
Nazi e brigate nere  
crolleran!

Voi, nostre madri e spose,  
unite a noi nei triboli,  
voi, scesi dai patiboli,  
all'odio disuman

fratelli a noi correte  
ove è una barricata:  
vive la sua giornata  
la nostra gioventù.

Soergi Piemonte, è l'ora!  
Terra di patrioti,  
del General Perotti,  
Di Nanni e di Chanoux!

## Informazioni

Da: L. Mercuri, C. Tuzzi, *Canti politici italiani: 1793 - 1945*, Roma, Editori Riuniti, 1962, Vol II, pp.110-111:  
"Quest'inno, scritto verso la metà dell'anno 1945 a Torino da Franco Antonicelli e musicato da Fuga e Ghedini, molto probabilmente al tempo dello sciopero generale, conobbe subito una certa notorietà e fu trasmesso, nei primi periodi della liberazione, anche dalla radio. (ricordi di Antonicelli)"

# Stalingrado

(1943)

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stalingrado>

Mosca è tutta un rombo di salve  
e la gioia erompe dai cuor.  
Le musiche di gloria  
cantan la vittoria  
sopra il barbaro invasor.

Giunta nella sera è la nuova  
che il tedesco mostro assassin  
schiacciato fu sul Volga,  
sotto Stalingrado,  
dalle armate di Stalin.

Morti son laggiù  
centomila masnadieri e più  
e il gran Volga blù  
quelle belve nei gorghi trascina.

Oggi il mondo redento esulta  
osannando ai liberator,  
perchè gli Unni crudeli  
son puniti alfin  
nella patria di Lenin.  
Nella patria di Lenin!...

## Informazioni

Sull'aria della "Serenata a Valledara".

## Stoppa e Vanna

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stoppa-e-vanna>

Santa Sofia, paese degli amori  
viveva Vanna: fanciulla deliziosa,  
aveva gli occhi profondi ed azzurrini,  
amava Stoppa il suo bel partigian.

Ma un triste giorno egli dovè partire  
per la consueta caccia ai traditori;  
ella piangendo l'accompagnò sul monte  
e lui dal monte la salutò così:

«O Vanna mia, mia fanciulla divina,  
o Vanna mia, tu appartieni al mio cuor  
tu sarai sempre la mia dolce bambina,  
di questo cuor, o Vanna mia!»

Fece ritorno la brigata un giorno,  
sulla bandiera v'era un vessillo nero:  
fra i partigiani che fecero ritorno  
Stoppa non c'era, ahimè non c'era più,

Disse a Giovanna di farle i suoi rimpianti  
«Stoppa riposa lassù in cima a quel monte.»  
Ella piangendo sentì strapparsi il cuore  
e in mezzo al suo dolore sentì cantar così:

«O Vanna mia, mia fanciulla divina,  
o Vanna mia, tu appartieni al mio cuor  
tu sarai sempre la mia dolce bambina,  
di questo cuor, o Vanna mia!»

### Informazioni

Sulla melodia della canzonetta *Laggiù in Olanda paese dei mulini*.



# Strofette antifasciste sulla fame e "la borsa nera"

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: emiliano-romagnolo, italiano, milanese

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/strofette-antifasciste-sulla-fame-e-la-borsa-nera>

Capitano non voglio l'acqua  
dammi un fiasco di bardolino  
col sapore di questo vino  
la mia sete si spegnerà.  
Capitano non voglio il pane  
dammi un piatto di spaghetti  
se i è còlcc i mange söbet  
se i è frècc mi fa scoldà.  
Colonnello non voglio il pane  
dammi un piatto di pastasciutta  
se l'è còlda la mangio tutta  
se l'è fregia la fó scoldà.  
(sull'aria della  
"Sagra di Giarabub",  
raccolta in bergamasca)

Stringer stringere  
e stringeremo  
fino all'öltem büs  
(sull'aria di "Vincere")

È così che vive il podestà  
col bötér in ma  
la farina söl spassacà  
del nemico e delle avversità  
lui se ne infischia perché sa  
che mangerà  
(sull'aria della "Canzone dei sommergibili",  
raccolta in Lombardia)

Andar di qua e di là,  
chiedendo pasta, frutta, riso,  
uva e vino.  
Pagar senza esitar

qualunque prezzo che ci chiede  
il contadino  
È così che vive l'italian:  
compra sotto man  
la polenta e il pan.  
Delle leggi e dell'avversità  
se ne infischia perché sa  
che mangerà!  
(sull'aria della "Canzone dei sommergibili",  
raccolta nel cuneese)

Oh com'è bella la vita  
quando mi metto a mangiar  
sento la gente che dice:  
"Oh preparatevi un po'  
a prenotar le patate  
riso e fagioli e caffè".  
Pasta, sessanta grammi  
e poi ti dico basta,  
riso, quando ti mangio  
sembra un paradiso,  
io mangio sempre zuppa  
di cavol e di verdura  
la vita è troppo dura  
così non si può andar.  
Pane, ma la sostanza mia  
più cara sei tu,  
però sei poca e io la cinghia  
debbo stringer di più.  
Da tempo manca una bevanda  
ed anche pure il caffè,  
non c'è che una bevanda  
un surrogato per me,  
la dolce marmellata  
non mi ricordo cos'è.  
(sull'aria di "Mamma")

## Informazioni

Parodie satiriche sul tema della penuria e del fenomeno della "borsa nera" durante la seconda guerra mondiale.

# Su al passo dei Guselli

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/su-al-passo-dei-guselli>

Su al passo dei Guselli  
bandiera nera  
è il lutto partigiano  
che va alla guerra

□  
L'è il lutto partigiano  
che va alla guerra  
la meglio gioventù  
l'è sotto terra  
□

Quelli sono partiti  
non son tornati  
al passo dei Guselli  
sono restati

□  
Compagni partigiani  
la terra è rossa  
è il sangue partigiano  
che vuol riscoss

## Informazioni

Canto che celebra i 34 partigiani del gruppo comandato da Giacomo Callegari che morirono in una imboscata nazifascista nell'inverno del 1944 ai "Gusei", nei pressi di Morfasso, sull'appennino piacentino, fra la val Nure e la val d'Arda.

Sull'aria del canto della prima guerra mondiale "Sul ponte di Perati"

Dal sito "Canzoni contro la guerra"

## Su comunisti della capitale

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/su-comunisti-della-capitale>

Su, comunisti della capitale,  
è giunto alfine il dì della riscossa,  
quando alzeremo sopra al Quirinale  
bandiera rossa.

Questa città ribelle e mai domata  
dalle rovine e dai bombardamenti;  
la guardia rossa suona l'adunata:  
tutti presenti.

Vent'anni e più di tirannia fascista,  
col carcere, il confino ed il bastone,  
non hanno menomato al comunista  
la convinzione.

La convinzione di una nuova era  
che al mondo porterà la redenzione  
e porta scritto sulla sua bandiera:  
rivoluzione.

E se la polizia 'n ce lascia pèrde,  
e se la polizia 'n ce lascia in pace,  
risponderemo sulle barricate  
piombo con piombo.

E se cadremo in un fulgor di gloria,  
schiacciando borghesia e capitalismo,  
dal sangue sorgerà la nuova storia  
del comunismo.

### Informazioni

Canzone di lotta tra le più diffuse tra i militanti comunisti di Roma e Lazio. Questa versione (in "Quando nascesti tune", Canzoniere del Lazio 1974) è stata registrata da S. Portelli a Roma nel gennaio del 1971; informatori Marisa, Alfio e Sergio Taborri.

Condivide la melodia e verosimilmente l'origine con [\*Orsù compagni di Civitavecchia\*](#)

## Su fratelli su compagni

(1943)

di Dante Bartolini

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/su-fratelli-su-compagni>

Su fratelli su compagni  
su villaggi su città  
siamo noi i partigiani  
per la vostra libertà.

Operai e contadini  
tutti uniti vincerem  
all'appello di Stalin  
siamo i primi partigian.

Operai e contadini  
distruggete l'invasor  
i fascisti burattini  
e il tedesco distruttur.

Italiani alla riscossa  
giunta è l'ora di pugnar  
comunisti bandiera rossa  
già si vede sventolar.

### Informazioni

Una delle canzoni della Brigata Garibaldina Gramsci, operante tra la Valnerina e l'alto Lazio tra l'ottobre 1943 e il giugno 1944; reperibile su "La Valnerina Ternana" dei Dischi del Sole. Secondo le memorie del comandante della brigata Alfredo Filipponi, sarebbe stato insegnato loro da un disertore, noto come "Pietro l'Albanese".

Effettivamente, la base musicale è tratta da una canzone della Resistenza Jugoslava, "*Po šumama i gorama*".

## Su pei monti

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/su-pei-monti>

Su pei monti su pel piano  
la brigata se ne andò  
col nemico inumano  
la battaglia s'ingaggiò.

E innalzaron le bandiere  
di lavoro e libertà  
nelle vigili lor schiere  
grande fu l'attività.

E disfecero il Lemano  
il fascismo sterminò  
e all'oceano lontano  
la gran marcia terminò.

Partigiani evviva Bulow  
viva l'Internazional  
partigiani evviva Bulow  
viva l'Internazional

### Informazioni

da "Canti della resistenza armata in Italia" - Canzoniere della protesta vol.2 - Milano 1972 ed. Del Gallo

## Sui monti di val Trebbia

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sui-monti-di-val-trebbia>

Sui monti di val Trebbia  
c'è il partigiano  
che marcia alla riscossa  
col suo Bisagno

Vicini alla strada  
ci siam postati,  
quei vili traditori  
abbiam decimati.

Di qua e di là sui monti  
combatteremom

la nostra libertà  
riconquisteremo.

Un giorno scenderemo  
per la vittoria,  
col sangue partigiano  
farem la storia.

Da Varzi son partiti,  
non son tornati;  
sui monti a Montebruno  
sono restati.

### Informazioni

Sull'aria di "Sul ponte di Perati".

## Sul ponte fiume Sangro

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sul-ponte-fiume-sangro>

Sul ponte fiume Sangro bandiera nera  
è il lutto della Maiella che va alla guerra.

La meglio gioventù che va sotto terra.

Quelli che son partiti non son tornati

sui monti dell'Abruzzo sono restati.

Sui monti della Romagna sono caduti.

### Informazioni

Inno della formazione Maiella, gruppo partigiano abruzzese, che operò anche nell'Appennino romagnolo. La melodia, così come per "[Pietà l'è morta](#)", prende spunto da "Sul ponte di Perati".

# Sutta a chi tucca

(1943)

di Canepa Gianbattista

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: ligure

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sutta-chi-tucca>

Sciu pe' i munti e zu inte-e valli,  
in mezo a e rocche e inte buscagge  
a u criu de "Sutta a chi tucca!"  
Ï sciurtiva il partigen.  
A u criu de "Sutta a chi tucca!"  
Ï sciurtiva il partigen.

Cun 'e bumbe e cui cutelli,  
cue pistole e cui muschettuin  
faxeivan rende i cunti a e spie e ai  
traditui!  
Faxeivan rende i cunti a e spie e ai  
traditui!

Quando u partigian u sciurtiva  
da-a so' tanna cumme in lu  
u fascista da-a puia muiva  
e u scapava u traditu.  
U fascista da-a puia u muiva  
e u scapava u traditu.

Quando u partigian u caseiva  
i cumpagni nu cianseivan, nu,  
ma tosto faxeivan case  
atritanti traditui.  
Ma tosto faxeivan case  
atritanti traditui.

## Informazioni

[Canzone partigiana ligure](#). Originariamente canto popolare russo e inno zarista, poi dell'armata bianca di Denikin, quindi bolscevico, e dei ribelli libertari ucraini di Makhno, e per finire, passando di versione in versione dalla guerra civile di Spagna e ai partigiani di tutta Europa contro il nazifascismo (in Italia ne esisteranno tante versioni), inno delle JCR francesi nel 1968.

Nacque nell'inverno 1943/44 ed ebbe subito una grande diffusione in tutta la Liguria.

Le parole vennero stampate per la prima volta nel giornale "*il Partigiano*", organo della Divisione, nell'Agosto 1944.



# Ta pum

(1944)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ta-pum>

Questa sera si va in azione,  
partigiano non farti ammazzare:

ta pum ta pum ta pum  
ta pum ta pum ta pum.

A Cosbana c'è un cimitero  
cimitero di noi partigian:

Ta pum ta pum ta pum  
ta pum ta pum ta pum.

Il fascista feroce e inumano  
bimbi e donne sa solo ammazzare:

ta pum ta pum ta pum  
ta pum ta pum ta pum.

Cimitero di Cosbana  
forse un giorno ti vengo atrovar:

Ta pum ta pum ta pum  
tapum ta pum ta pum.

## Informazioni

Canti della Resistenza armata in Italia - Canzoniere della protesta vol.2 - 1972 Milano - ed. Del Gallo

La canzone, di ignoto autore, fu adottata a partire dall'inverno 1944 da varie formazioni partigiane che operarono nella zona di Gorizia. La melodia è la stessa della nota canzone omonima in uso durante la guerra del 1915-'18. Il cimitero di Cosbana, di cui si parla nel testo, è situato nei pressi di Dolegna del Collio (Gorizia). (fonte cantidilotta.org)

# Tango di Auschwitz

(1942)

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: yiddish

Tags: antifascisti, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tango-di-auschwitz>

Mir hob-n tangos  
foks-trotn un melodies  
gezungen un getantzt  
nokh far dem krig  
di tzarte lider  
tzeklungene farbenk-t  
hobn mit libe  
unz dem kop farvigt  
Un itzt milkhomme  
keiner shaft kain lide  
fun yene yunge yorn  
in dèr shtot zìng  
o-if o meid-l  
an ander lid-l  
fun tog un nockht  
in lager hinter drot

Unzer shklaf-n tango  
unter knut fun shleger  
oder shklaf-n tango

fun dem oshwientzimer lager  
shtolene shpiz-n  
fun di vechter kha  
o es ruft di froih  
un di tzoit di froi

Der neger nemt vald  
ahèr sein màndolìne  
Un veit vold àifdrimplen  
sein lid-l do  
Un der englander,  
frantzois singen a nigun  
vet fun troi-er vern a trio  
Un oich der polak  
a nem tot vald sain feif  
Un er wet geben  
filen gar der velt  
vet das gezang dan  
antzinden di hèrtzer  
vas lekhtzen nakh  
der freiheit vas zei felt

## Informazioni

Scritto nel campo da una ragazza rimasta sconosciuta e perita così.

Da un testo di Furio Biagini (*Il ballo proibito. Storie di Ebrei e di tango*, ed. Le Lettere 2005), che a sua volta cita un volume del 1948: Kaczerginsky, Shlomo - *Lider fun di Getto un Lagern: tekste un melodies gesamt*, N.York 1948.

## Tutti quei monti che io cavalcai

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tutti-quei-monti-che-io-cavalcai>

Tutti quei monti che io cavalcai  
e dai Tedeschi fui sta' inseguito  
e sotto un albero mi addormentai  
mi risvegliai incatenà.

Incatenato alle mani e ai piedi  
e in questura mi han portato  
ed il questore mi ha domandato  
per qual fine son prigionier.

Io gli risposi così innocentemente  
vivevo un giorno laggiù nella foresta

ed un pensiero mi vien - mi vien in testa  
di non fare mai più il soldà.

O voi padre che siete morto  
o voi madre che vivete ancora  
se vuoi vedere tuo figlio alla tortura  
condannato senza ragion.

O compagni o cari compagni  
che marciate al suon d'una tromba  
quando verrete sulla - sulla mia tomba  
griderete pietà di me.

### Informazioni

Canto della Resistenza partigiana cantato sulla melodia di "[Ero povero ma disertore](#)"

# Un giorno Mussolini andò al balcone

(1943)

di Franco Antonicelli

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: romanesco

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-giorno-mussolini-ando-al-balcone>

## Introduzione:

Questa è la storia der passato  
ch'era finito ed è ricominciato,  
queste è la storia del presente  
ché se ce guardi nun capisci gnente.  
Ma è puro la storia del futuro,  
chi la capisce ce pò annà sicuro  
-----

Un giorno Mussolini andò al balcone  
e disse che facessero attenzione,  
che aveva ricevuto li dispacci,  
che je mannava i baci la Petacci.

E poi disse "Ho un modo novo  
perchè er gallo faccia l'ovo!  
Vittoria o fuga,  
dovete adoperà er bagnasciuga"

Er re se vorse allora a la riggina  
e disse "Senti un po', montenegrina,  
qui si nun se combina n'antra lega  
finisce tutti quanto che ce frega!"

Je rispose la riggina:  
"Caro re, perdirindina,  
lo sai che vojo,  
che je lo metti in culo co' Badojo".

Se venne allora ar granne guazzabujo  
che fu chiamato "er venticinque lujo".  
Er duce fu portato all'ospedale  
ma er re nun vole che je fanno male.

J'hanno tolto lo stipendio  
ma poi tutto quell'incendio  
a poco a poco  
l'hanno smorzato sotto ar coprifuoco

E s'arivenne allora ar tira e molla,  
c'erano i pezzi, ma nun c'era colla.  
E li fascisti se so' convertiti,  
e l'itajani fecero li partiti.

Ma poi vennero i tedeschi,  
tutti quanti stamo freschi.  
Ma la Nazione  
ci ha er Comitato de Liberazione

Er re e l'è squajata ar primo sole,  
ce vole la repubblica, ce vole.  
e chi la vole farsa e chi la vera,  
nessuno vole più camicia nera!

Nun importa si è lontano  
er sordato ammericano  
quello che 'mporta  
che de priggione ce apreno la porta!

E quando sorte chi 'n priggione è stato  
l'hai da vedé che razza de bbucato!  
Chi ha fatto er male ce l'ha da pagà,  
chi ha fatto er bene lo po' continuà.

Rifaremo, sacramento,  
er governo e 'r parlamento.  
Rivoluzione!  
N'ammazza più er cervello che 'r bastone!

Ragazzi, sotto che c'è la battaja  
e maledite, donne, chi se squaja!  
E chi annerà pe' mare e chi pe' monte,  
chi more ha da morì la palla 'n fronte.

Quando soneno l'appello  
ogni omo è mi fratello.  
Chi more spera  
che n'antro j'arriccoje la bandiera!

E la bandiera è bianca, verde e rossa  
ma er fascio sta seporto nella fossa  
e su ce starà scritta quella data  
che tutt'Itaja avremo liberata.

Libertà nun mette fiore  
si sei nato servitore.  
Risorgimento,  
te faccelo sbocciare cor tuo vento!

Asciughete quell'occhi, mamma mia,  
ché doppo er pianto viene l'allegria.  
Io ci ho i capelli neri e tu l'hai bianchi,  
te vojo fà contenta finché campi.

E me vò' sposà 'na Tizia  
ch'è la fija de Giustizia  
e dall'amore  
ce nascheno du' fiji: fede ed onore.

## **Informazioni**

Sull'aria degli "Stornelli del Sor Capanna".

# Und was bekam des Soldaten Weib

(1942)

di Bertold Brecht, Kurt Weill

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: tedesco

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/und-was-bekam-des-soldaten-weib>

Und was bekam des Soldaten Weib  
Aus der alten Hauptstadt Prag?  
Aus Prag bekam sie die Stöckelschuh.  
Einen Gruß und dazu die Stöckelschuh  
Das bekam sie aus der Stadt Prag.

Und was bekam des Soldaten Weib  
Aus Warschau am Weichselstrand?  
Aus Warschau bekam sie  
das leinene Hemd  
So bunt und so fremd,  
ein polnisches Hemd!  
Das bekam sie vom Weichselstrand.

Und was bekam des Soldaten Weib  
Aus Oslo über dem Sund?  
Aus Oslo bekam  
sie das Kräglein aus Pelz.  
Hoffentlich gefällt's,  
das Kräglein aus Pelz!  
Das bekam sie aus Oslo am Sund.

Und was bekam des Soldaten Weib  
Aus dem reichen Rotterdam?  
Aus Rotterdam bekam sie den Hut.  
Und er steht ihr gut,  
der holländische Hut.  
Den bekam sie aus Rotterdam.

Und was bekam des Soldaten Weib  
Aus Brüssel im belgischen Land?  
Aus Brüssel bekam sie  
die seltenen Spitzen.  
Ach, das zu besitzen,  
so seltene Spitzen!  
Sie bekam sie aus belgischem Land.

Und was bekam des Soldaten Weib  
Aus der Lichterstadt Paris?  
Aus Paris bekam sie  
das seidene Kleid.  
Zu der Nachbarin Neid  
das seidene Kleid  
Das bekam sie aus Paris.

Und was bekam des Soldaten Weib  
Aus dem libyschen Tripolis?  
Aus Tripolis bekam sie das Kettchen.  
Das Amulettchen am kupfernen Kettchen  
Das bekam sie aus Tripolis.

Und was bekam des Soldaten Weib  
Aus dem weiten Russenland?  
Aus Rußland bekam sie  
den Witwenschleier.  
Zu der Totenfeier  
den Witwenschleier  
Das bekam sie aus Rußland.

## Informazioni

Vedi anche [La canzone della donna del soldato nazista](#)

Di Giorgio Strehler.

Ne esiste anche una versione musicata da Hans

Eisler: [http://www.youtube.com/watch?v=ul\\_jysG9KT4&feature=related](http://www.youtube.com/watch?v=ul_jysG9KT4&feature=related)

[Fonte](#)

# Union Maid

(1940)

di Woody Guthrie

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/union-maid>

There once was a union maid,  
she never was afraid  
Of goons and ginks and company finks  
and the deputy sheriffs who made the raid.  
She went to the union hall  
when a meeting it was called,  
And when the Legion boys come 'round  
She always stood her ground.

Oh, you can't scare me,  
I'm sticking to the union,  
I'm sticking to the union,  
I'm sticking to the union.  
Oh, you can't scare me,  
I'm sticking to the union,  
I'm sticking to the union  
'til the day I die.

This union maid was wise  
to the tricks of company spies,  
She couldn't be fooled by  
a company stool,  
she'd always organize the guys.  
She always got her way  
when she struck for better pay.  
She'd show her card  
to the National Guard  
And this is what she'd say

You gals who want to be free,  
just take a tip from me:  
get you a man who's a union man  
and join the ladies' auxiliary.  
Married life ain't hard  
when you got a union card,  
A union man has a happy life  
when he's got a union wife.

## Informazioni

La canzone venne alla luce in un pomeriggio di giugno del 1940, quando W. Guthrie, adattando il suo testo alla musica di una ballata già esistente ("Red wing"), la eseguì su richiesta dell'organizzatore della sede locale del partito comunista, in un ufficetto di Oklahoma City, alla presenza di un piccolo gruppo di operai addetti all'estrazione del petrolio dai giacimenti.

Il primo frammento (di quella che successivamente sarebbe diventata la terza strofa), fu registrato sempre in un pomeriggio, ma del 1946, su un disco in acetato da Moses Asch della Smithsonian ed è l'unico in cui Guthrie esegue personalmente la sua canzone (insieme a P. Seeger che era con lui in quel momento), di cui si conosca l'esistenza (tutte le incisioni successive di "Union maid" infatti, sono eseguite da altri cantanti).

## Val Sesia

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/val-sesia>

Quando si tratta di attaccare  
noi Garibaldini siamo i primi  
tutti si affacciano a guardare  
tutti si affacciano ai balcon

Contro i fascisti repubblicani  
combatteremo siamo partigiani  
ai nostri morti l'abbiamo giurato  
dobbiamo vincere o morire

Valsesia Valsesia  
cosa importa se si muore  
questo è il grido del valore  
partigiano vincerà

Vesti la giubba partigiano  
prendi il fucile da battaglia

per la libertà d'Italia  
si dovrà vincere o morire

E' giunta l'ora dell'attacco  
il nostro simbolo bandiera rossa  
ai nostri morti l'abbiamo giurato  
dobbiamo vincere o morire

Valsesia Valsesia  
cosa importa se si muore  
questo è il grido del valore  
partigiano vincerà

(Ndr nella versione studentesca,  
a questo punto, si rispondeva  
"..ha vinto già")

### Informazioni

Canto partigiano tramandato oralmente e ripreso a Torino negli anni '70, molto diffuso e cantato dagli studenti del movimento. "Contrafacta" della canzone irredentista *Dalmazia, Dalmazia*.

Esiste anche un'altra strofa:

Quando si tratta di attaccare  
quelli del Pesgu sono i primi  
tutti incominciano a sparare  
ed a Romagnao vincerem.

A Moscatelli l'abbiamo giurato  
ai nostri morti gridiam così  
ai nostri figli l'abbiamo giurato  
dobbiamo vincere o morire.



## Vigliacco Mussolini

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vigliacco-mussolini>

Vigliacco Mussolini  
con tutte le sue dame  
il popolo italiano  
fece morir di fame

E per la patria il mondo intero  
la nostra legge è la libertà  
solo un pensiero  
salva l'umanità.

E voi brigate nere  
che a rastrellare andate

nella valle di Carpi  
le case saccheggiate

E per la patria il mondo intero etc.

E voi bambine belle  
chiamate i partigiani  
non sono dei banditi  
ma veri italiani

E per la patria il mondo intero etc.

### Informazioni

Canti della Resistenza armata in Italia - Canzoniere della protesta vol2 - 1972 Milano - Ed. Del Gallo

## Viva la Valle Gesso

Periodo: La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/viva-la-valle-gesso>

Le montagne, le montagne di Valle Gesso  
sono state, sono state la nostra casa  
quando tutta, tutta l'Italia era invasa  
da Tedeschi, da Tedeschi e traditor.  
Oilalà

Evviva evviva la Valle di Gesso  
la Terza Banda e il suo capitan.  
Evviva evviva la Valle di Gesso  
la Terza Banda e il suo capitan.

I ragazzi, i ragazzi di Valle Gesso  
sono tutti, sono tutti partigiani  
hanno appreso, hanno appreso dagli anziani  
ad odiare, ad odiare i tugnìn.  
Oilalà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc.

Le ragazze, le ragazze di Valle Gesso  
son le nostre, son le nostre stelle alpine  
che con cuore, che con cuore di bambine  
fan l'amore, fan l'amore coi partigian.  
Oilalà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc.

E le mule, e le mule di Valle Gesso  
sono i nostri, sono i nostri semoventi;

protestare, protestare non le senti  
se le imbasta, se le imbasta un partigian.  
Oilalà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc.

I valligiani, i valligiani di Entraque  
sono forti, sono forti camminatori;  
alla sera, alla sera nei loro cori  
cantan l'inno, cantan l'inno dei partigian.  
Oilalà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc.

I pastori, i pastori di Roaschia  
sono molto, sono molto italiani:  
se gli offri, se gli offri due toscani  
danno aiuto, danno aiuto ai partigian.  
Oilalà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc.

A Valdieri, a Valdieri abbiam piazzato  
il comando, il comando della Banda  
della Banda, della Banda "Ildo Vivanti"  
il migliore, il migliore dei partigian.  
Oilalà!

Evviva evviva la Valle Gesso ecc.

### Informazioni

Canti della Resistenza armata in Italia - Canzoniere della protesta vol.2 - Milano 1972 - Ed. Del Gallo

## La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)



*Il secondo dopoguerra è caratterizzato dalla ricostruzione conseguenti ai drammi e alla distruzione della seconda guerra mondiale. In Italia si riaccutizza il divario tra meridione e settentrione, con i fenomeni di migrazione dal sud al nord. Esplodono le lotte per il lavoro, per la casa, e quelle contro la presenza del fascismo anche dopo la Liberazione. Sono i temi che porteranno alla nascita dei movimenti di contestazione in tutto il mondo.*

## **'I nostro prete**

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: toscano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-nostro-prete>

Pover'annoi chi ci dirà la messa  
i' nostro prete gli è andato a ballare

gli ha preso pe' le man la fattoressa  
'un si ricorda gli ha da confessare

# 'O millinovicentuarantottu

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-millinovicentuarantottu>

'O millinovicentuarantottu  
u populu 'utau soddisfattu,  
cridentu, quattu e-ccincu fanu ottu,  
d'aviri assicuratu lu sò piattu.

Di Gasperi dicìa di luntanu:

non manca pani pi-llu talianu.

Ma si cc'è statu quacchi-ssaccu chiunu,  
lu populu l'ha vistu di luntanu.

Ccu-cciarli e mbrogli iru a lu putiri:  
semu rridotti tutti a lu suffriri.

## Informazioni

Sulle elezioni del 1948 e la vittoria della Democrazia Cristiana e di De Gasperi.

# A chi chiama rispondiamo NO

di Fausto Amodei, Michele Luciano Straniero

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-chiama-rispondiamo-no>

A chi chiama  
rispondiamo NO  
per la guerra  
rispondiamo NO  
e su di noi è inutile contare  
per ricominciare

Volan sulla testa  
rispondiamo NO  
bombe nucleari  
rispondiamo NO  
e su di noi è inutile contare  
per ricominciare

Missili Polaris  
rispondiamo NO  
bombe nucleari  
rispondiamo NO  
e su di noi è inutile contare  
per ricominciare

A qui appelle  
on répond que non  
pour la guerre  
on répond que non  
et sur nous c'est inutile de compter  
pour recommencer

Sur nos tetes volent  
on répond que non  
des U2 qui affolent  
on répond que non  
et sur nous c'est inutile de compter  
pour recommencer

Bombes nucléaires  
on répond que non  
Polaris, fusées  
on répond que non  
et sur nous c'est inutile de compter  
pour recommencer!

## Informazioni

Cantata da Fausto Amodei e Michele Straniero agli inizi degli anni Sessanta, la versione francese è di Pardo Fornaciari, che la cantava a Parigi nelle estati del 1965 e 66

# A Fiumicino c'è un aeroporto

(1963)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fiumicino-ce-un-aeroporto>

E gira gira l'elica  
romba il motor  
questa è la bella vita  
la vita bella dell'aviator.

A Fiumicino c'è un aeroporto  
che poverino è nato morto:  
tutte le piste per l'atterraggio  
ci han tanti buchi come il formaggio.

E gira gira l'elica...

Fare intrallazzi cogli impresari  
con i ministri e i segretari  
è la precipua occupazione  
dei colonnelli dell'aviazione.

E gira gira l'elica...

Preti ministri e così via  
per l'aviazione ci han simpatia  
perch'essa è un'arma che con gran zelo  
più di ogni altra va verso il cielo.

E gira gira l'elica...

Qualche ministro se ha da firmare

fa i suoi svolazzi senza guardare  
perché è sicuro che per lui basti  
posare pietre tagliare nastri.

Ai Ministeri non che si rubi  
solo han la testa ben tra le nubi  
e li hanno fatti per 'sta ragione  
membri onorari dell'aviazione.

E gira gira l'elica...

E l'aviazione con eroismo  
ci vuol difendere dal comunismo  
ma dagli Amici mi guardi Iddio  
che i miei nemici li scelgo io.

E gira gira l'elica...

Su cittadino, dei manigoldi  
fanno li giochi con i tuoi soldi  
se vuoi puntare più sul sicuro  
vota un po' meglio per il futuro.

E gira gira l'elica  
cessa così  
la dolorosa istoria  
del monopolio della DC.

## Informazioni

Canzone satirica sullo scandalo dell'aeroporto di Fiumicino, sul motivo della canzonetta "E gira gira l'elica".

# A la Huelga

(1962)

di Chicho Sánchez Ferlosio

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-huelga>

A la huelga, compañero;  
no vayas a trabajar.  
Deja quieta la herramienta  
que es la hora de luchar.

A la huelga diez, a la huelga cien,  
a la huelga, madre, yo voy también.  
A la huelga cien, a la huelga mil,  
yo por ellos, madre, y ellos por mí.

Contra el gobierno del hambre  
nos vamos a levantar

todos los trabajadores,  
codo a codo con el pan.

Desde el pozo y la besana  
desde el torno y el telar,  
¡vivan los hombres del pueblo,  
a la huelga federal!

Todos los pueblos del mundo  
la mano nos la van a dar  
para devolver a España  
su perdida libertad.

## Informazioni

Questo canto chiama allo sciopero generale durante la sollevazione delle Asturie nel 1962 contro il regime franchista. La prima volta fu incisa a Madrid clandestinamente nel 1963. Segnalata da Nicoletta Ciari (nciari@yahoo.it)



## A lavorar la terra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lavorar-la-terra>

A lavorar la terra ci vuol le contadine,  
noi siamo le mondine, noi siamo le mondine.

A lavorar la terra ci vuol le contadine,  
noi siamo le mondine, siamo lavorator.

Vogliam la libertà

Noi siamo le mondine, siamo lavorator,  
vogliam la libertà

Se non ci conoscete, guardateci

all'occhiello,

portiam falce e martello,

portiam falce e martello

Se non ci conoscete, guardateci

all'occhiello,

portiam falce e martello, simbolo del lavor.

Vogliam la libertà

Portiam falce e martello, simbolo del lavor.

vogliam la libertà

### Informazioni

Dal repertorio delle Mondine di Opera Registrazione dal vivo del 23 novembre 2002 al Centro Sociale Leoncavallo di Milano durante la rassegna "Politicanto"

## A Portomarghera

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/portomarghera>

L'altro giorno a Portomarghera  
gli operai han scioperato  
eran gli stessi che hanno gridato  
due mesi fa per salari migliori.

Questa volta chiedevano pace  
con la stessa forza di ieri  
perché pace vuoi dire per tutti  
«no alla guerra e no al padrone».

Il padrone che ha licenziato  
è lo stesso che manda a morire  
è lo stesso che ammazza nel Texas  
in Rhodesia, nel Congo e in Vietnam.

I compagni che han scioperato  
hanno detto che 'sta brutta guerra  
deve essere l'ultima guerra  
per distruggere tutti i padroni.

# A quel omm

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quel-omm>

A quel omm, che incuntravi de nott  
in vial Gorizia, là sul Navili,  
quand i viv dormen, sognen tranquili  
e per i strad giren quei ch'inn mort.

A quel omm, ma te seret 'na magia  
che vegniva su l'asfalt de la strada  
cont la faccia on po' gialda e stranida,  
cont i oeucc on po' stracc, un po'  
[smort.

A quel omm, ma te seret on omm,  
quater strasc, on po' d'ombra,  
[nient'alter,  
no Giusepp, no Gioann, gnanca Walter  
e gnanca adess mi cognossi el to nom.

A quel omm, a quel tocc de silenzi  
a la nott e anca a lu voeuri dii:  
in vial Gorizia ghe sont mi de per mi  
e so no se 'sti robb g'hann on sens.

# À tous les enfants

(1954)

di Boris Vian

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: francese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tous-les-enfants>

A tous les enfants qui sont partis  
le sac à dos  
Par un brumeux matin d'avril  
Je voudrais faire un monument  
A tous les enfants qui ont pleuré  
le sac au dos  
Les yeux baissés sur leurs chagrins  
Je voudrais faire un monument

Pas de pierre, pas de béton, ni  
de bronze qui devient vert  
sous la morsure  
aiguë du temps  
Un monument de leur souffrance  
Un monument de leur terreur  
Aussi de leur étonnement

Voilà le monde parfumé, plein de  
rires, plein d'oiseaux bleus, soudain  
griffé d'un coup de feu

Un monde neuf où  
sur un corps qui va tomber  
grandit une tache de sang

Mais à tous ceux qui  
sont restés les pieds au chaud,  
sous leur bureau en calculant  
le rendement de la guerre qu'ils ont voulue  
A tous les gras, tous les cocus qui  
ventripotent dans la vie et  
comptent et comptent leurs écus  
A tous ceux-là  
je dresserai le monument  
qui leur convient avec la schlague  
avec le fouet, avec mes pieds,  
avec mes poings  
Avec des mots qui colleront sur leurs  
faux-plis, sur leurs bajoues,  
des marques  
de honte et de boue.

## Informazioni

Forse la più bella canzone di Boris Vian, ancor più di *Le Déserteur*. È nota anche nell'interpretazione (in francese) di Joan Baez e di Catherine Sauvage.

Vedi anche l'articolo di Alessio Lega su *A Rivista anarchica Online*

[Fonte](#)

# Al mulin gross

(1966)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-mulin-gross>

Questa mattina m'han licenziata  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao ciao ciao  
questa mattina m'han licenziata  
quei vigliacchi dei padron.

La Botto Albino s'è ribellata  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao ciao ciao  
la Botto Albino s'è ribellata  
contro il vile sfruttator.

I rami secchi voglion tagliare  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao ciao ciao  
i rami secchi sono i padroni  
sono i nostri sfruttator.

Sol con l'unione possiam piegare  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao ciao ciao

sol con l'unione possiam piegare  
capitale e servitor.

Noi proletari abbiam risposto  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao ciao ciao  
noi proletari abbiam risposto  
occupand il Mulin Gross.

Lavoratori tutti compatti  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao ciao ciao  
lavoratori tutti compatti  
nella lotta agli oppressor.

E se il padrone vuol licenziare  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao ciao ciao  
e se il padrone vuol licenziare  
un giorno lui licenzierem  
e se il padrone vuol licenziare  
un giorno lui licenzierem!

## Informazioni

Scritta dalle operaie dell'industria tessile "Botto Albino" di Biella durante l'occupazione contro la ristrutturazione e i licenziamenti, nel settembre 1966.(Donata Pinti)

Sulla melodia di *Bella ciao delle mondine*, così come la cantava Giovanna Daffini.

# Al Vent

(1958)

di Ramón Pelegrero Sanchís

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: catalano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-vent>

Al vent,  
la cara al vent,  
el cor al vent,  
les mans al vent,  
els ulls al vent,  
al vent del món.

I tots,  
tots plens de nit,  
buscant la llum,  
buscant la pau,  
buscant a déu,  
al vent del món.

La vida ens dóna penes,  
ja el nàixer és un gran plor:

la vida pot ser eixe plor;  
però nosaltres

al vent,  
la cara al vent,  
el cor al vent,  
les mans al vent,  
els ulls al vent,  
al vent del món.

I tots,  
tots plens de nit,  
buscant la llum,  
buscant la pau,  
buscant a déu,  
al vent del món.

## Informazioni

La prima canzone scritta e incisa da Raimon, divenuta subito uno degli inni della resistenza anti-franchista.

Segnalata da Nicoletta Ciari

# Alice's Restaurant Massacre

(1966)

di Arlo Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alices-restaurant-massacre>

You can get anything you want at Alice's  
Restaurant  
You can get anything you want at Alice's  
Restaurant  
Walk right in it's around the back  
Just a half a mile from the railroad track  
You can get anything you want at Alice's  
Restaurant

Now it all started  
two Thanksgivings ago, was on -  
two years ago on  
Thanksgiving,  
when my friend  
and I went up  
to visit Alice at the restaurant,  
but Alice doesn't live  
in the restaurant, she lives in the  
church nearby the restaurant,  
in the bell-tower,  
with her husband Ray  
and Fasha the dog.  
And livin' in the bell tower like that,  
[they got a lot of  
room downstairs where  
the pews used to be in.  
Havin' all that room,  
seein' as how they took out  
all the pews, they decided that they didn't  
have to take out their garbage  
for a long time.

We got up there,  
we found all the garbage in there,  
and we decided it'd be  
a friendly gesture  
for us  
to take the garbage down  
to the city dump.  
Sowe took the half a ton of garbage,  
put it in the back of a red VW  
microbus, took shovels and rakes and  
implements  
of destruction and headed  
on toward the city dump.

Well we got there  
and there was a big sign and a chain across  
across the dump saying, "Closed on  
Thanksgiving."  
And we had never heard of a dump  
closed on Thanksgiving before,

and with tears in our eyes we drove off  
into the sunset looking  
for another place to put the garbage.

We didn't find one.  
Until we came to a side road,  
and off the side of the  
side road there was  
another fifteen foot cliff  
and at the bottom of the  
cliff there was  
another pile of garbage.  
And we decided  
that one big pile  
is better than two little piles,  
and rather than bring that one up we  
decided to throw our's down.

That's what we did,  
and drove back to the church,  
had a thanksgiving  
dinner that couldn't be beat,  
went to sleep and didn't get up  
until the  
next morning,  
when we got a phone  
all from officer Obie.  
He said,  
"Kid,  
we found your name  
on an envelope at the bottom  
of a half  
a ton of  
garbage, and just wanted to know  
if you had any  
information about it."  
And I said,  
"Yes, sir, Officer Obie,  
I cannot tell a lie,  
I put that envelope  
under that garbage."

After speaking to Obie for about  
fourty-five minutes  
on the telephone we  
finally arrived at the truth  
of the matter and said that we had  
to go down  
and pick up the garbage,  
and also had to go down and speak  
to him at the  
police officer's station.

So we got in the red VW microbus  
with the  
shovels and rakes and  
implements of destruction  
and headed on toward the  
police officer's station.

Now friends, there was only  
one or two things that Obie  
coulda done at  
the police station,  
and the first was he could have  
given us  
a medal for  
being so brave and honest on the telephone,  
which wasn't very likely,  
and we didn't expect it,  
and the other thing was  
he could have bawled us out  
and told us never to be see  
driving garbage around  
the vicinity again,  
which is what we expected,  
but when we got  
to the police officer's station  
there was a third possibility  
that we hadn't even counted upon,  
and we was  
both immediately arrested.  
Handcuffed.  
And I said  
"Obie, I don't think I  
can pick up the garbage with these handcuffs  
on."  
He said, "Shut up, kid.  
Get in the back of the patrol car."

And that's what we did,  
sat in the back of the patrol car and drove  
to the  
quote Scene of the Crime unquote.  
I want tell you about the town of  
Stockbridge, Massachusets,  
where this happened here,  
they got three stop  
signs, two police officers,  
and one police car,  
but when we got to the  
Scene of the Crime there was  
five police officers and three  
police cars,  
being the biggest crime  
of the last fifty years,  
and everybody wanted to  
get in the newspaper story about it.  
And they was using up all kinds of  
cop equipment that  
they had hanging around the police officer's  
station.

They was taking plaster tire tracks,

foot prints, dog smelling prints, and  
they took twenty seven eight-by-ten  
colour glossy photographs with circles  
and arrows and a paragraph  
on the back of each one explaining what each  
one was to be used as evidence  
against us.  
Took pictures  
of the approach,  
the getaway,  
the northwest corner  
the southwest corner and that's not to  
mention the aerial photography.

After the ordeal, we went back to the jail.  
Obie said he was going to put  
us in the cell. Said,  
"Kid, I'm going to put you in the cell,  
I want your  
wallet and your belt." And I said,  
"Obie, I can understand you wanting my  
wallet so I don't have any money  
to spend in the cell, but what do you  
want my belt for?" And he said,  
"Kid, we don't want any hangings."  
I said, "Obie, did you think  
I was going to hang myself  
for littering?"  
Obie said he was making sure,  
and friends Obie was,  
cause he took out the toilet seat so  
I couldn't hit myself over the head  
and drown, and he took  
out the toilet paper so  
I couldn't bend the bars roll out the - roll  
the  
toilet paper out the window,  
slide down the roll and have an escape.

Obi ewas making sure,  
and it was about four or five hours  
later that Alice  
(remember Alice?  
It's a song about Alice),  
Alice came by and with a few  
nasty words to Obie on the side,  
bailed us out of jail,  
and we went back  
to the church,  
had a another thanksgiving dinner  
that couldn't be beat,  
and didn't get up until  
the next morning,  
when we all had to go to court.

We walked in, sat down,  
Obie came in with the twenty seven eight-by-  
ten  
colour glossy pictures  
with circles and arrows  
and a paragraph on the back



of each one, sat down.  
an came in said, "All rise."  
We all stood up,  
and Obie stood up  
with the  
twenty seven eight-by-ten  
colour glossy  
pictures,  
and the judge walked in sat down  
with a seeing eye dog,  
and he  
sat down, we sat down.  
Obie looked at the seeing eye dog,  
and then at the  
twenty seven eight-by-ten colour  
glossy pictures  
with circles and arrows  
and a paragraph on the back  
of each one,  
and looked at the seeing eye dog.  
And then  
at twenty seven eight-by-ten colour  
glossy pictures with circles  
and arrows and a paragraph  
on the back of each one  
and began to cry,  
'cause Obie came to  
the realization that it was  
a typical case of American  
blind justice,  
and there wasn't nothing he could do  
about it, and the  
judge wasn't going to look at  
the twenty seven eight-by-ten  
colour glossy  
pictures with  
the circles and arrows  
and a paragraph on the back of e  
ach one explaining  
what each one was to be used  
as evidence against us.  
And we was fined \$50  
and had to pick up the garbage  
in the snow, but thats not  
what I came to tell you about.

Came to talk about the draft.

They got a building  
down New York City,  
it's called Whitehall Street,  
where you walk in,  
you get injected,  
inspected, detected, infected,  
neglected and selected.  
I went down to get  
my physical examination one  
day, and I walked in,  
I sat down, got good and drunk  
the night before, so  
I looked and felt my best when

I went in that morning.  
'Cause I wanted to  
look like the all-American kid  
from New York City,  
man I wanted, I wanted  
to feel like the all-  
I wanted to be the all American kid  
from New York,  
and I walked in, sat down,  
I was hung down, brung down,  
hung up, and all  
kinds o' mean nasty ugly things.  
And I waked in and sat down  
and they gave  
me a piece of paper, said,  
"Kid, see the psychiatrist,  
room 604."

And I went up there,  
I said, "Shrink, I want to kill.  
I mean, I wanna, I  
wanna kill. Kill.  
I wanna, I wanna see,  
I wanna see blood and gore and  
guts and veins in my teeth.  
Eat dead burnt bodies.  
I mean kill, Kill,  
KILL, KILL."  
And I started jumpin up and down  
yelling, "KILL, KILL,"  
and he started jumpin up and down  
with me  
and we was both jumping up and down  
yelling, "KILL, KILL."  
And the sargent came over,  
pinned a medal on me,  
sent me down the hall,  
said, "You're our boy."

Didn't feel too good about it.

Proceeded on  
down the hall gettin more  
injections, inspections,  
detections, neglections,  
and all kinds of stuff  
that they was doin' to me  
at the thing there,  
and I was there for two hours,  
three hours,  
four hours,  
I was there for a long time

going through all kinds  
of mean nasty  
ugly things  
and I was just having  
a tough time there,  
and they was  
inspecting, injecting  
every single part of me,

and they was leaving no  
part untouched.  
Proceeded through,  
and when I finally came to the see  
the last man,  
I walked in, walked in sat down  
after a whole big thing there,  
and I walked up and said,  
"What do you want?" He said, "Kid, we only  
got  
one question.  
Have you ever been arrested?"

And I proceeded to tell him  
the story of the  
Alice's Restaurant Massacre,  
with full orchestration  
and five part harmony  
and stuff like that and all  
the phenome...  
- and he stopped me right there  
and said,  
"Kid, did you ever  
go to court?"

And I proceeded to tell him  
the story  
of the twenty seven eight-by-ten  
colour glossy pictures  
with the circles and arrows  
and the paragraph on  
the back of each one,  
and he stopped me right there  
and said, "Kid, I want  
you to go and sit down on that bench  
that says Group W ....  
NOW kid!!"

And I, I walked over to the,  
to the bench there,  
and there is, Group W's  
where they put you if  
you may not be moral enough  
to join the army after  
committing your special crime,  
and there was  
all kinds of mean nasty ugly  
looking people on the bench there.  
Mother rapers.  
Father stabbers.  
Father rapers the bench next to me!  
And they was mean and nasty  
and ugly  
and horrible crime-type guys  
sitting on the  
bench next to me.  
And the meanest,  
ugliest, nastiest one,  
the meanest  
father raper of them all,  
was coming over to me

and he was mean 'n' ugly  
'n' nasty 'n' horrible  
and all kind of things  
and he sat down next to me  
and said, "Kid, whad'ya get?"  
I said, "I didn't get nothing,  
I had to pay  
\$50 and pick up the garbage."  
He said,  
"What were you arrested for, kid?"  
And I said,  
"Littering."  
And they all moved away from me o  
n the bench  
there,  
and the hairy eyeball  
and all kinds of mean nasty things,  
till I  
said,  
"And creating a nuisance."  
And they all came back,  
shook my hand,  
and we had a great time  
on the bench, talkin about crime,  
mother stabbing,  
father raping,  
all kinds of groovy things  
that we was talking about  
on the bench.  
And everything was fine,  
we was smoking cigarettes  
and all kinds of  
things, until the Sargeant came over,  
had some paper in his hand,  
held it up and said.

"Kids, this-piece-of-paper's-got-47-words-  
37-sentences-58-words-we-wanna-  
know-details-of-the-crime-time-  
of-the-crime-and-any-other-kind-  
of-thing-  
you-gotta-say-pertaining-to-  
and-about-the-crime-  
I-want-to-know-arresting-  
officer's-name-and-any-other-kind-  
of-thing-you-gotta-say",  
and talked for  
forty-five minutes  
and nobody understood  
a word that he said, but we had  
fun filling out the forms  
and playing with the pencils  
on the bench there,  
and I filled out  
the massacre with  
the four part harmony,  
and wrote it  
down there, just like it was,  
and everything was fine  
and I put down the  
pencil, and I turned over

the piece of paper, and there,  
there on the  
other side,  
in the middle of the other side,  
away from everything else on  
the other side, i  
n parentheses, capital letters,  
quoted, read the  
following words:

("KID, HAVE YOU REHABILITATED YOURSELF?")

I went over to the  
sargent, said, "Sargeant,  
you got a lot a damn gall to  
ask me if I've rehabilitated myself,  
I mean, I mean,  
I mean that just, I'm  
sittin' here on the bench,  
I mean I'm sittin here on the  
Group W bench  
'cause you want to know if  
I'm moral enough join the army,  
burn women,  
kids, houses and villages  
after bein' a litterbug."  
He looked at me and  
said, "Kid, we don't like your kind,  
and we're gonna send you fingerprints  
off to Washington."

And friends, somewhere  
in Washington enshrined  
in some little folder, is a  
study in black and white of my fingerprints.  
And the only reason I'm  
singing you this song now is cause  
you may know somebody in a similar  
situation, or you may be in a similar  
situation,  
and if your in a  
situation like that there's  
only one thing you can do  
and that's walk into  
the shrink wherever you are ,  
just walk in say "Shrink,  
You can get  
anything you want,  
at Alice's restaurant."  
And walk out.  
You know, if  
one person,  
just one person does it  
they may think he's really sick and  
they won't take him.  
And if two people, two people do it,  
in harmony,  
they may think they're  
both faggots and they won't take  
either of them.  
And three people do it, three,

can you imagine,  
three people walking in  
singin a bar of Alice's Restaurant  
and walking out.  
They may think it's an  
organization.  
And can you,  
can you imagine fifty people a day,  
I said  
fifty people a day  
walking in singin a bar of Alice's Restaurant  
and  
walking out.  
And friends they may thinks  
it's a movement.

And that's what it is ,  
the Alice's Restaurant Anti-Massacre  
Movement, and  
all you got to do to join  
is sing it the next time  
it come's around on the  
guitar.

With feeling.  
So we'll wait for it  
to come around on the guitar,  
here and  
sing it when it does.  
Here it comes.

You can get anything you want,  
at Alice's Restaurant  
You can get anything you want,  
at Alice's Restaurant  
Walk right in it's around the back  
Just a half a mile from  
the railroad track  
You can get anything you want,  
at Alice's Restaurant

That was horrible. If you want  
to end war and stuff  
you got to sing loud.  
I've been singing this song now  
for twenty five minutes.  
I could sing it  
for another twenty five minutes.  
I'm not proud... or tired.

So we'll wait till  
it comes around again,  
and this time with four part  
harmony and feeling.

We're just waitin' for it  
to come around is what we're doing.

All right now.

You can get anything you want, at Alice's

Restaurant  
Excepting Alice  
You can get anything you want, at Alice's  
Restaurant  
Walk right in it's around the back

Just a half a mile from the railroad track  
You can get anything you want, at Alice's  
Restaurant

Da da da da da da da dum  
At Alice's Restaurant

## **Informazioni**

"Alice's Restaurant Massacree" (comunemente chiamata Alice's Restaurant) è la più famosa canzone di Arlo Guthrie. È una canzone che racconta una storia, basata su avvenimenti veramente accaduti, che dura 18 minuti e 20 secondi ed occupa infatti l'intera facciata A dell'album di debutto di Arlo Guthrie, del 1967, anch'esso intitolato Alice's Restaurant.

Arlo Guthrie la presentò a Woodstock nel 1966.

# All'alba se ne va

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/allalba-se-ne-va>

All'alba se ne va il lavoratore  
con nella sporta poco da mangiare,  
il caso si fa sempre disperato  
e a casa non vorrebbe più tornar

Ma perchè lavorar  
quando a casa non c'è da mangiar?  
C'è mia moglie che piange e che spera,  
con tanta miseria non sa come far.

C'è il gran partito dei lavoratori  
che comunisti vengono chiamati,  
capitalisti li hanno intimoriti,  
per questo il papa li ha scomunicati.

Ma un bel dì finirà  
la cuccagna dei democristian;  
marceremo uniti e compatti  
con Nenni e Togliatti per la libertà

## Informazioni

Sull'aria di "All'alba se ne parte il marinaio".

# All'alba son giunti

(1965)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/allalba-son-giunti>

All'alba son giunti settecento poliziotti  
con mitra, manganelli e candelotti,  
mentr'eravam dentro  
son giunti dal di fuori  
per fare uscire noi lavoratori

Ci portan la giustizia dei padroni  
ch'è fatta di fascismo e costrizioni;

sono vent'anni che lo conosciamo  
e sulla pelle noi bruciar sentiamo

Di fronte a questi drammi della vita,  
gridiam tutti ai padroni:

NOI LA FAREM FINITA!

Bastard!

## Informazioni

Sull'aria di *La leggenda del Piave*. Scritta dalle operaie di una fabbrica tessile tra le più importanti del biellese, la "Botto Albino".

Per porre fine alle proteste fu fatto intervenire l'allora famoso "Battaglione Padova" della polizia, e a questo episodio si riferisce il canto (Donata Pinti)

## Alla memoria del compagno J. Grimau

(1963)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alla-memoria-del-compagno-j-grimau>

Ho saputo del delitto una mattina;  
il mio dolore ha il colore del sangue umano.  
Solo nubi e piombo furono presenti:  
Juliàn Grimau, fratello, ti assassinarono,  
[ti assassinarono!]

Da questa terra non potrà più crescere un  
fiore  
che non porti il segno di questo dolore.  
Dal dolore del popolo nasce il mio canto:  
corde della chitarra, siate compagne del  
nostro  
[pianto!]

Maledetto chi vive nella vendetta  
mentre muoiono i popoli per la speranza;  
silenzio della mia terra, come suoni amaro!  
Le pietre della strada oggi dan sangue, oggi  
dan  
[sangue!]

Nascerà grano giovane tra la sterpaglia;  
la ragione di nuovo è calpestata,  
ma nonostante tutto, io so che un giorno  
tu sarai insieme a noi, come volevi, come  
volevi!

### Informazioni

Canzone della Resistenza antifranquista spagnola. Questa versione italiana di Sergio Liberovici venne cantata da Margot. La versione originale spagnola si può trovare qui

<http://www.antiwarsongs.org/canzone.php?lang=it&id=1779>

e un video in cui si può ascoltare qui

<https://www.youtube.com/watch?v=UJOHE162NdE>

Julián Grimau García, nato a Madrid nel 1911, militante della Gioventù socialista unificata e poi del Partito comunista spagnolo, partecipò alla guerra civile come soldato e come funzionario del governo e delle organizzazioni popolari. Nel 1939 riparò in Francia dove visse per qualche tempo nel campo di concentramento di Argelès.

Eletto membro del Comitato Centrale del Partito comunista spagnolo nel 1954 venne delegato al lavoro politico in Spagna; nel 1959 assunse la direzione di tutte le attività del partito in Spagna. Arrestato l'8 novembre 1962 su un autobus a Madrid, venne portato alla Direzione Generale di Sicurezza, dove venne picchiato a sangue e gettato da una finestra per simularne il suicidio.

Sopravvissuto, venne trasferito all'Ospedale Penitenziario di Yeserías; processato il 18 aprile 1963 da un Tribunale militare per rispondere dei presunti delitti commessi venticinque anni prima, fu condannato a morte; la sentenza venne eseguita due giorni dopo, nel cortile della prigione di Carabanchel, a Madrid.

Vedi anche nota a:

[Declaracion](#)

## **Alle monache**

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: romanesco

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alle-monache>

Se 'n'è quest'anno sarà 'n'artr'anno  
moniche e preti lavoreranno

alle moniche picche e pala  
alli preti la pertegara



# Amore mio non piangere [la Botto Albino]

(1965)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/amore-mio-non-piangere-la-botto-albino>

Amore mio non piangere  
se mi hanno licenziata  
lascio la Botto Albino  
ritorno a casa mia.

Vedo laggiù fra gli alberi  
la bianca mia casetta  
e vedo la mia mamma  
che ansiosa là mi aspetta.

Amore mio non piangereùse  
se me ne vo lontano  
ti scriverò da casa  
per dirti che io t'amo.

Mama papà non piangere  
se sono licenziata  
è stato Botto Albino  
che mi ha rovinata.

Non sarà la sirena  
che sveglia la mattina  
ma là nella casetta  
mi sveglia la mammina.

Se il Botto mi ha licenziata  
uniti lotteremo  
la lotta continueremo  
e l'Eligio\* vinceremo.

## Informazioni

Sull'ariandel canto di risaia. Scritto dalle operaie del Lanificio Botto Albino di Biella, durante le lotte contro i licenziamenti nel 1965. (Donata Pinti)

\* Eligio Botto, il padrone della tessitura.

## Anche per quest'anno

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/anche-questanno>

Anche per quest'anno,  
ragazza, ci han fregato,  
con tutte le sue chiacchiere  
in risaia ci han mandato  
e noi povere donne  
ci tocca lavorar  
per mantenere i ricchi  
al suo paese a passeggiar.

Ci sono dei padroni  
che sono un po' impazienti,  
comandano, bestemmiano,  
con la bava fra i denti,  
dicendo: "Queste donne  
lavor non lo san far.  
Dovrebbero far presto  
come il treno a camminar".

Se si parla del trapianto  
l'è una cosa da spavento,  
lo voglion le file dritte  
anche se siamo in duecento;  
se c'è una povera donna  
che la si sente mal

vanno col rallentamento  
per portarla all'ospedal.

C'è poi un'altra cosa  
da fare ben presente:  
con pane, riso e vitto  
non si capisce niente;  
e riso e sempre riso,  
con acqua in quantità,  
e Scelba è al governo  
coi signori a consolar.

E tutto quel sudore  
che noi quaggiù prendiamo  
saranno poi le lacrime  
dei figli che abbiamo;  
e grideranno "mamma,  
vogliamo da mangiar!"  
allora lotteremo  
per lavoro e libertà.

E grideranno "mamma,  
vogliamo da mangiar!"  
e lotteremo allora  
per lavoro e libertà.

### Informazioni

Canto tratto dal repertorio di Giovanna Daffini, databile per il riferimento a Scelba. La melodia richiama, almeno nella prima parte della strofa, [Il general Cadorna](#)

## Arneo

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/arneo>

Sulle terre incolte d'Arneo  
noi porteremo la vita ed il lavoro,  
darem le terre a tutti coloro  
a cui l'agrario per anni negò.

Per anni e anni noi fummo derisi  
dai governi, dai preti e signori  
che con i mitra ci tennero divisi  
negando a noi il pane e il lavor.

Sulle terre incolte d'Arneo  
noi porteremo la vita ed il lavoro,  
darem le terre a tutti coloro  
a cui l'agrario per anni negò.

Or nella lotta più forti noi siamo  
Più con i mitra fermarci non potranno  
Le terre incolte che noi conquistiamo  
Noi contadini fruttarle farem.

Sulle terre incolte d'Arneo  
noi porteremo la vita ed il lavoro,  
darem le terre a tutti coloro  
a cui l'agrario per anni negò.

E forte in faccia noi tutti gridiamo  
e d'Arneo una voce innalziamo  
non più cannoni, trattori vogliamo  
e non più guerra ma pace e lavor

### Informazioni

Sull'occupazione delle terre incolte d'Arneo (Iembo costiero che va da Nardò - Lecce - fino all'inizio della provincia di Taranto).

# Arriba quemando el sol

(1960)

di Violeta Parra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/arriba-quemando-el-sol>

Cuando fui para la Pampa  
llevaba mi corazón  
contento como un chirigüe,  
pero allá se me murió.  
Primero perdí las plumas  
y luego perdí la voz.  
Y arriba quemando el sol.

"Zona seca de la Pampa",  
yo leo en un cartelón.  
Sin embargo, van y vienen  
las botellas de licor.  
Claro que no son del pobre,  
contrabando, o qué sé yo.  
Y arriba quemando el sol.

Cuando vide los mineros  
dentro de su habitación,  
me dije: "Mejor habita  
en su concha el caracol,  
o a la sombra de las leyes  
el refinado ladrón".  
Y arriba quemando el sol.

Paso por un pueblo muerto,  
se me nubla el corazón,  
aunque donde habita gente  
la muerte es mucho mayor.  
Enterraron la justicia  
enterraron la razón.  
Y arriba quemando el sol.

Las hileras de casuchas  
frente a frente, sí, señor;  
las hileras de mujeres  
frente al único pilón,  
cada una con su balde  
y con su cara de aflicción.  
Y arriba quemando el sol.

Si alguien dice que yo sueño  
cuentos de ponderación,  
digo que esto pasa en Chuqui,  
pero en Santa Juana es peor.  
El minero ya no sabe  
lo que vale su dolor.  
Y arriba quemando el sol.

Fuimos a la pulpería  
para comprar la ración,  
veinte artículos no cuentan  
la rebaja de rigor.  
Con la canasta vacía  
volvimos a la pensión.  
Y arriba quemando el sol.

Me volví para Santiago  
sin comprender el color  
con que pintan la noticia  
cuando el pobre dice "no".  
Abajo, la noche oscura,  
oro, salitre y carbón.  
Y arriba quemando el sol.

## Informazioni

Canzone che parla delle durissime condizioni di povertà in cui vivevano i minatori del Cile centrale, ricchissimo di rame, oro, carbone. Le vicende delle miniere cilene, che formarono una delle più sensibili classi operaie fin dagli inizi del XX secolo. Chuqui e Santa Juana, nominate nella canzone, sono tra le principali miniere di rame cilene. Fu scritta da Violeta Parra tra il 1960 e il 1963; la versione completa di otto strofe, che qui si presenta, compare esclusivamente nell'album tributo "Testimonio" del 1983; in altre incisioni di Violeta Parra vengono invece omesse delle strofe. Maggiori informazioni su questo canto e le sue versioni nel sito [Canzoni contro la guerra](#)

## Balada del carovida

(1965)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/balada-del-carovida>

Se ale cinque di sera no ti me vedi arivar  
viene pur incontro, me so fermà a lavorar  
ti lo sa che a fine mese i schei no basta mai  
ghe xe le scarpe dei fioi e i vestiti  
d'inverno  
[da comprar.

I ne ga da' le quarantadò ore  
la tredicesima mensilità  
al sabo festa e a gratis da magnar  
ma i ga cresuo l'afito e i ne ga fregà.

Per 'sto sabo pomeriggio te averto non state a  
impegnar  
co visite ai parenti o altre robe da far  
lo so che ghe xe i scuri novi da piturar  
ma se sabo no vado a lavorar co che schei te  
li

[vol pagar.

I ne ga da' la qualifica più bona  
co i tre giorni di malattia  
la scala mobile con i scati de anzianità  
ma i ga cresuo el late e i ne ga fregà.

Dighe a sior Antonio che domenega no posso  
andar  
a la partia de calcio che se gera combinà.  
Dighe ch'el me scusa tanto, ma dopo che so  
sta amalà  
se volemo tirar avanti, me toca andar a  
lavorar.

I ne ga da' l'indenità de lavoro  
co i aretrati da un anno in qua  
cotimi alti e diese ferie in più  
ma i ga cresuo el pan e i ne ga fregà

## Ballata ai dittatori

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ai-dittatori>

Tiranni e generali,  
marescialli e imperatori,  
uomini del destino,  
colonnelli e dittatori,  
voi che credete d'essere  
diversi da noi altri,  
voi che credete d'essere  
più forti, saggi e scaltri:

ora, finché ne avete il tempo,  
su, date agli altri il buon esempio,  
e scomparite ai nostri sguardi  
prima che sia già tardi.

Quanti di voi non sentono  
timori ed apprensioni,  
solo perché posseggono  
le bombe ed i cannoni,  
quanti di voi non temono  
nemici e congiurati  
perché son ben sicuri  
di averli già ammazzati:

faran la parte, prima o dopo,  
non più del gatto, ma del topo,  
con una corda al collo stretta,  
come una marionetta.

Quel che di voi si sente  
potente ed importante,  
solo perché è pagato  
dal ricco e dal mercante,  
e pensa di comprare,  
persino a buon mercato,

la libertà soppressa,  
l'onore calpestato:

la sua carogna, è cosa certa,  
la lasceranno all'aria aperta,  
e il suo valore andrà stimato  
meno di un bue scannato.

Quanti di voi ci credono  
un gregge di montoni  
che solo col bastone  
si può far stare buoni  
e pensan che si scusino  
le loro bastonate  
perché non perdon Messa  
le feste comandate:

avranno la soddisfazione di recitare  
un'orazione per affidare,  
a malincuore,  
l'anima al Creatore.

Tiranni e generali,  
marescialli e imperatori,  
uomini del destino,  
colonnelli e dittatori,  
voi che credete d'essere  
diversi da noi altri,  
voi che credete d'essere  
più forti, saggi e scaltri:

tutti gli oppressi di 'sto mondo  
un dì faranno un girotondo  
e suoneran tamburi e trombe  
sopra le vostre tombe.

## Ballata del soldato Adeodato

(1960)

di Michele Luciano Straniero, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-del-soldato-adeodato>

Era nato sfortunato,  
di famiglia contadina:  
dalla madre, una beghina  
fu educato.

Amava le stelle  
ma non potè vederle  
che di notte.

Fu per bene battezzato,  
ricevette ogni notizia  
sulla ritmica letizia  
del creato.

Amava le stelle..

Fu convinto che il buon Dio  
benedice i gagliardetti  
e che i re sono perfetti.  
Crebbe pio.

Amava le stelle

A vent'anni andò soldato  
per la Patria e per il Re  
e per Dio: ma tutti e tre

l'han fregato.

Amava le stelle

Quando furono sul fronte  
comandava l'ufficiale  
di tirare sopra un tale  
dietro il ponte.

Amava le stelle

Poiché quello era il nemico,  
lui sparò, col dito, piano;  
gli brillava sulla mano  
il sole antico.

Amava le stelle

Il nemico cadde giù,  
ma improvviso su quel ponte  
venne scuro l'orizzonte e così fu  
che con un tiro ben segnato  
ed un colpo forte forte  
abbracciò sorella morte  
Adeodato

Amava le stelle,  
ma non potè vederle  
quella notte.

# Ballata di Mauthausen

di Jacobus Kambanellis

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-di-mauthausen>

1 - Cantico dei cantici  
(Asma asmaton)  
(traduz. S. Tumminelli)

Era bello bello e dolce il mio amore  
col suo vestito bianco della festa  
e un fiore rosso tra i capelli  
Nessuno può sapere quanto fosse bella  
Nessuno può sapere quanto fosse bella  
Nessuno può sapere quanto fosse bella  
Ragazze di Auschwitz  
ragazze di Dachau

Avete visto il mio amore  
Avete visto il mio amore  
Avete visto il mio amore

L'abbiamo visto in quel lungo viaggio  
ma senza il suo vestito bianco  
né il fiore rosso tra i capelli

Era bello e dolce il mio amore  
coi suoi capelli lunghi e neri  
cresciuti tra le mie carezze  
Nessuno può sapere quanto fosse bella  
Nessuno può sapere quanto fosse bella  
Nessuno può sapere quanto fosse bella  
Ragazze di Mauthausen  
ragazze di Belsen

Avete visto il mio amore  
Avete visto il mio amore  
Avete visto il mio amore

L'abbiamo visto in uno spiazzo nudo  
un numero marchiato sulla mano  
ed una stella gialla sopra il cuore

Era bello...

2-Antonio  
(O Andonis)  
(traduz. L. Settimelli)

Mauthausen una lunga scala  
bianco granito e dolore  
scalini centottantasei  
giornata dodici ore  
Laggiù ebrei e partigiani  
massi trasportano in sorte  
piegati sotto quelle pietre  
bianchi crocefissi di morte

Antonio si sente chiamare  
da un vecchio ebreo barcollante  
"Compagno vieni ad aiutarmi  
questa pietra è troppo pesante"  
Ma là su quella lunga scala  
come una maledizione  
una esse esse si avvicina  
e colpisce con un bastone

L'ebreo sullo scalino crolla  
e l'aguzzino "vedrai  
di massi signor partigiano  
non uno, due ne porterai"  
"Ne porto due ed anche tre  
sono partigiano e sono forte  
e dopo se non sei codardo  
tibatterai con me fino alla morte"

3-L'evaso  
(O thrape'tis)  
(traduz. L. Settimelli)

A Jannis prigioniero al Nord  
il filo spinato non va giù  
mette le ali e se ne va  
e vola via in mezzo ai boschi  
e vola via in mezzo ai boschi

Signora su dammi da mangiar  
ed un vestito da indossare  
tanta è la strada che ho da far  
il mio paese è ben lontano  
il mio paese è ben lontano

Ma dove arriva il prigionier  
paura semina e terror  
mangiare no vestiti no  
pericoloso è quell'evaso  
pericoloso è quell'evaso

Cristiano perché guardi così  
non sono né belva né assassino  
non voglio che la libertà  
e a casa mia ritornare  
e a casa mia ritornare

Ma nella terra che era un dì  
di Schiller e di Bertolt Brecht  
chiamato han già le esse ess  
che Jannis vanno a fucilare  
che Jannis vanno a fucilare



4-Quando la guerra finirà  
(Otan telio'si o pòlemos)  
(traduz. L. Settimelli)

Ragazza che negli occhi hai lo sgomento  
ragazza che hai le mani congelate  
quel giorno che la guerra sarà già finita  
quel giorno che la guerra sarà già finita  
allora io verrò a cercarti  
di baci poi ci colpiremo  
e il sole ci riscaldierà

Ragazza che negli occhi hai lo sgomento

ragazza che hai le mani congelate  
quel giorno che la guerra sarà già finita  
quel giorno che la guerra sarà già finita  
l'amore io e te faremo  
nel crematorio nella cava  
o dentro la camera a gas

Ragazza che negli occhi hai lo sgomento  
ragazza che hai le mani congelate  
quel giorno che la guerra sarà già finita  
quel giorno che la guerra sarà già finita  
noi ci ameremo fino a quando  
sconfiggeremo anche la morte  
e la sua ombra sparirà.

## **Informazioni**

Jacobus Kambanellis, drammaturgo e regista greco, fu deportato a Mauthausen e compose al ritorno questi quattro poemetti. Col primo, egli inseriva la composizione biblica (Il Cantico dei cantici, appunto) nell'orrore dei lager, col secondo e il terzo raccontava due esperienze da lui vissute, col quarto narrava il suo sogno di deportato quando - la domenica - donne e uomini prigionieri si guardavano attraverso il filo spinato.

# Ballata per l'Ardizzone

(1962)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-lardizzone>

M'han dit che incö la pulisia  
a l'ha cupà un giuvin ne la via;  
sarà stà, m'han dit, vers i sett ur  
a un cumisi dei lauradur.

Giovanni Ardizzone l'era el so nom,  
de mesté stüdent üniversitari,  
comunista, amis dei proletari:  
a l'han cupà visin al noster Domm.

E i giornai de tütta la tera  
diseven: Castro, Kennedy e Krusciöv;  
e lü 'l vusava: «Si alla pace e no alla  
[guerra!]  
e cun la pace in buca a l'è mort.

In via Grossi i pulé cui manganell,  
vegnü da Padova,  
specialisà in dimustrasiun,  
han tacà cunt i gipp un carusel  
e cunt i röd han schiscià l'Ardissun.

A la gent gh'è andà inséma la vista,  
per la mort del giuvin stüdent  
e pien de rabia: «Pulé fascista -  
vusaven - mascalsun e delinquent».

E i giornai de l'ultima edisiun  
a disen tücc: «Un giovane studente,  
e incö una gran dimustrasiun,  
è morto per fatale incidente,  
è morto per fatale incidente,  
è morto per fatale incidente».

## Informazioni

Sulla morte di Giovanni Ardizzone vedi la scheda di Gianfranco Ginestri (Canzoniere delle Lame): <http://www.reti-invisibili.net/gioviardiardizzone/>

Vedi anche le canzoni: [Dopo Ardisun](#) e [Quatr'asüs par l'Ardizôn](#)

## Bella ciao (versione in tedesco)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: tedesco

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bella-ciao-versione-tedesco>

Eines Morgens, in aller Frühe,  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao, ciao, ciao,  
eines Morgens, in aller Frühe  
trafen wir auf unser'n Feind.

Partisanen, kommt, nehmt mich mit euch,  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao, ciao, ciao,  
Partisanen, kommt, nehmt mich mit euch  
denn ich fühl', der Tod ist nah.

Wenn ich sterbe, oh ihr Genossen,  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao, ciao, ciao,  
wenn ich sterbe, oh ihr Genossen,  
bringt mich dann zur letzten Ruh'!

In den Schatten der kleinen Blume,  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao, ciao, ciao,  
in den Schatten der kleinen Blume,  
in die Berge bringt mich dann!

Und die Leute, die geh'n vorüber,  
o bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao,  
ciao,  
und die Leute, die geh'n vorüber,  
seh'n die kleine Blume steh'n.

Diese Blume, so sagen alle,  
o bella ciao, bella ciao,  
bella ciao, ciao, ciao,  
ist die Blume des Partisanen,  
der für uns're Freiheit starb.

### Informazioni

Versione in lingua tedesca di Bella ciao, parole di H. Berner

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

## Bella ciao delle mondine

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bella-ciao-delle-mondine>

Alla mattina appena alzate  
O bella ciau, bella ciau, bella ciau, ciau  
ciau

Alla mattina appena alzate  
in risaia ci tocca andar.

E fra gli insetti e le zanzare  
O bella ciau...

E fra gli insetti e le zanzare  
un dur lavoro ci tocca far.

Il capo in piedi col suo bastone  
O bella ciau...

Il capo in piedi col suo bastone  
e noi curve a lavorar.

O mamma mia, o che tormento!  
O bella ciau...

O mamma mia, o che tormento  
io ti invoco ogni doman.

Ma verrà un giorno che tutte quante  
O bella ciau...

Ma verrà un giorno che tutte quante  
lavoreremo in libertà. bis

### Informazioni

Canzone di risaia, dal repertorio di Giovanna Daffini, sull'aria di "Bella ciao". Rielaborazione successiva alla guerra partigiana.

## C'era un dì un soldato

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cera-un-di-un-soldato>

C'era un dì un soldato  
tornato dalla guerra  
c'era un dì un soldato  
tornato dalla guerra

Giunto al suo paese  
incontrò la sua mamma  
incontrò la sua mamma  
che forte la piangeva

Mamma mia cara mamma  
e dammi le notizia  
e dammi le notizia  
della diletta sposa

Bruno mio caro Bruno  
la sposa è sotterrata  
Bruno mio caro Bruno  
la guerra l'ha perduta

intorno al tuo paese  
tutto è rovina e morte  
anche i figli tuoi  
hanno la stessa sorte

Questa è una delle tante storie  
che si raccontano in osteria:  
la storia del soldato Bruno,  
del soldato John, del soldato  
che nelle guerre di ieri e di oggi

è andato a morire  
per una causa che non era la sua.  
Quelli che non sono morti  
e sono tornati a casa,  
hanno trovato ad attenderli  
distruzione, rovina e morte.  
In guerra avevano imparato a sparare:  
tornati a casa,  
hanno capito contro chi dovevano sparare.

Sia maledetto il giorno  
ch'io son partì soldato  
sia maledetto il giorno  
che in guerra sono andato

Scampato alla morte  
sui campi di battaglia  
trovo la morte a casa  
che tutto m'ha rubato

Siano maledetti quelli  
che in guerra m'han mandato  
che dalla nostra sorte  
tutto han guadagnato  
Contro altri compagni  
non voglio più sparare  
ma contro quei vigliacchi  
che guerre voglion fare

ma contro quei vigliacchi  
che guerre voglion fare

### Informazioni

Canto popolare, registrato dal Canzoniere Veneto, in *Addio Venezia addio*  
1968 - LP Dischi del Sole DS 173/75

## Cantata della donna nubile

(1960)

di Emilio Jona, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cantata-della-donna-nubile>

Luna lunella  
tanto chiara e tanto bella  
fammi sognar dormendo  
chi sposerò nel mondo.

Io sposerò un signore  
con tre forzieri d'oro  
con stemma e con decoro  
che mi terrà in onore

Luna lunella..

Io sposerò un cantante  
dall'ugola d'argento  
che sia uno struggimento  
tutta la notte e il dì

Luna lunella..

Io sposerò un'atleta  
dai muscoli infernali  
dagli ampi pettorali  
cinti di nero vel.

Luna lunella..

Io sposerò un attore  
alto e passionale  
tenero e pur sensuale  
nei giuochi d'amore.

Luna lunella..

Ma se io guardo in fondo  
in fondo io lo so  
se sposerò i miei sogni  
zitella morirò.

Luna lunella..

## Canti a mète dell'Alto Lazio

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: romanesco

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canti-mete-dellalto-lazio>

E quanno vojo mète, e mète vojo,  
padrò, non me passà cipolla e l'ajo,  
padrò, non me passà cipolla e l'ajo  
sinnò la metitura te l'imbrojo.

E quanto vojo mète e meterìa  
si ce l'avessi la farcetta nova  
e sotto all'ombra co' la bella mia.

Fiore de lino,  
e quanto è bello er campo a mète 'r grano,  
è quello che produce il contadino.

E la vorpe giù ner fosso perde er pelo,

padrò, passa er barlozzo, vengo meno.

Al contadino che mete lo grano  
la farce je diventa un filo d'oro.

E viene mezzodì pe' li signori  
ma pe' li contadì nun verrà mai.

È notte, è notte e lo padrò sospira,  
dice ch'è stata curta la giornata.

Zitto, padrone mio, non sospirare,  
prendi la borsa e prencepia a pagare.

### Informazioni

Canto di mietitura raccolto nella provincia di Roma, interpretato dal Canzoniere del Lazio in "Lassa stà la me creatura", 1974

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

## Cantiamo al sole

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cantiamo-al-sole>

Cantiamo al sole il canto della vita e del  
lavor

ma la speranza porterà nel cuore  
come si porta su l'uccello un fior

Ma i campi ci daranno spighe d'oro  
l'acciaio incandescente per noi splenderà  
compagna per i tuoi figli anche lavoro  
lottiamo insieme per l'umanità

Prenderà la prima stella con la certezza  
d'ogni cuor  
per noi domani la vita è bella

e sorriderà nelle conquiste del lavor

Compagna che lavori duramente  
col braccio e con la mente e con ferma  
volontà  
uniti andiamo incontro all'avvenire  
più fulgido del sole per noi dovrà apparir.

Prenderà la prima stella con la certezza  
d'ogni cuor  
Per noi domani la vita è bella  
E sorriderà nelle conquiste del lavor

### Informazioni

Sull'occupazione delle terre incolte d'Arneo (Iembo costiero che va da Nardò - Lecce - fino all'inizio della provincia di Taranto).



# Canto a Camilo

(1960)

di Carlos Puebla

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-camilo>

Te canto porque no es cierto  
que tu hayas muerto Camilo  
te canto porque estàs vivo  
y no porque te hayas muerto

Porque estàs vivo en el alma  
del pueblo de tu carino  
en la risa de los niños  
y en el verde de las palmas

Te canto porque estàs vivo Camilo  
y no porque te hayas muerto

Porque vives justiciero  
en el hierro bravo y fino  
del machete campesino  
y del fusil del obrero

Porque vive tu presencia  
en el pueblo que te escucha  
porque estàs vivo en la lucha  
y vivo en la independencia

Te canto ...

Porque estàs vivo soldado  
por la patria siempre en vela  
porque estàs vivo en la escuela  
en la tierra y el arado

Vivo tu rostro de miel  
en la estrella solitaria  
vivo en la reforma agraria  
y en el sueño de Fidel

Te canto ...

Vivo estará en la pelea  
tu brazo de guerrillero  
si por el patrio sendero  
asoma una mala idea

Y después noble y tranquilo  
como en el momento aquél  
oiras de nuevo a Fidel  
preguntar Voy bien Camilo?

## Informazioni

Dedicata a Camilo Cienfuegos, morto in un incidente aereo il 28 ottobre 1959. L'episodio citato nell'ultima strofa è vero: durante un comizio (8 gen. 1959) Fidel interruppe il discorso per girarsi verso Camilo e chiedergli: Vado bene Camilo? Come 'Hasta siempre' anche questa canzone è una guajira (cioè un canto alla 'contadina'). N.B. Nella tastiera italiana mancano vocali accentate e segni particolari per una corretta scrittura in spagnolo, come per esempio la ñ di carino o sueño, che si leggono carigno e suegno.

## **Canto di pesca**

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-di-pesca>

Eh - e tiorte i remi e voga  
che fermo sta calà

Se - se no se ciapa gnente  
no tornaremo a cà

A cà - a cà senza mangiare  
no no se puol tornar

Cia - ciaperemo un'anguèla  
la spartiremo in tre.

# Canto per noi

(1963)

di Franco Fortini, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-noi>

State a sentire. Grimau era nostro  
dentro la bocca gli han messo terra.  
Ed ora è un nome che si allontana  
ma che ci lascia la verità.

Juliàn Grimau  
Juliàn Garcìa Grimau.

Amici vivi, compagni uccisi,  
il capitale sa ben colpire.  
Là con le armi, qui coi sorrisi:  
se ci ha divisi - ci vincerà.

Juliàn Grimau  
Juliàn Garcìa Grimau.

Amici furbi, compagni vili,  
non fate pianto su questi morti:  
non ce l'hanno ammazzati i fucili  
ma i rapporti - di proprietà.

Juliàn Grimau  
Juliàn Garcìa Grimau.

Il capitale internazionale  
che la sua legge è sempre il profitto,  
e fino a quando non sarà sconfitto  
la vita vera - ci ruberà.

Juliàn Grimau  
Juliàn Garcìa Grimau.

Dalle officine sappiamo uscire.  
Coi suoi compagni grimau ci aspetta.  
Faremo insieme altro avvenire,  
altra vendetta - altra città.

Juliàn Grimau  
Juliàn Garcìa Grimau.

State a sentire. Grimau era nostro:  
sta dentro i nostri anni sepolto  
e ora è un nome senza più volto,  
un'altra sillaba - di verità.

Juliàn Grimau  
Juliàn Garcìa Grimau.

## Informazioni

Juliàn Garcìa Grimau, dirigente comunista spagnolo, venne fucilato il 20 aprile 1963.

Vedi anche le note a:

[Declaracion](#)

[Alla memoria del compagno J. Grimau](#)

## Canzone alla mia chitarra

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-alla-mia-chitarra>

Ho trovato la vera amica mia  
che quando mi si chiude l'uscio in faccia  
Resta a lungo a farmi compagnia  
e fa l'amore qui tra le mie braccia

E quando l'altra gente a me vicina  
Non posso amarla più perchè m'inganna  
Mi viene in braccio come una bambina  
e si lascia cantar la ninna nanna

La mia chitarra canta  
senza darsi importanza  
se canta cose tristi  
lascia un po' di speranza  
se canta cose allegre  
le rende un poco tristi  
proprio come è la vita  
di noi poveri cristi  
proprio come per noi  
poveri cristi

La mia chitarra lei non se l'ha a male  
se il potente o il mercante di cannoni  
non la paga a cantar nelle fanfare  
le sue glorie con pifferi e tromboni

Lei sa, la mia chitarra forte e scaltra  
che un giorno canterà canti felici  
per gente amica nostra, mentre l'altra  
le rape guarderà dalle radici

La mia chitarra allora  
si darà un po' importanza  
e canterà soltanto  
la gioia e la speranza  
quando le cose allegre  
saran più delle tristi  
quando non ci saranno  
mai più poveri cristi  
non ci saranno più  
poveri cristi

## Canzone dei fiori e del silenzio

di Emilio Jona, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-dei-fiori-e-del-silenzio>

Ci dicono cantate  
dei boschi e dei fiori  
degli amori felici  
della gente lietamente  
con filo di ferro  
le palpebre cucite  
e di sorda ovatta  
le orecchie riempite.

E se la ruota gira  
lasciatela girare  
se l'uomo s'addormenta  
lasciatelo dormire  
se la terra scompare  
lasciatela scomparire  
e se qualcuno muore  
lasciatelo morire.

Ci dicono cantate  
svenevoli e amorosi, siate  
i ritmici giullari  
dell'era industriale  
siate mercanti di piccola illusione

e di cieli dorati  
ma soprattutto gonfiate  
le bolle di sapone.

E se la ruota gira...

Ci dicono tacete  
perché il silenzio è d'oro  
su miseria e lavoro  
tacete della vita  
se ha giorni grigi e duri  
tacete degli amori  
se sono tristi e oscuri  
tacete anche dei fiori.

Ma se la ruota gira  
non lasciamola girare  
se l'uomo s'addormenta  
non lasciamolo dormire  
se la terra scompare  
facciamola riapparire  
e se qualcuno muore  
non lasciamolo morire.

# Canzone del 30 giugno

(1960)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: genovese

Tags: antifascisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-30-giugno>

Emmu vintu a battaglia  
emmu vintu a de ferrari  
i fascisti e i se cumpari  
han piggiou de priuné

vegnì a quattru a quattru  
sci ben che ghei u baccu

vegnì a ottu a ottu  
sci ben che ghei u scioppu

semmu du meu  
purtemmu a maggia russa  
guai chi ne tucca  
u pigemmu a priunè.

## Informazioni

È la canzone, in genovese, dei ragazzi del centro storico che furono in prima linea a piazza De Ferrari contro la celere inviata da Tambroni il 30 giugno 1960 per permettere lo svolgimento del congresso del MSI.

## Canzone del popolo algerino

(1959)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-popolo-algerino>

Chi ti ha mandato, soldato,  
col fucile alla mano?  
chi ti ha mandato, ragazzo,  
a sparare lontano?

Tu vieni con la rabbia nella voce,  
vieni con l'odio in faccia:  
è tuo dovere d'essere feroce,  
sangue lasci per traccia.

Non senti ribellarsi nelle vene  
il grido della gente,  
non sai più cosa sono il male e il bene  
quando gridi "presente!".

Chi ti ha mandato, soldato,  
col fucile alla mano?  
chi ti ha mandato, ragazzo,  
a ferire lontano?

La terra che ti brucia sotto i piedi  
ci costa tanti morti:  
fermati e pensa a tutto ciò che vedi,  
al grido degl'insorti.

Dal tuo paese un giorno, dalla Francia,  
venne una luce immensa:  
dicevano "uguaglianza, fratellanza"  
ora fermati e pensa:

Chi ti ha mandato, soldato,  
col fucile alla mano?  
chi ti ha mandato,  
ragazzo, a morire lontano?

Ritorna a casa, racconta,  
tutto quello che vedi:  
offesa, invasa, sconvolta,  
la terra d'Algeria rimane in piedi!

# Canzone della marcia della pace

(1961)

di Fausto Amodei, Franco Fortini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-della-marcia-della-pace>

E se Berlino chiama  
ditele che s'impicchi:  
crepare per i ricchi  
no! non ci garba più.

E se la Nato chiama  
ditele che ripassi:  
lo sanno pure i sassi:  
non ci si crede più.

Se la ragazza chiama  
non fatela aspettare:

servizio militare  
solo con lei farò.

E se la patria chiama  
lasciatela chiamare:  
oltre le Alpi e il mare  
un'altra patria c'è.

E se la patria chiede  
di offrirgli la tua vita  
rispondi che la vita  
per ora serve a te.

## Informazioni

Canzone improvvisata da Fausto Amodei e Franco Fortini il 24 settembre 1961 durante la prima Marcia per la pace Perugia-Assisi. Nel 1964 la canzone fu incisa da Maria Monti nell'EP intitolato *Le canzoni del no*. Il 4 febbraio 1965 il senatore dell'MSI Ezio Maria Grey presentò un'interrogazione, all'allora ministro della Difesa Giulio Andreotti, citando alcuni versi del brano, denunciando che era ancora *in libera vendita un microsolco di cinico atteggiamento a disprezzare in pace e in guerra il dovere militare*. Così il 29 dicembre 1965 il sostituto procuratore della repubblica Carcasio ordinò il sequestro del disco in tutto il territorio nazionale.



# Canzone della Michelin

(1962)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-della-michelin>

Cantiamo questa sera una canzone  
per tutti i cittadini di Torino,  
che serva a darci a tutti uno scrollone  
e a dire pane al pane e vino al vino.

Noi crediamo fascista vero  
solo chi ha l'orbace nero;  
ma ci son quelli  
colla camicia bianca ed i gemelli.

Fascisti, qui da noi, sono i padroni  
di oggi alla Michelin, ieri alla Lancia:  
se non riusciamo a farli stare buoni  
finisce a casa nostra come in Francia.

Non nutriamo le pretese  
di chiamarci il "Bel paese":  
questo è retaggio,  
al massimo, di un tipo di formaggio.

Sentite, impiegati e contadini,  
sentite voi, studenti ed artigiani:  
ci son quattromila cittadini  
che da due mesi sono senza pane.

Stan lottando, per noi tutti,  
contro i vecchi farabutti  
che, guarda caso,  
da un secolo ci menan per il naso;

che ci hanno sempre e solo comandati,  
ci han fatto far le guerre in casa altrui,  
che ci hanno addormentati e comperati  
per fare sempre i comodacci sui.

Cerchiam d'esser cittadini  
e non sudditi cretini:  
dobbiam capire  
che è finito il tempo di servire.

Togliamoci di dosso 'sta mania  
che chi ci ha i soldi deve aver ragione:  
piantiamola così di dario via  
in cambio a un'auto e ad un televisore,

che diventa un fatto comico  
'sto miracolo economico  
se tanta gente  
da ben due mesi vive senza niente.

Facciamolo noi altri, 'sto miracolo  
di unirci nella lotta all'ingiustizia:  
su questa strada non esiste ostacolo  
che possa trattenere chi la inizia.

La bandiera del lavoro  
è di noi, come di loro:  
andiamo avanti,  
tenendoci per mano tutti quanti

## Informazioni

"Nella primavera del 1962 si svolsero a Torino due lunghi scioperi, uno alla LANCIA che durò 25 giorni ed uno alla MICHELIN che durò circa due mesi. Data l'intransigenza della parte padronale (oltretutto uno dei pezzi grossi della Michelin, che era la filiale della casa madre francese, era un ex ufficiale che aveva preso parte alla guerra d'Algeria) lo sciopero fu dichiarato ad oltranza e, da parte dei sindacati, fu chiesta ed ottenuta una larga solidarietà da parte della cittadinanza. Nel quadro di questa solidarietà fu organizzato uno spettacolo all'Alleati per raccogliere fondi a sostegno dello sciopero. Vi parteciparono gratuitamente il fior fiore di artisti e cantanti italiani (fra gli altri Dario Fo). Per l'occasione composi ed eseguii in palcoscenico questa canzone" - (Fausto Amodei in Jona Emilio, Straniero Michele L., *Cantacronache - Un'avventura politico-musicale degli anni cinquanta*, Torino, Crel, 1996

## Canzone di Togliatti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-di-togliatti>

Il 14 luglio alle undici  
Togliatti uscì dal Parlamento  
fu colpito a tradimento  
gravemente ferito restò

Dal senato Rita Montagnana  
accorreva vicino al marito  
all'ospedale dissanguato e sfinito  
con la morte lui stava a lottar

L'onorevole professor Valdoni  
gran chirurgo di fama mondiale  
per salvare Togliatti dal male  
procedeva all'operazion

Per salvare Togliatti dal male  
centinaia di donatori di sangue  
nel corridoio un infermiere all'istante  
si fa avanti poi dice così

"Io sono un democristiano  
ma dono volentieri il mio sangue  
per Togliatti che soffre che langue  
perchè merita poterlo salvare"

Non appena si è spanta la voce  
dell'infame e vile attentato  
tutto il popolo in piedi è scattato  
e il suo sdegno ha fatto sentir

Finalmente è il ventidue di luglio  
otto giorni già sono passati  
si alza dal letto Togliatti  
redivivo chiamare si può

Interrogato dal procuratore  
rispondeva alle sue domande  
e parlando del reo Pallante  
non nutriva nè odio nè rancor

## Canzone di viaggio

di Cantacronache, Emilio Jona

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-di-viaggio>

Io traverso a primavera  
lunghi campi d'erba nuova  
e ritrovo verde schiera  
d'alti pioppi e le stazioni  
mentre incontro visi noti  
ferrovieri, professori,  
e commessi viaggiatori  
con degli occhi insonnoliti.

E nell'alba in vecchio treno  
mi sparisce la tua mano  
ed un figlio, un quinto piano  
ogni alba in vecchio treno.

Nella sera un vecchio treno  
mi riporta la tua mano  
ed un figlio, un quinto piano  
ogni sera un vecchio treno.

Io traverso nell'estate  
greti bianchi ed acque scarse  
siamo tutti scamiciati  
ed il verde è impallidito.  
C'è chi spera nella pace  
c'è chi vuole ancora guerra

c'è chi solo guarda e tace  
mentre corre cielo e terra.

E nell'alba in vecchio treno ..

Io traverso nell'autunno  
la pianura già appassita  
con la meliga finita ai balconi delle case  
mentre gridano i giornali  
di chi muore in ogni ora  
per le strade, tra i fucili  
di violenza che divora.

E nell'alba in vecchio treno..

Poi l'inverno al finestrino  
con il sonno della neve  
e la spalla del vicino  
che la sera ha addormentato  
guardo questa nostra vita  
dove passa in altalena  
ora un giorno buono  
appena ora di malinconia.

E nell'alba in vecchio treno..

## Canzone lieta

di Emilio Jona, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-lieta>

Voi mi chiedete una lieta canzone  
per rallegrarvi le ore di sera,  
io senza troppa immaginazione  
posso stasera cantarvi così:

Io lavoro alla miniera, tralalà  
nei cunicoli più stretti, tralalà  
mentre voi, oh poveretti,  
tristi andate a passeggiar.

Io ritorno nella casa, tralalà  
dove trovo acciughe e croste, tralalà  
mentre voi con le aragoste  
tristi andate a passeggiar.

Io riparto in sul mattino, tralalà  
quando il sol non nasce ancora, tralalà

mentre voi in quell'aurora  
tristi state ancora al bar.

Io domenica riposo, tralalà  
od abbraccio la mia moglie, tralalà  
mentre con le vostre voglie  
tristi discendete al mar.

Ma mi vado organizzando, tralalà  
io preparo qualche cosa, tralalà  
che non è bianca né rosa  
non vi dico che cos'è.

Oh così vi ho spaventato, tralalà  
l'intenzione era piccina, tralalà  
compilavo la schedina  
arma mia domenicale.

## Canzone triste

(1958)

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-triste>

Erano sposi. Lei s'alzava all'alba  
prende il tram, correva al suo lavoro.  
Lui aveva il turno che finisce all'alba  
entrava in letto e lei n'era già fuori.  
Soltanto un bacio in fretta posso darti  
bere un caffè tenendoti per mano.  
Il tuo cappotto è umido di nebbia.  
Il nostro letto serba il tuo tepor.

Dopo il lavoro lei faceva spesa  
-buio era già - le scale risaliva.

Lui in cucina con la stufa accesa,  
fanno da cena e poi già lui partiva.

Soltanto un bacio ...

Mattina e sera i tram degli operai  
portano gente dagli sguardi tetri;  
fissar la nebbia non si stancan mai  
cercando invano il sol, fuori dai vetri.

Soltanto un bacio ...

### Informazioni

Nel disco *Cantacronache sperimentale* EP Italia Canta 45 CS, del 1958, primo in assoluto dei Cantacronache

Gli stessi temi sono stati sviluppati da Calvino nel racconto, scritto nello stesso anno, "L'avventura di due sposi".

## Cara maestra

(1963)

di Luigi Tenco

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cara-maestra>

Cara maestra, un giorno m'insegnavi  
che a questo mondo noi, noi siamo tutti  
uguali;  
ma quando entrava in classe il Direttore  
tu ci facevi alzare tutti in piedi,  
e quando entrava in classe il bidello  
ci permettevi di restar seduti...

Mio buon curato, dicevi che la chiesa  
è la casa dei poveri, della povera gente;  
però hai rivestito la tua chiesa

di tende d'oro e marmi colorati;  
come può adesso un povero che entra  
sentirsi come fosse a casa sua?...

Egregio sindaco, m'hanno detto  
che un giorno tu gridavi alla gente:  
Vincere o morire! Ora vorrei sapere come mai  
vinto non hai eppure non sei morto,  
e al posto tuo è morta tanta gente  
che non voleva né vincere né morire...

# Che ne sapete voi

(1964)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/che-ne-sapete-voi>

Che ne sapete voi  
di queste nostre cose  
di morte e di lavoro  
lavoro senza posa

Il nostro mondo è fatto  
di buio e di squallore  
di grida soffocate  
di cose non pensate  
di morti silenziose  
e di vite sprecate

Che ne sapete voi  
di queste nostre cose  
di morte e di lavoro  
lavoro senza posa

Non state a raccontarci  
che questo mondo è nostro  
è nostra la fatica

la fame ed il dolore  
viviamo senza vita  
crepiamo di più morti

Che ne sapete voi  
di queste nostre cose  
di morte e di lavoro  
lavoro senza posa

Nel giorno dell'accusa  
staremo sempre zitti  
diranno i nostri volti  
ottusi ed abbrutiti  
nel giorno dell'accusa  
comincia l'altra vita

Che ne sapete voi  
di queste nostre cose  
di morte e di lavoro  
lavoro senza posa

## Informazioni

Nei primi anni '60 facevo parte del Comitato Federale della FGCI catanese; alle riunioni del Comitato venivano i compagni di tutta la provincia e così conobbi un giovane bracciante di 15/16 anni. Era di Bronte, era scuro scuro, con gli occhi intelligentissimi e vivaci. Dopo circa un anno lo rividi, ma era completamente spento. Il lavoro in campagna, sotto padrone, lo aveva schiantato. La canzone è nata per lui. Dopo più di 50 anni ho rivisto gli stessi occhi, nei visi degli immigrati deportati nei 'centri di accoglienza'; dopo mesi e mesi di ozio forzato guardano da dietro le reti e aspettano, spenti anche loro (Francesco "Ciccio" Giuffrida)

## Con De Gasperi alla testa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/con-de-gasperi-alla-testa>

Con De Gasperi alla testa  
non si mangia la minestra  
noi vogliamo un altro capo  
che mantenga l'unità

E con de Gasperi non si va - e non si va  
l'è contro noi lavorator - lavorator  
vogliam Togliatti  
Nenni i capi del lavor

E De Gasperi ci ha promesso  
ci ha promesso pane e vino  
ma De Gasperi l'è un 'sasino  
non mantiene l'unità

E con de Gasperi...

E la guerra non la vogliamo  
e nemmen chi la vuol fare  
noi vogliamo lavorare  
perché siam lavorator

E con de Gasperi...

E De Gasperi in pignata  
e Stalin al ghi fa fuoco  
e Togliatti tasta il brodo  
se l'è zevat o salà.

E con de Gasperi...



## Con De Gasperi non se magna

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/con-de-gasperi-non-se-magna>

Qui comincia la rassegna  
dei ministri democristiani,  
attaccati ah portafogli,  
affamati come cani

Ole ole olè, con De Gasperi non se magna,  
ole ole ole, il cancelliere arrivòle il re.

Ministro dei trasporti  
è Guido Corbellini:  
se magna li binari  
co tutti i traversini.

Ole ole olè...

A commerciar con l'estero  
han messo Merzagòra:  
lui sta in Brasile e ingrassa  
e noi restamo fora,

Ole ole olè...

Poi viene Mario Scelba,  
ministro per l'interno:  
prima spara sul prossimo  
poi prega il Padreterno.

Ole ole olè...

Ministro del lavoro  
è Amintore Fanfani:  
vorra porta in Italia  
i sistemi americani.

Ole ole olè...

Per i lavori ppubblici  
ce sta Umberto Tupini:  
farà la vita facile  
a Vaselli e Manzolini.

Ole ole olè...

All'istruzione pubblica  
c'è san Guido Gonella,  
occupato tutto il giorno  
a istruire la cappella.

Ole ole olè...

Il ministro dell'industria  
ci vien da Pontedera:  
egli è Giuseppe Togni,  
amico di Scalera.

Ole ole olè...

Il feudatario Segni  
Resta all'agricoltura:  
nelle nostre saccocce  
vuoi far la trebbiatura.

Ole ole olè...

A bordo di un naviglio  
gridava Paolo Cappa:  
" Merlin, rnettici il bollo,  
che qui tutti si pappa ".

Ole ole olè..,

Einaudi, Sforza e Grassi  
fanno gli indipendenti,  
ma senza averne l'aria  
s'arrotano già i denti,

Ole ole olè...

Guida la processione,  
con il messale in mano,  
Alcide von De Ga peri,  
il cancelliere americano,

Ole ole olè...

### Informazioni

Strofette satiriche su musica tipica da osteria, riferite ai vari governi che De Gasperi presiedette dopo l'esclusione del PCI e del PSI. L'autore è anonimo. Ne sono state registrate diverse lezioni, una delle quali da Cesare Bermani a Milano, nel 1964. Il ritornello era molto diffuso anche nell'Italia centrale.

## Congo [Ballata di Stanleyville]

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/congo-ballata-di-stanleyville>

Ho letto sul giornale:  
"Trecento bianchi morti;  
la furia nera nel Congo  
uccide in libertà".

Ho letto fra le righe  
del misero sommario:  
"Quattromila negri  
uccisi dai paras".

Dieci negri uccisi  
per ogni bianco morto  
sono l'equo rapporto  
per il ministro Spaak.

La verità è un fatto  
che non si può mai dire,  
anche perchè qualcuno  
forse la può capire.

Che me ne frega, allora,  
se Baldovino piange  
sulla salma del bianco  
ucciso dai ribelli?

Sui dieci negri morti,  
su quattromila pelli,  
non c'è un cane che pianga  
la loro libertà

# Contessa

(1966)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/contessa>

"Che roba contessa, all'industria di Aldo  
han fatto uno sciopero quei quattro  
ignoranti;  
volevano avere i salari aumentati,  
gridavano, pensi, di esser sfruttati.

E quando è arrivata la polizia  
quei pazzi straccioni han gridato più forte,  
di sangue han sporcato il cortile e le porte,  
chissa quanto tempo ci vorrà per pulire..."

Compagni, dai campi e dalle officine  
prendete la falce, portate il martello,  
scendete giù in piazza, picchiate con  
quello,  
scendete giù in piazza, affossate il  
sistema.

Voi gente per bene che pace cercate,  
la pace per far quello che voi volete,  
ma se questo è il prezzo vogliamo la guerra,

vogliamo vedervi finir sotto terra,  
ma se questo è il prezzo lo abbiamo pagato,  
nessuno piu al mondo dev'essere sfruttato.

"Sapesse, mia cara che cosa mi ha detto  
un caro parente, dell'occupazione  
che quella gentaglia rinchiusa lì dentro  
di libero amore facea professione...  
Del resto, mia cara, di che si stupisce?  
anche l'operaio vuole il figlio dottore  
e pensi che ambiente che può venir fuori:  
non c'è più morale, contessa..."

Se il vento fischiava ora fischia più forte  
le idee di rivolta non sono mai morte;  
se c'è chi lo afferma non state a sentire,  
è uno che vuole soltanto tradire;  
se c'è chi lo afferma sputategli addosso,  
la bandiera rossa ha gettato in un fosso.

Voi gente per bene che pace cercate...

## Informazioni

Scritta in occasione della prima occupazione studentesca dell'università a Roma, in seguito all'assassinio da parte fascista di Paolo Rossi. la canzone divenne tra le più eseguite durante il Maggio del '68.

## Contrasto tra Damiano e il prete

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/contrasto-tra-damiano-e-il-prete>

Prete:

O mio caritatevole Damiano,  
tu che sei stato sempre un uomo onesto,  
io ti conobbi un tempo lontano,  
sei sempre stato savio e modesto;  
ora ti vedo «L'unità» in mano  
ed io nessun parere te l'ho chiesto,  
però me l'hanno detto che sei in lista  
in testa del partito comunista.

Damiano:

Sì, lei l'ha indovinata a prima vista  
sor reverendo, lei non si è sbagliato;  
per me questa dottrina è umanista,  
mi pento prima 'unn'esserme segnato;  
il benessere che ognun di noi acquista  
il cancro della guerra sarà stirpato;  
così la vita è una soddisfazione ,  
porta la pace in tutte le persone.

Prete:

Ma allora tu sei contro la religione,  
eppure della chiesa eri un devoto,  
ancora tu vuoi fare il mascalzone,  
al buio vuoi pescare nell'ignoto;  
ma io che te la insegno l'educazione  
voglio salvarti di cascar nel vuoto  
e se ti preme salvar la tua partita  
preparatelo il ben per la tua vita.

Damiano:

Sor reverendo, facciamola finita,  
non venga fuori con queste ragioni  
perché la società è costituita,  
si compone di servi e padroni;  
non me lo dica a me, che l'ho capita:  
i furbi sfruttan sempre i più minchioni  
e voi legate il ricco al poveretto  
perché succeda quanto abbiamo detto.

Prete:

Tu non conosci il nobile concetto  
della Lega cattolica, ed è strano;  
non vedi che cerchiam Dio benedetto  
che stenda il ricco al povero la mano,  
legarli insieme a un vincolo d'affetto  
ma santa cosa non c'è; suvvia Damiano,  
se tu parli così, mi fai sapere  
che la guerra fraterna è il tuo volere.

Damiano:

Pievano, sono vecchie sicutere,  
pace giustizia affetto non saranno  
dove vi son delle sottane nere,

dei ricchi e della gente che non l'hanno;  
come farebbe me lo fa sapere  
a due che interessi avversi fanno,  
fare del bene e che sia giocondo  
senza pregiudicarlo un po' il secondo.

Prete:

A una domanda io ti rispondo:  
il bene va fatto per bontà del cuore,  
il prenderlo per forza è un atto immondo  
ed è un violar la legge del Signore;  
voi pensate solo a questo mondo  
e non pensate mai che il corpo muore,  
l'anima nostra è sempre un varco aperto  
e per chi in vita gli ha tanto sofferto.

Damiano:

Ma se del ben dell'altro mondo è certo  
che si guadagna con le privazioni,  
perché non dorme lei a cielo aperto  
e non sta tutto il giorno in ginocchioni?  
Ma perché veste bene e sta coperto,  
tiene la serva e mangia dei capponi?  
Se in ciel si sale dopo gran soffrire  
lei che non soffre non ci può salire.

Prete:

Damiano, tu ti prendi troppo ardire,  
tu non devi guardar quel che fo io,  
al prete non si deve contraddire,  
che sulla terra simboleggia Dio;  
ma guarda un po', ti sembra un bell'agire  
passare avanti al mistero mio  
e farmi della critica allo staccio  
di tutto quel ch'io dico e quel che faccio?

Damiano:

Fino a che i preti tenderanno il laccio  
della superstizione agli incoscienti  
io dirò: come il sarto, un tanto al braccio,  
vendete voi le messe e i sacramenti;  
Gesù ve lo vestite da pagliaccio  
per dar nell'occhio ai poveri credenti  
e della chiesa sua fate bottega;  
io me ne infischio della vostra Lega.

Prete:

Damiano, ti scomunico e rinnego,  
tu che rinnegasti il bene supremo  
esci dal quadro mio, tartara strega,  
ti maledico al vituperio eterno,  
vai domani con gli altri a far congrega  
giù nell'ultima gorgia dell'inferno,  
la mia maledizione sia feroce e forte,

ti tenga male in vita e peggio in morte.

Damiano:

Per ora vado dalla mia consorte,  
dai cari figli e dai compagni miei;  
se a bussar Lucifero alle porte,  
se c'è giustizia, tocca prima a lei;  
se un giorno cambierà l'umana sorte  
finiranno gli anni santi e Giubilei,  
così ancora i preti, se vorranno

mangiare, come noi lavoreranno.

Morale:

Colmo di ira e di infernale affanno,  
il pievan grasso come belva umana  
lasciò Damiano, che chiarì l'inganno  
di questa grave Democrazia Cristiana;  
e convinto che compreso avranno  
gli operai di tutta Italia e di Toscana,  
io penso che in un giorno non lontano  
tutti si debba far come Damiano.

# Coraggio la Democrazia Cristiana... propone le pensioni a settant'anni

(1964)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: sardo

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/coraggio-la-democrazia-cristiana-propone-le-pensioni-settantanni>

Carapezza fusilai  
po sa vili intenzioni  
a settantannus sa pensioni  
hat propostu de donai.

Custu maccu Direttori  
de sa previdenza sociali  
chidi pighidi unu mali  
non di passit su dolori  
mancu su mellus dottori  
non du pozzat prus curai  
A settantannus sa pensioni  
hat propostu de donai...

Hat fattu custa proposta  
po ndi tenni mann'incomiu  
inzerrau in manicomiu  
siat custu facci tosta  
non d'atturit una costa  
sana po porri campai  
A settantannus...

Su minadori a settantannus  
est prus mortu chi no biu  
custu burdu scimuniu  
bolli tenni gradus mannus  
a chi tengat setti dannus  
su zugu pozzat segai.  
A settantannus...

E cust'altru della Fava...  
Persona pagu seria  
inzurtendi sa miseria...  
Riputau anima brava!!  
Su poberu in forma schiava  
iat'abbolli assoggettai.  
A settantannus...

Su gruppu Cumunista  
dàt fatt'una domanda  
sa risposta branda branda  
hat donau a facci trista  
pozzat perdi sa vista  
po no porri camminai.  
A settantannus...

Su poberu contadinu  
cun'is manus totus callus;  
cussus gi funti traballaus  
marrendi de continu  
pagu pani e nudda binu

custringitus a sopportai.  
A settantannus...

Po binci custa battaglia  
bisongiu a essi unius  
o dunca prus'avilius  
si rendi custa canaglia  
custa vili marmaglia  
da deppeus debbellai.  
A settantannus...

Su notabili Carapezza  
passat fida tranquilla  
su pistiddu a dua pilla  
puita papat pisc'e pezza  
sa pension'e mesu pezza  
su poberu po affamai.  
A settantannus...

Certu passat'a sa storia  
su governu de ... sinistra!  
Operaio totu registra  
de sa sporca vanagloria  
sa pensioni e sa memoria  
iat'a bolli liquidai.

Si torressit Di Vittoriu  
e biessit custu dannu  
unu burdellu mannu  
fiat in Montecitoriu;  
una dose dormitoriu  
si dongat po creppai.  
A settantannus...

Pietru Nenni e Aldu Moru  
in su fatt'e sa pensioni  
cal'e sa posizion???  
Chi pigais cun decoru?  
Punta manna a su coru  
si pighit senz'e fiatai.  
A settantannus...

S'appuntamentu è fissau  
su bintidus'e bintitresi  
de novembre giustu su mesi.  
Bint'annus s'antingannau,  
po biri totu cambiau  
sindi deppeus sbarazzai!  
A settantannus...

Po respingi cuss'azzardu  
cest'una cosa bella:  
falci martedd'e stella  
vota populu sardu  
non aspettis prus'atardu  
custa genti a giubilai.

Carapezza fusilai  
po sa vili intenzioni  
a settantannus sa pensioni  
hat propostu de donai.

Contro la dimsumana  
e dionesta proposta Carapezza  
VOTA COMUNISTA

## **Informazioni**

"Goccius" in sardo (cagliaritano) sulle elezioni amministrative del 1964.

# De Gasperi bidendesi isoladu

(1953)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: sardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/de-gaspero-bidendesi-isoladu>

De Gasperi bidendesi isoladu  
da es' elettorado andende male  
farà sa legge noa elettorale  
cha da e Mussolini ha copiadu.

E forma nu blocco unidamente  
battos partidos boiados appare  
ponche bode su seggiol furare  
a modu insoru politicamente.

Ma si gomete solu non podia  
cun Saragat s'este apparentadu  
e Pacciardi che fradi ada abbrazziadu  
e a Villabruno regalos inviadu.

I soldistos articulos famadonna  
sa legge des apparentamentu  
du nu supera su cimbanta in chentu  
po premio ha noranta deputatoso.

## Informazioni

Reg. di C. Bermani, Sesto San Giovanni, 1964, inf. Efisio Usai, originario di Azzara, Nuoro.

Strofe (rapantiana) cantate durante la campagna elettorale del 1953, tese a porre in evidenza i pericoli della legge maggioritaria, la cosiddetta "legge truffa".



# Declaracion

(1963)

di Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/declaracion>

Yo declaro  
- y es la pura verdad -  
que soy miembro del Partido Comunista.  
No diré una palabra mas...

Yo declaro  
que me encuentro en Madrid  
para cimplir mi deber de comunista.  
No diré una palabra mas...  
mas!

## Informazioni

Il testo è stato ricavato da una dichiarazione scritta consegnata da J. G. Grimau alla polizia franchista il giorno del suo arresto, l'8 novembre 1962: "J. G. G., nato a Madrid il 18 febbraio 1911, figlio di Enrique e Maria, dichiaro di essere membro del Comitato centrale del Partito comunista spagnolo, e che mi trovo a Madrid per compiere il mio dovere di comunista. Madrid, 8 novembre 1962". Il dirigente comunista spagnolo venne fucilato il 20 aprile 1963.

Vedi anche note a :

[Alla memoria del compagno J. Grimau](#)

# Deportees

(1948)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/deportees>

The crops are all in and the peaches are rotting  
The oranges are packed in the creosote dumps  
They're flying you back to the Mexico border  
To pay all your money to wade back again

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita  
Adios mis amigos, Jesus y Maria  
You won't have a name when you ride the big airplane  
All they will call you will be deportees

My father's own father, he waded that river  
They took all the money he made in his life  
My brothers and sisters come working the fruit trees  
They rode the big trucks till they lay down and die

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita  
Adios mis amigos, Jesus y Maria  
You won't have a name when you ride the big airplane  
All they will call you will be deportees

The skyplane caught fire over Los Gatos Canyon  
A fireball of lightning, and it shook all the hills  
Who are these comrades that died like the dry leaves  
The radio tells me they're just deportees

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita  
Adios mis amigos, Jesus y Maria  
You won't have a name when you ride the big airplane  
All they will call you will be deportees

We died in your hills and we died in your deserts  
We died in your valleys we died on your plains  
We died 'neath your trees and we died in your bushes  
Both sides of the river we died just the same

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita  
Adios mis amigos, Jesus y Maria  
You won't have a name when you ride the big airplane  
All they will call you will be deportees  
Some of us are illegal, and others not wanted  
Our work contract's out and we have to move on  
But it's six hundred miles to that Mexican border  
They chase us like outlaws, like rustlers,  
[like thieves.]

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita  
Adios mis amigos, Jesus y Maria  
You won't have a name when you ride the big airplane  
All they will call you will be deportees

Is this the best way we can grow our big orchards  
Is this the best way we can grow our good fruit  
To fall like dry leaves and rot on the top soil  
and be called by no name except "deportee"

Goodbye to my Juan, goodbye Rosalita  
Adios mis amigos, Jesus y Maria  
You won't have a name when you ride the big airplane  
All they will call you will be deportees.

## Informazioni

Woody Guthrie scrisse il testo di questa canzone, che fu poi musicata, dieci anni dopo, da Martin Hoffman, e cantata per la prima volta da Pete Seeger nel 1958. Il 28 gennaio del 1948, in un incidente aereo in California, vicino al confine con il Messico, persero la vita 28 "deportati", ovvero 28 lavoratori messicani che stavano per essere forzatamente rimpatriati.

## Dove vola l'avvoltoio?

(1958)

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dove-vola-lavvoltoio>

Un giorno nel mondo  
finita fu l'ultima guerra,  
il cupo cannone si tacque  
e più non sparò,  
e privo del tristo suo cibo  
dall'arida terra,  
un branco di neri avvoltoi  
si levò.

Dove vola l'avvoltoio?  
avvoltoio vola via,  
vola via dalla terra mia,  
che è la terra dell'amor.

L'avvoltoio andò dal fiume  
ed il fiume disse: "No,  
avvoltoio vola via,  
avvoltoio vola via.  
Nella limpida corrente  
ora scendon carpe e trote  
non più i corpi dei soldati  
che la fanno insanguinar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dal bosco  
ed il bosco disse: "No  
avvoltoio vola via,  
avvoltoio vola via.  
Tra le foglie in mezzo ai rami  
passan sol raggi di sole,  
gli scoiattoli e le rane  
non più i colpi del fucil".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dall'eco  
e anche l'eco disse "No  
avvoltoio vola via,  
avvoltoio vola via.  
Sono canti che io porto  
sono i tonfi delle zappe,  
girotondi e ninnenanne,  
non più il rombo del cannon".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò ai tedeschi  
e i tedeschi disse: "No  
avvoltoio vola via,  
avvoltoio vola via.  
Non vogliam mangiar più fango,  
odio e piombo nelle guerre,  
pane e case in terra altrui  
non vogliamo più rubar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò alla madre  
e la madre disse: "No  
avvoltoio vola via,  
avvoltoio vola via.  
I miei figli li dò solo  
a una bella fidanzata  
che li porti nel suo letto  
non li mando più a ammazzar"

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò all'uranio  
e l'uranio disse: "No,  
avvoltoio vola via,  
avvoltoio vola via.  
La mia forza nucleare  
farà andare sulla Luna,  
non deflagrerà infuocata  
distruggendo le città".

Dove vola l'avvoltoio...

Ma chi delle guerre quel giorno  
aveva il rimpianto  
in un luogo deserto a complotto  
si radunò  
e vide nel cielo arrivare  
girando quel branco  
e scendere scendere finché  
qualcuno gridò:

Dove vola l'avvoltoio?  
avvoltoio vola via,  
vola via dalla testa mia...  
ma il rapace li sbrandò.

## **E forza comunisti**

di Mario Andreini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-forza-comunisti>

E forza comunisti di tutto il mondo  
leghiamo tutta l'idea in questa schiera:  
levar lo sfruttatore e il vagabondo  
perché nun torni la camicia nera,

e aborrire tutti i capitani  
e nella vita vivere tutt'eguali.  
Dagli un giro di rota senza egoismo,  
fra dieci anni nel mondo c'è il comunismo.

## E la si liscia

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-la-si-liscia>

E la si liscia la si fa bella  
ma per andare al convento dei fra'

Quando l'arriva in cima a i' convento  
bella sposina passate di qua

La prima cosa che gli domanda  
vostro marito dove l'avete

Il mio marito è a lavorare  
state sicuri che a casa non c'è

Male di testa malinconia  
povera figlia che male che ha

Torna il marito da lavorare  
trova la moglie a letto che ma mal

Subito lesto chiama il dottore  
porvera figlia che male che ha

Se vuoi guarire di questo male  
devi lasciare il convento dei fra'

Direi piuttosto cento rosari  
ma che lasciare il convento dei fra'

Il suo marito prende il bastone  
tippete tappete fuori di qua

# E lu menestre Cololombe

(1963)

di Giuseppe Miriello

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: lucano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-lu-menestre-cololombe>

E lu menestre Colombe ha fette lu progette,  
e lu menestre Colombe ha fette lu progette,  
ha fette lu progette pe li disoccupete.

Steteve attente e voi la pop'lazione,  
'mparateve a legge e scrive  
pe' difendeve dai patrone.

Tutt'i disoccupete dai mughieri l'ha  
separete,  
tutt'i disoccupete dai mughieri l'ha  
separete,  
dai mughieri l'ha separete,  
a lu confine l'have mannete.

Steteve attente e voi la pop'lazione,  
'mparateve a legge e scrive  
pe' difendeve dai patrone.

Tutt'i disoccupete dai mughieri l'ha  
separete,  
tutt'i disoccupete dai mughieri l'ha  
separete,  
ha fette lu bollettine  
alla Germania l'have mannete.

Steteve attente e voi la pop'lazione,  
'mparateve a legge e scrive  
pe' difendeve dai patrone.

## Informazioni

Raccolta a Matera nel 1963, informatore Eustachio Fiore

# E poi ci chiamavano teddy boys

(1963)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-poi-ci-chiamavano-teddy-boys>

Fascisti e missini col capo Michelini  
appoggiati da Tambroni facevan da padroni  
E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

Teatro Margherita volean fare il congressone  
ma c'eran i genovesi armati di bastone  
E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

Le strade e le traverse tutte erano sbarrate  
per proteggere i fascisti e le loro buffonate

E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

E piazza de Ferrari in un attimo fu presa  
fascisti e celerini chiedevano la resa  
E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

Il 30 giugno è un giorno che passera alla  
storia

perché la Resistenza coperta fu di gloria  
E poi poi poi ci chiamavano teddy boys

## Informazioni

Canzone popolare sul luglio '60 a Genova, si canta sulla melodia delle [Strofette del general Cadorna](#)

## E' festa d'aprile

(1948)

di Franco Antonicelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-festa-daprile>

E' già da qualche tempo che i nostri  
fascisti  
si fan vedere poco e sempre più tristi,  
hanno capito forse, se non son proprio tonti,  
che sta arrivare la resa dei conti.

Forza che è giunta l'ora, infuria la  
battaglia  
per conquistare la pace, per liberare  
l'Italia;  
scendiamo giù dai monti a colpi di fucile;  
evviva i partigiani! è festa d'Aprile.

Nera camicia nera, che noi abbiam lavata,  
non sei di marca buona, ti sei ritirata;  
si sa, la moda cambia quasi ogni mese,  
ora per il fascista s'addice il borghese.

Forza che è giunta l'ora, infuria la  
battaglia...

Quando un repubblicano omaggia un germano

alza il braccio destro al saluto romano.  
ma se per caso incontra partigiani  
per salutare alza entrambe le mani.

Forza che è giunta l'ora, infuria la  
battaglia...  
In queste settimane, miei cari tedeschi,  
maturano le nespole persino sui peschi;  
l'amato Duce e il Fuhrer ci davano per morti  
ma noi partigiani siam sempre risorti.

Forza che è giunta l'ora, infuria la  
battaglia...

Ma è già da qualche tempo che i nostri  
fascisti  
si fan vedere spesso, e non certo tristi;  
forse non han capito, e sono proprio tonti,  
che sta per arrivare la resa dei conti.

Forza che è giunta l'ora, infuria la  
battaglia...

### Informazioni

Brano nato dall'elaborazione degli stornelli trasmessi da Radio Libertà, la sola emittente radiofonica rivolta al pubblico (quindi non esclusivamente militare) gestita dai partigiani. Trasmise nel Biellese dall'autunno '44 al 19 aprile 1945.

Le trasmissioni comprendevano anche una parte musicale eseguita da una piccola orchestra e da un coro stabili che elaboravano stornelli, utilizzati come intermezzo nella lettura dei bollettini di guerra partigiani, delle notizie su avvenimenti locali e nazionali di rilievo, di lettere e saluti a casa ecc.

Fonte: G. Lanotte, "Cantalo forte. La Resistenza raccontata dalle canzoni", Nuovi Equilibri Stampa Alternativa 2006.

(Saluti, Francesca)



## Ed or gridiamo evviva a tutti i morti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ed-or-gridiamo-evviva-tutti-i-morti>

Ed or gridiamo evviva a tutti i morti  
che per la libertà han combattuto  
il vento il mio saluto a tutti porti

anche a quelli che non ho conosciuto

Ed ora tutto - il mondo griderà  
invece delle bombe - dateci libertà

### Informazioni

Sestina raccolta a Rosignano Marittimo durante le celebrazioni per il centenario della morte di Pietro Gori (inverno 2011) da un anonimo informatore, sull'aria della Giulia (detta anche del Batacchi)

# El diluvi

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-diluvi>

Te se ricordet, Gioan, del diluvi  
de l'inverno cinquantun-cinquantaduu:  
– ALLUVIONE – su tucc i giornaj  
– IN POLESINE – in tucc i edizion  
– IL PO STRARIPA – giò acqua!  
– IL PO IN PIENA  
– CASE ALLAGATE DISPERSI A CENTINAIA –  
riva i pompieri e riva anca l'esercit  
a fermà 'l Po con sabia e ball de paja.

E poeu le foto, Gioan, te se ricordet,  
galline e cani e mucche nella fanga,  
la gent quatada là in cima ai tecc  
(l'è on gran silensi d'acqua e de dolor)...  
Se gh'è de dì, Gioan?, me par nient'alter,  
i mort hinn mort, i viv mort anca lor,

doa gh'era i cà, el gran e poeu la vita  
adess gh'è acqua e acqua e poeu dolor.

E mi hoo vist, Gioan, a la stazion  
fagott e fioeu e mocol, "Mondo boja!"  
e la speranza l'è vizi e religion,  
e quella gent de sperà g'ha minga voeuia.  
CAMPO PROFUGHI DI GRECO, una scuola,  
i han piantaa là ind ona quaj manera  
e preti e suore intorn a fà la spola  
e di cartell VIETATO BESTEMMIARE.

El pret 'lè 'ndaa da vun: «'Ndemm a pregà,  
gh'è'l paradis, prega!», 'l g'ha propost;  
e quel là 'l s'è traà su: «Mi sont danaa,  
mi sont già mò a l'inferno!», 'l g'ha  
rispost.

## Informazioni

tratto dal disco "Io so che un giorno" - 1966 ed. I dischi del sole.

Il canto racconta è dedicato alla tragica alluvione del Polesine del 1951.

Fa parte del ciclo di canti nel quale l'autore parla a Gioan (Gianni Bosio).

# El me gatt

(1962)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-me-gatt>

A l'han trovàa distes in mezz a i orti  
i oeucc a eren ross e un poo sversàa  
me piasaria savè chi l'è quel ostia  
che al me gatt la panscia al g'ha sbusàa.

L'era insci bell, insci simpatic  
negher e bianch, propri on belée  
se ciapi quel che l'ha copàa  
mi a pesciàa ghe s'ceppi 'l dedrée.

I amis m'han dit «L'è stada la Ninetta  
quella cont la gambetta sifolina  
l'emm vista in mezz a i orti ier matina  
che la lumava 'l gatt cont on cortel».

L'è malmostosa, de bruta cera,  
e l'ha g'ha on nas svizzer e gross  
vedella in gir fa propi péna  
e tucc i fioeu ghe dann adoss.

Incoeu a l'hoo spetada in via Savona

dopo mezzdì, quand lee la torna a cà  
ghe sont rivàa adrée a la barbona  
e su la gamba giusta giò legnàa.

Ho sentù on crach de ossa rott  
l'è 'ndada in terra come on fagott  
lee la vosava «oi mamma mia»  
me sont stremì, sont scapàa via

Stasera voo a dormì al riformatòri  
in quel di Filangieri al numer duu  
m'han dàa del teddy-boy, del brutt demoni  
mi sont convint istess d'avegh reson.

Se g'hoo de divv, o brava gent  
de la Ninetta me frega niént  
l'è la giustissia che me fa tort  
Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort,

l'è la giustissia che me fa tort  
Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort.

# El pueblo [Paseaba el pueblo sus banderas rojas]

(1957)

di Violeta Parra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-pueblo-paseaba-el-pueblo-sus-banderas-rojas>

Paseaba el pueblo sus banderas rojas  
y entre ellos en la piedra que tocaron  
estuve en la jornada fragorosa  
y en las altas canciones de la lucha.  
Vi como paso a paso conquistaban.  
Sólo su resistencia era camino,  
Y aislados eran como trozos rotos  
De una estrella, sin bocas y sin brillo.

Juntos en la unidad hecha en silencio,  
eran el fuego, el canto indestructible,  
el lento paso del hombre en la tierra  
hecho profundidades y batallas.  
Eran la dignidad que combatía  
Lo que fue pisoteado, y despertaba  
como un sistema, el orden de sus vidas  
que tocaban la puerta y se sentaban  
En la sala central con sus banderas.

## Informazioni

Il testo di questo canto si ispira all'opera poetica "[Canto general](#)" di Pablo Neruda, pubblicata in Messico nel 1950

## Ero un consumatore

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ero-un-consumatore>

Ero un bravo cittadino senza ubbie  
e badavo solamente a cose mie:  
davo il voto a chi sedeva già al potere  
per timor d'avere qualche dispiacere;  
concordavo col padrone e la Questura  
su un progresso senza l'ombra d'avventura.  
La mia pace fu, però, pregiudicata,  
per il fatto che mi piace l'insalata.

La condivo con genuino olio d'olivo;  
ero ignaro ch'era olio di somaro,  
messo insieme a carogne di balene;  
l'olio è sterilizzato,  
contraffatto e adulterato,  
reni, fegato e budella mi schiantò.

Per escludere del tutto dai miei pasti  
il pericolo di condimenti guasti,  
fui costretto a eliminar dalla cucina  
burro, lardo, grasso, strutto e margarina.  
Ed a forza di pensare, infine volli  
far la prova di mangiare solo polli:  
polli lessi, fatti in pentola, alla buona,  
con dell'acqua, sale, pepe e qualche aroma.

Ma i pollastri son più grassi se li castrì,  
e i capponi son castrati con gli ormoni,  
che son cose sempre un po' pericolose,  
tant'è vero che io, adesso,  
sono lì per cambiar sesso  
e una femmina tra un po' diventerò.

Abitavo in un moderno appartamento  
con struttura "a faccia vista" di cemento,  
marmo rosa nel soggiorno e nell'ingresso  
e mosaico rosso e verde dentro il cesso;  
il mobilio, per mio gusto personale,  
era in stile barocchetto e chippendale,  
ma convenni, poi, con grossa delusione,  
che l'alloggio era di speculazione.

L'impresa, per ridurre un po' la spesa,

ha messo, anziché cemento, gesso;  
con cura ha ridotto l'armatura  
e così l'appartamento  
con struttura di cemento  
una notte sulla testa mi crollò.

\*

E così, per questa storia sfortunata,  
mi trovai colla salute rovinata,  
e mia moglie mi privò del proprio affetto  
e restai senza famiglia e senza tetto;  
immerso in una gran disperazione,  
cercai conforto nella religione,  
sperando di ottener consolazione  
in atti di profonda devozione.

Ma, pensate!

Le candele eran truccate:  
dopo un poco non facevano più fuoco.  
Che disdetta! Anche l'acqua benedetta  
era stata mescolata  
con dell'acqua sconosciuta  
che, per sempre, la mia anima dannò.

\*

Fui convinto d'aver perso la partita,  
non cercai più alcun conforto, dalla vita;  
mi decisi, lì per lì, di farle corte,  
e cercare quel conforto dalla morte.  
Sono andato in farmacia una mattina,  
ho comprato mezzo chilo di stricnina,  
poi mi son nascosto, presso il Cimitero,  
e ho mangiato il mezzo chilo, tutto intero.

Or saprete come mai qui mi vedete,  
ben vivo, sano, trullare e giulivo:  
per dire come tutto andò a finire  
la stricnina ingurgitata  
era stata adulterata  
e soltanto una diarrea mi procurò.

# Evviva il Natale

(1966)

di Nanni Svampa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/evviva-il-natale>

A mio papà due cravatte,  
ne bastava anche una:  
non ha messo su nemmeno  
quella dell'anno prima.  
A mia mamma guanti lunghi,  
di riguardo, in seta nera  
sì, però dovrei convincerla  
ad uscire qualche sera.

Evviva il Natale  
ci vogliamo bene  
tra un po' c'è Capodanno  
auguri di buon anno  
poi verrà l'Epifania  
tutte le feste le porta via.

Per te un foulard sportivo  
con un profumo con due dischi:  
oh Madonna, che distratto,  
non hai il giradischi.  
Tu m'hai regalato un "tranch"  
sembro un commilitone  
non si può neanche cambiarlo,  
era in liquidazione!

Evviva il Natale  
ci vogliamo bene  
tra un po' c'è Capodanno  
auguri di buon anno  
poi verrà l'Epifania  
tutte le feste le porta via.

Stamattina ci ha chiamati  
nell'ufficio del padrone,  
siamo usciti, indovinate,  
con in mano il panettone,  
meno male che è piccino,  
pare sia congiunturale  
forse non è neanche il caso  
di inchinarsi e ringraziare.

Evviva il Natale  
ci vogliamo bene  
tra un po' c'è Capodanno  
auguri di buon anno  
poi verrà l'Epifania  
tutte le feste le porta via..

Nelle sedi dei giornali  
si preparano i cenoni  
per un giorno mangeranno  
anche i poveri e i barboni  
per calmare la coscienza  
e non aumentare il rischio  
si fa nascere e morire  
il giorno dopo Gesù Cristo.

Abbasso il Natale  
aumentano le spese  
fortuna che non viene  
trenta volta al mese.  
Poi verrà l'Epifania  
tutti i vecchi li porta via

## Informazioni

Cantata anche con I Gufi, lo storico gruppo di cui Svampa faceva parte, incisa nell' LP *Il teatrino dei Gufi n°2*, EMI-Columbia, 1966

# Eye of Destruction

(1965)

di P.F. Sloan

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/eye-destruction>

The eastern world it is explodin',  
Violence flarin', bullets loadin',  
You're old enough to kill  
but not for votin',  
You don't believe in war,  
what's that gun you're totin',  
And even the Jordan river  
has bodies floatin',  
But you tell me over and over  
and over again my friend,  
Ah, you don't believe  
we're on the eve of destruction.

Don't you understand,  
what I'm trying to say?  
Can't you see the fear  
that I'm feeling today?  
If the button is pushed,  
there's no running away,  
There'll be no one to save  
with the world in a grave,  
Take a look around you, boy,  
it's bound to scare you, boy,  
And you tell me over and over  
and over again my friend,  
Ah, you don't believe  
we're on the eve of destruction.

Yeah, my blood's so mad,  
feels like coaglatin',  
I'm sittin' here, just contemplatin',  
I can't twist the truth,

it knows no regulation,  
Handful of Senators  
don't pass legislation,  
And marches alone  
can't bring integration,  
When human respect is disintegratin',  
This whole crazy world  
is just too frustratin',  
And you tell me over and over  
and over again my friend,  
Ah, you don't believe  
we're on the eve of destruction.

Think of all the hate  
there is in Red China!  
Then take a look around  
to Selma, Alabama!  
Ah, you may leave here,  
for four days in space,  
But when your return,  
it's the same old place,  
The poundin' of the drums,  
the pride and disgrace,  
You can bury your dead,  
but don't leave a trace,  
Hate your next-door-neighbour,  
but don't forget to say grace,  
And you tell me over and over  
and over and over again my friend,  
you don't believe  
we're on the eve of destruction.  
you don't believe  
we're on the eve of destruction.

## Informazioni

Uno degli inni della contestazione alla guerra in Vietnam, portato al successo da Barry Mc Guire. La melodia servi come base per *L'ora del fucile*, di Pino Masi, con un testo volutamente diverso.

[Fonte](#)

## Figlia ti voglio dare

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/figlia-ti-voglio-dare>

"Figlia ti voglio dar un giovane fascista  
(3x)"

"Un giovane fascista non lo voglio no"

"Perché? Perché?"

"Perché tutta la notte col manganello in  
vista

Un giovane fascista non lo voglio no"

"Figlia ti voglio dar un repubblicano (3x)"

"Un repubblicano non lo voglio no"

"Perché? Perché?"

"Perché tutta la notte con l'edera in mano  
un repubblicano non lo voglio no"

"Figlia ti voglio dar un giovane liberale  
(3x)"

"Un giovane liberale non lo voglio no"

"Perché? Perché?"

"Perché tutta la notte lui vuole conquistare  
Un giovane liberale non lo voglio no"

"Figlia ti voglio dar un democristiano (3x)"

"Un democristiano non lo voglio no"

"Perché? Perché?"

"Perché tutta la notte lui sogna il Vaticano  
Un democristiano non lo voglio no"

"Figlia ti voglio dar un giovane comunista  
(3x)"

"Un giovane comunista io lo voglio si"

"Perché? Perché?"

"Perché tutta la notte si parla di rivista  
un giovane comunista io lo voglio si"

### Informazioni

Strofette da caserma, rielaborate in senso politico



# Forza Giuan l'idea non è morta

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/forza-giuan-lidea-non-e-morta>

Basta sperare, Franco, amico mio!  
La ruota gira, il mondo è ben rotondo.  
La luna, invece, Cristo, è fatta a pera:  
chi spera campa a giorno e muore a sera.  
Le novità? Un anno senza canto,  
un anno di silenzi per capire!  
Non volli più sperare, nè cantare.  
Giuan è morto senza riso o pianto.  
E' morto di vecchiaia, al primo grido:  
"Bandiera Rossa!" a Roma e a Milano.  
Un vento nuovo corre per l'Italia.  
Giuan è morto. Franco è chi non sbaglia!  
Un vento nuovo, Franco, e non ha tempo,  
non ha momento scrivere canzoni:  
è l'ora della lotta, delle azioni.  
Crepa Giuan, crepa e son contento!  
Basta sperare, Franco, amico mio!  
Il giorno giusto sembra non lontano,  
sperare è idiota. "Fare!" grido io:  
"Fare che cosa?", fare Viva Mao!

E Viva Mao grido anch'io, nel vento,  
vento dell'est, un coro, un'idea.  
sperare è idiota! Fare!... e sul momento!  
Quale momento fare, Della Mea?  
Un anno, Franco, e poi mi volto indietro:  
un mare di bandiere lacerate  
da bimbi vecchi, rotti al vecchio gioco  
d'essere capi, con il gregge addietro.  
E ogni gregge ha la sua bandiera;  
rossa il P.C.I. e ricucita a toppa.  
E come t'ho parato, patà, il culo  
del capo che li guida... e ha la rotta!  
Sperare è idiota? Forse! Ma io dico  
che l'uomo nuovo, a me, è una speranza.  
E' tutta mia, so sperar da solo!  
Di capi, greggi e toppe ne ho abbastanza.  
Sperare è idiota? Forse!... Non m'importa,  
già oggi siamo in tanti, una lega.  
Angela, io,... Due? Che mi frega?  
Forza, Giuan, l'idea non è morta!  
Forza, Giuan, l'idea non è morta!

## Informazioni

Il secondo brano, per altro strettamente connesso al primo (Venne Maggio), per quanto riguarda formulario e contenuto, dell'album di crisi ideologica di Ivan Della Mea, "Il rosso è diventato giallo". In questa canzone il cantautore cerca una via alternativa ai "greggi", alle "toppe" e ai "capi" partitici, convenzionali e che fino ad allora si sono rivelati fallimentari. Di un attualità sconvolgente! (Salvo Lo Galbo)

# Fusiles contra el patrón

(1964)

di Chicho Sánchez Ferlosio

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fusiles-contra-el-patron>

Ganaron los nacionales,  
perdimos los españoles.  
Ganaron los capitales  
la guerra contra los hombres.  
Perdimos los españoles.

iAy!, capitán general  
de la tierra y el aire,  
del aire y el mar.

Las cadenas son de hierro,  
de madera el ataud.  
Si la guerra trajo muerte  
la paz trajo esclavitud.

De madera el ataud.

iAy!, capitán general  
de la tierra y el aire,  
del aire y el mar.

Obreros y campesinos,  
fusiles contra el patrón.  
Es guerra contra nosotros  
la paz de la explotación.  
Fusiles contra el patrón.

iAy!, capitán general  
de la tierra y el aire,  
del aire y el mar.

# Gallo rojo, gallo negro [Lo dos gallos]

(1964)

di Chicho Sánchez Ferlosio

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gallo-rojo-gallo-negro-lo-dos-gallos>

Cuando canta el gallo negro  
es que ya se acaba el día.(2)  
Si cantara el gallo rojo  
otro gallo cantarí.a.(2)

Ay, si es que yo miento,  
que el cantar que yo canto  
lo borre el viento.  
Ay, qué desencanto  
si me borrara el viento  
lo que yo canto.

Se encontraron en la arena  
los dos gallos frente a frente.(2)  
El gallo negro era grande  
pero el rojo era valiente.(2)

Ay, si es que yo miento...

Se miraron cara a cara  
y atacó el negro primero.(2)  
El gallo rojo es valiente  
pero el negro es traicionero.(2)

Ay, si es que yo miento...

Gallo negro, gallo negro,  
gallo negro, te lo advierto:(2)  
no se rinde un gallo rojo  
más que cuando está ya muerto. (2)

Ay, si es que yo miento...

## Informazioni

Canto di protesta antifranchista intorno al 1964 (data precisa ancora da verificare)e incisa insieme ad altre sue canzoni in Svezia,nell'anonimato per ragioni di sicurezza. Nel 1978 è inclusa nell' LP *A contratiempo*, che viene poi riedito su cd nel 2007.

## Gira e rigira

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gira-e-rigira>

Gira e rigira il mondo in un'ora  
lo scudo crociato cadrà  
il clero più nei parrochi  
propaganda non fa  
perchè l'avversario troverà

Cari cattolichi signor clericali  
smettetela di dire falsità  
perchè altrimenti  
la cosa va male e finirà  
che nessuno vi salverà

Il partito democristiano

ha formato una cricca  
con la chiesa e il vaticano  
viene a parlar di religione  
che ti vogliono alludere  
questo pugno di buffone

Mia cara non m'alludi più  
con le chiacchiere che mi vieni  
a raccontare di Gesù  
vai lavorare in fattoria  
che lo Stato ti paga  
ti scorderai la sagrestia

## Ha detto De Gasperi a tutti i divoti

di De Marco

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: calabrese

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ha-detto-de-gasperi-tutti-i-divoti>

Ha detto De Gàsperè a tutti i divoti  
dàtemi u voto e non ci pinzate.  
Lu voto chi vua mi date  
lu paradiso vi l'accattate.  
Vi l'accattate ppe vitam aeternam  
jennu raminghi ccu na linterna.

A ppe dispietto dei comunisti  
chi vonno a morte dei capitalisti.  
I capitalisti nui a ci vulemo  
si no a sso munnu cume suffremo?  
'Bbiato chi soffre, a dissi Piu,  
di fare soffrire ci pienzo io.

Vi fazzu fare na cura sto vierno  
ma se murite nun gghiate a lu infierno.  
A lu infierno arrasusia.  
meglio murire di checchisia.  
Di checchisia nun mora a nissuno  
supa na lunga cura e dijuno.

Co'u dijunare sun fatti li santi  
no co 'u mangiari brutt'ignorante  
brutte ignorante ch' 'un capisciti  
chi mi parrati quannu 'un sapete.  
Quannu 'un sapete chillu chi fazzu

m'avete a dire ca signu pazzu.

Nun signu pazzu né testa di rapa  
ca pazzu è chillu chi volu lu papa.  
Lu papa ha ditto pòari pizzienti  
salvacì l'anima e tìraci i dienti.  
Tìraci i dienti ppe non mangiari  
tappaci 'a vucca ppe non fumà.

Io né li dienti l'aiu tirate  
e né la vucca m'aiu tappatu.  
Mi l'aiu lassata ppi cc'incantà  
avanzi di ziti ppe 'unn'accattà  
ppe 'unn'accattare nemmenu na sarda  
ppe penitenza rrobba si guarda.

Quannu si guarda c'è l'abbundanza  
ca pu sperare e t'inchi la panza.  
T'inchi la panza asciutta  
si ti lamienti ssi farabuttu.  
Si farabuttu senza cuscienza  
a nnomu du papa ti bbenedicu.

Ti bbenedicu gran populuni  
ca si legatu ccu su curdunu.  
Sii cristiane e statti cuntientu  
ti salvi l'anima e campi di viento.

# Hasta siempre comandante

(1965)

di Carlos Puebla

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/hasta-siempre-comandante>

Aprendimos a quererte  
desde la historica altura  
donde el sol de tu bravura  
le puso cerco a la muerte.

Aqui se queda la clara,  
la entrañable transparencia  
de tu querida presencia,  
comandante Che Guevara.

Tu mano gloriosa y fuerte  
sobre la historia dispara,  
cuando todo Santa Clara  
se despierta para verte.

Aqui ...

Vienes quemando la brisa

con soles de primavera  
para plantar la bandera  
con la luz de tu sonrisa.

Aqui ...

Tu amor revolucionario  
te conduce a nueva empresa,  
donde esperan la firmeza  
de tu brazo libertario.

Aqui ...

Seguiremos adelante  
como junto a ti seguimos  
y con Fidel te decimos:  
"Hasta siempre, Comandante!"

Aqui ...

## Informazioni

Scritta alla vigilia della partenza di Ernesto Che Guevara per la Bolivia

# I girasoli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-girasoli>

La Comune è una vite rigogliosa,  
i suoi membri i frutti succosi:  
come la pianta e il frutto uniti,  
crescono la Comune e i suoi membri.  
Robusto il ceppo, sana la pianta,  
dolci e dorati pendono i grappoli.

Essa unisce le nostre famiglie,  
comune è il raccolto per cui lavoriamo;  
l'unione significa la forza,  
il raccolto dipende dal nostro sudore.  
La prosperità viene dal lavoro di tutti,  
esultano i membri della Comune popolare.

La Comune è un sole rosso,  
ogni membro un girasole:  
questi fiori sono rivolti verso il sole,  
questi fiori più di macine son grossi.  
Sfideremo il vento, sfideremo la pioggia,  
ma la Comune non la lasceremo.

Questo sole ci scalda la casa,  
esso unisce le nostre famiglie;  
noi amiamo la nostra Comune,  
noi seguiamo il nostro Partito;  
sbocciato è il fiore della rivoluzione  
dal fondo dei nostri cuori.

## Informazioni

Dall' EP:

L'Oriente è rosso 1949-1966  
Canti della Rivoluzione cinese e della Repubblica Popolare  
Cori popolari di Pechino - a cura di M. L. Straniero

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

# I just want to sing your name

(1946)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-just-want-sing-your-name>

Oh Sacco Sacco, Oh Nicola Sacco Oh Sacco  
Sacco

I just want to sing your name.

Sacco Sacco Sacco Sacco Sacco, Oh Sacco,  
Nicola Sacco Sacco

I just want to sing your name.

Oh Rosie Rosie Oh Miz Rosie Sacco Oh Rosie  
Rosie

I just want to sing your name.

I never did see you see you I never did get  
you see you

I just heard your story story

And I just want to sing your name.

Hey hey Bart Vanzetti Hey hey Bart Vanzetti

You made speeches for the workers workers

Well I just want to sing your name.

Hey judge Webster Thayer

Ho ho judge Webster Thayer

Hey hey old judge Webster Thayer

I don't want to sing your name.

Bart Vanzetti and Nicola Sacco

Bart Vanzetti and Nicola Sacco

Come here looking for the land of freedom

I just want to sing your name.

Vanzetti sold fish around the Plymouth Harbor

Sacco was a shoe factory's best shoe-cutter

all of my sons and all of my daughters

they're gonna help me sing your name.

Oh Sacco Sacco Hey Bart Vanzetti

Your wife and kids and all your family

I just want to sing your name.

Oh Sacco Vanzetti Hey Sacco Vanzetti

Hey Nicola Sacco, Bart Vanzetti

I just want to sing your name.

Oh oh oh ho ho ho

Yes yes yes yes yes yes

Yes yes yes yes yes yes

Well I just want to sing your name.



# I leventis

(1965)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: greco

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-leventis>

San don aitó phteroúgaye  
sti stráta  
ton gamarón'i yitoniá  
sta parathýria  
me hamilá ta mávra tou ta mátia  
levéndis erovólaye.  
Sta mátia tou éna sýnepho  
mes sti kardhiá tou sídhero.  
Kylái to éma, sképase ton ílio  
ke o háros erovólaye.

Sphaloún da mátia ke i kardhiés  
sphaloún da parathýria  
metá hymái o hárondas kavála  
ke kínos hamoyélaye.  
Pios katevéni símera ston Adhi?  
Pios kouvendiáz'i yitoniá ke  
anandariázi?  
Yiatí vouvénonde vouná ke kámbi?  
Levéndis erovólaye.

## Informazioni

Una canzone popolare sull'assassinio di Sotiris Petoulas; fu intonata dalla folla durante i suoi funerali. Porta come sottotitolo *Leventis erovolaye* infatti la canzone è in forma di λεβενταρι ("levendarià", o "canto eroico"), antico componimento in onore degli eroi caduti che affonda le sue radici nell'Ellade medievale più profonda. Il termine Λεβεντης decretato a Sotiris Petoulas deriva, attraverso il turco levend, dal veneziano antico leventi nel senso di "pirati del Levante" (Riccardo Venturi)

La trascrizione di massima in caratteri latini basata sull'effettiva pronuncia è a cura di Riccardo Venturi

# I patti coloniali

(1953)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-patti-colonici>

Contadino:

È finita la cuccagna  
caro signor padrone  
hai visto la figura  
che hai fatto all'elezione;  
hai fatto quarantanove  
invece del cinquantun  
così dentro la trappola  
non c'è entrato nessun

Padrone:

Di queste cose, o contadino,  
non ti devi interessare  
soltanto il podere  
tu devi lavorare  
lo devi coltivare  
con tenacia a passion  
così alla fin dell'anno  
io incasso dei milion

Contadino:

E con le sue pretese  
d'incassar molti quatrini  
e far lavorà forte  
noi poveri contadini  
non ci fa mai i conti  
per non darci i denar  
e i patti coloniali  
da cent'anni son da far

Padrone:

Tu caro contadino  
sei troppo prepotente  
parlare in questo modo  
tu non capisci niente  
ti ho motorizzato  
per meno faticar  
hai la moto e l'automobile  
e continui a brontolar.

Contadino:

È giusto signor padrone  
che anche noi lavoratori  
possiamo i comodi  
che avete voi signori;  
presto verrà quel giorno  
saremo tutti ugual

non ci sarà padroni  
e tutti quanti a lavorar

Padrone:

Magari fosse vero  
divenire tutti uguali  
lavorare per lo Stato  
e abolire i capitali,  
sotto la disciplina,  
la miseria e povertà  
ti pentiresti presto  
uomo senza libertà

Contadino:

Sono tutte fandonie,  
quel che lei racconta adesso  
noi siamo per il lavoro,  
per il vero progresso;  
se retta a voi signori  
ancora si darà  
si manerà cipolla,  
saraga e baccalà

Padrone:

Ora tu ti lamenti  
che il brodo è troppo grasso  
hai uova, latte e galline  
e n bel maiale grasso,  
la serva e il servitore  
ed anche il boar  
sul povero padrone  
continui a grattar

Contadino:

Basta signor padrone,  
lei ha parlato troppo  
ci rivedremo alle elezioni  
del novecentosettantotto  
la vittoria del lavoro  
certo non mancherà  
la vera uguaglianza  
allora si vedrà

insieme:

La vittoria del lavoro  
certo non mancherà  
la vera uguaglianza  
allora si vedrà

## Informazioni

Di autore ignoto. Versione dei Fratelli Marsella di Velletri. Registrazione dal vivo 1976 di Corrado Lampe e Pietro

Lolletti. Gli esecutori hanno dichiarato di averla appresa in occasione di feste o altre iniziative di partito. La canzone risale al periodo della "legge truffa" (1953). Evidentemente nell'ultima strofa l'anno delle elezioni incombenti è stato modificato al momento. (Corrado Lampe)

# If nothing happens

(1951)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/if-nothing-happens>

If nothing happens  
they will electrocute us  
right after midnight  
therefore here I am  
right with you  
with love and with open heart,  
as I was yesterday  
Don't cry Dante  
for many many tears  
have been wasted  
as yours mothers tears  
have already wasted  
for seven years  
and never did any good  
So, son, instead of crying  
be strong, be brave  
so as to be able  
to comfort your mother  
And when you want  
to distract her  
from the discouraging soulness  
take her for a long walk  
in the quiet countryside  
gathering flowers  
here and there  
And resting under  
the shade of trees

beside the music of the water  
the peacefulness of nature,  
she will enjoy it very much  
as you will surely too  
But son, you must remember:  
don't use all yourself  
but down yourself  
just one step  
to help the weak ones at your side.  
The weaker ones,  
that cry for help,  
they are yours friends,  
the persecuted and the victims,  
they are the comrades that fights  
friends of yours and mine,  
Yes, and sometimes fall.  
Just as your father,  
your father and Bartolo  
have fallen  
have fought and fell  
yesterday  
for the conquest of the joy  
of freedom for all  
In the struggle of life you'll find  
you'll find more love  
And in the struggle  
you will be loved also.

## Informazioni

Testo dell'ultima lettera di Nicola Sacco al figlio Dante (22 agosto 1927) - traduz. in inglese di anonimo - musica di Pete Seeger

# Il canto degli italioti

(1964)

di Dario Fo

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-degli-italiotti>

Siam felici, siam contenti  
del cervello che teniamo  
abbiam l'elica che ci obbliga  
ad andar sempre col vento.  
Se ci dicono: quello ruba,  
quello truffa, quello frega,  
noi alziamo la spalluccia  
e da idioti sorridiam.  
Perchè siamo gli italioti,  
razza antica indo-fenicia  
Siam felici, siam contenti  
del cervello che teniamo  
anche voi dovrete farlo  
trapanatevi il cervello  
e mettetevi anche un'elica

per andar sempre col vento.  
Trapaniamoci festanti,  
riduciamoci il cervello  
e così sarà più bello,  
non avremo da pensar  
Se diranno: quello ruba,  
quello truffa, quello frega,  
gli daremo i nostri voti,  
tutta quanta la fiducia  
e saremo tutti italioti,  
un po' ottusi di cervel.  
Su sbrigatevi, curatevi,  
anche voi fate così  
anche voi fate così ....

## Informazioni

Dallo spettacolo "Settimo: ruba un po' meno", 1964.

## Il censore

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: carcere, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-censore>

Non so dirvi se sia nato sotto un cavolo  
o se l'abbia trasportato una cicogna,  
ma per lui sarebbe stata una vergogna  
esser nato come siete nati voi.

Solamente colle pappe artificiali  
lo poterono allattare da neonato  
perché, certo, non avrebbe mai succhiato  
qualche cosa che non fosse il biberon.

Era un tutore  
della pubblica morale  
che vede il male  
anche dove non ce n'è.

All'età di sette anni e quattro mesi  
vide un giorno per la strada, con orrore,  
due formiche che facevano all'amore  
ed allora, detto fatto, le schiacciò.

A trent'anni, divenuto adolescente,  
non sofferse né di crisi né di dramma:  
gli bastava la sottana della mamma  
per godersi la sua bella gioventù.

Era un tutore ecc.

Ed ancora lui leggeva Il Vittorioso  
nell'età che l'altra gente, anche se austera,  
legge almeno già Il Corriere della sera  
quando non arriva a legger L'Unità.

Fu boy-scout fino all'età di quarant'anni  
e divenne, nel frattempo, un vero mago  
a far nodi d'ogni specie con lo spago  
e ad accender degli splendidi falò.

Era un tutore ecc.

Mise un giorno un bell'annuncio su un  
giornale:  
« Illibato, con ingente patrimonio  
relazionerebbe scopo matrimonio  
con fanciulla d'incrollabile onestà ».

Prese in moglie una distinta signorina  
religiosa, possidente e molto brutta,  
ma la signorina ce la mise tutta  
e d'un colpo nove figli gli sfornò.

Era un tutore ecc.

L'evidenza lo costrinse a rinnegare  
l'esperienza di quell'unico atto impuro  
e a promettere a se stesso che in futuro  
non l'avrebbe ripetuto proprio più.

E scoperto finalmente il suo nemico  
intraprese una carriera di successo:  
dàgli e dàgli a far la guerra contro il sesso  
diventò procuratore generale

ed è un tutore della pubblica morale  
che vede il male  
anche dove non ce n'è.

## Il diciotto aprile

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-diciotto-aprile>

Il diciotto aprile  
a votare noi andrem  
per il Fronte uniti  
tutti quanti voterem  
e se c'è qualcuno  
che capito ancor non ha  
ancor non ha  
guardi al due giugno  
che qualche cosa

lui capirà.

Senza pane senza paga senza lavoro  
viven oggi gli operai in quantità  
manganello sfollagente la prigione  
sono i doni che De Gasperi ci dà.

Il diciotto aprile...

### Informazioni

Canzone sulle elezioni politiche del 1948, vinte dalla Democrazia Cristiana contro il *Fronte popolare* delle sinistre.

# Il disertore

(1954)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-disertore>

In piena facoltà  
egregio Presidente  
le scrivo la presente  
che spero leggerà  
  la cartolina qui  
  mi dice terra terra  
  di andare a far la guerra  
  quest'altro lunedì

Ma io non sono qui  
egregio Presidente  
per ammazzar la gente  
più o meno com me  
  io non ce l'ho con lei  
  sia detto per inciso  
  ma sento che ho deciso  
  e che deserterò

Ho avuto solo guai  
da quando sono nato  
e i figli che ho allevato  
han pianto insieme a me  
  mia mamma e mio papà  
  ormai son sotto terra  
  e a loro della guerra  
  non gliene frega più

Quand'ero in prigionia  
qualcuno mi ha rubato  
la moglie il mio passato  
la mia migliore età  
  domani mi alzerò  
  e chiuderò la porta  
  sulla stagione morta  
  e m'incamminerò

Vivrò di carità  
per strade di campagna  
d'Alsazia e di Bretagna  
e a tutti griderò  
  di non partire più  
  e di non obbedire  
  uccidere e morire  
  per non importa chi  
Per cui se servirà  
del sangue ad ogni costo  
andate a dare il vostro  
se vi diventerà  
  e dica pure ai suoi  
se vengono a cercarmi  
che possono spararmi  
io armi non ne ho.

## Informazioni

Canzone di Boris Vian e Harold Berg. La traduzione è di Giorgio Calabrese, con lievi modifiche. Tradotta in tutte le lingue del mondo è diventata la canzone simbolo dei Refusnik israeliani.



## Il dodici dicembre a mattina

(1953)

di Dante Bartolini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-dodici-dicembre-mattina>

Il dodici dicembre a mattina  
Brutta sorpresa la nostra famiglia  
Piange la mamma, la sposa e la figlia  
Che più nessuno gli porta i denar.

Settecento famiglie affamate  
Abbandonate nel cuor dell'inverno  
Questo regalo ci ha fatto il governo  
I bisognosi ha voluto colpir.

Tutti uniti, uniti sul posto  
Con la speranza riprender lavoro  
Noi vinceremo con questo decoro  
La Cgil ci ha detto così.

Non ci piega la Terni e il governo  
Con la minestra e un tozzo di pane  
Sopporteremo la vita da cane  
Finchè un giorno riavremo il lavor.

Il sette giugno andremo a votare  
Le settecento famiglie affamate

Le urne tutte saranno affollate  
Per condannare chi ha tolto il lavor.

Hanno ammazzato Luigi Trastulli  
Lavoratore giovane e forte  
Nel fior degli anni ha trovato la morte  
Ma non è morto il grande ideal.

Maria Margotti e Giuditta Lovato  
Furono uccisi dai stessi assassini  
I seguaci del fu Mussolini  
Di chi lavora non hanno pietà.

Finchè avremo una stilla di sangue  
Non cederemo il passo in avanti  
Fermiamo il piede di questi birbanti  
Che ci hanno dato miseria e dolor.

Il socialismo è la nostra speranza  
Di chi lavora è questa la storia  
Non è lontano la grande vittoria  
Lavoratori avanti così.

### Informazioni

Sull'aria di "Addio padre", il canto racconta dei licenziamenti di massa avvenuti nel 1953 alle Acciaierie di Terni. Nella memoria e nella canzone, tali eventi si intrecciano con la morte del giovane operaio Luigi Trastulli, ucciso dalla polizia il 17 marzo 1949 nel corso di una manifestazione contro l'adesione dell'Italia alla Nato, e sono ricordati i nomi della mondina Maria Margotti e di Giuditta Lovato, uccise dalla celere durante manifestazioni di piazza nel 1949.

## Il fazzoletto rosso

(1962)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-fazzoletto-rosso>

C'era una volta un soldato  
un piccolo soldato del nostro paese  
mandato alla guerra sul fronte albanese  
con tanta paura addosso.

La fidanzata quel giorno,  
che lui saliva sulla tradotta a vapore,  
gli annodò al collo, in pegno d'amore,  
un gran fazzoletto rosso.

Per darsi un po' di speranza  
fu cura di quel piccolo bravo soldato  
tener sempre quel fazzoletto annodato  
sull'uniforme d'ordinanza

Era più prezioso quel fazzoletto,  
delle scarpe rotte o del moschetto  
e valeva tutto intero il romano impero!

Ma quel colore violento  
che non era per niente regolamentare  
lo fece in principio un po' tribolare  
per via del regolamento.

Poi quando col 91  
aveva da mirare e schiacciare il grilletto  
lui stava a guardare il suo fazzoletto  
e non colpì mai nessuno.

Il fazzoletto servì di nascosto  
a metter dentro i lamponi e le more  
ma non si sporcò perchè i frutti del bosco  
avevano un equal colore.

E se qualche volta fasciò un ferito  
il suo fazzoletto restò pulito  
perchè il sangue, è naturale, ha un colore  
eguale!

Il fazzoletto sbiadi  
per il sole ed il sudore di tanta fatica  
e si colorò di mirtilli, di more,  
del sangue di gente amica.

Ma venne un giorno diverso  
un giorno ben diverso dai giorni passati  
in cui quel soldato con gli altri soldati  
capì cosa aveva perso.

Avevo perso per niente degli anni  
di lavoro, degli anni felici  
per fare la guerra alla povera gente  
per far la guerra degli amici.

A dei contadini, dei muratori  
a degli operai, a dei pastori  
senza avere proprio niente contro quella  
gente!

Ed il soldato partì  
tutto solo e senza fretta portandosi addosso  
la vecchia divisa, la vecchia gavetta  
ed il fazzoletto rosso.

Ed un mattino di sole  
dai monti e giù dai prati, a rotta di collo,  
gli vennero incontro degli uomini armati  
con un fazzoletto al collo.

E il fazzoletto era rosso  
era rosso come quello del bravo soldato  
ma in più c'era sopra un falce e un martello  
chissà in che modo ricamato!

Ogni contadino e muratore  
ogni operaio e ogni pastore  
di quel fazzoletto si era fatta una  
bandiera!

Era una bandiera fatta di stracci  
come si conviene ai poveracci  
che han deciso, per protesta, con la  
propria testa

Che han deciso che in fondo  
su tutti i paralleli ed i meridiani  
la povera gente di tutto 'sto mondo  
è fatta di paesani...  
di paesani...  
di paesani...

## Il Fronte Popolare

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-fronte-popolare>

Le elezioni le preparò Scarpia  
per schiacciare il Fronte Popolar  
Viva il Ministro della Polizia  
che Mussolini volle superar

La calunnia non è un venticello  
quando vuole i rossi diffamar  
ma un ciclone un orrido flagello  
che solo i preti sanno scatenar

Preti e frati ladri e stampa gialla  
pescicani giunti da oltremar  
moribondi defunti a Santa Galla  
tutti contro il Fronte Popolar

Negator di Dio della famiglia  
distruttore della civiltà  
tali accuse dall'Alpe alla Sicilia  
son piovute sul Fronte Popolar

Han tiratofuori il Padre Eterno  
fame guerra e bombe a volontà  
han promesso le fiamme dell'infernoo  
a chi vota per Fronte Popolar

Ci han dipinti peggio di una peste  
che l'Italia vuole rovinar  
ci han promesso subito Trieste  
se non vince il Fronte Popolar

Non è ver che Cristo stia con voi  
traditori della libertà  
foste sempre gli aguzzini suoi  
ma lui sta col Fronte Popolar

Stretti intorno al Fronte Popolare  
per l'Italia noi si vincerà  
Viva sempre il Fronte Popolare  
Viva il fronte della libertà

### Informazioni

Sull'aria di "Fischia il vento".

Il "Fronte Popolare" era la coalizione delle sinistre che partecipò alle elezioni del 18 aprile del 1948, quando vinse la Democrazia Cristiana.

## Il gallo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-gallo>

Son nato maschio al duecento per cento  
sono fornito di un grande talento  
tutte le donne a cui faccio la corte  
sono il mio debole e pure il mio forte

Aspiro al titolo di professore  
nell'arte nobile di far l'amore  
e le mie leggi teoriche e pratiche  
son più precise di molte grammatiche  
Poichè sottratte alla rozza esperienza  
si son portate al livello di scienza

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto  
che provi andando a letto  
con una che ci sta  
L'amore è soprattutto  
l'orgoglio ed il prestigio  
di chi sa d'esser ligio  
a un mito nazional

Fino da giovane avevo intenzione  
di sviluppare la mia vocazione  
contro il giudizio piuttosto antiquato  
di chi voleva che fossi avvocato

Feci le prime esperienza amorose  
con delle donne non molto virtuose  
ma mi convinsi che era umiliante  
comprar l'amore e pagarlo in contante

Finchè mi venne a portata di mano  
un'occasione per fare il ruffiano

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...

Sotto il ventennio non persi di vista  
di usare il mito del maschio fascista  
duci, gerarchi milizie ufficiali  
incrementarono i miei capitali

Con questi soldi, che male c'è in fondo  
mi fu permesso di entrar nel gran mondo  
e proseguire i miei studi pratici  
sopra le mogli di quei diplomatici

Finchè sposai con un colpo di mano  
la ricca figlia di un conte romano

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...  
Dopo la guerra di liberazione  
per evitare di andare in prigione  
ebbi l'idea, in fondo assai savia,  
di rifugiarmi lassù in scandinavia

ed in quel tempo fra genti stranieri  
ebbi da assolvere al grande dovere  
di dimostrar che la patria lontana  
era pur sempre virile italiana

Feci ritorno perchè là oltre al resto  
nessuna donna pagava per questo

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...

Feci ritorno perchè al mio passato  
tutto il mio merito fu addebitato  
ma in quel frattempo con leggi inaudite  
le case chiuse eran state proibite

Riorganizzai per innata missione  
qualche altra forma di prostituzione  
trovai appoggi con mossa maestra  
presso taluni partiti di destra

Per la difesa che è sacra ed umana  
della potenza sessuale italiana

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...

# Il giorno dell'eguaglianza

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-giorno-delleguaglianza>

Ci sveglieremo un mattino  
diverso da tanti  
e sentiremo un silenzio  
mai prima ascoltato,  
spalancheremo finestre  
e persiane, esitanti,  
ci accogeremo che il mondo,  
quel giorno, è cambiato.

E sentiremo che quella  
mattina è venuta,  
che porterà sulla terra  
una vita migliore,  
che il giorno prima si è chiuso,  
a nostra insaputa,  
un tempo triste che non  
rivedremo mai più.

Da quel mattino in poi  
sapremo finalmente  
che ciascuno di noi  
è uguale all'altra gente.

Ciascuno, tutt'a un tratto,  
sarà così capace  
di dirsi soddisfatto  
e vivercene in pace.

Sapremo tutti, da quella  
mattina in avanti,  
e penseremo lo stesso  
di noi e di tutti,  
d'essere, in fondo, degli ottimi  
stinchi di santi,  
e, nello stesso momento,  
dei bei farabutti.

Non ci sarà più nessuno  
che spinga la gente  
ad "obbedire, combattere e  
credere" in lui,  
e che prometta un Impero  
a chi fa l'obbediente  
ed un Inferno a chi, invece,

gli dice di no.

Così, d'allora in poi,  
non saremo più costretti  
a giocare agli eroi,  
ai reprobati e agli eletti.

'Sto mondo, che ora è pieno  
di oppressi e di oppressori,  
'sto mondo farà a meno  
di vinti e vincitori.

Non ci saranno più martiri,  
boia e tiranni,  
saremo tutti un po' santi  
ed un po' peccatori;  
non ci sarà più, per molte  
migliaia di anni,  
gente che voglia atteggiarsi  
a nostri tutori.

Scompariranno i soldati  
ed i generali,  
scompariranno scomuniche,  
preti e censori,  
diventeremo un pianeta  
di esseri uguali  
dove ciascuno ha rispetto  
degli altri e di sé.

Per essere beati,  
per vivere contenti,  
non saremo obbligati  
a sentirci potenti.

Saremo infine onesti  
senza essere scaltri,  
senza che si calpesti  
la libertà degli altri.

Quel giorno, non lontano,  
faremo un girotondo  
per le piazze del mondo,  
tenendoci per mano.

## Il giuramento

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-giuramento>

Si fa presto a esclamare: "Lo giuro!"  
e a promettere sul proprio onore,  
petto in fuori, lo sguardo sicuro,  
e una mano appoggiata sul cuore.

Poi magari, la donna alla quale  
hai promesso un amore esclusivo  
ti fa becco, ed allor, bene o male,  
sei costretto a cambiar preventivo.

Ma spesso al Padreterno,  
ch'è molto previdente,  
di certi giuramenti  
non gliene importante nientem  
anche perchè tien conto  
che gli uomini più scaltri  
son soliti giurare  
sulla testa degli altri

Si fa presto a giurare davanti  
ai ministri ed alle autorità,  
di servirli, fedeli e festanti,  
con italica virilità.

Quando, dopo, ministri e governo  
si trasformano, ahimè in dittatori,  
puoi star certo che il Padreterno  
ti permette di sbatterli fuori.

In quanto al Padreterno,  
ch'è in fondo, un bravo amico,  
di certi giuramenti  
non gliene importa un fico,  
anche perchè tien conto  
che chi ti fa giurare  
lo fa per star sicuro,  
quando ti vuole fregar.

## Il lamento dei mendicanti

(1966)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-lamento-dei-mendicanti>

Facite l'alamosena a 'sti pezzente  
e quedde ca ce dete nui pigghieme  
quedde ca dete a nui vanne ch'li morte  
arrefreschete l'anema d'lu priatorie

Li poverette tutti ce l'anne dete  
li ricchi 'nc'anne avute dà nu stozze  
o Gesù Criste tu l' a fa' murì  
li ricchi lu pene a nnui nun 'nce l'anne dete

Lu sacche già è chiene nu ci li eme  
li figghi a nui ci aspettene c'anna a magnà  
li chene tirene verse la chesa nostra  
li figghi vonnu lu pene ann'a magnà

E sime arrivate a li mura nostra  
li figghi a nui ce venne a cumprentà  
ch'li mene dint' lu sacche pigghianu lu pene  
magnete figghi mia fino a quanno ve saziete.□

## Il nostro giorno

(1965)

di Giorgio Gaber

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-nostro-giorno>

Un giorno per chi lotta con coraggio  
è il nostro giorno è il primo maggio.

Un garofano è spuntato d'un sol colpo fra le  
dita  
ma sicuro che sbadato oggi è maggio che ci  
invita  
ad unirci fino a sera per la nostra primavera  
forza amici in allegria questa nostra festa  
sia.

Un giorno per chi vive nel lavoro  
un giorno per chi spera nel futuro  
un giorno per chi lotta con coraggio  
è il nostro giorno è il primo maggio.

Un giorno per chi lotta con coraggio  
è il nostro giorno è il primo maggio.

Via di corsa tutti in piazza tutti fuori ad  
applaudire  
c'è persin la mia ragazza sotto il sol  
dell'avvenire  
Le officine oggi son vuote dorme il tram nel  
capannone  
rosso maggio le tue note della strada son

padrone.

Un giorno per chi vive nel lavoro  
un giorno per chi spera nel futuro  
un giorno per chi lotta con coraggio  
è il nostro giorno è il primo maggio

Un giorno per chi lotta con coraggio  
è il nostro giorno è il primo maggio.

Questo giorno è tutti i giorni tutto l'anno  
vi è racchiuso  
primo maggio tu ritorni a dar forza a chi è  
deluso.  
Questa festa è una gran festa non ce l'hanno  
regalata  
su leviamo alta la testa noi l'abbiamo  
conquistata.

Un giorno per chi vive nel lavoro  
un giorno per chi spera nel futuro  
un giorno per chi lotta con coraggio  
è il nostro giorno è il primo maggio

Un giorno per chi lotta con coraggio  
è il nostro giorno è il primo maggio.  
Un giorno per chi lotta con coraggio  
è il nostro giorno è il primo maggio.



## Il padrone del mondo

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-padrone-del-mondo>

Sono io  
il ciclista che passa per strada  
al mattino sul presto cantando  
mentre voi vi girate nel letto  
destati al penultimo sonno  
quel canto che non fate in tempo  
a sentirne la fine e si perde  
e non siete riusciti a capire  
se canto per gioia o per rabbia:

Io sono il padrone del mondo - ah - il  
padrone  
e basta che alzi una leva  
e vi spengo - ah - la luna.  
Ridò fuoco al sole buttandoci  
dentro - ah - il carbone,  
so leggere bene le stelle  
e c'è scritto - ahahah.□

Sono io  
il ciclista che grida correndo

alla donna che passa e non guarda:  
□"Bella bruna!" e le strappa un'occhiata  
che dura soltanto un secondo.  
Ma in quell'attimo è come essa fosse  
più mia che di tutti voi altri  
e continuo la strada inghiottendo  
aria gelida e canto tossendo:

Io sono il padrone del mondo..

Sono io  
che disturbo il riposo di voi  
che tenete in mano i comandi  
del potere o magari soltanto  
vi fate illusione di tenerli  
e vi dite: "Ma questa canzone  
è l'annuncio che non conteremo più niente  
od invece è qualcuno che vuol  
canzonare se stesso cantando?"

Io sono il padrone del mondo..

# Il padrone socialista

(1964)

di Gruppo padano di Piadena

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: lombardo

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-padrone-socialista>

El me partit el va al mercat  
(ogni tant en succed üna);  
al mercat della borghesia  
el cuntratta 'na pultruna.  
Porco can!  
L'è andà insema ai demucristian.

In di paes propria per questo  
ogni tant en succed üna:  
i se becca fra cumpagn,  
mamma mia che vergogna!  
Che cuion!  
Andà insema cui padron.

In della session del me paes,

n'è success üna propira büna:  
«Vòi la tessera del Pi Esse I  
perché el padron l'è socialista».  
Tal e qual  
El m'ha dit en manoval.

No, la tessera te la dümm mia,  
perché el partito socialista,  
anca se adess l'è là al governo,  
l'è el partit de chi laura.  
Cui padron  
se pos mia cullaborà,  
se pos mia cullaborà,  
se pos mia cullaborà.

## Informazioni

E' lo sfogo di un iscritto al PSI, in un momento politico (PSI nella maggioranza governativa) che produce disorientamento tra la base, che vuole ancora credere che il PSI sia il partito dei lavoratori.. La melodia deriva da una popolare filastrocca per bambini

## Il papà

(1965)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-papa>

< Ieri sono stato a un funerale  
era morta una gran signora  
amica di potenti e titolati  
che sono tutti dietro la sua bara.  
Loro piangono la borghesia  
ch'era amica della zia  
ch'era amica del papà.  
Ma chi era il papà? >

lui teneva una parrocchia  
sol coi soldi dei fedeli  
dell'amico podestà  
la perpetua ancora fresca  
si parlava di una tresca  
pien di soldi e riverito  
prima Cristo e poi Benito  
sono un prete fortunato

Il papà  
circa due decenni fa  
nella Spagna se ne stava  
per vedere il venticello  
venticello che tirava  
dopo un poco poi è tornato  
non gli è andata mica male  
lo chiamavan liberale  
gran patriota ed altruista

< ai cattolici è piaciuto il concordato >

Ed il nonno  
che potente antifascista  
voi pensate un comunista  
no monarchico convinto  
forse un poco troppo spinto  
non voleva americani  
non voleva nenache il re  
ma voleva la regina  
al governo dello stato

< il liberale si sa è antifascista >

E la zia  
anche lei mezza spagnola  
nel senso dell'Opus Dei  
la domenica mattina  
figli miei figli miei  
non vi vedo mai pregare  
quelle giovani italiane  
sono giovani e balzane  
e rispondon per le rime

< il monarchico è un uomo emancipato >

Il cugino  
del partito dell'azione  
divideva tutto il tempo  
tra il suo letto e l'Ucciardone  
quando poi cadde Benito  
scelse Nenni e il suo partito  
or lo vedo soddisfatto  
di vedere realizzato  
l'ideale socialista

< dei cattolici le critiche al regime >

E la mamma  
molto sveglia lei non era  
una donna casa e chiesa  
casa e chiesa e le sfilate  
delle donne dell'Impero  
maritate ma illibate  
-passa il Duce passa il duce  
metti fuori la bandiera  
metti fuori il gagliardetto-

< che come tutti sanno è il centrosinistra >

E su questi  
miserabili cretini  
il padrone sta contento  
non lavora e fa quattrini  
dello zero per cento  
per tenerli un po' cari  
fa l'aumento dei salari  
la migliore delle unioni  
simbiotica e perfetta

< libro e moschetto fascista perfetto >

E lo zio

< il padrone è buono se viene dalla  
gavetta >

### Informazioni

I primi 8 rigi, così come le frasi tra strofa e strofa, vanno detti, non cantati.

## **Il povero Echileo**

di Gruppo padano di Piadena

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-povero-echileo>

Il povero Echileo  
è morto dopo tanto patire  
così gracile eppur così forte

Perchè ci vuole coraggio  
a respingere il prete  
Perchè ci vuole coraggio

a entrar nel cimitero  
senza benedizioni

Non c'era il prete  
ma dietro la sua bara  
c'era la bandiera della libertà

## Il povero Elia

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-povero-elia>

Lo chiamavano il povero Elia  
un campione di nullatenente  
all'anagrafe sanno chi sia  
ma del resto nessuno sa niente

fin dal giorno che al mondo egli venne  
non si sa che mammella succhiò  
il suo padre era un certo N.N.  
chi sa mai come Elia non crepò

Poveraccio! Se anche crepava  
gli poteva importar poco o niente  
questa vita da cani gli dava  
da rimpiangere un bell'accidente

non sapeva neppure poppare  
né giocare un bel gioco sul serio  
non potè fin da allora peccare  
né di gola né di desiderio

Non aveva una faccia da furbo  
e nessuno si volle fidare  
a pigliarsi l'ingrato disturbo  
d'insegnargli a che serve rubare

non fu mai molestato da un cane  
nessun colpo su lui fu sparato  
Questo è vero, moriva di fame  
ma passava per tipo fidato

Poveraccio! Se anche crepava  
gli poteva importar poco o niente  
questa vita da cani gli dava  
da rimpiangere un bell'accidente

non sapeva a che serve l'argento  
né i pollastri degli altri e così  
anche al settimo comandamento  
si tramanda che non trasgredi

E le donne, persin le puttane,  
che di solito son generose  
si curavan men che di un cane  
delle sue prestazioni amorse

ma l'Elia anche senza l'amore  
non sentì né provo delusione  
ne si appese dal grande dolore  
ad un laccio ed un po' di sapone

Poveraccio! Se anche crepava  
gli poteva importar poco o niente  
questa vita da cani gli dava  
da rimpiangere un bell'accidente

Non sapendone il significato  
dell'amor non sentì la mancanza  
e per questo non fece peccato  
di lussuria, né d'intemperanza

Quando in guerra ebbe a fare il soldato  
a nessuno potè far del male  
Perché di diserzione accusato  
lo spedirono in corte marziale

Quando uscì per la fucilazione  
- Così almeno la storia ci dice, -  
solo un tale da dentro il plotone  
gli sorrise con aria infelice

Poveraccio! Di fronte alla morte  
non avrà certo fatto buon viso  
proprio quando gli dava la sorte  
da rimpiangere un triste sorriso

ed adesso ch'è ben sotterrato  
non avrà da temere l'inferno  
non aveva mai fatto peccato  
lo terrà ben con sé il Padreterno

## Il prezzo del mondo

(1965)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-prezzo-del-mondo>

Tutto quanto ha un'etichetta  
con un prezzo di mercato;  
tutto quanto è lì che aspetta  
solo d'essere comprato.

C'era un mondo tutto nostro  
destinato a tutti quanti  
ed adesso lo dobbiamo  
comperare dai mercanti.

Ci han rubato tutto il mondo  
ch'era nostro di diritto  
per rivendercelo  
e trarne del profitto.

Affittiamo il mondo ad ore  
da chi l'ha ridotto in pezzi:  
nessun pezzo ha più valore  
ma soltanto più dei prezzi.

Eravamo tutti eguali;  
l'eguaglianza è andata in fumo,  
ci han persuasi a ricomprarla  
come bene di consumo.

Ci han rubato l'abbondanza  
per rivendercela adesso  
sotto forma  
di conquista del successo.

L'uomo ormai riesce a trovare  
qualcheduno che gli crede  
non per quello che sa fare  
ma per quello che possiede.

Ci han rubato poco a poco  
i cervelli ed anche i cuori  
ci han persuasi a stare al gioco  
in veste di consumatori.

Ci permettono soltanto  
di acquistare i loro doni  
concedendoci uno sconto  
se stiam buoni.

Ricordiamoci che il mondo  
siamo noi che lo facciamo  
ogni giorno dando fondo  
alla forza che vendiamo

che il denaro guadagnato  
per produrre il mondo tutto  
ci permette di comprarne  
solo un pezzo ch'è il più brutto.

Questo vecchio mondo d'oggi  
riponiamolo da un canto  
chè non merita  
il più piccolo rimpianto  
e che il mondo  
torni nostro tutto quanto.

## Il ratto della chitarra

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-ratto-della-chitarra>

La mia povera chitarra  
ha subito un incidente  
l'altro giorno fu rapita  
da un ignoto malvivente  
era una chitarra vecchia,  
senza classe, un po' ridicola  
non aveva sangue illustre  
nè una cifra di matricola

Non so proprio la ragione  
che me l'han portata via  
e no ho neppur pensato  
d'avvertir la polizia  
perchè so che alla questura  
era in fondo un po' mal vista  
l'han schedata sotto il nome  
di "chitarra comunista"

Cantava senza paura  
dei versi un poco insolenti  
in barba alla censura,  
contro i padroni e i potenti  
era alle volte estremista,  
e la sua grande ambizione  
era di accompagnare la musica  
della rivoluzione

La chitarra ripulita  
ben lavata ed elegante  
sarà spinta a far la parte  
di chitarra benpensante  
per seguire la corrente,  
per salvarsi un po' la faccia  
d'ora in poi dovrà evitare  
di dir qualche parolaccia

Mi vorrei proprio sbagliare  
ma so già che il rapitore  
porterà la mia chitarra  
sulla via del disonore

prostituta e svergognata  
un bel dì la sentiremo  
a suonar sui marciapiedi  
le canzoni di Sanremo

Cantava senza timore,  
senza badare agli offesi  
anche argomenti d'amore,  
ma senza far sottointesi  
Si era una coppia ideale,  
c'era una splendida intesa  
si stava insieme anche se non  
eravamo sposati in chiesa  
Non mi han detto fino ad ora  
qual'è il prezzo del riscatto  
ma ci sono altre maniere  
per far ben fruttare un ratto  
per esempio legalmente  
non c'è manco un codicillo  
che consideri reato  
lo sfruttar chitarre squillo

Istruiranno la chitarra  
a sedurre gli italiani  
miagolando e dando baci  
su dei ritmi afro-cubani  
prenderanno loro i soldi  
ed a mo' di conclusione  
la faranno anche cantare  
alla Rai Televisione

La mia chitarra perduta  
era chitarra d'onore  
non si sarebbe venduta  
neppure per un milione  
poichè era molto espansiva  
non era certo illibata  
ma concedeva i propri favori  
soltanto se innamorata  
ma concedeva i propri favori  
soltanto se innamorata...

## **Il suo nome era**

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-suo-nome-era>

Il suo nome era  
Gesù Bambino

ma lo chiamavan drago  
gli amici del cenacolino  
dicevan ch'era un mago

### **Informazioni**

Probabile seguito:

trent'anni, biondo con la barba  
girava in israele;  
per amico aveva Barabba  
mangiava pane e fiele



## Il tarlo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-tarlo>

In una vecchia casa,  
piena di cianfrusaglie,  
di storici cimeli,  
pezzi autentici ed anticaglie,  
c'era una volta un tarlo,  
di discendenza nobile,  
che cominciò a mangiare  
un vecchio mobile.

Avanzare con i denti  
per avere da mangiare  
e mangiare a due palmenti  
per avanzare.

Il proverbio che il lavoro  
ti nobilita, nel farlo,  
non riguarda solo l'uomo,  
ma pure il tarlo.

Il tarlo, in breve tempo,  
grazie alla sua ambizione,  
riuscì ad accelerare  
il proprio ritmo di produzione:  
andando sempre avanti,  
senza voltarsi indietro,  
riuscì così a avanzare  
di qualche metro.

Farsi strada con i denti  
per mangiare, mal che vada,  
e mangiare a due palmenti  
per farsi strada.  
Quel che resta dietro a noi  
non importa che si perda:  
ci si accorge, prima o poi,  
ch'è solo merda.

Per legge di mercato,  
assunse poi, per via,  
un certo personale,  
con contratto di mezzadria:

di quel che era scavato,  
grazie al lavoro altrui,  
una metà se la mangiava lui.

Avanzare, per mangiare  
qualche piccolo boccone,  
che dia forza di scavare  
per il padrone.  
L'altra parte del raccolto  
ch'è mangiato dal signore  
prende il nome di "maltolto"  
o plusvalore.

Poi, col passar degli anni,  
venne la concorrenza  
da parte d'altri tarli,  
colla stessa intraprendenza:  
il tarlo proprietario  
ristrutturò i salari  
e organizzò dei turni  
straordinari.

Lavorare a perdifiato,  
accorciare ancora i tempi,  
perché aumenti il fatturato  
e i dividendi.  
Ci si accorse poi ch'è bene,  
anziché restare soli,  
far d'accordo, tutti insieme,  
dei monopoli.

Si sa com'è la vita:  
ormai giunto al traguardo,  
per i trascorsi affanni  
il nostro tarlo crepò d'infarto.  
Sulla sua tomba è scritto:

PER L'IDEALE NOBILE  
DI DIVORARSI TUTTO QUANTO UN MOBILE  
CHIARO MONITO PER I POSTERI  
QUESTO TARLO VISSSE E MORI'.

# Il trenino che parte e va

(1948)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-trenino-che-parte-e-va>

Ecco i' trenino che parte e va  
a San Giovanni deve porta'.  
Donne dei minatori  
fiere nei loro cuori  
che tutti i giorni debban lotta'  
per un pezzo di pan.

Bada governo bada, l'è tinta male,  
si chiede solamente di lavorare.  
Basta con le promesse fatte da Togni,  
si chiede pane e te non ti vergogni.  
Negare pane poi 'un è da cristiani,  
per voi si mangerebbe sempre domani.

## Informazioni

San Giovanni = San Giovanni Valdarno;

Togni = Giuseppe Togni, Ministro dell'Industria nel 1948.

Le mogli dei minatori si recavano quotidianamente in treno a questuare, a causa della grande miseria in cui versavano le famiglie nel dopoguerra.

# Il ventitré di Marzo a San Severo

(1950)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: carcere, lavoro/capitale, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-ventitre-di-marzo-san-severo>

Il ventitré di marzo  
Successe'n'arruina pe'ddu belle San Sevjire  
Nnand'a la Cammera del lavoro  
Vulevene eccide a li lavoratour'

U commessarie Fratelle  
Ne pers'li cerevelle andù'rriga'li femenelle  
Avevane deic'come diceve jsse  
Pe''rrista'li comunist'

Allegghete è jut'a Rouma  
Purtete i connutete de li  
povere carcirete  
Ha pigghiete la parola  
Cacciate four'li lavoratour'

Ha pigghiete la parola  
L'aveite misse jind'pe'pane e labour' .

## Informazioni

Scritto dalle donne di San Severo carcerate a Lucera dopo i fatti del 23 marzo 1950.

Il 23 marzo 1950 i lavoratori di San Severo, all'indomani di uno sciopero generale, insorsero contro le forze di polizia, innalzando barricate e assaltando le armerie e la sede del MSI. Gli scontri causarono un morto e circa quaranta feriti tra civili e militari, e l'esercito occupò coi carri armati le principali vie della città. Nei giorni seguenti, coll'accusa di insurrezione armata contro i poteri dello Stato, furono arrestate centoottantaquattro persone, assolte e rilasciate dopo il processo, un anno dopo.

[Fonte](#)

## Il vestito di Rossini

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: repressione, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-vestito-di-rossini>

"Come ti chiami?". "Ve l'ho già detto".  
"Ripeti ancora, non ho capito".  
"Sono Rossini, iscritto al partito,  
sor commissario, mi conoscete".

"Confessa allora, tu l'hai colpito,  
non mi costringere a farti del male,  
tu sai benissimo, conosco dei mezzi  
che anche le tombe fanno parlare".

"Sor commissario, i vostri mezzi  
sono due ore che li sopporto  
e se volete vedermi morto  
continuate pure così".

Aveva solo un vestito da festa,  
se lo metteva alle grandi occasioni;  
a lui gli dissero: domani ai padroni  
gliela faremo, faremo pagar.

E l'indomani, quando era già l'alba,  
apri l'armadio e il vestito si mise,  
guardo allo specchio e la faccia sorrise,  
guardo allo specchio e si disse di sì.

E andò alla fabbrica ed erano in mille,  
tutti gridavano l'odio e il furore;  
forse Giovanna il vestito vedeva  
in quella folla fra tanto colore.

"Ti han visto tutti, tu sei finito,  
c'è anche del sangue sul tuo vestito:  
quei cinque uomini che sono morti  
sulla coscienza li hai anche tu".

"Sor commissario voi lo sapete  
quali che sono i veri assassini,  
quelli al servizio degli aguzzini  
che questa vita ci fanno fare.

E questo sangue che ho sul vestito  
è solo il sangue degli innocenti  
che protestavano perchè fra i denti  
solo ingiustizia hanno ingoiato".

Aveva solo un vestito da festa,  
se lo metteva alle grandi occasioni;  
a lui gli dissero: domani ai padroni  
gliela faremo, faremo pagar.

Ma l'hanno visto con un sasso in mano  
che difendeva un ragazzo già morto,  
ma quel che conta è che a uno di loro  
un sampietrino la testa sfasciò.

Ed ha scontato vent'anni in prigione  
perchè un gendarme s'è rotto la testa;  
ormai Giovanna ha tre figli, è in pensione,  
chissà se ha visto il vestito da festa  
ormai Giovanna ha tre figli, è in pensione,  
chissà se ha visto il vestito da festa.

# Illu Vietnam nostri compagni (Ballo tondo del Vietnam)

(1966)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: sardo

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/illu-vietnam-nostri-compagni-ballo-tondo-del-vietnam>

Illu Vietnam nostri compagni  
so luttenni si onni libarà  
so luttenni si onni libarà  
so ispalidiziati illi compagni  
so ispalidiziati illi compagni  
chi lu riccu vo sempri duminà.  
Ma lu tempo cusì non può andà  
pouro ancora voli i so gadagni

pouro ancora voli i so gadagni.  
Oggi lu tempo è vinenti cusì  
oggi lu tempo è vinenti cusì  
hann' à lottà però hanno a vinzi.  
Oggi lu tempo è vinenti cusì  
hann' à lottà però hanno a vinzi  
hann' à lottà però hanno a vinzi.

## Informazioni

Parole improvvisate dal Coro del Galletto di Gallura di Aggius, Sassari. Reg. di M. L. Straniero, Milano, 1966.

# Inno dei teppisti

(1963)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-teppisti>

E ci chiamano teppisti  
e ci dicon provocatori  
ma noi siam lavoratori  
che Togliatti non amiam.

Non vogliamo il centro-sinistra  
preferiamo l'idea socialista

alle tresche con i preti  
col governo e il capital.

Su compagni in fitta schiera  
innalziamo le barricate  
e leviamo la bandiera  
quella rossa del lavor.

## Informazioni

Cantata a Torino, sull'aria dell'*Inno dei lavoratori*, dopo i "fatti di piazza Statuto". La prima e la terza strofa di questo canto si rifanno nel testo ad *Amore ribelle* di Pietro Gori

# Inno della gioventù della pace

(1950)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-gioventu-della-pace>

Sulle voci di guerra  
sorge il canto dell'umanità  
chiama tutta la terra  
a quest'inno di fraternità  
Giovinezza del mondo  
il tuo coro fecondo  
si leva unito  
echeggia ardito  
domanda libertà

Questa nostra voce non si spegnerà  
durerà  
crescerà  
le menzogne non ci tradiranno più  
gioventù gioventù

LA libertà sull'oscuro mondo brillerà

Questa nostra,,,

Apriremo le porte  
al cammino della civiltà  
vinceremo la morte  
e perenne la pace sarà  
Giovinezza del mondo  
il tuo coro fecondo  
si leva unito  
echeggia ardito  
domanda libertà

Questa nostra...

## Informazioni

Sull'aria di un motivo sovietico.

Inno pacifista dell'Associazione Pionieri d'Italia (i boy-scout rossi...)

Questo inno è presente in un canzoniere della FGCI di Reggio E. in mio possesso; il titolo riportato è "Gioventù nel mondo" ed era l'Inno della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica. In un altro canzoniere (FGCI catanese) il titolo riportato è Inno della gioventù per la pace. Ambedue riportano al 3° rigo 1^ strofa 'freme' invece di 'chiama'. Nel Deposito questo inno è riportato due volte con titolo lievemente differente, ma è lo stesso. ( Ciccio )

# Inno della Repubblica

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-repubblica>

Fratelli tutti uniti  
facciamo l'Italia nuova  
c'hanno rimasti nudi  
tutti traditori.  
Dobbiamo distruggere  
tutte le radici  
rimaniamo amici  
con tutte le nazioni.

Evvivo la Repubblica dei lavoratori  
Evvivo la Repubblica della libertà

E la Repubblica è bella  
non va trovando guerra  
vuole la libertà  
tutti dobbiamo lavorare.  
Chi sono i cristiani?  
siamo noi lavoratori  
dalla mattina alla sera  
buttiamo il sudore.

Evvivo la Repubblica dei lavoratori  
Evvivo la Repubblica della libertà



## Inquilino e padrone

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lotta per la casa

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inquilino-e-padrone>

Padrone:

Mio caro inquilino  
io te lo voglio dire  
fai un chiasso d'inferno  
che non si può dormire  
tra te la moglie e i figli  
fate na confusion  
che sembra una fiera  
con tutti i baraccon

Inquilino:

Lei parla in questo modo  
perché non ha bambini  
pensi agli affari suoi  
e rispetti gli inquilini  
io sono in casa mia  
e fo come mi par  
piuttosto lei la smetta  
l'affitto aumentar

Padrone:

Hai un bel coraggio  
in quel modo di parlare  
oltre che a pigliar poco  
hai due anni da pagare  
con quello che guadagno  
dai miei inquilini  
avrei fatto la fine  
del conte Ugolini

Inquilino:

Lei prima della guerra a

veva un casamento  
aveva progettato  
di far lo sventramento  
con i danni di guerra  
e la ricostruzion  
a spese dello Stato  
si ha fatto un palazzon.

Padrone:

Attento come parli  
e non dir cose da matto  
perché ci metto poco  
a darti anche lo sfratto  
se cambierai di casa  
per te saranno guai  
se pagherai l'affitto  
non so se mangerai

Inquilino:

Invece di cambiar casa  
cambiassi la fazione  
si un giorno arrivasse  
la legge di baffone  
finirebbe la cuccagna  
caro signor padron  
tu prega giorno e notte  
che non cambia la stagion

insieme:

Finirebbe la cuccagna  
caro signor padron  
tu prega giorno e notte  
che non cambia la stagion.

### Informazioni

Autore anonimo. Versione dei Fratelli Marsella di Velletri. Registrazione dal vivo 1976 di Corradlo Lampe e Pietro Lolletti.

# Io so che un giorno

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-so-che-un-giorno>

Io so che un giorno  
verrà da me  
un uomo bianco  
vestito di bianco  
e mi dirà:  
«Mio caro amico tu sei stanco»  
e la sua mano  
con un sorriso mi darà.

Mi porterà  
tra bianche case  
di bianche mura  
in bianchi cieli  
mi vestirà  
di tela greggia dura e bianca  
e avrò una stanza  
un letto bianco anche per me.

Vedrò il giorno  
e tanta gente  
anche ragazzi  
di bianco vestiti  
mi parleranno  
dei loro sogni  
come se fosse  
la realtà.

Li guarderò  
con occhi calmi  
e dirò loro  
di libertà;

verrà quell'uomo  
con tanti altri forti e bianchi  
e al mio letto  
stretto con cinghie mi legherà.

«La libertà  
- dirò - è un fatto,  
voi mi legate  
ma essa resiste».  
Sorrideranno:  
«Mio caro amico tu sei matto,  
la libertà,  
la libertà più non esiste».

Io riderò  
il mondo è bello  
tutto ha un prezzo  
anche il cervello  
«Vendilo, amico,  
con la tua libertà  
e un posto avrai  
in questa società».

Viva la vita  
pagata a rate  
con la Seicento  
la lavatrice  
viva il sistema  
che rende uguale e fa felice  
chi ha il potere  
e chi invece non ce l'ha.

# L'affiche rouge

(1959)

di Louis Aragon

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: francese

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/laffiche-rouge>

Vous n'avez réclamé ni gloire ni les larmes  
Ni l'orgue ni la prière aux agonisants  
Onze ans déjà que cela passe vite onze ans  
Vous vous étiez servis simplement de vos  
armes  
La mort n'éblouit pas les yeux des Partisans

Vous aviez vos portraits sur les murs de nos  
villes  
Noirs de barbe et de nuit hirsutes menaçants  
L'affiche qui semblait une tache de sang  
Parce qu'à prononcer vos noms sont difficiles  
Y cherchait un effet de peur sur les passants

Nul ne semblait vous voir Français de  
préférence  
Les gens allaient sans yeux pour vous le jour  
durant  
Mais à l'heure du couvre-feu des doigts  
errants  
Avaient écrit sous vos photos MORTS POUR LA  
FRANCE

Et les mornes matins en étaient différents  
Tout avait la couleur uniforme du givre  
A la fin février pour vos derniers moments  
Et c'est alors que l'un de vous dit calmement  
Bonheur à tous Bonheur à ceux qui vont  
survivre  
Je meurs sans haine en moi pour le peuple

allemand

Adieu la peine et le plaisir Adieu les roses  
Adieu la vie adieu la lumière et le vent  
Marie-toi sois heureuse et pense à moi  
souvent  
Toi qui vas demeurer dans la beauté des  
choses  
Quand tout sera fini plus tard en Erivan

Un grand soleil d'hiver éclaire la colline  
Que la nature est belle et que le coeur me  
fend  
La justice viendra sur nos pas triomphants  
Ma Mélinée ô mon amour mon orpheline  
Et je te dis de vivre et d'avoir un enfant

Ils étaient vingt et trois quand les fusils  
fleurirent  
Vingt et trois qui donnaient le coeur avant  
le temps  
Vingt et trois étrangers et nos frères  
pourtant  
Vingt et trois amoureux de vivre à en mourir  
Vingt et trois qui criaient la France en  
s'abattant  
\*[capitale dell'Armenia, terra d'origine di  
Manuscian]

\*\*[la compagna di Manuscian]

## Informazioni

Il testo di Louis Aragon fu scritto nel 1956 in onore dei 23 partigiani del réseau Manuscian, combattenti antinazisti di Francia, tutti comunisti, ebrei, rumeni, armeni ed italiani, fatti arrestare da una spia, torturati e uccisi dalle SS il 21 febbraio 1944. Nel 1959 Leo Ferrè scrisse la musica.

[Vedi anche](#)

## L'amarezza delle mondine

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamarezza-delle-mondine>

Quando saremo a Reggio Emilia  
al mè murùs al sarà in piassa  
Bella mia sei arrivata  
bella mia sei arrivata  
quando saremo a Reggio Emilia  
al mè murùs al sarà in piassa  
Bella mia sei arrivata  
dimmi un po' come la va

Di salute la mi va bene  
le borsette quasi vuote  
e di cuor siam malcontente  
d'aver tanto lavorà

Quando saremo a Reggio Emilia  
i creditùr i v'gnarà incuntra  
Mundarìs föra la bursa  
ca vuruma a ves pagà

# L'appartamento

(1964)

di Franco Trincale

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lotta per la casa, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lappartamento>

E se l'Italia è una repubblica  
fondata sul lavoro  
e se per lavorare bisogna riposare  
e se per riposare vuol dire anche dormire,  
un letto, un dormitorio  
il padron te lo darà.

Appena fuori dalla città  
i dormitori han fabbrica',  
e il mio padrone tutto contenuto  
mi ha da' le chiavi dell'appartamento.

Oh come è bello l'appartamento,  
come son lucide le mattonelle,  
che bella camera dove dormiamo,  
una piazza e mezza e ben ci stiamo.

Io e mia moglie nel comodino  
possiamo metterci anche il bambino.

E il mio padrone ora mi dà  
la busta paga meno metà  
perchè trattiene ogni fine mese  
cinquantamila in più le spese.

A dire il vero me ne risento,  
ma è molto comodo il pagamento  
e il mio padrone mi ha detto "Dai,  
mettiti sotto che se ce la fai

fra venti anni potrai avere  
l'appartamento di proprietà".

Ho reclamato con il mio padrone  
"Non c'è trasporto, come si fa?".  
E lui ha messo il collegamento  
sin dalla fabbrica all'appartamento.

E quanto è comodo il pagamento  
per il trasporto di ogni giorno.  
Parto al mattino la sera torno  
e a fine mese lui deterrà.

È quasi quasi un beneficio

il mio trasporto al cementificio.

Ho reclamato con il mio padrone  
"Non c'è negozio nel quartierato,  
A far la spesa si va in città  
e questa cosa non può durar".

E lui, sensibile e molto umano,  
un supermarket ha messo in piano  
è molto pratico ed elegante  
le mattonelle son come quelle,

son come quelle, son come quelle  
son come quelle che io fo.

E piano piano io sto prendendo  
un bel colore bianco cemento.  
Anche la mutua se n'è accorta  
ma al mio padrone non gliene importa.

La busta paga è già prenotata,  
non ci son soldi per la salute  
ma in fondo fondo sono contento,  
fo sacrifici per l'appartamento.

E se Dio vuole tra venti anni  
avrò la casa di proprietà.

Ma Dio non volle perchè una sera  
sbiancò il suo viso come la cera.  
È morto in fabbrica e gli han trovato  
dentro i polmoni cemento armato.  
E quanto è comodo il pagamento  
per il trasporto al camposanto,  
un metro e mezzo d'appartamento,  
e lui soltanto se lo godrà.

Tutto gratuito e a fine mese  
la trattenuta più non avrà.

E se l'Italia è una repubblica  
fondata sul lavoro  
e se per lavorare bisogna riposare  
e se per riposare vuol dire anche dormire,  
allora dico che, signori della borghesia  
l'affitto non lo pago perchè la casa è mia!

# L'attentato a Togliatti

di Marino Piazza

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lattentato-togliatti>

Alle ore undici del quattordici luglio  
dalla Camera usciva Togliatti,  
quattro colpi gli furono sparati  
da uno studente vile e senza cuor.

L'onorevole, a terra colpito,  
soccorso venne immediatamente,  
grida e lutto ovunque si sente,  
corron subito deputati e dottor.

L'assassino è stato arrestato  
dai carabinieri di Montecitorio  
e davanti all'interrogatorio  
ha confessato dicendo così:

"«Già da tempo io meditavo  
di riuscire a questo delitto,  
appartengo a nessun partito,  
è uno scopo mio personal"».

Rita Montagnana, che è al Senato,  
coi dottori e tutto il personale,  
han condotto il marito all'ospedale  
sottoposto alla operazion.

L'onorato chirurgo Valdoni,  
con i ferri che sa adoperare,  
ha saputo la pallottola levare  
e la vita potergli serbare.

Il gesto insano, brutale e crudele  
al deputato dei lavoratori,  
protestino contro gli attentatori  
della pace e della libertà .

L'onorevole Togliatti auguriamo  
che ben presto ritorni al suo posto,  
a difendere il paese nostro,  
l'interesse di noi lavorator.

## Informazioni

Canzone del cantastorie Marini Piazza, scritta in occasione del grave attentato compiuto da Antonio Pallante (giovane siciliano, studente fuori corso di Giurisprudenza), il 14 luglio 1948.

# L'ecatombe

di Carlo Ferrari, Georges Brassens

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lecatombe>

Al mercato ieri mattina  
per un mazzo di qualche ortaggio  
di massaie una dozzina  
si esibiva in un bel pestaggio.

A piedi, a cavallo, in vettura  
intervenne l'autorità  
a provarsi nell'avventura  
di fermare le ostilità!

Senza dubbio sapete tutti  
di una ben radicata usanza  
se per dar contro ai poliziotti  
tutti quanti fanno alleanza.

Sui gendarmi furiosamente  
si gettarono le matrone  
dando vita in quel frangente  
ad un numero d'eccezione!

Nei confronti dei piedipiatti  
sono pervaso da tanto amore  
che nel vederli sopraffatti  
io tifavo per le signore.

E dal lato del mio abbaino  
le mie grida univo al clamore  
incoraggiando il plotoncino  
come fosse la squadra del cuore!

Attaccandosi una comare  
a un maresciallo di polizia  
"Morte alla legge!" lo fa gridare  
ed inneggiare all'anarchia.

Una delle più forsennate  
stringe il cranio di un questurino  
tra le chiappe sue smisurate  
come macine d'un mulino!

La più grassa del gruppetto  
con due tette che fanno per sei,  
sbottonato il reggipetto,  
mena sberle alla Cassius Clai.

Il fioccare di tali bombe  
è il sigillo della vittoria,  
è la fine di un ecatombe  
da citare nei libri di scuola!

Non contente del consuntivo  
e di quella bella razione  
come oltraggio definitivo  
prima di lasciar la tenzone.

Le comari a quel nemico,  
perdonatemi l'indecenza,  
certe cose volevan tagliare,  
per fortuna ne eran già senza!

## Informazioni

Traduzione di Carlo Ferrari.

# L'intellettuale

di Michele Luciano Straniero, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lintellettuale>

Io sono l'esangue,  
l'intellettuale,  
con eleganza so parlar male:  
con frizzi e lazzi,  
motti sui razzi,  
sempre mi batto per un ideale.

Ma non chiedetemi scelte concrete:  
son già troppo impegnato a pensare,  
ci vogliono due staffe, si sa, per  
cavalcare.

Io sono il pingue  
intellettuale,  
studio i dialetti e conosco le lingue:  
pochi giudizi,  
molti indirizzi,  
è la ricetta che mi distingue.

Ma preferisco la lotta verbale,  
dove il mio genio può meglio brillare,  
ci vogliono due staffe, si sa, per cavalcare.



## La ballata dell'ex

(1966)

di Sergio Endrigo

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-dell'ex>

Andava per i boschi con due mitra e tre bombe  
a mano

La notte solo il vento gli faceva compagnia  
Laggiù nella vallata è già pronta l'imboscata  
Nell'alba senza sole eccoci qua

Qualcuno il conto oggi pagherà  
Andava per i boschi con due mitra e tre bombe  
a mano

Il mondo è un mondo cane ma stavolta cambierà  
Tra poco finiranno i giorni neri di paura  
Un mondo tutto nuovo sorgerà  
Per tutti l'uguaglianza e la libertà

In soli cinque anni questa guerra è già  
finita

È libera l'Italia l'oppressore non c'è più  
Si canta per i campi dove il grano ride al  
sole

La gente è ritornata giù in città  
Ci son nell'aria grandi novità  
E scese dai suoi monti per i boschi fino al  
piano

Passava tra la gente che applaudiva gli  
alleati  
Andava a consegnare mitra barba e bombe a  
mano

Ormai l'artiglieria non serve più

Un mondo tutto nuovo sorgerà  
Per tutti l'uguaglianza e la libertà

E torna al suo paese che è rimasto sempre  
quello  
Con qualche casa in meno ed un campanile in  
più

C'è il vecchio maresciallo che lo vuole  
interrogare

Così per niente per formalità  
Mi chiamano Danilo e sono qua  
E vogliono sapere perché come quando e dove  
Soltanto per vedere se ha diritto alla  
pensione

Gli chiedono per caso come è andata quella  
sera

Che son partiti il conte e il podestà  
E chi li ha fatti fuori non si sa  
E chi li ha fatti fuori non si sa

Se il tempo è galantuomo io son figlio di  
nessuno

Vent'anni son passati e il nemico è sempre là  
Ma i tuoi compagni ormai non ci son più

Son tutti al ministero o all'aldilà  
Ci fosse un cane a ricordare che  
Andavi per i monti con due mitra e tre bombe  
a mano...

### Informazioni

L'abbiamo ascoltata la prima volta da "Il canzoniere della rivolta-Mucchio selvaggio", Fosdinovo (MC), 7 agosto 2012, durante il festival "Fino al cuore della rivolta"

# La ballata della piccolo-borghese

(1965)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-piccolo-borghese>

Il mio primo grande amore  
fu il ragazzo di rimpetto  
certo non potea durare  
ma fu bello finchè fu

Poi compiuti diciott'anni  
cominciò una nuova vita  
il permesso di fumare  
entrai nella società

Ne conobbi di ragazzi  
alle feste delle amiche  
per qualcun provai affetto  
ma davvero niente più

Il mio vero grande amore  
lo conobbi un pomeriggio  
dentro ad una farmacia  
che comprava degli Hatù

Ci vedemmo molto spesso  
ma non ero ancor felice  
mi parlava della guerra  
della NATO e di HO CHI MINH

Non capivo che volesse  
tutto quel suo gran parlare  
gli occhi accesi e rosso in faccia  
di una nuova società.

Andavamo spesso al cine  
ma non ci capivo niente  
figuratevi che al buio  
mi parlava anche del film

Poi ci aveva tanti amici  
forse più pazzi di lui  
sempre con il libro in mano  
o a parlare del Viet-Nam

Finchè un giorno mi propose  
di abitare a casa sua  
lui ci aveva una stanzetta  
senza bagno né bidet

Quando lo lasciai io piansi  
perché gli volevo bene  
ma io sono molto seria  
e non lo vedrò mai più.

Ora sono fidanzata  
con un bravo ragioniere  
che ha parlato con i miei  
di sposarmi pensa già

Questo sì che è roba seria  
vuole farsi una famiglia  
vuol pensare al suo lavoro  
vuol pensare solo a me – al suo lavoro –  
e a me – amen.

# La canzone della donna del soldato nazista

di Giorgio Strehler, Kurt Weill

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-della-donna-del-soldato-nazista>

Da Praga alla sua donna cosa il soldato  
regalò  
Un paio di stivaletti ed un saluto, a lei  
mandò  
Questo il soldato le mandò

E da Varsavia alla donna cosa il soldato  
regalò  
Un bel bustino a colori e che colori, a lei  
mandò  
Questo da Varsavia arrivò

Da Oslo alla donna cosa il soldato regalò  
Da Oslo una scarpetta, forse ti piace, a lei,  
a lei mandò  
Questo a lei da Oslo arrivò

Da Rotterdam alla donna cosa il soldato  
regalò  
Da Rotterdam la cuffietta: "come sei buffa!"  
a lei,  
a lei mandò  
Questo dall'Olanda arrivò

E da Bruxelles alla sua donna cosa il soldato  
regalò  
due pizzi e quattro merletti "che bello  
averli!", a lei,  
a lei mandò  
Questo dalle Fiandre arrivò

E da Parigi alla donna cosa il soldato regalò  
La sottoveste di seta plissé alle amiche, a  
lei,  
a lei mandò  
Questo da Parigi arrivò

Da Tripoli alla sua donna cosa il soldato  
regalò  
Coralli e un amuleto portafortuna a lei,  
a lei regalò  
Questo dalla Libia arrivò

Ma dalla gelida Russia, che cosa le arrivò  
Un velo, un velo da lutto, un velo nero  
arrivò  
Dalla Russia arrivò.

## Informazioni

Canzone di Bertolt Brecht, traduzione elaborata da Giorgio Strehler di [\*Und was bekam des Soldaten Weib?\*](#)

## La canzone delle reggiane [R60]

(1951)

di Rivetti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-delle-reggiane-r60>

Schiere d'eroi umili ed offesi  
Affratellati da un ideal  
Marciamo uniti contro i borghesi  
Pronti a sferrare l'attacco fatal

All'erta compagni  
Io giogo si schianta  
Alziamo il vessillo  
Sull'erre sessanta  
Sul nostro cammino  
Di strazi e di pene  
Bandiera di pace e di liberta'

Trattore passa e va  
Bandiera di pace e di liberta'  
Trattore passa e va

Grande e gloriosa  
E' la classe operaia  
Alle Reggiane lotta con valor  
Dalla miniera alla risaia  
S'ode il fragore del nuovo trattor

All'erta compagni...

### Informazioni

Rivetti è l'autore delle parole; la musica fu composta da un operaio appassionato di musica e di opera che dopo il licenziamento mise su un'orchestrina; si chiamava Isernia ed è deceduto; Rivetti è vivo e sta in Piemonte.

L' "R60" è un potente trattore prodotto dalle OMI-Officine Meccaniche Reggiane di Reggio Emilia, nel corso di uno dei primi esperimenti di autogestione operaia di una fabbrica in Italia. Tra il 1950 e il 1951 le Officine Reggiane vennero occupate dai lavoratori in sciopero contro la direzione della fabbrica, impegnata da sempre nelle costruzioni di automezzi e componenti per uso militare; nel corso dell'occupazione, per dimostrare la capacità gestionale delle maestranze in lotta, fu decisa la progettazione e la realizzazione di un trattore, di uno strumento di lavoro e di pace. Un episodio straordinario che fu celebrato con questo canto popolare.(da [Canzoni contro la guerra](#) )

## La carta

(1962)

di Violeta Parra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: repressione, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-carta>

Me mandaron una carta  
por el correo temprano  
en esa carta me dicen  
que cayó preso mi hermano  
y sin compasión con grillos  
por las calles lo arrastraron. Si!

La carta dice el motivo  
que ha cometido Roberto:  
haber adherido al paro  
que ya se había resuelto  
si acaso esto es un motivo  
presa voy también, sargento. Si!

Yo que me encuentro tan lejos  
esperando una noticia  
me viene a decir la carta  
qu' en mi patria no hay justicia  
los hambrientos piden pan  
plomo les da la milicia. Si!

De esta manera pomposa  
quieren conservar su asiento  
los de abanico y de frac,

sin tener merecimiento,  
van y vienen de la iglesia  
y olvidan los mandamientos, sí.

Habrase visto insolencia,  
barbarie y alevosía,  
de presentar el trabuco  
y matar a sangre fría  
a quien defensa no tiene  
con las dos manos vacías, si.

La carta que me mandaron  
me pide contestación  
yo pido que se propale  
por toda la población  
qu' el León es un sanguinario  
en toda generación. Si!

Por suerte tengo guitarra  
para llorar mi dolor  
también tengo nueve hermanos  
fuera del que se engrilló  
los nueve son comunistas  
con el favor de Dios. Si!

### Informazioni

La canzone La Carta ("La Lettera") è considerata il punto di partenza della Nueva Canción Chilena. Si tratta della prima canzone che denuncia un fatto concreto: la lettera giunta a Parigi dal Cile in cui la si informava dell'arresto di suo fratello Roberto, che aveva preso parte ad uno sciopero ed all'occupazione di una fabbrica.

## La confessione [Padre Formicola]

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-confessione-padre-formicola>

Chi è che busa a 'sto convento  
co' 'sta pioggia e co' 'sto vento?

E' 'na povera vecchiarella  
che se vole confessà

Mandatela via mandatela via  
mandatela via per' carità

Chi è che busa a 'sto convento  
co' 'sta pioggia e co' 'sto vento?

E' 'na povera verginella  
che se vole confessa'

Fatela entrà fatela entrà  
fatela entrà pe' carità

T'han toccato mai il petto  
Sì ma padre con rispetto

T'han toccato mai la panza  
Sì ma padre con creanza

T'han toccato mai il culo  
Sì ma padre co' 'n''osso duro

T'han toccato mai la fica  
Sì ma padre con fatica

Se tuo vuoi la confessione  
bacia e tocca 'sto cordone

Nè so' scema nè so' orba  
questo è un cazzo no 'na corda

## La crociata

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-crociata>

Ho letto sui giornali  
che certi Cardinali  
sono dell'opinione  
di spingere cattolici e cristiani  
contro la distensione

Per rendere più ardente  
la fede della gente  
che s'è un po' raffreddata,  
son persuasi che, in fondo, non c'è niente  
meglio d'una Crociata.

Per dar nuovi elementi  
ai ranghi insufficienti  
dei martiri ed eroi,  
voglion formarne nuovi contingenti  
reclutati tra noi.

Giudicano avvilente  
celebrar solamente

sponsali e Comunioni,  
e voglion celebrare nuovamente  
un po' d'Estreme Unzioni.

Si dichiarano ostili  
a che scuole ed asili  
vengano benedetti;  
voglion tornare a benedir fucili,  
cannoni e gagliardetti.

Se in Francia i generali  
e gli ultras coloniali  
fanno il colpo di Stato,  
da noi lo voglion fare i Cardinali  
e l'alto Episcopato,

che non hanno paura  
di far brutta figura,  
messi a lor paragone:  
han già seguito un corso di tortura  
sotto l'Inquisizione.

# La famigliola

(1966)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-famigliola>

Oh che bella famigliola  
che mi vuole tanto bene  
se mi fermo e non lavoro  
non sa più che cosa far 2 volte

Alla testa c'è il padrone  
che mi dà da lavorare  
e perciò gli voglio bene  
devo solo collaborare 2 v.

Il figliolo del mio padrone  
si chiama salario  
è nato piccolino  
chissà se crescerà 2 v.

La figliola del mio padrone  
si chiama polizia  
e vuol la sicurezza  
la sua e non la mia 2 v.

L'altro figlio del mio padrone  
si chiama profitto  
è nato già affamato  
da solo mangia tutto 2 v.

Ed il nonno del mio padrone  
si chiama fascismo  
è sordo e non ragiona

però può ancor parlar 2 v.

Il fratello del mio padrone  
si chiama plusvalore  
è alto grasso e grosso  
è unto dal Signore 2 v.

Il nipote del mio padrone  
si chiama liberismo  
incanta a destra e a manca  
chi mai lo arresterà 2 v.

L'altra figlia del mio padrone  
la globalizzazione  
riduce alla miseria  
chi è povero di già 2 v.

Oh che bella famigliola  
alla testa c'è il padrone  
il figliolo del mio padrone  
l'altro figlio del mio padrone  
e la figlia del mio padrone  
l'altra figlia del mio padrone  
il nipote del mio padrone  
il fratello del mio padrone  
ed il nonno del mio padrone  
sono tutti da ammazzare  
sono tutti da ammazzare  
sono tutti da ammazzar

## Informazioni

Musicata da Gianni Famoso (un bellissimo minuetto); le ultime due strofe (il nipote e l'altra figlia) sono state aggiunte nel 2005. E' stata incisa dal Canzoniere Internazionale nel disco "Il bastone e la carota".



# La leggenda della suora

di Fausto Amodei, Georges Brassens

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-suora>

Venite voi gente curiosa  
per una nuova storia ancor:  
questa è la storia avventurosa  
di Doña Padilla del Flor.

La sua terra che vide i mori  
nutre cinghiali in libertà.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Ci son ragazze qui a Granada  
ed a Siviglia anche ce n'è  
che ascoltano ogni serenata  
quasi a cantarla fosse un re!

Quindi si intrecciano gli amori  
di sera in tutta la città!  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Nessuna infamia e nessun dolo  
mai su Padilla trapelò  
perchè in nessun occhio spagnolo  
fuoco più casto mai brillò.

Sotto gli alberi e in mezzo ai fiori  
nessuno l'ebbe in potestà.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Lei prese i voti e questa fine  
destò il rimpianto pure mio,  
quasi che solo alle bruttine  
fosse concesso sposar Dio.

Furono pianti e gran dolori  
tra maschi di qualunque età.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Fattasi monaca da un mese  
l'amore giunse là per là  
quando un bandito del paese  
venne e le disse "Eccomi qua!".

I banditi son rubacuori  
più di certuna nobiltà  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Non era bello, questo è vero,  
era volgare, anzi che no,  
ma l'amore, si sa, è un mistero  
e la suora il bandito amò.

C'è chi concede i suoi favori  
a ceffi privi di beltà.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

A quel bandito che, si dice,  
fosse legato a Belzebù  
ai piedi di Santa Beatrice  
la suora diede un rendez-vous

All'or che i corvi vengon fuori  
gracchiando nell'oscurità.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Or quando entrata nella chiesa  
la suora il bandito chiamò,  
al posto della voce attesa  
un grande fulmine scoppiò

Dio volle con questi bagliori  
colpire a morte l'empietà.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Questa leggenda che ho narrato  
sant'Idelfonso decretò  
per preservare dal peccato  
chi la sua vita a Dio votò

La raccontassero i priori  
in conventi e comunità.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

## Informazioni

Traduzione della canzone "La Légende de la Nonne" di Georges Brassens.

# La madre del partigiano

(1953)

di Gianni Rodari

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-madre-del-partigiano>

Sulla neve bianca bianca  
c'è una macchia color vermiglio;  
è il sangue, il sangue di mio figlio,  
morto per la libertà.

Quando il sole la neve scioglie  
un fiore rosso vedi spuntare:

o tu che passi, non lo strappare,  
è il fiore della libertà.

Quando scesero i partigiani  
a liberare le nostre case,  
sui monti azzurri mio figlio rimase  
a far la guardia alla libertà.

## Informazioni

Abbiamo deciso di inserire questi celebri versi di Gianni Rodari nel nostro archivio perché diversi musicisti hanno cantato questo testo. Ne citiamo alcuni: Stefano Panzarasa, Banda POPolare dell'Emilia Rossa, Rocco Rosignoli.

# La morte di Anita Garibaldi

di Massimo Dursi, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-anita-garibaldi>

Noi t'aspettiamo nell'alba fiorita  
camicia rossa, fiore di vita  
noi t'aspettiamo nell'alba fiorita  
camicia rossa, piena di vita.

Per i tuoi figli sola a morire  
o sposo mio mi devi lasciare.  
Se gli occhi miei ti voglion mirare  
tu con un bacio li chiuderai.

Sale la febbre nella laguna  
come l'allodola trema l'Anita.  
Tende allo sposo la mano sfinita,  
la guarda e prega con un sospir.

«Per il tuo cuore questo sospiro  
per i miei figli questo sorriso...»

Ma della morte sul tuo bel viso  
è già discesa l'ombra crudel.

La barca nera sulla laguna  
porta l'Anita come una cuna.  
Canta nel cielo l'Ave Maria  
che l'accompagna nell'agonia.

È morta Anita all'Ave Maria  
quando la rondine scende dal cielo.  
Il Generale la bacia e piange. Deve  
lasciarla.  
Deve salvarsi, per riportarci la libertà.

E chi lo salva e dai Tedeschi,  
e tutta Italia la salverà,  
e chi lo salva e dai Tedeschi  
e tutta Italia la salverà.

## Informazioni

Canzone composta nel 1963 per lo spettacolo "Stefano Pelloni detto il Passatore", cronache popolari di massimo D'Ursi, allestito al teatro Stabile di Bologna. Giovanna Daffini eseguì poi questa canzone con il Nuovo Canzoniere Italiano. Nell'acquisizione del testo la Daffini ne modificò alcuni versi. (maria rollero)

## La nostra lotta [La Cavigioli]

(1966)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-nostra-lotta-la-cavigioli>

La Cavigioli è in lotta  
contro lo sfruttamento  
è giunto il gran momento  
assieme di lottar.

Lottiamo tutti uniti  
contro l'assegnazione  
di tutte quelle macchine  
che ci fanno morir.

Lottiamo tutte unite  
per non esser maltrattate  
di qua e di là spostate  
dai servi dei padron.

Non vogliam più le multe  
e nenache l'incentivo  
non ci capiamo niente  
come fa andar su e giù.

Facciamo il Comitato  
che ci organizza tutte  
che dica alto e forte  
la nostra opinion.

Lottiamo tutte unite  
non siamo bestie nè robot  
ma siamo donne e uomini  
ci dovere rispettar!

### Informazioni

"Questo canto mi fu dato dalle operaie tessili della Cavigioli nel Biellese, che lo composero sia per il testo che per la musica, durante l'occupazione della fabbrica, nel giugno 1966" (Donata Pinti)

## La poesia di un cieco

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-poesia-di-un-cieco>

E nella religione  
non c'è umanità  
la poesia di un cieco  
vi dice la verità

La falsità dei preti  
specula sugli infelici  
lasciandoci loro credere  
che fossero degli amici

Hanno beffato un cieco  
portandolo a passeggiare  
gli fecero il trucchetto  
per farlo confessare

Ma quando questo cieco  
si aveva confessato  
nessuno andava a trovarlo  
nessuno lo ha pensato

Il cieco gli rimase  
solo la delusione  
che l'hanno preso in giro  
quel pugno di buffoni

Ma il cielo se ne accorse  
che quella setta nera  
non verseranno mai  
una lacrima sincera

Solo per un istante  
l'hanno portato fuori  
ma quell'amicizia falsa  
durò per poche ore

Basta con le chiacchiere  
basta con i fandoni  
niente confessare  
niente comunioni

Perchè solo la vista  
può dar consolazioni  
quando uno è insultato  
poi diventa esasperato

E dice a quella gente  
voi fate la fine dell'Oriente  
e dice con la bocca  
andate a finire sulla forca  
perchè siete una setta sporca

# La santa Caterina dei pastai

(1964)

di Gruppo padano di Piadena

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-santa-caterina-dei-pastai>

Per Santa Caterina dei pastai  
Il mio padrone ha fatto una bella festa  
Il mio padrone ha fatto una bella festa  
Insieme a tutti i suoi operai

Una bella festa tutta pagata  
Dalla minestra all'insalata  
E alla fine della bella festa  
Una sigaretta...a testa!

O come è generoso il mio padrone!  
(parlato) mia tropp!  
Disse che siamo bravi a lavorare  
Disse che bisogna collaborare  
Per costruire nuovi capannoni.

(parlato)  
Sé, sé...però i capannoon,  
la fuori serie, èl palas che custa 'na mucia  
dè milion,  
l'è tuta roba nostra.  
E la Santa Caterina quest che la la sa;  
però la la diis mia, imprisunada cuma l'è

anca lee  
in dè 'na bèla curnis durada. Sé!

Per Santa Caterina dei pastai  
Il mio padrone ha fatto una bella festa  
Il mio padrone ha fatto una bella festa  
Insieme a tutti i suoi operai

Una bella festa tutta pagata  
Dalla minestra all'insalata  
E alla fine della bella festa  
Una sigaretta...a testa!

(parlato) Coda!

E alla fine della settimana  
Sulla busta paga abbiam trovato  
La trattenuta della bella festa  
Una trattenuta...a testa.

Una bella festa tutta pagata  
Dalla minestra all'insalata  
E alla fine della bella festa  
Una sigaretta...a testa!

## Informazioni

La canzone si riferisce a un fatto realmente accaduto in un pastificio locale. La testimonianza è stata raccolta da un operaio e trascritta da [Mario Lodi](#).

E' stata musicata dal Gruppo Padano di Piadena utilizzando ed elaborando inconsapevolmente un motivo popolare di autore ignoto

## La scomunica

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-scomunica>

Chi incatenò l'umanità che langue  
e l'inondò di lacrime e di sangue  
ci non ebbe nè cuore nè coscienza  
fu detto "l'Uomo della Provvidenza"

Ma chi per la giustizia tutto ha dato  
dal Sant'Uffizio fu scomunicato  
Chiediamo a chi ci guarda da lassù  
"Quale è il vero cristiano buon Gesù"

### Informazioni

Si riferisce alla scomunica, da parte del Vaticano, dei marxisti italiani e degli aderenti al Partito Comunista.

# La terribile sciagura di Mattmark

(1965)

di Adriano Callegari

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-terribile-sciagura-di-mattmark>

Il bel sole volgeva al tramonto  
tra le cime deserte e ghiacciate  
già le squadre eran tutte tornate  
da un infido e pesante lavor

era gente di varie nazioni  
ma in gran parte era gente italiana  
che lasiata la casa lontana  
a Mattmark lor trovaron lavor

la montagna a vederla era imensa  
la oservan gli adetti al cantiere  
a ciascuno sembrava vedere  
un gigante forgiato di acciar

dopo il turno di dura fatica  
si lasiavan gli arnesi a riposo  
e si andava con anim gioioso  
alla mensa dov'era pronto il cenar

chi pensava alla casa natia  
alla moglie ai figli adorati  
ai parenti al paese lasiati  
fiduciosi di un lieto avenir

chi pensava al denar guadagnato  
e a quello che risparmiato aveva  
i progetti da solo faceva  
fiducioso d'un lieto avenir

ad un tratto si è sentito un ronzio  
che diventò man mano stridore  
poi sembrò di tuono un fragore  
che dall'alto veloce arrivò

non si ebbe il tempo nemen di parlare  
o di corere a qualche riparo  
prima ancora che il peril fosse chiaro  
la tragedia si volse al final

giunse allora la morte veloce  
sivolando il ghiacciaio falciava  
e sicura rovina portava  
né una forma fermarlo poté

un boato tremar fe' le valli  
poi tornò il silenzio assoluto  
il tremendo destin fu compiuto  
nello spazio di un attimo sol

ancor oggi una coltre ricopre  
operai ch'eran pieni di vita  
è una bara di neve indurita  
dove salvarli nessuno riuscì

passa il tempo e forse per sempre  
resteranno dei corpi nel ghiaccio  
la montagna col bianco suo abbraccio  
se li tiene li prese con sé.

## Informazioni

La canzone rievoca l'episodio del 30 agosto 1965 a Mattmark, in Svizzera, che costò la vita a ottantotto operai, cinquantasei dei quali italiani, travolti da una valanga, staccatasi dal ghiacciaio di Mattmark.

Vedi anche: [L'inferno bianco](#)



## La zolfara

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, miniera, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-zolfara>

Otto sono i minatori  
ammazzati a Gessolungo.  
Ora piangono, i signori  
e gli portano dei fiori.

Hanno fatto in Paradiso  
un corteo lungo lungo;  
da quel treno dove assiso  
Gesù Cristo gli ha sorriso.

Sparala prima la mina  
mezz'ora si guadagna  
me n'infischio se rischio  
che di sangue poi si bagna!  
Tu prepara la bara  
minatore di zolfara.

Hanno fatto un gran corteo  
con i quattro evangelisti:  
tutti quanti li hanno visti

con san Marco e san Matteo,

con san Luca e san Giovanni  
e i compagni che da prima  
lavorando nella mina  
sono morti in questi anni.

Sparala prima la mina...

Dopo la dimostrazione  
Gesù Cristo li ha chiamati,  
con la sua benedizione  
li ha raccolti fra i beati.

Poi levando poco poco  
la sua mano giustiziera  
con un fulmine di fuoco  
ha distrutto la miniera.

Sparala prima la mina...

### Informazioni

La canzone si riferisce ad un disastro avvenuto nel 1881, ma numerosi incidenti sul lavoro (quelli che si sarebbero poi giustamente chiamati "omicidi bianchi") si verificarono anche tra il 1957 e il 1958 nelle principali cave di zolfo siciliane, provocando decine di morti e feriti, di cui riferirono ampiamente le cronache dell'epoca. Le zolfatare, divenute antieconomiche, vennero poi chiuse e abbandonate dai proprietari. (maria rollero)

## Lassù sui monti

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lassu-sui-monti-0>

Sono andato l'altro giorno di buon ora  
a cercare là sui monti la pastora.  
Quella che lassù nell'erba fresca e bella  
pascolava i suoi caprini: proprio quella.

M'hanno detto che di lì passò un signore  
che le disse "Pastorella, fai il favore:  
lascia perdere le favole e gli gnomi,  
passa alla FederConsorti di Bonomi!"

E così la pastorella fa carriera  
con i lupi con la faccia nera nera!

Io deluso e un po' con l'animo in subbuglio  
son partito per cercare più lontano  
la bambina nata il 29 luglio,  
proprio quando stava maturando il grano.

Nata appena, vide lì per prima cosa  
Mussolini a petto nuda che trebbiava.  
Ma che colpa aveva lei, povera tosa,  
d'esser nata quando il grano maturava?

E m'ha detto, con la rosa ancora in pugno.  
"Se rinasco, meglio nascere di giugno!"

Ho rifatto un'altra volta la valigia,  
ho viaggiato e camminato ore ed ore  
per trovarmi di persona con la Gigia,  
quella che si dice sia "mala" d'amore.

La faccenda, messa in mano a un avvocato,  
da un bel pezzo aveva avuto causa vinta,

e la Gigia l'hanno scorso ha maritato  
quel tenente che l'aveva messa incinta.

Col vestito bianco, comperato a rate,  
per salvar la faccia della forze armate!

Ripartito per trovar la bella bionda  
che portava i bei capelli come l'onda,  
l'ho trovata sotto il casco giù in bottega  
che li aveva ossigenati e messi in piega.

E la bella Gigogin che a sedici anni  
divorziava con ardore giovanile,  
s'è sposata con un ricco barbagianni  
che oramai l'ha trasformata in baciapile.

E la bella Cinciuncia marusca boia  
anche lei legge Moravia e poi s'annoia!

Ma la sorte, la più tragica e balzana,  
è la sorte che tocco a Maria Giuana,  
che si sta curando il fegato a Chianciano  
e si è messa a bere acqua a tutto spiano.

Gioca pure con dei trucchi alla canasta  
per far su quel po' di grana che la basta  
per vestirsi, per dormire, far la pappa,  
ma da anni non assaggia più la grappa.

Era chiaro che nel canto popolare  
da trent'anni è tutto quanto da rifare!

E quei canti se li cantino oramai  
solo i cori polifonici del CAI.

## Lavoro tra le pecore e li cani

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano, romanesco

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lavoro-tra-le-pecore-e-li-cani>

Se avessi conosciuto lo padrone,  
ti giuro, mi sarei fatto frate,  
ti giuro, mi sarei fatto frate.

Io invece avrei preso lo bastone  
e tante ne darei di bastonate,  
e tante ne darei di bastonate.

Lavoro tra le pecore e li cani  
pe' fa magnà l'agnelli alli padroni,  
pe' fa magnà l'agnelli alli padroni.

Ce so' venuti coll'americani  
e a noi ce fa magnare li bastoni,  
e a noi ce fa magnare li bastoni.

# Le basi americane [Rossa provvidenza]

di Rudi Assuntino

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-basi-americane-rossa-provvidenza>

La cosa più penosa  
in giorni come questi  
è di trovar tra voi  
le facce di sempre  
E invece sta cambiando  
la storia di ciascuno  
perchè dai grandi fatti  
matura una lezione"

Buttiamo a mare le basi americane  
cessiamo di fare da spalla agli assassini  
giriamo una pagina lunga di vent'anni  
andiamo a guadagnare la nostra libertà

In una ragnatela  
di fatti quotidiani  
abbiam dimenticato  
di essere compagni

Nel mondo c'è una lotta  
che non si è mai placata  
rompiamo le abitudini  
torniamo ad esser uomini

Buttiamo a mare...

Non serve domandare  
se poi ce la faremo  
lasciamo alle parole  
il tempo di aspettare

O forse qui si aspetta  
la rossa provvidenza  
per cui gli altri decidono  
e noi portiam pazienza"

Buttiamo a mare...

## Informazioni

Canto antiamericano, antimperialista e antinucleare.

(maria rollero)

## Le cose vietate

(1958)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-cose-vietate>

Per ogni divieto  
che ci ha dato il buon Dio  
col nome, ben noto,  
di "comandamento",  
la gente ha creduto  
che fosse assai pio  
crearne e redigerne  
almeno altri cento.

"Vietato il sorpasso",  
"Vietato fumare"  
e, per non esporre  
le nostre sporcizie,  
in certi locali  
è "Vietato sputare",  
in altri "Lo scarico  
delle immondizie".

Ma tutte queste cose  
non sono molto gravi  
son lievi precauzioni  
per farci star più bravi.

Il guaio è che quei tipi  
che vietano e fan storie  
le cose non vietate  
le han rese obbligatorie.

Son molti i cartelli  
che trovi per strada:  
"Vietato il passaggio",  
"Divieto di sosta"  
e, in molti negozi,  
dovunque tu vada  
"Vietato toccare  
la merche che è esposta",

e, per evitare  
ai giovani i danni

che può provocare  
il problema del sesso,  
a tutti i minori di sedici anni  
in certi locali  
è "Vietato l'ingresso".

Ma tutte queste cose  
non sono molto gravi  
son lievi precauzioni  
per farci star più bravi.  
Il guaio è che quei tipi  
che vietano e fan storie  
le cose non vietate  
le han rese obbligatorie.

"Il senso è vietato",  
"Vietato affacciarsi",  
"Divieto di transito ai ciclomotori",  
"Vietato il posteggio",  
"Vietato bagnarsi",  
"Vietato parlare coi manovratori":

Fra tanti divieti  
di tutti i modelli  
la legge non vieta,  
un po' stranamente  
di andare ad uccidere  
i nostri fratelli,  
di andare a far guerra  
alla povera gente:

ché, anzi, ci costringe  
in termini palesi  
ad imparar 'ste cose  
per ben diciotto mesi  
e quel comandamento  
lo ha lasciato stare  
che dice chiaramente:  
"È vietato ammazzare".

### Informazioni

Inviata da Riccardi Venturi

# Le mondine contro la cavalleria

(1912)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: repressione, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-mondine-contro-la-cavalleria>

Il ventiquattro di maggio a Ferrera,  
un grande sciopero, terribile guerra:  
erano tutti in una stretta via,  
'accompagnati dalla polizia.

Nel veder le crumire uscire  
le scioperanti si misero davanti:  
" Se avete il coraggio di andare  
ci tradite noi tutti quanti ".

Nel veder le crumire ostinate  
le scioperanti si misero davanti  
e lor si sono gettate per terra:  
" Calpestateci se avete il coraggio

Il commissario, con grande amarezza:  
"Non ubbidite alla pubblica sicurezza;  
non vedete che questa è viltà?  
se non vi alzate vi faccio 'restà .

Le scioperanti si sono alzate:  
" Non è vero che questa è viltà;  
son venuti e han fatto violenza  
trascinandoci con libertà ",

Il commisario, con grande ironia,  
disse agli altri: Andate pur via:

si ferma solo la Provera Maria,  
che con noi la vogliamo portar ".

La ragazza andav pian piano,  
l'hanno condotta davanti al Sultano;  
il Sultano sbeffando gli disse:  
" Son contento e ancor più felice ".

Le scioperanti non dicon parola,  
si recarono in mezzo alla folla  
e sentiron la brutta novità:  
" li vostro Riha ve l'hanno arresta ",

Quando Riba fu giunto sul treno,  
con la mano ci diede l'addio:  
Non piangete, miei cari compagni.  
che ben presto sarò qui con voi ".

A Sannazaro che sono arrivati  
l'hanno rinchiusi in una prigione  
come se fossero dei malfattori,  
mentre invece era gente d'onor.

Tredici giorni di malinconia  
fu terminato in grande allegria:  
hanno lasciato il Elba e Maria,  
l'ahbiam coperto di rose e di flor.

## Informazioni

Il canto si riferisce a un episodio successo a Ferrera Erbognone, un paesino tra le risaie della Lomellina nel pavese, nel maggio del 1912. Fu scritta e cantata collettivamente nei giorni stessi della rivolta.

## Lettera dalla caserma

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-dalla-caserma>

Amore mio, ti prego di capire  
Se ti scrivo qualcosa solo adesso;  
Per far più in fretta, te lo mando espresso  
Che fa, di francobolli, cento lire.

E cento lire, mica si discute,  
Son la paga di un giorno tutta quanta:  
La decade è di millecentottanta  
In dieci giorni, salvo trattenute.

Diciotto lunghi mesi  
Piuttosto male spesi,  
Ma a questo siamo, in fondo, rassegnati.  
Ma non è di mio gusto  
E non mi sembra giusto  
Che sian diciotto mesi mal pagati.  
Diremo, un po' sul serio e un po' per gioco,  
"Chi per la patria muor, pagato è poco"

Amore mio, ti dico dall'inizio  
Che scrivo in fretta solo pochi righe  
Perché tra poco bisogna che mi sbrighi  
All'adunata-squadra-di-servizio.

E dovrò fare per bene pulizia  
Nell'atrio, in camerata ed all'ingresso,  
Dovrò pulire lavatoio e cesso,  
Refettorio, cucina e fureria.

Diciotto lunghi mesi

Piuttosto male spesi  
Ma questo si sapeva dall'inizio :  
Per circa un anno e mezzo  
Risolvono a buon prezzo  
La crisi delle donne di servizio.  
Difenderemo America ed Europa  
Amati di un moschetto e di una scopa.

Amore mio, ti dicono " Fa questo! "  
E non c'è scampo, tu lo devi fare.  
Non è neppur permesso brontolare,  
Devi star zitto e devi farlo presto.

Anche se hai sonno devi stare sveglio,  
Anche se hai freddo "credere e obbedire"  
Anche se hai caldo "vincere o morire"  
Se poi hai fame e sete, tanto meglio.

E tutti i pezzi grossi  
Che esclamano commossi  
Che siamo noi la gioventù più sana  
Ci trattano, lo vedi,  
Da pezze per i piedi  
Ci trattano da figli di puttana,  
Tenendo sempre buona l'occasione  
Di usarci come carne da cannone.

Amore mio, un tale mi comanda  
Di piantar lì, 'sta lettera d'amore  
E di andarmene in cella di rigore  
Per disordine grave al posto branda.

## Li mestieri

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: salentino

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/li-mestieri>

Mo' ve cuntù de li mestieri:  
li scarpari su li primi,  
se la inchiene la panza  
cu nu piattu de lupini.

Lariro, larirollallero, lariro,  
larirollallà.

Mo' ve cuntù li falignami,  
tuttu lu giurnu liscia liscia,  
quannu spicciane la sciurnata,  
se la futtene la pignata.

Lariro...

Ca po rriane li trainieri,  
fannu na vita de cavalieri,  
quannu rriane alla 'nchianata  
la castimane l'Immacolata.

Lariro...

Mo' ve cuntù de li ferrari,  
tuttu lu giurnu batti batti,  
quannu spicciane li crauni  
se li rattane li pampasciuni.

Lariro...

Mo' ve cuntù de li 'mpiegati,  
fannu na vita de padreternu,  
quannu 'rriva lu ventisette,  
te lu squajane lu guvernu.

Lariro...

Mo' ve cuntù li contadini,  
fannu figura de pezzenti,  
quannu spicciane la staggione,  
nun hannu cotu propriu nienti.

### Informazioni

Canto tradizionale salentino con cui, con grande ironia e forza, si denuncia il sottopagamento e le cattive condizioni di molti lavori.



# Lu furastiero

(1966)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-furastiero>

Lu furastiero dorme stanotte sull'aia,  
dorme sull'aia a la frescura.

Lu furastiero dorme stanotte sull'aia,  
dorme sull'aia a la frescura.

Pe' cuperte na racanella,

pe' cuscine na sacchettola;  
pe' cuperte na racanella,  
pe' cuscine na sacchettola.

Lu furastiero dorme sull'aia,  
lu furastiero dorme sull'aia.

## Lu pecurere

(1966)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-pecurere>

Lu pecurére pè li Murgje vaje  
a ppasculá li pècore sólo sólo,  
lassá la nnammeréta a llu pajése  
e sse la strégna aspètte a llu ritorna.  
Ój nnamuréta mia, tu sta maléta  
e prego io pe tte ca te guarisce.

Cammine e ssò arrivéto a llu Garghéno  
e trovo nna cappèlla e ttréscje dinte,  
dicevano la messa a la Madonna  
tutte li fréte ngjuncchjéte ntèrra.  
Fretè guardjéne mio appiccja la lampa  
appicjamè la lampa tutte le ssére

## Lu polverone

(1961)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-polverone>

Quanne hê finùto da fatijà'  
m'assetto 'nu poco 'nnanze a la porta,  
passa lu King de lu patróno  
lu polveróno me fa murì'.

C'li poveretti pène e cipolla  
e c'li signùre quelle ca vonno,  
Quanne hê finuto da fatijà'  
pène e cipolla j' m'haj' 'a magnà',

passa lu King de lu patrone  
lu polverone me fa murì'.

E la ttèrra quanno è bbona  
a c'li la fatija lu ricco s' la gode.  
Quanne hê finuto da fatijà'  
nnanze a la porta je m'haj' assittà',  
passa lu King de lu patróno  
lu polveróno me fa murì'.

## Lu trenu da disperaziuni

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: siciliano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-trenu-da-disperaziuni>

Guardati chistu trenu cum'è nivuru  
oi cum'è nivuru  
è lu trenu d'a disperaziuni  
è lu trenu d'a disperaziuni.

Chianciti forti mughieri, mammi chianciti,  
oi mammi chianciti,  
l'omini vosta aviti da lassari  
l'omini vosta aviti da lassari.

Pi putiri sfamari 'sti piccirilli  
oi 'sti piccirilli  
ninn'amu iri luntanu assai  
ninn'amu iri luntanu assai.

A terra nostra amu da lassari,  
oi amu lassari

pi' vinti franchi di 'sti corvi nivuri  
pi' vinti franchi di 'sti corvi nivuri.

Là subba dintu u' Nordu amu pagari,  
oi amu pagari  
cu la vita nu tuozzo di pani  
cu la vita nu tuozzo di pani.

Lavuratura ca jittati 'u sangu  
ca jittati 'u sangu  
pi anni e anni 'nta na terra luntana  
pi anni e anni 'nta na terra luntana

Lu jurnu ca turnati s'avvicina  
oi, s'avvicina  
pi nun partiri chiù d'a terra nostra  
pi nun partiri chiù d'a terra nostra.

## Lu Trenu di lu sulì

(1963)

di Ignazio Buttitta

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: siciliano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione, miniera, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-trenu-di-lu-suli>

1. Turi Scordu, surfararu,  
abitanti a Mazzarinu;  
cu lu Trenu di lu sulì  
s'avvintura a lu distinu.
2. Chi faceva a Mazzarinu  
si travagghiu nun ci nn'era?  
fici sciopiru na vota  
e lu misiru ngalera.
3. Una tana la sò casa,  
quattru ossa la mughheri;  
e la fami lu circava  
cu li carti di l'uscieri.
4. Sette figghi e la mughheri,  
ottu vucchi ed ottu panzi,  
e lu cori un camioni  
carricatu di dugghianzi.
5. Nni lu Belgiu, nveci,  
ora travagghiaava jornu e notti;  
a la mogghi ci scriveva:  
nun manciati favi cotti.
6. Cu li sordi chi ricivi  
compra roba e li linzola,  
e li scarpi pi li figghi  
pi putiri jri a scola.
7. Li mineri di lu Belgiu,  
li mineri di carbuni:  
sunnu niri niri niri  
comu sangu di draguni.
8. Turi Scordu, un pezzu d'omu,  
a la sira dormi sulu;  
ntra lu lettu a pedi fora  
smaniava comu un mulu.
9. Cu li fimmini ntintava;  
ma essennu analfabeta,  
nun aveva pi ncantarli  
li paroli di pueta.
10. E faceva pinitenza  
Turi Scordu nni lu Belgiu:  
senza tònaca e né mitra  
ci pareva un sacrilegiu.
11. Certi voti lu pinseri  
lu purtava ntra la tana,  
e lu cori ci sunava  
a martoriu la campana.
12. Ca si c'era la minestra  
di patati e di fasoli,  
nni dda tana c'era festa  
pi la mogghi e li figghioli.
13. Comu arvulu scippatu  
senza radichi e né foggghi,  
si sinteva Turi Scordu  
quannu penza figghi e mogghi.
14. Doppu un annu di patiri  
finalmenti si dicisi:  
«Mogghi mia, pigghia la roba,  
venitinni a stu paisi».
15. E parteru matri e figghi,  
salutaru Mazzarinu;  
li parenti pi d'appressu  
ci facevanu fistinu.
16. Na valiggia di cartuni  
cu la corda pi traversu;  
nni lu pettu lu nutricu  
chi sucava a tempu persu.
17. Pi davanti la cuvata  
di li zingari camina:  
trusci e sacchi nni li manu,  
muntarozzi fini la schina.
18. La cuvata cu la ciocca  
quannu fu supra lu trenu,  
nun sapeva s'era ncelu...  
si tucavà lu tirrenu.
19. Lu paisi di luntanu  
ora acchiana e ora scinni;  
e lu trenu ca vulava  
senza ali e senza pinni.
20. Ogni tantu si firmava  
pi nfurnari passeggeri:  
emigranti surfarara,  
figghi, patri e li mughheri.
21. Patri e matri si presentanu,  
li fa amici la svintura:  
l'emigranti na famigghia  
fannu dintra la vittura.

22. «Lu me nomu? Rosa Scordu».  
«Lu paisi? Mazzarinu».  
«Unni jiti ?». «Unni jiamu?  
Unni voli lu distinu!».

23. Quantu cosi si cuntaru!  
ca li poviri, si sapi,  
hanno guai a miliuna:  
muzzicati di li lapi!

24. Quannu vinni la nuttata  
doppu Villa San Giovanni  
una radiu tascabili  
addiverti nichì e granni.

25. Tutti sentinu la radiu,  
l'havi nmanu n'emigranti;  
li carusi un hannu sonnu,  
fannu l'occhi granni tanti.

26. Rosa Scordu ascuta e penza,  
cu lusapi chi va a trova...  
n'àtra genti e nazioni,  
una storia tutta nova.

27. E si strinci pi difisa  
lu nutricu nsunnacchiatu  
mentri l'occhi teni ncoddu  
di li figghi a lu sò latu.

28. E la radiu tascabili  
sona musica di ballu;  
un discursu di ministru;  
un minutu d'intervallu.

29. Poi detti li nutizii,  
era quasi menzannotti:  
sunnù l'ultimi nutizii  
li nutizii di la notti.

La radio trasmette:  
«Ultime notizie della notte.  
Una grave sciagura si è verificata  
in Belgio nel distretto min:erario  
di Charleroi.  
Per cause non ancora note  
una esplosione ha sconvolto  
uno dei livelli della  
miniera di Marcinelle.  
Il numero delle vittime è  
assai elevato ».

30. Ci fu un lampu di spaventu  
chi siccò lu ciatu a tutti;  
Rosa Scordu sbarra l'occhi,  
focu e lacrimi s'agghiutti.  
La radio continua a trasmettere:  
«I primi cadaveri riportati  
alla superficie dalle squadre di soccorso  
appartengono a nostri connazionali  
emigrati dalla Sicilia.

Ecco il primo elenco  
delle vittime.  
Natale Fatta, di Riesi provincia di  
Caltanissetta  
Francesco Tilotta, di Villarosa provincia di  
Enna  
Alfio Calabrò, di Agrigento  
Salvatore Scordu... ».

31. Un trimotu: «Me maritu!  
me maritu!» grida e chianci,  
e li vuci sangu e focu  
dintra l'occhi comu lanci.

32. Cu na manti e centu vucchi,  
addumata comu torcia,  
si lamenta e l'ugna affunna  
ntra li carni e si li scorcìa.

33. L'àutra manu strinci e ammacca  
lu nutricu stramurtutu,  
ca si torci mentri chianci  
affucatu e senza aiutu.

34. E li figghi? cu capisci,  
cu capisci e cu un capisci,  
annigati nmenzu a l'unni  
di ddu mari senza pisci.

35. Rosa Scordu, svinturata,  
nun è fimmina e né matri,  
e li figghi sunnu orfani  
di la matri e di lu patri.

36. Misi attornu l'emigranti  
ca nun sannu zoccu fari;  
sunnù puru nmenzu a l'unni:  
stracinati di ddu mari.

37. Va lu trenu nni la notti,  
chi nuttata longa e scura:  
non ci fu lu funirali,  
è na fossa la vittura.

38. Turi Scordu a la finestra,  
a lu vitru mpicccatu,  
senza occhi, senza vucca:  
è un schelitru abbruciatu.

39. L'arba vinci senza lustru,  
Turi Scordu ddà ristava:  
Rosa Scordu lu strinceva  
nni li vrazza, e s'abbruciava.

1. Turi Scordu, zolfataro,  
abitante a Mazzarino,  
con il Treno del sole  
si avventura al suo destino.

2. Che faceva a Mazzarino  
se lavoro non ce n'era?

fece sciopero una volta  
e lo misero in galera.

3. Una tana la sua casa,  
sua moglie quattro ossa,  
e la fame lo cercava  
con le carte dell'usciera.

4. Sette figli e la moglie,  
otto bocche e otto pance  
e un camion per cuore  
caricato di doglianze.

5. Nel Belgio, invece, ora  
lavorava giorno e notte;  
alla moglie scriveva:  
non mangiate fave cotte.

6. Con i soldi che ricevi  
compra roba e le lenzuola  
e le scarpe per i figli  
per potere andare a scuola.

7. Nel Belgio, le miniere,  
le miniere di carbone:  
sono nere nere nere  
come sangue di dragone.

8. Turi Scordu, un pezzo d'uomo,  
quand'è sera dorme solo;  
dentro il letto, e i piedi in fuori,  
smaniava come un mulo.

9. Con le donne ci tentava;  
ma essendo analfabeta  
incantarle non sapeva  
con le parole di poeta.

10. E faceva penitenza,  
Turi Scordu, Il nel Belgio:  
senza tonaca né mitra  
gli pareva un sacrilegio.

11. Il pensiero, certe volte,  
lo portava nella tana,  
e il cuore gli sonava  
a mortorio la campana.

12. Che se c'era la minestra  
di patate e di fagioli,  
nella tana c'era festa  
per la moglie e i figliuoli.

13. Come albero strappato  
senza foglie né radici,  
si sentiva Turi Scordu  
quando pensa figli e moglie.

14. Dopo un anno di patire  
finalmente si decise:  
«Moglie mia, piglia la roba,

vieni tu in questo paese».

15. E partirono madre e figli  
salutando Mazzarino; i parenti per d'appresso  
gli facevano festino.

16. Di cartone la valigia  
con la corda per traverso;  
il lattante sopra il seno  
che succhiava a tempo perso.

17. Lei davanti, e la covata  
degli zingari la segue:  
con fagotti e sacchi in mano,  
montarozzi sulla schiena.

18. La covata con la chioccia  
quando fu sopra il treno,  
non sapeva s'era in cielo...  
e nemmeno sulla terra.

19. Il paese da lontano  
ora sale ed ora scende;  
e il treno che volava  
senza ali e senza penne.

20. Ogni tanto si fermava  
rifornendo passeggeri:  
emigranti zolfatari,  
figli e padri con le mogli.

21. Padri e madri si presentano,  
li fa amici la sventura:  
gli emigranti una famiglia  
fanno dentro la vettura.

22. «Il mio nome? Rosa Scordu».  
«Il paese? Mazzarino».  
«Dove andate?». «Dove andiamo?  
Dove vuole il destino».

23. Quante cose si dicevano!  
perché i poveri, si sa,  
hanno milioni di guai:  
morsicati dalle api!

24. Quando venne la nottata  
dopo Villa San Giovanni  
una radio tascabile  
grandi e piccoli diverte.

25. Tutti sentono la radio,  
l'ha in mano un emigrante;  
i bambini senza sonno  
fanno gli occhi grandi tanto.

26. Rosa Scordu ascolta e pensa,  
arrivando; cosa trova...  
altra gente e nazione,  
una storia tutta nuova.

27. E si stringe per difesa  
il lattante insonnolito  
non lasciando di guardare  
gli altri figli a lei accanto.

28. E la radio tascabile  
suona musica da ballo;  
un discorso di ministro;  
un minuto d'intervallo.

29. Poi diede le notizie,  
era quasi mezzanotte:  
sono le ultime notizie  
le notizie della notte.  
La radio trasmette:  
«Ultime notizie della notte.  
Una grave sciagura si è verificata  
in Belgio nel distretto minerario  
di Charleroi.  
Per cause non ancora note  
una esplosione ha sconvolto  
uno dei livelli della  
miniera di Marcinelle.  
Il numero delle vittime è  
assai elevato».

30. Vi fu un lampo di spavento  
che seccò il fiato a tutti;  
Rosa Scordu sbarra gli occhi  
fuoco e lacrime inghiotte.  
La radio continua a trasmettere:  
«I primi cadaveri riportati  
alla superficie dalle squadre di soccorso  
appartengono a nostri  
connazionali emigrati  
dalla Sicilia.  
Ecco il primo elenco  
delle vittime.  
Natale Fatta, di Riesi provincia di  
Caltanissetta  
Francesco Tilotta, di Villarosa provincia di  
Enna  
Alfio Calabrò, di Agrigento  
Salvatore Scordu...».

31. Un terremoto: «Mio marito!  
mio marito!» grida e piange,  
e le voci sangue e fuoco  
come lance dentro gli occhi.

32. Una mano e cento bocche,  
mentre brucia come torcia,  
si lamenta e l'unghie affonda  
scorticandosi le carni.

33. L'altra mano stringe e ammacca  
il lattante tramortito,  
che si torce mentre piange  
affogato e senza aiuto.

34. E i figli? chi capisce,  
chi capisce e non capisce,  
annegati in mezzo a l'onde  
di quel mare senza pesci.

35. Rosa Scordu, sventurata,  
non è donna e non è madre,  
e i figli sono orfani  
sia di madre che di padre.

36. Stanno intorno gli emigranti  
e non sanno cosa fare;  
pure loro in mezzo a l'onde:  
trascinati da quel mare!

37. Va il treno nella notte,  
che nottata lunga e scura:  
non ci fu il funerale,  
è una fossa la vettura.

38. Turi Scordu alla finestra,  
sopra il vetro appiccicato,  
senza occhi, senza bocca  
è uno scheletro bruciato.

39. L'alba venne senza luce,  
Turi Scordu là restava:  
Rosa Scordu lo stringeva  
nelle braccia, e si bruciava.

## Informazioni

Dedicata alla [tragedia della miniera di Marcinelle](#) (220 morti) nel distretto di Charleroi, in Belgio, nel 1956, in cui trovarono la morte 130 emigrati italiani, specialmente delle provincie meridionali.



# Lupi e agnelli

(1965)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lupi-e-agnelli>

I Movimento - ALLEGRO: LE CAUSE

L'aneddoto racconta che, in riva ad un ruscello, eran venuti a bere un lupo ed un agnello e il lupo, nonostante che si trovasse a monte, rimproverò l'agnello d'intorbidargli la fonte.

Smentito su 'sto punto il lupo tagliò corto: «Tuo padre - disse - un giorno mi fece un grave torto!» E, prima che l'agnello muovesse un'obbiezione, aprì la bocca e ne fece un boccone.

La leggenda è vecchia e la sua morale è già bell'e guasta; la contraddizione fondamentale però c'è rimasta:

là nella foresta ci son due classi, i lupi e gli agnelli; gli uni mangian gli altri: questa è la prassi grazie a cui le bestie credon d'essere fratelli.

La legge della jungla si esprime in forme chiare: «Se tu sei lupo, mangi, se no ti fai mangiare». Perciò, fatti mangiare, se il lupo sono io, in quanto siamo entrambi figlioli del buon Dio.

Per evitar gli estremi c'è il metodo consueto di fare gli sciacalli, ovvero il medio ceto: si mangian le carogne uccise in eccedenza, le mani stan pulite e la coscienza.

Il funzionamento è garantito a tutto il sistema dal fatto che i lupi ci hanno appetito a pranzo ed a cena,

ma una debolezza, molto evidente, è il fatto scontato che chi vuol mangiare deve ovviamente essere in minore quantità di chi è mangiato.

Infatti a un certo punto in tutta la

struttura, mancando ogni controllo, vi fu una strozzatura: la quantità di agnelli che, al giorno, si uccideva divenne ben maggiore di quella che nasceva;

paurosi di potere morire ad ogni passo gli agnelli, a poco a poco, perdevan tutto il grasso e i lupi e gli sciacalli si posero in esame il rischio di dover morir di fame.

Ma per rimediare alla congiuntura la programmazione ti razionalizza questa struttura che poi va benone:

gli uni mangian gli altri col vecchio schema però a condizione che non si squilibri tutto il sistema come, d'altra parte, dice la Costituzione.

II Movimento - VALZER LENTO: I RIMEDI

A favore degli agnelli si fissò, con un editto che nessuno ne mangiasse oltre un massimo prescritto; si ammazzavano gli agnelli con sei mesi di preavviso e seguendo sempre un turno regolare e ben preciso.

Gli animali più istruiti si associarono a difesa dei diritti degli agnelli, coll'appoggio della Chiesa.

Poi, per opera di un gruppo di sciacalli un po' ribelli fu votata un'altra legge a favore degli agnelli che fissava, per chiunque intendesse farli fuori, il dovere di adottare solo metodi indolori.

E così, poco per volta, ci si avviava, bene o male, verso una democrazia veramente occidentale.

Colle mutue, le pensioni, l'assistenza agli

orfanelli,  
si decise, come premio per la classe degli  
agnelli  
di donare l'erba e il fieno, fino al giorno  
della morte,  
a un agnello su duecento, legalmente estratto  
a sorte.

### III Movimento - RUMBA: LE PREVISIONI

Per abbassare i costi e per ridurre i tempi  
gli agnelli erano uccisi, in base a noti  
esempi,  
non più, così al minuto, o come merce  
sciolta,  
ma solo più all'ingrosso e tutti in una  
volta.

Ma il diavolo si sa che, per quanti trucchi  
cerchi,  
sa fare ben le pentole ma non i coperchi:  
cioè, a dirlo in forma più esatta e  
perentoria  
ci ha sempre una dialettica la storia.

Gli agnelli, messi in gruppo, per esser  
quindi uccisi  
capiro d'esser molti, ma d'essere divisi:  
così, poco per volta, in seno a quelle masse  
si aprì quella ch'è detta «coscienza della  
classe».

«Coscienza della classe», è facile a spiegare  
vuol dire solo voglia di non farsi mangiare.  
La fine del racconto, la storia che vien poi,  
quella che vivremo presto noi.

# Ma 'sti signori

(1965)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-sti-signori>

Da 30 giorni semo de bando  
par diminusiòn de personal  
vintitrè òmeni i ga cassà fora,  
tutto un'inverno senza lavorar...

Ma 'sti signori che 'desso dise  
che da un bel toco la guera xe finìa  
che i vegna a veder la polisia  
come che spara, come che copa

cChe i vegna a veder, tra un timbro e  
staltro,  
tra un discorso e un'inaugurasiòn

come 'sto popolo pien de malani  
viva da cani, morto di fame

E che no i vegna a dirne "pase"  
finchè se vive in 'sta maniera  
'che non se pol gnanca parlar  
sinò i te spara, i te cassa in galera

Ghe vol el coraggio dei disonesti  
per dirne "pase" in 'ste condisiòn  
Forse co i altri la xe finìa,  
'sta brutta guera, ma no col paròn.

# Ma mi

di Giorgio Strehler

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-mi>

Serom in quatter col Padola,  
el Rodolfo, el Gaina e poeu mi:  
quatter amis, quatter malnatt,  
vegnu su insemma compagn di gatt.  
Emm fa la guera in Albania,  
poeu su in montagna a ciapà i ratt:  
negher Todesch del la Wermacht,  
mi fan morire domaa a pensagh!  
Poeu m'hann cataa in d'una imboscada:  
pugn e pesciad e 'na fusilada...

Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nott,  
A San Vittur a ciapaa i bott,  
dormì de can, pien de malann!...  
Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nott,  
sbattuu de su, sbattuu de giò:  
mi sont de quei che parlen no!

El Commissari 'na mattina  
el me manda a ciamà lì per lì:  
"Noi siamo qui, non sente alcun-  
el me diseva 'sto brutt terron!  
El me diseva - i tuoi compari  
nui li pigliasse senza di te...  
ma se parlasse ti firmo accà  
il tuo condono: la libertà!  
Fesso sì tu se resti contento  
d'essere solo chiuso qua ddentro..."

Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nott,  
A San Vittur a ciapaa i bott,  
dormì de can, pien de malann!...  
Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nott,  
sbattuu de su, sbattuu de giò:  
mi sont de quei che parlen no!

Sont saraa su in 'sta ratera  
piena de nebbia, de fregg e de scur,  
sotta a 'sti mur passen i tramm,  
frecass e vita del ma Milan...  
El coeur se streng, venn giò la sira,  
me senti mal, e stoo minga in pee,  
cucciaa in sul lett in d'on canton  
me par de vess propri nissun!  
L'è pegg che in guera staa su la tera:  
la libertà la var 'na spiada!

Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nott,  
A San Vittur a ciapaa i bott,  
dormì de can, pien de malann!...  
Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nott,  
sbattuu de su, sbattuu de giò:  
mi sont de quei che parlen no!

Mi parli no!

## Madame la misère

di Leo Ferrè

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/madame-la-misere>

Signora miseria ascolta il clamore  
Di chi stringe la cinghia di chi piega  
il groppone  
Quando muore di sete si abbevera di pianto  
Quando non piange più crepa  
sotto l'incanto  
Della natura e della distruzione

Sono dei suppliziati dal ventre trasparente  
Senza fede né legge che regolano il conto  
Al signor Effemeride che li ha derubati  
Dei vent'anni ponendoseli fra gli occhi  
cerchiati  
E non lasciando loro più niente

Signora miseria ascolta il tumulto  
Che come un carro funebre dai bassifondi sale

Trascinando illusioni ed inghiottendo insulti  
E tenendo per mano dalle collere adulte  
Perché non restino sole

Sono degli arrabbiati che disturbano la  
storia  
E mettono talvolta del sangue sulle cifre  
come se uno debba toccare perché alla fine  
sappia  
Che un popolo felice ruttando nella greppia  
Val bene una testa di re

Signora miseria ascolta il silenzio  
Che attorno ai letti sfatti dei magistrati  
troverai  
Il codice del terrore fa rima con forza  
Basta solo trovare impiccati di scorta  
E ciò Dio mio non manca mai.

# Mangia el carbon e tira l'ultim fiaa

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: lavoro/capitale, miniera, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mangia-el-carbon-e-tira-lultim-fiaa>

Sont in vial Monza, visin a l'ABC  
gh'è on cartelon della benzina Shell,  
distributor, garage e gente in tuta,  
l'è on gran vosà: sterza, inanz, indree  
Gh'è vun che spèta e intant legg el giornal:  
«Dusent vint mort» gh'è scritt «a  
Marcinelle».

'Sti chi lauren, quij là intant a moeuren;  
sora dusent, cent trenta hinn italian,  
gh'era el paes, el laurà e poeu la vita,

la famm col pan bagnà matina e sera:  
ciapa el bigliett, teron, forsa, gh'è 'l  
treno!  
e va a crepà ind el fumm de la minera...

Mangia el carbon e tira l'ultim fiaa  
e sara i oeucc e slarga pian i man,  
e spera sempre: Nenni e Saragat  
s'hin incontraa, silensi a Pralognan...  
Gh'è anmò speransa e fiada, fiada fort  
e crepa svelt, che ti te set già mort.

## Informazioni

L'ultima ballata della serie di "Gioan" (Gianni Bosio). Fa riferimento al [disastro della miniera di Marcinelle](#), nel 1956

# Marcha del 26 de Julio

(1953)

di Augustin Diaz Cartaya

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marcha-del-26-de-julio>

Marchando, vamos hacia un ideal  
sabiendo que hemos de triunfar  
en aras de paz y prosperidad  
lucharemos todos por la libertad.

Adelante cubanos  
que Cuba premiará nuestro heroísmo  
pues somos soldados  
que vamos a la Patria liberar  
limpiando con fuego  
que arrase con esta plaga infernal  
de gobernantes indeseables  
y de tiranos insaciables  
que a Cuba  
han hundido en el Mal.

La sangre que en Oriente se derramó

nosotros no debemos olvidar  
por eso unidos hemos de estar  
recordando a aquellos que muertos están.

La muerte es victoria y gloria que al fin  
la historia por siempre recordará  
la antorcha que airosa alumbrando va  
nuestros ideales por la Libertad.

El pueblo de Cuba...  
sumido en su dolor se siente herido  
y se ha decidido...  
hallar sin tregua una solución  
que sirva de ejemplo  
a ésos que no tienen compasión  
y arriesgaremos decididos  
por esa causa hasta la vida  
¡que viva la Revolución!

## Informazioni

E' la marcia dei rivoluzionari cubani: il 26 luglio, anniversario dell'assalto alla Caserma Moncada, è divenuta la data della festa nazionale cubana.

## Marcinelle

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione, miniera, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marcinelle>

Laggiù nel Borinage la terra è nera  
per tutti gli emigranti morti in miniera

Sepolti ad uno ad uno  
complice oblio  
per lor vogliam riscossa e non addio

Venuti dalla morte  
le braccia strette

Turiddu e Rodriguez gridan presente

Morti di Marcinelle  
quella miniera  
non è più una tomba, ma una bandiera

Compagno minatore  
la tua memoria  
riempie di coscienza la nostra storia .

### Informazioni

Questo canto, composto sull'aria di "Sul ponte di Perati", arriva dal Belgio e racconta la [tragedia della miniera di Marcinelle](#).

Secondo la lista della miniera i morti sono 263. I minatori italiani che non sono tornati vivi da quel tragico pozzo sono 136, di cui ben 40 provenienti da Manoppello, paese abruzzese in provincia di Chieti.



# Mattmark

(1980)

di Ezio Cuppone

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mattmark>

C'è chi ha detto è stato un caso,  
c'è chi dice fatalità,  
noi gridiamo che non è vero,  
non è questa la verità.

A Mattmark son morti in tanti  
pel progresso dell'umanità,  
che progresso è poi questo qua  
se con vite si deve pagar?

O emigrante tu dammi retta  
Stiamo uniti a gridare giustizia,  
dei padroni la pelle è sicura  
e chi paga è il lavorator.

C'è chi ha detto è stato un caso,  
c'è chi dice fatalità,  
noi gridiamo che non è vero,  
non è questa la verità.

A Visp han fatto un processo  
noi sappiamo cosa è successo;

chi è colpevole non si sa niente,  
paga sempre la povera gente.

A Sion sembrava ci fosse  
l'occasione per fare giustizia.  
L'incredibile nero verdetto  
ci ha lasciati con l'odio nel cuor.

E se un altro processo faranno  
ai morti la colpa daranno  
accusati che nella baracca  
si parlava con voce un po' alta.

Mattmark tu resterai  
nella mente di ognuno di noi  
sotto il ghiaccio son morti emigranti  
e i colpevoli in libertà

C'è chi ha detto è stato un caso,  
c'è chi dice fatalità,  
noi compagni l'abbiamo capito  
che uniti dobbiamo lottar.

## Informazioni

Il canto è stato pubblicato dai dischi del sole circa nel 1980 e porta il numero di catalogo DS213

Nel 45 giri c'erano appunto Mattmark e La ballata dell'emigrazione

# Melissa

di Otello Profazio

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: calabrese

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/melissa>

Pueta impegnatu tu si lu nostru eroi  
ndi fai nchianari 'n celu cu li paroli toi

Sonasti la to' citra cantasti cu' maestria,  
ndi 'mbriacasti a tutti cu' la to' deologia,  
sonasti la fanfarra e dopu ti ndi jisti  
nta 'na turri d'avoriu sicuru ti chiudisti.  
Pueta, tu chi dici? Fusti veru cristianu  
tu chi tirasti a petra ed ammucciasti 'a  
manu.

Und'eri pueta? Mi lu vo' diri und'eri  
quando supra lu campu arrivaru i  
carabinieri?

Und'eri pueta ? A scriviri strambotti  
quando li carabinieri spararu 'ddhi gran  
botti.

Tu ndi 'nsegnasti l'odiu p'a mafia e p'e  
patruni  
e nui di to' paroli ndi ficimu un buccuni  
la terra – ndi dicisti – è di cu' la lavura  
abbassu li baruna viva 'i lavuratura  
lu vintinovi ottobri di lu quatantanovi  
'nt 'e terri di Melissa nui ficimu li provi

Und'eri pueta? Mi lu vo' diri und'eri  
quando supra lu campu arrivaru i  
carabinieri?

Und'eri pueta ? A scriviri strambotti  
quando li carabinieri spararu 'ddhi gran  
botti.

A Fragalà trasimmu 'nt 'e terre du baruni,  
cu zappi muli e ciucci, cu' pali e cu'  
furchuni,  
ma all'improvvisu vinniru i carabinieri 'i  
Scerba  
e ndi trattaru' peggju d 'i servi di la  
grebba.

Und'eri pueta? Und'eri 'ddha matina  
quando di nostri carni ndi ficiru tunnina.  
Und'eri pueta? 'Ddha matina senz'arba  
quando d'u nostru sangu ndi ficiru  
mustarda.

Und'eri pueta? Cantavi ni' on salottu  
quando Franciscu Nigru cadiva 'nterra mortu.  
Quando Angiulina Mauro muriva supra all'erba  
c'u corpo sfracillatu d'i carabinieri i Scerba  
Quando Giovanni Zitu cadea senza un lamentuu  
pueta und'eri jiutu? A lu divertimentu?  
Pueta, tu venisti dopu, a lu camposantu  
assiemi allu parrinu c'u 'ncensu e l'ogghiu  
santu  
leggisti l'orazioni senza fari un sbagghiu.  
Peta noinisti a ciangiri comu a lu  
cucuttrigghiu

Und'eri pueta? Mi lu vo' diri und'eri  
quando supra lu campu arrivaru i  
carabinieri?

Und'eri pueta ? A scriviri strambotti  
quando li carabinieri spararu 'ddhi gran  
botti.

## Informazioni

Il 30 ottobre 1949 a Melissa, piccolo paese calabrese, la polizia di Scelba sparò contro i contadini che lavoavano le terre occupate di un latifondista, uccidendone tre.

Questa canzone è stata comunicata da Massimo Ferrante durante un laboratorio sui canti politici calabresi, nell'ambito della festa della Lega di Cultura di Piadena, il 25 marzo 2018

# Mira la rondondella

di Silvano Spinetti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: romanesco

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mira-la-rondondella>

Uno, non lo può saper nessuno  
solo Andreotti co curato  
può saper per chi ha votato  
se giammai si pentirà

Mira la rondondella,  
mira la rondondà.  
Mira la rondondella,  
mira la rondondà.

Due, 'sto governo c'ha la lue  
s'è ammalato con li piani  
de Marshall e de Fanfani  
quello è pure c'è sta'

Mira...

Tre, noi volissimo sape'  
se Rumor mo' s'è deciso  
a mandarci al paradiso,  
se all'inferno ce vo' manna'

Mira...

E quattro, c'è Romita sotto sotto  
'sto vecchiaccio rimbambito  
ce dà sempre qualche invito  
mo' de qua e mo' de là

Mira...

E cinque c'è Bevin che se distingue  
c'è Truman che accende er foco  
c'è Baffo' che parla poco  
ma de fatti assai ne fa

Mira...

Sei, s'hanno tanti farisei  
stanno a fa' la finta unione  
pe' paura de Baffone  
che giammai s'aggrederà.

Mira...

Sette, pure il papa ce se mette

sta facendo ogni esposto  
pe' non fa' approva' il divorzio  
ma nessuno ce crederà.

Mira...

Otto, l'ho dovete fa' er fagotto  
ve daremo la pensione  
senza la liquidazione  
voi 'n sapete amministra'.

Mira...

Nove, ve l'avemo date le prove  
che noi semo superiori  
per domarli 'sti signori  
voi 'n sapete amministra'.

Mira...

Dieci, ce sta' Longo fa' le veci  
de la gente che lavora  
'sto governo ce se accora  
perchè niente gli fa fa'.

Mira...

Undici, no' ce vonno manco li giudici  
l'hanno sempre mascherati  
tutti i nostri deputati  
al Parlamento nel parla'.

Mira...

Dodici, noi volemo che al Governo  
c'è chi c'abbia er porso fermo  
tutti quanti so' persuasi  
abbian visto mille casi  
tanto è chiaro ormai si vede  
sempre giusto andando il prete  
pe' riempicce le scudelle  
ce vo' Longo e Berlinguerre  
pe' riempicce le scudelle  
ce vo' Longo e Berlinguerre

Mira...

## Informazioni

Nel dopoguerra, Silvano Spinetti - "Cicala" (vignaiolo, nato nel 1927) - figlio di Alfredo Spinetti "Dandolo" - aggiorna la canzone *Uno evviva Girdano Bruno - I comandamenti del socialismo*, con riferimenti alla

contemporaneità (che poi aggiorna ancora quando la canta nel 1970) e al discorso comunista del tempo, collegando il quadro internazionale. (Portelli S. (a cura di) *Mira la rondondella - Musica, storia e storie dai Castelli Romani*, Squilibri, Roma,2012)

Una versione di riproposta, che alterna le strofe di *Uno evviva Giordano Bruno - I comandamenti del socialismo* con quelle di *Mira la rondondella*, è in *Canzoniere del Lazio Quando nascesti tune*, 1973

# Mo' che pure

di Silvano Spinetti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: romanesco

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mo-che-pure>

Mo' che pure chist'americani  
che come li cani ce vonno trattà  
e ce chiamino fratelli  
pe' 'na zuppa de piselli  
che ci hanno fatto magnà,  
e la carne quann'è congelata  
che j'è rivanzata la mannino qua

Ce sfàmino davvero, lo dice pure er clero  
che senza 'sti fetenti qua in Italia 'b se  
po stà;  
e prima ci hanno oppressi, poi ci hanno  
fatto fessi,  
e mo' vanno dicenno ' ci hanno dato la  
libbertà.

Ma la gente nun crede più a niente  
perchè se n'avvede ch'è 'n brutto campà,  
li governi stanno fermi,  
fanno solo discussioni  
pe' qua' piano organizzà;  
fino ad oggi vediamo i vantaggi  
con il patto atlantico e il piano Marshàll.

Ma qualcuno se sbaja si vo rifà la guera  
perchè stavorta unito tutto er popolo dirà:  
Si 'a guerra vui a vulite, 'a guerra v'a  
facite,  
a noi non ce fregate perchè ci avete fregato  
già

## Informazioni

Sull'aria della canzone napoletana "Chi ha avuto ha avuto".

# Ni Dieu ni Maitre

(1964)

di Leo Ferrè

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: francese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ni-dieu-ni-maitre>

La cigarette sans cravate  
Qu'on fume à l'aube démocrate  
Et le remords des cous-de-jatte  
Avec la peur qui tend la patte  
Le ministère de ce prêtre  
Et la pitié à la fenêtre  
Et le client qui n'a peut-être  
NI DIEU NI MAÎTRE

Le fardeau blême qu'on emballe  
Comme un paquet vers les étoiles  
Qui tombent froides sur la dalle  
Et cette rose sans pétale  
Cet avocat à la serviette  
Cette aube qui met la voilette  
Pour des larmes qui n'ont peut-être  
NI DIEU NI MAÎTRE

Ces bois qu'on dit de justice  
Et qui poussent dans les supplices  
Et pour meubler le sacrifice  
Avec le sapin de service  
Cette procédure qui guette  
Ceux que la société rejette  
Sous prétexte qu'ils n'ont peut-être  
NI DIEU NI MAÎTRE

Cette parole d'évangile  
Qui fait plier les imbéciles  
Et qui met dans l'horreur civile  
De la noblesse et puis du style  
Ce cri qui n'a pas de rosette  
Cette parole de prophète  
Je la revendique et je vous souhaite

NI DIEU NI MAÎTRE  
NI DIEU NI MAÎTRE !

# Ninna nanna del capitale

(1965)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nanna-del-capitale>

Quando di notte dormiam tranquilli  
da bravi figli di madre natura  
non c'è miliardo di stelle che brilli  
che basti a fare dormire la struttura

Quando di notte dormiamo quieti  
da bravi figli del regno animale  
non bastan tute le stelle e i pianeti  
a fare dormire con noi il capitale

Dormon gli onesti e i manigoldi  
ma non si stancano a nostra insaputa  
tutti i quattrini a produrre dei soldi  
e tutti i soldi a produrre valuta

Dorme la mamma coi suoi bambini  
ma si rinnovano i vecchi processi  
per cui i soldi producon quattrini  
e il capitale matura interessi

Dorme di notte la terra stanca  
dorme la fauna dei cieli e dei mari  
ma non riposano i conti in banca  
non hanno sonno i pacchetti azionari

Dorme il padrone e il proletario  
ma silenzioso ed infaticabile  
si accresce il reddito parassitario  
sopra di un'area purché fabbricabile

Questo miracolo leva d'intorno  
l'antica biblica maledizione  
che il pane che si mangia ogni giorno  
va guadagnato col nostro sudore

Su questa terra verrà creato  
il paradiso miglior che sia  
non sarà quello del proletariato  
ma sarà quello della borghesia

Fa ninna nanna, dormi e sta zitto  
continua solo a tenere nascosto  
che quella quota detta profitto  
qualchedun altro la paga al tuo posto

Fa ninna nanna, dormi e riposa  
riposa e sogna quello che vuoi  
che come mamma solerte amorosa  
c'è il capitale che veglia su noi

# Ninna Nenni

di Marco Ligini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nenni>

Dormi, dormi, proletario,  
che cessato è quel divario  
che esisteva fra le classi,  
perché adesso c'è Tanassi,  
c'è Tanassi e Brodolini,  
c'è Colombo e Pieraccini:  
quindi dormi e stai tranquillo  
e se vuoi qualcosa dillo.

La tua mamma è l'industriale,  
che allontana il temporale,

il tuo babbo è il costruttore,  
che ti stringe forte al cuore,  
che ti fa veder le stelle  
da una stanza a Centocelle.  
Dormi, dormi, mio angioletto,  
ché la balia col baschetto,  
col baschetto e con gli occhiali,  
tien lontani tutti i mali.

Con la lavabiancheria  
ogni macchia mandi via,

quella rossa specialmente,  
ch'è una macchia resistente.  
Con la Fiat Cinquecento

vai ad Ostia in un momento  
e con il televisore  
ti diverti a tutte l'ore.  
Dormi, dormi, carpentiere,  
manovale e ferroviere.

Guarda, guarda il contadino  
mentre dorme, che carino;

c'è Bonomi che lo culla  
e nel sonno lo trastulla.  
Non commetter più peccato,  
né pensare al sindacato,  
al suo tono rumoroso  
che disturba il tuo riposo.  
Ma se poi rompi i coglioni,  
chiamerò un altro Tambroni,

chiamerò la polizia  
che ti ammazza e porta via.

Quindi, dormi quieto e muto  
e nel nero più assoluto;  
senza grida e senza pianto  
ti trascini questo canto.

Ninna nanna, Ninna Nenni,  
fa la ninna, fa la Nenni.

## Informazioni

Sull'aria di [Ninna nanna della guerra](#)



## **Noi siamo la mondine**

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-la-mondine>

Noi siamo le mondine, siamo di Bentivoglio  
viva il nostro convoglio, viva il nostro  
convoglio

Noi siamo le mondine, siamo di Bentivoglio  
viva il nostro convoglio, viva la libertà

Noi siamo le mondine, siamo degli anni 30

'biam fatto la Resistenza, 'biam fatto la  
Resistenza

Noi siamo le mondine, siamo degli anni 30  
'biam fatto la Resistenza, viva la libertà

Tialalalalalalà tialalalalalalà tialalalalalà

## **Non date retta ai preti**

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-date-retta-ai-preti>

Non date retta ai preti  
Son tutti traditori  
Hanno tradito Dio  
E vogliono tradire noi.

Truffaioli requiem eterna e così sia  
Abbasso lo scudo e tutta la democrazia  
[dei truffaioli  
Vanno cercando voti per rinforzare la lista  
E dicono alle donne votate Gesù Crist

### **Informazioni**

Canzone sulla legge truffa del 1953, raccolta da Enzo Del Re

# Nove maggio

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nove-maggio>

E nei giorni della lotta  
rosso era il mio colore  
ma nell'ora del ricordo  
oggi porto il tricolore.

Tricolore è la piazza  
tricolori i partigiani  
«Siamo tutti italiani»  
«Viva viva la nuova unità».

E che festa e che canti  
e che grida e che botti  
e c'è Longo e c'è Parri  
e c'è anche Andreotti.

E c'è il mio principale  
quello che mi ha licenziato  
quello sporco liberale  
anche lui tricolorato.

Mi son tolto il fazzoletto  
quello bianco verde e rosso

ed al collo mi son messo  
quello che è solo rosso.

E mi hanno dato del cinese  
mi hanno detto "disfattista"  
ho risposto secco secco  
«Ero e sono comunista».

Ieri ho fatto la guerra  
contro il fascio e l'invasore  
oggi lotto contro il padrone  
per la stessa libertà.

E se vi va bene il liberale  
con Andreotti e il tricolore  
io vi dico «Siete fottuti  
vi siete fatti incastrar».

E mi hanno dato del cinese  
mi hanno detto "disfattista"  
ho risposto secco secco  
«Ero e sono comunista».

## Informazioni

Il 9 maggio 1965 si è svolta la commemorazione ufficiale e unitaria del ventennale della Resistenza, a Milano.

# O cancellier che tieni la penna in mano

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-cancellier-che-tieni-la-penna-mano>

O cancellier che tieni la penna in mano  
scrivé 'na letterina alla mia mamma  
scrivé 'na letterina alla mia mamma.

Scrivé 'na letterina alla mia mamma  
dille che so' in galera per una lotta  
dille che so' in galera per una lotta.

Per una lotta giusta m'han condannato  
lor m'han promesso il pane non me l'han dato  
lor m'han promesso il pane non me l'han dato.

Sentii chiamar «Giancarlo fatti coraggio  
tre anni di galera son di passaggio  
tre anni di galera son di passaggio».

Andrem tanto lontano, tanto lontano  
dove la bella Russia ci dona il pane  
dove la bella Russia ci dona il pane.

Dove la bella Russia ci dona il pane  
non vogliam più menzogne democristiane  
non vogliam più menzogne democristiane.

## Informazioni

Di origine ottocentesca, è stata raccolta da Lomax e Carpitella nel 1954, in provincia di Ferrara, dal repertorio di un gruppo di lavoratori che avevano partecipato, nel 1948 ad una lotta bracciantile.

## O cara moglie

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-cara-moglie>

O cara moglie, stasera ti prego,  
dì a mio figlio che vada a dormire,  
perchè le cose che io ho da dire  
non sono cose che deve sentir.

Proprio stamane là sul lavoro,  
con il sorriso del caposezione,  
mi è arrivata la liquidazion,  
m'han licenziato senza pietà.

E la ragione è perchè ho scioperato  
per la difesa dei nostri diritti,  
per la difesa del mio sindacato,  
del mio lavoro, della libertà .

Quando la lotta è di tutti per tutti  
il tuo padrone, vedrai, cederà ;  
se invece vince è perchè i crumiri  
gli dan la forza che lui non ha.

Questo si è visto davanti ai cancelli:  
noi si chiamava i compagni alla lotta,  
ecco: il padrone fa un cenno, una mossa,  
e un dopo l'altro cominciano a entrar.

O cara moglie, dovevi vederli  
venir avanti curvati e piegati;  
e noi gridare: crumiri, venduti!  
e loro dritti senza piegar.

Quei poveretti facevano pena  
ma dietro loro, la sul portone,  
rideva allegro il porco padrone:  
l'ho maledetto senza pietà .

O cara moglie, prima ho sbagliato,  
dì a mio figlio che venga a sentire,  
chè ha da capire che cosa vuol dire  
lottare per la libertà  
chè ha da capire che cosa vuol dire  
lottare per la libertà.

## O care mamme

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-care-mamme>

O care mamme apriteci le porte  
le vostre figlie le vostre figlie  
o care mamme apriteci le porte  
le vostre figlie gh'è drè rivà  
le vostre figlie gh'è drè rivà.

Arriveremo al sabato di sera  
con la bandiera con la bandiera  
arriveremo al sabato di sera  
con la bandiera in sul vapor  
con la bandiera in sul vapor.

E se 'l vapore al va e se 'l camina  
l'è l'alegria l'è l'alegria  
e se 'l vapore al va e se 'l camina  
l'è l'alegria dei mondaris  
l'è l'alegria dei mondaris.

Quando saremo alla stazion centrale  
ad abbracciar ad abbracciar  
quando saremo alla stazion centrale  
ad abbracciar i nostri genitor  
ad abbracciar i nostri genitor.

Li abbracceremo e poi li stringeremo  
con tanta gioia con tanta gioia  
li abbracceremo e poi li stringeremo  
con tanta gioia nei nostri cuor  
con tanta gioia nei nostri cuor.

O care mamme siam tutte rovinate  
dalle zanzare dalle zanzare  
o care mamme siam tutte rovinate  
dalle zanzare e dai moscerin  
dalle zanzare e dai moscerin.  
e dai capresti e scarfolin,  
e dai capresti e scarfolin.

### Informazioni

Dal repertorio di Giovanna Daffini

## Old Judge Thayer

(1946)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/old-judge-thayer>

Old Judge Thayer,  
take your shackle off of me;  
Old Judge Thayer,  
take your shackle off of me.  
Turn your key and set me free,  
Old Judge Thayer,  
take your shackle off of me.

The monkey unlocked the courthouse door,  
An' the elephant oiled the hardwood floor;  
In did jump the kangaroo,  
An' in did hop the rabbits, too.

Next in come the two baboons,  
Next in rolled a dusty storm,  
Next in waddled the polar bear  
To keep the judge and jury warm.

Ever'body knows the mockingbird  
Wrote down ever' word he heard;  
The lawyers all were foxy-sly,  
With a foxy nose an' a foxy eye.

The 'possum used the big stiff broom,  
Then he polished the new spitoon;  
Up did smile the crocodile,  
Said, "Here comes the jury down the aisle."

Old momma catfish asked the trout,  
"What's this trial here all about?"  
Little baby suckerfish upped and said,  
"The Judge has caught him a couple of Reds."

Well, the rattlesnake asked the bumble bee,  
"Who's this Sacco an' Vanzetti?"  
"Are they the men," asked the momma quail,  
"That shot the clerks at the Slater Mill?"

The mosquito sung out with his wings,

Said, "I was there an' seen the whole durn  
thing;  
Saw the robbers fire their guns,  
But I didn't see these men, neither one."

Well, the big-eyed owl looked around,  
"They said that Sacco's cap was found  
Down on Pearl Street, on the ground,  
Where the payroll guards both got shot down."

"That cap don't fit on Sacco's head,"  
The big black crow flapped up and said,  
"They tried that cap on Sacco here,  
And it fell down around both his ears."

Well, the camel asked the old giraffe,  
"Did these two fellas duck the draft,  
By runnin' down below the Mexican line?  
To keep from fightin' on the rich man's  
side?"

The lumber duck did rattle his bill,  
"All the ducks and geese are flyin' still  
Down toward Mexico's warm sun  
To try to dodge the rich man's gun."

Up did waddle a lucey goose,  
"I think these men ought to be turned loose.  
But old Judge Thayer, he swore to his friends  
These men'll get a chair or the noose."

When the guilty verdict came,  
An' seven years in jail they'd laid,  
When these two men there did die,  
The animals met on the earth and sky.

"See what fear and greed can do,  
See how it killed these sons so true.  
Us varmints has got to get together, too,  
Before Judge Thayer kills me and you."

### Informazioni

Una delle numerose ballate dedicate a Sacco e Vanzetti

## Oltre il ponte

(1959)

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/oltre-il-ponte>

O ragazza dalle guance di pesca  
o ragazza dalle guance d'aurora  
io spero che a narrarti riesca  
la mia vita all'età che tu hai ora.

Coprifuoco, la truppa tedesca  
la città dominava, siam pronti:  
chi non vuole chinare la testa  
con noi prenda la strada dei monti.

Avevamo vent'anni e oltre il ponte  
oltre il ponte ch'è in mano nemica  
vedevam l'altra riva, la vita  
tutto il bene del mondo oltre il ponte.

Tutto il male avevamo di fronte  
tutto il bene avevamo nel cuore  
a vent'anni la vita è oltre il ponte  
oltre il fuoco comincia l'amore.

Silenziosa sugli aghi di pino  
su spinosi ricci di castagna  
una squadra nel buio mattino  
discendeva l'oscura montagna.

La speranza era nostra compagna  
a assaltar caposaldi nemici

conquistandoci l'armi in battaglia  
scalzi e laceri eppure felici.

Avevamo vent'anni...

Non è detto che fossimo santi  
l'eroismo non è sovrumano  
corri, abbassati, dai corri avanti!  
ogni passo che fai non è vano.

Vedevamo a portata di mano  
oltre il tronco il cespuglio il canneto  
l'avvenire di un giorno più umano  
e più giusto più libero e lieto.

Avevamo vent'anni...

Ormai tutti han famiglia hanno figli  
che non sanno la storia di ieri  
io son solo e passeggio fra i tigli  
con te cara che allora non c'eri.

E vorrei che quei nostri pensieri  
quelle nostre speranze di allora  
rivivessero in quel che tu spero  
o ragazza color dell'aurora.

Avevamo vent'anni...



## Only our rivers run free

(1965)

di Mickey McConnell

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/only-our-rivers-run-free>

When apples still grow in November,  
When Blossoms still bloom from each tree,  
When leaves are still green in December,  
It's then that our land will be free,  
I wander her hills and her valleys,  
And still through my sorrow I see,  
A land that has never known freedom,  
And only her rivers run free

I drink to the death of her manhood,  
Those men who'd rather they died,  
Than to live in the cold chains of bondage,  
When to bring back their rights were denied,

Oh where are you now when we need you,  
What burns where the flame used to be,  
Are you gone like the snows of last winter,  
And will only our rivers run free?

How sweet is life but we're crying,  
How mellow the wine but it's dry,  
How fragrant the rose but it's dying,  
How gentle the breeze but it sighs,  
What good is in youth when it's aging,  
What joy is in eyes that can't see,  
When there's sorrow in sunshine and flowers,  
And still only our rivers run free

### Informazioni

E'una canzone scritta per denunciare il perdurare dello stato di discriminazione dei cattolici in terra d'Irlanda, sotto il controllo-dominio inglese ai tempi delle proteste civili nell'Irlanda del Nord, era il 1965 e l'anno precedente era iniziata a Belfast la campagna per la giustizia sociale, quando la comunità cattolica - prima dell'escalation dello scontro violento tra IRA da una parte, esercito inglese, polizia e gruppi paramilitari protestanti dall'altra - promosse importanti iniziative non violente, come la campagna per la giustizia sociale e la campagna di disobbedienza civile. Fu il Bloody Sunday del 1972 a mettere di fatto in crisi l'approccio non violento alla soluzione del conflitto e a sprofondare l'Irlanda del Nord nel periodo denominato The Troubles, la cosiddetta guerra a bassa densità, un coacervo di violenza e sordi rancori, di marce per la pace e bombe.

## Operai e contadini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/operai-e-contadini>

Operai e contadini  
abbiamo perso le elezioni,  
è stata colpa dei traditori  
che han tradito la libertà.

Si son lasciati comperare  
da quei signori capitalisti  
e han tradito i comunisti,  
i suoi compagni lavorator.

Voialtre mamme dell'Italia  
che ancora un giorno si pentiranno

e i lor figli ancor vedranno  
abbandonare il suo casolar.

Cosa dirà poi Mario Scelba  
con la sua celere questura  
ma i comunisti non han paura  
difenderanno la libertà.

Forza compagni lavoratori,  
che sempre uniti noi saremo  
e tutti in coro noi canteremo  
«Bandiera rossa la trionferà».

### Informazioni

Sulla melodia di [Vi ricordate quel 18 aprile](#)

## Or che mussolini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/or-che-mussolini>

Or che Mussolini  
non ci frutta più  
L'hanno messo in alto  
con la testa in giù  
Tutta Milano l'ammirò  
ma di sputacchi l'onorò  
Questa è la giusta fin  
del boia Mussolin.

Venticinque anni  
solo lui parlò  
E la folla schiava  
per forza l'ascoltò  
Sempre voleva aveva ragion  
il delinquente di quel buffon  
Or già non parla più  
e sta col bel [...]

Col manganello  
con l'olio di ricinin  
Conquistò il potere  
il boia del Mussolin

Ma chi sorgevan suo rival  
li eliminava col pugnàl  
L'infame traditor,  
di belva aveva il cuor

Quando Mussolino  
all'inferno andò  
Appena che lo vide  
il diavolo scappò  
Subito un fascio rifondò  
e duce ancora si proclamò  
Stringendo con ardor  
la sua Petacci al cuor

E la gerarchia  
l'han raggiunto già  
Che la maggior parte  
son ancor di qua  
Volevan viver di leon  
ed ora fanno i pecoron  
Ma andate per piacer  
del vostro conto fier

### Informazioni

Il canto è di un anonimo cantastorie della seconda metà degli anni '40. Sulla melodia di *Lili Marlene*

## Ormai lontano quel giorno fatale

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ormai-lontano-quel-giorno-fatale>

Ormai lontano quel giorno fatale  
come bestie venimmo graditi  
da gente infame incivil senza cuori  
e condannati ad un duro lavoro  
da gente infame incivil senza cuori  
e condannati ad un duro lavoro

La ferocie vitale canaglia  
si scatenava con grande furore  
che con pistoli pugnali e metraglia  
sui nostri corpi cercavan sfogar  
che con pistoli pugnali e metraglia  
sui nostri corpi cercavan sfogar

Quante più volte eravam torturati  
perchè a una...avevamo il Badoglio  
nel nostro sangue esisteva l'orgoglio  
dei marturiati ma non traditor  
nel nostro sangue esisteva l'orgoglio  
dei marturiati ma non traditor

Un po' d'acqua e un tozzo di pane  
da quelle tigri veniva a noi dato  
un po' di rancio rifiuto dei cani  
ventiquattr'ore doveva bastar

un po' di rancio rifiuto dei cani  
ventiquattr'ore doveva bastar.

Alla sera al tramonto del sole  
stanchi e affammati cessava il lavoro  
deboli e lenti si faceva ritorno  
per confortar sulle asse il dolor,  
deboli e lenti si faceva ritorno  
per confortar sulle asse il dolor.

Finalmente nel mese di aprile  
in lontananza schiudeva un fragor  
noi si attendeva con ansia febbrile  
l'ora e il momento dei liberator,  
noi si attendeva con ansia febbrile  
l'ora e il momento dei liberator.

Finalmente la guerra è finita  
e l'Europa si è ben dissanguata  
noi ritorniamo la madre sognata  
è terminato il nostro soffrir,  
noi ritorniamo la madre sognata  
è terminato il nostro soffrir,  
noi ritorniamo alla madre sognata  
è terminato il nostro patir.

### Informazioni

Una straziante testimonianza di deportazione e concentramento.

## Padrone e Contadino

(1953)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/padrone-e-contadino>

Padrone:

Contadino birbaccione  
come è ver che son padrone  
tu di certo voterai  
pei partiti del governo  
altrimenti avrai l'inferno  
e con me avrai dei guai.

Contadino:

Lei mi vuole spaventare  
so ben io per chi votare;  
se io voto pel governo  
starò male estate e inverno.  
Per aver giorni men tristi  
voterò pei comunisti.

Padrone:

Oh cattivo! Non lo fare  
io t' ho dato da mangiare.

Contadino:

Ma son io che ho sudato  
e se Lei ha ben mangiato  
è perchè io ho lavorato.

Padrone:

Tu non sai la verità  
il padron c'è sempre stato  
e per sempre ci sarà.

Contadino:

Anche questo non è vero

guardi, guardi il mondo intero  
dalla Russia fin Ia Cina  
i padroni c'eran prima  
ma da quando è andato su  
il Partito Comunista  
il padrone non c'è più.

Padrone:

Oh birbante! Questo vuoi?  
Ma ti insegneremo noi  
la ragione ed il dovere,  
se avremo più potere.

Contadino:

Più potere voi bramate  
e la legge truffa fate  
per poterci comandare,  
per non farci più parlare  
per poterci derubare  
per poterci ricattare  
con lo sfratto e la disdetta.  
Ma non abbia tanta fretta,  
sor padrone, lei vedrà  
che la truffa fallirà  
e il governo non avrà  
il percento di cinquanta  
quindi è inutile che canta.  
Voterem tutti compatti  
pel Partito di Togliatti  
e così non sarà guerra  
nostra alfin sarà la terra  
e se a lei anche dispiace  
un governo avrem di Pace.

### Informazioni

Di autore anonimo, tratto da un volantino (stampato a Pesaro presso la Soc. Tip. Nobili) diffuso dal PCI durante una campagna elettorale. Questo testo, grazie all'allusione alla "legge truffa" è databile senza dubbio alla campagna elettorale del 1953. (Corrado Lampe)

## Partigiani fratelli maggiori

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partigiani-fratelli-maggiori>

Partigiani che adesso cantate,  
partigiani che fate all'amore sulla montagna  
ricordando le notti passate  
quando l'aria sapeva di foglie  
vi mancava la madre e la moglie e l'Italia  
ascoltate le nostre parole.

Se cerchiamo sui libri di storia,  
se cerchiamo tra i grossi discorsi fatti  
d'aria  
non troviamo la vostra memoria,  
ma se invece spiamo sui volti  
dei fratelli, sui tratti sconvolti  
dell'Italia  
riviviamo quegli anni trascorsi.

Eravate partiti cantando  
la speranza nel cuore, occhi aperti, sulla  
montagna,  
eravate partiti sognando.  
Noi sapemmo di favole strane,  
noi ragazzi, e di guerre lontane per  
l'Italia,  
noi fratelli minori inesperti.

Una voce nell'ora dei morti  
ci ha chiamati alle vostre bandiere con  
l'Italia  
a vegliare la fiamma sui monti;  
ma se un giorno tornasse quell'ora,  
per i morti che avete lasciato sulla  
montagna,  
partigiani, chiamateci ancora!

## Partigiano sconosciuto

(1945)

di Cantacronache, Claudina Vaccari

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partigiano-sconosciuto>

A Modena, liberata dai suoi partigiani domenica 22 aprile 1945, la sera del 23 aprile fu data la notizia che era stato trovato un partigiano ucciso, sconosciuto a tutti, il quale aveva in tasca soltanto un pezzo di pane.

La sua fotografia fu esposta per alcuni giorni sotto il portico del Collegio, della località più centrale e più frequentata della città.

Poi non se ne seppe più nulla.

Questa poesia di un anonimo, appunto ispirata a questo episodio, comparve in quei giorni accanto alla fotografia dello sconosciuto.

Dalle contese montagne,  
dalla ribelle pianura  
con in tasca un pezzo di pane  
a tracolla un vecchio moschetto

a liberarci tu sei venuto,  
Partigiano Sconosciuto.

Quanto, ignoto protettore lontano,  
ti avevamo invocato  
e nei giorni del terrore  
sotto il giogo maledetto  
solo appoggio era il tuo aiuto,  
Partigiano Sconosciuto.

Ma l'odio in contro ti mosse,  
il dì della lotta aperta  
e camicia e bandiera  
rosse ti diventarono sul petto  
e il tuo cuore si serbò muto,  
Partigiano Sconosciuto.

In quel terribile schianto,  
che barcollavi e morivi :  
o nostro fratello santo, santo  
figlio nostro benedetto,  
il tuo volto l'abbiam saputo,  
Partigiano sconosciuto.

### Informazioni

Dal libretto contenuto nel cd allegato al libro Jona-Straniero, *Cantacronache, un'avventura politico-musicale degli anni '50*, CREL-Scriptorium, Torino 1995:

"Nelle prime edizioni discografiche l'autore del testo è indicato come Anonimo. Sergio Liberovici musicò infatti una poesia senza firma, appuntata manoscritta, il 25 aprile 1945, nel luogo in cui, a Modena, era stato fucilato un partigiano. Successivamente (segnalazione di Ennio Pennacchioni) il nome dell'autore, anzi dell'autrice, di quel testo, fu conosciuto: la partigiana modenese Claudina Vaccari."

## Passa la banda

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/passa-la-banda>

Passa la banda passa la banda  
passa la banda dei clericali  
dei clericali dei clericali  
in Ungheria la partita c'è andata male  
hanno perduto che il potere non hanno avuto

Il papa e il vaticano  
dissero ai preti da lontano  
ai cattolichi vi sono ordini  
di combattere

che poi quando muoiono  
loro il fanno martiri  
ma non hanno che fare  
che le forze popolari  
se non si arrenderanno  
tutti quanto moriranno  
Per un soldo si portarono la vittoria  
con il voto andò a finir tutta la gloria  
ma chi lotta per il clero  
si distrugge e si manda al cimitero

### Informazioni

Sull'aria di "Il tamburo della banda d'Affori".



# Per i morti di Reggio Emilia

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-di-reggio-emilia>

Compagno cittadino fratello partigiano  
teniamoci per mano in questi giorni tristi  
Di nuovo a Reggio Emilia di nuovo la` in  
Sicilia  
son morti dei compagni per mano dei fascisti

Di nuovo come un tempo sopra l'Italia intera  
Fischia il vento infuria la bufera

A diciannove anni e` morto Ovidio Franchi  
per quelli che son stanchi o sono ancora  
incerti  
Lauro Farioli e` morto per riparare al torto  
di chi si è gia` scordato di Duccio  
Galimberti

Son morti sui vent'anni per il nostro domani  
Son morti come vecchi partigiani

Marino Serri e` morto e` morto Afro Tondelli  
ma gli occhi dei fratelli si son tenuti  
asciutti  
Compagni sia ben chiaro che questo sangue  
amaro  
versato a Reggio Emilia e` sangue di noi

tutti

Sangue del nostro sangue nervi dei nostri  
nervi  
Come fu quello dei Fratelli Cervi

Il solo vero amico che abbiamo al fianco  
adesso  
e` sempre quello stesso che fu con noi in  
montagna  
Ed il nemico attuale e` sempre ancora eguale  
a quel che combattemmo sui nostri monti e in  
Spagna

Uguale la canzone che abbiamo da cantare  
Scarpe rotte eppur bisogna andare

Compagno Ovidio Franchi, compagno Afro  
Tondelli  
e voi Marino Serri, Reverberi e Farioli  
Dovremo tutti quanti aver d'ora in avanti  
voialtri al nostro fianco per non sentirci  
soli

Morti di Reggio Emilia uscite dalla fossa  
fuori a cantar con noi Bandiera Rossa!

## Informazioni

Canzone dedicata ai morti, assassinati dalla polizia, durante le manifestazioni del luglio del 1960.

Approfondimenti: [http://it.wikipedia.org/wiki/Strage\\_di\\_Reggio\\_Emilia](http://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Reggio_Emilia) e <http://www.reti-invisibili.net/reggioemilia/>

## Per volontà del papa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/volonta-del-papa>

Per volontà del papa e del governo  
il popolo italiano va in rovina  
il pane da mangiar non ce lo danno  
ci danno la madonna pellegrina

E così italian  
non ti svegli a veder che cos'è  
questo mondo son pien di carogne  
ed assai di menzogne  
ti fanno crepar  
lo sai già italian  
l'energia ti voglion levar

E mentre il popolo vive di stenti  
pagare gli aumenti

non san come far  
italian digli ancor  
noi vogliamo la pace e il lavor

Se un giorno la madonna giù dal cielo  
in terra discendesse per davvero  
il clero già l'avrebbe condanato  
color che di lei ne fan mercato

E così finirà  
la cuccagna dei democristian  
chi ha votato  
lo scudo crociato  
ma questo peccato  
lo devi scontar.

## Petrolio

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/petrolio>

Petrolio, petrolio, petrolio... bumh!

Petrolio... bruceremo le chiese  
a morte lo stato borghese.

Petrolio... bruceremo le chiese  
e noi vogliamo la libertà.

A morte il papa, viva Stalin!

A morte il papa, viva Stalin!

Su una stele di sterco d'uccelli  
a morte il papa Pacelli,  
su una stele di sterco d'uccelli  
e noi vogliamo la libertà.

A morte il papa, viva Stalin...

A morte il papa, viva Stalin...

A morte il papa, viva Stalin...

a morte il papa!

### Informazioni

Sull'aria di [Inno A Oberdan](#)

Nel libretto, a cura di Rino de Michele, che citiamo come fonte, si dice che il canto è di "derivazione" comunista e nella versione iniziale c'era "Stalin", come abbiamo inserito noi, mentre nel cd è presente "Bakunin".

## Piccolo uomo

di Paolo Ciarchi

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/piccolo-uomo>

Piccolo uomo, oggi è la tua festa  
e la tua donna è pronta per l'amore;  
tuo figlio è in piazza, grida la protesta  
per il Vietnam; «Ma è così lontano!»,  
tu pensi e ridi e poi scuoti la testa  
e cerchi il seno caldo con la mano.

Piccolo uomo oggi è lunedì  
- com'era caldo il seno nella mano! -.  
Compra il giornale: «Ieri quattro negri  
negli USA son stati massacrati».  
Ma che t'importa? Leggi i risultati:  
l'Inter ha vinto allora stiamo allegri.

Dì, come va, piccolo uomo?  
Tu mi rispondi che non va male.  
Bene, amico, buon anno nuovo  
e buone feste e buon Natale!

Piccolo uomo oggi è martedì  
- com'era caldo il seno nella mano! -.  
Tuo figlio Piero torna dalla scuola.  
«Com'è andata?». «Be', tutto normale...  
papà, hai letto le stragi in Angola?».  
«Io lavoro, tu pensa a studiare».

Piccolo uomo oggi è mercoledì  
- com'era caldo il seno nella mano! -.  
Sei stanco, corri a casa come il vento;  
ecco la radio: «Frana ad Agrigento,  
case distrutte, morti e senza tetto».  
Spegni la radio, spegna e corri a letto.

Dì, come va, piccolo uomo...

Piccolo uomo oggi è giovedì  
- com'era caldo il seno nella mano! -.  
La tua strada è piena di operai:  
«Oggi si lotta, evviva il sindacato!».  
Ti gridano crumiro, e perché mai?  
Non ti riguarda, tu sei un impiegato.

Piccolo uomo oggi è venerdì  
- com'era caldo il seno nella mano! -.  
In tasca hai l'assegno del padrone:  
«Lei è fedele, non ha scioperato»;  
e tu sei fiero e mandi un bel maglione  
a qualche fiorentino alluvionato.

Dì...

Piccolo uomo, è sabato vigilia  
- com'era caldo il seno nella mano! -.  
Stamane tu lavori quattro ore;  
a mezzogiorno stop: pace e famiglia.  
Scende la sera, TV, primo canale:  
«Accendi, Piero, c'è 'Scala Reale!'».

Piccolo uomo; è ancora la mia festa  
e la mia donna ancora chiede amore,  
mio figlio Piero ancora fa protesta  
per il Vietnam, ancora ben lontano;  
io rido ancora e poi scuoto la testa  
e ancora cerco il seno con la mano...

Dì, come va, piccolo uomo?  
Io mi rispondo che non va male.  
Così comincia quest'anno nuovo,  
per noi c'è sempre un bel carnevale.

## Polesine

(1961)

di Luigi Fossati

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/piresine>

Tera e aqua, aqua e tera  
da putini che da grandi:  
« Siora tera, ai so comandi,  
siora aqua, bonasera;  
bonasera ».

Tera e aqua! Se lavora  
soro .un sole che cusina  
Tera e aqua! A la matina  
se scomissia de bonora; de  
bonora.

Tera e aqua! Tera nuda,  
gnente piante, gnente ombria.  
Sta fadiga mai finia:  
la comanda che se suda;  
che se suda.

Tera e aqua! -A mezzogiorno  
quel paneto che se magna

no gh'è aqua che lo bagna  
e ghé aqua tuto intorno;  
tuto intorno.

Tera e aqua! Co vien sera  
tuti intorno, dona e fioi,  
a una tecia de fasoi,  
se ghe fa un bona siera;  
bona siera.

Tera e aqua! Po la la note  
se se buta sora el leto  
e se sogna, par dispeto  
aqua e tera, piene e rote;  
piene e rote.

Sempre aqua e sempre tera  
da putini che da grandi:  
« Siora tera, ai so comandi... »;  
po se crepa e... bonasera;  
bonasera.

## Por allì vinieron

di Carlos Puebla

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/por-alli-vinieron>

Vinieron los mercenarios  
por el unico camino  
la Ensenada de Cochinos  
cochinos extraordinarios.

Por alli vinieron, pero alli quedaron  
por alli vinieron, los pobres  
pero alli quedaron.

No vino ni un proletario,  
no vino ni un campesino,  
vinieron los asesinos

contrarevolutionarios.

Por alli vinieron, pero alli quedaron  
por alli vinieron, los pobres  
pero alli quedaron.

Vinieron con un criterio  
de turista americanos,  
pero aqui los milicianos  
los esperaban en serio.

Por alli vinieron...

## Qualcosa da aspettare

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/qualcosa-da-aspettare>

Ogni sera, fra i rumori  
di serrande che si abbassano  
e gli scoppi dei motori  
delle macchine che passano,  
alla luce dei lampioni  
che si sono accesi appena,  
puoi assistere agli amori  
che si fan prima di cena...

Sporchi ancora del sudore  
del lavoro appena smesso,  
per un bacio, un po' d'amore,  
ci si vuol bene lo stesso.  
Basta già quell'ora sola  
per tenersi per le mani  
e per darsi la parola  
di vedersi all'indomani;

quella parola è poi la sola cosa  
che importa ed ha uno scopo:  
ci fa sembrare un po' meno noiosa  
la vita il giorno dopo...  
Anche domani non ci potrà mancare  
qualcosa da aspettare!

Le domeniche che piove,  
guardi i vetri che si bagnano;  
e la goccia che si muove,  
e le gocce che ristagnano...  
Quando il buio è poi venuto,  
nell'oscuro della stanza  
tu ti accorgi che hai perduto  
tutto un giorno di vacanza...

Ne hanno fatto miglior uso,  
dentro i cine ed a ballare,

tante coppie che, anche al chiuso,  
non rinunciano ad amare;  
che poi, prima di lasciarsi,  
si daranno brevemente  
la promessa di trovarsi  
la domenica seguente:

questa promessa che è poi la sola cosa  
che importa ed ha uno scopo:  
ci fa sembrare un po' meno noiosa  
la settimana dopo...

Per sette giorni non ci potrà mancare  
qualcosa da aspettare!  
Se tu vuoi che nel momento  
che vi avete da lasciare  
non si senta lo spavento  
di non saper più cosa fare.  
Se la tua vita normale,  
in assenza del tuo amore,  
vuoi che resti tale e quale,  
e persino un po' migliore.

Se pretendi che il lavoro,  
l'amicizia, l'altrui stima  
abbian sempre un senso loro  
chiaro ancora più di prima.  
Basta solo ricordarsi,  
perchè avvenga tutto questo,  
la promessa di trovarsi  
e vedersi ancora presto.

Questa promessa è poi la sola cosa  
che abbia un valore vero  
ti fa sembrare un po' color di rosa  
il mondo anche più nero...  
Basta che non ci debba mai mancare  
qualcosa da aspettare!

## Quand 'riva 'l cald

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quand-riva-l-cald>

Quand riva 'l cald, mi riessi no a dormì  
e troeuvi pu la strada de 'ndà a cà,  
riva la nott e mi son an'mò in gir  
piazza del Domm, Lorette de chi e de là.

Cosa te diset (se te frega a ti? )  
Speta compagno, mi voeuri cuntà  
quel che gh'hoo vist, speta, l'alter dì  
cioè l'altra nott e tant per no sbajà.

Sagrat del Domm, la vuna, giò per terra  
gh'è un giuinott de quej consciaa a l'artista  
che scriv tranquill: «Sia guerra alla  
guerra».

Cosa te diset? A sì, a l'è un trotskista.

Quand l'ha finii l'è 'ndaa 'rcivescovado,  
g'ha scritt sul mur: «Padroni al macello».  
bel ciar e nett, ma ti cosa te diset?  
Ah sì, l'è vun del grupp Falce e Martello.

L'è torna indree fino in Tommaso Grossi

là 'ndove 'l tram el svolta giò a sinistra.  
Perché te ridet? Ah sì. Quaderni Rossi,  
eh già, 'l g'ha scritt: «No al centro-  
sinistra!»

Mes'ora a pee, Milan l'è on gran paes;  
l'ha tiraa el fiaa domaa in Piazza Argentina;  
fiadi anca mi lu 'l scriv: «Viva la Cina».  
Tas là, ho capii, quel là a l'è on cines.

Metes d'acord: alora l'è un trotskista  
oppure vun del grupp Falce e Martello,  
magari anca dei Quaderni Rossi,  
Classe Operaia, cines o stalinista...

La verità, compagni, (e questo è il bello ! )  
quel giuin là, è solo comunista...

Dare etichette è sempre da coglioni,  
chi ci guadagna poi sono i padroni,  
a meno che il gioco sia finito,  
e allora ci guadagna anche il Partito.



# Qué linda es Cuba

(1961)

di E. Saborit

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/que-linda-es-cuba>

Oye: tu que dices que mi patria  
no es tan linda  
oye: tu que dices que lo nuestro  
no es tan bello:  
yo te invito a que busques  
por el mundo  
otro ciel tan azul como mi cielo.  
Una luna tan brillante como aquella  
que se pierde en la dulzura  
de la cãna,

un Fidel que vibra en las montañas,  
un rubí, cinco franjas y una estrella

Cuba, ¡qué linda es Cuba!  
quien la defiende la quiero mas.  
Cuba, ¡qué linda es Cuba!  
ahora que es libre la quiero mas.  
Cuba, ¡qué linda es Cuba!  
ahora sin yanquis la quiero mas.

## Questa democrazia

di Cantacronache, Mario Pogliotti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questa-democrazia>

Ammesso e non concesso  
che l'italiano medio è un poco fesso  
è democratico, ma è un gran pericolo  
lasciar permettere troppe libertà.

Abbiam la libertà  
di esporre i panni al vento  
nell'ore consentite  
dal regolamento

Abbiam la libertà  
di attraversare i viali  
fruendo delle strisce pedonali.  
D'appenderci sui tram  
al mancorrente  
di scendere e salire  
ripetutamente.  
Di far firmare il padre  
o chi ne fa le veci  
ed innalzare al cielo  
laudi e preci.

Eppoi la libertà,  
dove la mettiamo  
d'emettere un assegno,  
di sporgere reclamo,  
d'evadere le pratiche  
emarginare i codici  
estendere le analisi  
estinguere i depositi?

Ammesso e non concesso  
che l'italiano medio è un poco fesso  
dovete credere è un gran pericolo  
lasciar permettere troppe libertà.

La libertà di sesso  
di mistificazione  
d'accattonaggio  
di supposizione.  
La libertà di moto  
e, questo ci conforta,  
la libertà di palpo e manomorta.

La libertà di fumo  
la libertà d'ingresso  
quella d'affermare  
«c'accà nisciuno è fesso!»  
Di stendere verbali  
spedire contrassegno,  
la libertà di nuoto  
e tiro a segno.

D'emettere cambiali  
condurre cani sciolti  
di tutelar minori capovolti.  
Di battere primati  
di catturare vermi  
di far votare suore, frati e infermi.

Ammesso e non concesso  
che l'italiano medio è un poco fesso  
è democratico, ma è un gran pericolo  
lasciar permettere troppe libertà.

E non abbiám parlato  
di libertà di stampa  
la carta ed i caratteri  
nessun vi mette zampa.  
E poi la libertà cosiddetta di pensiero:  
poter pensare un gatto od un veliero!  
La libertà di sogno: sognare donne nude  
d'andare in aeroplano alle Bermude,  
eppoi la libertà che a queste s'accompagna  
è di salir lassù sulla montagna.

E là in questa Italia  
che al rosso dei vulcani  
accosta il verde degli ippocastani  
e il magico candore delle sue nevi annali  
che cosa ci consentono  
le autorità centrali?  
La libertà più bella  
potete qui trovare  
è quella di sciare  
sciare sciare sciaaareee !

# Questa è una storia

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questa-e-una-storia>

Questa è una storia, solo una storia  
una di tante da raccontare.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe moglie, figli e lavoro  
ebbe la guerra, rimase solo.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe un tornio e ghisa e schegge  
una nell'occhio, una alla schiena.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

Poi perse l'occhio ed ebbe il busto  
e per finire perse il lavoro.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

Ebbe le strade della città  
e la pietà della società.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro

è un'altra storia, è tutta vera.

Poi l'arresto e la prigione  
e la licenza d'accattone.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

Poi la pensione, si fa per dire:  
erano quindicimila lire.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

Ieri ha trovato un'altra donna  
hanno deciso di stare insieme.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

Gli hanno detto tutti che è brutta  
lui ha risposto: cosa vuol dire ?

E nel suo dire c'è solo vita  
e né rimpianto e né dolore  
e neanche il senso di cosa sia  
questa storia che è storia sua.

Certo il racconto non è perfetto  
l'abbiam sentito per una sera  
ma non è storia di nessun libro  
è un'altra storia, è tutta vera.

## Informazioni

## Questo mio amore (Una cosa già detta)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questo-mio-amore-una-cosa-gia-detta>

Vorrei dirtelo tutto d'un fiato  
E gridartelo questo mio amore  
Come grida un bambino ch'è nato  
Come grida la gente che muore  
Come grida chi s'è ribellato  
Come grida chi chiede vendetta  
Ed invece sto qui senza fiato  
E ti dico una cosa già detta

Vorrei dirtelo questo mio amore  
E parlartene a lungo ed a fondo  
Come parla di un mondo migliore  
Chi vuol render migliore 'sto mondo  
Come parla chi vuol risvegliare  
La coscienza di un popolo stanco  
Ma sto zitto per non disturbare  
Te che dormi tranquilla al mio fianco

Vorrei dirti che questo mio amore  
È l'amore che riesce a sentire

Chi per la libertà lotta e muore  
Verso la libertà di chi vive  
Che chi vive vorrebbe provare  
Per la vita che l'ha riscattato  
Ma ti riesco soltanto ad amare  
Come un cucciolo buffo e impacciato

Vorrei farti capire che t'amo  
Perché tu riesci a darmi il coraggio  
Di ascoltare l'antico richiamo  
Verso un mondo più giusto e più saggio  
Perché tu riesci a starmi qui a fianco  
E ascoltare i miei sogni ribelli  
Mentre sembra che ami soltanto  
Il tuo viso e i tuoi lunghi capelli

Te beata che riesci ad amarmi  
Alla buona così come viene  
Quando ancora sorridi a guardarmi  
E mi mormori che mi vuoi bene.

## Raffaele

(1958)

di Dario Baraldi, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/raffaele>

Raffaele si chiamava e nel Messico era nato  
in un giorno un po' agitato, tutt'intorno si  
sparava

quando seppe un po' parlare  
con un viso d'angioletto  
e un sorriso leziosetto  
cominciò così a cantare

Mamma: dimmi è proprio male  
impiccare un generale  
uno solo a testa in giù  
poi non chiedere di più  
poi non chiedere di più

La sua mamma si inquietava e lo fece benedire  
Raffael lasciava dire ed al general pensava

Quando era ancor fanciullo  
e giocava ai soldatini  
li appendevai pei piedini  
con diletto e con trastullo

Mamma: dimmi è proprio male...

Quando un giorno la scintilla arse  
dell'insurrezione  
Senza alcuna esitazione se ne andò con Pancho  
Villa

Ma poichè benchè l'amore  
la fanciulla era assai bella  
il suo viso era una stella

Raffael le donò il cuore

Mamma: dimmi è proprio male...

Ma alla lor felicità qualche cosa ancor  
mancava  
La fanciulla sospirava il consenso di papà

Lei gli disse un po' orgogliosa  
che era un prode generale  
Raffael rimase male  
e lo convinse l'amorosa

Mamma: credo che si male  
impiccare un generale  
ora che amo a testa in giù  
non lo voglio appender più  
non lo voglio appender più  
Ma quel caro paparino non lo stette ad  
ascoltare  
E ordinò senza esitare di impiccarlo ad un  
susino

Fu così che il ribelle  
Raffael fu giustiziato  
E con l'ultimo suo fiato  
sospirò verso le stelle

Ora: so che non è male  
impiccare un generale  
impiccarlo a testa in giù  
ma non posso farlo più  
ma non posso farlo più

## Red wine

(1947)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/red-wine>

Oh, pour me a drink of Italian red wine;  
And let me taste it and call back to mind  
Once more in my thoughts, and once more in my  
soul,  
This story as great, if not greater, than  
all.

The AP news on June 24th  
Told about a patrolman named Earl J. Vaugh.  
He stepped on a Main Street trolley car  
And arrested Sacco and Vanzetti there.

The article tells how Earl J. Vaugh  
Is now retiring as an officer of law;  
This cop goes down in my history  
For arresting Sacco and Vanzetti that day.

It was 1920, the 5th of May,  
The cop and some buddies took these men away,  
Off of the car and out and down,  
And down to the jail in Brockton town.

"There's been a killing and a robbery  
At the Slater Morrill shoe factory;  
You two gents are carryin' guns,  
And you dodged the draft when the war did  
come."

"Yes, 'tis so, 'tis so, 'tis so,  
We made for the borders of Mexico.  
The rich man's war we could not fight,  
So we crossed the border to keep out of  
sight."

"You men are known as radical sons,  
You must be killers, you both carry guns."  
"I'm a night watchman, my friend peddles  
fish,  
And he carries his gun when he's got lots of  
cash."

Oh, pour me a glass of Germany's beer,  
Russia's hot vodka, so strong and clear,  
Pour me a glass of Palestine's Hock,

Or just a moonshiner's bucket of chock.

Now, let me think, and let me see  
How these two men were found guilty.  
How a hundred and sixty witnesses passed by,  
And the ones spoke for them was a hundred and  
five.

Out of the rest, about fifty just guessed,  
Out of the five that was put to the test  
Only the story of one held true,  
After a hundred and fifty nine got through.

And on this one, uncertain and afraid,  
She saw the carload of robbers, she said.  
One year later, she remembered his face,  
After seein' his car for a second and a half.

She told of his hand, an' his gun, an' his  
ears,  
She told of his shirt, an' the cut of his  
hair.  
Remembered his eyes, an' his lips, an' his  
cheeks,  
And Eva Splaine's tale sent these men to the  
chair.

I was right there in Boston the night that  
they died,  
I never did see such sight in my life;  
I thought the crowds would pull down the  
town,  
An' I was hopin' they'd do it and change  
things around.

I hoped they'd pull Judge Thayer on down  
From off of his bench and they'd chase him  
around.  
Hoped they'd run him around this stump  
And stick him with a devil tails about ever'  
jump.

Wash this tequila down with gin  
An' a double straight shot of your black  
Virgin rum.  
My ale bubbled out an' my champagne is flat,  
I hear the man comin', I'm grabbin' my hat.

## Ricordo di Togliatti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ricordo-di-togliatti>

(parlato)

A Genova in via albergo dei poveri  
Ai coniugi Antonio e Teresa Togliatti  
Il 26 di marzo dell'anno 1893 nasceva un  
bimbo  
Cui veniva dato il nome  
di Palmiro Michele Nicola Togliatti.

(cantato)

Aveva tanta sete di sapere  
Studiava con profitto e con passione  
Palmiro era il modello di studente  
La borsa poi di studio conquistò.

Studente all'università a Torino  
Conobbe Antonio Gramsci e con lui  
Collaborò col quotidiano Avanti  
Ma poi la grande guerra lo chiamo'.

Era un alpino di gran valore  
Per la sua Italia combattè  
A fine guerra fu congedato  
la sua dottrina riabbracciò

Avanti o popolo alla riscossa  
bandiera rossa trionferà.

Furon momenti tristi per l'Italia  
ovunque generava la discordia  
Come un presagio nero si spandeva  
l'ombra di quel fascismo distruttur.

Togliatti combattè con tanto ardore  
contro quell'orda nera di spavaldi  
Ma il fascio era soretto e finanziato  
da pescicani senza un po' di cuor.

Antonio Gramsci venne arrestato  
e torturato senza pietà  
Mentre Palmiro eletto capo  
del comunismo combatte ancor.

Avanti o popolo alla riscossa...

Le scorribande di camice nere  
predoni nella pace e nel lavoro  
Distrussero le sedi dei giornali  
che difendevano i lavorator.

I pescicani entrarono a far parte  
in massa del partito dei fascisti  
Ed il 28 ottobre Mussolini  
a Roma installava il suo quartier.

Ed il partito del comunismo  
fu fuorilegge dichiarò  
Fu messa a sacco la redazione  
di ogni giornale dei lavorator.

Avanti o popolo alla riscossa...

Nel millenovecentoventiquattro  
finiva assassinato Matteotti  
Nel millenovecentoventisei  
il carcere anche Gramsci inghiottì.

Egli cercò riparo verso Algera  
un abitato sul lago maggiore  
E' qui che il comitato esecutivo  
del comunismo si riprestinò

Già dilagava l'ombra del duce  
in ogni casa ogni quartier  
Il manganello di ogni sicario  
faceva strage fra i lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Fu vana ogni rivolta nei cantieri  
la resistenza in ogni officina  
La forza della legge soffocava  
nel sangue il grido dei lavorator

Togliatti combattè con più energia  
ma fu braccato e presto arrestato  
Dopo tre mesi venne liberato  
sotto la sorveglianza lui restò

Tra le torture moriva Gramsci  
incarcerato senza ragion  
Intanto il duce portò la guerra  
nell'abbissinia senza pudor

Avanti o popolo alla riscossa...

Ed operava ancora clandestino  
Togliatti tra le file comuniste  
Alla difesa del lavoratore  
si dedicò sempre con più ardor

E mentre Antonio Gramsci si spengeva  
nel carcere del duce dittatore  
Il fascio si recava nella Spagna  
per soffocare il grido del lavor.

Ogni italiano buon comunista  
contro il fascismo si schierò  
Ma per togliatti non ci fu scampo

e nella Russia lui riparò.

Avanti o popolo alla riscossa...

E si batteva prode nella Spagna  
Togliatti contro il fascio traditore  
Ma vana fu la lotta senza mezzi  
contro il capitalismo distruttore

E quando a fine guerra molto sangue  
scorreva nella lotta fratricida  
Nell'Africa Togliatti riparava  
deciso a non arrendersi ancor.

Ma mussolini formava l'asse  
l'apocalisse tornò ancor  
Con i nazisti sferrò la guerra  
contro la Russia lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Dall'Africa tornava nella Russia  
e dalla Russia ancora nella Francia  
E qui che ricercato fu arrestato  
ma scarcerato solo per error.

E mentre a Stalingrado la battaglia  
volgeva contro il fascio ed i nazisti  
Togliatti trasmetteva con la radio  
contro la guerra ai lavorator.

Intanto Longo formò le bande  
di partigiani che con valor  
Dissero basta con la mitraglia  
contro il mondo lavorator.

Avanti o popolo alla riscossa...

Fini a piazza Loreto mussolini  
risorse più gagliardo il comunismo  
Togliatti che guidava con perizia  
la causa di noi lavorator

E l'Unità giornale comunista  
guidato da Palmiro difendeva  
La giusta libertà ed il diritto  
di tutti i proletari con amor

La rigogliosa bandiera rossa  
tornò a sventolare ancor  
Ma un sicario venne armato  
perché Togliatti facesse fuor.

Avanti o popolo alla riscossa...

Fu vile l'attentato di Pallante  
ma fu più vile chi pagò il sicario

La fibra di Togliatti resistette  
al piombo vile di un traditor

Con più ardore dopo l'attentato  
Togliatti ritornò alla battaglia  
Alla battaglia del lavoratore  
a cui tutta la vita dedicò

Passò il tempo la chioma bianca  
lo sguardo fiero del condottier  
All'avanguardia del comunismo  
si dedicava Togliatti ancor

Avanti o popolo alla riscossa...

E si preoccupò di addolcire  
le divergenze tra Mosca e Pechino  
E rafforzò le sedi dei giornali  
alla difesa dei lavorator

Togliatti baluardo del lavoro  
una muraglia contro i pescicani  
Un uomo che la vita ha dedicato  
per il lavoro pace e libertà

Nelle officine nelle campagne  
la gente mai l'abbandonò  
Sempre più forte la rossa schiera  
del condottiero lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Andava a riposarsi qualche giorno  
Togliatti nello stato bolscevico  
Il grande stato che gli fu amico  
amico dell'Italia e del lavor

Un male inesorabile lo colse  
lontano dalla terra sua amata  
Ed ogni cura medica fu vana a  
Yalta in ospedale lui morì.

Morì con lui il condottiero  
di ogni ceto lavorator  
Ma resta ancora Luigi Longo  
il partigiano liberator

Avanti o popolo alla riscossa...

(parlato)

un uomo che ha donato se stesso  
per la causa di giustizia del suo simile  
può morire solo nelle carni ,  
lo spirito della sua vita vissuta  
appartiene alla storia.



## Romanelle

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/romanelle>

Io canto le stornelle  
le canto all'ombra  
attendo la Micalina  
che mi risponda  
io canto le stornelle alla romana  
le canto allegra  
perchè sono una partigiana

I voti alle sinistre  
sono stati tanti  
e noi lavoratori  
andremo avanti  
dimmi perchè ti lavi  
o bambina mia  
tanto le mani callose  
non vanno via

Avanti nella lotta noi andremo

un popolo più forte diventeremo  
il voto ai diciottenni  
è stato una conquista  
il 15 giugno e gli italiani  
hanno sconfitto il gioco di Fanfani

Trent'anni di clientelismo  
e di mal governo  
han dato alle sinistre  
un grande aumento  
E han dato tanti voti alle sinistre  
battendo il padrone fascista

E se volevi più voti caro Fanfani  
dovevi accontentar di più gli italiani  
Vola colomba vola son in tla bisécia  
vorrei portare a spasso Almirante con la  
murdècia.

## Rosso levante e ponente

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rosso-levante-e-ponente>

Rosso a levante e ponente  
Rosso scolpito nel cuor  
Rossa è la nostra bandiera  
Emblema di pace e lavor.

La celere ci lega le mani  
Il clero ci lega il cervel  
Chi libera i popoli schiavi  
è solo la falce e martel.

Schiere di masse compatte  
Pronte se occorre a morir

Marcia con noi chi combatte  
Dietro al compagno Stalin.

La guerra è voluta dai ricchi  
Non porta che fame e terror  
Su avanti compagni lottiamo  
A morte il fascismo oppressor

Quanti son morti per noi  
Lunga la lotta fatal  
Gloria eterna agli eroi  
Morti son per l'ideal

### Informazioni

Musica tradizionale russa (1905) e testo di anonimi partigiani italiani combattenti in Slovenia, con l'Armata di Liberazione.

# Saluteremo il signor padrone

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/saluteremo-il-signor-padrone>

Saluteremo il signor padrone  
Per il male che ci ha fatto  
Che ci ha sempre maltrattato  
Fino all'ultimo momen'  
Saluteremo il signor padrone  
Per la sua risera neta  
Pochi soldi in la cassetta  
Ed i debiti a pagar

Macchinista macchinista faccia sporca  
Metti l'olio nei stantuffi  
Di risaia siamo stufi  
Di risaia siamo stufi

Macchinista macchinista faccia sporca  
Metti l'olio nei stantuffi  
Di risaia siamo stufi  
A casa nostra vogliamo andar

Con un piede con un piede sulla staffa  
E quell'altro sul vagone  
Ti saluto cappellone  
Ti saluto cappellone  
Con un piede con un piede sulla staffa  
E quell'altro sul vagone  
Ti saluto cappellone

## Informazioni

Canto di risaia del repertorio di Giovanna Daffini

## Saragat

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/saragat>

Il buon Giuseppe Saragat  
per nostra gran fortuna  
non suona il flauto magico  
che tutti fa incantar

Ma un giorno dall'America  
gli mandano una tromba  
e lui stormbetta subito

la CED si deve far  
di fronte al cielo e al mar  
si è messo a strombazzar

O Saragat poco pacifico  
così cedifico e dollarifico  
o Saragat europeifico  
questo è cedifico la CED non si farà

### Informazioni

Sull'aria di "Papà pacifico". CED sta per Comunità Europea di Difesa.

# Se il cielo fosse bianco di carta

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-il-cielo-fosse-bianco-di-carta>

Se il cielo fosse bianco di carta  
e tutti i mari neri d'inchiostro  
non saprei dire a voi, miei cari,  
quanta tristezza ho in fondo al cuore,  
qual è il pianto, qual è il dolore  
intorno a me.

Si sveglia l'alba nel livore  
di noi sparsi per la foresta,  
a tagliar legna seminudi,  
coi piedi torti e sanguinanti;  
ci hanno preso scarpe e mantelli,  
dormiamo in terra.

Quasi ogni notte, come un rito,  
ci danno la sveglia a bastonate;

Franz ride e lancia una carota  
e noi, come larve affamate,  
ci si contende unghie e denti  
l'ultima foglia.

Due ragazzi sono fuggiti:  
ci hanno raccolto in un quadrato,  
uno su cinque han fucilato,  
ma anche se io non ero un quinto  
non ha domani questo campo...  
ed io non vivo...

questo è l'addio  
a tutti voi, genitori cari,  
fratelli e amici,  
vi saluto e piango.  
Chaïm.

## Informazioni

Dalla lettera di addio del giovanissimo Chaim, prigioniero nel campo di Pustkòv, uscita dal lager grazie all'aiuto di un contadino. "Se il cielo fosse bianco di carta" è espressione derivante dal Talmud

[Fonte](#)

# Se non è oggi

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-non-e-oggi>

Se non è oggi sarà un altr'anno  
monache e preti lavoreranno

Se non è oggi sarà stasera  
camicia nera la pagherà

## Informazioni

Sulla melodia della strofa di "Bandiera rossa"

# Se otto ore vi sembran poche

(1906)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti, lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-otto-ore-vi-sembran-poche>

Se otto ore vi sembran poche  
provate voi a lavorare  
e sentirete la differenza  
di lavorar e di comandar.

E noi faremo come la Cina,  
suoneremo il campanello,  
innalzeremo falce e martello  
e griderem viva Mao Tse Tung.

O Mario Scelba se non la smetti  
di arrestare i lavoratori  
noi ti (e noi) faremo come al duce  
in Piazza Loreto ti ammazzerem.

E noi faremo come la Russia,  
suoneremo il campanello,  
innalzeremo falce e martello  
e grideremo viva Stalin.

## Informazioni

Canto nato nel 1906, quando il deputato Conoglio, presentò alle Camere il progetto di legge per ridurre a otto ore la giornata lavorativa delle mondine.

Il riferimento alla Russia riguarda la Rivoluzione del 1905, ma la canzone va collegata alle grandi lotte del 1921/22, per le otto ore lavorative.

La musica ricorda la canzone risorgimentale *La bandiera tricolore*, e i testi furono moltissimi, in quanto adattati a diverse occasioni e spesso cambiati

## Sei minuti all'alba

(1965)

di Dario Fo, Enzo Jannacci

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sei-minuti-allalba>

Sei minuti all'alba  
el gh'è gnanca ciar,  
sei minuti all'alba,  
il prete è pronto già.  
L'è giamò mes'ura  
ch'el va drè a parlà:  
«Gliel'ho detto, padre, debun  
mi hu giamò pregà».

Nella cella accanto  
canten na cansun:  
«Sì, ma non è il momento,  
un pu' d'educasiun!».  
Mi anca piangiarìa,  
il groppo è pronto già;  
piangere, d'accordo, e perché:  
mi han da fucilà.

Vott setember sunt scapà,  
hu finì de fa el suldà,  
al paes mi sunt turnà,  
disertore m'han ciamà.  
De sul treno caregà,

n'altra volta sunt scapà,  
in montagna sono andato, ma l'altr'er  
cui ribelli m'han ciapà.

Entra un ufficiale,  
mi offre da fumar:  
«Grazie, ma non fumo  
prima di mangiar».  
Fa la faccia offesa,  
mi tocca di accettar,  
le manette ai polsi son già,  
quei lì van a drè a cantà.

E strascino i piedi  
e mi sento mal;  
sei minuti all'alba,  
Dio, cume l'è ciar.  
Tocca farsi forza,  
ci vuole un bel final,  
dai, allunga il passo, perché  
ci vuole dignità.

Vott setember sunt scapà...



# Sent on po' Gioan, te se ricordet

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sent-po-gioan-te-se-ricordet>

Sent on po' Gioan, te se ricordet  
del quarantott, bei temp de buriana...  
Vegniven giò da la Rocca de Berghem  
i tosan brascià su tutt insema  
tutt insema cantaven, cantaven  
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet..

Mi s'eri nient, vott ann  
e calsetonùe duu oeucc pien de fam per vedè.  
e mi ho vist, Gioan, e mi ho vist  
ind i oecc di tosann brasciaa su insema

la speranza pussee bela, pussee vera;  
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet...

E quij oeucc mi hoo vist, dopo tri dì,  
inscì neger de rabia e de dolor:  
l'ha vint el pret cont i so beghin,  
l'ha vint el pret cont i ball e i orazion.  
Ma ind i oeucc di tosann gh'era la guera;  
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet  
Te se ricordet...

## Informazioni

La prima di una serie di ballate in dialetto milanese scritte da Ivan Della Mea, e dedicate a Gianni Bosio, storico, animatore culturale, fondatore e direttore della rivista "Mondo operaio", fondatore e direttore delle edizioni "Avanti" poi del "Gallo", dei "Dischi del sole" e dell'Istituto Ernesto De Martino. Questa prima rievoca le speranzr del 1948, la prova elettorale , la sconfitta bruciante.

# Si può morire

(1963)

di Nanni Svampa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/si-puo-morire>

Si può morire facendo il presidente,  
si può morire scavando una miniera,  
si può morire d'infarto all'osteria  
o per vendetta di chi non ha niente.

Si può morire uccisi da un regime,  
si può morire schiacciati sotto il fango,  
si può morire attraversando il Congo  
o lavorando in alto sul cantiere.

Si può morire a furia d'esser madri,  
si può morire cercando un ospedale,  
si può morire in servizio militare  
o per il solo fatto d'esser negri.

Si può morire dicendo: Ave Maria,  
si può morire gridando: Mondo porco!,  
si può morire per un sorpasso storto  
o sotto il fuoco della polizia.

## Siamo l'Emilia rossa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-lemilia-rossa>

Se non ci conoscete  
guardateci la bocca  
Siamo l'Emilia rossa  
siamo l'emilia rossa

Se non ci conoscete  
guardateci la bocca  
siamo l'Emilia rossa  
siamo lavorator  
viva la libertà

Se non ci conoscete  
guardateci all'occhiello  
portiam falce e martello  
portiam falce e martello

Se non ci conoscete  
guardateci all'occhiello  
portiam falce e martello  
simboli del lavor  
viva la libertà

### Informazioni

Canto di mondine e partigiani con molte varianti e titoli, sulla melodia della canzone popolare padana "Tutti mi dicono bionda"

# Sixteen Tons

(1946)

di Travis Merle

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sixteen-tons>

Some people say a man is made out of mud  
A poor man's made out of muscle and blood  
Muscle and blood, skin and bones...  
A mind that's weak and a back that's strong

You load sixteen tons, and what do you get?  
another day older and deeper in debt  
St. Peter, don't you call me, 'cause I can't  
go  
I owe my soul to the company store

I was born one mornin' and the sun didn't  
shine  
I picked up my shovel and I walked to the  
mine  
I loaded sixteen tons of number nine coal and  
the straw boss said, "well bless my soul!"  
.....you loaded...

You load sixteen tons, and what do you get?  
another day older and deeper in debt  
St. Peter, don't you call me, 'cause I can't  
go  
I owe my soul to the company store

I was born one mornin' it was drizzlin' rain  
fightin' and trouble are my middle name

I was raised in a cane-brake by an old mama  
lion  
can't no high-toned woman make me walk no  
line

You load sixteen tons, and what do you get?  
another day older and deeper in debt  
St. Peter, don't you call me, 'cause I can't  
go  
I owe my soul to the company store

If you see me comin', better step aside  
A lot of men didn't, a lot of men died  
One fist of iron, the other of steel  
If the right one don't get you, then the left  
one will

You load sixteen tons, and what do you get?  
another day older and deeper in debt  
St. Peter, don't you call me, 'cause I can't  
go  
I owe my soul to the company store

You load sixteen tons, and what do you get?  
Another day older and deeper in debt  
St. Peter don't you call me, 'cause I can't  
go  
I owe my soul to the company store

## Informazioni

Canzone che racconta della dura vita del minatore di carbone, che si spezza la schiena dall'alba al tramonto e che nemmeno può concedersi il lusso di morire perché "pieno di debiti, ha venduto l'anima alla compagnia mineraria". Infatti, nonostante le decine di grandi e sanguinosi scioperi organizzati dalla United Mine Workers of America specie nei primi due decenni del 20° secolo, in molte miniere le compagnie non pagavano i lavoratori in denaro corrente ma in assegni o buoni illegali che essi erano costretti a spendere, spesso indebitandosi, negli spacci gestiti dalle stesse compagnie, che così da datrici di lavoro diventavano creditrici e quindi "proprietarie" della forza lavoro alle loro dipendenze. (*Canzoni contro la Guerra*)

## Soldato Nencini

(1966)

di Enzo Jannacci

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/soldato-nencini>

Soldato Nencini, soldato d'Italia  
semianalfabeta, schedato: "terrone",  
l'han messo a Alessandria perché c'è più  
nebbia;  
ben presto ha capito che a volergli bene  
c'è solo quel cane che mangia la stoppa  
fra i vecchi autoblindo, pezzato marrone...

Due o anche tre volte ha chiesto il tenente  
a un suo subalterno: "Ma questo Nencini,  
cos'ha, da sorridere sempre per niente?  
Sorride un po' perso... magari a nessuno;  
e mangia di gusto 'sto rancio puzzone!...  
Ma è analfabeta, e per giunta, terrone!"

E arriva anche il giorno che arriva la posta;

e piove, e di dentro c'è tante persone.  
S'inganna ridendo l'odore di piedi,  
e là, più di tutti, chi ride è il terrone:  
gli stanno leggendo del padre a Corfù;  
C'è stata una capra malata... e continua:  
"Sai, tristi è aspettari: se non t'amo più,  
conviene lasciarsi..." Firmato: Mariù

Soldato Nencini, soldato d'Italia  
di stanza a Alessandria, schedato: "terrone",  
si è messo in disparte, sorride un po' meno;  
ma di tanto in tanto, ti ferma qualcuno  
e gira e rigira quel foglio marrone:  
ti legge un frase; ti dice: "c'è scritto  
"Sai, tristi è aspettari: se non t'amo più,  
conviene lasciarsi..." Firmato: Mariù

# Son de la alfabetización

(1961)

di Carlos Puebla

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-de-la-alfabetizacion>

Que no se quede nadie  
sin aprender...

Que no se quede nadie  
sin aprender...

La cultura es la verdad  
que es el pueblo debe saber  
para màs nunca perder  
su amor a la libertad.

El patriota siempre en vela  
cumple su deber civil:  
ayuda con el fusil  
y también desde la escuela.

Que no se quede nadie  
sin aprender...

Que no se quede nadie  
sin aprender...

Nadie deje transcurrir  
esta ocasión de aprender,  
porque aprender a leer  
es aprender a vivir.

Que recuerde y tome nota,  
que tome nota y recuerde:  
aquel que su tiempo pierde  
no es cubano, ni es patriota.

Que no se quede nadie  
sin aprender...

Que no se quede nadie  
sin aprender...

No hay que dejar para luego  
el gesto maravilloso,  
profundamente glorioso  
de darle la luz al ciego.

Y que el entusiasmo vibre  
con el mensaje sagrado  
de nuestro apòstol amado:  
"Se culto para ser libre".

## Informazioni

# Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace]

(1950)

di Pietro Besate

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-la-mondina-son-la-sfruttata-volonta-di-pace>

Son la mondina, son la sfruttata  
Son la proletaria che giammai tremò  
Mi hanno uccisa e incatenata  
Carcere e violenza nulla mi fermò

Coi nostri corpi sulle rotaie  
Noi abbiam fermato il nostro sfruttator  
C'è tanto fango nelle risaie  
Ma non porta macchia il simbol del lavor

Ed ai padroni farem la guerra  
Tutti uniti insieme noi vincerem  
Non più sfruttati sulla terra

Ma più forti dei cannoni noi saremo

Questa bandiera gloriosa e bella  
Noi l'abbiam raccolta e la portiam più in su  
Dal Vercellese a Molinella  
Alla testa della nostra gioventù

E lotteremo per il lavoro  
Per la pace il pane e per la libertà  
E costruiremo un mondo nuovo  
Di giustizia e di vera civiltà  
E costruiremo un mondo nuovo  
di giustizia e di vera civiltà

## Informazioni

Sull'aria di "La rondinellala va per aria", canzone di risaia. Scritta da P. Besate (funzionario del PCI) per un congresso della Federbraccianti.

# Storia di Capodanno

(1958)

di Michele Luciano Straniero

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/storia-di-capodanno>

Schioccano i tappi dello spumante  
per festeggiare il Capodanno;  
fratello e suocero, sposo ed amante  
con i regali solleciti vanno.

Quelli che ballano su nei saloni,  
quelli che flirtano sotto i portoni,  
o che per essere originali  
i fuochi sparano artificiali.

(cronista, parlato) "Tale Favrello Francesco,  
ventiduenne, disoccupato, residente a Torino,  
dopo aver girato tutto il giorno in cerca di  
lavoro, s'avviò verso casa dove ad attenderlo  
era la moglie Carla con tre bambini..."

Il signor Sindaco acchiappamosche  
abbandonate le tinte fosche  
fa le statistiche dei panettoni,  
delle automobili, polli e capponi.

Sereni cantano i consiglieri,  
cavaturaccioli vuotabicchieri;

mottetti cantano i preti in coro,  
sputasermoni vendidecoro.

(strillone, parlato) "Morto un bambino di  
quattro mesi! Figlio di un disoccupato morto  
alle casermette\*! Il freddo e la fame... Morto  
un bambino! Morto un bambino!..."

Di quel che capita, che ce ne importa?  
Cambiali, lacrime, tratte, bambini,  
pensieri, debiti, tasse, strozzini,  
lieti sbattiamoli fuor della porta!

Oggi festevoli tutti beviamo,  
nella baldoria dimentichiamo:  
e con un impeto di carità  
bene auguriamo per la città!

(cronista, parlato) "La polizia indaga. La  
salma è stata trasportata all'Istituto medico  
legale per i consueti esami necroscopici..."

Con tanti auguri di felicità  
Per questa nobile grande città!

## Informazioni

"Fine 1957, la notte di Capodannodel 1958, la cronaca cittadina di Torino registrò la morte per fame di un bambino delle "Casermette", subito commentata da questa canzone, che destò grande fastidio nell'allora sindaco democristiano Amedeo Pejron" (da Jona E. e Straniero L.M. *Cantacronache. Un'avventura politico-musicale degli anni cinquanta*, CREL-Scriptorium 1995).

Questa canzone è presente con il titolo *Canzone di Capodanno* nel [disco del 1979 La madonna della FIAT](#) dell'etichetta Divergo, che contiene 14 canzoni di Michele Luciano Straniero e di musicisti vari, curato da Virgilio Savona

\*Le "casermette" erano agglomerati di edifici di fortuna, prefabbricati o riadattati, che nel dopoguerra accolsero gli sfollati le cui case erano state bombardate, e in seguito le varie ondate di immigrazione verso Torino e il suo hinterland).



## Strofette della verità

di Giovanni Parenti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/strofette-della-verita>

Questa sì che fa successo  
quale che or vi canto adesso  
dopo il brutto viene il bello  
non più olio e manganello.

Ora che un'altra aria tira  
finalmente si respira  
ve lo dico senza imbroglio  
trema chi ci ha dato l'olio.

Si son persi ora di vista  
non si trova più squadrista  
che tremarella al sol pensare  
han dovuto ben scappare.

Chi ne ha troppo e chi ne ha zero  
finirà il mercato nero  
chi vuol cotta e chi vuol cruda

adesso chi lavora suda.

A comprar la bicicletta  
costa più di una casetta  
a pagarlo anche un milione  
non trovavi un copertone.

Tornerà or l'abbondanza  
mangeremo a crepa panza  
chi lavora torna stanco  
mangerò il pane bianco.

Dobbiam fare un elogio  
che i Partigiani con coraggio  
han saputo dal monte al piano  
scacciare i due nemici assai lontano.

Parapon zibon zibon  
ti voglio ben biondina

# Suasso lane

(1946)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/suasso-lane>

Goodbye, my comrades,  
Goodbye, my north Plymouth,  
Goodbye to the Boston harbor,  
Goodbye, Suassos Lane.

Suassos Lane is just an alley  
Up here in old north Plymouth.  
You saw my fish cart  
Roll here in Suassos Lane.

They say I killed him,  
Said I killed the payroll carrier,  
Over there in South Braintree,  
Thirty-five miles from Suassos Lane.

My name is Lefevre Brini,  
On the same day, Bart Vanzetti  
Brought fish to the Cherry Court,  
One block from Suassos Lane.

My name is Joseph Rosen,  
I am a woolen peddler,  
I sold Vanzetti a roll of cloth,  
That day in Suassos Lane.

I'm Mrs. Alphonsine Brini,  
Mr. Rosen and Bart Vanzetti

Showed me the cloth with big hole in it.  
One block from Suassos Lane.

My name is Melvin Corl,  
I's paintin' my fishin' schooner.  
Vanzetti talked to me an hour,  
About a mile from Suassos Lane.

How could I be in South Braintree,  
Killin' men there in front of the fact'ry,  
When all these friends and others saw me  
Cartin' my fish in Suassos Lane?

I tell you workin' people,  
Fight hard for higher wages,  
Fight to kill blackmarket prices,  
This is why you take my life.

I tell you workin' people,  
Fight hard for cleaner houses,  
Fight hard for the wife and children,  
That's why they took my life.

Suassos Lane is just an alley  
Up here in old north Plymouth.  
You saw my fish cart  
Roll here in Suassos Lane.

## Informazioni

Una delle numerose ballate dedicate a Sacco e Vanzetti

# The 1913 Massacre

(1944)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: lavoro/capitale, repressione, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/1913-massacre>

Take a trip with me in nineteen thirteen  
To Calumet, Michigan, in the copper country  
I'll take you to a place called Italian Hall  
Where the miners are having their big  
Christmas ball

I'll take you through a door, and up a high  
stairs  
Singing and dancing is heard everywhere  
I will let you shake hands with the people  
you see  
And watch the kids dance round that big  
Christmas tree

You ask about work and you ask about pay  
They'll tell you that they make less than a  
dollar

[a day  
Working the copper claims, risking their  
lives  
So it's fun to spend Christmas with children  
and wives

There's talking and laughing and songs in the  
air  
And the spirit of Christmas is there  
everywhere  
Before you know it, you're friends with us  
all  
And you're dancing around and around in the  
hall

Well, a little girl sits down by the  
Christmas tree  
[lights  
To play the piano, so you gotta keep quiet  
To hear all this fun you would not realize  
That the copper-boss thug-men are milling  
outside

The copper-boss thugs stuck their heads in  
the

[door  
One of them yelled and he screamed, "There's  
a fire!"  
A lady, she hollered, "There's no such a  
thing!"  
Keep on with your party, there's no such a  
thing"

A few people rushed, and it was only a few  
"It's only the thugs and the scabs fooling  
you"  
A man grabbed his daughter and carried her  
down  
But the thugs held the door and he could not  
get out

And then others followed, a hundred or more  
But most everybody remained on the floor  
The gun-thugs they laughed at their murderous  
joke  
While the children were smothered on the  
stair by the  
[door

Such a terrible sight I never did see  
We carried our children back up to their tree  
The scabs outside still laughed at their  
spree  
And the children that died there were  
seventy-three

The piano played a slow funeral tune  
And the town was lit up by a cold Christmas  
moon  
The parents they cried and the miners they  
moaned  
"See what your greed for money has done"

## Informazioni

Una canzone sul terribile massacro di Calumet, nel Michigan, dove, il 24 dicembre del 1913, dei poliziotti e delle guardie private al soldo della locale compagnia mineraria del rame irrupero ad una festa natalizia (!) organizzata dai minatori in sciopero facendo fuoco ed uccidendo otto persone. Nel panico che ne seguì, 73 bambini vennero poi calpestatì a morte.

# Ti passi de giorno da Porto Marghera

(1973)

di Canzoniere Popolare del Veneto

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ti-passi-de-giorno-da-porto-marghera>

Ti passi de giorno da Porto Marghera  
te par che sia sera dal scuro che xe  
Ti passi de note dal steso logo  
ghe xe un gran fogo che pare el dì

Le strade xe nere fate de fumo  
le ciminiere buta velen□  
El ponte xe longo come una vita  
Marghera xe in fondo ti xe rivà

## Informazioni

testo e musica di Luisa Ronchini

## Ti sa miga

di Alberto D'Amico

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ti-sa-miga>

Ti sa miga  
cossa xe Marghera:  
xe quel logo  
dove el mar ghe gera  
tanto tempo fa  
pensa: xe cascà  
un pianeta in mar  
tuto infogà.  
Pensa: l'aria  
la xe quasi morta,  
tuto el cielo  
brusa come carta,  
fiamme vien e va  
alte sora el mar  
no se pol vardar  
el fogo pol ciecar.

Case vecie  
a Campalto e in Bàia  
ghe n'è tante  
piene da maràia

anca quele par  
le se bruserà  
le deventarà  
case nove da fitar.

Tuto brusa  
no capisso come  
i pensieri  
me diventa fiamme  
foghi vien e va  
no vorìa pensar  
ma i va su i vien xo  
come el Redentor.

Ti sa miga  
i copi che se lava  
mi vorìa  
che venisse la piova  
«piova piova vien  
che te voggio ben  
che te voggio mal  
piova va in canal».

## Tiro a segno

di Cantacronache, Mario Pogliotti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tiro-segno>

E' chiaro che un giorno di festa  
ognuno va dove va:  
amore, osteria, juke-box, cinemà.  
Ma non giudicateloo indegno  
il vecchio, un po' frusto, tiro a segno.

Dieci colpi, cento lire -  
il tiro a segno "Universal"  
dieci centri da colpire -  
per un ricco premio final.  
Molti tipi d bersagli .  
fantocci, pipe, vecchi general,  
avvocati ed ammiragli -  
scrittori e gente d'affar.

C'è un ministro. un ciambellano,  
un consigliere e accanto a sua Maestà,  
un addetto, un capo-gabinetto:  
tanti bei palloni d'ogni qualità.  
C'è il ruffiano di un potente -  
la mantenuta d'un industrial,  
un censore intransigente -  
e un Principe omosessual.

Sia detto che, se vi diverte,  
ognuno va dove va:  
amore, il ballo, la partita, il cinemà.  
Ma, se preferite sfogare il vostro ingegno  
c'è il mio tiro a segno

Su sparate cittadini -  
sul servo sciocco e sul protettor  
sul mercante di bambini -  
sul boia e sul dittator,  
sugli sbirri e i parrucconi -  
sui baciapile e i leccaltar  
sui fascisti e sui cialtroni -  
e sui capitani d'affar.

Dieci colpi, su brava gente,  
sparate e vedrete saltar  
vecchie pipe, grossi palloni  
d'azoto vuoto.  
E su tutto quel rottame -  
vedrete che dileguerà  
il fantasma della fame  
e questo il mio premio sarà.

## Torna a casa americano

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/torna-casa-americano>

Per le strade e per le città  
dove combattesti già  
sei tornato soldatino american  
non è più come allor  
senza evviva se senza fior  
non hai pace non hai fede nel doman

Go home Ami Ami go home  
la tua bomba atomica che val  
se la guerra scoppierà  
anche te travolgerà  
non han pace gli aggressori e tu lo sai

Torna a casa americano  
il tuo fucile lascia star  
lo zio Truman sta laggiù  
e nei guai ci resti tu

se alla vecchia Europa non dirai good-bye

Vuoi Firenze tu occupar  
a Livorno vuoi sbarcar  
ma l'Italia a casa ti rimanderà  
Eisenhower può viaggiar  
mister Dayton può trescar  
ma nessuno per Wall Street combatterà

Go home...

Dice Francia Ami go home  
Cina incalza Ami ho home  
tutto il mondo ti ripete Ami go  
se ti stanno ancora a cuor  
la tua casa e il tuo lavor  
anche tu alla guerra devi dire no

Go home...

# Tragoudhi Sotiri Petroula

(1965)

di Jacobus Kambanellis , Mikis Teodorakis

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tragoudhi-sotiri-petroula>

Sotíri Pétroula, Sotíri Pétroula  
se píre o Lambrákis, se píre i lefteriá.

Mártyres, íroes odhigoúne  
ta galázia mátia sou mas kaloúne.

Sotíri Pétroula, Sotíri Pétroula  
aidhóni ke liondári, vounó ke xasteriá.

Mártyres, íroes odhigoúne  
ta galázia mátia sou mas kaloúne.

Sotíri Pétroula, Sotíri Pétroula  
kopéles, pallikária se klínoun stin kardiá.

Mártyres, íroes odhigoúne  
ta galázia mátia sou mas kaloúne.

Sotíri Pétroula, Sotíri Pétroula  
odhíga to Laó sou, odhíga mas brostá.

Mártyres, íroes odhigoúne  
ta galázia mátia sou mas kaloúne.

## Informazioni

Per approfondimenti su questo canto rimandiamo a questa pagina di ["Canzoni contro la guerra"](#)

Trascrizione di massima del testo greco in caratteri latini a cura di Riccardo Venturi



## Tredici milioni di uomini

di Cantacronache, Emilio Jona

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tredici-milioni-di-uomini>

Ero per una strada, chiedevo solo di  
camminare.  
Ero un contadino, andavo i verdi campi a  
lavorare.  
Ero un ragazzo ebreo, chiedevo una vita agli  
altri  
[uguale.  
Ero un partigiano, volevo la mia terra  
liberare.

Erano tredici milioni di uomini ed i nazi  
fecero  
Tredici milioni di grigia grigia cenere...  
non lo dovete dimenticare:  
scolpitelo nei cuori e in ogni casolare.

Per le terre d'Europa, correvano vagoni  
piombati.  
Un popolo di uomini, spingevano tra fili  
spinati.  
Di odio e di paura, vivevano tra volti  
spietati.  
Di fame e di tortura, morivano tutti  
assassinati.

Erano tredici milioni di uomini ed i nazi  
fecero  
Tredici milioni di grigia grigia cenere...  
non lo dovete dimenticare:  
scolpitelo nei cuori e in ogni casolare.

# Tu lo sai compagno a Marzabotto

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tu-lo-sai-compagno-marzabotto>

Tu lo sai compagno a Marzabotto  
i fascisti hanno preso una donna  
le hanno tolto il figlio dal ventre  
e ridendo gli hanno sparato.

Io ti dico compagno nel Vietnam  
para e marines hanno preso una donna  
le hanno tolto il figlio dal ventre  
e ridendo gli hanno sparato.

Ma come è dolce poter dire « pace  
pace fratelli su tutta la terra »  
lo disse Hitler lo dice oggi Nixon  
e i padroni che ci fanno guerra.

Tu lo sai compagno che il tempo  
è ancora rosso di vecchie ferite  
e ha la voce di orfane madri  
ed il silenzio dei forni nei lager.

O partigiano in tutti quest'anni  
ci siamo fatti un partito una fede

ma c'è una donna che oggi non crede  
in questa pace che pace non dà.

Ma come è dolce poter dire « pace  
pace fratelli su tutta la terra »  
lo disse Hitler lo dice oggi Nixon  
e i padroni che ci fanno guerra.

Ora sappiamo compagni nel Vietnam  
c'è quella donna più sola e tace  
e non si può non si può dire « pace »  
su quel ventre che frutti non dà.

Poiché non siamo degli ex partigiani  
diciamo « basta » ai fascisti ai padroni  
ai loro servi assassini e cialtroni  
diciamo « guerra » e guerra sarà.

E allora basta parlare di pace  
non siam fratelli su tutta la terra  
siam partigiani e facciamo la guerra  
la nostra guerra per la nostra pace.

## Informazioni

Incisa da Cristina Rapisarda e il Nuovo canzoniere Milanese nell'album "Compagno Vietnam"

## Tutti ciàno quarche cosa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano, romanesco

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tutti-cianno-quarche-cosa>

Tutti ciàno quarche cosa,  
er più misero so' io.  
Trallallero lallero lallero  
trallallero lallero lallà.

Tutta colpa di coloro  
che su fanno il concistoro

e c'è pure chi se lagna  
che nun rende la campagna.

Chi lavora è pallido e giallo:  
va sempre a piedi e mai a cavallo,  
chi lavora fa la gobba,  
chi non lavora fa la robba.

### Informazioni

Canto popolare interpretato dal Canzoniere del Lazio in "Quando nascesti tune", 1973

# Tutti gli amori

di Cantacronache, Franco Fortini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tutti-gli-amori>

Io non avrei creduto mai  
che un giorno t'avrei vista senza gioia.  
Tu non avresti mai creduto  
che un giorno avrei vissuto senza te.  
Nulla rimane eguale,  
si muta il bene in male,  
si muta il bianco in nero  
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.

Tutti gli amori cominciano bene:  
l'amore di una donna,  
l'amore di un lavoro,  
e anche l'amore per la libertà.  
Spesso gli amori finiscono male:  
la donna resta sola  
lavoro è servitù,  
la libertà diventa una parola...  
Ma non si perde più  
quel che è stato vero  
un anno un giorno:  
altri nel mondo si vorranno bene,  
altri lavoreranno senza pene,  
altri vivranno in libertà.

Io non avrei creduto mai  
di tornare la sera senza gioia.  
Tu non avresti mai creduto  
che il lavoro è venduto a chi non ha.  
Nulla rimane uguale  
si muta il bene in male,  
si muta il verde in nero:  
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.

Tutti gli amori cominciano bene:  
l'amore di una donna,  
l'amore di un lavoro,

e anche l'amore per la libertà.  
Spesso gli amori finiscono male:  
chi tanto amò va via  
lavoro non c'è più  
la libertà diventa una bugia...  
Ma non si perde più  
quel che è stato vero  
un mese o un giorno:  
altri nel mondo si vorranno bene,  
altri lavoreranno senza pene,  
altri vivranno in libertà.

Io non avrei creduto mai  
di rivedere il popolo ingannato.  
Tu non avresti mai creduto  
che chi ci sfrutta insegni la virtù.  
Nulla rimane eguale:  
si muta il bene in male,  
si muta il bianco in nero,  
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.

Tutti gli amori cominciano bene:  
l'amore di una donna,  
l'amore di un lavoro,  
e anche l'amore per la libertà  
Spesso gli amori finiscono male:  
chi è amato non sa amare,  
lavora chi tradì  
la libertà è di chi la può comprare  
Ma ricomincia qui,  
quel che è stato vero  
un nostro giorno.  
Tanti nel mondo già si vogliono bene,  
tanti lavorano già senza più pene,  
tanti già ridono nella libertà.

## Two Good Men

(1946)

di Woody Guthrie

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/two-good-men>

Say, there, did you hear the news?  
Sacco worked at trimmin' shoes;  
Vanzetti was a peddlin' man,  
Pushed his fish cart with his hand.

Two good men a long time gone,  
Two good men a long time gone,  
Sacco an' Vanzetti are gone,  
Two good men a long time gone  
(Left me here to sing this song).

Sacco's born across the sea,  
Somewhere over in Italy;  
Vanzetti born of parents fine,  
Drank the best Italian wine.

Sacco sailed the sea one day,  
Landed up in the Boston Bay.  
Vanzetti sailed the ocean blue,  
An' landed up in Boston, too.

Sacco's wife three children had;  
Sacco was a family man.  
Vanzetti was a dreamin' man,  
His book was always in his hands.

Sacco earned his bread and butter  
Bein' the factory's best shoe cutter.  
Vanzetti spoke both day and night,  
Told the workers how to fight.

I'll tell you if you ask me

'Bout this payroll robbery.  
Two clerks was killed by the shoe fact'ry,  
On the streets in South Braintree.

Judge Thayer told his friends around  
That he had cut the radicals down.  
"Anarchist bastard" was the name  
Judge Thayer called these two good men.

I'll tell you the prosecutor's name,  
Katzman, Adams, Williams, Kane.  
The Judge and lawyers strutted down,  
They done more tricks than circus clowns.

Vanzetti docked in nineteen eight;  
Slept along the dirty street,  
Told the workers "Organize,"  
And on the 'lectric chair he dies.

All you people ought to be like me,  
And work like Sacco and Vanzetti,  
And everyday find ways to fight  
On the union side for the workers' rights.

Well, I ain't got time to tell this tale,  
The dicks and bulls are on my trail.  
But I'll remember these two good men  
That died to show me how to live.

All you people in Suassos Lane,  
Sing this song and sing it plain.  
All you folks that's comin' along,  
Jump in with me and sing this song

## Un bel dì finirà

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-bel-di-finira>

All'alba se ne parte l'operaio  
con nella sporta poco da mangiare  
il caso si fa sempre disperato  
e a casa non vorrebbe più tornare  
Ma perché lavorar  
se non basta neppur da mangiar  
c'è mia moglie che piange e che spera  
con tanta miseria non sa come far.

C'è il gran partito dei lavoratori  
che comunisti vengono chiamati  
capitalisti li hanno intimoriti  
per questo il Papa li ha scomunicati  
Ma un bel dì finirà  
la cuccagna dei democristiani  
ed un giorno uniti e compatti  
col nostro Togliatti per la libertà.

# Un paese vuol dire non essere soli

(1960)

di Mario Pogliotti, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-paese-vuol-dire-non-essere-soli>

Un paese vuol dire non essere soli,  
avere gli amici, del vino, un caffè.  
Io sono della città; riconosco le strade  
dalle buche rimaste, dalle case sparite,  
dalle cose sepolte che appartengono a me.

Al di là delle gialle colline c'è il mare,  
un mare di stoppie, non cessano mai:  
il mare non voglio più, ne ho visto  
abbastanza;  
preferisco una rampa e bere in silenzio,  
quel grande silenzio che è la vostra virtù.

E in silenzio girare per quelle colline,

le rocce scoperte, la sterilità  
lavoro non serve più, non serve schiantarsi  
e le mani tenerle dietro la schiena,  
non fare più nulla pensando al futuro.

La sola freschezza è rimasta il respiro,  
la grande fatica è salire quassù.  
Ci venni una volta quassù e quassù son  
rimasto  
a rifarmi le forze, a cercarmi i compagni,  
a trovarmi una terra, a trovarmi un paese.

Un paese vuol dire non essere soli.

## Informazioni

Scritta nel 1960, a dieci anni dalla scomparsa di Cesare Pavese. Il testo riprende un celebre passo tratto dal romanzo "La luna e i falò".

# Una vita di carta

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/una-vita-di-carta>

Un certificato di nascita  
e dopo un certificato  
di nazionalità italiana,  
un certificato di residenza,  
un certificato di nullatenenza,  
un certificato di Cresima,  
subordinato a un precedente  
certificato di Battesimo,  
un certificato di Comunione,  
un certificato di vaccinazione.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
chiede gli venga notificato  
cosa comporta l'essere nato.  
Previa vidimazione del notaio,  
firmato: In fede Signor Tizio Caio.

Un certificato di iscrizione  
al primo corso obbligatorio  
di scuola mista elementare,  
un elogio scritto su pergamena  
per il patriottismo col quale ha svolto il  
tema;  
poi c'è la pagella di fine anno  
che rimanda, in tre materie,  
agli esami di riparazione,  
i conti correnti, ben compilati,  
per un'iscrizione al Collegio dei frati.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
con un apposito documento  
fa qui presente d'esser scontento,  
e chiede i documenti da presentare  
per esser libero di protestare.

Una cartolina precetto  
e, in seguito, il Foglio

di Congedo Illimitato Provvisorio,  
la domanda su bollo competente  
per il primo impiego da militesente;  
le pubblicazioni di matrimonio,  
i documenti delle nozze per fare la luna di  
miele,  
la domanda di assegni di famiglia  
dopo ch'è venuta al mondo una figlia.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
dato che s'incomincia a stufare  
di questa vita così regolare,  
chiede d'esercitare, per via legale,  
un poco d'infedeltà coniugale.

Poi c'è l'attestato del Parroco  
di non aver mai fatto parte  
di alcun partito di sinistra,  
la dichiarazione dei Tribunali  
che ti danno privo di carichi penali;  
poi c'è pure la raccomandazione,  
sopra carta intestata  
del noto Sottosegretario,  
la dichiarazione di bancarotta,  
il certificato di buona condotta.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
chiede se gli si vuole accordare  
di fare a meno d'andare a votare  
la scheda elettorale è un grosso intralcio;  
meglio, se mai, quella del Totocalcio.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
non è sicuro d'essersi accorto  
se è ancora vivo o già bell'e morto,  
e chiede che il decesso sia confermato  
con un apposito certificato.



# Uno uguale a me

(1961)

di Mario Pogliotti, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/uno-uguale-me>

C'è per le strade uno uguale a me,  
ma non mi viene incontro  
sta fermo contro il muro, appiccicato.

Sotto c'ha scritto "Riviera dei fiori",  
è un uomo disegnato dalla pubblicità  
per quelli che d'estate vengon qua.

Mi somiglia sicuro con quel viso duro,  
ed una rete in mano per pescare  
e dietro a lui c'è il mare.

Mi somiglia davvero, ma ad essere sincero,  
non faccio il pescatore

sto con il muso in terra  
dieci ore a scavare i condotti  
di fogne ed acquedotti  
per non so quali alberghi  
e mille palazzi.

Il mare lo vedo soltanto la domenica  
ci vado con l'Elvira,  
che non ci so che fare,  
perché segui a scavare  
tutto il santo giorno,  
succede che uno  
dimentica che attorno  
c'è pure il mare.. il mare..

# Vedrai com'è bello

(1966)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vedrai-come-bello>

M'hanno detto a quindici anni  
di studiare elettrotecnica  
è un diploma sicuro,  
d'avvenire tranquillo,

con quel pezzo di carta  
non avrai mai problemi,  
non avrai mai padroni,  
avrà sempre il tuo lavoro.

Vedrai com'è bello  
lavorare con piacere  
in una fabbrica di sogno  
tutta luce e libertà!

M'hanno detto a quindici anni  
fai la specializzazione,  
è importante, nella fabbrica  
farai il lavoro che ti piace.

lo l'ho fatta, ed a vent'anni  
poi mi sono diplomato  
e ad un corso aziendale

m'hanno pur perfezionato

Vedrai com'è bello...

Tutto quello che hai studiato  
dentro qui non serve a niente,  
non importa un accidente  
cosa poi tu voglia fare

il diritto più importante  
è catena di montaggio,  
modi e tempi di lavoro  
ogni giorno, ogni ora.

Qui dentro non c'è tempo,  
non c'è spazio per la gente,  
qui si marcia con le macchine  
e non si parla di libertà.

La tua libertà  
resta fuori dai cancelli,  
la puoi ritrovare  
fra le mura di casa.

Vedrai com'è bello...

## Informazioni

La prima parte di questa canzone, quella più innocua, interpretata da Bruno Lauzi, fu la sigla di una trasmissione televisiva pomeridiana sul lavoro negli anni '60.

# Vento portami via a sinistra

di G. Pappalardo

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vento-portami-sinistra>

Non ti ricordi quando in primavera  
prese il potere la setta nera  
la setta nera dei democristiani  
e i pecori gli battono le mani  
con il riarmo dell'occidentale  
stanno facendo al popolo tanti mali

Vento vento portami via a sinistra  
non mi portare al centro sulla destra  
senno'più non va bene la minestra  
e senza alcun rimpianto votate

tutti comunista  
vento vento portami via a sinistra

E 'nta la sede la democrazia  
si suona e canta si scampania  
e ogni sera fanno lusso andar  
poi lanciano calunnie e falsità  
gli spassatempo giù nella sezione  
specializzati a fare i buffoni

Vento vento...

## Informazioni

Sull'aria di "Vento"

# Vi ricordate quel diciotto aprile

(1948)

di Lanfranco Bellotti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vi-ricordate-quel-diciotto-aprile>

Vi ricordate quel diciotto aprile  
d'aver votato democristiani  
Senza pensare all'indomani  
a rovinare la gioventù

O care madri dell'Italia  
e che ben presto vi pentirete  
I vostri figli ancor vedrete  
abbandonare lor casolar

Che cosa fa quel Mario Scelba  
con la sua celere questura?  
Ma i comunisti non han paura  
difenderanno la libertà

E operai e compagni tutti,  
che sempre uniti noi saremo  
e tutti in coro noi canteremo:  
Bandiera rossa trionferà.

## Informazioni

1948, di L. Bellotti. Contadino, militante del P.C.I., scritto l'indomani della sconfitta del Fronte Popolare alle elezioni.

La versione contenente una strofa in più, nel finale, che dice: *E operai e compagni tutti/che sempre uniti noi saremo/e tutti in coro noi canteremo: "Bandiera rossa trionferà"*, è stata raccolta da Bermani e Leydi dal repertorio della mondina R. Varotto (Novara)

## Vien la primavera

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vien-la-primavera>

Vien la primavera, fioriscono i bei fiori,  
chi non lavora son tutti sfruttatori.

E cielo mare e terra  
che ci appartiene a tutti  
su combà che liberi siam già  
che liberi siam già  
che liberi siam già.

Viene l'estate e si raccoglie il grano,  
chi ha lavorato, ha lavorato invano.

E cielo mare e terra...

Viene l'ottobre e si coglie il granturco,  
'riva il padrone e se lo piglia tutto.

E cielo mare e terra...

Viene l'autunno e si raccoglie l'uva,  
e chi non beve vino si beve l'acqua pura.

E cielo mare e terra...

Viene l'inverno comincia a nevicare,  
ricco 'l poltrona povero a lavorare.

E cielo mare e terra...

### Informazioni

Canto, raccolto da Caterina Bueno nel fiorentino, di denuncia delle condizioni di lavoro del bracciantato agricolo.

## **Vota il Fronte!**

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vota-il-fronte>

Operaie contadini  
impiegati ed artigiani

la vittoria se la vuoi  
vota il Fronte popolar

# Where have all the flowers gone

(1956)

di Pete Seeger

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: inglese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/where-have-all-flowers-gone>

Where have all the flowers gone,  
long time passing?  
Where have all the flowers gone,  
long time ago?  
Where have all the flowers gone?  
Gone to young girls, every one!  
When will they ever learn,  
when will they ever learn?

Where have all the young girls gone,  
long time passing?  
Where have all the young girls gone,  
long time ago?  
Where have all the young girls gone?  
Gone to young men, every one!  
When will they ever learn,  
when will they ever learn?

Where have all the young men gone,  
long time passing?  
Where have all the young men gone,  
long time ago?  
Where have all the young men gone?  
Gone to soldiers, every one!  
When will they ever learn,  
when will they ever learn?

And where have all the soldiers gone,  
long time passing?  
Where have all the soldiers gone,  
long time ago?  
Where have all the soldiers gone?  
Gone to graveyards, every one!  
When will they ever learn,  
when will they ever learn?

And where have all the graveyards gone,  
long time passing?  
Where have all the graveyards gone,  
long time ago?  
Where have all the graveyards gone?  
Gone to flowers, every one!  
When will they ever learn,  
oh when will they ever learn?

Where have all the flowers gone?  
Long time passing.  
Where have all the flowers gone?  
Long time ago.  
Where have all the flowers gone?  
Young girls picked them, every one.  
Oh, when will they ever learn?  
Oh, when will they ever learn?

## Informazioni

Secondo la sua stessa ammissione, Seeger si ispirò ad un brano del *Placido Don* dello scrittore russo Michajil Solochov, dove si riportavano tre versi di una canzone popolare ucraina il cui testo Seegar cercò infruttuosamente per anni. La musica, sempre come raccontato da Seeger, è ripresa da una canzone popolare americana. La versione più nota è probabilmente quella cantata da Joan Baez. La versione tedesca di Max Colpet (risalente al 1962) è celebre almeno quanto l'originale, se non addirittura maggiormente. Fu interpretata e resa nota da Marlene Dietrich.

## Yo canto a la diferencia

(1960)

di Violeta Parra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: satirici, anticlericali, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/yo-canto-la-diferencia>

Yo canto a la chillaneja  
si tengo que decir algo.  
Y no tomo la guitarra  
por conseguir un aplauso.  
Yo canto la diferencia  
que hay de lo cierto a lo falso,  
De lo contrario, no canto.

Les voy a hablar en seguida  
de un caso muy alarmante:  
Atención al auditorio  
que va a tragarse el purgante,  
ahora que celebramos  
el dieciocho más galante  
la bandera es un calmante.

Yo paso el mes de septiembre  
con el corazón crecido  
de pena y de sufrimiento  
del ver mi pueblo afligido.  
El pueblo amando a la Patria  
y tan mal correspondido.  
El emblema por testigo.

En comandos importantes,  
juramento a la bandera.  
Sus palabras me repican  
de tricolor las cadenas,  
con alguaciles armados  
en plazas y en alamedas  
y al frente de las iglesias.

Los ángeles de la guarda  
vinieron de otro planeta.  
¿Por qué su mirada turbia,  
su sangre de mala fiesta?  
Profanos suenan tambores,  
clarines y bayonetas.  
Dolorosa la retreta.

Afirmo, señor Ministro,  
que se murió la verdad.  
Hoy día se jura en falso  
por puro gusto, no más.  
Engañan al inocente  
sin ni una necesidad.  
Y arriba la libertad.

Ahí pasa el señor Vicario  
con su palabra bendita.  
¿Podría, su Santidad,

oírme una palabrita?  
Los niños andan con hambre,  
les dan una medallita,  
o bien una banderita.

Por eso, su Señoría,  
dice el sabio Salomón,  
hay descontento en el cielo,  
en Chuqui y en Concepción.  
Ya no florece el copihue  
y no canta el picaflor.  
Centenario de dolor.

Un caballero pudiente  
agudo como un puñal,  
me mira con la mirada  
de un poderoso volcán  
y con relámpagos de oro  
desliza su Cadillac.  
¡Y viva la libertad!

De arriba alumbra la luna  
con tan amarga verdad  
la vivienda de la Luisa  
que espera maternidad.  
Sus gritos llegan al cielo.  
Nadie la habrá de escuchar  
en la Fiesta Nacional.

La Luisa no tiene casa,  
ni una vela, ni un pañal.  
El niño nació en las manos  
de la que cantando está.  
Por un reguero de sangre  
mañana irá el Cadillac.  
¡Y viva la libertad!

La fecha más resaltante,  
la bandera va a flamear.  
La Luisa no tiene casa,  
La parada militar.  
Y si va al parque la Luisa  
¿Adónde va a regresar?  
Cueca amarga militar.

Yo soy a la chillaneja,  
señores, para cantar.  
Si yo levanto mi grito  
no es tan sólo por gritar.  
Perdóneme el auditorio  
si ofende mi claridad.  
Cueca larga militar.



## **Informazioni**

Questa canzone fu scritta nel 1960 per commemorare il 150° anniversario dell'Indipendenza del Cile. Si tratta della dichiarazione pubblica di Violeta Parra dell'impegno a cantare canzoni come un vero strumento di denuncia contro l'ingiustizia, concetto poi ripreso da Víctor Jara in [\*Manifiesto\*](#)

## La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)



*Questo periodo ha rappresentato l'apice dei movimenti di contestazione: femminismo, lotte operaie, studentesche, contro la repressione, contro il carcere, l'emigrazione, l'emarginazione. Il tutto caratterizzato, in Italia ma anche nel resto mondo, nell'acutizzarsi dello scontro con le forze dell'ordine e della strategia della tensione. È anche il periodo di movimenti di decolonizzazione e liberazione in Irlanda, in Palestina e della dittatura in Cile.*

## "La..."

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la>

Troppo spesso ti sento accusare,  
sento dire che hai colpa di tutto,  
tu, o cara, che invece, modesta,  
stai serena e non drizzi la testa.  
La cacca.

Siamo noi che da sempre sprechiamo  
di te, cara, lo splendido nome,  
quando, a forza, appiopparlo vogliamo  
ad un Nixon, un Agnelli, un padrone.  
La cacca.

E tu, cara, che male ci hai fatto,  
tu, pacifica e in tutto pudore,  
tu, che noi abbiamo costretto  
ad esprimere il nostro furore?

La cacca.

Il furore allo sbirro cha attacca,  
ai cialtroni nascosti e palesi,  
ai padroni, agli sporchi borghesi,  
perchè mai accostarlo a te, cacca?

A te, cara, che in uttta coscienza  
dai sollievo e non fai mai violenza,  
che fra le opere umane, in natura,  
sei de sempre, si sa, la più pura.  
La cacca.

Allo sbirro che sempre ci attacca,  
ai padroni ed agli imperialisti,  
è sbagliato accostare la cacca.  
E' più giusto dire loro fascisti.

### Informazioni

E' un blues esilarante, penultima canzone dell'album "La balorda", del 1972. (Salvo Lo Galbo)

# 'A Flobert

(1976)

di Gruppo Operaio 'E Zezi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: napoletano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/flobert>

Viernarì unnice aprile  
'a Sant'Anastasia  
nu tratto nu rummore  
sentiett' 'e ch' paura.

Je ascevo 'a faticà  
manc'a forza 'e cammenà  
p'à via addumandà  
sta botta che sarrà.

'A Massaria 'e Rumano  
na fabbrica è scuppiata  
e 'a ggente ca fujeva  
e ll'ate ca chiagneva.

Chi jeva e chi turnava  
p'à paura e ll'ati botte  
ma arrivato nanz' 'o canciello  
maronn' e ch' maciello!

Din't vuliette trasi  
me sentiette ' e svenì  
'nterr' na capa steva  
e 'o cuorpo n' 'o teneva.

Cammino e ch' tristezza  
m'avoto e ncopp' 'a rezza  
dduje pover' operaje  
cu 'e carne tutt'abbruciat'.

Quann' arrivanoo 'e pariente  
'e chilli puerielle  
chiagnevano disperati  
pè 'llo ro figlie perdate.

«'O figlio mio addò stà  
aiutateme a cercà  
facitelo pè pietà  
pè fforza ccà adda stà».

«Signò nun alluccate  
ca forse s'è salvato»  
e 'a mamma se v'è avvutà  
sott' 'a terra ' o vede piglià.

Sò state duricie ' e muorte  
p'è famiglie e ch' scunfuorto  
ma uno nun s'è trovato  
povera mamma scunzulata.

Sò arrivat' 'e tavule  
e 'a chiesa simmo jute

p'ò l'urdemo saluto  
p'e cumpagne sfurtunate.

P'e mmanc' nuje pigliammo  
tutti sti telegrammi  
sò lettere 'e condoglianze  
mannate pè crianza.

Atterrà l'ajmm' accumpagnat'  
cu arraggiar'a 'ncuorpo  
e 'ncopp' 'a chisti muort'  
giurammo ll'ata pavà...

E chi v'è 'a faticà  
pur' 'a morte addà affruntà  
murimm' 'a uno 'a uno  
p'e colpa 'e 'sti padrone.

A chi ajmma aspettà  
sti padrone a' cundannà  
ca ce fanno faticà  
cu 'o pericolo 'e schiattà.

Sta ggente senza core  
cu 'a bandiera tricolore  
cerca d'arriparà  
tutt' 'e sbagli ca fà.

Ma vuje nun'ò sapite  
qual'è 'o dolore nuosto  
cummigiate cu 'o tricolore  
sti durici lavoratori.

Ma nuje l'ajmm' capito  
cagnamm' sti culuri  
pigliammo a sti padrone  
e mannamm' 'affanculo.

E cu 'a disperazion'  
sti fascisti e sti padrone  
facimmo un ' muntone  
nu grand' fucarone.

Cert' chisto è 'o mumento  
e 'o mumento 'e cagnà  
e 'a guida nostra è grossa  
è 'a bandiera rossa.

Compagni pè luttà  
nun s'adda avè pietà  
me chesta è 'a verità

'o comunismo è 'a libertà.

## **Informazioni**

Venerdì 11 aprile 1975, alle 13,25, una terribile esplosione distrugge la Flobert, una fabbrica che produce proiettili d'arma giocattolo e fuochi d'artificio, situata alla contrada Romani a Sant'Anastasia, alle pendici del Monte Somma, nel vesuviano.

[Altre informazioni](#)

## 'Na specie di speranza

(1974)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/na-specie-di-speranza>

Giocavo al Totocalcio  
nutrendo la speranza  
che un giorno t'avrei fatta  
uscir da quella stanza.

Quella soffitta umida  
dove non si sta dritto  
pagata con la schiena  
oltre che con l'affitto.

Tu mi guardavi triste  
il giorno della festa  
con la schedina in mano  
a scuotere la testa...

Passato quindi al Lotto  
nutrivo l'illusione  
che un giorno avrei potuto  
pagarti la pigione

di un grande appartamento  
'na roba da signori

con i soffitti alti  
completo di accessori.

Tu mi guardavi triste  
nel giorno della festa  
col mio terno sbugliato  
a scuotere la testa.

E poi ricordi il giorno  
quando m'alzai di scatto  
e cominciai a gridare  
quasi che fossi matto.

«Perché mi son stufato  
di 'sto sistema cane  
che loro fanno i soldi  
e a noi nemmeno il pane».

Tu mi guardasti in viso  
in mezzo a quella stanza  
e avevi un che negli occhi...  
'na specie di speranza.

## 'Na volta me ricordo

(1977)

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/na-volta-me-ricordo>

'Na volta me ricordo  
no gera rose e fiori  
ma almanco i cantieri  
ne dava da lavorar

I turni la sirena  
i colpi de marteo  
faseva un bel bordeo  
po' tuto s'è fermà

Se ga fermà i reogi  
se ga fermà i lavori  
fora dai cantieri  
fora i ne ga mandà

Se 'ndava a la Giudeca  
a lavorar da Stuky  
e dopo tanti sachi  
i ne ga licencià

Barconi caricava  
montagne de farina  
i galegiava apena  
bianchi come el pan

I silos gera pieni  
de gran salo e maturo  
Stuky pien de oro!  
i ne lo ga svodà

E anca a Dorsoduro  
co' 'n altro maleficio  
bondì cotonificio  
i ne lo ga serà

Gavevimo i teeri  
coton per far la stofa  
adeso femo la mufa  
senza più lavorar

I ne ga dito done  
ste' casa a far i fioi  
l'omo porta i schei  
no' steve lamentar

Semo de Canaregio  
ne toca de 'ndar fora  
magari a Marghera  
a farse infumegar

Un popolo de bando  
xe fiapo e avilio  
che musì a Castelo  
xe ora de cambiar

Cambiamo che xe ora  
metemose de sesto  
femo femo presto  
salvemo 'sta cità

## 'Nu frate 'n polizia

di Tonino Zurlo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: pugliese

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nu-frate-n-polizia>

Tegne 'nu frate 'n polizia,  
fu costretto a chéla via,  
che la paja che pigghiava  
manca a ieddì la vastava.

È la colpa de li padroni,  
è la colpa de li padroni,  
è la colpa de li padroni  
ca s'accattano li guajoni.

Ne portamme iove a gajine  
a 'u capitane de marina,  
lu vulemme sistemate  
ma cure frate l'ha precipitate.

È la colpa de li padroni...

Lu dolore de mamma e tatà  
a nissule se pò cuntà,  
lu guverne n'ha fregato  
e luntane s' l'ha purtate.

È la colpa de li padroni...

Qua tu iere 'nu sfruttate  
e mò tu te sì scurdate,  
da lu core t'hanno luatate  
e 'nu chingone t'hanno 'nsaccate.

È la colpa de li padroni...

Ta la cape t'hanno scuadrate,

do cum'ire te sì scurdate,  
pe ce faje chera vita  
te lassaste puro la zita.

È la colpa de li padroni...

Tu cu mia t' curcave  
e lu ljetta me scarfeve,  
mò te ne sciute da Stune  
a defende li padrone.

È la colpa de li padroni...

I' so' contro li padrone  
ca so' tutte lazzarune,  
s'hanno cattate pure a te  
e t'hanno misse contr' a me.

È la colpa de li padroni...

Quando ve' cu cu' omme armète  
penso sempre cure frate  
e se m'haio a scioperà  
tu sopra me t'a puoi sparà.

È la colpa de li padroni...

Manna 'fancule la polizia,  
torna iesse frate mie,  
vieni con me a scioperà  
ca li padroni l'amme a caccia.

È la colpa de li padroni...



# 'Sta cità

(1977)

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sta-cita>

'Sta cità xe ricamada  
imperlada de bomboni  
xe un sucaro de galani  
el dialeto venesian

La xe bela no se discute  
la xe proprio 'na gran Dama  
che Firense ma che Roma  
la più bela xe 'sta qua

La più bela de tutto el mondo  
xe Venesia co le so rive  
ma la zente che ghe vive  
ga paura de 'sto mar  
mar che cresse mar che cala  
co' le piove coi sirochi  
'sta cità ne casca in tochi  
la xe tuta da salvar

A San Marco in agosto  
se ti vien come turista  
i colombi te fa festa  
i te speta par magnar

Ma che bela la Ca' D'Oro  
co' i so marmi che se specia  
anca l'aqua la xe vecia  
qua xe tuto antichità

La più bela de tuto el mondo  
xe Venesia co la so storia  
ma le case fa miseria  
quanti busi che le ga  
sarà bei i palassi  
xe magnifiche le cese  
ma se casca zo le case  
dime dove 'ndemo star

Sarà bela la Regata  
quando passa le Caorline  
le Sampierote le Bissone  
el Bucintoro col leon

Sarà beli i vogadori  
col costume de 'na volta  
par che el tempo se revolta  
che no'l sia mai passà

La più bela de tuto el mondo  
xe Vensia co' le so barche  
ma la ga le onde sporche  
el palugo incatramà  
l'aqua ciara de 'na volta  
gera come madreperla  
dovaremo ben netarla  
se volemo 'ndar pescar

Sarà beli i gondolieri  
co le magete bianche e rosse  
tuto el mondo li conosse  
come el simbolo de la cità

Ma però in fotografia  
no gavemo visto mai  
quarantamila operai  
de la zona industrial

La più bela de tuto el mondo  
xe Venesia in cartolina  
ma mostré anca Fusina  
Ca' Emiliani e Macalè  
la più bela de tuto el mondo  
xe Venesia che lavora  
xe le lote de Marghera  
che fa granda 'sta cità  
che fa granda 'sta cità

## 15 ottobre alla Saint Gobain

(1968)

di Canzoniere Pisano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/15-ottobre-alla-saint-gobain>

Sono arrivati quasi quattrocento  
e c'è l'avviso dell'integrazione  
ma cosa vuole 'r porco der padrone  
se un ci vede crepà nun è contento.

Ma la risposta è arrivata lesta  
a Porta a Mare non ci si passava  
e s'era tutti lì per fa' protesta  
la S. Gobé ci aveva messo in strada.

E insieme a noi c'eran gli studenti  
e c'era la Marzotto e gli spazzini  
siam tutti sotto 'r giogo de' potenti  
siam tutti oppressi da' soliti aguzzini.

S'era sur ponte e non ci si moveva  
qui si lavora e qui si vo' restare

a chi un gli garba se ne pole andare  
ma non c'era un compagno che cedeva.

Sono arrivati allora i celerini  
sono arrivati un fottio di baschi neri  
a fa' contento l'ingegner Masini  
a levare 'r prefetto da' pensieri.

E chi domanda: «Lo stato un interviene?»  
ha avuto oggi la risposta giusta:  
i padroni e lo stato colla frusta  
fan tutti e due 'r medesimo mestiere.

E noi sfruttati oggi s'è imparato  
cosa vor di' lottà contro 'r padrone  
contro di lui e contro 'r su' stato  
ci vor violenza e l'organizzazione.

### Informazioni

In *Quarant'anni di canzoni - dal Canzoniere Pisano al Tribal Karma Ensemble 1966/2005* (una 'autoproduzione' di Pino Masi del 2005), si legge: "L'intervento davanti alle fabbriche (la Piaggio, la Olivetti di Massa, la Saint Gobain, la Fiat di Marina) fornisce militanti operai e storie di operai. Il frutto del lavoro politico del Potere Operaio pisano (la saldatura tra operai e studenti, a Pisa già operante), porta subito alle lotte, agli scioperi spontanei, agli scontri con la polizia, nel'68 il 15 Ottobre alla Saint Gobain" (su cui scrisse una bellissima canzone Alfredo Bandelli....)" (p. 15).

# 1° Maggio

(1975)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/1deg-maggio>

Che 1° Maggio è?  
Che 1° Maggio è?  
che tutte le donne  
sono in piazza  
sono in piazza.

E' il 1° Maggio  
che tutte le donne  
non stanno più a casa  
a menar la ramazza.

Donne andiamo fuori  
tutte fuori dalle case!

Donne è sciopero  
generale  
salario e ore ,  
cominciamo a contare!

1° Maggio .  
festa di tutti  
contro il lavoro gratis  
scioperiamo tutte!

Donne andiamo fuori  
tutte fuori dalle case!

Oggi a mezzogiorno  
non tutto è terminato  
le operaie della casa  
hanno scioperato.

Oggi a mezzogiorno  
non tutto è terminato  
attenti padroni  
il vostro tempo è ormai contato!  
Che 1° Maggio è?  
Che 1° Maggio è?

## Informazioni

Canzone scritta in occasione del 1 maggio 1975. In molti paesi per l'anno 1975 le donne dichiararono per la prima volta il 1 maggio "giornata di sciopero del lavoro domestico" (dal fascicolo allegato al disco)

## 2 Agosto Oltretorrente

(1974)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/2-agosto-oltretorrente>

2 agosto Oltretorrente  
Parma vecchia scende in strada  
ventimila camicie nere  
troveranno gli operai.

Vecchia Parma non sapevi  
di vent'anni in lutto nero  
era allora un fatto nuovo  
ma imparammo che cos'è.

Il tuo popolo operaio  
scese in lotta con gli Arditi

innalzò le barricate  
che rimangono nel cuor.

Tutti accorsero i partiti  
e chi un partito non ce l'ha  
cinque giorni hai resistito  
Cittadella di libertà.

Il fascista si è sbandato  
ha raccolto armi e bagagli  
e con Balbo se n'è andato  
Vecchia Parma trionferà.

### Informazioni

Tra il 1° e il 2 agosto del 1922 la città emiliana sconfisse e cacciò gli squadristi inviati da Mussolini. Fu il più importante episodio di opposizione armata al fascismo pre-Resistenza. Dietro le barricate uomini e donne, anarchici e cattolici, comandati da Guido Picelli.

## 8 marzo

(1976)

di Movimento Femminista Romano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/8-marzo>

Ricordatevi di noi  
siamo morte in una fabbrica  
sfruttate sul lavoro  
sfruttate a casa e fuori

Ricordatevi di noi  
siamo morte ma non per sempre  
noi vivremo eternamente  
sinchè durerà la lotta

Siamo state assassinate  
per avere scioperato  
voi dovete vendicarci  
vendarci col lottare  
vendarci col creare

Creare un mondo nuovo

un mondo di giustizia  
un mondo di uguaglianza  
un mondo di libertà

Ricordatevi di Adele  
l'hanno presto incarcerata  
per avere contestato  
per avere militato

L'hanno messa in una cella  
una cella isolata  
per paura che parlasse  
con chi vuol sapere le cose

Saper di un mondo nuovo  
un mondo di giustizia  
un mondo di uguaglianza  
un mondo di libertà

### Informazioni

Questa canzone fu scritta nel 1974 per un intervento di teatro di strada in occasione della Giornata Internazionale della Donna.

8 marzo non è "la festa delle donne", è "la giornata di lotta" delle donne. Nel 1910 le compagne del Congresso internazionale delle donne socialiste hanno indetto l'8 marzo "giornata internazionale di lotta della donna". (maria rollero)

## 8 settembre

(1975)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/8-settembre>

Sulle rotaie, vestito in borghese, cammina  
e canta piano una canzone  
per calmar la confusione che ha in testa.

Un soldato, un ufficiale,  
dentro quel pigiama grigio  
quanto vale?

Sulla sua testa risplende tranquilla la luna,  
e in cielo cantano le stelle:

«Pensa solo a salvare la tua pelle.

Una vita, un mese, un anno,  
resta chiuso nel tuo buco  
come un ragno».

In un paese è passata in divisa la morte:  
la gente in cerchio sul sagrato,  
nella piazza sale un grido soffocato.

Ammazzati come cani,  
un cartello appeso al collo:  
"PARTIGIANI"

# A bas l'Etat policier

(1968)

di Jean Bériac

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: francese

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bas-letat-policier>

Puisque la provocation  
celle qu'on a pas dénoncée  
ce fut de nous envoyer  
en réponse à nos questions  
vos hommes bien lunettés  
bien casqués, bien boucliés  
bien grenadés, bien soldés  
nous nous sommes mis à crier

A bas l'Etat policier  
a bas l'Etat policier  
a bas l'Etat policier

Parce que vous avez posté  
dans les cafés, dans les gares  
vos hommes aux allures bizarres  
pour ficher, pour arrêter  
les Krivine, les Joshua  
au nom de je n'sais qu'elle loi  
et beaucoup d'autres encore  
nous avons crié plus fort

A bas l'Etat policier...

Mais ce n'était pas assez  
pour venir à bout de nous  
dans les facs à la rentrée  
vous frappez un nouveau coup  
face aux barbouzes, aux sportifs  
face à ce dispositif  
nous crions assis par terre  
Des Beaux-Arts jusqu'à Nanterre

A bas l'Etat policier...

Vous êtes reconnaissables  
vous les flics du monde entier  
les mêmes imperméables  
la même mentalité  
mais nous sommes de Paris  
de Prague et de Mexico  
et de Berlin à Tokyo  
des millions à vous crier

A bas l'Etat policier...

## A chi pensa che il partito

(1980)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-pensa-che-il-partito>

A chi pensa che il partito  
sia la mamma od il papà,  
e tanto ogni problema  
il PC risolverà.

A chi dice "o tutto o niente"  
e si sente più a sinistra,  
perchè stare nel partito  
gli fa troppo conformista.

Ma poi trova nella critica  
il motivo permanente  
per spaccare il pelo in quattro  
ed in fondo non far niente.

A chi mette nella lotta  
il suo sforzo quotidiano,  
un impegno silenzioso  
ed il suo calore umano.

Dedichiamo la canzone  
ai compagni, tutti quanti,  
perchè le contraddizioni  
servan per andare avanti.

Rinunciando alle certezze,  
agli slogan già esauriti,  
e parlare sia un confronto  
e non un ripetersi di riti.

Pensan dal di fuori  
che siam fermi al diciassette,  
o le lotte, quelle vere,  
siano fatte dalle sette.

A chi pensa che a risolvere  
i problemi esistenziali  
basti star seduti in piazza

o tornare ai carbonari.

A chi parla come un libro  
elargendo citazioni,  
"e nella misura in cui"  
trova grossi paroloni.

Si fa carico perciò,  
dice "cazzo!" e si scalmana  
ed al limite, "cioè",  
"c'è l'analisi gramsciana".

Dedichiamo la canzone...  
Rinunciando alle certezze...

A chi vive nel partito  
con coscienza e sentimento,  
a chi invece, come serve,  
siede lì per starci dentro.

A colui che storce il naso  
verso ogni strategia,  
perchè sogna che la vita  
cambi come per magia.

A chi pensa che il partito  
sia in alto, su un altare,  
a chi invece del partito  
non ne vuol sentir parlare.

A chi lotta con impegno,  
con coerenza e con amore,  
perchè spera che la vita  
sia per tutti un po' migliore.

Dedichiamo la canzone...

Rinunciando alle certezze...



# A desalambrar

(1969)

di Daniel Viglietti

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: catalano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/desalambrar>

Yo pregunto a los presentes  
Si no se han puesto a pensar  
Que la tierra es de nosotros  
Y no del que tenga mas.

Yo pregunto si en la tierra  
Nunca habrá pensado usted  
Que si las manos son nuestras  
Es nuestro lo que nos den.

A desalambrar a desalambrar  
Que la tierra es nuestra, es tuya  
[y de aquel  
De Pedro y María de Juan y José.

Si molesto con mi canto

A alguno que ande por ahi  
Le aseguro que es un gringo  
O un dueño del Uruguay.

A desalambrar a desalambrar...

Yo pregunto a los presentes  
Si no se han puesto a pensar  
Que la tierra es de nosotros  
Y no del que tenga mas.

A desalambrar a desalambrar...

Que la tierra es nuestra, es tuya  
[y de aquel,  
De Pedro y María, de Juan y José.

## Informazioni

Inserita da chiara.calzolaio\_at\_gmail.com

## A Fabrizio Ceruso

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione, lotta per la casa

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fabrizio-ceruso>

Soltanto 19 anni per loro non eri nessuno  
soltanto 19 anni e per loro non eri che uno  
uno come tanti, un cameriere, un garzone  
d'officina  
un operaio, un disoccupato un emigrante  
eppure quella mattina 8 settembre  
a San Basilio hanno mandato  
più di 1000 uomini per ammazzarti  
più di 1000 uomini che credevano bastasse  
spararti  
e sono stati invece loro ad avere paura di te

Perchè quella domenica giù a San Basilio  
eravamo in tanti a non essere nessuno  
in tanti a difenderci le case  
a farci la storia con le nostre mani  
il proletariato sarà sempre per la  
rivoluzione  
lo è stato Fabrizio Ceruso a 19 anni  
se credevate di ammazzarlo avete sbagliato  
Fabrizio è l'uomo nuovo che non muore mai  
Fabrizio vive in tutti noi  
nelle lotte del proletariato  
altri giovani nel suo nome si preparano già  
la fossa

Il primo ministro, il presidente a dirigere  
[le operazioni per il tuo assassinio

lo stato maggiore riformista mobilitato a  
condannarti  
perchè con gli estremisti non volevi  
sgombrare  
una montagna di calugne per preparare,  
giustificare  
la tua condanna, la tua sicura morte  
Tanto per ammazzare un proletario  
un comunista di 19 anni  
per far pesare la sua morte  
sulla lotta giusta lotta

Ma tanto sferragliare di truppe non è servito  
a niente  
il sole rosso è rimasto nei tuoi occhi  
la rabbia proletaria già l'ha detto  
compagno Fabrizio noi ti vendicheremo  
assassini di stato la pagherete e pagherete  
tutto

Ma tanto sferragliare di truppe non è servito  
a niente  
il fiore rosso è rimasto sul tuo petto  
il pianto amaro di tuo padre  
il rumore prodotto nella coscienza di tanti  
anche l'odio è prezioso  
quando il popolo prepara la riscossa  
na na nanana na na na nanana...

### Informazioni

Nel 1974 il movimento per il diritto della casa a Roma, e in particolare nella borgata di San Basilio, era molto forte. Quando, il 5 settembre, la polizia inizia a sgomberare le 150 case occupate (da altrettante famiglie), scatta la resistenza della popolazione che si oppone al tentativo di sgombero. Le manifestazioni e gli scontri si protraggono fino all'8 settembre, quando durante una manifestazione la polizia uccide con un colpo di pistola al petto Fabrizio Ceruso, giovane militante del Comitato Proletario di Tivoli, di diciannove anni.

# A la mina no voy

(1969)

di Quilapayun

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-mina-no-voy>

El blanco vive en su casa  
de madera con balcón.  
El negro en rancho de paja  
en un solo paredón.

Y aunque mi amo me mate  
a la mina no voy  
yo no quiero morirme  
en un socavón.  
yo no quiero morirme  
en un socavón.

Don Pedro es tu amo, él te compró  
se compran las cosas, a los hombres no.

Y aunque mi amo me mate  
a la mina no voy  
yo no quiero morirme  
en un socavón.  
yo no quiero morirme  
en un socavón.

En la mina brilla el oro  
al fondo del socavón  
el blanco se lleva todo  
y al negro deja el dolor.

Y aunque mi amo me mate...

Cuándo vuelvo de la mina  
cansado del carretón  
encuentro a mi negra triste  
abandonada de Dios  
y a mis negritos con hambre  
¿por qué esto, pregunto yo?

Y aunque mi amo me mate...

Traduzione

Il bianco vive nella sua casa di legno col  
balcone,  
il negro in una capanna di paglia con un solo  
muro.

Anche se il padrone mi ammazza alla miniera  
non vado,  
non voglio morire in una galleria.  
Don Pedro è il tuo padrone, egli ti comprò.  
Si comprano le case, gli uomini no!  
Anche se il padrone...

Nella miniera brilla l'oro, nel fondo della  
galleria.

Al bianco porta tutto, al negro lascia il  
dolore.

Anche se il padrone...

Quando torno dalla miniera stanco per il  
lavoro,

trovo mia moglie triste, abbandonata da dio  
e i miei figli affamati, perchè questo?

Anche se il padrone...

## Informazioni

A la mina no voy è un canto tradizionale colombiano del XII secolo

## A le case minime

(1965)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lotta per la casa

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-case-minime>

L'altro giorno a le case minime  
i ga lassà libera 'na casa  
e fin dale sinque de la matina  
ghe gera gente che aspetava.

Ghe gera un pare de famegia  
co quatro fioi da mantener,  
che da trent'ani vive in sofita  
pien de sorsi, de aqua e de sporco.

Ghe ne gera un'altra infinità  
co e careghe e i tavoini  
che i spetava el momento bon  
de romper la porta e ocupar la casa.

I le ciama case co un bel coraggio  
perchè de le case decenti e ga poco

la xe 'na stansa de quattro metri  
co un gabineto de quei a la turca.

I le ciama case quei disgrassiai  
che ga vissuo per ani da bestie,  
che ga ciamà case e sofite,  
i magaseni, i sotoscala.

I ga spetà chieti fin e nove  
dopo a l'assalto, come pirati,  
su par e finestre e dentro per le scale,  
sa massa enorme di disperai.

Dopo do mesi de 'sta facenda  
za lo savemo par esperienza,  
vien senza ciacole la questura,  
che li ciapa tuti e li sbate fora.

### Informazioni

Le "case minime": erano così dette quelle costruzioni edificate degli anni '50 all'isola Giudecca (e in molti comuni italiani) da destinare ai baraccati che vivevano nell'isola, costruite con materiali di risulta, laterizi e pietrame, non protetti da risalite di umidità; "minime" perchè composte da un'unica stanza di "4 metri" e un gabinetto alla turca. In queste abitazioni vivevano fino a 10 persone. Saranno utilizzate fino agli anni 70. Ancora in piedi fino a pochissimi anni fa, sono state oggi demolite.

# A Margalida

(1977)

di Joan Isaac

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: catalano

Tags: anarchici, antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/margalida>

"Dedicada a Margalida,  
amant eterna d'en  
Salvador Puig Antich,  
es trobi on es trobi"

Vas marxar no sé on.  
Ni els cims ni les aus  
no et saben les passes.  
Vas volar sens dir res  
deixant-nos només  
el cant del teu riure.

No sé on ets, Margalida,  
però el cant, si t'arriba,  
pren-lo com un bes.  
Crida el nom  
del teu amant,

bandera negra al cor.

I potser no sabràs  
que el seu cos sovint  
ens creix a les venes  
en llegir el seu gest  
escrit per parets  
que ploren la història.

No sé on ets, Margalida,...

I que amb aquesta cançó  
reneixi el seu crit  
per camps, mars i boscos,  
i que sigui el seu nom  
com l'ombra fidel  
que és nostra tothora.

No sé on ets, Margalida,...

## Informazioni

La canzone rievoca uno dei crimini di stato più drammatici della recente storia d'Europa: l'esecuzione attraverso garrota del giovane militante anarchico Salvador Puig Antich. Margalida è la compagna di questo membro del MIL (Movimento di Liberazione Iberico) morto a 25 anni, il 2 marzo 1974, nel carcere modello di Barcellona, assassinato dal franchismo dopo un consiglio di guerra pieno di irregolarità giuridiche, nonostante le migliaia di petizioni da tutto il mondo. Vedi anche [http://it.wikipedia.org/wiki/Salvador\\_Puig\\_Antich](http://it.wikipedia.org/wiki/Salvador_Puig_Antich)

L'ultima lettera di Salvador a Margalida, diventata una canzone *Carta de Salvador Puig Antich* (grazie a "Canzoni contro la guerra")

## A Santa Maria Magiòr

(1973)

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/santa-maria-magior>

A Santa Maria Magiòr  
quando xe morto el cardinale Urbani  
ne xe rivà al prete  
a domandarne schei par na girlanda.

Basso de la rotonda  
cea par cea el prete ne bateva  
ma gnanca un ciudo se ghe donava.

A Santa Maria Magiòr  
quando el Banana s'ha picà in cea  
no se ga visto el prete

ma ghemo fato istesso na girlanda.

Basso de la rotonda  
ghe gera i fiori freschi par el Banana  
ch'l xe andà fora co la campana.

Bati bati campana!  
uno de manco, la società respira!  
bati che passa i anni  
e intanto i avvocati fa carriera;  
bati anca ti, Signor  
ma con un picòn scoversi sta galera  
che la giustisia xe sototera!

# Abbiamo lottato ogni giorno

(1977)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/abbiamo-lottato-ogni-giorno>

Abbiamo lottato ogni giorno  
per difenderci nella debolezza  
del nostro corpo scoperto  
.della fecondità nostra nemica...

Abbiamo lottato nei giorni duri  
della guerra e della fame  
perchè il filo caldo della vita  
e della felicità  
continuasse a vivere  
contro tutto il mondo.

Abbiamo lottato con i maschi  
nelle rivoluzioni  
compagne accanto ai compagni  
sperando invano in un mondo nuovo  
dove anche essere donna  
avesse senso.

Donne, donne, donne...

Abbiamo lottato contro il grigiore

dei muri di una casa  
che solo la nostra fatica di ogni giorno  
poteva rendere un poco umana  
abbiamo fatto crescere i fiori  
abbiamo fatto crescere i fiori.

Abbiamo lottato contro ogni uomo  
che incontravamo  
per farci riconoscere qualcosa  
di diverso dalla immagine deforme  
imposta da una mostruosa  
congiura del potere.

Donne, donne donne...

Abbiamo lottato ogni giorno .  
in ogni cucina in ogni letto  
nelle piazze nelle strade nelle case  
giorno per giorno cresce la nostra lotta  
il mondo cambierà  
il mondo cambierà.

Donne, donne donne...

# Abortire

(1976)

di Movimento Femminista Romano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/abortire>

Si faceva chiamare dottore  
perchè aveva la laurea ad onore  
era lui che faceva abortire  
le compagne per centomila lire

Ma se negli occhi tuoi c'è paura  
la sua voce si fa più dura  
se la paura diventa grande  
se hai bisogno di una voce umana  
per abortire tu devi tacere  
come una lesbica o una puttana

Lui ti sta facendo un piacere  
tu stai solo scontando un errore  
così per te non c'è umiliazione  
tanto non hai pagato un milione

Anche se poi l'avessi pagato  
neanche quel prezzo sarebbe bastato  
minimamente a pagare il riscatto  
di chi è schiavo e accetta il baratto  
per liberare il tuo corpo in catene  
devi spezzare chi te le tiene.



# Aborto di Stato

(1974)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/aborto-di-stato>

Aborto di Stato  
strage di innocenti  
sul sangue delle donne  
si fanno affari d'oro

Aborto di Stato  
strage delle innocenti  
processi esemplari  
repressione per tutte

A Trento, a Firenze le insultano, le umiliano  
a Trento e a Firenze terrore sulle donne  
in italia e fuori le trattan da assassine

Ma noi le conosciamo  
siamo tutte noi  
tute abbiamo abortito  
tutte sappiamo come

Nei modi più cruenti  
e più pericolosi  
con la paura addosso  
rischiando la galera

Ci sbattono in questura ancora addormentate  
ancora sanguinanti, è reato e non han pietà  
Sadismo, sfruttamento, razzismo e illegalità

Ma che è una cosa sporca  
ormai lo sanno tutti  
"o è un figlio per lo Stato  
o è aborto ed è reato"

Attenti padroni  
siamo milioni  
Attento lo Stato  
troppo a lungo ci ha sfruttato.

## Aborto sacrificio

(1975)

di Antonietta Laterza

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/aborto-sacrificio>

Ninna oh ninna oh  
questo bimbo a chi lo dò  
Lo darò al lupo nero  
che lo tiene un anno intero.

Ora  
che ho seppellito l'urlo  
sotto il forcipe sghebo  
e ho lasciato il singhiozzo  
oltre il cancello  
posso raccontare  
questa storia  
senza inizio e senza fine  
mai risolta, eppur viva  
come una patata bollente.  
Un'intesa fragile  
di pomeriggio  
incrina  
la mia rabbia di donna  
e mi ritrovo  
vittima e complice  
di un orgasmo  
sfocato di solitudine  
mentre geme la terra  
sotto lo spruzzo del diavolo.  
Mi ricordo  
di avere vomitato  
e senza un lamento  
una vita senza occhi e senza mani  
si è nascosta nelle mie viscere.  
Rifiutata dalla coscienza  
dal brivido di bambole spente  
la maternità  
mi ha inseguita

col suo sorriso gioviale  
in un abbraccio assurdo  
io l'ho rinchiusa  
in una pentola di rame  
e il vento  
ne ha disperso l'esistenza...

Ninna oh ninna oh  
questo bimbo a chi lo dò  
lo darò al lupo nero  
che lo tiene un anno intero  
lo darò al lupo bianco  
che lo tiene tanto tanto  
lo darò alla befana  
che lo tiene una settimana  
lo darò alla sua mamma...

In un palmo i soldi  
nell'altro l'impotenza  
mi sono consegnata  
come un fiore senza campo  
oh! medico-padre  
liberatore-oppressore  
come brillava il giallo  
della mia giovinezza  
mentre si consumava  
l'aborto-sacrificio  
pagato per immaginare  
altro  
che un destino di donna  
dopo troppi anni  
dalla voce roca  
dopo tanto potere  
all'ombra della mia attesa.

## Abril 74

(1974)

di Luis Lach

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: catalano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/abril-74>

Companys, si sabeu on dorm la lluna blanca,  
digueu-li que la vull  
però no puc anar a estimar-la,  
que encara hi ha combat.

Companys, si coneixeu, el cau de la sirena,  
allà enmig de la mar,  
jo l'aniria a veure,  
però encara hi ha combat.

I si un trist atzar m'atura i caic a terra,  
porteu tots els meus cants  
i un ram de flors vermelles

a qui tant he estimat,  
si guanyem el combat.

Companys, si enyoreu les primaveres lliures,  
amb vosaltres vull anar,  
que per poder-les viure  
jo me n'he fet soldat.

I si un trist atzar m'atura i caic a terra,  
porteu tots els meus cants  
i un ram de flors vermelles  
a qui tant he estimat,  
si guanyem el combat.

### Informazioni

Questa canzone in catalano, scritta pochi mesi prima della caduta del franchismo, è probabilmente il più bell'omaggio che sia stato fatto alla Rivoluzione dei Garofani portoghese, che aveva liberato il vicino paese iberico da una dittatura fascista cinquantennale.

# Al compagno presidente

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-compagno-presidente>

Niente bandiere esposte a mezz'asta,  
a Valparaiso, Santiago, Antofagasta  
per Salvador Allende

Hanno paura di ricordare  
che un vero presidente popolare  
muore ma non s'arrende.

Per chi è vissuto e morì con coraggio  
non ci si attende un omaggio

da quelli che sono vissuti e più tardi  
dovran morir da codardi.

Niente uniformi, né generali,  
né nobil donne né autorità ufficiali  
di fianco al tuo sudario.

Per chi ti ha ucciso non conta niente  
la morte di un compagno presidente  
morto da proletario

I traditori si sono già accorti  
d'esser più morti dei morti:

anche da vivi a loro è concesso  
d'essere carogne lo stesso.

Nessun cannone ti ha tributato,  
sparando a salve, l'ultimo commiato,  
andando al cimitero.

Nixon non spreca inutilmente  
le munizioni per un presidente  
morto da guerrigliero.

Ogni suo colpo lo devo serbare  
per chi ti vuol vendicare.

Chi c'ha la forza e non la ragione

si affida solo al cannone.

Ma, mille a mille, si sono mosse  
in tutto il mondo le bandiere rosse  
per te compagno Allende.

Si sono mosse per ricordare  
che solo un presidente popolare  
muore ma non s'arrende.

E' stato il popolo a darti in omaggio  
questo tuo grande coraggio.  
Questo coraggio che tu ora da morto  
Rendi al tuo popolo insorto.

Chi ti ha voluto render gli onori  
sono milioni di lavoratori  
di rivoluzionari.

Perchè è un esempio ormai leggendario,  
che un presidente muoia proletario  
tra gli altri proletari.

Ma dietro ad un proletario ammazzato  
c'è tutto il proletariato.

C'è tutto il proletariato che aspetta  
di compier la sua vendetta.

E quei fucili che hanno voluto  
renderti ancora l'ultimo saluto,  
entrando al cimitero,

son stati i primi che hanno indicato  
come seguir l'esempio che tu hai dato  
compagno guerrigliero.

Ora la forza ce l'ha un traditore  
ma il socialismo non muore.

Esso è ben vivo e continua a lottare  
con unità popolare.

## Informazioni

Canzone dedicata a Salvador Allende, ucciso l'11 settembre 1973.

# Al compagno Salvador Allende

(1974)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-compagno-salvador-allende>

Non credeteli  
copriva il loro volto  
la stessa maschera  
la stessa lealtà sulla bocca.  
Ma nella mano un proiettile,  
infine gli stessi in Cile che in Spagna.

Già è caduto,

ma la morte  
la morte non  
finisce nulla.  
Guardate hanno assassinato un uomo  
cieca è la mano che uccide.  
È caduto ieri  
ma già oggi il suo sangue si innalza.

## Informazioni

[Da un componimento del poeta Rafael Alberti](#)

## Al poeta compagno Vinh Long

(1972)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-poeta-compagno-vinh-long>

Là nella terra del tuo Vietnam  
la pioggia è sangue compagno Vinh Long  
il sole è nero  
il cielo è morte  
ma tu combatti ancor.

Ma nella terra del tuo Vietnam  
spunterà un fiore compagno Vinh Long  
la vita è un fiore

che tu hai piantato  
domani sboccherà.

Siamo a migliaia compagno Vinh Long  
siamo venuti per il tuo Vietnam  
dacci la mano  
andiamo insieme  
la vita fiorirà.

# Al referendum rispondiamo "NO"

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-referendum-rispondiamo-no>

E al referendum rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"

Voglion dividere i lavoratori,

son truffatori a cui diremo "NO!"

Voglion dividere i lavoratori,

son truffatori a cui diremo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"

Voglion portarci indietro di vent'anni,

ma ai loro inganni rispondiamo "NO!"

Voglion portarci indietro di vent'anni,

ma ai loro inganni rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"

Son cose vecchie sanno un po' di muffa,

ed è una truffa a cui diremo "NO!"

Son cose vecchie sanno un po' di muffa,

ed è una truffa a cui diremo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"

Sono i fascisti che ce l'han proposto,

ma ad ogni costo rispondiamo "NO!"

Sono i fascisti che ce l'han proposto,

ma ad ogni costo rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"

Contro chi vuole farci andare a destra,

la via maestra è risponder "NO!"

Contro chi vuole farci andare a destra,

la via maestra è risponder "NO!"

E agli Andreotti rispondiamo "NO!"

E agli Andreotti rispondiamo "NO!"

I petrolieri li hanno già corrotti,

agli Andreotti rispondiamo "NO!"

I petrolieri li hanno già corrotti,

agli andreotti rispondiamo "NO!"

Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"

Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"

è troppo amico di chi ci ha i miliardi,

Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"

è troppo amico di chi ci ha i miliardi,

Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"

A Luigi Gedda rispondiamo "NO!"

A Luigi Gedda rispondiamo "NO!"

è un vecchio amante della guerra fredda,

a Luigi Gedda rispondiamo "NO!"

è un vecchio amante della guerra fredda,

a Luigi Gedda rispondiamo "NO!"

E ad Almirante rispondiamo "NO!"

E ad Almirante rispondiamo "NO!"

Ieri era il boia ed oggi è il mandante,

ad Almirante rispondiamo "NO!"

Ieri era il boia ed oggi è il mandante,

ad Almirante rispondiamo "NO!"

Su quella scheda scriveremo "NO"

Su quella scheda scriveremo "NO"

Contro le bombe di Ventura e Freda,

su quella scheda scriveremo "NO"

Contro le bombe di Ventura e Freda,

su quella scheda scriveremo "NO"

12 maggio noi diremo "NO!"

12 maggio noi diremo "NO!"

Basta buon senso e un poco di coraggio,

al 12 maggio per risponder "NO"

Basta buon senso e un poco di coraggio,

al 12 maggio per risponder "NO"

Basta buon senso e un poco di coraggio,

al 12 maggio per risponder "NO"

Basta buon senso e un poco di coraggio,

al 12 maggio per risponder "NO"

## Informazioni

Canzone facente parte dell'album "L'ultima crociata", scritto in occasione del referendum abrogativo della legge sul divorzio, tenutosi il 12 e 13 maggio 1974, per fare propaganda al "NO" e per svelare tutti gli interessi, e i personaggi che tali interessi rappresentavano, che si celavano dietro il fronte del "SI".

# Alcide Cervi

(1975)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alcide-cervi>

E' un vecchio bimbo  
senza i suoi figli  
pieno d'amore  
fatto di terra  
là nel suo campo  
c'è sette croci  
il suo calvario  
di libertà.

Lui l'alzerà  
questa bandiera  
per una voglia  
ma dolce e antica  
sudata sangue  
sotto all'ulivo  
di questa morta

civiltà.

Ha visto madri  
gettare figli  
senza speranze  
e senza niente  
e poi la scienza  
scartare l'uomo  
ma come se  
cavasse un dente

e poi la scienza  
scartare l'uomo  
ma come se  
cavasse un dente.

## Informazioni

tratto dal lavoro "Compagno ti conosco" (FIABA GRANDE).



# All'armi siam digiuni

(1975)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/allarmi-siam-digiuni>

Era giugno e faceva un gran caldo  
Almirante affamato sbuffava  
A Bologna di mangiare sperava  
E al suo autista ordinò di frenar  
Fermo al Motta di Cantagallo  
Per pranzare e per fare benzina  
Ma il gran caldo di quella mattina  
Per un pezzo dovrà ricordar

Con i suoi bravi sedette era stanco  
Poi si alzò per andare nel bagno  
Ma lo vide un barista compagno  
E la lotta improvvisa scattò  
E la lotta improvvisa scattò.

È Almirante si sparge la voce  
È arrivato con i suoi camerati  
Essi aspettan di essere serviti  
Oggi in bianco dovranno restar  
Basta un cenno e tutti i compagni  
Dal self service ai distributori  
Per i fascisti e i fucilatori

Gli gridavan qui posto non c'è

Marzabotto è ancor troppo vicina  
Faccia presto ad alzare le suole  
Nelle fogne può dir ciò che vuole  
Ma a Bologna non deve parlar.  
Ma a Bologna non deve parlar.

Fu così che schiumante di rabbia  
Se ne andò la squadraccia missina  
Pancia vuota e senza benzina  
Cantagallo dovette lascia  
Era giugno e sull'autostrada  
Ma che caldo che caldo faceva  
Almirante affamato spingeva  
Nelle fogne a piedi tornò

Ed adesso come naturale  
Il Carlino offeso si lagna  
"Poc da fèr mo' què a Bulagna  
pr'i fasesta an'gn'è gnanc  
un panein."

## Informazioni

Il racconto di una "mobilitazione spontanea" contro il fascista Almirante e i suoi squadristi.

La data è indicativa, le informazioni recuperate parlano dei "primi di giugno del 1971".

# All'origine

(1975)

di Gianni Siviero

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/allorigine>

Avete mai guardato  
in un cortile  
di quelli di ringhiera  
stretti e bui  
di quelli in cui la gente  
si conosce  
non perché voglia no  
ma perché deve

perché s'incontra sempre  
andando al cesso  
ne entra uno mentre  
l'altro esce  
perché se uno distende  
le lenzuola  
un latro resta al buio  
dentro casa

se guardi verso l'alto  
è un risalire  
di gironi danteschi  
verso il cielo  
un cielo grigio  
che ti sembra un tetto  
che copre la miseria  
ed il rancore

e il tempo eterno  
viene ripartito  
tra la fabbrica  
il tram e quel cortile  
oppure tra la strada  
ed il cortile  
e la speranza  
di poter fuggire

fuggire dove  
dentro un casermone  
solo per renderti conto  
un'altra volta  
che spariti i gironi  
e avuto il cesso  
non cambia niente  
e che l'inferno resta

e scopri che ringhiere  
e casermoni  
hanno due sole uscite  
o la galera  
oppur la lotta  
per chi vuol lottare  
per un domani  
dove arrivi il sole.

## Informazioni

Per ascoltare questa canzone: <http://www.giannisiviero.it/>

## Alla mattina con la luna

(1971)

di Luciano Francisci, Leoncarlo Settimelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alla-mattina-con-la-luna>

Alla mattina con la luna  
e alla sera con le stelle  
ce la vonno levà la pelle  
ce la vonno levà la pelle

Fate merenda fate merenda  
e nun se parla de fà colazione  
e chi l'ha messa su sta brutta usanza  
è stato quel cornuto del padrone.  
È notte è notte e lu padrone sospira  
dice che è stata corta la giornata.  
Caro padrone nun sospirà tanto  
quello 'n'ho fatto io

lo farà n'antro.  
Caro padrone nun sospirà piune  
quello 'n'ho fatto io  
lo farai tune.

Caporale caporale a noi ci dice  
ragazzette lavorate  
che sennò sete cacciate  
dalla spia dalla spia che va al padron.  
E la spia e la spia la va veloce  
all'ufficio del padrone  
ragazzette state bone  
se volete se volete lavorà.

## Allá Viene Un Corazón

di Inti Illimani

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alla-viene-un-corazon>

Yo no sé que tengo yo, corazón  
que tengo el pecho maluco.  
Ay, corazón, que tengo el pecho maluco,  
allá viene un corazón,  
corazón bello que tengo el pecho maluco,  
allá viene un corazón.

Será porque me comí, corazón,  
las alas de un pataruco.

A la una canta el guapo, corazón,

y a las dos canta el cobarde.

Y yo cantaré a las tres, corazón,  
por haber llegado tarde.

A las orillas de un río, corazón,  
y a la sombra de un laurel.

Me acordé de ti bien mío, corazón,  
viendo las aguas correr.

## Alle cinque prendo il tè

(1978)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alle-cinque-prendo-il-te>

Alle cinque prendo il tè  
alle nove vo al caffè  
alle dieci vo a ballar  
giù le mani dal Vietnam

com'è verde questo prato  
mi ci rotolo beato  
proprio come un bel bambin  
viva viva Ho Chi Minh  
viva viva Ho Chi Minh

bel moretto vuoi venire  
costo solo mille lire  
ho capito sei una troia  
Johnson Johnson Johnson boia

due spaghetti col ragù  
occhi azzurri naso in su  
per finire due spumoni  
no alla scuola dei padroni  
no alla scuola dei padroni  
[ad libitum]

## Alle Sbarre qua di Reggio

(1971)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alle-sbarre-qua-di-reggio>

Alle Sbarre qua di Reggio  
ogni giorno si sta peggio  
i bambini mezzi nudi  
hanno un prato di rifiuti  
l'immondizia per giocare  
l'epatite per morire  
qui la gente ha la rabbia  
di chi cresce in una gabbia.

Uniti nella lotta è ora di cambiare  
uniti nella lotta noi vinceremo.

Alle Sbarre per un frutto  
i bambini spaccan tutto  
la violenza è un'arancia  
che ti manca nella pancia  
e l'acqua è una parola  
che si secca nella gola  
e il sole non s'incontra  
con i panni stesi all'ombra.

Uniti nella lotta è ora di cambiare  
uniti nella lotta noi vinceremo.

È crollato tutto un piano  
ha sepolto un bambino  
una vita fatta secca  
con due pietre messe in bocca  
la miseria partorisce  
il dolore di chi nasce  
qui la gente è abbandonata  
la miseria non è vita.

Uniti nella lotta è ora di cambiare  
uniti nella lotta noi vinceremo.

Da bambini hanno le suore  
e da grandi le galere  
nella lotta per la vita  
perdon sempre la partita  
dalle Sbarre entra l'aria  
esce fuori tanta furia  
chi ci ha colpa e chi ha rubato  
tutti quanti l'han capito.

Uniti nella lotta è ora di cambiare  
uniti nella lotta noi vinceremo.

# Almirante

di Roberto Benigni

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/almirante>

TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA  
SEZIONE DEI G.I.P.

SPAZIO WEB SOTTOPOSTO

A SEQUESTRO PREVENTIVO  
IN AMBITO DEL PROCEDIMENTO  
N.15315/09 R.G.GIP E NUMERO 12431/09 R.G.N.R.

## Almirante al Cantagallo

di Piero Nissim

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/almirante-al-cantagallo>

L'altro giorno sull'autostrada  
sul versante che porta a Bologna  
viaggiava un topo di fogna  
affamato voleva mangiar

arrivato che fu al Cantagallo  
ha di fronte un bel ristorante  
memo male pensava Almirante  
così almeno potremo mangiar

tutti fermi le braccia incrociate  
non si muove nessun cameriere  
niente pranzo per camicie nere  
a digiuno dovranno restar

torna in macchina il boia Almirante  
e si appresta a fare benzina  
ci spiace quest'auto è missina  
e cominciano a scioperar

questa storia esemplare è finita  
ma rimane nella mente e nel cuore  
di chi lotta contro i fascisti  
con i fatti e non a parole

L'altro giorno sull'autostrada  
sul versante che porta a Bologna  
viaggiava un topo di fogna  
a digiuno dovette restar

### Informazioni

Si veda anche la canzone [All'armi siam digiuni](#), del Canzoniere delle Lame di Bologna.



# Ama chi ti ama

(1970)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ama-chi-ti-ama>

Ama chi ti ama,  
non amare chi ti vuoi male,  
specialmente il caporale  
e i padroni che sfruttano te.

Qui a Massafra s'è lottato  
e il contratto s'è guadagnato,  
ma se l'hanno già rimangiato:  
occhio ai prezzi e capite il perché.

Ama chi ti ama...

Siamo soli, qui in Gallura,  
abbandonati da Dio e dal governo:  
prima che siamo all'inferno  
il governo la pagherà.

Ama chi ti ama...

Cittadini operai,  
noi non lo sapremo mai  
quanti soldi ci hanno rubato

i ministri del viceré.

Ama chi ti ama...

Noi diciamo qui a Conversano:  
«Muore il polpo nella sua stess'acqua»;  
ora a dire ve lo mandiamo,  
state attenti che sarà così.

Ama chi ti ama...

Snia Viscosa, ogni giorno  
noi rischiamo di non far ritorno;  
c'è il rimborso per la salute,  
ma la vita chi ce la ridà?

Ama chi ti ama...

Qui in Sardegna siamo italiani  
solo per pagare le tasse;  
se voi dite lotta di classe  
noi siam pronti ad andare più in là.

Ama chi ti ama...

## Informazioni

Sotto questo titolo sono raccolte delle strofette raccolte da Giovanna Marini nei suoi viaggi in meridione (1970): facevano parte del suo spettacolo *L'aria concessa è poca*.

La musica e il ritornello sono tratti dalla canzone di risaia dallo stesso titolo, del repertorio di Giovanna Daffini, anche conosciuta come [La smortina](#).

## Amore

di Movimento Femminista Romano, Fufi Sonnino

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/amore>

Me l' hanno sempre chiamato amore,  
ma che amore è  
me l' hanno sempre insegnato amore,  
ma che amore è?

Amo solo te, tu sei solo mia  
è così che spiego la mia gelosia  
e sei poi soffro di saperti bene  
è perché ad un altro tu stai insieme  
vorrei fare un modo su misura tua  
per fartici entrare e tener la chiave.

Questo me l' hanno chiamato amore,  
ma che amore è  
questo me l' hanno insegnato amore,  
ma che amore è ?

Voglio amare te, dobbiamo stare soli  
gli altri ruberanno la felicità  
no, sai non è vero, non lego le tue mani  
ma ti prego ancora finché non è domani  
ora più non t'amo, voglio la tua forza  
ti prego ancora dammi una carezza

Questo te l'hanno insegnato amore  
ma che amore è

questo me l' hanno insegnato amore,  
ma che amore è ?

Voglio aprirmi in mille,  
dare il sangue al sole  
respirar la luce che non ha parole  
paura e solitudine non mi fanno amare  
il grigio della pelle mi voglio bruciare  
stringiamoci le mani, amiamoci adesso  
cerchiamo un mondo nuovo dove non c'è  
possesso.

Forse potremo chiamarlo amore, perché amore è  
Forse potremo insegnarlo amore, perché amore  
è

Se inventi un nuovo amore di color turchino  
Io voglio darti un fiore come fa il bambino  
la morte delle cose non mi dà più angosce  
Se dove lascio il seme che la pianta cresce  
io ti carezzo il viso e troverò uguaglianza  
dove non c'è il potere nasce la speranza

Questo potremo chiamarlo amore, perché amore  
è  
Questo potremo insegnarlo amore, perché amore  
è.

## Amore e potere

(1977)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/amore-e-potere>

Quando avremo vinto la nostra guerra  
mille fiori sbocceranno  
e i bambini si baceranno  
e dappertutto succederà  
che gli uomini e le donne si guarderanno  
come non si erano visti mai  
e i vecchi sorrideranno  
perchè avranno dimenticato  
un mondo dove conta l'autorità  
di chi più ha sfruttato il lavoro degli altri  
,  
di chi più ha reso schiava la propria donna  
e la tenerezza ha disprezzato.

Bruceremo le lunghe mani  
dei padroni e dello stato  
che fin dentro ai nostri letti

al servaggio ci han comandato  
che fin dentro ai nostri corpi  
il nostro istinto han violentato  
e uno squallido potere  
ai maschi han delegato.

Quando avremo vinto la nostra guerra  
la luce delle stelle si rifletterà  
limpida e saggia nello specchio  
delle streghe, e nessuno più potrà  
riaprire quell'abisso violento e triste  
che dagli altri sfruttati adesso ci separa  
e ci ha posto sotto il giogo  
più atroce della storia  
la vita ch'è dentro di noi  
dalla lotta sarà liberata  
l'amore ch'è dentro di noi  
dal nostro potere sarà liberato...

# Anche lo stato

(1976)

di Collettivo del Contropotere

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/anche-lo-stato>

Anche lo stato è un ottimo alleato  
e della borghesia e del padronato:  
fa le leggi per proteggere i padroni  
e i preti poi ci dicono anche di star buoni;

ma se per caso tu ti ribellassi  
e non volessi più essere sfruttato,  
il volto democratico scompare  
e appare quello della bestia più brutale:  
quanti proletari morti  
sotto il piombo dei poliziotti,  
quanti operai rinchiusi  
nelle celle del capitale,  
agli studenti non permetton  
neanche di respirare,  
per mantenere in piedi

sempre il porco del capitale.

Chi protegge meglio i padroni  
se non anche i generali:  
carri armati, bombe, mitra,  
spirito di disciplina militar  
e se non bastasse l'apparenza  
della prepotenza militar  
...il colpo di stato si fa!  
contro l'irruenza della giusta lotta  
di milioni di proletari  
c'è la legge che sconfina  
nella repressione di chi c'ha il poter:  
magistrati reazionari ciechi  
come talpe ci risponderan  
...con la galera e il tribunal!

## Informazioni

Terzo testo dal disco *L'estate dei poveri - Dalla realtà di classe al progetto libertario*, del Collettivo del Contropotere, edito dal "Circolo cultura popolare di Massa" nel 1976, il primo LP prodotto e realizzato da gruppi del movimento anarchico.

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

# And the band played Waltzing Mathilda

(1972)

di Eric Bogle

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: inglese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/and-band-played-waltzing-mathilda>

Now when I was a young man  
I carried me pack  
And I lived the free life of the rover.  
From the Murray's green basin  
to the dusty outback,  
Well, I waltzed my Matilda all over.

Then in 1915, my country said,  
"Son, It's time you stop ramblin',  
there's work to be done."  
So they gave me a tin hat,  
and they gave me a gun,  
And they marched me away to the war.  
And the band played "Waltzing Matilda,"  
As the ship pulled away from the quay,  
And amidst all the cheers,  
the flag waving, and tears,  
We sailed off for Gallipoli.

And how well I remember  
that terrible day,  
How our blood stained  
the sand and the water;  
And of how in that hell  
that they call Suvla Bay  
We were butchered like lambs  
at the slaughter.  
Johnny Turk, he was waitin',  
he primed himself well;  
He showered us with bullets,  
and he rained us with shell --  
And in five minutes flat,  
he'd blown us all to hell,  
Nearly blew us right back to Australia.  
But the band played "Waltzing Matilda,"  
When we stopped to bury our slain,  
Well, we buried ours,  
and the Turks buried theirs,  
Then we started all over again.

And those that were left, well,  
we tried to survive  
In that mad world of blood,  
death and fire.  
And for ten weary weeks  
I kept myself alive  
Though around me the corpses  
piled higher.  
Then a big Turkish shell knocked me a  
rse over head,  
And when I woke up in me hospital bed  
And saw what it had done,

well, I wished I was dead --  
Never knew there was worse things  
than dying.  
For I'll go no more "Waltzing Matilda,"  
All around the green bush far and free --  
To hump tents and pegs,  
a man needs both legs,  
No more "Waltzing Matilda" for me.

So they gathered the crippled,  
the wounded, the maimed,  
And they shipped us back home  
to Australia.  
The armless, the legless,  
the blind, the insane,  
Those proud wounded heroes of Suvla.  
And as our ship sailed into Circular Quay,  
I looked at the place  
where me legs used to be,  
And thanked Christ there was  
nobody waiting for me,  
To grieve, to mourn and to pity.  
But the band played "Waltzing Matilda,"  
As they carried us down the gangway,  
But nobody cheered,  
they just stood and stared,  
Then they turned all their faces away.

And so now every April,  
I sit on my porch  
And I watch the parade  
pass before me.  
And I see my old comrades,  
how proudly they march,  
Reviving old dreams of past glory,  
And the old men march slowly,  
all bones stiff and sore  
They're tired old heroes  
from a forgotten war  
And the young people ask  
"What are they marching for?"  
And I ask meself the same question.  
But the band plays "Waltzing Matilda,"  
And the old men still answer the call,  
But as year follows year,  
more old men disappear  
Someday, no one will march there at all.

Waltzing Matilda, waltzing Matilda.  
Who'll come a-waltzing Matilda with me?  
And their ghosts may be heard  
as they march by the billabong,

Who'll come a-Waltzing Matilda with me?

## **Informazioni**

Una ballata antimilitarista sullo sbarco delle truppe australiane nella baia di Suvla nella campagna dei Dardanelli, durante la prima guerra mondiale. Il brano è stato ripreso da molti artisti, tra i quali i Pogues (in Rum, Sodomy, and the Lash - 1985). Giulietta Beltrame

La canzone originale "Waltzing Matilda", di cui si parla nel testo, si riferisce probabilmente ad un episodio avvenuto durante i giorni del violento sciopero dei tosatori nell'Australia occidentale del 1894. ([Canzoni contro la guerra](#))

# Andare avanti sempre

(1976)

di Collettivo del Contropotere

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/andare-avanti-sempre>

Andare avanti sempre, con la stanchezza  
dentro,  
senza sforzarsi mai di capire  
cosa vuol dire, cosa significa lottare  
[per la libertà;  
è troppo tardi, non hai più tempo,  
già dalla mente tua sfugge il senso,  
nella tua cella, tra i letti bianchi,

strette le mani, persa la testa...

Se non bastasse la repressione  
c'è sempre posto dentro a quel furgone,  
c'è il manicomio per chi non ha il potere  
per chi ha capito troppo presto chi è il  
padrone:  
c'è il manicomio per chi non sa  
come si deve comportare in questa società.

## Informazioni

Quarto testo dal disco *L'estate dei poveri - Dalla realtà di classe al progetto libertario*, del Collettivo del Contropotere, edito dal "Circolo cultura popolare di Massa" nel 1976, il primo LP prodotto e realizzato da gruppi del movimento anarchico.

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

# Andiamo Compagni

(1976)

di Mimmo Boninelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/andiamo-compagni>

Compagno cittadino, fratello partigiano,  
dobbiamo ancora unire la mano nella mano,  
contro quella violenza che da piazza Fontana  
continua senza tregua per Brescia e per  
Bologna.

Da un treno e dalle piazze dei corpi  
martoriati

Domandano alle masse di esser vendicati,  
le mani delle belve rimangono per sempre  
macchiate da quel sangue come maledizione

Andiamo compagni, la nostra risposta  
son poche parole che abbiam da lungo in  
testa.

Son nostri i Consigli, uniamoci in  
massa,

la sola risposta è lotta di classe.

Ieri fucilatore di gloriosi partigiani,  
oggi seminatore di morte tra i compagni,  
pure lui finanziato con soldi operai,

protetto e appoggiato da tutti i  
democristiani.

Lo scudo di Fanfani porta una croce che  
più rossa è diventata col sangue dei  
compagni,

gli si rivolgan contro i fischi delle piazze,  
di troppa gente stanca di questo strapotere

Andiamo compagni....

Compagni sia ben chiaro che questo sangue  
amaro

non sarà mai usato come arma da ricatto,  
dobbiamo rifiutare di dover sopportare  
il peso della crisi solo sulle nostre spalle.  
Così risponderemo il giorno della lotta,  
il compito di tutti è la nostra vendetta,  
allora chiameremo i morti dalla fossa  
e con loro canteremo "Bandiera rossa"

Andiamo compagni...

## Informazioni

Canzone di lotta scritta da Mimmo Boninelli nel 1976 durante l'occupazione della Filati Lastex di Redona di Bergamo.



# Anni settanta nati dal fracasso

(1975)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/anni-settanta-nati-dal-fracasso>

Ritorno a casa perché mai  
hai quella faccia storta  
ma pensa un poco ai fatti tuoi  
e chiudi quella porta.

Non senti c'è tuo figlio piange  
vai a farlo star zitto  
lo so che adesso parlerai  
dei soldi e dell'affitto.

Lotta lotta compagno  
vedrai che ce la faremo  
lotta lotta compagno  
sto diventando scemo.

Il medico legale ha detto  
ma chissà come è stato  
t'ha preso per un piede alzato  
girato e rigirato.

I giochi tuoi che non ho visto  
chissà com'eri a scuola  
le urla e i pianti troppo pochi  
nemmeno una parola.

Lotta lotta compagno  
vedrai ce la faremo  
lotta lotta compagno  
son diventato scemo  
son diventato scemo.

Anni settanta nati dal fracasso  
s'aggrappan tutti alle cose di sempre  
qui c'è uno scemo che s'aggrappa invece  
ad un bambino morto di dicembre.

S'aggrappano al partito, a mogli, amanti  
sicure calde ferme situazioni  
qui c'è uno scemo che s'aggrappa invece  
a un paio d'occhi cari cari e buoni

Si va si va fingendo sicurezza  
spiegando verità piegate in tasca  
qui c'è uno scemo che s'aggrappa invece  
ad un ricordo quindi a nulla e casca  
ad un ricordo quindi a nulla e casca

Ambarabaciccicoccò tre galline sul comò  
che facevano l'amore con la figlia del  
dottore  
il dottore si ammalò  
Ambarabaciccicoccò

Chissà se il dottore s'è ripreso  
oppure s'è rimasto offeso  
chissà la figlia del dottore  
che gusto prova a far l'amore  
con tre galline sul comò  
ambarabaciccicoccò  
ambarabaciccicoccò

Sora maestra non s'arrabbi  
se sono stato impertinente  
dimmi cosa farai da grande  
sora maestra credo niente  
voglio cantare su un comò  
ambarabaciccicoccò  
ambarabaciccicoccò.

Lotta lotta compagno  
vedrai ce la faremo  
ora devo capire  
dopo non so vedremo.

Saresti tanto intelligente  
però non ti applichi per niente  
stai lì a cantar come un babbeo  
cosa farai dopo il liceo  
io professore non lo so  
ambarabaciccicoccò.

Cinqu'anni di liceo statale  
poi per non essere banale  
io t'ho incontrata innamorato  
da allora m'hai rimproverato  
che cosa vuoi che fai non so  
ambarabaciccicoccò.  
ambarabaciccicoccò.

E' arrivato il Sessantotto  
urla canti grida rosso  
come un tram che non vedi  
che ti schianta lasciandoti in piedi.

Poi ti devo parlare  
ora devo partire  
sto via meno d'un giorno  
ci vediamo al ritorno  
e non è più tornato  
che me l'hanno ammazzato.

Mille e più bandiere rosse  
le domande e le risposte  
che si andava a cercar  
tutti pronti a cambiar

questo mondo che puzzava già.

Funerali in gran pompa  
c'era anche il partito  
era tutto finito  
ma doveva durare  
ti volevo parlare  
ti volevo parlare

Siamo noi senza diritti  
ce li han rubati tutti  
dai lavora e via andare  
ma io mi voglio fermare  
e gridare gridare gridare

Lotta lotta compagno  
vedrai ce la faremo  
lotta lotta compagno  
ora non so vedremo

Ritorno a casa perché mai  
tra noi due c'è sta morte  
ed un silenzio strano che

sono aperte le porte.

E scorrono pian piano ormai  
dei rivoli d'affetto  
ma corri chiudi forza dai  
che cadono di sotto.

Lotta lotta compagno  
vedrai ce la faremo  
lotta lotta compagno  
lo so ce la faremo.

Anni settanta nati dal fracasso  
s'aggrappan tutti a le cose di sempre  
qui c'è uno scemo che s'aggrappa invece  
ad un bambino morto di dicembre

In mezzo a questi tre morti diversi  
un padre un figlio ed una situazione  
io vivo per l'amore che mi lega  
a te ai compagni alla rivoluzione  
a te ai compagni alla rivoluzione  
a te ai compagni alla rivoluzione.

# Aqua alta

(1970)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/aqua-alta>

Me la sentivo,  
Nina, sui ossi  
sta aqua fredda che adesso vien su.  
Me la spetavo  
giorno par giorno  
come un pegno, na cambial da pagar.

I xe giorni duri sti qua de novembre,  
te par che tuto te voglia magnar.  
El mar se ingrosa, el vento no'l smete  
e sta piova no te lassa dormir.

Ti pensi note e giorno  
"eco adesso la riva",  
ti cori note e giorno  
a salvar ste quatro strasse,  
pronto note e giorno  
che te par quasi na guera  
na guera senza fine che no te lassa sperar.

E po de colpo,  
amor, ste sirene  
e fora vento  
e scuro e piova  
e te ritorna  
na vecia paura che ti credevi  
de lassar vint'ani fa.

Cori che l'aqua vien su dal gabineto,  
salvemo almanco sti quatro schei de roba.  
Varda se i fioi xeli ancora in leto,

lassa che i dorma che no i veda sta miseria.

Ti tiri su tuto,  
più presto de na gara,  
e po ti resti fermo sula porta a spetar,  
ora par ora ti controlli sul muro  
se la cresse, se la cala  
se la resta, se la va.

E varda sta zente  
che passa par strada,  
i ciapa tuto come un brutto destin.  
Ti te ricordi tre ani fa i sigava  
adesso par quasi che i se staga a divertir.

Co sta scusa in tre ani, in tre volte,  
anca i più duri i se ga abituà.  
El mar ne copa e nissun no fa gnente,  
ansi me par che i ghe daga na man.

I parla de salvarla sta tera sfortunada  
de tirar su tuto, de farghe na diga  
e intanto i scava po intèra  
se va sempre pèso ma gha basta parlar.

"Dame li stivali Nina, vado via  
se ti ga bisogno de mi so al bar"

Vado a farne la solita partia,  
ti no pensarghe, prepara da magnar.

lalalalalalalalala

## Informazioni

Dal disco "I giorni della lotta" (1970). Canzone sulla tragica situazione abitativa veneziana per chi abita al piano terra. (Simone S. - Venezia)

## Argento e oro

(1971)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/argento-e-oro>

Un lampo argento e oro  
argento e oro uccelli d'argento  
argento e oro argento e oro  
uccelli d'argento e pioggia d'oro.

Un'acqua chiara incendia le risaie  
l'oro zampilla dalla giungla  
la fiamma avvolge gli animali  
e poi avvampano anche i bambini.

Ascoltate americani  
ascoltate a lungo gli urli dei bambini  
ascoltate americani

gli urli dei bambini  
nella giungla di Haiphong.

Corron le vesti aquiloni di fuoco  
i lamenti si spengono si torcono i volti  
i panieri bruciano sul capo delle donne  
i sampan accendono luci nelle risaie.

Ascoltate americani  
ascoltate a lungo gli urli dei bambini  
ascoltate americani  
gli urli dei bambini  
nella giungla di Haiphong.

# Ariva i barbari

(1973)

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ariva-i-barbari>

Ariva i barbari a cavallo  
i ga do corni par capelo  
xe 'na valanga che se buta  
i ga la fame aretrata  
i ga brusà tuto l'Impero  
scampemo che i ne vol magnar.

Scampemo scampemo portemo le vache  
le strasse, i peoci, i gati, le oche  
monté tuti in barca ve spenzo col remo  
sté fermi sinò se rebaltemo  
stà bona Luisa no state dar pena  
te trovo 'na casa fora in barena  
bona Luisa 'na casa se trova

stanote dormimo soto da prova  
stà bona coversi el fìo che tosse

doman magnaremo polenta e pesse.

E co 'sta barca e 'sta laguna  
tira la rede che la xe piena  
fa' pian Luisa che la se sbrega  
vien su Venessia el sol la suga  
ma vien marubio e i pirati  
la nostra orada i s' à robà.

Co le scage i s' à fato 'na flota veloce  
coi spini archi lance e frece  
i squarta i te buta l'ogio che boge  
el capo pirata se ciama Doge  
e statue, i marmi, colone e ori  
xe roba robada ai gregghi e ai mori  
i le ciama belesse ma mi gh'ò paura  
par un toco de marmo i me manda in guera  
nati de cani i xe pieni de schei  
e mi e Luisa magnemo fasiòdi

## Informazioni

Canzone satirica che ricostruisce una storia popolare dalla repubblica serenissima al '68. Ha il seguito in "Venessia patria mia diletta" e poi in "Che belo el mondo che'l sarìa".

# Arma della terra

(1971)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/arma-della-terra>

Tutti nati nel sen della terra,  
una grande famiglia formiamo  
d'ogni artiere fratelli noi siamo,  
ma nemici del vile oppressor.

Il lavoro è ogni nostra ricchezza  
e la terra è ogni nostro ideale  
ma per farsi redenti del male  
una libera armata fondiam.

Dell'armata della terra  
su muoviamo tutti uniti  
che ai potenti si fa guerra  
pe''l trionfo pe''l trionfo del lavor.

Son cadute le vecchie barriere  
e l'avvenire sognato è vicino

e su compatti nell'ampio cammino,  
agitiamo le vanghe nel sol.

Il lavoro è ogni nostra ricchezza  
e la terra è ogni nostro ideale  
ma per farsi redenti del male  
una libera armata fondiam.

Dell'armata della terra  
su muoviamo tutti uniti  
che ai potenti si fa guerra  
pe''l trionfo pe''l trionfo del lavor.

Non partiti non ire e dissidi,  
non battaglia fra i rossi e fra i neri  
ma un'unione di braccia e pensieri,  
ma un comune e superbo ideal.

## Informazioni

Cantata da Giovanni Fusano, figlio di Timoteo Fusano, poeta popolare e dirigente della Lega Contadina di Palestrina, protagonista dell'occupazione delle terre nel primo dopoguerra. Giovanni, ha imparato la canzone dal padre, ma non ricorda da chi è stata scritta.

Il verso "non battaglia fra i rossi e fra neri" significherebbe, secondo chi ci ha inviato il testo, tra comunisti e cattolici e, per implicazione, fra lavoratori manuali e intellettuali.

# Armalite song [My little Armalite]

(1970)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: inglese

Tags: antimperialisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/armalite-song-my-little-armalite>

And it's down in the Bogside,  
that's where I long to be,  
Lying in the dark  
with a Provo company,  
A comrade on me left  
and another on me right  
And a clip of ammunition  
for my little Armalite.

I was stopped by a soldier,  
said he, You are a swine,  
He beat me with his baton  
and he kicked me in the groin,  
I bowed and I scraped,  
sure me manners were polite  
But all the time I'm thinking  
of me little Armalite.

And it's down in Crossmaglen,  
sure that's where I long to be,  
Lying in the dark  
with a Provo company,  
A comrade on me left  
and another on me right  
And a clip of ammunition  
for my little Armalite

Sure a brave RUC man came up  
into our street  
Six hundred British soldiers  
were gathered round his feet  
Come out, ye cowardly Fenians,  
said he, come out and fight.  
But he cried, I'm only joking,  
when he heard the Armalite.

Sure it's down in Kilwilkie,  
that's where I long to be,  
Lying in the dark

with a Provo company,  
A comrade on me left a  
nd another on me right  
And a clip of ammunition  
for my little Armalite.

Sure, the army came to visit me,  
'twas in the early hours,  
With Saladins and Saracens  
and Ferret armoured cars  
They thought they had me cornered,  
but I gave them all a fright  
With the armour piercing bullets  
of my little Armalite.  
And it's down in the Falls Road,  
that's where I long to be,  
Lying in the dark  
with a Provo company,  
A comrade on me left  
and another on me right  
And a clip of ammunition  
for my little Armalite.

When Tuzo came to Belfast,  
he said, The battle's won,  
Said General Ford, We're winning sir,  
we have them on the run.  
But corporals and privates o  
n patrol at night,  
Said, Send for reinforcements,  
it's the bloody Armalite.

And it's up in Ballymurphy,  
that's where I long to be,  
Lying in the dark  
with a Provo company,  
A comrade on me left  
and another on me right  
And a clip of ammunition  
for my little Armalite.

## Informazioni

Canto che "celebra" il fucile Armalite, utilizzato dall'IRA, contro i militari britannici in Ulster

Fonte: [http://en.wikipedia.org/wiki/Little\\_Armalite](http://en.wikipedia.org/wiki/Little_Armalite)

# Arrivano gli americani

(1975)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/arrivano-gli-americani>

Le statue sudano sangue, parlano dentro le  
chiese,  
annunciano un grande miracolo dall'aldilà.  
Gli arcangeli sopra le spiagge cominciano il  
loro

[safari,  
coi cuochi, le donne, i gregari e gli  
sciucsià.

Arrivano gli americani, garibaldini marziani,  
Vergine Santa, hai sentito le nostre  
preghiere!

Dai camion, tra fiori e bandiere, mentre  
battiamo

[le mani,  
lanciano tavolette di libertà.

Si accendono insegne giganti sulle macerie  
fumanti,  
lumini sopra le tombe della città.  
Nella campagna bruciata arrivano suoni  
lontani:

abbaiano i cani, risponde soltanto un juke-  
box.

Arrivano gli americani...

In un paese c'è un uomo con un megafono in  
mano:

se parla italiano nessuno lo capirà.

Adesso la piazza è deserta, ma una finestra

[si è aperta,  
e una signora non vuole cambiare il suo Dash.

Arrivano gli americani...



# Arrucunete

(1978)

di Matteo Salvatore

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: pugliese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/arrucunete>

Lu sole jè asciute,  
Lu sole jè asciute

Sapime c' la vita è troppe amère.  
Sapime chi sta bone e chi sta mèle.

Quanne fa fredd' lu sole nu' vulime  
Trmem'e spiem' 'n cijel arrucunete.

Lu sole jè asciute,  
Lu sole jè asciute  
C'encamenéme, c'encamenéme  
c'encamenéme qua

Qua mo' jucheme, qua mo jucheme  
qua mo jucheme nu'.

## Informazioni

Strettamente legato al canto è anche il breve testo che Matteo Salvatore recitava come prologo:

Arrucunete. Arru-cu-ne-te. Eravamo tristi, speravamo nel bene. Più i giorni passavano, più la vita era nera. Nel buio assoluto ci stringevamo le mani, eravamo tutti muti, ciechi e sfasciati. Siamo stati servili, schiavi e maltrattati, i ricchi a noi ci hanno sempre affamati.

# Asì como hoy matan negros

(1967)

di Pablo Neruda, Sergio Ortega

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/asi-como-hoy-matan-negros>

Asì como hoy matan negros  
Antes fueron mexiicanos.  
Asì, matando chilenos,  
nicaraguenses, peruanos,  
se desataban los gringos  
con istintos inhumanos.  
Quièn le disputa el terreno  
Y quièn de frente los reta?  
Es un bandido chileno,  
es nuestro Joaquín Murieta.

Un dia por la vereda  
Pasò un caballo de seda.  
Ahora por los caminos  
Galopa nuestro destino  
Y como las amapolas  
Se encendieron sus pistolas.  
Quièn le disputa el terreno  
Y quièn de frente los reta?  
Es un bandido chileno,  
es nuestro Joaquín Murieta.

## Informazioni

Dalla pièce musicale-teatrale *Resplandor y Muerte de Joaquín Murieta* ("Splendore e Morte di Joaquín Murieta") del 1967, il bandito cileno nella California del 1840 che diede probabilmente inizio alla leggenda di Zorro. Nel secondo storico album degli Inti-Illimani con i "Dischi dello Zodiaco", "La Nueva Canción Chilena" (1974).

[Fonte](#)

# Aspettando il processo

(1975)

di Gianni Siviero

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/aspettando-il-processo>

Con le dita intrecciate  
mani sotto la testa  
occhi fissi al soffitto  
aspettando il mattino

son due anni che aspetto  
il giorno del processo  
che preparo parole  
che non ricordo più

parole messe in fila  
sette per ogni sera  
sette per settecento  
sono un discorso ormai

mi rendo conto in un momento  
che quel discorso non serve più a niente

che quel giudizio l'avete già in mente  
non ha più senso spiegare un perché

il vostro è un codice che serve a decidere  
senza doversi spiegare un perché  
condanno a otto anni invece che a un mese  
a pagina venti sta scritto il perché

e mi accorgo ad un tratto  
che non m'importa niente  
di quello che domani  
inventerete per me

preparerò le ore  
da riempire di rabbia  
più dura è la condanna  
più vi condannerà.

# Avanguardia

(1974)

di Gianfranco Manfredi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/avanguardia>

Avanguardia, Avanguardia  
oltre i muri va il tuo sguardo  
Avanguardia, Avanguardia  
nel domani sai veder  
Sai vedere quel che noi  
non sappiamo immaginare  
tutto il pian del Capitale  
dall'Alfa all'Omeg  
all'Omeg  
all'Omegaaaaa  
Avanguardia, Avanguardia  
tu sei tigre sei leopardo  
Avanguardia, Avanguardia  
ti prepari ad attaccar

Ti prepari ad attaccare  
centomila manifesti  
per far la dimostrazione

contro che? la Repressiò  
Repressiò Repressioneee  
E negli occhi, Avanguardia  
avanguardia ti prego  
avanguardia, avanguardia  
tu m'infondi il tuo vigor

Tu c'infondi una parola  
che trascina che consola  
che conduce l'ideale  
dove tu lo puoi toccà  
aaa... aaaree  
Avanguardia, Avanguardia  
lo ti dò la linea  
E io la trattengo  
Avanguardia, Avanguardia  
Prendila: è tua!  
ah...  
Tu m'infondi il tuo vigor

## Avanti popolo (Poiché non vogliam sfruttati)

(1975)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/avanti-popolo-poiche-non-vogliam-sfruttati>

Avanti o popolo, alla riscossa  
bandiera rossa s'innalzerà;  
bandiera rossa, bandiera rossa  
bandiera rossa trionferà.

Poiché non vogliam sfruttati  
né vogliamo sfruttatori,  
ci hanno detto quei signori  
che la loro è libertà:  
libertà d'esser padroni,  
di poterci derubare,  
siamo in tanti a lavorare,  
sono in pochi a guadagnar.

Avanti popolo, alla riscossa...

Poiché noi vogliam la terra  
che ci avete derubato

e che per troppo vi abbiam lasciato,  
ci gridate malfattori!  
Ma le fabbriche potenti  
che vi abbiamo costruito,  
che ci hanno imprigionato,  
ora noi vogliam guidar.

Vogliam le fabbriche, vogliam la terra  
e non più guerra ma libertà,  
e non più guerra, e non più guerra,  
e non più guerra ma libertà.

Avanti popolo, tuona il cannone,  
rivoluzione vogliamo far,  
rivoluzione, rivoluzione,  
rivoluzione dobbiamo far.

Avanti popolo, alla riscossa...

## Avanza senza sosta

(1976)

di Collettivo del Contropotere

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/avanza-senza-sosta>

E allora...

canta chitarra canta la rivoluzione  
canta chitarra canta la libertà

Avanza senza sosta la vittoria  
come una talpa scava nella terra  
e prima o poi la lotta, la lotta alla radice  
ci porterà a vedere un po' di luce.

Dalle officine e dalle ciminiere,  
dai ponti, dalle strade, dalle piazze,  
avanza con le armi, brandendo le bandiere,  
avanza la lotta del contropotere.

La lotta ci guida, speranza ci insegna,  
la via dell'avvenire  
in cui vivrem fratelli, uniti dall'amore  
senza più servi, senza più padroni.

Si muove nella mente proletaria

il senso di una nuova resistenza  
coscienza nuova al fine di edificare in pace  
la vita comunista libertaria.

Basta coi gruppi, basta coi partiti,  
uniti i proletari organizzati  
l'autonomia operaia distrugge già il potere  
s'impegna a costruire l'avvenire.

La lotta ci guida, speranza ci insegna,  
laddove sta l'avvenire  
la classe operaia già schiude la via  
per conquistare insieme l'anarchia.

ORA E SEMPRE PER LA RIVOLUZIONE  
LOTTIAM CONTRO LO STATO  
LOTTIAM CONTRO IL PADRONE  
ORA E SEMPRE PER L'ANARCHIA  
AUTOGESTIONE LIBERA  
AUTONOMIA PROLETARIA.

### Informazioni

Undicesima canzone dal disco *L'estate dei poveri - Dalla realtà di classe al progetto libertario*, del Collettivo del Contropotere, edito dal "Circolo cultura popolare di Massa" nel 1976, il primo LP prodotto e realizzato da gruppi del movimento anarchico.

# Avete mai guardato

(1974)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/avete-mai-guardato>

Avete mai guardato negli occhi di una donna  
che a 50 anni resta sola  
i figli andati via, uno ad uno  
la casa vuota  
A che serve svegliarsi al mattino, preparare  
il caffè  
ed anche tu sei vecchio ed in pensione, a che  
[servi ormai?  
Almeno tu avevi una volta gli amici e il bar  
io invece ho trascorso la vita in casa a  
lavorar  
nessuno ha calcolato mai  
le ore di lavoro sai  
non mi restava il tempo  
neppure un momento  
da dedicare un poco a me  
per me non c'erano feste  
non era mai vacanza  
neppure a Natale, mai

Così come hanno detto, ho sempre fatto tutto  
il sacrificio è una virtù  
per il bene dei miei figli mi son sacrificata  
non ho mai chiesto niente in più  
ed ora che sono da sola qualche cosa farei

ma è tardi e mi resta la voglia dei figli  
miei  
Ma un giorno mia figlia mi disse "mamma sai  
nel mondo le donne ha capito e stanno lottando  
ormai  
La vita che hai fatto tu  
dovremo vendicarla sai  
il tuo lavoro ha un prezzo  
che a te non è pagato  
è un costo tutto risparmiato  
a te resta l'inganno  
il mito della madre  
chi ci guadagna è il capitale.

Ma le donne ha capito chi è il nemico  
e stanno già lottando  
contro lo sfruttamento si stanno organizzando  
La vita che hai fatto tu  
dovremo vendicarla sai  
il tuo lavoro ha un prezzo  
che a te non è pagato  
è un costo tutto risparmiato  
a te resta l'inganno  
il mito della madre  
chi ci guadagna è il capitale.

# Avola

(1969)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/avola>

Avola... Avola...

Saranno stati cento, duecento,  
quattrocento o forse mille  
Avola provincia di Siracusa  
Giù, roba di terronia, braccianti  
cantano:

«Forza compagni andiamo avanti  
rivoluzione trionferà».  
Lungo le strade fermano camion  
hanno rovesciato due macchine.  
Gente: basta, così  
non si può più andare avanti, ci strozzano  
Carabinieri, poliziotti, mitra, elmetto  
Buoni ragazzi, cerchiamo di ragionare  
Tornate a casa, sgomberate  
Uno tira un candelotto fumogeno,  
uno della polizia  
calcolato male il vento

un gran nuvolone di fumo  
va in faccia alla polizia  
Tosse tosse  
Ci vengono addosso  
Li prende la follia  
Per terra tre chili di bossoli di proiettili  
uno, due inchiodati per terra  
arrivano le donne piangendo  
arriva telegramma del ministro:  
«Sentite condoglianze,  
spiaciuto disgrazia, stop»  
Arrivano lire 500.000 a testa,  
10.000 a chilo, più che il filetto  
I lavoratori scioperano in tutta Italia  
I sindacati hanno deciso  
per venti minuti di sciopero  
senza uscire dalla fabbrica  
Grazie compagni per il gesto di solidarietà  
Grazie...



## Avola, 2 dicembre 1968

di Canzoniere di Rimini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/avola-2-dicembre-1968>

Due dicembre, giorno bianco  
per la gente in ufficio  
e che si vede passare  
solite carte e fatture.

Loro vengon coi fucili,  
loro vengono coi mitra,  
loro vengono in cento,  
mai che siano da soli.

Due dicembre, giorno bianco  
per mia madre in cucina,  
che cantando prepara  
il pranzo e la cena.

Due dicembre, giorno bianco  
per mio padre, che è sereno:  
oramai è assicurato,  
ogni mese paga lo Stato.

Due dicembre, giorno nero  
per la gente che è stanca  
e che scende nelle strade  
perchè vuole un po' di pane.

Due dicembre, giorno bianco  
per la gente che è tranquilla  
e che approva con la testa  
quello che scrive la stampa.

Due dicembre, giorno nero,  
da finire al cimitero,  
da finirci, assassinati  
da quei servi mal pagati.

Due dicembre, giorno nero  
per chi cerca una risposta,  
per chi agisce e più non parla  
e si difende come può.

Ma si sa, si sa che,  
ma si sa, si sa che

Due dicembre, giorno nero  
per chi chiede un aumento  
e la risposta è solo una,  
la risposta è di violenza.  
Due dicembre, giorno nero,  
da finire al cimitero,  
da finirci, assassinati  
da quei servi mal pagati.

loro vengon coi fucili,  
loro vengono coi mitra,  
loro vengono in cento,  
mai che siano da soli.

### Informazioni

Sull'eccidio di Avola, dove la polizia fece fuoco su un gruppo di braccianti e ne uccide due.

## Ballata autocritica

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-autocritica>

Sono dieci anni suonati che suono  
questa chitarra e che canto di cuore  
canti di vario modello;  
già mille volte ho cambiato di tono  
dal do maggiore al do diesis minore  
dal valzer allo stornello;  
colla ciaccona colla marcia turca  
col madrigale la giga il flamenco  
la ciarda la controdanza  
col tango col samba e con la mazurka  
dei vari ritmi ho esaurito l'elenco  
ma ho mai cambiato sostanza.

Ho cantato sempre  
in base ad una convinzione  
che la cosa più importante  
è battere il padrone;  
ogni canto l'ho composto  
perché ci aiutasse  
a portare fino in fondo  
la lotta di classe;  
ho sperato che ogni strofa  
quando l'ho cantata  
ci aiutasse a battere  
la proprietà privata.

Sono dieci anni che canto le lotte  
e i mille scioperi e la strategia  
per far la rivoluzione;  
ma son dieci anni che canto le botte  
e i caroselli della polizia  
e le condanne in prigione;  
c'è il canto triste se siamo battuti  
c'è il canto allegro se mille operai  
scendono in piazza a lottare;  
ma dopo tanti gorgheggi ed acuti  
mi sono accorto che forse oramai  
non c'è più gusto a cantare.

Il padrone ci ha

uno stomaco da mille lire  
e per quanta merda mangi  
la sa digerire;  
lui aumenta i prezzi  
segli strappi più salari  
poi ti taglia i tempi  
e ti fa far più straordinari ;  
figurarsi se i miei canti,  
lui che ingoia tutto,  
non ci riesce a digerirli  
e a farci sopra un rutto.

Per quanti acuti abbia emesso di testa  
nessun padrone ha perduto un quattrino  
di rendita o di profitto;  
non basta un canto sia pur di protesta  
perché succeda che qualche inquilino  
abbia ridotto l'affitto;  
un ritornello non serve per niente  
non c'è ballata che serva a qualcosa  
né un ritmo di monferrina  
per render soffice uno sfollagente  
per affrettare la morte gloriosa  
di un yankee nell'Indocina.

Forse occorre che  
questa chitarra a ciondoloni  
si trasformi in mitra  
e possa emettere altri suoni;  
e che le sei corde  
per produrre altri rumori  
si trasformino di colpo  
in sei caricatori;  
e che queste dita  
per produrre qualche effetto  
anziché grattare arpeggi  
premano un grilletto;  
forse può servire solo  
più la passacaglia  
che con la sua voce  
sa intonare la mitraglia.

## Ballata del piccolo An

(1974)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-del-piccolo>

O Cheu io vorrei che tu fossi qui  
con me a gioire degli ilang in fiore  
con me a sentire cantar le campane  
ma tu sei lontano nel Nord Vietnam.

È marzo a Kam-Tho ed è poesia  
la nostra poesia ma io non ho pace  
la nostra Kam-Tho dai viali di saò  
è stretta tra maglie di ferro nemico.

Ma un giorno il viale dei fiori di ilang  
avrà nome viale del piccolo An.

O Cheu anche noi nel Sud si combatte  
e nel nostro cuore c'è un solo Vietnam  
il nostro Vietnam per lui si resiste  
per lui è morto il piccolo An.

Due salti un sorriso è pieno di vita  
è ricco di gioia il piccolo An  
sul braccio la giacca e due bombe a mano  
è già un partigiano il piccolo An.

Ma un giorno il viale dei fiori di ilang  
avrà nome viale del piccolo An.

Ma ecco il nemico rastrella la strada  
e se ci sorprende per noi è finita  
ma in fondo alla via c'è il piccolo An  
che scappa e grida « c'è la polizia ».

O piccolo An sei scaltro e veloce  
assai più veloce di quei mercenari  
il branco s'affanna t'insegue feroce

così tu ci salvi da quei sanguinari.

E un giorno il viale dei fiori di ilang  
avrà nome viale del piccolo An.  
dei fiori di ilang  
avrà nome viale del piccolo An.

Tu piccolo An sei in un vicolo cieco  
e l'occhio riluce nel viso un po' bianco  
tu prendi una bomba sorridi sereno  
e quindi la lanci nel mezzo del branco.

Lo scoppio il silenzio e poi l'altra bomba  
sui volti assassini c'è solo il terrore  
terrore e sgomento negli occhi velati  
tu fissi quegli occhi con freddo furore.

E un giorno il viale dei fiori di ilang  
avrà nome viale del piccolo An.

Il piccolo An ci ha dato la vita  
è morto gridando « viva lo zio Ho »  
siam pazzi di rabbia di puro dolore  
e il fuoco più rosso ci brucia nel cuore.

O Cheu verrà marzo una primavera  
la nostra poesia allora sarà  
Kam-Tho liberata cogli alberi in fiore  
col dolce profumo dei fiori di ilang.

Da oggi il viale dei fiori di ilang  
ha il nome di viale del piccolo An.  
Da oggi il viale dei fiori di ilang  
ha il nome di viale del piccolo An.

## Ballata del Pinelli

(1969)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-del-pinelli>

Quella sera a Milano era caldo  
ma che caldo, che caldo faceva.  
«Brigadiere, apra un po' la finestra»  
ad un tratto Pinelli cascò.

«Signor questore, io gliel'ho già detto,  
lo ripeto che sono innocente:  
anarchia non vuol dire bombe,  
ma giustizia, amor, libertà».

«Poche storie, confessa Pinelli,  
il tuo amico Valpreda ha parlato:  
è l'autore del vile attentato  
e il suo socio, sappiamo, sei tu».

«Impossibile - grida Pinelli -  
un compagno non può averlo fatto  
e l'autore di questo misfatto  
tra i padroni bisogna cercar».

«Stiamo attenti, indiziato Pinelli,  
questa stanza è già piena di fumo;  
se tu insisti apriam la finestra

quattro piani son duri da far».

Quella sera a Milano era caldo  
ma che caldo, che caldo faceva.  
«Brigadiere, apra un po' la finestra»  
ad un tratto Pinelli cascò.

L'hanno ucciso perchè era un compagno  
non importa se era innocente;  
«era anarchico e questo ci basta».  
disse Guida, il feroce questor.

C'è una bara e tremila compagni  
stringevamo le nostre bandiere  
in quel giorno l'abbiamo giurato  
«non finisce di certo così».

Calabresi e tu Guida assassini  
che un compagno ci avete ammazzato  
l'anarchia non avete fermato  
ed il popolo alfin vincerà .

Quella sera a Milano era caldo  
ma che caldo, che caldo faceva.  
«Brigadiere, apra un po' la finestra»  
ad un tratto Pinelli cascò.

### Informazioni

Giuseppe Pinelli fu assassinato il 15 dicembre del 1969, "caduto" dalla finestra della questura dove era sotto interrogatorio, accusato ingiustamente di avere messo le bombe per la strage di piazza Fontana.

Questa è la versione scritta immediatamente dopo i funerali di Pinelli, sull'aria del canto "Il feroce monarchico Bava", a cui seguirono diverse altre con minime varianti. Fu composta da quattro anarchici, la sera del 21 dicembre 1969, presso il Circolo Gaetano Bresci di Mantova.

Fonte: Catanuto S., Schirone F., *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*. Zero in condotta edizioni, 209, Milano

## Ballata dell'affitto

di Canzoniere Popolare del Veneto

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lotta per la casa

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-dellaffitto>

Con la fine dell'anno corrente  
il padrone m'aumenta l'affitto  
se non pago m'arriva lo sfratto  
ed in strada mi toccherà andar

Questa vita è sempre più dura  
non riesco a sbarcare il lunario  
aumentatemi invece il salario  
e l'affitto rimanga com'è

Nella zona vicino alla mia  
costruiscono nuovi palazzi  
ma che prezzi son cose da pazzi  
solo i ricchi ci possono star

Noi crepiamo di troppe fatiche  
mentre voi ve ne state tranquilli  
ci credete davvero imbecilli  
da pagarvi la tranquillità

O padroni, sporchi padroni  
ingrassati da questo governo  
vi credete di vincere un terno  
ma vedremo chi la vincerà

Se l'affitto ci ha rotto le tasche  
tu governo ci hai rotto i coglioni  
per gli amici di tutti i padroni  
in Italia più posto non c'è.

## Ballata dell'alcolizzato

(1972)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-dellalcolizzato>

Chissà se l'infermiere che sta qui di notte  
s'è mai chiesto perché  
siamo finiti qui al reparto tre.

“Vieni qui Mario prendi un bicchiere”  
“Ma cosa fai? Stai sempre a bere...”  
“Sentimi Mario non fare il cretino  
io ci sto bene con il mio vino  
e non invidio chi si accontenta  
dopo otto ore da quasi animale  
di un po' di tele primo canale”.

“Dica Proietti fra un paio d'ore  
venga di sopra dal direttore”.  
Giunge il momento va dal padrone  
“Lei rende poco, lei è un ubriacone  
e quel che è peggio è che c'ha il coraggio  
di provocare uno strano contagio  
guardano lei come babbei”

“Dica Proietti deve piantarla  
tutte le notti lei grida e parla  
in questa casa c'è tanta gente  
lavoratori... lei non fa niente  
e si permette di disturbare  
chi il giorno dopo va a lavorare  
quindi lo sfratto è affare fatto”

Chissà se l'infermiere che sta qui di notte  
s'è mai chiesto perché  
siamo finiti qui al reparto tre.

Chissà se ha mai pensato che i nostri  
cervelli  
di alcol imbottiti  
hanno il coraggio d'essere impazziti

Chissà cosa ne pensa di questa pazzia  
lui ch'è quasi un signore  
con il cervello che impazzisce a ore.

## Ballata dell'emigrazione

(1970)

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-dellemigrazione>

Quel giorno che so' andato al settentrione  
l'hai maledetto tanto moglie mia  
peggio però la disoccupazione  
che dalla nostra terra non va via.

La svizzera ci accoglie a braccia chiuse  
ci mette il pane duro dentro in bocca  
tre anni l'ho inghiottito a 'sto paese  
tre anni carcerato alle baracche

Alla periferia in mezzo ai fossi  
siamo 40 uomini e una radio  
se vado in centro a fare quattro passi  
le strade sono piene, piene d'odio

Lo sfruttamento è calcolato bene  
ci carica fatica ogni minuto  
è un orologio di gran precisione  
la svizzera cammina col nostro fiato

Son ritornato al maggio per il voto  
falce e martello ho messo all'elezione  
noi comunisti abbiamo guadagnato  
ma ha vinto la ruffiana del padrone

Padroni sulla terra ci volete  
per far la fame e per tirarne conto  
ma verrà il giorno che la pagherete  
e che non partirà neanche um emigrante

# Ballata per Alfredo Zardini

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-alfredo-zardini>

O cara moglie, miei cari figlioli,  
mi piange il cuore dovervi lasciare  
vado in Svizzera lavoro a cercare  
pere dare a voi un migliore doman.  
Non piangere cara, è questione di giorni,  
da Zurigo Alfredo scriveva  
mentre casa ogni giorno cercava  
per i suoi cari avere con sé.  
Ed ogni sera stringeva al suo petto  
della moglie e dei figli il ritratto  
per trovare la forza e il coraggio  
di sopportare gli insulti stranier.  
E siete zingari, voialtri italiani,  
sentiva dirsi da gente straniera,  
siete randagi in cerca di pane!  
Venne trattato come un cane.  
Ed una sera in un bar di Zurigo  
contro di Alfredo la furia razzista

si scatenò con violenza mai vista  
e fino a sangue pestato ne fu.  
E in abbandono lasciato morire  
da quei vili e crudeli assassini  
che disonorano i cittadini  
e i sentimenti dell'umanità!  
Ed ora Attilio in Italia è tornato  
dentro una bara col biglietto pagato  
da quel governo che lo ha insultato  
maltrattato e fatto ammazzar.  
Le tradizioni tu, Svizzera, offendi  
della onesta e laboriosa gente,  
perciò tu piangi. Vergognati! Ripara!  
Sennò domani prepara la tua bara!  
C'è ogni giorno un treno alla stazione  
che per l'inferno ha la destinazione  
dell'emigrante questa è la sorte:  
va in cerca di lavoro e trova la morte.

## Informazioni

Alfredo Zardini (Cortina d'Ampezzo, 1931 - Zurigo, 20 marzo 1971) era un lavoratore italiano emigrato in Svizzera, caduto vittima di un'aggressione xenofoba.

Per approfondire: [http://it.wikipedia.org/wiki/Alfredo\\_Zardini](http://it.wikipedia.org/wiki/Alfredo_Zardini)



## Ballata per Ciriaco Saldutto

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ciriaco-saldutto>

Lui ha quindici anni,  
cognome Saldutto,  
alunno alle medie,  
scuola Pacinotti,  
venuto di Puglia, "terrone" immigrato:  
Torino lo boccia e lui s'è impiccato

Per essere chiari diciamo: è un delitto,  
un altro delitto della repressione,  
che usa la legge, il fucile, la scuola  
per farci più servi del nostro padrone

Si sa che il padrone le sue maestranze  
le vuole istruite e ben educate;  
con la sua cultura, la sua disciplina  
lui plasma i servi di ogni officina

La tua cultura e del tuo paese,  
sia chiaro, "terrone", va buttata via;  
la scuola ti dà un'altra cultura,  
quella dei padroni, della borghesia

E tu puoi scordare l'azzurro del cielo  
di Puglia e il dialetto della tua terra:  
tuo cielo è la FIAT, tua terra è Torino,  
la scuola, Saldutto, è il campo di guerra.

Ma non c'è battaglia, non c'è condizioni,  
"terrone", ti adegui oppure accadrà  
che la repressione di tutti i padroni  
con l'arma del voto ti escluderà

Così a quindici anni  
ti han tolto anche il cielo  
e in cambio ti han dato  
un vuoto di niente,  
e l'ultimo gioco che ti han lasciato  
è un pezzo di corda: ti sei impiccato.

Per fare chiarezze diciamo: è un delitto,  
un altro delitto della repressione,  
che usa la legge, il fucile, la scuola  
per farci più servi del nostro padrone

## Ballata per Franco Serantini

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-franco-serantini>

Di nome avevi Franco,  
cognome Serantini;  
i nazi-celerini  
ti han fatto morir  
ti han fatto morir.

Ti hanno preso in piazza,  
gridavi "No al fascismo!",  
ma un figlio di nessuno  
questo non lo può gridar.

Avevi solo vent'anni,  
vivevi l'anarchia,  
ti han coperto d'odio,  
di botte e sangue. Sì!

Chiuso nella tua cella,  
cercavi invano aiuto,  
ma a un figlio di nessuno  
l'aiuto non si dà!

Così, la tua vita  
te l'han strappata via.  
Ridi, Democrazia

fascista e non Cristiana.

E tu, Scudo Crociato,  
bestemmi anche al Cristo:  
sei scudo del fascismo  
di ieri e oggi, ancor.

Contro questo fascismo  
che ha il segno della morte,  
Franco, la tua sorte  
ci chiede l'unità!

Una unità di classe,  
sopra gruppi e partiti,  
una unità in coscienza  
di nuova resistenza.

"Tenetemi nel cuore!"  
ci grida Serantini,  
"Tenete questo amore,  
è amore per lottar.

Tenetemi nel cuore,  
compagni e cristiani!  
Tornate, partigiani,  
ed io non morirò!"

### Informazioni

La canzone è eseguita sull'aria di "Canto per la morte di Felice Cavallotti", nota anche col titolo di "Povero Cavallotti". Da sottolineare l'ottava stanza "Una unità di classe\ sopra gruppi e partiti,\ una unità in coscienza\ di nuova resistenza!", per il significato e il peso che questi versi potrebbero avere in un momento come quello attuale, in cui il popolo sembra afflitto da una malafede enorme nei confronti dei partiti e da un disfattismo insormontabile nei riguardi della politica. Forse, servirebbe ancora un Ivan che, passando per le radio dei poveri lavoratori italiani, uccisi dalla borghesia come Serantini dai fascisti, sbraitasse ancora di simili parole! (Salvo Lo Galbo)

## Bambini pianificati

(1974)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bambini-pianificati>

I nostri figli son comandati  
quelli neri non son graditi  
quelli gialli fan paura  
quelli bianchi, dipende dalla zona

Non sono i figli dell'amore  
amore imposto dallo Stato  
quando l'amore è comandato  
è violenza contro di noi

Accoppiamenti su misura  
accoppiamenti su comando  
quanti ne volete?

Nell'Italia degli anni '30  
tanti figli a pagamento  
è lo Stato che è violento  
di troppi figli ci fa morir

Accoppiamenti su misura  
accoppiamenti su comando  
quanti ne volete?

12 milioni di bebè  
voleva De Gaulle dopo la guerra  
gli servivano, eran morti  
eran morti tutti in guerra!

Pronti sull'unghia tutti quanti  
mi occorrono subito e che siano bianchi  
Donne francesi: copulazione!  
Natalità!

Accoppiamenti su misura  
accoppiamenti su comando  
quanti ne volete?

Sono bianca, sono italiana  
come mi devo comportar?  
Se sei responsabile, emancipata  
due soli figli devi far  
E se sono di più? Arrangiati

Sono nera, sono indiana  
quanti figli devo far?  
Di questo colore son sempre troppi  
la più assoluta sterilità

Sono portoricana  
cosa devo far?  
non andare in ospedale se no ti tagliano le  
ovaie  
Basta figli per lo Stato  
questo è amore comandato  
è violenza dello Stato  
è violenza contro di noi

# Banane e Coca Cola

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/banane-e-coca-cola>

Per ogni Coca Cola che tu bevi  
un proiettile all'america hai pagato.  
E se il marine la mira non fallisce,  
un compagno vietnamita assassinato.

Per ogni banana Ciquita che tu mangi,  
ancora soldi per gli americani  
ancora tonnellate di napalm  
per ammazzare i bimbi del Vietnam.

Piccolo uomo che leggi il corriere,  
metti un dito in bocca per vomitare  
l'oppio che ti dà la borghesia,  
e vieni nelle file dei proletari.

Contro la Nato e contro i padroni,  
per l'eguaglianza e per la libertà,  
non ber più Coca, non mangiar banane,  
e grida "Via le basi americane!".

## Baradel

(1976)

di Enzo Maolucci

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/baradel>

Da un mese sto insegnando  
in una scuola media  
un mese fa studente,  
e adesso ho il potere, ma...

Ho conosciuto Baradel,  
che non sta fermo dietro il banco.  
Non scrive i temi Baradel,  
perché compone nella testa.  
Sei già schedato Baradel,  
sei ripetente Baradel  
e ti han bocciato, tu lo sai,  
perché non rispondevi mai.  
Hai fatto bene Baradel,  
non si risponde a chi vorrebbe  
fare di te quello che lui  
si è messo in testa per paura.  
Ma io ti parlo Baradel,  
non ti istruisco Baradel,  
tu mi rispondi perché sai  
che non ti giudicherò mai.  
Ma il preside dagli occhi morali  
di chi non fa mai l'amore  
ha controllato temi e registri vari  
e ha deciso che così non va.  
Io me ne frego Baradel,  
però ti dico chi domanda.  
Non gira il vento Baradel,  
attento da che parte spira.  
Nell'oro c'è la storia antica,  
la storia poi non è cambiata.  
Menenio Agrippa conta palle  
che un certo Kissinger ripete.

È morto Allende Baradel,  
ci son le bombe dei padroni,  
e chi li serve accusa me  
di far politica anche a scuola.

I vostri banchi in mezzo al mondo,  
i vostri temi poesie.  
L'ortografia violentata dal voto  
non è vendicata.  
È primavera Baradel,  
Pablo Neruda in classe muore.  
Ai tuoi compagni Baradel,  
la vita scoppia nelle mani.  
Vi ho portati un po'  
a giocare nel prato che c'è lì davanti,  
e non ho chiesto alcun permesso  
perché credevo fosse giusto.  
Ma il boia con quegli occhi morali  
di chi non fa mai l'amore  
ha scritto che ho  
commesso peccato grave:  
ho preso e dato troppa libertà.

Mi han trasferito Baradel,  
ha dunque vinto quel bastardo.  
Ti stangheranno Baradel,  
è proprio questo che ci vuole.  
Non sei un servo Baradel,  
e non fai comodo lo sai,  
perché tu porti in mezzo ai banchi  
la lotta che non si fa mai.  
Mordi le labbra Baradel,  
quando hanno voglia che tu parli,  
e grida sempre Baradel, s  
e ti si impone di tacere.  
Impara a scrivere per te  
e non ti fare emarginare.  
La me la marcia sparirà,  
il verme poi sarà farfalla.  
Non sei un servo Baradel,  
e non fai comodo lo sai,  
ma porta sempre in mezzo  
ai banchi la lotta che  
non si fa mai.

### Informazioni

## Basta sorrisi a comando!

(1977)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/basta-sorrisi-comando>

Mai più da oggi in poi  
sorrisi a comando da noi!  
Ci voglion sorridenti e serene  
ma noi non sorridiamo più  
di ribellione e rabbia siamo piene  
fingere non vogliamo più!

Troppo  
a lungo  
abbiamo  
sopportato  
sorridente  
sorridente  
Fatica sudore e amarezza  
è ciò che si pretende  
che ogni giorno sia nascosto  
dietro il trucco ed il sorriso.

Falsi  
i sorrisi

hanno  
coperto  
ogni giorno  
il nostro sfruttamento.

Mai più da oggi in poi  
sorrisi a comando da noi!  
Come tanti burattini  
di plastica ci avete usato  
poi ci avete fatto a pezzi  
quando la parte abbiamo "sbagliato".

Troppo  
a lungo  
abbiamo  
sopportato  
sorridente  
sorridente  
Mai più da oggi in poi  
sorrisi a comando da noi!

# Basta y hasta

(1970)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/basta-y-hasta>

Finché in piazza c'è un operaio,  
finché la fame uccide i bambini,  
finché un vecchio è solo e dannato,  
finché in galera c'è la Baraldini.  
Finché nel Chapas del sud messicano  
contro il governo dell'imperialista,  
contro il Nafta nordamericano  
c'è la rivolta dello zapatista.  
Chi è compagno sa cosa fare  
per dire basta al proprio presente,  
per costruire la rivoluzione,  
hasta la victoria siempre.

Ed ai vent'anni di chi non crede  
nella retorica delle bandiere,  
perché non sa se e quanto son rosse,  
perché non sa se e quanto son vere.  
Io dico sempre: vuoi darci una mano,  
c'è sempre un curdo e uno zapatista,  
c'è un tupamaro a Lima e a Milano,  
finché nel mondo c'è un comunista.  
Se può servire una canzone  
per dire basta al proprio presente,  
si può cantare ancora e con gioia  
hasta la victoria siempre!

# Battipaglia

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/battipaglia>

Battipaglia nove aprile  
tutti in piazza sono scesi  
rossi, bianchi, d'ogni colore  
per difendere il lavoro.

Come sempre li padroni  
la sbirraglia hanno mandato  
con i mitra caricati  
come ad Avola e Viareggio.

Chista è storia di oggi  
storia di povera gente  
ammazzata come cani  
per difendere lu pani.

Nella terra di Campania  
dove Cristo s'è fermato  
scorre il sangue nella strada  
della gente più sfruttata.

Carmine si chiamava  
lu guaglione assassinata  
e Teresa la maestra  
che lu core ci hanno squarciatu.

E la storia si ripete  
come sempre c'è l'inchiesta  
gli assassini restan fuori  
e i poveri in galera.

## Informazioni

Carmine e Teresa sono due lavoratori uccisi il 9 aprile 1969 a Battipaglia durante una manifestazione in difesa del posto di lavoro.



# Benedetto

(1977)

di Enzo Del Re

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lotta per la casa

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/benedetto>

Benedetto Benedetto  
in un tugurio angusto stretto  
senza stufa senza termosifone  
stavi con altre sei persone

Benedetto Benedetto  
a Bari vecchia diventata un ghetto  
del governo il triste effetto  
non c'è giorno nel quale non trovi un tetto

Benedetto Benedetto  
in questo lurido ghetto  
quando non si muore di colera  
si è uccisi dalla violenza nera

Benedetto Benedetto  
contro l'allucinante ghetto  
nessuna fiera del Levante  
mostra l'aspetto orripilante

Benedetto Benedetto  
lottavi contro il governo grezzo  
perché sapevi in che termini allarmanti  
stanno le case dei poveri abitanti

Benedetto Benedetto  
le case crollano nell'antico ghetto  
e tu denunciavi la situazione  
la tristissima condizione

Benedetto Petrone  
lottavi per la soluzione  
della problematica politica questione  
dell'edilizia del tuo rione

Benedetto Benedetto  
le case crollano nell'antico ghetto  
ma i padroni non prendono alcun provvedimento  
non parlano di un risanamento

Benedetto Benedetto  
per i centri storici del tuo ghetto  
proponevi il salvamento  
un recupero un rinnovamento

Benedetto Benedetto  
del tuo quartiere negletto  
dicevi che era uno dei più pericolanti  
uno dei più degradati di tutti quanti

Benedetto Benedetto  
del tuo barese ghetto  
dicevi che era uno dei più cadenti  
uno dei più fatiscenti esistenti

Benedetto Benedetto  
Bari vecchio è il mare a secco  
perciò due solai in maniera improvvisa  
sono crollati in via Vallisa

Benedetto Benedetto  
i fascisti ti hanno detto  
misera è la tua condizione  
e piegati alla rassegnazione

Benedetto Benedetto  
i fascisti ti hanno detto  
non sei altro che un reietto  
perciò non fiatare dentro al ghetto

Benedetto Benedetto  
i fascisti ti hanno detto  
non ti ribellare mai  
altrimenti sono guai

Benedetto Benedetto  
hanno fatto come han detto  
t'hanno ucciso a 18 anni  
massacrato come Dante di Nanni

## Informazioni

L'omicidio di Benedetto Petrone venne commesso a Bari il 28 novembre 1977; la vittima era un militante comunista, iscritto alla FGCI e venne ucciso in un agguato compiuto da militanti del Movimento Sociale Italiano. Petrone era un operaio 18enne che si batteva per il risanamento del borgo antico, contro l'espulsione degli abitanti nei quartieri periferici e per un miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori. Questa canzone di Enzo Del Re, scritta immediatamente dopo i fatti, rimase inedita, sino a quando l'autore non la presentò a Bari il 28 novembre 2010 nel corso di un concerto.

Da *Canzoni contro la guerra*

# Boogie boogie del Papa

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/boogie-boogie-del-papa>

Eeh... Eeh...

E ve canto ea storia vecia  
del sangue che i ne ciucia  
de ea vita che i ne cava  
e de chi che se ne ciava

Boogie Boogie Boogie Boogie  
Boogie Boogie Boogie Boogie...

Finché ti dà 'na giossa  
te riva i vampiri  
i te morsega, i te strossa  
e bisogna che ti mori

Boogie Boogie Boogie Boogie  
Boogie Boogie Boogie Boogie...

Quando el Papa tira i spaghi  
femo festa, femo i foghi  
e baemo el boogie boogie!

Bisogna che ti s-ciopi  
che no ti gabi paxe  
e quando che ti crepi  
el prete fa na croxe

Boogie Boogie Boogie Boogie  
Boogie Boogie Boogie Boogie...

I preti se fa casse  
i sta co chi te sfruta  
i assolve, i benedisce  
i t'à ciavà ea vita

Boogie Boogie Boogie Boogie  
Boogie Boogie Boogie Boogie...

Quando el Papa tira i spaghi  
femo festa, femo i foghi  
e baemo el boogie boogie!

No ghe xe ostreghe né canestrei  
voemo i schei, voemo i schei!

E ancora ne voria  
ea rabia de na volta  
che festa che saria  
se el mondo se revolta

Boogie Boogie Boogie Boogie  
Boogie Boogie Boogie Boogie...

Dai vegnimo fora,  
ancora bataglieri,  
butemo in scoasera  
sti preti onti e neri

Boogie Boogie Boogie Boogie  
Boogie Boogie Boogie Boogie...

Quando el Papa tira i spaghi  
femo festa, femo i foghi  
e baemo el boogie boogie!

I predica ea pasienza  
in nome del so dio  
però nea sostansa  
i vol vegnirne in cueo

Boogie Boogie Boogie Boogie  
Boogie Boogie Boogie Boogie...

Mi rispetto Gesù Cristo  
ma dei preti no go stima  
el primo disonesto  
xe el papa che xe a Roma

Boogie Boogie Boogie Boogie  
Boogie Boogie Boogie Boogie...

Quando el papa tira i spaghi  
femo festa, femo i foghi  
e baemo el boogie boogie!

No ghe xe ostreghe  
né canestrei  
voemo i schei  
voemo i schei

No ghe xe ostreghe  
né canestrei  
voemo i schei  
che i n'a ciavà!

Boogie Boogie Boogie Boogie  
Boogie Boogie Boogie Boogie...

Quando el Papa tira i spaghi  
femo festa, femo i foghi  
e baemo el boogie boogie!

Boogie Boogie Boogie Boogie  
Boogie Boogie Boogie Boogie...

Quando el Papa tira i spaghi  
femo festa, femo i foghi

e baemo el boogie boogie!

## **Informazioni**

Alla realizzazione di questa canzone dovrebbe aver collaborato Luisa Ronchini.

# Borghesia

(1972)

di Claudio Lolli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/borghesia>

Vecchia piccola borghesia  
per piccina che tu sia  
non so dire se fai più rabbia,  
pena, schifo o malinconia.

Sei contenta se un ladro muore  
se si arresta una puttana  
se la parrocchia del Sacro Cuore  
acquista una nuova campana.  
Sei soddisfatta dei danni altrui  
ti tieni stretti i denari tuoi  
assillata dal gran tormento  
che un giorno se li riprenda il vento.

E la domenica vestita a festa  
con i capi famiglia in testa  
ti raduni nelle tue Chiese  
in ogni città, in ogni paese.  
Presti ascolto all'omelia  
rinunciando all'osteria  
così grigia così per bene,  
ti porti a spasso le tue catene.

Vecchia piccola borghesia  
per piccina che tu sia  
non so dire se fai più rabbia,  
pena, schifo o malinconia.

Godi quando gli anormali  
son trattati da criminali  
chiuderesti in un manicomio  
tutti gli zingari e intellettuali.  
Ami ordine e disciplina,  
adori la tua Polizia  
tranne quando deve indagare  
su di un bilancio fallimentare.

Sai rubare con discrezione  
meschinità e moderazione  
alterando bilanci e conti  
fatture e bolle di commissione.  
Sai mentire con cortesia  
con cinismo e vigliaccheria  
hai fatto dell'ipocrisia  
la tua formula di poesia.

Vecchia piccola borghesia  
per piccina che tu sia  
non so dire se fai più rabbia,  
pena, schifo o malinconia.

Non sopporti chi fa l'amore  
più di una volta alla settimana  
chi lo fa per più di due ore,  
chi lo fa in maniera strana.  
Di disgrazie puoi averne tante,  
per esempio una figlia artista  
oppure un figlio non commerciante,  
o peggio ancora uno comunista.

Sempre pronta a spettegolare  
in nome del civile rispetto  
sempre lì fissa a scrutare  
un orizzonte che si ferma al tetto.  
Sempre pronta a pestar le mani  
a chi arranca dentro a una fossa  
sempre pronta a leccar le ossa  
al più ricco ed ai suoi cani.

Vecchia piccola borghesia,  
vecchia gente di casa mia  
per piccina che tu sia  
il vento un giorno  
ti spazzerà via.

## Brescia, 28 maggio

(1974)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/brescia-28-maggio>

Il 28 di maggio alle dieci del mattino  
gridando: «Abbasso il fascismo» si sfilava  
sotto la pioggia  
in Piazza della Loggia il corteo è arrivato  
per ascoltare il comizio indetto dal  
sindacato..

Si sente un gran boato, grida di dolore  
la gente fugge in preda al panico e al  
terrore..

Il sangue di innocenti è sparso sul selciato  
a Brescia un'altra strage i fascisti hanno  
firmato..

La strategia è sempre quella di Piazza  
Fontana  
contro la democratica repubblica italiana..

La vile trama nera con le bombe ancora

vuole fermare l'Italia che lotta e che  
lavora..

Scendiamo nelle piazze, uniti e con coscienza  
così come lo fummo nella Resistenza..

Non bastano le parole dei nostri governanti  
colpire bisogna coi fatti autori e mandanti..

In fabbrica si sciopera oggi non si lavora  
l'Italia si è fermata e i martiri onora..

E ai vili attentatori: questa è la vertenza  
indietro non si torna... continua la  
Resistenza..

"O bella ciao, o bella ciao, o bella ciao  
ciao ciao  
una mattina si sono alzati..  
son morti in otto.. per la libertà.."

# Buon lavoro

(1977)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/buon-lavoro>

Ogni mattina l'orchestra radiofonica  
se la spassa e ti dà di gomito.  
La tromba strepita un ritornello magico,  
mentre i violini salutano.  
La folla scatta, sorpassa gli orologi,  
lascia partire le raffiche  
dei suoi passetti precisi in bianco e nero  
che si sgranano sotto i semafori.

"Buon lavoro!", il cielo è nero,  
il giorno nasce in città  
"Buon lavoro!", cantano i muri,  
ognuno avrà quel che dà.

Lungo la fabbrica continua lo spettacolo  
dei giorni che si rincorrono.  
In sei nel cerchio galoppiano per mordere  
la coda della domenica.

Hanno le orbite quadrate come scatole,  
quando non li vedi ti guardano;  
Hanno tre bocche e trentatrè nastri  
magnetici.

"Buon lavoro!", il cielo è nero,  
il giorno nasce in città  
"Buon lavoro!", cantano i muri,  
ognuno avrà quel che dà.

Quando sui viali la pioggia resta sola,  
la luce dell'ora elettrica  
misura il sonno di piombo della gente  
che vende la vita per vivere.

"Buon lavoro!", il cielo è nero,  
il giorno nasce in città  
"Buon lavoro!", cantano i muri,  
ognuno avrà quel che dà.

## Buone feste compagno lavoratore

(1974)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/buone-feste-compagno-lavoratore>

Buone feste compagno lavoratore  
l'azienda ci dà il pacco di Natale  
la bottiglia di spumante e il panettone  
e tanti auguri di Buon Natale.

Ma compagno ti ricordi tempo fa  
che veniva il ruffiano del padrone  
con le multe e con le sospensioni  
per farci fare più produzione.

Il nostro sor padrone  
è buono come il pane  
ci dà una letterina  
di auguri di Natale.

C'è scritto "ad anno nuovo  
per ristrutturazione  
l'azienda la ritiene  
a cassa integrazione".

Buone feste, suonano le campane

il prete ci dà la benedizione  
tutti insieme operai con il padrone  
e tanti auguri per la produzione.

Ma compagno ti ricordi tempo fa  
il rinnovo del contratto di lavoro  
le battaglie ai picchetti la mattina  
la polizia ci dava legnate...

Il nostro sor padrone  
dobbiamo festeggiare  
quello che ci ha sfruttato  
e ci vuoi licenziare.

Abbiamo appeso al muro  
la corda da impiccato  
con scritto "Al sor padrone  
il posto è riservato!"

Abbiamo appeso al muro  
la corda da impiccato...

## C'era una volta

(1977)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cera-una-volta>

C'era una volta una donna  
molto era giovane e bella  
il principe azzurro un bel giorno arrivò  
sul suo cavallo bianco la portò.

La portò via lontano  
per boschi e foreste la tenne per la mano  
ed al castello alla fine arrivò:  
era tutto di ferro e lei tremò.

In unastanza segreta lui la portò  
le diede un bacio e disse: "lo ti amerò  
se tutto questo per me tu farai  
ed il tuo amor così mi proverai!"

Di segala e grano un monte alto c'era laggiù  
che figli e nipoti ci potevano mangiare  
che per cent'anni avrebbero campato  
grano a grano lei l'avrebbe separato.

Bianca come i capelli di una vecchia che per  
cent'anni  
tra mille pene la sua vita ha consumato  
di lana un monte c'era in quella stanza  
lei lo guardò e perse ogni speranza. .'

Ma di terrore fu poi invasa tutta  
quando al terzo mucchio gettò un'occhiata  
lacrime e sangue insieme mescolate  
perle da infilare erano ammucchiate.

Si voltò indietro, ma la porta era già chiusa  
il re del castello l'aveva lasciata sola  
Sgomento un pianto il cuore le gonfiò  
con tutta la sua anima si ribellò!

Ritornò poi il re che la notte era già scura  
grande fu il suo stupore a vedere che lei non  
c'era  
un brivido gli corse sotto la pelle  
mille e mille streghe volavano tra le stelle.



# Canción A Víctor

(1975)

di Inti Illimani

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cancion-victor>

Trigo y maíz era tu voz,  
Mano de sembrador,  
Alma de cobre, pan y carbón,  
Hijo del tiempo y del sol.

Tu canto fue flor de metal  
Grito de multitud,  
Arma en el puño trabajador,  
Viento del norte y del sur.

Caíste allí junto a otros mil  
Cuando nació el dolor,  
Hoz y martillo tu corazón  
Rojo de vida se abrió.

El pueblo así te regará  
En un jardín de luz,  
Serás clarín de lucha y amor  
icanto de chile serás!

# Canción con todos

(1969)

di Cesar Isella

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cancion-con-todos>

Salgo a caminar  
por la cintura cósmica del sur.  
Piso en la región  
más vegetal del viento y de la luz.  
Siento al caminar  
toda la piel de América en mi piel  
y anda en mi sangre un río  
que libera en mi voz su caudal.

Sol de Alto Perú,  
rostro Bolivia, estaño y soledad,  
un verde Brasil,  
besa mi Chile cobre y mineral.  
Subo desde el sur  
hacia la entraña América y total,  
pura raíz de un grito  
destinado a crecer y estallar.

Todas las voces, todas,  
todas las manos, todas,  
toda la sangre puede  
ser canción en el viento.  
Canta conmigo, canta,  
hermano americano.  
Libera tu esperanza  
con un grito en la voz.

Ciñe el Ecuador  
de luz Colombia al valle cafetal.  
Cuba de alto son  
 nombra en el viento a Méjico ancestral.  
Continente azul  
que en Nicaragua busca su raíz  
para que luce el hombre  
de país en país  
por la paz.

## Informazioni

Sul testo del poeta Armando Tejada Gómez.

## Canción del poder popular

di Inti Illimani

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cancion-del-poder-popular>

Si nuestra tierra nos pide  
tenemos que ser nosotros  
los que levantemos Chile,  
así es que a poner el hombro.

Vamos a llevar las riendas  
de todos nuestros asuntos  
y que de una vez entiendan  
hombre y mujer todos juntos.

Porque esta vez no se trata  
de cambiar un presidente,  
será el pueblo quien construya  
un Chile bien diferente.

Porque esta vez no se trata...

Todos vénganse a juntar,  
tenemos la puerta abierta,  
y la Unidad Popular  
es para todo el que quiera.

Echaremos fuera al yanqui  
y su lenguaje siniestro.  
Con la Unidad Popular

ahora somos gobierno.

Porque esta vez no se trata  
de cambiar un presidente,  
será el pueblo quien construya  
un Chile bien diferente.

Porque esta vez no se trata...

La patria se verá grande  
con su tierra liberada,  
por que tenemos la llave  
ahora la cosa marcha.

Ya nadie puede quitarnos  
el derecho de ser libres  
y como seres humanos  
podremos vivir en Chile

Porque esta vez no se trata  
de cambiar un presidente,  
será el pueblo quien construya  
un Chile bien diferente.

Porque esta vez no se trata...

# Cantata di lupara

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cantata-di-lupara>

Ha cantato la lupara  
n'altro morto ieri sira  
era un gran lavuraturi  
si chiamava Salvaturi.

Sutta un alberu agghiurnavu  
come fossi che dormiva  
nveci è stato assassinato  
con due colpi di lupara.

Avia statu in cuntinenti  
dentro li fabbriche importanti  
avia fattu l'operaio  
e cchiù spertu ritornau.

E parlava a li cumpagni  
mentre ieva a travagghiari  
per la sorte migliorari  
di la genti zappaturi.

Salvaturi, tornando  
di lu continente  
dentro le fabbriche  
tornau più emancipato,  
più spertu,  
e parlava 'nta li compagni  
a li braccianti  
per occupari le terre,  
per ribellarsi  
contro l'oppressione  
di lu grosso  
padruni agrario, ma...

Lu padruni lu chiamau  
«Bada a te, o Salvaturi  
tu si un uomo avvisatu  
se vuoi essere salvato».

Gente vile e malfattori  
de la stirpe senza cori

che vuliti comandare  
con la legge di lupara.

E Salvatore continuava  
a parlare, e non aveva paura,  
e parlava a li picciotti:  
«Picciotti! Li terre  
amm'occupari,  
ci dobbiamo ribellari  
come fanno li operai d  
i lu Nord, tutti uniti  
contro li padroni».  
Ma Salvatore non cedette  
a li ricatti, e così  
lu padruni pagau li mafiusi,  
l'esecutore de li delitti  
che s'appostarti  
dietro una siepe,  
e quando Salvatori  
era a travagghiari  
cci spararo a tradimento...

Ciuri russi hannu purtatu  
li cumpagni a Salvaturi  
c'è na vecchia addulurata  
che tu chianci a tutti l'uri.

E c'è misa na balata  
dove giace Salvaturi  
con la scritta collocata  
che fa chianciri lu cori.

E la scritta ne la lapide  
dov'è la tomba  
di Salvatore Carnevale dice così:

"Ntra lu scuru d'a matina  
ccu dui colpi di lupara  
ammazzaru a Salvaturi  
li mafiusi di la Sciara".

## Informazioni

Ballata sulla morte del sindacalista Salvatore Carnevale, ucciso dalla mafia di Sciara, Palermo, il 16 maggio 1955.

Vedi anche: [Lamentu ppi la morti di Turiddu Carnivali](#)

## Cantendi sa storia nosta

(1978)

di Franco Madau

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: sardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cantendi-sa-storia-nosta>

Apu inghitzau a sou,  
cantendi sa storia nosta,  
atesu de 'omu  
e atesu de innoi.

Sa storia giai est bella,  
ma da connoscinti in pagusu  
no est iscritta me is librusu,  
no s'istudiat a iscola.

Sa storia est de ki traballat in giru  
sa storia est de is mortus in miniera  
sa storia est de is innocentisi in gallera!

S'anti fattu bendi is terras  
ca 'anca si fadianta is fabbricasa  
e nosu nc'esu cretiu  
e eusu accettau.

Ma dopu cancu annu

anti inghitzau a nai  
"is fabricas no rendinti  
torrausu a serrai!"

Sa storia est de tottu custa genti  
de licenziausu de fabrica e minerasa  
sa storia est de is innocentisi in gallera!

Apu inghitzau a sou  
ma innoi seu medasa!  
e giai chi nisciunu dda scridi  
e nosu da cantausu  
cantendi sa storia nosta  
cantendi sa storia nosta

Apu inghitzau a sou  
ma innoi seu medasa, innoi seu medasa  
e custa est sa risposta gagliareda  
po sa rinascita sarda  
est sa risposta gagliareda  
po sa sa rinascita sarda

# Canto

(1974)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto>

Canto come mi nasci male  
cantar devo lo spavento  
spavento cantò chi è venuto  
così che io muoio di spavento

vedendomi fra tanto e tanti  
momenti dell'infinito

in cui il silenzio e il grido  
sono le mete di questo canto.

Ciò che vedo non l'ho mai visto  
ciò che ho sentito e sento  
farà sorgere il momento...

## Informazioni

Questo testo di [Victor Jara](#) fa parte dell'ultimo componimento poetico che scrisse mentre era imprigionato nello stadio di Santiago del Chile, dove fu torturato e ucciso. E' più nota la prima parte portata alla notorietà da Pete Seeger con [En el stadio de Chile](#).

Fu anche musicato e interpretato da Isabel Parra, qui il [video](#)

Il poema si può leggere per intero [qui](#)

# Canto a los caídos

(1973)

di Inti Illimani

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-los-caidos>

Por las calles vacías noche sin rostro,  
Los trigales quemados, bandera herida.  
¿Es que el aire en su vuelo se ha detenido?  
¿O es que murió la llama en todos los fuegos?  
Una mano del fuego hizo herramienta  
Y detrás de sus pasos dejó caminos  
Y de tierra y de fuego pan hace el hombre  
Y el pan, antes que trigo, es mano que  
siembra.  
Y detrás de sus pasos dejó caminos.  
Hay torrentes que corren bajo la tierra,  
Como muerte que en vida germinará.  
Así arde en las venas una palabra (Su palabra  
creciendo)  
Un sol nuevo alimenta cada mirada (Como trigo

sembrado)  
Cuando hay junto a una mano manos  
hermanas, (Hermanada conciencia)  
Cuando contra el tirano se alza la  
Patria, (Cuando contra el tirano se alza la  
Patria)  
Un sol nuevo alimenta cada mirada (Un sol  
nuevo alimenta cada mirada)  
Cuando hay junto a una mano manos hermanas,  
Cuando se alza la Patria contra el traidor.  
Un día el cobre se alzaré  
Y en las entrañas del carbón  
Temblará el grito contenido de la tierra.  
¡Para el traidor no habrá perdón!

## Informazioni

Canzone scritta da Luis Advis per la colonna sonora del film *La tierra prometida* di Miguel Littín (1973), che racconta la violenta repressione da parte dell'esercito di una rivolta contadina avvenuta in Cile all'inizio del '900. Il testo è stato riadattato in seguito ai tragici eventi dell'11 settembre 1973.

# Canto cantare canto

(1976)

di Compagni di Scena

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-cantare-canto>

Canto cantare canto  
ma non sarà un lamento  
ormai non c'è più tempo  
più tempo per il pianto

Canto la pioggia e il vento, la sete e il  
freddo  
le frasi antiche, le stelle antiche  
l'odio, l'amore, canto il pastore

canto l'azzurro e il bianco, il mare e il  
cielo  
le reti morte, le notti corte  
sugli occhi e il cuore del pescatore.

Canto cantare canto  
ma non sarà un lamento  
non mi farà tacere  
la mano del potere  
per uno che oggi tace  
già nasce un altro canto

già nasce un'altra voce  
e la trasporta il vento

Canto la pietra dura la terra avara, la  
rabbia e il riso  
le mani e il viso, il pane e il vino del  
contadino

Canto il piombo e il ferro, la luce e il buio  
dell'esplosione,  
la morte nera, canto il lavoro della miniera

Canto la ribellione e la speranza della mia  
gente  
canto il futuro, canto il presente e le  
memorie di un cantastorie

Canto cantare canto  
ma non sarà un lamento  
ormai non c'è più tempo  
più tempo per il pianto  
Canto cantare canto...

## Informazioni

Decimo brano del disco "Due stagioni" - 1977. Brano composto nel 1976 per lo spettacolo teatrale, in preparazione per quell'anno, in cui si intendeva indicare le strategie del Potere.

Questo disco si apre e si chiude con un richiamo alla musicalità sarda e come in ogni favola, spetta sempre al narratore concludere la storia ed in questo caso, al cantastorie. Canto cantare canto ma non sarà un lamento, ormai non c'è più tempo, più tempo per il pianto. Il cantastorie è un protagonista di questa storia e si presenta raccontando la sua storia ed il suo ruolo, il ruolo e la presenza de I Compagni di Scena. (dalle note del disco)

Testi e musica: Antonello Manzo - Gino Melchiorre



# Canto d'emigrazione [I campi si svuotano si riempiono le officine]

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-demigrazione-i-campi-si-svuotano-si-riempiono-le-officine>

I campi si svuotano  
si riempiono le officine,  
Sicilia Puglia e Calabria,  
mille treni parton di disperati.

Addio addio amore  
nelle galere  
di Lombardia e di Torino.  
Addio addio amore  
andiamo a crepare  
giorno per giorno per poter campare.

Ci strozzano col foglio paga  
ci strozzan per gli alloggiamenti  
ci strozzan per ogni cosa si debba pagare.

Addio addio amore  
nelle galere  
di Lombardia e di Torino.  
Addio addio amore  
andiamo a crepare  
giorno per giorno per poter campare.

Ci strozzano col foglio paga  
ci strozzan per gli alloggiamenti  
ci strozzan per ogni cosa si debba pagare.

Addio addio amore  
nelle galere  
di Lombardia e di Torino.  
Addio addio amore  
andiamo a crepare  
giorno per giorno per poter campare.

## Canto del Frente Unido

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-del-frente-unido>

Perché è un uomo, l'uomo  
Mangiare tutti i giorni lui dovrà  
Un piatto colmo di discorsi  
Sazio non lo farà

Perciò due tre  
Con noi due tre  
Qui nel Fronte del Lavoro  
Perché anche sei un lavoratore  
Il tuo posto è insieme a noi

Perché è un uomo, l'uomo  
Andare nuoto e scalzo non potrà  
E suono di fanfare dal freddo

Non lo difenderà

Perciò due tre ...

Perché è un uomo, l'uomo  
E avere calci in bocca non gli va  
Sotto di se non vuole schiavo  
Ne sopra padroni vorrà

Perciò due tre ...

Perché è un proletario il proletario  
La sua liberazione non verrà  
Da nessun altro che da lui stesso  
E da chi con lui lotterà

### Informazioni

Versione in italiano del "Frente Unido", canto della Guerra Civile Spagnola scritto da Bertold Brecht, del Canzoniere Internazionale

# Canto per Nguyen van Troi

(1973)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, ant imperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-nguyen-van-troi>

Dai quattro canti  
la morsa della morte  
senz'albero né  
foglia né nube  
senza la volta del firmamento  
senza la volta del firmamento.

Ma è più  
fresco d'un fiore  
d'un fiore  
appena sbocciato

più puro dell'azzurro d'un cielo terso  
è l'amore nella cella  
del condannato a morte.

E perfino le  
sbarre di ferro  
fioriscono di  
gemme e corolle  
più puro dell'azzurro d'un cielo terso  
è l'amore nella cella  
del condannato a morte.

# Canto popolar

(1977)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-popolar>

Scenderà dalle montagne questo canto popolar  
canterà in mezzo alla valle di lavoro e  
libertà  
girerà lungo le strade con la voce di un  
torrente  
canterà in mezzo alla gente mille voci  
riunirà.

Scava la pietra sotto il sole  
fino a sera il tuo sudore

guarda i campi la tua terra  
cuoce il pane la tua festa.

Scenderà dalle montagne questo canto popolar  
canterà in mezzo alla valle di lavoro e  
libertà  
girerà lungo le strade con la voce di un  
torrente  
canterà in mezzo alla gente mille voci  
riunirà.

# Canzone del toco

(1967)

di Canzoniere Popolare del Veneto

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-toco>

Stamattina fasso el toco  
e chissà che la sorte gira  
se lavoro par ancùo  
no 'ndarò a culo nùo.

E la chiave gira gira  
èco el toco che 'l scominsia  
fino a sento el xe rivà  
e mi fora el m'ha lassà

Me vien rabia, me vien bile  
tornar casa sfortunà

par ancùo man in scarsèla  
e no se impenisse la scuèla

Doman torno a fare 'l toco  
perché son occasional  
anca fusse col piastrin  
qua al porto xe un casin

Tonelate de lavoro  
finché la sorte ne rancura  
pò co' manca da magnar  
sarà tempo de robàr

## Informazioni

Il "toco" è il metodo utilizzato per l'assunzione giornaliera della manodopera avventizia tra i portuali disoccupati. Disposti in cerchio tutti gli interessati, l'incaricato poneva al centro una chiave e la faceva girare; la punta della chiave si fermava in corrispondenza di uno degli uomini in cerchio; da lui l'incaricato iniziava allora la conta la cui lunghezza dipendeva dal fabbisogno della giornata. Tutti gli uomini toccati dalla conta avevano lavoro per quel giorno.

# Canzone della libertà

(1968)

di Luciano Lucignani

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-della-liberta-0>

Quello che domandiamo è libertà  
quello che rifiutate è libertà  
quello che non sapete  
è che noi ad ogni costo  
noi ce la prenderemo libertà

quello che volevamo è libertà  
quello che negavate è libertà  
ora però sapete  
è arrivato quel momento  
subito la vogliamo libertà

quello che domandiamo è libertà  
quello che rifiutate è libertà  
quello che non sapete  
è che siamo in tanti al mondo  
troppi a volere ancora libertà

quello che domandiamo è libertà  
quello che rifiutate è libertà  
ora però sapete  
è arrivato quel momento  
noi ce la prenderemo libertà

## Informazioni

Uscita nel 1968 per la fonit Cetra interpretata da Sergio Endrigo, questa canzone è stata scritta da Luciano Lucignani per il testo e da Ennio Morricone per la parte musicale. Nel 1972 venne incisa anche da Milva che, nel 1979, la cantò anche in tedesco con il titolo "Freiheit in meiner Sprache"

# Canzone della libertà

(1969)

di Luigi Lunari, Lino Patruno

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-della-liberta>

Viva la libertà che qualcuno vuol cancellare  
che risorge più forte di prima  
quando la si vuoi sotterrare.

Viva la libertà  
quella scritta storta sui muri  
delle case, delle prigioni  
delle fabbriche e dei tuguri.

Parlan tutti un gran bene di lei  
e ci fan sopra lunghi discorsi  
anche se molte volte è una scusa  
per goderne alla faccia degli altri.

Molta gente non sa com'è duro  
conquistarla e tenerla vicina

non soltanto sui libri di scuola  
ma ogni giorno casa e officina.

Viva la libertà  
insidiata per esser sconfitta  
da un pennello e una mano di calce  
che però han ricalcato la scritta.

Viva la libertà  
contro il segno di calce più forte  
lo scalpello non può che scavare  
sempre più quelle lettere storte.

Viva la libertà  
c'è qualcuno che ha pronto il piccone  
il suo simbolo abatterà  
anche il muro della prigione.

## Informazioni

# Canzone delle donne della Comune di Parigi

(1976)

di Franca Rame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi, comune di parigi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-delle-donne-della-comune-di-parigi>

Si, mi piaci te,  
mi piace l'amore con te,  
ma incinta non voglio restare.  
O no, quel figlio non saria per te,  
ma per il padrone io lo dovrei fare.

Perché me lo possa adoperare,  
di fatica intristire,  
come in guerra mandare, solo per lui  
lo debbo allattare e allevare,  
e dai vermi e dalla tosse guarire.

Si, mi piaci te,

mi piace l'amore con te,  
ma incinta io voglio restare.  
O no, quel figlio non saria per te,  
ma per il padrone io lo voglio fare.

Di lotta e di rabbia io lo voglio allattare,  
di rosso soltanto vestire,  
nel vino e bestiemme bagnare,  
con canzoni bastarde lo voglio ninnare,  
e armato poi contro il padrone  
lo voglio mandare,  
e armato poi contro il padrone  
lo voglio mandare.

## Informazioni

Dallo spettacolo teatrale *Parliamo di donne*, di Franca Rame e Dario Fo, produzione Collettivo Teatrale La Comune. Fu prodotto e messo in scena nel 1976 alla Palazzina Liberty, ripreso dalla Rai e trasmesso nel corso della serie "Il teatro di Dario Fo" l'anno seguente.



## Canzone di strada

(1974)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-di-strada>

In sottofondo si sente  
"Bandiera rossa"

Recitato:

Per tutta la nostra buona  
vecchia Terra c'è stata agitazione  
e nelle ore lavorative  
del pover'uomo  
grandi cambiamenti abbiamo visto  
ma mentre essi lottavano  
per i loro diritti  
e per cambiare la loro sorte sorte  
le nostre povere schiave bianche  
sono lasciate a casa  
trascurate e dimenticate.  
Allora io chiamo tutte le donne,  
ragazzi, esse sono l'orgoglio  
della nostra terra diciamo tutti  
allora perchè le nostre donne  
dovrebbero lavorare più  
di nove ore al giorno.

In sottofondo si sente  
"Son tutte belle le mamme del mondo":

Recitato:

"Che può aver da fare una donna?"  
gli uomini usano spesso dire  
loro hanno solo da cucinare  
e far stufati  
e possono trascorrere  
piacevolmente  
il giorno  
ma fate che appena che un uomo  
prenda il suo posto,  
quando i bambini  
cominciano a strillare  
lui si troverà  
in una tale confusione  
che non ci proverà più  
per primo dovrete  
far vestire i bambini  
e fare la colazione lo sai  
c'è Tommy che sta ritto

sulla testa mentre Jack  
rovescia un fiume d'acqua  
c'è Sally sull'acqua  
che salpa su un ciocco d  
el caminetto  
mentre Bobby  
fa un orrendo rumore  
torcendo la coda del gatto  
all'una arriva il tumulto  
gli uomini vengono a casa a mangiare  
e se non è pronto  
stai attenta alla strigliata  
alle cinque lui ha finito il suo lavoro  
e allora fa il magnifico  
mentre tu stai sgobbando  
come una negra  
lui canta "Happy land".

In sottofondo si sente  
"Se ben che siamo donne"

Recitato:

A voi ora operaie d'Inghilterra  
che prendete una così misera paga  
le rose delle vostre guancie fiorenti  
il duro lavoro ha fatto sparire  
spesso per compiacere  
i vostri padroni  
lavorate fuori orario  
ma se siete in ritardo loro  
chiudono i cancelli e  
vi fanno pagare una multa.  
Ragazze ascoltate  
allora il mio consiglio,  
quando corteggiate  
il vostro giovanotto  
ditegli quando  
il nodo sarà stretto  
che questo sarà  
il vostro piano:  
otto ore di lavoro,  
otto ore per dormire  
e poi otto ore per il gioco,  
le domeniche saranno tutte vostre  
e per il lavoro di notte,  
paga doppia!

## Caporetto '17

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: milanese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/caporetto-17>

So 'ndato in guera so 'ndato in guera  
mi ci han mandato  
mandato al fronte contro al nemi'  
contro al nemi'

"In paradiso non entri mica  
in paradiso  
con quel beretto che male ti sta  
che male ti sta

So 'ndato all'assalto so 'andato all'assalto  
mi ci han mandato  
e i miei compagni li ho visti a fuggir  
li ho visti a fuggir

Tu non lo sai ma quel beretto  
tu non lo sai  
che l'ha perduto chi ti t'ha copà  
chi ti t'ha copà"

Prima il maggiore poi il capitano  
prima il maggiore  
e poi il tenente e dietro mi  
e dietro mi

Oé ti San Pietro tu dimmi il vero  
oé ti San Pietro  
tu devi dirmi che l'è che m'ha copà  
chi l'è che m'ha copà

Dice il maggiore al capitano  
dice il maggiore  
"Sior capitano resista qui  
resista qui"

"L'è stà 'l Badoglio te disi Tonio  
l'è stà 'l Badoglio  
che a Caporetto 'l s'è imboscà  
el s'è imboscà"

E il capitano dice al tenente  
il capitano  
"Sior tenentino resista qui  
resista qui"

Oé ti San Pietro tu dimmi il vero  
oé ti San Pietro  
tu devi dirmi se l'han condannà  
se l'han condannà

El sior tenente mi dice "Tonio"  
el sior tenente  
mi dice "Tonio tu spèta 'l nemi'  
tu spèta 'l nemi'"

"Lui l'han promosso, povero Tonio  
lui l'han promosso  
l'han nominato primo general  
primo general"

Io ci ho risposto "Sissior tenente  
io ci ho risposto  
e poi la palla mi viene a colpir  
mi viene a colpir

È questa guerra, o santo Pietro  
la santa guerra  
ma dei padroni e dei general  
e dei general

E giù in terra c'era un beretto  
lì giù per terra  
sì un bel beretto ma da general  
ma da general

"È questo il mondo, povero Tonio  
è questo il mondo  
e arriva in cielo chi sa pazientar  
chi sa perdonar

Tant per crepà me lo son messo  
tant per crepà  
e poi son morto ma da general  
ma da general

Pazienza un'ostia, o santo Pietro  
pazienza un'ostia  
mi vo all'inferno per non pazientar  
per non perdonar

'Rivato in cielo press'a San Pietro  
'rivato in cielo  
press'a San Pietro e lù 'l m'ha vardà  
e lù 'l m'ha vardà

Pazienza un'ostia, o santo Pietro  
pazienza un'ostia  
l'è mèj l'inferno che pazientar  
che perdonar

# Cappuccetto Rosso

(1974)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cappuccetto-rosso>

Cappuccetto Rosso porta da mangiare  
Cappuccetto Rosso porta da mangiare  
alla sua nonna che sta oltre il bosco  
alla sua nonna che sta oltre il bosco.

Arrivato al bosco incontra il lupo nero [bis]  
«dammi da mangiare o io mangio te» [bis].

Detto questo apre la sua bocca [bis]  
e gli mostra i denti che fan paura [bis].

Ma Cappuccetto Rosso si è fatto furbo [bis]

con sé ha portato i suoi fratellini [bis].

Cappuccetto Rosso e i Cappuccetti Rossini  
[bis]  
picchiano ben sodo il lupo nero [bis].

E così la nonna può mangiare [bis]  
mentre il lupo nero dice dolorante: [bis]

«contro Cappuccetto ce la potevo fare [bis]  
ora sono in tanti in pensione devo andare»  
[bis].

# Cara Madre

(1975)

di Antonietta Laterza

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cara-madre>

La tua pancia  
ha gridato puntuale  
come una valvola biologica  
d'inverno come una cosa scontata  
Io sono nata  
banchi di poliomielite  
hanno copertola mia fronte  
i pensieri come tre fanciulle  
continuavano ad andare

I re... i re... i re...  
i re con il cazzo  
infuocato verso il cielo  
invidiano le donne  
plagiano il potere

Cara madre  
ti ricordi la mia infanzia ruvida  
dove portavi i giardini di plastica  
e vi chiamavi il lupo  
che una mattina insieme ai miei balocchi  
un carro funebre  
ha trasportato per sempre  
nell'inconscio

Cara madre  
così grassa e sconfitta  
ho rifiutato la tua immagine  
mi sono emancipata

amore libero parità  
il '68 la fabbrica il corteo  
ma ho abortito come una strega  
anche la lotta di classe mi ha fregato

Cara madre  
più ti lascio a pezzi  
più mi ritrovo col tuo corpo  
il tuo destino  
non è cambiato niente  
ti ho tradito col padre  
maniaco e ottuso  
ma ti rivoglio sul mio cuscino  
essere donna è bello

I re...

Alla finestra guardi le tue figlie  
amarsi e ballare  
e ora che ti togli di dosso  
le ali strappate  
l'odio-amore ripetuto  
nell'impotenza nei miei sogni  
si copre di terra  
diventa una poesia di lotta

i re...i re...i re...  
l'odio-amore si copre di terra  
diventa una poesia di lotta

## Carcire ca mi tiniti carciratu

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: pugliese

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/carcire-ca-mi-tiniti-carciratu>

Carceri ca me teniti carceratu  
pe contentezza de li mei nemici,  
cacciame fore ca a cqua intra patu  
quantu te cuntutu l'error ca fici.

De quindici anni ca stau carceratu  
nessuno m'ha mandatu nu salutu,  
mancu de li cancelli su chiamatu  
credu lu nome miu ca s'ha perdutu.

O, quando sentu li cancelli sbattere  
m'ene lu chiantu e pensu a casa mia,

le mei sorelle an brazze me pjara  
e me minara su la mamma mia.

O mamma, se sapessi le galere  
dici poi, fiju miu, commu hai campatu,  
de fore ntornciatu de bandiere  
de intra c'è l'infenu naturale.

O mamma ce su brutte le galere  
ci le vidi spaventu ni rimane  
nu senti né orologi né campane  
sulu rumori de ferri e catene.

### Informazioni

Questo canto di carcere (o di rimpianto) è stato tramandato grazie all'informatrice Niceta (Teta) Petrachi detta "la Simpatichina" alla fine degli anni Settanta (<http://www.archiviosonoro.org>).

# Caro figliolo mio

(1974)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/carofigliolo-mio>

Caro figliolo mio ti voglio dire che  
la vita non è come dicono le fiabe  
non è tutto oro quel che vedi luccicare  
l'oro è nascosto e tu lo devi cercare.

Nella vita vera non è sempre il buono  
che alla fine della storia esce vincitore  
molte volte accade che a vincere sia il  
peggiore  
ed il buono perda anche se ha ragione.

Spero che tu crescendo potrai imparare  
a distinguere ciò che luccica da quello che  
vale

a distinguere chi lavora da chi non fa niente  
anche se nelle fiabe il buono non lavora mai.

Nella vita futura dovrai faticare  
come quelli che valgono dovrai lavorare  
ma sarà tuo compito imparare anche a lottare  
ma sarà tuo compito imparare anche a lottare.

Perché diventi la vita come nelle favole  
che tu oggi leggi non dovrai stare a guardare  
ma insieme a tutti gli altri lottare per  
cambiare  
tutto ciò che luccica in tutto ciò che vale.

# Casa Comigo Marta

(1974)

di José Mário Branco

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: portoghese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/casa-comigo-marta>

Chamava-se ela Marta  
Ele Doutor Dom Gaspar  
Ela pobre e gaiata  
Ele rico e tutelar  
Gaspar tinha por Marta uma paixão sem par  
Mas Marta estava farta mais que farta de o  
aturar  
- Casa comigo Marta  
Que estou morto por casar  
- Casar contigo, não maganão  
Não te metas comigo, deixa-me da mão

Casa comigo Marta  
Tenho roupa a passajar  
Tenho talheres de prata  
Que estão todos por lavar  
Tenho um faisão no forno e não sei cozinhar  
Camisas, camisolas, lenços, fatos por passar  
- Casa comigo Marta  
Tenho roupa a passajar  
- Casar contigo, não maganão  
Não te metas comigo deixa-me da mão

Casa comigo Marta  
Tenho acções e rendimentos  
Tenho uma cama larga  
Num dos meus apartamentos  
Tenho ouro na Suíça e padrinhos aos centos  
Empresto e hipoteco e transacciono  
investimentos  
- Casa comigo Marta  
Tenho acções e rendimentos  
- Casar contigo, não maganão  
Não te metas comigo deixa-me da mão

Casa comigo Marta  
Tenho rédeas p'ra mandar  
Tenho gente que trata  
De me fazer respeitar  
Tenho meios de sobra p'ra te nomear  
Rainha dos pacóvios de aquém e além mar  
- Casas comigo Marta  
Que eu obrigo-te a casar  
- Casar contigo, não maganão  
Só me levas contigo dentro de um caixão

## Informazioni

Dall' album: "Mudam-se Os Tempos, Mudam-se As Vontades", canzone reinterpretata in italiano da Maria Monti nella canzone-collage 'Rivista.

## Case case

(1977)

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lotta per la casa

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/case-case>

Xe ora e tempo  
che i fassa calcossa  
che i pensa a nialtri  
de la via Garibaldi

A Campo Ruga  
a Seco Marina  
almanco un poco  
che i ne risana

Case case vece desfae  
abandonae in santa malora  
no se trovemo gavemo paura  
de 'ndar fora spece de sera

Xe ora e tempo  
che i fassa i terassi  
dai muri sfesai

passa la piova

L'aqua xe aqua  
e coi decreti  
no la se suga  
ghe vol i fati

Volemo 'na casa restaurada  
volemo pagar un afito de pochi schei  
volemo stà a Castelo  
dove che semo nati e cressui

Case case vece desfae  
abandonae in santa malora  
no se trovemo gavemo paura  
de 'ndar fora spece de sera

Xe ora e tempo che i fassa calcossa...

Case case vece desfae abandonae...



# Cavàrte dal fredo

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lotta per la casa

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cavarte-dal-fredo>

Cavàrte dal fredo, dall'umidità  
dai muri bagnài, dal letto geà  
portarte distante, fora de qua  
trovarte una casa, la comodità

tre stanze col bagno e 'l termosifòn  
e tanta acqua calda, che la vien co ti vol  
scaldarte i piè, scaldarte le man  
xe longo l'inverno, non basta el me fià!

Se suppia scirocco vien vanti l'istà  
e fora in laguna se sente cantar  
turisti va in Piassa, al Casinò  
Cipriani fa schei e mi no ghe n'ho.  
I vien par tre mesi a fotografar  
colombi che svola, palassi sul mar  
comprè cartoline, che schei no ghe n'è  
turisti da culo, che schifo che fè!

Torna novembre, bate le tre

in leto struçài bevemo un brulè  
xe fredo, xe acqua, xe tuto allagà  
e semo più fondi de un anno fa

Sotto la tola un metro de mar  
te s-ciopa la gola, te vien da sigàr  
xe morta la stùà, se squagia el cartòn  
ti piansi e i to oci xe un'altra aluviòn

Portarte distante, in serca del sol  
ma el sangue go fiapo, el peto me dol;  
novembre de brutto m'ha assassinà  
e gnanca el coraggio me ga salvà

San Marco e i palassi i vol salvar  
però i venesiani pol anca spetàr  
i salvarà i santi, la xona industrial  
Valeri Manera col cardinal.

Da Ciosa a Fusina tuto va xo  
portarte distante, dove, no so  
in fabrica forse i me ciaparà  
andaremo a Marghera, forse a Milan

E i veci no parte, i speta a morir  
i mor venessiani, i mor col so vin  
e vece va a messa, col sciàl e 'l cocòn  
le mor confesàe, disendo orasiòn.

## Informazioni

L'esodo massiccio dalla città verso la "terraferma" negli ultimi 50 anni ha fatto di Venezia la prima nella classifica europea della velocità di spopolamento. A questo hanno contribuito non solo le frequenti alluvioni ("acqua alta", frequenti nel mese di novembre), ma soprattutto una politica degli alloggi e del lavoro incentrata solo sul turismo.

# Centomigliaia di anni

(1975)

di Antonietta Laterza

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/centomigliaia-di-anni>

Centomigliaia di anni  
sono la mia memoria  
ma vogliono  
che mi creda una bambina.

È impuro  
questo sangue  
che serve a generare la vita  
scorre come un torrente  
che sottolinea la mia bellezza.  
Questo sangue  
è stato versato  
troppo facilmente.  
Sono sacrifici  
che non hanno tempio  
i nostri corpi  
arsi su un rogo  
trafitti da un puntale  
per l'onore di possederci  
sbrindellati nelle viscere  
come pezzi di un giocattolo smontato.

Centomigliaia di cose

mi vengono in mente  
a ferire il silenzio  
di questa congiura.

Da oggi  
con le mani  
bisognerà graffiare  
nel profondo dei cervelli  
con i piedi occupare  
l'orlo della terra  
insistere con la voce  
fino alla via lattea.  
Con tutto ciò  
non ci negheremo  
la ruota dentata del progresso  
nè la fantasia  
che ridistribuisce  
il possibile  
dall'impossibile.

Dopo centomigliaia di anni  
ricomincia  
la nostra storia.

## Certo che se non fosse

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/certo-che-se-non-fosse>

Certo che se non fosse per i marines  
che combattono nel Vietnam

saremmo schiavi, senza eccezione,  
dei sovversivi, razza dannata,  
costretti a stare senza padrone  
e senza la proprietà privata.

Dovremmo starcene tutti zitti,  
col capo chino, la morte in cuore,  
senza godere più dei profitti  
né della legge del plusvalore

Questo se non ci fosser quei marines  
che combattono nel Vietnam.

Senza quei cinquecentomila marines  
che combattono nel Vietnam

per non parlare di altri disastri  
noi non potremmo mai più godere  
Giulio Andreotti che taglia nastri  
quando si inaugurano le fiere.

Dovremmo starcene sotto il giogo  
dei comunisti e mai più potremo  
trovare un alto nobile sfogo  
nei testi e musiche di Sanremo.

Diciamo allora un "grazie!" a tutti i  
marines

che combattono nel Vietnam.

Questi ragazzi muoiono per difendere  
la nostra libertà!

La libertà, che è il dono più bello.  
La libertà, più grande e più bella,  
quella di assistere a Carosello  
alle otto e mezza di ogni sera.

Quella di leggere informazioni  
di prima mano, sopra il giornale  
su menopause, su mestruazioni  
di principesse di sangue reale.

Poveri noi se non ci fossero tanti Marines  
laggiù nel Vietnam.

Senza quei baldi giovani che difendono  
la nostra civiltà.

Noi non saremmo più spensierati,  
ma tutti quanti, mal volentieri,  
la smetteremmo d'esser neonati  
perchè dovremo diventar seri.

Ci resterebbe l'idea molesta  
che un conto è scrivere una canzone  
con testi e musiche di protesta  
e un conto è far la rivoluzione.

Questo accadrà se lo zio Sam verrà un giorno  
scacciato via dal Vietnam

## Certo i padroni morranno

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/certo-i-patroni-morranno>

Certo i padroni morranno  
morranno davvero  
nell'aspettar che aspettiamo  
che muoiano loro  
pensa un pò quanto pesa  
morire nell'attesa  
e per questo morire  
senza colpo ferire.

Certo i padroni morranno  
che arma sottile  
che abbiamo trovato  
compagni per farli morire  
e il sol dell'avvenire  
sarà più luminoso  
perché morranno stanchi  
dopo tanto riposo.

Piangerà certo Agnelli  
per la sua situazione

ci chiederà di far  
rivoluzione

con lui la Confindustria  
tremante di paura  
noi non farem nemmeno  
riforme di struttura.

Certo i padroni morranno  
che arma sottile  
che abbiám trovato compagni  
per farli morire  
e l'attesa sarà  
più lunga certo  
cosicché moriran  
tutti d'infarto.

Ma noi duri di pietra  
in questa crudeltà  
morite pur da soli  
noi non avrem pietà.

# Chacun de vous est concerné

(1968)

di Dominique Grange

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: francese

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chacun-de-vous-est-concerne>

Même si le mois de mai  
Ne vous a guère touché  
Même s'il n'y a pas eu  
De manif dans votre rue  
Même si votre voiture  
N'a pas été incendiée  
Même si vous vous en foutez  
Chacun de vous est concerné

Même si vous avez feint  
De croire qu'il ne se passait rien  
Quand dans le pays entier  
Les usines s'arrêtaient  
Même si vous n'avez rien fait  
Pour aider ceux qui luttaiient  
Même si vous vous en foutez  
Chacun de vous est concerné

Même si vous avez fermé  
Votre porte à notre nez  
Une nuit que nous avions  
Les CRS aux talons

Si vous nous avez laissé  
Matraqués sur le palier  
Même si vous vous en foutez  
Chacun de vous est concerné

Même si dans votre ville  
Tout est bien resté tranquille  
Sans pavés sans barricades  
Sans blessés et sans grenades  
Même si vous avez gobé  
Ce que disait la télé  
Même si vous vous en foutez  
Chacun de vous est concerné

Même si vous croyez maintenant  
Que tout est bien comme avant  
Parce que vous avez voté  
L'ordre et la sécurité  
Même si vous ne voulez pas  
Que bientôt on remette ça  
Même si vous vous en foutez  
Chacun de vous est concerné.

## Informazioni

Canzone del Sessantotto francese, a questa si è ispirato Fabrizio De André per scrivere La Canzone del Maggio

Nel video a cui si rimanda per ascoltare l'audio, l'autrice canta le prime frasi della canzone di De André prima della sua canzone.

# Che belo el mondo che'l sarìa

(1979)

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/che-belo-el-mondo-chel-saria>

Che belo el mondo che'l sarìa  
se no ghe fusse la Turchia  
par sti domini d'oltremare  
ne tocca far sempre cagnare  
alla fin fine i ottomani  
i ne ga fatto sbaracar

se torna tutti casa, se torna da le done  
cavemosse le corasse che andemo de le bone  
Luisa fatte bea, son pien de nostalgia  
ti xe la meglio al mondo, ti xe la patria mia  
Ma i nobili sta mal par la disperasion  
i oci che ghe brusa, le lagreme vien xo  
"abbiamo perso tutte tutte le sostanse"  
ma in riva del Brenta i ciama le maestranse  
i se fa far le ville tutte bianche de candor  
e co 'sti fassoletti... ghe passa el  
rafredòr!

Nel 700 gero neto  
e Pietro Micca poaretto  
el s-ciopa su 'na polveriera  
mi credevo fusse n'altra guera  
ma qua Venessia xe tranquia  
qua s-ciopa solo el carneval

Sucaro e coriandoli, piove in canalasso  
Venessia xe 'na fritola 'co riva el xioba  
grasso  
par strada ghe bagolo de maschere e zocolieri  
ghe xe 'na sarabanda de pifferi e tamburi  
Ancuo no se tribola e gnanca no se masena  
magnemo, bevemo, domanghe xe quaresima  
i conti e le contesse al balo i s'hainvità  
e po' i se core drio con le mudande in man!  
E cussì aprofitando de tanta confusion  
quel rocheo de Giacomo Casanova...  
el scampa de preson!

Se Casanova xe un rocheo  
Napoleone xe un bel cao  
par far la paxe col todesco  
el n'ha vendùo... come un fiasco  
e i austroungarici ne beve  
... a la salute dell'imperator

Leon leon leon, ti xe diventà  
povero, stecchiò come un bacalà  
l'aquila borbonica la ga do teste nere  
semo diventai remi de galere  
el mar no ghe se più, la gloria xe finìa  
par andar fora de l'acqua se va in ferovia

"ehi, della gondola, quali novità?"  
i dixè che stavolta l'Italia s'ha svegià  
quel boia de Radetzky se ga ritirà  
un secolo va via... e un altro xe rivà!

El conte Volpi di Misurata  
dato che'l gera un patriota  
el fa la guera su le barene  
contro canoce e sepoine  
el pianta in secca i sbarramenti  
e i pessi più no li pol passar

Scampè scampè bisati, sfogi e paganèi  
le pompe tira l'acqua, se suga i canai  
Ariva le peate che scarica la giara  
dove ghe gera el mar adesso xe Marghera  
i pessi fa pecà, no ghe xe più rispetto  
i xe scampài tuti, come a Caporetto  
Luisa xe el progresso, perchè ti te lamenti?  
Marghera dà el lavoro, ghe xe i stabilimenti  
co la Save, la Sirma e co i profumi de la  
Vidal  
xe nata la prima zona industrial!

Quante ricchezze, quanto oro  
gavemo fato col lavoro  
mi vorìa saver co che diritto  
lori ne ga spogià de tutto  
vorìa saper parchè se sigo  
li me risponde col baston

Olio de rissino, el duce col baston  
l'Italia xe nera come na preson  
parte i legionari che va in Eritrea  
i torna co la scabia, sifilide e diarea  
E anca la Somalia xe diventà italiana  
Vittorio Emanuele se magna la banana  
sicome semo santi eroi navigatori  
dovemo andar in Spagna tuti volontari  
el maresciallo Guering i aerei gà mandà  
a Guernica el ga fato... la prova general!

-----

Co sto Benito e con Adolfo  
el mondo brusa come solfo  
po' dopo passa anca sta guera  
e scomissia un'altra primavera  
ma i ghe na fate cussì tante  
che no se pol desmentegar

Pareva un brutto sogno, e invesse gera vero

quela notte che go visto in riva dell'impero  
go visto co i me oci 7 fantoini  
ligai co na corda in mexo a do lampioni  
la zente de Casteo sigava "pietà"  
na scarica de fogo... e i oci go serà!  
Aliprando Armein, quei do fradei Cervi  
Bruno De Gasperi con Gino Conti  
Girolamo Guasto e Alfredo Vivian  
i xe morti tuti 7.... sigando libertà!

Credevo de tirar i spaghetti  
e invesse ballo el boogie boogie  
la Repubblica ga vinto  
gavemo el sindaco Gianquinto  
ma proprio adesso sul più belo  
el 48 el xe rivà!

El 18 aprile, le prime elezioni  
ga vinto el Vaticano, va su i democristiani  
a luglio na matina i ga sparà a Togliatti  
i ne ga dito "fioi, ste boni fermi tutti  
bisogna che sta rabbia se la metemo via  
dovemo andar avanti co sta democrazia"  
e intanto lori roba de riffa e de raffa  
i fa i prepotenti, i vol la legge truffa  
co Scelba el baston se ciama "manganò"  
el nome xe cambià..... però el xe sempre  
queo!

I ne ga fato un maleficio  
i ne ga serà el cotonificio  
i ne ga fato i tarochi  
i ne ga serà anca da Stucky  
i ne ga sonà le campane a morto  
e i seppelisse l'Arsenal

Scampemo, scampemo no ghe xe più lavoro  
Venessia a poco a poco diventa un simitero  
xe na città decrepita, marsa patoca  
la xe 'na trase-ossi, 'na vecia baldracca

Luisa no te digo, co riva l'acqua alta  
el sangue me se gela, el cuor me se rebalta  
e co sona la sirena me metto i stivali  
e maledisso sta acqua che no se suga mai  
la zente scampa via, ghe xe l'emigrasiòn  
la zente vol le case che ga el termosifon!

Ariva i barbari a cavalo  
i ga do corni par capelo  
xe una valanga de sfrutài  
studenti, done e operai  
che a sto mondo de ingiustissia  
lori vol darghe un morsegòn

Ariva i visigoti, i vandali, i vichinghi  
i riva co le barbe e co i cavei longhi  
s-ciopa el 68 come na vampada  
vien fora da le tane la rabbia ingrumada  
riva i operai, la lotta dei contratti  
varda i studenti che siga come matti  
Luisa semo tanti, insieme semo forti  
i ne vorìa far fora tenimo i oci verti  
i ne ga messo le bombe, i ne vorìa fermar  
i paroni ne ga fatto... le pexo infamità!

El 15 giugno, teo giuro  
coi risultati el me vien duro  
ma dopo mexa setimana  
el me diventa na gelatina  
co sento le rogne che se trova  
la nova giunta comunai

Debiti, debiti, magagne i n'ha lassà  
però tenimo duro, dovemo governar  
sta crisi xe na barca granda come el mondo  
o se salvemo tuti, o tuti andemo a fondo  
in fondo no ghe vado sinò la xe finìa  
dovemo andar avanti co sta democrazia  
Luisa el socialismo te lo giuro el vegnarà  
e adesso te saludo... che son stufo de  
cantar!

# Chi è più ricco

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-e-piu-ricco>

Chi ha più soldi ha convenienza  
che chi ha invece poche lire  
creda giusto aver pazienza  
e sperar nell'avvenire.

E fidar che il meccanismo  
che arricchisce il ricco adesso  
anche senza il socialismo  
faccia poi con lui lo stesso.

Chi è più ricco e più potente  
sa che cresce il suo potere  
quando a chi non ha un bel niente  
le sue balle sembran vere.

E non sta più nella pelle  
quando le opinioni altrui  
sono sempre uguali a quelle  
che fanno arricchire lui.

Chi è più ricco c'ha il problema  
di tenere ben nascosto  
il principio che il sistema  
segue un certo presupposto.

Chi conosce la materia  
sa che ricchi si diviene  
solo grazie alla miseria  
di chi in fondo ci mantiene.

Chi è più ricco e più potente  
sa che cresce il suo potere  
quando a chi non ha un bel niente  
le sue balle sembran vere.

E non sta più nella pelle  
quando le opinioni altrui  
sono sempre uguali a quelle  
che fanno arricchire lui.

Chi è più ricco è interessato  
che ogni suo lavoratore  
pensi anche se sfruttato  
di ricevere un favore.

Perché sian riconoscenti  
tutti quanti gli sfruttati  
basta che ci sian presenti  
tanti bei disoccupati.

Chi è più ricco e più potente  
sa che cresce il suo potere

quando a chi non ha un bel niente  
le sue balle sembran vere.

E non sta più nella pelle  
quando le opinioni altrui  
sono sempre uguali a quelle  
che fanno arricchire lui.

Lui che contro ai mali estremi  
oramai si dà d'attorno  
per risolvere i problemi  
anche al nostro mezzogiorno.

Lui che insieme ad altri in gruppo  
vuol trovar la soluzione  
per estender lo sviluppo  
anche al nostro meridione.

Con l'industria e col turismo  
lui promette in quelle zone  
quello stesso meccanismo  
che sviluppa il settentrione.

Fa convegni e fa promesse  
perché le opinioni altrui  
siano sempre quelle stesse  
che fanno arricchire lui.

Ma anche qui c'è il gran problema  
di quel certo presupposto  
sopra a cui tutto il sistema  
si sorregge ad ogni costo.

Quello ormai sperimentato  
che chi è ricco lo diviene  
grazie a quello che ha rubato  
da chi in fondo lo mantiene.

Sia nel sud che al settentrione  
chi è più ricco lo diventa  
con la pelle del terrone  
come del mangia polenta.

Gran problema è il meridione  
ma non può aspettare che  
affrontarlo sia il padrone  
col suo branco di lacchè.

Non lasciamolo in appalto  
al padrone e ai servi suoi  
prepariamoci al gran salto



e a risolverlo da noi.

# Chi non emigra spara [È bello il meridione]

(1971)

di Vittorio Franceschi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-non-emigra-spara-e-bello-il-meridione>

Hai fame? Emigra! Non emigri? Fuoco! Non hai terra? Emigra! Occupi la terra? Fuoco! Non hai casa? Emigra! Non emigri? Fuoco!	Nel sud, paese caldo chi non emigra, spara!
Non hai terra, non hai casa hai fame ma non vuoi emigrare? Arruolati nella polizia!	Lo sai, operaio di Varese lo sai, sindacalista di Monza che basterebbe abolire le ore di straordinario nella sola Lombardia per dar lavoro a tutti gli emigranti stagionali?
È bello il meridione paese caldo!	Nel sud, paese caldo chi non emigra, spara!
Lo sai, operaio tedesco lo sai, proletario lombardo	Ancora per molto tempo portuale genovese ancora per molto tempo dovremo raccontare la storia del sud, paese caldo?
È bello il meridione paese caldo!	Nel sud, paese caldo chi non emigra, spara!
Ti chiedi affittacamere torinese ti chiedi studente svizzero...	Ancora per molto tempo piangeremo retorica sulla valigia di cartone del piccolo "terrone" che dorme sulla panca della stazione?
È bello il meridione paese caldo!	Nel sud, paese caldo chi non emigra, spara!
...di dove viene eperché il piccolo "terrone" anonimo?	Ancora per molto tempo operaio di Varese ancora per molto tempo sindacalista di Monza dovremo constatare che la coscienza di classe, talvolta ha la memoria corta?
Da sempre, in meridione chi non emigra spara!	Nel sud, paese caldo chi non emigra, spara! e chi non spara ascolta nel silenzio il ronzo della sua rabbia impotente.
L'hai forse dimenticato bottegaio pugliese che vendi frutta e verdura nel centro di Milano?	Fuoco! Fuoco! Fuoco come sempre! Fuoco su di noi! Fuoco, fuoco, fuoco!
Nel sud, paese caldo chi non emigra, spara!	
L'hai forse dimenticato gelataio siciliano che hai aperto una cremeria nel centro di Torino?	

## **Informazioni**

Dallo spettacolo di Nuova Scena "Qui tutto bene e così spero di te - Emigrazione e imperialismo", 1971, di Vittorio Franceschi.

# Chi non vuol chinare la testa è comunista

(1971)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-non-vuol-chinar-la-testa-e-comunista>

Scrive la Gazzetta "Non c'è pace sociale"  
e che gli operai son sempre a scioperare  
"Fabbriche occupate, scuole picchettate  
qui non si produce più"

I giornali dei padroni  
gridan "rossi sovversivi"  
ci vuol ordine  
c'è troppa libertà.

"Ci vuole repressione, ordine sociale  
bisogna eliminare la lotta sindacale"  
"Ci vuole l'uomo forte con la dittatura  
e il manganel bisogna usar".

Ma questo è l'ordine fascista  
non si può chinare la testa  
chi non vuol chinare la testa è comunista.

Ordine vuol dire combattere i fascisti  
ordine vuol dire no alla violenza  
ordine vuol dire la lotta di classe

e alla destra dire no.

E se non vuoi chinare la testa  
fatti aggiungere alla lista  
chi non vuol chinare la testa è comunista.

Ordine vuol dire poter lavorare  
ordine vuol dire non dovere emigrare  
ordine vuol dire aver la dignità  
di non partire e di star qua.

E se non vuoi chinare la testa  
fatti aggiungere alla lista  
chi non vuol chinare la testa è comunista.

Ordine vuol dire combattere la mafia  
ordine vuol dire no allo sfruttamento  
ordine vuol dire lotta per la terra  
e agli agrari dire no.

E se non vuoi chinare la testa  
fatti aggiungere alla lista  
chi non vuol chinare la testa è comunista.

# Chiarezza chiarezza

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chiarezza-chiarezza>

Chiarezza chiarezza  
mi punge vaghezza di te  
chiarezza chiarezza  
mi punge vaghezza di te.

Il mondo è sempre pieno  
di boschi e selve nere  
perdercisi è un piacere  
ma solo per un po'.

Chiarezza chiarezza  
mi punge vaghezza di te  
chiarezza chiarezza  
mi punge vaghezza di te.

Ride la Cutrufona  
sotto i suoi sporchi baffi  
ora la prendo a schiaffi  
sta ridendo di me.

hiarezza chiarezza..

L'ho presa già più volte  
ma m'è sfuggita ancora  
stavolta sarà doma  
lo giuro sul mio onore

anche se Cutrufona  
si mette ancora in mezzo  
stavolta la conosco  
non può contro di me.

Chiarezza chiarezza--

Chiarezza è la mia donna  
ma non vuol dire niente  
che muoia Cutrufona  
le prenda un accidente  
e chiari noi saremo  
e chiari noi saremo.

Chiarezza chiarezza..

## **Ci chiamano a cantare**

(1976)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ci-chiamano-cantare>

Ci chiamano a cantare  
ma cosa noi cantiamo.  
Ci chiamano a cantare  
ma cosa noi cantiamo.

Cantiam la nostra gente, la terra che ci ha  
nato.

Sui cancelli un altoparlante  
un altoparlante che sta urlando:  
vogliamo controllare la produzione  
ai programmi dobbiam partecipare  
non concediamo la libertà di fallire  
proposte concrete sappiamo presentare.

## Ci siam spezzati le mani

di Leoncarlo Settimelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ci-siam-spezzati-le-mani>

Guardate quelle sue mani  
larghe ma vuote di fatti,  
guardate dentro i suoi occhi  
pieni di sole parole, pieni di sole parole.

Gli anni migliori ha passato  
ad imparar che il coraggio  
non sempre porta vantaggio,  
è sempre meglio aspettare, è sempre meglio  
aspettare.

Ci siam spezzati le mani  
a coltivare dei fiori,  
ad innalzare cartelli,  
a predicare l'amore.

C'era una donna e gli disse:  
«Vieni, conosco la strada,  
però ci vuole coraggio  
e non ti devi fermare, e non ti devi  
fermare».

E incominciò a camminare,  
però era lunga la strada

e quando indietro ha guardato  
era rimasto già solo, era rimasto già solo.

Ci siam spezzati le mani  
a coltivare dei fiori,  
ad innalzare cartelli,  
a predicare l'amore.

C'era un'idea, gli diceva:  
«Vai, tu conosci la strada,  
però ci vuole coraggio  
e non ti devi fermare, e non ti devi  
fermare».

A camminare ha provato,  
gli son mancate le forze  
e quando avanti ha guardato  
si è ritrovato già vecchio, si è ritrovato  
già vecchio.

Ci siam spezzati le mani  
a coltivare dei fiori,  
ad innalzare cartelli,  
a predicare l'amore.

## Ciò che voi non dite

(1967)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cio-che-voi-non-dite>

Io credo che cantando mi sia dato  
di dire anche ciò che voi non dite  
forse è per questo che voi mi pagate  
forse è per questo che voi m'applaudite

Tanto si sa  
non ci sarà canzone  
che possa fare la rivoluzione  
no, no, no, no, no

Costa cinquanta la parola terra  
e costa cento se la rima è in guerra  
e se il consumo è tanto e tanto piace  
vi costa mille il mio cantar di pace

perché tutto si usi e non si perda  
voglio un milione per rimare in merda  
soldi più soldi fan l'idea più fessa  
fuori i quattrini e vi canto messa  
no, no, no, no, no

Per quanti soldi mi potete dare  
qualcosa non potrete mai pagare  
è il canto primo il grido alla violenza  
contro gli stanchi e i puri di coscienza  
contro chi compra il grido alla pace  
chi sente tranquillo e nelle piazze tace  
è il canto solo il grido alla riscossa  
vi sfido sì a cantare "Bandiera rossa"



## Coca cola coca Costantino

(1968)

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/coca-cola-coca-costantino>

Coca cola coca Costantino  
che che che, che cavolo fai  
non lo sai che non ci riuscirai  
a tenere fermi gli operai?

Siamo tanti e siamo decisi  
siamo tutti quanti sovversivi  
per la Grecia noi ci batteremo  
il fascismo noi distruggeremo.

Non vogliamo sfere d'influenza  
che han permesso agli anglo-americani  
d'ammazzare i greci partigiani  
che volevano l'indipendenza.

Ti ricordi mamma Federica  
trucidava il compagno Markos  
ti ricordi il sangue nella piazza

di Sotiris morto per la Grecia?

Coca cola coca Costantino  
tutto questo lo dovrai pagare  
anche se dagli americani  
la corona ti fai mantenere.

Scappa scappa scappa Costantino  
che la Grecia proprio non ti vuole  
gira al largo gira con la vela  
e nel mare vatti ad affogare.

Salteranno preti e generali  
tutti quelli che ti dan ragione  
e la Grecia avrà la libertà  
se farà la rivoluzione.

Coca cola coca Costantino...

# Coi comunisti nel governo

(1976)

di Collettivo del Contropotere

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/coi-comunisti-nel-governo>

Coi comunisti nel governo della borghesia  
e del capitale cosa si farà...  
forse si vince, forse si vince,  
ma il potere è una malapianta che ti agguanta  
e poi ti imborghesisce fino a stritolare,  
i nostri compagni son finiti mal:  
col compromesso, il sottogoverno  
a livello provinciale, le tergiversazioni,  
son diventati, son diventati,  
alleati dello stato, della borghesia  
e del bieco capitale,  
lontani da noi,  
vicini ai burocrati ed ai padroni.

Noi al posto del martello abbiam messo su il  
cappello  
ed al posto del bel callo, i burocrati noi  
facciam;  
rintanati negli uffici non abbiamo mai il  
patema,

funzionari del sistema le riforme vogliamo  
far;  
noi vogliamo ristrutturare, non vogliam  
rivoluzioni,  
tutti uniti coi padroni...

Parlato:

I padroni... sì...  
ma nuovi padroni... più razionali...  
noi ad esempio...

Tutti uniti coi padroni  
come al tempo di mussolini.

Il bolscevico ha messo la penna sul cappello  
al posto del fucile, della falce e del  
martello:  
vincerà la riforma strutturale!  
confonde il tricolore con la bandiera rossa,  
ci frena a noi operai e la chiama riscossa:  
la riscossa, ma la riscossa dei padroni!

## Informazioni

Sesto testo dal disco *L'estate dei poveri - Dalla realtà di classe al progetto libertario*, del Collettivo del Contropotere, edito dal "Circolo cultura popolare di Massa" nel 1976, il primo LP prodotto e realizzato da gruppi del movimento anarchico.

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

## Come fosse un gioco

(1968)

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/come-fosse-un-gioco>

Era alla Peraro  
tre giorni ho scioperato  
il quarto ho saputo  
che m'hanno licenzià.

Mi hanno cambiato vita  
come se fosse un gioco  
m'hanno ammazzato un poco  
mi hanno rovinà.

Se penso quel padrone  
tremo e resto buono  
adesso canto e suono  
pagare non mi va.

Mastico gomma e rido  
come gli americani  
e canto le canzoni  
di pace nel Vietnam.

Mi dicono i compagni  
che sono proprio bravo  
dicono che commuovo  
se canto libertà.

Io ero un operaio  
facevo la mia lotta  
ce la mettevo tutta  
che me l'ha fatto far!

## Comico

(1974)

di Enzo Del Re

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/comico>

Ridere,  
si fa ridere  
tutta la strada  
fino all'altro mondo.

Giap, Giap, Ho-Chi-Min  
in allegria,  
Giap, Ho-Chi-Min  
con buon'umore  
Ho-Chi-Min ventiquattr'ore.

Comico,  
mi piace il comico,  
il mondo ride  
e la vita passa

Giap, Giap, Ho-Chi-Min  
in allegria,  
Giap, Ho-Chi-Min  
con buon'umore  
Ho-Chi-Min ventiquattr'ore.

Ridere,  
mi piace vivere,  
la fantasia  
che ci sta nel kolkosz.

Giap, Giap, Ho-Chi-Min  
in allegria,  
Giap, Ho-Chi-Min  
con buon'umore  
Ho-Chi-Min ventiquattr'ore.

Ridere,  
mi piace ridere,  
mentre scoppia  
la rivoluzione.

Giap, Giap, Ho-Chi-Min  
dei proletari  
Giap, Ho-Chi-Min  
contro gli agrari  
Ho-Chi-Min e il capitale

Ridere,  
mi piace mettere  
al potere  
l'immaginazione

Giap, Giap, Ho-Chi-Min  
in allegria,  
Giap, Ho-Chi-Min  
con buon'umore  
Ho-Chi-Min ventiquattr'ore.

Ridere,  
si fa per ridere,  
tutta la strada  
fino all'altro mondo.

Giap, Giap, Ho-Chi-Min  
in allegria,  
Giap, Ho-Chi-Min  
con buon'umore  
Ho-Chi-Min ventiquattr'ore.

Comico,  
mi piace il comico,  
ridere  
si fa per ridere.

Comico,  
mi piace il comico,  
ridere  
si fa per ridere.

# Compagni avanti andiamo

(1975)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/compagni-avanti-andiamo>

Auf, auf zum Kampf, zum Kampf,  
uniti nella lotta  
compagni avanti andiam, noi pronti siamo già  
di Karl Liebknecht seguiamo gli ideali  
a Rosa Luxemburg noi darem la man.

Noi non temiamo no  
il tuono del cannone  
e non ci fermerà la nera repressione  
se Karl Liebknecht ci hanno assassinato  
con Rosa Luxemburg marcia fra di noi

un altro uomo è qui

compagno partigiano  
e tante lotte ormai passarono su di lui  
e se domani egli sarà colpito  
in altri mille al suo posto siamo già.

Auf, auf zum Kampf, zum Kampf,  
uniti nella lotta  
compagni avanti andiam, noi pronti siamo già  
di Karl Liebknecht seguiamo gli ideali  
a Rosa Luxemburg noi darem la man.  
di Karl Liebknecht seguiamo gli ideali  
a Rosa Luxemburg noi darem la man.

## Informazioni

Versione italiana della canzone tedesca "[Auf, auf zum Kampf](#)", testo originale di Bertolt Brecht musica di Hanns Eisler.

## Compagno emigrato

di Virgilio Savona

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/compagno-emigrato>

0 compagno che dal Meridione  
sei arrivato col Treno del Sole  
tu speravi in un mondo migliore  
ma è diversa la dura realtà.  
Hai lasciato la vanga e il badile  
ma ora in fabbrica niente è cambiato  
da un padrone sei ancora sfruttato  
e no vinci la tua povertà.

0 compagno emigrato  
compagno operaio,  
la lotta continua  
per la libertà.

Non è giusto che ti abbian costretto  
a lasciare famiglia e paese,  
a lasciare i tuoi figlie il tuo tetto  
a forzare la tua volontà.  
Ora sei di una fabbrica schiavo  
e di notte in un lager rinchiuso,  
non è giusto che tu sei un escluso  
che per te non ci sia parità.

0 compagno emigrato..

Per difenderti devi attaccare  
la battaglia è difficile e dura,  
vincerai se saprai trovare  
dell'autunno la forte unità.  
Sputa sopra le false promesse  
le elemosine ei compromessi,  
porta avanti la lotta di classe  
fianco a fianco ai compagni del Nord.

0 compagno emigrato..

Lotterai per più giusti contratti  
per avere più giusti salari,  
per ridurre pericoli e orari,  
per combattere le iniquità.  
C'è bisogno di te nelle piazze  
per sconfiggere la repressione  
per dettare a governo e padrone  
le tue regole di civiltà.

0 compagno emigrato..

Frontaliere che giorno per giorno  
sei sfruttato al di là del confine,  
anche tu vincerai alla fine  
contro chi una coscienza non ha.  
Stagionale che ancora non puoi  
ricongiungerti con i tuoi cari,  
ai razzisti non cedere mai  
lotta contro la bestialità.

0 compagno emigrato..

Coi compagni di ogni nazione  
fianco a fianco tu devi lottare  
dai ricatti non farti ingannare  
e respingi soprusi e viltà.  
Anche a Wolfsburg, Ginevra o Zurigo  
contro i crimini del padronato  
l'avanzata del proletariato  
le catene strappare saprà.

0 compagno emigrato..

# Compagno Franceschi

di Movimento Studentesco Milanese

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/compagno-franceschi>

Era un compagno, era un combattente  
per il Socialismo e per la Libertà:  
per questo il governo un plotone mandò  
e un sicario alle spalle sparò.

ma mentre ancora la Celere aggrediva  
l'abbiam giurato giustizia sarà  
dal popolo intero senza pietà  
ed un canto si leva già

Compagno Franceschi sarai vendicato  
dalla giustizia del proletariato  
nel cuore nel canto di chi lotterà  
il Compagno Franceschi vivrà

Più di vent'anni di dittatura  
sotto il governo della DC  
e ancora dobbiamo vivere  
senza lavoro ne libertà

la nostra lotta avanza sicura  
il Fronte Unito trionferà  
il Governo degli assassini sa già  
che nessuno ci può fermar

Compagno Franceschi sarai vendicato  
dalla giustizia del proletariato  
nel cuore nel canto di chi lotterà  
il Compagno Franceschi vivrà.

## Informazioni

Roberto Franceschi fu ucciso dalla polizia intervenuta ad impedire un'assemblea all'università di Milano, colpito al capo da proiettili esplosi ad altezza d'uomo.

[Fonte](#)

# Compagno Saltarelli noi ti vendicheremo

(1971)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/compagno-saltarelli-noi-ti-vendicheremo>

Il dodici dicembre un anno era passato  
dal giorno delle bombe della strage di stato  
e in uno scontro in piazza, con una bomba al  
cuore  
ammazzan Saltarelli gli sbirri del questore.

Se cambiano i governi, i mezzi, sono uguali:  
padroni e riformisti ammazzan proletari.  
Restivo e Berlinguer, con le stesse parole  
dicono: «Sì, è morto, gli si è fermato il  
cuore».

Ma la gente dei quartieri dice: «Ieri Pinelli  
ce l'hanno assassinato, ed oggi Saltarelli».  
Compagno Saltarelli, noi ti vendicheremo,  
burocrati e padroni tutti li impiccheremo.

Studenti del Feltrinelli, nella nebbia del  
mattino,  
vanno tutti alla O.M. dal compagno Martino;  
e lì Martino piange, non crede nel vedere  
quando entrano in fabbrica con le rosse  
bandiere.

E poi con gli operai sono tornati in piazza:  
«Basta con i padroni, con questa brutta  
razza!».  
Operai della Pirelli, una gran folla enorme  
hanno bruciato in piazza cartelli delle  
riforme.

Poi tutti quanti insieme, tremilacinquecento,  
sono entrati alla Siemens con le bandiere al

vento.

E per tornare al centro non han fatto il  
biglietto:  
«Noi viaggiamo gratis, paga Colombo», han  
detto.

Compagno Saltarelli, noi ti vendicheremo,  
burocrati e padroni tutti li impiccheremo.  
Restivo e Berlinguer si sono accalorati  
nel dir che gli estremisti vanno  
perseguitati;

Restivo e Berlinguer vanno proprio d'accordo,  
le loro istituzioni valgono bene un morto!  
Sei morto sulla strada che porta al  
Comunismo,  
ucciso dai padroni e dal revisionismo.

Compagno Saltarelli, noi ti vendicheremo,  
burocrati e padroni tutti li impiccheremo.  
Le bombe e le riforme son armi del padrone,  
la nostra sola arma è la rivoluzione;

ed oggi nelle piazze, senz'esser stabilito,  
abbiamo visto nascere nei fatti un gran  
partito;  
contro tutti i padroni, contro il  
revisionismo,  
uniti nella lotta per il Comunismo!

Compagno Saltarelli, noi ti vendicheremo,  
burocrati e padroni tutti li impiccheremo.  
Compagno Saltarelli...

## Informazioni

Canzone che racconta l'uccisione, da parte della polizia, di Saverio Saltarelli, durante una manifestazione.



## Compagno sembra ieri

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/compagno-sembr-ieri>

Compagno sembra ieri  
eppure ne è passato di tempo  
da quando si stava insieme  
a ridere cantare bere ed era bello  
vivere insieme in piazza e all'osteria  
avere un cuore solo una sola allegria  
un unico ideale piazzato lì davanti  
giorno e notte convinti di far cose  
importanti  
amici da star male l'un verso l'altro attenti  
forti, comprensivi fiduciosi e contenti

Cos'è successo poi della nostra allegria  
forse il grigio del tempo ce l'ha portata via  
o forse è la ragione che ha preso il  
sopravvento  
schiantandoci la testa col senso di sgomento  
che vien dall'affrontare le beghe quotidiane  
e la lotta personale per un pezzo di pane  
lasciandoci sperduti in questo mare di merda  
aggrappati a un'ideale che non vuoi che si  
perda

Sì, compagno ne è passato di tempo e sembra  
ieri  
eravamo uno solo persino nei pensieri  
la riunione a sera la notte al ciclostile  
il volantino all'alba tutti a distribuire  
e insieme nella piazza contro la polizia  
portavamo la nostra rabbia, sì ma anche la  
[nostra allegria  
e lavolontà di vivere diversi dai borghesi  
e passavano i giorni e passavano i mesi

E son passati gli anni e quella nostra rabbia  
siamo riusciti quasi a rimetterla in gabbia  
ci son riuscito quasi anch'io e non so il  
perchè  
spiegateme voi, voi più bravi di me  
che avete letto Marx tra i libri di famiglia  
mentre io non so-non so cosa mi piglia  
quando vedo mia madre che si trascina appena  
fare i conti con niente per preparar la cena

"Non è più il '68, Masi, c'è l'organizzazione  
bisogna che ti entri dentro a questo  
testone".

Ma dico io se non tieni conto del cuore della  
gente  
partito o non partito non me ne frega niente.  
Compagni tutti e subito e guai a chi lo nega  
io del processo storico forse non capisco una  
sega  
ma sento il '68 che ritorna attuale  
compagni tutti e subito se no finisce male

Qui finisce che siccome la strada è tortuosa  
c'è chi si perde subito e c'è anche chi  
riposa  
dicendo compagni, il socialismo si farà dopo  
il potere  
e ci nasconde una rinunzia che non vuol far  
sapere

Non è più il '68, lo so, ma a maggior ragione  
vivere da compagni almeno a noi si impone  
o quando arriveremo forse un giorno al potere  
io non so se il socialismo lo sapremo vedere.

## Compra il tuo giornale

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/compra-il-tuo-giornale>

Donna lavoratrice

Studiante operaio, vecchio pensionato

Bracciante disoccupato

Non devi dar più soldi alla stampa padronale

compra il tuo giornale

"Vie Nuove" per i lavoratori

scrive smascherando i padroni del vapore.

Non farti abbindolare

dal peso che ti danno

dalle pagine in più che quei giornali hanno

ti vogliono trasportare

nel mondo dei fumetti

farti dimenticare le quotidiane lotte.

Non devi dar più soldi alla stampa padronale

compra il tuo giornale

"Vie Nuove" per i lavoratori

scrive smascherando i padroni del vapore.

Riempiono l'edicola di grandi copertine

divi che divorziano

di principi e regine

dicon poveretto del re Costantino

e niente del vecchietto che muore alla

"Baggina".

Non devi dar più soldi alla stampa padronale  
compra il tuo giornale

"Vie Nuove" per i lavoratori

scrive smascherando i padroni del vapore.

Carta, carta, carta, parole zuccherate

dai grandi Monopoli vengon finanziati

montagne di giornali e di settimanali

che fanno gli interessi dei grossi

industriali.

Non devi dar più soldi alla stampa padronale  
compra il tuo giornale

"Vie Nuove" per i lavoratori

scrive smascherando i padroni del vapore.

"Vie Nuove" fondò Longo nel '46

è andato sempre avanti, non si è fermato mai

nella copertina ci stà la striscia rossa

vuol dir lavoratori andiamo alla riscossa.

Non devi dar più soldi alla stampa padronale  
compra il tuo giornale

"Vie Nuove" per i lavoratori

scrive smascherando i padroni del vapore.

## Comu canciari 'stu munnu

(1972)

di Ciccio Busacca

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/comu-canciari-stu-munnu>

Ora di frunti a tutti li prisenti  
chiedu a me figghia una cosa 'mpurtanti  
Concetta dimmi si si' 'ntilligenti  
comu canciari 'sti munnu birbanti?  
Si tu mi duni giustu lu cunsigghiu  
ti dicu brava e ti compru un cunigghiu

A la dumanna to' l'appunti pigghiu  
e t'arrispuonu senza fari sbagghiu:  
s'iddu lu pupulinu fussi svigghiu  
canciassi tuttu a colpu de battagghiu  
ci voli sulu bona voluntati  
di l'upirai e tutti l'affamati

Li to risposti sunnu canunati  
mi lassano li sensi sbalurditi  
ma pp'aviri li cosi cambiati  
ci volunu chiù populi 'struiti

perciò cantamu 'sti nostri canzuni  
ppi' luvari di menzu 'sti patruni

Finalmenti pigghiasti la raggiuni  
luvamici a li schiavi 'sti catini  
o d'ongi omu facemini un liuni  
ppi' scatunarlu contru a li parrini  
pirchi monici, preti e patronatu  
su' la ruvina di lu nostru statu

Fatti cunvintu populu affamatu  
svigghjiti 'n tempu curri e datti aiutu  
svigghjiti sulfataru sfurtunatu  
svigghjiti cuntadinu schilitritu  
ca quannu tutti saremu svigghjati  
putemu aviri paci e libirtati

ca quannu tutti saremu svigghjati  
putemu aviri paci, paci e libertà.

### Informazioni

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

## Con la lettera del prete

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: milanese

Tags: anticlericali, lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/con-la-lettera-del-prete>

Con la lettera del prete  
l'è vegnùu chì a Milan  
l'è vegùu per laurà  
per fà su quatter danèe

Gira gira e on alter pret  
g'ha truàa on bel laur  
l'è andàa a fà el murador  
per fà su quatter danèe

Dai lavora sei un terrone  
dai lavora che tu sei forte  
dai a Dio qualche soldo  
per comprarti il tuo aldilà.

Il padrone gli disse  
"Per accordo con il prete  
ti trattengo un tanto al mese  
per la chiesa e la carità".

L'è andàa innanz a streng i dent  
per tri ann e quatter mes  
l'ha fàa su on bel poo de ges

col lavoro e la carità.

Dai lavora sei un terrone...

L'è cascàa l'alter dì  
l'è borlàa dal campanil  
l'è restàa lì inciodàa  
cont i gamb paralisàa

Con la lettera del prete  
l'è tornàa al sò paés  
l'è andàa via da Milan  
l'è andàa a vivv de carità

Non lavori sei un terrone  
con le gambe rotte e morte  
con i soldi dati a Dio  
hai comprato il tuo aldilà.

Quando suona la santa messa  
giù al paese o il mattutino  
lui è lì su di un gradino  
a cercar la sua carità  
lui è lì su di un gradino  
a cercar la sua carità

## Consigli per i turisti

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/consigli-i-turisti>

Anche quest'anno gli è un gran bonanno,  
bono per piccoli e grandi borghesi:  
gli è meno bono per i calabresi,  
su gente, allegra che 'un c'è malanno;  
e allora avanti, fino a che  
c'è un quarto piano anche per te.

Consigli per i turisti:  
NON MANGIARE WURSTEL CO' RAUTI!

(Itinerario romantico di Grazia)

Nei campi d'oro cresce lo grano,  
sopra quell'albero ci canta un merlino;  
gli è brutto e nero, ma se lo cacci via  
lui corre a dirlo alla sua cia;

e allora, amico, credi a me:  
c'è una finestra anche per te.

Consigli per i turisti:  
NON MANGIARE WURSTEL CO' RAUTI!

OCCHIO ALLA FREDA!

(Scongiuri e avvertenze)

Metti una viola nei calamari  
dona una prece ai tuoi sottosanti,  
stai bene attento a non fare rumor,  
occhio alla guida e vai avanti,

e vai avanti fino a che  
trovi un traliccio anche per te.

Consigli per i turisti:  
NON MANGIARE WURSTEL CO' RAUTI!  
OCCHIO ALLA FREDA!  
NON ANDARE ALLA VENTURA  
E ALMIRANTE L'ITALIA, PER BIRINDELLINA

Se no: tu vai avanti fino a che  
trovi un traliccio anche per te!

IN CASO DI PERICOLO CHIAMARE SOCCORSIO

### Informazioni

In questa canzone sono citati molti nomi di personaggi significativi, ritenuti da molti coinvolti nella cosiddetta "strage di stato"

# Consigli per una buona condotta

(1968)

di Leoncarlo Settimelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/consigli-una-buona-condotta>

Per ogni cento Vietcong massacrati  
viene in Italia un marine in licenza  
che c'è di meglio per dei soldati  
che ritrovare una calda accoglienza

Come paese di villeggiatura  
la nostra Italia non ha difetti:  
puoi circolare senza tanta paura  
alla ricerca di donne e spaghetti.

Siam solidali coi guerriglieri  
con i baristi, coi camerieri  
abbasso gli yankee massacratori  
evviva i piccoli albergatori  
si può salvar l'internazionalismo  
senza per questo scordare il turismo.

Se scendi in piazza per protestare  
è comprensibile l'antipatia  
che sul momento tu puoi provare  
per l'intervento della polizia

Fatti coraggio e tieni presente  
che quando senti tre squilli di tromba  
puoi sempre scegliere democraticamente  
o l'ospedale, o una cella o una tomba

Calma, compagni, non fate i minchioni  
non accettate provocazioni  
tanto domani l'editoriale  
condannerà l'intervento brutale  
e spianeremo col vittimismo  
la via italiana al socialismo

Escono allegri di casa i padroni  
in giacca lunga e cravatta nera  
essi non hanno preoccupazioni  
per loro è sempre sabato sera

E se per caso dovessi incontrare  
davanti a un night qualcuno di loro  
fatti da parte e fallo passare  
tanto per oggi hai lasciato il lavoro

La lotta di classe va combattuta  
a tempo debito e in sede dovuta  
con la mozione l'emendamento  
sconfiggeremo lo sfruttamento  
e la battaglia parlamentare  
il rosso sole farà spuntare

Chi avrà pazienza aspetti e vedrà  
bandiera rossa trionferà.

## Informazioni

Leoncarlo Settimelli, *Il '68 cantato (e altre stagioni)*, edizioni Zona, 2008, p. 38.

# Contrasto dei prezzi

(1975)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/contrasto-dei-prezzi>

Operaio

Se non lo riterrete fuori posto  
faremo adesso uso delle ottave  
quelle stesse del Tasso e dell'Ariosto  
per occuparci di un problema grave  
di un problema del quale ad ogni costo  
occorre che noi si trovi la chiave  
perché alla fine ci si raccapezzi  
sul perché della crescita dei prezzi.

Padrone

Lasciate parlar me che me ne intendo  
lasciate che vi spieghi a modo mio  
son io che produco e che poi vendo  
quindi sui prezzi io ne so un fottio  
se i prezzi ora registrano un crescendo  
chi lo decide non son mica io  
è un aumento che avviene pari pari  
man mano che s'aumentano i salari.

Operaio

Ma noi vogliamo conquistare aumenti  
dei soldi che stan nella busta paga  
proprio perché essi sono insufficienti  
per l'aumento dei prezzi che dilaga  
lottiamo per salari più decenti  
ogni volta l'aumento non ci appaga  
perché ogni volta tu te ne approfitti  
aumenti i prezzi e salvi i tuoi profitti.

Padrone

Il profitto non può venir proibito  
esso è la giusta remunerazione  
del capitale che è stato investito  
per creare lavoro e produzione  
alla fine dovrete aver capito  
dall'aumento dei prezzi una lezione  
che a pretendere troppo prima o poi  
danneggiate voi stessi più che noi.

Operaio

Si sa che voi padroni ci portate  
sempre e soltanto su questo terreno  
e non succede mai che ci spieghiate  
perché i salari crescon molto meno  
di quanto cresca il prezzo alle derrate  
bruciando i nostri aumenti come il fieno  
per cui i prezzi alla fine ce l'han vinta  
e a noi ci tocca stringere la cinta.

Padrone

Ma io vi so spiegare pure questo

la crescita dei prezzi s'arroventa  
perché mentre il salario cresce presto  
la produttività cresce più lenta  
l'aumento dell'offerta è allor modesta  
mentre di colpo la domanda aumenta  
la crescita dei prezzi è quindi certa  
se cresce la domanda e non l'offerta.

Operaio

Ma negli anni cinquanta lo si ammetta  
mentre i salari non crescevan niente  
la produttività cresceva in fretta  
e i prezzi crescevano ugualmente  
quella che crebbe allora fu la fetta  
riservata al padrone e al possidente  
fu allora che il profitto prese il vizio  
di voler aumentare a precipizio.

Padrone

Ti dirò che i profitti di cui parli  
son necessari all'accumulazione  
per poter investirli ed impegnarli  
in attrezzi di nuova concezione  
che promettono a chi sa utilizzarli  
costi più bassi nella produzione  
son queste nuove macchine ed attrezzi  
che possono ridurre proprio i prezzi.

Operaio

Però quando noi ci siam fatti avanti  
per conquistar salari più decenti  
per quel famoso vizio tutti quanti  
non avete più fatto investimenti  
ed invece di rimodernar gli impianti  
perché la produttività s'aumenti  
tutti quei soldi fatti in tal maniera  
voi li avete esportati oltre frontiera.

Padrone

Tu credi che noialtri siam contenti  
che i prezzi stian crescendo come fanno  
ma tutto questo non è vero un accidenti  
quando aumentano i prezzi è un grosso danno  
anche per noi che ai nostri dipendenti  
dobbiam crescere la paga che ora hanno  
e se non possiam crescerla abbastanza  
allora sono scioperi ad oltranza.

Operaio

Non tentare col solito giochetto  
di passare per vittima innocente  
tu che sei responsabile diretto

dell'aumento dei prezzi ricorrente  
so io che questo aumento ci ha l'effetto  
di crear qualche guaio contingente  
anche ai padroni che l'han provocato  
ma è sempre l'operaio ad esser fregato.

Padrone

Se voi non foste sempre ciechi e sordi  
risolver tutto diverrebbe un gioco  
se non chiedeste aumenti troppo ingordi  
e poi non scioperaste per un poco  
noi si potrebbe stipulare accordi  
con dei garanti scelti in alto loco  
che appena lo sviluppo ci dia i mezzi  
allora noi si calerebbe i prezzi.

Operaio

Ma noi sappiamo che il più elementare  
il più modesto dei miglioramenti

ce lo siamo dovuti conquistare  
lottando con le unghie e con i denti  
se noi ci si lasciasse abbindolare  
da codeste promesse inconcludenti  
si lascerebbe a te tutto il potere  
di decider tu solo a tuo piacere.

Coro operai

E invece quando noi scendiamo in lotta  
per obbligarti a far quel che non vuoi  
la nostra vera linea di condotta  
non serve solo a migliorare noi  
bensì anche a far fare bancarotta  
al sistema che rende ricchi voi  
non ci bastan padroni un po' più buoni  
vogliam che non ci sian più padroni.

Non ci bastan padroni un po' più buoni  
vogliam che non ci sian più padroni.



## Creare due tre molti Vietnam

(1968)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/creare-due-tre-molti-vietnam>

A chi mi aspetta in buona o mala fede  
a chi mi chiede «A Cuba cos'hai visto?»  
risponderò  
«La rivoluzione».

Amico ho visto la rivoluzione  
da L'Avana a Santiago nella gente  
giorno per giorno la rivoluzione  
uomo per uomo la rivoluzione  
come lotta continua nel presente.

A chi mi aspetta in buona o mala fede  
a chi mi chiede «Fidel tu l'hai visto?»  
risponderò  
«Amico si l'ho visto  
sette milioni ho visto di Fidel  
da L'Avana a Santiago nella gente  
giorno per giorno sempre con Fidel  
uomo per uomo sempre con Fidel  
nella lotta continua col presente»

A chi mi aspetta in buona o mala fede  
a chi mi chiede «Fidel ti ha parlato»  
io urlerò  
«Cuba mi ha parlato».

Il dovere del rivoluzionario  
è solo fare la rivoluzione  
e sola via è la lotta armata  
è la guerriglia nel Vietnam  
come in Bolivia come nel Vietnam.

A chi aspetta in sola malafede  
e ancora chiede «Fidel ti ha parlato»  
io urlerò  
«Cuba mi ha parlato»  
io urlerò  
«Cuba mi ha parlato».

Creare due tre molti Vietnam  
Creare due tre molti Vietnam  
Creare due tre molti Vietnam.

Anche di te Cuba mi ha parlato  
anche per te Cuba mi ha parlato  
contro di te Cuba mi ha parlato  
è nella tua fabbrica il tuo Vietnam  
nel tuo padrone il tuo Vietnam  
nella tua scuola il tuo Vietnam  
nella carica della polizia il tuo Vietnam.

Creare due tre molti Vietnam  
Creare due tre molti Vietnam  
Creare due tre molti Vietnam.

Giorno per giorno sei nel Vietnam  
ora per ora sei nel Vietnam  
contro di te Cuba mi ha parlato  
contro di te Cuba mi ha parlato  
contro di te Cuba mi ha parlato.

Creare due tre molti Vietnam  
Creare due tre molti Vietnam  
Creare due tre molti Vietnam.

# Crepa

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/crepa>

Se tu non sei bambino  
non devi dire "amo"  
non devi dire "vivo"  
non devi dire "sono"  
se tu non sei bambino  
non devi dire niente  
e balla coi tuoi anni  
e invecchia di pietà.

Se tu non sei bambino  
non devi dire "gioia"  
non devi dire "vita"  
non devi dire "domani"  
se tu non sei bambino  
non devi dire niente

e balla coi tuoi anni  
e invecchia di pietà.

Se tu non sei bambino  
non devi dire "credo"  
non devi dire "spero"  
e voglio un mondo nuovo  
se tu non sei bambino  
amico non sei niente  
e balla coi tuoi anni  
e invecchia di pietà

e allora crepa  
crepa crepa

# Cruz de Luz

(1968)

di Daniel Viglietti

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cruz-de-luz>

Donde cayó Camilo nació una cruz  
Pero no de madera, sino de luz.  
Lo mataron cuando iba por un fusil.  
Camilo Torres muere para vivir.

Cuentan que tras la bala se oyó una voz.  
Era Dios que gritaba: ¡Revolución!

«Revisar la sotana, mi general,

que en la guerrilla cabe un sacristán».  
Lo clavaron con balas contra una cruz,  
lo llamaron "bandido" como a Jesús.

Y cuando ellos bajaron por su fusil  
Descubrieron que el pueblo tiene cien mil,  
cien mil Camilo Torres pa' combatir.  
Camilo Torres muere para vivir.

## Informazioni

Dedicata al sacerdote guerrigliero colombiano Camilo Torres.

Vedi anche [Proclama di Camillo Torres](#)

## Cu' trenta carrini: tarantella dei baraccati

(1973)

di Canzoniere del Lazio

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: calabrese

Tags: lotta per la casa

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cu-trenta-carrini-tarantella-dei-baraccati>

Cu' trenta carrini m'accattai na vigna  
mi l'accattai sopra na montagna  
cui si scippò lo graspu e cui la vigna  
povera vigna mia lavora e magna,  
povera vita mia lavora e magna.

Tanta e tantu me pari un castello  
cridennu ch'era ieu lu castillanu  
ma dopo fatto priziusu e bellu  
le chiavi mi spariru, bella, di li mani.

Tititititititititu

Stanotte ci su statu,  
dumani notti puru,  
nun minni vaiu mancu  
si mi portano allu scuru. (2 v.)

Stanotte ci su statu  
a durmì suttu u cavallu  
nun minni vaiu mancu  
si m'arresta u marisciallu. (2 v.)

Stanotte ci su statu  
de cava cinque giorna  
nun minni vaiu mancu  
si mi spuntano li corna. (2 v.)

Lu ziu miu da mari  
ca vurria la barba fatta  
ma in mancanza di sapuni  
si fece cu brodo di maccaruni. (2 v.)

Stanotte ci su statu,  
dumani notti puru,  
nun minni vaiu mancu  
si mi portano allu scuru. (2 v.)

### Informazioni

Fusione di due brani registrati da Sandro Portelli il 14 marzo 1970 sulla piazza del Campidoglio a Roma occupata dai baraccati, stabilitisi e poi espulsi dalle case di via Serpentara. Le prime 2 strofe appartengono a una diffusissima canzone siculo-calabrese, seguono alcuni stornelli improvvisati dagli occupanti e cantati ballando la tarantella per scaldarsi (la polizia non permetteva l'accensione di falò).

## Cumiziu

di Franco Madau

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: sardo

Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cumiziu>

Totu sa di' marrendi  
in su scuriu  
in miniera  
e respirendi  
pruini e craboni.

Onnia croppu ki donu  
biu sa scintilla,  
in sa famiglia,  
in sa sperantza  
de cambiai.

Ma unu scoppiu mannu nd'at ghettau  
e su scuriu,  
sa galleria est crollada,  
e-i est sa motti,  
su coru miu no battit prusu  
po unu minutu  
ma est finida sa giornada

torrausu a susu  
torra sa luxi  
torra sa vida...

Su palcu est giai illuminau  
is trombas funti provendiddas  
sa pratza est fraccia de unu pogheddu  
funti aspettendi cussu Antiogheddu.

E aici inghitza su cumiziu  
a denunciai su sfruttamentu,  
sa fammi ki passa su poburu  
srebit po ingrassai s'arriccu.

Ca su 'inai di srebit po comprai  
is terras, is montis e is maris,  
e fai albergus po signoris  
e po is ki podint pagai.  
No certu, no est cosa po nosu  
ca traballausu po pappai.

# Da quando son partito militare

(1971)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/da-quando-son-partito-militare>

Da quando son partito militare  
sapessi tutto quello che ho passato...  
con gli ufficiali sempre a comandare,  
è peggio che se fossi carcerato.

Ed i sottufficiali di carriera  
devono mantenere la disciplina,  
proprio come quel boia d'un caporale  
quand'ero a lavorare nell' officina.

Quando non c'è la marcia c'è la guardia,  
oppure otto ore da sgobbare,  
e quello schifo che ci fan mangiare  
è roba che ti fa solo crepare.

E non ti venga in mente di parlare;  
o sei contento oppure la galera;  
proprio come faceva la questura  
quando si andava in piazza a protestare.

Un anno e mezzo, non lamentarti,  
devi imparare ad arrangiarti;

cos'è il lavoro, cos'è la fame?  
Devi imparare a non lamentarti.

Quando esci fuori devi stare attento  
e in ogni caso niente discussioni;  
han fatto apposta quel regolamento  
per mantener le loro divisioni;

Con la paura quando siamo fuori  
ed i favoritismi se siam dentro;  
perché se siamo uniti hanno paura  
che noi si possa usare la nostra forza.

Ma noi ci s'organizza per lottare  
nella caserma come in officina;  
a noi ci tocca sempre di obbedire  
e a loro tocca sempre comandare.

La nostra lotta è la lotta di classe  
ed è di tutti quanti gli sfruttati;  
perciò la lotta dura, tutti uniti  
nelle caserme, in fabbrica e quartiere.

## Informazioni

Una composizione di Alfredo Bandelli dedicata ai *Proletari in divisa*, organizzazione creata da Lotta Continua, per il lavoro politico fra i militari di leva.

## Da quel giorno d'aprile

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/da-quel-giorno-daprile>

Da quel giorno dell'aprile del '71  
lottiamo contro Agnelli ed i padroni:  
sfruttatori come loro, no, nel mondo non ce  
n'è,  
l'operaio si fa il culo con il cottimo che  
c'è,  
con la mano sulla leva, con il piede pigia  
là,  
con la punta del pisello un bottone pigierà.

Ma noi che siamo uniti e tutti insieme,  
allor ci ribelliamo e scioperiamo:  
con il fumo che aspiriamo, con la polvere che  
c'è,  
silicosi noi prendiamo e gastrite pure c'è,  
l'epatite e la nevrosi tutti quanti prendiam  
e per queste malattie il rimedio no, non c'è.

Per liberarci tutti da questi dolori,  
dobbiamo schiacciar tutti gli sfruttatori,  
che ci fan pagare caro tutto quello che  
compriam  
e alla fin ci fan pagare anche l'aria che  
respiriam.

E giunti a questo punto, cari compagni,  
con la lotta di classe andiamo avanti;  
per le strade ed i paesi, nei quartieri anche  
in città  
e persin nelle campagne questa voce noi  
portiam:  
è una lotta proletaria, che alla fine  
riuscirà  
ad abbattere i padroni e a cambiare la  
società.

### Informazioni

Una parodia, sull'aria della canzonetta *13, storia d'oggi*, del repertorio di Al Bano, scritta da Mario Lippi, dell'Italsider di Piombino

# Da quest'autunno giorno per giorno

(1970)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/da-questautunno-giorno-giorno>

Compagni, operai, state a sentire:  
giovedì tre aprile è morto un operaio  
ai Cantieri Navali della Giudecca,  
un altro alla S.A.V.A, pochi giorni fa.

Il padrone e il « Gazzettino » li chiamano  
incidenti,  
incidenti sul lavoro: è per fatalità!  
ma bisogna aprire gli occhi tutti quanti  
per dire insieme la verità.

Si muore soltanto per lo sfruttamento  
che diventa ogni giorno sempre più pesante:  
se con impianti vecchi hai ritmi più duri  
non sono incidenti, sono delitti.

Se per vivere bisogna lavorare più in fretta  
e correre ogni giorno rischi più gravi,  
se il cottimo è la loro macchina maledetta,  
non sono incidenti, sono delitti!

Perché cottimo vuoi dire auto-sfruttamento,  
cottimo vuoi dire servire il padrone;  
senza fermarti per dieci ore  
ti vuol vedere, per essere contento.

Cottimo vuoi dire che in ogni momento  
sei disposto a rischiare persino la pelle,  
perché per vivere bisogna produrre:

tu non gli importi, è il lavoro che serve.

Cottimo vuoi dire fare sempre più in fretta:  
tre pezzi in più, sono venti lire;  
a fine mese ci paghi una rata  
oppure compri il televisore.

Compagni, operai, state a sentire:  
il prossimo autunno è tempo di lotta;  
da troppo si aspetta questo momento,  
non possiamo davvero lasciarlo passare.

Non vogliamo aumentare la produzione,  
il lavoro è per vivere e non per morire,  
non vogliamo lasciarci sfruttare più a lungo,  
il padrone l'ha fatto per troppo tempo.

Più soldi per vivere e meno lavoro  
è quanto vogliamo ottenere domani.  
ma la lotta va avanti finché il potere  
sarà del tutto nelle nostre mani.

Da quest'autunno, giorno per giorno,  
ora per ora, contro il padrone,  
vogliamo tutto, non un po' meglio,  
non gli faremo una concessione!

Compagni, operai, state a sentire:  
giovedì tre aprile è morto un operaio  
ai Cantieri Navali della Giudecca,  
un altro alla S.A.V.A. pochi giorni fa.

## Informazioni

La prima parte del testo, che ricorda la morte per incidente sul lavoro dell'operaio tornitore Aldo Pengo, è tratta in parte da un volantino distribuito ai cantieri navali della Giudecca (Venezia).



## Da via Tibaldi

(1971)

di Diego De Palma

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/da-tibaldi>

Alla Camera è passata la riforma della casa!  
Finalmente colla lotta s'è ottenuto un po'  
qualcosa;  
e deve essere una legge veramente buona, sì:  
figuriamoci che al voto s'è astenuto anche il  
PCI,  
figuriamoci che al voto s'è astenuto anche il  
PCI!

Martedì primo giugno centoventi proletari  
hanno preso possesso di due case popolari;  
popolari mica tanto, quasi lusso invece,  
sì anche se le han costruite quelli  
dell'IACP.  
Ecco dunque dove vanno i soldi dei  
lavoratori,  
o le case non le fanno o le fanno pei  
signori.

Ma alla Camera è passata...

Giovedì tre di giugno: le famiglie al Comune  
protestando hanno ottenuto qualche  
assicurazione.  
Gli hanno detto che al più presto si  
sarebbero riuniti  
per trovar la soluzione al problema dei  
baraccati.

Soluzione che è arrivata la domenica mattina:  
tutti fuori sotto l'acqua, ché la polizia è  
vicina.

Soluzione che è arrivata la domenica sul  
presto:  
per le donne e i bimbi il latte e per gli  
uomini  
[l'arresto.

E intanto che infuriava l'acquazzone  
sotto quell'acqua stavan le persone;  
anche un bambino ch'è malato al cuore,  
costretto dai pulé, ci deve stare.

E l'acqua cade per più di mezzora  
e restan quelle donne fuori ancora,  
e i loro figli imparan molto presto  
che sporco mondo sia per loro questo;

e finalmente li fanno salire  
su un autobus e via li fanno andare,  
ma quel bambino ch'è malato al cuore  
troppo ha sofferto e nella notte muore.

Ma non basta un bimbo morto alla furia  
criminale  
scatenata da coloro che non sanno che  
sfruttare.  
Gli sfrattati la dovranno ricordare quella  
notte,  
una notte di dolore, una notte d'aspre lotte.

Verso sera sono andati tutti all'università,  
li hanno accolti gli studenti, li han  
sistemati là.  
Ma il questore si presenta quasi verso  
mezzanotte;  
"O si sgombran le famiglie o si prendon tante  
botte".  
Ma la gente si riunisce e decide di lottare,  
di resistere là dentro per non farsi  
sgomberare.

Il questore si scatena, coi suoi mille  
poliziotti,  
ed appesta tutta l'aria con decine di  
candelotti.  
Un compagno ch'era dentro vien colpito,  
proprio mentre  
disperato resisteva, da una bomba al basso  
ventre.  
Quattro ore di battaglia, e i feriti e gli  
arrestati  
son di più ogni minuto; ma i locali son  
sgombrati.

Lunedì sette giugno chi compra L'Unità legge:  
"Violenti scontri all'Università!  
Cariche e candelotti contro Lotta continua;  
ancora avventurismo fra le masse si insinua.  
Pochi provocatori, che forse son pagati,  
han strumentalizzato il dramma dei  
baraccati".

Quella notte i compagni hanno visto molto  
chiari  
quali sono gli alleati, quali sono i  
traditori;  
han capito che chi lotta per la vera  
rivoluzione  
trova il revisionismo alleato col padrone,  
trova il revisionismo alleato col padrone.

Tutti quanti la dovremo ricordare quella  
notte,  
una notte di dolore, una notte d'aspre lotte,

una notte di battaglia con la legge del  
padrone,  
una notte sulla strada che va alla

rivoluzione,  
una notte sulla strada che va alla  
rivoluzione!

## **Informazioni**

Milano, maggio/giugno 1971.

I baraccati e i senza casa della metropoli lombarda occupano le case, di proprietà dell'IACP (Istituto Autonomo Case Popolari) site in via Tibaldi.

Nella notte fra il 2 e il 3 giugno, 4000 agenti in armi sono chiamati a sgomberare le case con la forza. La polizia attacca sparando all'impazzata un numero impressionante di candelotti lacrimogeni, ed è un'aggressione che i testimoni definiscono bestiale.

Un bambino di appena sette mesi, Massimiliano Ferretti, malato di cuore ed affetto da bronchite, viene colpito dai gas lacrimogeni.

Ricoverato alla clinica Mangiagalli cessa di vivere.

Il padre di Massimiliano, ricercato dalla polizia per furto, deve subire l'onta di nascondersi, come se il criminale fosse lui, mentre il potere gli ha ammazzato il figlio.

Lotta Continua, l'Unione Inquilini e il Collettivo Autonomo di Architettura ne fanno un caso nazionale nell'ambito della campagna di lotta per la casa, ed organizzano una manifestazione di solidarietà ai baraccati, a cui parteciparono 30.000 persone.

L'episodio di via Tibaldi segna da un lato un sempre maggiore impegno di alcune organizzazioni dell'estrema sinistra nella lotta per la casa, dall'altro un sempre maggiore disimpegno del Pci, che pure aveva organizzato le lotte per la casa negli anni '60. A partire dal '71 abbandona le lotte per casa, sia perché particolarmente invise ai ceti medi, sia perché le lotte avvengono anche in città con amministrazioni di sinistra.

(da [Canzoni contro la guerra](#).)

# Dal produttore al consumatore

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dal-produttore-al-consumatore>

Sono un mezzadro e proprio l'altro ieri  
ho comperato da dei verdurieri  
una scatoletta di fagioli campagnoli.

Quelle lire che mi sono spese  
chissà mai chi se le sarà prese.

Se l'è prese il bottegaio  
che se n'è tenute un paio  
per avermi procurato  
niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli.

Quelle lire che mi sono spese  
chissà mai chi se le sarà prese.

Se n'è prese un po' il grossista  
che fornisce la provvista

Proprio al nostro bottegaio  
che se n'è tenuto un paio  
per avermi procurato  
niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli.

Quelle lire che mi sono spese  
chissà mai chi se le sarà prese.

Se n'è prese alcune l'IVA  
tassa che è governativa  
e che ha la prerogativa  
singolare ed esclusiva

Di mangiare a ogni passaggio  
che la merce fa nel viaggio  
per raggiungere il grossista  
che fornisce la provvista

Proprio al nostro bottegaio  
che se n'è tenuto un paio  
per avermi procurato  
niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli

Quelle lire che mi sono spese  
chissà mai chi se le sarà prese.

Una quota percentuale  
va all'agente commerciale

che a livello regionale  
piazza merce materiale

Con diritto ed esclusiva  
dopo aver pagato l'IVA  
tassa che è governativa  
e che ha la prerogativa

Di mangiare a ogni passaggio  
che la merce fa nel viaggio  
per raggiungere il grossista  
che fornisce la provvista

Proprio al nostro bottegaio  
che se n'è tenuto un paio  
per avermi procurato  
niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli

Quelle lire che mi sono spese  
chissà mai chi se le sarà prese.

Han dovuto in parte andare  
all'industria alimentare

che li aveva accaparrati  
'sti fagioli rinomati  
per fornirli inscatolati  
e per bene etichettati

all'agente commerciale  
ch'è pagato in percentuale  
sulla merce e il materiale  
che su scala regionale

egli vende in esclusiva  
dopo aver pagato l'iva  
tassa ch'è governativa  
e che ha la prerogativa

di mangiare a ogni passaggio  
che la merce fa nel viaggio  
per raggiungere il grossista  
che fornisce la provvista

proprio al nostro bottegaio  
che se n'è tenute un paio  
per avermi procurato  
niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli.

Quelle lire che mi sono spese  
chissà mai chi se le sarà prese.

Una briciola aggiuntiva  
se l'è ancora presa l'IVA  
che se l'è fatta pagare  
dall'industria alimentare

che li avevo accaparrati  
'sti fagioli rinomati  
per fornirli inscatolati  
e per ben etichettati

all'agente commerciale  
ch'è pagato in percentuale  
sulla merce e il materiale  
che su scala regionale

egli vende in esclusiva  
dopo aver pagato l'iva  
tassa ch'è governativa  
e che ha la prerogativa

di mangiare a ogni passaggio  
che la merce fa nel viaggio  
per raggiungere il grossista  
che fornisce la provvista

proprio al nostro bottegaio  
che se n'è tenute un paio  
per avermi procurato  
niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli

Quelle lire che mi sono spese  
chissà mai chi se le sarà prese.

Una parte non ridicola  
va alla mafia ortofrutticola  
che accaparra e che procura  
tutta quanta la verdura

all'industria alimentare  
cui compete di pagare  
quella briciola aggiuntiva  
che si è ancora l'iva

e che avendo accaparrati  
'sti fagioli rinomati  
dopo averli inscatolati  
li fornisce etichettati

all'agente commerciale  
ch'è pagato in percentuale  
sulla merce e il materiale  
che su scala regionale

egli vende in esclusiva  
dopo aver pagato l'iva  
tassa ch'è governativa

e che ha la prerogativa

di aumentare a ogni passaggio  
che la merce fa nel viaggio  
per raggiungere il grossista  
che fornisce la provvista

proprio al nostro bottegaio  
che se n'è tenute un paio  
per avermi procurato  
niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli.

Quelle lire che mi sono spese  
chissà mai chi se le sarà prese.

Se l'è prese nientemeno  
che il padrone del terreno  
sopra il quale sono nati

'sti fagioli disgraziati  
depurati è naturale  
di una quota percentuale

che in misura non ridicola  
va alla mafia ortofrutticola  
che accaparra e che procura  
tutta quanta la verdura

all'industria alimentare  
cui compete di pagare  
quella briciola aggiuntiva  
che s'è presa ancora l'iva

e che avendo accaparrati  
'sti fagioli rinomati  
dopo averli inscatolati  
li fornisce etichettati

all'agente commerciale  
ch'è pagato in percentuale  
sulla merce e il materiale  
che su scala regionale

egli vende in esclusiva  
dopo aver pagato l'iva  
tassa ch'è governativa  
e che ha la prerogativa

di aumentare a ogni passaggio  
che la merce fa nel viaggio  
per raggiungere il grossista  
che fornisce la provvista

proprio al nostro bottegaio  
che se n'è tenute un paio  
per avermi procurato  
niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli.

Quelle lire che mi sono spese  
chissà mai chi se le sarà prese.

Non le ha prese il sottoscritto  
anche se ne avrei diritto

dato che in fondo vivo  
sui fagioli che coltivo  
perché io sono mezzadro  
ma 'sto porco mondo ladro

mi ha pagato sempre e solo  
dandomi qualche fagiolo  
ma le ha prese nientemeno  
che il padrone del terreno

sopra il quale sono nati  
'sti fagioli disgraziati  
depurati è naturale  
di una quota percentuale

che in misura non ridicola  
va alla mafia ortofrutticola  
che accaparra e che procura  
tutta quanta la verdura

all'industria alimentare  
cui compete di pagare

quella briciola aggiuntiva  
che s'è presa ancora l'iva

e che avendo accaparrati  
'sti fagioli rinomati  
dopo averli inscatolati  
li fornisce etichettati

all'agente commerciale  
ch'è pagato in percentuale  
sulla merce e il materiale  
che su scala regionale

egli vende in esclusiva  
dopo aver pagato l'iva  
tassa ch'è governativa  
e che ha la prerogativa

di aumentare a ogni passaggio  
che la merce fa nel viaggio  
per raggiungere il grossista  
che fornisce la provvista

proprio al nostro bottegaio  
che se n'è tenute un paio  
per avermi procurato  
niente affatto a buon mercato

una scatoletta di fagioli campagnoli.

## Dante Di Nanni

(1975)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dante-di-nanni>

Nel traffico del centro pedala sopra il suo  
triciclo  
e fischia forte alla garibaldina.  
Il carico che piega le sue gambe è  
l'ingiustizia,  
la vita è dura per Dante di Nanni.

L'alba prende il treno e c'è odore di porcile  
sui marciapiedi della sua pazienza,  
e nella testa pesano volumi di bugie.  
La sera studierà, Dante di Nanni.

Trent'anni son passati, da quel giorno che i  
fascisti  
ci si son messi in cento ad ammazzarlo  
E cento volte l'hanno ucciso, ma tu lo puoi

vedere:  
gira per la città, Dante di Nanni.

L'ho visto una mattina sulla metropolitana  
E sanguinava forte, e sorrideva.  
Su molte facce intorno c'era il dubbio  
e la stanchezza.  
Ma non su quella di Dante di Nanni.

Trent'anni son passati, da quel giorno che i  
fascisti  
Ci si son messi in cento ad ammazzarlo  
E ancora non si sentono tranquilli,  
perché sanno che gira per la città, Dante di  
Nanni.

### Informazioni

Dante Di Nanni fu un giovane gappista del gruppo torinese, comandato in quel periodo da Giovanni Pesce. La notte del 17 maggio 1944, dopo l'attentato ad un'antenna radio, Di Nanni, ferito, si nascose nel rifugio collocato in questa vecchia casa di Borgo San Paolo. Nel corso della giornata successiva però, probabilmente in seguito alla confessione estorta sotto tortura ad uno dei due compagni feriti e catturati nell'azione della notte precedente, la polizia fascista lo individuò e la mattina del 18 maggio tentò di arrestarlo. Il giovane si barricò in casa e per oltre tre ore si difese coraggiosamente con il lancio di bombe, ma alla fine, circondato dai nemici accorsi in forze, dovette soccombere.

## Dato che [Risoluzione dei Comunardi]

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dato-che-risoluzione-dei-comunardi>

Dato che, noi deboli, le vostre  
leggi avete fatto, e servi noi  
quelle leggi non le obbediremo  
dato che servire non vogliamo più.

Dato che voi ora minacciate  
con cannoni e con fucili, noi  
decretiamo d'ora in poi da bestie vivere  
peggio che morire è.

dato che noialtri avremo fame  
se ci lasceremo derubare  
verificheremo che tra il pane buono  
che ci manca e noi solo un vetro sta.

dato che voi ora...

dato che laggiù ci sono case  
mentre senza tetto ci lasciate  
decretiamo: c'entreremo e subito!

stare nelle tane non ci garba più.

dato che voi ora...

dato che non può riuscirvi mai  
un salario buono di pagarcelo  
d'ora in poi le fabbriche noi le guideremo  
dato che a noi basta mentre con voi no

dato che voi ora...

dato che ai governi che promettono  
sempre tanto non si crede più  
verificheremo che con queste mani  
una vita vera ci si costruirà.

dato che voi ora...

dato che il cannone lo intendete  
e che a ogni altro lingua siete sordi  
si contro di voi ora quei cannoni  
noi si volterà

### Informazioni

La canzone fa parte del dramma " I giorni della Comune" di Bertolt Brecht ( anni '40). Il testo è quello pubblicato nel 1961 da Einaudi nel libro ' B.Brecht, Poesie e canzoni' a cura di Ruth Leiser e Franco Fortini. Nel dramma le musiche erano di Hanns Eisler. Altra traduzione è quella di Giulio Gatti presente nel Teatro di Brecht - sempre Einaudi- ma nessuna delle due è una traduzione ritmica. Pietrangeli ha musicato il testo italiano di R.Leiser e F.Fortini in modo autonomo e originale rispetto alla musica di Eisler.

[Testo originale tedesco](#)

# Davanti alla polizia

(1968)

di Leoncarlo Settimelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/davanti-alla-polizia>

Ogni giorno in piazza (davanti alla polizia),  
ogni giorno che picchia (davanti alla  
polizia),  
Ogni giorno in piazza (davanti alla polizia),  
ogni giorno che picchia (davanti alla  
polizia),  
ogni tanto la veglia (davanti alla polizia),  
l'ultimo dell'anno (davanti alla polizia),  
c'è la classe operaia (davanti alla polizia),  
ci sarà pur rabbia (davanti alla polizia),  
dai ragazzi cerchiamo (davanti alla polizia),  
di essere realisti (davanti alla polizia),  
abbiamo tutti famiglia (davanti alla  
polizia),  
arriva anche il ministro (davanti alla  
polizia).  
"io sono qui con voi" (davanti alla polizia),  
"son dalla vostra parte" (davanti alla  
polizia),  
un brindisi alla lotta (davanti alla  
polizia),  
un brindisi al ministro (davanti alla  
polizia),  
arrivano i compagni (davanti alla polizia),  
si brinda e poi si canta (davanti alla  
polizia),  
arriva anche Miranda(?) (davanti alla  
polizia),  
però che bella veglia (davanti alla polizia),  
le due tutti a casa (davanti alla polizia),  
è andato tutto bene (davanti alla polizia),

ma come è bella la lotta (davanti alla  
polizia),  
beh, ci vedremo ancora (davanti alla  
polizia),  
forse per il Vietnam, (davanti alla polizia),  
o forse per la Grecia, (davanti alla  
polizia),  
l'ultima la Grecia, (davanti alla polizia),  
non più la volta scorsa (davanti alla  
polizia),  
no quello era il Biafra (davanti alla  
polizia),  
ma come è bella la lotta (davanti alla  
polizia).

i soliti pazzi (davanti alla polizia),  
hai visto quelli, son matti (davanti alla  
polizia),  
peccato che gli manchi (davanti alla  
polizia),  
un po' più di coraggio (davanti alla  
polizia),  
ma come sei elegante (davanti alla polizia),  
c'è un goccio di spumante (davanti alla  
polizia),  
sei sempre nel partito (davanti alla  
polizia),  
fai anche tu l'entrista (davanti alla  
polizia),  
lo sai che il sindacato (davanti alla  
polizia),  
ma come bella lotta (davanti alla polizia),



## Del '68 resta...

(1977)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/del-68-resta>

Del '68  
resta  
la sciarpa rossa  
canti di fuoco  
restan gli slogans  
colmi di slanci  
e la critica batte  
in ogni petto.  
Un calore vitale  
resta del lampo  
tuonante d'allora  
rosso accecante.

Del '68  
restan  
la rottura e la rabbia  
ma resta anch'ella muffa  
ma resta il non abbattuto  
resta la Vecchia, Astuta Cultura.  
Da quel ricordo di alba  
emerge nitida  
la nostra coscienza  
maturata e cresciuta  
come un frutto  
accanto al suo seme.

Del '68  
restiamo noi  
uomini giovani  
che siamo stanchi  
che ci sentiamo irrisolti  
che più di allora  
ci sentiamo spersi, traditi.  
No, non soltanto  
per quel lavoro  
che non riusciamo a trovare  
per quella scuola  
che non riusciamo a cambiare  
ma perché dopo tanti anni  
molto è in noi come prima  
ma perché in tanti anni  
non s'è imboccata la strada  
che ci conduce lontano  
da questo vivere male  
da questo vivere soli  
perché non s'è aperto  
nessun discorso comune  
e assieme non s'è tentato  
di dare qualche risposta  
alle angosciose domande  
che il nostro essere giovani  
grida smarrito.

## Delle vostre galere un giorno

(1974)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/delle-vostre-galere-un-giorno>

Botte su botte poi l'isolamento  
spesso finisce così  
quei brutti boia, figli di troia  
non fanno che pestare.  
Non ci si può neanche lamentare  
non si può neanche parlare  
basta un lamento per il carcerato  
per essere massacrato.

Delle vostre galere un giorno  
un buon uso sapremo far,  
prima apriremo le porte agli schiavi  
li accoglieremo nell'umanità  
e dopo in fila uno per uno  
vi metteremo tutti là  
il tribunale del proletariato  
i vostri delitti dovrà giudicar.

Siamo saliti tutti sul tetto  
gridando "porci nazisti

vogliamo avere i nostri diritti  
o la dovrete pagare"  
Ci ha risposto il direttore  
con mille poliziotti  
ed ai giornali è andato a dire  
ch'era disposto a trattare.

Delle vostre galere un giorno  
un buon uso sapremo far...

E se per caso voi sentirete  
ch'è morto un carcerato  
certo è possibile che quel disgraziato  
sia stato massacrato  
Ma se vi parlano di rivolte  
di lotte nelle prigioni,  
è perché cresce la lotta di classe  
contro tutti i padroni...

Delle vostre galere un giorno  
un buon uso sapremo far...

# Devento mata

(1973)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/devento-mata>

Devento mata in fabrica  
coi ritmi e 'l sfrutamento  
come se no bastasse  
fasso el straordinario

Dopo tute ste ore  
arivo a la Giudeca  
e trovo e case in tochi  
co le fogne che vien su  
da la pavimentasiòn

Devento mata in casa  
drio ai fioi e a me mario  
che da mi vol tuto  
presto a cusinar!

E a russar dapartuto

coi muri che va in frègoe  
el cesso che sprofonda  
e che nol vien mai neto

Mi go sto bel lavoro  
xontà a queo in fabrica  
solo perchè son donna  
mi go da lavorar  
par vinti ore al dì

Le ore de la fabrica  
i me paga de manco  
che se fussi un omo  
E a netar el cesso  
lo go da far gratis  
solo perchè son donna  
perchè son donna

## Informazioni

Il testo della prima strofa e la musica sono stati scritti da alcuni militanti della sezione "Che Guevara" della Giudecca (Venezia). Il brano è stato poi completato dal gruppo musicale del Comitato Femminista di Padova

## Dì at a benni

di Franco Madau

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: sardo

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/di-benni>

De su ki potzu raccontai no du sciu,  
su ki si potzu nai 'eu est pagu meda,  
si potzu nai fetti su ki apu biu,  
mi seu acatau mannu, ken'e passai pippiu.  
Si potzu nai fettu su ki apu biu,  
mi seu acatau mannu, ken'e passai pippiu.

In bidda mia dui e' feti sa speranza,  
e ti da imparanta a iscola de piticcheddu,  
e ti nci oganta pighendidì a s'ingannu,  
ma fendidì crei ka sesi diventau giai

[mannu.

E ki est venida po tui s'ora 'e traballai  
Tenis cuindici annusu, toccat a emigrai.

Custa est sa vida, custu est sa vida nosta,  
aici eus connotu, aici esti sighendi a  
andai,  
toccada a nosu, a nosu fetti a si sforzai  
a nai "Bastada, est ora 'e cambiai!".

Dì at a benni, dì at a benni,  
ki no si nd'eusu mai prusu a andai  
Dì at a benni, dì at a benni,

ki sempri innoi eus a abarraì

E custa bidda, e custa terra  
totu giardinu at a diventai.

Terras aradas, logu pulliu,  
totu su logu at a essi froriu

Nudda a furai, nudda a furai  
nudda a furai po podi pappai

Ora arriccusu, e nudda poburu,  
totus ugualis in sa sociedadadi

De custas tancas, ki eis serrau  
foras is murusu e foras is stàulus

ca is cuaddus, ki funti in Giara  
teninti bisongiu de sa libertadi.

Dì at a benni, dì at a benni,  
ki sempri innoi eus a abarraì

Dì at a benni, dì at a benni,  
ki no si nd'eusu mai prusu a andai

# Dimitrov

di Movimento Studentesco Milanese

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dimitrov>

Nel millenovecentotrentatrè  
i nazisti hanno vinto le elezioni,  
con l'inganno e la violenza, contro il popolo  
[tedesco.

Ma la classe operaia non si arrende mai.  
Ma la classe operaia non si arrende.

Al servizio del grande capitale  
il nazismo sa fare il suo dovere.  
E così nel febbraio va in fiamme il  
Parlamento.

"Di sicuro sono stati i comunisti assassini".  
"Di sicuro sono stati i comunisti".

La Gestapo arresta d'improvviso  
Dimitrov, clandestino in una casa.  
Ed accusa dell'incendio scoppiato al  
Parlamento  
il commissario dell'Internazionale in  
Germania,  
il commissario dell'Internazionale.

"Questo bulgaro è solo" pensa il boia  
e prepara la condanna già decisa.

Ma la voce di Dimitrov, che accusa chi lo  
accusa,  
è la voce di tutti gli sfruttati del mondo,  
è la voce di tutti gli sfruttati.

E treman dal berretto agli stivali  
i gerarchi con tutto il tribunale,  
perchè adesso la faccenda è certo propaganda  
ma soltanto per l'Internazionale di Stalin,  
ma soltanto per l'Internazionale.

Magistrato picchia pure il tuo martello:  
tutto il mondo sente solo la sua voce!  
Il nazismo inquisitore, trasformato in  
imputato,  
alla fine ha dovuto liberare Dimitrov,  
alla fine l'ha dovuto liberare.

E la sua voce che ci parla del fascismo  
è la voce della scienza e del coraggio.  
E' la voce della classe combattente e  
d'avanguardia.  
E' la rossa bandiera partigiana, compagni.  
E' la rossa bandiera partigiana!

## Informazioni

Canzone sull'incendio del Reichstag nel 1933 (27 febbraio).

# Disimpegno disimpegno

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/disimpegno-disimpegno>

Disimpegno, disimpegno,  
abbi un poco di contegno,  
abbi un poco di rispetto  
mi sorprendi pure a letto.  
Anche quando non son solo,  
questo passo io mi consolo,  
il fatto grave, veramente,  
è che non t'importa niente:  
vieni, vieni quando vuoi,  
vieni prima, vieni poi  
vieni, vieni e non mi lasci mai.

Tu aggiusti il tuo corpo  
un po' grasso, un po' sfatto,  
su quella poltrona  
ogni tanto è uno scatto.  
E poi ti nascondi  
dietro quegli occhiali  
che son sempre sporchi,  
che son sempre uguali.  
Saranno in quaranta  
a quella riunione,  
e tutti si parla  
di Rivoluzione.

Tu guardi soltanto  
le gambe di quella  
che ti sta davanti:  
è una fotomodella!  
E dici "La classe  
operaia è integrata,  
è brutta la strada  
sulla quale si è avviata!"

Ti svegli di colpo,  
rispondi un po' a vacca:  
"La fotomodella  
si è totlta la giacca!"

Ma quella, terribile,  
non dà tregua un momento  
"E cosa ne pensi  
tu del movimento?"  
Ti costa fatica,  
rispondi un pò a stento,  
rispondi, soffrendo:  
"Per me, il movimento..."  
Non puoi più finire,  
che quella t'assale,  
e dice, ghignante,  
la frase finale:

"Ma sì, si capisce:  
sei un revisionista!"  
La fotomodella  
l'hai persa di vista.

Disimpegno, disimpegno,  
abbi un poco di contegno,  
abbi un poco di rispetto,  
mi sorprendi pure a letto.  
Anche quando non son solo,  
questo passo io mi consolo,  
il fatto grave, veramente,  
è che non t'importa niente!  
Vieni, vieni quando vuoi,  
vieni prima, vieni poi,  
vieni, vieni e non mi lasci mai.

## Informazioni

(Salvo Lo Galbo)

# Disoccupato

di Collettivo Ticino Riva Sinistra, Nino Jomini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/disoccupato>

I primi tempi, anca mò anca mò  
vün se cunsula, un quei coss truerò  
al brütt a l'è dopu,  
quand ghe nient de fa  
e a sa cumencia a magunà.  
Passano i giorni e i mes a van,  
ti semper li, cui man in man  
cunt un pinsè, piantà de denter:  
“ Furse sun minga un om cume i alter”!

A sa fa svelt a di disoccupato  
ma prova a chiederlo a chi c'è passato  
l' amar e il tosic dei brüt mument  
che un om sa sinta da varè pü nient  
da cüntà pü nient.

Dent in sacocia, gnanca un franchin  
par la partida, par al grapin  
par fa la SISAL e sugnà i miliun  
niente lavoro, più niente evasiun  
Gent che te schiva, amis che sparissan  
e i to de cà, vè ma te guarden  
pü dris in faccia, ma de travers  
scrulàndo al co' par cumpasiunat.

A sa fa svelt a di disoccupato  
ma prova a chiederlo a chi c'è passato  
l' amar e il tosic dei brüt mument  
che un om sa sinta da varè pü nient

da cüntà pü nient.

Cürand al fioeu, in due che lasa al pachett  
par pö de nocc rubag i sigarett  
e al so inrabis giürà e spergiürà  
che ti tan se nient e mandal a cagà.  
La miè che in lett, se ta ga v'è visin  
la ta tegn luntan cul so cüsin  
e la barbota:” Lasam a stà  
che duman matina mi a vö a laurà”.

A sa fa svelt a di disoccupato  
ma prova a chiederlo a chi c'è passato  
l' amar e il tosic dei brüt mument  
che un om sa sinta da varè pü nient  
da cüntà pü nient.

E dì par dì, vidè e capì  
che li in famiglia la tua potesta  
a va a finì regularment  
e ti come padre te cüntet pü nient  
E che fadiga par fas pasà  
quela gran vöia de 'ndà a nigà.  
Sta vida inütil, lasagala lì  
ai “buoni cristiani” dopu avei maledì.

A sa fa svelt a di disoccupato  
ma prova a chiederlo a chi c'è passato  
l' amar e il tosic dei brüt mument  
che un om sa sinta da varè pü nient  
da cüntà pü nient.

## Informazioni

Da registrazione del Collettivo Ticino Riva Sinistra su audiocassetta. (Fiorenzo Gualandris)

# Donna che per piacere

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/donna-che-piacere>

Donna che per piacere  
il viso t'imbelletti  
credi che i tuoi difetti  
vadano via così

Tu annoi le mie ore  
con squallidi perché  
il tempo del tuo amore  
è finito per me

Non sei stata infedele  
non m'hai fatto del male  
forse sarò crudele  
ma anche stanco di te

Se è ver che l'amor viene  
è vero che va via  
tra noi due se n'è andato  
ma tanto tempo fa

Quello che provo adesso  
è solo un po' d'affetto  
sarà forse l'effetto  
dell'abitudine

Non c'è niente di peggio  
per uccider l'amore  
l'avrai sentito dire

## Informazioni

da "Karlmarxstrasse", 1974 - I Dischi del sole



# Donne prendiamoci la gioia

(1977)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/donne-prendiamoci-la-gioia>

Donne  
prendiamoci la gioia  
della nostra vita insieme  
spezzeremo le catene  
che ci legano alle case  
romperemo i muri di cemento  
che han deciso il nostro isolamento

Donne  
vogliamo lottare  
prenderemo tutto quello che ci serve

Donne troppo spesso ci han lasciato sperare  
con tristi melodie  
han stravolto le nostre fantasie.

Ma ora il nostro corpo grida  
e la voce spezza la barriera  
di cemento  
Donne col corpo e con la mente  
uniamo i nostri desideri ...

Donne, Donne ...

## Dopo Ardisun

di Collettivo Ticino Riva Sinistra, Nino Jomini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: milanese

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dopo-ardisun>

Ventasel che i bei tusan  
te ghe sulevet i sutan  
e magari per dispett  
propi intant che pasa un pret

Ventasel o palandran  
ma te smetet de fa el rufian  
dai che proeuvum e sulevà  
un belo steso in sul pasaa

Ghe voeur giust un come ti  
liber d'es, d'andà e venì  
senza debit né duver  
con questo o quel cento poter

Vun che lu i guai del poi  
mica rischiando come noi  
a nomm d'un mort te provi a dì  
come i gobi dritti dritt

A nom del Gianni, sai L'Ardisun  
sto mort trà la, in un cantun  
scomund a destra e a mansina  
a chi con l'idea se riemp la tasina

Figlio di famiglia bene  
lu che l'ha prest i ball piena  
dei balosat de la sua class  
e insema a numm l'è 'gnu a schierass

E insema a numm in piassa domm  
Gianni el vusava "Yankee go home"  
che "viva Cuba, viva Fidel"  
dio la madona gh'han fat la pell.

Ventises d'utuber  
milnovcentsessantaduu

in pieno centro li a Milan  
capitale morale de noen italian

Gh'an fat la pel quei assassit  
del terzo celere, brut caìt  
int'una jeep in piumbà adoss  
che l'han ridott a un mucc de oss.

Un mucc de oss che al lato pratic  
imbarassava gli apparati  
che adess la linea del partit  
era per gli Usa e gli URSS unit

Ventasell che i fiur dei sces  
t'avean dispers su figliulet  
salven vun per l'Ardisun  
caduto sembra senza resun

Sui to al d'argent  
porta in gir el nostr lament  
per quel che mass e moeur a vent'ann  
mentre su in alt se dan la man.

Ventasel fa curr la vus  
che seminare lut e cruss  
se finiss poi col ragoeuil  
spine, urtigh, gramigna e loeui

Ventasell fai stremì  
digh che il Gianni l'è ancora qui  
e per un Gianni che lur massen  
in des, il Beppe ghe rimplassen!!

E per un Gianni che lur massen  
in cent, il Piero che rimplassen!!  
e per un Gianni che lur massen  
in milan, il Mario che rimplassen!!

### Informazioni

Una ballata (in milanese) su Giovanni Ardizzone, lo studente ucciso il 27 ottobre 1962 durante una manifestazione per la pace.

## Dove nel maggio splendono

(1976)

di Collettivo del Contropotere

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dove-nel-maggio-splendono>

Dove nel maggio splendono in un grande campo  
arato  
mille spighe di grano sotto un sole greve  
ogni neve raggelerà in inverno un fiore di  
primavera  
in inverno un fiore di primavera  
quando le messi inclinano al vento della sera

e spande tutto intorno  
umori e suoni allora  
pensi è fatta la primavera  
ma intanto soffri o taci e spera  
ma intanto soffri o taci e spera

quando lenti si schiudono pensieri di rivolta  
dove grande alla mente la nuova aurora  
allora il tuo lavoro è più pesante  
allora il pianto e il riso si confondono al  
lamento  
allora il pianto e il riso si confondono al  
lamento

in ogni officina si lavora carne e sangue  
in ogni fienile adeso al pagliericcio è il  
tuo sudore

per ogni bambino un volto sfruttato  
per ogni sorriso una ruga sul viso

perché ad ogni maggio qualcuno tradisce  
perché ad ogni maggio qualcuno muore  
per ognuno che vuole il potere  
noialtri si muore

per ogni donna affranta  
che affrancherà la vita d'un compagno  
per ogni proletario rinchiuso nella sera di  
una cava  
per tutti i contadini fiaccati dal lavoro  
curvati sulle zappe strisciando nella terra  
risponderà da un eco lontano e vigoroso  
per l'anarchia pugnamo o vincere o morir  
per l'anarchia pugnamo o vincere o morir

perché se ad ogni maggio qualcuno vi tradisce  
se con l'andar del tempo il potere lo  
imborghesisce  
noi vi saremo accanto sempre contro il potere  
rivoluzione sia per l'anarchia  
rivoluzione sia per l'anarchia  
rivoluzione sia per l'anarchia

### Informazioni

Dodicesima e ultima canzone dal disco *L'estate dei poveri - Dalla realtà di classe al progetto libertario*, del Collettivo del Contropotere, edito dal "Circolo cultura popolare di Massa" nel 1976, il primo LP prodotto e realizzato da gruppi del movimento anarchico.

## Dovevo dimostrare

(1975)

di Antonietta Laterza

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dovevo-dimostrare>

Credo d'aver sognato  
la prima volta che mi hai baciato.  
Ti ho detto ho goduto  
la prima volta che ho ceduto

Dovevo dimostrare  
come donna di contare  
sembrava la realtà  
di un'illusione  
ma questo paradiso  
è diventato una prigione

Più che della tua faccia  
o del tuo cuore  
innamorata ero dell'amore.  
In cielo l'esistenza  
sulla terra la penitenza.  
L'amore è spirituale  
l'oppressione è materiale

Dovevo dimostrare  
come donna di contare  
sembrava la realtà  
di un'illusione

ma questo paradiso  
è diventato una prigione

Non voglio più mentire  
quando fingo di venire.  
Non voglio dir va bene  
ogni volta che ti conviene.  
Ora la sicurezza  
la cerco in me stessa.  
Giuro sorriderò  
il giorno che ti lascerò

Dovevo dimostrare  
come donna di contare  
sembrava la realtà di un'illusione  
ma questo paradiso  
è diventato una prigione

Non voglio dimostrare  
come donna di contare  
Ti lascio la realtà  
della tua illusione  
io corro nel paradiso  
della mia liberazione!

# Drink americano

(1971)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/drink-americano>

Sono contento di essere al mondo  
da quando so che è rotondo  
da quando so che non è più quadro  
da quando so che nessuno è ladro.

Ma mi è venuto proprio l'altro giorno  
un dubbio atroce seduto nel soggiorno  
avevo in mano e chiedo scusa al Papa  
l'Unità che me l'hanno regalata.

In terza pagina proprio bene in vista  
di basi americane ce n'è una lunga lista  
in prima pagina sempre bene in vista  
massacri nel Vietnam ce n'è un'altra lista.

Nella Cambogia c'è il colpo di stato  
e si massacra in nome della NATO  
è solo questione di capire come  
s'intende la parola vietnamizzazione.

È risaputo e non è cosa nuova  
che l'Americano non le fa le uova  
ciò nonostante è molto casalingo  
ama la moglie e si smerda il bimbo.

Ora mi chiedo chi glielo fa fare  
di muoversi da casa e andare a massacrare

e tirchio com'è ad un altro stato  
non regala missili come cioccolato.

E quindi sarà un error di stampa  
di basi qui in Italia non ce n'è una rampa  
ed anche se ci fossero dobbiamo esser felici  
ce le hanno regalate, oh che cari amici.

E poi i massacri ci saranno stati  
in fondo in fondo son giustificati  
è come con gli indiani che erano incivili  
li hanno massacrati a colpi di fucili.

È un'abitudine non gliela puoi levare  
potrebbero alla fine rimanerci male  
subire un trauma psichico avere la diarrea  
sparare ai pipistrelli come giù in Corea.

Però cari signori non me la date a bere  
che col Napalm uccidono le bande guerrigliere  
a quanto mi risulta è solo DDT  
che essi più non usano, che rimarrebbe lì.

Se se ne va in crociera gli devi esser grato  
va a fare una visita agli amici della NATO  
coi colonnelli e con Francisco Franco  
fa una partita a poker ma è lui che tiene  
banco [bis].

## Informazioni

## **E a te, Pietro Valpreda**

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-te-pietro-valpreda>

Batton le sette e mezza la mattina,  
vien quattro sbirri a visitar le celle;  
chi batte all'inferriate e chi alle porte,  
chi ascolta il grido delle sentinelle.

E a te, Pietro Valpreda, t'hanno rinchiuso  
che da due anni sei dentro innocente;

giustizia dei borghesi non ha recluso  
quelli che rei lo sono veramente.

Sia maledetto chi inventò le chiavi,  
chi inventò le galere e i tribunali  
e chi imprigiona sempre gli innocenti  
perché difende i veri criminali.

## E allora sai

(1976)

di Collettivo del Contropotere

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-allora-sai>

E allora...

canta chitarra canta la rivoluzione  
canta chitarra canta la libertà

E allora sai cosa significa  
cosa vuol dire la rivoluzione  
nella tua storia di proletario

da quel momento cresciamo insieme  
senza paure uniti costruiamo  
la nuova storia di proletario

senza paure andare avanti  
rompere il muro del nostro egoismo

uniti insieme per l'anarchia e per il  
comunismo

provare il gusto della vittoria  
il senso giusto di una vita nuova  
la nuova storia

spazzare via tutti i padroni  
i loro servi e i loro leccapiedi  
i loro stati e questi loro governi

strappare insieme le nostre catene  
insieme tutti poi ricostruire:  
e allora sai che questa è la rivoluzione...

### Informazioni

Ottavo testo dal disco *L'estate dei poveri - Dalla realtà di classe al progetto libertario*, del Collettivo del Contropotere, edito dal "Circolo cultura popolare di Massa" nel 1976, il primo LP prodotto e realizzato da gruppi del movimento anarchico.

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

## E allora?

(1972)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Piero Sciotto

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-allora>

In una vecchia scuola  
nel novecentotre  
c'erano i due scolari  
di cui vi parlerem

la classe in fondo a destra  
la camicetta nera  
seduti in banco assieme  
amici fin da allora

E allora?

Quando il maestro burbero  
l'appello cominciò  
Giorgio Almirante subito  
la mano destra alzò

si alzò per il saluto

Fanfani giunto allora  
seduto era bassissimo  
in piedi peggio ancora

E allora?

E allora < Fate un tema >  
il professore urlò  
< farei una gita a Roma  
per titolo darò >

Giorgio cominciò a scrivere  
e lo finì in mezz'ora  
e poi chiese ad Amintore  
< Non hai iniziato ancora >

E allora?

E allora fa < Sei stupido >

### Informazioni

Sulla musica di " E allora " di Armando Gill (1927). Fu inserita nel '73 nello spettacolo " Ci ragiono e canto n.3 " con la regia di Dario Fo.



# E andavo in Fransa

di Renato Scagliola

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-andavo-fransa>

E andavo in Fransa e andavo in Merica  
che piove e che nevica si va a lavorar

Latte e polenta e mangia fasoei  
mia mare diceva "minestra dei fioei"

La grande guerra, sangue e rovina  
fame e trincea, 'na vita asasina

Oilà bergè, s'a aj'è da fnè...

Poi torna a casa in valle Stura  
alla miseria della pastura

Isoardi Lorenzo, detto "Sonaja"  
vado emigrante come in bataja

E andavo in Fransa e andavo in Merica  
che piove e che nevica, si va a lavorar

Poi 'riva il duce che trebbia il grano  
e che vuol fare l'impero romano

Altro che impero, siam massacrati  
da contadini e poi da soldati

"Una mattina mi son svegliato  
o bella ciao, bella ciao bella ciao ciao  
ciao"

E siam più pochi e quei di pianura  
ci dicon beati che abbiam l'aria pura.

## Informazioni

Composta da Renato Scagliola, componente del gruppo torinese *Cantambanchi*, nato nel 1969 sull'onda del folk revival e tutt'ora attivo. Il testo si ispira alle ricerche di storia orale condotte da Nuto Revelli nelle campagne e sulle montagne piemontese, in particolare della provincia di Cuneo, sulla vita e la civiltà di quei luoghi.

# È fatalità

(1972)

di Paolo Ciarchi, Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-fatalita>

Io son metalmeccanico  
e secondo le statistiche  
- è fatalità , è fatalità -  
campo cinque o sei anni in meno  
della media normalità.  
- è fatalità , è fatalità --  
Devo prendere o lasciare.  
muoio prima per campare.

Sciopero! Sciopero!  
Vogliamo l'aumento!  
Trenta lire in più .  
L'importante, non ci badare:  
guarda indietro chi sta peggio  
(li te. CHI, PER ESEMP10?... LUI

Io faccio il soffiatore,  
soffiator di vetro a fuoco:  
- è fatalità , è fatalità -  
campo dieci, undici anni  
in meno della media normalità .  
- E fatalità , è fatalità -  
Devo prendere o lasciare,

muoio prima per campare.

Sciopero.

Io faccio il ceramista  
e mi vien la silucosi:  
- è fatalità , è fatalità -  
non arrivo ai cinquant'anni  
della media normalità .  
- E fatalità , è fatalità -  
Devo prendere o lasciare,  
muoio prima per campare.

Sciopero...

Io faccio il minatore  
e non arrivo alla pensione.  
- è fatalità , è fatalità -  
per un crollo, un esplosione  
a quarant'anni son già dei fu  
- E fatalità , è fatalità -  
Devo prendere o lasciare,  
muoio prima per campare.

Sciopero!

# E io ero Sandokan

(1974)

di Armando Trovajoli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-io-ero-sandokan>

Marciavamo con l'anima in spalla  
nelle tenebre lassù  
ma la lotta per la nostra libertà  
il cammino ci illuminerà

Non sapevo qual'era il tuo nome  
neanche il mio potevo dir  
il tuo nome di battaglia era Pinin  
ed io ero Sandokan.

Eravam tutti pronti a morire

ma della morte noi mai parlavam  
parlavamo del futuro  
se il destino ci allontana  
il ricordo di quei giorni  
sempre uniti ci terrà

Mi ricordo che poi venne l'alba  
e poi qualche cosa di colpo cambiò  
il domani era venuto e la notte era passata  
c'era il sole su nel cielo  
sorto nella libertà.

## Informazioni

Dalla colonna sonora del film "[C'eravamo tanto amati](#)", di Ettore Scola

# E io già ti vedo

(1975)

di Gianni Siviero

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-io-gia-ti-vedo>

Ed io già ti vedo  
sul treno di notte  
la lampada azzurra  
l'odore di piedi

ed io già ti vedo  
col piccolo in collo  
con gli occhi inchiodati  
che guardi e non vedi

ed io già ti vedo  
coi soldi contati  
e tre o quattro soldati  
che vanno in licenza

ed io già ti vedo  
pensare al ritorno  
col piccolo in collo  
dieci ore di treno

ed io ti ho davanti  
con gli occhi cerchiati  
a cercare un sorriso  
soltanto per me

ed io che già sento  
un gran senso di colpa  
non riesco a guardarti  
e ti parlo di me

ed io che già sento  
salire di dentro  
il pianto e la rabbia  
e l'umiliazione

ed io che ti prego  
di darmi la forza  
di dirti tra un mese  
ritorna da me.

# E la luna

(1977)

di Compagni di Scena

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-la-luna>

E la luna ritorna ogni sera  
e ogni sera ritorni nel letto  
sembra tutto tranquillo e perfetto  
sembra buona e sincera la vita  
pensata nel buio così.

Sono le sei!...  
E allora giù dal letto  
a lavorare dritto dritto  
già c'è il pullman della ditta  
se fai tardi non aspetta  
la sirena in lontananza  
non conosce la pazienza  
timbra tu che timbro io  
la pagella dell'avvio

Una tuta da indossare  
una leva da spostare  
un bottone da pigiare  
un bel sogno da lasciare  
per potere lavorare  
più veloce molto svelto  
per poter produrre molto  
ogni ora ed ogni giorno  
fino all'ora del ritorno  
da mattino fino a sera sera...

E ogni sera ritorna la luna  
e ogni sera ritorni nel letto  
ogni sera più stanco e disfatto  
fino a quando capisci  
che non è una vita la vita così

ma già le sei!...

e allora giù dal letto  
a lavorare dritto dritto  
già c'è il pullman della ditta  
se fai tardi non aspetta  
la sirena in lontananza  
non conosce la pazienza  
timbra ti che timbro io  
la pagella dell'avvio

Ricomincia a lavorare  
c'è l'affitto pagare  
c'è anche il frigo da comprare  
devo ancora guadagnare  
è la fine dell'orario  
ma farò straordinario  
con il cottimo è un affare  
mi potrò poi riposare  
quando quando non lo so  
forse quando morirò

## Informazioni

secondo brano del disco "Due stagioni" - 1977, in cui sono contenute le canzoni che accompagnavano lo spettacolo teatrale "Le fabbriche bugiarde" in cui si denunciava la truffa del Piano di Rinascita per la Sardegna

Lei e Lui, due umori contrastanti ma legati dalla stessa condizione:

- Lei ( parte A della canzone) contempla, nella calma della sera, la luna e il ritorno dal lavoro di lui ogni sera più stanco e disfatto. L'umore è quello delle vecchie ballate arpeggiate malinconicamente in un classico giro armonico.

- Lui ( parte B della canzone) attacca la giornata con un ritmo incalzante e una melodia composta unicamente dall'alternarsi ripetitivo di due sole note distaccate tra loro da appena un semitono. Un ritratto che vuol esprimere lo sforzo inutile che lo porterà unicamente all'alienazione senza aver il tempo e lo spazio per raccogliere i frutti del suo sacrificio. (dalle note del disco)

Testi e musica: Antonello Manzo - Gino Melchiorre

## E lui ballava

di Rudi Assuntino

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-lui-ballava>

Ho visto un ragazzo dai lunghi capelli  
uno di quelli che han scelto la strada  
lui stava ballando, la testa chinata,  
tra note lontane, le gambe stregate.

E lui ballava  
tra i fanali delle auto  
e lui ballava  
tra i fanali delle auto.

Ballava una danza di moda nel mondo  
che è un modo corretto di stare al presente  
lanciava anche grida, le piccole grida,  
se un camion passava, ritmava e ballava

E lui ballava...

A traffico intenso nessuno poteva  
fermarsi un momento, poi non importava;  
io credo che fosse lì lì per finire  
qualcuno ha paura, lo va ad investire.

E lui ballava...

E' un fatto accaduto: ho visto un ragazzo  
morire di notte, tra i fari, per strada;  
lui stava ballando, la testa chinata,  
tra note lontane, le gambe stregate.

E lui ballava...

# E noi a guardare

(1977)

di Compagni di Scena

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-noi-guardare>

Una casa, due case, una banca, un albergo, un televisore,  
una chiesa, un'industria, Un polo di sviluppo, La Sardegna.

Una casa due case ed un quartiere  
però ci manca l'acqua e non puoi bere  
un quartiere due case la mia casa  
non c'è la luce ma c'è già la chiesa.  
una banca fondata dal padrone  
dell'albergo co piscina verde mare  
dove fa il bagno la figlia del banchiere  
è forse una stazione balneare  
e invece no è il meridione da sviluppare

Dicevamo ancora pochi giorni  
intanto emigra che poi ritorni

Mentre il sole tramonta lentamente  
una luce lontano già s'accende  
un'altra e un'altra ancora più splendente  
e un'altra tutta rossa ed altra gialle  
e un'altra immensa piena di scintille  
e sembrano davvero delle stelle

la cometa nella notte di natale  
per guidare i re magi ed i pastori  
al salvatore nato da maria  
e invece no è la raffineria coi bruciatori

Dicevamo borghesi ancora pochi mesi.  
e il tempo passa sui pugni chiusi.

Nelle case intorno al focolare  
tutti insieme zitti ad aspettare  
nella strada non passa più nessuno  
le ultime persone in fretta in fretta  
guardano con ansia l'orologio  
Forse c'è qualcuno che le aspetta  
qualcosa certo sta per accadere  
forse è in pericolo la vita  
o forse scoppia la rivoluzione  
e invece no in televisione c'è la partita

Dicevamo così non può durare  
ma il tempo passa e noi a guardare  
Dicevamo ma c'è poco da dire  
la nostra strada è lunga da morire  
Dicevamo, dicevano ma è tempo di finire  
di parlare per agire

## Informazioni

Primo brano del disco "Due stagioni" - 1977, in cui sono contenute le canzoni che accompagnavano lo spettacolo teatrale "Le fabbriche bugiarde" in cui si denunciava la truffa del Piano di Rinascita per la Sardegna

"Sulle note e sul ritmo che evoca la cadenza di un ballo sardo, si introduce il tema del clima di stupore e magia nel momento in cui si assiste alla nascita dei poli di sviluppo della petrolchimica che sorgono veloci e scintillanti, magici come un presepe carico di buone speranze." (Dalle note del disco)

Testi e musica: Antonello Manzo - Gino Melchiorre

## E qualcuno poi disse

(1972)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-qualcuno-poi-disse>

Fu l'idea di vedere i tuoi occhi  
di abbracciare la nostra creatura  
che mi diede la forza e il coraggio  
di andar contro la natura  
di sorridere agli infermieri  
di pesare ogni parola  
e alla notte ogni grido che usciva  
ricacciarmelo dentro in gola.

E qualcuno poi disse  
« Guarda lì l'agitato:  
son passati otto mesi,  
sembra un po' migliorato ».

Fu l'idea di vedere i tuoi occhi  
di giocare con la bambina  
che mi fece ingoiare in silenzio  
ogni loro medicina  
e mi diede la forza e il coraggio  
di rispondere senza urlare  
al dottore che aveva schedato  
la mia malattia mentale.

E un bel giorno venisti  
col tuo abito a fiori  
mi prendesti la mano  
mi portasti di fuori.

Ma di fuori la voglia di uscire  
si trasforma in voglia di pane  
ma il discorso era sempre lo stesso:  
« Torni fra due settimane »  
Imparai a riconoscere presto  
dietro a quello strano impaccio  
una legge senza parole  
fredda e dura come il ghiaccio.

Quella sera, ricordo,  
tu dormivi al mio fianco  
ma la stanza girava  
e di colpo fui stanco.

Furon sempre le stesse facce  
a legare questo mio male  
e la stessa iniezione nel braccio  
a condurmi all'ospedale  
con lo stesso soffitto imbiancato  
con gli stessi scarabocchi  
dove ormai le paure e il silenzio  
nascondevano i tuoi occhi.

E qualcuno poi disse:  
«Guarda lì l'agitato:  
son passati otto giorni  
e c'è già ricascato».



# E subito ci hanno detto

(1969)

di Leoncarlo Settimelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-subito-ci-hanno-detto>

Ne hanno ammazzati due  
ad Avola, in dicembre,  
e subito ci hanno detto  
che non accadrà mai più.

E due sono anche quelli  
crepati a Battipaglia,  
e subito ci hanno detto  
che non accadrà mai più

Ma più di cento i morti,  
e Scelba, e Tambroni, e Restivo:  
vent'anni di mitra e bastone  
che fanno da scudo al padrone.

Poi a Milano un giorno  
un poliziotto e a terra;  
adesso è tutto chiaro:  
la guerra chiama guerra!

## Informazioni

Scritta dopo la morte accidentale di un poliziotto durante lo sciopero generale del 19 novembre 1969.

# È un buon padrone, un bravo italiano ma...

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-un-buon-padrone-un-bravo-italiano-ma>

'sta storia che è su "Il Giorno" del 5 novembre  
è quella di un signore che fu partigiano!  
Oggi è un buon padrone, un bravo italiano,  
c'ha l'hobby dei cavalli, c'ha baffi, ma...

"La fabbrica Trombari è una grande famiglia,  
centosessanta sono i figli del cuore.  
Ma basta una mela col verme traditore,  
tutta la pianta sana domani marcirà.

E' stato il ragioniere, non l'avrei mai detto,  
il giuda che ha tradito, mi ha messo alla gogna.

Lui con gli operai che han scioperato  
vogliono il sindacato, mio dio ce vergogna!"

A tutti gli operai lui gli stringe i tempi,  
e se non son d'accordo le porta è là.  
Per uno che ne perde, ne trova cent'altri  
che fanno voti a Dio per lavorar.

Perchè Trombari è buono, sia ben sicuro,  
però è anche un duro e questo si sa.  
Le voglio raccontare, lo scriva sul "Giorno"  
quello che mi è successo un anno fa.

Mille e più operai, un grande corteo,

passa per Montecchio diretto a Valdagno,  
per rovesciare la statua del conte Marzotto,  
per far quello scempio, del resto lo sa.

Si ferman qui davanti, si fermano tutti,  
cominciano a fischiare, cominciano a urlar.  
"Voi della Trombari non fate i crumiri!  
Sciopero generale! Bisogna lottar!".

Mi son sentito in cuore l'ardor dei vent'anni,  
quand'ero là sui monti ribelle a pugnar.  
E corro su in terrazza, fucile alla mano,  
metto la palla in canna e li sto a guardar.

Un'ora a muso duro, ma poi han mollato  
perchè col qui presente non c'è da scherzar.  
I miei operai, ricordo, mi han ringraziato,  
ma oggi, scriva, oggi mi fanno pietà.

Perchè con questo sciopero mi hanno tradito,  
mi hanno deluso e mi hanno colpito a morte.  
Scriva, sul giorno scriva, ci vuol l'uomo forte,  
magari come Franco o Salazar.

'sta storia che è su "Il Giorno" del 5 novembre  
è quella di un signore che fu partigiano!  
Oggi è un buon padrone, un bravo italiano,  
c'ha l'hobby dei cavalli, c'ha baffi, ma...

## E' arrivata la letterina

(1972)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-arrivata-la-letterina>

È arrivà-bum  
È arrivà-bum  
È arrivata la letterina,  
con la dolce sorpresina  
che a Zingonia ci tocca andar  
ci tocca andar, ci tocca andar.

Da via Val Cava non ci spostiamo  
e qui restiamo a lavorar.

È arrivà-bum...

Per molti anni lui ci ha sfruttato,  
con l'espansione ci vuol sganciar.

È arrivà-bum...

E di Lally ce ne fregiamo  
e noi la lotta la continuiam.

È arrivà-bum...

Le trattative ora noi vogliamo  
e qui restiamo a lavorar.

È arrivà-bum  
È arrivà-bum  
È arrivata la polizia  
con i mitra e i manganelli  
e chi sa quando la finirà,  
la finirà, la finirà.

Ed ha aspettato che fosse notte  
per portar via la produzion.

È arrivà-bum...

Mentre bruciavan le nostre tende  
ha chiuso gli occhi per non veder.

È arrivà-bum...

Noi della pula ce ne fregiamo  
e noi la lotta la continuiam.

### Informazioni

Scritta da un gruppo di operaie della Crouzet di Milano, in parte agli inizi della lotta, in parte dopo il primo arrivo della polizia. La melodia e il modello sono presi a prestito da una canzone popolare lombarda.

## E' finito il '68

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-finito-il-68>

È finito il sessantotto  
È finito con un botto  
Tutti a casa siam tornati  
Gli ideali ripiegati  
In tasca  
In tasca

E poi tutte quelle piazze  
Che sembravano ragazze  
Tutte quante infiocchettate  
Le bandiere rosse alzate  
Dappertutto  
Ora è più brutto

Son bastati pochi mesi  
Qualche po' di Calabresi  
Una Guida non sicura  
Poco allegra è la ventura  
Mentre

Chi di solito Restivo  
Se ne stava tutto schivo  
Ha suonato le sue trombe  
Per far rosse quelle bombe  
Con Rumor

Ed il re della foresta  
Celebrando la sua festa  
Ha voluto per coppieri  
Quei ben noti corvi neri  
Un'altra volta  
Un'altra volta

Son ben labili ricordi  
Di questi suddetti corvi  
Cui non molto tempo addietro  
Demmo il nome di Loreto  
In un piazzale  
In un piazzale

Ora questa filastrocca  
Che m'è uscita dalla bocca  
Io vorrei che fosse intesa  
Come vituperio offesa  
Da coloro

Da coloro che al potere  
Sopra canottiere nere

Vestono abiti azzurrini  
E son pieni di santini  
Con i quali compran tutto  
Le coscienze ed il prosciutto  
Credon che democrazia  
Sia la serva della zia  
Della zia di quel questore  
Che ti può fermar se vuole  
Solo perché porti addosso  
Un bel fazzoletto rosso  
Fan governi sulle bombe  
E dischiudono le tombe  
Se non bastan prece e motti  
Volan bassi i candelotti  
Che fan rima  
Che fan rima con Andreotti

# E' mezzanotte

(1974)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-mezzanotte>

È mezzanotte e cominciano gli appostamenti  
ma chi ci sarà su quella 500  
che scorrazza per la città?

Sono le due, la centrale si è mobilitata  
"a tutte le auto, è stato segnalato  
movimento in corso Italia"...

La polizia dello stato italiano  
ci garantisce la tranquillità  
che sempre l'ordine sia rispettato  
che si lavori in serenità

Tutte le notti si ripete la stessa storia  
sorveglianza stretta dei centri focali  
dove vengono fatte le scritte

E al comando c'è chi urla e chi si incazza  
"Questa volta basta, siete incapaci,  
io vaccio trasferir"...

La polizia dello stato italiano...

E sul giornale abbiamo letto questa mattina  
sui muri della questura c'era scritto in  
rosso  
"il potere a chi lavora"

Un poliziotto, inseguendo un gruppo di  
ribelli  
per caso è scivolato con la pistola in mano  
due colpi son partiti, ci sono 3 feriti  
denunciati..

La polizia dello stato italiano... (2 volte)

## Eccellenza

(1975)

di Gianni Siviero

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/eccellenza>

Eccellenza lei certo lo sa  
come vanno le cose  
uno ruba e finisce in galera  
per tre o quattro anni

si ricorda di certo che fu  
proprio lei a condannarmi  
si ricorda di quel che mi disse  
durante il processo

lei mi disse la legge è la legge  
non può perdonare  
il sistema ha dei limiti ma  
non ci posso far niente

eccellenza lei forse ricorda  
la mia vergogna  
ero un ladro avevo rubato  
dovevo pagare

tutto ciò che mio padre e mia madre  
m'avevano detto

stava scritto lì in quella sentenza  
che mi condannava

eccellenza ho una cosa da dirti  
ti devo dir grazie  
ero un ladro e qui dentro ho scoperto  
che sono innocente

eccellenza ho scoperto che il porco  
sei tu che stai fuori  
sei il porco da guardia che han messo  
sopra il capitale

eccellenza non serve spostarci  
da un carcere all'altro  
dappertutto ormai c'è un compagno  
a spiegare le cose

eccellenza è sbagliato rubare  
questo l'ho capito  
perché basta levarti di mezzo  
e non serve rubare.

# Eccidio di Modena 9 gennaio 1950

(1979)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/eccidio-di-modena-9-gennaio-1950>

Non parlare, non hanno più suono  
le nostre parole nell'aria.  
Dopo il crepitare dei mitra  
lungo silenzio è sceso sul piazzale.

Fermi i cancelli chiusi sull'inverno  
dura dorme la fabbrica deserta  
non è che muri e macchine, fa freddo  
sei morti sul piazzale, assassinati.

Ogni domanda è come una ferita  
pur devi sapere andare in fondo.  
Bisogna interrogare la miseria  
scrutare i volti stupiti e contratti

e scavare nel ricordo ancora fresco  
e strappare, scoprire la ferocia  
di chi si muove solo sulla morte  
di chi riposa solo sulla strage

i pugni sugli orecchi, ordine e calma.  
Ma le risposte sono conosciute  
sono quelle di sempre, vecchie e uguali  
un delitto, sei morti a tradimento.

Erano nati nell'Emilia rossa  
cresciuti nel sapore della lotta  
fra la gente matura e taciturna  
dal volto duro e dalla bocca dolce.

C'era il fascismo e non furon schiavi  
venne il tedesco e gli andarono contro

fischiava il vento nelle scarpe rotte  
non c'era più governo di ministri

a Roma, nei saloni pieni d'ombra,  
era lì, nelle strade dell'Emilia

le strade larghe, lucide di nebbia  
ognuno era il governo, anche quei sei.

Per questo venne allora la vittoria  
sulle fabbriche salve e sui paesi

poi a poco a poco fu di nuovo il solco  
di là ministri ancora nei palazzi

di qua la gente che lotta con ansia  
senza un lavoro, e poi la morte.  
Ma non sono soli i nostri morti.

Lunga è la strada e lunga è la colonna  
lunga la lotta, antica nel ricordo  
sparsa di morti come una battaglia  
spunta dai solchi, nasce dagli attrezzi

sorge dai cuori oppressi di miseria  
e dalla volontà fredda e allegra  
come la brina all'alba nei frutteti

rossa, viva, felice come un grido  
tagliante come il vento sulla bocca  
rossa, viva, felice come un grido  
e la violenza non la può fermare.

In questa lotta sono morti i sei  
sono caduti senza una parola  
ed ora in testa insieme a tutto gli altri

col sorriso dei primi sulle labbra  
cantano a mezza voce nell'andare  
col sorriso dei primi sulle labbra  
cantano a mezza voce nell'andare.

Là sul piazzale sei macchie di sangue  
ora sei macchie gremite di folla  
dalle case alle strade alla campagna  
tutta Modena è colma, c'è l'Italia.

Fermi nel mezzogiorno con le facce  
brune di terre sono i contadini  
fermi sulle scogliere i pescatori  
con le reti nell'acqua e dietro il mare

fermi nella campagna all'orizzonte  
i gloriosi braccianti della Bassa  
e fermi i ferrovieri dentro i treni  
bloccati nel silenzio alle stazioni

e fermi i minatori accanto ai pozzi  
neri sgorgati dalla roccia viva  
ferma è la gente, ferma nel dolore  
giù nelle grotte scure di Matera

davanti ai cascinali di Toscana  
e nelle case alte di Milano  
anche i capi venuti da lontano  
stretti ai compagni, stretti come un pugno

grave e diritta contro il cielo grigio  
le mani grandi e gli occhi aperti e chiari  
all'avanguardia è la classe operaia  
e porta a spalla lenta le sei bare.

## **Informazioni**

Il 9 gennaio 1950, la polizia di Scelba apriva il fuoco premeditadamente, a sangue freddo, sugli operai che protestavano contro la serrata delle Fonderie Riunite di Modena.



# Ecco qua

(1976)

di Compagni di Scena

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ecco-qua>

Ecco qua, ecco qua ,  
il guerriero é pronto già  
e la patria salverà

Ecco qua ecco qua ,  
il guerriero partirà  
e la guerra vincerà

e partirà coi bombardieri  
gli incrociatori le corazzate  
per far fiorire i cimiteri  
per far soffrire le fidanzate

Riceverà le decorazioni  
per aver vinto le caramelle  
aver distrutto popolazioni  
avrà medaglie sulle bretelle

Ecco qua , ecco qua ,  
il guerriero é pronto già  
e la patria salverà

Ecco qua , ecco qua  
il guerriero partirà  
e la guerra vincerà

ed entrerà con le bandiere  
ed entrerà con la vittoria  
con i barattoli e pattumiere  
tutti in colonna dentro la storia

con la violenza con le uccisioni  
con il bastone e con la mazza  
farà trionfare le sue opinioni  
farà risplendere la sua razza

Ecco qua , ecco qua...

## Informazioni

Ottavo brano del disco "Due stagioni" - 1977. Brano composto nel 1976 per lo spettacolo teatrale, in preparazione per quell'anno, in cui si intendeva indicare le strategie del Potere.

La faccia più esplicitamente violenta del Potere che esercita la sua forza brutta per aggredire ed opprimere, vestito di gloria, magnificenza ed eroismo: ... con la violenza, con le uccisioni, con il bastone e con la mazza, farà trionfare le sue opinioni, farà risplendere la sua razza.

Una marcia militare pompa il testo che gioca sul contrasto tra l'enfasi demagogica dei proclami e l'irriverenza di chi li commenta. (dalle note del disco)

Testi e musica: Antonello Manzo - Gino Melchiorre

## Ecco s'avanza uno strano soldato

(1970)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ecco-savanza-uno-strano-soldato>

Ecco s'avanza uno strano soldato  
porta il fucile come una vanga  
come la vanga di un contadino  
ha la mantella del birocciaio

ha gli stivali del fiocinino  
va in bicicletta lungo le strade  
va con le barche dentro i canali  
suo portaordini è un ragazzino

e la sua donna gli fa da staffetta  
e la sua mamma gli fa sempre avere  
un pacchettino con dentro il mangiare.  
Uno straccio rosso è il fazzoletto  
uno straccio rosso è la sua bandiera

ieri ne ho visto un altro impiccato  
non l'hanno preso è arrivato da solo  
e ai tedeschi si è consegnato

sono i tedeschi che l'hanno avvisato

«Se non si presenta  
ne ammazziamo altri trenta».

Ora quei trenta lo stanno a guardare  
guardano in piazza lo strano soldato  
che al loro posto s'è fatto impiccare  
sotto che piange c'è un ragazzino.

C'è la sua donna che continua a chiamare  
e c'è una vecchia con un pacchettino  
un pacchettino con dentro il mangiare.  
E sopra i tetti ci sono nascosti  
strani soldati che stanno a guardare.

Portan fucili come le vanghe  
come le vanghe dei contadini  
han le mantelle dei birocciai  
han gli stivali dei fiocinini  
e son venuti per vendicare...

### Informazioni

Dallo spettacolo "Vorrei morire anche stasera se dovessi pensare che non è servito a niente", 1970.

## Eccoti lì a pensarla

(1977)

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/eccoti-li-pensarla>

Eccoti lì a pensarla  
e gli olivi perdono i fiori  
forse è stata la nebbia  
che stempera i colori  
ad addolcirti dentro  
più di quanto sia fuori,  
anche se hai già creduto  
in così tanti amori.

Ed è rimasto un attimo,  
sospeso tra gli ulivi,  
quel suo sorriso pallido  
ma adesso, mentre scrivi,  
non ti senti sicuro  
nel dire che tu vivi  
aspettando che ancora  
quel suo sorriso arrivi

Ma se questo è l'Amore, no,  
tu non lo devi sapere,  
lo devi solo vivere senza capire!

Senza contarci  
come cosa sicura  
che poi, quando ti manca,  
hai paura!

Ed è rimasto un attimo,  
sospeso tra gli ulivi,  
quel suo sorriso pallido  
e adesso, mentre scrivi,  
non ti senti sicuro  
nel dire che tu vivi  
aspettando che ancora  
quel suo sorriso arrivi

Ma se questo è l'Amore, no,  
tu non lo devi sapere,  
lo devi solo vivere senza capire!  
Senza contarci  
come cosa sicura  
che poi, quando ti manca,  
hai paura!

# Eh sì governo infame

(1974)

di Canzoniere del Vento Rosso, Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/eh-si-governo-infame>

Guarda che belle case  
le abbiamo fatte noi  
che non abbiamo casa  
andiamo ad occupar  
Senti che freddo cane  
imboscano il gasolio  
tutti sotto il Comune  
la nafta uscirà

Eh sì governo infame  
ora è cambiato il vento  
perchè vogliamo vivere  
non sopravvivere a stento

Ma guarda i maledetti  
hanno aumentato i prezzi  
però vedremo presto  
chi la dovrà pagar

Guarda che spreco e lusso  
macchine da nababbi  
avessimo le fabbriche  
sapremmo cosa far

Eh sì governo infame  
.....

Guarda che bella terra  
però non c'è una pianta  
e quanti contadini  
potrebbero lavorar  
Basta con la miseria  
basta con i padroni  
solo se siamo uniti  
potremo governar

Eh sì governo infame  
.....

## Informazioni

Incisa nell'LP " Han gridato scioperiamo " del 1974 a cura del Canzoniere del Vento Rosso di cui l'autore delle parole e Bertoli facevano parte.

# El aparecido

(1967)

di Victor Jara

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-aparecido>

Abre sendas por los cerros,  
deja su huella en el viento,  
el águila le da el vuelo  
y lo cobija el silencio.

Nunca se quejó del frío,  
nunca se quejó del sueño;  
el pobre siente su paso  
y lo sigue como un ciego.

¡Córrele, córrele, córrela  
por aquí, por allí, por allá,  
córrele, córrele, córrela  
córrele, que te van a matar!

Su cabeza es rematada  
por cuervos con garras de oro,  
cómo lo ha crucificado  
la furia del poderoso!

Hijo de la rebeldía,  
lo siguen veinte y más veinte;  
porque regala su vida  
ellos le quieren dar muerte!

Córrele, córrele, córrela,  
por aquí, por allí, por allá,  
córrele, córrele, córrela,  
córrele, que te van a matar!

## Informazioni

Il sottotitolo di questa canzone è: Galope por Ernesto "Che" Guevara (il "galope" è un ritmo sudamericano).  
L'interpretazione più nota è quella degli Inti Illimani. Paola B.

# El derecho de vivir en paz

(1970)

di Victor Jara

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-derecho-de-vivir-en-paz>

El derecho de vivir  
poeta Ho Chi Minh,  
que golpea de Vietnam  
a toda la humanidad.  
Ningún cañón borraré  
el surco de tu arrozal.  
El derecho de vivir en paz.

Indochina es el lugar  
mas allá del ancho mar,  
donde revientan la flor  
con genocidio y napalm.

La luna es una explosión  
que funde todo el clamor.  
El derecho de vivir en paz.

Tío Ho, nuestra canción  
es fuego de puro amor,  
es palomo palomar  
olivo de olivar.  
Es el canto universal  
cadena que hará triunfar,  
el derecho de vivir en paz.

## Informazioni

Inserita da chiara.calzolaio\_at\_gmail.com

## El poeta

(1968)

di Atahualpa Yupanqui

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-poeta>

Tù piensas que eres distinto  
porque te dicen poeta  
y tienes un mundo aparte  
màs allà de las estrellas.

De tanto mirar la luna  
ya nada sabes mirar.  
Eres como un pobre ciego  
que no sabe adònde va.-

Vete a mirar los mineros,  
los hombres en el trigal,

y càntales a los que luchan  
por un pedazo de pan.

Poeta de tiernas rimas,  
vete a vivir a la selva,  
y aprenderàs muchas cosas  
del hachero y sus miserias.

Vive junto con el pueblo,  
no lo mires desde afuera,  
que lo primero es ser hombre  
y lo segundo, poeta.

# El pueblo unido jamás será vencido

(1970)

di Quilapayun

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-pueblo-unido-jamas-sera-vencido>

El pueblo unido jamás será vencido!  
El pueblo unido jamás será vencido!  
De pie cantar que vamos a triunfar  
avanzan ya banderas de unidad  
y tu vendrás marchando junto a mi y así verás  
tu canto y tu bandera florecer  
la luz de un rojo amanecer  
anuncia ya la vida que vendrá

De pie marchar que el pueblo va a triunfar  
será mejor la vida que vendrá,  
a conquistar nuestra felicidad  
y en un clamor mil voces de combate se  
alzarán  
dirán canción de libertad,  
con decisión la Patria vencerá

Y ahora el pueblo que se alza en la lucha  
con voz de gigante gritando: adelante!

El pueblo unido jamás será vencido!  
El pueblo unido jamás será vencido!

La Patria está forjando la unidad,  
de norte a sur se movilizará  
desde el salar ardiente y mineral  
al bosque austral, unidos en la lucha y  
[el trabajo irán  
la Patria cubrirán, su paso ya anuncia el  
porvenir

De pie cantar que el pueblo va a triunfar  
millones ya imponen la verdad,  
de acero son, ardiente batallón  
sus manos van llevando la justicia y la razón  
mujer  
con fuego y con valor ya estás aquí junto  
[al trabajador

Y ahora el pueblo que se alza en la lucha  
con voz de gigante gritando: adelante!

El pueblo unido jamás será vencido!  
El pueblo unido jamás será vencido!  
El pueblo unido jamás será vencido!



## El svacament

di Collettivo Ticino Riva Sinistra, Nino Jomini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: lombardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-svacament>

Solite sere,  
solito bar,  
solit gruppet,  
de buletar,  
- Mi da una cica? -  
- damela ti -  
- io sono in seca -  
- nisba anca mi -  
Solit menassel  
coi blablabla  
sul personale,  
gli emarginà,  
su l'ultum film  
de Luis Bunuel  
- Te l'è capi? -  
- No, ma l'è bel! -

E foeura i nostr murales  
che il sistema el m'ha tapà  
coi poster de quel Dash  
che mia nesuna voeul scambià!  
M'han dit che giù al Macondo  
han liquidato il 68,  
tra afghanistan e russia  
t'è sentì che rebelot!

Solit contorno  
trit e ritrit  
di tipi fighi  
ipernutrit  
con kawasaki  
tutt li accessoriate  
occhiali rayban  
e altre stronzate  
Solita rabia  
solit bestemm  
lur in i sciuri  
numm sem chi sem  
sens d'imputensa  
vumm che l'è sera  
dent che digrigna  
murale a tera.

E foeura i nostr murales

che il sistema el m'ha tapà  
coi poster de quel Dash  
che mia nesuna voeul scambià!  
Perchè quand lur roben  
se la caven sesa dann  
perchè quand lur sparen  
massen semper chi ha vent'ann?  
La militanza,  
i ripensament  
i esitasiun,  
i cediment  
voeuia de sbatess  
nel waterclose  
tira la corda,  
e adiu tuch coss  
E allora dai,  
giu a scopare  
per ore ed ore,  
senza parlare  
senza guardarsi,  
quasi a scongiur  
te leget nel partner  
i to stess paur.

E foeura i nostr murales  
che il sistema el m'ha tapà  
coi poster de quel Dash  
che mia nesuna voeul scambià!  
Io penso han fat tuch  
per impedimm de sentiss viv  
ma numm gh'emm la pel dura  
mia per nient semm suversiv.  
Tuch quant l'è costituito  
a numm ce resta sui cuiùn  
Per numm anca pisà  
l'è un att de mett in discussiun!  
Semm stuf de dugmatismi,  
falsi miti e Fat Murgan  
numm adess voeurum vedè,  
capì le cose come stan.  
Per scancelà i paur  
de tuch i fioeu che gh'han vent'ann  
di fioeu che c'han di suo  
solamente i so vent'ann!

### Informazioni

Il "Collettivo Ticino riva sinistra" fu attivo a Castano Primo (MI) negli anni '70/'80.

## El verniciaro

(1974)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: romanesco

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-verniciaro>

Qui  
er magnà è così così  
na sora  
ce fa addormentà abbonora  
e allora  
sogno de sta' 'nsieme a te  
e de ditte amore caro  
e de nun avè mai fatto  
er verniciaro.

Le vernici  
cianno 'n sacco de colori  
tutti boni  
pe sfonatte li pormoni  
e poi  
vié na tosse colorata  
che t'annuncia che c'ihai 'n petto

un arcobaleno infetto.

So venuti  
li compagni ierassera  
Nino ha detto  
«Jela famo pagà cara  
a che t'ha ridotto a stà così»  
me l'ha detto fra li denti  
co la rabbia de noantri.

A ni'  
a guardà nuvole a fiocchi  
né sti giorni  
me se stanno a pulì l'occhi  
e mo'  
che ce vedo 'n po' più chiaro  
nun c'è azzurro che m'encanti  
pecché so' ch'er celo nasce  
dalla rabbia de noantri.

## Elegia per una ragazza rossa

(1973)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/elegia-una-ragazza-rossa>

È nata in un villaggio dove i treni dai  
binari  
macchiano di fumo il rosa delle nuvole  
e l'arancia è una lucerna in cui l'ape  
colossale  
galoppa nell'aria con passione  
per riporre in una cassetta biondi misteri di  
cristallo.

La sua infanzia è stata un lungo inverno  
i quaderni da scolara, le ferite ai piedi  
fame da cancellare, sempre più lontana da  
casa  
senza un ramo da bruciare  
senza luce da difendere, ma una piaga da  
rimarginare.

Così è cresciuta la compagna  
aspra fiamma combattiva  
sempre picchiata e offesa  
da raffiche di cera, la compagna.

L'ha inghiottita la grande città  
con i panni da lavare, con la grigia  
necessità.  
Ha servito alla tavola del fannullone  
ha cucito per un secolo un vestito blu

conservando il tempo per sognare  
giù in fondo al baule.

Vide la compagna c'era un mondo da cambiare  
combatter si doveva in cerca della primavera  
le sue mani ferite si unirono alla marea  
che distruggeva le fondamenta del vecchio  
mondo scontento  
per ripulire l'alba.

Così lottò la compagna  
aspra fiamma combattiva  
sempre picchiata e offesa  
da raffiche di cera, la compagna.

Rossa mano abbatté il muro una pietra dopo  
l'altra  
infinita come una rete fu la bandiera che  
sventolava  
la leonessa che attaccava vigile nella veglia  
braccio e tuono combattente  
finché uno sparo semplicemente  
coprì di ghiaccio il suo cuore.

Così cadde la compagna  
decorata dalla sua ferita  
la più bella la prescelta  
ricoperta da bandiere, la compagna.

# Emigrato su in Germania

(1972)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione, disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/emigrato-su-germania>

Emigrato su in Germania  
sento il cuore che mi smania  
sento estranee cose e gente  
e alla fine anche la mente.

E finito in ospedale  
per 'sta malattia mentale  
ci ho trovato, con stupore,  
un che parla da signore.

E racconta certi fatti  
di romanzi e di ritratti  
di poeti e di persone  
di cui non conosco il nome.

Io gli parlo di cantieri  
e dei miei troppi mestieri

di sudore e di fatica  
cose che non le sa mica.

Ma ci stiamo ad ascoltare  
e ci sembra di imparare  
il perché siam stati esclusi  
il perché ci hanno rinchiusi.

E così l'altra mattina  
quando han fatto la strozzina  
e picchiato a più non posso  
un che s'è pisciato addosso

noi ci siam guardati in viso  
e poi dopo all'improvviso  
non più servi né stranieri  
fummo addosso agli infermieri.

# Emigrazione Organizzazione I

(1977)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/emigrazione-organizzazione-i>

Se posso darti solo una canzone  
che lei ti porti a casa per amore  
e ti porti dentro in fondo nella lotta  
dove sai che non stai solo. Emigrazione.

Tu prendila per mano la canzone  
tu che puoi darle forza e verità  
che dia voce al lavoro sconosciuto  
agli occhi tuoi, compagno. Emigrazione.

E baracche, soffitte e dormitori  
e la paura di un mondo forestiero

si spalanchino con gola e voce forte  
con voce nuova e più alta e più forte

per gridare alle strade di Germania  
alla Svizzera senza umanità  
che conoscano il dolore e la fatica  
che conoscano la vostra dignità

e la conoscano i governi dell'Italia.  
Ma chi ha cuore e la rabbia della storia  
porta via la sua terra e il suo dolore  
a crescere, a conoscere, a lottare.

## Emigrazione Organizzazione II

(1977)

di Canzoniere II Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/emigrazione-organizzazione-ii>

Bandiere rosse sulla piazza di Carife  
l'Irpinia si stringe nella notte  
un festival con amore e la speranza  
un grande festival dell'Unità.

Grande nelle vecchie sui gradini  
antiche come il tempo, della chiesa  
come i fazzoletti neri intorno al capo  
rocce nella pietra senza età.

E grande nelle toppe e nei visi  
negli occhi grandi e neri dei bambini  
e grande come l'acqua che pioveva  
sugli slogan. Una voglia di scoppiar.

E grande l'amicizia e la fiducia  
dei compagni Pino Sandro e Gianni.  
Siam tornati sui monti dell'Irpinia  
bandiere rosse sulla piazza: il festival.

## Emigrazione Organizzazione III

(1977)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/emigrazione-organizzazione-iii>

Corri compagno, da Stoccarda corri  
corri a Monaco a prendere i giornali  
chilometri anni la vita corri  
corri non dormire sull'autostrada.

Domani grande diffusione  
grande festa nel Gastarbeiter

da Roma vien Giuliano a parlare e poi  
cantare e poi grande festa e ballare.

Corri compagno da Stoccarda corri  
corri a Monaco a prendere i giornali  
grande diffusione corri non dormire  
non sognare il terremoto corri.

# **Emigrazione organizzazione IV**

(1977)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/emigrazione-organizzazione-iv>

Emigrazione e lotta per l'organizzazione

organizzarsi per vedere e per capire

emigrazione e organizzazione.



# Emigrazione organizzazione V

(1977)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/emigrazione-organizzazione-v>

Giovinazzo bianca sopra il mare blu  
coi peperoni rossi alle finestre  
una camera con il letto grande  
ed il cielo caldo del Meridione.

Un vecchio ci presenta la sezione  
sulla piazza il sole spacca pietra bianca  
un gran quadro in mezzo al rosso con Baffone  
età media dei compagni sui settanta.

Il Meridione è una vecchia donna  
il viso aspro e dolce e gli occhi tristi  
ed il cuore colmo di rivoluzione  
di fantasia, di bellezza e d'amore.

Lo conoscano i governi dell'Italia.  
Ma chi ha cuore e la rabbia della storia  
porta via la sua terra e il suo dolore  
a crescere a conoscere a lottare.

## En el estadio de Chile

(1973)

di Victor Jara

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/en-el-estadio-de-chile>

Somos cinco mil, aquí en esta  
pequeña parte de la ciudad  
somos cinco mil,  
cuántos seremos en total  
en la ciudad y en todo el país?  
Solamente aquí son diez mil manos  
que siembran y hacen andar las fábricas  
Cuánta humanidad con hambre, frío,  
pánico, dolor, presión moral,  
terror y locura  
Seis mil de los nuestros se perdieron  
en el espacio de las estrellas.  
Uno muerto, golpeado como  
nunca creí se podía golpear  
a un ser humano  
Otros cuatro quisieron quitarse  
los temores:

uno saltando al vacío,  
otro golpeándose la cabeza  
contra el muro.  
Y todos con la mirada fija  
en la muerte.  
Queespanto el rostro del fascismo!  
Cumple sus planes con precisión,  
artero sin importarle nada;  
la sangre, para él son medallas;  
matanza es acto de heroísmo.  
Somos diez mil manos, diez mil manos  
que no producen,  
diez mil manos menos,  
cuántos somos en toda la patria?  
Tu sangre, compañero Presidente,  
golpea más que bombos y metralla,  
como nuestro puño, nuevamente.

### Informazioni

Questa canzone è stata scritta da Victor Jara dopo il suo internamento nello stadio di Santiago del Cile a seguito del golpe di Pinochet, Jara morirà in poco tempo a seguito delle torture subite.

Il testo gli fu trovato in tasca, dalla moglie Joan Turner che era venuta a riprendere il cadavere, un foglietto con questa canzone. Una canzone senza musica, sebbene Pete Seeger la abbia poi musicata e cantata in inglese. L'estremo atto di sfida di un uomo coraggioso e intelligente ai suoi stupidi aguzzini. (Riccardo Venturi)

## Era Natale

(1969)

di Luigi Lunari, Lino Patruno

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/era-natale>

Era Natale nell'harem del pascià  
gli eunuchi se ne stavan mano in mano  
tra decine di splendide beltà  
distese sopra questo o quel divano.  
Entra il pascià col suo passo marziale  
il truce volto e le potenti spalle  
e dice: "Che volete per Natale?"  
Gli eunuchi gli rispondono: "Le pa..."  
Gloria nei cieli e pace quaggiù  
tra il bue e l'asinello è nato Gesù.

Era Natale nell'Oceano Indiano  
ma piena estate ancora in Vaticano  
e il collegio dei Santi Cardinali  
ha vietato la pillola ai cristiani.  
"Son questi-grida il coro irrispettoso -

scherzi da prete ad alto livello;  
ci pare che davvero sia richioso  
fidarsi solamente dell'ucce..."  
Gloria nei cieli e pace quaggiù  
tra il bue e l'asinello è nato Gesù.

Era Natale alla Casa Bianca  
l'esercito era lì col presidente  
a ricevere la benedizione  
prima di andare nell'Estremo Oriente.  
"La sacra face della libertate  
spetta l'onore a voi di mantenere".  
Tutti in coro rispondono i soldati:  
"Con quella face scaldati il sede..."  
Gloria nei cieli e pace quaggiù  
tra il bue e l'asinello è nato Gesù.

# Era sui quarant'anni

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/era-sui-quarantanni>

Era sui quarant'anni  
e non se n'era accorto  
tutta la vita lui stata a pensar  
cosa dovesse far

"Vale la pena  
vale la pena  
vale la pena o no  
ora lo chiedo a qualcheduno  
e poi deciderò".

Si camminava in tre  
restava sempre indietro  
meglio la pasta od il bignè  
perdeva sempre il treno.

No che non era fesso  
le cose le capiva  
e se ne dispiaceva  
e se ne dispiaceva  
ma non serviva più.

Era sui quarant'anni  
e si trovò lì in mezzo  
oh che gran colpi, che confusione  
era la rivoluzione.

"Vale la pena  
vale la pena"  
gli altri dicevan no  
"vale la pena

vale la pena"  
e intanto lui ci andò.

Era sui quarant'anni  
e non se n'era accorto  
non ebbe il tempo di fiatar  
che si ritrovò morto.

E tutti i suoi compagni  
ch'eran sempre sicuri  
ora gli fanno omaggi  
e lapidi sui muri.

Gran rivoluzionario  
tempra di combattente  
il suo dovere ebbe  
sempre presente e in mente  
e si sacrificò.

"Vale la pena  
vale la pena  
vale la pena o no  
vale la pena  
vale la pena"  
e intanto lui ci andò.

"Vale la pena  
vale la pena"  
gli altri dicevan no  
"vale la pena  
vale la pena"  
e intanto lui ci andò.

## Fan fan

(1975)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fan-fan>

Amo le piante la natura  
e gli uccelletti e la verzura  
e i picchi i fiumi ed i crepacci  
a solitudine dei ghiacci  
e tutto ciò ch'è natural  
sono una guardia forestal.

Amo la patria mia diletta  
dai tre mari circoscritta  
della bandiera i tre colori  
rosso il sangue degli eroi  
il verde limpido dei prati  
bianca la veste dei suoi papi  
ma quello che apprezzo di più  
è la costanza la virtù  
la laboriosità l'ingegno  
di questo popolo ch'è degno  
dei suoi santi e dei suoi eroi  
navigatori e perciò noi  
in questo mare procelloso  
senza concederci riposo  
vegliamo a che l'ordine regni  
e tutti quanti siano degni  
e che gli arcangeli Miceli  
aprano sopra a noi le ali  
e per amore dei suoi ragassi  
socchiuda gli occhi anche Tanassi

Piccoli ma...  
Piccoli ma...

Che notte quell'otto dicembre  
levammo ben presto le tende  
lasciammo la nostra foresta  
la pioggia era fitta e molesta

O mio colonnello diletto  
non voglio né acqua né letto  
ma piombo per il mio moschetto

mi par che qualcun l'abbia detto

Giungemmo ben presto alla RAI  
sparuto drappello di eroi  
ma lì cominciarono i guai  
non arrivò l'ordine mai  
Tanassinger Almirante  
forse che mancò il contante  
sono fatti inusuali  
avevamo i generali  
grandi e piccoli industriali

Piccoli ma...  
Piccoli ma...

Forse è un'altra la questione  
c'era poca confusione  
e la banda dei bassotti  
senza stragi e senza botti  
non poteva recitar  
ordine qua...  
ordine là...

Amo i sequestri e le rapine  
le stragi ai treni le rovine  
e lutti e morti e bombe e scoppi  
che facciam noi non son mai troppi  
e Sid decide Sid dispone  
Sid distrugge Sid depone  
Sid distoglie Sid deraglia  
Sid dà spazio alla canaglia  
Sid decide Sid dispone  
Sid distrugge Sid depone  
Sid distoglie Sid deraglia  
Sid dà spazio alla canaglia

Solo così i golpe si sa  
solo così i golpe si fan  
Fan fan

## Fatima e Fawzia

(1977)

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fatima-e-fawzia>

Fatima e Fawzia, due donne,  
legate da un vincolo strano:  
non solo amicizia ma amore  
e il Destino che le lascia lontano.

Non è Casablanca nè Tangeri,  
nè il sole di Tiaret, che ci serve,  
ma il Senso che muove la gente,  
diverso da Pisa o Milano.

Fatima e Fawzia, due donne,  
legate da un vincolo strano:  
non solo amicizia ma il loro amore  
e il Destino che le lascia lontano.

L'Oceano si frange e la grotta  
d'un tratto si riempie di suono,  
di sprazzi di azzurro e di bianco,  
del mare l'odore buono.

La mano che stringe improvvisa  
la voglia di quel corpo acerbo

Poi fuori, nel vento, tra gente,  
un ricordo da tenere in serbo

Qualcosa che abbiamo perduto  
assieme all'adolescenza,  
qualcosa che ci hanno rubato  
il lavoro, i soldi e la scienza.

Fatima e Fawzia, due donne,  
legate da un vincolo strano:  
non solo amicizia ma il loro grande Amore  
e il Destino che le lascia lontano.

E non è Casablanca nè Tangeri, ho detto  
nè il sole di Tiaret, che ci serve,  
ma il Senso che muove la gente,  
così diverso da Pisa o Milano.

Qualcosa che abbiamo perduto  
insieme all'adolescenza,  
qualcosa che ci hanno rubato  
il lavoro, i soldi e la scienza.

## Felicità

di Movimento Femminista Romano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/felicita>

Io che bacio gli occhi tuoi  
profondamente accesi  
tu che sfiori le mie rughe  
dietro i miei sorrisi  
com'è bella l'alba  
che addormenta i nostri visi  
Felicità tu sembri  
un gioco fatto ma non è vero  
oh non è vero  
Felicità vissuta  
all'ombra di una stanza  
sei un gioco antico come il mondo  
in un mondo che non ha giocato mai.

Aiutami a non stringere  
intorno alla mia gola  
quella corda doppia  
che si chiama coppia  
Aiutami a dividere  
con mille questa gioia  
che inventiamo troppo grande  
da consumare in due  
aiutami a trovare le parole  
di questa poesia antica ma diversa  
che inizia da una donna  
e non si è ancora persa

## Fermi in mezzo a una strada

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fermi-mezzo-una-strada>

Fermi in mezzo a una strada  
I vetri un po' appannati  
Sporchi del mio sudore  
E dei tuoi fiati

Sembra che qui si aspetti  
La fine di 'sta storia  
Cominciata così, anche un po'  
Per noia

Ma come va stamane?  
Com'è la situazione?  
Voglio stare con te un po'  
Per favore

Com'essere ubriachi  
Alla stazione  
Ed infilar per sbaglio  
In un vagone  
E poi sempre per sbaglio  
Esser contenti  
E ridere di fronte  
A tutti quanti

È una risata forte

Che ti si spezza in gola  
Ma il letto è troppo corto  
E c'è una notte sola  
E una macchina blu  
Che poi diventa gialla  
Ma a te cosa t'importa  
Tant'io so stare a galla

Com'essere ubriachi  
Alla stazione  
Ed infilar per sbaglio  
In un vagone  
E poi sempre per sbaglio  
Esser contenti  
E ridere di fronte  
A tutti quanti

Fermi in mezzo a una strada  
I vetri un po' appannati  
Sporchi del mio sudore  
E dei tuoi fiati

Sembra che qui si aspetti  
La fine di 'sta storia  
Cominciata così, anche un po'  
Per noia



# Fermiamo le centrali nucleari

(1979)

di Paola Nicolazzi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fermiamo-le-centrali-nucleari>

Fermiamo le centrali nucleari  
portano il mondo verso la rovina  
le radiazioni sono micidiali  
muore la vita e non rinasce più.

Uranio no, plutonio no,  
centrali nucleari grazie no.  
Uranio no, plutonio no,  
centrali nucleari grazie no.

Dicono che una nazione è ricca  
soltanto se possiede le centrali  
son giochi di potere della cricca  
che sta dentro le multinazionali.

Uranio no, plutonio no...

Scienziati pulitevi la mente  
questa ricerca è solo distruttiva  
sconvolge tutta quanta la natura  
per colpa della radioattività.

Uranio no, plutonio no...

Ci sono tante fonti di energia

troviamole con le nostre ricerche  
c'è il sole che non costa quasi niente  
per fare il bene dell'umanità.

Uranio no, plutonio no...

Gente che mi state ad ascoltare  
pensate un po' al disastro di Hiroshima  
se fondon le centrali nucleari  
la Terra diverrà come la luna.

Uranio no, plutonio no...

Questa tecnologia della morte  
da saggi noi dobbiamo rifiutare  
perché il giorno che ci pentiremo  
indietro non potremo più tornare.

Uranio no, plutonio no...

Abbasso le centrali nucleari  
portano il mondo verso la rovina  
le radiazioni sono micidiali  
muore la vita e non rinasce più.

Uranio no, plutonio no...

## Filastrocca del pane

(1974)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/filastrocca-del-pane>

Dalla terra nasce il grano  
viva i seminatori  
che la curan con amore  
come si curano i fiori  
che la curan con amore  
come si curano i fiori.

Dalla terra nasce il grano  
dal grano nasce il pane  
dal pane il diritto  
di mangiare questo pane.

Il grano dà la farina  
evviva i mugnai

e le loro bianche mani  
generose di farina.

Dalla terra nasce il grano  
dal grano nasce il pane...

La farina dà il pane  
evviva i fornai  
evviva la mia terra  
per lei io so soffrire.

Dalla terra nasce il grano  
dal grano nasce il pane...

# Filastrocca vietnamita

(1971)

di Sergio Endrigo, Ennio Morricone, Leoncarlo Settimelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/filastrocca-vietnamita>

Nero è il cielo sull'Indocina  
dove i corvi son la rovina;  
contadino coltiva il grano  
occhio al cielo e una pietra in mano  
occhio al cielo e una pietra in mano

Contadino che fa la guerra  
mangia in piedi e dorme in terra  
e se scoppia una granata  
la sua vita è già rovinata  
la sua vita è già rovinata

Quando il falco vola più basso  
contadino gli tira un sasso;  
questo avviene a Dien Bien Phu  
ed il corvo se ne va giù  
ed il corvo se ne va giù

Nero è il cielo sull'Indocina  
riso e grano vanno in rovina  
chi ha vent'anni, là nell'Oriente  
della pace non ne sa niente  
della pace non ne sa niente

Contadino che fa la guerra  
mangia in piedi e dorme in terra,  
ma il cowboy che fa il soldato  
si ritrova già sotterrato  
si ritrova già sotterrato

Falco falco vien da lontano  
viso dolce e granata in mano  
corri e corri, ma più che puoi,  
corri e corri ai paesi tuoi  
corri e corri ai paesi tuoi

## Informazioni

La stessa canzone è stata pubblicata anche col titolo "Filastrocca per l'Indocina".

Questa canzone faceva parte della colonna sonora del film di Salvatore Samperi "Grazie Zia"(1968) ed era interpretata da Sergio Endrigo. Musica e parole di Leoncarlo Settimelli, Sergio Endrigo ed Ennio Morricone

## Fiore rosso e fucile

(1973)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fiore-rosso-e-fucile>

Fiore rosse e fucile:  
viva la libertà!  
Era il 25 aprile:  
si rifà la società!

I padroni sono morti,  
i fascisti impiccati,  
la giustizia degli insorti,  
libertà per gli sfruttati.

Proletari al potere,  
non c'è più la schiavitù,  
dalle fabbriche al quartiere  
non si servirà mai più....

Ho sognato per vent'anni e più  
quel 25 aprile  
ricordo della mia gioventù  
vissuta col fucile,

finché dal popolo in servitù  
si leva un canto e va  
e riporta di quegli anni  
ancor la rossa libertà.

Ma ci dissero al Partito:  
«Sotto con la produzione,  
il conflitto è ormai finito,

non si fa rivoluzione».

Cerimonie e deputati;  
a che serve aver lottato?  
il fascismo può parlare,  
"democratico" è lo stato.

Son passati tanti anni:  
sfruttamento ed elezioni,  
due promesse, cento inganni,  
mentre vincono i padroni.

Ho sognato...

Ho sentito alzarsi un grido:  
"Si ritorna ad esser classe  
nelle piazze a centomila  
si ritrovano le masse.

Sono giovani compagni,  
per spazzare via i fascisti,  
ci riportano ai vent'anni,  
siamo tutti comunisti.  
Sole rosso di mattina,  
pei padron non c'è domani:  
si farà LOTTA CONTINUA,  
siamo tutti partigiani.

Ho sognato...

# Fiori chiari fiori scuri

(1977)

di Giorgio Lo Cascio

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fiori-chiari-fiori-scuri>

E'aspro il profumo  
dei vostri fiori bianchi (2 volte)  
quando sbocciano per strada  
non è un regalo gradito  
tanto è aspro il profumo  
dei vostri fiori bianchi.

Non ispira fiducia  
il modo in cui andate vestiti (2 volte)  
quando passeggiate per strada  
non è gradito incontrarvi  
perchè non ispira fiducia  
il modo in cui andate vestiti.

Nero è il colore  
che lascia la vostra carezza (2 volte)  
quei vostri movimenti scomposti

sono strani come esempi di affetto  
e poi è nero il colore  
che lascia la vostra carezza.

E' umida e sporca e buia  
questa vostra casa (2 volte)  
quando vi si viene a trovare  
non è una bella sorpresa  
tanto è umida e sporca  
e buia questa vostra casa.

Rosso è il colore d  
ei nostri fuochi fatui (2 volte)  
attenzione se la fiamma muore presto  
non è così per il calore che la produce  
tanto è rosso il colore  
dei nostri fuochi fatui.

## Informazioni

La canzone è di un cantautore che frequentava il Folkstudio di Roma, scomparso giovane nel 2001. Esiste un premio a lui dedicato che si tiene ogni anno in Calabria. Non era prettamente un cantante politico ma questa canzone, così ironica e piena di "sensi nascosti" secondo me è interessante. (Massimo Sitton, email [giove7@msn.com](mailto:giove7@msn.com))

# Francesco Luigi Ferrari

(1976)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/francesco-luigi-ferrari>

Viene per la causa di un prete  
a costruir l'autonomia  
viene a gettare il seme  
il popolare senza illusione  
contando su la ragione:  
il seme democrazia [bis].

Francesco Luigi Ferrari  
organizzò il movimento  
l'uomo nuovo di sinistra  
e lottò per la conquista  
della vera autonomia  
dalla Chiesa e la borghesia.

Francesco Luigi Ferrari  
impugnò la dura spada

sul "Domani dell'Italia"  
la sinistra popolare  
ingaggiò con il fascismo  
la sua ultima battaglia.

Ma la voce di quell'uomo  
fu bruciata nella storia  
e i moderati contrattatori  
in esilio sepolto il corpo  
ne cancellaron la memoria  
credendolo già morto.

Chiedo scusa, signor ministro  
se abbiám cantato una canzone  
che può aver fatto ricordare  
un uomo scomodo a pensare  
un uomo scomodo a pensare

## Informazioni

Francesco Luigi Ferrari (Modena, 31 ottobre 1889 - Parigi, 2 marzo 1933) è stato un politico, giornalista e antifascista italiano. Dopo la prima guerra mondiale aderì al Partito Popolare Italiano, fondò nel 1922 il giornale "Il Domani d'Italia"; costretto all'esilio in Belgio, fu poi a Parigi, dove fondò e diresse "Res Publica"

# **Fratello**

(1972)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fratello>

Quando l'ultimo sfruttatore,  
l'ultimo corruttore,  
l'ultimo carrierista,  
l'ultimo ipocrita,  
l'ultimo borghese  
saranno scomparsi  
da questa terra

allora sara' giunto  
il vostro momento  
di parlarci d'amore

Ma forse tu, ma forse tu  
fratello non ci sarai piu'

## Frigida

di Movimento Femminista Romano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: romanesco

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/frigida>

E mo te devo di' che sta canzone  
a quarcuno po' sembrà vоргare  
ma qui c'è l'impellenza de parlare  
e si de ste parole famo uso  
nun te scandalizzà nun famme er muso.

Eva l'han fatta sorgere  
d'Adamo ner costato  
e allora se credeva  
d'avecce dimostrato  
con questa assurdità  
detta al'umanità  
che partorì po' n'omo  
senza tanta difficortà.

E poi come si questo nun bastasse  
hanno presto diffuso tra le masse  
che tutto quer ch'è sesso è gran peccato  
co' questo c'hanno ancora sistemato.  
C'hanno chiamato figgide  
perchè nun godevamo  
ma mo s'è risaputo  
la corpa è de 'st'Adamo  
ch'ha sempre voluto usà  
e nun ch'ha mai fatto amà

come avrebbe voluto  
questa nostra sessualità.

Ma adesso la clitoride  
va assai rivalutata  
mentre la chiesa e l'ommini  
l'han sempre ignorata  
ma noi nun ce stamo più  
e no nun ce stamo più  
a fasse addoprà ancora  
ome 'n'orologio a cucù.

Er bene nun po' esistere veramente  
se poi sei soppraffatta dall'amante  
e si voi vive già da donna vera  
devi spezzà dei ruoli la barriera  
che der maschismo è sempre la bandiera.

Vogliamo essere libbere  
e insieme libberare  
quelli che come noi  
so' stati qui a penare  
forse 'na novità pò esse realtà  
unimese ma subito  
'na forza noi semo già.



# Fucile e bisaccia

(1974)

di Alberto Cesa, Franco Lucà

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fucile-e-bisaccia>

Con il fucile, con la bisaccia in spalla,  
col casolare e la mamma dentro il cuore,  
addio Ninetta devo lasciarti sola,  
suona l'ora mi tocca di partir.

Queste montagne che m'han visto bambino  
oggi mi vedono fare il partigiano,  
l'abbiam giurato con il pugnale in mano  
e i tedeschi e i fascisti a guerreggiar.

Mia casa il bosco, mio tetto la bufera,  
mio letto un sacco, mio cibo pane duro,  
sporco fascista ma stattenne sicuro,  
che anche questo te lo farem pagar.

E se io muoio compagni sulla fossa  
non voglio fiori per il mio funerale,  
mi basta avere la bandiera rossa  
chè socialismo sarà la libertà.

## Informazioni

Testo ispirato ad un racconto partigiano, la musica è di matrice popolare mantovana. La prima versione fu pubblicata nell'*MC Musica Contro* del Cantovivo, nel 1977.

# Garibaldi

(1972)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/garibaldi>

E parliamo di Garibaldi  
E dei suoi garibaldini  
Venuti per far giustizia  
A noi poveri contadini.  
Arriva Garibaldi  
E i baroni fa tremare  
La gente per le strade  
Si sente già cantare:

“Garibaldi, ma chi è?  
E' più forte e bello dello Re!  
Garibaldi, cosa fa?  
Porterà giustizia e libertà”.

E' arrivato Garibaldi  
E i Borboni son scappati  
Son scappati nella notte

Per non essere ammazzati.  
Ma il 14 di maggio  
Il barone gli fa omaggio  
E il notaro Rosolino  
Già lo chiama Don Peppino

“Garibaldi, ma chi è?...

Se ne è andato Garibaldi  
Con i suoi garibaldini  
Se ne è andato con il pane  
Di noi poveri contadini.  
E il notaro Rosolino  
All'uscita del paese  
Ha brindato a Garibaldi  
Col buon vino piemontese

“Garibaldi, ma chi è?...

# Gelem, gelem

(1969)

di Yarko Yovanovich

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: romani

Tags: campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gelem-gelem>

Gelem, gelem lungone dromencar  
Maladilem baxtale Romencar  
A Romalen kotar tumen aven  
E chaxrencar bokhale chhavencar

A Romalen, A chhavalen

Sasa vi man bari familiya  
Mudardas la i Kali Lègiya  
Saren chhindas vi Romen vi Romnyan  
Mashkar lende vi tikne chhavoren

A Romalen, A chhavalen

Putar Devla te kale udara  
Te shay dikhav kay si me manusha  
Palem ka gav lungone dromencar  
Ta ka phirav baxtale Romencar

A Romalen, A chhavalen

Opre Roma isi vaxt akana  
Ayde mancar sa lumaqe Roma  
O kalo muy ta e kale yakha  
Kamava len sar e kale drakha

A Romalen, A chhavalen

## Informazioni

Inno del popolo Rom, adottato ufficialmente dai delegati del primo Congresso Mondiale Rom svoltosi a Londra nel 1971. È stato composto, nella sua forma ufficiale, dopo la fine della seconda guerra mondiale in lingua romani adattandolo ad una melodia tradizionale. Nel brano sono presenti riferimenti al Porajmos, lo sterminio di Rom e Sinti perpetrato dai nazisti, e successivamente anche dai loro alleati ustascia dal 1933 al 1945.

## Giancarlo e gli altri

(1975)

di Gianni Siviero

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/giancarlo-e-gli-altri>

Noi non sapremo mai  
quale sia stata la sua orazione  
mentre a un paso dal cielo  
gli hanno sparato come a un piccione  
forse non ha potuto  
gridare boia a chi l'ammazzava  
mentre la vita rossa colava  
giù per le tegole nella grondaia

mentre stridon le rondini  
sopra Firenze la sua agonia  
un prete falso dentro una chiesa  
affida i morti a un'ave maria  
dietro le mura spesse  
delle Murate si piange ancora  
per quei vent'anni di vita spenti  
da un tiro a segno durato un'ora

Un uomo è sempre un uomo  
non lo giustifica una divisa  
se ha una coscienza in corpo  
sa quel che deve e non deve fare  
e non venirci a dire  
che tu obbedivi che è colpa d'altri  
sapevi bene a cosa miravi  
mentre puntavi il mitra e sparavi

attento poliziotto  
tu che hai sparato e sparerei ancora  
il pianto a lungo andare  
diventa piombo ed è la tua ora  
e non sarai il solo  
a pagare il conto nel gran finale  
sarà al tuo fianco chi ti comanda  
sia un presidente o un generale.

## Gianfranco Mattei

(1975)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gianfranco-mattei>

Nella soffitta in via Giulia c'è un viavai:  
strane visite notturne a Gianfranco Mattei...  
«...metti nella sporta il barattolo, è  
libero, vai!»  
ed un ponte salterà al chilometro sei.  
Gianfranco Mattei,  
la tua scienza è andata troppo in là:  
Gianfranco Mattei,  
sulla cattedra non tornerai.  
Anche se inganni i tedeschi e la polizia,  
per finire in via Tasso ti basta una spia,  
e se per di più sei un comunista ed un ebreo,  
dalle mani dei nazisti ti salvi il tuo Dio!

Gianfranco Mattei,  
la tua scienza è andata troppo in là:  
Gianfranco Mattei,  
sulla cattedra non tornerai.  
Toglie il respiro il nitrile nei corridoi,  
mentre marciano in divisa baroni plebei:  
vanno in processione col camice, il regolo, i  
quiz  
la superbia, l'ignoranza e la routine.  
Gianfranco Mattei,  
la tua cattedra è rimasta là:  
Gianfranco Mattei,  
la lezione non si perderà.

## Gino della Pignone

(1967)

di Canzoniere Pisano, Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: romanesco

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gino-della-pignone>

Gino è 'r nome der Mafredi  
che lavora alla Pignone;  
alle cinque egli è già 'n piedi  
per quer porco der padrone.

Dai, pedala, vai più in fretta,  
la sirena non ti aspetta.

Dai, pedala...

Una sera, giù ar partito,  
Gino affronta chi è deluso:  
"Se lo sciopero è fallito  
il conflitto non è chiuso:

Sabotar la produzione:  
non c'è altra soluzione!"

Sabotar la produzione...

Una notte l'han trovato  
che scriveva "W Mao!  
Socialisti col padrone!":  
dal partito l'han radiato.

Sabotar...

Una volta era il partito  
che ci dava gli obiettivi;  
ora anch'esso ci ha tradito,  
ma noi siamo sempre vivi.

Sabotar...

## Gira la vite del padrone

(1973)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gira-la-vite-del-padrone>

Stamane tutti abbiamo scioperato  
ci vogliono troppi soldi per campare  
la vita aumenta giorno per giorno  
e tu padrone ci devi pagare.  
Ho aperto il giornale c'era scritto  
"bloccato per due giorni il lavoro  
ridotto dagli scioperi il profitto  
di certo aumenta il prezzo di mercato".

Gira la vite gira la vite  
la vite del padrone  
finché la nostra unione non la spezzerà.

M'han detto che non serve scioperare  
quel che ci danno ora ce lo riprendono  
poiché di più vogliamo essere pagati  
di certo aumenta il costo della vita  
Giro di vite, annunciano i padroni  
che vogliono difendere i profitti

Tu di miseria puoi anche morire  
loro non possono perderci neanche una lira.

Il gioco è questo e non si cambia  
finché c'è un padrone  
finché è lui che comanda  
finché è lui che dispone  
È dunque chiaro che, se si vince  
oggi è un momento  
per vincere davvero  
vogliamo il potere.

Gira la vite gira la vite  
la vite del padrone  
finché la nostra unione  
finché la nostra unione  
Gira la vite gira la vite  
la vite del padrone  
finché la nostra unione  
non la spezzerà.

## **Girotondo della libertà**

(1974)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/girotondo-della-liberta>

Voglio insegnarvi a cantare il girotondo  
della libertà[bis].

Guardate come scorre l'acqua del fiume  
senza paura del vento né della tempesta  
[bis].

Voglio insegnarvi a cantare il girotondo  
della libertà [bis].

Udite come soffia musicale la brezza  
fra i giunchi del canneto

fra i giunchi del canneto [bis].

Voglio insegnarvi a cantare il girotondo  
della libertà [bis].

Affinché domani quando sarete uomini  
nessun possa legarvi senza la vostra volontà  
[bis].

Voglio insegnarvi a cantare il girotondo  
della libertà [bis].



## Giù le mani dal Vietnam

(1972)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/giu-le-mani-dal-vietnam>

Ve lo diciam con i cartelli  
ve lo scriviamo contro i muri  
ve lo gridiamo con la rabbia  
giù le mani dal Vietnam.

Lo ripetiam con la speranza  
della vita che ci chiama  
e non vuole questa guerra  
giù le mani dal Vietnam.

E se non basta lo diremo

coi nostri corpi di vent'anni  
contro i fucili marceremo  
giù le mani dal Vietnam.

Non son gli eroi che fan la storia  
ma sono gli uomini comuni  
che oggi gridano morendo  
giù le mani dal Vietnam.

Ve lo diciam con i cartelli...

## Giudecca

(1973)

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/giudecca>

Giudecca nostra abandonada,  
vint'anni de fame e sfrutamento  
e adesso s'è rivà el momento  
de dirghe basta e de cambià.

'E scole co le pantegane,  
'e case senza gabineto  
e quando ti te buti in leto  
te sogni sempre de lavorà.

E i fioj se ciàman l'epatite  
in mes' ai pantan de la Giudecca;  
Cipriani se magna la bisteca  
e da le case ne vò sfratà.

E chi lavora se consuma  
da Eriunx a Iunga sui cantieri,

e i ghebi te fa i oci neri  
se ti te meti a scioperà.

'E contesse faseva el doposcuola  
co 'a cipria e coi cioccolatini  
e el Pro-Giudecca dei paroni  
ai giudecchini i g'ha embrogia.

Studenti, donne, operari,  
avemo ocupà el doposcuola;  
che vegna el prefeto co i ghebi;  
no se movemo, restemo qua!

Giudecca nostra abandonada,  
vint'anni de fame e sfrutamento,  
e adesso s'è rivà el momento  
de dirghe basta e de cambià.

# Giuramento

(1973)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/giuramento>

Se fossi uccello sarei una bianca colomba  
se fossi un fiore sarei un grande sole  
se fossi nube sarei un dolce presagio  
se fossi uomo morirei per il mio paese  
natale.

Uccello nel lungo battere delle mie ali  
spiegate  
collegherei il Sud al Nord portando notizie  
fiore schiuderei all'alba corolle d'amore  
per condividere l'ebbrezza della pace

con mille e mille cuori.

Nube nel vento scivolerei in qualche parte  
del cielo  
anni di storia davanti a noi come pagine da  
continuare  
uomo chiederei di poter vedere dalla terra  
che mi coprirà  
i miei compagni sollevarsi e piantare la  
bandiera.

## Giustizia di classe

di Leoncarlo Settimelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/giustizia-di-classe>

La nostra giustizia è giustizia di classe,  
serve a tener sotto i piedi le masse;  
giustizia di classe vuol dire dei padroni,  
vuol dire che è fatta per farci star buoni.  
Se rubi due mele perché vuoi mangiare,  
due anni nessuno ti potrà levare;  
però suor Pagluca, che ammazza i bambini,  
la mandano assolta con tutti gli inchini.

Borghese può fare le bombe al tritolo,  
tanto è sicuro di prendere il volo;  
se chiede lavoro un disoccupato  
finisce diritto al commissariato.

Pinelli gridava: «Son bombe di destra!»  
e l'hanno buttato dalla finestra  
e subito dopo a chi l'ha ammazzato  
con la promozione gli onori hanno dato.

Sicché torna il conto: Valpreda sta dentro,

invece Almirante sta là in Parlamento:  
con i suoi voti, lo sanno anche i cani,  
rafforza il potere dei democristiani.

Con i suoi voti s'è alzato il quoziente,  
s'è eletto Leone come presidente:  
la Costituzione sarà antifascista,  
però in Parlamento ci siede un nazista.

E mentre Valpreda sta chiuso in galera,  
gira Almirante in camicia nera;  
massacratore di partigiani  
è la vergogna degli Italiani.

Le bombe a Milano son sedici bare  
e chi è responsabile deve pagare;  
perciò chiediamo: da questo istante  
fuori Valpreda dentro Almirante!

Perciò chiediamo: da questo istante  
fuori Valpreda dentro Almirante!

# Gli ingranaggi

(1977)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gli-ingranaggi>

Mama, mia cara mama,  
il peggio non è morto  
ma io non mi ricordo  
di aver mai così penà.

Tre anni di galera  
o viver da animali  
è meglio della pena  
che dentro mi son trovà.

Avevo sedici anni  
che sono stato assunto,  
ero un derelitto  
e m'hanno sistemà.

In poco m'hanno fatto  
tutta una vita nova,  
sono un qualificato  
come chi che ha studià.

lo mi sentivo un altro,  
dritto per la mia strada,  
'na macchina moderna  
'sta fabbrica m'ha formà.

Un sogno ad occhi aperti  
che adesso mi si sfoga

e già mi secca in gola  
quel poco che ho gustà.

Ho scioperato anch'io,  
erano i miei diritti,  
erano i miei interessi;  
m'han detto che ho sbaglià.

Che io non ho diritti,  
che non sei tu mia madre,  
la fabbrica m'ha fatto,  
il padrone mi ha creà.

Prima non ero un uomo,  
ora sono una vite,  
se sciopero mi fermo,  
mi devono cambià.

Siamo degli ingranaggi  
pagati a poco prezzo,  
che con questo ricatto  
ci possono buttà.

Spremuti come schiavi,  
servi del suo sistema,  
se vieni licenziato  
non trovi da lavorà.

# Gli sfruttati

di Franco Rusnati

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gli-sfruttati>

L'autunno caldo ormai se n'è andato  
e molti frutti a noi ha lasciato.  
Quell'unità da tempo cercata  
è il dono di una lotta consumata:  
or gli sfruttati, giorno per giorno,  
meditan, studian quei che sta attorno.  
Lottano in fabbrica e in ogni rione.  
Ci siamo tutti, tutti contro il padrone!

Gli sfruttati son scesi in battaglia  
cambierà il corso della sua storia,  
tutti uniti siam forza e ricchezza  
e i padroni noi non li vogliam.

Della Breda noi siamo i coglioni,  
che tra polvere, fumo e rumori  
siam sfruttati dai nostri padroni  
or giustizia noi vogliamo far.

Operai della Breda di Sesto,  
la salute è la cosa più bella,  
non ti far rovinare anche quella  
per la faccia del tuo padron.

Operai della Breda di Sesto  
fai suonar la campana a martello,  
chiama tu gli operai all'appello  
in battaglia bisogna tornar.

Operai tutti insiem scioperiamo  
contro chi ci vuol male e ci sfrutta,  
contro chi di noi tutti si infischia  
intascandosi tanti milion.

Operai della Breda di Sesto  
fai suonar la campana a martello,  
chiama tu gli operai all'appello,  
in battaglia bisogna tornar.

## Informazioni

Canzone scritta da Franco Rusnati di Bussero, operaio della Breda Siderurgica di Sesto San Giovanni e pubblicata nel 1979 a cura del Sindacato Unitario Metalmeccanico FIM-FIOM.UILM su disco 45 giri

## Go on home british soldiers

(1972)

di Tommy Skelly

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: inglese

Tags: antimperialisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/go-home-british-soldiers>

Go on home British soldiers,  
go on home.

Have you got no fuckin' homes  
of your own ?

For eight hundred years  
we've fought you without fear  
And we will fight you for  
eight hundred more.

Leave us be British soldiers  
leave us be.  
We`re fed up with yer lies and tyranny  
For it`s now your turn to run,  
cause its us that have the guns  
So take a trip and leave us  
while you may.

If you stay British soldiers,  
if you stay  
You will never ever beat the IRA

The fourteen men in Derry  
are the last that you will bury  
Go on home and leave us while you may.

No, we're not British,  
we're not Saxon,  
we're not English (are we fuck)  
We're Irish! and proud we are to be.  
So fuck your union jack we want our country  
back  
We want to see old Ireland  
free once more.

Well we're fighting British soldiers  
for the cause  
We'll never bow to soldiers because  
Throughout our history we were born  
to be free  
So get out British bastards,  
leave us be.

### Informazioni

Canzone che "invita" l'esercito britannico a lasciare l'Irlanda del Nord, dopogli eventi del 30 gennaio 1972, noti come Bloody Sunday

# Grândola, vila morena

(1971)

di José Afonso

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: portoghese

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/grandola-vila-morena>

Grândola, vila morena  
Terra da fraternidade  
O povo é quem mais ordena  
Dentro de ti, ó cidade  
Dentro de ti, ó cidade  
O povo é quem mais ordena  
Terra da fraternidade  
Grândola, vila morena.

Em cada esquina um amigo  
Em cada rosto igualdade  
Grândola, vila morena  
Terra da fraternidade

Terra da fraternidade  
Grândola, vila morena  
Em cada rosto igualdade  
O povo é quem mais ordena.

À sombra duma azinheira  
Que já não sabia a idade  
Jurei ter por companheira  
Grândola a tua vontade  
Grândola a tua vontade  
Jurei ter por companheira  
À sombra duma azinheira  
Que já não sabia a idade.

## Informazioni

*Grândola vila morena* è una storica canzone in lingua portoghese di José Afonso. Composta nel 1971, dal punto di vista discografico fa parte dell'album *Cantigas do maio*; il suo titolo, spesso interpretato erroneamente (del tipo "Grândola bruna città") significa in realtà "Grândola, città dei Mori"; la cittadina portoghese di Grândola, infatti, nel medioevo era stata sotto la dominazione moresca.

La fama mondiale di *Grândola vila morena* è legata ad un ben preciso avvenimento storico, di cui segnò l'inizio: la Rivoluzione dei Garofani del 25 aprile 1974. Fu infatti proprio la trasmissione di questa canzone (fino ad allora assolutamente proibita) dalle onde di *Limite*, il seguitissimo programma musicale quotidiano notturno di "Rádio Renascença", un'emittente cattolica di Lisbona, che diede il segnale d'inizio, alla mezzanotte in punto del 25 aprile 1974, alla *Revolução dos cravos* (così chiamata dai fiori che una venditrice ambulante si mise a offrire ai militari rivoltosi la mattina del sollevamento, nella Praça do Comércio) che mise fine alla dittatura portoghese, che durava da cinquant'anni, [http://it.wikipedia.org/wiki/Gr%C3%A2ndola\\_vila\\_morena](http://it.wikipedia.org/wiki/Gr%C3%A2ndola_vila_morena)



## Grecia '67

(1968)

di Leoncarlo Settimelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/grecia-67>

E' quasi l'alba, la notte va  
ed uno sbirro sveglia mi dà:

mi hanno messo le manette  
e non erano ancora le sette  
mi hanno messo...

Oggi ho perduto la mia libertà  
ieri l'avevo, ma era morta già:

mi hanno detto: galeotto  
e non erano ancora le otto  
mi hanno detto...

Parlar di pace, ma che senso ha,  
se chi ha i cannoni guerra farà?

Il traghetto già si muove  
e non erano ancora le nove  
il traghetto...

Addio, amore, non mi rivedrai,  
da questi scogli non si torna mai:

cameroni e mare intorno  
e non era ancora mezzogiorno  
cameroni e mare...

# Grève illimitée

(1968)

di Dominique Grange

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: francese

Tags: lavoro/capitale, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/greve-illimitee>

Grève illimitée  
Les portes se ferment  
Les piquets se forment  
Grève illimitée  
Les bras fatigués  
Délaissent la chaîne  
Les tours sont muets  
Grève illimitée  
Grève illimitée

Quand elle monte des usines  
La colère, la colère  
Quand elle monte des usines  
La colère a la voix des machines

Ce n'est qu'un début  
Tout s'immobilise  
On parle de crise  
Ce n'est qu'un début  
On marche beaucoup  
Paris sans essence  
Dialogue partout  
Ce n'est qu'un début  
Ce n'est qu'un début

Quand elle marche dans la rue  
La colère, la colère  
Quand elle marche dans la rue  
La colère n'a que ses poings nus

La révolution  
Le mot est lâché  
En plein mois de mai  
La révolution  
Entre les pavés  
Des fleurs vont pousser  
Pour tous ceux qui font  
La révolution  
La révolution

Quand elle unit les camarades  
La colère, la colère  
Quand elle unit les camarades  
La colère monte en barricades

La Sorbonne libre  
Censier, l'Odéon  
Partout l'amitié  
La Sorbonne libre  
Ils nous ont chassés  
A coups de matraques  
Ils nous ont volé  
La Sorbonne libre  
La Sorbonne libre

Quand on bâillonne la colère  
La colère, la colère  
Quand on bâillonne la colère  
Elle fait le tour de la terre.

Ce n'est qu'un début  
On est toujours là  
Tenons le combat  
Ce n'est qu'un début

Nous avons le temps  
D'aller en prison  
Nous avons vingt ans  
Ce n'est qu'un début  
Ce n'est qu'un début

Continuons le combat

Ce n'est qu'un début  
Continuons le combat  
Ce n'est qu'un début  
Continuons le combat  
Ce n'est qu'un début  
Continuons le combat

## Informazioni

Canzone del Maggio francese.

## Guarda come sono belle le operaie

(1976)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guarda-come-sono-belle-le-operaie>

Guarda come sono belle le operaie  
nel grembiule azzurro.  
Marciano in prima fila con i cartelli  
hanno vent'anni  
negli occhi neri negli occhi belli  
e il pugno duro come l'operaio.

A la mateina souna sirena  
agli operai i van a lavurer.  
Forsa mundèina timbra al cartlèin  
taca la machina taca la machina  
Nova la fabrica, vec al padròun  
quèsti iin mundèini seinsa vagòun.

Guarda come sono belle le operaie  
nel grembiule azzurro.  
Marciano in prima fila con i cartelli  
hanno vent'anni  
negli occhi neri negli occhi belli  
e il pugno duro come l'operaio.

Capo mondina nata in risaia  
quaranta giorni d'ocupasioun.  
Non c'è più il carro ma la corriera  
capo mondina porta bandiera.  
Nova la fabrica, vec al padròun  
quèsti iin mundeini seinsa vagoun.

# Guerra per forza

(1969)

di Ilario Da Costa, Gildo dei Fantardi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guerra-forza>

In prima linea mi hanno mandato  
e mi hanno detto che ero un soldato  
dovevo fare per forza la guerra  
od altrimenti finivo in galera

ne ho uccisi dieci o forse cento  
il capitano sembrava contento  
nessuno pensava chi fosse il nemico  
che nella polvere era finito

mucchi di morti mucchi di carne  
mucchi di ossa e fiumi di sangue  
gente che è morta sputando dolore  
sulla sua patria e sul suo onore

ne ho viste di brutte ed anche di belle  
ma ho riportato a casa la pelle

senza tre dita mezzo ammalato  
però a casa sono tornato

poi uno strozzino mi ha rovinato  
ero furioso e l'ho ammazzato  
mi hanno arrestato e processato  
per omicidio premeditato

ho detto al giudice ne ho uccisi cento  
il capitano sembrava contento  
bravi soldati mandati alla guerra  
che han dato il sangue per la sua terra

ne ho ucciso uno un disgraziato  
perchè mi aveva già rovinato  
e questa volta scalogna nera  
vado vent'anni dritto in galera

## Informazioni

Questa canzone è stata composta il 12 maggio 1969, nel periodo della guerra del Vietnam e altri contemporanei conflitti. Scritta in collaborazione con Ilario Da Costa detto Lari, nel testo si trovano parole dai toni forti e che mettono in rilievo il fatto che la guerra è qualcosa di orripilante e se la devi fare per forza è ancora più terribile. La vita di una persona messa in mano ai guerrafondai viene manipolata e non sei più libero di vivere la tua vita come vorresti. Il paragone poi con l'omicidio di uno che dopo il ritorno a casa ti rovina, e quindi per disperazione lo uccidi, può sembrare per il soggetto, una continuazione di un conflitto che però in questo caso non è comandato e quindi il gesto è da punire. La musica è originale ed è molto suggestiva e struggente.

## Hai sempre qualcosa da fare

di Leoncarlo Settimelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/hai-sempre-qualcosa-da-fare>

Io non ti ho mai visto eppure ti conosco  
di potrei a lungo anche parlare  
ti cercano ogni volta ma non ti fai trovare  
e il giorno dopo sai già cosa dire

Hai sempre qualcosa d'importante da fare  
è sempre qualcosa che non può aspettare

Ti ammazzi di lavoro domenica c'è il mare  
è sacra la famiglia non mollare  
la tessera l'hai fatta hai sottoscritto forte  
peccato le giornate sono corte

Hai sempre qualcosa...

Avresti sì voluto stasera esser con noi  
in mezzo ai poliziotti alla violenza  
però ma che disdetta TV primo canale  
c'era un programma sulla resistenza

Hai sempre qualcosa...

Hai detto a uno studente ma cosa vi credete  
se quel momento arriva so sparar  
però per molto meno sempre ti hanno cercato  
tu c'eri sempre non t'hanno trovato

Hai sempre qualcosa...

# Here's to you Nicola and Bart

(1972)

di Joan Baez

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: inglese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/heres-you-nicola-and-bart>

Here's to you Nicola and Bart  
Rest forever here in our hearts

The last and final moment is your  
That agony is your triumph!

## **Informazioni**

Musica di Ennio Moricone, parole di Joan Baez Colonna sonora del film di Giuliano Montaldo "Sacco e Vanzetti"

# Hermina de la victoria

(1972)

di Victor Jara

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/hermina-de-la-victoria>

Hermina de la victoria  
muriò sin haber luchado  
derecho se fue a la gloria  
con el pecho atravesado.

Las balas de los mandados  
mataron a la inocente  
lloraban madres y hermanos  
en el medio de la gente.

Hermanos se hicieron todos  
hermanos en la desgracia

peleando contra los lobos  
paleando por una casa.

Hermina de la victoria  
naciò en el medio del barro  
muriò como mariposa  
en un terreno tomado.

Hicimos la poblaciòn  
han llovido tres inviernos  
Hermina en el corazòn  
guardaremos tu recuerdo

# Hino dos grevistas

(1979)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: portoghese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/hino-dos-grevistas>

É nosso dia companheiro  
Nosso é o trabalho de nossas mãos  
Nossas máquinas que movemos  
Nossos os frutos da produção

Já vou me esperam os companheiros  
Irmãos de classe para lutar  
Parando as máquinas falaremos  
E a nossa voz se ouvirá

É nosso dia companheiro  
Nosso é o trabalho de nossas mãos

Nossas máquinas que movemos  
Nossos os frutos da produção

Avante vamos classe operária  
Avante todos os oprimidos  
Parando as máquinas e no silêncio  
Do operário se ouça o grito

É nosso dia companheiro  
Nosso é o trabalho de nossas mãos  
Nossas máquinas que movemos  
Nossos os frutos da produção

## Informazioni

Fu cantata nell'autunno del 1979 dagli operai metallurgici in sciopero nella zona sud di San Paolo, in Brasile. Lo sciopero segnò l'inizio della fine della giunta militare al potere. Il 30 ottobre, il secondo giorno dello sciopero, il sindacalista Santo Dias da Silva fu assassinato dal Primo Ministro Herculano Leonel alla porta della fabbrica Sylvânia.



# Ho comprato un frigorifero

(1969)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ho-comprato-un-frigorifero>

Ho comprato un frigorifero  
che si chiama frigidaire  
- Ue', roba francese, roba buona,  
son bravi i francesi  
a far la roba intima -  
È un regalo per la mia moglie  
che proprio senza non ci può star  
- Perché a quello di prima  
cosa gli è successo?  
Me spiass l'era inscì bell... -  
No, ma è un modello vecchio  
che le rotelle non ce l'ha  
- E già perché adess  
se il frigorifero el fa minga  
de monopattino el va pù ben,  
su no mi che cu ch'el ga chess chì -  
Sì, ma non so come far  
per poterlo pagare  
- Qualche cambiale, dai,  
tanto fanno così tutti -  
Straordinario mi toccherà far!  
- Brau stupid, fa gli straordinari  
per pagare il frigorifero,  
francese poi, fosse almeno tedesco -

Ho rinnovato la mia tessera  
- Quella del sindacato o del partito? -  
Quella del calcio, squadra del cuor  
- Giusto non si vive di solo pane -  
Abbonamento trenta partite  
non so come far per poterla pagar  
farò qualche ora di straordinario  
Bravo, fa ancora gli straordinari,  
anche per il calcio,  
ma sì, giusto,  
almeno una volta alla settimana  
il divertimento, sennò...  
Qualche ora in più mi toccherà far,  
ma alla partita non posso mancar  
- Però, uè, che resistenza,  
dai vai che me divertissi -

Ho comprato un'altra macchina

850 motore dedré  
- Perché quella di prima  
dove ce l'aveva il motore? -  
L'aveva davanti  
con due soli fanali  
pagata in cambiali  
- Sì perché questa vorrei sapere  
come la paghi  
Mi toccherà fare degli straordinari  
- Eh, amò!  
Qualche ora in più mi toccherà far,  
ma della macchina non mi posso privar!  
- No, giusto, hai ragione,  
se no dai cos'è la vita  
se manco alla domenica  
puoi andare a respirare  
un po' d'aria buona,  
quella degli scappamenti  
delle altre auto, è giusto

Ho comprato un sacco di roba  
sono contento come un pascià  
Sono contento ma sono un po' stanco  
Gli straordinari mi pesano un po'  
Son contento ma sono un po' stanco  
sono stanco come un pascià  
Sì, d'accordo, sarò integrato  
ma non crediate che abbia tradito  
E vedrai che al prossimo sciopero  
- per il salario? -  
riduzione dell'orario a sette ore  
sarò il primo a scioperar

E le sette ore noi otterremo  
Così più straordinario riuscirò a far  
Scusami moglie stanotte non torno  
Tutta la notte dovrò lavorar  
perché domani ci sarà sciopero  
e le ore che perdo devo recuperar  
Non posso perdere  
non sono un crumiro,  
faccio il fachiro  
lavoro di più, lavoro di più,  
lavoro di più...

## Informazioni

Dallo spettacolo "Ci ragiono e canto n°2", 1969

## Ho insultato il movimento

(1978)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ho-insultato-il-movimento>

Come ti poni? Te l'ho già detto  
ripeti ancora non ho capito  
bisogna porci con il Partito  
bisogna porci, porci...

Ho tradito il movimento  
il mio cuore di cemento  
ho insultato il sessantotto  
mamma mia quanto so brotto.

Eravate ragazzini  
col mio amico Giannettini  
avevamo orgasmi pieni  
sol coi profughi cileni.

Non v'ho detto tutto il resto  
sono qui proprio per questo  
quando ho fatto il bianco e nero  
voglio essere sincero.

Chi m'ha dato quel contante  
quel brav'uomo d'Almirante  
e se questo poi v'intriga  
fui l'amico di Cossiga.

Ma se di colpo venisse  
tremenda l'Apocalisse  
non mi spaventa il domani  
ho conosciuto i Taviani, Taviani  
e se la vita mia fosse  
minata dalla pertosse  
vorrei una cosa, una sola  
rivedere i film di Scola

Ho incasso tre miliardi  
l'hanno visto pure i sardi  
l'han sentito pur i sordi  
sono tre miliardi lordi.

L'hanno visto pure i ciechi  
sono tre miliardi biechi  
ma non mi dissocio affatto  
son contento che l'ho fatto  
son contento che l'ho fatto.

Ma se di colpo venisse  
tremenda l'Apocalisse  
non mi spaventa il domani  
ho conosciuto i Taviani, Taviani,  
Taviani, Taviani, Taviani, Taviani,  
ad libitum

# How splendid love in Fiumicino

(1969)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/how-splendid-love-fiumicino>

Splendido amore a strippapelle  
sotto la luce delle stelle  
che si riflette siderale  
su un aeroporto andato a male.

Qua c'è la mano del destino  
how splendid love in Fiumicino.

Amore pieno di passione  
d'un generale d'aviazione  
che preferisce andare a piedi  
a guancia a guancia con Manfredi.

Darling vorrei starti vicino  
how splendid love in Fiumicino.

Oh, I love you, I sing "ammore"  
dichiara Scelba a un aviatore  
«Sapessi il bene che ti voglio»  
dice il ministro al portafoglio.

Poco distante c'è Piombino  
how splendid love in Fiumicino.

Non rinunciar sotto le stelle  
a avere Amici per la pelle  
e a gettare ardenti sguardi  
in direzione di Pacciardi.

Provo un piacere sopraffino  
how splendid love in Fiumicino.

Languore splendido ed arcano  
di questo amor democristiano  
amore vero amore eterno  
per l'impresario e il malgoverno.

E si rischiarano le notti  
dello splendore di Andreotti.

Più che un amore è un gran casino  
how splendid love in Fiumicino.

## Informazioni

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

# Hymne du M.L.F.

(1970)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: francese

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/hymne-du-mlf>

Nous, qui sommes sans passé, les femmes,  
Nous qui n'avons pas d'histoire,  
Depuis la nuit des temps, les femmes,  
Nous sommes le continent noir.

Debout femmes esclaves  
Et brisons nos entraves  
Debout ! debout !

Asservies, humiliées, les femmes,  
Achetées, vendues, violées,  
Dans toutes les maisons, les femmes,  
Hors du monde reléguées.

Debout femmes esclaves  
Et brisons nos entraves  
Debout ! debout !

Seule dans notre malheur, les femmes,  
L'une de l'autre ignorée,

Ils nous ont divisées, les femmes,  
Et de nos sœurs séparées.

Debout femmes esclaves  
Et brisons nos entraves  
Debout ! debout !

Reconnaissons-nous, les femmes,  
Parlons-nous, regardons-nous,  
Ensemble on nous opprime, les femmes,  
Ensemble révoltons-nous.

Debout femmes esclaves  
Et brisons nos entraves  
Debout ! debout !

Le temps de la colère, les femmes,  
Notre temps est arrivé,  
Connaissons notre force, les femmes,  
Découvrons-nous des milliers.

## Informazioni

Inno del Mouvement de Liberation de Femmes, sulla musica del canto *Hymne de Marais*, la versione francese di [\*Die moorsoldaten\*](#)

# I cavalli di troia

(1975)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-cavalli-di-troia>

Non era tanto facile abitare nel cavallo di Troia.  
Stavamo così stretti da sembrare acciughe in salamoia,  
poi gli altri sono usciti, io son rimasto dentro,  
incerto sulle regole del combattimento,  
non era tanto facile abitare nel cavallo di Troia!  
E quando decidemmo, decidemmo la rivolta dei Gracchi,  
io fui costretto da un milione, da un milione  
[d'acciacchi;  
me lo diceva mamma tutte le mattine:  
"Magliette ed aspirine!",  
così che persi anche, molto prima, il ratto delle  
[Sabine.  
E' facile intuire cosa accadde, accadde alla Bastiglia,  
la notte che doveva nascermi, doveva nascermi una  
[figlia:  
io svenni al primo colpo di cannone,  
quelli stavan facendo la Rivoluzione,  
sarà stato lo stress, oppure i debiti, o i rapporti di  
[famiglia.  
Che notte quella notte, che notte quella notte  
[d'Inferno,  
stavamo tutti quanti schierati al Palazzo d'Inverno,  
io stavo vicino, vicino, vicino,  
vicino al compagno Lenino,  
le scarpe strette o l'emozione, caddi sopra uno  
[scalino!  
Per me non è mai facile abitare nel cavallo di Troia,  
perchè regolarmente, con una costanza che

annoia,  
quegli altri escono fuori, ed io rimango dentro,  
incerto sulle regole del combattimento.  
Per me non è mai facile abitare nel cavallo di Troia.  
Però mi tocca sempre di abitare nel cavallo di Troia!  
Sarà che scelgo sempre di abitare nel cavallo di Troia.  
Sarà mica ora di uscire del cavallo di Troia?  
Io non ce la faccio più a stare nel cavallo di Troia!  
Sentite che puzza che c'è nel cavallo di Troia!  
Siamo diventati tutti un pò verdi nel cavallo di Troia,  
siamo diventati tutti un pò morti nel cavallo di Troia!  
Nessuno che ha aperto mai una finestra, nel cavallo di Troia.  
Cavallo di Troia che non sta qui, a via San Gallo, ...  
notate che rima sottile, quella con cavallo!  
Io non ce la faccio più a stare nel cavallo di Troia,  
voi fate come vi pare,  
nel cavallo di Troia  
Potrebbe andare all'infinito,  
nel cavallo di Troia,  
con una rima scurrile che non faccio,  
nel cavallo di Troia.  
E neppure faccio l'assonanza  
ne cavallo di Troia:  
so che sentirò la vostra mancanza  
e pure del cavallo di Troia,  
questa è una ruffianata senza speranza  
nel cavallo di Troia,  
nel cavallo di Troia,  
nel cavallo di Troia,  
nel cavallo di Troia...

## I due ruoli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-due-ruoli>

Da quando sono donna girando la città  
Fischiar dietro dagli uomini mi son sentita  
già  
Al mio passaggio gridano «che tette, che  
sedere»  
Mi giudicano e contano sul metro del piacere

...e allora?

E allora mi son seccata di questo ruolo qua  
Ed ho deciso adesso lo proverò a cambiar  
E sopra un tram pienissimo ho visto un bel  
maschietto  
Ed ho pensato subito: io me lo porto a letto

...e allora?

E allora sopra il tram lo cominciai a fissar  
Mi misi vicinissima poi incominciai a toccar  
Aveva una gran barba leggeva l'Unità  
Ma dopo qualche pizzico si è distratto già

...e allora?

E allora strizzai l' occhio appena si voltò  
E siamo scesi insieme appena il tram fermò  
«Sono una donna libera e tu sei un compagno  
Facciam l'amore insieme stasera senza  
impegno»

...e allora?

E allora a casa mia siamo arrivati già  
Da una mezz' ora circa stavamo li a provar  
Ma a un tratto a disagio lui e  
improvvisamente  
Per quanti sforzi faccia non riesce a fare  
niente

...e allora?

E allor gentile chiedo «che cosa ti succede,  
(che cosa mai t' avviene),  
Ti senti spaesato oppur stai poco bene?»  
«Mi sento un po' aggredito e sopra questo  
letto  
Son strumentalizzato, mi sento un po' un  
oggetto»

...e allora?

E allor mi misi a ridere ma lui si inalberò  
Si rivestì in silenzio e dopo se ne andò

Rimasi lì a pensare al ruolo dei due sessi  
E come lo scambiarsi procuri dei complessi  
(metta in crisi i maschietti)

...e allora?

Allor mi sto chiedendo da un po' di tempo in  
qua  
Cos'è che ha messo in crisi la sua virilità  
Se stava trafficando dicendomi «che buona»  
Sarà quando ha capito che ero anche una  
persona

...e allora?

E ancora mi domando sarà coincidenza  
Quando una donna pensa procura l'impotenza  
Se devo far la grulla per fare all'amore  
O se sia meglio attendere che il mondo sia  
migliore

...e allora?

E allor mi viene un dubbio che non mi lascia  
più  
Sarebbe un sacco bello distruggere i tabù:  
Ma adesso che la storia sta avviandosi al  
finale  
Ti dico amico bello vuoi farmi la morale

...e allora?

\*\*\*

E allor questa è una fiaba non è una realtà  
Ma solo per pensare  
ma solo per pensare  
E allor questa è una fiaba non è una realtà  
Ma solo per pensare  
potrebbe servir già

E noi che siamo donne paura non avremo  
Ed un rapporto umano  
ed un rapporto umano  
E noi che siamo donne paura non avremo  
Ed un rapporto umano  
più vero cercheremo

Oili oili oilà e la Lega la crescerà  
E noi donne tutte insieme e noi donne tutte  
insieme  
Oili oili oiIà e la Lega la crescerà  
Porteremo nella storia la nostra identità

## **Informazioni**

Testo di Giuliana Galli e Novelli, musica di Armando Gill (E allora?) e di anomino (La Lega (Sebben che siamo donne)).

# I fioe

(1980)

di Collettivo Ticino Riva Sinistra, Nino Jomini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-fioe>

Fiöe de bifùlch o fiöe de Re  
fiöe de bagàscia o de pulè  
fiöe del scacìn o del prevòst  
tucc fiöe 'me el mè tucc fiöe'me el vòst  
Fiöe della cùlpa o regular  
fiöe de magnàn o miliardàr  
fiöe de maghùtt fiöe d'ingegnè  
tucc fiöe 'me el vòst tucc fiöe'me el mè

l'è sul crescènd che a na farà  
òmen divèrs la società (2 volte)

Fiöe d'uperàri o de padrùm  
fiöe de dutùr o de stregùn  
stèss el murbìli stèss i uregiùn  
la varicèla la dentisiùn

Stèss baticöer stèss sentiment  
per l'aquilùn scapàa nel vent  
per la farfàla impresunàa  
nei ragnatèl ai bord d'un pràa

l'è sul crescènd che a na farà  
òmen divèrs la società( 2 volte)

Fiöe de campagna o de cità  
di mamasantìsima o quaquaraqua  
fiöe del latàio o del pustìn  
fiöe del Signor o del Ciapìn

Fiöe del to fiöe o de nisun  
gh'è no un nanìn vùn ch'el sia vùn  
al quàl ghe sùm mìa debitùr  
nùnc gli adulti i "superiùr"

Per quel so giro-giro-tondo  
che una lesiùn l'è per il mondo  
del "come" andare verso il domàn  
cantando e la mano in la man  
in barba ai lesg cudificàa  
di questa nostra società

che ognün el po' dìn fin che ne voèr  
ma uguài se nàs e uguài se möer  
(2 volte)

## Informazioni

Il "Collettivo Ticino riva sinistra" fu attivo a Castano Primo (MI) negli' anni '70/'80.



# I giornali di marzo

(1977)

di Claudio Lolli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-giornali-di-marzo>

I giornali di marzo,  
i giornali di marzo hanno spiegato,  
i giornali di marzo,  
i giornali di marzo hanno raccontato,  
quello di ritrovare un accordo, un colloquio,  
è sfuggito per miracolo al linciaggio.  
Il più preoccupante per i medici è un  
carabiniere,  
e mentre fanno un esame esterno del cadavere.

Senza sapere dove andare,  
senza sapere che direzione prendere,  
inginocchiarsi prendere la mira e sparare,  
solo pasticceria memore  
della recente ferita è serrata,  
nel primissimo pomeriggio  
con il cielo ancora parzialmente sereno.

I giornali di marzo,  
i giornali di marzo hanno parlato,  
i giornali di marzo,  
i giornali di marzo hanno chiarito.  
Un bottegaio a guardia della sua bottega  
guardati con rabbia da un capannello di  
persone,  
ha l'orlo del pantalone perforato, grida,  
m'ha salvato lo scarpone.

Alle 13.15 sono partiti alcuni colpi.

In un succedersi incalzante  
di fughe assalti e contrassalti,  
solo le poche centinaia di persone  
che non erano scappate,  
da alcuni uffici sono stati portati  
all'aperto tavoli,  
i nostri aspiranti tupamaros  
devono convincersi.

I giornali di marzo,  
i giornali di marzo hanno capito,  
i giornali di marzo,  
i giornali di marzo hanno mentito.  
Gli uomini sono scesi a terra  
già in assetto da campagna,  
prudenza delle forze dello Stato,  
hanno replicato con lanci a ripetizione  
di candelotti lacrimogeni,  
è stato centrato alla schiena  
cadendo immediatamente.

Coi bottoni dorati e gli ottoni lucenti  
fischiando la marsigliese,  
mentre il vento fa il solletico ai sogni  
rimasti impigliati nel cancello dei denti.

## Informazioni

Nei giorni in cui Lolli era in studio di registrazione per ultimare "Disoccupate le strade dai sogni" viene ucciso a Bologna, negli scontri con la polizia, [Francesco Lorusso](#). Lolli decide di chiudere il disco con un brano che condensa nel testo i titoli dei giornali di quei giorni.

# I giorni di Milano

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-giorni-di-milano>

È morto Claudio a 17 anni  
è morto Claudio faceva lo studente  
è morto Claudio ucciso dai fascisti  
perché lottava per la povera gente.

Pieno di vita stava in mezzo a noi  
e poi l'ho visto mordere il selciato  
il sangue rosso gli copriva il viso  
e stava ancora con il pugno chiuso.

È morto Gianni a 27 anni  
è morto Gianni faceva l'insegnante  
è morto Gianni in questi giorni neri  
è morto ucciso dai carabinieri.

L'hanno schiacciato col grosso gippone  
l'hanno ammazzato come l'Ardizzone  
lo Stato copre la sbirraglia nera  
e come allora nessuno va in galera.

È morto Antonio a 23 anni  
è morto Antonio compagno di Torino  
è stato ucciso da una divisa nera  
mentre occupava le case alla Falchera.

Rodolfo in piazza è morto a Firenze  
è stato ucciso da un poliziotto  
la strategia continua il suo mandato  
perché il fascismo è dentro lo Stato.

Ma a tutto questo ancora più compatti  
noi rispondiamo con la dura lotta  
questi compagni non vogliono orazione  
loro son morti per la rivoluzione.

Rivoluzione, sì, rivoluzione  
col capitale non c'è compromesso  
la vera libertà di ogni sfruttato  
è la vittoria del proletariato.

## Informazioni

La canzone è dedicata alle manifestazioni dell'aprile 1975 durante le quali vennero uccisi Claudio Varalli, a Milano in piazza Cavour il 16 aprile 1975; Gianni Zibecchi, il giorno dopo, sempre a Milano; Antonio Micciché, a Torino il 17 aprile 1975; e Rodolfo Boschi, a Firenze il 19 aprile 1975. Giovanni Ardizzone venne travolto e ucciso da un gippone della polizia durante una manifestazione per Cuba, a Milano il 27 dicembre 1962.

# I padroni posson perdere la testa

(1972)

di Movimento Studentesco Milanese

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-patroni-posson-perdere-la-testa>

L'abbiamo letto sul "Corriere"  
chi è l'assassino si sa già,  
la "belva umana" "quel ballerino!"  
E per le prove poi si vedrà.

Quando il "Corriere" parla state pur  
[ sicuri:  
niente di buono succederà,  
e come al lampo segue sempre il tuono  
cominceranno a bastonar!

Così la penna sposa sempre il manganello  
e il celebrante è la D.C.,  
ora il padrone si aspetta il lieto fine  
però non è finita lì.

Chi lavora le conosce queste storie,  
sa quante volte c'han provato già,  
e sulle piazze migliaia di compagni  
vanno a gridare la verità.

Però qualcuno dice "Giunti a questo punto  
chi è l'assassino anch'io lo so,  
ma a far giustizia ci pensa la Giustizia:  
solo aspettare ormai si può. "

E mentre aspetta che i padroni dicano tutto  
sta chiuso in casa, non si sa mai,  
intanto i lupi stanno mangiando mezzo gregge

col distintivo da pecorai!

E la D.C. mostra il suo cuore popolare,  
un cuore d'oro, grande così,  
è così grande che ci stanno anche i  
[ fascisti  
per dare i voti sappiamo a chi!

Mancava ancora il finale della storia  
e un uomo morto non può parlar,  
e come in Grecia il finale è americano,  
però in Italia non funzionerà.

Per le elezioni Andreotti ha messo in  
[ piedi  
la dittatura della D.C.:  
monocolore del grigio-verde  
e non è ancora finita lì.

Perché i padroni posson perdere la testa  
e provocare, ed ammazzar,  
questo vuol dire soltanto che han paura  
d'aver finito di comandar!  
E inventeranno mille trucchi criminali  
per accusare, per ammazzar,  
ma i comunisti non staranno lì a guardare  
e con la lotta il socialismo vincerà!  
Ma i comunisti non staranno lì a guardare  
e con la lotta il socialismo vincerà!

# I persuasori occulti

(1975)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-persuasori-occulti>

Conosco un tipo strano convinto che la legge  
che più ci serve, ci difende e ci protegge  
la legge che ci rende autori della storia  
sia la pubblicità: Iddio ce l'abbia in  
gloria.

Lo apprese appena nato che per sorte nefanda  
lui nacque a causa di un'errata propaganda  
poiché per una norma fascista e clericale  
non c'era propaganda anticoncezionale.

Convinto che la norma che ciò che c'è di  
buono  
senza pubblicità finisce in abbandono  
raggiunse di lì a poco la salda convinzione  
che la pubblicità non può che aver ragione.

Trascorse la sua infanzia e i primi dieci  
mesi  
usando pannolini solo se svedesi  
poiché solo con quelli si può evitare il  
danno  
di chi si sente privo della mamma.

Per l'alimentazione di bimbo ben curato  
si diede in esclusiva all'omogeneizzato  
non è da masticare e si mangia tutto quanto  
e poi si digerisce tutto col ruttino santo.

Mangiava formaggino, mangiava caramelle  
biscotti, cioccolata e dolci a crepelle  
beveva aperitivi per quanto fosse astemio  
soltanto per raccogliere dei punti premio.

Coi punti ebbe in regalo 200 tostapane  
63 servizi in falsa porcellana  
30 frullatori, 60 girarrosto  
e cambiò casa perché non c'era più posto.

Venuto grandicello giurò un amore eterno  
per tutto ciò che fosse giovane e moderno  
convinto di dover raggiungere uno stile  
che lo aiutasse ad essere virile.

Per dar soddisfazione alla propria consorte

si dedicò alla bibita per l'uomo forte  
ma dato l'insuccesso di questa strategia  
si consolò col drink che tiene compagnia.

Un altro manifesto lo spinse a trangugiare  
la bibita che stimola senza eccitare  
poi quella che è prescritta per gli uomini  
più in vista  
e infine quella che ti rende più ottimista.

Poi contro il logorio della vita moderna  
di un certo aperitivo bevve una cisterna  
per non restare secco e conservarsi vivo  
dovette poi ricorrere ad un digestivo.

Poi col passar degli anni e vale ancora  
adesso  
subì la propaganda che s'appella al sesso  
puntando a ogni prodotto che per  
reclamizzarsi  
mostrasse donne con vestiti scarsi.

Sedotto da un ritratto di bionda platinata  
mangiò per sette mesi carne surgelata  
ma poi ne vide un'altra ritratta tutta nuda  
e prese a mangiar solo più la carne cruda.

Sceglieva i suoi prodotti da bagno e da  
toiletta  
in base alle ragazze esposte in etichetta  
di fronte ad una busta con su una bella mora  
comprò un quintale d'assorbenti per signora.

Adesso è vecchio e stanco con una dispepsia  
con la cirrosi epatica e l'uricemia  
e come non bastassero tutti questi mali  
ha da pagare ancora un mucchio di cambiali.

Ha messo in testamento che dentro il proprio  
avello  
gli mettano un rasoio ultimo modello  
per ricordar da morto di quanto ancora vivo  
l'aveva vinto comperando un digestivo.

È questa la sua ultima volontà.

# I protì nekri

di Alexandros Panagulis

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: greco

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-proti-nekri>

Palis xekinima nei arones  
Odihi tis elpidas i protì nekri (bis)

Louloudi fotias fieni stous tafous  
Minima stelnoun i protì nekri (bis)

Ochi alia dakria klisan i tafi  
Lefterias lipasma i protì nekri (bis)

Apandisi tha paroun enodia ki'arona  
ya naroun anapafsi i protì nekri (bis)

## Informazioni

Canto della resistenza greca alla dittatura dei colonnelli. Ha avuto una grande diffusione in Grecia e viene ancora eseguito durante le manifestazioni. Si tratta della translitterazione in caratteri latini dal testo in caratteri greci. Alcuni caratteri non sono riportati fedelmente, per impossibilità tecnica.

Ci è stato trasmesso da Lorenzo Valera e Silvia Rossignolo durante un laboratorio su canti di lotta internazionali, a Torino, presso il FolkClub, il 9 marzo 2014

# I quattro cavalieri dell'Apocalisse

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-quattro-cavalieri-dellapocalisse>

Sono quattro cavalieri che hanno unito i loro sforzi  
con gli intenti battaglieri di impedir che si divorzi  
c'è Andreotti, c'è Lombardi, ci son Gedda ed Almirante  
han levato gli stendardi, han squillato l'olifante

Andreotti si è già armato prima di partire al trotto  
con il suo scudo crociato su cui ha cambiato il motto  
la Libertas che era incisa è scomparsa ed al suo posto  
è stampata la divisa "referendum, referendum a  
[ogni costo"

Gli procura mille affanni non sedere più al governo  
vi ha seduto per vent'anni, siede ancora in quello  
[odierno  
non si può dargli lo sfratto, che il sedere non perdona  
quando essendo già assuefatto resta senza,  
resta senza una poltrona

Esser privo del potere che da sempre egli conobbe  
gli darebbe dispiacere, gli starebbe sulle gobbe  
fin da giovane a De Gasperi lui reggeva la cartella  
nulla c'è che più lo esaspera che star fuori,  
che star fuori a far flanelle

E ricorda con sollazzo quando in tempi un po' lontani  
Al raduno di Arcinazzo si abbracciava con Graziani  
E ricorda ancor la scena di quand'ebbe decretato  
Di donar la Maddalena alle basi alle basi della Nato

Lo solletica l'idea che la grossa baraonda  
Che sto referendum crea lo riporti in cresta all'onda  
Andreotti con puntiglio vuol rientrar dalla finestra

A presiedere il consiglio di un governo di un governo tutto a destra

Sono quattro cavalieri che hanno unito i loro sforzi  
Con gli intenti battaglieri di impedir che si divorzi  
C'è Andreotti e c'è Lombardi, ci son Gedda ed Almirante  
Han levato gli stendardi, han squillato l'olifante

Ecco s'avanza uno strano soldato  
Vien da occidente da ormai molte lune  
Ha sulle spalle un soprabito usato  
Monta il destriero del luogo comune

Tutti i suoi fidi son lì a mezza strada  
Tra i baciapile e i dinamitardi  
E chi comanda sta bella masnada  
Risponde al nome di Gabrio Lombardi

Ecco s'avanza minacciosa la maggioranza silenziosa  
Ecco s'avanza ecco s'avanza la silenziosa maggioranza

Raccogliere firme e la sua gran passione  
Contro il divorzio si è messo d'impegno  
E ne ha raccolte all'incirca un milione  
Più qualche altra in calce a un assegno

Le firme buone per Gabrio Lombardi  
Non son le molte raccolte a milioni  
Ma son le poche che danno i miliardi  
Miliardi in liquidi e in obbligazioni

Ecco s'avanza dispendiosa, la minoranza danarosa  
Ecco s'avanza ecco s'avanza la danarosa minoranza

Per finanziar questo Gabrio Lombardi  
Parecchi ricchi hanno fatto la ressa  
Per ben proteggere i propri miliardi  
La svolta a destra val bene una messa

Per sti cattolici la buona azione  
È solo quella quotata alla borsa  
Che ti può rendere qualche milione  
Se quando aumenta la vendi di corsa

Ecco s'avanza lancia in resta  
La minoranza che s'è desta  
Ora che appare il manifesto  
Il referendum è un pretesto

La minoranza che fu silenziosa  
Ha rotto in fine il silenzio pesante  
E per riuscire viepiù rumorosa  
Usa il Lombardi per altoparlante

Fa utilizzare dai propri proseliti  
Altoparlanti di marche assai buone  
Altoparlanti di tipo high fidelity  
Prodotti dalla voce del padrone

Or che il silenzio hanno spezzato  
I componenti di quel gregge  
Risuona per tutto il creato  
Un gran rumore di scorregge

Sono quattro cavalieri che hanno unito i loro sforzi  
Con gli intenti battaglieri di impedir che si divorzi  
C'è Andreotti e c'è Lombardi, ci son Gedda ed Almirante  
Han levato gli stendardi han squillato l'olifante

Per fare il referendum e partir bene attrezzati  
I promotori e i loro paladini  
Hanno recuperato tutti i quanti i residuati  
Compresi i fondi di tutti i magazzini

I fondi di caffè, le carabattole in soffitta  
I panni vecchi e la minestra fredda  
Gli scoli di bottiglia le zanfate d'aria fritta  
E lì nel mucchio il vecchio Gedda

Lo han recuperato dentro un sacco di immondizie  
Lasciato in una vecchia sacrestia  
Perché persin la chiesa per le feste natalizie  
Lo aveva già dovuto buttar via

Accadde rovistando in mezzo a nugoli di miasma  
Tra vecchie latte e vecchie casseruole  
Che all'improvviso si sentì una voce di fantasma  
Gridar con furia "Dio lo vuole!"

Ed era il vecchio Gedda riesumato all'occasione  
Dai vecchi tempi della Guerra Fredda  
Perché per una guerra che si vuol di religione  
Quello che occorre è proprio il vecchio Gedda

Lo scudo che egli impugna per ragioni tutte sue  
Porta una croce però un tantino sporca  
Di cui le quattro braccia son ridotte solo a due  
Che raffigurano una forza

I comitati civici che furon sue creazioni  
Soffrono ormai di sclerosi arteriosa  
Ne han dovute fare delle nuove riedizioni  
Che son la maggioranza silenziosa

Nemmeno più la chiesa nutre oggi il desiderio  
Di dargli corda e di chiamarlo in causa  
Perché hanno superato ormai l'età del climaterio  
E quella della menopausa

I comitati civici che Gedda predilesse  
Sono amucchiati in periferia  
E posson suscitare ancora un poco di interesse  
Solo nel campo dell'ecologia

Attirano le mosche ed inquinano l'ambiente  
Con tutti quanti i rischi risaputi  
Occorre che se ne occupi il servizio competente  
Di smaltimento di rifiuti

Sono quattro cavalieri che hanno unito i loro sforzi  
Con gli intenti battaglieri di impedir che si divorzi  
C'è Andreotti e c'è Lombardi, ci son Gedda ed Almirante  
Han levato gli stendardi han squillato l'olifante

A riunire insieme tutte quante le virtù degli altri cavalieri  
Resta il quarto che è Giorgio Almirante  
Capo del reparto Bombardieri  
Di Andreotti c'ha la buona usanza  
Di trattar coi corpi separati  
Riponendo in essi la speranza  
Di portare un giorno in piazza i carroarmati

Con Lombardi invece c'ha in comune la perizia di raccogliere soldi  
E di utilizzare ste fortune  
Per portare in piazza i manigoldi  
Quello che lo lega al vecchio Gedda è la grande fervida passione  
Che egli nutre per la guerra fredda  
Mascherata in guerra per la religione

Ma dagli altri un fatto lo distingue  
Quello d'esser l'unico ed il solo  
Stando ai detti delle malelingue  
A saper trattare col tritolo

Porta lancia, spade ed armatura  
Perché vuole che tutti lo si creda  
Solo un capitano di ventura  
Mentre invece è capitano anche di Freda

Ha scoperto un ottimo canale  
Che può dar dei soldi e del consenso  
Basta diventare clericale  
E far finta di odorar d'incenso

Del divorzio poi lui se ne frega  
Tanto più che c'ha persin due mogli  
Ma si sa la vita è una bottega  
E a sto mondo ciò che conta è il portafogli

Chi oggi vuol tenerselo alleato  
Per una famiglia più cristiana  
È lo stesso che l'ha già pagato  
Per le bombe di Piazza Fontana

E chi lo pagò già l'altro ieri  
Perché fucilasse i partigiani  
Che per lui fa parte dei doveri  
Dei cattolici apostolici e romani

Questi quattro cavalieri cavalieri di ventura  
In confronto a quelli veri hanno macchie ed  
han paura  
Per il pubblico decoro il migliore dei rimedi  
E rispondere no a costoro e cacciarli via dai  
piedi



# I treni per Reggio Calabria

(1975)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-treni-reggio-calabria>

Andavano col treno giù nel meridione  
per fare una grande manifestazione  
il ventidue d'ottobre del settantadue

in curva il treno che pareva un balcone  
quei balconi con la coperta per la  
processione  
il treno era coperto di bandiere rosse  
slogans, cartelli e scritte a mano

da Roma Ostiense mille e duecento operai  
vecchi, giovani e donne  
con i bastoni e le bandiere arrotolati  
portati tutti a mazzo sulle spalle

Il treno parte e pare un incrociatore  
tutti cantano bandiera rossa  
dopo venti minuti che siamo in cammino  
si ferma e non vuole più partire

si parla di una bomba sulla ferrovia  
il treno torna alla stazione  
tutti corrono coi megafoni in mano  
richiamano "andiamo via Cassino

compagni da qui a Reggio è tutto un campo  
minato,  
chi vuole si rimetta in cammino"  
dopo un'ora quel treno che pareva un balcone  
ha ripreso la sua processione

anche a Cassino la linea è saltata  
siamo tutti attaccati al finestrino  
Roma ostiense Cisterna Roma termini Cassino  
adesso siamo a Roma tiburtino

Il treno di Bologna è saltato a Priverno  
è una notte una notte d'inferno  
i feriti tutti sono ripartiti  
caricati sopra un altro treno

funzionari responsabili sindacalisti  
sdraiati sulle reti dei bagagli  
per scrutare meglio la massicciata  
si sono tutti addormentati

dormono dormono profondamente  
sopra le bombe non sentono più niente  
l'importante adesso è di essere partiti  
ma i giovani hanno gli occhi spalancati

vanno in giro tutti eccitati  
mentre i vecchi sono stremati

dormono dormono profondamente  
sopra le bombe non sentono più niente

famiglie intere a tre generazioni  
son venute tutte insieme da Torino  
vanno dai parenti fanno una dimostrazione  
dal treno non è sceso nessuno

la vecchia e la figlia alle rifiniture  
il marito alla verniciatura  
la figlia della figlia alle tappezzerie  
stanno in viaggio ormai da più di venti ore

aspettano seduti sereni e contenti  
sopra le bombe non gliene importa niente  
aspettano che è tutta una vita  
che stanno ad aspettare

per un certificato mattinate intere  
anni e anni per due soldi di pensione  
erano venti treni più forti del tritolo  
guardare quelle facce bastava solo

con la notte le stelle e con la luna  
i binari stanno luccicanti  
mai guardati con tanta attenzione  
e camminato sulle traversine

mai individuata una regione  
dai sassi della massicciata  
dalle chine di erba sulla vallata  
dai buchi che fanno entrare il mare

piano piano a passo d'uomo  
pareva che il treno si facesse portare  
tirato per le briglie come un cavallo  
tirato dal suo padrone

a Napoli la galleria illuminata  
bassa e sfasciata con la fermata  
il treno che pareva un balcone  
qualcuno vuol salire attenzione

non fate salire nessuno  
può essere una provocazione  
si sporgono coi megafoni in mano  
e un piede sullo scalino

e gridano gridano quello che hanno in mente  
solo comizi la gente sente  
ora passa la notte e con la luce  
la ferrovia è tutta popolata

contadini e pastori che l'hanno sorvegliata  
col gregge sparpagliato  
la Calabria ci passa sotto i piedi ci passa  
dal tetto di una casa una signora grassa

fa le corna e alza una mano  
e un gruppo di bambini  
ci guardano passare  
e fanno il saluto romano

Ormai siamo a Reggio e la stazione  
è tutta nera di gente  
domani chiuso tutto in segno di lutto  
ha detto Ciccio Franco "a sbarre"

e alla mattina c'era la paura  
e il corteo non riusciva a partire  
ma gli operai di Reggio sono andati in testa  
e il corteo si è mosso improvvisamente

è partito a punta come un grosso serpente  
con la testa corazzata  
i cartelli schierati lateralmente  
l'avevano tutto fasciato

volavano sassi e provocazioni  
ma nessuno s'è neppure voltato  
gli operai dell'Emilia-Romagna  
guardavano con occhi stupiti

i metalmeccanici di Torino e Milano  
puntavano in avanti tenendosi per mano  
le voci rompevano il silenzio  
e nelle pause si sentiva il mare

il silenzio di quilli fermi  
che stavano a guardare  
e ogni tanto dalle vie laerali  
si vedevano sassi volare

e alla sera Reggio era trasformata  
pareva una giornata di mercato  
quanti abbracci e quanta commozione  
il nord è arrivato nel meridione

e alla sera Reggio era trasformata  
pareva una giornata di mercato  
quanti abbracci e quanta commozione  
gli operai hanno dato una dimostrazione

## **Informazioni**

Gli accordi sono molto "abbozzati", il minimo per fornire un accompagnamento con la chitarra, per niente simile all'originale.

# I vietnamiti son piccolini

di Leoncarlo Settimelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-vietnamiti-son-piccolini>

Lo yankee è come un bestione  
somiglia ad un elefante  
sta in alto come un gigante  
però ha la testa come un coglione.

I vietnamiti son piccolini  
son piccolini sì  
ma con un cuore così grande  
la fanno in barba sì sì  
a quel gigante sì sì.

I vietnamiti son piccolini...

Lo yankee fa da padrone  
conquista pure la luna  
ritorna, ma che fortuna,  
dal Vietnam scappa come un coglione.

I vietnamiti son piccolini...

I vietnamiti son piccolini...

Lo yankee ha più di un cannone  
aerei, fucili e bombe  
però \*\*\*\*\*  
perchè in guerra è solo un coglione.

I vietnamiti son piccolini...

I vietnamiti son piccolini...

Lo yankee parte in missione  
ma a terra cade di schianto  
"Ohì Mamma" urla nel pianto  
"perchè m' hai fatto così coglione?"

I vietnamiti son piccolini...

I vietnamiti son piccolini...

I vietnamiti son piccolini...

## Informazioni

Traduzione de "Los vietnamitas son pequeñitos" parole e musica di Carlos Puebla. (Pardo Fornaciari)

# I volontari di Bogside

(1972)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-volontari-di-bogside>

Venite tutti attorno che vi voglio raccontar  
la storia di quel giorno che m'andai ad  
arruolar  
era il dodici di Agosto e Bogside era il  
quartier  
così fu che m'arruolai nei Bogside  
Volunteers,  
così fu che m'arruolai nei Bogside  
Volunteers.

Stavo in giro sfaccendato con Mac Gilly e con  
O' Tool  
ero ormai disoccupato da due anni e forse più  
non c'è più il lavoro a Derry, tutti sanno il  
perchè  
e così ero proprio il tipo pei Bogside  
Volunteers,  
così ero proprio il tipo pei Bogside  
Volunteers.

Arriva eccitato Paddy Murphy e dice a noi:  
"I soldati hanno attaccato, c'è bisogno anche  
di voi."  
abbiam fatto barricate tutto intorno al  
quartier  
e si sta cercando gente pei Bogside  
Volunteers,  
si sta cercando gente pei Bogside Volunteers.

Giunto alle barricate ci trovai il finimondo  
eravam tutti decisi ad andare fino in fondo  
se non c'era chi scappava, tutti sanno il

perchè  
perchè non hanno paura i Bogside Volunteers,  
perchè non hanno paura i Bogside Volunteers.

La polizia sparava bombe a gas in quantità  
sperava di distruggerci ma invece eccoci qua  
con le bombe di benzina noi gli abbiam fatto  
saper  
che han trovato un osso duro nei Bogside  
Volunteers,  
han trovato un osso duro nei Bogside  
Volunteers.

I soldati han visto adesso che non c'è più da  
scherzar  
chi di loro è meno fesso ha pensato di  
scappar  
quando son fuggiti tutti qui la gente del  
quartier  
ha lanciato un grande "Evviva!" pei Bogside  
Volunteers,  
ha lanciato un grande "Evviva!" pei Bogside  
Volunteers.

Or che la storia è finita la chitarra poserò  
ma per tutta la mia vita mai mi dimenticherò  
di quei tre giorni a Derry quando con grande  
piacer  
ho lottato per noi tutti nei Bogside  
Volunteers,  
ho lottato per noi tutti nei Bogside  
Volunteers.

## Informazioni

A Derry, il 12 di Agosto del 1969 una parata di Orangisti filoinglesi promossa dalla loggia massonica britannica degli Apprendice Boys viene interrotta da un nutrito gruppo di manifestanti proveniente dal quartiere/ghetto del Bogside, dove risiedono le famiglie operaie irlandesi. Nel Bogside si riversano ondate di soldati inglesi, ma le strade d'accesso vengono barricate e il rione rimane per tre giorni sotto il controllo dei compagni che respingono ogni attacco. Per far ammainare le bandiere rosse i tricolori irlandesi fu necessario un intervento congiunto della R.U.C. (polizia dell'Ulster) e dell'esercito inglese coi carri armati.

(Marco)

## Il "Che" Guevara

(1970)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: lombardo

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-che-guevara>

Ho visto un barbùn che l'era figlio di papà  
con il giubbotto alla "Che" Guevara,  
la barba lunga e un paj' de basettùn  
gridare: "Noi vogliam rivoluzion!".  
Accanto a lui l'era una bella diciottenn'  
con la minigonna in finta pel,  
una collana lunga fino ai pè  
e l'era tutta bon davant e drè.

"Rivoluzion, rivoluzion,  
rivoluzion vogliamo far!".

E gridava in mezz al curteo dei student:  
"Noi vogliam esser liber de fa nient,  
vogliamo trasformar la societrà,  
e vivere in piena libertà.  
Liberò amore noi vogliamo far!  
Niente lavoro e l'ascisc fumar!

Ehi bellessa andiam che in televisiùn  
tra un'ora c'è la partita del pallùn!"

Rivoluzion...

M'è risultat che quel ragazzo col barbùn  
è il figlio del baron di Lamantia  
che de fa nient avea monotonia  
e il rivoluzionar s'è messo a fa.  
E se vedest il suo papà com'è cuntent  
ne parla a tutta l'alta società: "  
come l'è belo el me Evaristo col barbùn!  
L'è proprio un "Che" Guevara el me figliol!".

Rivoluzion...

"Ehi bellessa andem che in televisiùn  
tra un'ora gh'è la partita del pallùn!".

### Informazioni

Tarantella sarcastica di Franco Trincale su tutti i finti rivoluzionari. E' stata recentemente ristampata in cd nel disco "Franco Trincale: l'ultimo cantastorie".

## Il banditore

(1974)

di Enzo Del Re

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-banditore>

Popolo del pianeta  
sentite, sentite, sentite  
Pam zip gulp gasp sob puk  
tam tam gong sdeng bum  
pam zip gulp gasp puk sob  
tam tam gong sdeng bum  
pam zip gulp gasp sob puk  
tam tam gong sdeng bum  
plof plof plof

popolo del pianeta  
attenzione attenzione attenzione  
Pam zip gulp gasp sob puk  
tam tam gong sdeng bum

pam zip gulp gasp puk sob  
tam tam gong sdeng bum  
pam zip gulp gasp sob puk  
tam tam gong sdeng bum  
plof plof plof

popolo del pianeta  
allarme allarme allarme  
Pam zip gulp gasp sob puk  
tam tam gong sdeng bum  
pam zip gulp gasp puk sob  
tam tam gong sdeng bum  
pam zip gulp gasp sob puk  
tam tam gong sdeng bum...

## Il baobab

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-baobab>

Penso e penso e i miei pensieri  
qui rimangon sempre neri  
penso e penso a più non posso  
io riesco a pensar rosso  
sul baobab  
sul mio baobab

Come è fresca la verzura  
come è verde la natura  
qui padroni non ce n'è  
vedo solo scimpanzé  
dal mio baobab  
dal mio baobab

“Ecco tenga questo è il resto  
a pagar faccia più presto  
dove corre dove scappa  
ma perché lascia il suo pacco  
dove va”  
dal mio baobab

Come è fresca la verzura  
come è verde la natura  
qui padroni non ce n'è  
vedo, solo scimpanzé  
dal mio baobab  
dal mio baobab

Era un giorno di Milano  
che ti fa sentir lontano  
da quel poco o forse niente  
che ti può dire la gente

Mi ritrovo in un bar  
per non saper che far  
“Qui dell'ordine ci vuole”  
dice un vecchio a una gallina  
e la nebbia si avvicina

“Se tornasse un uomo forte”  
“Sante parole sa  
bravo il mio general”

Tutta notte sono stato  
nel bel mezzo del mio prato  
a segare zig e zag  
a segare zig e zag  
il mio baobab  
il mio baobab

Nel negozio son tornato  
il mio pacco ho ritirato  
l'ho scartato in piazza mentre  
guarda attonita la gente  
“Ma che fa?”  
Tarattattà tarattattà tarattattà

### Informazioni

Paolo Pietrangeli - Karlmarxstrasse - 1974 (I dischi del sole)

## Il barbiere

(1977)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-barbiere>

Elementare misura d'igiene,  
norma di disciplina,  
sotto il bavaglio mi tengo le mani,  
cerco la cartolina,  
mentre il barbiere,  
baffetti e basette,  
racconta quattro barzellette,  
unte di brillantina.

Mentre il barbiere  
ripassa il rasoio  
sulla striscia di cuoio,  
stringo più forte  
il cavallo arroventato,  
il mio cranio rasato,  
moltiplicato per mille la sera  
dal collo in su nella specchiera,  
mezzo ghigliottinato.

"Sotto a chi tocca, il signore è servito!"  
e il pennello si inzuppa.  
Compiuto il rito,  
io sono sparito,  
militare di truppa.  
In un' Italia scassata e feroce

senza più forma e senza voce,  
tiro su la mia zuppa.

Mentre l'Italia si gratta la scabbia,  
urla in sette dialetti,  
noi dividiamo il silenzio e la rabbia,  
il leninismo e i fumetti.  
Tutti a cantare tra il muro e le brande  
quaranta merli più le mutande  
dentro la stessa gabbia.

Tre per politica, sono a Gaeta,  
quattro han preso la tisi.  
Cinque un rimorchio a settembre li ha uccisi,  
e un sardo e un analfabeta,  
duro di testa e pesante di mano,  
ha ringraziato il capitano  
con due pugni precisi.

Elementare misura d'igiene,  
dormire per non pensare,  
solo qualcuno si taglia le vene,  
gli altri sanno aspettare.  
Dodici mesi tutti presenti  
per ricoprirsi e stringere i denti,  
capirsi senza parlare.

### Informazioni

Testo preso dal sito: <http://testiprogressiveitaliano.blogspot.com/>



## Il bastone e la carota

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-bastone-e-la-carota>

No non vivere al minuto  
mi raccomando  
bada a quello che c'è sotto  
di quando in quando  
altrimenti sei fottuto  
bello mio caro  
devi pagar lo scotto  
far la fine del somaro.

Ogni giorno prendi nota  
con occhi accorti  
che anche quando il tuo padrone  
che oggi sopporti  
ti regala una carota gialla e matura  
ha già pronto un bel bastone  
fatto di un'essenza dura.

C'è un bastone sempre pronto  
se per un ticchio  
tu non vuoi mangiar carote  
bensì radicchio  
il padrone ha messo in conto  
carote sole  
col bastone ti percuote  
se non mangi quel che vuole.

Le carote sono a volte  
appetitose  
solo che vorresti averle  
più numerose  
questa è un'altra fra le molte  
serie ragioni  
per risponder colle sberle  
alle rivendicazioni.

Le carote sono espresse  
spese variabili  
e son queste le ragioni  
solo contabili  
per cui van sempre compresse  
e Marx lo disse  
mentre l'uso dei bastoni  
rientra nelle spese fisse.

Ciò vuol dire che la verdura  
che tu hai per rancio  
se il quantitativo aumenta  
varia il bilancio  
mentre una bastonatura  
non dà passivo  
che sia una o siano trenta  
rientra nel preventivo.  
Il salario aumenta in fondo  
non per bastarti  
ma entro i limiti prescritti  
e senza scarti  
c'è una sola cosa al mondo  
che può fissarli  
è l'aumento dei profitti  
sacro per colombo e Carli.

Se quei limiti fissati  
un guastafeste  
li volesse scavalcare  
con le proteste  
ci son tanti surrogati  
già in preventivo  
tra cui quello più esemplare  
di ricorrere a Restivo.

La carota è un vegetale  
come il bastone  
è soltanto un po' più corta  
ma va benone  
per servire come tale  
se è un po' più dura  
molta gente si è già accorta  
che hanno identica struttura.

Tra carota e tra bastone  
c'è un amor perfetto  
la riforma e il celerino  
vanno a braccetto  
è la beffa del padrone  
è la sua prassi  
se no va con De Martino  
si rimedia con Tanassi.

## Il Cile è già un altro Vietnam (Morto Allende)

(1973)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-cile-e-gia-un-altro-vietnam-morto-allende>

Morto Allende, socialista,  
morto Allende, assassinato  
dall'esercito fascista  
preparato ed addestrato  
a difendere la patria,  
a difendere lo Stato.

E le strade di Santiago  
son bagnate rosse sangue.  
E le strade a Valparaiso  
son bagnate rosso sangue  
di migliaia di proletari,  
di migliaia di comunisti...

Combatir a los patrones  
donde sea y como sea  
es la unica ley qui  
tenemos nos explotados.

Morto Allende, l'ideale  
è la via nazionale,  
morto Allende, la missione  
è la socializzazione  
no, non si può contrattare

il potere popolare.

E le fabbriche occupate  
sono state bombardate,  
gli operai massacrati,  
i compagni fucilati  
dall'esercito statale  
certo costituzionale...

Combatir a los patrones...

Morto Allende alla Moneda,  
simbolo della nazione,  
no, non serve la ragione  
contro un colpo di cannone:  
il potere deve uscire  
dalla canna del fucile.

Con il sangue proletario  
s'è pagato la lezione:  
perde sempre il riformismo,  
vince la rivoluzione  
ed il Cile è un altro Vietnam,  
ed il Cile è un altro Vietnam...

Combatir a los patrones...

# Il comandante della mia banda

(1970)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-comandante-della-mia-banda>

Il comandante della mia banda  
ex ufficiale al servizio del re  
c'ha le madonne, fa suonar la tromba  
e tutti quanti ci manda a chiamar

Voi mi parete un pò strapenati  
parete zingari e non dei solda'

C'è chi ha il berretto, e chi ha il purillo  
c'è chi ha il panizza, chi non ce l'ha  
la giacca a vento ce l'hanno in quattro  
due col giacotto tre col paltò

lui coi calzoni alla zuava  
di velluto a coste larghe  
tipo quelli dei magut

lui coi bragoni cavallerizza  
lui quelli corti lui non ce li ha  
tre con le scarpe da militare  
due coi scarponi da montagnan'

uno coi sandali di gomma  
lui con scarpe di vernice  
con le ghette da lifrock

Dio che banda di scombinati  
siete banditi non siete soldà  
comandar voi l'è un disonore

non puo scacciare così l'invasor  
  
trenta divise in grigioverde  
sono arrivate mettetele su

Niente divise l'è la risposta  
siamo banditi non siam soldà  
noi combattiamo ma senza paga  
e scombinati vogliam restar

noi combattiamo anche per quel  
contro il tedesco contro il regime  
borghese militare contro i preti  
e contro il re

contro sua legge e regolamento  
e ogni divisa noi combattiam  
noi combattiamo per l'ugualianza  
noi combattiamo per la libertà

per l'ugualianza non è il caso  
che i vestiti siano uguali  
tutti verdi di color

Siamo banditi di questo Stato  
siamo banditi non siam soldà  
noi combattiamo ma senza paga  
non abbiam regole e non vogliam padron

Siamo banditi di questo Stato  
siamo banditi non siam soldà  
siamo banditi non siam soldà..

## Informazioni

Dallo spettacolo "Vorrei morire anche stasera se dovessi pensare che non è servito a niente", 1970.

## Il compagno 'Che' Brambilla

(1974)

di Gianfranco Manfredi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-compagno-che-brambilla>

Il compagno 'Che' Brambilla  
non risparmia la tonsilla  
tutto il giorno lui ci assilla:  
"Voglio la rivoluzion!"  
Noi a dirgli di rimando:  
"Sei furioso più di Orlando"  
con pazienza, lavorando  
prima o poi la si farà.  
L'altro giorno ha cercato  
di dirottare un tram  
Non è un tram che si ruba  
se vuoi arrivare a Cuba  
se non hai la giusta linea  
la tua fine è il capolinea.  
Ma il compagno 'Che' Brambilla  
riattivizza la tonsilla:  
"Su facciamo la guerriglia  
viva viva i Feddayn".  
L'altro giorno l'hanno visto

camminare nel Naviglio.  
Con le mani sulla testa  
lui guadava l'acqua pesta  
tra le scie pestilenziali  
degli scarichi Industriali.  
Tu riporti al nostro ambiente  
un ambiente differente  
se vogliamo essere pronti  
qui bisogna usare i ponti.  
L'altro giorno ha comprato  
quattromila distintivi.  
Ma non è con le bandiere  
con le linee rosse o nere  
con l'appello al Fronte Unito  
che si può fare il Partito.  
'Che' Brambilla stamattina  
è partito per la Cina  
però giunto in Valtellina  
ha finito la benzina...

### Informazioni

Manfredi Gianfranco, LP *La crisi*, Spettro, 1974

## Il complesso

(1975)

di Antonietta Laterza

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-complesso>

Da sempre soffro  
di un grave complesso  
di non valere come donna del mio sesso  
perché da quando  
ho cominciato a fare l'amore  
-Che delusione, provare tre ore e poi... -

(parlato)

"e poi non serviva a niente".

Allora ho pensato  
che se mi innamoravo  
risolvere la cosa anche in parte potevo  
mi son perduta nei tuoi occhi furtivi...

(parlato)

"che si trattasse  
di una questione psicologica?"

-Tu andavi e venivi, ma io rimanevo lì-  
Dopo sono stata con un amatore  
che usava la sua tecnica con molto ardore  
ma nonostante le sue contorsioni...

(parlato)

"gli uomini quando vogliono  
sono dei leoni".

-Mirava dentro il mio epicentro: zac! -

(parlato)

"come se fosse la cosa  
più naturale del mondo!"

Mi son rivolta allo psicoanalista  
che m'ha indicato una nuova pista  
per guarire dalla mia frigidità

(parlato)

"insista, si rilassi,  
apra le gambe e chiuda gli occhi, ehm!  
Chiuda le gambe e mi guardi  
fisso negli occhi.  
Dunque, lei è affetta  
da una grave forma di fissazione  
ad una fase erogena infantile:  
dalla clitoride deve passare alla vagina!  
Evidentemente si tratta  
di un complesso edipico non ben superato,  
lei ci invidia ancora il pene eh?  
Le pare dignitoso alla sua età?  
Le pare fine per una ragazza carina come  
lei?"

-Si tranquillizzi, ritroverà la sua  
femminilità -

Ho capito dalla mia situazione  
che non è questione di posizione  
né di nevrosi o mancanza d'amore:

-Per noi godere vuoi dire avere potere! -

# Il divorzio

(1974)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-divorzio>

Noi appena siamo nate  
ci troviamo già sposate  
la vita nostra è già decisa  
la carriera è questa qua

E se poi per mala sorte  
il matrimonio non funziona  
non abbiám nessuna scelta  
la famiglia è schiavitù

Noi appena siamo nate  
ci troviamo già sposate  
la catena spezzeremo  
della nostra schiavitù

Se il marito t'ha stufato  
tu non te ne puoi andare  
soldi tuoi tu non ne hai  
non ti han pagata mai

Per la casa e per i figli  
tu continui a lavorare  
ma il tuo unico compenso  
è che forse puoi campare

Noi appena siamo nate  
ci troviamo già sposate  
la catena spezzeremo

della nostra schiavitù

Se il marito t'abbandona  
due lavori dovrai fare  
uno gratis per lo Stato  
il secondo sottopagato

il divorzio è civiltà  
ma le donne han da lottare  
per poterlo conquistare  
per potersene servire

Noi appena siamo nate  
ci troviamo già sposate  
la catena spezzeremo  
della nostra schiavitù

Per il salario noi lottiamo  
per il salario al nostro lavoro  
per divorziare se vogliamo  
ogni lavoro va pagato

Solo allora il divorzio  
libertà sarà per due  
non saremo più costrette  
ad amare in schiavitù

Solo allora il divorzio  
libertà sarà per due  
la catena spezzeremo  
della nostra schiavitù

## Il figlio del poliziotto

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-figlio-del-poliziotto>

«Vedi sono più importante  
ho tre maglie e tu una sola;  
vedi sono più importante:  
ho il papà con la pistola  
e combatte contro tutti  
assassini, farabutti;  
e la sera torna a casa  
con la sua divisa blu  
e si siede sul mio letto  
mi racconta quel che ha fatto  
fino a che non m'addormento  
e son contento».

«Quando il nostro commissario  
con la fascia tricolor  
lui m'ha detto di sparare  
non se ne poteva più.  
Eran mille scalmanati  
noi duecento baschi blu  
son bastati due o tre morti  
non si son sentiti più.  
Tira un colpo o due per aria  
poi ti vedo quel barbon:

gli ho sparato in mezzo agli occhi  
e non se ne parli più».

«Vedi sono il bambino  
più importante della scuola:  
ho il papà con la pistola;  
e m'ha detto che ha sparato  
contro certi esseri strani  
che gridavan per le piazze  
che gridavan come cani;  
e m'ha detto che'eran brutti  
e cattivi e sporchi e storti  
e che non se ne stan buoni  
fino a che non sono morti».

«Quando il nostro commissario  
con la fascia tricolor  
lui ci ha detto di sparare  
non se ne poteva più.  
Eran mille scalmanati  
noi duecento baschi blu:  
son bastati due o tre morti  
non si son sentiti più»

# Il fischietto dell'operaio

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-fischietto-delloperaio>

Il fischietto dell'operaio  
rompe i timpani dei padroni  
oggi sciopero su compagni  
per le strade dimostrazioni.

Il fischietto dell'operaio  
è più forte dei manganelli  
oggi sciopero su compagni  
per le strade con i cartelli.

Il fischietto dell'operaio  
lo si sente per ogni strada  
oggi sciopero la serrata  
il padrone deve levar.

Il fischietto dell'operaio  
non dà tregua alle canaglie  
scioperiamo con i compagni  
licenziati per rappresaglie.

Il fischietto dell'operaio  
l'autunno fa riscaldare  
scioperiamo fino a quando  
il padrone dovrà mollare.

Il fischietto dell'operaio  
è più forte dei manganelli  
è più forte dei monopoli  
della FIAT e di Pirelli.

## Informazioni

Trincale Franco, *Il fischietto dell'operaio/Il muratore/Compra il tuo giornale*, Vie Nuove, VN 1



# Il Fronte

(1969)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-fronte>

Poichè un uomo è proprio un uomo  
lui vuol poter mangiare tutti i giorni  
lui vuole pane e non parole  
pane a sazieta`

La sazieta`, la qualita`  
chi gli schiavi liberera`  
è il fronte unito del lavor  
dunque vieni insieme a noi.

Poichè un uomo è proprio un uomo  
lui vuole stare al caldo tutti i giorni  
lui vuole scarpe e non parole  
scarpe di qualita`

La sazieta` ...

Poichè un uomo è proprio un uomo  
lui vuole aver fratelli e non padroni  
non vuole guerre nè prigionieri  
non vuol la schiavitù

La sazieta` ...

Poichè un operaio è un operaio  
non vuole più potere ma il potere  
vieni anche tu lavoratore  
nel fronte insieme a noi

La sazieta` ...

## Informazioni

E' la traduzione di "Einheitsfrontlied di Bertolt Brecht con musica di Hanns Eisler ( 1934 ).

# Il funerale di un lavoratore

(1976)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-funerale-di-un-lavoratore>

Questa fossa dove stai,  
larga poche dita,  
è il più piccolo conto  
che hai pagato in vita.

Ha volume giusto,  
né largo né fondo:  
è la parte che ti tocca  
del latifondo.

Non è una fossa grande,  
è giusta, precisa:  
è la terra che volevi  
veder divisa.

E' una fossa grande  
per un piccolo morto,  
ma hai più spazio attorno  
di quand'eri al mondo.

E' una fossa grande

per un morto da niente,  
ma qui più che nel mondo  
stai comodamente.

E' una fossa grande,  
la tua carne è poca,  
ma alla terra donata  
non si guarda in bocca.

E' il più piccolo conto  
che hai pagato in vita.  
E' la parte che ti tocca  
del latifondo.

Ma hai più spazio attorno  
di quand'eri al mondo.  
Ma qui più che nemondo  
stai comodamente.

Alla terra donata  
non si guarda in bocca (4 volte)

## Informazioni

Traduzione italiana, scritta da Sergio Bardotti per Maria Carta, chela incluse nel suo lp "Vi canto una stori assai vera", completamente dedicato ai canti di protesta.

Il brano originale si chiama *Funeral de um lavrador* ed è el cantautore brasiliano Chico Buarque de Hollanda.

# Il galeone

(1974)

di Paola Nicolazzi, Belgrado Pedrini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-galeone>

Siamo la ciurma anemica  
d'una galera infame  
su cui ratta la morte  
miete per lenta fame.

Mai orizzonti limpidi  
schiude la nostra aurora  
e sulla tolda squallida  
urla la scolta ognora.  
I nostri dì si involano  
fra fetide carene  
siam magri smunti schiavi  
stretti in ferro catene.

Sorge sul mar la luna  
ruotan le stelle in cielo  
ma sulle nostre luci  
steso è un funereo velo.

Torme di schiavi adusti  
chini a gemer sul remo  
spezziam queste catene  
o chini a remar morremo!

Cos'è gementi schiavi

questo remar remare?  
Meglio morir tra i flutti  
sul biancheggiar del mare.  
Remiam finché la nave  
si schianti sui frangenti  
alte le rossonere  
fra il sibilar dei venti!

E sia pietosa coltrice  
l'onda spumosa e ria  
ma sorga un dì sui martiri  
il sol dell'anarchia.

Su schiavi all'armi all'armi!  
L'onda gorgoglia e sale  
tuoni baleni e fulmini  
sul galeon fatale.

Su schiavi all'armi all'armi!  
Pugnam col braccio forte!  
Giuriam giuriam giustizia!  
O libertà o morte!  
Giuriam giuriam giustizia!  
O libertà o morte!

## Informazioni

E' l'adattamento musicale di Paola Nicolazzi (sulla melodia della canzone popolare *Se tu ti fai monaca*) di una poesia di Belgrado Pedrini, scritta nel carcere di Fossombrone nel 1967.

Da [acrat.oziosi.org](http://acrat.oziosi.org) (non più online).

# Il giraSullo

(1969)

di Potere Operaio, Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-girasullo>

Caro ministro dell'istruzione  
andasti in giro a trovar gli studenti,  
sulla Nazione -scrisse Mattei-  
che ti accoglievano tutti contenti.

Ma non bastaron le buone parole  
e non bastaron le strette di mano  
per incastrare i compagni studenti  
e mantenere in piedi il tuo piano.

Sullo gira per l'Italia  
accarezza gli scolari  
viva viva la riforma  
siate tutti solidali

Sullo gira per l'Italia  
lascia i presidi contenti  
hanno in mano l'assemblea  
per fregare gli studenti.

Ed un bel giorno il caro ministro  
coi carri armati è tornato a trovarci,  
gli appelli mensili e i dipartimenti  
come promesse è venuto a portarci.

In Parlamento quella mattina  
c'è stato un attimo di smarrimento,  
ma il capogruppo dei comunisti  
s'è alzato in piedi per dire « Mi astengo ».

E in ritiro al Ministero  
già programma i caroselli:  
per vegliar sulla riforma  
ci vorranno i manganelli

ma il disegno dei padroni  
non ci trova impreparati  
respingiamo con la lotta  
la riforma e i carri armati.

# Il guerrigliero

di Cosme

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-guerrigliero>

Eccolo, tutto armato e feroce,  
ecco l'uomo che porta la libertà;  
tutto stracciato e sporco, ma col cuore di  
ferro,  
il guerrigliero sorride e canta.

Lui non ha casa, gli mancano cibo e vestiti,  
lui si assoggetta a tutte le circostanze,  
la pioggia torrenziale lo colpisce,  
il freddo lo minaccia con violenza.

Ma lui sorride e canta:  
«Io porto libertà e pace:

con quest'arma nella mia mano  
io scaccerò Salazar e la sua truppa».

Ecco un mattino bello e dolce,  
il guerrigliero si alza;  
lui non ha acqua,  
da acqua serve la rugiada.

Gli uccelli spaventati domandano:  
«Perché soffri così, ragazzo?»  
Il guerrigliero sorride e canta:  
«Libertà per tutti io porto».

## Informazioni

Canzone del mozambicano Cosme per la liberazione del suo paese dall'oppressione colonialista portoghese.

# Il manovale

di Diego De Palma

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-manovale>

Son le quattro del mattino e stai aspettando  
come sempre che arrivi la corriera  
la corriera blu che viene giù ansimando  
per portarti a lavorare fino a sera.

Stai nascosto in un cespuglio mentre aspetti  
ti hanno detto che il favore che ti fanno  
è proibito da una legge sporca e inetta  
se la osservi il lavoro non ti danno.

E il lavoro, sì il lavoro è molto duro  
ma per vivere bisogna faticare  
te lo dice anche l'amico che ti aiuta  
ed intanto sotto l'ombra sta a fumare.

È la sera, è il momento della paga  
la metà, naturalmente, va all'amico  
perché è lui che ti ci porta a lavorare  
con quei soldi da fumare comprerà.

Con quei soldi tu ci vivi con tua moglie  
tu ci vivi certo ed anche con i figli  
e poi lei tra pochi mesi avrà le doglie

un altro figlio che sfamare tu dovrai.

Ma ecco un giorno la corriera più non passa  
han scoperto che sei troppo fuori mano.  
Non conviene di rischiar quella carcassa  
per due braccia che puoi avere anche giù in  
piano.

E con altri disgraziati scendi in piazza  
e poi gridi la tua rabbia contro tutti  
all'amico, al governo ed alla razza  
dei padroni che sulle tue spalle sta.

E ti scontri con la legge del padrone,  
coi suoi servi, con il mitra, col suo stato  
non gli garba la tua manifestazione  
ed a terra, con tre colpi, sei restato.

Tu sei morto ma è servita la tua morte  
perché i tuoi compagni oggi hanno imparato  
che bisogna dare insieme un colpo forte  
per abbattere i padroni e il loro stato.  
Che bisogna dare insieme un colpo forte  
per abbattere i padroni e il loro stato

# Il mattatoio

(1968)

di Leoncarlo Settimelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-mattatoio>

Sulla terrazza  
stanno torturando Andrea  
chi può giurare che lo rivedrò  
come le bestie siamo  
dentro un mattatoio,  
colpo su colpo sangue conterà.

Scende la notte  
stanno riportando Andrea  
quest'oggi a te,  
domani tocca a me,  
di là dal muro siamo  
un'altra volta insieme.

Ta-ta sei qui, ta-ta son qua  
e per noi due vuol dire  
io resisterò

ta-ta per me, ta-ta per te.

Nei nostri cuori è cominciata  
una gran festa  
ta-ta per te, ta-ta per me,  
ta-ta, ta-ta non parlerò.

Il mattatoio adesso  
è come una montagna  
ed il nemico  
lo aspettiamo noi,  
il cielo è rosso  
e accende una speranza,  
e come Andrea  
nessuno parlerà  
e come Andrea  
nessuno parlerà.

## Informazioni

Trasposizione in italiano di Settimelli e Curci, e adattamento musicale di Alberto Cesa del canto *To sfajo* di Teodorakis.

Grecia del colonnelli. Il canto si riferisce alla detenzione e alle torture subite da Andreas Lentakis, comunista greco, presso un posto di polizia di Atene, in un ex mattatoio con celle singole confinanti. Attraverso i muri, battendovi sopra, i carcerati potevano comunicare tra loro (*ta-ta*).

Testo originale greco e molte informazioni nel sito *Canzoni contro la guerra*

<http://www.antiwarsons.org/canzone.php?lang=en&id=5198>

## Il meridionale

(1970)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-meridionale>

Io sono nato laggiù in Meridione  
dove la gente fa colazione  
con un po' di cipolla e di pane  
e certezza non ha del domani.  
Dove ancora il padrone è il barone  
e quando passa gli bacian le mani.

Dove il divorzio esiste di fatto,  
dove le mamme si vestono a lutto,  
dove le mogli son senza mariti  
e le baracche hanno i terremotati.  
Dove il meglio aspettando si spera,  
dove si muore sepolti in miniera.

Io sono nato laggiù in Meridione  
dove la gente è semplice e buona,  
dove in pochi si legge il giornale  
e la scuola non è obbligatoria.

Dove a dieci anni si è sfruttati  
ed a vent'anni in Questura arruolati.

Io sono nato laggiù in Meridione  
dove profuma la zagara in fiore,  
dove il sensale porta l'amore  
e le ragazze son vergini ancora.  
Dove il treno lascia i villeggianti  
e fa carico degli emigranti.

Dove la barba si fa dal barbiere  
e il calzolaio fa ancora il mestiere,  
dove ancora non c'è l'ospedale  
e l'autostrada ci han fatto passare,  
dove i giovani voglion tornare  
ed i vecchi ci voglion morire.

Io sono nato laggiù in Meridione  
e voglio fare la rivoluzione.



## Il mestiere più antico

(1973)

di Movimento Femminista Romano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-mestiere-piu-antico>

Per te canterò  
donna che hai il mestiere  
più antico del mondo  
pagata in denaro e disprezzo da chi ti cerca  
io mi sento migliore di te  
perchè ho solo un letto e chi  
protegge il mio corpo e poi lo pretende

Tu sei la perdizione io la virtù  
tu il peccato io l'angelo  
due facce della stessa sciocca medaglia

la stessa moneta che compra i nostri corpi  
sul marciapiede o davanti all'altar

Ma cosa è il corpo mio,  
il corpo tuo, il corpo d'ogni donna?  
E' fabbrica di figli per la fabbrica  
è fabbrica di figli per la guerra  
è fabbrica di un piacere che non ci guarda  
donna, al mondo tu non hai vissuto mai  
il mondo non ha vissuto mai.

# Il mio capo mi vuol dare

(1969)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-mio-capo-mi-vuol-dare>

Il mio capo mi vuol dare  
mille lire il lunedì  
mille lire non mi bastan,  
non ci compro un chil di pasta  
caro capo  
mille lire non le vo'

Il mio capo mi vuol dare  
le duemila il martedì  
le duemila son pochine,  
non ci compro le fettine  
caro capo  
duemila lire non le vo'

Il mio capo mi vuol dare  
le tremila il mercoledì  
con tremila, mi rincesce,  
non ci compro un chil di pesce  
caro capo  
le tremila non le vo'

Il mio capo mi vuol dare  
quattromila il giovedì  
quattromila, a dirla tutta,

non ci compro neanche la frutta  
caro capo  
quattromila non le vo'

Il mio capo mi vuol dare  
cinquemila il venerdì  
cinquemila, non per niente,  
non ci pago la corrente  
caro capo  
io le cinque non le vo'

Il mio capo anche al sabato  
le seimila mi vuol dar  
con seimila, se bastasse,  
io ci pagherei le tasse  
caro capo  
io le sei non le vo'

E la domenica, per finire  
voglio diecimila lire,  
caro capo  
grande capo, te lo ripeto  
che da dieci non torno indietro  
e tu questo lo sai già.

## Informazioni

Canto realizzato dalle operaie della "Lebole" di Arezzo in occasione delle lotte iniziate sul finire del '69.

# Il mio partito saluta Mosca

(1968)

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-mio-partito-saluta-mosca>

Il mio partito saluta Mosca  
e va cercando nuove città  
il Parlamento lo vuole in tasca  
come una copia dell'Unità.

E voi compagni quando fa sera  
fate l'amore con la TV  
fate la tessera a primavera  
il socialismo la fa Gesù.

E poi piangete per la questione  
che a Praga i carri hanno mandà  
però la vera occupazione  
l'ha fatta il papa a Bogotà.

Tutto di bianco come colomba  
ai contadini ha predicà:  
fate la rumba fate la samba  
ma la guerriglia a Dio non va.

Avanti Praga col nuovo corso  
che l'occidente trionferà  
avanti papa che bel discorso  
il mio partito l'ascolterà.

Il socialismo nel mio paese  
ma chissà quando che si farà  
sarà la colpa di troppe chiese  
di troppe feste dell'Unità.

## Informazioni

## Il mostro è uscito dal mare

(1976)

di Gianfranco Manfredi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-mostro-e-uscito-dal-mare>

E i mercanti di pornografia  
faccia a faccia ai portatori  
d'acqua santa  
da una parte e dall'altra  
dello specchio  
si sono guardati  
ed il boia ha chiamato a raccolta  
poliziotti e trafficanti d'eroina  
per festeggiare le nozze di Stato  
un altro zingaro hanno impiccato  
un altro zingaro hanno impiccato

E i bookmakers gli esattori  
della luce  
ci hanno chiesto di avere speranze  
solo il tempo di mettere un filo,  
attaccare la spina  
e poi potremo accomodarci in poltrona  
in attesa dell'ultima scossa  
e vedremo là oltre le inferriate  
che l'inverno ha vinto ancora l'estate  
che l'inverno ha vinto ancora l'estate

Non aspettarti comprensione da lui  
son troppi anni  
che non prende più il tram  
lui non ricorda com'è fatta una galera  
o non c'è mai stato  
e poi fa finta di litigare  
con quell'altro  
solo quando la telecamera è sul rosso  
no lui non sente nemmeno l'odore  
del tuo bellissimo corpo che muore  
del tuo dolcissimo corpo che muore

Ed i lupi non sono più in montagna  
non son tempi da bestie cacciatrici

sono stati divorati dagli agnelli  
più tranquilli più umani  
più propensi alla vita di gruppo  
più felici in folle confuse  
assiegate alla curva di Lesmo  
per vedere sfrecciare un orgasmo  
per vedere sfrecciare un orgasmo

Gli schedari sono stati puliti  
aggiornati da uno del giro  
le soffitte le han perquisite  
e poi le cantine  
mentre in piazza continuava la Festa  
si esibiva il cantante di turno  
e a un bambino che rubava un biglietto  
hanno dato due calci nel petto  
hanno dato due calci nel petto  
Il padrone ha riempito la vasca  
si diverte coi suoi paperotti  
e si toglie con il detergente  
le sue ragnatele  
ma qualcuno ha bussato alla porta  
ed il vento ora squassa le tende  
c'è del sangue là sulle piastrelle  
e sull'acqua galleggia una pelle  
e sull'acqua galleggia una pelle

Il ventriloquo lascia il fantoccio  
la sua pancia non sa più parlare  
il fachiro divora spaghetti  
è finito il digiuno  
ed il mostro che è uscito dal mare  
ha distrutto gli stabilimenti  
e la spiaggia ora è piena di gente  
che sorride vestita di niente  
che sorride vestita di niente  
che sorride vestita di niente

# Il muratore

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: lotta per la casa

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-muratore>

Lu muraturi fabbrica palazzi  
ma la sua casa non può fabbricari  
e insemi ccu li gicchi e la muggheri  
dintru la baracca avia a durmiri.

S'arrambica e v`a supra fino in cielo  
e a lu signuri vulissi parlari  
ma è fuori di la grazia lu muraturi  
e non l'ascuta lu nostru signuri.

E quanti belli case hai fabbricatu  
e quantu desiderii hai progettatu  
ma quantu è la fini di lu mese  
a lu padruni porti affitto e spese.

E dammi la manu muraturi  
oggi lasciamu tutti lu cantieri  
l'a sentiri perfino lu signuri  
lu fischietti di lu muraturi.

# Il nostro maggio

(1976)

di Collettivo del Contropotere

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-nostro-maggio>

Il nostro maggio  
si leva dalle case  
si fanno nelle strade  
le nuove barricate

appaiono tra i fuochi  
i volti illuminati  
lampi improvvisi scoprono  
i proletari armati.

Lenta dischiude il maggio  
la nuova primavera  
insorgono i quartieri  
la polizia disperata

le gip e i poliziotti  
mandati dallo stato  
invadono le strade  
rimordono il selciato.

La situazione è calma  
dice la polizia  
ma gli universitari  
son già in periferia

già spiegano alla gente  
tutto quello che è successo  
nella città di Pisa  
il fascismo non ha spazio.

Gli scontri si susseguono  
a Lungarno Gambacorti  
con gli studenti al fianco  
i proletari sono insorti

mitra spianati in mano  
i fascisti, i celerini  
la polizia difende  
il comizio dei missini.

Ma la città non vuole  
sentire quei vigliacchi  
aumenta la rivolta  
si susseguono gli attacchi

la polizia ci carica  
sta riprendendo forza  
le bombe lacrimogene  
fan stringere la morsa.

Arriva di rinforzo  
la celere da Roma  
i paracadutisti  
gli agenti di questura

ci incalzano picchiando  
ci ammazzano di botte  
lascian sui marciapiedi  
le nostre bandiere rotte.

È scesa ormai la sera  
sulla città di Pisa  
la nostra primavera  
non ha più vie d'uscita

ognuno torna a casa  
le ossa massaccate  
triste un lampione illumina  
le nostre barricate.

E chi su questa lotta  
ha posto le speranze  
per un domani nuovo  
privo di sofferenze

solo una traccia resta  
in mano agli assassini  
la ciocca di capelli  
di Franco Serantini.

Il movimento è sciolto  
la storia si conclude  
s'ingrossa il sindacato  
la lotta si riduce

ogni studente entra  
in un nuovo gruppetto  
il maggio sessantotto  
l'abbiam messo dentro al cesso.

Ma è di Franco la voce  
che grida tra le botte  
il suo viso sincero  
illumina la notte

ci dice sorridendo  
non importa la mia sorte  
da oggi si combatte  
vittoria o morte.

## **Informazioni**

Primo testo dal disco *L'estate dei poveri - Dalla realtà di classe al progetto libertario*, del Collettivo del Contropotere, edito dal "Circolo cultura popolare di Massa" nel 1976, il primo LP prodotto e realizzato da gruppi del movimento anarchico.

## Il numero d'appello

(1972)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-numero-dappello>

Quando, nel cercare di farsi capire,  
vide la gente voltarsi  
come se non dovesse capirlo più;

quando lo legarono alla barella,  
ch'era caduto in catena  
gridando: «Basta, basta, per carità!»;

lui s'accorse, tutt'a un tratto,  
d'esser diventato matto,  
che una porta gli si apriva  
e la mente gli fuggiva.

Quando vide le facce dei dottori  
chinate a fargli domande  
ch'eran parole vuote d'un'altra realtà;

quando lo calmarono con le scosse  
perché gridava e piangeva:  
«Rivoglio i miei vestiti, la libertà»;

lui s'accorse tutt'a un tratto  
che significa esser matto:

sentì chiudere un cancello  
ed insieme il suo cervello.

Quando cominciaron le prime botte  
perché provava a scappare,  
per la paura e il dolore non provò più:

quando sistemarono il suo cervello  
come una vecchia rotella  
buona per obbedire e dire sì;

lui sentì che la sua rabbia  
s'annegava nella sabbia,  
perché al posto del cervello  
c'era un numero d'appello.

Oggi oramai non piange, né sorride,  
né pensa, né può pensare,  
è ormai un bravo internato sterilizzato

e s'accorge solamente  
d'esser privo della mente  
perché al posto del cervello  
ci sta un numero d'appello.



## Il Parlamento

(1968)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-parlamento>

Tutti in doppio petto scuro,  
tutti quanti con cravatta grigio-perla,  
l'assemblea dei deputati, vi assicuro,  
val la pena di vederla;  
ciascheduno ci ha alle spalle  
il quorum di cinquantacinquemila voti  
che li spinge a celebrare  
i riti democratici da sacerdoti.  
Non esiste il mondo esterno,  
non ci sono più quei trentadue milioni  
con i quali si parlava  
di riforme oppure di rivoluzioni;  
ci son solo più le giunte,  
con le commissioni e gli ordini del giorno,  
come in una gabbia d'oro  
che non si osa aprire per guardarsi intorno.

Ma c'è il paese reale,  
fuori da quest'aria fritta,  
che senza delega orale  
e senza delega scritta  
combatte in prima persona,  
perché si sente ormai pronto  
a cambiar per proprio conto  
i rapporti di proprietà.

Quando accade in una fabbrica  
che un operaio viene licenziato  
perché ha fatto propaganda  
presso i suoi compagni o perché ha  
scioperato,  
chi sta dentro il Parlamento  
può magari fare un'interrogazione,  
anziché dargli una mano a dare  
un calcio nel sedere del padrone.  
Quando c'è la polizia che mena manganelli  
in testa agli studenti,  
poi c'è la magistratura  
che te li condanna come delinquenti,  
si fa su un'interpellanza

ai sensi delle norme già ratificate,  
anziché scendere in piazza  
e stare al loro fianco sulle barricate.

Però studenti e operai,  
ignari del protocollo,  
senza redigere mai  
domande in carta da bollo,  
lottano in prima persona  
sui posti di lavoro,  
per cambiar per conto loro  
i rapporti di proprietà.  
La democrazia borghese ha un vecchio trucco,  
che consiste essenzialmente  
Nel chiamare democratiche solo le norme  
che non cambian niente  
E nel consentire al popolo di usare solo  
quelle istituzioni  
che rafforzano di nascosto,  
o almeno non infastidiscono i padroni.  
Se il lavoratore crede di disporre  
di una fetta di potere,  
pago di quest'illusione se la piglia tutto  
calmo nel sedere;  
ma se inventa gli strumenti per fare sul  
serio la democrazia,  
viene chiamato sovversivo e deve fare i conti  
con la polizia.

Ma è ormai comune opinione  
che, se si vuol cambiare,  
non basta più l'elezione  
di qualche parlamentare,  
ma occorre che sian le masse,  
senza aspettar mediatori,  
a cercar di fare fuori  
i rapporti di proprietà.

Non per cambiar Parlamento  
ma tutta la società.

## Il parto

(1974)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-parto>

Sono andata all'ospedale  
salgo le scale in ostetricia  
valigia in mano e corredino  
con le pantofole nuove di zecca

Il fiocco rosa o celestino  
voglio una femmina, voglio un bambino  
La pancia pesa, la prima fitta  
facciamo presto che sia finita

Ma già nel corridoio  
dolori, urla e grida  
la fantasia mi cede  
rifiuto di capire

Sui letti tante donne  
che aspettano soffrendo  
si rompono le acque  
arrivano le spinte

Il dolore è troppo grande  
dolore disumano  
mi mancano le forze  
io non sapevo questo

Ho visto nei dottori  
sadismo e indifferenza  
il nazismo non è morto  
è ancora per le donne!

Anch'io sono andata alla catena  
di montaggio per bambini  
fuori il figlio, sangue e placenta  
donne chiediamo l'anestesia

La sala parto è una fucina  
di dove il pezzo esce finito  
ma cosa importa se sei distrutta  
chi se ne frega tanto sei donna.

# Il popolo è forte

(1976)

di Claudio Bernieri, Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-popolo-e-forte>

Dalle mie parti se si ammazza un uomo  
viene un grand'uomo e promesse ci fa.  
Resta un bambino a guardare quel treno  
e(') un odio che mai si fermerà.

La mia finestra dà sulla strada  
un campo e una porta e un certo cortile.  
Domani parto per qualunque strada  
ed in città si può anche morir.

Dalle mie parti un uomo si è fermato,  
ha detto che è un uomo senza età.  
Alle mie domande lui mi ha cantato  
una canzone che mai si fermerà.

Canta ogni popolo il suo destino  
giorno per giorno combatterà  
anche in Italia quel giorno è vicino

il popolo è forte e vincerà!

E verrà il giorno che tutta la terra  
il popolo unito combatterà  
contro chi ancora ci sfrutta e ci inganna  
il popolo è forte e vincerà!

Tutta la gente si è affacciata  
per veder quell'uomo che non ha più età,  
e la speranza non si è più fermata  
dai campi, al mare, fino in città

Che cosa mai canta chi emigra sul treno,  
che cosa mai canta chi lavora in città.  
Fino alle spose aspettare quel treno  
e un canto che mai si fermerà.

Canta ogni popolo il suo destino...

E verrà il giorno che tutta la terra...

## Informazioni

La canzone è stata incisa dell'album "Pietre della mia gente" dai Yu Kung, i diritti SIAE sono di Claudio Bernieri.

# Il rosso è diventato giallo

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-rosso-e-diventato-giallo>

Compagno,  
quando il partito, finalmente, sbaglia  
e a tutti è dato scrivere sui muri  
la libertà d'interpretare il mondo  
di criticare i propri dirigenti  
senza i tabù del 'glorioso passato',  
allora, credi, si vincerà.

Compagno,  
quando il soldato non ha generali  
e il fucile è come un compagno,  
quando il soldato è popolo che lotta  
ora per ora, così nella scuola,  
così in fabbrica, in casa e nel campo,  
allora, credi, si vincerà.

Compagno,  
quando il tuo soldo di nullatenente  
che Agnelli chiama fame comunista  
diventa, o per amore o per forza,  
uguale a quello d'ogni dirigente  
oggi al partito, domani al potere,  
allora, credi, si vincerà.

Compagno,  
quando chi fa l'idea con la penna,

che qui da noi si chiama intellettuale,  
prova ogni giorno la rivoluzione  
con il martello, la falce, il fucile  
e a tutto questo la sua penna è uguale,  
allora, credi, si vincerà.

Compagno,  
questa è la voglia di un comunismo  
senza dogmi, papi e frontiere,  
un comunismo da costruire  
sulle rovine del riformismo,  
dell'unità nella diversità  
allora, credi, si vincerà.

Compagno,  
questa è la fede in un comunismo  
tutto da vivere, tutto da fare,  
un comunismo da costruire  
sulle rovine del riformismo,  
è una rivoluzione culturale.

Io chiedo a voi se oggi vedo giusto:  
nel mondo il rosso è diventato giallo,  
nel mondo il rosso è diventato giallo,  
nel mondo il rosso è diventato giallo,  
nel mondo il rosso è diventato giallo,  
nel mondo il rosso è diventato giallo.

## Il soldato Bruna

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-soldato-bruna>

C'era un tale Riccardo Bruna  
contadino in gran povertà  
che per colmo diciamo (per ora) di sfortuna  
militare dovette andar

Arrivato che fu al reggimento (degli alpini)  
e trascorsi i mesi del CAR(Centro  
Addestramento

[Reclute)

gli fu dato un bel mulo e l'armamento  
(pensate,  
[un mulo)  
per poter sulla patria vegliar

Venne il giorno dell'esercitazione  
i generali in elicottero e jeep  
ma tu hai voglia di dar pedate al mulo  
sembra sordo e non vuole partir

Scusi tanto signor caporale  
ma il mio mulo non vuole marciar  
è colpa tua che sei un animale  
e che non ti sai far rispettar

Eh no lei si sbaglia signor caporale  
io se voglio mi faccio rispettar  
lei per esempio mi ha chiamato animale  
ed allora si prenda questo qua

Con un pugno sulla testa quadrata  
il caporale nella merda finì (era la merda  
delmulo)  
favorisca che è fresca di giornata  
così almeno avrò poco da pulir

Si sospende l'esercitazione  
e il tribunale militare dirà  
nove mesi a Riccardo Bruna  
che a Gaeta li deve scontar

Quattro mesi per il pugno al caporale  
(quattro mesi)  
cinque mesi perchè il mulo colpì  
parve chiaro anche al tribunale militare  
quel che vale un superiore oggidì

Il servizio militare è una prigionia  
e Gaeta una prigionia militare  
quel che ha sofferto il soldato Bruna  
lo possiam facilmente immaginar

Nove mesi di questa sporca vita  
che a dire il vero più vita non è

o cara mamma vorrei farla finita  
se non lo faccio è perchè penso a te

E tornato che fu da Gaeta  
il comandante (degli alpini) lo manda a  
chiamar  
in fanteria ti faccio trasferire  
così gli alpini non puoi più disonorar

Prima mi mandi quattro giorni a casa  
che è quasi un anno che non ci vado più  
niente licenze e niente permessi  
il disonore nostro sei tu

O comandante lei non mi dà permessi  
perchè non sono stato un bravo alpin  
ma chi va a casa qui son sempre gli stessi  
quelli che hanno il padre coi quattrin

Sei contadino tu cosa vuoi capire  
ho già sprecato troppo fiato con te  
se ho deciso di farti trasferire  
non mi fa cambiare idea neppure il re

Capua Vetere Reparto Punizione:  
il nostro fante- (adesso) -contadino è là  
e di licenze neppure l'illusione  
tanto sa che nessuno gliene dà

Dopo un mese di questa quasi vita  
Riccardo Bruna non ce la fa più  
se legalmente qui non c'è via d'uscita (dice)  
illegalmente me ne torno su

E gettato per terra il fucile  
e la divisa 'che più non servirà  
coi vestiti prestati da un civile  
sulla strada di casa se ne va

Son passate otto ore o forse meno  
della tanto attesa libertà  
ma non aveva neanche i soldi per il treno  
alla stazione lo hanno arrestà

Questa volta il tribunale è più severo  
un ribelle un recidivo eccolo qua  
L'altra volta nove mesi non è vero  
questa volta così non finirà

Dieci mesi per la diserzione  
quattro mesi abbandono del fucile  
tre mesi ancora per la munizione  
e la divisa che hai lasciato lì

E mentre stiamo qui a cantare tutti insieme  
lui diciassette mesi ancora si farà  
ce lo portan via con ai polsi le catene  
per otto ore (otto ore) di libertà

Riccardo Bruna da Pordenone,  
contadino in gran povertà  
se la tua vita è tutta una prigione  
questa prigione un giorno salterà

Sarà la forza del proletariato  
che sta in prigione ogni giorno con te  
a smascherare questo sporco stato  
che crede ancora nel duce e nel re

Sarà la forza del proletariato  
che sta in prigione ogni giorno con te  
a smascherare questo sporco stato  
che crede ancora nel duce e nel re.

## Il Sole Rosso

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-sole-rosso>

Noi siamo il Partito del proletariato  
rosse fiammanti, rosse le bandiere  
falce e martello effige di Mao  
splende il Sole rosso del PMLI.

Noi siamo il Partito del proletariato  
d'una epica impresa pionieri arditi  
cinque maestri ci hanno forgiato  
la lotta di classe c'ha generato.

Infiamma i cuori e chiama alla lotta  
l'Italia unita, rossa e socialista  
vieni con noi, uniam la classe  
rivoluzione allor trionferà.

Noi siamo il Partito della riscossa  
abbasso i servi della borghesia  
revisionisti e riformisti  
nostro Sole rosso li spazzerà via.

Noi siamo il Partito della riscossa  
al nemico mai, mai ci piegheremo  
abbiam fiducia, abbiam coraggio  
socialismo alfine noi conquisteremo.

Infiamma i cuori e chiama alla lotta  
l'Italia unita, rossa e socialista  
vieni con noi, uniam la classe  
rivoluzione allor trionferà.

Noi siamo il Partito della vittoria  
giovani venite il futuro è nostro  
trasformeremo il mondo e noi stessi  
nostro Sole rosso c'illuminerà.

Infiamma i cuori e chiama alla lotta  
l'Italia unita, rossa e socialista  
vieni con noi, uniam la classe  
rivoluzione allor trionferà.  
Vieni con noi, uniam la classe  
rivoluzione allor trionferà.

### Informazioni

E' l'inno del Partito Marxista-Leninista Italiano (PMLI). La versione mp3 è reperibile qui:

<http://www.pml.i.it/musica/SoleRossocompleto.mp3>

# Il superuomo

(1974)

di Enzo Del Re

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-superuomo>

C'è troppa gente in giro  
piena di nostalgia  
che vive nel passato  
e mette bombe dove vuole.

C'è troppa gente in giro  
che è malata in testa  
perchè dentro la testa  
nutre quel verme che si chiama "Io".  
Prima di tutti "Io"  
innanzitutto  
soltanto "Io"

il superuomo e niente più.

C'è troppa gente in giro  
che non sorride mai  
perchè se ti sorride  
perde l'autorità.

C'è troppa gente in giro  
che sfrutta in ogni modo  
e la sopraffazione  
la chiama libertà.



# Il testamento del parroco Meslier

(1972)

di Virgilio Savona

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-testamento-del-parroco-meslier>

Avete sul collo fardelli pesanti  
di principi, preti, tiranni  
e governanti;  
di nobili, monaci, monache e frati,  
di "guardie di sali e tabacchi"  
e magistrati.  
Avete sul collo i potenti e i guerrieri,  
gli inetti, gli inutili e i furbi,  
e i gabellieri,  
i ricchi che rubano per ingrassare  
lasciando che il popolo intanto  
resti a crepare.

Abbattete  
i ricchi, i condottieri  
e i principi!  
Sono loro,  
non quelli degli inferni,  
i diavoli!

Vermi che lasciano al contadino  
soltanto la paglia del grano  
e la feccia del vino.  
Teorizzano pace, bontà e fratellanza  
e poi legalizzano i troni  
e l'ineguaglianza.  
Hanno inventato il Dio dei potenti  
per addormentare e piegare  
i corpi e le menti

Hanno inventato i demoni e gli inferni  
per far tremare e tacere  
poveri e inermi.

Abbattete  
i ricchi, i condottieri  
e i principi!  
Sono loro,  
non quelli degli inferni,  
i diavoli!

Non sono i demoni dell'inferna corte  
i vostri peggiori nemici,  
dopo la morte,  
ma sono coloro che alzando le dita  
annientano e fanno marcire  
la vostra vita!  
E se vi unirete potrete fermarli  
usando budella di prete  
per impiccarli;  
così non sarete più schiavi di loro  
ma infine padroni dei frutti  
del vostro lavoro!  
Abbattete  
i ricchi, i condottieri  
e i principi!  
Sono loro,  
non quelli degli inferni,  
i diavoli!

## Informazioni

Intorno al 1730, Giovanni Meslier, parroco di un paese di Champagne, si lasciò morire di fame esasperato dal fatto di non essere riuscito ad ottenere giustizia in una lite contro un potente. Lasciò i suoi beni ai parrocchiani e scrisse in tre esemplari un testamento politico e religioso: [il testamento del parroco Meslier](#), vedi anche:

[http://it.wikipedia.org/wiki/Jean\\_Meslier](http://it.wikipedia.org/wiki/Jean_Meslier)

# Il treno degli operai

(1973)

di Dodi Moscati

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-treno-degli-operai>

Cara mamma son partita  
con il treno degli operai  
la mia vita dal finestrino  
grigia e gonfia mi fa impazzire.

Nella fabbrica al lavoro  
son caduta sopra gli aghi  
mentre il sangue come un taglio  
cade nelle vasche d'acciaio.

M'han trovata come morta  
con le dita rattrappite

le mie compagne dopo la sosta  
del pasto mattutino.

Cara mamma dentro il treno  
destinato agli operai  
ho capito che son morta  
mentre guardo dal finestrino.

La mia vita grigia e gonfia  
vita che non vale nulla  
vita che non serve a niente  
che non è neanche mia.

# In tutto il mondo uniamoci

(1974)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tutto-il-mondo-uniamoci>

Su ogni popolo che lotta  
Per un mondo socialista  
Sempre arriva micidiale  
Il potere imperialista

La violenza unica legge  
La ragione è del cannone  
Il potere è del padrone  
Questa è la legalità

In tutto il mondo uniamoci  
Perchè il nostro avvenire  
Possiamo conquistarcelo  
Solo con il fucile

In tutto il mondo uniamoci  
In una sola lotta  
La lotta proletaria  
Che il comunismo conquisterà

Ogni stato è da comprare  
Capitale da investire  
Sono masse da sfruttare  
Fino a quando servirà  
Il gendarme americano  
Garantisce il colonnello  
Se non basta il suo controllo  
Democratico dc

In tutto il mondo...

Ma nei conti c'è qualcosa  
Che non potrà mai tornare  
à la guerra popolare  
Dall'America al Vietnam  
à la guerra proletaria  
Dichiarata in tutto il mondo  
Per poterci conquistare  
Una nuova società

In tutto il mondo...

# In un anno e più d'amore

(1972)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-anno-e-piu-damore>

In un anno e più d'amore  
c'è per forza qualche errore  
ma la cosa che interessa  
è che tu non sei la stessa  
sei cambiata piano piano  
per venirmi più vicino.

In un anno e più di fatti  
c'è da correr come matti  
cambiano in continuazione  
prospettiva ed occasione  
ed è triste dire poi  
chi non cambia siamo noi.

In un anno e più di lotte  
quante volte ci si fotte  
per paura di sbagliare

stiamo sempre ad aspettare  
ma non è la perfezione  
che concima l'invenzione.

Benvenuto sia l'errore  
quando attesta il nostro amore  
se trattassimo la piazza  
come fosse una ragazza  
di rapporti puri e belli  
ce ne abbiam sopra i capelli.

In un anno e più d'amore  
può venire un malumore  
però proprio quando sbagli  
sento che mi rassomigli  
cosa vuoi che me ne importi  
di saperti senza torti.

# Individuare il nemico da battere

(1976)

di Collettivo del Contropotere

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/individuare-il-nemico-da-battere>

Individuare il nemico da battere  
eliminare gli eccessi di violenza  
preparare già nel corso della lotta  
la coscienza di una nuova resistenza

costruire senza sosta gli organismi  
del nuovo comunismo libertario  
espropriare le terre, le fabbriche, le cave  
le officine e le miniere.

Organizzare armare gli operai  
costruire la nuova produzione  
dare tutto ciò che possedeva  
il padrone agli operai

formare la coscienza nuova  
che bisognerà impegnarsi  
che da questo nostro impegno singolare  
nasce un contropotere.

Preparare la difesa del lavoro  
delle conquiste della rivoluzione  
bloccare le numerose mani nere  
che intendono strozzarla

avanzare senza pause nel processo  
dell'edificazione libertaria;  
è un nuovo mondo che nasce  
da questa rivoluzione proletaria.

Abbatte lo stato i suoi servi  
l'apparato di difesa dei padroni  
conquistare in ogni giorno con l'impegno  
la misura delle proprie condizioni nuove

dare il massimo impulso  
alle nuove creazioni popolari  
fondare, costruire, avanzare, organizzare,  
dare tutto il meglio di noi stessi...

## Informazioni

Nono testo dal disco *L'estate dei poveri - Dalla realtà di classe al progetto libertario*, del Collettivo del Contropotere, edito dal "Circolo cultura popolare di Massa" nel 1976, il primo LP prodotto e realizzato da gruppi del movimento anarchico.

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

# Inno della Tricontinentale

(1975)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-tricontinentale>

America, Africa ed Asia  
tre continenti uniti per unire  
tre popoli che stanno conquistando  
con una lotta la libertà.  
L'America latina che si sveglia,  
Cile, Bolivia, San Domingo e Panama,  
di Cuba il grande esempio che s'avanza,  
nell'unità vive la Tricontinental.

Vive in Africa e vive in Mozambico,  
vive nel cuore della rivoluzion,  
viva nell'anima del popolo che lotta,  
vive la Tricontinental!

America, Africa ed Asia  
tre continenti uniti per unire  
ovunque nasce la speranza  
che farà strada alla liberazion!  
Marxismo e antimperialismo  
sono le armi e le idee che noi abbiam  
per vincere oppressione e sfruttamento  
nell'unità vive la Tricontinental.

Vive in Asia e vive in Indocina,  
vive nel Vietnam col popolo che lotta.  
Per la pace, per il socialismo,  
per la pace, per il socialismo  
vive la tricontinental!

## Io cerco l'uomo nuovo

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-cerco-luomo-nuovo>

"Io cerco l'uomo nuovo, l'ha incontrato?"  
"E' uscito proprio adesso, che peccato"  
"Ha mica detto niente, se tornava".  
Chissà se era serio o se scherzava.  
Chissà se era serio o se scherzava

Io cerco l'uomo nuovo e sono stanco.  
"Può mica darmi un po' di vino bianco?"  
io cerco l'uomo nuovo e non so più che fare  
chissà se è meglio andare o restare  
chissà se è meglio andare o restare.

"Mio caro e bel signore, noi qui siamo un  
albergo  
se resta fra di noi certo potrà incontrarlo;  
gli svaghi qui non mancano, c'è un gran giro  
d'affari  
certo potrà, ingegnandosi, trovar molti  
denari.

Non vuole un letto morbido per le sue membra  
stanche  
non vuole un forte appoggio per le migliori  
banche;  
fallace è l'uomo nuovo, come l'acqua  
corrente:  
le garantisco io una libertà efficiente".

"Scusi tanto brigadiere, io vorrei  
un'informazione  
hanno preso proprio adesso un mio amico

capellone"  
"Non lo so adesso controllo"  
"Si chiamava Renzi Mario"

"Guardi aspetti qui un minuto,  
lo domando al commissario".  
"Ah, così sarebbe lei il compagno del  
furfante.  
Si permette di fumare; mica siamo al  
ristorante"

"Ma che c'entra, che vuol dire,  
e poi m'han dato il permesso"  
"Ah, così risponde pure;  
prenda questo, questo e questo".

Cinque marzo Sessantotto,  
cinque maggio stesso anno  
in galera m'hanno messo  
e il processo ora mi fanno  
tutti i segni son spariti,  
ora stanno più tranquilli.  
Ho oltraggiato un ufficiale nelle pubbliche  
funzioni  
ma chi me l'ha fatto fare  
ma di andar coi capelloni...

"Io cerco l'uomo nuovo, l'ha incontrato?"  
"E' uscito proprio adesso, che peccato".  
Io cerco l'uomo nuovo e non so più che fare  
chissà se è meglio andare o se restare  
chissà se è meglio andare o se restare.

# Io non sono

(1971)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, ant imperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-non-sono>

Io non sono  
un fiore di serra messo lì apposta  
per esser tagliato ad uso e consumo  
di chi mi pianta di chi mi cresce  
pensando al profitto.

Io non sono  
bestia da carne nato e cresciuto  
ad uso e consumo di chi mi cresce  
di chi mi adopra di chi mi alleva  
pensando al suo lucro.

Io non sono  
nato soldato per essere stato

abilitato per essere stato  
addestrato e inquadrato e là nel Vietnam  
esser mandato.

Tu sei l'America d'oggi  
su te sono nato su te son cresciuto  
ed ecco a vent'anni mi mandi ad uccidere.

Ma io  
ho visto Van Troi, ne ho visti altri cento  
ne ho visti trecento ne ho visti a migliaia  
ho visto un popolo guardarmi negli occhi  
gridarmi "assassino"!



# Io sono una donna

(1977)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-sono-una-donna>

Guardami con rispetto  
quando cammino  
con la testa alta fra la gente  
portando il mio antico peso.  
Quando inginocchiata a terra  
pulisco la tua casa.  
Quando ti sfioro il viso  
con parole  
che tu  
possa  
capire...  
Io sono una donna!

Cosa hai fatto del mio corpo?  
Bigiotteria  
porcellana, fiori e sete,  
dipinto su mille tele,  
straziato e sfregiato,  
sformato da cento figli,  
corroso dai veleni,  
piegato sotto le fascine...  
Ma,

io sono una donna!

Io sono partita  
lontano da te'  
per una lunga guerra  
anche contro di te.  
Mille sono partite ,  
da molto tempo,  
rossa del loro sangue  
è la strada che percorro ...  
Io sono una donna!

Io sono partita  
lontano da te .  
per una lunga guerra  
anche contro di te.  
Io non voglio fabbriche .  
che trasformano gli uomini in macchine,  
non voglio avere padroni  
che comandano al mio corpo,  
che succhiano denaro  
dalle mie mani, dalla mia tenerezza ...  
Io sono una donna!

## Io vi parlo di Milano

(1972)

di Diego De Palma

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-vi-parlo-di-milano>

Io vi parlo di Milano  
che da un po' è un posto insano  
tu respiri solo metano  
alla larga da Milano.

Ero lì in via dei Mille  
e la pioggia cadeva  
anche l'acqua era sporca  
era sporca di smog.

Diamo una mano per fare Milano pulita  
perché con questo lerciume non ci si  
può star  
fumo, carbone, metano e puzza di nafta  
tutte quante le strade dovremmo lavar.

Io vi parlo di Milano  
che da un po' è un posto insano  
prendi botte a tutto spiano  
alla larga da Milano.

Ero lì in Largo Augusto  
e la pula sparava  
poi insieme ai fascisti  
continuava a picchiar.

Diamo una mano per fare Milano pulita  
perché con questo lerciume non ci si  
può star  
pula, fascisti, padroni e giornali di  
destra  
Dovremmo proprio pulire la nostra  
città.

Tutti in lotta compagni  
operai e studenti  
non saremo contenti  
se non ci riuscirà

di far venire Milano e l'Italia pulite  
perché con questo lerciume non ci si  
può star.  
Se sai che son tuoi nemici non devi  
star zitto  
ma dirlo forte e scendere in piazza a  
lottar.

Diamo una mano per fare Milano pulita  
diamo una mano per farla pulita perché  
se fino adesso una classe ci ha  
oppresso la vita  
è giunta l'ora che gliela facciamo  
pagar!

# Is chiudendas noas

di Franco Madau

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: sardo

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chiudendas-noas>

Funti serrendi totu a filu spinau  
probeis e pastoris si anti bogau  
funti distrugendi totu  
no esistit prus natura  
fetti carrus armausu in sa pastura....

E totu custu in nom'e sa libertadi  
frimmendi su progressu e sa sociedadadi  
anzichè ghetta concimi  
ghettanta bombas a manu  
gioghendi a guerra finta, ki bincinti  
[sempri...]

Is unicus ki perdeus seus nosu,  
schiavus de su servilismu.  
Trint'annus de autonomia,

po bivi in neocolonialismu!

Fora, fora de domu s'americanu  
torraisindi is terras ki nd'eis serrau

De Teulada e Perdasdefogu  
de Maddalena e Decimomannu  
fora de domu is americanus!

Fora, fora de domu s'americanu  
torraisindi is terras ki nd'eis serrau

ca sa Sardegna est arroschia e prena  
de-i custa prepotenzia allena  
fora de domu s'americanu

## Informazioni

Canzone contro le basi militari americane in Sardegna.

## Juan sin tierra

di Victor Jara

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/juan-sin-tierra>

Yo voy a cantar el corrido  
De un hombre que fue a la guerra,  
que anduvo en la sierra herido  
para conquistar su tierra.

Lo conocí en la batalla  
Y entre tanta balacera,  
el que es revolucionario  
puede morir donde quiera.

El general no decía:  
"Peelen co mucho valor,  
les vamos a dar parcelas  
cuando haya repartición".

Mi padre fu peon de hacienda,  
y yo un revolucionario:  
mis hijos pusieron tienda  
y mi nieto es funcionario.

Gritò Emiliano Zapata  
"Quiero tierra y Libertad!  
el gobierno se reía  
cuando lo iban a enterrar.

Vuela vuela palomita,  
parate en aquella higuera,  
que aquí se acaba el corrido  
del mentado Juan sin Tierra.

## KarlMarxStrasse [La lallera]

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/karlmrxstrasse-la-lallera>

Se le strade cambiassero di nome,  
un bel giorno: tutt'a un tratto,  
ci sarebbe in un caso la ragione  
di girare soddisfatto,  
se per esempio "Corso Umberto"  
si chiamasse: "Karl Marx Strasse"!  
E una strada che più grande non ce n'è:  
"Leninallee"!

Vorrei trovar la Lallera:  
quest'erba prodigiosa,  
qualunque cosa incontri  
la fa meravigliosa.  
Vorrei trovar la Lallera,  
ma non solo per me,  
e avendola trovata...  
piantarla nel bidet.

Ci fosse un po' di Lallera:  
quest'erba delicata,  
tutti vedrebbero chiaro  
mangiandola insalata

e avendo l'accortezza  
di mangiarla con l'uovo,  
niente più confusione:  
avresti l'uomo nuovo!

Se le strade cambiassero di nome,  
un bel giorno: tutt'a un tratto,  
ci sarebbe in un caso la ragione  
di girare soddisfatto,  
se per esempio "Corso Umberto"  
si chiamasse: "Karl Marx Strasse"!  
E una strada che più grande non ce n'è:  
"Leninallee"!

Non sarebbero davvero sufficienti  
due picconi e uno scalpello,  
ci vorrebbe un'altra sorta di strumenti,  
che so io, falce e martello!  
Ed allora in tutta quanta la città,  
crescerà la Lallera!  
Ed allora in tutta quanta la città,  
crescerà la Lallera!

# Katanga

(1971)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/katanga>

Primo anniversario della strage,  
fatta con le bombe dei padroni;  
loro l'hanno calcolata bene  
per fregarci con la repressione.

Carcere, denunce, rappresaglie;  
hanno stipendiato le canaglie,  
i fascisti, facce da carogne,  
li hanno ripescati dalle fogne.

Dodici dicembre a Milano,  
manifestazione per la Spagna,  
passa un corteo partigiano  
coi carabinieri alle calcagna.

Poi si scioglie, alcuni vanno via,  
altri restan lì coi pugni alzati,  
a gridare "Viva l'Anarchia,  
Guida, Calabresi fucilati!"

Vittoria vicequestore con la radio,  
chiama autoblindo e camionette,  
con la bocca secca sputa odio  
e ordina la carica e le botte.

Scoppiano dovunque candelotti,  
bruciano i polmoni da star male.  
C'è chi cade sotto i poliziotti  
e chi corre verso la Statale.

In via Torino non ci sono santi,  
San Babila i fascisti sono a messa,  
in via Larga ci son gli studenti  
con il casco e la bandiera rossa.

Urlano feroci le sirene,  
arrivano gli anarchici di corsa;  
i compagni danno protezione  
e Vittoria non si perde l'occasione.

Era proprio quello che voleva,  
con la scusa dell'inseguimento,  
in via Larga coi caramba arriva  
e si getta sullo sbarramento.

Rit.: Kata-, Kata, Katanga, -nga x 4

Tanti hanno paura, scappan via  
Restano a combattere i Katanga:  
sulle ossa della polizia,  
picchiano col ferro della spranga.

La questura spara col fucile  
E coi sassi noi ci difendiamo;  
ne mandiamo tanti all'ospedale,  
ma stavolta cara la paghiamo.

Rit. x4

Noi ti abbiamo visto lì per terra,  
con la bocca aperta e gli occhi gialli,  
eri morto come in una guerra,  
circondato, ucciso da sciacalli.

Primo anniversario della strage,  
fatta col le bombe dei padroni;  
loro l'hanno calcolata bene  
per fregarci con la repressione.

Rit. x4

Ma vi fregherà il Proletariato,  
quando, e sarà forse anche domani,  
non si parlerà di sindacato,  
ma di Comunismo e munizioni!

E allora tu ci lascerai la pelle,  
tu, Marzotto! E tu, Giovanni Agnelli!  
Perché ce ne saranno altri mille,  
per ogni Saverio Saltarelli! (x2)

## Informazioni

Canzone che racconta l'uccisione, da parte della polizia, di Saverio Saltarelli, durante la manifestazione per il primo anniversario della strage di piazza Fontana a Milano...nonchè "inno" dei Katanga, servizio d'ordine dell' MS. Questa canzone faceva parte di una rappresentazione popolare in due tempi del Collettivo Teatrale di Parma. Il titolo del 'disco' è: " Le canzoni della grande paura. Settembre 1920, l'occupazione delle fabbriche". Le note specificano che: " I testi delle canzoni, con note critiche, sono pubblicati all'interno del testo completo dello spettacolo in *Il Nuovo Canzoniere Italiano*, nov.- dic. 1070, Milano. Questo disco è stato prodotto dal Collettivo Teatrale di Parma, vicolo Grossardi 4, Parma. Gennaio 1971 ".

# Klama

(1972)

di Franco Corlianò

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: grecanico

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/klama>

Telo na mbriakeftò.. na mi' ppensefso,  
na klafso ce na jelaso telo artevràì;  
ma mali rràggia evò e' nna kantalisò,  
sto fengo e' nna fonaso: o andramu pai!

Fsunni sete, fsunni sete, jinèke!  
Dellàste ettù na klàfsete ma mena!  
Mìnamo manechè-mma, diàike o A' Vrizie  
Ce e antròpi ste' mas pane ess'ena ss'ena!

E antròpi ste' mas pane, ste' ttaràssune!  
N'arti kalì 'us torùme ettù s'ena chrono!  
È' tui e zoì-mma? È' tui e zoì, Kristè-mu?  
Mas pa' 'cì sti Germania klèonta ma pono!

Mara 's emena, ttechùddhia itta pedàcia  
Torù to tata mia forà to chrono:

- Tata, jatì ste' klei? Ene o A' Vrizio!  
Kuse ti banda, kuse ti òrrio sono!

-Ste kuo ti banda ce ste kuo itto sono,  
steo ettù ma 'sà ce ste pensoo sto treno,  
pensoo sto skotinò citti miniera  
pu polemònta ecì peseni o jeno!

-Tata, jatì e' nna pai? Pemma, jatì)  
-Jatì tui ene e zoì, mara pedìa:  
O ttechùddhi polemà ce tronni  
na lipariasì 'us patruunu m'utti fatìa!

Mara 'semà, dellaste ettù pedìa,  
dellaste, ngotanizzome ttumèsa;  
o tata pirte ce 'mì prakalume  
na ftasi lion lustro puru ja 'mà!

## Informazioni

Canto d'emigrazione grecanico salentino.

## L'altra sera

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/laltra-sera>

L'altra sera sono stato  
da un mio amico, che è curato,  
e gli ho detto "Anima pia,  
le mie pene monda via!"  
E gli ho detto "Anima pia,  
le mie pene monda via!"

"O figliuolo, hai da capire:  
tanto grande è il tuo patire.  
Tu lo sai che il bene, in fondo,  
non è cosa di sto' mondo.  
Tu lo sai che il bene, in fondo,  
non è cosa di sto' mondo"

Con nel cuore un gran magone,  
sono sceso giù in sezione  
e i miei dubbi, i miei conflitti  
glieli ho detti agli altri iscritti,  
e i miei dubbi, i miei conflitti,  
glieli ho detti agli altri iscritti.

"O compagno, devi capire  
ogni dubbio vedrai sparire  
sol se credi nel Partito  
come a un grosso monolito,  
sol se credi nel Partito  
come a un grosso monolito!"

Tutto triste, sconsolato  
sono andato al Sindacato:  
"Non ti devi preoccupare,  
nelle ferie ti puoi riposare,  
non ti devi preoccupare,  
nelle ferie ti puoi riposare!"

Presa allor la decisione,  
sono andato in direzione.  
Mi hanno detto "Alla questione  
presterem pronta attenzione!"  
Mi hanno detto "Alla questione  
presterem pronta attenzione!"

"Caro iscritto, la risposta  
t'è arrivata fermoposta:  
la domanda, a prima vista,  
fa pensare a un frazionista,  
la domanda, a prima vista,  
fa pensare a un frazionista!"

Tutto triste, disperato,  
ecco, un reduce ho incontrato;  
sono uscito dalla fossa,  
per cantar Bandiera Rossa,  
sono uscito dalla fossa,  
per cantar Bandiera Rossa.



# L'apprendista

(1977)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lapprendista>

Nell'anno della truffa  
sotto una stella grava,  
veniva al mondo urlando  
come se fosse il primo  
e invece risultava  
dai timbri e dalle carte  
l'ultimo della lista,  
non l'uomo, l'apprendista.  
Le scarpe belle lustre,  
la giacca ereditata  
e dentro la cartella  
il pane e la frittata.  
Compiuti tredici anni,  
svezzato e vaccinato,  
entrava nella pista,  
non l'uomo, l'apprendista.

E corri, corri, corri,  
è subito arrivato,  
lavora il ferro al tornio  
in un seminterrato,  
così si chiude il cerchio  
ti mettono il coperchio,  
la vita l'ha già vista,  
non l'uomo, l'apprendista.

Piazza, bella piazza,  
passa la lepre pazza  
se l'indice l'avete  
i polli ce li ammazza  
i mignoli col medio  
si aggiustano il colletto  
gli gridano "teppista!"  
all'uomo e all'apprendista.

# L'aqua

di Canzoniere Popolare del Veneto

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/laqua>

Inverno del cinquantaun  
s'è roto l'arsene del Po  
la piena i campi ga 'lagà  
cristiani e bestie s'è negà

Aqua

I elicoteri xe rivà  
e i vivi duri co' le man  
dai copi le corde i ga vantà  
e in celo i se ga rampegà

Aqua

Dai elicoteri in stassion  
i vivi dopo l'aluvion  
i parte in Belgio e a Milan  
ancora sporchi de pantan

Aqua

S'è perso le lagreme nel Po  
contarle tute no' se pol  
contar i tosi che xe restà  
te basta i dei de 'na man

Aqua Aqua Aqua Aqua

Xe 'sta 'na note che 'l signor  
ga vudo un palpito de cuor  
el monte Toc se ga spacà  
el lago in celo xe rivà

Aqua

L'onda la diga ga saltà  
e Longarone ga ramassà  
i gera in leto drio dormir  
no' s'è salvà gnanca un cussin

Aqua

Entra la corte in tribunal  
i morti in pie s'è alzà  
la corte se ga pronuncià  
«sé morti per fatalità»

Aqua

Sarà i pecati che se fà  
el padre eterno sarà incassà  
ma co' 'sto Dio malà de cuor  
xe sempre i poveri che muor  
Aqua Aqua Aqua Aqua

## L'aria

di Canzoniere Popolare del Veneto

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/laria>

L'aria del celo  
che Dio ne manda  
xe fresca solo  
par chi comanda

qua a Marghera  
sta' pur sicuro  
che se respira  
zolfo e cianuro

de note in porto  
va su le fiame  
el celo brusa  
come catrame

ARIA ARIA ARIA  
ARIA ARIA ARIA

La tosse in peto  
me bate forte  
come el tamburo  
ma de la morte

ARIA ARIA ARIA  
ARIA ARIA ARIA

Al Vilagio San Marco  
da un'inchiesta sicura  
se calcola che i putei xe come se i fumasse  
vinti sigarete al giorno  
par l'aria che i respira

Voria la Montecatini  
comparse i nostri polmoni  
ma gnanca par tuto l'oro del mondo  
la me salute mi no' la vendo

ARIA ARIA ARIA  
ARIA ARIA ARIA

No' volemo che i ne paga  
ogni colpo de tosse  
ma volemo che sparissa  
tuti quanti i veleni  
l'obietivo più importante  
xe la salute de l'ambiente

ARIA ARIA ARIA

ARIA ARIA ARIA

Aria ne l'aria  
che 'l vento ne dona  
ghe xe 'na nuvola  
de diossina  
la xe venia  
zo de l'ICMESA  
e tuta le tera  
par che la brusa

i orti le case  
i campi i fruti  
xe recintai  
da reticolati

ARIA ARIA ARIA  
ARIA ARIA ARIA

La zente malada  
avelenada  
da Seveso in bloco  
i la ga deportada

ARIA ARIA ARIA  
ARIA ARIA ARIA

El pericolo che gera  
ma taseva i paroni  
no' se gà salvà 'na bestia  
gnanca un can o 'na galina  
e lori in Svisera co' i schei  
i respira aria bona

Schei co' i schei i te ricata  
co' i schei i te compra la vita  
ma mi no' la vendo la pele xe mia  
paroni la vita no' xe mercanzia

ARIA ARIA ARIA  
ARIA ARIA ARIA

No' volemo che i ne paga  
ogni colpo de tosse  
ma volemo che sparissa  
tuti quanti i veleni  
l'obietivo più importante  
xe la salute de l'ambiente

# L'emigrato

(1976)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lemigrato>

Son dieci anni che sono partito  
dal mio paese nel sud  
son dieci anni che giro il mondo  
cercando un lavoro per vivere.

Ricordo la sera che sono partito  
c'era la luna in ciel  
sono passato sotto al balcone  
t'ho sentito piangevi per me.

Mai mai più ti rivedrò vado via  
è appassito come un fior il tempo dell'amor.

Ripenso ogni tanto al vecchio paese  
alla casa, agli amici del bar

ripenso a Tommaso il mio vecchio cane  
ormai sarà morto anche lui.

Ricordi confusi velati di pianto  
non voglio tornare laggiù  
è meglio pensarti vestita di bianco  
come quel giorno sul fiume.

Mai mai più ti rivedrò vado via  
è appassito come un fior il tempo dell'amor.

Son dieci anni che sono partito  
dal mio paese nel sud  
son dieci anni che giro il mondo  
con dentro il ricordo di te.

# L'estaca

(1968)

di Luis Llach

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: catalano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lestaca>

L'avi Siset em parlava  
de bon matí al portal  
mentre el sol esperàvem  
i els carros vèiem passar.

Siset, que no veus l'estaca  
on estem tots lligats?  
Si no podem desfer-nos-en  
mai no podrem caminar!

Si estirem tots, ella caurà  
i molt de temps no pot durar,  
segur que tomba, tomba, tomba  
ben corcada deu ser ja.

Si jo l'estiro fort per aquí  
i tu l'estires fort per allà,  
segur que tomba, tomba, tomba,  
i ens podrem alliberar.

Però, Siset, fa molt temps ja,  
les mans se'm van escorxant,  
i quan la força se me'n va  
ella és més ampla i més gran.

Ben cert sé que està podrida  
però és que, Siset, pesa tant,  
que a cops la força m'oblida.  
Torna'm a dir el teu cant:

Si estirem tots, ella caurà  
i molt de temps no pot durar,  
segur que tomba, tomba, tomba  
ben corcada deu ser ja.

Si jo l'estiro fort per aquí  
i tu l'estires fort per allà,  
segur que tomba, tomba, tomba,  
i ens podrem alliberar.

L'avi Siset ja no diu res,  
mal vent que se l'emportà,  
ell qui sap cap a quin indret  
i jo a sota el portal.

I mentre passen els nous vailets  
estiro el coll per cantar  
el darrer cant d'en Siset,  
el darrer que em va ensenyar.

Si estirem tots, ella caurà  
i molt de temps no pot durar,  
segur que tomba, tomba, tomba  
ben corcada deu ser ja.

Si jo l'estiro fort per aquí  
i tu l'estires fort per allà,  
segur que tomba, tomba, tomba,  
i ens podrem alliberar.

## Informazioni

La canzone più famosa di Lluís Llach, e forse anche nell'intera lingua catalana. Uno dei simboli della resistenza al franchismo. Il franchismo viene visto come un palo a cui tutti siamo incatenati ma che, se tiriamo forte, tutti insieme, riusciremo a far cadere.

Della canzone hanno fornito una traduzione in lingua occitana i Lou Dalfin, con il titolo Lo Pal.

# L'indipendente

(1971)

di Ilario Da Costa, Gildo dei Fantardi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lindipendente>

E' facile sognare  
girandosi nel letto

quando l'amico sole  
ha già scaldato il tetto  
così è fin troppo facile  
certo deve esser comodo  
il fare l'anfitrione  
ed aspettare in camera  
la prima colazione  
così è davvero facile  
sapere che dabbasso  
abbiamo un cameriere  
un maggiordomo e un cuoco  
bravissimo e fedele  
questa è la vita facile  
questa è la vita facile

ma per me la cosa è diversa  
non sono molto esigente  
abito solo da tempo  
sono perciò indipendente  
mi alzo alle sei del mattino  
il tempo corre ed ho fretta  
e mentre mi allaccio le scarpe

mastico pane e pancetta  
e dopo dulcis in fundo  
un quarto di latte scremato  
risparmio un decino a bottiglia  
lo compro al supermercato  
ma so che c'è gente diversa  
assai diversa da me  
spesso ci penso ed allora  
mi viene in mente che..  
E' facile sognare  
girandosi nel letto  
quando l'amico sole  
ha già scaldato il tetto  
così è fin troppo facile  
certo deve esser comodo  
il fare l'anfitrione  
ed aspettare in camera  
la prima colazione  
così è davvero facile  
sapere che dabbasso  
abbiamo un cameriere  
un maggiordomo un cuoco  
bravissimo e fedele  
questa è la vita facile  
questa è la vita facile  
questa è la vita fa - ci - le

## Informazioni

Composto nel periodo post '68 sull'onda delle contestazioni studentesche e della riorganizzazione sindacale e del lavoro. Tanti discorsi per migliorare la vita del lavoratore dipendente, ma alla fine i risultati sfociano in un misero riconoscimento per chi si dedica al lavoro quotidiano alle dipendenze del padrone o dello stato o degli enti locali. Il tema predominante è quello del lavorare che per vivere deve svegliarsi presto al mattino, vestirsi in tutta fretta mentre si consuma una fugace colazione e poi via di volata a timbrare il cartellino e nel frattempo fare il paragone con chi questi problemi non ce li ha perchè tanto c'è chi produce per loro e invece di alzarsi per andare a lavorare si può rigirare tranquillamente nel letto e aspettare il caldo sole che riscalda il tetto, tanto al servizio ci sono maggiordomi, cuochi e camerieri. Già però il lavoratore che abita da solo si può definire indipendente.....

# L'industria dell'obbligo

(1976)

di Enzo Maolucci

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lindustria-dellobligo>

Per me la scuola era come un cesso  
dove la puzza non mi impediva  
letture oscene per quell'attesa  
e starci a lungo non mi piaceva.

Molta gente ad entrare ambiva  
ed io, a dispetto, non me ne uscivo  
ricordo bene la compagnia  
di un grande stronzo che mi insegnava.

Tante grazie professore  
di avermi detto prima  
da quale parte stavi tu.  
Il bagliore del tuo impero  
coi libri di latino alimentavi  
sempre più.

Catone, Cesare, Cicerone,  
quella era gente del tuo partito  
e tu da studente per guida  
avevi solo quel tanghero di Benito.  
Adesso invece non trovi più gente così  
dopo Don Milani e dopo il Referendum.

Al professore puoi dare del tu,  
non dice come pensa  
per essere obbiettivo  
e non condizionarti,  
ma seduto lì nel banco  
con te t'insegna ad usare la libertà.

Se non rispetti tutti  
non sei democratico  
e l'estremismo è inciviltà.  
Rispetta anche l'autorità (Gesù diceva)  
e basta con chi sciopera e ti parla di  
politica.

Grazie, vecchio professore  
di avermi detto chiaro

che cosa stavi dando a me:  
degne armi culturali  
per vincere agli esami  
e promuovermi al potere, ma...

Così ho imparato a non crederti,  
il tuo premio non era per me.  
Appena promosso ti ho tradito,  
ed ora a pensarci mi sei servito.  
Adesso il cesso è dell'obbligo  
nessuno aspetta fuori,  
ci stanno dentro in tanti.  
Il diritto di studiare c'è (e va beh!)  
Ma il posto di lavoro è un privilegio amaro,  
ma...

È come stare in fabbrica poi  
ti insegnano ad ubbidire se vuoi,  
puoi esser licenziato, lo sai,  
se non impari tutto tu vai a settembre  
(vacanza integrazione in autunno)  
ma se lecchi il culo  
puoi far carriera e diventare un professore  
un po' morbido, un po' duro,  
ma sempre dentro un cesso stai.

L'industria dell'obbligo produce  
catene d'ubbidienti  
che intasano il mercato ormai.

È vero che dentro ci sono anch'io,  
ma posso per questo testimoniare:  
merda non nasci ma lo diventi,  
e il cesso già pieno sta per scoppiare.  
Sì, qualcuno ci ha provato, lo so, a  
restaurare questa pietà.  
Decreti Malfatti però,  
e tutto prima o poi crollerà.

Ti fregano meglio, Baradel,  
ti fregano meglio, Baradel...

# L'inferno bianco (Mattmark)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linferno-bianco-mattmark>

Io vegnu di lu nfernu figghi mei  
unni lu sulì non si vidi mai  
unni la nivi ammazza li cristiani  
e piglia lu culori di lu sanguì.

Nun mi guardati mali figghi mei  
diavolo non è lu patri vostro  
di tutti li cumpagni che rimasiru  
la montagnazza non ebbi pietà

Franau la muntagna  
di lu nfernu terrenu  
e nuddu vosi cridiri  
chiddi che mureru.

Giuvanni tanti voti  
si ni vulia turnari  
ma la muntagna 'nfami  
lu vosi seppelliri.

Giuvanni partiu cuntenti  
ppi lu so destino

con la valigia piena di spiranzi  
na lacrima ammucciata intra lu cori  
e a so matruzza tutti li penseri.

Ora ci sta dda vecchia che l'aspetta  
vestita a nero ccu l'occhi di pianto  
arriva l'emigranti da luntanu  
dentro la bara l'ultimo suo viaggio.

Franau la muntagna  
di lu nfernu terrenu  
e nuddu vosi cridiri  
chiddi che mureru.

E ora li emigranti sono morti  
seppelliti di la montagna,  
a Mattmark  
e li giornali parlano, parlano...

Duluri e passioni  
tre giorni di pietati  
poi ripiglia lu nfernu  
ppi li nostri emigrati.

## Informazioni

La canzone rievoca l'episodio del 30 agosto 1965 a Mattmark, in Svizzera, che costò la vita a ottantotto operai, cinquantasei dei quali italiani, travolti da una valanga, staccatasi dal ghiacciaio di Mattmark.



# L'Internazionale di Fortini

di Franco Fortini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linternazionale-di-fortini>

Noi siamo gli ultimi del mondo.  
Ma questo mondo non ci avrà.  
Noi lo distruggeremo a fondo.  
Spezzeremo la società.  
Nelle fabbriche il capitale  
come macchine ci usò.  
Nelle scuole la morale  
di chi comanda ci insegnò.

Questo pugno che sale  
questo canto che va  
è l'Internazionale  
un'altra umanità.  
Questa lotta che uguale  
l'uomo all'uomo farà,  
è l'Internazionale.  
Fu vinta e vincerà.

Noi siamo gli ultimi di un tempo  
che nel suo male sparirà.  
Qui l'avvenire è già presente  
chi ha compagni non morirà.  
Al profitto e al suo volere  
tutto l'uomo si tradì,  
ma la Comune avrà il potere.

Dov'era il no faremo il sì.

Questo pugno che sale...

E tra di noi divideremo  
lavoro, amore, libertà.  
E insieme ci riprenderemo  
la parola e la verità.  
Guarda in viso, tienili a memoria  
chi ci uccise, chi mentì.  
Compagni, porta la tua storia  
alla certezza che ci unì.

Questo pugno che sale...

Noi non vogliam sperare niente.  
il nostro sogno è la realtà.  
Da continente a continente  
questa terra ci basterà.  
Classi e secoli ci han straziato  
fra chi sfruttava e chi servì:  
compagno, esci dal passato  
verso il compagno che ne uscì.

Questo pugno che sale...

# L'internazionale proletaria [Lotta continua]

(1971)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/internazionale-proletaria-lotta-continua>

Noi siamo i proletari in lotta,  
gli oppressi che hanno detto no,  
la forza immensa di chi vuole  
rovesciare la società.

Nelle fabbriche, nelle campagne,  
nelle scuole e nei quartieri  
la violenza degli sfruttati  
che questo mondo travolgerà.

Questa voce che sale  
dalla lotta e che va  
è l'Internazionale  
più forte umanità.  
Questo pugno che uguale  
l'uomo all'uomo farà  
è l'Internazionale  
più grande umanità.

Noi siamo la classe di chi crede  
che la vera libertà

la si conquista col fucile,  
chi scende a patti la perderà.

Senza patria, senza legge e nome,  
da Battipaglia a Dusseldorf,  
siamo la tendenza generale,  
siamo la rivoluzione.

Questa voce che sale...

Contro il riformismo che contratta  
ma che il potere non ci dà,  
noi siamo la classe che avanza,  
che il Comunismo costruirà.

Uguaglianza, forza e fantasia,  
conoscenza e libertà,  
che ci fu negata dal potere,  
a tutti quanti apparterrà.

Questa voce che sale...

# L'ora del fucile

(1971)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lora-del-fucile>

Tutto il mondo sta esplodendo  
dall'Angola alla Palestina,  
l'America Latina sta combattendo,  
la lotta armata vince in Indocina;  
in tutto il mondo i popoli acquistano  
coscienza  
e nelle piazze scendono con la giusta  
violenza.

E quindi: cosa vuoi di più, compagno, per  
capire  
che è suonata l'ora del fucile?

L'America dei Nixon, degli Agnew e Mac Namara  
dalle Pantere Nere una lezione impara;  
la civiltà del napalm ai popoli non piace,  
finché ci son padroni non ci sarà mai pace;  
la pace dei padroni fa comodo ai padroni,  
la coesistenza è truffa per farci stare  
buoni.

E quindi: cosa vuoi di più, compagno, per  
capire  
che è suonata l'ora del fucile?

In Spagna ed in Polonia gli operai  
dimostran che la lotta non si è fermata mai  
contro i padroni uniti, contro il  
capitalismo,  
anche se mascherato da un falso socialismo.  
Gli operai polacchi che hanno scioperato  
gridavano in corteo: Polizia Gestapo!  
Gridavano: Gomulka, per te finisce male!  
Marciavano cantando l'Internazionale.

E quindi: cosa vuoi di più, compagno,  
per capire che è suonata l'ora del fucile?

Le masse, anche in Europa, non stanno più a  
guardare,  
la lotta esplode ovunque e non si può  
fermare:  
ovunque barricate: da Burgos a Stettino,  
ed anche qui da noi, da Avola a Torino,  
da Orgosolo a Marghera, da Battipaglia a  
Reggio,  
la lotta dura avanza, i padroni avran la  
peggio.

E quindi: cosa vuoi di più, compagno,  
per capire che è suonata l'ora del fucile?

# L'orchestra dei fischietti

(1977)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lorchestra-dei-fischietti>

Quando meno te lo aspetti  
è scoppiata la realtà,  
è l'orchestra dei fischietti  
che dà la sveglia alla città,  
dà la sveglia coi tamburi  
e nessuno dormirà,  
scrive in rosso sopra i muri  
e spacca il mondo in due metà.

Non è un coro di cherubini sul tapis roulant  
salta e fischia con la forza del sogno  
e con la semplicità del bisogno

Non è un coro di cherubini sul tapis roulant  
salta e fischia con la forza del sogno  
e con la semplicità del bisogno

Niente resta uguale a se stesso,  
la contraddizione muove tutto.  
Niente resta uguale a se stesso,  
la contraddizione muove tutto.  
Niente resta uguale a se stesso,  
la contraddizione muove tutto.  
Niente resta uguale a se stesso,  
la contraddizione muove tutto.

# L'orologio del dottore Guida

(1970)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/orologio-del-dottore-guida>

L'orologio del dottor Guida  
s'è fermato a quei tempi là;  
lui lo porta sempre al polso,  
non lo vuole riparar,  
non lo vuole, non lo vuole, non lo vuole  
riparar.

Le lancette si son fermate  
quando cadde l'oppressore:  
il fascismo fu abbattuto  
ma rimase il buon questore,  
ma rimase, ma rimase, ma rimase il buon  
questore.

Cominciò la sua carriera  
praticando un gran mestiere:  
ai gloriosi antifascisti  
lui faceva da carceriere,  
lui faceva, lui faceva, lui faceva da

carceriere.

Uomo duro e ben tagliato,  
con le idee molto chiare,  
a Milano è arrivato  
per la calma riportare,  
per la calma, per la calma, per la calma  
riportare.

E consulta il suo orologio,  
fermo ancora a quei tempi,  
e vorrebbe dare esempi  
come fece in quei dì,  
come fece, come fece, come fece in quei dì.

Ma i tempi non son più quelli  
dei purganti e manganelli  
e Milano griderà:  
repressione non passerà,  
repressione, repressione, repressione non  
passerà!

# L'unioni fa la forza

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lunioni-fa-la-forza>

Omini, donni, picciriddi e vecchi  
sintiti tutti li travagghiaturi  
ppi chista fidi rapiti l'aricchi  
ppi chista fidi ca si chiama amuri.

Amuri ppi lo pòpulu sfruttatu  
e ràggia ppi li ricchi e li patruna  
amuri ppi l'oppressu e l'angustiatu  
ràggia ppe traditura e li latruna.

U riccu mangia bonu e dorme assai  
iddu ci menti a panza e nui u travàgghiu  
saziu tu non lu poi truvàri mai  
nuatri 'n'amu addubbari a pani e àgghiu.

A nostra ràggia contro i sfruttaturi  
avi vint'anni ca a abbiàmu o ventu  
i falsi comunista tradituri  
si la vannu vinnennu o parlamentu.

Ni cùntunu di lotti ca vincemu  
di ranni passi avanti c'amu fattu

ma sempri o stissu puntu nuatri semu  
fra u pòviru e u riccu nun c'è pattu.

Ìttanu 'n terra la bannera russa  
pénsunu sulu e voti pp'acchianari  
ppi stari cche patruna fannu a corsa  
u pòpulu ci aggiuva ppi vutari.

Ma la bannera russa arrisurgìu  
di 'n terra fu 'nta l'aria 'nta mumentu  
i veri cumunista arricugghìu  
contru i patruna e contru u tradimentu.

Nasciu u partitu i tutti l'operài  
fattu di comunista giusti e boni  
chiddu ca non ni pò tradiri mai  
fa addivintari u pòpulu n'unioni.

L'unioni fa la forza e a forza vinci  
vinci e patruna e tutti i tradituri  
la lingua parra schetta e cchiù non 'mpinci  
u pòpulu è lu veru salvaturi.

## Informazioni

La canzone è stata scritta da Ciccio Giuffrida nel 1970 sull'aria di un canto popolare siciliano (*O cuntadinu sutta lu zappuni*; v.R.Balistreri).

# L'urlo di Guevara

di Sheikh Imam

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lurlo-di-guevara>

Guevara è morto  
Guevara è morto  
L'ultima notizia nelle radio  
Nelle chiese, nelle moschee  
Nei quartieri e nelle piazze  
Nei café e nei bar  
Guevara è morto

Si è diffusa la voce  
e i commenti  
E' morto il combattente modello  
Cento disgrazie per gli uomini.  
Morto col fucile nella foresta.  
Finisce la sua lotta con la morte  
Silenzio  
I suonatori di tamburo non suonano più,  
niente annunci.  
Che ne dite gentili signori?  
Vecchiume, affogati nel vostro mangiare,  
nel vostro vestire,  
nelle vostre calde case con le stufe accese,  
James Bond tirati a lucido,  
voi rivouzionari dell'ultim'ora,  
nelle vostre barche,  
che ne dite gentili signori?  
Guevara è morto,  
senza tam tam,  
senza fanfare,  
senza proclami.  
Morire senza lo sguardo dei compagni,  
il suo destino.  
Rantola verso il cielo,  
grida e nessuno lo ascolta.

Forse urla dal dolore,  
dal fuoco che brucia dentro di se.  
Forse ha riso, forse sorriso,  
forse tremato o goduto,  
forse il suo ultimo sospiro  
è una parola di saluto  
per la generazione degli affamati,  
forse un testamento  
per chi abbraccia la causa,  
nella lotta.

Molte immagini,  
da riempire l'immaginazione.  
Mille milioni di possibilità.  
Però di sicuro,  
non si discute,  
Guevara è morto, una morte da uomo.

Operai e dannati della terra,  
legati i piedi e il cervello.  
Basta, basta, non avete salvezza  
senza il fucile e il piombo.  
Questa è la logica di questi "bei tempi",  
dei servi e degli americani.  
La parola al ferro e al fuoco.  
La giustizia è muta o vigliacca.  
L'urlo di Guevara,  
schiavi di ogni paese e di ogni luogo:  
non c'è alternativa,  
non resta altra strada.

O preparate gli eserciti di liberazione.  
O dite al mondo che è finita.

## Informazioni

Cantata da Sheikh Imam, il titolo originale è *Jyfara mat*. Traduzione a cura di un gruppo di compagni arabi e sardi.

## La 124

(1974)

di Enzo Del Re

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-124>

La mia compagna  
è una cenventiquattro  
è nata in Russia,  
è nata a Togliattigrad

Cici nana, cici nana  
Non c'entra un cazzo con Palmiro  
l'automobile.  
Non c'entra un cazzo con Palmiro  
sai perchè?

Fare l'amore alla catena  
di montaggio  
"è un modo nuevo de fare  
la revolucion"

Cici nana, cici nana  
non c'entra un cazzo con Palmiro  
l'automobile.

Non c'entra un cazzo con  
la degenerazione.

La mia compagna  
è una centoventiquattro  
sta parcheggiata dentro  
l'università

Cici nana, cici nana.  
Non c'entra un cazzo con la scuola,  
l'automobile.  
Non c'entra un cazzo con  
"la revolucion".

La mia compagna  
è una centoventiquattro.  
La mia compagna  
è una centoventiquattro.  
La mia compagna  
è una centoventiquattro.



## La ballata della DC

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-dc>

Il Padreterno, quel pio brav'uomo,  
molto scocciato dal gran frastuono,  
dette uno sguardo e disse a Pietro:  
"Va giù a vedere e poi torna indietro,

guarda che fa questa vecchia DC,  
fammi un rapporto e spediscilo qui ».

Il bravo Pietro, per non mettersi in vista,  
giunse in Italia come turista,  
parlò col ricco, parlò col potente,  
ma soprattutto con povera gente;

raccolse notizie sulla DC,  
fece rapporto e lo rispedì.

Le cose van male », diceva il rapporto,  
« la gente protesta e non ha torto:  
questa DC è causa di guai,

promette sempre, mantiene mai.

è prepotente, bugiarda e maldestra.  
quando ha paura si butta a destra.

Scusami tanto, mio Padreterno,  
questa DC la sbatto all'inferno,  
predica bene e razzola male,  
difende solo il gran capitale,

pensa al potere, non fa le riforme.  
Firmato Pietro, per copia conforme

Nostro Signore, molto arrabbiato,  
lesse il rapporto tutto d'un fiato  
e pensò subito, da buon Padreterno:  
« Questa DC vada pure all'inferno

prese la penna, firmò la condanna,  
poi più tranquillo se ne andò a nanna.

# La ballata della Fiat

(1970)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-fiat>

Signor padrone questa volta  
per te è andata proprio male  
siamo stanchi di aspettare  
che tu ci faccia ammazzare.

Noi si continua a lavorare  
e i sindacati vengono a dire  
Che bisogna ragionare,  
di lottare non si parla più.

Signor padrone ci siam svegliati,  
e questa volta si dà battaglia,  
e questa volta come lottare  
lo decidiamo soltanto noi.  
Vedi il crumiro che se la squaglia,  
senti il silenzio nelle officine,  
forse domani solo il rumore  
della mitraglia tu sentirai.

Signor padrone questa volta  
per te è andata proprio male,  
d'ora in poi se vuoi trattare  
dovrai rivolgerti soltanto a noi.  
E questa volta non ci compri  
con le cinque lire dell'aumento,  
se offri dieci vogliamo cento,  
se offri cento mille noi vogliam.

Signor padrone non ci hai fregati  
con le invenzioni, coi sindacati,  
i tuoi progetti sono sfumati

e noi si lotta contro di te.  
E le qualifiche, le categorie,  
noi le vogliamo tutte abolite  
Le divisioni sono finite:  
alla catena siam tutti uguali.

Signor padrone questa volta  
noi a lottare s'è imparato,  
a Mirafiori s'è dimostrato  
e in tutta Italia si dimostrerà .  
E quando siamo scesi in piazza  
tu ti aspettavi un funerale,  
ma è andata proprio male  
per chi voleva farci addormentare.

Ne abbiamo visti davvero tanti  
di manganelli e scudi romani,  
però s'è visto anche tante mani  
che a sampietrino cominciano a andar.  
Tutta Torino proletaria  
alla violenza della questura  
risponde ora, senza paura:  
la lotta dura bisogna far.

E no ai burocrati e ai padroni!  
Cosa vogliamo? Vogliamo tutto!  
Lotta continua a Mirafiori  
e il comunismo trionferà .  
E no ai burocrati e ai padroni!  
Cosa vogliamo? Vogliamo tutto!  
Lotta continua in fabbrica e fuor  
e il comunismo trionferà !

# La ballata di Franco Serantini

(1972)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-di-franco-serantini>

Era il sette di maggio, giorno delle elezioni,  
e i primi risultati giungan dalle prigioni:  
c'era un compagno crepato là,  
era vent'anni la sua età.

Solo due giorni prima parlava Niccolai,  
Franco era coi compagni, decisi più che mai:  
«Cascasse il mondo sulla città,  
quell'assassino non parlerà».

L'avevano arrestato lungarno Gambacorti,  
gli sbirri dello Stato lo ammazzavano dai colpi:  
«Rossa marmaglia, devi capir  
se scendi in piazza si può morir!»

E dopo, nelle mani di Zanca e di Mallardo,  
continuano quei cani, continuano a pestarlo:  
«Te l'ho promesse sei mesi fa»,  
gli dice Zanca senza pietà.

Rinchiuso come un cane, Franco sta male e muore,  
ma arriva alla prigione solo un procuratore;  
domanda a Franco: «Perché eri là?»  
«Per un'idea: la libertà».

Poi tutt'a un tratto han fretta: da morto fai paura;  
scatta l'operazione «rapida-sepoltura»:  
«é solo un orfano, fallo sparir,  
nessuno a chiederlo potrà venir».

Ma invece è andata male, porci, vi siete illusi,  
perché al suo funerale tremila pugni chiusi  
eran l'impegno, la volontà  
che questa lotta continuerà.

Era il sette di maggio, giorno delle elezioni,  
e i primi risultati giungan dalle prigioni:  
c'era un compagno crepato là,  
era vent'anni la sua età.

## Informazioni

Sull'aria di "Le ultime ore e la decapitazione di Caserio".

Canzone sull'uccisione, da parte della polizia, di un giovane anarchico ventenne, Franco Serantini, a Pisa.

## La ballata di Longarone

(1969)

di Beppe Chierici

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-di-longarone>

Si dice che un giorno  
un Dio scocciato  
dei mali del mondo  
lo abbia affogato.  
Ma prima di usare  
gli idranti celesti  
Lui volle salvare  
gli uomini onesti.

Fra tutti Noè  
salvò la pellaccia,  
gli altri, ahimé!  
Eran tutta gentaccia...  
Le bestie, va detto,  
non sanno peccare  
E su un "vaporetto"  
le fa galleggiare.

Per quanto spietato  
quel Dio genocida  
salvò gli animali  
dall'idro-corrída.  
Or giunti a 'sto punto  
possiamo affermare  
che a volte il buon Dio  
sa 'discriminare'...

Or son nove anni  
che un monte annoiato  
di starsene fermo  
dov'era piantato,  
scoprendosi intorno  
la vallata bella  
si disse "Un bel giorno  
ci andrò in camporella!..."

Da tempo smanitava  
quel monte iracondo  
e alberi e massi  
mandava nel fondo.  
La gente sapeva  
di questi "traslochi",  
di lui si diceva:  
" 'Sto monte ...va in tòchi !"

E Tòc fu chiamata  
l'inquieta montagna  
" Neanca 'e cavre  
e a sù più no 'e magna!"  
Nessuno mai non ebbe  
il sentore più vago  
che in quella vallata

facessero un lago.

Invero nessuno,  
a parte un cretino,  
poteva pensare  
di farci un bacino.  
Qualcuno si mosse,  
tentò di spiegare  
che un lago col Toc  
non era un affare.

"Sa, quella montagna,  
non vuole star ferma,  
mi creda è una "lagna!"  
ne chiedo conferma.  
È velleitaria,  
rivoluzionaria,  
ci pianta una grana,  
le dico, è una frana!..."

"Faremo la diga!  
lo abbiamo deciso,  
la gente del luogo  
ne avrà preavviso."  
" Mi creda, sìòr...  
No sè ostruzionismo!...  
(Eh eh...) Suvvia, signore...!  
Un po' di SADE...ismo !"

È nato il bacino  
in quella vallata,  
la gente ha paura  
si sa condannata.  
Si chiudon le porte  
si tiran le tende  
sul lago di morte  
che lento si estende.

Ma il Toc ha deciso  
di andarsene a spasso,  
non dà preavviso  
e scende da basso...  
E a notte nel lago  
si fa un pediluvio  
E su Longarone  
si avventa il diluvio.

È un'onda tremenda  
che oscura le stelle,  
tre oceani insieme  
che il globo si espelle.  
Distrugge ogni casa

le bestie, la gente  
Fa "tabula rasa"  
non resta più niente.

Vajont, Longarone,  
duemila e più morti,  
sei anni d'inchiesta,  
controlli, rapporti,  
dossier d'istruttoria,  
e per ogni perizia  
c'è il suo promemoria:  
"Si vuole Giustizia!"

Illustri togati  
e "Azzeccagarbugli"  
decidon che "Onde  
evitar tafferugli,  
si spostino altrove  
imputati e processo,  
lontano da dove  
il fatto è successo."

Accusa e difesa...

Tre mesi di udienza  
e al mondo in attesa  
si dà la sentenza.  
Trecento cartelle  
per dir suppergiù :  
"È acqua passata,  
... non macina più ! "

Ma sopra una tomba  
lassù a Fortogna,  
son scritte sul marmo  
diciotto parole  
che gridano al mondo  
la nostra vergogna :

"Barbaramente e vilmente trucidati  
per leggerezza e cupidigia umana,  
attendono invano giustizia  
per l'infame colpa.

- Eccidio premeditato -"

## **Informazioni**

Longarone è un comune della provincia di Belluno, tristemente noto perché completamente distrutto dal [disastro del Vajont](#). Una strage causata da una frana staccatasi dal Monte Toc, e precipitata nel bacino artificiale creato dalla diga del Vajont, provocando un'onda che scavalcò la diga e travolse il paese sottostante, distruggendolo e provocando 1.910 morti.

# La Breda

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-breda>

Sul muro di casa mia  
una pece nera non vuole sparir  
scrive la traccia sicura  
di un grido strozzato che non sa morire.

Con mano ferma e decisa  
è scolpito da anni "Padrone assassino"  
la tua forza è l'inganno  
la Breda ci insegna che deve finir.

Ha resistito agli anni  
al vento, alla pioggia la forza che tu  
compagno hai segnato sul muro  
hai gridato sul viso solo contro un fucile.

E tre colpi, quattro, dieci  
cade un compagno, un altro e anche tu  
hai sentito la morte  
a due dita dal collo, sei corso al riparo  
finché

una pallottola sola  
sparata decisa, ha colpito anche te,  
"padrone sporco assassino"  
c'è scritto sul muro ed è dentro di me.

Eri tra i centocinquanta  
che la direzione voleva cacciar  
centocinquanta compagni  
decisi a lottare che son da fermare.

Ma gli operai al tuo posto  
il giorno dopo t'hanno fatto entrare:  
«Questo cantiere è nostro  
l'abbiamo difeso e c'eri anche tu».

Andaste per cinque mesi  
cercando da tutti solidarietà,  
avete occupato la fabbrica,  
è per la vita, è per la libertà.

Questa parola è costata  
tanti anni di lotta in montagna e tu  
eri sicuro che avresti  
deposto il tuo fucile quando mai più

sbirri e padroni assassini  
a prenderti il pane potevi trovar  
ma con la morte 'sta volta  
la tua rivolta devi pagar.

Sul muro di casa mia  
una pece nera non vuole sparir  
ha segnato per tutti il momento  
che abbiamo capito chi era il padrone.

Ci hanno portato in corteo  
a piazza San Marco a protestare  
mentre cadeva in un giorno  
ogni illusione di nuova realtà.

Mentre cadeva in un giorno  
ogni illusione di nuova realtà.

## Informazioni

A Porto Marghera (Venezia) nel corso di una manifestazione di protesta contro i licenziamenti degli operai della Breda, le forze di polizia aprono il fuoco uccidendo Nerone Piccolo di 25 anni e Virgilio Scala di 33 e ferendo altri 5 lavoratori. I lavoratori di Venezia organizzano una manifestazione di protesta aperta dai parenti delle vittime che recano gli indumenti degli operai uccisi, insanguinati e forati dalle pallottole. Rinvenuti sul luogo della sparatoria 1 Kg di bossoli di armi automatiche di grosso calibro. 14 marzo 1950.

# La canzone del Pinelli

(1969)

di Gildo dei Fantardi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-del-pinelli>

Questa è una storia che tutti  
avete letto o sentita  
qualcuno volle a Milano  
ad altri toglier la vita

Sedici furono i morti  
a scender giù nella tomba  
ma nessuno ha saputo  
perché è scoppiata la bomba.

Gli arresti furon parecchi  
uno soltanto però  
fra tutti gli altri fermati  
dal quarto piano volò.

Sembra che un soffio di vento  
o qualche cosa di più  
abbian sospinto il Pinelli  
precipitandolo giù.

Ora il suo corpo straziato  
sporca di sangue la strada  
e gli altri sedici morti  
rigidi sono nella bara.

Bello sarebbe sapere  
come è successo e perché

ma un fatto è certo  
non si è buttato da sé.

Fosse colpevole o meno  
questo nessuno lo sa  
certo vorremmo anche noi  
conoscere la verità.

Era un anarchico e questo  
bastò per farlo arrestare  
non disse niente o ben poco  
ora non può più parlare.

Chi vive scorda chi muore  
se non ha colpa di ciò  
ma chi assassina i fratelli  
certo scordarlo non può.

La storia non è finita  
il tempo scorre pian piano  
ma noi vorremmo sapere  
chi uccise un giorno a Milano.

La storia non è finita  
il tempo scorre pian piano  
ma noi vorremmo sapere  
chi uccise un giorno a Milano.

## Informazioni

Il testo di questa Canzone è stato scritto con la borazione di Ilario Da Costa - detto Lari e la musica è stata composta da Gildo, pochi giorni dopo la morte del Pinelli. Nel corso del tempo il testo ha subito qualche lieve modifica per rendere meglio il ricordo del fattaccio accaduto all'epoca. Negli ultimissimi giorni del dicembre 1969, un cantastorie toscano che gira per le campagne lucchesi e pisane presentandosi con il nome di "Gildo", compone una "Canzone del Pinelli" che reca quindi un titolo simile alla più famosa ballata. Si prega di leggere attentamente l'ultima strofa di questa ballata, contenente una domanda che attende una risposta da trentasei anni. Riceviamo nuove informazioni sulla ballata direttamente dal suo autore, che specifica inoltre come il titolo corretto sia "La canzone del Pinelli" e non "Ballata del Pinelli". "Il testo di questa canzone che ha una sua melodia appropriata, composta da me, è stato scritto in collaborazione con Ilario Da Costa, detto Lari, abitante a S. Maria del Giudice Lucca e mio compaesano, mio amico e coautore di tante altre canzoni di questo genere. il brano è depositato alla Siae con il mio nome, perché Lari non era all'epoca e non è tutt'ora iscritto alla Siae. Comunque vi invierò una registrazione di questa canzone eseguita dal vivo nel corso dello spettacolo Nel Segno di Bandelli, con la partecipazione di Evelin Bandelli, figlia del grande Alfredo."

(Gildo dei Fantardi)

# La canzone della classe dirigente

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-della-classe-dirigente>

Noi uomini bennati,  
noi alti magistrati,  
privilegiati  
amministratori delegati...

Noi, preti e cardinali, e grossi industriali,  
burocrati statali, questori e generali,  
noi tutti i componenti della classe dirigente  
che siamo gente onesta, benpensante ed  
efficiente,  
con mossa assai paterna  
vi offriamo una quaterna  
che dà la garanzia della felicità.

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
è una quaterna fatale;  
Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
è una ricetta speciale:  
è una torta fatta in casa,  
modesta e sostanziosa,  
si fa con poca spesa  
e riempie a sazietà.

Ed anche se è un poco indigesta,  
non tende a scaldarti la testa;  
per questo è tra i cibi indicati  
per vecchi, bambini e malati.

I Sacri Testamenti, i Sette Sacramenti  
ed i Comandamenti dimostrano ai Credenti  
che quello che ha attinenza colla lotta  
sindacale  
senz'altro è quel che c'è di più contrario  
alla morale,  
e che la Confintesa  
dev'essere difesa,  
in quanto esiste per divina volontà.

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
è la quaterna indicata;  
Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
è un'eccellente frittata  
che, in caso di gran fretta,  
si può servir rifritta  
nell'acqua benedetta  
per farla lievitar.

Per questo è tra i cibi prescritti  
per poveri e per derelitti  
che, pur di saziar l'appetito,  
non badano al gusto scipito.

La Patria e gli impiegati  
son tutti indaffarati  
a far certificati bollati e vidimati,  
perché tu possa dir d'essere nato e  
incensurato

e, in più, regolarmente vaccinato e  
battezzato  
e sanno anche insegnare  
a odiare ed ammazzare  
la gente di diversa nazionalità.

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
è una quaterna di moda  
Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
è un whisky senza la soda,  
che un po' ti può eccitare  
ma poi ti fa dormire  
e infin ti fa sentire  
il fegato scoppiar.

Per questo è il liquore più usato  
da gente di censo elevato  
che può, bigliettoni alla mano,  
andarsi a curare a Chianciano.

E poi, senza esitare,  
dobbiam salvaguardare  
il vincolo morale  
del nucleo familiare:  
respingere il divorzio, impedir che si  
consigli  
la pratica che regola la nascita dei figli,  
perché, se tormentati  
da triboli privati,  
la gente è più disposta  
a dirci sempre: "Sì!".

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
è una quaterna sicura,  
Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
serve da antidoto e cura  
contro ogni esterna critica  
giuridica e politica;  
d'impiego è molto pratica:  
si usa per via anal,  
e trova il suo impiego più giusto  
in chi ci ha il sedere robusto  
e sul cadreghino ottenuto  
vuoi starsene sempre seduto.

Noi siam capitalisti,  
anonimi azionisti,



talor latifondisti  
oppur monopolisti;  
siam noi che abbiamo fatto la ricchezza del  
paese,  
per noi che ce l'abbiamo e per chi ne fa le  
spese.  
Talvolta, per coscienza,  
facciam beneficenza,  
perché è una buona forma di pubblicità.

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà,  
- ve lo vogliamo svelare -  
Dio, Patria, Famiglia e Proprietà

serve a tenerci al potere,  
noi preti e cardinali  
e grossi industriali,  
legati da reciproca assoluta fedeltà.

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
è una quaterna potente,  
Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
serve a far fessa la gente.  
Giocate 'sta quaterna  
che avrà una vita eterna  
o che, speriamo almeno, duri un altro po'.

## La cassa integrazione

(1974)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-cassa-integrazione>

La cassa integrazione e poi il licenziamento,  
la disoccupazione arriva a tradimento.  
E giorni e giorni in giro non c'è niente da  
fare  
se non ti sai arrangiare non potrai più  
campare...

La produzione si deve salvare  
ristrutturare e licenziare.  
Tutti d'accordo, patto sociale  
e riprendiamo a lavorare.

"Prego signor padrone mi faccia lavorare,  
un mese di cantiere o un giorno a scaricare"  
senza assicurazione, i furti sulle ore  
tutto si può accettare dalla disperazione.

Ora il contratto ti hanno firmato  
non lamentarti se ti han fregato.  
Attento a te in ogni momento  
ti può arrivare un licenziamento.

Ci voglion licenziare per farci impaurire  
poterci ricattare e non farci lottare,  
ma la nostra risposta per non farci fregare  
è "Col lavoro o senza noi si vuole campare".

Cresce la crisi la svalutazione  
ma che ci frega della produzione.  
Vogliamo avere il diritto alla vita  
a organizzarci per farla finita.

Lotta compagno, crepa padrone  
l'ora è vicina, rivoluzione  
la la la la la la la la ...

## La città

(1977)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-citta>

Case popolari all'orizzonte,  
una nuvola di fumo  
file di baracche, di cambiali,  
immondizie di nessuno  
poca luce intorno  
per vedere se nasce un altro giorno  
han fatto la città  
con qualcosa che non va.

Un cinema ed un bar  
per troppa gente  
schiacciata nel cemento  
un autobus che passa ogni ora  
per andare verso il centro  
e intorno al tuo quartiere  
un fiume di zanzare e ciminiere  
han fatto la città  
con qualcosa che non va.

Ma dalle officine  
viene un'aria strana  
vogliono una città  
che sia dalla faccia umana  
una città che parli  
al cielo ed alla gente.

Ehi ragazzo ascolta è quasi sera,  
è ora di tornare  
nel tuo ghetto nero  
sopra un treno  
di gente pendolare  
poca luce intorno  
per vedere se nasce un altro giorno  
han fatto la città  
con qualcosa che non va  
han fatto la città  
con qualcosa che non va.

## La classe morta

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-classe-morta>

Tutti gli anni  
tuoi i troppi affanni  
preghiere che non ho  
oh vita mia stupida aporia portami via  
finire  
e' il solo eterno che mi do  
oh vita mia portami via  
finire se si puo'

I vent'anni  
tuoi chiusi e soli  
bestemmie che non so  
oh vita mia fede o eresia portami via  
finire

e' il solo credo che mi do  
oh vita mia portami via  
finire e amare no

La gran classe  
morta dei compagni  
gia' libera i suoi no  
oh anarchia della vita mia dammi poesia  
potere  
io neghero' e piu' frontiere non avro'  
oh anarchia dammi poesia  
e anch'io con te verro'  
e anch'io con te verro'

## La Comune non è morta

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comune di parigi, repressione, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-comune-non-e-morta>

Con i fucili le sparò  
e a colpi di mitraglia  
la sua bandiera calpestò  
del boia la sbirraglia.  
L'infame borghesia  
la volle vedere morta!  
Malgrado tutto si vedrà  
che la Comune non è morta!  
Malgrado tutto si vedrà  
che la Comune non è morta!

Come si va prati a falciar  
o ad abbattere pini  
i versagliesi massaccrar  
anche donne e bambini.  
Son centomila i morti già,  
ma questo a cosa porta:  
Malgrado tutto si vedrà  
che la Comune non è morta!  
Malgrado tutto si vedrà  
che la Comune non è morta!

Assassinato hanno Varlin,  
Flourens, Duval, Millière,  
Ferré, Rigault, Tony Moilin  
son tutti al cimitero;  
credevano di smembrarla,  
recidere l'aorta.  
Malgrado tutto si vedrà  
che la Comune non è morta!  
Malgrado tutto si vedrà  
che la Comune non è morta!

Per far tacere la città  
vullero far la pelle  
anche ai feriti di ogni età  
perfin sulle barelle.

Il sangue inzuppava gli abiti,  
scorrevava sotto ogni porta...  
Malgrado tutto si vedrà  
che la Comune non è morta!  
Malgrado tutto si vedrà  
che la Comune non è morta!

Giornalisti venduti  
mercanti di menzogna  
sopra i nostri caduti  
vomitarono vergogna.  
I Maxim Ducamp e i Dumas  
l'han fatta proprio sporca.  
Malgrado tutto si vedrà  
che la Comune non è morta!  
Malgrado tutto si vedrà  
che la Comune non è morta!  
Già la spada di Damocle  
gli cala sulla testa  
ai funerali di Vallès  
erano tutti in bestia  
perché eravamo in tanti  
a fargli ultima scorta.  
E questo fatto prova già  
che la Comune non è morta!  
E questo fatto prova già  
che la Comune non è morta!

E rabbia e forze ancora abbi-  
am e sono più di alcune  
perché sia tempo di gridar:  
«Evviva la Comune!»  
E questo prova ai venduti  
traditori di ogni sorta  
che essi sapranno presto ormai:  
la Comune non è morta.  
Che essi sapranno presto ormai  
che la Comune non è morta!

### Informazioni

Traduzione pressochè letterale della canzone, dovuta a Franco Coggiola e al Nuovo Canzoniere Milanese, di *Elle n'est pas morte*, il famoso canto di Eugène Pottier, dedicato nel maggio 1886 "Aux survivants de la Semaine sanglante".

# La Comune non morrà

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-comune-non-morra>

Fanno conto sul sonno e la stanchezza  
per derubare il mondo d'ogni ricchezza.

Fanno conto sul loro esser padroni  
per derubare il mondo da

ladroni che smaschereremo  
a cui il potere toglieremo  
perché noi comunisti non molliamo

ancora ha un senso libertà  
se la Comune non morrà  
perciò noi comunisti non molliamo.

Fanno conto sul loro esser per bene  
per non farci sentire le catene.

Se non si fidan più del perbenismo  
ritiran fuori bombe ed è

fascismo che noi stroncheremo  
piazza Loreto rifaremo  
perché noi comunisti non molliamo

ognun di noi (ormai si sa)  
ha mille occhi per guardar  
perciò noi comunisti non molliamo

e mille teste per pensar  
e mille pugni da serrar  
perciò noi comunisti non molliamo

ha ancora un senso libertà  
se la Comune non morrà  
perciò noi comunisti non molliamo.

# La Crisi

(1974)

di Gianfranco Manfredi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-crisi>

La Crisi e' strutturale  
e' nata col capitale  
sta dentro al meccanismo  
di accumulazione  
il riformismo non sara'  
una soluzione.  
La crisi e' gia' matura  
e Marx non si e' sbagliato  
quando che ci ha insegnato  
a prendere lo Stato.

Io la crisi la risolvo  
oh parbleu ma come fa!  
Si' la crisi, si' la crisi  
la risolvo lapperla'  
Prendo un fucile lo faccio pulire,  
lo punto sulle masse, ci aggiungo  
un po' di tasse  
e il sin...dacato lo tiro da un lato  
gli dico in un orecchio  
non rompermi lo specchio!  
Si' ma il gioco non riesce  
tu cosi' tiri a campa'  
dalla crisi non si esce per di qua.

La Crisi e' strutturale  
e' nata col capitale  
sta dentro al meccanismo  
di accumulazione  
il riformismo  
non sara' una soluzione.  
La crisi e' gia' matura  
e Marx non si e' sbagliato  
quando che ci ha insegnato  
a prendere lo Stato.

Prendo lo Stato lo giro da un lato,

lo rendo piu' efficiente con molto  
meno gente,  
poi prendo l'Europa, ne' troppa  
ne' poca,  
la rendo piu' matura  
con piu' tecnostruttura.  
Si' ma il gioco non riesce  
tu cosi' tiri a campa'  
dalla crisi non si esce per di qua.

La Crisi e' strutturale  
e' nata col capitale  
sta dentro al meccanismo  
di accumulazione  
il riformismo  
non sara' una soluzione.  
La crisi e' gia' matura  
e Marx non si e' sbagliato  
quando che ci ha insegnato  
a prendere lo Stato.

Prendo le aziende in nome di Allende,  
gli do' una tappezzata di carta programmata  
ed al parassita gli taglio le dita,  
che rubi un po' di meno,  
al mezzogiorno il fieno.  
Si' ma il gioco non riesce  
tu cosi' tiri a campa'  
dalla crisi non si esce per di qua.

La Crisi e' strutturale  
e' nata col capitale  
sta dentro al meccanismo di accumulazione  
il riformismo non sara' una soluzione.  
La crisi e' gia' matura  
e Marx non si e' sbagliato  
quando che ci ha insegnato  
a prendere lo Stato.

## La disperazione del contadino italiano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-disperazione-del-contadino-italiano>

Non ti potrebbe peggio in pregazione  
di augurarvi e di fare il contadino,  
dover trattare sempre col padrone,  
lavorà tanto, guadambià pochino;  
perciò alla sorte faccio rebiglione,  
campare non si può di pane e vino,  
se una lira la strappo col sudore  
arrivono le tasse e l'esattore.

Se per disgrazia poi qualche malore  
e ci dovessi corpire la famiglia,  
facciamoli le corna al dottore,  
che i sordi in contanti subito ce piglia;  
i nostri contributi non anno valore,  
il bonomiano la raffia e la sortiglia;  
questa piaga deve essere guarita:  
vogliamo l'assistenza gratuita.

Lì terra la vogliamo distribuita  
a chi sa lavoralla di mestiere;  
mentre col piano verde i parassita  
sperai ci migliorassero il podere  
e lor colé mimose l'anno abbellita  
la strada che conduce al suo quartiere;  
altri padroni, se bene ce guardate,  
se sò fatti le ville per l'estate.

Voi la giente del campo trascurate,  
noi che vi diamo pane, carne e frutti.  
ma le fatiche male compensate,  
anzi di più ci fate schersi brutti;  
meschina è la pensione che ci date  
e no all'età la prendon tutti.  
Dice Bonomi ai nostri danni:

Il contadino può campare cent'anni  
tutto a profitto dei speculatori,  
è la cagione dei nostri malanni,  
è la rovina dei cortivatori.

Il governo stà lavorando ai nostri danni  
pe l'interessi degli arraffiatori:  
questo internazional detto mercato  
è necessario che venga riformato.

Il consorzio lo vogliamo socializzato,  
pure la Fiat e la Montecatini:  
con miliaia di miliardi anno tribiato  
con altri malopoli fregantini  
e a quistà da loro ben pagato  
costretti a vedere noi prezzi meschini;  
questi consorzi pieni di miliardi  
quando vanno allo stato è troppo tardi

Dalla stagione a versa Iddio ci riguardi.  
in questa attomosferica natura,  
non solo, ve dirrò senza riguardi  
ci son torrenti e fiumi fanno paura:  
o delle in prevision dei cotardi  
l'acqua straripa in tutta la pianumra;  
e noi, gegniosi come ie formiche,  
addio nostro lavor, addio fatiche!

Ma pur, sebbene a dorano le spiche,  
c'è la più grossa piaga da stirpare,  
e noi lavorator forse nemiche,  
che contro l'unità va predicare,  
la bonomiana con mensognie antiche  
ci vole divisi e ci vol ricattare.  
Bonomi, tu sei una pessima gramignia:  
ti stirperemo dalla nostra vigna



# La fabbrica

(1975)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-fabbrica>

Il cinque di marzo del quarantatre  
nel fango le armate del duce e del re  
gli alpini che muoiono traditi lungo il Don.

Cento operai in ogni officina  
aspettano il suono della sirena  
rimbomba la fabbrica di macchine e motori  
più forte è il silenzio di mille lavoratori.

E poi quando è l'ora depongono gli arnesi  
comincia il primo sciopero nelle fabbriche  
torinesi.

E corre qua e là un ragazzo a dar la voce  
si ferma un'altra fabbrica altre braccia  
vanno

[in croce.

E squillano ostinati i telefoni in questura  
un gerarca fa l'impavido ma comincia a aver

paura.

Grandi promesse la patria e l'impero  
sempre più donne vestite di nero  
allarmi che suonano in macerie le città .

Il dieci marzo il giornale è a Milano  
rilancia l'appello il PCI clandestino  
gli sbirri controllano fan finta di sapere  
si accende la boria delle camicie nere

Ma poi quando è l'ora si spengono gli ardori  
perchè scendono in sciopero centomila  
lavoratori

Arriva una squadraccia armata di bastone  
fa dietro-front subito sotto i colpi del  
mattone

e come a Stalingrado i nazisti son crollati  
alla Breda rossa in sciopero i fascisti son  
scappati.

## Informazioni

Canzone che racconta degli scioperi, nel nord Italia, poco prima della caduta del regime fascista.

# La Fanfaneide

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, anticlericali, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-fanfaneide>

All'armi all'armi  
all'armi fanfascisti  
non solo democristi.

A noi ci fan fanfare un presidente  
e noi lo fanfaremo a tutti i costi  
colle teorie degli estremisti opposti  
o della maggioranza silenziosa.

O fanfalangi di fanfaniani  
formiamo uniti il nuovo « Opus Dei »  
se perderem muoia Fanfani  
assieme a tutti i filistei.

All'armi all'armi  
serrati in un sol rango  
balliamo il fanfandango.

Il presidente che noi fanfaremo  
per cui noi lotterem fino alla morte  
sarà sicuramente l'uomo forte

che il fato, anzi il fanfato, ci ha  
indicato.

L'ordine nuovo che avrem domani  
quando faremo il nuovo « Opus Dei »  
ce lo garantirà Fanfani  
con il Girotti e il Bernabei.

All'armi all'armi  
con note forti e chiare  
suoniamo le fanfare.

Per la prossima notte di Natale  
al vecchio posto di Gesù Bambino  
avremo un fanfanciullo piccolino  
assiso in mezzo a un asino e ad un bue.

Noi siamo arditi, siamo fanfanti  
Montecitorio è il nostro Pordoi  
di posti all'ENI ce n'è tanti  
se ne vuoi uno vien con noi.

# La fermata

(1974)

di Canzoniere del Vento Rosso, Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-fermata>

Chi ha suonato la sirena  
chi ha fermato la catena  
perchè non fuma la ciminiera  
chi ha innalzato la bandiera

Han gridato scioperiamo  
questo governo non lo vogliamo  
il potere a chi lavora  
non possiamo sopportare ancora

Mani forti a produrre lusso  
mentre vogliono il progresso  
mani forti a piantare frutta  
che domani sarà distrutta

Han gridato .....

E' possibile oggi stesso

dare vita a un gran progresso  
se il potere è nelle mani  
di operai e contadini

Han gridato ....

Non un tornio è ancora in moto  
il reparto è quasi vuoto  
c'è un comizio da ascoltare  
sul governo popolare

Han gridato.....

Una pezza rossa e un'asta  
in corteo gridando basta  
oggi in fabbrica si sente  
un sol grido altro e potente

Han gridato .....

## Informazioni

Questa canzone è presente nel disco "Han gridato scioperiamo" edito a cura del Canzoniere del Vento Rosso di cui Bertoli e Giuffrida facevano parte.

# La fornasa

(1977)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-fornasa>

La fornasa xe peso de 'na galera  
se se consumaa lento, come bestie  
se se brusa la carne e i polmoni  
come aneme danàe de l'inferno

dièse ore al giorno in mexo al fogo  
condanài a supiar dentro una cana

el paròn che ghe spiega ai foresti  
che se lavora come mille anni fa

La fornasa xe peso de la galera  
dentro se brusa dei pari de famegia  
mi ghe so' andà che gavevo diese ani  
ghe ne go vinti e no ghe ne posso più!

## Informazioni

Le “fornase” a Venezia sono i luoghi di produzione dei vetri artistici, tipici e famosi, dell’isola di Murano.

## La fretta

(1974)

di Enzo Del Re

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-fretta>

Se il mondo non avesse tanta fretta  
e s'avanzasse un po' più lentamente  
farebbe felice tanta gente  
che della vita non si gode niente.

La velocità è usata male  
e correre rovina la salute  
prima del tempo invecchiano i bambini  
prima del tempo se ne va la vita.

Lo sanno i minatori del Brasile  
che a trent'anno sono già vecchi  
e si trovano nello straccio d'una vita

che a trent'anni ormai non serve più.

L'organizzazione del lavoro  
tiene la fretta di chi sta al potere  
di chi comanda, di chi vuol godere  
sopra le spalle dei lavoratori.

Per non aver più fretta, noi compagni,  
stiamo facendo la rivoluzione  
mettendo il passo con il ritmo giusto  
contro il padrone, contro l'ignoranzam  
contro il fascismo e contro il capitale,  
contro i padrone, contro l'ignoranza,  
contro il fascismo e contro il capitale.

# La G.A.P.

(1970)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-gap>

La G.A.P. quand'è che arriva  
non manda lettere né bigliettin  
e non bussa giù alla porta  
sei già persona morta  
che il popolo ti ha condannà.

L'ingegner della Caproni  
l'8 di Marzo arriva in tassì  
tornava con due della Muti  
sue guardie personali  
e noi lo si va a giustiziar.

Quel traditor d'accordo con i tedeschi stava  
a smantellar la fabbrica, le macchine spediva  
tutte in Germania dai Krupp.

E per salvar le macchine  
han fatto sciopero general  
il capo reparto Trezzini  
e altri sette operai  
li han messi a San Vittore.

È stato l'ingegnere  
a fare la spia ma la pagherà  
ci tiene tutti sott'occhio  
il povero Trezzini  
e gli altri li han fucilà.

Adesso tocca a lui, la GAP lo aspetta sotto  
sotto ad un semaforo che segna proprio rosso  
e addosso si mette a sparar.

Pesce Giovanni spara però prima gli grida:  
"È in nome del mio popolo ingegnere che ti  
ammazzo  
con le tue guardie d'onor!"

In fabbrica fanno retate  
torturano gente non parla nessun  
e trenta operai deportati  
li chiudono nei vagoni  
piombati diretti a Dachau.

"E il 23 di aprile i tedeschi  
vanno a minare la fabbrica,  
vogliono farla saltare  
prima di ritirarsi piuttosto  
che lasciarla in mano ai liberatori..."

Ma gli operai sparano,  
difendono la fabbrica  
e salvano le macchine che sono il loro pane  
e molti si fanno ammazzar.

Adesso siamo liberi,  
nella fabbrica torna il padron,  
arriva un altro ingegnere  
stavolta però è partigiano:  
Brigata Battisti, Partito d'Azion.

Ma ecco al primo sciopero  
c'è un gran licenziamento  
è stato l'ingegnere a cacciare  
via quei rossi  
che la fabbrica avevan salvà.

'Sta guerra di liberazione  
domando di cosa ci ha liberà:  
ingegnere padroni e capi  
son tutti democratici  
ma noi ci han licenziato  
addosso ci hanno sparato  
in galera ci hanno sbattuto  
ma allora per noi operai  
la liberazione l'è ancora da far...

## Informazioni

Dallo spettacolo teatrale di Dario Fo e Franca Rame "Vorrei morire stsera se dovessi pensare che non è servito a niente". La canzone parla del leggendario Giovanni Pesce alias "Visone" Comandante della 3° GAP "Rubini" dei Gruppi di Azione Patriottica operante a Torino e Milano, insignito di medaglia d'oro e proclamato "eroe nazionale" dal comando delle Brigate Garibaldi.(Guido)

# La Giulia

(1974)

di Nuovo Canzoniere Bresciano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: lombardo

Tags: antifascisti, strategia della tensione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-giulia>

Che bèla la Gulia che bèla  
le sguanse culur del lat  
sintila parlà se lè bèla  
la te fa namurà.  
Sintila quand la dis "la vita  
bisogna doprala a cambiàs  
noalter e la nostra storia  
per fal gom le nostre mà".

Quand to sintit a parlà,  
sie dre a pensà 'nde per me  
po' me so ignit a scusà,  
senza gna dit el perchè.

E chela matina a la scola  
quand ghera l'ocupasiu'  
disie a chèla sent la de fora  
sti atenti compagn al purtù.  
La Giulia la usa "i fascisti  
i ria so dai mur la dedrè  
riciama i compagn stom po atenti  
se sa ol ndà aanti amo un dè".

Quand to sintit a parlà,  
sie dre a pensà 'nde per me  
po' me so ignit a scusà,  
senza gna dit el perchè.

E chela matina so en piasa  
co l'acqua che ignia so un po rada  
go dit "ve che sota l'ombrela  
che fet pò le en mèss a la strada".  
La va sota el portec de frèsa  
en temp per dim l'oltima volta  
"a venser la sarà la vita"  
la nostra speransa e la canta.

Quando to ìsta per tera,  
col sanc go pensà sul a me  
vulie domandat amò scusa,  
ta ghet mia ìt vita a se.

Che bèla la Giulia, lia bèla  
le sguanse culur del lat  
vidila le èn piàsa per tera  
e me con la oio de usà.  
La vita lè Giulia la vita  
che vens chèst tal pode surà  
e quand che so stracc ma sal dise  
argota garo bè emparat.

Quand to sintit a parlà,  
sie dre a pensà 'nde per me  
po' me so ignit a scusà,  
senza gna dit el perchè.

## Informazioni

I canti del Nuovo Canzoniere Bresciano ci sono stati comunicati direttamente dai componenti del gruppo, in particolare ringraziamo Bruno Podestà.

Dedicata a Giulia Banzi Bazoli, insegnante di liceo, assassinata dalla bomba fascista del 28 Maggio 1974 a Brescia. Degli 8 morti di quella strage, 5 erano insegnanti. (Nuovo Canzoniere Bresciano)

# La grande quercia

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-grande-quercia>

La grande quercia gloria dell'imperatore  
sta crollando!  
E chi l'avrebbe mai detto!  
Non il fiume, non l'uragano hanno squarciato  
il gran tronco alle radici,  
ma le formiche, migliaia di formiche  
lavorando ogni giorno insieme, organizzate  
per anni e anni!  
Fra poco ascolterete lo schianto  
e il tonfo tremendo!  
Immensa una nuvola di polvere  
salirà dopo il crollo.  
E le piccole piante del mondo  
vedranno finalmente il sole.

No, non dobbiamo mollare, compagni  
non stiamo perdendo  
no, non siamo soli a lottare  
c'è tutto un mondo con noi,  
il mondo dei morti di fame,  
il mondo dei servi, dei negri di sempre  
degli sfruttati...però coscienti!  
Fra poco ascolterete lo schianto  
e il tonfo tremendo!  
Immensa una nuvola di polvere  
salirà dopo il crollo.  
E le piccole piante del mondo  
Vedranno finalmente il sole.



# La guerra degli altri

(1969)

di Ilario Da Costa, Gildo dei Fantardi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-guerra-degli-altri>

In cinque abbiám cent'anni  
e la paura è tanta  
la grappa non ci manca  
coraggio ci darà

nella trincea nemica  
s'odono risa e canti  
ubriachi sono i fanti  
stanno per attaccar  
la baionetta in canna  
in piedi tutti quanti  
appena dico avanti  
pronti ad uscir con me

in cinque abbiám cent'anni  
e la paura è tanta  
la grappa non ci manca  
coraggio ci darà

la gloria è per chi cade  
con le budella al sole  
a lui medaglia e onore  
e più grappa per noi  
così la patria manda  
gli ubriachi a far la guerra  
poi ruberà la terra  
a chi non tornerà

in cinque abbiám cent'anni  
e la paura è tanta

la grappa non ci manca  
coraggio ci darà

son belli i monumenti  
splendenti le medaglie  
le vedove in gramaglie  
recan lacrime e fior  
io sputo sulla gloria  
io sputo sull'onore  
voglio far l'amore  
e non morir così

in cinque abbiám cent'anni  
e la paura è tanta  
la grappa non ci manca  
coraggio ci darà

la sposa mia mi aspetta  
io voglio ritornare  
ma chi me lo fa fare  
di non vederla più  
venite o generali  
della tenzon fautori  
io lascio a voi gli onori  
croci medaglie e gloria

in cinque abbiám cent'anni  
e la paura è tanta  
la grappa non ci manca  
coraggio ci darà

## Informazioni

Questa canzone è stata scritta nell'anno 1969 con la collaborazione del mio amico Ilario Da Costa detto Lari ed è una considerazione fatta sulle guerre d'altri tempi, quando si andava al fronte con i fucili a baionetta i moschetti e le bombe a mano. Come risulta da ricorsi storici, ai soldati venivano fornite delle fiaschette di grappa, per infondere e dare coraggio in trincea e in prima linea. La Grappa in questo caso, può essere indicata anche come paragone al fatto che oggi nei vari conflitti in corso, il suo posto è preso da stupefacenti e allucinogeni, quindi cambia il prodotto ma non la forma. non a caso il ritornello evidenzia il fatto che i soldati hanno appena vent'anni e in cinque ne raggiungono i cento. Anche in questa canzone si ritrovano le componenti del meglio fare le battaglie d'amore e non quelle di guerra, il pensiero del dover morire in modo truce e assurdo, il pensiero alla moglie e il ritorno alla famiglia, infischendosi delle glorie e i riconoscimenti. La musica è originale e ricalca le melodie popolari ed è depositata alla Siae. Potete ascoltare la canzone scaricandola dall' mp3 in una versione interpretata dal vivo con la collaborazione di Evelin Bandelli e Lele Panigada.

## La Java des Bons-Enfants

di Guy Debord

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: francese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-java-des-bons-enfants>

Dans la rue des Bons-Enfants,  
On vend tout au plus offrant.  
Y'avait un commissariat,  
Et maintenant il n'est plus là.  
Une explosion fantastique  
N'en a pas laissé une brique.  
On crut qu'c'était Fantômas,  
Mais c'était la lutte des classes.  
Un poulet zélé vint vite  
Y porter une marmite  
Qu'était à renversement  
Et la retourne, imprudemment.

L'brigadier et l'commissaire,  
Mêlés aux poulets vulgaires,  
Partent en fragments épars  
Qu'on ramasse sur un buvard.  
Contrairement à c'qu'on croyait,  
Y'en avait qui en avaient.  
L'étonnement est profond.  
On peut les voir jusqu'au plafond.

Voilà bien ce qu'il fallait  
Pour faire la guerre au palais  
Sache que ta meilleure amie,  
Prolétaire, c'est la chimie.

Les socialos n'ont rien fait,  
Pour abréger les forfaits  
D'l'infamie capitaliste  
Mais heureusement vient l'anarchiste.  
Il n'a pas de préjugés.  
Les curés seront mangés.  
Plus d'patrie, plus d'colonies  
Et tout pouvoir, il le nie.  
Encore quelques beaux efforts  
Et disons qu'on se fait fort  
De régler radicalement  
L'problème social en suspens.

Dans la rue des Bons-Enfants  
Viande à vendre au plus offrant.  
L'avenir radieux prend place,  
Et le vieux monde est à la casse !

### Informazioni

Il testo *de La Java of the Bons-Enfants* fu scritto da Guy Debord ametà degli anni '60 . Appare nel 1974 nel disco *Pour en finir avec le travail. Chansons du prolétariat révolutionnaire*, attribuita, per "détournement" situazionista a Raymond Callemín, noto come Raymond the Science, famoso membro della banda Bonnot. La ristampa dell'album attribuì la canzone ai veri autori.

La canzone si riferisce al giorno dell' 8 novembre 1892, durante il quale l'anarchico Emile Henry , di 19 anni, depositò una bomba presso il quartier generale delle miniere di Carmaux a Parigi per protestare contro la violenta repressione verso i minatori in sciopero. Dopo la sua scoperta, l'ordigno venne portato alla stazione di polizia in rue des Bons-Enfants dove esplose, uccidendo cinque persone.

Emile Henry venne arrestato dopo l'attacco al Café Terminus il 12 febbraio 1894 e tre mesi dopo ghigliottinato.

# La leggenda del soldato morto

(1975)

di Giorgio Strehler, Bertold Brecht

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-del-soldato-morto>

C'era speranza di pace  
la guerra era sempre lì  
il nostro soldato decise  
di morire da eroe, e morì  
Ma il Kaiser la prese assai male  
e disse "così non va,  
morire con tanto anticipo  
è un atto di viltà"

E mentre l'estate sfioriva  
il corpo sottoterra  
il Kaiser pensò di arruolarlo  
per rispedito in guerra  
Riuniti in commissione  
tre della sanità  
dissotterrarono le ossa  
che marcivano già

I medici lo visitarono  
come se fosse vivo  
e dissero "Bah, non ha niente"  
è solo un lavativo  
Gli dissero "alzati in piedi"  
Il cielo era tutto blu  
Senz'occhi il soldato alzò il viso  
e vide le stelle lassù

Gli versarono un poco di grappa  
sulla salma imputridita  
lo affidarono a due infermiere  
e ad una donna un pò svestita  
E un prete davanti al turibolo  
e mirra e incenso fumanti  
perchè tanta puzza non turbi  
il naso degli astanti

E in testa la banda  
con trombe e tamburi  
e piatti e cindarara  
E il bravo soldato che marcia  
un due eh - un due eh  
avanti marsc!  
Fraterni lo reggono due medici

marciando con lui se no  
nel fango senz'altro cadrebbe  
e il Kaiser direbbe "Ma no!"

Dipinto hanno il sudario  
trovato al cimitero  
Adesso è un tricolore  
bianco rosso e nero  
Davanti a tutti un signore in frak  
dall'aria assai perbene  
che sa che alla cerimonia  
si va vestiti bene

Per tutte le strade di notte  
con trombe tamburi e cindarara  
barcolla il soldato ma batte  
il passo ogni colpo di cindarara  
i cani, i gatti, i somari  
accorrono a sentire  
parola d'ordine anche per loro  
è vincere o morire

S'affacciano le donne ai balconi  
tra fiori di geranio e lillà.  
Risplende in cielo la luna  
e tutti gridano urrà  
E il chiasso dei pianti e i saluti  
il prete e la banda stonata  
E in mezzo il cadavere in armi  
come una scimmia drogata

Traversa il soldato i villaggi  
ma vederlo nessun ce la fa  
Tanti gli stanno dattorno  
con le trombe i tamburi e gli urrà  
Gli ballano gli cantano addosso  
ma lui non si vede già più  
son forse le stelle a vederlo  
che brillano in cielo lassù  
Poi anche le stelle svaniscono  
e il cielo comincia a schiarire  
e il bravo soldato ora è pronto  
per l'ultima volta a morire.

## Informazioni

Adattamento di una poesia di Bertolt Brecht, di Strehler, venne interpretata da Milva.

## La leggenda della donna

(1976)

di Gatti di Vicolo Miracoli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-donna>

Sempre ho bevuto la leggenda che  
nasco dal tuo fianco e poi  
come l'acqua fresca che esce dalla fonte  
per amore mi sono fatta bere da te. (2)

Sopra un piedistallo comodo per te  
tu mi hai messo e hai detto che  
compagna nella gioia e nel tuo dolore  
anche se il dolore lo coltivo io. (2)

Spingi l'aratro ma dietro di te  
pianto il seme e sai perché  
compagna del tuo desco dividiamo il pane  
anche se i tuoi piatti poi li lavo io. (2)

Caldo il tuo volto dentro gli occhi miei  
io li chiudo e sai perché  
compagna nelle notti del nostro amore  
anche se il tuo letto poi lo faccio io. (2)

Sai che il futuro muore insieme a te  
se non lo trasmetti a me  
compagna nel creare una nuova vita  
anche se poi nel farlo pago solo io. (2)

E pensare che nasci tu da me  
sono io che faccio te  
son io che ti faccio soffro e ti rifaccio  
e pensar che da sempre nasci tu da me. (2)

## La leva

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leva>

Gira gira quella leva  
spingi a fondo quel bottone  
tu non sai quello che fai  
tu non sai quello che fai  
te lo ordina un padrone.

Torni a casa con la moto  
hai la testa che rimbomba  
riesci a odiare anche i tuoi figli  
riesci a odiare anche i tuoi figli  
che ti urlan nelle orecchie.

E quell'attimo di sosta  
che sarebbe la tua vita  
non ti può più appartenere  
serve solo a caricare  
la tua molla che è finita.

Gira gira quella leva  
spingi a fondo quel bottone

tu non sai quello che fai  
tu non sai quello che fai  
te lo ordina un padrone.

C'è tua moglie che ti aspetta  
anche lei ha le sue esigenze  
come odi quell'amore  
quell'amore fatto in fretta  
poco prima di dormire.

Non puoi avere più problemi  
non ti è dato di pensare  
devi essere efficiente  
non ti resta proprio niente  
neanche il lusso di impazzire.

Gira gira quella leva  
spingi a fondo quel bottone  
tu non sai quello che fai  
tu non sai quello che fai  
te lo ordina un padrone.

## La linea rossa

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-linea-rossa>

La pace, l'amore, la  
giustizia e la verità  
siamo d'accordo  
son belle cose ma  
si deve andare più in là  
si deve andare più in là  
la Linea Rossa  
è sempre andata più in là.

Al posto di pace già  
ci metterei ostilità  
non suona così bene  
per tutti ma  
suona bene per chi  
ogni giorno non sa  
se il giorno dopo  
da mangiare ce l'ha.

La pace, l'amore, la...

Al posto d'amore, sì  
ci metterei guerra contro chi  
beve il sangue  
di chi è sua proprietà  
è più bello, lo so  
chiamarlo carità  
certo non fa piacere  
la verità.

La pace, l'amore, la...

Giustizia e verità  
è proprio quello che ci va  
e qui si parla solo  
di libertà  
ma anche questa si sa  
ora fa parte della  
prosa della canzone d'attualità

La pace, l'amore, la...

[Giustizia e verità  
le lascerei per l'aldilà  
qui parlerei piuttosto  
di libertà  
ma anche questa si sa  
ora fa parte della  
prosa della canzone  
d'attualità.]

La pace, l'amore, la  
giustizia e la verità  
siamo d'accordo  
son belle cose ma  
si deve andare più in là  
si deve andare più in là  
la Linea Rossa  
è sempre andata più  
la Linea Rossa  
è sempre andata più  
la Linea Rossa  
è sempre andata più in là.

# La malattia mentale

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-malattia-mentale>

In questo onoratissimo consesso  
Vogliono che stia zitto  
Ma io parlo lo stesso  
Ma io parlo lo stesso

Occhio occhio che arriva  
La malattia mentale  
Vi giuro, si sta male  
Non ci si salva più

Tutta la vita a far capriole  
Perché sai fare quelle sole  
D'un tratto arriva il fiato grosso  
Dici: "Sarà che fumo troppo, smetto"

E allora smetti di fumare  
Ma non riesci più a saltare  
Dici: "Saran le scarpe vecchie"  
In 'sto mestiere sono tutto, butto

La gente non s'accorge niente  
Continua a battere le mani  
Devi saltar, se no domani  
Domani, domani, domani

In questo onoratissimo consesso  
Vogliono che stia zitto  
Ma io parlo lo stesso  
Ma io parlo lo stesso

# La mamma rondine

(1980)

di Collettivo Ticino Riva Sinistra, Nino Jomini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: lombardo

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-mamma-rondine>

Ier sur'al tétt grand gibilé  
-cùsa sucéd?- esco a vede:  
l'era una rondine tutta ciapàda  
che la istruiva la sua nidiàda  
ai rundenitt pien de paura  
mamma mostrava volando sicura  
cume 'nsu'i pàgin del ciel se pò scrìv  
cu'i penn di al la gioia de vùv

ma incóe giò in téra tra i erburitt  
vùn adré l'alter tróevi d'i usitt  
ben ben spolpati e sparsi qua e là  
ciufétt de pénn insanguinaa

mentre in dispàrt il respunsàbil  
di tale eccidio un miseràbil  
gattaccio nero 'me nient'el fudéss  
si lecca i baffi cuntent de sé stéss

la marna rondine foera de matt  
savéva pù in che mur anda a sbàtt  
"ciuì-ciuì" di rabbia levando imputent

contro 'sto mondo e le Leggi Vigent

Leggi che premiano -aimé!- i più forti  
serbando ai deboli gran brutte sorti  
Lesg che nel nome della preputensa  
scusano e assolvono ogni viulensa

el bianch d'i òss e il verd d'i erburitt  
el russ del sang e'l negher del gatt  
me rimandàven l'identikitt  
di quést'Itaglia cu'i so misfàtt

ora, al pensiero -son mamma anch'io!-  
che ai me fiulétt -cristo/d'un/dio!-  
possa domani tucàgh in destino  
un gatto nero sul loro cammino

mi sono detta: "stiamoci attenti  
vist come punge la Rosa dei Venti...  
ai gatti neri fascisti nostrani  
perché tagliargli solo le mani..?  
già che ci siamo, scurtémigh el coo:  
tant lur la tèsta l'adòperen no!

## Informazioni

Il "Collettivo Ticino riva sinistra" fu attivo a Castano Primo (MI) negl' anni '70/'80.



# La manifestazione

(1972)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-manifestazione>

Sulla strada, alla manifestazione  
e gridando con la forza di chi ha ragione  
camminavi sotto l'ombra di una bandiera  
e gridavi: "Viva la Rivoluzione".

Ma lontano  
uno squillo di tromba  
una pietra che vola  
e la strada è già vuota.

Ho lasciato la mano di due compagni  
ho cercato il rifugio in un portone  
in un attimo senza il tempo di pensare  
ho vissuto ciò che più tu non vivrai.

Cento strade  
per tornare verso casa  
tanto fumo  
ma soltanto per piangere.

Stamattina quando ho letto sul giornale  
non capivo, mi sembrava un'altra storia  
ma qualcosa era là sul marciapiede  
una giacca ed un fazzoletto rosso.

Più nessuno  
che ricordi la tua voce  
i miei occhi  
son soltanto per piangere.

# La manifestazione in cui morì Zibecchi

(1979)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-manifestazione-cui-mori-zibecchi>

Nella piazza un gran groviglio,  
tutti corrono gridano piangono  
per la gente dentro casa non è successo  
niente  
ma le sirene le grida, la puzza il fumo si  
sente  
"assassini, assassini!", continuano a  
gridare.  
Arrivano due uomini con le magliette chiare,  
piangono, tossiscono, non sanno più parlare,  
Zibecchi è per terra, la testa sullo scalino,  
le braccia un po' in avanti, ma come per  
chiamare.,  
la testa resta indietro, punta lontana,  
le gambe stanno lì, ma come di nessuno,  
una donna anziana grida uscendo da un  
portone,  
"assassini, assassini!", e ferma due  
celerini.  
"Assassini, assassini!", e avanza le mani,  
ne vengono giù dieci, scendono da un gippone,  
e trascinano la donna sopra un'auto militare,  
di lei da quel giorno non s'è più sentito  
parlare.

"E' un corteo, è un corteo!", incominciano a  
gridare,  
ma le jeep impazzite non fanno più passare,  
vengono degli uomini le mani piene di sassi,  
"guardate, guardate, ci sparano addosso!".  
"Sparano, sparano!", corre la voce,  
aumentano le grida, la gente si butta per  
terra,  
chi raccoglie i bossoli e li guarda senza  
fiato,  
chi cerca di scappare, i ferri pedonali,  
"sparano, sparano!", continuano a gridare,  
e si aggrappano uno all'altro, fermano chi  
vuole

chiama,  
ha addosso ancora la giacca del pigiama,  
abita là sopra, cercava di dormire,  
"Che c'è, che succede?", si mette a gridare,  
"Corri, corri, corri! Chiama qualcuno!".  
Ma la gente è impazzita, non la ferma più  
nessuno,  
"guarda la polizia, ne ha già ammazzato uno",  
ora sparano, sparano e continuano a sparare,  
"Chiama il servizio d'ordine, presto datti da  
fare!".  
Il deputato entra nel bar, lo guardano nel  
silenzio,  
con le dita che tremano fa il numero del  
telefono,  
in mano ha il libretto notes tutto  
spiegazzato,  
"Non c'è tempo, muovetevi, presto, su,  
venite,  
bisogna fare i cordoni, c'è la gente  
impazzita,  
andate, sono qui, qui in mezzo alla gente,  
può accadere di tutto se non siamo presenti,  
può accadere di tutto se non siamo presenti!"

L'uomo ha attraversato la città,  
era notte quand'era partito,  
alle sue spalle la città era affamata,  
sulla persiana la signora popolana.  
Lui andava, guardava, guardava,  
lui a andare si toglieva la camicia,  
e si vedeva la gente morire,  
gente correre, gente star male.  
"Ah che succede, che cosa devo fare?  
Io a casa mia non ci voglio tornare,  
devo restare, devo raccontare",  
tutta la notte come un testimone,  
tutta la notte come un testimone,  
guardava, pensava, guardava, pensava,  
tutta la notte come un testimone,  
guardava, pensava, guardava, pensava.

## Informazioni

Canzone dedicata a Giovannino Zibecchi, ucciso dalla polizia durante una manifestazione, il 17 aprile 1975.

[Fonte](#)

## La Marta ha vinto

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-marta-ha-vinto>

Vi ricordate quel ventotto aprile,  
quando la Marta fu occupata?  
Doveva essere smantellata  
e tutti a casa si doveva stà.

Ma cosa crede il signor Lingue,  
che fa la faccia così dura?  
Ma le operaie non han paura  
ed il lavoro difenderà.

Con noi si è mosso anche il quartiere,  
con noi si è mosso il sindacato;  
così il padrone abbiám piegato  
perché l'unione la forza dà.

La Marta resterà a Torino,  
non si licenzierà nessuno;  
occupazione gironi trentuno,  
disoccupate però mai più.

### Informazioni

Canzone creata, sulla musica di "Vi ricordate quel 18 aprile", in occasione della lotta condotta alla "Marta" una fabbrica di Vanchiglietta a Torino che venne occupata dalle dalle operaie (Guido Brusott)

## La Marta occupata

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-marta-occupata>

Noi siamo della Marta lavoratrici  
e tu con noi padrone non ce la dici

ormai siamo operaie e non più bambine  
facciamo occupazione delle officine

Ma non vogliamo restare disoccupate

non ti lasciamo fare certe porcate

e se la Marta è frutto di chi lavora  
sempre restò a Torino e ci resta ancora

Compagne della Marta forza e coraggio  
che questo è il più bel fiore del 1° maggio.

### Informazioni

Canzone creata in occasione della lotta condotta alla "Marta" una fabbrica di Vanchiglietta a Torino che venne occupata dalle dalle operaie. Sull'aria di "Porta romana".

# La mia cella

(1969)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-mia-cella>

La mia cella l'è un metro e quaranta  
Per due e sessanta, ci stiam dentro in tre;  
C'è soltanto una lampadina  
Di notte e di giorno la luce non c'è.

Quando ho fame non mi danno niente,  
Soltanto le botte e l'acqua nemmen,  
M'hanno dato un libro da messa,  
E poi anche un prete mi vol confessare,

Ma io non voglio, non voglio pregar.

Ho capito che sono fregato,  
Che fra mezzora sarò fucilato, mezzora  
nemmen;

Mamma, non piangere, son quasi contento,  
Mamma, ti giuro che non ho un lamento  
Sopra di me, sopra di me.

## Informazioni

Rielaborazione di Dario Fo di una lettera di un condannato a morte, fucilato a Roma

## La montagna

(1975)

di Antonietta Laterza

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-montagna>

Dentro una montagna  
dai fianchi senza tempo  
c'era una città  
dove giocava il vento.  
Fabbriche e banche  
minacciavano nere  
per ricordare a tutti  
il loro dovere  
spazi di lavoro spazi di lamento  
sotto le porte mormorava il vento.

Dentro la città  
c'era una casa  
dove le ore  
ripetevano la stessa cosa  
cento angoli mille pieghe  
sotto la mano che abbraccia lieve.

Dentro la casa  
c'era una donna  
vogliosa e triste sotto la gonna.

Le spalle forti  
come mia madre  
negli occhi scuri lo stesso tormento  
sotto la cupola del vento.  
Dentro la donna c'era un sogno  
struggente e antico come il mondo.

Dentro il sogno c'era la voglia  
ancora fissa nella memoria  
di far crollare la montagna  
città e casa con tutto quanto  
giù nella valle del passato  
anche tu ci avevi pensato!

Gridalo donna  
il tuo sogno più forte  
ci sarà il vento  
ad aspettare la morte.  
Dentro una montagna  
dai fianchi senza tempo  
c'era una città  
dove giocava il vento.

# La nave

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-nave>

Sulla nave che si allontana  
soffia il vento di tramontana  
che racconta della lunga guerra  
dei dannati della terra

dalla nave partono le onde  
come lunghe trecce bionde  
quella nave che solca il mare  
va le genti a liberare

sulla nave che ha cento vele  
nè prigionì nè catene  
le stagioni non puoi vedere  
ma soltanto primavera

con la nave potrai salpare  
anche tu potrai navigare  
con la nave che si allontana  
con il vento di tramontana

## Informazioni

Dallo spettacolo "Gli ultimi fiori di Maggio", tenuto a Firenze il 12 settembre 1988 insieme a Luigi Cunsolo alla Festa Nazionale dell'Unità.

## La nave dei folli

(1974)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-nave-dei-folli>

E disse «Andiamo si va per partire  
il vento già spacca già gonfia le vele  
e l'àncora-angoscia per mille e più braccia  
già leva dal fango di mille miserie»

«Non posso» - risposi - «le mille valigie  
di questa partenza mi legano al mondo;  
io per partire le devo lasciare  
però senza quelle per me non c'è volo»

Mi disse: «Il bagaglio di mille paure  
per mille d'angosce di vecchie certezze  
per mille speranze di cane deluso  
che resta bastardo tra mille carezze»

Mi disse: «È questo che devi lasciare  
sul molo del tempo per una speranza  
raccolgi il tuo sporco e tienilo stretto  
ché altro non serve per fare allegria»

Ma quanto dolore per dare allo svolo  
di te fantasia un attimo solo

È piena la nave dei cani delusi  
rimasti bastardi tra mille carezze  
è bello vederli coi pugni ben chiusi  
tenersi lo sporco, lasciar le promesse

dei mondi civili dei mille ritratti  
quadrati perfetti del senso comune  
cornici di forme a specchio pulite  
così che la rabbia si umilia nell'arte

Ma quanto dolore per dare allo svolo  
di te fantasia un attimo solo

E guardo la vela di fogli di carta...  
mi volto e lontano sul molo già vedo  
con l'occhio civile l'esperto dell'arte  
cercare l'orgasmo sui mille bagagli

Lo guardo felice e lancio la pietra:  
si ferma nel cielo più grigio di lastra,  
nel cielo si affila a lama sicura  
che piomba, ti sfiora babbeo e ti castra

La nave dei folli veleggia veloce  
il foglio garrisce nel gioco di parte;  
sul bianco compare ben rossa una croce:  
un altro caduto sul campo dell'arte

Ma quanto dolore per dare allo svolo  
di te fantasia un attimo solo

Milano spaccata tra uffici e stazioni  
tra fabbriche e chiese tranciate ridendo  
passate sul filo di spada e di prua:  
la nave dei cani veleggia sicura

A notte coi pugni ben chiusi d'amore  
guardando la scia dei mille rottami  
di arte e cultura, d'angosce d'autore  
dei mille valori metropolitani:

a noi cani sporchi più volte delusi  
rimasti bastardi tra mille carezze  
ci prende la voglia di aprire le mani  
di unire alle vele le nostre bandiere

Ma quanto dolore per dare allo svolo  
di te fantasia un attimo solo

E quando spaccata ogni vecchia cultura  
che è anche nostra e che abbiamo lasciata  
tra mille valigie sui moli d'angoscia  
nel porto dell'arte timbrata e schedata:

potremo guardare la scelta futura  
la scelta dei cani bastardi nell'ossa  
e ancora una volta e chiedersi ancora  
se ancora tentare se ancora si possa

E allora trovando negli occhi compagni  
la voglia e la gioia di essere bimbi  
ognuno già bimbo dirà: «Certo è mia:  
si può si può fare la nave è anche mia

La nave del sogno è mia per ragione,  
è nostra per scelta di cani delusi  
che sanno creare tenendo lo sporco  
ben stretto e cosciente tra pugni rinchiusi».

Ma quanto dolore per dare allo svolo  
di te fantasia un attimo solo

La nave dei folli che rompe in letizia  
la vecchia cultura con nuova allegria  
e tutto il dolore già trancia sul ferro  
del grande lucchetto per dare la via

al volo finale di tutto l'amore  
al volo finale della fantasia  
e ridere al tempo di oggi struttura  
eletta a potere della borghesia

E ancora più bimbi con carta e bandiere  
guardando diritto il solo pennone



faremo la danza dei cani delusi  
coi pugni serrati per nuova illusione

Ma quanto dolore per dare allo svolo  
di te fantasia un attimo solo

La nave dei folli eletta a "ragione"  
per segno diventa parola e poesia  
diventa creazione per rivoluzione  
per l'attimo solo, ma di fantasia

diventa creazione per rivoluzione  
per l'attimo solo, ma di fantasia

## La Nèbia

(1978)

di Fiorenzo Gualandris

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-nebia>

Drin, drin, la svèglia ai cinc ur  
leva sù g'ho ammo al prim turna da fà  
ciapa la biciclèta  
che fōra la nèbia la ma specia.

La nèbia che da des ann la ma cumpagna ai  
cancei,  
la nèbia che la masara i oss ei cavei,  
la nèbia che la ma fa vigni al magon,  
la nèbia la matina che u pression.

E pinsà che a scōra han m'han fa imparà  
una puesia che la diseva inscì:  
"...la nebbia agli irti colli, piovigginando  
sale..."  
e la pareva la roba pūse bèla dal mund.

Giosuè Carducci, al sa ciamava inscì,  
da mistè al fea al poeta: al sciür.  
Ma l'ha mai ciapà la bicicletta cun mi,  
l' ha mai picà dentar un ciòd in dal mür.

Prōa Carducci a la matina anca ti,  
a ciapà la bicicletta cun mi e al Luis,  
prōa a vignì gio dal to castell,  
prōa in da la nèbia ma l'è bell.

E pedala, pedala con tūtt i mè pinsè,  
ma sun incurgiù no, da l' ura ca l'è,  
Carducci vā in sù l' ostia, ti e tutt i to  
discurs.  
par dag a tra a ti ho timbrà russ!

### Informazioni

Canto del repertorio del gruppo di canto sociale e popolare Polenta Violenta.

"Leggendo questa poesia famosissima del Carducci, mi è venuto spontaneo il pensiero di come era vissuta diversamente la nebbia tra chi poetava e tra chi la viveva tutte le mattina quando all' alba pedalava verso il lavoro" (Fiorenzo Gualandris).

Il testo è lombardo, ma nel link del canto su You Tube scorre la traduzione in italiano in sincronia col canto.

# La notte in cui mi tolsi l'armatura

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-notte-cui-mi-tolsi-larmatura>

La notte in cui mi tolsi l'armatura,  
scopersi qualche ammaccatura,  
graffi superficiali,  
indolenziti muscoli dorsali.  
Ma piccoli problemi,  
capii di stare meglio senza freni,  
semna tante paure  
e chiodi o serrature.  
I movimenti, certo, un pò impacciati,  
dopo tanto legati,  
poi liberi e contenti  
di tornare normali.  
La notte in cui mi tolsi l'armatura,  
mi misi anche gli occhiali...  
sul naso di chi  
sul naso di chi  
non vede che qui  
non vede che qui.  
E' tutto l'opposto  
è tutto l'opposto  
di un mondo che è apposto,  
di un mondo che è apposto!  
Sul naso di chi  
sul naso di chi  
non vede che qui,  
non vede che qui!  
E' pieno di chiodi  
è pieno di chiodi  
e dice "Che modi,  
che modi, che modi!"  
E c'è pure quello  
che vede le stelle  
e dice "Che stalle!  
Che stalle! Che stalle!"  
e c'è suo fratello  
che vede una pelle  
e dice "Che palle,  
che palle, che palle!"  
E loro cugino che non si affatica  
che non si affatica nemmeno a parlare,  
e parla che sembra  
che sembra un giornale,

stampato anche male,  
stampato anche male!  
E poi conoscenti,  
amici e parenti,  
cognati ed affini,  
lontani e vicini,  
non fanno mai sforzi,  
non vanno mai avanti,  
e sono contenti,  
contenti, contenti!  
Felici di stare dentro l'armatura,  
la vogliono dura,  
più dura, più dura.  
Che no, non ci passi un pò di fantasia,  
che fa solo male! E poi c'è nostra zia  
che fa i rigatoni,  
gatoni, gatoni,  
che son tanto buoni,  
ma buoni, ma buoni!  
Ci sono armature  
di tutte i colori,  
di tutte le forme,  
di tutti i valori,  
di mille misure,  
pesanti e leggere,  
son tutte armature,  
son tutte armature.  
E se c'è qualcuno  
che muove il suo labbro,  
e tenta di uscire  
gli mandano un fabbro,  
ed ecco che arriva  
gli stringe la mano,  
in un guanto di ferro  
"Mi serri anche l'ano!"  
E poi chiede aiuto  
a un certo Guglielmo,  
mi tengono fermo,  
mi fissano l'elmo  
abbassan pian piano  
la nera celata,  
la bocca la voglio  
tappata, tappata!

## Informazioni

(Salvo Lo Galbo)

## La povera Rosetta [versione femminista]

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-povera-rosetta-versione-femminista>

Il 24 giugno  
in una stanza scura  
c'era una donna sola  
e piena di paura.

Sentiva la sua vita  
andarsene lontano,  
andava via col sangue  
che ha perso piano piano.

E solo il giorno dopo  
hanno trovato il corpo.  
E' morta un'altra donna  
per procurato aborto.

La povera Rosetta  
è morta per aborto,  
è morta ieri sera  
con una sonda in corpo.

Si sente pianger forte:  
sono le sue sorelle,

son tutte le altre donne  
che rischiano la pelle.

Chi ha ucciso la Rosetta  
è la società sporca.  
Giudice, prete, padrone  
le han chiuso ogni porta.

La vita che ha vissuto  
non è mai stata sua.  
E' stata sempre sfruttata  
e poi gettatata via.

Per piangere Rosetta  
non vestiremo in nero.  
Saranno rossi quei fiori  
dentro al cimitero.

Dormi, Rosetta, dormi  
giù nella fredda terra.  
A chi ti ha assassinata  
noi gli farem la guerra.

### Informazioni

Versione femminista della canzone [La povera Rosetta](#), scritta da Giuliana Galli Cutrona e Alida Novelli negli anni'70, durante le lotte per la legalizzazione dell'aborto a Torino.

Comunicata da Donata Pinti e Giuliana Galli Cutrona

# La proletarizzazione

(1974)

di Gianfranco Manfredi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-proletarizzazione>

La proletarizzazione è  
una gomma americana  
l'allunghi l'accorci come  
fosse una sottana la tiri la molli,  
come più ti fa piacere giù vicino  
alle caviglie o al disotto del sedere.  
Il terzo stato è diventato  
proletariato, proletariato  
Il comunista è sbigottito  
non gli rimane che fare il Partito  
E non c'è più il ceto medio,  
non ci sono i contadini  
non ci sono più le donne  
forse non ci sono neanche più i bambini  
il comunista ci rimane soddisfatto  
perché sono tutti in fila

'n zieme col proletariato.  
Sono espropriato, sei espropriato a  
egli è espropriato, siamo espropriati  
slate espropriati, sono espropriati  
siamo tutti quanti proletari-tarizzati  
Ecco è giunto il grande giorno:  
scateniam l'insurrezione  
alle sette siamo in piazza  
col fucile col pugnale  
con il mitra e col cannone.  
Ci siamo tutti: viva la rivoluzione  
ma al momento dl sparare  
non si trova più il padrone  
E' appena giunto tutto sudato  
anche lui in fila col proletariato  
e ci sorride con emozione  
oh che miracoli fa la proietarizzazione!

## La pulce

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-pulce>

La sento, sì, la sento questa pulce  
la sento che mi stuzzica e mi parla  
mi dice: dai, è ora di finirla  
con le canzoni tue da quattro soldi ...

Basta con la valigia di cartone  
e basta con la rabbia e con l'istinto  
ci vuole arte e musicalità  
di un mondo che è cambiato in qualità.

La sento, sì, la sento questa pulce  
la sento martellare quando canto  
la sento nell'orecchio ad ogni istante  
la sento questa pulce bempensante.

È cambiato, Trincale, dai che è cambiato...  
ma non vedi che tutto cambia?  
Sì, sì, è cambiato  
il prezzo del tram è cambiato, sì, sì  
è aumentato  
e il tram la metrò al fine  
la gente viaggia sempre come le sardine.

È cambiato, Trincale,  
ma non vedi che è cambiato?  
Sì, sì, il canone  
è stato bloccato  
ma l'affitto, l'affitto di casa  
è aumentato

e la casa popolare  
se la vuoi la devi occupare

È cambiato, è cambiato  
adesso, vedi, abbiamo una grande rete  
autostradale  
però poi non ci sono posti all'ospedale  
È cambiato, sì sì, è cambiato  
vedi, adesso l'operaio va alla Scala con  
decoro  
ma poi lo licenziano dal lavoro.

È cambiato, è cambiato...  
Me lo dice nell'orecchio  
me lo dice quella pulce  
è cambiato, è cambiato, è cambiato  
è cambiato un corno  
ma non vedi che anche l'emigrante  
prima andava, adesso fa ritorno?

I padroni stranieri lo han sfruttato  
il governo italiano la valuta ha incassato  
lo hanno spremuto come un limone  
ma la sua valigia è rimasta sempre di  
cartone.

Ma dentro la valigia ora ci sta  
la rabbia e la coscienza di chi sa  
che la vittoria al fine sua sarà  
perché la borghesia abatterà.

### Informazioni

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

## La pulzella

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-pulzella>

Qualche donna ha il pregiudizio  
di non tollerare ancora  
che quel tipico orifizio  
che la decora  
si trasformi in orifizio da signora.

Ho cercato la ragione  
ma la sola che ci sia  
è che abbian l'ambizione  
o la mania  
d'esser anche loro madri di un messia.

Una vergine in attesa  
del suo Angelo Gabriele  
adottava in sua difesa  
tante cautele  
che un bel giorno le eran nate le ragnatele.

Fra le altre verginelle  
come lei c'era lei sola  
era pura a crepappelle  
sulla parola  
era casta a più non posso a squarciagola.

Ma una cosa è restar casta  
solamente a tuo piacere  
certe volte ciò non basta  
meglio dovere  
farlo proprio a un certo punto di mestiere.

Perché questa vocazione  
non andasse alla malora  
cosa poi che è una questione  
di un quarto d'ora  
la pulzella si decise a farsi suora.

E sappiamo che le suore  
benché ciò non sia moderno  
sono spose del Signore  
e il Padreterno  
è uno sposo solamente ad uso esterno.

In famiglia st'incidenti  
sono sempre fra i più brutti  
ma nel chiuso dei conventi  
dan buon frutti  
tanto poi contenta lei contenti tutti.

Poi per causa io suppongo  
della propria abnegazione  
la pulzella andò nel Congo  
con la missione  
di salvare i negri dalla perdizione.

Ma quei negri un po' anticristi  
dopo solo pochi mesi  
messi su dai comunisti  
e dai cinesi  
cominciarono di botto a far gli offesi.

È ben noto che un marxista  
specie poi se è di colore  
passa per un riformista  
e un traditore  
se non ha mai violentato delle suore.

La pulzella al monastero  
ebbe il compito sgradito  
di aiutare un guerrigliero  
poco inibito  
ad assolvere ai doveri di partito.

Rinunciare a una mucosa  
per una rivoluzione  
non è poi quella gran cosa  
ma in conclusione  
quel che conta è soprattutto l'intenzione.

La finale è un po' imprevista  
l'ex-pulzella di carriera  
non concesse un'intervista  
né una preghiera  
alla "Stampa" od al "Corriere della Sera"

ma si arruolò fra i branchi  
di quei negri scesi in piazza  
per sparare ai para-bianchi  
della sua razza  
che eran solo para-culi di ramazza.

Si dimostra in conseguenza  
che per quanto arrugginite  
le vie della Provvidenza  
sono infinite  
per condurre in salvo le anime smarrite.

## La rabbia esplode a Reggio Calabria

(1971)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-rabbia-esplode-reggio-calabria>

Reggio la rabbia esplode,  
la miccia brucia già,  
ma chi l'accesa sono gli stessi  
che vendon fame qua.

Il capoluogo serve  
alla DC e ai mafiosi  
per ottenere ancor più potere  
di quello che hanno già.

Il sindaco Battaglia  
serve da copertura  
dietro agli agrari, i proprietari  
e tutta la mafia nera.

Non costa far promesse  
alla povera gente,  
che cosa importa se alla fine  
si fan scannar per niente?

Le barricate a Sbarre,  
la gente spara già,  
spara miseria, spara la fame  
ma non sa contro chi.

Fascisti con le bombe,  
mafiosi col potere,  
i proletari solo le braccia  
hanno da far valere.

Fascisti quelle bombe  
vi scoppieranno in mano,  
i comunisti alla violenza  
hanno risposto no.

Reggio la rabbia esplode,  
la gente adesso sa  
contro chi deve usare la rabbia  
fascismo non passerà.



# La ringhera

(1974)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: milanese

Tags: strategia della tensione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ringhera>

El dieciocho día de julio  
en el patio de un convento,  
el dieciocho día de julio  
en el patio de un convento  
el Partido Comunista  
fundó el Quinto Regimiento,  
el Partido Comunista  
fundó el Quinto Regimiento. [1]

El desdott del mes de luj  
int el chioster del convent,  
el desdott del mes de luj  
int el chioster del convent  
i compagn de la ringhera  
han faa su el so regiment,  
i compagn de la ringhera  
han faa su el so regiment.

E tira su la bandera,  
la nostra Spagna è già rossa  
l'è 'rivada la ringhera,  
fazolett giò ne la fossa,  
E tira su la bandera,  
la nostra Spagna è già rossa  
l'è 'rivada la ringhera,  
fazolett giò ne la fossa.

1.

Luu el g'aveva desdott an  
desdott ann, ma de ringhèra,  
desdott ann, ma de speranza,  
tuta rossa de bandera.

La morosa la zigava,  
la diseva "Resta in cà ",  
luu la varda: "Devo andare."  
"Devi andare, e allora va'."

L'ha basada, ribasada,  
la rideva: che magon,  
lee ghe pianta 'na sgagnada  
e la sara su el porton.

E la bàtera de ringhèra  
tuta insema 'riva in Spagna,  
'riva cont la so bandera  
bela rossa e senza cragna.

El dieciocho día de julio  
en el patio de un convento,  
el Partido Comunista

fundó el Quinto Regimiento.  
El desdott del mes de luj  
int el chioster del convent,  
i compagn de la ringhera  
han faa su el so regimènt.

E tira su la bandera,  
la nostra Spagna è già rossa  
l'è 'rivada la ringhera,  
fazolett giò néla fossa,  
E tira süü la bandèra,  
la nostra Spagna è già rossa  
l'è rivada la Ringhèra,  
fazolett giò néla fossa.

2.

Dopo Spagna, la montagna,  
ohè, morosa, su, pazienza,  
la ringhera, la bandera  
la se ciama Resistenza.

Ariva el giorno della festa,  
'riva el venticinque aprile,  
la ringhera torna a cà,  
la morosa l'è in cortile.

L'ha basada, ribasada  
la piangeva, la taseva,  
e poeu luu l'ha sgagnada,  
l'è scapada tuta 'legra.

E poeu dopo, ma per trent'ann  
operari alla catena,  
e poeu dopo, ma per trent'ann  
giò in sezion cont la ringhera

A l'han trovaa ch'el cantava  
tra i maton e pièn de tèra,  
la sezion l'era 'ndada:  
una bomba tuta nera

di fascista, e luu'l cantava  
la canzon de la ringhera  
e in man, rent a i man  
l'ultim tocch ross de bandera.

E 'l cantava, luu l'cantava  
la canzon de la ringhera,  
e...

El desdott del mes de luj

int el chioster de on convent,  
el desdott del mes de luj  
int el chioster de on convent  
i compagn de la ringhera  
han faa su el so regiment,  
i compagn de la ringhera  
han faa su el so regiment.

E tira su la bandera,  
la nostra Spagna è già rossa  
l'è 'rivada la ringhera,  
fazolett giò ne la fossa.

3.

Quanta gent che gh'è in piassa  
coi compagn de la ringhera  
e gh'è anca la morosa,  
cont el tocch ross de bandèra.

E che acqua, "ven chi sota,  
ven chi sota ma de prescia",  
Urla Brescia, urla e scoppia,  
'na fiamada e la morosa

a l'è morta, tuta morta  
mezz al fum col sang per tèra  
e in man, 'renta a i man  
l'ultim tocch ross de bandera.

L'ha basada, ribasada  
la taseva, la taseva  
e alùra l'ha vardada  
l'era bianca, e rossa...l'era.

Ross de sang ch'el se squaja  
ne la pioggia disperada,  
e la mort che la sgagna  
tuta intorna on pò stranida.

E la rabia disarmada,

Brescia piange la ringhera  
torna a casa senza dona  
senza el tocch ross de bandèra...e...

Il ventotto, ma di maggio  
i compagn de la ringhera  
han gridato: "Su coraggio,  
riprendiamo la bandiera."

E mattone su mattone  
han rifatto la sezione  
ogni pietra era un colpo  
ma sul muso del padrone.

Han rimesso i vecchi panni  
quelli cari della Spagna  
hanno ritrovato il passo,  
quello duro di montagna.

E cantando la canzone  
la più bella, la più vera,  
e cantando la canzone  
la più bella, la più vera  
torna in marcia 'n'altra volta  
tuta insèma la ringhera,  
torna in marcia 'n'altra volta  
tuta insèma la ringhera.

E tira su la bandera  
l'Italia si farà rossa  
l'è 'rivada la ringhera  
fazolett giò ne la fossa.

E tira su la bandera  
l'Italia si farà rossa  
l'è 'rivada la ringhera  
fazolett giò ne la fossa.

E tira su la bandera!  
E tira su la bandera!  
E tira su la bandera!  
E tira su la bandèra!

## Informazioni

[1] Si tratta della prima strofa, leggermente modificata, del "[Quinto Regimiento](#)", uno dei canti più celebri della Guerra di Spagna.

# La rivoluzione

(1974)

di Enzo Del Re

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-rivoluzione>

La rivoluzione,  
la rivoluzione,  
la rivoluzione  
non è un semplice avvenimento.

La rivoluzione,  
la rivoluzione,  
la rivoluzione  
è una conquista quotidiana.

Cina, Cuba, Algeria,  
Russia, Cile, Vietnam  
sono esempi di vittoria  
della nuova civiltà.

La rivoluzione,  
la rivoluzione  
è la distruzione dei manicomi,  
degli ospizi e le prigioni.

La lotta continua,  
la lotta continua,  
la lotta continua  
contro ogni sfruttatore.

La lotta continua,  
la lotta continua,  
la lotta continua  
contro il servo e il suo padrone.

La lotta continua,  
la lotta continua,  
la lotta continua  
contro ogni qualunque.

Cina, Cuba, Algeria,  
Russia, Cile, Vietnam  
sono esempi di vittoria  
della nuova civiltà.

La rivoluzione,  
la rivoluzione,  
la rivoluzione  
non è un semplice avvenimento.

La rivoluzione,  
la rivoluzione,  
la rivoluzione  
è una conquista quotidiana.

## La sepoltura dei morti

(1975)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-sepoltura-dei-morti>

Il mese d'aprile tra tutti è crudele,  
sui morti fiorisce il lillà.  
L'inverno ha sepolto la loro memoria,  
lasciando soltanto pietà,

e adesso una vita è una faccia ingiallita  
è solo una fotografia,  
la morte non vale nemmeno il giornale  
che leggi e che poi butti via.

In mezzo al biliardo tre morti ammazzati:  
tu segna otto punti per te,  
continui a parlare di cronaca nera  
che leggi bevendo il caffè.

«Nel '64 era tutto più bello,  
ma quello era l'anno del boom,  
Guidavo nel vento la nostra '600  
E i morti restavano giù».

In mezzo alla gente che sfila al mattino,  
sotto l'insegna del tram  
ho riconosciuto un nostro vicino  
che gioca a biliardo nel bar.

«Quel corpo che tiene sepolto in giardino  
di fiori ne dà o non ne dà?  
Tenga lontano il suo cagnolino:  
se scava lo ritroverà.»

# La sopravvivenza

(1974)

di Enzo Del Re

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-sopravvivenza>

La Repubblica  
è fondata sul lavoro  
viva il lavoro,  
non importa quale,  
non importa dove,  
non importa come,  
con chi e perchè.

Io c'ho il problema  
da sopravvivenza,  
faccio caroselli,  
mitra, manganelli,  
faccio caroselli  
come i poliziotti,  
mitra, candelotti,  
contro gli studenti,  
contro gli operai,  
contro chi si batte  
per la libertà.

La Repubblica  
è fondata sul lavoro  
viva il lavoro,

non importa quale,  
non importa dove,  
non importa come,  
con chi e perchè.

Io c'ho il problema  
da sopravvivenza,  
faccio caroselli,  
mitra, manganelli,  
faccio caroselli  
come i poliziotti,  
mitra, candelotti,  
contro gli studenti,  
contro gli operai,  
contro chi si batte  
per la libertà.

C'è troppa gente in giro  
che c'è ha il problema  
da sopravvivenza  
ma non si ribella  
e continua a sopravvivere  
dentro la merda.

# La taylorizzazione

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-taylorizzazione>

Per ogni balla che ti si rifila  
devi soltanto guardarti un po' attorno  
così non la berrai.

Producevate in sedicimila  
centosessanta macchine al giorno  
una ogni cento operai..

Passano gli anni man mano s'affila  
il nuovo metodo di sfruttamento  
anche se tu non vuoi.

Ora che voi siete in quarantamila  
ne producite tremilaseicento  
una ogni dieci di voi..

Erano cento operai per un auto  
cento qualifiche professionali  
il meglio che ci sia.

Ora il profitto s'è fatto più lauto  
bastano in dieci solo più manovali  
di terza categoria.

Crescon le auto cresce il profitto  
cresce il prodotto di addetto per ora  
gli utili delle aziende.

Crescon i prezzi cresce l'affitto  
crescon gli obblighi di chi lavora  
ma la qualifica scende.

Sempre più soldi e più capitali  
in mano sempre più pochi padroni  
più forti e più protervi.

Sempre più balle a mucchi a quintali  
per gettar fumo negli occhi ai rusconi  
che son sempre più servi.

# La tierra escrita

(1967)

di Aída Cartagena Portalatìn

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: repressione, femministi, antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-tierra-escrita>

Fieles a los tres esposos  
En la cárcel apresados  
Volvían de Puerto Plata

Sin socorro, sin defensa  
Cayeron las tres hermanas  
Para levantarse luego

Era noche de noviembre  
Allá arriba en la montaña  
Por un camino al abismo  
El Tirano de la Muerte  
Seguía a las tres hermanas

En un caballo de hierro  
Viajó esa noche la muerte  
El jinete era el Tirano  
¡Música, tambor, bandera!  
□¡No muere la libertad!□

Junto a dulce claro arroyo  
Con olor junco y musgo  
Sombras, fantasmas, desvelos

Levantadas para siempre  
Cayeron mártires  
Patria, Minerva, María Teresa

Sin luz en aquel silencio  
Fueron inmoladas ellas

Patria, Minerva, María Teresa  
Patria, Minerva, María Teresa  
Patria, Minerva, María Teresa

## Informazioni

Aida Patria Mercedes, Maria Argentina Minerva, Antonia Maria Teresa Mirabal, combatterono la dittatura(1930-1961) del dominicano Rafael Trujillo, con il nome di battaglia Las Mariposas (Le farfalle). Furono rapite, torturate e uccise il 25 novembre 1960 da agenti del servizio segreto militare.

Il 17 dicembre 1999 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la risoluzione 54/134, dichiara il 25 novembre Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne in loro memoria.

# La violenza [La caccia alle streghe]

(1968)

di Alfredo Bandelli, Canzoniere Pisano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-violenza-la-caccia-alle-streghe>

(parlato)

E' cominciata di nuovo  
la caccia alle streghe:  
i padroni, il governo,  
la stampa e la televisione;  
in ogni scontento  
si vede uno sporco cinese;  
"uniamoci tutti  
a difendere le istituzioni!

Ma oggi ho visto nel corteo  
tante facce sorridenti,  
le compagne, quindici anni,  
gli operai con gli studenti:

"Il potere agli operai!  
No alla scuola del padrone!  
Sempre uniti vinceremo,  
viva la rivoluzione!".

Quando poi le camionette  
hanno fatto i caroselli  
i compagni hanno impugnato  
i bastoni dei cartelli

ed ho visto le autoblindo  
rovesciate e poi bruciate,  
tanti e tanti baschi neri  
con le teste fracassate.

La violenza, la violenza,

la violenza, la rivolta;  
chi ha esitato questa volta  
lotterà con noi domani!

Uno, due, dieci,  
vent'anni di democrazia;  
le pietre non sono argomenti,  
ci dice un borghese;  
siamo d'accordo con voi,  
miei cari signori,  
ma gli argomenti  
non hanno la forza di pietre.

"Il potere agli operai!  
No alla scuola del padrone!  
Sempre uniti vinceremo,  
viva la rivoluzione!".

Quando poi le camionette  
hanno fatto i caroselli  
i compagni hanno impugnato  
i bastoni dei cartelli

ed ho visto le autoblindo  
rovesciate e poi bruciate,  
tanti e tanti baschi neri  
con le teste fracassate.

La violenza, la violenza,  
la violenza, la rivolta;  
chi ha esitato questa volta  
lotterà con noi domani!



# Lamento dei terremotati siciliani

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-dei-terremotati-siciliani>

O Signore, Signore, Signore!  
E guardali sti creaturi  
sono figli di lu cielu  
senza luogo e senza pani  
sono i terremotati siciliani.

Ci hanno dato una coperta  
un biglietto 'nta li manu  
l'hanno messi nel diretto

l'han mandati a Milanu  
sono i terremotati siciliani.

Ascoltate o signor Presidenti  
e sentitilu chistu lamento  
voi siete in vacanza  
iddi sono ancora senza  
senza luogo e senza pani  
sono i terremotati siciliani.

## Informazioni

In questa canzone si parla dei terremotati del Belice, vittime del gravissimo sisma che nella notte tra il 14 e il 15 gennaio 1968 colpì la Sicilia occidentale.

# Lamento per i compagni usciti dall'organizzazione

di Gianfranco Manfredi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-i-compagni-usciti-dallorganizzazione>

E voi che un giorno ridevate insieme,  
che usavate le stesse parole,  
il pugno chiuso, lo sguardo al sole  
non credevate potesse finire.  
Ma e' finita per te Sandrino  
in una casa con 100 porte,  
tutte serrate sul tuo destino  
e tutte aperte sopra la morte.  
Ed e finita per te Luigi,  
che hai voluto cambiare vita,  
e ti trastulli con giochi grigi  
perche' la strada l'hai gia' smarrita.

Ed e' finita per te Roberto:  
a te serviva un trampolino.  
Ti sei tuffato nel mare aperto  
e sei annegato come un bambino,.  
Ed e' finita per te Carletto:  
hai avvilito il tuo ideale  
a qualche fremito dentro il tuo letto  
a qualche donna sul tuo guanciale.  
Ma per ognuno che ha ceduto  
Ce ne son cento a continuare  
Ce ne son mille che han cominciato  
Ad imparare ogni giorno a lottare.

## Informazioni

[Fonte](#)

# Lamento per la morte di Pasolini

(1979)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-la-morte-di-pasolini>

Persi le forze mie persi l'ingegno  
la morte mi è venuta a visitare  
«e leva le gambe tue da questo regno»  
persi le forze mie persi l'ingegno.

Le undici le volte che l'ho visto  
gli vidi in faccia la mia gioventù  
o Cristo me l'hai fatto un bel disgusto  
le undici volte che l'ho visto.

Le undici e un quarto mi sento ferito  
davanti agli occhi ho le mani spezzate  
la lingua mi diceva «è andata è andata»  
le undici e un quarto mi sento ferito.

Le undici e mezza mi sento morire  
la lingua mi cercava le parole  
e tutto mi diceva che non giova  
le undici e mezza mi sento morire.

Mezzanotte m'ho da confessare  
cerco perdono dalla madre mia  
e questo è un dovere che ho da fare  
mezzanotte m'ho da confessare.

Ma quella notte volevo parlare  
la pioggia il fango e l'auto per scappare  
solo a morire lì vicino al mare  
ma quella notte volevo parlare  
non può non può, può più parlare.

# Lamentu ppi la morti di Turiddu Carnivali

di Ignazio Buttitta

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamentu-ppi-la-morti-di-turiddu-carnivali>

È arrivato Cicciu Busacca\*  
per farvi sentire la storia  
di Turiddu Carnivali  
lu sicialista che morì  
a Sciara  
ammazzato dalla mafia  
Ppi Turiddu Carnivali  
chianci so' matri  
e chiancinu tutti  
li puvureddi nella Sicilia  
perché Turiddu Carnivali  
muri ammazzato  
ppe difendere lu pane  
de li puvureddi  
Ed ora  
sèntiri  
perché c'è di sèntiri  
nella storia  
di Turiddu Carnivali  
La storia vi dici:

Ancilu era e nun avia ali  
nun era santu e miraculi faccia,  
'n cielu acchianava  
senza cordi e scali  
e senza appidamenti nni scinnia;  
era l'amuri lu so' capitali  
e 'sta ricchezza  
a tutti la spartìa:  
Turiddu Carnivali nnuminatu  
ca comu Cristu  
nni muriu ammazzatu.

Di nicu lu patruzzu nun canuscìu,  
appi la matri svinturata a latu  
campagna a lu duluri e a lu pinìu  
ed a lu pani nivuru scuttatu;  
Cristu di 'n cielu lu binidicìu  
ci dissi: «Figghiu,  
tu mori ammazzatu,  
a Sciara li patruza,  
armi addannati,  
ammazzanu a cu voli libirtati».

Sciara  
per qualcuno che non lo sa  
è un piccolo paese  
della provincia di Palermo  
dove  
ancora oggi  
regna e comanda la mafia  
Quindi Turiddu avia li jorna cuntati,  
ma 'ncuntrava la morti e ci ridìa

ca videva li frati cunnannati  
sutta li pedi di la tirannia,  
li carni di travagghiu macinati  
supra lu cippu a farinni tumìa,  
e supputari nun putìa l'abbusu  
di lu baruni e di lu mafiusu.

Turiddu s'arricugghiu li poviri,  
amurusu, li dorminterra,  
li facci a tridenti,  
li manciapicca cu' lu ciatu chiusu:  
lu tribunali di li pinitenti;  
e fici liga di 'sta carni e pusu  
ed arma pi luttari li putenti  
nni ddu paisi esiliatu e scuru  
unni la storia avia truvatu un muru.

Dissi a lu jurnataru: «Tu si' nudu,  
e la terra è vistuta a pompa magna,  
tu la zappi e ci sudi comu un mulu  
e si' all'additta comu na lasagna,  
veni la cota ed a corpu sicuru  
lu patroni li beni s'aggranfagna  
e tu chi fusti ogni matina all'antu  
grapi li manu ed arricogghi chiantu.

Ma fatti curaggiu e nun aviri scantu  
ca veni jornu e scinni lu Misìa,  
lu sicialismu cu' l'ali di mantu  
ca porta pani, paci e puisìa;  
veni si tu lu voi, si tu si' santu,  
si si' nnimicu di la tirannia,  
s'abbrazzi a chista fidi e a chista scola  
ca duna amuri e all'omini cunzola.

Sì, lu sicialismu cu' la so' parola  
pigghia di 'n terra  
l'omini e l'acchiana,  
e scurri comu acqua di cannola  
ed unni passa arrifrisca e sana  
e dici: ca la carni nun è sola  
e mancu è farina ca si scana;  
uguali tutti, travagghiu pi tutti,  
tu manci pani si lu sudi e scutti».

Dissi a lu jurnateri:  
«'Ntra li grutti  
'ntra li tani durmiti  
e 'ntra li staddi,  
siti comu li surci di cunnutti  
ca v'addubbati di fasoli e taddi;  
ottùviru vi lassa a labbra asciutti  
giugnettu cu' li debiti e li caddi,

di l'alivi n'aviti la ramagghia  
e di la spiga la coffa e la pagghia».

Dissi: «La terra  
è di cu la travagghia,  
pigghiati li banneri e li zappuna».  
E prima ancora chi spuntassi l'arba  
ficiru conchi e scavaru fussuna:  
la terra addiventau una tuvagghia,  
viva, di carni comu 'na pirsuna;  
e sutta lu russiu di li banneri  
parsi un giganti ogni jurnateri.

Curreru lesti li carrubbineri  
cu' li scupetti 'n manu e  
li catini.  
Turiddu ci gridau:  
«Fàtivi arreri!  
cca latrì nun ci nn'è,  
mancu assassini,  
ci sunnu, cani,  
l'affritti jurnateri  
ca mancu sangu  
ci hannu 'ntra li vini:  
siddu circati latruna e briganti,  
'n palazzu li truvati, e cu l'amanti!».

Lu marasciallu fici un passu avanti,  
dissi: «Chistu la liggi  
un lu cunsenti».  
Turiddu ci rispuse senza scanti:  
«Chista è la liggi di li pripudenti,  
ma c'è na liggi ca nun sbagghia e menti,  
ca dici: pani a li panzi vacanti,  
robba a li nudi, acqua a l'assitati,  
e a cu travagghia onuri e libirtati!».

Giusto diceva Turiddu Carnivali  
anche nella Bibbia  
sono scritte queste parole:  
«Roba ai nudi! Acqua agli assetati!  
A chi lavora onore e libertà!»  
Ma la mafia che cosa pensava?

La mafia pinsava a scuppittati;  
'sta liggi nun garbava a li patrùna,  
eranu comu li cani arrabbiati  
cu' li denti appizzati a li garruna;  
poviri jurnateri sfurtunati  
ca l'aviti di supra a muzzicuna!  
Turiddu si guardava d'idd'armali  
e stava all'erta si vidia sipàli.

'Na sira turnò in casa senza ali  
l'occhio luntanu e lu pinseri puru:  
«Mancia figghiuzzu miu, cori liali...»;  
ma lu guardau e si lu vitti scuru:  
«Figghiu, 'stu travagghiari ti fa mali».  
e s'appujau 'na manu a lu muru.  
«Matri», dissi Turiddu, e la guardau:  
«Bonu mi sentu». E la testa calau.

Quella è stata l'ultima volta  
che Turiddu è stato minacciato dalla mafia  
Dico l'ultima volta  
perché  
l'avevano minacciato centinaia di volte  
Tante volte magari  
avevano provato a pigliarlo con le bbone  
offrendoci del denaro  
«Turiddu stai attento  
tu stai facendo una strada sbagliata  
ti sei messo contro i padroni  
e sai  
che chi si mette contro i padroni  
può fare una brutta fine  
Da un giorno all'altro  
ti può succedere  
qualche disgrazia»  
Turi a queste minacce  
rispondeva sempre  
con la stessa risposta:  
«Sono pronto a morire  
per i contadini  
Anche io sono un contadino  
Ho avuto la fortuna  
di leggere qualche libro  
e so quello che ce dovete fare ai contadini:  
quello che ce spetta  
E voi padroni glielo dovete dare».  
«Turiddu  
stai attento a quello che fai  
t'abbiamo avvertito tante volte  
stai attento»  
Turiddu quella sera  
si era ritirato a casa  
con quella minaccia  
ancora incisa nel cervello  
e non appena arrivò a casa  
la madre ce fa trovare la menestra pronta  
come tutte le sere  
Non appena lo vede arrivare  
è contenta  
«Turiddu  
sei arrivato  
figlio mio  
La menestra è pronta  
mangia».  
Ma Turi  
quella sera  
non aveva fame  
«Mamma  
lascia perdere  
Questa sera  
ho tante cose  
da pensare  
Non ho fame»  
La madre ha capito  
che  
Turiddu l'avevano minacciato  
ancora una volta.  
«Figghiu, cu fui t'amminazzau?

Sugnu to' matri, un m'ammucciari nenti». «Matri, vinni lu jornu»; e suspirau: «a Cristu l'ammazzaru e fu 'nnucenti!». «Figghiu, lu cori miu assincupau, mi ci chiantasti tri spati puncenti!». Genti ca siti ccà, faciti vuci: dda matri si lu vitti mortu 'n cruci.

'Sta volta  
i mafiusi  
hanno mantenuto la promessa  
L'indomani mattina  
mentre Turiddu andava a lavorare  
nella cava  
durante la trazzera  
ci hanno sparato due colpi di lupara  
in faccia  
che l'hanno sfigurato  
Non si dimentica mai quella mattina:  
sedici maggio  
millenovecentocinquantacinque

Sidici maju l'arba 'n cielu luci  
e lu casteddu àtu di Sciara  
che guardava lu mari chi stralluci  
comu n'artaru supra di na vara;  
e tra mari e casteddu na gran cruci  
si vitti dda matina all'aria chiara,  
sutta la cruci un mortu, e cu' l'aceddi  
lu chiantu ruttu di li puvureddi.

E come si può dimenticare mai  
quel sedici maggio a Sciara?  
Dopo un'ora che Turi era partito da casa  
la madre se sente bussare alla porta  
furiosamente  
(la madre ancora era a letto)  
Era l'alba  
«Francesca!  
Donna Francesca!  
Signora Francesca, aprite!  
Aprite, è successa una disgrazia!  
Hanno ammazzato a Turiddu  
Hano ammazzato a vostro figghiu Turiddu  
ci hanno sparato due colpi di lupara in  
faccia  
che l'hanno sfigurato  
L'hanno ammazzato  
a Turiddu,  
l'hanno ammazzato!»  
Dirlo così  
è facile  
Ma lo pensate  
per quella povera madre  
che aveva soltanto quel figlio al mondo  
come si veste in fretta e in furia  
e incomincia a girare  
per tutte le strade del paese  
gridando  
invocando i poveri a seguirla  
per andare a piangere

sul cadavere di suo figlio.

Gridava: «Figghiu!» pi strati e vaneddi  
la strangusciata matri chi curria  
versu lu mortu a stramazamareddi,  
a fasciu di sarmenti, chi camìa  
dintra lu furnu e ventu a li purteddi:  
«Curriti tutti a chianciri cu mia!  
Puvireddi, nisciti di li tani,  
morsi ammazzatu pi lu vostru pani!».

Sono arrivati  
i poveri  
dove c'era il cadavere di Turiddu  
ma  
nessuno poteva passare  
Nessuno poteva guardare Turiddu  
per l'ultema volta  
Turiddu  
era circondato di carrabbineri  
La madre  
si inginocchia di fronte ai carrabbineri

«Carrubbineri, mi si' cristianu...  
- Nun mi tuccari, levati di ddocu,  
nun vidi ca su' torci li me manu  
e addumu comu pruvuli a lu focu;  
chiddu è me figghiu, vattinni luntanu  
quantu lu chianciu e lu duluri sfogu,  
quantu ci sciogghiu dda palumma bianca  
c'havi dintra lu pettu a manu manca.

Carrubbineri, mi si' cristianu,  
nun vidi ca ci cula sangu finu?  
Fammi 'ncugnari ca ci levu chianu  
dda petra ch'havi misa ppi cuscinu,  
sutta la facci ci mettu li me manu  
supra lu pettu 'stu cori vicinu  
e cu' lu chiantu li piaghi ci sanu  
primu c'agghiorna dumani matinu.

Prima c'agghiorna trovu l'assassinu  
e ci scippu lu cori cu' 'sti manu,  
lu portu strascinannu a lu parrinu:  
e ci dicu: sunati, sacristanu!  
Me figghiu avia lu sangu d'oru finu  
e chistu di pisciazza di pantanu,  
chiamaticci na tigrì ppi bicchinu  
la fossa ci la scavu cu' 'sti manu.

Figghiu, chi dicu, la testa mi sguazza,  
ah, si nun fussi ppi la fidi mia,  
la socialismu chi grapi li vrazza  
e mi duna la spranza e la valia;  
mi lu 'nznastu e mi tinevi 'n brazza  
ed iu supra li manu ti chiancia,  
tu m'asciucavi cu lu muccaturi  
iu mi sinteva moriri d'amuri.

Tu mi parravi comu un confissuri  
iu ti parrava comu pinivalenti,

ora disfatta pi tantu duluri  
ci dugnu vuci a li cumannamenti:  
vogghiu muriri cu' 'stu stissu amuri

vogghiu muriri cu' 'sti sentimenti.  
Figghiu, ti l'arrubbau la banneru:  
matri ti sugnu e cumpagna sincera!»

## **Informazioni**

Salvatore Carnevale, sindacalista, ucciso dalla mafia di Sciara, Palermo, il 16 maggio 1955.

\*[Cicciu Busacca](#), noto cantastorie siciliano, nato a Paternò nel 1926.

Vedi anche [Cantata di Lupara](#)

Fonte "La musica dell'altra Italia" (sito non più disponibile).

## Lavorare con lentezza

(1974)

di Enzo Del Re

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lavorare-con-lentezza>

Lavorare con lentezza senza fare alcuno  
sforzo  
chi è veloce si fa male e finisce in ospedale  
in ospedale non c'è posto e si può morire  
presto

Lavorare con lentezza senza fare alcuno  
sforzo  
la salute non ha prezzo, quindi rallentare il  
ritmo  
pausa pausa ritmo lento, pausa pausa ritmo  
lento

sempre fuori dal motore, vivere a

rallentatore

Lavorare con lentezza senza fare alcuno  
sforzo  
ti saluto ti saluto, ti saluto a pugno chiuso  
nel mio pugno c'è la lotta contro la nocività

Lavorare con lentezza senza fare alcuno  
sforzo

Lavorare con lentezza  
Lavorare con lentezza  
Lavorare con lentezza  
Lavorare con lentezza  
Lavorare con lentezza



# Le Chiffon Rouge

(1977)

di Michel Fougain, Maurice Vidalin

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: francese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-chiffon-rouge>

Accroche à ton cœur un morceau de chiffon  
rouge  
Une fleur couleur de sang  
Si tu veux vraiment que ça change et que ça  
bouge  
Lève-toi car il est temps

Allons droit devant vers la lumière  
En levant le poing et en serrant les dents  
Nous réveillerons la terre entière  
Et demain, nos matins chanteront

Compagnon de colère, compagnon de combat  
Toi que l'on faisait taire, toi qui ne  
comptais pas  
Tu vas pouvoir enfin le porter  
Le chiffon rouge de la liberté  
Car le monde sera ce que tu le feras  
Plein d'amour de justice et de joie

Accroche à ton cœur un morceau de chiffon  
rouge  
Une fleur couleur de sang  
Si tu veux vraiment que ça change et que ça  
bouge  
Lève-toi car il est temps

Tu crevais de faim dans ta misère  
Tu vendais tes bras pour un morceau de pain  
Mais ne crains plus rien, le jour se lève  
Il fera bon vivre demain

Compagnon de colère, compagnon de combat  
Toi que l'on faisait taire, toi qui ne  
comptais pas  
Tu vas pouvoir enfin le porter  
Le chiffon rouge de la liberté  
Car le monde sera ce que tu le feras  
Plein d'amour de justice et de joie.

## Informazioni

Fu scritta per "Un jour d'été dans un Havre de paix" , evento culturale nella città di Le Havre.

Alla fine degli anni '70 in piena crisi della siderurgia (205.000 licenziamenti minacciati) "Le Chiffon Rouge" divenne l'inno della radio libera degli operai di Usinor e successivamente il canto delle manifestazioni in Lorena e nel Nord, organizzate dalla CGT. Nell'ambiente operaio francese questa canzone oggi è famosa quasi come l'Internazionale.

# Le guardie hanno bussato

di Movimento Femminista Romano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: romanesco

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-guardie-hanno-bussato>

Le guardie hanno bussato stamatina,  
hanno messo 'n galera la pòra Nina,  
se pç beccà quattr'anni pe 'n aborto:  
chi è povera ha da subì 'sto torto

Questa è la società,  
questa è la società  
che fa pagà alle donne  
la sua zozza moralità.

A tutte, a tutte grido: nun c'è core  
se ancora pe' 'n aborto noi se more  
e si nun voi morì c'è la galera,  
questa è la verità, quella più vera.

Come se pò campà,  
come se pò camà,  
se poi sur corpo nostro  
ce comanna 'sta società!

Gnente più leggi, gente più galera  
perchè 'sto corpo e nostro  
e ci appartiene,]  
de volè un fijo o no semo padrone,  
è solo a noi che sta la decisione.

Come se pò campà  
come se pò campà  
questa è la sola strada  
per trovà la sessualità.

Volemo fà l'amore per l'amore  
nun mette ar monno fiji a tutte l'ore,  
volemo comincià a volè bene  
come ce dice er core e senza pene.

Come se pò campà  
come se pò campà  
uscimo da 'sti cancelli  
e prennemoce la libertà.

## Informazioni

Sulla melodia della canzone di carcere [A tocchi a tocchi](#)

## Le madri

(1977)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-madri>

E di figli  
ne ho fatti tanti  
e di figli  
ne ho fatti tanti  
e la sera  
son stata chiusa  
e la sera  
son stata chiusa...  
Dentro in casa  
ho lavorato  
Mio marito  
se n'è andato  
in Germania  
a lavorar

Coro:

Germania Francia Stati Uniti  
Belgio Australia Venezuela ,  
ponti autostrade dighe miniera  
i nostri uomini han costruito...

E l'acqua  
alla fontana  
e la notte  
a fare il pane  
poi nei campi

a lavorare  
e poi in casa  
a ricamare...  
Mio marito  
lui ritorna  
una volta all'anno  
lui ritorna  
e ogni anno  
un altro figlio  
ogni anno  
un altro figlio...

Coro:

A milioni li abbiamo partoriti  
col nostro sangue li abbiamo allevati  
a milioni poi sono emigrati  
di lavoro ad essere ammazzati.

Ponte di Brooklyn ponte di Manhattan  
migliaia di noi pietra su pietra  
i nostri ventri le nostre braccia  
i nostri corpi il nostro sangue  
Ponti autostrade dighe miniere  
case palazzi e ferrovie  
in quel cemento è stata rinchiusa  
la vita che non abbiamo avuto!

## Le ore scandiscono il tempo

(1970)

di Dodi Moscati

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-ore-scandiscono-il-tempo>

Le ore scandiscono il tempo,  
i ritmi son più accelerati,  
è la catena bestiale, il cervello  
non esiste più.

Urlavo con tutto il mio fiato:  
«Viva la rivoluzione!  
Basta con lo sfruttamento, armiamoci  
contro il padrone!».

Mi son trovato qui dentro,  
con la camicia di forza,  
chiuso perché protestavo contro  
il governo e il Decreto:

voi pensate che noi siamo  
oggetti da manipolare,

io invece, il mio padrone  
so che lo devo ammazzare.

Sperano di poterci rendere  
senza cervello né mente,  
né volontà di sentire, né  
volontà di lottare;

voi pensate che noi siamo  
oggetti da manipolare,  
io invece, il mio padrone  
so che lo devo ammazzare.

Pensate pure che noi siamo  
oggetti da manipolare,  
io invece, il mio padrone  
so che lo devo ammazzare;  
so che lo devo ammazzar.

### Informazioni

Moscati Dodi, Gragnani Stefano, LP *Con i pugni alzati camminiamo*, Folk LP 250, 1970

## Le scimmiette

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-scimmiette>

Quando le scimmie  
conquisteranno il mondo  
si stupiranno di trovarlo tondo  
ma sarà un mondo  
sempre un po' migliore  
con le scimmiette  
tutte di un colore  
rosso, rosso, rosso  
a più non posso,  
la scimmia comunista  
il mondo riscoprirà

L'uomo di neanderthal  
fu subito represso,  
la scimmia maschio  
si ricoperse il sesso  
la scimmia femmina  
non fece più l'amore,  
e le scimmiette  
si fecer tutte suore  
sesso, sesso,  
non fosti più lo stesso,  
la scimmia comunista  
il sesso riscoprirà

Ma venne un giorno  
un babbuino avaro,  
che si portò via  
tutto il denaro  
prese le scimmiette  
a colpi di bastone,  
e diede inizio a  
ll'accumulazione  
oro, oro, ce l'hanno tutto loro,  
la scimmia comunista  
l'oro ridistribuirà

Poi le scimmiette  
scoprirono il libretto,  
le scimmie nere  
si misero l'elmetto  
le scimmie rosse  
che erano le masse,  
presero coscienza  
e diventarono classe  
classe, classe,  
coscienza alle masse,  
la scimmia comunista  
le classi abolirà

# Le tessitrici di seta

(1972)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-tessitrici-di-seta>

Questa seta che filiamo  
ogni giorno a tutte l'ore  
non è certo per vestire  
queste nostre nudità.  
Questa seta che tessiamo  
che bagnamo col sudore  
non ci fa certo arrcchire  
ma ci lascia in povertà

Noi filiamo a tutte l'ore  
gran gomitolì di seta.  
Non è l'acqua ma il sudore  
che l'arsura ci disseta.  
Grandi rotoli di seta  
noi tessiamo a tutte l'ore  
e ne abbiamo per moneta  
non il pane ma il sudore

Questa seta che filiamo  
ogni giorno a tutte l'ore  
non è certo per vestire  
queste nostre nudità.

Quel ch'è poco la mattina  
alla sera è ancora meno  
un po' d'acqua e di farina

per dormire un po' di fieno.  
Chi si lagna o morde il freno  
a morir si predestina  
sulla ruota nientemeno  
finirà la poverina.

Questa seta che tessiamo  
non ci fa certo arrcchire  
ma ci lascia in povertà

Manco un soldo ci prendiamo  
noi per stè tribolazioni  
ol lavoro che facciamo  
si arricchiscono i padroni.  
Si arricchiscono i padroni  
col lavoro che facciamo  
e fra stenti e umiliazioni  
sui telai noi moriamo

Questa seta che filiamo  
ogni giorno a tutte l'ore  
non è certo per vestire  
queste nostre nudità.  
Questa seta che tessiamo  
che bagnamo col sudore  
non ci fa certo arrcchire  
ma morire in povertà

## Informazioni

Testo del XII secolo di Chretien de Troyes, musicato da Daisy Lumini. E' l'epoca delle crociate e del feudalesimo. Accanto alle tradizionali forme di sfruttamento economico, legate alla struttura agricola della società, in Francia si affaccia la prima industria manifatturiera. Le tessitrici sono sottoposte ad un durissimo regime, con punizioni atroci e torture. Lo scrittore, un letterato di corte, ha raccolto insolitamente questo lamento di subalterni. (Coro Pane e Guerra)

## Le vacche fuorilegge

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-vacche-fuorilegge>

Il ministro dell'agricoltura  
le vacche fuorilegge ha dichiarato  
e una taglia in premio ha stabilito  
per ogni vacca che si ammazzerà.

Le vacche son colpevoli del fatto  
che quest'anno ha fatto troppo latte  
ed il signor ministro è preoccupato  
perché c'è tanto burro accumulato.

Nel corso di una lunga riunione  
con sottosegretari e americani,  
del burro in primo luogo hanno parlato  
di come potrebbe essere impiegato.

S'è alzato allora il primo cervellone  
e ha detto: «Meglio farne del sapone».  
Un altro dice: «No, lo distruggiamo,  
se no alle vacche in pasto lo daremo».

Nessuno di quei grandi cervelloni  
ha pensato al nostro meridione:

potrebbero mangiarselo i bambini,  
i figli dei braccianti e contadini;

potrebbero i prezzi diminuire  
e i salari fare aumentare,  
e il burro si potrebbe comperare  
la gente che oggi vive in povertà.

Sapete invece quale decisione  
han preso quei signori cervelloni?  
Alle vacche il burro fan mangiare  
e le vacche poi fanno ammazzare.

Perciò la taglia in premio hanno messo  
per ogni vacca che si abatterà,  
ma mi domando chi sarà mai fesso  
che la vacca sua ammazzerà.

Un premio ci vorrebbe, ma la contrario,  
per la vacca grassa più dotata,  
che al signor ministro, grosso agrario,  
darebbe una santissima scornata!

# Les anarchistes

(1969)

di Leo Ferrè

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: francese

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/les-anarchistes>

Y'en a pas un sur cent et pourtant ils  
existent  
La plupart Espagnols allez savoir pourquoi  
Faut croire qu'en Espagne on ne les comprend  
pas

Les anarchistes

Ils ont tout ramassé  
Des beignes et des pavés  
Ils ont gueulé si fort  
Qu'ils peuv'nt gueuler encor

Ils ont le cœur devant  
Et leurs rêves au mitan  
Et puis l'âme toute rongée  
Par des foutues idées

Y'en a pas un sur cent et pourtant ils  
existent  
La plupart fils de rien ou bien fils de si  
peu  
Qu'on ne les voit jamais que lorsqu'on a peur  
d'eux  
Les anarchistes

Ils sont morts cent dix fois  
Pour que dalle et pourquoi ?  
Avec l'amour au poing  
Sur la table ou sur rien

Avec l'air entêté  
Qui fait le sang versé  
Ils ont frappé si fort  
Qu'ils peuv'nt frapper encor

Y'en a pas un sur cent et pourtant ils  
existent  
Et s'il faut commencer par les coups d' pied  
au cul  
Faudrait pas oublier qu' ça descend dans la  
rue  
Les anarchistes

Ils ont un drapeau noir  
En berne sur l'Espoir  
Et la mélancolie  
Pour traîner dans la vie

Des couteaux pour trancher  
Le pain de l'Amitié  
Et des armes rouillées  
Pour ne pas oublier  
Qu'y'en a pas un sur cent et qu' pourtant ils  
existent  
Et qu'ils se tiennent bien bras dessus bras  
dessous  
Joyeux et c'est pour ça qu'ils sont toujours  
debout,  
Les anarchistes.



# Les charognards

(1977)

di Renaud Séchan

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/les-charognards>

Il y a beaucoup de monde  
sur la rue Pierre Charron  
Il est deux heures du mat',  
le braquage a foiré,  
J'ai une balle dans le ventre  
une autre dans le poumon,  
J'ai vécu à Sarcelles,  
j'crève aux Champs-Élysées.

Je vois la France entière  
du fond de mes ténèbres,  
les charognards sont l'à,  
la mort ne vient pas seul.  
J'ai la connerie humaine,  
comme oraison funèbre,  
le regard des curieux  
comme unique linceul.

C'est bien fait pour ta gueule,  
tu n'est qu'un p'tit salaud,  
on port'ra pas le deuil, c  
'est bien fait pour ta peau.

Le boulanger du coin  
a quitté ses fourneaux  
pour s'en venir cracher  
sur mon corps déjà froid.  
Il dit: "J'suis pas raciste  
mais quand même les bicots,  
chaque fois qui a un sale coup,  
ben y faut qu'il en soient".

"Moi monsieur j'vous signale,  
que j'ai fais l'Indochine".  
Dit un ancien para  
à quelques arrivistes.  
"Ces mec c'est d'la racaille,  
c'est pire que des viêt-minh.  
Faut les descendre d'abord  
et discuter ensuite".

C'est bien fait pour ta gueule,  
tu n'est qu'un p'tit salaud,  
on port'ra pas le deuil,  
c'est bien fait pour ta peau.

Les zonards qui sont là vont  
s'faire lyncher sûr'ment,  
s'ils continuent à dire  
que les flics assassinent,  
qu'on est un être humain même  
si on est truand  
et que ma mise à mort n'a rien de légitime.

"Et s'il prenait ta mère,  
comme otage, ou ton frère?"  
Dit un père, béret Basque,  
à un jeune blouson d'cuir.  
"Et si c'était ton fils  
qui était couché par terre  
Le nez dans sa misère?"  
"Répond l'jeune pour finir.

C'est bien fait pour ta gueule,  
tu n'est qu'un p'tit salaud,  
on port'ra pas le deuil,  
c'est bien fait pour ta peau.

Mais monsieur blanc cassis  
continue son délire.  
Convaincu que déjà,  
mon âme est chez le diable,  
que ma mort fut trop douce,  
que je méritais pire.  
J'espère bien qu'en enfer,  
je r'trouvai ces minables.

Je n'suis pas un héros,  
j'ai eu c'que j'méritais.  
Je ne suis pas à plaindre,  
j'ai presque de la chance.  
Quand je pense à mon pote  
qui lui n'est que blessé,  
il va finir ses jours  
à l'ombre d'une potence.

C'est bien fait pour ta gueule,  
tu n'est qu'un p'tit salaud,  
on port'ra pas le deuil,  
c'est bien fait pour ta peau.

Elle n'a pas dix-sept ans  
cette fille qui pleure,  
en pensant qu'à ses pieds,  
il y a un homme mort.  
Qu'il soit flic ou truand,  
elle s'en fout, sa pudeur.  
Comme ses quelques larmes  
me réchauffent le corps.

Il y a beaucoup de monde  
sur la rue Pierre Charron.  
Il est deux heures du mat',  
mon sang coule au ruisseau.  
C'est le sang d'un voyou  
qui rêvait de millions,  
j'ai des millions d'étoiles

au fond de mon caveau.  
J'ai des millions d'étoiles

au fond de mon caveau.

## **Informazioni**

Ispirata a un fatto di cronaca a cui Renaud aveva assistito in prima persona, l'uccisione a sangue freddo da parte dei poliziotti di due giovani rapinatori sorpresi con le proverbiali mani nel sacco.

Vedi anche [\*Tolleranza zero\*](#), di Alessio Lega

# Lettera a Michele

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-michele>

Mio caro Michele, ricordi la lotta,  
le grida infuocate? " La fabbrica è nostra,  
così è la città, è nostra la vita! ";  
ma poi qualcosa è cambiato, Michele.

E dopo la lotta, ricordi Michele?  
con giusta premura si fecero i quadri  
del nuovo partito, e il termine nuovo  
non fu così nuovo, non troppo, Michele.

Mio caro Michele, nel nuovo partito  
la nuova avanguardia di fatto sono io:  
ti dò la teoria e la strategia;  
non è presunzione, Michele, ma è mia.

Mio caro Michele, qui scopri l'errore  
e dici convinto: " Se non sono io,  
da oggi in eterno, per scelta di classe,  
la vera avanguardia, può tutto avvenire.

Può tutto avvenire, magari il partito,  
magari il potere, ma ciò che non viene,  
che non può venire, sarà il Comunismo ";  
tu questo per oggi hai capito, Michele.

E allora, Michele, rifammi compagno  
e uniti e insieme lottiamo l'errore:  
per essere nuovi, per esser diversi  
e comunisti da oggi, Michele.

Da oggi sappiamo che questo programma  
avrà tempi lunghi, e non si farà  
se chi è compagno non imparerà  
a vivere da compagno, Michele.

Pigliarsi la fabbrica e poi la città,  
far nostra la vita, vuoi dire imparare  
da oggi tra noi il nuovo rispetto,  
il solo rispetto che è comunista.

E questo rispetto fra liberi e uguali  
non è un merletto o un fatto formale:  
è violenza di classe, rifiuto totale  
del vecchio errore nascosto tra noi.

L'errore che ormai possiamo vedere,  
l'errore del tuo, del mio potere,  
di ogni potere un po' personale...  
per oggi è tutto; avanti, Michele.

# Lettera alla mia amica

(1973)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-alla-mia-amica>

In questa domenica d'aprile  
una metà del mondo si sveglia  
un fratellino corre ridendo  
lungo una via di Hanoi fiancheggiata dai  
rifugi.

Una compagna vigila nel porto di Haiphong  
scrutando l'orizzonte  
essa rivede il volto di sua madre  
sulle sponde del Mekong.

In questa domenica d'aprile  
una metà del mondo dorme  
su di un popolo intero  
continua la notte negli Stati Uniti.

In una brezza di fiori e dolcezza  
duecento bombardieri giganti  
hanno gettato il loro carico  
di morte e di dolore  
di crimini e di pianti.

Da Haiphong in fiamme  
a Saigon che si libera  
s'alza il pugno vittorioso

di tutto un popolo unito dalla collera.

Sorella mia, amica mia  
tu che sei al paese  
in questo mattino d'aprile hai sentito il  
tuono  
dei duecento bombardieri  
bombardieri giganti  
che han lacerato l'azzurro di primavera.

Ma nelle risaie  
nelle città, alla macchia  
gli uomini del tuo paese  
han seminato una grande primavera.

Benché corazzata  
di bombardieri giganti  
la volta del firmamento non può più  
arrestarla.

Ogni mattino  
mille milioni di mani  
tendono un arco di solidarietà  
di là dalle terre  
di là dai mari  
per salutare il sol che nasce nel tuo paese  
e che si chiama vittoria si chiama speranza.

# Lettre à Kissinger

(1975)

di Julos Beaucarne

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: francese

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettre-kissinger>

J'veux te raconter Kissinger  
l'histoire d'un de mes amis  
son nom ne te dira rien  
il était chanteur au Chili

ça se passait dans un grand stade  
on avait amené une table  
mon ami qui s'appelait Jara  
fut amené tout près de là

on lui fit mettre la main gauche  
sur la table et un officier  
d'un seul coup avec une hache  
les doigts de la gauche a tranché

d'un autre coup il sectionna  
les doigts de la dextre et Jara  
tomba tout sang giclait  
6000 prisonniers criaient

l'officier déposa la hache  
il s'appelait p't'être Kissinger

il piétina Victor Jara  
chante dit-il tu es moins fier

levant les mains vides des doigts  
qui pinçaient hier la guitare  
Jara se releva doucement  
faisons plaisir au commandant

il entonna l'hymne de l'U  
de l'unité populaire  
repris par les 6000 voix  
des prisonniers de cet enfer

une rafale de mitraillette  
abattit alors mon ami  
celui qui a pointé son arme  
s'appelait peut-être Kissinger

Cette histoire que j'ai racontée  
Kissinger ne se passait pas  
en 42 mais hier  
en septembre septante trois

## Informazioni

Dedicata a [Victor Jara](#)

# Libera Belfast

(1972)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/libera-belfast>

Io vi canto una canzone che in Irlanda sanno  
già  
che vi parla della libera Belfast  
quando in via delle cascate tutti sulle  
barricate  
dichiarammo la repubblica a Belfast.  
Con la guardia popolare che va in giro a  
perlustrare  
si è sicuri nella libera Belfast  
dalla radio clandestina puoi sentire ogni  
mattina  
le notizie della libera Belfast.

E poi via per tutto il giorno puoi sentire  
tutto attorno  
dolci canti che ti parlan di Belfast  
dal palazzo del Comune diffondiamo a gran  
volume

il messaggio della libera Belfast.  
Ogni notte verso le una alla luce della luna  
si divertono i compagni di Belfast  
mentre canti, balli e suoni non ci son  
preoccupazioni  
dietro le barricate di Belfast.

Or che il popolo è cosciente d'esser  
autosufficiente  
non si fanno più delitti qui a Belfast  
e la gente tutta unita vuole il diritto alla  
vita  
dichiarando la repubblica a Belfast.  
Or che il popolo è cosciente d'esser  
autosufficiente  
non si fanno più delitti qui a Belfast  
e la gente tutta unita vuole il diritto alla  
vita  
dichiarando la repubblica a Belfast.

# Liberare tutti

(1971)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/liberare-tutti>

Ci son tanti compagni  
di cui siamo privati  
perché questa giustizia  
li vuole carcerati  
però son fianco a fianco  
con altri proletari  
che passano la vita  
dentro i penitenziari.

Si stanno organizzando  
per fare delle prigioni  
una base di lotta  
contro i padroni.  
Per questo hanno bisogno  
anche del nostro scudo;  
se noi lottiamo fuori  
per loro sarà un aiuto.

Liberare tutti  
vuol dir lottare ancora,  
vuol dire organizzarci

senza perdere un'ora.  
E tutti i riformisti  
che fanno i delatori  
insieme ai padroni  
noi li faremo fuori.

E Porci padroni,  
voi vi siete illusi  
non bastan le galere  
per tenerci chiusi.  
Noi facciam vedere  
ai nostri sfruttatori  
che per ognuno dentro  
mille lottano fuori.

Siam tutti delinquenti  
solo per il padrone  
siamo tutti compagni  
per la rivoluzione.

Liberare tutti...

## Informazioni

Una canzone sul lavoro politico che Lotta Continua portava avanti all'interno delle carceri

## Liberiamo il sud Vietnam

(1972)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/liberiamo-il-sud-vietnam>

Il Sud Vietnam noi vogliamo liberar  
e cacciar via gli aggressori american  
non più massacri, bombe al napalm  
la pace un giorno tornerà.

Noi spalla a spalla lottiamo uniti  
sotto una sola grande bandiera  
per far libero il Vietnam.

Avanti popolo del Sud  
insorgi al fianco dei Vietcong  
con le armi in mano

avanti andiam  
la nostra terra a liberar  
la nuova vita nascerà  
il sole sorge sul Vietnam.

Per troppi anni contro gli invasor  
che han diviso la nostra nazione  
abbiam lottato per riunir  
villaggi, popoli e città.

E il fiume Mekong e i monti Truong Son  
nessuno li separerà nella terra del Vietnam.



# Liberiamo Marini [Libertà per Marini]

(1974)

di Antonio Giordano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/liberiamo-marini-liberta-marini>

Te ne andavi coi tuoi compagni  
A parlare dell'anarchia  
Ed avevano paura  
I fascisti e la questura.

Minacce ed aggressioni  
Ne hai subite tante  
Dalle squadre assassine  
Del boia Almirante.

Ti dissero: "Marini  
Devi stare molto attento;  
Se continui ad indagare  
Noi te la farem pagare".

Ma tu sei andato avanti  
Per scoprire i mandanti  
Della strage dello stato  
Contro il proletariato.

Ma Falvella ha insistito  
Col coltello nella mano

E insieme all' Alfinito  
Poi ti hanno aggredito.

Ma tu ti sei difeso  
Dalla vile aggressione  
E il fascista ha pagato  
La sua provocazione.

E quando in galera  
La lotta hai continuato  
Gli sbirri dello stato  
Ti hanno torturato

Difendersi dai fascisti  
No, non è reato:  
Compagno Marini,  
Sarai liberato!

In nome di Mario Lupo  
E di Franco Serantini,  
Compagni dobbiamo  
Liberare Marini

## Informazioni

Catanuto S., Schirone F., *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, zero in condotta, Milano, 2009

# Licenziamo i padroni

(1971)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/licenziamo-i-padroni>

E' cominciata coi cotonifici  
perchè Felice gli ha tolto il lavoro  
con gli operai costretti alla fame,  
e giù nel Libano l'han fatto scappar.  
"Cari padroni dovete sapere  
che i proletari sono sempre in crisi,  
per questo noi non veniamo a trattare  
e cominciamo con l'occupazion".

De Quarti Paolo, un altro ladrone  
La Magnadyne mandava in rovina,  
la Duco e Nobel han chiuso i battenti,  
Nenni Pietro fregò la Fichet.  
E tutti quelli che hanno tradito,  
tutti per nome noi conosciamo:  
sono quei fessi che tregue han firmato  
e che le lotte volevan castrar.

E tutti quelli che hanno creduto  
ai burocrati e ai rinnegati  
sono rimasti sempre fregati  
e han capito: non bisogna pregar!  
Ma gli operai continuan la lotta  
perchè insieme ci sono i compagni,

tutta la Valle è solidale,  
le altre fabbriche si uniscono già.

Anche la Eti è uguale a Riva  
perchè i padroni son tutti dei ladri;  
ma questa volta qualcosa è cambiato  
la lotta dura comincia a marciar!  
Lungo i binari, lungo le strade  
gli operai conferman la forza  
e il padrone ha ancor più paura:  
capi e krumiri fa galoppar...

Sant'Antonino quel nove febbraio  
i proletari han preso le strade,  
bandiere rosse in testa al corteo  
ed il padrone incomincia a tremar.  
In quella lotta eravamo in tanti,  
la polizia che serve i padroni  
con la violenza voleva fermarci  
e le denunce fece fioccar...

"Amici cari venite a trattare  
la stessa barca dobbiamo remare,  
perchè la crisi ci rende fratelli  
e tutti insieme dobbiamo pagare":

## Informazioni

Questa ballata dei cotonifici fu composta nel corso delle lotte popolari in Valle di Susa negli anni '70. Si fa riferimento allo sciopero generale di valle del 9/2/1971, giorno in cui si bloccarono le statali; il 7/4/71 in un'altra giornata di lotta vennero invasi i binari alla stazione di Sant'Antonino di Susa; il 5/5/71 gli operai occuparono il cotonificio di Sant'Antonino. Un anno dopo scattarono gli arresti di operai e studenti. Il testo di questa canzone venne composto da tre di loro (Enzo De Bernardi, Ernesto Meyer, Gigi Richetto, sull'aria di "O cara moglie") e venne cantato per la prima volta da Fausto Amodei.

# Lo stracchino

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lo-stracchino>

Avendo  
delle difficoltà  
nel mio linguaggio  
le chiesi del formaggio  
volendo lo stracchino

Lei mi guardò  
dall'alto di una scala  
mi gettò un pacco in mano  
e mi chiamò villano

Ma non facevo niente  
soltanto la guardavo  
con il mio sguardo spero  
e vidi l'universo

che sotto le mutande  
che lei portava rosa  
coloro che aborrisco  
io ve lo garantisco

che vidi per davvero

un pezzo del mio cielo

Sono vent'anni  
che tutte le sere  
io vado dal droghiere  
e mangio lo stracchino

lo faccio solamente per vedere  
lei sopra quella scala  
ed io sempre più in basso  
lo sguardo sempre perso  
nel mio universo

Passi avanti ne ho fatti  
non mi chiama villano  
e tiene lo stracchino  
Dio mio quanto la amo  
sull'ultimo scalino

Il mio cielo frattanto  
si è ormai un poco avvizzito  
ma ancora non dispero  
lo dico per davvero

# Los Vietnamitas son pequenitos

di Carlos Puebla

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/los-vietnamitas-son-pequenitos>

Los yanquis son grandulones  
parecidos a gigantes  
algunos como elefantes  
"pero no tienen corazones".

Los Vietnamitas son pequenitos  
son pequenitos sì  
pero con muchos corazones  
asì gigantes asì, asì gigantes asì.

Los yanquis tienen canones  
y los tienen por millares  
y Academias militares  
"pero no tienen corazones".

Los Vietnamitas son pequenitos  
son pequenitos sì  
pero con muchos corazones  
asì gigantes asì, asì gigantes asì.

Los yanquis tienen aviones  
tienen bombas y fuciles  
y generales por miles  
"pero no tienen corazones".

Los Vietnamitas son pequenitos  
son pequenitos sì  
pero con muchos corazones  
asì gigantes asì, asì gigantes asì.

Los yanquis tienen confores  
elicopteros guerreros  
tienen barcos y morteros  
"pero no tienen corazones".

Los Vietnamitas son pequenitos  
son pequenitos sì  
pero con muchos corazones  
asì gigantes asì, asì gigantes asì.

Por ésto y miles de cosas  
venceràn los Vietnamitas  
dicen que son pequenitos  
"pero sì tienen corazones".

Los Vietnamitas son pequenitos  
son pequenitos sì  
pero con muchos corazones  
asì gigantes asì, asì gigantes asì.

# Lotta continua

(1971)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lotta-continua>

Siamo operai, compagni, braccianti  
e gente dei quartieri  
siamo studenti, pastori sardi,  
divisi fino a ieri!

Lotta! Lotta di lunga durata,  
lotta di popolo armata:  
lotta continua sarà!

L'unica cosa che ci rimane  
è questa nostra vita,

allora compagni usiamola insieme  
prima che sia finita!

Lotta! Lotta di lunga durata...

Una lotta dura senza paura  
per la rivoluzione  
non può esistere la vera pace  
finchè vivrà un padrone!

Lotta! Lotta di lunga durata...

# Lu patruni è suverchiu

(1973)

di Pino Veneziano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-patruni-e-suverchiu>

Parlu 'cù vuatri 'cà dicitu sempri:  
"Chiamati patri a 'cù vi duna pani"  
io vi dicu 'cà 'unn'è veru nenti  
ma siti viatri chi 'cù li vostri manu  
'ci dati pani, cumpanaggiu e vinu  
'cù lu travaggiu di lì vostri vrazza  
campanu iddi chi sù 'na brutta razza.

(parlato): Un sulu patri avemi ed è lù sule,

cù li raggi e lo sò caluri  
feconda la terra, nostra madre naturale,  
tutti l'autri un sù patri, ma sù patruna  
e l'ù patruni è 'n'male vecchiu.  
Ci vonnu chiddi chi pigghianu pisci di lù  
mari,  
ci vonnu chiddi chi aisanu 'li casi,  
ci vonnu chiddi chi allevanu animali,  
ma lu patruni no, chiddu è suverchiu.

## Informazioni

Nell' LP 33 giri, edito dai "Circoli Ottobre" di Lotta Continua, *Lu patruni è suverchiu*.

## Lu soprastante

(1971)

di Matteo Salvatore

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: pugliese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-soprastante>

Quanne mettèmmè lu réno a la campagna  
tenèmmè nna séte ca nu ce murèmmè  
dicèmmè a lu soprastante, "Vulìmmè véve,  
mann'a pigghjá lu cúcume sottè li mennòcchje"

"Vuje n'avita véve,  
n'avita véve,  
avita fatijá.  
Vuje n'avita véve,  
n'avita véve,  
avita fatijá"

Uno de li fatijatóre c'alluntanève  
a jjá ngappa lu cúcume ce ne jéve.  
L'allucchève lu soprastante:  
"Túrnete addréte  
se nun te turne addréto si licenzjéte"

Qua nun ce pò véve,  
nce pò parlá,  
cj adda sòle fatijá  
Qua nun ce pò véve,

nce pò parlá,  
cj adda sòle fatijá  
Qua nun ce pò véve,  
nce pò parlá,  
cj adda sòle fatijá  
Qua nun ce pò véve,  
nce pò parlá,  
cj adda sòle fatijá

Nu nnà avima véve,  
nnà avima véve,  
avima fatijá.

Nu jòrne addá arrevá  
lo pòrce accise l'amma magná.

Nu nnà avima véve,  
nnà avima véve,  
avima fatijá.

Nu jòrne addá arrevá  
accise e arròstute l'avirna fa.

### Informazioni

Solitamente Matteo Salvatore faceva precedere il canto da questo breve monologo:

"Gente, io ci sono stato nei campi di grano a mietere sotto lo sguardo vigile del sorvegliante, sotto il sole cocente, curvo dall'alba al tramonto e lì a due passi la fiasca dell'acqua fresca sotto i covoni e non potermi dissetare. No, qui non si può bere, non si può parlare, si deve solo lavorare, lavorare, lavorare, chi non lo farà verrà licenziato, credetemi io ci sono stato."

# Lubiam

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lubiam>

State a sentire, o voi tutti quanti,  
canto la storia di uno di noi  
di chi si guadagna appena la vita  
vendendo l'unica cosa che ha.

Queste due braccia più dure del ferro  
ed una voglia di essere uomo  
un desiderio di libertà  
che tanti anni non han cancellato.

Se poche lire non valgono una vita  
tutti i padroni neanche un operaio  
non siamo bestie mandate al macello  
ma voi tacete e questo è il guaio.

Compagno Lubiam, a cinquant'anni  
con una moglie e due figli a casa  
ed una storia che parla da sola  
parla di morte assurda e amara.

Per poche lire, ora su ora,  
bruci le ossa davanti ai forni.  
Chi scrive piani di produzione  
alla Montecatini non li conosce.

Se poche lire non valgono una vita...

Ditelo anche voi che vi brucia il viso  
che respirate un fumo acre,  
che non potete tirare avanti  
che qualche volta temete la morte.

E quella morte ha preso Lubiam  
bruciato vivo come carbone.

Se questa è vita, meglio la morte  
ma quella morte ingrassa il padrone.

Se poche lire non valgono una vita..

Un incidente, è casuale,  
ci hanno detto i nostri signori,  
ma dopo poco davanti ai forni  
ci hanno messo la protezione.

Due metri cubi di legno da poco  
hanno rubato una vita, che vale!  
Quello che conta è sempre sfruttare  
distruggere un uomo, non farlo pensare.

Se poche lire non valgono una vita..

Compagni voi che mi state ascoltando  
che non gridate la nostra forza  
questa è una morte che ci condanna  
che chiama in causa la nostra coscienza.

Lubiam ci grida: No al padrone»  
ed è un grido che vuole la guerra.  
Voi non potete ancora tacere  
la nostra forza ci chiama alla lotta.

Se poche lire non valgono una vita  
il tuo lavoro non è del padrone,  
ricorda Lubiam, torna a lottare  
che questa storia deve finire,

ricorda Lubiam, torna a lottare  
il suo sistema deve morire  
il suo sistema deve morire.



## Lumantela par tri nôs paisân

di Collettivo Ticino Riva Sinistra, Nino Jomini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: lombardo

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lumantela-par-tri-nos-paisan>

Sèmp'na futa  
lasâgh'i penn  
ma òi che brüs s'te ghe vint'ann  
lua che pirutâ i tusânn  
si l'è n'ügheta  
qûa' ind'sacheta  
un palancôn  
t'a g'an cres par dâgh'la fûga  
a quî ca cöenta o la ga giüga  
e pöe brüsagh' magâi'l paiôn

'nbè a vint'ann  
tri nôs paisân  
culpa il credi'nd'un dumân  
da libartà giüstizia e pân  
s'en truâa dôs  
puntâa i mascîn-pistòl  
ma öegiu süciu e'n pê in la fôsa  
în vusâa 'nmò a tûta pôsa  
"viva l'Itaglia e i Partigiân"

Mîa quistiôn  
incöe tõe il zâe

nè cirtâ sü chi ricàgia  
tül quel zangui senza màgia  
'urzü da l'öedi  
se in süi tudar  
o in sü quî ludar  
giangianês repüblichiti  
giènerini o reseghiti  
che ai tugniti gh'i'en dai in mân

Se nè pöe  
e l'e verità  
'n'om me'l por praöstu al postu  
da quel zangui a l'ea ufrì il zò  
se fin dèn  
il plutôn d'esicüziôn  
g'a ne stai c'ân sparâa a oltu  
quî ch'e mortu aluâ l'e mortu  
par fa disidâ l'amur

sacranôn  
che liziôn  
da tri fiöe  
cupâa a vint'ann.

### Informazioni

Il "Collettivo Ticino riva sinistra" fu attivo a Castano Primo (MI) negl' anni '70/'80.

# Ma che razza de città

(1973)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: romanesco

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-che-razza-de-citta>

Dice l'aria c'e' piu' bona che a Milano  
Specialmente pe' chi campa solo d'aria.  
Specialmente pe' chi torna a casa a sera  
E nell'aria ce po' solo bestemmia'.  
Le matine de gennaio ce sta' 'n sole  
Tanto bello che je sputeresti 'n faccia.  
Come dentro a quer grugnaccio der capoccia  
Che fa i sordi mentre tu stai a lavora'.

Ma che razza de città' (2 volte).

E ce vengono pe' fame da lontano  
Perche' Roma vuole di' la capitale  
Ma 'n borgata pe' strada che 'n imbuto  
Roma vole di' sortanto sei fottuto.  
Sei fottuto e puro tocca tira' avanti

E li giorni te li fanno co lo stampo  
E 'na sera compri 'n etto de castagne  
E te metti a sede e t'aritrovi a piagne.  
Ma che razza dei città' (2 volte)

E 'ner manna' 'n gola pianto e callaroste  
T'aricordi che c'e' puro l'artra gente,  
t'aricordi che quarcuno t'ha spiegato  
se comincia a resta' solo sei fregato.  
E cammini e te li guardi bene 'n faccia  
E t'accorgi tutto a 'nbotto che so' tanti.  
Tante callaroste assieme a tanti pianti  
E nun sai piu' s'hai da ride o da trema'.

Ma che razza de città' .....

## Informazioni

Composizione di Gianni Nebbiosi, punta avanzata del tentativo di raggiungere un pubblico sensibile alla musica pop, con testi provocatori e politicamene avanzati.

# Ma chi ha detto che non c'è

(1976)

di Gianfranco Manfredi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-chi-ha-detto-che-non-ce>

Sta nel fondo dei tuoi occhi  
sulla punta delle labbra  
sta nel corpo risvegliato  
nella fine del peccato  
nella curva dei tuoi fianchi  
nel calore del tuo seno  
nel profondo del tuo ventre  
nell'attendere il mattino

Sta nel sogno realizzato  
sta nel mitra lucidato  
nella gioia nella rabbia  
nel distruggere la gabbia  
nella morte della scuola  
nel rifiuto del lavoro  
nella fabbrica deserta  
nella casa senza porta

Sta nell'immaginazione  
nella musica sull'erba  
sta nella provocazione  
nel lavoro della talpa  
nella storia del futuro  
nel presente senza storia  
nei momenti di ubriachezza  
negli istanti di memoria

Sta nel nero della pelle  
nella festa collettiva  
sta nel prendersi la merce  
sta nel prendersi la mano  
nel tirare i sampietrini  
nell'incendio di Milano  
nelle spranghe sui fascisti  
nelle pietre sui gipponi

Sta nei sogni dei teppisti  
e nei giochi dei bambini  
nel conoscersi del corpo  
nell'orgasmo della mente  
nella voglia più totale  
nel discorso trasparente.

ma chi ha detto che non c'è  
ma chi ha detto che non c'è

Sta nel fondo dei tuoi occhi  
sulla punta delle labbra  
sta nel mitra lucidato  
nella fine dello Stato

c'è, c'è. sì che c'è.  
ma chi ha detto che non c'è

# Ma non riusciranno

(1976)

di Collettivo del Contropotere

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-non-riusciranno>

Ma non riusciranno gli operai  
a prendere le fabbriche ai padroni;  
hanno tentato nel '920  
e i riformisti gli han spaccato i denti

padrone mio non devi preoccuparti  
sono lo stato e faccio i tuoi interessi  
se non bastassero i carabinieri  
c'è la scuola e caserma che li freggi

è vero amico stato c'hai ragione  
abbiamo la scuola piena di nozioni  
e lo studente impara facilmente  
chi sono gli sfruttati e chi i padroni

e poi ho inventato patria, onore e gloria  
quand'entra il proletario giù in caserma

se non impara ad ubbidire lesto  
gli insegna il generale presto presto

se non bastasse il prete ed il maestro  
e il generale a metterli un po' a posto  
c'habbiamo in mano la televisione  
giornali e stampa per l'informazione

con il telegiornale ed il pallone  
a quei citrulli gli riempiam la testa  
cresce la roba, affitto spese e pane:  
noi diamo canzonissima a chi ha fame

oh come siam felici noi padroni  
in questa Italia di lavoratori  
lasciamo lavorare gli operai  
e noi viviam nell'ozio più che mai...

## Informazioni

Quinto testo dal disco *L'estate dei poveri - Dalla realtà di classe al progetto libertario*, del Collettivo del Contropotere, edito dal "Circolo cultura popolare di Massa" nel 1976, il primo LP prodotto e realizzato da gruppi del movimento anarchico.

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

# Ma per fortuna

(1976)

di Collettivo del Contropotere

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-fortuna>

Parlato:

- Ma per fortuna

il capitale e lo stato non sono immortali

- Ah! Non sono immortali?

- No! Sono immortali

- Ma come, non sono immortali?

- No cari compagni

perché la nostra democrazia

repubblicana e antifascista

permette al grande partito del lavoro

di assurgere ai vertici dello stato

il grande Marx ci ha detto:

penetrate, infiltratevi,

entrate e non uscite

dai posti dove si comanda

dalla grande stanza dei bottoni

e così vinceremo

- Ma, vinceremo che cosa?

- Vinceremo le elezioni...

- E poi?

- Boh!

## Informazioni

Testo parlato, intermezzo tra il quinto e il sesto brano cantato, dal disco *L'estate dei poveri - Dalla realtà di classe al progetto libertario*, del Collettivo del Contropotere, edito dal "Circolo cultura popolare di Massa" nel 1976, il primo LP prodotto e realizzato da gruppi del movimento anarchico.

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

## Ma perchè mi dici sempre

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-perche-mi-dici-sempre>

Ma perché mi dici sempre  
queste cose son scontate  
poi te le ritrovi avanti  
sempre uguali, mai toccate.

Tu m'hai detto "sei un borghese"  
forse sì, ma non m'offendo  
certo ad ogni fine mese  
dirò sempre "porco mondo,  
non ci arrivo, porco mondo"

"Guarda, poi non sei coerente:  
tremi quando scendi in piazza".  
Ti rispondo fermamente  
che ci ho una paura pazza,  
sempre peggio.

"Come poi non ti vergogni  
sempre iscritto a quel partito  
come non ti rendi conto  
che quel gioco è già finito  
revisionista, revisionista".

Poi t'ho chiesto per favore  
ti volevo sul mio petto  
m'hai guardato con terrore  
"con l'entrista non mi metto  
dentro al letto" tu m'hai detto.

"E se vuoi che te lo dica  
tu non sei un buono, sei un fesso"  
ed allora l'ho strozzata:  
una vittima del sesso.

# Ma verrà un giorno

(1974)

di Movimento Femminista Romano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-verra-un-giorno>

Ma verrà un giorno  
che tutte le morte  
di cucchiaino, di aghi duri  
usciranno  
dalle tombe di pietra  
per vendicarsi del mondo intero  
che le ha volute  
tutte buone  
in un lago di sangue  
amorose sorridenti e felici

Ma verrà un giorno  
che tutte le morte  
si uniranno alle vive  
in una guerra  
assai rabbiosa  
che ridarà l'onore alle donne  
Con braccia di ferro  
agguantare la gioia  
con denti di lupo  
agguantar la fierezza  
e non lasciarla mai più.

## Informazioni

Il testo è di Dacia Maraini, inserito nello spettacolo teatrale "La donna perfetta, Il cuore di una vergine" del 1974

# Madame Giustizia

(1975)

di Gianni Siviero

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/madame-giustizia>

Mi chiamo con un numero  
son dentro da sei anni  
son sei anni e un giorno  
che non faccio all'amore  
ormai odio il mio corpo  
che non si sa scordare  
d'essere ancora vivo  
non si vuol rassegnare

avevo una ragazza  
scriveva ogni tre mesi  
le ho scritto lascia stare  
rifatti una tua vita  
sono anni che di notte  
mi trovo ad ansimare  
stringendo tra le braccia  
me stesso ed un ricordo

tu direttore e prete  
tutori del ricatto  
che si nasconde dietro  
questo gran bacchanale  
so che siete impazienti  
di vedermi saltare  
addosso ad un compagno  
come un cane ad aprile

o giustizia italiana  
baldracca mercenaria  
che usi del mio corpo  
come se fosse tuo

per questo sei pagata  
per farmi rantolare  
ma è solo tuo il piacere  
io devo solo urlare

vorrei qui nella branda  
la vergine che in chiesa  
allarga le sue braccia  
stando su un piedestallo  
a consolar suo figlio  
la vorrei qui svestita  
di Edipo me ne frego  
son io che ora sto male

tu direttore e prete  
tutori del ricatto  
che si nasconde dietro  
questo gran bacchanale  
so che siete impazienti  
di vedermi saltare  
addosso ad un compagno  
come un cane ad aprile

non vi rendete conto  
che l'unica mia voglia  
col tempo è diventata  
quella di farvi fuori  
insieme a tutto quello  
che chiamate giustizia  
e invece è la maitresse  
del bordello statale.



# Mafia e Parrini

(1973)

di Ignazio Buttitta

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mafia-e-parrini>

La mafia ed i parrini  
si detturu la manu:  
Poviru cittadinu,  
poviru paisanu!

E mafia e parrini  
si detturu la manu.  
E mafia e parrini  
si detturu la manu.

La mafia e li parrini,  
eterni sancisuca!  
Sidduni nni li spaddi  
e corda chi nn'affuca

E mafia e parrini  
si detturu la manu.  
E mafia e parrini  
si detturu la manu

Unu jsa la cruci,  
l'alturu punta e spara  
Unu minazza lu 'nfernù,  
l'alturu la lupara.

Sicilia, quantu peni  
e chiantu a cori ruttu:  
rubbuni e scappularu  
ti 'ncupunaru a luttu.

Chi semu surdi o muti??!  
Rumpemu 'sti catini  
Sicilia voli gloria!  
Né mafia né parrini

E mafia e parrini  
si detturu la manu.  
E mafia e parrini  
si detturu la manu

## Informazioni

Il testo di Ignazio Buttitta, fu musicato prima da Otello Profazio, e recente è stata ripresa, rimusicata con un ritmo più sostenuto e allegro da Joe Fallisi, e reincisa nell'album "L'uovo di Durruti" nel 2004.

Il testo è tratto dal volume: Buttitta I., *"Lu trenu di lu sulì" - Il treno del sole / storie, canti di protesta, canzoni in dialetto siciliano con traduzioni a fronte* (prefazione di Roberto Leydi, introduzione di Leonardo Sciascia) Edizioni Avanti! 1963

# Mamma Pendolare

di Collettivo Ticino Riva Sinistra, Nino Jomini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: lombardo

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mamma-pendolare>

Tenendu al fia e atensiun  
de fal no disida  
in sü al cüsin del me nanin  
slunghi lì un basin  
la mia schiscèta in bursa  
e via de cursa,  
se perdo il treno quattrini  
in meno alla fin del mes.  
La gente bene,  
col culo al caldo  
dorme ancora  
orca malora e nüm già in stràa  
vers i fadigh  
cume i furmigh  
tra il lüsc e il brüsc  
fuori dalle tane  
l'amaro pane quitidiano  
a cunquistas.

Chissà se quei sant'uomini difensur  
del nucleo famigliare e di so valur  
sanno il rovescio e i guai  
de certi medai  
se i san no curagg,  
s' em chi a infurmai

In stabliment l'è düra  
a custring la ment  
a cuurdinà i tò muiment  
cun qui da la press  
che spess e vulertera  
te v' al pinsèe  
al fioeu che a cà,  
'bandunà a sé stess  
sai cum'è al po' cress  
Se suta ai press,  
l'è già sücess,  
i man ghe lassum  
nüm donn a pasum par svampì,  
cò da gain  
e i prim balòss a dam adoss  
sono i padroni  
lur che i so' fioeu a noster spes  
ghi han via in culegg.

Chissà se quei sant'uomini difensur  
del nucleo famigliare e di so valur  
sanno il rovescio e i guai  
de certi medai

se i san no curagg,  
s' em chi a infurmai  
Shcèna e osa rütt,  
l'è già noc quand turni a cà  
l'è no finida,  
go' li anca mò cent mistè da fà  
e in pù al me om rabià  
cum el fant de pichi  
cui so ripichi prunt  
sül prosim a riversà  
Cristu d'un Diu,  
parchè a dei vess mi  
a pagà al fio se l'han bulà  
cume suvversiv e l'han licensià  
d'acord: al va pòc par  
al so amur propri vedem laurà mi  
ma al dev capì, sto luc, c  
he amss vör d' vütass.

Chissà se quei sant'uomini difensur  
del nucleo famigliare e di so valur  
sanno il rovescio e i guai  
de certi medai  
se i san no curagg,  
s' em chi a infurmai  
Gu no vergogna amet che quand  
tuchi al let  
sun bel e lì talmen sfinida  
"ma che fa l'amur"! l'amur  
adess al fèmm  
dopu l'estrassion dal lott  
al sabet sera  
ala manera dei sviserott.  
E i ann a vann,  
e a nüm ghe resta  
l'amaresa d' una giuinesa,  
poer fiur, sacrificà  
in sü i altaritt dal Diu prufitt  
di lor padroni  
questi campioni  
di cristiana civiltà.

Chissà se quei sant'uomini difensur  
del nucleo famigliare e di so valur  
sanno il rovescio e i guai  
de certi medai  
se i san no curagg,  
s' em chi a infurmai

## Informazioni

Da una raccolta di registrazioni del Collettivo Ticino Riva Sinistra, su audiocassetta. Le parole solitamente di Nino

Jomini, musica in genere dei vari componenti del gruppo.

# Manifesto

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/manifesto>

Manifesto manifesto  
manifesto per le strade  
manifesto molto spesso  
anche in piccole contrade.

Manifesto manifesto  
meglio dir manifestavo  
io son diventato bravo  
e non manifesto più.

Che io sia partito un giorno  
certo questo vuol dir molto  
anche se non è risolto  
dove noi si stia ad andar.

Conducente, scusi tanto,

dove andiamo, lei sa il nome?  
Non lo so, ma è una frazione  
di un comune non lontan.

Manifesto manifesto  
manifesto per le strade  
manifesto molto spesso  
anche in piccole contrade

Manifesto manifesto  
meglio dir manifestavo  
io son diventato bravo  
e non manifesto più

Manifesto  
Manifesto  
Manifesto

# Manifiesto

(1973)

di Victor Jara

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/manifiesto>

Yo no canto por cantar  
ni por tener buena voz,  
canto porque la guitarra  
tiene sentido y razón.

Tiene corazón de tierra  
y alas de palomita,  
es como el agua bendita  
santigua glorias y penas.

Aquí se encajó mi canto  
como dijera Violeta  
guitarra trabajadora  
con olor a primavera.

Que no es guitarra de ricos

ni cosa que se parezca  
mi canto es de los andamios  
para alcanzar las estrellas,  
que el canto tiene sentido  
cuando palpita en las venas  
del que morirá cantando  
las verdades verdaderas,  
no las lisonjas fugaces  
ni las famas extranjeras  
sino el canto de una lonja  
hasta el fondo de la tierra.

Ahí donde llega todo  
y donde todo comienza  
canto que ha sido valiente  
siempre será canción nueva.

## Informazioni

Inserita da chiara.calzolaio\_at\_gmail.com

# Mannaja all'ingegneri

(1977)

di Otello Profazio

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: calabrese

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mannaja-allingegneri>

E mannaja all'ingegneri  
che ingegnò la ferrovia!  
Ca se non faciva le mezzi  
all'America non si ia.  
(tutta la strofa 2 volte).

Argentina: a cu futti, a cu ruvina.  
Venezuela: megghiu 'a pesti 'e lu culera.

E l'America di norti,  
la Repubblica argentina:  
la munita si guadagna,  
la saluti si ruvina.  
(tutta la strofa 2 volte)

Stati Uniti: va! pruvati ca viditi!  
Cannatà: disgraziato a cu ci va.

E se tindi vò veniri  
All'America cu mia,  
ti lu pagaria lu trenu  
e puru la ferrovia  
(tutta la strofa 2 volte).

Stati Uniti: va! pruvati ca viditi!  
Cannatà: disgraziato a cu ci va.

E' l'America un beddrhu paisi  
e beatu cu ci va:  
c'è da moriri di risi  
puru i cafuni parlunu 'ngrisi.  
(tutta la strofa 2 volte).

Argentina...

E mannaja all'ingegneri...

## Informazioni

Canto satirico d'emigrazione, composto con strofe raccolte dai vari emigranti calabresi in giro per il mondo. E' tratto dall'lp "Scibilia nobili" del 1977, ed è reperibile su cd nella raccolta "Otello Profazio", 2 cd + libro, edita dalla Squilibri di Roma

## Marcha de los pobladores

(1972)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marcha-de-los-pobladores>

Poblador, compañero poblador,  
seguiremos avanzando hasta el final,  
poblador, compañero poblador,  
por los hijos, por la patria y el hogar,  
poblador, compañero poblador,  
ahora la historia es para ti  
con techo, abrigo y pan  
marchemos juntos al porvenir.

Poblador, compañero poblador,  
con las banderas del gobierno popular,  
poblador, compañero poblador,  
por los hijos, por la patria y el hogar,  
poblador, compañero poblador,

ahora la historia es para ti  
con techo, abrigo y pan  
marchemos juntos al porvenir.

Sin techo, es como vivir sin pan,  
sin pan, es como vivir sin vida,  
sin razón, sin fe, sin justicia,  
sin esperanza, sin alegría.  
Con techo, la vida es mucho mejor,  
mejor, con nuestra organización  
para los que no han nacido  
trabajemos siempre unidos  
y será Chile el gran hogar.

## Marcia con te

(1974)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marcia-con-te>

Isla de Pinos marcia con te  
la rivoluzione cubana  
marcia con te  
sulle ali della scuola  
ecco levarsi si schiudono alla vita  
alla vita i fiori del futuro.

Vanno cantando le brigate volontarie  
nei cuori orgogliosi

di essere cubani.  
Ogni giorno rivoluzione  
mai nulla si ferma.

Guardate Fidel, guardate le ragazze  
guardate i giovani  
lavorare e studiare  
con che amore lo fanno  
con che amore lo fanno.



# Marghera adesso

(1973)

di Canzoniere Popolare del Veneto

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marghera-adesso>

Marghera adesso i vol ristrutturar  
a la SAVA mile i n' à licensià  
el governo che Venesia vol salvar  
ai operai ghe cava da magnar

tuto queo che se gà conquista  
co le lote dure e co l'unità  
a poco a poco i ne lo vol fregar  
col caro-vita i ne lo fa pagar

parché ' ste robe gabia da cambiar  
chi che lavora gà da governar

par le riforme semo tuti qua  
Colombo svola svola fate in là.

I briganti neri se gà maschera  
adesso i parla de legalità  
sta maschera ghe la tiraremo xo  
da drio se sconde sempre el paron

Chi nò lo sa Venesia xe la città  
dove i fassisti va tuti in canal  
chi no lo sa Venesia xe la città  
dove el fassismo mai nò el pasarà.

## Informazioni

testo e musica di alcuni compagni della sezione «Di Vittorio» di Cannaregio

## Maria Rosa

(1975)

di Antonietta Laterza

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/maria-rosa>

Di solito tace  
ma rassicura con lunghe onde rosse  
Maria Rosa sta distesa su un fianco  
come un' isola che torna dal futura  
nella mano del cuore trattiene un  
pappagallino orbo  
nell'inguine una gatta che ha partorito da  
poco  
maria Rosa protegge i deboli  
e punisce i padri che violentano le madri.

Dal colosapia pende un amuleto contro il  
malocchio  
sulla pancia un grammofo  
che spegne i registri cupi della vita  
Maria Rosa sta distesa su un fianco  
come una cellula senza origine  
E i giorni di nebbia distribuisce monetine  
d'oro  
e quando vola in cielo i bambini le sorridono  
Maria Rosa galleggia nel primo ricordo  
è la Grande Madre

## Mario della Piaggio [Povero Mario]

(1968)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mario-della-piaggio-povero-mario>

Povero Mario, l'hanno licenziato  
Era il più bravo di tutto il capannone  
Ma il tempo è tempo, e trenta pezzi all'ora  
Per quel merda del controllo non sono tanti

Trenta è la regola, e un pò di più non guasta  
L'ha detto Piaggio all'ultima riunione  
Chi fa di meno si cambia emi dispiace  
Ma la catena non si ferma, non c'è ragione

Povero Mario, s'era fatto male  
Quando allo sciopero di due giorni prima

Quel celerino con la ghigna cane  
Gli calò la mazzata sulla spalla

Andava piano, con la spalla gonfia  
Ammonta i pezzi dietro alla catena  
E il caporale, ruffiano del padrone  
Con l'orologio in mano stava a ride'

Ma un giorno Mario, vedrai quella catena  
Si fermerò perchè nelle turbine  
Ci si butta padrone e caporale  
Che stanno bene insieme, insieme morti

## Mario Lupo

(1974)

di Canzoniere del Vento Rosso, Francesco "Ciccio" Giuffrida  
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mario-lupo>

È morto dicendo  
"Compagni lottate più forte,  
è l'unico modo  
in cui posso sfuggire alla morte.  
Lasciare la lotta,  
l'amore, credetemi è duro  
per chi ha lottato  
e creduto nel nostro futuro".

"Ma so che il mio posto  
di certo non resterà vuoto,  
che un cuore che batte,  
la vita, non resterà muto.  
Mi sembra già di vedervi,  
sarete milioni,  
decisi ad erigere  
un mondo senza padroni".

E il nostro vento soffia ancora  
porta l'odore della rossa primavera.  
Fa sventolare le bandiere nelle mani

di immense schiere di nuovi partigiani.

Mario, fratello, compagno,  
sarai vendicato.  
Non una sola ingiustizia  
sarà sopportata.  
Voglio farla finita  
con ogni padrone,  
la gioventù proletaria  
oggi porta il tuo nome.

E noi lotteremo  
i fascisti e i democristiani,  
saremo rifare la vita  
con le nostre mani.  
E tutto quel che volevi  
sarà realizzato,  
la pace, il lavoro  
così tu sarai vendicato.

E il nostro vento soffia ancora..

### Informazioni

Canzone dedicata a Mario Lupo, ucciso da un gruppo di neofascisti a Parma il 25 agosto 1972.  
La canzone sarà poi ripresa da Pierangelo Bertoli, col titolo di "Eppur soffia ancora".

Ringraziamo l'amico Narciso Moschini per la segnalazione.

# Marocchini

(1980)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marocchini>

E incomincia 'sta giornata  
statuette orologi in giro la città  
tutto il giorno sulla strada  
grattacieli per aria e un cielo di reclam

e arrivano nell'alba  
come tanti cammellieri  
mentre un sole nero  
nasce dietro ai grattacieli  
e fuori dalle banche  
e dai grandi magazzini  
con quattro stracci addosso  
stan girando i marocchini

E cammina con 'sta fiacca

sulle scale del sole in centro dentro ai bar  
un tappeto sulla spalla  
scarpe rotte un berretto in testa mai un tram

E vendono di sera  
come ultima speranza  
tappeti per volare  
costruiti su in Brianza  
e fermano i passanti  
che attraversano i giardini  
ma quando è sera  
niente dà più ascolto ai marocchini

E' finita la giornata  
per le strade deserte...

## Me pare

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/me-pare>

Me pare, un omo in gamba de quarant'ani  
morto de silicosi in poco tempo  
el ga lassà me mare e quatro fioi  
e mi el più vecio de undes'ani.

El ga fato la guera d'Africa  
e do ani de concentramento  
invalido, co 'na pension da fame  
el xe tornà in fornasa a sofiar vero.

Me mare, par tirar avanti,  
la faseva la lavandera dai paroni  
e mi al dopopranso andavo in riva  
a scaricar peate par le fornase.

Gavevo diese ani e el me maestro  
diseva che venivo su ben  
«Un bravo fio, pien de giudissio,  
el farà strada ne la vita».

E adesso che me pare el xe morto  
go ciapà el so posto drio ai forni,  
vanto quatro schei ma so che un giorno  
sarò anca mi maestro sofiatore.

E magari, senza 'n'altra guera  
visto che lavoro par diese ore  
e che respiro vero note e giorno  
andarò presto in tomba co me pare.

### Informazioni

La silicosi è tra le prime cause di morte dei vetrai soffiatori di Murano.

# Melissa

(1974)

di Canzoniere del Vento Rosso

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/melissa-0>

Sulla strada che porta a Melissa  
sopra una pietra in un campo  
ci sono scritti tre nomi  
ricordano un giorno lontano  
Il 30 di ottobre a Melissa  
i campi mostravan l'autunno  
ma c'era la rabbia e il rancora  
negli occhi nel cuore di tutti.

Scende dai campi e dai monti  
cantando il popolo in lotta  
bandiera rossa  
giustizia e lavoro darà  
Questa terra incolta e riarsa  
noi la strapperemo ai padroni  
la faremo rinascere  
perchè è la nostra terra

Son canti e pianti di gioia  
il popolo unito ha vinto  
coi pugni chiusi saluta  
le rosse bandiere sui campi

Ma ecco che giunge da valle  
la celere di Mario Scelba  
si odono gli spari dei mitra  
qualcuno cade a terra

Oh oh oh donne di Melissa  
chiedono vendetta e giustizia  
l'una e l'altra avranno  
chi uccise e tradì pagherà  
Oh oh oh terra di Calabria  
conquistata col sangue dei tuoi figli  
è ormai prossimo il giorno  
in cui riscattata sarai.

La mattina andando al lavoro  
tra i campi di vite e di grano  
la gente di Melissa  
passa davanti a quel sasso  
che ricorda i morti  
i morti del 30 di ottobre  
caduti per la loro terra  
e che mai nessun scorderà

## Informazioni

Il 30 ottobre 1949 a Melissa, piccolo paese calabrese, la polizia di Scelba sparò contro i contadini che lavoavano le terre occupate di un latifondista, uccidendone tre.

## Merica, Merica

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/merica-merica>

Cari fratelli ora state a sentire,  
che molti braccianti l'Italia abbandonan,  
lasciando la terra e l'aria si bona  
andare in America a lavorar.  
Ben si guadagna al giorno sei lire,  
vestiti leggeri ma ben casermati,  
soggetti ai padroni coma i soldati  
se ben si fatiga c'è più libertà

Merica, Merica, Merica  
Merica, Merica, Merica  
Merica, Merica, Merica  
Merica...a lavorar!  
Merica...a lavorar!  
Merica...a lavorar!

Il viaggio ci costa, ma è tutto pagato,  
chi attende da Italia i lavoranti,

paga già prima in buoni contanti  
se vuol nostre braccia per lavorar.  
L'America è grande ben più dell'Italia,  
le terre son boschi, arene e vallate,  
per quanti ci vanno son già preparate  
le squadre in colonia per lavorar.

Merica, Merica...

Fatica, lavora e mai non si stanca,  
che ricco e istruito ben presto sarai,  
così dall'America scorda i tuoi guai,  
e torni con l'oro i fondi a comprar.  
Io lascio la casa, io lascio l'amante  
viaggio per terra e anche per mare,  
se dall'america posso tornare,  
lo giuro non voglio mai più lavorar.

Merica, Merica...

### Informazioni

Canzone composta da due parti: la prima (testo di anomino e musica di Cantovivo) è la presentazione dell'America come paese ideale, la Mecca del proletariato; la seconda (raccolta a Sertegno da M.A. Spreafico) è la forzata sopravvivenza degli emigranti in quella terra di sogni e di chimere.

(Maria Rollero)



# Mi guardo in uno specchio

(1972)

di Movimento Femminista Romano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi, discriminazione GBLT

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mi-guardo-uno-specchio>

Mi guardo in uno specchio  
mi chiedo cosa sono  
perchè io amo te  
invece di un lui.

Non sono stata fiocchi  
nemmeno bamboline  
non ho fatto la calza  
ma ho vinto i soldatini  
e adesso io mi chiedo  
cosa non ho obedito  
se adesso amo te

invece di un lui.

Mi sento un po' la strana  
la pazza, la anormale  
mi sento la diversa  
in uno strano uguale.

Non ho accettato il trucco,  
nemmeno i merlettini  
per essere più bella  
o solo meno me  
e adesso io mi chiedo  
cosa non ho obbedito.

## Informazioni

Nel testo allegato al disco il sottotitolo di questa canzone è "canzone omosessuale".

# Mi han sempre detto

(1977)

di Compagni di Scena

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mi-han-sempre-detto>

Mi han sempre detto inutile parlare  
l'inverno è lungo e l'estate passa in fretta  
due pecore ed un mulo non danno da campare  
la terra è avara a terra maledetta  
meglio lasciarla a chi la vuol comprare  
per quattro soldi ma è sempre qualche cosa  
è meglio andar lontano a lavorare  
lasciare il campo il mulo la mia casa

Mi han sempre detto e inutile parlare  
se vuoi tornare un giorno al tuo paese  
devi sputare sangue nel cantiere  
lavorar sodo e senza aver pretese  
sudare giorno e notte giù in miniera  
in fabbrica pensino quando festa  
e risparmiare poi lira su lira  
e ringraziare chinando già la testa

Mi han sempre detto e inutile parlare  
siamo venuti al mondo per soffrire  
e l'unica speranza è di fuggire  
baciare i piedi a chi ci fa campare  
e chi ci fa campare in questo modo  
ci fa pestare l'uva e beve il vino  
ci getta l'osso ma si beve il brodo  
è lui che ci ha il coltello nella mano

Mi han sempre detto e inutile parlare  
adesso so che in fondo è proprio vero  
è inutile parlare o bestemmiare  
contro un destino infame e troppo nero

Il mio destino è fatto da me stesso  
le chiacchiere non cambiano la vita  
io l'ho capito solamente adesso  
però per chi mi sfrutta ora è finita

Io voglio dire solo ai miei compagni  
cacciati via dai campi pure loro  
che c'è chi fa grossissimi guadagni  
col mio sudore e con il mio lavoro  
mi paga dieci e lui guadagna mille  
quello che mi ha comprato il campo e il mulo  
diventa ricco e ride alle mie spalle  
ed ha la faccia identica di culo  
di quello che ci manda giù in miniera  
di chi ci fa sgobbare nel cantiere  
di chi ci dice che la sorte è nera  
che è meglio stare zitti ed obbedire

e in fondo è vero è inutile parlare  
discutere con chi ti vuol fregare  
solo il Padrone certo lo può fare  
perchè ha soldi e tempo da sprecare

## Informazioni

Terzo brano del disco "Due stagioni" - 1977, in cui sono contenute le canzoni che accompagnavano lo spettacolo teatrale "Le fabbriche bugiarde" in cui si denunciava la truffa del Piano di Rinascita per la Sardegna

La presa di coscienza sulla condizione di classe e di sfruttamento, sull'inganno delle promesse, il rimpianto della vita precedente, si fa netta e precisa.

Lo schema dei tre pezzi iniziali in cui l'alternanza tra la parte A e B era sottolineata anche dallo stacco tra l'arpeggio (A) e la pennata (B), in questi due brani finali si differenzia con l'uso costante del plettro sulle corde della chitarra, il ritmo incalzante tendente ad esplodere, viene preparato dalla tensione della battuta stoppata e l'accordo leggermente dissonante, per essere liberato e lanciato con la pennata piena e gli accordi aperti in tonalità di maggiore.

La parte C che funge da finale di questo brano si differenzia dalla B per il fatto che il testo non viene cantato ma declamato con tono asciutto e vigoroso e questo fa crescere l'intensità smorzando l'enfasi. (dalle note del disco)

Testi e musica: Antonello Manzo - Gino Melchiorre

## Mi porti due gassose

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mi-porti-due-gassose>

"Mi porti due gassose non bevo vino;  
mi piacerebbe avere anche un panino.  
Mi presta il suo giornale per un momento  
ma sei compagno,  
tu sei compagno  
compagno sono anch'io.

E quello strano sguardo particolare  
per cui ci si conosce senza parlare  
non m'è servito mai come in questo momento  
tu sei compagno  
tu sei compagno  
compagno sono anch'io

lo so che quello sguardo  
che non si è ancora spento  
fisserà facce piene di sgomento;  
io so che quello sguardo

rivolto ad ogni padrone  
sarà uno sguardo di rivoluzione.

Mi hai chiesto tante volte: "Perché il  
partito".  
Ti ho detto tante cose, non hai capito;  
ricorda stamattina quel momento  
moltiplica per mille e poi per cento:  
è questo il mio partito.

Su presto a me un biglietto,  
io debbo andare  
a tutti i miei compagni io voglio dire  
che non si perdan d'animo un momento  
tu sei compagno  
siamo compagni,  
vedrai ce la faremo  
vedrai ce la faremo.

# Mi voria saver

(1975)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mi-voria-saver>

Mi voria saver  
perché 'st'aria xe ciara  
e 'sta zente sbasia  
che speta el siroco;  
'sto mar grosso che va  
soto un cielo de piombo  
e che porta lontan  
un sol povaro e stanco.

'Sta zente va, no varda el tempo  
ciapa do strasse che impegnisse un burcio  
la sbarca più in là, dove l'aria xe scura  
ma l'aqua no riva, la se sente sicura.  
Sicura de no morir co i ossi bagnai  
ma neri de un fumo che no se ferma mai  
de un carbon duro e nero come una tomba  
ti piansi la to tera, casa nova no basta.

Ti rimpiansi do muri  
in sima a un canal  
e ti serchi la speranza  
de tornarghe doman.  
Ma te spaca i polmoni  
'st'aria nera de piera  
e te par che no riva

mai 'sta primavera.

Anca la piova de geri te par benedeta  
ti seri i balconi, ti te slavi da la spussa  
ti cori in terassa a ciamar su i fioi  
co parla Marghera tase i disperai.  
Ti tasi ogni giorno e ti pensi che mai  
ti dovevi lassar el to campo e la to casa.  
Morir forse negai no xe la nostra condana,  
ma senza respirar, o brusai de 'na fiamma.

Po ti conti che in fondo  
sento e trenta xe tanto  
sento e trenta mila al mese  
paga tute le spese.  
Viver poco te basta  
cassar fora la miseria  
se no basta se spera  
de poderse salvar.  
E ti te senti mal serà tra do foghi  
co l'aqua che cresce e col fumo che tira  
tornar no se pol, restar no se vive,  
crepar xe la sorte che el paron ne destina.  
Tornar no se pol, restar no se vive,  
crepar xe la sorte ch'el paron ne destina.  
Tornar no se pol, restar no se vive,  
crepar xe la sorte ch'el paron ne destina.

## Informazioni

L'esodo di molti veneziani dai problemi delle alluvioni in città si è diretto negli anni del "boom" verso Marghera, nei nuovi insediamenti sorti vicino al polo industriale. Ma l'inquinamento di quei luoghi e la lontananza dalla città natia ne hanno fatto una generazione di malinconici.

## Mia dolce signora

(1975)

di Antonietta Laterza

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mia-dolce-signora>

Offri di sbieco  
la tua immagine  
calda e camuffata  
Merce speciale  
per il frustrato di turno  
I capezzoli da morsicare  
La gambe da piegare  
Poco per penetrare nel pelo ricciuto  
Hanno  
voluto il tuo corpo  
carne da macello  
Per salvare la famiglia  
hai accarezzato  
Maschi voraci  
dalla lingua secca  
come il loro cervello.

Mia dolce signora...

Ormai sai tutto:  
l'indigenza come ricatto  
la passione come pretesto  
il tuo sesso come negazione  
di una vita di sole!  
Dall'altra  
faccia dell'amore  
giochi la tua esistenza  
sul doppio senso della morale  
Grida con la tua voce  
che la notte è finita  
La polizia nasconda le mani  
I padroni versino sangue  
I maschi vomitano il potere dell'uccello

Mia dolce signora...

## Mio caro padrone domani ti sparo

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mio-caro-padrone-domani-ti-sparo>

Circolare a tutte  
le fabbriche del mondo  
siano esse per azioni  
o esse erre elle o come vi pare.  
commendatore illustre  
le scrivo la presente  
per renderle noto  
un fatto increscioso  
per lei.

per farle presente  
che il giorno ventuno  
del mese corrente  
abbiamo deciso  
di farla finita  
con lei.

Mio caro padrone domani ti sparo  
farò di tua pelle sapon di somaro  
ti stacco la testa ch'è lucida e tonda  
così finalmente imparo il bowling.

miei cari compagni perché quelle facce  
ho detto qualcosa che un po' vi dispiace  
se forse ho ecceduto non fateci caso  
vent'anni di rabbia fan parlare così.

pensate che bello  
il giorno  
padroni son tanti  
e padrone è nessuno  
pensate che bello  
pensate che bello  
sarà.

ma prima ti inchiodo  
la lingua al palato  
ti faccio ingoiare

un pitone salato  
e con quei tuoi occhi  
porcini e cretini  
alla mia ragazza  
farò gli orecchini.

compagni sia chiaro  
che il giorno ventuno  
migliore vendetta  
sia proprio il perdono  
e allora saremo  
più grandi e più forti  
se tutti i rancori  
saranno sepolti  
però...

Chi mi pagherà la gioia  
di vederti star li appeso  
grosso grasso unto e obeso  
proprio come un baccalà.

chi mi pagherà la gioia  
di vedere le tue mogli  
tutte piene di cordogli  
pianger solo il venerdì.  
che ti importa se ti strippo  
se ti importa accendi un cero  
te lo spengo tutto intero  
tutto intero dentro il naso  
tutto intero dentro il naso  
tutto intero dentro il naso.

## Mio Dio Teresa tu sei bella

(1974)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mio-dio-teresa-tu-sei-bella>

L'era li' piantaa' per tera  
L'era li' ma senza rabia  
Cont i oeucc color barbera  
E la facia color nebia.  
L'era li' ma come on can  
Negher ne la neva bianca  
El parlava cont i man  
Cont la boca lofia e stanca.  
Eco el tira su la tista  
El me varda pian pianin  
El me dis: "Incoeu l'e' festa,  
te gh'et minga on poo de vin?"  
"Ho ammazzato la mia donna,  
no, non chiedermi perché.  
Era bella, una madonna  
Era bella era ....bella  
Mio dio quanto era bella!"  
Mio dio quanto era bella!"

"Era vispa la Teresa,  
la farfalla mia di me  
sull'erbetta io l'ho presa  
e mi son sentito un re.  
La Teresa la volava  
Nott e di' come una stela

Tanti fior lee la basava  
Era viva era ...bella  
Mio dio Teresa era bella  
Mio dio Teresa era bella"  
"Come un fiore e' sfiorita  
c'e' rimasto un po' di nome  
se ne andava la sua vita  
per un cancro ad un polmone".  
Io ci ho detto : "sai Teresa.  
Tu per me sei la mia stela  
Questo male ti fa offesa  
O Teresa tu sei ...bella  
Dio mio Teresa tu sei bella  
Dio mio Teresa tu sei bella"

"L'ho ammazzata e ora aspetto  
ma che arrivi la pantera  
l'ho ammazzata e ho bevuto  
una vita di barbera".  
L'e' rivada on ambulanza  
L'han tra a su cont la barela  
Luu el vosava la speranza.  
"Oh Teresa tu sei bella  
Mio Dio Teresa tu sei bella!  
Mio Dio Teresa tu sei bella!  
Mio Dio Teresa tu sei bella!"

# Moi qui suis une femme

(1979)

di Annie Nobel

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: francese

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/moi-qui-suis-une-femme>

On n'est pas v'nues au monde  
Pour se voir toute la vie  
Au cirque  
Depuis qu'la terre est ronde  
Vous nous fourguez  
Toutes vos reliques  
Vos drapeaux ne vont pas  
Avec la couleur du ciel  
Ne nous inventez pas  
Des paradis artificiels  
Pour moi je revendique  
La libre circulation  
Je veux la Terre entière  
Pour y planter ma maison  
J'ai tous les DROITS pour moi  
Et tous les GAUCHES  
Dans l'estomac !

Le droit de l'homme  
Le droit de l'âme  
Moi qui suis une femme  
Le droit de lumière et de Terre  
Le droit de l'aimer  
Et de faire l'amour  
Comme ça me chante  
Comme ça me dit, comme vous  
Même le lundi, même à midi  
Avec n'importe qui  
Le droit de vote, le droit de viol  
Moi qui suis une femme  
Le droit de déchirer le voile  
Le droit de vouloir faire tomber  
Le masque  
Du mec d'en face  
Qu'en fait un max, relax  
Tous les soirs au grand carnaval  
Des télés mondiales

On n'est pas v'nues au monde...

Le droit de vous traiter de poires

Moi qui suis une femme  
Vous les détenteurs du pouvoir  
Vous qui tapinez pour la gloire  
L'Histoire  
Et qui marchez toujours au pas  
Tout droit  
Dès qu'une étoile  
Claque des doigts  
Chers petit soldats !  
Le droit de vous traiter de cons  
Moi qui suis une femme  
Car c'est mon sexe  
Et c'est mon nom  
Que vous lancez pour injurier,  
Baisé : c'est bon à j'ter  
C'est terminé, rapé  
Toujours l'obsession de maman  
Et des vierges en blanc

On n'est pas v'nues au monde...

Le droit de vous trouver débiles  
Moi qui suis une femme  
Pour 2000 ans de votre style  
Entre l'église et la famille :  
Les flics  
Pour nous courber  
Pour nous faire taire, sorcières  
Pour nous parquer  
Dans vos vestiaire  
Vos lits de misère  
Le droit de prendre la parole  
Moi qui suis une femme  
Pour vous renvoyer à l'école  
Sans idéal, sans auréole  
Tout nus  
Pour vous rappeler  
Que l'paradis perdu  
C'est bien  
Le fruit de nos entrailles :  
L'amour défendu !



# Monòpoli

(1970)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/monopoli>

Fu nel luglio del sessantadue  
che partimmo da Monòpoli  
per andare a Cislago Varese,  
frequentare un corso incapibile.

E noi tutti eravamo cortesi  
di passare a una vita borghese,  
nel sentire che si stava bene,  
mentre invece non fu poi così.

Dovevamo far quattr'ore di lavoro  
e quattr'ore di teoria  
ed invece era tutto ingannato:  
dieci ore stavi a lavorà.

E quei soldi che ci dava -  
mille lire la settimana -!  
Le ragazze eran tutte piangenti,  
così pure quei pochi studenti.

Ed allora, finito l'orario,  
facevamo lo straordinario  
per pagare il biglietto del treno  
e più presto ripartire.

Ma alla fine della settimana  
ci fu il vitto da pagare  
e nessuno poté più partire:  
tutti chiusi nel Settentrione.

Così il Nord ci ha rubato  
dalla terra dove sono nato,  
con la perfida illusione  
di passare a una vita migliore.

E noi tutti eravamo cortesi  
di passare a una vita borghese,  
nel sentire che si stava bene,  
mentre invece non fu poi così.

## Informazioni

Cronaca fedele di uno dei tanti drammi dell'emigrazione interna. Inserita nello spettacolo *L'aria concessa è poca*, del 1970

## Murgia

(1977)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/murgia>

Scendi, scendi com'è bella la montagna  
prendi, prendi insieme a te la tua compagna  
portaci del vino e del pane buono  
che si ballerà fino al mattino  
lascia il tuo lavoro sotto quell'ulivo  
e al paese non sarai più solo

batti, batti forte i piedi,  
batti forte i piedi sulle pietre del paese  
prendi, prendi per la mano,  
prendi per la mano e ridi insieme ai tuoi  
compagni  
senti, senti nelle vene  
questo ballo antico che si balla solo insieme  
senti, senti nella testa  
sentiquesto grido che si piega ad ogni festa

lascia, lascia la tua barca sulla spiaggia  
senti, senti questo sole che ti scalda  
stendi le tue reti, infila sulla sabbia,  
prendi la tua donna tra le braccia  
corri su in paese, porta la chitarra,  
balla tra la gente sulla piazza

batti, batti forte i piedi,  
batti forte i piedi sulle pietre del paese  
prendi, prendi per la mano,  
prendi per la mano e ridi insieme ai tuoi  
compagni  
senti, senti nelle vene  
questo ballo antico che si balla solo insieme  
senti, senti nella testa  
questo grido che si piega ad ogni festa

## Muri alti e inferiàe

(1973)

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/muri-alti-e-inferiae>

Muri alti e inferiàe  
l'aria passa rusinìa  
no passava le giornàe  
e mi gero soterà.  
Ma che mal la prima volta  
xe 'na piera messa in gola  
mi piansevo su la malta  
e me se marsiva el fià

Te scrivevo: "mama  
a Santa Maria(\*)  
giuro vecia mia  
no ghe torno più".

Costa schei la galera  
ogni crosta che se magna  
quando che se torna fora  
el xe un conto da pagar;  
ma mi fora gero neto  
e i m'ha sequestrà la roba

g'ho sigà g'ho spacà tuto  
e in galera so' tornà.

Te scrivevo: "mama  
xe stà 'na passia  
giuro vecia mia  
no ghe torno più".

Xe 'na libertà che pesa  
quando che se torna fora  
se se compra 'na camisa  
e se spera de cambiar;  
ma d'inverno 'na matina  
col calgo dentro in boca  
g'ho robà un paltò de lana  
e in galera so' tornà.

La giustissia mama  
m'ha ciapà la gola  
de 'sta malatìa  
no me salvo più.

# Muttettos

di Peppino Marotto

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: sardo

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/muttettos>

Un antigu nuraghe  
l'ha fattu demulire  
unu riccu affarista  
pro murare una tanca.

Non si pode godere  
sa vida est meda triste  
pro ca manca sa paghe.

E in d'una zona buia  
hapo azzesu su vogu  
pro la illuminare.

In d'gni parte e logu  
pottad isventolare  
sa bandiera ruja.

# Nascere muli

(1972)

di Collettivo Ticino Riva Sinistra, Nino Jomini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: lombardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nascere-muli>

Nascere muli gran brutt affar  
prendere botte e lavorar

Al piov a catinell  
un mul liga a un cancell  
grundant rasegnasiun  
lè li a spetà 'l padrun  
Mentre 'l padrun al ripar  
l'è dent a bev al bar  
e se ne sbatt i ball  
se infuria 'l tempural

Nascere muli gran brutt affar  
prendere botte e lavorar

Apena cul seren  
spunta l'arcobalen  
rispunta frusta in pugn  
anca 'l padrun del mul  
ohh dobbiam recuperar  
le ore perse al bar  
dai mulo lazzarun  
e giò bott in su 'l firun

Nascere muli gran brutt affar

prendere botte e lavorar

A tocc ed a bucun  
quan lè li in su 'l paion  
il mulo tucc i rogn  
ia afoogam in un bel sogn  
sogna di caraccolar  
sui prati in riva al mar  
non più mulo mas destrier  
nobil possente e fier

Nascere muli gran brutt affar  
prendere botte e lavorar

Fioe ma stanotte nient  
Quel soogn ca l'ea unguent  
'l voer propi no rivà  
i piagh a midigà  
Scuot la sua cadenna cui dent  
il mulo finalment  
rabia e disperaziun  
gli ha detto ribelliun

Nascere muli gran brutt affar  
prendere botte e lavorar

## Informazioni

Il "Collettivo Ticino riva sinistra" fu attivo a Castano Primo (MI) negli' anni '70/'80.

# Natale '68

(1968)

di Aleardo Caliarì

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/natale-68>

Scusa signor consumator  
tu lo sai che il Natale  
è soltanto un sabba infernale  
inventato dal gran capitale  
per spillare i quattrini  
anche a chi non ne ha.  
Per spillare i quattrini  
che cazzo c'entra Gesù?

La tredicesima che hai con te  
la devi spendere senza un perchè  
ma in fondo la ragione c'è  
questo sistema ha bisogno di te.  
Festeggia il tuo sfruttamento  
c'è chi ci specula su.  
Festeggia il tuo sfruttamento  
che cazzo c'entra Gesù?

## Informazioni

Aleardo Caliarì (ora direttore del Teatro della Memoria di via Cucchiari a Milano) suggerì alle lavoratrici della Rinascente di Milano in lotta durante il periodo natalizio, questo testo, che venne completato collettivamente (Ezio Cuppone). Si canta sulla melodia del canto tradizionale natalizio "[Stille Nacht](#)".  
Si può ascoltare nell'interpretazione del Coro ingrato qui: <http://www.coroingrato.it/le-voci-del-coro/>

## Nei reparti della FIAT

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nei-reparti-della-fiat>

Se lavori al reparto sbavatura  
che si trova alla FIAT Grandi Motori  
tu respiri soltanto spazzatura  
perché mancano fin gli aspiratori.

I martelli pneumatici fan chiasso  
c'è un gran fumo che è dei più schifosi  
non si vede lontano qualche passo  
e ti becchi una bella silicosi.

Però il signor Primus, dottore modello  
non vede quel fumo non sente il martello  
se fa le statistiche ai vostri polmoni  
poi dopo le mostra soltanto ai padroni.

Se lavori al reparto Grandi Presse  
non ci trovi neppure un sostituto  
certe cause per lì non sono ammesse  
che ti fanno assentar per un minuto.

Chi ha bisogno di fare i suoi bisogni  
li fa addosso così va tutto bene  
e se poi, putacaso si vergogni  
non può farci un bel niente e se li tiene.

E il capo-macchina, che vien pagato  
quattordici lire all'ora di più  
per quei pochi soldi si sente obbligato  
a farti tener la pipi e la pupù.

Al reparto per la pomiciatura  
c'è tanta acqua da farci i gargarismi  
se quest'acqua ti rende l'aria pura  
d'altro canto procura i reumatismi.

In un anno perdetevi sette chili  
ed avete un bel mettercela tutta  
si fan deboli gli organi virili  
e la moglie vi resta a bocca asciutta.

Vi dicono i medici in camice bianco:  
Con tutte le scocche che hai già pomiciato  
è chiaro che a casa poi sei troppo stanco  
per ripomiciare di nuovo in privato».

Va be' scherzi a parte però resta il guaio  
che queste storielle son tutte ben vere  
ma per conquistare il controllo operaio  
lottiam nelle fabbriche e dentro il  
quartiere.

# Nella fotografia

(1976)

di Collettivo del Contropotere

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nella-fotografia>

Nella fotografia grande quanto una parete  
in una sala della mostra c'era anche lui  
ritratto tra i vecchi compagni di lotta  
col berretto a visiera e giubbotto in pelle  
erano lontani i tempi della galera  
quando quelli del vecchio regime  
l'avevano rinchiuso per tre anni in una cella  
due metri per due, carcere duro  
adesso era capo tra i capi  
ma la lotta non era finita  
occorreva combattere ancora  
per la vittoria completa  
riorganizzare le file  
individuare inemici nell'ombra  
cacciare i traditori dell'idea  
tenere comizi infiammare le masse difendere  
la vittoria  
lottare lottare lottare  
via i traditori via i dissidenti via gli  
incerti  
via i falsi consiglieri  
lottare lottare lottare  
il tempo correva il tempo correva il tempo  
correva  
e venne un giorno, viene sempre un giorno,  
in cui volle fare di più, volle superare sé  
stesso  
e disse che era necessario  
perché l'idea trionfasse definitivamente  
rispettare l'idea di tutti i proletari,  
di tutti i lavoratori  
aprire una discussione viva  
anche con gli operai dissidenti  
disse libertà di pensiero  
disse libertà di stampa  
e arrivò persino a citare Enrico Malatesta  
No ragazzi, l'idea è l'idea, la libertà non  
c'entra  
fiumi di parole, analisi dottrinarie,  
inquisizioni  
Rinnegato gli dissero reazionario traditore  
vigliacco  
lui vacillò, credette di essere impazzito

credette di essere stato posseduto dal  
demonio  
abbassò il capo e disse:  
Mi pento, mi pento del mio peccato  
Bene ragazzo canta tre volte l'inno dell'idea  
e sarai assolto  
e lui cantò tre volte e venne assolto  
ma in effetti il demonio doveva possederlo  
perché non passò molto tempo che peccò di  
nuovo  
parlò l'incauto di crisi economica  
dovuta alla mancanza di libertà politica  
parlò di dominio autocratico  
auspicò, pazzo, un sistema di autogoverno  
popolare  
in cui comandassero veramente le masse  
e scomparissero definitivamente i capi  
e bravo continua a fare il ciarlatano  
magniloquendo stupidamente  
libertà libertà libertà  
scrivi povero idiota, scrivi, fai l'eroe  
accusa i tuoi compagni di lotta  
dicendo che loro e non tu  
sono i veri traditori dell'idea  
e che con loro è nata una nuova classe  
la classe del potere senza limiti  
più forte di ogni altra che l'aveva preceduta  
la classe dei tecnici, dei burocrati  
la classe dei funzionari di partito  
creatori del nuovo stato  
povero idiota scrivi giocando a fare  
l'indovino  
inventando folli previsioni  
vaticinando lotte di popolo contro i nuovi  
oppressori  
come uno squilibrato  
tre anni di carcere, e poi altri sei  
ancora in quella stessa cella  
la stessa dove ti avevano gettato le carogne  
del vecchio regime borghese  
sempre quella, sempre la stessa  
due metri per due, carcere duro  
due metri per due, carcere duro  
due metri per due, carcere duro

## Informazioni

Secondo intermezzo recitato, tra il nono e il decimo brano cantati, dal disco *L'estate dei poveri - Dalla realtà di classe al progetto libertario*, del Collettivo del Contropotere, edito dal "Circolo cultura popolare di Massa" nel 1976, il primo LP prodotto e realizzato da gruppi del movimento anarchico.



Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

# Nella terra dei padroni

(1971)

di Vittorio Franceschi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nella-terra-dei-padroni>

Nella terra dei padroni  
tutti gli sfruttati  
sono stranieri come all'estero, ma  
dalla terra che han rubato  
io li posso cacciare  
anche stando all'estero, perché

il loro latifondo ha confini,  
il comunismo no.

Due son le cose che non hanno confini:  
il comunismo e lo sfruttamento;  
nella mia vita c'è posto soltanto  
per una sola di queste due cose.

Lotta di classe non è una parola,  
vuoi dire sangue, vuoi dire sudore;  
perché la libertà che ci riscatta  
non la potremo coglier come un fiore.

La lotta rigenera il mondo,  
la lotta rigenera l'uomo.

Disperazione e rabbia  
coltiviamo da sempre,  
disperazione e rabbia  
che abbiamo nel sangue.  
Prendi la tua rabbia  
e la tua disperazione,

chiudile nel pugno  
e rovesciale insieme  
nella lotta di classe  
che rovescia il sistema,  
nella lotta di classe  
che rovescia il sistema.

Rabbia italiana, disperazione greca,  
rabbia spagnola, disperazione turca,  
la stessa rabbia in paesi diversi,  
disperazione uguale in diverse baracche:  
è un organizzazione per la stessa lotta.

La lotta rigenera il mondo,  
La lotta rigenera l'uomo.

Disperazione e rabbia  
rovesciano le macchine,  
la lotta di classe  
rovescia il sistema:  
prendi la tua rabbia  
e la tua disperazione,  
chiudile nel pugno  
e rovesciale insieme  
nella lotta di classe  
che rovescia il sistema:

IL LORO POTERE HA CONFINI,  
IL COMUNISMO NO!

## Informazioni

Dallo spettacolo di Nuova Scena "Qui tutto bene e così spero di te - Emigrazione e imperialismo", 1971, di Vittorio Franceschi.

## Nella testa di Nicola

(1972)

di Virgilio Savona

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nella-testa-di-nicola>

Era di notte verso la una,  
se ne andavano lungo il fiume  
e discutendo, di tanto in tanto  
si fermavano sotto un lume.  
Guido parlava dei suoi compagni  
vittime della repressione,  
Mario parlava di autodifesa,  
di resistenza alla provocazione.

„E' una questione di schieramento“,  
disse Nicola alzando il tono,  
„Se tutti i gruppi fossero uniti  
il risultato sarebbe buono.  
L'autodifesa non serve a niente,  
cazzo, così deludiamo le masse,  
bisogna vincere il settarismo,  
portare avanti la lotta di classe.“

„Lotta di classe, lotta di classe“,  
rispose Guido con voce mesta,  
„vedi il casino che sta succedendo,  
le masse guardano dalla finestra.  
Ci sono tanti vecchi compagni  
che ora diventano opportunisti,  
ci sono gli altri, lasciali stare,  
sono gruppetti spontaneisti.“

Disse Nicola: „Lotta Continua“,  
ma non l'avesse detto mai!  
„Ha una tematica operaista,  
e poi nel fondo cercano guai.“  
„C'è il Manifesto!“ „Sono tre gatti,  
sono borghesi, sono arrivisti.“

„Servire il Popolo?“ „Non ne parliamo!  
Filocinesi un po' folkloristi.“

Mario si accende una sigaretta  
e Guido piscia in un un tombino,  
Ugo propone, dato l'orario,  
una pizzecca ed un cappuccino.  
Mentre Nicola resta a fissare  
l'acqua del fiume che corre via,  
sente nell'aria il suono lontano  
di una sirena di polizia.

E nella testa di Nicola  
corrano immagini e pensieri,  
sente lo scoppio dei candelotti,  
vede gipponi e carabinieri.  
Vede compagni calpestati  
e trascinati per i capelli,  
vede se stesso sotto una selva  
di caschi verdi e di manganelli.

E nella testa di Nicola  
corrano immagini e pensieri,  
vede gli scudi venire avanti,  
vede le facce dei brigadieri.  
Sente un odore acre nell'aria,  
in mezzo a un'orgia di caroselli,  
e abbandonata in mezzo a un prato...

[parlato]

vede  
la bara di Saltarelli.

### Informazioni

Il testo fa riferimento a Saverio Saltarelli, studente di 23 anni, che venne ucciso da un candelotto lacrimogeno il 12 dicembre 1970, durante una manifestazione nell'anniversario della strage di piazza Fontana

# Neppure una Topolino

(1973)

di Fulvio Bozzetta

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/neppure-una-topolino>

15 marzo scorso  
un operaio all'FMSA  
di professione pittore  
cominciò a vomitare  
i sintomi erano chiari  
sintomi di intossicazione  
si chiamò una macchina  
che non arrivava mai.

Eppure è molto strano  
che ci siano dei garage  
con macchine a disposizione  
dei pochi direttori e padroni  
e neppure una Topolino  
messa a disposizione  
di più di mille operai  
che lavorano qui da noi.

Ma torniamo al 15 marzo  
dove si stava verniciando  
con speciali antiruggini  
all'interno dei motori  
Voi tutti conoscerete  
le vernici pietrificanti;  
ottime caratteristiche tecniche  
purtroppo sono anche un po' tossiche

L'ambiente era proprio da bestie

poco ossigeno molto veleno  
Xilene, fluoro, piombo,  
tetraile, derivati arsenicali  
che si sprigionano dalle vernici  
in via di essiccazione  
ciò che non è letale non fa male  
per le cose che non vogliono  
entrare nelle statistiche ufficiali  
Ci sono le mutue,  
le pompe funebri, gli ospedali

C'è voluto uno dei nostri  
in preda alle convulsioni  
e una macchina che non arrivava  
per far smuovere la direzione  
Ma la storia non termina qui  
l'altro giorno alla fonderia  
hanno regalato agli sbavatori  
un nuovo reparto verniciatura.

Così si risolvono i problemi  
spostando di poco i veleni  
sperando che gli altri operai  
stian zitti stian buoni  
Si misura e si pensa all'uomo  
per poterlo più sfruttare  
lo si cura per renderlo efficiente  
e alla fine lo si butta via  
quando non serve a niente.

## Informazioni

La canzone si riferisce ad un episodio avvenuto nella Fabbrica Macchine Sant' Andrea, di Trieste. Il testo fu scritto da Fulvio Bozzetta (ex Canzoniere Triestino), che ha anche inviato queste informazioni.

# Nessuno ha più coraggio (di dir la verità)

(1969)

di Ilario Da Costa, Franco Fantozzi, Gildo dei Fantardi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nessuno-ha-piu-coraggio-di-dir-la-verita>

C'è mia nonna religiosa veramente praticante  
notte e giorno sta a pregare per allontanare  
il male  
però è strano per davvero se si busca un  
raffreddore  
scorda Cristo e tutti i santi e si affida al  
suo dottore  
apriti cielo e terra apritevi pietà  
nessuno ha più coraggio di dir la verità  
meglio se scomparisse l'intera umanità  
apriti cielo e terra apritevi pietà  
mio papà che è socialista non sa più che cosa  
fare  
poveraccio tutto il giorno con in mano il suo  
giornale  
per saper se il suo partito vada a destra o  
nei ritorni  
come fa da un po' di tempo tutti quanti i  
santi giorni

apriti cielo e terra apritevi pietà  
nessuno ha più coraggio di dir la verità  
meglio se scomparisse l'intera umanità  
apriti cielo e terra apritevi pietà

pare Nixon abbia detto che voleva ritirare  
dal Vietnam le sue truppe per poterle  
rimpatriare  
ma poi invece caso strano ha ordinato di  
avanzare  
perchè sembra la Cambogia si dovesse liberare

apriti cielo e terra apritevi pietà  
nessuno ha più coraggio di dir la verità  
meglio se scomparisse l'intera umanità  
apriti cielo e terra apritevi pietà

anche il Papa in Vaticano tempo addietro ha

convocato  
tutti quanti i cardinali per parlar del  
celibato  
democratici imparziali senza simpatia nè  
astio  
hanno alfin deliberato che un prete non è un  
maschio

apriti cielo e terra apritevi pietà  
nessuno ha più coraggio di dir la verità  
meglio se scomparisse l'intera umanità  
apriti cielo e terra apritevi pietà

stamattina scendo il letto entro dentro  
all'orinale  
giro a scivolo la stanza e sbatacchio in un  
pianale  
un giornale a terra cade mentre inneggio al  
padreterno  
in un trafiletto leggo che è caduto anche il  
governo

apriti cielo e terra apritevi pietà  
nessuno ha più coraggio di dir la verità  
meglio se scomparisse l'intera umanità  
apriti cielo e terra apritevi pietà

alla fila alle battone ho notato im  
spaidero  
un signore che conosco sacerdote birichino  
alla mia domanda rguta cosa fa qui monsignore  
mi ha risposto prontamente provo a fare il  
creatore

apriti cielo e terra apritevi pietà  
nessuno ha più coraggio di dir la verità  
meglio se scomparisse l'intera umanità  
apriti cielo e terra apritevi pietà

## Informazioni

Questa canzone è stata composta l'11 dicembre del 1969 e poi nel corso degli anni la struttura cambiava a seconda dei fatti e le situazioni che si succedevano nei periodi in cui si proponeva al pubblico. Per questo testo non c'è bisogno di spiegazioni e commenti, perchè le strofe parlano da sole. Questo brano appartiene appunto a quel settore delle strofe intercambiabili pur rimanendo fissa la melodia. Il testo che è segnalato in questa scheda è quello iniziale ed è opera della collaborazione mia con Ilario Da Costa detto Lari e Franco Fantozzi. Anche di questa canzone esiste una registrazione dal vivo tratta dallo spettacolo Nel segni di Bandelli e interpretata da Gildo, Evelin Bandelli e Lele Panigada. In seguito sarà a disposizione la registrazione in mp3.

Gildo dei Fantardi

# Nicaragua Nicaragüita

di Carlos Mejía Godoy

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nicaragua-nicaraguita>

Ay, Nicaragua, Nicaraguita  
recibe como prenda de amor  
este ramo de siemprevivas y jilinjoches  
que hoy florecen para vos

Cuando yo beso tu frente  
beso la perla de tu sudor  
mas dulcita que la frutita de tibuilote  
y el jocote tronador

Ay, Nicaragua, Nicaraguita  
mi cogollito de pijibay  
mi pasion se enterro  
en ei surco de tu querencia  
como un granito

Es tu saliva alaste y dulcita  
como la savia del maranon  
que restana con alegria todos los dias  
mi rebelde corazon

Ay, Nicaragua, Nicaraguita  
la flor mas linda de mi querer  
abonada con la bendita Nicaraguita  
sangre de Diriangen

Ay, Nicaragua sos mas dulcata  
que la mielita de tamagas  
pero ahora que ya sos libre, Nicaraguita  
yo te quiero mucho mas

## Informazioni

Canzone composta, come molte altre famose di Mejía Godoy, durante i primi anni del governo sandinista, per la "Crocata nazionale di alfabetizzazione" (da [Canzoni contro la Guerra](#))

## Nina ti te ricordi

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nina-ti-te-ricordi>

Nina ti te ricordi  
quanto che gavemo messo  
a andar su 'sto toco de leto  
insieme a far a l'amor.

Sie ani a far i morosi  
a strenserla franco su franco  
e mi che sero stanco  
ma no te volevo tocar.

To mare che brontolava  
«Quando che se sposemo»;  
el prete che raccomandava  
che no se doveva pecar.

E dopo se semo sposai

che quasi no ghe credeva  
te giuro che a mi me pareva  
parfin che fusse un pecà.

Adesso ti speti un fio  
e ancuo la vita xe dura  
a volte me ciapa la paura  
de aver dopo tanto sbaglià.

Amarse no xe no un peccato,  
ma ancuo el xe un lusso de pochi  
e intanti ti Nina te speti  
e mi so disocupà.  
E intanto ti Nina te speti  
e mi so disocupà.

# Nixon viene a Roma

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nixon-viene-roma>

Nixon viene a Roma,  
ti sei chiesto "Cosa fa?",  
non porta certo amore,  
né pace e libertà.

Nixon viene a Roma,  
ci viene a salutar,  
sorriso sulle labbra,  
mani tese ad abbracciar.

Abbraccerà Colombo  
e forte lo ringrazierà  
di tutte le sue tasse  
e della sua fedeltà,

di avere aumentato  
le spese militari  
di avere favorito  
Costa, Agnelli, Borghi e pari.

Entrato in Quirinale,  
lo accoglie Saragat,  
non ti preoccupare  
di certo gli dirà

"Con bombe bombe e arresti  
colpi di stato e crisi,  
l'Italia in mano nostra  
saldamente resterà".

Volando in elicottero  
di certo arriverà

ai piedi del pontefice  
che lo benedirà.

Avrà l'assoluzione,  
apostolica indulgenza,  
per tutta quella gente  
ammazzata nel Vietnam.

Un mare chiaro pieno  
di navi lui vedrà  
se per il Medio Oriente  
la sua flotta salperà.

Non ci farà paura  
il Fronte vincerà  
con tutte le sue navi  
il boia affonderà.

Saremo molti in Roma,  
caro Nixon, ad aspettar,  
tu non l'avrai previsto  
ma noi si griderà:

"Cacciamo via il padrone,  
giù le mani dal Vietnam!  
La guerra imperialista  
con noi non passerà".

"Cacciamo via il padrone,  
giù le mani dal Vietnam!  
La guerra imperialista  
con noi non passerà".



## No al Fanfascismo

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/no-al-fanfascismo>

"Ci ho provato con le multe  
e la cassa integrazione.  
Li sospendo e li licenzio,  
e gli aumento pure i prezzi

Sono amico del questore  
che mi fa qualche piacere:  
me li arresta nelle case,  
nelle piazze, sul lavoro.

Gli dimezzo anche il salario  
e gli aumento tempi e ritmi.  
Coi crumiri ed i fascisti  
la mia fabbrica faccio andare".

Ma lo sciopero continua  
e la lotta non si vuol fermare.  
"Qui ci vuole un uomo forte  
che migliori la nostra sorte!"  
Ma per fortuna che c'è Fanfani  
che ci mette lui mani:  
venti fasci e manganelli,  
torneranno i tempi belli.

Ma per fortuna che c'è Fanfani  
che prepara grandi piani!  
Non è di grande compagnia  
Ma è il più fascista che ci sia!

I partiti son d'accordo  
che così non si può andare.  
Se le masse non stan zitte  
qui succede un quarantotto.

"Qui c'è la democrazia:  
solo la legge è la giusta via!  
Con il voto decideremo  
qual'è la vostra libertà".

"Abbiam fatto la Costituzione,  
voti, seggi e cadreghini.  
Faticando come matti  
ci siamo fatti una posizione".

Ma se il popolo è incazzato  
qui traballa tutto quanto.  
"Qui ci vuole un uomo forte  
che migliori la nostra sorte!"

Ma per fortuna che c'è Fanfani...

Il P.C. e i sindacati  
lor si batton per gli sfruttati,

col cavallo di battaglia  
dei contratti e le riforme.

Ma anche loro sanno bene  
che ci vuole la pace sociale.  
Coesistenza e produzione,  
perchè qui manca la moderazione!

"Se la base non capisce,  
noi in alto siam grandi cervelli.  
Anche Mosca garantisce  
il suo appoggio contro i ribelli.

Attenzione all'autonomia  
che ci spazza tutti via!  
Qui ci vuole un uomo forte  
che migliori la nostra sorte!"

Ma per fortuna che c'è Fanfani...

Tutti quanti hanno un gran dire  
"Ma che bello 'sto Fanfani!  
Lui ci mette tutto a posto,  
è il rimedio per gli italiani!

Avanguardie e proletari  
lui sa bene come trattare:  
repressione, ordine e pace,  
le magagne ci aggiusterà!"

Ma chi ha chiesto ai proletari  
cosa pensan dei loro affari?  
Come vedono il ducetto,  
cosa pensan dell'ometto.

Nelle fabbriche, nelle scuole,  
sulle piazze e nei quartieri  
vostri sbirri ed aguzzini  
passeranno dei gran giorni neri!

I proletari han già capito  
che cos'è il fanfascismo!  
Dappertutto si lotta ancora  
contro il capitalismo

Ma chi ha chiesto ai proletari  
cosa pensan dei loro affari?  
Come vedono il ducetto,  
cosa pensan dell'ometto.

Nelle fabbriche, nelle scuole,  
sulle piazze e nei quartieri  
vostri sbirri ed aguzzini

passeranno dei gran giorni neri!

# Noi de borgata

(1973)

di Armandino Liberti

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: romanesco

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-de-borgata>

So' fanello e so' de Pietralata  
tredici anni co' quarche mese in più.  
E da quando la scola m'ha cacciato,  
co' la vita me ce trovo a tu per tu.  
C'è mi padre che nun me dice gnente  
e poraccia mi madre c'ha da fa,  
semo parte de tanta pora gente  
che da sempre s'è lasciata annà.

Respiranno l'aria de borgata  
quarche vizio l'ho imparato già  
co' le mejo lenze de la strada  
me la faccio e spazio in libertà.  
Drento casa regna lo squallore  
ce sto quando è pronto da magnà,  
che mi madre a casa de 'e signore  
se guadagna annanno a lavorà

Li ragazzi della vita bella  
a guardie e ladri se mettono a giocà,  
noi de borgata si ce dice zella  
le guardie vere e vengono a pijà,  
C'ho n'amico all'Aristide Gabelli  
ce l'hanno messo perchè annava a rubbà  
de la frutta scavarcanno li cancelli  
de 'na grossa e vasta proprietà.

Respiranno l'aria de borgata  
sempre duro è il prezzo da pagà,  
tanto mejo lenze de la strada  
stanno drento a piagne libertà.  
Er maestro: "Vai a lavorare,  
l'istruzione non nun fa pe' te".  
Quer giudizio me sta a fa aspettare

che la legge se beve puro a me.

Miracolata nell'economia,  
l'Italia nostra è ricca a profusio',  
te fanno intenne co' 'sta litania  
giornali, radio e televisio'.  
Noi de borgata nun credemo a gnente,  
la vita amara continuiamo a fa',  
tanto benessere sarà pe' l'artra gente,  
l'Italia ricca nun ce po' cojonà.

Quarcheduno ce viene a predicare  
l'uguaglianza e la fraternità.  
a 'na fede ce vonno convertire  
preti, bizzocchi e fiji de papà.  
Qui se lotta pe' la sopravvivenza  
le parole nun possono bastà,  
nemmeno la divina provvidenza  
boni boni potemo sta' a' aspettà.  
Questurini, giudici, avvocati,  
pilastro primo de 'sta società.  
sete i nemici nostri più accaniti,  
perseguitate miseria e povertà;  
cani fedeli delle istituzioni,  
le rogne nostre ve stanno a fa' scialà,  
ve sete fatti grasse posizioni  
ma la borgata nun se scorderà.

Se scoppiasse la rabbia qui in borgata,  
che ognuno se porta dentro ar cor,  
gente bene, onesta e raffinata,  
la vostra vita 'n avrà nessun valor.  
La giustizia, quella popolana,  
er giorno vie' che ve raggiungerà,  
la borgata allora s'arisana  
col lavoro e nella libertà.

## Informazioni

L'autore è un operaio del quartiere Trionfale, di Roma.

# Noi donne

(1974)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-donne>

Noi donne ci conosciamo  
tutte abbiamo un ventre  
per contenere bambini  
e seni per allattarli  
un corpo che è nostra arma  
e nostra vergogna  
venduto dappertutto  
un cervello che vede  
in fondo alla reatà  
ma è bersagliato  
da mille comandi  
un cuore pieno d'amore  
ma stretto dalla rabbia  
un cuore pieno d'amore  
ma stretto dalla rabbia

La..la..la..

Noi donne ci guardiamo  
ognuna di noi conosce  
la vita dell'altra  
cominciamo ad essere in tante  
a volere la nostra libertà  
il coraggio di combattere  
contro la normalità  
la forza di scegliere  
la vita che vogliamo  
il potere di essere  
di essere come vogliamo

La..la...la...

# Noi lo chiamiamo Vietnam

(1966)

di Mario Socrate

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-lo-chiamiamo-vietnam>

Mentre fai la tua scalata,  
vecchio Sam che cosa vedi?  
Cosa vedi? Cosa vedi?  
Cosa vedi da lassù.

C'è una terra ormai bruciata  
dove sei passato tu.  
Ma ti trema sotto i piedi,  
scricchiolando ogni piolo.  
E insorgendo, fischia il vento,  
a lasciarti ancor più solo.  
Questo tuo isolamento  
se non sai come si chiama:  
Noi lo chiamiamo Vietnam!  
Vietnam! Vietnam!

Dove vai su quella scala,  
dove vai vecchio Zio Sam.

E tra i Bi-cinquantadue  
mentre chiedi comprensione,  
cosa senti, cosa senti,  
cosa senti un po' più in là.

Anche sulle terre tue  
sta crescendo un'altra età.  
Un'età della ragione  
che oggi prende la parola.  
E con noi la grida il giorno  
con la bianca e negra gola!  
Questa età e questo giorno,  
se non sai come si chiama:  
Noi lo chiamiamo Vietnam!  
Vietnam! Vietnam!

Dove vai su quella scala,  
dove vai vecchio Zio Sam.

Ma perchè tra il gas che asfissia  
lanci giù la fosca offerta,  
pace a vampe, pace a vampe,  
pace a vampe di napalm.

Una pace crocifissa  
questa volta non si fa.  
E' una pace assai diversa  
questa che una terra invasa  
chiede per la terra intera,  
giù le mani, torna a casa!  
Questa pace nuova e vera  
se non sai come si chiama:  
Noi lo chiamiamo Vietnam!  
Vietnam! Vietnam!

Dove vai su quella scala,  
dove vai vecchio Zio Sam.

Questo grido che ora senti  
cresce e sale più deciso,  
più di come, più di come,  
più di come sali tu.

Per la rosa, va, dei venti,  
est e ovest, nord e sud.  
Unirà quel che hai diviso  
più di quanto puoi pensarlo  
porterà una stessa foce  
anche il Volga e il Fiume Giallo.  
Questa forza è questa foce  
se non sai come si chiama:  
Noi lo chiamiamo Vietnam!  
Vietnam! Vietnam!

Scendi giù da quella scala,  
scendi giù vecchio Zio Sam!

## Informazioni

Della Mea I. 45 giri *Noi lo chiamiamo Vietnam / Ballo tondo del Vietnam*, Dischi del Sole DS 204, 1966

# Noi siamo

(1970)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo>

La casa: una cambiale  
da pagare a chi specula,  
perché la terra è oro  
nelle mani dei Padroni.  
La salute è moneta  
che fa ricca un'industria.  
La malattia è un lusso,  
la scuola è dei baroni.

E noi, noi noi...  
Noi siamo quelli...  
d'una casa per tutti,  
d'una terra per tutti.  
Noi siamo quelli...  
della pace per tutti,  
di una scuola per tutti.  
Diciamo NO,  
ai marines in Vietnam!  
Lo stesso NO,  
ai cannoni su Praga!

Lavori sulla tua terra,  
ti schianti per chi specula.  
Esci dall'officina,  
ti spogliano e ti frugano.  
Reggio-Battipaglia-Avola,  
i morti nella fossa:  
hanno la nostra  
bandiera rossa.

E noi, noi, noi...  
Noi siamo quelli...  
un lavoro per tutti  
in un mondo per tutti  
Noi non crediamo  
ai padroni che danno  
premi fedeltà  
Diciamo NO,  
a chi affama la campagna!  
Lo stesso NO,  
a chi strozza le città!

L'autunno sindacale  
ha aperto una breccia,  
sul fronte del lavoro,  
del potere dei padroni.  
L'altra l'apriremo  
nello Stato accentratore,  
nello Stato autoritario:  
e saranno le Regioni.

E noi, noi, noi...  
Noi siamo quelli...  
d'una casa per tutti,  
d'una terra per tutti.  
Noi siamo quelli...  
che non vogliono chi sfrutta,  
ma lavoro e libertà  
ma lavoro è libertà  
ma lavoro e libertà

## Informazioni

Da un disco di propaganda del PSI per le elezioni del 7 giugno 1970 - Cantata da Anna Casalino con l'orchestra di Bruno Canfora

# Noi siamo

(1970)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-0>

La casa: una cambiale da pagare a chi  
specula,  
perché la terra è oro nelle mani dei Padroni.  
La salute è moneta che fa ricca un'industria.  
La malattia è un lusso, la scuola è dei  
baroni.

E noi, noi noi...

Noi siamo quelli...  
una casa per tutti, una terra per tutti.

Noi siamo quelli...  
della pace per tutti, di una scuola per  
tutti.

Diciamo NO,  
ai marines e ai vietcong!

Lo stesso NO,  
ai cannoni su Praga!

Lavori sulla tua terra, ti schianti per chi  
specula.  
Esci dall'officina, ti spogliano e ti  
frugano.  
Reggio-Battipaglia-Avola, i morti nella  
fossa:  
hanno la nostra bandiera rossa.

E noi, noi, noi...

Noi siamo quelli...  
un lavoro per tutti in un mondo per tutti

Noi non crediamo  
ai padroni che danno premi fedeltà

Diciamo NO,  
a chi affama la campagna!

Lo stesso NO,  
a chi strozza le città!

L'autunno sindacale ha aperto una breccia,  
sul fronte del lavoro, del potere dei  
padroni.

L'altra l'apriremo  
nello Stato accentratore,  
nello Stato autoritario:  
e saranno le Regioni.  
E noi, noi, noi...

Noi siamo quelli...  
una casa per tutti, una terra per tutti.

Noi siamo quelli...  
che non vogliono chi sfrutta pane, amore e  
libertà

pane, amore e libertà  
pane, amore e libertà  
pane, amore e libertà

## Informazioni

Brano estratto dal disco di propaganda del PSI per le elezioni del 7 giugno 1970, cantato da Anna Casalino ed eseguito dall'orchestra di Bruno Canfora

# Noi siamo stufe

di Movimento Femminista Romano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-stufe>

Siamo stufe di fare bambini  
lavare i piatti stirare pannolini  
avere un uomo che ci fa da padrone  
e ci proibisce la contraccezione

Noi siamo stufe di far quadrare  
ogni mese il bilancio familiare  
lavare, cucire, pulire, cucinare  
per chi sostiene che ci mantiene

Noi siamo stufe della pubblicità  
che deforma la nostra realtà  
questa moderna schiavitù  
da oggi in poi non l'accettiamo più

Noi siamo stufe di essere sfruttate  
puttane o sante venir classificate

basta con la storia della verginità  
vogliamo la nostra sessualità

Ci han diviso fra brutte e belle  
ma tra di noi siamo tutte sorelle  
fra di noi non c'è distinzione  
all'uomo serve la divisione

Noi siamo stufe di abortire  
ogni volta col rischio di morire  
il nostro corpo ci appartiene  
per tutto questo lottiamo insieme

Ci dicono sempre di sopportare  
ma da oggi noi vogliamo lottare  
per la nostra liberazione  
facciamo donne la rivoluzione!

## Informazioni

Il testo è del Movimento Femminista Romano, adattato sulla musica di *Sixteen tons*, brano country statunitense che denuncia le condizioni di lavoro dei minatori. E' stato interpretato anche da altri gruppi e cantonieri femministi, come ad esempio il [Canzoniere femminista-gruppo musicale del comitato per il salario al lavoro domestico di Padova](#) e da [Antonietta Laterza](#) nel disco "Alle sorelle ritrovate"



# Non aspettar San Giorgio

(1969)

di Paolo Ciarchi, Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-aspettar-san-giorgio>

Portella delle Ginestre  
e i morti calabresi  
e quelli delle Puglie,  
quelli di Reggio Emilia;  
e quelli morti in fabbrica  
e quelli sui cantieri  
e quelli avvelenati  
dall'acido e il benzolo...  
Non aspettar San Giorgio -  
che lui ci venga a liberare;  
non aspettare San Marco -  
che luici venga a vendicare  
coi fanti e i cannoni...  
E quelli che son crepati  
di tisi e silicosi  
e il cancro alla vescica  
per più di mille donne  
e i morti giù in miniera...

ma basta con 'sto elenco:  
son venticinquemila  
crepati in poco tempo, in pochi anni;  
nessuno paga i danni,  
è roba del padron, comanda lui.  
E non gridare aiuto - eh no!  
chi può aiutarci, oppresso,  
è il tuo compagno stesso - è lui  
che ti potrà salvare, soltanto lui.  
Però  
bisogna buttarci tutto  
"O MERDA O BERRETTA ROSSA!"  
o merda o berretta rossa!  
Chi non vuol provar la scossa  
sta dalla parte del padrone  
e la pagherà,  
sta dalla parte del padrone  
e la pagherà.

## Informazioni

Dallo spettacolo "Ci ragiono e canto n°2"

## Non creder che sia l'abito

(1969)

di Luigi Lunari, Lino Patruno

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-creder-che-sia-labito>

Non creder che sia l'abito  
l'abito a fare il monaco  
sotto la tua coscienza  
nessuno scaverà.  
Tu non pensare a martiri  
a guerre morti o simili  
qui noi si fa per ridere  
ridi e ti passerà.

Io le ho provate tutte  
pur d'esser riformato  
il padre con la grana  
l'amico deputato.  
Adesso che m'han preso  
cercherò d'imboscarmi  
m'infilerò in ufficio  
e tirerò a campar.

Non creder che sia l'abito  
l'abito a fare il monaco  
rinuncia per un anno  
alla tua libertà.  
La stoffa è molto solida  
ti farà star più comodo  
è solo un po' d'intonaco  
sulla tua libertà

Io le ho passate tutte  
son sceso fino in fondo  
conosco la galera

conosco Algeri e il Congo.  
Adesso anch'io son stanco  
stanco di guerreggiare  
sul patrio suolo in pace  
mi faccio il militare.

Non credere che sia l'abito  
l'abito a fare il monaco  
rinuncia per un anno alla tua libertà.  
Vestiti e sta pur comodo  
il tempo passa rapido  
sotto la tua coscienza  
nessuno scaverà.

Patria famiglia e Dio  
è la Trimurti eterna  
che fino agli oli santi  
ci guida e ci governa.  
A casa c'è una vergine  
mi scrive ogni tre giorni  
cuce ricama e prega  
finché non tornerò.  
Non creder che sia l'abito  
l'abito a fare il monaco  
sotto la tua coscienza  
nessuno scaverà.  
Tu non pensare a martiri  
a guerre morti o simili  
qui noi si fa per ridere  
ridi e ti passerà.

## Non è finita Piazza Loreto

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-e-finita-piazza-loreto>

Ma no che non é finita  
piazza Loreto  
si é vinta una battaglia  
ma non la guerra  
perché il taglio di una pianta  
non é completo  
finché le radici restano  
sotto terra.

Se vuoi togliere sul serio  
anche la radice  
rivolta tutto il terreno  
senza paura  
non basta voltar la crosta  
e la superficie  
ma devi volere proprio  
cambiar cultura.

Se non cambi la cultura,  
se non fai presto  
a togliere la radice  
ma tutta quanta,  
ti trovi ad avere fatto  
solo un innesto  
sul quale si riproduce  
la mala pianta.

Non basta cambiar concime,  
cambiar letame  
perché quella nuova pianta  
nasca diversa  
finché le radici restano  
quelle grame  
é solo materia prima  
che viene persa.

La pianta, che cresca poco,  
che cresca molto,  
estirpala prima che sia  
cresciuta ancora;  
é meglio perdere un anno  
tutto il raccolto  
piuttosto che tutto il campo  
vada in malora.

Estirpa la mala pianta,  
ma tutta intera  
perché non produca seme  
e non faccia frutto

quel frutto che fa venire  
la peste nera  
quel seme che da soltanto  
la morte e il lutto.

Non basta stare a contare  
le nostre medaglie  
ricordo dei nostri morti  
caduti allora;  
bisogna affrontare tante  
nuove battaglie  
per togliere il marcio che  
ci avvelena ancora.

Quel marcio che ci avvelena  
città e officina,  
famiglia, caserma, scuola  
e tribunale  
quel marcio che può di nuovo  
portar rovina  
che può fare andare il nuovo  
raccolto a male.

Fascismo é questo marcio  
che ci ricatta  
che cambia colore ma resta  
sempre quello,  
che sopra l'orbace ha messo  
la cravatta  
e che chiama sfollagente  
il manganello.

Gli sbirri fascisti ancora  
sono protetti  
da quei vecchi protettori,  
sempre da quelli  
che un tempo gli han fatto  
uccidere Gobetti  
e adesso gli fanno uccidere  
Pinelli.

E quei vecchi protettori  
son parassiti  
Che cambiano il vino buono  
tutto in aceto  
ma noi gli dobbiam gridare  
più forte e uniti  
che non ci può più bastare  
piazza Loreto.

# Non maledire questo nostro tempo

(1967)

di Luigi Lunari, Lino Patruno

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-maledire-questo-nostro-tempo>

Non maledire questo nostro tempo  
non invidiare chi nascerà domani  
chi potrà vivere in un mondo felice  
senza sporcarsi l'anima e le mani.

Noi siam vissuti come abbiam potuto  
negli anni oscuri senza libertà,  
siamo passati tra le forche ed i cannoni  
chiudendo gli occhi ed il cuore alla pietà.

Ma anche dopo il più freddo degli inverni  
ritorna sempre la dolce primavera,  
la nuova vita che comincia stamattina  
in queste mani sporche ha una bandiera.

Non siamo più né carne da cannone,  
né voci vuote che gridano di sì:

a chi è caduto per la strada noi giuriamo,  
pei loro figli non sarà più così.

Vogliamo un mondo fatto per la gente  
di cui ciascuno possa dire "È mio",  
dove sia bello lavorare e far l'amore,  
dove il morire sia volontà di Dio.

Vogliamo un mondo senza patrie in armi,  
senza confini tracciati coi coltelli,  
l'uomo ha due patrie: una è la sua casa,  
e l'altra è il mondo, e tutti siam fratelli.

Vogliamo un mondo senza ingiusti sprechi,  
quando c'è ancora chi di fame muore;  
vogliamo un mondo in cui chi ruba va in  
galera  
anche se ruba in nome del Signore.

# Non mi scrivere più

(1975)

di Gianni Siviero

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-mi-scrivere-piu>

Non mi scrivere più  
a ogni lettera aperta  
è come se noi due  
ci spogliassimo piano  
davanti a guardie e preti  
che ridono di noi

non mi scrivere più  
di mio figlio che chiede  
dove son finito  
che cosa sto facendo  
del perché i suoi compagni  
lo schivano in silenzio

non mi scrivere più  
di te che torni a casa  
sperando che nessuno  
t'incroci per le scale  
di come le tue amiche  
non ti cerchino più

non mi scrivere più  
di mio padre ormai vecchio  
che no ha più il coraggio  
di andare all'osteria  
di mia madre che piange  
pensando a quello là

han condannato me  
vi han condannato tutti  
gridalo a tutti quanti  
non devono scordarlo  
dillo anche a nostro figlio  
vedrai che capirà

non mi scrivere più  
teniamo tutti dentro  
ce lo diremo a voce  
quando uscirò di qua  
e veder fiori rossi  
color di libertà.

# Non piangere oi bella [Partono gli emigranti]

(1974)

di Alfredo Bandelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-piangere-oi-bella-partono-gli-emigranti>

Non piangere oi bella se devo partire,  
se devo restare lontano da te,  
non piangere oi bella, non piangere mai  
che presto, vedrai, ritorno da te.

Addio alla mia terra, addio alla mia casa,  
addio a tutto quello che lascio quaggiù;  
o tornerò presto, o non tornerò mai,  
soltanto il ricordo io porto con me.

Partono gli emigranti, partono per l'Europa  
sotto lo sguardo della polizia;  
partono gli emigranti, partono per l'Europa  
i deportati della borghesia.

Non piangere oi bella, non so quanto tempo  
io devo restare a sudare quaggiù;  
le notti son lunghe, non passano mai  
e non posso mai averti per me.  
Soltanto fatica, violenza e razzismo  
ma questa miseria più forza ci dà ;  
e cresce la rabbia, e cresce la voglia la  
voglia di avere il mondo per me.

Partono gli emigranti, partono per l'Europa  
sotto lo sguardo della polizia;  
partono gli emigranti, partono per l'Europa  
i deportati della borghesia.

# Non spingete, scappiamo anche noi!

(1969)

di Luigi Lunari, Lino Patruno

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-spingete-scappiamo-anche-noi>

Non spingete, scappiamo anche noi!  
Alla pelle teniam come voi.  
Meglio esser becchi e figli di boia  
che far l'eroe per casa Savoia.

E Muzio Scevola abitava a Roma,  
era nipote di Romolo e Remo;  
io son di Forlì  
ma non son mica scemo,  
le braccia mie adopero  
per abbracciare te.  
Oh sì sì, Maria, Mari  
dagli occhi azzurri  
e dai capelli neri  
vo' vivere con te  
senza pensieri  
e bim e bum e bom  
senza il rombo del cannon.

Non spingete, scappiamo anche noi!  
Alla pelle teniam come voi.  
Meglio esser becchi e figli di boia  
che far l'eroe per casa Savoia.

E Pietro Micca è saltato in aria,  
per salvare la Fiat di Torino:  
io invece sono all'Alfa  
ma non sono cretino

e i salti miei li faccio  
su un letto insieme a te.  
Oh sì sì, Maria, Mari  
dagli occhi azzurri  
e dai capelli neri  
vo' vivere con te  
senza pensieri  
e bim e bum e bom  
senza il rombo del cannon.

Non spingete, scappiamo anche noi!  
Alla pelle teniam come voi.  
Meglio esser becchi e figli di boia  
che far l'eroe per casa Savoia.

E Pier Capponi con il batocchio  
svegliava tutti a suon di campane  
io suono la chitarra  
non sono un salame  
e adopero il batocchio  
per scampanare te.  
Oh sì sì, Maria, Mari  
dagli occhi azzurri  
e dai capelli neri  
vo' vivere con te  
senza pensieri  
e bim e bum e bom  
senza il rombo del cannon.

## Informazioni

Con l'esplosione del Sessantotto e della protesta pacifista in Usa e in Francia, i Gufi portano a teatro il loro spettacolo più politico, che diventa presto un trentatré giri molto venduto: *Non spingete, scappiamo anche noi*. Lo spettacolo è un ironico, sarcastico viaggio nel corso dei secoli alla ricerca di miti patriottici e militari da abbattere (da [Wikipedia](#))

## Nostro Messico febbraio '23

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nostro-messico-febbraio-23>

Nostro Messico febbraio '23  
lasciò Carranza passar gli americani  
molti fanti seicento aeroplani  
seguiron Villa per il Messico inter.

Cominciaron a mandare spedizioni  
gli aeroplani cominciarono a volare  
ogni casa venne rastrellata  
cercavan Villa lo volevano ammazzar.

Quelli a cavallo non potevan cavalcare  
e quelli a piedi non potevano marciar,  
allora Villa passò su un aeroplano  
e dall'alto li salutò good-bye.

Cominciarono con i bombardamenti  
allora Villa uno scherzo preparò  
si vestì da soldato americano  
e i suoi soldati in questo modo trasformò.

E quando i gringos videro le bandiere  
con quelle strisce che Villa disegnò

atterraron coi loro aeroplani  
e Pancho Villa così li catturò.

A Chihuahua ed a Città Juarez  
ci fu sorpresa tra la popolazion  
nel vedere tanti gringo e carranzisti  
che Pancho Villa appese ai lampion.

Ai carranzisti e agli uomini del Texas  
da Chihuahua a Camargo a Carrizal  
Pancho Villa con tutte le sue forze  
inflisse una batosta senza equal.

Cosa credevan di trovar gli Americani  
che avevan preso per un gioco questa guerra?  
Con la faccia piena di vergogna  
se ne tornarono alla loro terra.

E io vi chiedo fedeli compagni  
di rimanere pronti ai piedi del cannon  
e di sparare l'ultima mitraglia  
per difendere l'idea e la nazione.

### Informazioni

Un *corrido villista* che racconta una delle gesta di Pancho Villa durante la rivoluzione messicana.  
Traduzione di Rudi Assuntino.



# Nuvole a Vinca

(1975)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nuvole-vinca>

Sui castagni passano  
nemi, cirri, cumuli,  
nubi bianche, nubi nere.  
Qualche vecchio sa vedere  
quale porta rondini,  
quale porta grandine,  
quale porta tuoni e lampi,  
quale acqua per i campi.  
Sulla linea gotica  
anche un ragazzino sa  
che la nube sui tornanti  
al paese porta pianti.  
«Corri nella vigna,  
via, per carità!  
Suona le campane!»

Chi le sentirà?  
Nella chiesa un grappolo  
stretto sotto il pulpito:  
donne che non pregano,  
ma in silenzio pensano...  
...dove sono i giovani.  
prigionieri in Africa,  
deportati a Buchenwald  
o sui monti, liberi...  
Passa un'ombra sulle piane,  
stanno zitte le campane,  
vira il sidecar sulla ghiaia:  
che pilota, signor Meier!  
Fanno il tiro a segno, cani macellai.  
Ma che bella mira! Non la sbaglian mai.

## Informazioni

La canzone si riferisce all'eccidio nazista di Vinca del 24 agosto 1944, ad opera delle brigate nere e delle SS di Walter Reder (vedi: <http://digilander.libero.it/ladecimamas/stragi2.htm> )

Vedi anche: [Cannoni del Sagro](#)

## O dura sorte, in cella (Sonetto sulla dignità del montagnino in cella)

di Peppino Marotto

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: sardo

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-dura-sorte-cella-sonetto-sulla-dignita-del-montagnino-cella>

O dura sorte, in cella mi hasa ispintu  
cun cussa tua poderosa manu,  
m'has presoneri che sordadu vintu  
istiu, attonzu, jerru e beranu;

mi ses trattende che unu mezzanu,  
però non m'hasa a bides cari ghintu  
e s'omine si bided in s'istrintu,

comente nara su dizzu nostranu;

non pone su morale in ausentu,  
mancari non mi lessas ponnes passu  
e fora de custu perfido apposentu;

non mi crétasa de sentimentos bassu,  
ca so' vizu de s'altu Gennargentu,  
su monte sardu superbu e canassu.

## O mamma, mamma, mamma

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: abruzzese, italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-mamma-mamma-mamma>

O mamma, mamma, mamma, un po' de compassione  
a tenemme qui in prigione  
tutta la notte e il dì, tutta la notte e il  
dì.

Tutta la notte e il dì, tutte le settimane,  
co questa mia condanna  
pe' di' la verità, pe' di' la verità.

La verità l'ho detta, che io non ne so  
niente,  
signor presidente  
metteteme a libertà, metteteme a libertà.

Alla mattina bonora che viene il secondino  
mi apre il finestrino,  
mi porta da mangià, mi porta da mangià.

C'una pagnota 'e pane, c'una gavetta 'e  
acqua,  
mi chiude l'uscio in faccia  
come io fossi un can, come io fossi un can.

Co' pulci, piocchi, cimici e piattole, 'na  
quantità infinita,  
me scorre pe' la vita  
nun me fa più campà, num me fa più campà.

### Informazioni

Il canto è stato raccolto da S. Portelli (a questo [link](#) ulteriori informazioni e la possibilità di ascoltare parte della registrazione originale). Eseguito da Simone Colavecchi, si trova nel CD di Sara Modigliani *Ma che razza de città*, Materiali Musicali, i CD de Il Manifesto, 2007.

# O padrone non lo fare [Se c'avessi cento figli]

(1966)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-padrone-non-lo-fare-se-cavessi-cento-figli>

Se ci avessi cento figli  
tutti quanti belli e forti  
gli direi : «Vi preferisco morti  
che a lavorare per il padron».

Il padrone in veste nera  
con la mano sopra il cuore:  
«Mi fa tanto dispiacere  
ma io vi debbo licenzià».

«O padrone non lo fare  
siamo in pochi ma a lottare  
e per farla scomparire  
la maledetta proprietà».

Il padrone in veste nera  
con la mano sopra il cuore:  
«State attenti a lavorare

che io vi posso rovinà.

Ci ho la tradotta dei crumiri  
che li porta a lavorare  
che li porta a disertare  
ma dalla loro società».

«O padrone non lo fare...

Che farai allora crumiro  
per i soldi del padrone  
tu rimani a guardare  
ché da solo ti sei rovinà.

«O padrone non lo fare  
siamo in pochi ma a lottare  
e per farla scomparire  
la maledetta proprietà  
la maledetta proprietà  
la maledetta proprietà».

## O pescatore rivoluzionario

(1974)

di Gianfranco Manfredi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: napoletano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-pescatore-rivoluzionario>

La luna sponta chiara all'orizzonte  
ed ogni pescatore sta a piscà  
ma c'è nu pescatore solitario  
e quel che cerca proprio non si sa.  
Dice che vuole un pesce molto strano  
che non è il pesce gatto il pesce cano  
dice che vuole un pesce raro e bello  
il pesce, cari miei, falce e martello.  
C'è chi pesca con la banda -  
e gli piace il pesce spranga  
chi dell'esca se ne frega -  
pesca sempre il pesce sega  
c'è chi pesca con la bomba -  
e se pija el pesce tomba  
c'è chi vuole arrivà prima -  
e se becca 'na sardina.

Attenzione con la lenza...

cari miei ce vo pazienza.

Lu pescatore pisca 'n coppa a' barca  
la luna già calante se ne va  
en core lui se sente preoccupato  
magari questo pesce non ci sta.  
Ma no ci deve stare per davvero  
e intento butta un pesce rosso e nero.  
Di colpo tra gli scogli dl corallo  
lui vede che s'aggira un pesce giallo.  
Pesce giallo pesce giallo -  
chi riesce più a pescallo  
si confonde con il fondo -  
e magari è un pesce biondo  
e riguardo al pesce barba -  
che volete nun me garba  
ed in quanto al pesce rosa -  
è una pesca velenosa.  
Attenzione con la lenza...  
cari miei ce vo pazienza.

# Odineide

(1975)

di Mario Isnenghi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: anticlericali, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/odineide>

a) \*La note di quel 18 aprile 1948\*

No ti ghe geri quel mese di aprile -  
dise el prevosto al capelan -  
no se g'avemo perso de animo,  
ma se g'avemo roso el figà.

Giorni tristissimi de patimento  
lota la cesa col tradimento  
i rossi infuriano, el fià ne manca,  
ma no alzemo bandiera bianca.

Povera Italia, no la sembrava  
volerne più. Poveri nu.

Tuti a palazzo, el dì, la note  
stanchi, sfinii, co le ossa rote,  
reverendissimi e monsignori  
omeni, done, sempi e dotori.

Prevosti e muneghe, zagheti e frà,  
beghine e nonsoli che i ven, che i va,  
i siga, i calcola, i se prega adosso,  
el portaordini el ghe n'ha dà.

Povera Italia, no la sembrava  
volerne più. Poveri nu.

Rito nel mezo de la battaglia  
come un arcangelo tra la plebaglia  
insone e vigile, semplice e fiero  
sta nostra eminenza, vestita di nero.

Fa segno e un parroco strissa dal mucio  
ghe porta i dati de la sezion  
riparte e un chierico adeto all'ussio  
el se ghe prossima co discession.

«Ghe saria - mormora - quel onorevole».  
«Che passi», e uno trionfante, in estasi  
entra de freta e poi servizievole  
se ghe precipita drito ai suoi piè;  
el ghe ciapa la man, el ghe la copre de basi.  
«L'è fata - grida - par nu, par la fè!».

Ahi, Don Rosario mi so vecio e vu si fio,  
e no podè forse nianca capir,  
a quel anuncio sorse un grido,  
giubilo, pianti, pregar, benedir!

e lu nel mezo radioso e fiero  
come un arcangelo o un cavalier

alto, solenne, vestito di nero  
ne benediva el condotier.

b)\* El voto de le femene\*

Se va in sielo, ghe g'ha dito  
el prevosto a la me nona  
se va in sielo co se vota  
tuti quanti par la DC.

«Mi non so, caro prevosto  
no me so mai interessada  
mi son dona, so malada,  
so 'na vecia senza fià».

«Ma xe una caso de cossienza»,  
ghe risponde el sior curà,  
«'na cristiana de cossienza  
fa quel che ghe dise el curà».

E siccome che g'ho l'obbligo  
de tratarve come piegore,  
vegnì qua, sentève done,  
Bice, Gina, Mariarosa,  
vegnì qua che ve spiego  
tuto quel che avè da far.

Comunisti e socialisti  
ne xe el caso de parlar  
no la xe roba par vu femene  
e lassemoli pur star.

Prosseguendo, ghe xe i monarchici  
che voria da capo el re  
ma 'i xe fiapi, 'i g'ha la spussa  
co' fa el pesse che xe passà.

I fassisti g'ha dei meriti  
no se pol dir de no,  
ma i xe stai un poco rusteghi  
i s'ha fato voler mal.

I pol anca tornar boni  
in un'altra situassion  
par intanto i tegnimo  
de riserva e de scondòn.

Liberal, Santa Maria,  
e no steme far dir de più,  
la xe 'na perfida genia  
i ga distruto el papa-re.

E po dopo, in confidenza,  
badè a mi se me scoltè,  
la xe roba da paroni  
no par vu che lavorè.

No ne resta che afidarse  
ai miliori che ghe xe.  
Boni, semplici, virtuosi,  
i ghe crede anca a la fè.

E perciò, scoltème o femene  
credo di avervi dimostrato  
che chi non vota scudo crociato  
fa un grandissimo pecà.

Lo vuol Dio, lo vol la cesa,  
per la patria e per la fè;  
e no ste badarghe ai òmeni,  
sè cristiane, ascoltè me!»

c) \*I do piovani\*

Don Odino e don Floriano  
al tramonto e de scondòn  
van tenendose per mano  
l'indoman de l'elessiòn.

I camina a colo basso  
con el core che ghe duole  
i g'ha in pansa un gran tremasso  
a pensar quel che sarà.

«Maria vergine - ghe fa  
don Odino a don Floriano -  
se prepara per noialtri  
un grandissimo malano.

Adio cese, adio perpetue,  
adio nonsoli e conventi,  
adio decime e limosine,  
adio santa religion.

No i capisse 'sti siori  
che ogigiorno ne tradisse,  
che se la cesa la finisse  
la xe finia anca par lori.

Adio cese, adio perpetue,  
adio nonsoli e conventi,  
adio decime e limosine,  
adio santa religion».

«Non pol essere - ghe fa  
don Floriano a don Odino -  
vu zoghè col vostro dano  
ma la cesa prevarrà.

La ghe n'ha passae tante  
liberali e framassoni  
Dante, i Mille e i Borboni,  
Crispi, el fassio e tute quante,

bone o brute che le xe stae  
re, tirani, massiniani,  
laici, duci, partigiani,  
in malora tuti quanti  
sol la cesa s'è salvada  
la s'ha sempre tegnìo su.

E perciò, scoltime Odino,  
su la vita e in alto i cuori  
come xe passai 'st'altri  
passarà anca 'sti bolori.

Come xe passai 'st'altri  
passarà anca 'sti bolori  
passarà anca 'sti bolori  
viva nu, e in malora lori».

d) \*L'ano santo\*

No so se me insogno o se so' desmissià  
no so se xe 'na fiaba, opur se xe realtà.  
Oh Maria tochèmose, me manca anca el fià  
saria i veci tempi, Dio voglia, tornà?

Se fa l'Ano Santo, savè, tolè su  
se fa l'Ano Santo e 'sta volta in tivù.

E vu, svergognate, che ghe 'ndavi drio  
a 'sti cagadubi, e a tutto el desìo,  
ai preti co le braghe, ai frati dotori,  
ai sputasentense, ai puti in calore.

A omeni e done muciai su l'altare  
che i sona la chitara, che i sta a ciacolare  
che i siga de Vietnam, de fame, paroni,  
ma el prete, in 'sta Russia,  
el g'ha ancora i cogioni?

E vu teste marse che ghe 'ndavi drio  
«El xe sta el consilio» disevi, par zio!  
Ma no, xe 'sta el diavolo che tuto ha cambià  
che zo da l'altare el ne g'ha rovinà.

Verà quel momento, el papa no'l pol  
'sta cheba de mati star sito a vardare,  
de siòpari, lote, casin, perdissiòn,  
de Acli che predica la rivolussiòn.

De aborto, divorso, de preti operai  
de falce e marteo co la croce missiai  
de muneghe e preti che vol far l'amor  
de centro sinistra che va a rebaltòn.

De femene nue, de oposti 'stremismi  
de democristiani che fa i comunisti  
de bombe che i dise sia nere, ma mi  
g'ho sempre pensà che le sia del picì.

Creature, i fassisti xe boni italiani  
i rompe un fià i bisi, ma i rossi i xe cani  
no stemo fidarse, pensemoghe sora

che no xe mai tardi par butarli fora.

Adesso, par zio, se fa l'Ano Santo  
xe vero, no sogno, vegnù xe el momento.  
Go el core che s-ciopa da tanto contento  
so serto che l'ordine cussì tornarà.

Co l'ordine vecio ritorna a regnare

i omeni a cotimo, e no a sioperare,  
le femene a casa e zo da l'altar,  
i tosi che i studia, e no in piazza a sigar.

Per Paolo e Amintore su su in alto i cuori  
ofrimoli a Dio 'sti sete dolori,  
tornemo a la cesa, tornemo co Pietro,  
o satana! in mona, cioè... vade retro.

## **Informazioni**

Questa canzone (musica di Gualtiero Bertelli, parole di Mario Isnenghi, è in realtà formata da quattro parti indipendenti, le prime tre del 1964 e l'ultima scritta in occasione dell'anno santo del 1975. È la storia di un prete tradizionalista, degno rappresentante della Chiesa del Veneto "bianco". Lo troviamo prima che racconta a un prete più giovane le elezioni del '48, poi a dar consigli elettorali alle sue anziane fedeli, poi ascoltiamo la sua preoccupazione per l'avanzata delle sinistre alle elezioni del '63 e, infine, la rinata speranza per l'anno santo del 1975.



# Oh Giolitti

(1971)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/oh-giolitti>

Oh Giolitti Giovanni Giolitti  
stai facendo il peggior dei delitti  
tu ci mandi in 'sta Libia a morire  
perché il Banco di Roma lo vuol.  
Sona chitarra sona  
il Banco di Roma è roba del Vaticano  
che in Libia ci ha ricchezze da sultano  
ma i beduini sotto i turchi son tenuti  
e il papa li vuoi tutti liberati  
liberati dal turco tiranno  
e da tutta la roba che ci hanno  
miniere di zolfo, che ce l'ha in appalto  
miniere di zinco che ce l'ha in affitto  
la pesca delle spugne che il monopolio ci ha!  
E tu Giolitti Giovanni Giolitti  
del Banco di Roma tu curi i profitti

per ogni soldato che mandi a crepare  
il Banco di Roma quanto ti dà?

Sona chitarra sona  
cosa dirà il nostro soldato  
una volta che sarà 'rivato  
suol d'amore a conquistar?  
Dirà:

oh quanta sabbia 'sta Libia di merda  
ci avevano detto che l'era un giardino  
ci abbiam sete, non c'è un fontanino  
per veder acqua me tocca pisa'  
cerco pisare non ne vien giù un gotto  
governo porco anche quello m'hai rotto  
'sti generali figli di troia  
ci gridan: Savoia all'attacco si va!  
Pel Banco di Roma a crepare si va!

## Informazioni

Dallo spettacolo "Tutti uniti! Tutti insieme! Ma scusa, quello non è il padrone?", 1971

# Onirica

(1975)

di Antonietta Laterza

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/onirica>

Fiori case  
ragni neri  
Biancaneve  
riconosco in me  
Vago ancora  
per il bosco sperduta  
il resto è favola.  
Mio padre  
mi cerca con un coltello  
ed una maschera nera  
mia madre  
è ancora lì che aspetta  
un bacio decente.  
La città  
è una squallida Disneyland  
dove Barbablù  
e il principe senza midollo  
sparano  
negli occhi delle donne  
quando brillano.  
Quelle prime mestruazioni  
sono state un trauma  
Ho visto in faccia  
l'espressione cupa  
del mio destino  
Briciole da raccogliere

bimbi da consolare  
eppure questa bocca  
aveva qualche cosa da dire  
qualcosa da fare  
di bello e di importante  
d'immenso e di profondo  
queste mani  
volevano tingere il mondo  
confonderlo col cielo  
da non sembrare vero!  
Vi prego amici  
in questi giorni  
non disturbatemi.  
Ho chiuso  
la mia porta a chiave  
devo separare  
ciò che io voglio  
da ciò che è permesso  
e le mie bambole tristi  
devo rianimare.  
Il mio corpo  
devo imparare ad amare  
vincere la paura  
di guardare il sole  
sorridere a chi mi pare  
ricominciare a vivere  
da "C'era una volta..."

# Ostruzionismo

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ostruzionismo>

OST RU ZI ONI SMO ostruzionismo!  
OST RU ZI ONI SMO ostruzionismo!

Cari compagni per battere il padrone  
bisogna colpire la sua produzione:  
presto la pagherà.

Ostruzionismo e sabotaggio  
sono le armi di chi ha più coraggio.

Senza neppure uscir dall'officina  
noi possiamo mettere il padrone in rovina,  
presto la pagherà.

Ostruzionismo e sabotaggio...

Nelle riparazioni faremo l'impossibile  
per impiegare più tempo possibile;  
viva la libertà!

Ostruzionismo e sabotaggio...

Quando c'è l'ordine di lubrificare  
prima le macchine bisogna far fermare;  
viva la libertà!

Ostruzionismo e sabotaggio...

Non farem lavori a cui non siamo addetti,  
non useremo utensili inadatti,  
viva la libertà!

Ostruzionismo e sabotaggio...

Se licenzian qualcuno per questi motivi  
si presenti ugualmente al lavoro tra i primi;

noi lo faremo entrar!

Ostruzionismo e sabotaggio...

E se una ditta proclama la serrata,  
immediatamente sarà occupata  
viva la libertà!

Ostruzionismo e sabotaggio...

Il socialismo è ormai vicino,  
edifichiamo il nostro destino!

OST RU ZI ONI SMO ostruzionismo!  
OST RU ZI ONI SMO ostruzionismo!

-----

E quando un capo comincia a esagerare  
ci rifiutiamo tutti di obbedire,  
finché non se ne va.

Se il sindacato, strumento del padrone,  
vuol contrattare la nostra condizione  
noi gli si impedirà.

Se il sindacato, strumento del padrone,  
vuol contrattare la nostra condizione  
noi gli si impedirà.

E se i ritmi vogliono aumentare  
noi s'allenta un bullone per farli rallentare  
e la si spunterà.

E se un compagno viene trasferito  
si blocca la catena e non si muove un dito  
finché non tornerà.

## Otto ottobre 1966

(1978)

di Fulvio Bozzetta

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/otto-ottobre-1966>

Otto ottobre giornata rossa  
Proletari alla riscossa  
Per difendere il cantiere di cui  
Il padrone non vuol più sapere.

Il partito comunista  
Chiama il popolo alla rivolta  
Nelle fabbriche coi volantini  
Nelle strade coi manifesti.

I negozi son listati a lutto  
Le officine sono deserte  
Commercianti con proletari  
Era forse la prima volta.

Già dalle prime ore del mattino  
Ogni angolo è un celerino  
Mani nervose, visi tirati  
Per la paura di esser picchiati.

Vengon giù dal Porto Vecchio  
Dal S.Marco, dall'Arsenale  
Si respira la rivolta  
Non può esserci un'altra volta.

S'incomincia e sono botte  
Dalle dieci fino alla notte  
Barricate in ogni via  
E le prende la polizia.

A S.Giacomo dalle case  
Piovon sedie sui celerini  
Vecchie, donne anche ragazzi  
Portan sassi ai canterini.

Ma si spegne in una giornata  
Questa rabbia disperata  
Non è stato per la polizia  
Che battuta se ne va via.

Ci han chiamati delinquenti  
Stalinisti di Vidali  
Han ridotto tutto a vandalismo  
Sulle pagine dei giornali.

Questa pagina cari compagni  
Non l'abbiamo girata noi  
L'han voltata i capitalisti  
L'ignoranza dei qualunquisti.

Quanti erano in Jugoslavia  
O tappati ben bene in casa  
Sulla coscienza han questa sconfitta  
E la stiamo pagando ancora.

Può esser stato anche avventurismo  
Del partito o del sindacato  
Ma l'otto ottobre non è sprecato  
Esso è ancora in mezzo a noi.

E nel luglio del sessantotto  
L'otto ottobre è ritornato  
E ritornerà se è il caso  
Fino al potere del proletariato.

L'otto ottobre fu rivoluzione  
Com'è sempre per i compagni  
Quando si lotta contro il padrone  
Quando si lotta per gli sfruttati.

### Informazioni

La cronaca della lotta dei lavoratori dei cantieri navali di Trieste, nel 1966.

Dallo spettacolo del "Canzoniere Triestino", organizzato dalla Federazione Giovanile Comunista di Trieste, nel 1978, in occasione della festa provinciale dell' "Unità" e del "Delo".

# Padrone Olivetti

(1968)

di Canzoniere Pisano, Piero Nissim

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/padrone-olivetti>

Padrone Olivetti, un nostro compagno  
Ha perso la testa s'è andato ad ammazzare  
Tu potrai dire che era malato  
Ma noi la sappiamo la verità !

Padrone Olivetti, una macchina un uomo  
Nei tuoi progetti han la stessa funzione  
Tu vedi solo la produzione  
E quel che si guasta si deve buttar!  
Padrone Olivetti, la tua baracca  
Resterà in piedi, finchè ti si ascolta  
Le tue invenzioni sono la morsa  
Che noi soltanto potremo spezzar

Dividi e comanda: è il motto di sempre

Di tutti i padroni di questa terra  
La nostra vita è tutta una guerra  
A stare attenti a non farci fregar!

Tu ci hai divisi in categorie  
Chi è più capace guadagna più  
Ma il tuo discorso  
Davanti alla pressa  
E' una menzogna non regge più!

E quest'inganno, uno dei tanti  
E' il loro giogo per farci tacere  
Siam tutti uguali senza il potere  
E tutti assieme dovremo lottar

# Padroni ci volete spaventare

(1979)

di Franco Rusnati

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/padroni-ci-volete-spaventare>

Padroni ci volete spaventare  
creando crisi pur di non mollare;  
questa è una vecchia storia, nessuno più la  
beve  
voi siete la rovina de 'stu paese.  
Questa è una vecchia storia, nessuno più la  
beve  
voi siete la rovina de 'stu paese.

Ormai anche tra noi è maturato  
ci siam formati un solo sindacato;  
è una lotta di classe contro gli sfruttatori  
uniti vanno avanti i lavoratori.  
E' una lotta di classe contro gli sfruttatori  
uniti vanno avanti i lavoratori.

Le frottole che avete raccontato  
è merce che ormai non fa più mercato.  
Noi siam lavoratori di forgia e fonderia

voi siete chi rovina l'economia.  
Noi siam lavoratori di forgia e fonderia  
voi siete chi rovina l'economia.

Striscioni e cartelloni son preparati,  
campane e campanacci ben 'cordati;  
siam tutti in prima fila impazzir noi vi  
faremo  
'n minuto in più di voi resisteremo.  
Siam tutti in prima fila impazzir noi vi  
faremo  
'n minuto in più di voi resisteremo.

E adesso che incomincia la battaglia  
per estirpare tutta 'sta marmaglia;  
noi non vogliamo guerre, nè croci, nè onori,  
voglion sol cose giuste i lavoratori.  
Noi noi non vogliamo guerre, nè croci, nè  
onori,  
voglion sol cose giuste i lavoratori.

## Informazioni

Canzone scritta da Franco Rusnati di Bussero, operaio della Breda Siderurgica di Sesto San Giovanni e pubblicata nel 1979 su disco 45 giri a cura del Sindacato Unitario Metalmeccanico FIM-FIOM-UILM

## Palermo dove stà De Mauro?

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/palermo-dove-sta-de-mauro>

Palermo dove stà De Mauro?  
In bocca gli hanno scaricà  
tre sacchi di cemento tenero  
la mafia lo ha imbalsamà

Ho visto fame a crateri  
bambini dentro il polveron  
con gli occhi grandi con gli occhi neri  
lo sguardo era un grande morso

Sopra le case gli aeroplani  
fare campagna elettorál  
vota DC coi volantini  
e bombardavan la città

Italia Italia dei tre colori  
degli Aldi Mori ce n'ho fin qua  
Italia Italia tu ci hai il colera

questa bandiera l'attacco qua.

Valle del Belice una buca  
ho visto tutto ribaltà  
ho visto fare un'altra chiesa  
un Cristo nuovo hanno inchiodà

Baracche a Menfi e Montevago  
lamiere e merda sotto il sol  
un giorno gli daranno fuoco  
'spettare è una disperazion

Abbiamo abandonà sta gente  
in faccia gli abbiamo sputà  
tredici giugno: Almirante  
con questi sputi s'è gonfià

Italia Italia...

### Informazioni

Sull'omicidio del giornalista De Mauro, che indagava sul "caso Mattei" vedi:

[http://it.wikipedia.org/wiki/Mauro\\_De\\_Mauro](http://it.wikipedia.org/wiki/Mauro_De_Mauro)

## Palestina [La rossa Palestina]

(1973)

di Umberto Fiori

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/palestina-la-rossa-palestina>

Laggiù nel Medioriente, come un bufalo ferito  
infuria il pirata americano  
ma nei campi, sulle dune, sono armati anche i  
bambini  
e ogni donna impugna il suo fucile  
no, non fan paura i carri armati d'Israele:  
la tua terra tu la devi liberare...

Abbiamo alzato il rosso, il verde, il bianco  
e il nero,  
stretto in pugno la bandiera: i colori di Al  
Fatah.

Abbiamo alzato la bandiera partigiana della  
rossa

[Palestina  
accanto a quella del Vietnam!

Li chiamano "banditi" i giornali dei padroni

che chiamavano "assassini" i partigiani,  
noi non crederemo ai bollettini israeliani,  
al tiranno giordano traditore.  
Quante volte ci hanno detto "E' finita in  
Palestina."  
e ancora cantavamo la canzone...

Abbiamo alzato il rosso...

Al di là di questo mare c'è un popolo  
fratello:

ogni lotta aiuta un'altra lotta,  
ogni colpo sparato sul nemico sionista  
in Italia colpisce chi comanda.

Coi popoli in rivolta si muove oggi la  
Storia,  
Rivoluzione, fino alla vittoria!

Abbiamo alzato il rosso...

### Informazioni

La canzone è intitolata "Palestina", non "La rossa palestina".

E' stata scritta nel 1973 da Umberto Fiori e veniva eseguita dai gruppi della Commissione Artistica del Movimento Studentesco milanese, dove militavano al tempo diversi musicisti che suonavano o avrebbero in seguito suonato con gli Stormy Six, tra i quali Franco Fabbri, Umberto Fiori, Toto Zanuso, Luca Piscicelli, Tommaso Leddi e Carlo De Martini.

"Palestina" fu incisa su un E.P. di canzoni del Movimento Studentesco, sempre nel 1973. Gli altri pezzi presenti erano "Dimitrov", "I padroni posson perdere la testa" e "Come Yu Kung rimosse le montagne".

(giambo)



## Panchina di quartiere

(1980)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/panchina-di-quartiere>

Lui è la solo a fumare  
la sua età lo fa stancare.

Panchina di quartiere  
le bocce ed un bicchiere  
sentirsi consumato  
lui che il mondo ha girato  
e passano le coppie  
che fanno l'amore.

Lei è là più tardi al sole  
scambierà con lui due parole.

E parlano tranquilli  
avranno avuto figli  
e lavorare in banca  
e lavorare stanca  
e vedono le coppie  
che fanno l'amore

La sua casa è lì vicino  
dove è nata lei da bambina

E chiudon le persiane

e lascian fuori il sole  
lei ride nello specchio  
e non lo trova vecchio  
e un campanile vede  
che fanno l'amore

Lei amava Toby il suo cane  
nato per strada e perso a Natale

Com'era triste ieri  
soltanto dispiaceri  
e adesso che si è vecchi  
ricamminare stretti  
e batte forte il cuore  
nel fare l'amore

La sua tana il suo sorriso  
nel cortile del paradiso

e infine con gli sguardi  
ripenseranno agli anni  
gli amanti vecchi e incerti  
si dan baci diversi  
ci metton ore ed ore  
per fare l'amore

# Papà Cervi raggiunge i sette figli

(1972)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/papa-cervi-raggiunge-i-sette-figli>

Or vi narro l'orribile storia  
Che è accaduta presso Reggio Emilia  
Lì viveva una onesta famiglia  
Papà Cervi coi sette figliol.

Quando avvenne quell'8 settembre  
Che il fascismo costrinse alla resa  
Prese il via la tremenda impresa  
Che nessuno dimenticherà

25 novembre è la data  
Nel '43 l'anno rapace  
Papà Cervi lottò per la pace  
E i sette figli divenner partigian

Il 28 dicembre i fascisti  
Arrestarono i sette fratelli  
Gran torture con i manganelli  
Poi condanna alla morte ne fu

Papà Cervi pur venne arrestato  
Non pensava all'atroce misfatto  
La notizia venne data ad un tratto  
Fucilati i suoi figli son già

Quanta pena quel genitore  
Ha provato per più di vent'anni  
Gran dolore angoscia e affanni  
La famiglia distrutta così

Papà Cervi coi figli e la moglie  
Viveva in terra emiliana  
Di lavoro onesto ed umano  
E lottando per la libertà.

Ma il piombo nemico ed infame  
Nelle mani di quelli assassini  
Decreta la fin dei lor figli  
Che chiamano mamma e papà.

Ma nell'anno '70  
Papà Cervi moriva  
Ma sempre ci insegnava  
Al fianco suo a lottar

Assieme ai sette figli  
Ora tu sei riunito  
In molti hanno capito  
Gridano libertà!

Quante persone vivono  
Sotto il tuo insegnamento  
Per la pace è il momento  
Nessuno ci fermerà.

Addio papà Cervi  
Addio alla tua terra  
Fermata sia ogni guerra  
Viva la libertà!

Ora piange l'Emilia  
Piange il paese intero  
Ci sono croci nel cimitero  
Con la scritta così:

Riposa papà Cervi  
Assieme ai sette figli  
Morì sotto gli artigli  
Del fascio traditor.

## Informazioni

Eseguita da un cantastorie a Marina di Grosseto

## Parco de la fantasia

(1977)

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/parco-de-la-fantasia>

Parco de la fantasia  
quando 'l gera de le suore  
el cancelo gera serà  
e quanti fioi de Canaregio  
che saltava la mureta  
per zogar 'na mezoreta  
chi co' l'arco chi co' la bala  
po' i scampava tuti via  
co rivava el guardian

Quante mame quela volta  
che sigava in corteo  
dene la chiave del cancelo  
che 'sti fioi ga dirito de zogar

Parco de la fantasia  
i lo verse stamatina  
a e diese puntual  
'riva el sindaco in persona  
che ga verto 'sto cancelo  
che ga fato un bel regalo  
a 'sti fioi de Canaregio  
'desso sì che 'ndemo meglio  
che batemo anca le man

Se capisse ghe vol forse  
quela tua e quela mia  
e volendo la fantasia  
poco a poco la diventa  
la diventa realtà.

## Pelle scura

(1980)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pelle-scura>

Non fiatare sul lavoro  
non parlare vieni qua  
mio fratello pelle scura  
è arrivato in città.

Mio fratello pelle scura  
va a cercarli proprio i guai  
lotta sempre in prima fila  
dice un giorno saprai.

Mio fratello pelle scura  
licenziato è stato già  
ora in piedi faccia dura  
sfida lui la città.

Mio fratello pelle scura  
l'han trovato in fondo al mar  
mezzi morti di paura  
siamo andati a lavorar.

## Pensa un po'

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pensa-un-po>

Pensa un po'.  
Pensa un po'  
tu che sei portato in giro da un riscio'  
e un cinese che ti tiri  
"No, alla prossima lei giri"  
pensa un po'  
pensa un po'.

Perché no  
perché no  
sette schiave e una lettiga rocoò,  
due palmizi sulla testa  
e domani è sempre festa  
perché no  
perché no.

Siam costretti a lavorare  
siam costretti a costruire  
quel che invece vogliamo  
quel che invece dobbiamo  
buttar giù.

Pensa un po'  
che quei palmizi  
che ti fan ombra dal sole  
son due lampadine accese sul comò  
e ti svegli e non è festa  
senti un vuoto nella testa  
e una voglia una gran voglia di fumar.

Ti ricordi a fine mese  
non ci arrivi con le spese  
hai buttato un paio d'ore per sognar  
e ti vesti in fretta in fretta  
corri in fabbrica e t'aspetta  
una sirena che non è quella del mar.

Pensa un po'  
pensa un po'  
avvitare due bulloni e il terzo no  
fare tutto presto e bene  
perché ai soldi uno ci tiene  
anche se poi vende la sua libertà.

## Per Claudio Varalli

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/claudio-varalli>

Ti ho visto la foto è sul "Giorno"  
la faccia schiacciata per terra  
sembrava una foto di guerra  
eppure era solo Milano

Ti ho visto la foto è sul "Giorno"  
la faccia schiacciata per terra  
sembrava una foto di guerra  
eppure era solo Milano

E c'è c'è chi non sa che la lotta  
diventa ogni giorno più dura  
e c'è c'è chi lo sa ma ha paura  
e canta sempre più piano

Ma c'è pure chi non si lascia piegare  
dai neri e dai democristiani  
c'è chi non aspetta domani  
per dire la sua verità

E c'è chi ci lascia la vita  
come hai fatto tu a diciott'anni  
ucciso dagli stessi tiranni  
che ci rubano la libertà

Ti ho visto la foto è sul "Giorno"  
la faccia schiacciata per terra  
sembrava una foto di guerra  
eppure era solo Milano

Ti ho visto la foto è sul "Giorno"  
la faccia schiacciata per terra  
sembrava una foto di guerra  
eppure era solo Milano

Ti ho visto la foto è sul "Giorno"  
la faccia schiacciata per terra  
sembrava una foto di guerra  
eppure era solo Milano.

### Informazioni

Questa canzone è stata scritta e cantata da Pino Masi e incisa nell' LP " Compagno sembra ieri" edito dai Dischi del Sole, con prefazione in copertina di Ivan Della Mea. (Narciso Moschini)

## Per Giorgiana

di Collettivo Ticino Riva Sinistra, Nino Jomini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/giorgiana>

Ma fino a quando, pòver cerbiatt,  
le mute del re deven 'mbracaat  
ma fino a quando, impünement,  
ti azzanneràn, cerbiatt innocent.  
ti azzanneràn, cerbiatt innocent.

Gesü, un'altra volta la canèa arrabiada  
nei secoli fedele a chiunque sia el ratt  
su un branco di cerbiatt la s'è aventada,  
morale: ancora sangue sül marciapee

Notare che anche a Roma, senza che il  
capocaccia  
füss l'è a sovraintènd in sciarpa tricolor,  
senza che il suon di corni li squinzagliasse  
[in traccia,  
che bravi 'sti scagnozz, han faa tütt de per  
luu

Ma fino a quando, governo fetènt,  
g'avrà man libera, i prepotènt  
ma fino a quando 'sti brütt peepiatt  
continueràn a straziare i cerbiatt,  
continueràn a straziare i cerbiatt

Pensa che l'è el cerbiatt l'erede legitim  
dei pascoli e giardizz dell'universo intèr,  
e i re sono i bastard che seminando vitim  
pascoli e giardizz cultiven a cimitèr

A comprovar che il torto sul sangue si regge  
già c'erano i Franceschi, Zibecchi e gli

Ardissun  
c'è ora anche Giorgiana, gh'è ad accusar la  
legge  
di elevare a norma la prevaricassion

Ma fino a quando i re usurpador  
potrà contaa sui can difensor  
ma fino a quando mastitt e moloss  
mordendo a sang guadagneràn l'oss,  
mordendo a sang guadagneràn l'oss

Dipingono il cerbiatt a tinte fosche  
belva ultraferoce che sbrana fiolett  
incarnassion del male e d'intenzioni losche,  
püpill iniettaa de sang, un essere abbiatt

Guardaal dritto negli occhi non hanno mai  
osato  
'ste varet che ne sappian del rosso baglior  
che illumina e divora lo sguardo del  
cerbiatto  
e rosso è semper staa el color del amor

Ma fino a quando i fors del amor  
deven sübii, pagaa e lassaa tor  
sveglia cerbiatt, gh'è amor per dügnün,  
sü, tücc insemm a dagh 'na lession

Sveglia cerbiatt, gh'è amor per dügnün,  
alee, tücc insemm a dagh 'na lession,  
alee, tücc insemm a dagh 'na lession,  
alee, tücc insemm, alee tücc insemm!

### Informazioni

Si canta dell'uccisione di Giorgiana Masi a Roma il 12.05.1977. La registrazione dovrebbe essere del 1980, la canzone è un misto di italiano e milanese.

Testo e traccia audio trasmessi da Fiorenzo Gualandris

## Per la morte di Giuseppe Pinelli

(1969)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-giuseppe-pinelli>

E persiru la testa  
non sanno cosa dire  
La corda gruppa gruppa  
è morto senza colpa.

Lu piangunu li amici  
li scontenti e l'infelici  
lu piangi la muglieri  
li cumpagni ferrovieri.

Che innocenti lo infamarunu  
l'inquirenti di Milano.

Per tre giorni e per tre notti  
interrogatu a ferri corti  
tra fumati e cosi storti  
nella morsa lu stringeru.

E chi fumo nta dda notti  
li pensieri s'annibbiarunu  
era chiusa la finestra  
poi aperta la lasciarono.

Era quasi mezzanotti  
e 'a finestra c'è la morti.

E chi feci la morti  
che stava in agguato?  
Aspettò a Giuseppe  
fuori la corti o attraverso  
la balconata,  
entrò dentro la stanza affumicata,  
e annebbiò li sentimenti  
a li sperti inquirenti?...

Era quasi mezzanotti  
e cadiu 'nda la corti  
e strisciò lu curnicioni  
ch'era sutta lu balconi.

Era mortu n'allistanti  
stiso in terra malamenti  
ma pareva fossi morto  
un istante precedenti.

Lu questore dissi poi  
non l'abbiamo ucciso noi.



## Perché lo fai amico?

(1977)

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/perche-lo-fai-amico>

Perché lo fai amico?  
Tu pensi che sulla terra  
tutti ti vogliono morto,  
ma tu, così, non gli dai torto

Forse ancora il tempo  
non ti sembra venuto  
per portare un saluto  
alla nuova poesia

La vita è troppo grande  
per volerla iniettare in una sola vena  
e non temere di farmi pena,  
puoi parlare con me, non mi fai pena

Mi fa solo incazzare  
di vederti ogni giorno morire,

ogni giorno un po' morire  
mentre cerchiamo di vivere

E son lì che guardano, gli avvoltoi,  
quegli sporchi avvoltoi,  
quasi aspettando che poi ci si lasci  
ingoiare!

Scegli la vita, amico,  
ed io sarò con te  
nel silenzio dell'alba  
e nel coro della lotta,  
nel verde di questa primavera,  
nella tua risata sincera,  
ogni giorno, fino al mio tramonto,  
io sarò sempre pronto

Sempre pronto!

## Perché mai parlarvi di pace

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/perche-mai-parlarvi-di-pace>

Ma perché mai  
parlar di pace  
voi lo sapete  
del freddo e dei figli  
e il costo di  
scarpe e vestiti  
e il ritmo del  
vostro martello.

Perché mai parlarvi di pace  
voi sapete del freddo e dei figli  
ed il costo di scarpe e vestiti  
ed il ritmo del nostro martello.

Perché mai parlarvi del Vietnam  
voi l'avete scolpito sui volti  
nelle truffe dei vostri salari  
concordati sul vostro lavoro.

Perché mai parlarvi di Nixon  
voi l'avete in ogni padrone

denti bianchi fraterno sorriso  
e l'insulto della sua pietà.

E la scelta è il cancello per capire  
con le cento e le mille e più voci  
e le grida «Agnelli» è «Vietnam»  
e la pace cantata da voi.

Questa pace cantata da voi  
oggi è grido di vera violenza  
agli Ingrao di buona coscienza  
ai Novella ai Pirelli ai padroni.

Perché mai parlarci di pace  
se ogni giorno si vive alla guerra  
se per uno di loro per terra  
sono mille i morti per noi.

Perché mai parlarci di pace  
Perché mai parlarci di pace  
Perché mai parlarci di pace  
Perché mai parlarci di pace.

# Perchè una guerra

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/perche-una-guerra>

Cominciano a insegnarti che è tuo sacro dovere difendere la patria, difender le frontiere lo insegnano alla scuola, lo dice il sillabario lo recitano tutti a guisa di rosario. E' tuo sacro dovere, devi esserne entusiasta se non ci credi sei castrato pederasta non crederci vuol dire non solo essere vili ma inoltre essere privi di organi virili. A volte viene il giorno che non c'è più guadagno e che l'economia è in fase di ristagno che quel che si produce non trova più acquirenti o che i lavoratori son troppo esigenti. A volte viene il giorno che per l'economia la guerra è il rimedio migliore che ci sia vivifica l'industria, zittisce i sindacati tien su il prodotto lordo e crea nuovi mercati.

Padroni e governanti in men che non ti dico si mettono d'accordo su chi sarà il nemico importa poco o niente che sia razza inferiore o gente bellicosa di un altro colore oppure dei selvaggi da rendere civili importa che si espanda l'industria dei fucili l'industria dei cannoni, famosa vacca grassa che da commesse ben pagate pronta cassa. E quelli che non vogliono credere un dovere difendere la patria in armi alle frontiere son dichiarati in blocco vigliacchi traditori son tutti messi dentro o meglio fatti fuori. O scegli di crepare al fronte se hai scarogna oppure crepi a casa di certo e con vergogna le guerre dei padroni non son facoltative le hai da far con le buone oppur con le cattive.

Lo Stato ed i padroni forniscon tutto quanto la banda alla stazione, le patronesse in pianto dei corsi accelerati che danno in pochi giorni un titolo che serva in caso che tu torni. Il cioccolato, il cognac, bordelli a buon mercato e mucchi di discorsi e frasi di commiato

il codice di guerra, la corte militare il carcere o la bara a chi non ci vuol stare. Lo Stato ed i padroni non sono più taccagni perchè la guerra rende splendidi guadagni e questi investimenti saranno a tempi lunghi ma i tassi d'interesse crescon come funghi. E poi la santa chiesa con minime eccezioni ha spesso garantito le sue benedizioni ha spesso garantito da quando storia è storia che il padreterno vuol lui pure la vittoria.

E partono i soldati e vanno in lunga fila in marcia verso il fronte a mille a centomila poi tornano i soldati ma sono molti meno di quanti eran partiti su quel lungo treno. E' già una gran fortuna almeno esser tornati anche se si è rimasti feriti o mutilati è già ben fortunato chi a casa può tornare e invece tanta gente non lo può più fare. Che tutta quella strada non sia servita a niente

è duro da capir per tutta quella gente per tutta quella gente che grazie a sto macello ha perso un fidanzato un padre od un fratello. Per tutta quella gente che ha pur pagato un prezzo anche se ci ha rimesso soltanto qualche pezzo è duro da capire che tutto è capitato solo perchè l'industria aumenti il fatturato.

Allora ecco lo Stato ed i ricchi farsi avanti a distribuir diplomi di martiri e di santi a dare le medaglie, a fare i monumenti affinchè tutti i superstiti siano contenti. Convinti di aver fatto un nobile dovere e non d'essere stati presi per il sedere finchè c'è chi è persuaso che occorre essere eroi

quel che era stato prima si ripete poi. Si ribadisce infatti che è tuo sacro dovere difendere la patria in armi alle frontiere finchè l'economia per superare il tedio non trovi in altre guerre il solito rimedio. E' un circolo vizioso che non tende a finire finchè tu non vorrai sforzarti di capire sforzarti di capire la verità che è questa che il tuo vero nemico marcia alla tua testa.

# Piazza della Loggia

(1974)

di Pardo Fornaciari

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/piazza-della-loggia>

Nella piazza della Loggia  
al comizio sindacale  
sotto il batter della pioggia  
una cosa senza eguale

Tra i compagni un vuoto immenso  
corpi sfatti, maciullati  
dalla furia dei fascisti  
ben protetti, ben pagati

O proletari uniti rispondiamo  
cacciamo nelle fogne i topi neri  
lottiamo tutti assieme con coraggio  
senza scordare il ventotto maggio

Oramai da troppo tempo  
a parecchi era sembrato  
che col venticinque aprile  
il fascismo era spazzato

Chi ci crede ancora è matto  
il fascismo oggi è all'attacco

finanziato dai padroni  
ben coperto dallo Stato

Compagni tutti uniti rispondiamo  
chiudiamola definitivamente  
uniamoci nel fronte proletario  
restituiamo colpo su colpo

Dalla scuola all'officina  
la difesa s'organizzi  
senza chiedere giustizia  
da chi sempre li ha nutriti

Niente intesa né fiducia  
al governo della borghesia  
ed ai suoi servi, nostri nemici,  
magistratura e polizia

Compagni dalla fabbrica alla scuola  
l'autodifesa s'organizzi e subito  
del popolo gli arditi con coraggio  
vendicheranno il ventotto maggio

## Informazioni

Parole di Pardo Fornaciari; sull'aria di "La nostra festa, il Primo Maggio". Scritta di getto dopo la strage di Piazza della Loggia a Brescia, il 28 maggio 1974

# Piazza della Loggia 1974

(1974)

di Nuovo Canzoniere Bresciano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, strategia della tensione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/piazza-della-loggia-1974>

Acqua sui volti, sulle bandiere sulle mie  
mani  
stiamo lottando anche stamane per il domani.  
Ma brucia l'aria, entra nei corpi ,ruba la  
vita  
scoppia la bomba, soffoca il fumo, in poco è  
finita.

E lo sgomento,la rabbia indifesa  
fascisti e padroni ancora d'intesa.

Restano a terra immobili i corpi rotti di  
sangue  
i nostri compagni come dei fiori recisi e  
stracciati.  
Violenza nera ,colore di morte non può  
passare  
con gli operai con i compagni si deve  
scontrare.

Questa è l'idea,questo è ogni grido  
basta alle bombe,basta al fascismo.

Violenza nera colore di morte non può passare  
con gli operai,con i compagni si deve  
scontrare.

Piazza alla Loggia mattino alle dieci,fine di  
Maggio  
fine di tutto,dolore alle ossa ,lotta per  
sempre.  
Son otto i morti,troppi i motivi per un  
rifiuto  
fuori i padroni,fuori i mandanti di questo  
lutto.

E lo sgomento,la rabbia indifesa  
fascisti e padroni ancora d'intesa  
fascisti e padroni ancora d'intesa  
fascisti e padroni ancora d'intesa.

## Informazioni

I canti del Nuovo Canzoniere Bresciano ci sono stati comunicati direttamente dai componenti del gruppo, in particolare ringraziamo Bruno Podestà.

Scritta di getto, istintivamente, da Antonello Baldi, del Nuovo Canzoniere Bresciano, il giorno dopo la strage fascista e di Stato del 28 Maggio 1974 a Brescia che provocò la morte di 8 persone e il ferimento di altre 102.Dopo 40 anni e innumerevoli processi,nessun colpevole (Nuovo Canzoniere Bresciano)

## Piazza Fontana [Luna rossa]

(1976)

di Yu Kung, Claudio Bernieri

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/piazza-fontana-luna-rossa>

Il pomeriggio del dodici dicembre  
in piazza del Duomo ce l'abete illuminato;  
ma in via del Corso non ci sono le luci,  
per l'Autunno caldo il comune le ha levate.

In piazza Fontana il traffico è animato,  
c'è il mercatino degli agricoltori.  
Sull'autobus a Milano in poche ore,  
la testa nel bavero del cappotto alzato.

Bisogna fare tutto molto in fretta  
perché la banca chiude gli sportelli;  
oh come tutto vola così in fretta  
risparmia gente tutto così in fretta

No, no, no, non si può più dormire  
la luna è rossa e rossa di violenza!  
Bisogna piangere insonni per capire  
che l'ultima giustizia borghese si è spenta!

Scende Dicembre sopra la sera,  
sopra la gente che parla di Natale;  
se questa vita avrà un futuro  
metterò casa potrà anche andare.

Dice la gente che in piazza Fontana  
forse è scoppiata una caldaia;  
là nella piazza 16 morti

li benediva un cardinale

No, no, no, non si può più dormire...

Notti di sangue e di terrore  
scendono a valle sul mio paese;  
chi pagherà le vittime innocenti?  
chi darà vita a Pinelli il ferroviere?

Ieri ho sognato il mio padrone  
a una riunione confidenziale;  
si son levati tutti il cappello  
prima di fare questo macello.

No, no, no, non si può più dormire...

Sulla montagna dei martiri nostri,  
tanto giurando su Gramsci e Matteotti;  
sull'operaio caduto in cantiere,  
su tutti i compagni in carcere sepolti

Come un vecchio discende il fascismo,  
succhia la vita ad ogni gioventù;  
ma non sentite l'urlo sulla barricata  
La classe operaia l'attenderà armata!

No, no, no, non si può più dormire...

No, no, no, non si può più dormire...

### Informazioni

Il 12 dicembre in piazza Fontana, a Milano, un attentato di matrice fascista provocò la morte di 16 persone.

La canzone è incisa nell'album "Pietre della mia gente", dei Yu Kung, i diritti SIAE della canzone sono di Claudio Bernieri.

# Pincinella di Nave

(1978)

di Nuovo Canzoniere Bresciano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: lombardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pincinella-di-nave>

Ricordo il tempo di Benvegnuda  
detta Pincinella di terra di Nave  
strega qual fu brusada  
brusada come legna verda  
brusada come l'erba seca  
ma niente di questa storia può dirsi  
niente può dirsi vero.

Davanti alla chiesa di Nave  
c'è una donna vestita di bianco  
con croci rosse sul petto  
chi entra e chi esce la vede  
lei piange e si vergogna  
l'gente di Valle Camonica va a messa

e la fa finta di niente.

Ha medicato quelli stregati  
ha insegnato a disperdere li puti  
ha fatto incantamenti d'amore  
incantamenti per rompere la fede  
grandi magie per tutto il paese  
e il suo compagno si dice era il diavolo

La gente aveva paura.....

La gente aveva paura.....

La gente aveva paura.....

La gente aveva paura.....

## Informazioni

Canto sul processo dell'inquisizione per stregoneria di una giovane di Nave (BS) Benvegnuda detta Pincinella, conoscitrice di rimedi naturali e guaritrice. La condanna al rogo verrà eseguita a Brescia il 29 giugno 1518. Faceva parte di uno spettacolo del Nuovo canzoniere bresciano sulla condizione femminile "La corte dei pazzi"

Il testo ci è stato comunicato da Bruno Podestà

# Piove anche sopra il re

(1976)

di Compagni di Scena

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/piove-anche-sopra-il-re>

Piove sui cani e sopra i gatti  
sui prati e sui tetti  
e sopra all'artigiano  
e sotto al comodino  
e sopra al canapè, piove anche sopra il Re

Piove sui brutti e sui belli  
e c'è chi ha molti ombrelli  
e chi non ce n'ha  
ma tanto che ci fa, se le gocce non sono che  
fuoco

Se le gocce non sono che fuoco  
un riparo ti servirà poco  
servirà a ben poco l'ombrello  
vola in polvere il colonnello

C'è chi dice che fu un attentato  
c'è chi dice che fu un incidente  
e chi dice che invece ha pagato

tutto il male che ha fatto alla gente

ed intanto già trema nel letto  
chi i dormiva su cento cuscini  
chi viveva di furto e delitto  
sulla pelle dei contadini

ed è pallido come uno straccio  
ed è come un pulcino bagnato  
chi diceva che un poveraccio  
non avrebbe mai reclamato

Nelle piazze s'innalzano spiedi  
nelle carceri sgozzano polli  
ma nei campi al canto dei galli  
altri uomini balzano in piedi

e già portano vanghe e forconi  
per cercare la chiave del mondo  
per scrollarsi di dosso i padroni  
e buttarli nel mare profondo

## Informazioni

Nono brano del disco "Due stagioni" - 1977. Brano composto nel 1976 per lo spettacolo teatrale, in preparazione per quell'anno, in cui si intendeva indicare le strategie del Potere.

La Rivoluzione arriva come una pioggia che bagna chiunque e dappertutto... ma le gocce... sono fuoco.

Lo schema, si articola in un crescendo introdotto da un arpeggio di note e suoni che richiamano l'effetto pioggia e che poi diventerà temporale. Alla voce iniziale maschile segue quella femminile ed infine il coro ad esprimere il coinvolgimento dilagante con vanghe e forconi.

La parte A, suona come una cantilena per bambini, è innocente, non indica subito cosa accada di preciso ma questa pioggia di fuoco così tintillenata sembra introdurre un clima horror sconvolgente. Col passaggio alla parte B e poi alla C in un crescendo minaccioso, diventa sempre più chiaro chi saranno le vittime predestinate di questo straordinario fenomeno atmosferico ... ed intanto già trema nel letto chi dormiva su cento cuscini, chi viveva di furto e delitto ... ed è pallido come uno straccio ed è come un pulcino bagnato, chi diceva che un poveraccio non avrebbe mai reclamato... (dalle note del disco)

Musica e testi: Antonello Manzo e Gino Melchiorre



# Plegaria a un labrador

(1968)

di Victor Jara

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/plegaria-un-labrador>

Levantate y mira la montasña  
de donde vienen el viento, el sol y el agua  
tú que manejas el curso de los ríos,  
tú que sembraste el vuelo de tu alma.

Levantate y mírate las manos,  
para crecer estrechala a tu hermano,  
juntos iremos unidos en la sangre,  
hoy es el tiempo que puede ser mañana.

Líbranos de aquel que nos domina en la  
miseria,  
tráenos tu reino de justicia e igualdad.

Sopla como el viento la flor de la quebrada,  
limpia como el fuego el cañón de mi fusil.

Hágase por fin tu voluntad aquí en la tierra,  
dános tu fuerza y tu valor al combatir.  
Sopla como el viento la flor de la quebrada,  
limpia como el fuego el cañón de mi fusil.

Levantate y mírate las manos,  
para crecer estrechala a tu hermano,  
juntos iremos unidos en la sangre,  
ahora y en la hora de nuestra muerte,  
amen, amen, amen.

## Informazioni

Presentata nel 1969 al I "Festival de la Nueva Canción chilena" insieme ai Quilapayún. E' stata tradotta in italiano, con il titolo "[Pregghiera d'un contadino](#)".

## Polka infantile

(1974)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/polka-infantile>

Dimmi cosa fa tuo padre  
mio padre è costruttore  
è il più importante dei mestieri  
perché lavora nei cantieri  
costruisce fabbriche e ospedali  
e palazzi presidenziali  
dice mio padre con la sua arte  
il progresso arriva da ogni parte.

Quando sarò grande farò come lui  
quando sarò grande farò come lui.

Dimmi cosa fa tuo padre  
mio padre è contadino  
conosce piante ed animali  
come i frutti e i vegetali  
è un lavoro ben più importante  
che fare un palazzo come un gigante  
la vita morrebbe dice mio padre  
senza la terra che ne è la madre.

Quando sarò grande farò come lui  
Quando sarò grande farò come lui

Dimmi cosa fa tuo padre  
il mio è generale  
è molto tempo che non lo vedo  
perché nel Vietnam ha un impiego  
non fa case e non coltiva terra  
perché si dedica solo alla guerra  
conosce bombe e bombardieri  
che hanno distrutto popoli interi

dice che possiede armi velenose  
che uccidono tutti gente e cose  
gli uomini muoiono e le donne  
gli uccelli i fiori e le farfalle  
anche i bambini fanno morire  
e le madri fanno morire.

Quando sarò grande così non farò  
quando sarò grande così non farò.

# Pontelandolfo

(1972)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pontelandolfo>

Era il giorno della festa del patrono  
e la gente se ne andava in processione  
l'arciprete in testa ai suoi fedeli  
predicava che il governo italiano era senza  
religione  
ed ecco da lontano  
un manipolo con la bandiera bianca  
intima ad inneggiare a re Francesco  
ed ecco tutti quanti lì a gridare  
poi si corre furibondi al municipio  
e si bruciano gli archivi  
e gli stemmi dei Savoia

Pontelandolfo la campana suona per te  
per tutta la tua gente  
per i vivi e gli ammazzati  
per le donne ed i soldati  
per l'Italia e per il re.

Per sedare disordine al paese  
arrivano quarantacinque soldati  
sventolando fazzoletti bianchi  
in segno di pace, ma non trovano nessuno.  
poi mentre si preparano a mangiare  
il rumore di colpi di fucile  
li spinge ad uscire allo scoperto  
e son presi tutti quanti prigionieri

poi li portano legati sulla piazza  
e li ammazzano a sassate,  
bastonate e fucilate.

Pontelandolfo la campana suona per te  
per tutta la tua gente  
per i vivi e gli ammazzati  
per le donne ed i soldati  
per l'Italia e per il re.

La notizia arriva al comando  
e immediatamente il generale Cialdini  
ordina che di Pontelandolfo  
non rimanga pietra su pietra  
arrivano all'alba i bersaglieri  
e le case sono tutte incendiate  
le dispense saccheggiate, le donne  
violentate,  
le porte della chiesa strappate, bruciate  
ma prima che un infame piemontese  
rimetta piede qui, lo giuro su mia madre,  
dovrà passare sul mio corpo.

Pontelandolfo la campana suona per te  
per tutta la tua gente  
per i vivi e gli ammazzati  
per le donne ed i soldati  
per l'Italia e per il re.

## Informazioni

Canzone che parla di un eccidio di contadini nel meridione d'Italia dopo l'Unità.

# Popolo che da sempre

(1971)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/popolo-che-da-sempre>

Popolo che da sempre stai sulla breccia  
incazzato da diecimila anni e più  
calpestato e diviso  
fottuto e deriso  
ma quante volte non hai tenuto più, e a testa  
bassa  
ti sei buttato  
il baraccone tutto in aria l'hai mandato  
e quante volte teste bastarde  
ai padroni hai tagliato.  
Ma il padrone senza aspettare pasqua è sempre  
resuscitato.  
Alleluia!  
Sempre è tornato.  
Alleluia!  
Da capo, un'altra volta oh! Miracolo è

tornato!  
Alleluia!  
Con capriole e blandizie  
promesse e sgambetti  
con preti e prefetti!  
Alleluia!  
Riforme e buffetti  
con giudici e poliziotti  
sempre da capo, il padrone è tornato!  
Alleluia!  
Com'è che c'è riuscito?  
Il trucco c'è ed è risaputo,  
di sta storia  
cerchiamo una volta di capire perché,  
insieme cerchiamo almeno una volta di capire  
il perché  
di scoprire il trucco dov'è.

## Informazioni

Dallo spettacolo "Morte e resurrezione di un pupazzo", del 1971

# Portella della ginestra

(1980)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/portella-della-ginestra>

Sono arrivati  
con le carriole, con le falci, con gli  
aratri,  
e il cielo freddo,  
con quelle facce coperte da un berretto.

Nella piana di Portella c'era  
un carretto, un sasso, una bandiera.  
Tra quei monti era sereno e da lontano  
apparve in mezzo al cielo la banda di  
Giuliano.

Sono arrivate  
come le gocce quelle prime fucilate.  
Senza pensare

tutti han guardato se arrivava un temporale.

E a poco a poco quei terreni abbandonati  
con il sangue venivan seminati.  
Sulle bestie, sulla gente da lontano  
scatenava la tempesta la banda di Giuliano

Sono caduti  
i primi scialli tra i cavalli, tra gli sputi.  
Piene di sonno  
prima le mule son finite all'altro mondo.

Poi le donne son scappate in mezzo ai sassi,  
ma miravan troppo bene quei ragazzi.  
Nel silenzio generale, da lontano,  
si sentì solo sparare la banda di Giuliano.

## Informazioni

Canzone che racconta dell'eccidio di Portella delle ginestre, il primo maggio del 1947, ad opera della banda del bandito Giuliano.

## Povera gente

(1971)

di Enzo Del Re

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/povera-gente>

Povera gente...  
vengono dal paese mio  
due giorni e una notte  
in treno...  
Sempre in treno  
le valigie di cartone  
i figli, la moglie  
e 'sta creatura appena nata  
che vomita  
tutto quello che ha mangiato  
e qualche volta  
arriva già morta...  
Povera gente...  
arrivano a Torino  
alla stazione  
c'è il solito imbroglione  
che li ingaggia nella carovana  
manovale, sterratore,  
dodici ore senza contratto,  
giornaliero,  
un quinto al procuratore,  
dormitorio: in quaranta  
tutti in un camerone  
300 lire a letto  
la mutua nemmeno li paga  
lavorare tanto per campare  
per non morire...

Povera gente  
vengono dal paese mio  
un mese, due mesi: finito!  
Torna la paese  
col foglio di via!  
Ma che ci torno a fare?  
In questo paese  
non c'è nessuno:  
un vecchio, due donne  
un prete, una capra  
e un cane...  
Piglia il treno!  
Addio, amore...  
In Svizzera c'è lavoro!  
Herrià ià  
herrià ià  
herrià ià!  
In Svizzera: in un cantiere!  
In Germania: alla ghisa!  
In Belgio: in galleria!  
Scoppia la mina!  
Che disastro!  
Sono 50, 70, 100!  
Tutti emigranti!  
Muoiono come mosche  
questi emigranti!  
La mina! La mina!!

### Informazioni

Dallo spettacolo di Nuova Scena "Qui tutto bene e così spero di te - Emigrazione e imperialismo", 1971, di Vittorio Franceschi.

# Povero Calabresi

di Sandro Portelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/povero-calabresi>

Povero Calabresi, che brutta fine hai fatto!  
Eri così potente; chi mai l'avrebbe detto!

Quando dalla finestra Pinelli t'è cascato  
tu eri il più valente difensore dello stato.

Quando contro i compagni la caccia scatenasti  
tu eri il favorito del governo e dei  
fascisti.

Ma quando, alle elezioni, i padroni hanno  
deciso  
che ci voleva un morto, allora t'hanno  
ucciso.

Fascisti e benpensanti, al tuo funerale,  
dicevan di onorarti e nascondevano il  
pugnale.

Fascisti e padroni ti stavano vicini:  
fascisti e padroni sono stati i tuoi

assassini.

Da questa triste storia s'impara una lezione:  
che non conviene fare il servo del padrone.

Il servo del padrone non ha nessun diritto  
e come a un traditore nessun gli dà rispetto.

Voialtri poliziotti, che assai sfruttati  
siete,  
sentite questo fatto e un poco riflettete.

Voi state coi padroni per la paga che vi  
danno,  
ma quando vi ha spremuti poi vi liquideranno.

Le briciole vi danno, e loro stanno in alto;  
se un loro servo muore, ne comperanno un  
altro.

E il servo del padrone non ha nessun diritto  
e come a un traditore nessun gli dà rispetto.

## Informazioni

Canzone che racconta dell'omicidio Calabresi, il poliziotto che interrogava Pinelli quando questi "cascò" dalla finestra...

## Povero padroncino

(1974)

di Gianfranco Manfredi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/povero-patroncino>

Povero padroncino, t'hanno conciato male  
hai solo un milioncino per le vacanze al  
mare.

Piangon per te lo Stato, partiti e sindacato;  
non c'è rimedio al male, ti fanno il  
funerale.

E tu sai che t'aspetta un altro autunno duro  
vogliono un'altra fetta, sbatterti contro il  
muro.

L'Autunno sarà lungo ben più di una stagione  
la classe operaia va alla rivoluzione  
e combattiamo per l'unità e non per la  
[professionalità (bis)]

E dice il sindacato: La colpa non è mia  
è il grande padronato che ti vuol  
sbattere via"

Dica ii PCI: "Carino, vieni con me vedrai

se mi starai vicino tu sopravviverai  
Ma tu resti in vacanza, questa è la tua  
alleanza:

o state col padrone, o cassa integrazione".  
L'autunno sarà lungo .....

Vogliono i socialisti toglierti un po' di  
tasse

ma sono vacche magre, mai più saranno grasse.  
E sei così arrabbiato che non esci più fuori  
e te ne resti in casa con la TV a colori.

Ma la classe operaia questo non lo capisce,  
tu ci hai l'esaurimento, ma lei non  
s'esaurisce.

L'autunno sarà lungo .....

..... e non per la professionalità,  
che oltre tutto poi non si sa

nè dove sta nè dove starà.

E combattiamo per l'unità .....

### Informazioni

[Fonte](#)



# Povero Pinelli

di Canzoniere Popolare del Veneto

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/povero-pinelli>

Povero Pinelli  
te l'hanno fatta brutta  
e la tua vita  
te l'han tutta distrutta!

Anonimo e innocente  
amavi l'anarchia  
per questo t'hanno preso  
e t'han portato via.

In una stanza nera  
ti hanno interrogato  
e poi dal quarto piano  
ti hanno suicidato.

E mentre che cadevi  
avevano paura

che tu gridassi forte  
«Mi ha spinto la questura!».

Già morto nel cortile  
la bocca t'han bendato  
poi dopo in tribunale  
ti hanno archiviato.

Verrà il momento  
gliela farem pagare  
anarchico Pinelli  
ti sapremo vendicare.

(I veri assassini  
han la camicia nera  
anarchico Valpreda  
fuori dalla galera)

## Informazioni

Sull'aria di "Povero Matteotti".

Giuseppe Pinelli fu assassinato il 15 dicembre del 1969, "caduto" dalla finestra della questura dove era sotto interrogatorio, accusato ingiustamente di avere messo le bombe per la strage di piazza Fontana.

## Pozzanghere

(1974)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: romanesco

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pozzanghere>

Pozzanghere pe' prati de borgata  
era piovuto e me ce so' specchiata  
era piovuto sulla terra secca  
come la vita mia da regazzetta  
'na vita de baracca ar cardo e ar gelo  
e pe' compagno solamente er cielo.  
Me ce specchiai pe' 'na giornata 'ntera  
per aspettà le stesse della sera.

Daje Nenna mettete a cantà  
che 'sta pioggia odora de lillà.

Pozzanghere che poi pe' tanto tempo  
ciò visto solo case de cemento  
te toccava lavorà giorno pe' giorno  
senza più er tempo de guardasse 'ntorno  
te tocca lavorà e 'n te frega niente

de guardà nella faccia della gente  
e er sole 'n celo te fa sentì stanca  
quanno che piove vedi solo fanga.

Daje Nenna mettete a cantà  
che 'sta pioggia odora de lillà.

Pozzanghere che torneno a stagione  
Me so' trovata vecchia e nun so come  
e nun so come er passo s'è fermato.  
Ma er core me sbattè forte da capo  
stavo a 'n cantone e me vortai 'n momento  
e vidi tante strade e tanto vento  
e tante pozze d'acqua sur sentiero  
'ndo che la fanga è mescolata ar cielo.

Daje Nenna mettete a cantà  
che 'sta pioggia odora de lillà.

# Pratobello

di N.G. Rubanu

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: sardo

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pratobello>

Orgòsolo pro terra de bandidos  
Fin'a eris da-e totu' fis connota  
Ma oe a Pratobello tot' unidos

Fizos tuos falado' sun in lota  
Contra s'invasione militare  
Ki a inie fi faghende rota

Invetze' de tratores pro arare  
Arriban carrarmados e cannones  
E trupas de masellu d'addestrare

Mandada da-e sos solitos bufones  
Ki keren ki rinasca' sa Barbaja  
Cun parcòs pro sas muvras e sirbones

Naran puru ki sa zente es' malvaja  
Ki viven de furtos e ricatos  
In sa muntannya infid'e selvaja

Pro ke finire custos malos fatos  
E dare a sa Sardinnya atera via  
Custos bufones decidin cumpatos

De mandarene galu politzia  
Sos contadinos e-i sos pastores

E totu canta sa zente famia

Isetavan concimes e tratores  
Pro aer pius late e pius pane  
Invetze' totu an dadu a sos sinnyores  
A Rovelli, Moratti e s'Agacane

Povèrinu e miseru s'anzone  
K'iseta late da-e su mariane:  
d'issu poi si prèa' su bucone

Orgòsolo fiera e corazosa  
Totu canta sa popolatzione  
Totu custu a' cumpresu e minaçosa

E si arma' de fuste pro iscaçare  
Cussas trupas fascistas e odiosas  
Ki custrint'est a segu' de torrare

Lassande sas muntannyas e pianos  
Atraversende de nou su mare.

Non ke banditos ma ke partijanos  
An dimostradu a sos capitalistas  
Ki solu cun su fuste e cun sas manos

Orgòsolo ke manda' a sos fascistas  
Orgòsolo ke manda' a sos fascistas

## Preghiera a un contadino

(1977)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/preghiera-un-contadino>

Alzati e guarda e guarda la montagna  
da dove viene il sole il vento e l'acqua  
tu che hai bagnato col sangue la tua terra  
e hai seminato nei campi la speranza.

Alzati e guarda e guarda le tue mani  
stringile a quelle degli altri contadini  
perchè è il tempo che può esser domani  
la tua fatica grida sotto il sol.

Libera la tua gente da chi la tiene nella  
miseria  
portaci il tuo regno di giustizia e libertà  
soffia come il vento sulle ciminiere

canta come il rosso delle tue bandiere.

Dacci il tuo coraggio, il tuo valore nella  
lotta  
venga il tuo regno di uguaglianza qui sulla  
Terra  
soffia come il vento sulle ciminiere  
canta come il rosso delle tue bandiere.

Alzati e guarda e guarda la montagna  
da dove viene il sole il vento e l'acqua  
nella cattiva e nella buona sorte  
saremo uniti fino all'ora della morte.  
Amen, Amen, Amen.

### Informazioni

Traduzione - con qualche piccola variante - di [Plegaria a un labrador](#) di Victor Jara.

# Preguntitas sobre Dios

(1977)

di Atahualpa Yupanqui

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: anticlericali, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/preguntitas-sobre-dios>

Un dia yo preguntè: |  
Abuelo, donde està Dios. | 2 volte  
Mi abuelo se puso triste  
y nadia me respondiò.  
Mi abuelo muriò en los campos,  
sin rezo ni confesion  
y lo enterraron los indios |  
flauta de cana e tambor | 2 v.

Al tiempo yo preguntè:  
Padre che sabes de Dios  
Mi padre se puso serio  
y nada me respondiò  
Mi padre muriò en la mina  
sin doctor ni protecciòn  
Color de sangre minera  
tiene el oro del patròn

Mi hermano vive en los montes

y no conoce una flor  
Sudor malaria y serpientes  
la vida del lenador  
Y que nadie le pregunte  
si sabe donde esta Dios  
Por su casa non ha pasado  
tan importante señor.

Yo canto par los caminos  
y cuando estoy en prisiòn  
oigo las voces del pueblo  
que canta mejor que yo  
Hay un asunto en la tierra  
màs importante que Dios  
y es que nadie escupa sangre  
pa que otro viva mejor  
Que Dios vela por los pobres  
Talvez sì y talvez no  
Pero es seguro que almuerza  
en la mesa del patron.

## Informazioni

Parole e musica di Atahualpa Yupanqui(1908-1992). Nato in Argentina col nome di Hector Chavero assunse il suo nuovo nome che significa ' Terra che viene da lontano' e ' andrai in giro a raccontar storie'.Per questa canzone venne gettato in prigione.

# Prendiamoci le città

(1971)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/prendiamoci-le-citta>

Questa nostra lotta è la lotta di chi  
non vuole più servir  
di chi è ormai cosciente della forza che ha  
e non ha più paura del padrone  
di chi vuol trasformare il mondo in cui  
viviamo  
nel mondo che vogliamo  
di chi ha ormai capito che è ora di lottare  
che non c'è tempo di aspettare

Dalle fabbriche in rivolta  
un vento soffia già, ovunque arriverà  
è proprio un vento rosso che non si può  
fermare  
e unisce chi ha deciso di lottare  
Per il comunismo, per la libertà  
prendiamoci la città  
per il comunismo, per la libertà  
prendiamoci la città!

Se occupa le case chi non ce le  
ha unisce tutta la città  
si lotta nei quartieri per non pagare i  
fitti,  
difendere le case dagli sfratti  
si lotta e si vive in maniera comunista,  
non c'è posto per il fascista  
la giustizia proletaria ricomincia a  
funzionare  
con il processo popolare

Dalle fabbriche in rivolta...

Proletari in divisa si ribellano perchè  
hanno capito che  
anche la caserma come la prigione

è un'arma del padrone  
e la loro lotta avanza con la nostra unità  
verso la libertà  
dai quartieri alle caserme, dalla fabbrica  
alla  
[scuola,  
è tutta una lotta sola

Dalle fabbriche in rivolta...

La scuola dei padroni non funziona più  
ma solo come base rossa  
la cultura dei borghesi non ci frega più,  
l'abbiamo messa nella fossa  
Anche nelle galere della repressione  
cresce l'organizzazione  
svuoteremo presto tutte le prigioni  
per fare posto a tutti i padroni

Dalle fabbriche in rivolta  
un vento soffia già, ovunque arriverà  
è proprio un vento rosso che non si può  
fermare  
e unisce chi ha deciso di lottare  
Per il comunismo, per la libertà prendiamoci  
la città  
per il comunismo, per la libertà prendiamoci  
la città!  
Per il comunismo, per la libertà prendiamoci  
la città  
per il comunismo, per la libertà prendiamoci  
la città!  
Per il comunismo, per la libertà prendiamoci  
la città  
per il comunismo, per la libertà prendiamoci  
la città!

## Pretini rossi, moniche bianche

di Virgilio Savona

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: romanesco

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pretini-rossi-moniche-bianche>

Pretini rossi, moniche bianche  
So' diavoletti co' le pollanche  
Preti davanti, moniche dietro  
C'è l'ammucchiata a piazza san Pietro  
Moniche bianche, pretini rossi  
So' coglioncelle coi pettorossi  
Dichen el kyrie, strofa per strofa  
Da via della Vergine a via della Scrofa

Pretini bianchi, moniche nere  
Chi è il paternoostro, chi è il miserere  
So' vecchiarèlli, vanno pe' mano  
Da san Callisto a san Gallicano

Moniche nere, pretini bianchi  
Pezze de lino, corde a li fianchi  
Quelle in seicento, questi in mercède  
La scala santa, se fermano a chiède  
Preti marone, monache grigie  
Come li gatti tra le vestigie  
So' furastieri, vonno er trofeo  
E vanno insieme a scopri er culiseo

Pretini bianchi, moniche nere  
Chi è il paternoostro, chi è il miserere  
So' vecchiarèlli, vanno pe' mano  
Da san Callisto a san Gallicano

Moniche grigie, preti marone  
Danno un'occhiata ar funtanone  
Dove se spoglia da capo a piedi  
Quarache vichinga lì in piazza de Trevi

Pretini rossi, moniche bianche  
Pretini bianchi, moniche nere  
Preti davanti, moniche dietro  
Storce la bocca perfino san Pietro

Pretini bianchi, moniche nere  
Chi è il paternoostro, chi è il miserere  
So' vecchiarèlli, vanno pe' mano  
Da san Callisto a san Gallicano

Preti marone, moniche grigie  
Moniche nere, pretini bianchi  
Pretini bianchi, moniche nere  
E chi è il paternoostro, e chi è il miserere

# Primo d'agosto Mestre '68

(1970)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/primo-dagosto-mestre-68>

A casa senza voce, e con le mani  
sporche dei sassi raccolti sui binari;  
per una volta ancora, dopo tanto,  
mi son sentito armato e non inerme  
contro i nemici nostri di sempre.

Hai cercato nei loro volti  
lo scherno e la freddezza  
di chi ti ha caricato tante volte:  
«Pula fascista, vienimi addosso»  
una rabbia ed una forza sconosciute.

Primo d'agosto, Mestre, sessantotto:  
cinquemila di noi alla stazione,  
trecento celerini lì davanti  
pronti come sempre a sparare  
per difendere il mio padrone.

Ti sei giurato in cuor tuo  
che non avresti ceduto mai  
anche se non dimentichi la paura  
delle legnate e dei fucili  
provati troppe volte a tu per tu.

Noi si gridava: «Edison in ginocchio!»  
e poi: «Montecatini assassini!»:  
le armi vostre sono lì schierate,  
padroni, ma stavolta ci temete  
perché siamo tanti, troppi per voi.

E mentre vi aspettiamo  
servi di chi ci sfrutta,  
vi siete finalmente ritirati  
in preda anche voi, per una volta,  
alla paura d'esser picchiati.

Se questa è violenza, o padrone,  
abbiamo scordato, la tua legalità:  
solo la tua violenza è autorizzata:  
a questa noi opponiamo l'unità.

Colpo su colpo, senza illusioni,  
giorno per giorno, senza più paura,  
uomo per uomo, nasce la lotta:  
di tanti primi d'agosto sarà fatta  
la nostra liberazione;  
di tanti primi d'agosto sarà fatta  
la nostra rivoluzione.

## Informazioni

Il primo agosto 1968 rappresentò l'apice della lotta degli operai della Montedison, a Porto Marghera, lotta che durò dalla metà di luglio ai primi giorni di agosto.



# Proclama di Camillo Torres

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/proclama-di-camillo-torres>

Da molti anni i poveri della nostra patria,  
da molti anni attendono il grido di  
battaglia,  
il grido per gettarsi nella lotta finale  
contro l'oligarchia e contro il capitale.  
contro l'oligarchia e contro il capitale.

A questo punto il popolo non crede a chi ha  
il potere  
a questo punto il popolo non crede alle  
elezioni,  
non c'è più via legale che possa esser  
tentata,  
non resta altro al popolo che la lotta  
armata."

Il popolo è deciso a offrir la propria vita  
per dare ai propri figli un tetto e da  
mangiare,  
per dare soprattutto a chi verrà domani  
la patria non più schiava dei nordamericani."

E devo dire al popolo che io non l'ho  
tradito,  
son stato sulle piazze d'ogni città e  
villaggio  
chiamando chi lavora ai campi e alle miniere  
a unirsi e a organizzarsi per prendere il  
potere."

Chiunque è un patriota stia sul piede di  
guerra

finchè possano sorgere i capi guerriglieri;  
dobbiamo stare all'erta, scambiarci le  
opinioni,  
raccogliere le provviste con armi e  
munizioni."

La lotta è prolungata e i colpi  
all'oppressore  
sian piccoli, se occorre, purchè siano  
sicuri;  
proviamo cosa valgono di fronte agli  
avversari  
coloro che si dicono dei rivoluzionari."

Agisci senza sosta, ma agisci con pazienza,  
la guerra sarà lunga e ognuno dovrà agire;  
importa soprattutto che la rivoluzione  
quando è il momento giusto ci trovi  
dall'azione"

Abbiamo incominciato perchè la strada è  
lunga,  
però questa è la strada per la rivoluzione:  
con noi fino alla morte a unire e  
organizzare.  
con voi fino alla morte, la classe popolare."

Con noi fino alla morte perchè siamo decisi,  
con voi fino alla morte, a andare fino in  
fondo:  
la presa del potere non è ormai più  
illusoria,  
lottar fino alla morte vuoi dire la vittoria

## Informazioni

Camillo Torres, prete e sociologo colombiano, morì il 15 febbraio 1966, in uno scontro a fuoco a santander, con le truppe dell'esercito regolare, lottando col mitra in mano contro un'oligarchia serva dell'imperialismo nord-americano.

La canzone è una parafrasi assai fedele dell'ultimo messaggio di Torres al popolo colombiano ("Dalle montagne, gennaio 1966") considerato il suo testamento spirituale.

# Progressio populorum

(1967)

di Canzoniere Pisano, Piero Nissim

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/progressio-populorum>

Progressio populorum, addio alla teocrazia,  
la chiesa s'è votata alla democrazia.  
Ma il cardinale Spellman, prelato assai  
focoso,  
pregando per le bombe sul Vietnam  
ha scoperto troppo il gioco.  
Progressio populorum, viva la linea verde!  
finché fanno l'amore, la chiesa nulla perde  
ed i capelli lunghi, la barba e gli occhi  
blu...  
ma non sottiliziamo, tempo fa  
ce l'aveva anche Gesù.  
Progressio populorum, la pillola è accettata,  
la chiesa progressista così si è pronunciata:

la pillola va bene in tutti quei paesi  
dell'Africa e dell'Asia, cosicché  
nasceran meno cinesi.  
Progressio populorum, i preti alla riscossa  
per non restare indietro cantan Bandiera  
rossa,  
e i nostri comunisti, con spirito unitario,  
in cellula ben presto li vedrai  
recitare anche il rosario.  
(Voce: Valzer unitario!)  
E i nostri comunisti, con spirito unitario,  
in cellula ben presto li vedrai  
recitare anche il rosario..

## Informazioni

Si "basa" sull'enciclica "Populorum progressio" di Paolo VI.

## Proprio voi

(1975)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/proprio-voi>

Proprio voi che ci assegnate  
fin da quando siamo nati  
il destino di emigrare  
e di vivere separati.

Proprio voi che ci rubate  
senza ombra di rimorso  
il diritto di campare  
e ogni affetto che sia nostro.

Proprio voi che ingrassate  
dei guadagni accumulati  
dividendo e distruggendo  
ciò che noi ci siam creati.

Proprio voi vi inventate  
difensori degli affetti  
proprio voi che insultate  
ogni affetto pei profitti.

Proprio voi che pei quatrini  
ci prendete con la fame  
e ci fate lavorare  
in catene disumane.

Proprio voi che dalla casa  
ci togliete appena è l'alba  
e ci rimandate stanchi  
come bestie nella stalla.

Proprio voi vi preoccupate  
di quei figli che vediamo  
solo a sera quando tutto  
è per noi solo un fastidio.

Voi che li considerate  
come carne da sfruttare  
e che a ciò li preparate  
nelle case e nelle scuole.

Proprio voi che da ogni legge  
siete immuni e incontrollati  
ci volete far pensare  
d'essere oggi spaventati.

Lo spavento è invece un altro  
di vederci tutti uniti  
mentre a voi serviam divisi  
da interessi e pregiudizi.

Lo spavento è di capire  
che non basta la violenza  
il ricatto, la paura,  
né la vostra prepotenza.

Se il divorzio è stata l'arma  
per colpire la nostra unione  
è arrivato già il momento  
divorziamo dal padrone.

# Prostituzione

(1975)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/prostituzione>

Siamo fuori qui  
a lavorar  
siamo  
tante  
siamo la misura...

Siamo tante che lavoriamo all'aperto  
siamo tante tutta la notte  
diamo per denaro il nostro corpo sulla strada  
siamo le operaie del marciapiede!

Vendere per poco braccia utero e sorriso  
questa è la condizione la condanna di ogni  
donna  
servizio generale gratis nella casa  
a duro prezzo della rispettabilità!

Coro:

L' amore ogni donna l'ha cercato  
ma come lavoro l'hanno ingabbiato.  
Il nostro corpo è per lo Stato

macchina di figli o di piacere!

Boss crudeli ci hanno comperato  
mariti e padri ci hanno venduto  
il nostro corpo è anestetizzato  
il nostro cuore è colmo di disprezzo!

Fuori linea contro lo Stato  
anche noi abbiamo marciato  
contro chi ci vuole schiave e disprezzate  
a mille a mille ormai ci siamo ribellate!

Fuori linea contro lo Stato I  
anche su questi soldi abbiamo lottato ,  
questa autonomia anima e vita ci è costata  
tolgano le mani Stato e polizia!

Coro:

L' amore ogni donna l'ha cercato  
ma come lavoro l'hanno ingabbiato!  
Di cosa vuoi dire  
essere donna  
noi siamo la misura!

## Informazioni

Nella primavera del 1975, in segno di protesta contro multe, richieste di tasse esorbitanti, imprigionamenti e perdita della custodia dei loro bambini, le prostitute in Francia organizzarono uno sciopero nazionale ed occuparono chiese in tutto il paese. Furono organizzati anche convegni cui partecipò il Movimento Femminista. Il testo di questa canzone è liberamente ispirato ai concetti che le donne prostitute espressero in quell'occasione nei loro discorsi.

# Quadernoso iscrittoso

(1969)

di Peppino Marotto

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: sardo

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quadernoso-iscrittoso>

Quadernoso iscrittoso  
in d'una cella oscura  
da unu sapiente  
illuminan su mundu.

Cun imortale vamma  
piur de ogni astru  
divente luminosa  
s'Unità chi ha fundadu

Sa vida er galu dura,  
ca s'isfruttada zente  
non lotta fino in fundu  
pro sos sacro dirittos.

Piur de ogni astru  
divente luminosa  
s'Unità chi ha fundadu  
cun imortale vamma

Ca s'isfruttada zente  
non lotta fino in fundu  
pro sos sacros dirittos  
sa vida es galu dura

Pro meritu 'e Lenin  
d'ognia nazione  
chere su comunismu  
innalzare a sa gloria

Gramschi ha lassadu  
in Sardigna sa mama  
a Torinu su mastru  
in Russia s'isposa

Contra s'aggressione  
de s'imperialismu  
tenzana sa vittoria  
sas forzas de Ho-chi-Minh

## Informazioni

"Mutettos" scritti da Peppino Marotto sui modi tradizionali della polifonia della Barbagia; registrato in studio a Milano, 1969, esecutori Peppino Marotto, Umberto Goddi, Sebastiano Piras e Pasquale Marotto, di Orgosolo, Nuoro. Il primo mutettu fa riferimento ai Quaderni del carcere di Antonio Gramsci.

# Quando lo sciopero

di Leoncarlo Settimelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-lo-sciopero>

Quando lo sciopero è già compatto  
ecco gli agenti e le camionette  
chi li ha mandati sono i padroni  
la nostra lotta voglion spezzare

I calci al ventre i pugni in faccia  
non danno tregua son dei fascisti  
giù come ossessi ti danno addosso  
ti portan dentro senza pietà

Insieme a noi c'è una compagan  
- Ho quattro figli mi mandi a casa -  
- Se hai famiglia vai al lavoro  
perchè ti metti a scioperar -

- Sì commissario ho quattro figli  
anche per loro ho scioperato  
non siamo schiavi abbiam ragione  
mi tenga pure chiusa in prigione -

Si sta lì dentro come banditi  
firma qua sopra questo è il verbale  
se ti va bene esci in serata  
se ti va male vai in tribunale

La nostra rabbia non è per questo  
è che al governo ci son compagni  
cambierà tutto ti avevan detto  
ora ti dicon di non scioperar

No scioperare tira la cinghia  
porta pazienza non sabotare  
dicono questo anche i padroni  
va bene a loro ma non a me

Hanno mandato la polizia  
perchè ci vogliono chiuder la bocca  
contro il governo che è dei padroni  
forza compagni scendiamo in lotta

# Quando non c'è più conforto

(1970)

di Ilario Da Costa, Gildo dei Fantardi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-non-ce-piu-conforto>

Quando non resta nessun conforto  
c'è chi va in chiesa per poi pregare  
c'è chi si impicca a un ramo nell'orto  
e chi si sfoga a bestemmiare

io li capisco io li comprendo  
nessuno di loro andrà all'inferno  
ma a chi no resta neppure mangiare  
ditemi voi cosa può fare

io non protesto contro nessuno  
ma in questo modo non possiam far niente  
e poi mi sembra ci sia qualcuno  
che se ne frega di tanta gente

ma a chi non resta in cosa sperare  
non crede a niente neppure in Gesù

va in tasca a tutti tira a campare  
alle promesse non crede più

un litro rosso e mezzo toscano  
quasi ogni sera che brutto vizio  
passa le carte chi fa la mano  
poi si rientra tutti all'ospizio

io non protesto contro nessuno  
ma in questo modo non possiam far niente  
e poi mi sembra ci sia qualcuno  
che se ne frega di tanta gente

quando non resta nessun conforto  
c'è chi va in chiesa per poi pregare  
c'è chi si impicca a un ramo nell'orto  
e chi si sfoga a bestemmiare

## Informazioni

Canzone scritta dietro un impeto di sdegno e di rabbia, nel vedere che l'umanità si stava sgretolando, usando indifferenza e superficialità nei confronti di persone anziane.

## Quando sei smarrita

(1968)

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-sei-smarrita>

Quando sei smarrita  
cerchi le vetrine  
compri carta e seta  
macchie colorate  
chiare e delicate  
come lampadine.

Tu diventi carta  
tu diventi seta  
quattro soldi appena  
e come la luna  
come una sottana  
cambia la tua vita.

Quando tu sei stanca  
leggi nel giornale  
cerchi la tua stella  
se ti fa viaggiare  
se ti dà l'amore  
prima di Natale.

E la vita viene  
e la vita vola  
come una stagione  
porta le farfalle  
soffia tante bolle  
e ti lascia sola.

Sai ragazza cara  
io non posso dirti  
che la vita cambia  
per un po' di baci  
anche se mi piaci  
coi capelli corti.

Quello che tu cerchi  
sta nelle tue mani  
lascia stare il vento  
che ti porta sabbia  
grida la tua rabbia  
cambierai domani.



## Quanti occhi

di Patrizia Aguiari

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quant-occhi>

Quanti occhi nella mente,  
quante cose a cui pensare,  
mi convinco, sono vere,  
mi convinco, son da dire:

Occhi grandi, occhi di bimba,  
son di donna, son di madre,  
solo oggi io vi guardo:  
siete stanchi di subire.

Solo oggi, lo ripeto,  
ho capito il problema,  
son contenta anche se, è vero  
non è bello per davvero,

e la bambola di pezza  
l'ho gettata nel camino  
provocando confusione  
a chi stava vicino.

Confusione, confusione...  
ma ho provato ben di peggio,  
proprio io il terremoto  
ho sentito nella testa:

terremoto, terremoto  
quando ho visto quella donna  
che urlava in sala parto

per avere vostro figlio;

terremoto, terremoto,  
quando ho visto quella donna  
che non era più sincera  
per paura del suo sesso;

terremoto, terremoto,  
quando ho visto quella bimba  
che per esser più sicura  
imitava suo fratello.

Quanti occhi nella mente,  
quante cose a cui pensare,  
mi convinco, sono vere,  
mi convinco, son da dire:

Occhi grandi, occhi di bimba,  
son di donna, son di madre,  
solo oggi io vi guardo:  
siete stanchi di subire.

Ma son contenta e son sicura  
di non essere più la sola  
che lottando vuol cambiare  
questa farsa del capitale.  
Ma son contenta e son sicura  
di non essere più la sola  
che lottando vuol cambiare  
questa farsa del capitale.

### Informazioni

L'autrice, femminista torinese, lavorava nel Consultorio (autogestito) per la salute della donna, del Comitato di quartiere San Donato, e faceva parte del Circolo Gianni Bosio di Torino. La canzone apparteneva al repertorio del Canzoniere Popolare di Torino, di cui l'autrice faceva parte.

## Quarto Oggiaro story

(1976)

di Gianfranco Manfredi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quarto-oggiaro-story>

T'ho incontrata a Quarto Oggiaro  
davanti al Supermarket  
saccheggiato (oh ye) avevi in tasca  
una scatola di tonno  
dello Wyoming...  
si vede che la tua coscienza  
politica era scarsa...  
lo ci ho qua il bourbon,  
io ci ho qua il vischi  
io ci ho qua il caviale  
che a differenza del tonno non fa male,  
lo questa sera  
mi bevo lo champagne  
circondato da quattro compagne...  
Mentre tu te mange 'o tonno  
con quel fesso di Totonno

Ti ho incontrata alla prima visione,  
dopo l'appropriazione.  
Tu hai visto  
un Franchi ed Ingrassia  
mentre lì vicino facevano un film  
inchiesta sulla CIA.  
Eh ma la tua coscienza politica  
è proprio scarsa  
io ho visto il Bertolucci,  
ho visto la Cavani  
S. Francesco e i sette nani  
vestiti da nazisti  
ho visto Scapponsanfan'  
dei fratelli Taviani,  
C'eravamo tanto armati  
e diciotto film di marziani  
(micidiale!) in cineteca.  
Io questa sera mi vedo  
i filmini svedesi  
con due compagne cinesi...  
E tu te vede 'a televisione  
co' Totonno fetentone

Ti ho incontrata alla Feltrinelli,  
tu fregavi solo gialli,

neanche belli... ristampe.  
Si vede che la tua coscienza  
politica è proprio scarsa.  
Guarda me: io ci ho qua il Kerouac,  
ci ho qua il Garcia Marquez  
ci ho qua il teatro di Fo,  
chissà che cosa me ne fo...  
lo questa sera mi leggo la Morante  
con una bimba tutta pimpante  
E tu te legge Agata Criste  
co' Totonno poro cristie  
T'ho incontrata davanti all'armeria  
in attesa, con la borsa della spesa...  
esagerata!  
Io compravo i soldatini,  
tu un fucile coi piombini.  
Si vede che la tua coscienza ...  
è in crescita.  
Io ci ho a casa  
la Corazzata Potiemkin Politoys,  
ci ho la spada del  
nonno carabiniere,  
ci ho le pistole di madreperla  
e il matarello di madre pirla,  
ci ho le guns di plastica di Jasse James  
e il mitra in simillegno  
con il fodero in similpelle  
e proiettili in silmilsalve.  
E tu te mette a ffa cagnara  
co' stu cazz' de lupara  
e Totonnino 'o fetentone  
tene 'na sberla de cannone  
e un tuo amico di Potopp  
tene quaranta molotopp  
e uno dell'autonomia viaggia  
sempre co' la zia  
" cocosa c'entra la zia?"  
Pesa cinquecento kili e  
può sempre servire...  
calata dall'alto.  
Forse la tua coscienza è troppo  
in crescita...  
Brrrr...

### Informazioni

# Quatr'asüs par l'Ardizôn

di Collettivo Ticino Riva Sinistra, Nino Jomini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: milanese

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quatrasus-par-lardizon>

Sgiügatôn d'un ventasel  
pèrz'in trüscia a fa il püèl  
rènt'ai sôchi di tusânn  
c'ai gipìsan me giavânn

Ventasel s'te ghe stê  
g'a sarîa bèn ôl'mistê  
föeravia di sciancâ rôes  
d'ul fa dâgn dènt'in di pröes

Gh'e bisugn da öen me ti  
lìbar d'il zo fa e'l zo dí  
nuta göss cúa o bugnôn  
'nvèr Partîi Prèti e Padrôn

Vöen che a nom da tül nöen  
mal in buca cun nisöen  
quatr'asüs pa'n pôr matai  
'l g'abia a dí sèn' risc da guai

Quatr'asüs par l'Ardizôn  
sto mortu tràì'nd'un cantôn  
giò da birl'a driza e manzina  
a chi l'Idea ga impìs la tazina

Da famiglia sü  
drüi me l'aî l'a'urzü pü  
müscia i baüsc cun sciuri e driti  
e al z'í scirâa cui por puariti

'nd'il zò coò da lü  
nè fâm nè guèr g'an duêa'ves pü  
pü da sèrvi e sfrütadur  
pü balusâdi nè camûr

Tül fradii cumpâgn  
e via quí mèrdi muntâa in scrâgn  
un mondu metu e püsê bèl  
diulamadona g'an fai la pèl

Gh'èn pensâa i pulizài

por cristi an'lur da pôc' pispài  
cunt'na gip g'ân fiombâa adöss  
gh'èn sgigutâa pulida i oss

Vintisèti utubar  
milanöecènsesantadü  
'nsü'na piazza de Milan  
"capitale morale" da nöen tagliân

Ventasel che i fiur di sciês  
te ve a scialâi 'nsül Vilures  
sàlvan vöen par l'Ardizôn  
fiur an'lü stripâa in giutôn

Quân te riprèndarê  
a cûr il mondu 'nânzi e 'ndrê  
dìgal a tütì che il Putèntaâ  
d'un ôltar zanguì a ze imbratâa

E a tül quí maramân  
lì par la mica a fa i rufiân  
dìg' che i öegi di nòs spüs  
'ndè'i lacrimogiân ín ôlt' pìtitûs

E ma l'e coldu il manên  
d'un bucieta tràì in gingên  
quân che in piazza i nòs rasôn  
sa scôntran cun füm e bastôn

Ventasel fa cur i vüs  
che a fùria da sumenâ crûs  
s'a finìs cunt'il raghöei  
rosc d'urtighi e pügn da löei

Ma 'ürêmas bèn da cristiân  
sa'öerum no pèrdi il patân  
quân che quí dopo n'è nöen  
dumandaràn cume mai vöen

'n fiöe da la lege me l'Ardizôn  
'l zia restaâ öen e no miliôn...

## Informazioni

Il Collettivo Ticino Riva Sinistra di Nino Jomin, era di Castano Primo; e di Castano primo era anche Giovanni Ardizzone, lo studente ucciso il 27 ottobre 1962 durante una manifestazione per la pace in occasione della Crisi di Cuba. Sull'Ardizzone già il Collettivo aveva scritto una canzone *Dopo Ardisun*

## Quel vaca d'un petrôli

di Collettivo Ticino Riva Sinistra, Nino Jomini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: lombardo

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quel-vaca-dun-petroli>

Quel che a sto mondu coënta sa l'è...  
furzi il petrôli  
quel che a sto mondu manca sa l'è...  
e dàì cul petrôli  
va ti che guèr il mondu al trà in pê...  
par sto petrôli  
züca barüca il mondu a impipàs...  
d'altri valori

Ma la vita umana,  
cribbiu la vâv püsê,  
ôlt'che'l zo vaca,  
d'un petrôli gres?

Ma la pelle umana  
cribbiu la vâv püsê  
vâgan a bagiu  
lur e i so danêe

Quel che scarsegia al mondu sa l'è...  
ma l'e l'amore  
quel che pò salvâ il mondu sa l'è...  
dumà l'amore

quî fioë da vaca ch'î amètan no...  
s'al vâv l'amore  
s'en mai insugnâa da vüregghi ben...  
gnanca a so mama

Noi vogliàm la pace,  
noi vogliàm l'amor,  
noi vogliàm che il mondo  
batta ad un sol cuore

Chè la vita umana  
ma'ndêm la vâv püsê  
ôlt'ch'l zo vaca  
d'un petrôli gres?

Noi vogliàm la pace,  
noi vogliàm l'amor,  
noi vogliàm che il mondo  
batta ad un sol cuore

Chè la pelle umana  
qual ca n'asia il culür  
c'e nièn e poë miènti  
da magiùr valür.

### Informazioni

Il "Collettivo Ticino riva sinistra" fu attivo a Castano Primo (MI) negl' anni '70/'80.

# Quella notte davanti alla bussola

(1969)

di Canzoniere Pisano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quella-notte-davanti-alla-bussola>

Quella notte davanti alla Bussola,  
nel freddo di San Silvestro.  
Quella notte di Capodanno  
non la scorderemo mai.  
Arrivavano i signori,  
sulle macchine lucenti  
e guardavan con disprezzo  
gli operai e gli studenti.  
Le signore con l'abito lungo,  
con le spalle impellicciate,  
i potenti col fiocchino,  
con le facce inamidate.

Eran gli stessi signori  
che ci sfruttano tutto l'anno,  
quelli che ci fan crepare  
nelle fabbriche qui attorno.  
Son venuti per brindare,  
dopo un anno di sfruttamento,  
a brindare per l'anno nuovo,  
che gli vada ancora meglio.  
Non resistono i compagni,  
che li han riconosciuti,  
ed arrivan pomodori  
ed arrivano gli sputi.

Per difendere gli sfruttatori,  
una tromba ha squillato,  
mentre già i carabinieri  
hanno corso ed han picchiato;  
come son belli i carabinieri,  
mentre picchiano con le manette  
i compagni studenti medi  
dai quattordici ai diciassette!  
E non la smettono di picchiare  
finché Garoppo non alza il dito:  
sono l'immagine più fedele  
del nostro ordine costituito.

Già vediamo i carabinieri  
che si stanno organizzando  
per iniziare la caccia all'uomo  
con pantere ed autoblindo.  
Non possiamo andare via,  
non lasciare i dispersi,  
siamo ormai tagliati fuori  
per raggiunger gli automezzi.  
Decidiamo di resistere  
e si fan le barricate:  
sono per meglio difenderci  
dalle successive ondate.

Dalla prima barricata  
alla zona dei carabinieri  
sono circa quaranta metri  
tutti sgombri e tutti neri.  
Quando cominciano ad avanzare  
uno di loro spara in aria.  
i compagni tirano sassi  
per cercare di fermarli.  
Loro si fermano un momento  
e poi continuano ad avanzare;  
non è più uno soltanto,  
sono in molti ora a sparare.

Dalla prima barricata  
si vedon bene le pistole,  
dalla seconda tutti pensano  
che sian solo castagnole.  
Ci riuniamo tutti assieme  
alla seconda barricata,  
i 'carruba' tornano indietro,  
vista la brutta parata.  
Ancora un'ora di avanti e indietro,  
noi con i sassi loro sparando;  
tutti crediamo che sparino a salve,  
anche da dentro un'autoblindo.

Ad un tratto vedo cadere  
un compagno alla mia destra  
il ginocchio con un buco  
ed il sangue sui calzoni.  
Mi volto e grido: " Sparan davvero!  
e corro indietro di qualche passo:  
due compagni portano a spalle  
il ferito nella gamba.  
Correndo forte sulla strada,  
con alle spalle i carabinieri,  
vedo il Ceccanti, colpito a morte,  
trasportato sul marciapiedi.

Malgrado gli sforzi di aiutarlo,  
È difficile trovar soccorso  
mentre i gendarmi ti corron dietro  
e non ti danno un po' di riposo.  
Trovata un'auto utilitaria  
e portato via il Ceccanti,  
più non ci resta altro da fare  
che scappare tutti quanti.  
Forse alla Bussola, per quella notte,  
i signori si sono offesi,  
lor che offendono e uccidono  
per tutti gli altri dodici mesi.

Sarebbe meglio offenderli spesso  
e non dare loro respiro  
tutte le volte che lor signori  
capitan sotto il nostro tiro.

A questo punto sembra opportuno  
fare qualche considerazione  
sulle diverse e brutte facce  
che ci mostra oggi il padrone:

ha i soldi per comprarci,  
la miseria per sfruttare,  
i suoi armati per ucciderci,  
la TV per imbrogliare.

Non ci resta che ribellarci  
e non accettare il giuoco  
di questa loro libertà,  
che per noi vale ben poco.

## **Informazioni**

La contestazione a base di lancio di ortaggi, organizzata da Potere Operaio, contro i frequentatori del veglione di capodanno al locale la Bussola delle Focette (Viareggio), finì tragicamente, con una sparatoria dei carabinieri, che ferirono gravemente Soriano Ceccanti, un giovane che per le ferite riportate restò paralizzato. La canzone fu scritta dal Canzoniere Pisano nei primi mesi del 1969.

## Quelli che tricoloreggiano

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quelli-che-tricoloreggiano>

Quelli che tricoloreggiano  
Quelli che patriovaneggiano  
Che l'Italia voglion forte  
Polizia sempre alle porte.

Quelli che han l'onore addosso  
Ben cucito nei calzoni  
E lo tiran sempre fuori  
Specie quando fan pipì

Quelli che han buone maniere  
ed a tavola san stare  
Quelli hanno da mangiare  
Contro quelli che ne han no

Quelli che starnazzan sempre

"Siamo in mano ai comunisti!"  
E starebbero ben freschi  
Se davver fosse così.

Quelli che non han nient'altro  
Che non sian molti denari  
Per comprarci tutti interi  
Per non farci dir di no

Questi son nostri padroni  
O se no son servi loro  
L'esser servi è un gran decoro  
Ci si acquista in dignità  
L'esser servi è un gran decoro  
Ci si acquista in dignità.

# Quello che mai potranno fermare

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quello-che-mai-potranno-fermare>

Ho fatto un sogno questa notte  
Franco era tra noi  
gli ho detto Franco sei morto sai  
sono qui con voi  
ha detto son qui con voi

Ti han massacrato quei bastardi  
ti han fatto morir  
non è bastato fermarmi il cuore  
infatti sono qui  
mi vedi sono qui

Quello che mai potran fermare  
è ciò per cui lottiamo  
ed ai picchetti ogni mattina

vi darò una mano  
io vi darò una mano

E sorridente com'era in vita  
mi stava lì a guardar  
non era morto Serantini  
voleva ancor lottar  
voleva ancor lottar

E da Palermo a Milano  
in fabbrica o in cantiere  
ovunque noi si lotterà  
Franco potrem vedere  
Franco potrem vedere.

## Informazioni

Canzone sull'uccisione, da parte della polizia, di Franco Serantini, giovane anarchico ventenne.



## Quello lì (compagno Gramsci)

(1973)

di Claudio Lolli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quello-li-compagno-gramsci>

Il giorno che arrivò in città fresco dalla  
Sardegna,  
per fare l'università c'aveva già lui la  
faccia di chi c'insegna,  
aveva già la sua strana testa grossa  
e l'aria di uno che ha freddo fin nelle ossa.

Io lo sapevo quello lì,  
me lo sentivo quello lì,  
che non sarebbe andato avanti molto.

Che tipo strano e riservato,  
che aria da sbandato.  
E non sempre una gobba porta fortuna  
e oggi si vede che non mi ero sbagliato.  
E poi di sardi qui ce n'è già abbastanza,  
dissi a quel pazzo che gli affitto la stanza.

Io lo sapevo quello lì,  
me lo sentivo quello lì,  
che non avrebbe fatto mai molta strada.

Era capace di star dei giorni chiuso nella  
sua stanza,  
forse a studiare non so a che fare,  
io non gli ho dato mai troppa importanza.  
Certo non era allegro come goliardo,  
ma non ci dimentichiamo che era gobbo e  
sardo.

Io lo sapevo quello lì,  
me lo sentivo quello lì,

che non avrebbe fatto una bella fine.

Cosa facesse oltre a studiare, non l'ho  
saputo mai.

Ma avevo capito fin dall'inizio  
che quello lì andava in cerca di guai,  
avevo capito che era un socialista,  
quelli li riconosco a prima vista.

E soprattutto quello lì,  
io lo sapevo quello lì,  
avrebbe avuto quello che meritava.

Dopo un po' d'anni - e chi ci pensava,  
ho appreso con sgomento  
che quello lì, quel sardo lì,  
era finito eletto in parlamento.  
Vabbene che il parlamento non conta niente,  
però non è proprio il posto per certa gente.  
E soprattutto quello lì,  
io lo sapevo quello lì,  
che avrebbe cercato di farla franca.

Ma ieri ho saputo, che finalmente,  
si son decisi a farlo,  
l'han messo dentro  
Avrà vent'anni, abbiam risparmiato  
il tempo di ammazzarlo,  
perchè è malato ed è una cosa vera,  
che non uscirà vivo dalla galera.

Io lo sapevo quello lì,  
me lo sentivo quello lì,  
non poteva finire altro che così.

# Questa di Marinella

di Movimento Femminista Romano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questa-di-marinella>

Questa di Marinella è la storia vera,  
lavava i piatti da mattina a sera  
e un uomo che la vide così brava  
pensò di farne a vita la sua schiava.

Così, con l'illusione dell'amore,  
che le faceva batter forte il cuore,  
s'inginocchiò davanti a quell'altare  
e disse tre volte "sì" per non sbagliare.

Lui ti guardava mentre pulivi,  
forse leggeva mentre cucinavi;  
te ne accorgesti senza una ragione  
che la sua casa era la tua prigione.

C'era la luna e ancora non dormivi,

dopo l'amor no, tu non dormivi:  
sentisti solo sfiorare la tua pelle,  
lui ebbe tutto e ti girò le spalle.

Dicono che spesso con cipiglio  
lui ti chiedesse un figlio;  
tu eri stanca, grassa ed avvilita,  
avevi solo figlie dalla vita.

Ma un giorno, mentre a casa ritornava,  
vide una mostra che la riguardava:  
cambiare poteva la sua condizione  
col Movimento di Liberazione  
cambiare poteva la sua condizione  
col Movimento di Liberazione

## Informazioni

Sull'aria di "La canzone di Marinella", di Fabrizio De Andrè.

## Questa prigione è oscura

(1971)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questa-prigione-e-oscura>

Questa prigione è scura non si vede mia  
nessuno  
soltanto il capoposto che porta la razione.  
Un gavettino d'acqua e un pezzettin di pane  
mi chiude la porta in faccia come se fossi un  
can.

Come se fossi un cane legato alle catene  
e queste son le pene del povero soldà.  
Del povero soldato, figlio di proletari

mandato dal padrone a fare il militar.

A fare il militare contro i propri interessi,  
opprimere gli oppressi che voglion libertà.  
E voi cari compagni che siete in libertà  
dite alla mia ragazza che sono carcerà.

Che sono carcerato perché ho disobbedito  
dicono che ho tradito la patria e Saragat.  
La patria l'ho tradita perché non è la mia  
e il nostro Presidente è un uomo della Cia.

# Questo è il nostro Vietnam

(1971)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questo-e-il-nostro-vietnam>

Che il mio padrone  
accumuli denaro  
non è una novità  
ma è il sistema che ha  
che mi fa protestare  
ma sono i metodi che ha  
che me lo fanno odiare.

Naturalmente  
il mezzo principale  
è di sfruttare me.  
Dice se non ci fosse lui  
non potremmo lavorare  
e dove il socialismo c'è  
non c'è manco da mangiare.

Quando mi siedo  
al posto di lavoro  
cambio personalità  
scordo tutta la realtà  
e mi trasformo in ingrannaggio  
pongo il cervello un po' più in là  
tanto ormai che me ne faccio.

Da considerare  
che l'italiano medio  
si lascia infinocchiare.  
Se gli chiedi d'aumentare  
cinquanta lire all'ora  
il padrone dice te le do  
ma tu continua a lavorare.

In televisione

ci fan sempre vedere  
crescer la produttività  
ma il salario resta ugual  
e l'aumento va ai padroni  
tanto il popolo italian  
vive d'amor e di canzoni.

L'altra mattina  
abbiamo scioperato  
ferma l'attività.  
Il padrone sul balcon  
ci guardava e ci contava  
con carta e matita in man  
c'eran tutti e si cantava

dobbiamo creare  
ha scritto Che Guevara  
due tre molti Vietnam.  
Questo è il nostro Vietnam  
questa è la nostra lotta.  
Voi che state ad ascoltar  
fate anche voi la vostra lotta.

Creare  
due tre molti Vietnam  
per la NATO  
due tre molti Vietnam  
per la scuola di classe  
due tre molti Vietnam  
per i contratti di lavoro  
due tre molti Vietnam  
creare  
due tre molti Vietnam.

# Ragazzo gentile

(1976)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ragazzo-gentile>

Ragazzo gentile qui davanti a me  
Mi stai a sentire ma dimmi il perché  
Le storie e i fatti della gente e poi  
Le croci, gli eroi innalzati da noi  
Si son rovesciati con la testa in giù  
Stan lì dissanguati non parlano più

C'è da costruire paesi e città  
Buttare via i morti andare più in là  
Spianare montagne e riempire il mar  
E chi non lo vuole aiutarlo a morir  
E quanto ha patito la mia città  
chi è vivo lo vede chi è vivo lo sa.

## Reggio Calabria '72

(1972)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/reggio-calabria-72>

Di Palermu e di Pescara  
e di Napuli e Agrigentu  
arrivaru su' migghiara  
ogni omu cunta centu

E sbarcanu dintra Reggio  
e caminanu 'nte strati  
timurusi alleggiu alleggiu(piano piano)  
ogni figghiu ccu lu patri

L'operai e li cuntadini  
li braccianti su' vinuti  
ci su' fimmini e bambini  
tutti frati scanusciuti  
Ci su' i fimmini cchiù beddi  
pirchè volunu luttari  
e vucianu comu aceddi  
nuddu cchiù li pò firmari

E ci sunu li carusi  
ca non volunu emigrari  
< O governu di schifusi  
cca nascemu e amu a ristari>  
Tuttu u Sud è cca prisenti  
p'accuntrari a li cumpagni  
non ci sunu pussidenti  
ci su' i fabbrichi e i campagni

Stan giungendo i primi treni  
la stazione è già una piazza  
sono veneti e toscani  
mille le bandiere rosse  
E si guardano d'attorno  
gli hanno detto ' Son fascisti '  
ma è già rosso tutto intorno  
' Qui son tutti camunisti '

I fascisti dove sono  
son nascosti nelle fogne  
oggi Reggio è capitale  
di un'Italia di compagni  
e si guardano i compagni  
nella lotta e nelle pene  
un abbraccio un solo grido  
viva il Nord e il Sud insieme

E lu figghiu lassa u patri  
e s'abbraccia 'npulintuni  
è 'ncumpagnu novu frati  
'nta la lotta a li patruni  
e s'ammiscunu li mani  
su' caddusi chisti e chiddi  
e li vecchi a manu a manu  
su' turnati picciriddi

Non si sentunu cchiù sulì  
a luttari disperati  
si quarianu a lu sulì (si riscaldano)  
ca li trova affratillati

Dopo ottanta cento treni  
non si ferman le colonne  
la stazione è sempre piena  
di operai giovani e donne  
son tornati gli emigranti  
anche per un giorno solo  
i fratelli han ritrovato  
che li aspettano sicuri

E turnaru l'emigrati  
e macari 'nghiornu sulu  
e truaru a li so frati  
ca l'aspettanu sicuru

Ed i treni son passati  
proprio accanto alle autostrade  
tra paesi di nessuno  
tra campagne abbandonate  
son rimaste queste scene  
sia negli occhi che nel cuore  
gli operai < Non più cannoni  
ma dobbiamo far trattori>

Lu braccianti e l'operaio  
già si parrunu 'nfucati  
e si cuntunu ogni guaio  
comu fussiru du frati  
quanti semu? Du miliuna  
cu sa fida cchiù a cuntari  
semu cchiù di li patruna  
chistu è chiddu c'ampurtari

Ed il Nord e il Sud uniti  
un corteo mille cortei  
ed è un fiume fiume in piena  
fiume rosso d'operai  
otto volte quella piazza  
fu riempita e poi svuotata  
otto volte tutta rossa  
e ogni volta più infuocata

Tutta Reggio s'è affacciata  
non c'è cchiù cu parra alleggiu  
u corteo va 'nta ogni strata  
'ntesta l'operai di Reggio  
c'è cu cerca i camerati  
non si virunu 'nta via  
cerca cerca e su' ammucciati(nascosti)

propriu arreri a polizia  
Che jurnata nova e bella  
prima petra 'i l'avveniri  
l'unità la russa stella

già spuntò e non pò muriri  
Che giornata nuova e bella  
prima pietra del futuro  
l'unità la rossa stella  
è già sorta e più non muore

## **Informazioni**

Scritta dopo la manifestazione nazionale sindacale di Reggio C. del 22 ottobre 1972. Musicata anche da Bartolo Bruno. Fu pubblicata nello "Zibaldone" nel 1973.

# Repressione

(1968)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/repressione>

Repressione repressione  
fatta sotto il solleone  
prendo il fresco a Porto Azzurro  
faccio il camping all'Ucciardone  
repressione.

L'hanno inventata or non è molto  
proprio per voi, miei cari giovani in ascolto  
era per darvi una lezione  
adesso fioccano anni di prigionie  
repressione.

Ci han preso gusto sono andati avanti  
han messo dentro il povero Braibanti  
e c'è una legge che lo impone  
è quella dell'Inquisizione  
repressione.

Molte bottiglie di benzina  
con della sabbia sopraffina  
e uno stoppaccio di colore  
ma è per pulire la prigionie  
repressione.

## Informazioni

La canzone fa riferimento all'incredibile condanna, il 14 luglio 1968, di [Aldo Braibanti](#), filosofo, scrittore, artista e poeta, antifascista, commissario politico durante la liberazione di Firenze, creatore di ceramiche d'arte e rami smaltati, omosessuale, ateo e libertario, a quasi dieci anni di carcere per "plagio", la prima del genere nella giustizia italiana.



# Respira più piano

(1977)

di Compagni di Scena

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rispira-piu-piano>

Respira più piano lavora più forte  
ti trema la mano le ore son corte  
ma devi continuare a lavorare  
e un giorno ti potrai poi riposare

sveglia diceva il maestro  
corri per fare più presto  
basta diceva anche il prete  
spegnevo la luce e un poco di pace avevo già

Respira più piano lavora più forte  
ti trema la mano le ore son corte  
ma devi continuare a lavorare  
la produzione non può rallentare  
corri ti dice l'orario  
sveglia il caporeparto  
basta ti dice il padrone  
nella scuola al lavoro i comandi di sempre

ascolterai

Respira più piano lavora più forte  
già trema la mano arriva la morte  
non voglio continuare eternamente  
ad obbedire a chi non fa mai niente

basta di fare lo schiavo  
sveglia alziamo la testa  
corri facciamo la festa

ai maestri di tutto, ai ruffiani ai borghesi  
ai baroni ai signori, agli sfruttatori  
di ogni occasione, abbasso il padrone  
gridiamolo forte, è meglio la morte  
che questa prigionia, vogliamo il lavoro  
vogliamo il progresso, ma non un padrone  
che sempre lo stesso e prima di tutto  
del loro profitto dei loro interessi  
ci siamo noi stessi

## Informazioni

Quarto brano del disco "Due stagioni" - 1977, in cui sono contenute le canzoni che accompagnavano lo spettacolo teatrale "Le fabbriche bugiarde" in cui si denunciava la truffa del Piano di Rinascita per la Sardegna.

Segue lo schema alternato e contrapposto tra la parte A (contemplativa e melodica) in cui si riflette sulla nuova condizione di vita sempre più difficoltosa e la parte B più ritmata e forte in cui si ripetono gli imperativi di chi comanda tale condizione. Si aggiunge la parte C con un crescendo di intensità per esprimere il maturare della presa di coscienza. (dalle note al disco)

Testi e musica: Antonello Manzo - Gino Melchiorre

# Ricordate brava gente

(1972)

di Antonio Catacchio, Diego De Palma

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ricordate-brava-gente>

Ricordate brava gente di quel mese di dicembre,  
era nel sessantanove con denunce in ogni dove.  
Dopo un lungo autunno caldo il potere non è saldo,  
c'è la lotta, c'è il contratto e succede questo fatto:  
alla Banca dell'Agricoltura scoppia una bomba da far paura.

Sono morti agricoltori, pensionati e non signori,  
ma ad un servo del padrone no, non sfugge l'occasione  
e Nutrizio sul giornale esce con l'editoriale "Strage tra la borghesia: la matrice è l'anarchia".  
E comincia proprio là l'ultimo complotto contro la libertà.

Come sempre, come suole, un colpevole ci vuole  
non importa chi egli sia, purchè c'entri l'anarchia.  
Non è ancora un dì passato che Valpreda è già arrestato,  
ma l'avevano già in mente fin dal giorno precedente.  
Il Corriere dice che è un pazzo anarchico, drogato  
[e pure pregiudicato...]

Un compagno dell'arrestato è in questura interrogato,  
ha un alibi di ferro, ma lo torchiano lo stesso.  
Lui è calmo ed abituato e non sembra preoccupato,  
ma d'un tratto, caso strano, vola giù dal quarto piano.  
Il Questore poi dirà quel suicidio è un'autoaccusa già!

Calabresi e i suoi comparì oggi sono commissari,  
ma se vanno per le strade voi sapete che gli accade:  
là sui muri di Milano ci son tante scritte a

mano  
che gli gridano sul viso che Pinelli è stato ucciso.  
Se Pinelli si è buttato, Calabresi allora si è sparato.

Son passati già tre anni, smascherati abbiam gli inganni  
messi insieme dai padroni e non ce ne stiamo buoni.  
Ottomila e più compagni per le strade di Milano  
sono scesi ed han gridato "E' una strage ma di Stato!"  
La Questura allora spara, è un complotto nuovo che ci prepara.

Ci son dei finanziatori per Corriere e per il Giorno  
"Sono dei provocatori" l'Unità proclama attorno;  
e seguendo questa pista poi si arriva al terrorista:  
han scordato già Pinelli, tocca adesso a Feltrinelli.  
Guai a dire "L'hanno ammazzato!" Incidente, forse,  
[però di Stato.

Oggi è il 25 aprile giorno della Resistenza, ma non fu guerra civile, non dobbiamo far violenza.  
Il PCI chiama le masse a un prudente antifascismo,  
ciò che fu lotta di classe si trasforma in perbenismo.  
Mentre in omaggio alle elezioni festeggiano di Pino Rauti  
[la liberazione.

Non dobbiamo chieder luce a chi luce non può fare:  
se i padroni metton bombe, non lo vanno a raccontare!  
Il processo che vogliamo, quello che bisogna fare  
nelle strade e nei quartieri è il processo popolare.  
Non Valpreda è l'imputato, noi dobbiamo processar lo Stato.

## **Informazioni**

La versione qui pubblicata è quella integrale, così come era stata inizialmente scritta da Antonio Catacchio e Diego De Palma. Nella successiva registrazione su Cd vennero cancellate le strofe 6/7/8 in quanto riguardavano quel particolare momento storico-politico e quindi oggi fuori tema rispetto al fatto politico più grave: la programmata strage di Stato

## Rita Fenu

(1967)

di Enzo Maolucci

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rita-fenu>

Ninna nannera nannà  
il figlio, Rita Fenu,  
si culla nel suo ventre  
pensando agli altri cinque  
che ferri sporchi han cullato per lei.

"Stavolta è troppo tardi - le ha detto suo  
marito -  
il medico non vuole, è un imbecille, pazienza  
così".

Rita Fenu sorride, lo sapeva, era sicura,  
e così poco male, almeno adesso non ha più  
paura.

La prima volta ha pianto, ma non ha detto no.  
L'orgoglio è come un bimbo, a mantenerlo poi  
come  
[si fa?

La terza volta cerca di strapparselo da sé,  
centomila sono troppe,  
dall'ospedale in galera è lei che ci va.

Dop la quinta volta con quei ferri fa un  
corredo,  
per tre mesi lei tace, e un bel Natale di  
televisione  
gli dice: " Basta! lasciamolo in pace".

Tre ore di bestemmie, ma dopo si è calmato,  
se ancora la picchiava  
l'avrebbe ucciso coi ferri che sa.

Dentro il ventre di Rita  
c'è un bel rischio caldo che si contendono in  
molti:  
marito, giudici, medici e preti,  
ma Rita adesso decide per sé.

Questa squallida storia qui sarebbe già  
finita,  
ma ci vuole un finale per il riscatto del  
libero

[aborto,  
ed è per questo che Rita farà  
un folle gesto di nobile accusa,  
un pasto vivo alla morte darà.

Ninna nannera nannà  
Da un mese Rita Femiu aveva il suo bambino,  
ma un giorno che piangeva  
lo ha soffocato stringendolo forte  
gridando "Ninna nannera nannà".

Davanti al giudice grida: "Nannà"  
Io l'ho salvato "Nannera nannà"  
Non era vostro "Nannera nannà"  
Con la camicia di forza "Nannà"  
lei ride e grida "Nannera nannà"  
lei ride e grida "Nannera nannà"

# Rondinella pellegrina

(1976)

di Collettivo del Contropotere

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rondinella-pellegrina>

Rondinella pellegrina che t'accosti in sul  
verone,  
che ci porti ogni mattina il sistema del  
padrone:  
chi vuol esser generoso, chi non pensa solo a  
sé stesso  
nella società borghese passa certo per un  
fesso;  
l'amicizia e la franchezza, il sentirsi un  
po' fratelli  
non esiste in questo mondo fino a che ci si  
ribelli:

i rapporti personali son dettati da  
interessi,  
la creazione dei borghesi si è ritorta su sé  
stessi,  
questo mondo in cui viviamo ormai genera  
stanchezza,  
se vuoi essere sereno  
non pensare  
non lottare  
non dormire non bere non fare non dire...  
CREPA!

## Informazioni

Settimo testo dal disco *L'estate dei poveri - Dalla realtà di classe al progetto libertario*, del Collettivo del Contropotere, edito dal "Circolo cultura popolare di Massa" nel 1976, il primo LP prodotto e realizzato da gruppi del movimento anarchico.

Sulla melodia della canzone popolare *Rondinella pellegrina*

## Rosso

(1977)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rosso>

Guarda sull'Unità  
stanotte è morto Mao Tse Tung  
e io mi sento scricchiolare  
dentro il mio nome e la mia età.  
Anni non so per te  
che un clacson secco dietro un tram  
era una truppa dell'apocalisse,  
un segnale di pietà.  
Anni di polizia,  
pesate di macelleria,  
le sentivamo dure sulla testa,  
libertà e democrazia.  
C'era la gioventù  
sul marciapiede a marcia in giù,  
sotto una pioggia fitta, sassaiola

i tamburi, la tribù...  
Anni erano miei  
e ne ha vissuti la metà  
tanto che non so più se sto parlando  
o se parla la città.  
Ma qui nella città  
che non n'è tua n'è mia  
nemmeno un posto  
ma una foto sporta  
senza la didascalia.  
Cerco la tua allegria,  
onore della compagnia,  
con la canzone che non ti consola  
senza ritmo n'è armonia.

# S'Internazionale

(1973)

di Vincenzo Migalettu

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: sardo

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sinternazionale>

A su sistema coloniale  
chi dae tempus iscraos nos lassat  
de un'isfrutamentu bestiale  
dae como in antis naramus "bastat"!  
Naramus "bastat" a sos americanos e a sas  
bases militares  
sa sorte nostra cherimus in sas manos  
no lu podimus prus baliare.

E pro sa libertade  
de sa Patria nostra sarda,  
e pro su sotzialismu  
depimus gherrare!

Fortza paris sos Sardos  
ca nde balet sa pena  
ca amus petzi a pèrdere  
custas nostras cadenas!

Chin sos Corsos, Bascos e Irlandesos  
e cun chie in su mundu est oprimidu  
unu patu de unione nois faghimus  
pro nos pòdere illiberare.  
E non prus domìniu de capitale  
e non prus custringtos a emigrare

ma fortes e unidos in su lutare  
pro unu mundu de aguales!

Fortza paris sos Sardos  
ca amus de fraigare  
s'Internazionale  
prus manna umanidade!

Operajos pastores e massajos  
in pare a chie traballu non nd'agatat  
e cun totus sas fèminas in lota  
lughe faghent prus de sos rajos,  
lughe faghent pro chie galu no cumprendet  
custa nostra istòria de isfrutados  
nos ant che colùnia carculadu  
onni ispètzia de prepotentes.

Ma pro totu custa zente  
in Sardigna prus logu non bi nd'at  
e l'ant a cumprèndere finamentas a  
malagana!  
Atentzionade sos meres  
atentzionade su bostru  
a ballare toca a nois  
ca su ballu est su nostru!

## Informazioni

Questa versione in sardo de [L'internazionale](#) è stata composta e arrangiata nel 1973 da Vincenzo Migalettu (Pitzente Migalettu), attivista sardo, anch'egli fondatore, insieme a Angelu Caria e tanti altri compagni, del movimento e relativo quotidiano *Su pòpulu sardu*.

## Sa Brigata Sassaresa

di Peppino Marotto

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: sardo

Tags: comunisti/socialisti, antimilitaristi, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sa-brigata-sassaresa>

Cussos de sa brigata sassaresa  
c'hana vattu sa ghera europea  
còntana ancora s'intrepida impresa;

Comente vin trattàdoso in trincea,  
sena iscarpas, bestirese, aliméntoso  
affrantos de sa bellicosa idae;  
furibùndoso in sos cumbattiméntoso,  
sena conoscher bene sa resòne  
d'inumanos massacros, tradiméntoso;  
e Lenìn, cun sa Rivoluzione,  
c'haìad fattu sa ghera vinire  
in d'una gherradore Nazione.

Si domandaini: a chie obedire?  
comente si devian cumportare?  
cale vin sos nemigos de bocchire?  
It'est su chi podian balanzare  
sos pòveros pastores de Sardigna  
da cussu orrendu iscuntru militare?

Lis han finas promissu sa cunsigna  
de sas terra c'haiana tancadu  
chent'annos prima sa zente maligna;  
ma cand'ohana sa ghera terminadu  
cun s'isconfitta 'e sos Astros-Ungàroso,  
nen tribagliu nen terra lis gan dadu;  
sos rìccos fin prus rìccos prus avàroso,  
ca bendiana s'anzeno sudore  
-male pagadu- a prezios càroso;

naràini a su sordadu pastore  
chi sa curpa 'e sa sua povertade  
vi s'isciopero 'e su tribagliadore;  
e lon hana mandàdoso in cittade  
pro vagher ghera a sos iscioperantes

chi pediana paghe e libertade.

Ma Gramsci narada a soso militantes  
de sa classe operaia: sos sordados  
sardos s'annan cun sos tribagliantes;  
cand'ischin chie sus sos isfruttàdoso  
e chie sune sos isfruttadòrese,  
si pentin cussos chi los han mandàdoso.

Infattis, chene gloria e onores,  
dae Torinu los han trasferidos,  
ca no hanu obbedidu a sos signores.  
Sos operaios tantu agguerridos  
su noighentosvinti hana occupadu  
sas fàbricas, cumpattòso e unidos;

Torinu viada su puntu avanzadu  
in sa lotta de s'occupazione,  
ca vi da Gramsci bene organizzadu;  
ma pro sa vera liberazione  
dae s'insfruttamentu padronale  
bi gheriad sa rivoluzione;  
e no han decretadu in generale  
s'isciopero, sos capos riformistas,  
pr'imponner sa giustizia sociale.

Dae Torinu sos Ordinovistas  
naraina: Custu est su monumentu  
de abolire sos capitalistas,  
sinono ha a leare supravventu  
su capitale cun sa prepotenzia,  
seminende terrore e ispaventu;

unu sistema de delinquenzia  
pro tantu tempu hada a cancellare  
de su socialismu s'esistenza.  
E Gramsci non podìada isbagliare.

### Informazioni

Poesia di Peppino Marotto di Orgosolo (NU) scritta in onore dei Sassarini della Grande Guerra



# Salina

(1977)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/salina>

E scava il sale per settimane  
a lavorare per fame  
in salina col sole negli occhi che ti  
accecherà  
sette carrozze di sale ho portato in città.

E soffia il vento di maestrale  
tra cattedrali di sale  
la sera ti porta il profumo della libertà  
ma tutto il giorno che vita di sale si fa.

E scava il sale per settimane  
a lavorare per fame  
in salina col sole negli occhi che ti  
accecherà  
sette carrozze di sale ho portato in città.

E soffia il vento di maestrale  
tra cattedrali di sale  
la sera ti porta il profumo della libertà  
ma tutto il giorno che vita di sale si fa.

# Saludu a sos emigrados sardos

di Peppino Marotto

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: sardo

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/saludu-sos-emigrados-sardos>

Ca che sezis lontanu dae sa terra nadia  
permitidemi de bos salutare  
un'istrinta de manu cun vera simpatia  
a sos cumpanzos sardos cherzo dare  
ca non bos an cunvintu  
ma bos ana custrintu  
cun su malu governu a emigrare  
pro tribagliare in pena  
pensande a sa Sardigna in terra anzena

Cumpanzos emigrados deu benidu sò  
dae Sardigna pro bos incontrare  
si sezis ratristados sas novas chi bos dò  
de certu no bos ana a rallegrare  
ca sun novas malas  
dae totu sas alas  
su malessere s'idet ispuntare  
e non si mirat a incantu  
ma solu anneu dolore e piantu

Bois giae l'ischides no est una sorpresa  
chi sa Sardigna est male governada  
proite produides lontanu sa richesa  
e sa richesa nostra abandonada  
a sos isfrutadores  
e ispeculadores  
chi suni destruende cantu b'ada  
campos mares forestas  
cun armamentos e fumos de pestas

Sa campagna est in crisi serran sas minieras  
e cussos pagus istabilimentos  
sa zente est in polisi ca non bidet isperas  
si non afannos penas e turmentos  
disoccupazione  
cassintegrazione suspensione  
e licenziamentos  
sa Sardigna est suffrinde  
invece de rinaschere est morinde

Mancu sos piscadores non podent piscare  
pro ite su mare est totu incuinadu  
su fruttu de sos pastores est beninde a  
mancare  
ca sun ancora in su pasculu bradu  
e de sos artigianos  
sas virtuosas manos  
no produint ca no b'at mercadu  
in crisi sos trasportos  
in mare in terra e in aereoportos

Como già nch'est mannita ma no est naschida  
deris  
tenet trinta annos s'autonomia  
però est galu aflita ma certos negrieris  
eredes de s'antiga tirannia  
chi governana gai  
non cambiana mai  
diseredande sa democrazia  
sun dae trint'annos fissos  
sempre faghende su chi cheren issos

In sa sociedade s'inasprin sos conflittos  
ca est beninde de mancu donni cosa  
e non b'at volontade de dare sor dirittos  
e su tribagliu a sa gente operosa  
sun totu in movimentu  
contras a s'isfruttamentu  
finas sos chi ana sa fide religiosa  
sos fideles de Allah  
an demolidu s'imperu de su Scià

Si totus nos unimos e unidos lottamus  
sos partidos de sos tribagliantes  
nois puru binchimus e nos che liberamus  
de sos capitalistas governantes  
pro ca si istamus peus  
no est culpa de Deus  
ma culpa de sas classes dominantes  
chi governan male  
contra de sa giustittzia sociale

## Informazioni

Trascrizione a cura di Brabudu

## SAM song

di Gerry O' Glacain

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: inglese

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sam-song>

Well I have been a Provo now  
for 15 years or more  
With armalites and mortorbombs  
I though I knew the score  
But now we have a weapon  
we've never used before  
The Brits are looking worried  
and their going to worry more

[Chorus]

Tiocfaidh Ar La \*,sing Up the Ra  
Sam missiles in the sky

I started off with petrol  
bombs and throwing bricks and stones  
With a hundred more lads like me  
I never was alone  
But soon I learned that  
bricks and stones wont drive  
the Brits away  
It wasn't long before  
I joined the I.R.A.

[Chorus]

Tiocfaidh Ar La \*,sing Up the Ra  
Sam missiles in the sky

Then there came internment  
in the year of '71

The Brits thought we were beaten,  
that we were on the run  
On that early August morning  
they kicked in our door  
But for every man they took away,  
they missed a hundred more

[Chorus]

Tiocfaidh Ar La \*,sing Up the Ra  
Sam missiles in the sky

I spent eight years in the cages,  
I had time to think and plan  
For though they locked away a boy,  
I walked away a man  
And there's only one thing  
I learned while in their cell I lay  
The Brits will never leave us,  
until there blown away

[Chorus]

Tiocfaidh Ar La \*,sing Up the Ra  
Sam missiles in the sky  
All through the days of hunger strike  
I watched my comrades die  
While in the streets of Belfast  
you could hear the women cry  
I cant forget the massacre  
that Friday at Loughgall  
I salute my fallen comrades,  
as I watch the choppers fall

### Informazioni

Il titolo si riferisce ai missili "surface-to-air missiles", o SAM. Pare che a partire dagli anni '70 la Irish Republican Army volesse acquistarne segretamente per abbattere gli elicotteri britannici, ma non è mai stato provato.

\*"Tiocfaidh ár lá", abbreviato in TÁL, sta per "il nostro giorno verrà", in Gaelico, ed è il motto dell'IRA

## Samba landó

(1979)

di Inti Illimani

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/samba-lando>

Sobre el manto de la noche  
es la luna chispeando (2 volte)  
asá brilla fulgurando  
para establecer un fuero:  
"Libertad para los negros,  
cadenas para el negrero".

Samba landó (2 volte)  
¿qué tienes tú, samba,  
que no tenga yo?

Mi padre siendo tan pobre  
dej una herencia fastuosa (2 volte)  
"para dejr de ser cosas",  
dijo con ánimo entero  
"ponga atención mi compadre,  
que vinen nuevos negreros".

Samba landó...

La gente dice: "iqué pena  
que tenga la piel oscura" (2 volte)  
como si fuera basura  
que se arroja al pavimento:  
ino saben que el descontento  
entre mi raza madura!

Samba landó...

Hoydía alzamos la voz  
como una sola memoria (2 volte)  
desde Ayacucho hasta Angola,  
de Brasil a Mozambique:  
ya no hay nadie que replique,  
somos una misma historia.

Samba landò...

### Informazioni

Canto antirazzista scritto da Horacio Salinas e José Seves (Inti-Illimani), insieme al poeta e cantautore cileno Patricio Manns.

## San Basilio Rivolta di classe [Rivolta di classe]

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lotta per la casa

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/san-basilio-rivolta-di-classe-rivolta-di-classe>

La casa compagni si prende  
l'abbiam gridato tante volte  
e dopo la si difende  
da padroni e polizia  
come quei giorni giù a San Basilio  
dove noi eravamo a difendere  
le nostre case, si le nostre  
perchè noi le avevamo occupate

Ma questo fatto rodeva al governo  
voleva fermarci col sangue  
e tu Berlinguer, vergogna!  
Hai gridato alla guerra tra poveri  
ma nelle fabbriche e nei quartieri  
gli operai erano ormai organizzati  
e decisi a riprendersi  
tutto quello che gli avevano rubato

Noi non abbiamo paura  
noi non abbiamo paura  
ci mandano la polizia  
compagni spazziamola via  
e tutto il quartiere che lotta  
e tutto il proletariato  
si combatte contro i celerini  
si combatte contro lo stato  
uno stato che adesso ha paura  
non riesce più a controllare  
le lotte degli operai  
che adesso fanno da soli  
se ci danno la cassa integrazione  
facciamo l'autoriduzione  
facciamo le 35 ore, nei reparti  
sabotiamo il padrone  
e dietro le barricate  
ci sono donne e bambini  
che lanciano sassi e che gridano  
"Celerini assassini"

Ma ad un tratto in una barricata  
si sentono degli spari  
un compagno è caduto a terra

un compagno con un casco rosso  
ha una pozza di sangue sul petto  
hanno detto si chiama Fabrizio  
un compagno dei nostri di Tivoli  
uno dei Comitati Operai  
non era un eroe né un santo  
era solo un bravo comunista  
che lottava da anni  
ed è morto per il comunismo  
non dobbiamo piangere compagni  
lo dobbiamo soltanto vendicare  
alla violenza dello stato  
rispondiamo proletariato armato

Noi non abbiamo paura  
non abbiamo soltanto bandiere  
e oggi abbiamo risposto  
questa volta a scappar siete voi  
e tutti i compagni hanno visto  
quel capitano P.S.  
cadere a terra mani in faccia  
gridare "Oddio sparano anche loro"  
e dalle radio pantere  
si sentono voci concitate  
un agente ferito al ventre  
un altro con un buco nel torace  
Forza compagni lottiamo!  
Forza compagni attacchiamo!  
la nostra rivolta di classe  
qui a San Basilio iniziamo  
un compagno c'hanno ammazzato  
gli hanno sparato nel cuore  
ma c'è il nuovo proletariato  
colpirà al cuore dello stato  
e a chi ci vuol disarmare  
rispondiamo con la lotta armata  
Autonomia Operaia Organizzata  
per la rivoluzione  
avete scelto la guerra  
ebbene che guerra sia  
partito e soviet compagni  
e noi la vinceremo vinceremo,  
vinceremo!

### Informazioni

Nel 1974 il movimento per il diritto della casa a Roma, e in particolare nella borgata di San Basilio, era molto forte. Quando, il 5 settembre, la polizia inizia a sgomberare le 150 case occupate (da altrettante famiglie), scatta la resistenza della popolazione che si oppone al tentativo di sgombero. Le manifestazioni e gli scontri si protraggono fino all'8 settembre, quando durante una manifestazione la polizia uccide con un colpo di pistola al petto Fabrizio Ceruso, giovane militante del Comitato Proletario di Tivoli, di diciannove anni.

# Sandrino della Solvay

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sandrino-della-solvay>

Anche nei giorni degli anni '50  
le nostre vite erano tali e quali:  
nella casa gente stanca  
nella fabbrica come animali.

C'era però chi voleva lottare  
e chi voleva cambiare il mondo;  
e fra i compagni era un certo Sandrino  
il più aggressivo della Solvay.

Aveva in reparto messo un cartello  
ed una corda da impiccato;  
e c'era scritto: così finiranno  
i traditori del proletariato.

Ai giorni nostri il perito Fornai  
che è capofabbrica ai clorometani  
fa un sacco di multe a noi operai,  
per ogni cazzata si resta fregati.

E per multare tutto un turno  
di motivi ne trova un milione:  
basta tre noccioli d'oliva  
dimenticati sopra un bancone.

Ultimamente le multe sono  
diventate meno frequenti;  
gli avranno parlato di un certo Sandrino  
dei suoi propositi alquanto violenti.

Dimenticavo corre la voce  
dentro la fabbrica e in tutta la zona:  
questo Sandrino e il perito Fornai  
pare che siano la stessa persona.

Sandrino la corda da impiccato  
è ancora alla fabbrica della Solvay,  
noi la useremo in un giorno di festa,  
prima il padrone e poi tocca a te!

## Informazioni

Inviata da Boriz.

# Saran vint'ann nianca

(1971)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/saran-vintann-nianca>

Saran vint'ann nianca  
e propi in casa mia  
a gh'era el Gianni Bosio  
e mi ghe disi Gioan  
j'ugiai in mè al nas  
a lu ghe 'ndaven via  
fumava e 'l ciciarava  
el Bosio el me Gioan.

E mi per fà el grand  
restavi li' a vardà  
e me rompivi i ball  
de tutt quel gran parlà  
tra 'l Gianni e 'l me fradèl  
e j'alteerc ch' eren li'  
ma quel che lor diseven  
podevi no capi'.

Poeu dopo 'n par d' orett  
semm tucc dal gelatèe  
col Bosio che 'l ven foeura

«stasera paghi mi»  
e 'l tira foeura i Stop  
e poeu 'se mett a scriv  
però quand riva 'l cunt  
l'è li' senza on danè.

E incoeu Gioan l'è mort  
e num semm semper chi'  
e quel che lu 'l diseva  
e quel che lu 'l scriveva  
l'è minga mort, l'è viv  
per chi ch' el voeur capi'.

E anca 'dèss compagni  
adesso a casa mia  
gh' è an 'mò el Gianni Bosio  
e mi ghe disi Gioan  
j'ugiai in mè al nas  
an 'mò ghe salten via  
an 'mò fuma e ciciara  
el Bosio, 'l me Gioan.

## Informazioni

Canzone che apre la prima facciata del disco "Se qualcuno ti fa morto" del 1972, interamente dedicato alla memoria di Gianni Bosio

## Sarete voi padroni ad emigrare

(1971)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sarete-voi-padroni-ad-emigrare>

Quel giorno che so' andato a Settentrione  
l'hai maledetto sempre, o moglie mia;  
è stato per la disoccupazione  
che ho dovuto lasciare la terra mia.

La Svizzera ci accoglie a braccia chiuse,  
ci mette il pane duro dentro in bocca;  
tre anni l'ho inghiottito questo pane,  
tre anni carcerato alle baracche.

Lo sfruttamento è calcolato bene,  
ci carica fatica ogni minuto;  
è un orologio di gran precisione.  
la Svizzera cammina col nostro fiato.

Padroni dell'Italia e dell'Europa  
l'uno all'altro stretti son legati,  
mentre che i sindacati traditori  
vogliono separare gli sfruttati.

Sono tornato a maggio per il voto,  
ma non ha vinto il proletariato,  
perché finché ci sono le elezioni  
vincono i ruffiani e i padroni.

Ma noi ci organizziamo per lottare  
e per unirci a tutti i proletari;  
sarete voi padroni ad emigrare,  
ad emigrare ma da tutto il mondo.



## Scade la ferma

(1972)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/scade-la-ferma>

Scade la ferma  
al Quirinale  
ogni sette anni  
cambia maiale!  
Scade la ferma  
al Quirinale  
ogni sette anni  
cambia maiale!

Grosso e coglione era Peppino,  
coi telegrammi, le stragi ed il vino  
qual'è l'incognita per il domani,  
stai a vedere che chiaman Fanfani!

Scade la ferma  
al Quirinale  
ogni sette anni  
cambia maiale!  
Qual'è l'incognita  
per il domani  
stai a vedere  
che chiaman Fanfani!

Piccolo duce, grande cervello,  
circola, dicono, col manganello  
che è un fascista, lo sanno tutti,  
vuol far passare momenti brutti.

Scade la ferma  
al Quirinale  
ogni sette anni  
cambia maiale!  
Qual'è l'incognita  
per il domani  
stai a vedere  
chiaman Fanfani!

Si regge in piedi, col suspensorio,

ama parlare, del direttorio  
piccolo führer dal fiato brutto,  
odia gli scioperi: vuol cambiar tutto.

Scade la ferma  
al Quirinale  
ogni sette anni  
cambia maiale!  
Qual'è l'incognita  
per il domani  
stai a vedere  
chiaman Fanfani!

«Gli operai, quei delinquenti,  
vanno fermati! Stiamogli attenti!»  
leggi antisciopero «Oh ma che bello!  
Mitra, moschetto e manganello!»

Scade la ferma  
al Quirinale  
ogni sette anni  
cambia maiale!  
Qual'è l'incognita  
per il domani  
stai a vedere  
chiaman Fanfani!

Caro Fanfani stai bene attento:  
i proletari non han più pazienza  
saran dolori e giorni tristi  
per te Fanfani e i tuoi fascisti!

Saran dolori e giorni tristi  
per te Fanfani e i tuoi fascisti!  
Saran dolori e giorni tristi  
per te Fanfani e i tuoi fascisti!  
Saran dolori e giorni tristi  
per te Fanfani e i tuoi fascisti!

## Scarpe rotte

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/scarpe-rotte>

0 compagno se tu mi chiedi  
"Cosa vedi?" io ti dirò:  
vedo il mondo della paura  
e se ho paura la vincerò:

Compagni stiamo uniti  
cantiamo ancor più forte  
"Scarpe rotte - scarpe rotte  
bisogna andare - bisogna andare  
dove sorge - il rosso sole  
dell'avvenire!"

0 compagno se tu mi chiedi  
"Cosa senti?" io ti dirò:  
sento ridere tutti i padroni  
e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

0 compagno se tu mi chiedi  
"Cosa pensi?" io ti dirò:  
penso a questi giorni fascisti

e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

0 compagno se tu mi chiedi  
"Cosa spero?" io ti dirò:  
spero che noi si cresca insieme  
e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

0 compagno se tu mi chiedi  
"Cosa vuoi?" io ti dirò:  
voglio l'uomo senza paure  
e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

0 compagno se ancora chiedi  
"Cosa vuoi?" io ti dirò:  
voglio un mondo senza paure  
un mondo rosso e io canterò:

Compagni stiamo uniti...

# Scimpanzè

(1974)

di Enzo Del Re

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/scimpanze>

Scimpanzè  
pigro e deficiente  
meglio va di chi fa  
bombe al napalm e affini.  
Meglio un mongoloide  
di uno scienziato  
che lavora per la guerra.

Scimpanzè  
con un ritmo beota  
meglio va di chi fa  
col lavoro del male.  
Meglio un guerrigliero  
di un cervellone  
che produce distruzione.

Scimpanzè  
pigro e deficiente  
meglio va di chi è  
crumiro intelligente.

Scimpanzè  
con un ritmo beota  
come me se ne va  
ridacchiando ogni nota.  
Come me se ne va  
ridacchiando ogni nota.  
Comico, comico, comico  
io vivo comico.  
Comico, comico, comico  
io vivo comico

# Sciopero interno

(1969)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sciopero-interno>

Abbiam trovato  
un metodo d'azione  
per romper meglio  
le scatole al padrone  
è il sistema più rapido e moderno  
e che si chiama lo sciopero interno

Sciopero interno  
da dentro all'officina  
noi perdiam poco  
e Agnelli va in rovina  
se si sta a scioperar dentro i cancelli  
chi ci rimette è soprattutto Agnelli

Basta che siamo  
duecento scioperanti  
tutta la FIAT  
non può più andare avanti  
ci rimette la paga poca gente  
ma tutti gli altri non producon niente

Sciopero interno  
caliamo il rendimento  
ed abbassiamo  
il cottimo giù a cento  
chè con lo scasso della produzione

noi riusciremo a battere il padron

Sciopero interno  
vuol dire che in sostanza  
oggi io lotto  
e non che sto in vacanza  
ma che incontro i compagni con lo scopo  
di migliorar la lotta il giorno dopo

Sciopero interno  
facciamo l'assemblea  
ai nostri capi  
gli viene la diarrea  
nel veder che senza chiedere permesso  
noi comandiamo in fabbrica già adesso

Sciopero interno  
facciamo anche i cortei  
i nostri capi  
stan li come babbei  
nel vedere che dentro queste mura  
noi altri non abbiamo più paura

Forza compagni  
facciam sciopero interno  
non c'è demonio e non c'è padreterno  
che ci possa oramai più trattenere  
d'andare avanti e prendere il potere

# Sciopero!

(1972)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sciopero>

Hanno fatto lo sciopero  
all'officina di Portici  
quattro ore senza lavorare  
per protestare per farsi pagare

per un lavoro da cane  
sciopero!  
per un salario da fame  
non si può no non si può  
ammazzarci di fatica così

Hanno fatto lo sciopero  
per l' orario insopportabile  
eran dieci ore ma il direttore  
ne voleva ancora di più

Quelli sono briganti  
dice il direttore sono delinquenti  
e per farli ragionare signor maggiore  
bisogna picchiare,  
bisogna sparare

Bisogna fare, sciopero!  
per un lavoro da cane  
sciopero!  
per un salario da fame  
non si può no non si può  
ammazzarci di fatica così

Cinque ore di sciopero  
e cinque morti all'officina di Portici  
quattro ore di tempo per parlare  
la quinta ora per farsi ammazzare

Quattro ore di sciopero  
all'officina di Portici  
quattro ore di tempo  
per parlare, per giudicare  
per farsi ascoltare

Sciopero!  
per un lavoro da cane  
sciopero!  
per un salario da fame  
e non si può no non si può  
ammazzarci di fatica così

Quattro ore di sciopero  
ma il direttore non è in fabbrica  
quattro ore di tempo  
per denunciare, per far venire  
i bersaglieri

Bisogna fare, sciopero!  
per un lavoro da cane  
sciopero!  
per un salario da fame  
e non si può no non si può  
ammazzarci di fatica così

Sciopero!

## Informazioni

Cronaca di uno sciopero avvenuto a Portici nel 1863, soffocato nel sangue.

## Scuola di classe

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: scuola/università, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/scuola-di-classe>

A dodici anni sentirsi dire  
«Ragazzo mio sei fortunato  
ora che al Nord tu sei venuto  
hai l'avvenire assicurato  
devi pensare solo a studiare  
così da grande potrai campare».  
Due occhi neri stampati in fronte  
due labbra spente senza sorriso  
una cartella piena di libri  
la pancia vuota, due scarpe rotte  
la stessa strada rifare ogni giorno  
otto chilometri andata e ritorno  
sedecimila pesanti passi  
per frequentare la scuola di classe.

E studia studia ragazzo mio  
perché la scuola è obbligatoria  
impara la storia e ai libri credi  
e poi ritorna a casa a piedi.

Però a sera ti puoi consolare  
potrai guardare in televisione  
i tuoi coetanei nei caroselli

camicia a righe e farfalletta  
i calzoncini al ginocchietto  
cantar canzoni allo Zecchino  
col patrocinio di Gesù Bambino.

E studia studia ragazzo mio  
perché la scuola è obbligatoria  
impara la storia e ai libri credi  
e poi ritorna a casa a piedi.

«...Qui Antoniano di Bologna:  
la canzone vincitrice  
dell'ottavo Zecchino d'oro  
è "La nave Gelsomino"  
che ha totalizzato 297 punti...»

Qui Cologno Monzese, Milano.  
Uno dei tanti bambini poveri  
immigrati al Nord che svengono di fame  
si chiama Giuseppe Signorile  
che ha totalizzato  
sedecimila pesanti passi  
per frequentare la scuola di classe.

## Sdraiato sul sofà

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sdraiato-sul-sofa>

Sdraiato sul sofà per evitar fatica  
sdraiato sul sofà con un bicchiere in mano  
sempre pieno sempre pieno  
facendo lavorar solo la fantasia  
e in fantasia sognar che il mio lavoro sia  
stare su quel sofà con un bicchiere in man

Dovrei continuar mi manca la matita  
e non mi posso alzar dal mio sofà  
che è pieno assai di voluttà  
Posson continuar cantando lor signor  
facciano dei bei cori che io li ascolterò  
sdraiato sul sofà con un bicchiere in man

# Se c'è la crisi per il padrone

(1971)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-ce-la-crisi-il-padrone>

Sindacalisti, padroni e governo  
vengono adesso a parlarci di crisi  
a noi operai, che questo inferno  
noi lo viviamo da quando siam nati;  
parlan di crisi dell'economia  
e dei pericoli per la nazione,  
ma questa crisi è solo del padrone,  
la sua rovina è la nostra forza.

Se c'è la crisi per il padrone  
vuol dir che avanza la rivoluzione,  
che s'avvicina la resa dei conti,  
dovran pagare tutto fino in fondo;

ora i padroni la loro Indocina  
l'hanno a due passi, nell'officina.

La nostra crisi esiste da sempre,  
crescano i prezzi, le tasse, la fatica,  
e questa miseria la chiamano vita,  
a questa miseria ci voglian condannare:  
ma per ogni colpo alla produzione  
cresce più forte l'organizzazione;  
forza lottiamo contro questo ricatto,  
prendiamoci tutto quello che è nostro!

Se c'è la crisi per il padrone...



# Se da diecimila anni

(1976)

di Collettivo del Contropotere

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-da-diecimila-anni>

Se da diecimila anni  
il terrore, la notte,  
il buio del padrone  
ci hanno ricoperto  
con un manto lungo i tempi  
ora la fiaccola dell'anarchia  
illumina la via.

Se per millenni  
ci hanno incatenati  
se curvi in ginocchio  
non abbiám mai visto il sole  
ora questa umanità divisa  
ha detto basta:  
basta con padroni e stati,  
solleviam la testa.

Se mille voci  
son diventate grido  
quando dentro ai pugni  
tieni questo nuovo fuoco  
chi teneva la testa bassa  
e la schiena chinata  
ora si è levato in piedi  
e ha sollevato il volto.

Basta col freddo e la miseria,  
basta con la paura;  
è una giustizia proletaria  
quella che avanza ora;  
basta coi burocrati,  
i capi, i governatori,  
lottiamo solo  
per il potere dei lavoratori.

Divideremo tutto quanto  
sarà necessario  
in ogni quartiere  
e in tutte le scuole,  
in tutte le officine  
nelle campagne il palpito  
del sole e del lavoro  
sopra i cantieri sventoleranno

bandiere rosse e nere.

Parlato:

«Se quelli che stanno in alto  
ti dicono che devo pazientare  
nel loro cuore ti hanno già tradito.  
allora ergi barricate nelle strade  
occupa le fabbriche e le officine  
e milioni di uomini ti seguiranno  
non temere mai per la libertà  
se essa risplende nel tuo cuore  
non temere mai per la tua vita  
se essa è affidata alla canna  
di un fucile  
non temere mai per il futuro del mondo  
se esso riposa nelle tue mani  
e soprattutto non avere paura di uccidere  
gli ultimi corvi:  
l'umanità li ha uditi troppo a lungo  
gracchiare  
avanti dunque compagno!  
i poveri aspettano la loro estate"  
(renzo vanni)

Dove si lavora,  
dove si è lottato,  
lì c'è il contropotere  
là dove ci stanno  
schiere proletarie  
c'è un solo dovere:  
lavorare e organizzare  
autonomamente senza stati,  
governi e chiese,  
capi e dirigenti.

Andremp sempre avanti,  
sempre verso la vittoria,  
questa vittoria schiude il  
comunismo libertario:  
autogestione popolare  
diretta e assembleare  
divideremo in parti uguali pane,  
lavoro e potere.

## Informazioni

Decimo brano cantato, dal disco *L'estate dei poveri - Dalla realtà di classe al progetto libertario*, del Collettivo del Contropotere, edito dal "Circolo cultura popolare di Massa" nel 1976, il primo LP prodotto e realizzato da gruppi del movimento anarchico.



## Se ero io

(1975)

di Antonietta Laterza

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-ero-io>

Se ero io tua madre  
non avrei scordato le doglie  
le ore la fatica dedicate a te  
per trovarmi vicino  
un essere diverso e lontano da me.  
Sfruttate il mio utero  
come una miniera d'oro  
il mio corpo deve solo dare  
morire di sentimento.  
Questo per voi  
significa amare.

Se ero io tua moglie  
non avrei servito ubbidiente  
come il cane fa al suo padrone  
per impazzire nella casa  
prigione delle mie aspirazioni.  
Comperate con il matrimonio  
la puttana la serva la sicurezza  
devo accettare sorridendo  
e trangugiare fiele.  
Questo per voi  
significa amare.

Se ero io il mondo  
non avrei inventato l'Inferno  
creato il potere sull'arbitrio maschile  
che vuol dire sfruttamento  
violenza famiglia cuore dell'oppressione.  
La girandola dell'orrore  
gira contro l'utopia  
sarà l'angoscia delle donne  
ad invertire il senso.  
Questo per noi  
significa amare.

Si sono io donna  
dove tutto finisce  
dove tutto ricomincia  
la coppia muore  
nasce la comunicazione.  
Pianterò sulla tomba  
del patriarcato e del capitale  
un tulipano rosso  
che guarda il mare.  
Questo per noi  
significa amare.

## Se gli agrari

(1971)

di Luciano Francisci, Leoncarlo Settimelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-gli-agrari>

Se gli agrari hanno aperto la borsa  
ed i soldi ai fascisti hanno dato  
è per difendere quel che han sempre  
rubato  
è per difendere la loro proprietà.

Han deciso di usare il terrore  
han dciso di usare i fascisti  
perché vorrebbero piegare i comunisti  
e vorrebbero piegare i lavorator.

Per uccidere il nostro compagno  
per spezzare la falce e il martello

hanno ridato ai fascisti il manganello  
quello stesso di cinquant'anni fa.

E per questo Colombo e Restivo  
i fascisti li lasciano fare  
perché è così che vorrebbero fermare  
l'avanzata di tutti i lavorator.

Ma la storia l'abbiamo imparata  
nelle piazze in galera al confino  
ora siam forti e no siamo nel '21  
questa volta il fascismo non passerà.

# Se le parole vanno lontano

(1977)

di Compagni di Scena

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-le-parole-vanno-lontano>

Ma non è vero che siano pochi  
se le parole vanno lontano  
e chi le sente ne parla ancora  
anche se forse non ha capito,

che per avere una nuova vita  
dobbiamo leggere la realtà  
che per sconfiggere l'ingiustizia  
dobbiamo dire la verità.

La verità è che chi lavora  
e chi produce ogni ricchezza  
nelle officine e nelle scuole  
e nei cantieri nelle miniere,

sono milioni di proletari

che come noi ed insieme a noi  
stanno lottando giorno per giorno  
per costruire una nuova forma di società.

La società di persone uguali  
dove nessuno comanderà  
dove nessuno potrà sfruttare  
un altro uomo ed il suo lavoro

dove per sempre sarà sepolto  
lo sfruttamento e la proprietà  
dove la gente tutta eguale  
potrà decidere da se stessa come vivrà.

La società di persone uguali...

## Informazioni

Quinto brano disco "Due stagioni" - 1977, in cui sono contenute le canzoni che accompagnavano lo spettacolo teatrale "Le fabbriche bugiarde" in cui si denunciava la truffa del Piano di Rinascita per la Sardegna. Il discorso si conclude con propositi di rivoluzione. Oggi sappiamo che non avverrà e pure la presa di coscienza da parte di tutti gli sfruttati, qui auspicata, rimarrà un'illusione come vien detto nel primo brano:

... qualcosa certo sta per accadere, forse c'è in pericolo la vita o forse scoppia la rivoluzione e invece no in televisione c'è la partita... (dalle note del disco)

Testi e musica: Antonello Manzo - Gino Melchiorre

## Se mi chiedi

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-mi-chiedi>

Se mi chiedi come va tuo figlio a scuola  
vorrei scherzare e dirti che va bene.  
Poi ti guardo, è sabato, sei a casa  
compagno t'hanno fatto riposare.  
Poi ti guardo e ancora mi convinco  
che tuo figlio è una parte di te.

L'ha capito per primo il tuo padrone  
ti dà il tempo di essergli anche padre  
che dimentica per poco la catena  
e che cerca la speranza di sperare  
in un domani diverso dalla scuola  
per suo figlio, se avrà voglia di studiare.

E ci pensi, studia cose che hanno studiato  
tanti altri prima di lui che stanno in alto.  
Sono i figli prediletti del sistema,  
capi tutto, capo come te lo sogni  
questo figlio mezzo tuo e mezzo fatto  
a soddisfare della fabbrica i bisogni.

Meglio così, non entrano in catena;  
camice bianco, colletto inamidato.  
Computer mille volte ormai sognato  
tuo figlio lì, e tu ti senti meno  
sfruttato di quanto t'hanno sfruttato  
se vieni qui a farti ricattare.

Stamane ci vediamo ai cancelli  
tutti a gridar l'odio contro il padrone  
'sto porco che v'ha messo tutti quanti  
da un mese dentro in cassa integrazione.  
«Mio figlio cosa fa?» «Ma che t'importa?  
Compagno è qui che cresce la tua lotta.

Che è poi la lotta tutta proletaria  
contro il padrone e la sua dittatura.  
Tuo figlio, sai, è proprio in buone mani,  
'ste cose gliele voglio dir domani».  
«Va bene, sì, però mi raccomando  
che alla fine poi contano gli esami».

Per il bene suo, tu pensi, e la tua classe?  
È un'altra cosa forse, ma in due staffe  
non puoi tenere il piede e la questione  
è che la scuola è la staffa del padrone  
per reggersi a cavallo del suo mondo  
ch'è da distruggere tutto fino in fondo.  
Per reggersi a cavallo del suo mondo  
ch'è da distruggere tutto fino in fondo.

Se mi chiedi come va tuo figlio a Scuola  
vorrei scherzare e dirti che va bene.  
Poi ti guardo, è sabato, sei a casa  
compagno t'hanno fatto riposare.  
Poi ti guardo e ancora mi convinco  
che tuo figlio è proprio come te.

# Se non li conoscete

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti, lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-non-li-conoscete>

Se non li conoscete guardateli un minuto  
Li riconoscerete dal tipo di saluto.  
Lo si esegue a braccio teso mano aperta e  
dita dritte  
Stando a quello che si è appreso dalle regole  
[prescritte.  
È un saluto singolare fatto con la mano  
destra  
Come in scuola elementare si usa far con la  
maestra  
Per avere il suo permesso ad assentarsi e  
andare al  
[cesso.

Ora li riconoscete senza dubbio a prima  
vista  
Solamente chi è fascista  
fa questo saluto qui.

Se non li conoscete è norma elementare  
Guardare la maniera con cui fanno marciare  
Le ginocchia non piegate vanno al passo tutti  
quanti  
Chi sta dietro dà pedate nel sedere a chi sta  
avanti  
Chi le piglia senza darle è chi marcia in  
prima fila  
Chi le dà senza pigliarle siano in dieci o in  
[diecimila  
È chi un po' meno babbeo sta alla coda del  
corteo.

Ora li riconoscete senza dubbio a prima  
vista  
Solamente chi è fascista  
marcia in questo modo qui.

Se non li conoscete guardategli un po'  
addosso  
L'organica allergia che c'hanno per il rosso  
Non gli riesce di vedere senza scatti di  
furore  
Fazzoletti o bandiere che sian di questo  
colore  
Forse tu li paragoni a dei tori alle corride  
Ma son privi di coglioni e il confronto non  
coincide  
Si è saputo da un'inchiesta che li tengon  
nella testa.

Ora li riconoscete come se li aveste visti

Solamente dei fascisti  
sembran tori ma son buoi.

Se non li conoscete guardate quanto vale  
Quel loro movimento che chiamano sociale  
Movimento di milioni ma milioni di denari  
Dalle tasche dei padroni alle tasche dei  
sicari  
Già eran chiare ad Arcinazzo le sue vere  
attribuzioni  
Movimento ma del cazzo come le masturbazioni  
Fatte a tecnica manuale con la destra  
nazionale.

Li riconoscete adesso che sapete chi li  
acquista  
Solamente chi è fascista  
sa far bene da lacchè.

Se non li conoscete guardate il capobanda  
È un boia o un assassino colui che li comanda  
Sull'orbace s'è indossato la camicia e la  
cravatta  
Perché resti mascherato tutto il sangue che  
lo  
[imbratta  
Ha comprato un tricolore e ogni volta lo  
sbandiera  
Che si sente un po' l'odore della sua camicia  
nera  
Punta a far l'uomo da bene fino a quando gli  
conviene.

Ora lo riconoscete Almirante è sempre quello  
Con il mitra e il manganello  
ben nascosti nel gilet.

Se non li conoscete pensate alla lontana  
Ai fatti di Milano e di Piazza Fontana  
Una volta andavan solo con 2 bombe e in bocca  
un fiore  
Mentre adesso col tritolo fan la fiamma  
tricolore  
E ora rieccoli daccapo contro la democrazia  
Con un di con la Gestapo ora invece con la  
CIA  
Concimati dalle feci di quei colonnelli  
greci.

Ora li riconoscete sti fascisti ste carogne  
Se ne tornino alle fogne  
con gli amici che han laggiù.

# Se potessi capire

(1977)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-potessi-capire>

Fra droghe pesanti e droghe leggere  
fra droghe di massa e droghe d'élite  
la mia vita è diversa da ciò che sarei:

da ciò che sarei se potessi capire  
almeno una volta anche un solo perché  
almeno una volta comprenderlo assieme:

se ci fosse la forza d'aprirci e cercare  
quali sono le cause del nostro male

del non avere nessun discorso comune:

se ci fosse la forza di comunicare  
per vivere assieme un uomo migliore  
per costruirci una nuova morale:

se ci fosse la forza di stare più assieme  
la smetteremmo di farci fregare  
e lotteremmo per vivere e amare.



## Se tu bagni il tuo piede

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-tu-bagni-il-tuo-piede>

Se tu bagni il tuo piede in un lago  
di un paese chiamato Cultura  
poi tirar dietro il piede è assai dura  
ma è più duro imparare a nuotar.

Ed è pieno di barche lucenti  
con pennacchi e con mille bandiere  
tu ti accosti vai lì per vedere  
e ti accorgi che fondo non han

E tu t'agiti, gridi ti muovi  
e gli urli che stanno affondando  
ma ti guardano tutti ridendo  
non è cosa che faccia per lor.

C'è una barca che dovrebbe andare  
ma per dio non va ben manco quella  
vi assicuro è più grande e più bella  
e nel tondo, no, buchi non ha.

E' legata con mille catene  
e con corde e legacci alla riva  
ma si muove si vede che è viva  
e nessuno che pensi a guidar.

C'è una barca che dovrebbe andare  
ma per dio non va ben manco quella  
vi assicuro è più grande e più bella  
e nel fondo, no, buchi non ha.

# Sebastiano

(1979)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sebastiano>

Sebastiano l'operaio  
il terrone da catena  
licenziato stamattina  
e stasera alla fontana.

Accusato di violenza  
contro i capi, terrorista,  
perché oggi chi picchetta  
quanto meno è brigatista.  
Viva la FIAT.

Licenziato con sessanta  
che con lui fa sessantuno  
tutti quanti terroristi  
mentre il terrorista è uno.

Terrorista è chi ci nega  
il diritto alla ragione  
alla lotta per la vita  
contro la disperazione.

Viva la FIAT.

Controllare le assunzioni  
poi schedare il personale,  
concordare pseudo-lotte  
e alla fine licenziare.

Incastrare il sindacato,

ingolfare la sinistra  
è il progetto dichiarato  
del padrone terrorista.

Viva la FIAT.

Col sorriso doppiopetto  
il fumeè-democrazia  
la mattina ci licenzia  
e poi svelto corre via.

Lo ritrovi in Quirinale  
"Anche questa è una scelta",  
per mostrare al presidente  
la sua nuova Lancia Delta

una Lancia per lo stato  
nato dalla Resistenza  
o per la Costituzione,  
certo contro la violenza  
di sessanta Sebastiano,  
il terrone terrorista,  
perché oggi chi picchetta  
quanto meno è brigatista,  
liquidato con sessanta,  
che con lui fa sessantuno,  
tutti quanti terroristi  
mentre il terrorista è uno.

Viva la FIAT

## Sei nato

(1977)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sei-nato>

Sei nato in una notte di dicembre  
era quasi Natale  
innaturale fu  
il dolore atroce che ho provato  
Innaturale fu  
l'indifferenza ed il sadismo  
La mia impotenza si trasformò  
in terrore  
ed il terrore in urla  
che rimbombarono nei corridoi.

Eravamo vivi tu ed io  
alla luce violerta delle lampade,  
e guardai subito  
il tuo corpicino  
rosso e bagnato  
le tue manine.  
Era bello  
tenerti al petto  
così piccolo e perfetto.

Alla luce violenta delle lampade  
mi sembrò di aver vinto  
quella lotta crudele  
il terrore  
di spezzarmi in due

per metterti al mondo.  
lo avrei fatto l'uomo  
guardandoti  
ho pensato  
lo avrei fatto l'uomo  
che tu saresti stato.

Volevo insegnarti  
ad essere un uomo libero  
volevo insegnarti  
ad amare la vita.  
Ma io ero così poco libera  
di vivere la mia vita  
poco è stato l'amore  
che ho trovato in me

Siamo stati molto soli  
tu ed io  
tu dipendevi tutto da me  
io ero incatenata a te .

Ora sto imparando a lottare  
per non essere solo tua madre.  
Forse ti avrò insegnato  
chè è più facile amare  
se non sei costretto  
a doverlo fare.

## Sempre partigiani anche per il domani

(1973)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sempre-partigiani-anche-il-domani>

Era la sua casa,  
era il suo paese  
la storia che racconto  
è di tanti anni fa

Ma vennero i fascisti  
e lui lasciò la casa  
abbandonò il paese  
lontano se ne andò

Lontano combatteva  
con dei nuovi compagni  
sognava il suo paese  
tornato in libertà

Tornò da partigiano  
un'arma per compagna  
morì nel suo paese  
trovò la libertà

Un uomo come mille  
del quale non sta scritto  
il nome dentro ai libri  
tante storie così

Ma il popolo la storia  
fa senza generali  
la scrive tutti i giorni  
anche se non lo sa

Fascisti questa Italia  
l'han fatta i partigiani  
restate nelle fogne  
il posto qui non è

Compagni stiamo attenti  
siam sempre partigiani  
la scelta l'abbiam fatta  
anche per il domani.

## Sette anni fa

(1968)

di Canzoniere Pisano, Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sette-anni-fa>

Sette anni fa, luglio infuocato:  
Tambroni, l'uomo di quel momento,  
grazie ai fascisti stava al governo  
e meditava un colpo di stato.

Luglio '60, solo ricordi  
per chi ha scordato Bandiera rossa,  
lo vive ancora fin dentro l'ossa  
chi scende in piazza di questi giorni.

Poliziotti, manganelli,  
c'è la carica, gli idranti,  
camionette, caroselli;  
qui ci sfascian tutti quanti.  
M'hanno preso, è andata male,  
sono il solito coglione,  
avrò il resto alla Centrale,  
il processo, la prigionia...

Boom economico: il padronato  
con ogni mezzo corre al guadagno,  
per tutto questo ha urgente bisogno  
che l'operaio sia imbavagliato.

I socialisti vanno al governo,  
lavano i panni dei pescicani:  
la congiuntura sarà un inferno

per chi lavora, non per quei ladri.

C'è lo sciopero ai cancelli,  
sempre lì la polizia:  
camionette, caroselli,  
dio, che botte! Andiamo via.  
M'hanno preso, è andata male  
sono il solito coglione,  
avrò il resto alla Centrale,  
il processo, la prigionia...

Anche stavolta ne siamo usciti  
con il sistema che ha preso fiato:  
i socialisti, già inseriti,  
indeboliscono il sindacato.

Luglio '60, boom da operetta,  
la congiuntura, centro-sinistra:  
resta il coltello, c'è un'altra forchetta;  
per noi c'è sempre la stessa minestra.

Poliziotti, manganelli,  
c'è la carica, gli idranti,  
camionette, caroselli;  
qui ci sfascian tutti quanti.  
M'hanno preso, è andata male,  
sono il solito coglione,  
avrò il resto alla Centrale,  
il processo, la prigionia...

### Informazioni

Scritta probabilmente da Pino Masi e Riccardo Bozzi.

# Siam del popolo gli arditi

di Leoncarlo Settimelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siam-del-popolo-gli-arditi>

Rintuzziamo la violenza  
del fascismo mercenario  
tutti uniti sul calvario  
dell'umana redenzione.

Questa eterna giovinezza  
si rinnova nella fede  
per un popolo che chiede  
uguaglianza e libertà.

Siam del popolo gli arditi  
contadini ed operai  
non c'è sbirro non c'è fascio  
che ci possa piegar mai.

E con le camicie nere  
un sol fascio noi faremo  
sulla piazza del paese  
un bel fuoco accenderemo.

Mussolini traditore  
parla di rivoluzione  
però ammazza i proletari  
col pugnale del padrone.

Siam del popolo gli arditi  
contadini ed operai  
non c'è sbirro non c'è fascio  
che ci possa piegar mai.

E con le camicie nere  
un sol fascio noi faremo  
sulla piazza del paese  
un bel fuoco accenderemo.

Ci dissero ma  
cosa potremo fare  
con gente dalla  
mente tanto confusa.

E che non avrò  
letto probabilmente  
neppure il terzo  
libro del Capitale.

Neppure il terzo

libro del Capitale.

Siam del popolo gli arditi  
contadini ed operai  
non c'è sbirro non c'è fascio  
che ci possa piegar mai.  
E con le camicie nere  
un sol fascio noi faremo  
sulla piazza del paese  
un bel fuoco accenderemo.

Portammo il  
silenzio nelle galere  
perché chi stava  
fuori si preparasse.

E in mezzo alla  
tempesta ricostruisse  
un fronte proletario  
contro il fascismo.

Un fronte proletario  
contro il fascismo.

Siam del popolo gli arditi  
contadini ed operai  
non c'è sbirro non c'è fascio  
che ci possa piegar mai.

E con le camicie nere  
un sol fascio noi faremo  
sulla piazza del paese  
un bel fuoco accenderemo.

Ci siamo ritrovati  
sulle montagne  
e questa volta  
nostra fu la vittoria.

Ecco quello che  
mostra la nostra storia  
se noi siamo divisi  
vince il padrone.

Se noi siamo divisi  
vince il padrone.

## Informazioni

Scritta per lo spettacolo "1921: Arditi del popolo", sulla base di un canto dell'epoca (le prime due strofe)

# Siamo al guinzaglio del capitale

(1969)

di Canzoniere Pisano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-al-guinzaglio-del-capitale>

Tu che sei stato per otto ore  
a controllare lo stesso congegno,  
ad azionare la stessa leva,  
ad aspettare lo stesso segno,  
tu che sei stato per otto ore  
intento a premere lo stesso bottone,  
lasci la fabbrica mezzo abbagliato,  
un solo rumore ti spacca il cervello;  
e tutto questo non è che un anello  
della catena a cui sei legato.

Il tuo padrone ti vuole operaio  
nella sua fabbrica e in ogni momento,  
ti ha costruito vicino al lavoro  
persino un piccolo appartamento;  
per i tuoi figli c'è poi l'asilo,  
per i più grandi c'è il corso aziendale  
ma se tu scioperi, questo è un gran male,  
perdi il tuo posto, perdi la casa,  
perde tuo figlio il corso aziendale;  
e se ti cerchi un altro lavoro,  
un'altra casa, un altro alveare,  
peggio di un cane ti vedi cacciare;  
vivi col marchio del dissociato,  
sei un elemento indesiderato,  
tu sei finito, ma non vuoi dir niente:  
la produzione non ne risente.

Siamo al guinzaglio del capitale,  
non puoi più vivere, non puoi pensare,  
siamo al guinzaglio del capitale,  
non sei più libero neanche di amare.  
La corda è lunga, ma è un'illusione,  
bisogna uscire da questa prigione,

la corda è lunga, ma in Asia e in Angola  
la tiran più forte, ti arriva alla gola.

Quaranta milioni di nasi puntati  
tutte le sere sul televisore,  
quaranta milioni di anonima gente  
che scorre fra i banchi dei supermercati,  
la sensazione di essere qualcosa  
con l'automobile che paghi a rate...

Per farci tacere, per farci star buoni  
un solo mezzo hanno i padroni:  
rubano in Asia, in Venezuela,  
ammazzano in Vietnam, in Congo e in Bolivia,  
nel Medio Oriente e giù in Rhodesia  
a Santo Domingo e in Indonesia;  
là si presentano quali essi sono,  
senza la maschera del padre buono.  
Siamo al guinzaglio del capitale...

E questa pace tanto auspicata,  
e questa pace tanto lodata,  
e questa pace che vuole il padrone  
si concretizza nell'oppressione;  
questi vent'anni di coesistenza  
sono vent'anni di cieca violenza  
contro chi suda, chi è sfruttato,  
chi del potere è sempre privato.  
A tutto questo una sola risposta:  
avanti, popoli, alla riscossa!

La lotta esiste, non è un'illusione,  
abbatteremo un giorno il padrone,  
la lotta esiste, facciamo la storia  
non può finire che con la vittoria.

# Siamo in tante

di Movimento Femminista Romano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-tante>

Siamo in tante siam più della metà  
lo siamo sempre state in questa  
[umanità.

Siamo in tante siam più della metà  
ma non contiamo niente in questa  
[società.

E se siam separate ciascuna a casa sua  
allora siam fregate e senza libertà  
se noi ci nascondiamo ognuna  
[nella cella  
sprechiam la nostra vita che  
[presto finirà.

Siamo in tante siam più della metà  
lo siamo sempre state in questa  
[umanità.

Siamo in tante siam più della metà  
ma non contiamo niente in questa  
[società.

Ma se ci uniamo insieme e respiriamo  
[forte  
allora vediam le altre e ci riconosciam  
una speranza abbiamo che tutto può  
[cambiare  
e che diciamo basta alla vecchia realtà.

Siamo in tante siam più della metà  
lo siamo sempre state in questa  
[umanità.

Siamo in tante siam più della metà  
ma non contiamo niente in questa  
[società.

## Informazioni

Testo di Wava Sturmer tradotto liberamente dallo svedese da un gruppo di femministe romane, musica di Gunnar Edander



## Siamo quelli dell'Alfa Romeo

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-quelli-dellalfa-romeo>

Siamo quelli dell'Alfa Romeo  
siamo quelli dell'autunno  
che diciamo questo inferno  
non dovrà più continuar.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo  
e lottiamo per la categoria  
che discrimina e disunisce  
e il padrone irrobustisce.

Siamo uguali alla catena  
nella stessa produzione  
ma il salario che dà il padrone  
per tutti uguale non è.

Siamo uguali nel pagar l'affitto  
al mercato e dal macellaio  
quando fuori dall'azienda  
ci rapinano il salario.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo  
siamo gente proletaria  
aboliam la categoria  
con la lotta unitaria.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo  
che diciamo alla direzione  
noi la notte vogliam dormire  
come dormono i padroni.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo  
siamo quelli dell'autunno  
che diciamo tutti uniti  
alla notte non si fa più turno.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo  
che diciamo agli ingegneri  
che la vostra programmazione  
ci sta proprio sui coglioni.

Con la vostra tecnologia  
al servizio della borghesia  
ad Arese ed al Portello  
sembra d'essere a Mombello.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo  
di lavoro non vogliam morire  
e diciamo ora basta  
questo schifo dovrà finire.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo  
che diciamo alla direzione  
nella lotta resisteremo  
un minuto più del padrone

E se queste rivendicazioni  
non accoglie la direzione  
fermeremo la produzione  
fino a quando si vincerà.

## Siamo tante siamo belle...

(1977)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-tante-siamo-belle>

Siamo tante siamo belle  
vi tiriamo le padelle  
Siamo donne siamo stufe  
siamo stufe di faticar!  
Riprendiamoci la vita  
riprendiamoci l'amore,  
Siamo tante siamo forti  
tutto il mondo vogliam cambiar!

Potere alle donne!

Basta figli da sfruttare  
e vivere solo per invecchiare,  
basta miseria e schiavitù  
gratis non lavoreremo più!  
Non ci serve più lavoro  
ma tempo e soldi anche per noi  
di tutti siamo le più sfruttate  
adesso è ora che ci paghiate!

Soldi alle donne!

Il nostro corpo le nostre pance  
non sono carne da macellare  
Chiesa e Stato state attenti  
che le donne ve la fan pagare!  
Non vogliamo più abortire  
con il rischio di morire  
di finir nelle galere  
vogliamo essere madri ma con potere!

Potere alle donne!

Donne in casa siamo sole  
ma nelle piazze siamo in tante  
la rotta in casa è individuale  
la lotta in piazza è universale!  
Contro il lavoro non pagato  
ch'è violenza dello Stato  
a milioni in tutto il mondo  
sia questo il nostro "girotondo"!

Soldi alle donne!  
Potere alle donne!

## Signor padrone non si arrabbi

(1972)

di Dario Fo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/signor-padrone-non-si-arrabbi>

"Signor padrone, non sì arrabbi  
se al gabinetto devo andare"

"Ci sei stato l'altro ieri,  
tutti i giorni ci vuoi andare  
mi vuoi proprio rovinare,  
la catena fai rallentar"

"Signor padrone, ci prometto  
che da domani non ci vado:  
mangio solo roba in brodo  
e farò solo pipì, la faccio qui!"

"Vai, ma sbrigati in tre minuti:  
come è scritto nel contratto

non si fuma al gabinetto,  
non si legge l'Unità:  
c'è il periscopio che ti vedrà."

Tre secondi per arrivarci,  
tre secondi per spogliarti.  
due secondi per sederti,  
viene il capo a sollecitarti.

Non ti resta che sbrigarti:  
tre secondi per alzarti,  
due secondi per vestirti,  
se hai fortuna puoi pulirti  
e corri subito a lavorar.

# Signor studente

(1971)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/signor-studente>

Signor studente se nella tua vita  
incontri cose che non sai spiegare  
se vedi gente che non vuol mollare  
cerca di capire.

Ma nei tuoi libri non potrai trovare  
la spiegazione di ciò che t'interessa  
se vuoi capire la causa della lotta  
vai dall'operaio.

E l'operaio ti può raccontare  
da quando è nato al suo sfruttamento  
la scuola chiusa una vita di lavoro  
sotto ad un padrone.

Ti parlerà di cottimi e catene  
di sindacati di manifestazioni  
di tanta rabbia repressa dentro al cuore  
di voglia di cambiar.

Ti parlerà di un mondo socialista  
senza padroni senza più ingiustizia  
dove il lavoro non serve al capitale  
ma alla società.

Certo studente per te è un discorso nuovo  
e allora scopri di esser stato chiuso

in una gabbia che anche se dorata  
non è la libertà.

Se vuoi capire capire veramente  
scendi anche tu insieme all'operaio  
in quelle piazze che i lavoratori  
hanno riempito.

Allor vedrai vedrai l'altra faccia  
di quel sistema in cui sei inserito  
che fa di te un privilegiato  
per meglio servir.

Allor vedrai vedrai la polizia  
avrà paura di essere picchiato  
ma scoprirai che gli altri compagni  
non andranno via.

In quel momento dovrai fare la scelta  
dovrai decidere da che parte stare  
se rimanere nella gabbia d'oro  
o spaccarla in due.

Se la tua scelta sarà con gli operai  
la polizia può anche caricare  
contro di lei farà resistenza  
un compagno in più. [bis]

# Simona

(1975)

di Antonietta Laterza

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi, discriminazione GBLT

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/simona>

Ci credi  
mi ha chiesto di andare al gran ballo  
come Cenerentola  
forse dopo faremo l'amore  
e io sarò più donna  
Simona amare  
fa sentire un brivido  
giù per la schiena Simona  
nei tuoi occhi di mandorla  
chiara vedo un'ombra.  
Pensa  
il mio principe azzurro  
m'ha fatto una promessa  
e ha voluto in cambio un giuramento  
chissà che significato ha.  
Simona la nostra  
amicizia d 'infanzia finisce qui.  
Simona  
devo avere un marito una casa  
ingrossare la pancia.  
Ti ricordi

quante volte ci siamo stordite  
con i nostri sogni  
e quando con le mani gelate  
ci piaceva pettinare i capelli.  
Simona  
due donne  
non possono smarrirsi  
negli occhi  
Simona  
un uomo col cappello c'è sempre  
che ci trascina con sè.  
Impressioni  
d'infinito abbandono  
mi pesano sulla testa vorrei  
che questo impossibile mondo  
non ci dividesse.  
Simona cos'è  
la forza che ci allontana  
Simona  
tu sei bella sei cara ma lui  
stringe la realtà.

# Socialista che 'l va a Roma

(1968)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: lombardo

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/socialista-che-l-va-roma>

Socialista che'l va a Roma  
e va el biroc  
sventolando l'ideal  
e va el biroc, biroc el va  
socialista che'l va a Roma  
sventolando l'ideal

Non appena fu arrivato  
e va el biroc  
al governo se ne andò  
e va el biroc, biroc el va  
non appena fu arrivato  
al governo se ne andò

Buonasera sior padrone  
e va el biroc  
c'è una camera per me?  
e va el biroc, biroc el va  
buonasera sior padrone  
c'è una camera per me?

Camere ce n'è una sola  
e va el biroc  
ma c'è dentro la DC  
e va el biroc, biroc el va  
camere ce n'è una sola  
ma c'è dentro la DC

Per maggiore sicurezza  
e va el biroc  
metteremo un campanel

e va el biroc, biroc el va  
per maggiore sicurezza  
metteremo un campanel

Mezzanotte era suonata  
e va el biroc  
campanel sentia suonar  
e va el biroc, biroc el va  
mezzanotte era suonata  
campanel sentia suonar

Sporcacion d'on socialista  
e va el biroc  
se gh'hee fatto alla DC?  
e va el biroc, biroc el va  
sporcacion d'on socialista  
se ghe fatto alla DC?

Un momento sior padrone  
e va el biroc  
mi ho fa nient l'è stada le  
e va el biroc, biroc el va  
un momento sior padrone  
mi ho fa nient l'è stada le

Mi ha cosato e ricasato  
e va el biroc  
poi mi ha rotto l'ideal  
e va el biroc, biroc el va  
mi ha cosato e ricasato  
poi mi ha rotto l'ideal

## Informazioni

Parodia dei Gufi del canto popolare *Pellegrin che vien da Roma*.

# Soldadito Boliviano [Guitarra en duelo mayor]

(1968)

di Nicolás Guillén

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/soldadito-boliviano-guitarra-en-duelo-mayor>

Soldadito de Bolivia,  
soldadito boliviano,  
armado vas con tu rifle,  
que es un rifle americano,  
soldadito de Bolivia,  
que es un rifle americano.

Te lo dio el señor Barrientos,  
soldadito boliviano,  
regalo de mister Johnson,  
para matar a tu hermano,  
para matar a tu hermano,  
soldadito de Bolivia,  
para matar a tu hermano.

¿No sabes quien es el muerto,  
soldadito boliviano?  
El muerto es el Che Guevarra,  
y era argentino y cubano,  
soldadito de Bolivia,  
y era argentino y cubano.

El fue tu mejor amigo,  
soldadito boliviano,  
el fue tu amigo de a pobre  
del Oriente al altiplano,  
del Oriente al altiplano,  
soldadito de Bolivia,  
del Oriente al altiplano.

Esta mi guitarra entera,  
soldadito boliviano,  
de luto, pero no llora,  
aunque llorar es humano,  
aunque llorar es humano,  
soldadito de Bolivia,  
aunque llorar es humano.

No llora porque la hora,  
soldadito boliviano,  
no es de lagrima y pañuelo,  
sino de machete en mano,  
sino de machete en mano,  
soldadito de Bolivia,  
sino de machete en mano.

Con el cobre que te paga,  
soldadito boliviano,  
que te vendes, que te compra,  
es lo que piensa el tirano,  
es lo que piensa el tirano,  
soldadito de Bolivia,  
es lo que piensa el tirano.

Despierta, que ya es de día,  
soldadito boliviano,  
esta en pie ya todo mundo,  
porque el sol salió temprano,  
porque el sol salió temprano,  
soldadito de Bolivia,  
porque el sol salió temprano.

Coge el camino derecho,  
soldadito boliviano;  
no es siempre camino fácil,  
no es fácil siempre ni llano,  
no es fácil siempre ni llano,  
soldadito de Bolivia,  
no es fácil siempre ni llano.

Pero aprenderás seguro,  
soldadito boliviano,  
que a un hermano no se mata,  
que no se mata a un hermano,  
que no se mata a un hermano,  
soldadito de Bolivia,  
que no se mata a un hermano.

## Informazioni

*Guitarra en duelo mayor*, meglio nota come *Soldadito boliviano* è sicuramente una delle più note canzoni sull'uccisione del Che Guevara, avvenuta in Bolivia il 9 ottobre 1967. Il testo è del massimo poeta cubano contemporaneo, Nicolás Guillén; fu interpretata per la prima volta da Paco Ibáñez all'Olympia di Parigi, nel dicembre del 1969. L'immagine del "Soldadito boliviano" è ripresa direttamente dal *Diario de Bolivia* di Ernesto Che Guevara, alla pagina del 3 giugno 1967. Dati provenienti da: Meri Lao, *Al Che, Poesie e canzoni dal mondo*, Edizioni Erre Emme, 1995, pp. 158-159 (Riccardo Venturi)

## Somos socialistas

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/somos-socialistas>

Somos socialistas p'alante p'alante  
y al que no le guste que tome purgante  
Somos socialistas p'alante p'alante  
y al que no le guste que tome purgante

Pim Pam Pum que viva Mao Tse-Tung  
Pim Pam Pum que viva Mao Tse-Tung  
Pim Pam Pum que viva Mao Tse-Tung  
que viva viva viva, que viva Mao Tse-Tung  
que viva viva viva, que viva Mao Tse-Tung

Somos socialistas lo dijo el caballo  
y al que no le guste que lo parta un rayo

Somos socialistas lo dijo el caballo  
y al que no le guste que lo parta un rayo

Pim Pam Pim que viva Ho Chi Minh  
Pim Pam Pim que viva Ho Chi Minh  
Pim Pam Pim que viva Ho Chi Minh  
que viva viva viva, que viva Ho Chi Minh  
que viva viva viva, que viva Ho Chi Minh

Fidel, Fidel, que tiene Fidel  
que los americanos no pueden con el  
¡FIDEL SEGURO AL YANKI DALE DURO!



## Sonetto su Gramsci

di Peppino Marotto

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: sardo

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sonetto-su-gramsci>

Sardigna - afflitta mama generosa  
geniale unu vizu a lughe har dadu  
e l'has cun sacrificiu allevadu  
pro ca sesa arretrada e bisonzosa:

Torinu - industriale e operosa  
a Gramsci l'har bene istudiadu  
poi est issu mastro diventadu

de sa povera zente corazosa:

ha fundadu su nostru giornale  
sa chi hoe vestamus Unidade  
pro cumbatter sa classe padronale;

e l'hana mortu sena pietade  
sos aguzzinos de su capitale  
ma non mori sa sua ereditade.

## Sono libero

(1975)

di Gianni Siviero

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sono-libero>

Ormai son già due mesi che son fuori  
e ancor non mi ci sono abituato  
son libero di andare dove voglio  
son libero di chiedere un lavoro  
di cercarmi una casa e una donna  
di rimanere fuori fino a tardi

son libero di alzarmi a mezzogiorno  
di leggere un giornale oppure un altro  
se mi gira d'iscrivermi a un partito  
di sceglier sulla lista quel che mangio  
di mettermi un vestito a quadrettini  
o di girare in zoccoli o blue jeans

libero di cercare e non trovare  
lavoro casa donna e tutto il resto  
libero di star fuori fino a tardi

perché non trovo un posto per dormire

libero col vestito a quadrettini  
regalo d'un compagno di buon cuore  
libero di saltare pasto e cena  
o di farmi prestare dei quattrini

son libero di odiare tutto il mondo  
fatto di gente onesta e di coscienza  
che passa il tempo a far beneficenza  
sapendo come l'unico sistema  
per impedirmi di tornare al mondo  
sia costringermi a far della mia vita  
un'immensa cambiale da pagare  
sapendo che non potrò mai pagarla

son libero di odiare tutto il mondo  
fatto di gente onesta e di coscienza.

## Sora un treno

(1975)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sora-un-treno>

«Can come de mi  
sfrutà come de mi  
de mi che te volevo diverso  
tute le mie speranze  
su voialtri g'ho puntà  
se voialtri quello  
che 'sta vita me g'ha dà.

Co un peso che te schissa  
co tanta amareza  
semo andai, papà, ti te ricordi  
zo par una strada  
che davanti ai nostri passi  
piera dopo piera la se cambiava.

Piccolo sora un treno longo  
co un bilieto in scarsela  
do oci lustrì par vardar  
me pare e me mare in tera.

Li me saluda rossi in viso  
i lo sconde dentro un fassoletto  
e mi sicuro che ghe digo  
«Speteme che ritorno presto».

E quasi ogni giorno scrivo  
«Papà ti xe contento adesso  
varda mama so sta bravo  
'sto ano qua sarò promosso».

Sarò promosso de sicuro  
divento un omo vero presto  
adesso g'hò imparà che al mondo

se no se studia se xe poco».

Contento come ti  
contento come mi  
capirse dopo tanto tempo  
ti che ti me disi:  
«Visto che no g'ho sbaglià  
adesso 'n'altra vita  
ti ti g'ha da scominciar.

Lavoro note e giorno  
so pronto a far de tuto  
ma ti va 'vanti par la to strada»  
che giorno dopo giorno  
ne pareva che a ogni passo  
davanti ai nostri oci la se sciarava.

Piccolo sora un treno longo  
co me fradeo che vardà fora  
e mi che quasi no ghe credo  
ve vedo rider tuti ancora.

Un rider che me costa tanto  
xe tanto un ano solo, là in fondo,  
un rider che me cambia el mondo  
xe vero che i m'ha fato un altro.

E ancuo che xe passà dei ani  
e i ne xe stai la scuola più vera  
da ti g'ho imparà che viver  
o xe 'na lota o xe miseria.  
Sta lota qua ne g'ha cressuo  
trovandone co ti, al to fianco;  
'sta lota qua ne g'ha servio  
a far che i no ne cambia tanto.

# Speta anca ti co mi

(1975)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/speta-anca-ti-co-mi>

Speta anca ti co mi che gh'è la mola de  
piover  
no sta aver furia, no stame lassar  
no far che vada 'ste ore pressiose  
che forse un giorno ti rimpiansarà.

Se buta ciaro in fondo verso Stucky  
Nina, vol dir ch'el temporal xe 'ndà.  
Tra poco andemo fora in fundamenta  
te dago un baso e vado a lavorar.

I lo ciama imbroggiar  
robarghe el pan ai altri  
quei che un lavoro tuti i giorni i lo g'ha  
già  
quei che xe sempre a posto  
co la lege e co la cossienza  
che da noialtri no li g'ha niente da imparar.

Quei che no g'ha miseria  
che no i g'ha visto fame  
che al mondo i sa come che se lo g'ha da  
ciapar.  
No xe un lavoro el nostro  
degnò de alcun rispetto  
ma el so rispetto ormai me lo so' desmentegà.

Ciapo la barca e vado al Troncheto  
bato foresti e sigo in venessian.  
Nome e cognome al ghebi, un'altra multa  
se zonta un altro conto da pagar.

Xe sempre tuto un conto e no ghe bado  
un bruto appuntamento 'sta preson  
se se ritrova tuti ogni ano  
i stessi musì, le stesse condizion.

I lo ciama imbroggiar...

## Informazioni

La canzone allude al mestiere di tassista abusivo.

## Stai morendo compagno

(1977)

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stai-morendo-compagno>

Stai morendo compagno e mi fai rabbia  
a vederti in quel letto d'impotenza  
lì dove né l'amore né la scienza  
possono farti più uscire dalla gabbia.

Ma forse mentre noi siam qui  
increduli impietrirti dal dolore  
tu pensi alla tua vita ed al calore  
delle tue lotte e dentro te sorridi  
e pensi ai giorni del primo dopoguerra  
ai vecchi canti al rosso di bandiere  
e giù dal colle scendono le schiere  
dei braccianti che vogliono la terra

Stai morendo compagno e guardi noi  
impauriti qui attorno al letto bianco  
e forse vuoi dirci col tuo sguardo stanco  
che tu non hai paura di morire  
e pensi a quel mattino che  
parlavi sulla piazza già gremita

e dei compagni ti rubò la vita  
la mano nera armata di tritolo  
era il '21 e la provocazione  
aprì la strada alla gendarmeria  
e di trecento rossa fu la via  
sotto gli spari fitti del plotone

Stai morendo compagno e mi fai pena  
abbandonato ora che sei finito  
dai neo compagni di quel tuo partito  
che doveva-doveva spezzare la catena.  
Ma forse mentre noi siam qui  
increduli, impietrirti dal dolore  
tu pensi alla tua vita ed al calore  
delle tue lotte e dentro te sorridi

Perché sogni la giustizia proletaria  
che insorge contro il feudo della fame  
portando finalmente un tetto e un pane  
attesi con pazienza millenaria.

# Stalingrado

(1975)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stalingrado-0>

Fame e macerie sotto i mortai  
Come l'acciaio resiste la città  
Strade di Stalingrado di sangue siete  
lastricate  
Ride una donna di granito su mille barricate

Sulla sua strada gelata la croce uncinata lo  
sa  
D'ora in poi troverà Stalingrado in ogni  
città

l'orchestra fa ballare gli ufficiali nei  
caffè

l'inverno mette il gelo nelle ossa  
ma dentro le prigionie l'aria brucia come se  
cantasse il coro dell'armata rossa

la radio al buio e sette operai  
sette bicchieri che brindano a Lenin  
e Stalingrado arriva nella cascina e nel  
fienile  
vola un berretto un uomo ride e prepara il  
suo fucile

Sulla sua strada gelata...

## Informazioni

Canzone che ricorda la battaglia di Stalingrado, del 2 febbraio 1943, che segnò la fine dell'avanzata dei nazisti in Unione Sovietica.

# Stato e padroni, fate attenzione

(1971)

di Potere Operaio

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stato-e-patroni-fate-attenzione>

La classe operaia, compagni, è all'attacco,  
Stato e padroni non la possono fermare,  
niente operai curvi più a lavorare  
ma tutti uniti siamo pronti a lottare.  
No al lavoro salariato,  
unità di tutti gli operai  
Il comunismo è il nostro programma,  
con il Partito conquistiamo il potere.

Stato e padroni, fate attenzione,  
nasce il Partito dell'insurrezione;  
Potere operaio e rivoluzione,  
bandiere rosse e comunismo sarà.

Nessuno o tutti, o tutto o niente,  
e solo insieme che dobbiamo lottare,  
i fucili o le catene:  
questa è la scelta che ci resta da fare.  
Compagni, avanti per il Partito,  
contro lo Stato lotta armata sarà;

con la conquista di tutto il potere  
la dittatura operaia sarà.

Stato e padroni...

I proletari son pronti alla lotta,  
pane e lavoro non vogliono più,  
non c'è da perdere che le catene  
e c'è un intero mondo da guadagnare.  
Via dalle linee, prendiamo il fucile,  
forza compagni, alla guerra civile!  
Agnelli, Pirelli, Restivo, Colombo,  
non più parole, ma piogge di piombo!

Stato e padroni...

Stato e padroni, fate attenzione  
nasce il Partito dell'insurrezione;  
viva il Partito e rivoluzione,  
bandiere rosse e comunismo sarà!

## Informazioni

Sull'aria dell'inno polacco "La varsoviense" (o di "A las barricadas").

# Stato, padroni

(1974)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stato-padroni>

Stato, padroni, fatevi i conti  
perchè le donne vogliono i soldi;  
per anni, per secoli abbiamo lavorato,  
per anni, per secoli ci avete sfruttato.

Il nostro lavoro da tutti negato  
come lavoro deve essere pagato!  
Soldi alle donne per questo lavoro,  
vogliamo le ferie, la mutua...un salario!

Uomini arroganti, violenti, falsi,  
le donne più non fanno i servizi gratis!  
Siamo stufe di essere sante,  
di essere serve, di essere sfruttate.

Quel giorno arrivato, è il nostro giorno,

giorno di paga con gli arretrati,  
questo salario sarà la nostra leva  
per conquistare un nuovo potere.

Potere alle donne per contrattare  
in prima persona i loro interessi,  
per rifiutare i lavori schifosi,  
le condizioni di questi padroni.

Il servaggio nella casa,  
il razzismo sul lavoro,  
la violenza del parto,  
la morte per aborto dovranno finire.  
Questo salario sarà il primo passo  
per la... Liberazione!

## Informazioni

Canzone del "Canzoniere femminista-gruppo musicale del comitato per il salario al lavoro domestico" di Padova, sul tema della dipendenza e della discriminazione economica femminile, del "doppio lavoro" non riconosciuto e retribuito.



## Storia di una cosa

(1972)

di Movimento Femminista Romano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/storia-di-una-cosa>

E' la storia di una cosa  
nata sotto un fiocco rosa  
lo volevano celeste  
per paura della peste  
il cognome di famiglia  
non continua se è una figlia  
bando alla malinconia  
vi terrà compagnia

Donna donna come hai potuto amare  
donna donna se per te questo fu amore

La tua bambola fu l'arma  
che inventò la vocazione  
d'esser sposa d'esser madre  
di servire ad un padrone  
il peccato ti prescelse  
sin dal tempo della mela  
sul tuo corpo ancora passa  
questa storia senza vela

Donna donna quanto potrai amare  
donna donna il mondo potrà cambiare.

### Informazioni

Prima canzone compostadal Collettivo del Movimento Femminista Romano.

# Stornelli pisani

(1968)

di Canzoniere Pisano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stornelli-pisani>

Il centro-sinistra è un grande governo  
sorretto da Nenni e dal padreterno  
e il padreterno la cosa è palese  
parla una lingua vicina all'inglese

E noi diciamo a morte il padrone  
bandiera rossa rivoluzione!

Russel e Sartre coi loro lamenti  
non fanno cessare i bombardamenti  
e il Tribunale con la sua accusa  
non ferma un tubo la guerra degli USA

E noi diciamo...

Facciamo l'amore non fate la guerra  
così i pacifisti dell'Inghilterra  
scritto sui muri stampato in cartelli  
lo trovi ai negozi di Feltrinelli  
col conto in banca è facile amare  
epr chi coi padroni non ha da lottare

E noi diciamo...

Re Costantino lupo di mare  
vede il suo turno veloce affondare  
corre in suo aiuto non è cosa strana  
la Sesta Flotta Americana  
La Grecia è a posto si va in Israele  
a dare una mano al servo fedele

E noi diciamo...

Con le fiaccolate le marce e le veglie  
non rechi disturbo a chi per te sceglie  
la via italiana al socialismo  
passa compagni per il riformismo  
Amendola in Russia è andato a Natale  
partì riformista tornò liberale  
Non basta dire no all'atlantismo  
yankee go home abbasso il fascismo  
per essere liberi guerra totale  
guerra ai padroni ed al capitale

Perciò diciamo...

## Informazioni

Probabilmente scritta da Pino Masi

## Stornelli presidenziali

(1967)

di Rudi Assuntino

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stornelli-presidenziali>

La vita è un'avventura  
che bene si concluderà  
Perché son garantito  
Ho un vero mito, LEONE

Si pigli il presidente  
Si porti in processione  
E gli argini terranno  
Contro l'inondazione

Di ogni alluvione  
L'aspetto più avvilente  
È di vedere piangere  
Il nostro presidente

L'arcobaleno torna  
Sorridente il presidente  
È tutto come prima  
No, non è successo niente

Ladri di polli uniti  
Il neo.partito e nato  
Per vendere le ossa  
Al proletariato

Si, ma vendere le ossa  
Sarà una gara dura

Se ci decideremo  
A non aver paura

Facciamoci la croce  
La jena bianca prega  
E mentre il socio frega  
Lei blatera di pace

Cristoforo Colombo  
Ha avuto un solo torto  
Di aver scoperto gli USA  
Prima di essere morto

Io credo che quest'anno  
si andrà tutti in montagna  
perché il sangue della Serbia  
le nostre spiagge bagna

bombardano la Serbia  
no, non devi essere triste  
bombardano nel vuoto  
la Serbia non coesiste

Man mano vo cantando  
Invano giorni e notti  
Mi ha scritturato forse  
Giulio Andreotti

# Stornello per i compagni

(1974)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stornello-i-compagni>

Cari compagni del PCI  
che ci fate balenare davanti  
come se fosse oro  
il lavoro magari in fabbrica  
come l'uomo magari alla catena di montaggio  
e ci dite che questa è la strada  
della nostra liberazione

Cari compagni noi rispondiamo che lavoro  
gratis ogni giorno facciamo

Cari compagni che state un pelo più a  
sinistra  
e che comunque affermate che il lavoro  
delle donne non è produttivo  
e che le casalinghe la rivoluzione non  
faranno mai

Ancora non avete capito niente  
come sempre dei lavoratori  
ne vedete solo la metà

Solo quando noi donne non lavoreremo  
ci sarà veramente sciopero generale

Cari compagni voi che dite  
che non vi interessano le donne in generale  
ma solo le donne proletarie  
mentre voi facevate la lotta di classe  
le vostre compagne proletarie continuavano  
[a lavorare gratis

Ancora non avete capito niente...

Cari compagni, della classe operaia  
sono le donne la parte più sfruttata!

Cari compagni pochi che dite di capire,  
giorno per giorno il nostro potere  
da sole noi conquisteremo  
Contro la nostra schiavitù noi lotteremo

Cari compagni che dite di capire  
con uguale potere un giorno di incontreremo.

## Informazioni

Stampata la prima volta nel 1974. Nel disco "Canti di donne in lotta", del Canzoniere femminista-gruppo musicale del comitato per il salario al lavoro domestico di Padova, Vedette, Zodiaco, VPA8259, 1975

# Stucky

(1975)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stucky>

Stucky xe un palasson  
in fondo a la Giudeca  
coi muri a picolon  
che par che no'l resista  
vardandolo cussì  
te fa na maravegia  
ch'el possa esser sta  
el pan de 'na famegia.

El g'ha dà da lavorar  
a tanta e tanta gente  
che se g'ha consumà  
e no xe restà niente.  
'Na rabia che te sera  
la gola co ti ricordi  
speranze e paure  
in 'sti bruti momenti.

Quando che i lo g'ha fato  
un sogno, 'na speranza  
barconi che rivava  
col gran de l'abondansa  
lavoro, tanto lavoro  
la paga xe al sicuro  
te masena 'sto mulin  
'na farina che xe oro.

Un oro mal goduo  
dentro a 'sti casarmoni  
col gran spacà ne l'aria  
che entra nei polmoni.  
Bianchi semo restai  
più bianchi de la farina  
quando che i te g'ha dito  
«La fine xe vissina».

No ti volevi creder  
né ti, né tuti 'st'altri  
dentro ve se serai  
sperando in tuti i santi  
più de cinquanta giorni  
vegno matina e sera  
te porto da cambiar  
e l'aria de la to famegia.

Po un giorno quei barconi  
fermi e intristii  
s'ha impegno de novo  
in aqua i xe tornai  
ma sora no ghe gera  
più i sachi de farina  
ma tuti i operai  
ognun co la so famegia.

E tanta, tanta zente  
de la riva ne sigava  
«Coragio fioi ste duri  
xe vostra la vittoria».  
Speranze ancora e dopo  
a uno a uno tuti  
se g'ha trovà un lavoro  
e i g'ha serà 'sto Stucky.

Adesso tutti i giorni  
ti va fin a Marghera  
ti te g'ha abituà  
ma la xe stada dura  
e duro anca par mi  
vederte sempre manco  
e averte qua vissin  
sempre più stanco.

# Studenti a operai

(1970)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/studenti-operai>

El giornàl dei paroni ga dito  
che noialtri semo estremisti  
no 'l ga dito però che i fascisti  
brusa tuto, e li lassa anca far

Se scrivemo sul muro "scuola per tutti",  
"non vogliamo la scuola dei padroni"  
i risponde voialtri se boni solamente  
a sigàr e a sporcar

Studenti e operai semo forti  
non ne ferma la so polisia  
la faremo per sempre finìa  
coi paròni e la loro società

'na scuola cusì no la volemo  
la xe fata par quei che ga schei  
i xe pochi i fioj de operai

che riese a 'ndar fora de qua

Se volemo le nostre assemblee  
par decider de come lotàr  
i ne dise: "la scuola no se cambia"  
e "qua se vien par studiar"

Studenti e operai semo forti...

E se studia che el mondo xe beo  
che la fabrica xe tuta un incanto  
no se parla però del sfrutamento  
e de quanto che costa lavorar

De ste robe no i vol che se parla  
ghe dà massa fastidio ai paròni  
ma noialtri no semo più boni  
de studiar senza po' ragionar

Studenti e operai semo forti...

## Su prantu de una mama

di Franco Madau

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: sardo

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/su-prantu-de-una-mama>

"Giei sesi acconciu, fillu miu, giei sesi  
conciau

ita est succediu, ita ki t'est capitau  
e ita est su sanguì, custu bistiri arrogau  
intrand'aintru, no d'abarristi intabau  
intrand'aintru, no mi lassistisi a penai  
intrand'aintru, no mi lassistisi a penai

In custa vida nd'apu tentu de fortuna  
fetti su fammi e sacrificiu apu passau  
pobiddu miu de innoi si nd'est giai andau  
de ereditadi quattu fillus m'at lassau

ma in domu mia unu fetti nd'at abarrau  
ma Pinu est in Francia e no ndi sciu de cinco  
mesisi

is de Tunninu invecciasa giei stainti beni  
teninti traballu e bivinti in bona saludi  
mi scrinti meda e nci einti un'otta a s'annu

E totu custu est sa tranquillidadi mia  
no passa noti o dì ki no sia pensendi  
is fillus mius e ita ant'essi fadendi  
ki ant'essi sanus, e ant'essi traballendi  
ca cun su inai 'e insoru Antiogheddu esti

studiendi.

E mi ndi arribasa a domu a cust'ora  
cun cussa faci totu arrogada".  
"Mamma esti a iscolla ki m'anti scuttu  
ca no obianta andai a scioperai.  
K'apu cumprendiu cumentu est su fattu  
ca si nci mandanta in giru ke bestia  
in terras strangias a traballai  
e m'anti scuttu po custu, mammai

Ma immoi no prangia, ca no seu solu  
pustis in dexi poi centu e poi milla  
e no at a essi oi, ma crasi sicuru  
fradi miu bonu d'ant a torrai

Mamma no prangia, ca no seu solu  
pustis in dexi poi centu e poi milla  
e no at a essi oi, ma crasi sicuru  
fradi miu bonu d'ant a torrai

e no at a essi oi, ma crasi sicuru  
fradi miu bonu d'ant a torrai

fradi miu bonu d'anta torrai  
e no at a essi oi, ma crasi sicuru  
fradi miu bonu d'anta torrai".

## Suicidio

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/suicidio>

Un colpo in testa, ecco che cado giù  
Un buco in fronte, oddio non ci son più  
Ma com'è stato, ma come fu  
Regia di un gesto, un altro fesso che non c'è  
più

Pieno di dolci buonissimi fino al palato  
Cosicché il colpo ne è stato di molto  
attutito

Ed una voglia improvvisa di vivere addosso  
Prima che il colpo arrivando spappolasse  
l'osso

Ed un colore rosso dappertutto  
I tempi dilatati, è proprio vero  
che in certi momenti si capisce tutto

La gente intorno si parla e non ti tocca  
È un comunista che s'è sparato in bocca  
Manco stavolta ti sei spiegato  
L'ultimo errore grave di un periodo nero e

sfortunato

Uno di quelli che ti han sempre fatto dire di  
non essere capito

E quel colore rosso, unica cosa seria  
Che cosa c'entra in questa storia  
In questa tua miseria

Oddio che caldo, che buono quel vino la sera  
E quel candito, chissà se era un fico o una  
pera

Ed è successo, non puoi certo dire per  
sbaglio

Stavi in cucina e c'era l'odore dell'aglio  
E quei biscotti eran fatti di miele e di  
miglio

Un colpo in testa, ecco che cado giù  
Un buco in fronte, oddio non ci son più  
Ma com'è stato, ma come fu  
Regia di un gesto, un altro fesso che non c'è  
più



## Sulla strada di Ibiza

(1977)

di Pino Masi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sulla-strada-di-ibiza>

Jasmine nella notte, profumo,  
respiro respiro respiro di fiori d'arancio  
e poi quelle rane, milioni,  
quel loro stupendo concerto di suoni e  
silenzio.

Seduti sul letto a cercare nel muro  
l'inafferrabile senso del nostro presente:  
capire capire capire capire capire  
capire capire capire e poi... niente.

Ma una risposta è Yanì che va a Ibiza  
a fare ricami d'argento per la sua Comune  
e nella sua voce, ancora bambina,  
la verità che cercavo diventava fiume.

Yanì, sulla strada di Ibiza  
cantava il martello e piegava il tuo filo  
d'argento.  
Le pietre di agata, al sole,  
squillavano come parole lanciate nel vento

Guardavo conchiglie imbiancate dal tempo,  
posate su cumuli d'oro di sabbia marina  
e poi la tua voce, che mi raccontava  
di una utopia mai trovata, eppure vicina.

Yanì, sulla strada di Ibiza  
cantava il martello e piegava il tuo filo  
d'argento.  
Le pietre di agata, al sole,  
squillavano come parole lanciate nel vento.

## Suona la sirena

(1968)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/suona-la-sirena>

Suona la sirena, son otto ore;  
tu cerchi di capire il perché di una vita.  
Fino alle nove funziona la fresa;  
stanotte non ho dormito;  
ancora mezzora, poi il cambio.

Per farcela bisogna ripetere  
un gesto dopo l'altro, a cadenza  
più rapida di ogni pensiero,  
che si ferma ai cancelli della fabbrica;  
mettersi dinanzi alla macchina  
è uccidere la propria anima

per otto lunghe ore al giorno:  
i pensieri, i sentimenti, tutto.

Suona la sirena, son otto ore;  
tu resti a guardare senza una parola;  
che cosa rivela che vivi con gli altri?  
ancora mezzora e poi il cambio.

Irritati, o tristi, o disgustati,  
bisogna tacere e inghiottire,  
espungere in fondo a se stessi:  
non si può essere coscienti...

# Taglia le ali

(1976)

di Compagni di Scena

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/taglia-le-ali>

Taglia le ali ai cavalli  
metti il guinzaglio agli uccelli  
non sentire non guardare  
non capire mai

Tura la bocca dei pesci  
metti le redini ai porci  
non vedere non agire  
taci quel che sai

Buca le ruote dei treni  
taglia le corde ai violini  
piano piano lentamente  
una voce salirà

Taglia la luce alle stelle  
metti catene alle stalle  
dieci voci dieci orecchi  
mille occhi sanno già

da una fessura dimenticata  
da un'apertura incustodita  
sono fuggiti gli animali  
ogni segreto mette le ali

E giù per le colline giù nelle valli nelle  
città  
corre tra le cascine come un cavallo in  
libertà  
in un saluto in un bicchiere che ti offrono  
da bere

e con il pane e con il vino che t'offre il  
contadino

Con il sorriso della comare continuerà a  
viaggiare  
e con il vento dell'imbrunire arriverà  
lontano  
ogni notizia ogni segreto sepolto in fondo al  
mare  
già splende in cielo chiaro e sereno come  
l'arcobaleno.

Metti le maghe sui roghi e le mutande sui  
quadri  
non guardare, non vedere, non capire mai

Metti le maschere ai volti, metti il  
grembiule agli adulti,  
non sapere, non guardare, non agire mai.

Chiudi la porta alle idee, brucia le pagine  
ai libri  
piano piano, con il fumo la notizia volerà

Taglià le mani a chi canta, toglì la voce a  
chi parla  
Piano piano lentamente tutto il popolo saprà  
in un sorriso, in un pugno chiuso, in un  
richiamo particolare  
ogni parola può passare tutta una storia  
senza parlare.

## Informazioni

Settimo brano del disco "Due stagioni" - 1977. Brano composto nel 1976 per lo spettacolo teatrale, in preparazione per quell'anno, in cui si intendeva indicare le strategie del Potere.

Il tema riguarda la Censura in tutte le sue forme più opprimenti, facendo cenno ai momenti storici più aberranti che vedono i tribunali dell'inquisizione, le rappresaglie fasciste, l'imposizione di certe culture su altre, la negazione delle libertà d'espressione, d'informazione e di pensiero...

Fanno da sfondo risa frivole ed una voce che legge il codice civile con tono asettico e distaccato ed insieme alle risa sottolinea l'indifferenza della legge alle disgrazie di chi la subisce. Il tono si fa sempre più concitato man mano che il coro aumenta d'intensità. Nonostante tutto, il testo apre uno spiraglio alla possibilità di sfuggire a questa morsa implacabile, ...da una fessura dimenticata, da un'apertura incustodita, sono fuggiti gli animali, ogni segreto mette le ali...

(Dalle note del disco)

Testi e musica: Antonello Manzo - Gino Melchiorre

# Tall el Zaatar

(1976)

di Mimmo Boninelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tall-el-zaatar-0>

Son questi corpi di donne, di vecchi e  
bambini  
che avete distrutto e ammassato in macerie  
di case sventrate da colpi assassini  
di voi che volete vederci spariti  
per sempre da questo lenzuolo di terra  
mettendo in silenzio le voci che chiedono

la lotta di donne di vecchi e bambini  
che sanno che Tall el Zatar, no, non morirà  
mai,  
questa voce si sentirà Tall el Zatar, no, non  
morirà mai,  
questa voce si sentirà Tall el Zatar, no, non  
morirà mai

# Tall el Zaatar

(1977)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tall-el-zaatar>

Tall El Zaatar sulla collina  
brucia fin là in Palestina  
nelle baracche poca gente  
dimenticata non s'arrende  
dimenticata non s'arrende.

Ma i lupi gridano in città:  
"Arriveremo a Tall El Zaatar".  
Han circondato un cimitero  
non hanno fatto un prigioniero  
non hanno fatto un prigioniero

Verranno sopra carri armati  
di croci si son tatuati  
ma Cristo è morto su una mina  
per liberar la Palestina  
per liberar la Palestina.

Tall El Zaatar sulla collina  
brucia fin là in Palestina  
in mezzo ai cedri fuma il cielo  
consuma i morti giugno nero  
consuma i morti giugno nero.

## Informazioni

Tall el Zaatar: campo profughi palestinese in Libano dove si consumò uno dei peggiori massacri ad opera delle milizie cristiane sostenute da Israele, ancora prima del massacro, ancor peggiore, di Sabra e Chatila (1982). Con il massacro di Tall el Zaatar si ebbe anche la totale espulsione dei palestinesi dal sud del Libano.

# Tango dei macellai

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tango-dei-macellai>

E' il tango dei beccai presi all'ingrosso,  
il tango dei beccai dei mattatoi.  
"Venite a bere il sangue finchè è rosso,  
venite a bere il sangue assieme a noi!"

Quanto sangue...  
Mangeremo a sazietà,  
tutti ci si abbufferà,  
e l'infanzia ingrasserà...

Quanto sangue...  
Il mercante fornirà  
tutta quanta la città  
di bistecche a volontà!

Quanto sangue...  
E si affilino i coltelli,  
si concino le pelli.  
si friggano i cervelli...

Quanto sangue...  
Tanto chi si ingozzerà  
quando un giorno creperà  
meglio i vermi nutrirà!

Quanto sangue che c'è.

E' il tango dei soldati d'oggi e ieri,  
dei vincitori sempre tanto gai.  
Il tango dei famosi condottieri,  
il tango degli allegri macellai.

Quanto sangue...  
Spingi con la baionetta,  
ch'è l'arma prediletta,  
che buca e non affetta

Quanto sangue...  
Scanna scanna finchè puoi  
tutti gli avversari tuoi,  
dagli in pasto agli avvoltoi!

Quanto sangue...  
La vittoria arriderà  
a chi più ne ammazzerà  
senza mai provar pietà

Quanto sangue...  
Tra due giorni, forse tre,  
accadrà di certo che,  
toccherà crepare a te!

Su, bevi pure tu bevi pure tu, bevi pure  
tu...

## Informazioni

Monti Giangilberto, CD, Boris Vian - Le canzoni, 1997, Il Manifesto 011

Canzone di Boris Vian (*[Les joyeux bouchers](#)*) tradotta da Giangilberto Monti e interpretata anche da Fausto Amodei

## Tango della femminista

di Movimento Femminista Romano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: romanesco

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tango-della-femminista>

Cor capello dritto 'n testa  
e lo sguardo a pugnaletto  
se ne va  
monta 'n trave e aspetta al varco  
chi la sfiorerà  
ecco là spunta l'ometto  
c'è cascato ZA  
'na guardata, 'na bruciata  
quello è corco e nun ce prova più

Tango della femminista  
Tango della ribbellion

Cor sorriso 'npo' allupato  
e lo sguardo assatanato  
se ne va  
va pe' strada a tutte l'ore  
va pe' strada 'ndo je pare  
e chi la ferma più  
ecco là spunta er bulletto

c'è cascato ZA  
na guardata na bruciata  
quello è corco e nun ce prova più

Tango della femminista  
Tango della ribbellion

Co' la chioma sciorta ar vento  
e er sorriso a t'amo tanto  
se ne va  
fra la gente che cammina  
che s'intruppa e s'avvelena  
se ne va  
d'esse sola o 'n compagnia je ne frega  
poco o gnente  
perché sa c'hessa donna è 'na conquista  
l'ha sgamato 'nsieme a tante  
e chi la ferma più

Tango della femminista  
Tango della ribbellion

## Tante case

(1977)

di Canzoniere femminista

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tante-case>

Tante tante tante case  
bianche nere e grigie  
Tante tante tante case  
fanno la città  
E' la più grande fabbrica  
che mai si sia vista...  
E' la più grande fabbrica  
che mai si sia vista  
è la più grande  
del mondo  
tanti...

milioni di lavoratori  
ci stanno dentro  
ognuno ha  
il suo posto  
lavorano  
diligentemente tutto il giorno...

e lavano stirano sorridono accudiscono  
cucinano poi curano ed amano  
e poi lavano stirano e sbattono sorridono  
allevano e curano...

milioni di bambini  
Iil caffelatte la mattina  
merendina nel cestino  
il fiocco al grembiolino...

e tante mutandine e maglioncini da lavare  
e calzettoni da pulire e rammendare  
e poi al mercato c'è da andare  
far la spesa e risparmiare

e il salario far bastare dei...  
mariti a migliaia  
a casa poi ritornano  
son stanchi ed affamati  
han da esser consolati.

La biancheria sia ben lavata  
la camicia sia stirata  
con amore ogni cosa sia curata...

e i pavimenti sian puliti  
e le scarpe lucidate  
e risplendano i vetri di...

milioni di finestre  
accolgono la luce  
milioni di pignatte  
ci bolle la minestra  
milioni di bambini  
curati e ben lavati...

milioni di pavimenti  
ogni giorno lucidati  
milioni di pranzi e cene  
con amore preparati...

Milioni sono i soldi  
che ci dovete dare...  
milioni sono i soldi  
per questo lavorare...

Tante tante tante case  
tante tante tante case...



# Tarantella di via Tibaldi

(1971)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tarantella-di-tibaldi>

A Milano, a Milano;  
m'avevan detto: « Va a Milano, che là trovi  
[da lavorà],  
ci ho trovato 'nu padrone che m'ammazza  
[a faticà  
ed in cambio de lo sudore fame e freddo  
[mi tocca fà,  
ed in cambio de lo sudore fame e freddo  
[mi tocca fà.

Oh Rosina, oh Rosina,  
t'aveo promesso ch'entro l'anno a Milano  
t'avrei  
[portà;  
ho trovato 'nu lavoro ma la casa non ce sta  
e coi soldi della paga me la stanno a  
fabbricà.

Tanta gente a Milano  
questa casa l'ha pagata ma ugualmente non ce  
l'ha,  
se l'affitto è troppo caro non c'è i soldi  
per pagà;  
visto che l'hanno pagata se la vanno a  
piglià.

Siamo andati, via Tibaldi,  
coi bambini, con le donne ed il pane pe  
magnà,  
tutti uniti coi compagni che ci hanno aiutà;  
ci siam presi questa casa che il Comune non  
ci dà.

Primo giugno, occupazione:  
abbiam fatto l'ambulatorio dove ognuno veniva  
curà,  
abbiam fatto la mensa comune dove è gratis 'o

magnà,  
ogni sera l'assemblea dei capi famiglia tutti  
quanti  
decideva come la lotta il giorno dopo portare  
avanti.

Alle cinque di mattina  
è arrivata la polizia e ci ha fatto sgomberà,  
sotto l'acqua che cadeva coi bambini appena  
nati.  
« Mascalzoni, delinquenti, assassini » ci han  
chiamà.  
Assassini sono loro che hanno ucciso  
Massimiliano.  
Massimiliano:  
un compagno di sette mesi i padroni hanno  
ammazzà  
con il sindaco Aniasi, polizia e sindacà;  
e per te Massimiliano si continua a lottà.

Gli studenti di architettura  
ci hanno dato la loro scuola per poterci  
rifugià,  
anche lì la polizia ci ha venuti a sgomberà,  
ma hanno preso tante botte che le posson  
ricordà.

Trentamila, a Milano,  
eravamo in trentamila tutti in piazza a  
protestà,  
trentamila proletari tutti insieme a gridà:  
« Queste case sono nostre, ce le siamo prese  
già,  
noi ce le siamo prese, come noi dovete fà ».  
Le riforme dei padroni non ci posson più  
fregà  
perché ormai l'abbiam capita: lotta dura  
bisogna fà.

## Informazioni

Milano, maggio/giugno 1971.

I baraccati e i senza casa della metropoli lombarda occupano le case, di proprietà dell'IACP (Istituto Autonomo Case Popolari) site in via Tibaldi.

Nella notte fra il 2 e il 3 giugno, 4000 agenti in armi sono chiamati a sgomberare le case con la forza. La polizia attacca sparando all'impazzata un numero impressionante di candelotti lacrimogeni, ed è un'aggressione che i testimoni definiscono bestiale.

Un bambino di appena sette mesi, Massimiliano Ferretti, malato di cuore ed affetto da bronchite, viene colpito dai gas lacrimogeni.

Ricoverato alla clinica Mangiagalli cessa di vivere.

Il padre di Massimiliano, ricercato dalla polizia per furto, deve subire l'onta di nascondersi, come se il criminale fosse lui, mentre il potere gli ha ammazzato il figlio.

Lotta Continua, l'Unione Inquilini e il Collettivo Autonomo di Architettura ne fanno un caso nazionale nell'ambito della campagna di lotta per la casa, ed organizzano una manifestazione di solidarietà ai baraccati, a cui parteciparono 30.000 persone.

L'episodio di via Tibaldi segna da un lato un sempre maggiore impegno di alcune organizzazioni dell'estrema sinistra nella lotta per la casa, dall'altro un sempre maggiore disimpegno del Pci, che pure aveva organizzato le lotte per la casa negli anni '60. A partire dal '71 abbandona le lotte per casa, sia perché particolarmente invise ai ceti medi, sia perché le lotte avvengono anche in città con amministrazioni di sinistra.

(da [Canzoni contro la guerra](#) )

# Telegrafo, Nazione, la stampa del padrone

(1967)

di Canzoniere Pisano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/telegrafo-nazione-la-stampa-del-padrone>

Telegrafo, Nazione, la stampa del padrone

Sono i giornali dei benpensanti  
son quotidiani indipendenti  
stanno al di sopra di tutti i partiti  
leccando il culo ai Costa e ai Pesenti

Telegrafo, Nazione, la stampa del padrone

O com'è serio questo giornale  
ogni notizia è di fonte sicura

e l'informazione è sempre imparziale  
arriva dritta dalla questura

Telegrafo, Nazione, la stampa del padrone

Ma un giorno o l'altro questa cartaccia  
farà la fine a cui è destinata  
e nelle edicole si sentirà solo  
un brutto odore di carta bruciata

Telegrafo, Nazione, la stampa del padrone.

# Tengo na voglia e fa niente

(1974)

di Enzo Del Re

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: napoletano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tengo-na-voglia-e-fa-niente>

Tengo na voglia  
na voglia  
e fa... niente!

Comm'o sole dint'a capa,  
m'è trasuta a pensata  
e s'incontro pa' via,  
chi ha inventato a fatica  
io, ti giuro, l'accido, pecchè

tengo na voglia  
na voglia  
e fa... niente!

Si a fatica era 'bbona,  
m'ha cunsigliato o' dottore,  
si a fatica era 'bbona  
nun pregavano i preti  
benedizione alla fatica  
e a chi la vuole.

Tengo na voglia

na voglia  
e fa... niente!

Chi m'ha mis'in catena,  
passa a vita in vacanza,  
io fatico e fatico  
e passo pure da stronzo:  
vaffanculo alla fatica  
e a chi la vuole.

Tengo na voglia  
na voglia  
e fa... niente!

La fatica è onore,  
ma si ta scansi, meglio ancora!  
Beato chi, cumm'è,  
sa riesce a scansà!

Tengo na voglia  
na voglia  
e fa... niente!

# Terra di Grecia

(1974)

di Canzoniere Il Contemporaneo

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/terra-di-grecia>

Terra di Grecia  
non mi par vero  
vederti davanti a me  
oltre il mare  
nei secoli.

Buio d'un tratto  
sulle colline,  
il passo soldatesco  
sulle vie  
lastricate di storia

tra i templi degli eroi  
prigioni di tortura  
e grida disumane  
del popolo

scendono le scogliere  
all'acqua arrossata  
pietre scagliando  
sul turista  
maledetto  
striscestellato.

# The ballad of Ho Chi Minh

(1954)

di Ewan MaCall

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: inglese

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballad-ho-chi-minh>

Far away, across the ocean  
Far beyond the sea's eastern rim  
Lives a man who is  
Father of the Indochinese people  
And his name is Ho Chi Minh!

Ho Ho Ho Chi Minh  
Ho Ho Ho Chi Minh

Ho Chi Minh was a deep sea sailor  
Served his time out on the seven seas  
Work and hardship were  
part of his early education  
Exploitation his ABC's

Ho Ho Ho Chi Minh  
Ho Ho Ho Chi Minh

Ho Chi Minh came home from sailing  
And he looked out on his native land  
Saw the want and the hunger  
of the Indochinese people  
Foreign soldiers on every hand

Ho Ho Ho Chi Minh  
Ho Ho Ho Chi Minh

Ho Chi Minh went to the mountains  
Where he formed a determined band  
Heroes sworn to liberate  
the Indochinese people  
Drive invaders from the land

Ho Ho Ho Chi Minh  
Ho Ho Ho Chi Minh

Fourteen men became a hundred  
A hundred thousand and Ho Chi Minh  
And the wind stirs the banner  
of the Indochinese people  
Victory's Army- the Viet Minh

Ho Ho Ho Chi Minh  
Ho Ho Ho Chi Minh

Every soldier is a farmer  
comes the morning he grabs his hoe  
Comes the evening she swings  
her rifle on her shoulder,  
This the Army of Uncle Ho

Ho Ho Ho Chi Minh  
Ho Ho Ho Chi Minh

From Viet Bac to the Saigon Delta  
From the mountains to the Plain of Reeds  
March the men and the women  
of the Indochinese people  
Sowing freedom with victory seeds

Ho Ho Ho Chi Minh  
Ho Ho Ho Chi Minh  
Ho Ho Ho Chi Minh

Ho!

## Informazioni

Melodia tradizionale irlandese

## Ti ho visto là sul tavolo

di Yuki Maraini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ti-ho-visto-la-sul-tavolo>

Ti ho visto la sul tavolo  
a casa della mamma  
il ventre squarciato dalla sonda  
dicevan ch'eri un mostro  
vendicherò invece la tua morte.

Ti ho visto la sul tavolo  
poi t'han coperto il viso  
pietà da quegli ipocriti che t'hanno uccisa  
t'hanno nascosta subito  
eri per loro ormai da buttar via.

Voi dite che siamo uguali  
ma io vorrei sapere  
uguali davanti a che  
uguali per chi e perchè...

E' comodo per i compagni  
dire che tutto cambierà

il giorno che si farà rivoluzione  
ma quando potrem vivere  
ques'anno ne son morte quattromila.

Voi dite che siamo uguali  
ma io vorrei sapere  
uguali davanti a che  
uguali per chi e perchè...

Diciamo questo ed altro  
e ci han chiamate matte  
le cose in cui crediamo saran fatte  
alla legge dell'assenteismo  
risponderemo con femminismo!

Voi dite che siamo uguali  
ma io vorrei sapere  
uguali davanti a che  
uguali per chi e perchè...

### Informazioni

Versione femminista di Yuki Maraini di [Uguaglianza](#) di Paolo Pietrangeli.

## Ti ricordi Nina

(1972)

di Gianni Nebbiosi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi, disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ti-ricordi-nina>

Ti ricordi Nina  
il vecchio girotondo  
nella campagna chiara  
di mezza primavera  
per far crescere il grano  
pregavi un dio lontano  
un dio che non si paga:  
e ti chiamaron maga.

Ti ricordi Nina  
quando arrivò l'estate  
il tuo parlar col cielo  
con l'erba e con il melo  
il tuo gridar ai lampi  
il tuo fuggir nei campi  
quando la notte canta:  
e ti chiamaron santa.

Ti ricordi Nina

la luce dell'inverno  
e le case erano tane  
per spartirsi la fame  
tu stavi in mezzo al gelo  
e bestemmiavi il cielo  
con gli occhi di chi prega:  
e ti chiamaron strega.

Ti ricordi Nina  
il medico in paese  
venuto da lontano  
col suo camice bianco  
ed un sorriso stanco  
inutile e tagliente  
come la vecchia latta:  
e ti chiamaron matta.

E ti chiamaron matta  
e ti chiamaron matta



# Tira la cinghia

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tira-la-cinghia>

Puvurello è lu Stato  
di denari nun ce n'ha  
e perciò lu pensionato  
la cinghia ha da tirà.  
Lo ha detto Andreotti  
alla camera e a lu senatu  
e le cifre ha imbrogliato  
per fregare li pensionati.

Tira la cinghia tira la cinghia  
che lu governu ha da ingrassà.

Ma nui ti dicimo caro Andreotto  
che li soldi ci stanno  
e nun sono li pensioni  
che allu Statu fan dannu  
lu dannu lu fannu  
li sovvenzioni  
che tu regali alli  
grossi padroni  
lu dannu li fannu  
li bombe li cannoni  
che ammazzano la gente  
e costano milioni  
perciò noi ti dicimo  
che per ogni cannoni  
tu ci puoi aumentar  
minimo tremila pensioni.

Tira la cinghia tira la cinghia  
che lu governu ha da ingrassà.

E nui ti dicimo caro Andreotti  
che lu dannu allu Statu  
tu l'hai recato  
perché alli ricchi sfondati  
li tassi hai scalato  
lu dannu li fannu le sovvenzioni  
che tu regalasti

alli grossi padroni  
allura noi ti dicimo  
alli ricchi metti più tassi  
e aumenta li pensioni  
alle poveri massi  
e nui ti dicimo a li burocrati cani  
nun mandari in pensioni  
cun cento milioni.

Tira la cinghia tira la cinghia  
che lu governu ha da ingrassà.

E nui ti dicimo Andreotti  
che se tu lu sordu vuoi fare  
a Roma venimo per protestare  
e se a Roma venimo  
da tutta la nazione  
Andreotto in anticipo  
te mettimo in pensione  
accussì tu puoi provare  
con nui lu nfernu  
e no la vita bella  
che fai a lu governu  
se con ventimila che  
tu pigliasti allu mese  
tu ce puoi magnà e pagare  
affitto e spese.

Tira la cinghia tira la cinghia  
lu governu ha da ingrassà.

Allora ti dicimo  
Andreotti egregio  
aumenta li pensioni  
per evitar lu peggioru  
e per finir sta canzone  
ti dicimo caro Andreotti  
che nui pensionati ci avimo  
li coglioni rotti.

# Tra baci e tra carezze

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tra-baci-e-tra-carezze>

Tra baci e tra carezze  
abbiam già fatto tardi  
bisogna che mi alzi  
bisogna che ti guardi men che posso  
voglia di lavorar  
voglia di lavorar  
saltami addosso

Un pezzo ancora  
poi un altro più in fretta  
per guadagnar più lire  
che ti faccian sembrare  
la vita uguale agli altri  
che ti faccian sentire

Sei lì in catena  
ott'ore per volta  
trecento volte all'anno  
i tempi son più stretti  
sei uguale a quegli oggetti  
che in fabbrica si fanno

Tra baci e tra carezze  
abbiam già fatto tardi  
bisogna che ti lasci  
bisogna che ti guardi men che posso  
solo per lavorar  
si fa l'amore ormai  
se c'è una festa appresso

## Informazioni

da "Karlmarxstrasse", 1974 - I Dischi del Sole

# Tragedia de Plaza de las Tres Culturas

(1969)

di Judith Reyes

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tragedia-de-plaza-de-las-tres-culturas>

El dos se octubre llegamos  
Todos pacíficamente  
A un mitin en Tlatelolco  
Quince mil en la corriente

Año del sesenta y ocho  
Que pena me da acordarme,  
La plaza estaba repleta  
Como a las seis de la tarde

Grupos de obreros llegaron  
Y el magisterio consciente  
Los estudiantes lograron  
Un hermoso contingente.

De pronto rayan el cielo  
Cuatro luces de bengala  
Y aparecen muchos hombres  
Guante blanco y mala cara

Zumban las balas mortales  
Rápido el pánico crece  
Busco refugio y la tropa  
En todas partes aparece

Alzo los ojos al cielo  
Y un helicóptero miro  
Luego sobre Tlatelolco  
Llueve el fuego muy tupido

Que fuerzas tan desiguales  
Hartos tanques y fusiles  
Armados los militares  
Desarmados los civiles

Doce años tiene un chiquillo  
Que muerto cae a mi lado

Y el vientre de una preñada  
Cómo lo han bayoneteado.

Hieren a Oriana Fallaci  
Voz de la prensa extranjera  
Ya conoció la cultura  
Del gobierno de esta tierra.

Ya vio que vamos unidos  
Estudiantes con el pueblo  
Contra un sistema corrupto  
Y la falacia de un gobierno.

Recordara a los muchachos  
Contra la pared su cara  
Las manos sobre la nuca  
Y su derecho entre las balas

Jóvenes manos en alto  
Con la V de la Victoria  
V de Vallejo me dicen  
Los de la preparatoria

Piras de muertos y heridos  
Solo por una protesta  
El pueblo llora su angustia  
Y el gobierno tiene fiesta

Que cruenta fue la matanza  
Hasta de bellas criaturas  
Como te escurre la sangre  
Plaza de las Tres Culturas

Y por que en esto murieron  
Mujeres y hombres del pueblo  
El presidente le aumenta  
Al ejercito su sueldo

## Tramonta o sole

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: toscano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tramonta-o-sole>

Quando s'abbatte il sol mi coce addosso,  
la rabbia la mi rode a più non posso.

Tramonta o sole, per l'amor di Dio  
che se 'un sei stracco te so' stracco io.

Tramonta o sole, per l'amor dei santi

che se 'un sei stracco te ne stracchi tanti.

Tu stracchi il poveretto e il contadino  
mentre al padrone scaldi l'ombrellino.

Il sole fa gode' i capitalisti  
mentre fa tribola' i po'eri cristi.

### Informazioni

Lamento registrato da Dodi Moscati a Montefiesole (Pontassieve), informatore Sestilio Tomboloni.

# Trasferimento

(1975)

di Gianni Siviero

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/trasferimento>

M'han detto stasera alle sette  
domani sarai trasferito  
non m'hanno spiegato il perché  
non so dove sarò portato

m'han detto stasera alle sette  
abbiamo deciso così  
prepara il tuo sacco e la roba  
domani mattina siam qui

stanotte ho scoperto persino  
che ormai conoscevo a memoria  
il passo di quel carcerato  
che va avanti e indietro alle tre

mi son ricordato di colpo  
che è uno di Reggio Calabria

che è dentro perché s'è confuso  
Torino con Reggio Calabria

stanotte ho scoperto la luna  
rettangolo bianco per terra  
ho scoperto sgomento il respiro  
d'un compagno che resterà qui

due giorni e poi c'era il colloquio  
ma ormai come faccio a avvisarti  
qualcuno farà una risata  
dicendo che non ci son più

dovrò cominciare da capo  
chi sei cos'hai fatto ti chiami  
perché m'hanno detto domani  
domani ti portiam via di qui

# Tre fratelli contadini di Venosa

(1972)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tre-fratelli-contadini-di-venosa>

Faceva molto caldo in Lucania  
nel Luglio ottocentosessantuno  
e la gente si sentiva già tradita  
da un'Italia non voluta e non capita.

Quel fucile alzato al cielo e mai usato  
non è pronto per Vittorio Emanuele  
tre fratelli contadini di Venosa  
si rifiutano di metter la divisa.

Con le foglie dell'autunno sulla strada  
è difficile seguire i loro passi  
già si è sparsa qua e là la loro fama  
coi briganti han firmato un proclama:

"Contadini rimasti sulla terra  
non avrete proprio nulla da temere,  
su nei boschi siamo tanti e bene armati  
e i soprusi saranno vendicati".

Con il freddo dell'inverno nelle ossa  
e la voglia del fuoco di un camino  
i fratelli contadini sono stanchi  
e camminano nel chiaro del mattino

Il ventuno di Gennaio Sant'Agnese  
i soldati hanno teso un'imboscata  
li hanno uccisi a un chilometro da casa  
li han portati sulla piazza di Venosa

## Informazioni

Canzone che racconta la storia di tre fratelli lucani scappati alla leva obbligatoria introdotta dai piemontesi dopo l'unità d'Italia.

# Trenta luglio alla Ignis

(1971)

di Canzoniere Pisano / del Proletariato

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/trenta-luglio-alla-ignis>

Questa mattina, davanti ai cancelli  
sono arrivati trenta fascisti:  
erano armati di bombe e coltelli,  
questi di Borghi son gli squadristi.

Han cominciato tirando sassi  
contro i compagni di un capannello;  
alle proteste han risposto sparando:  
tre ne han feriti con il coltello.

Noi operai gli siam corsi dietro  
ma quei vigliacchi sono fuggiti,  
approfittando della confusione  
mentre portiamo in salvo i feriti.

Subito dopo la vile aggressione  
ecco arrivare due capi fascisti;  
van con la borsa dal porco padrone  
a prender la paga pei loro squadristi.

Li abbiamo presto riconosciuti:  
uno è Del Piccolo, quell'assassino,  
e l'altro è Mitolo, capo fascista,  
torturatore repubblicano.

Dentro la borsa, coi passaporti,  
hanno una scure ben affilata:

questa è la prova che i due compari  
la sanno lunga su come è andata.

Gli abbiamo fatto alzare le mani,  
gli abbiamo messo al collo un cartello  
con sopra scritto: « Siamo fascisti,  
facciam politica con il coltello ».

E dalla Ignis fino in città,  
mentre tremavano per la vergogna,  
li abbiam portati in testa al corteo  
e tutta Trento li ha messi alla gogna.

E in fin dei conti vi è andata bene,  
perché alla fine della passeggiata  
quella gran forca che meritate  
non ce l'avete ancora trovata.

Cari compagni, quella gran forca  
dovremo farla ben resistente,  
per impiccarci, assieme ai fascisti,  
il padron Borghi porco e fetente.

Cari compagni, quella gran forca  
dovremo farla ben resistente  
per impiccarci, assieme ai fascisti,  
ogni padrone, porco e fetente.

## Informazioni

Cronaca di un'aggressione fascista, a Trento, nel 1970, davanti a una fabbrica.

# Tu che hai sbagliato tutto

(1975)

di Gianni Siviero

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tu-che-hai-sbagliato-tutto>

Tu che hai sbagliato tutto  
e dall'altra parte ti sei schierato  
tu che ti presti al gioco  
di chi in galera ci ha condannato  
in nome di una paga  
ti sei venduto e non hai capito  
che io a sei anni son condannato  
tu per la vita ti sei fottuto

nascosto in una divisa  
ti sei convinto bene o male  
che col tua mitra salvi  
l'uomo per bene dal criminale

guardati un poco attorno  
se non sei cieco t'accorgerai  
che il criminale l'hai alle spalle  
e non è quello a cui sparerai

ci hanno chiusi qua dentro  
perché ci scanniamo come cani  
proletari col mitra  
e proletari con le mani nude  
così potranno dire  
che noi siamo bestie e voi siete eroi  
e intanto per loro tutto continua  
come non fossimo nati mai

## Informazioni



# Tu che uscirai domani

(1975)

di Gianni Siviero

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tu-che-uscirai-domani>

Tu che uscirai domani  
e tornerai al mondo  
tu che hai vissuto tutto  
quello che noi viviamo

tu che sai che vuol dire  
svegliarsi all'improvviso  
perché quello di fianco  
sta battendo nel muro

tu che sei sceso all'aria  
come scendiamo noi  
sognando ad occhi chiusi  
d'essere in mezzo a un bosco

tu che sai che vuol dire  
aver la tentazione  
di vendere un compagno  
per una sigaretta

tu che hai atteso invano  
risposta a una tua lettera

e che hai pensato tutto  
ciò che si può pensare

e l'hai fatto legato  
al letto di contenzione  
o seppellito vivo  
giù alla segregazione

tu che uscirai domani  
e che potrai gridare  
non ti scordar del giorno  
che ti portaron qui

urlalo a tutto il mondo  
che santo è sant'Antonio  
cos'ha Regina Coeli  
sotto la sua sottana

rinfaccia a tutto il mondo  
quel che succede qui  
rinfaccia a tutto il mondo  
quel che succede qui.

# Tu compagno, e io, e voi, e noi

(1973)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tu-compagno-e-io-e-voi-e-noi>

Tu compagno; e io, e voi, e noi

Rischiamo il nostro soldo  
che soldo più non è  
il posto di lavoro  
che tanto non ce n'è

Divisi non siamo niente  
tutti uniti si vincerà  
Divisi non siamo niente  
tutti uniti si vincerà

Tu compagno; e io, e voi, e noi

Rischiamo quel che abbiamo  
che nulla abbiamo noi  
la casa in cui si dorme  
ci sfrattan prima o poi

Su in strada in combattimento  
è troppo tardi per aspettar  
Su in strada in combattimento  
è troppo tardi per aspettar

Tu compagno; e io, e voi, e noi

Rischiamo il nostro pane  
che non ne abbiamo più  
la nostra stessa vita  
che è vita a testa in giù

Su in strada a cambiare il mondo  
e dare all'uomo la libertà  
Su in strada a cambiare il mondo  
e dare all'uomo la libertà

Divisi non siamo niente  
tutti uniti si vincerà.

# Tu Gorizia addolorata

(1971)

di Canzoniere Internazionale, Leoncarlo Settimelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tu-gorizia-addolorata>

Tu Gorizia addolorata  
amavi tanto la patria mia  
duegentocinque di fanteria  
t'è venuto a conquistar.

Per venirti a conquistare  
abbiam perduto tanti compagni

tutti giovani sui vent'anni  
alle loro case non tornano più.

Quei vigliacchi dei signori  
"viva la guerra" gli hanno gridato  
col suo grido ci hanno ingannato  
quei vigliacchi dei signor.

# U programma do Governu rivoluzionariu

(1969)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/u-programma-do-governu-rivoluzionariu>

Sta 'mpazzennu lu parrinu  
lu patruni si fa lariu  
po programma bellu e finu  
do governu rivoluzionariu

co governu rivoluzionariu  
cu travagghia ora cumanna  
e lu riccu e l'agrariu  
ca si pigghia la cunnanna

La cunnanna si la pigghia  
cu non voli fari nenti  
e lu riccu chianci e ragghia  
ci livamu ' appartamenti

Li palazzi ci livamu  
non si pava cchiù l'affittu  
tutti pari 'ntettu avemu  
non c'è riccu e derelittu

Non c'è riccu e derelittu  
ca u travagghiu c'è ppi tutti  
u travagghiu è nu dirittu  
ca ppo populu su i frutti

Ppi lu populu li frutti  
fatti ccu li so sururi  
ca finenu i tempi brutti  
de patruni ora c'è amuri

Sì c'è amuri 'ntra nuatri  
cu travagghia è na famigghia  
tutti i vecchi su me patri  
tutti i fimmini me figghia

E me figghia va o travagghiu  
li nicuzzi su a jucari  
la maestra ci sta attagghiu  
chista è vita di campari

Di campari chista è vita  
non c'è cchiù cu non fa nenti  
li parrini e l'industriali  
ora azzappunu cuntenti

E si poi non su' cuntenti  
a zappari stanu u stissu  
gnutti amaru e strinci i denti  
ca lu to distinu è chissu

Chissu senza alternativa  
ca lu populu vinciu  
vita sana collettiva  
non c'è cchiù nè to' e nè miu

E nè to' e nè miu cchiù c'è  
ca finenu i nostri vai  
non cumanna u riccu o u re  
ma u governu 'i l'operai.

## Informazioni

Scritta sull'aria di una tarantella popolare siciliana. Chiudeva (con qualche variazione) sia il 1° che il 2° tempo dello spettacolo " Ci ragiono e canto n.3 " di Dario Fo, con Piero Sciotto, Carpo Lanzi, Chicca De Negri e Ciccio Busacca, nel 1973.

# Uccidi e capirai [L'uomo che sa]

di Rudi Assuntino

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/uccidi-e-capirai-luomo-che-sa>

La mia vita ce l'ha  
chi ha il potere per sé,  
chi le armi prepara,  
chi educa me.  
Chi mi insegna a lottare  
per la mia libertà  
e alla gente si spaccia  
per l'uomo che sa.

"Tu sei giovane" ha detto  
"e sapere non puoi.  
Abbandona i tuoi giochi  
e vieni con noi.  
Sulla nuova frontiera  
c'è un nemico mortal  
che i più sacri valori  
potrebbe annientar".

Mi dà in mano un fucile  
ma non viene con me.  
Io mi trovo tra i morti  
e mi chiedo il perchè.  
Sono giovani morti  
che la guerra stroncò.  
Son nel fango sepolti  
e tacere non so.

Son sepolti nel sangue  
e all'uomo che sa  
io domando "A che serve  
tanta gente ammazzar?"  
Mi risponde, paterno  
"ubbidisci, non sai,  
tu sei giovane, uccidi

e così capirai!"

Mentre urlan le bombe  
io più forte urlerò.  
Non so niente di niente,  
ma una cosa la so.  
Son sicuro che Cristo  
perdonar non potrà  
i tuoi sporschi profitti  
sull'umanità.

E una cosa ti dico,  
col denaro che hai,  
il perdono da Dio  
comperar non potrai.  
Non potrai ripagare  
tutto il sangue che tu  
ci hai costretti a versare  
nel fango quaggiù.  
Quando tu sarai morto  
a cercarti verrò,  
scoprirò la tua bara  
e ti maledirò.  
Resterò ad aspettare  
finchè sceso sarà  
un gran mucchio di terra  
sull'uomo che sa.

Quando tu sarai morto  
a cercarti verrò,  
scoprirò la tua bara  
e ti maledirò.  
Resterò ad aspettare  
finchè sceso sarà  
un gran mucchio di terra  
sull'uomo che sa.

## Informazioni

Assuntino Rudi, EP *Uccidi e capirai*. Dischi del Sole 1965

Ispirata a *Master of War* di Bob Dylan

# Uguaglianza

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/uguaglianza>

Ti ho visto lì per terra  
al sole del mattino  
e braccia e gambe rotte  
dal dolore.  
Dicevan che eri matto  
ma devo ringraziare la tua pazzia.

Ti ho visto lì per terra  
poi ti ha coperto il viso  
la giacca del padrone  
che ti ha ucciso.  
T'hanno coperto subito  
eri ormai per loro da buttar via.

Ci dicono Siamo uguali  
ma io vorrei sapere  
uguali davanti a chi?  
uguali per che per chi?

E' comodo per voi  
dire che siamo uguali  
davanti a una giustizia partigiana.  
Cos'è questa giustizia  
se non la vostra guardia quotidiana.

Ci dicono siamo uguali...

E' comodo per voi  
che avete in mano tutto  
dire che siamo uguali davanti a Dio.  
E' un Dio tutto vostro,  
è un Dio che non accetto e non conosco.

Dicevi questo ed altro  
e ti chiamavan matto  
ma quello in cui credevi verrà fatto.  
Alla legge del padrone  
risponderemo con Rivoluzione.

## Informazioni

Il testo è stato scritto da Pietro Bianconi nel 1968, partigiano anarchico e autore di alcuni libri sulle lotte operaie e sindacali degli anni '60/70

# Umanità

di Movimento Femminista Romano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/umanita>

Umanità hai già buttato  
cinquanta secoli della tua vita  
umanità in guerre sante  
crociate guerre al napalm  
tu hai coltivato  
il fiore della violenza  
tu hai sempre avuto  
un uomo come dio  
capo condottiero duce re  
Umanità tu hai inventato  
un podio e alloro per il migliore  
umanità hai già condannato  
chi sul podio mai salirà  
tu hai soffocato  
il debole e il bambino

tu hai rinnegato anche  
la donna che c'è in te  
Umanità artisti eroi  
hanno ingrassato la tua storia  
umanità è ora che dimentichi  
la tua memoria  
svegliarci tutte un giorno  
sotto un sole rosa  
sentirci uguali  
a quel bambino che ti guarda  
e che non sa ancora parlare  
sentirci uguali  
a quel cane che ti guarda  
e che sa solo abbaiare  
oh umanità

# Un biglietto del tram

(1975)

di Stormy Six

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-biglietto-del-tram>

In corso Buenos Aires  
tutto il giorno ci passano i filobus,  
e ci passano i carri blindati  
coi prigionieri ammanettati  
che guardano, e non vedono.

Povero Fogagnolo, che non era un attore del  
cinema:  
si presenta, ti dà un'occasione,  
mormora il suo cognome e nome  
da elenco delle vittime.

E mi ha fatto un regalo:  
un biglietto del tram  
per tornare in piazzale Loreto.

Esposito ai giardini  
sta leggendo gli annunci economici,  
e lo vedi su mille panchine,  
o in coda a file senza fine  
chiede giustizia, e subito.

A Poletti hanno dato  
sette lettere sopra una lapide,  
e la gente che passa e le vede  
fa un po' i suoi conti, e poi si chiede  
«Non è una spesa inutile?»

«Non bastava un biglietto,  
un biglietto del tram  
per tornare in piazzale Loreto?»

## Informazioni

I 15 martiri di Piazzale Loreto, brutalmente ammazzati per rappresaglia dai nazifascisti il 10 agosto 1944



# Un piede segue l'altro

(1976)

di Compagni di Scena

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-piede-segue-laltro>

Un piede segue l'altro,  
l'altro segue il primo  
tieni il capo chino,  
gli occhi dritti al naso

e non sa che è un desiderio  
forse una speranza  
forse un'illusione  
una delusione

ma non ti fermare devi andare  
senza dubitare  
scendi quelle scale  
sali dei gradini

che t'aspetta già nell'altra stanza  
simile alla prima  
simile ad un'altra  
simile alla vita

se vuoi ritrovare la tua meta  
sempre più vicina  
sempre più lontana  
lungo quelle scale

spesa ad inseguire una lanterna  
come una farfalla  
che già s'allontana  
in una altra stanza

che devi salire senza sosta  
un piede segue l'altro  
un uomo segue il primo  
il primo segue un'ombra

che scompare già dietro una porta  
un piede segue l'altro  
un uomo segue il primo  
il primo segue un'ombra  
che discende e sale eternamente...

## Informazioni

Sesto brano del disco "Due stagioni" - 1977. Brano composto nel 1976 per lo spettacolo teatrale, in preparazione per quell'anno, in cui si intendeva indicare le strategie del Potere.

La metafora sulla burocrazia che come un labirinto allontana e confonde la gente dalla comprensione delle leggi e della loro applicazione. Ma questo brano contiene anche un altro livello di lettura che tocca un aspetto esistenziale più generale in cui la vita diventa un vagare a vuoto nel momento in cui si trascina senza una vera motivazione. L'arpeggio molto dolce si avvita in un giro d'accordi ciclico e la voce, senza emozione, descrive il susseguirsi ed il ripetersi interminabile di immagini e luoghi consueti, tra realtà e sogno, senza un fine e senza fine... (dalle note del disco)

Testi e musica: Antonello Manzo - Gino Melchiorre

# Un tranquillo festival pop di paura

(1977)

di Gianfranco Manfredi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-tranquillo-festival-pop-di-paura>

Il parco ha tante entrate  
chissà chi pagherà  
ma il parco non ha uscite  
il prezzo non si sa  
hai chiesto una risposta  
e il gruppo te la dà  
sta chiusa in un panino  
di bassa qualità.

La Giunta ci ha concesso  
il prato e l'acqua no  
la Giunta è di sinistra  
lo sporco non lo so  
e poi c'è stata tolta  
l'elettricità  
perché si viva al buio  
la nostra estraneità.

E siamo tutti insieme  
ma ognuno sta per sé  
la ricomposizione  
i sogna ma non c'è  
ognuno nel suo sacco  
o nudo tra il letame  
solo come un pulcino,  
bagnato come un cane.

Il palco è come un ponte  
che non unisce niente  
ci passano i cantanti  
fischiati dalla gente  
qualcuno un po' più furbo  
fa battere le mani  
o tira fuori il coro  
dei napoletani.

E vuoi vedere in faccia  
il proletariato giovanile  
perché è lui l'invitato  
che doveva venire  
ma senti già nell'aria  
una strana vibrazione  
che nasce dai feticci  
vestiti da persone.

E tutta una gran merda,  
la colpa di chi è  
lo Stato, il riformismo,  
i gruppi, il non so che  
la merce sta abbracciando  
la festa popolare  
ed entra dentro i corpi  
tra il piscio e le bandiere.

Sì sta sfasciando tutto  
persino la Teoria  
perché il Nuovo Soggetto  
pare che non ci sia  
e se l'espropriazione  
significa qualcosa  
è che la nostra vita  
è diventata cosa.

Il desiderio grida:  
ecco la polizia!  
Il fumo di candelotti  
non si sa dove sia,  
ma c'è sull'altro prato  
qualcuno che massaggia  
magari con lo yoga  
ti passa un po' di sgaggia.

Non si capisce nulla  
si ha voglia di fuggire  
la festa... quale festa?  
non ci si può più stare,  
uno col cazzo fuori  
sta ancora lì a cercare  
vuole portarsi in tenda  
la donna da scopare.

Qualcuno c'è riuscito  
a vincere la notte  
ad aspettare l'alba  
più avanti delle botte  
qualcuno c'è riuscito  
a entrare negli sguardi  
a leggersi negli occhi  
che non è troppo tardi.

Si celebra sul palco  
l'ultima pantomima  
si bruciano le buste  
vigliacca l'eroina  
ma c'è chi il suo nemico  
lo cerca per il prato  
e con lo spacciatore  
ti spranga lo spacciato.

E' l'ultimo spettacolo  
non solo della festa  
la mia generazione  
che svuota la sua testa  
vuole vederne i pezzi  
e non li vuole vedere  
vuol leggersi nel corpo,  
ma anche sul giornale.

Le cinque di mattina  
suoniamo tutti insieme  
si balla come matti  
ci sembra di star bene  
le donne son fuggite  
c'è solo una modella  
che balla all'Africana  
l'ultima tarantella.

Ed anche qui nel rito  
c'è la contraddizione  
nella felicità  
la nuova repressione  
il parco è ormai nascosto  
è tutto una lattina  
abbiamo fatto il punto  
e niente è come prima.

## **Informazioni**

# Una donna nella tua vita

(1975)

di Movimento Femminista Romano

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: femministi, discriminazione GBLT

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/una-donna-nella-tua-vita>

Questa è la ragione  
di una donna nella tua vita  
ecco la ragione  
di una donna nella tua vita.

la la la respira piano  
il suo profumo non è strano  
la la la gridalo pure  
se nessuno sa ascoltare.

Il tuo profilo, dita leggere,  
e le favole son vere  
su di te occhi di fuoco  
e il tuo corpo non è un gioco  
che emozione  
vivi un'altra dimensione.

Questa è la ragione  
di una donna nella tua vita  
ecco la ragione  
di una donna nella tua vita.

Questa è la ragione  
di una donna nella tua vita  
ecco la ragione  
di una donna nella tua vita.

Ma che storie erano quelle  
le sue mani sono belle  
vola adesso la tua mente  
della strada non si pente  
brucia in lei tutti i tuoi stracci  
non lasciare che si schiacci.

La la la ti vuol parlare  
è diverso il suo amore

Questa è la ragione  
di una donna nella tua vita.

## Informazioni

Nel testo allegato al disco il sottotitolo di questa canzone è "canzone omosessuale".

# Una Noč

(1978)

di Polenta Violenta - Canzoniere Popolare, Roberto Mereta  
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/una-noc>

A l'è quand la sira la diventa püsè scüra,  
quand la gent sa divertiss se ghe la fa,  
cun quei poc danè da spend che la vansa,  
pagà al ficc e tücc i spes de cà.

Quand quela strana rasa che g' ha disan : i  
poeti,  
ta rimpirlisen su cun tut i so scemadi,  
Quand te cünten d' una sira o d' una nocc,  
cume d' una roba da perdiga a drè al co.

Ma la mia nocc l'è fai da roba un po'  
diversa,  
da vott ur pasà dentar a sto' sitt,  
da la rabia da vess taià un po' föra,  
da la vida e dal me mund.

Ho già tità i do ur par furtuna,

a chest ura i dorman giamò tucc,  
che la matina bisogna levà sü,  
In già finì anche i programmi a la TV.

A quest ura ghè in gir dumà i lader e i  
barbon,  
i pulott, i gatt e i poer pirla cume mi  
che in chi a fa al laurà del so padron,  
'n tant che lü l'è a cà a cüntà i so milion.

E intant che pensi questa machina la gira,  
cume la machina ga giran anca i me ball,  
e pö pensi che mi sun chi a laurà,  
e lü l'è a cà...a fal andà!.

Pian , pianin a l'è rivà anca matina  
e la rabia la sa scunfunda cunt al sònn,  
ta turna a cà e ta diseda al to nanin,  
ta vansa giust al temp da dag un bel basin...

# Uomini e soldi

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/uomini-e-soldi>

Son senza patria i soldi dei padroni,  
son soldi viaggiatori come piccioni.  
Per viaggi d'affare o di piacere  
i capitali varcano le frontiere

Sono mille e più miliardi che anno per anno  
traversan le frontiere e se ne vanno,  
e noi lavoratori senza lavoro  
dobbiamo per mangiare viaggiar con loro.

I soldi che gli agrari ci han tolto via  
fan tappa su in Piemonte e in Lombardia,  
e qui si riproducono per contanti  
poi se ne vanno all'estero tutti quanti.

I soldi dei padroni van dritti dritti  
dovunque possan trarre maggior profitti  
e noi passo per passo, metro per metro,  
dobbiamo per mangiare tenergli dietro.

Avevo già arricchito più di un padrone  
facendo da bracciante nel meridione.  
E poi nel nord o all'estero, da operaio,  
ne ho fatti venir ricchi qualche migliaio.

La regola da trarre è solo una:  
ci dicon di emigrare per far fortuna.  
Certo si fa fortuna, ma si dimostra,  
che noi facciamo la loro ma non la nostra.

I soldi dei padroni che fuggon via  
danneggiano la nostra economia  
perchè danno un passivo dei più imponenti  
alla nostra bilancia dei pagamenti.

Ma la bilancia torna a funzionare  
purchè noi si continui ad emigrare  
ed a spedire a casa quei bei contanti  
che sono le rimesse degli emigranti.

Ma occorre che gli passi quel brutto vizio  
che i soldi ci abbian sempre al loro  
servizio.  
Deve essere il contrario e prima o poi  
dovranno essere i soldi a servir noi.

La rabbia che han portato i nostri fratelli  
all'Alfa, ed alla Fiat e alla Pirelli  
noi la dobbiam portare per tutta Europa  
spazzando via i padroni come una scopa.

Perchè il padrone è uno, non ci si sbaglia,  
che faccia i soldi all'estero o qui in Italia.  
I soldi lui li fa sul nostro lavoro  
e poi li manda all'estero e noi con loro.

Noi non vogliamo essere mai più esiliati  
ma ormai protagonisti e organizzati.  
Dobbiamo farla finita ed essere pronti  
a giunger presto alla resa dei conti.

## Valigie di cartone

(1976)

di Yu Kung

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/valigie-di-cartone>

Prendi le valigie di cartone  
vai sul treno di emigranti  
vai sul treno siamo tanti

e mettimi dentro il pane buono  
che ti serve per avere  
dentro il cuore il tuo paese

metti bene dentro al portafoglio  
quella foto di tuo figlio  
quello lì nato da poco

e poi sali sopra un treno nero  
tutta gente sola sola  
turca araba e spagnola

tutti quanti verso la speranza

pronti a lavorare molto  
per mandare qualche soldo

prendi la valigia e tira fuori  
il berretto ed il maglione  
per dormire alla stazione

gira la città cercando casa  
ma la casa non si trova  
cerca pure è una parola

trovi soltanto una baracca  
proprio là in periferia  
senti tanta nostalgia

senti tanta voglia dei tuoi campi  
tanta voglia di tornare  
alla libertà del mare...

## Valle Giulia

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/valle-giulia>

Piazza di Spagna, splendida giornata,  
traffico fermo, la città ingorgata  
e quanta gente, quanta che n'era!  
Cartelli in alto e tutti si gridava:  
«No alla scuola dei padroni!  
Via il governo, dimissioni!».

E mi guardavi tu con occhi stanchi,  
mentre eravamo ancora lì davanti,  
ma se i sorrisi tuoi sembravan spenti  
c'erano cose certo più importanti.  
«No alla scuola dei padroni!  
Via il governo, dimissioni!».

Undici e un quarto avanti a architettura,  
non c'era ancor ragion d'aver paura  
ed eravamo veramente in tanti,  
e i poliziotti in faccia agli studenti.  
«No alla scuola dei padroni!  
Via il governo, dimissioni!».

Hanno impugnato i manganelli  
ed han picchiato come fanno sempre loro;  
ma all'improvviso è poi successo  
un fatto nuovo, un fatto nuovo, un  
fatto nuovo:  
non siam scappati più, non siam scappati

più!

Il primo marzo, sì, me lo rammento,  
saremo stati millecinquecento  
e caricava giù la polizia  
ma gli studenti la cacciavan via.  
«No alla scuola dei padroni!  
Via il governo, dimissioni!».

E mi guardavi tu con occhi stanchi,  
ma c'eran cose molto più importanti;  
ma qui che fai, ma vattene un po' via!  
Non vedi, arriva giù la polizia!  
«No alla scuola dei padroni!  
Via il governo, dimissioni!».

Le camionette, i celerini  
ci hanno dispersi, presi in molti e poi  
picchiati;  
ma sia ben chiaro che si sapeva;  
che non è vero, no, non è finita là.  
Non siam scappati più, non siam scappati  
più.

Il primo marzo, sì, me lo rammento...  
...No alla classe dei padroni,  
non mettiamo condizioni, no!

### Informazioni

Il Vettori data questa canzone al 1968. Nel marzo di quell'anno avvennero gli incidenti descritti, primo, vero scontro di piazza fra polizia e studenti "contestatori", a Roma presso la facoltà di Architettura a Valle Giulia.

Fu incisa da Paolo Pietrangeli e Giovanna Marini, prima in 45 giri e poi nell'LP *Mio caro padrone domani ti sparo*, sempre per I Dischi del Sole.



# Venceremos

(1970)

di Inti Illimani

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/venceremos-0>

Desde el hondo crisol de la patria  
se levanta el clamor popular,  
ya se anuncia la nueva alborada,  
todo Chile comienza a cantar.

Recordando al soldado valiente  
cuyo ejemplo lo hiciera inmortal,  
enfrentemos primero a la muerte,  
traicionar a la patria jamás.

Venceremos, venceremos,  
mil cadenas habrá que romper,  
venceremos, venceremos,

la miseria sabremos vencer.

Campeños, soldados, mineros,  
la mujer de la patria también,  
estudiantes, empleados y obreros,  
cumpliremos con nuestro deber.

Sembraremos las tierras de gloria,  
socialista será el porvenir,  
todos juntos haremos la historia,  
a cumplir, a cumplir, a cumplir

Venceremos, venceremos...

## Informazioni

Intilli Iman, LP *Viva Chile*, 1973

# Venceremos

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/venceremos>

Se tramonta il sol della patria  
già s'avanza l'idea popolar,  
già s'annuncia una nuova alba,  
ed il Cile comincia a cantar!

Ricordando l'eroe guerrigliero  
la cui idea per sempre vivrà  
affrontiamo, compagni, la lotta  
ed il Cile avrà libertà.

Venceremos, venceremos,  
le catene sapremo spezzar!  
Venceremos, vencereoms,  
la miseria mai più ci sarà!

Venceremos, venceremos,

le catene sapremo spezzar!  
Venceremos, vencereoms,  
la miseria mai più ci sarà!

Contadini, soldati, operai  
e le donne del popolo ancor,  
gli studenti e minatori,  
tutti uniti nel nostro lavor.

Prepariamo la certa vittoria,  
socialista sarà l'avvenir!  
Tutti assieme saremo la storia,  
con in fronte l'Unità Popolar.

Venceremos, venceremos...

## Informazioni

Sull'aria di "[Venceremos](#)", degli Inti Illimani.

# Vendiamo armi!

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vendiamo-armi>

Facevo il salumaio, l'impresa mi fallì!  
Provai con le cravatte, la cosa non riuscì.  
Tentai con i profumi, le scarpe ed i paltò,  
ma tutti 'sti prodotti nessuno li comprò.

Ho fatto il pasticciere vendendo dei bignè,  
ho rimpagliato sedie, sturato dei bidet.  
Son sempre andato incontro a rogne, a grossi  
guai,  
però la strada giusta infine la trovai.

Percorro in cadillac le vie della città  
da quando so la verità.  
Adesso c'ho un castello, di domestici ne ho  
tre,  
ed un ministro mi vuole con se.

Io vendo cannoni di qualità,  
ho buone occasioni per ogni età.  
Non mancano acquirenti per questo prodotto  
qui:  
fare il mercante di cannoni, questa è l'abc

Cannoni freschi!!

Smerciare dei cannoni in grande quantità  
aiuta ed arricchisce l'intera società.  
Si offre dal lavoro a tutti gli operai,  
Ciascuno può riempire i suoi salvadanai.

Si apron prospettive che meglio non ce n'è,  
si mette su famiglia, si fanno dei bebè.  
Peccato che il bambino, quando c'avrà l'età  
dovrà fare il soldato, e allora creperà!

Vendevo dei cannoni, e ne vendevo assai,  
ma sono andato troppo in là.  
Ho fatto fare affari ai più importanti  
macellai,  
ma non va più da un po' di tempo in qua.

Gli amati clienti di gioventù  
son tutti ammazzati, non ce n'è più.  
Io son rimasto solo come un cane, in verità,  
e danzo per le solitarie vie della città.  
Cannoni in saldo!

## Informazioni

Canzone di Boris Vian ([Le petit commerce](#)) tradotta da Fausto Amodei.

## Venessia patria mia diletta

(1973)

di Alberto D'Amico

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/venessia-patria-mia-dileta>

Venessia patria mia diletta  
ti va de sgobo e po' de grata  
sotto il vessillo di San Marco  
par 'sta Repubblica da sbarco  
i m'ha mandà parfin in Cina  
a romperghe i cojoni a Gengis Kan

Se parte dal mondo co 'na carovana  
varda Luisa che bela è la Cina  
rassi colorati, bachi da seda,  
la povere pirica, la pansa de Buda  
carica tuto fa' su la tenda  
el nostro paron cussì ne comanda  
'sta carovana no la gh'ò capìa  
semo cristiani e femo rassìa  
Luisa che ladro che xe Marco Polo  
cori che i mongoli ne core drio

In Adriatico che lote  
le navi torna a casa rote  
spenze rabiosi gli infedeli  
che vol robarne i monopoli  
de là in Atlantico la Spagna  
el novo mondo la gh'à trovà

Cristoforo Colombo gaveva ragion  
el mondo xe tondo come un balon  
co la Nina la Pinta e la Santa Maria  
el porta a casa l'oro e l'argenteria  
America America tera pressiosa  
ma i indiani xe gente che xe permalosa  
ariva i velieri i canoni spagnoli  
Atzechi e Incas xe massacrài  
par cossa parché dovemo copar  
me par una falce 'sta cristianità

Varda Luisa che malani  
sciopa la guera dei trent'ani  
me fasso fià e sigo basta  
me 'riva in boca 'na tempesta  
i fiumi porta le carogne  
e l'aria ormai se ga impetà

Scampemo scampemo che 'riva la peste  
rancura le robe dentro le seste  
coversi el fio con un pano de lana  
canta Luisa che fassa la nana  
canta che i angeli buta 'na corda  
che se tiremo su da 'sta merda  
dormi bambin che 'ndemo su le stele  
domani la Madona te da le caramele.

# Veniamo da lontano

(1980)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/veniamo-da-lontano>

Veniamo da lontano, andiam lontano,  
compagno Gramsci non sei morto invano.  
Sia tu che gli altri che il fascismo uccise  
vivate accanto a noi,  
nei nostri cuori voi,  
vivate in piazza e nelle nostre case.

Andrem lontano per la nostra via,  
Togliatti avanti con l'antica idea.  
La via italiana al socialismo è nata,  
e la percorreremo  
giorno per giorno uniti,  
Gramsci e Togliatti non vi abbiám scordati!

Falce, martello, stella alla riscossa,  
sta sventolando una bandiera rossa  
la resistenza non è mai finita,

e non sarà inquinata,  
e non sarà interrotta  
la resistenza vive nella lotta

Lotta di fatti e non di parole,  
lotta di molti nata sotto il sole,  
restando uniti andremo fino in fondo  
provocatori fuori  
infantilismo al bando  
agli operai le leve di comando.

Veniamo da lontano, andiam lontano,  
compagno Gramsci non sei morto invano.  
Sia tu che gli altri che il fascismo uccise  
vivate accanto a noi,  
nei nostri cuori voi,  
vivate in piazza e nelle nostre case.

## Venne Maggio (Prologo di un anno)

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/venne-maggio-prologo-di-un-anno>

Venne Maggio e fu speranza e fu bandiera  
bella e nuova e ritta sulla barricata.  
Io pensai che la lotta va vissuta  
che la lotta va vissuta, e non cantata.  
E Giuan è morto dentro, senza affanni...  
"Senti un pò,...",  
ma "senti" un ostia: Giuan è morto!  
Morto a Roma e a Milano e a Torino,  
morto a Pisa e a Parigi e a Berlino.  
Io avevo un caro amico, nome Franco,  
si diceva "E' arrivato un vento nuovo!",  
forse c'è ancora spazio nel Partito,  
forse, spera, credi,... leggi L'Unità!

E mi sono ritrovato appeso al vetro  
del P.C.I. e del P.C.F. e son crollato.  
Il mio amico è rimasto nel Partito,  
ma io non sapevo più che cosa fare!  
Bhe, compagni ero proprio nella palta,  
"Viva la contraddizione!" ho anche urlato,  
come un cervello disidratato  
buono ormai per fare della solidarietà.  
La speranza è l'amore che ho sposato,  
che mi ha dato fiato per ricominciare.  
Se Giuan è morto, può risuscitare!  
Oggi so: si può cantare e lottare!

### Informazioni

Una splendida poesia, piena di forza e di fede, da uno dei più importanti e tenaci cantautori di protesta della canzone italiana.

## Vi canteremo la favola

(1976)

di Collettivo del Contropotere

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vi-canteremo-la-favola>

Vi canteremo la favola del ricco e del  
povero,  
di chi da molti millenni lavora e non ha da  
mangiar;  
vi narreremo la storia d'un mondo  
misconosciuto  
e di una bestia che rantola ma uccide prima  
di morir

...e questa bestia è il capitale,  
e questa bestia sono i padroni,  
e questa bestia sono i burocrati e i  
generali,  
i preti, le monache e i reazionari.

Da mille e mille secoli i padroni del vapore  
ci han strappato l'esistenza, ogni voglia di  
pensare,  
in mille modi, in cento tempi han tolto ai  
proletari  
il sapore di creare, la volontà di costruire,  
ed hanno messo in piedi le galere e i  
manicomi,

le scuole, le caserme, i tribunali,  
immensi carceri di stato per i lavoratori.

Per ogni bimbo donna vecchio uomo,  
un binario stabilito, una strada già fissata,  
e tutto questo è solamente parte di un  
sistema,  
un'umanità repressa e violentata;  
rapina, sfruttamento, oppressione,  
isolamento,  
sangue, lutto, guerra, morte e miseria  
è il concime per far crescere e ingrassare  
i padroni del vapore  
...mentre il figlio del proletario proletario  
rimarrà.

Ma c'è la scuola cultura per tutti  
bambini belli e bambini brutti,  
ma non è questa la divisione,  
resta soltanto la selezione  
e la selezione sceglie chi saranno i  
dirigenti  
...mentre il figlio del proletario proletario  
rimarrà.

### Informazioni

Secondo testo dal disco *L'estate dei poveri - Dalla realtà di classe al progetto libertario*, del Collettivo del Contropotere, edito dal "Circolo cultura popolare di Massa" nel 1976, il primo LP prodotto e realizzato da gruppi del movimento anarchico.

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

# Vi racconterò

(1975)

di Gianni Siviero

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vi-raccontero>

Io vi racconterò  
di muri che alla sera  
ti si stringono attorno  
e ti schiacciano piano  
che ti urlano in silenzio  
fuori si son scordati  
che sei chiuso qui dentro  
che ti senti morire

intanto di fuori  
continua il rumore  
di gente che corre in tondo  
cercando di fuori  
le cose che io  
ho trovato rinchiuso qui

parlo di libertà  
perché quattro pareti  
ferman le mie ossa  
non ferman le mie idee  
che volan tra le sbarre  
a cercare altre idee  
e ritornan gridando  
compagno siam con te

io tornerò un giorno tra voi  
a parlarvi di mille cose  
che son nate in me  
leggendo su un muro  
Sante ha dormito qui.



# Vi sbagliate

(1975)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vi-sbagliate>

Diritti degli altri e loro doveri  
è roba da poco, si fa in un momento  
se ti toccano nel potere.  
Basta dire no con una legge  
votata su due piedi e a maggioranza  
oppure dimenticarla in un cassetto  
per non occuparsene abbastanza  
se urta contro il tuo volere.

Seduti in un parlamento  
più grigi di mille civette  
invecchiati là dentro  
tra trucchi e compromessi,  
alzando una mano di vetro  
in nome di chi sfruttate  
vi sentite protetti e sicuri  
di tenere buone le masse  
ma vi sbagliate.

La nostra memoria è fatta di anni

di lotte e fatiche passate tra inganni  
che non vi permetteremo.  
Condannerete donne per aborto  
e intascherete ancora i soldi  
farete leggi nuove ed armerete  
di nuove armi i vostri poliziotti  
che ben conosciamo.

Ma seduti in quel parlamento  
più grigi di mille civette  
ancora più vecchi e più tristi  
consumerete vendette  
fino a quando quella memoria  
che guida la lotta di classe  
vi strapperà tutto il potere  
per affidarlo alle masse.  
Se lo credete  
un giorno lontano  
un giorno impossibile  
ancora vi sbagliate  
voi vi sbagliate.

# Via via la polizia

(1970)

di Canzoniere Popolare del Veneto

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-polizia>

Che bella giornata  
il ventotto febbraio  
gli studenti medi  
a Venezia han fatto un corteo  
e c'era il dottor Pensato  
bianco filato  
col mal di cuore  
e il tricolore

Guardava ogni metro  
spiava ogni passo  
avanti e indietro  
pensate che osso  
duemila studenti  
andavano avanti  
gridavano forte  
erano tanti:

Via via la polizia  
via via la polizia!

Commissario  
riduca l'orario  
o l'infarto le capiterà  
se lei muore  
povero cuore  
consolarci nessuno potrà.

Brigadiere  
ci faccia il piacere

torni a casa, chi glielo fa far  
stai attento  
e chiedi l'aumento  
che lo stato ti vuole fregar

Magistrato  
ma chi t'ha creato  
è stato il Signore o è stata mamma?  
se è stato il Signore  
ha fatto un errore  
se è stata la mamma si faccia rifar

E tu celerino  
Vacci pianino  
chi è sfruttato lascialo star  
suona la tromba  
suona le sirene  
ma il padrone bisogna pestar

Che bella giornata  
il ventotto febbraio  
i medi a Venezia  
han fatto un corteo  
duemila studenti  
andavano avanti  
gridavano forte  
erano tanti:

Via via la polizia  
via via la polizia!

## Informazioni

Cronaca di una manifestazione di studenti medi a Venezia.

## Victor Jara

(1980)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/victor-jara>

Hanno ucciso Victor Jara  
libera voce del Cile.  
La sua voce era grido  
e la chitarra fucile.

Hanno ucciso Victor Jara  
e gli han spezzato le dita,  
per far tacere il coraggio  
gli han levato la vita.

GLi hanno ammazzato il sorriso,  
e l'allegria e il dolore,  
e la dolcezza e la lotta,  
il desiderio e l'amore.

Fascisti che imprigionate  
la voce di Aro(?) e di Allende

non moriranno le idee  
e il Cile no non si arrende.

Hanno ucciso Victor Jara  
libera voce del Cile.  
Ogni canto è già speranza  
e la chitarra fucile

Il grido di Victor Jara  
ora si chiama Miguel  
Violetta, Antonio, Maria  
ora Zio Pedro, Josè.

Fascisti che imprigionate  
a voce di Aro(?) e di Allende  
non moriranno le idee  
e il Cile no non si arrende.

## Violette

(1979)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/violette>

Cammino per la strada lentamente  
è un'ora in cui non puoi veder più niente  
cammino per la strada, cammino per la strada  
e vedo una fanciulla  
bionda.

Cammino per la strada lentamente  
è un'ora in cui non puoi veder più niente  
cammino per la strada, cammino per la strada  
e vedo una fanciulla  
sola.

Con fare un po' annoiato e un po' distratto  
con l'aria del viveur mezzo disfatto  
mi accosto alla fanciulla – «Signora o  
signorina,  
io qui a due passi ho la mia berlina».

«lo qui vendo violette  
garofani e rosette  
vuol gradire  
vuol gradire»

Che voce signorile  
che animo gentile  
come pronunzia bene le parole

lo sento un tuffo al cuore.

La prendo per la mano  
la porto giù al canale  
è un posto assai tranquillo  
rifugio dell'amor.

Le stringo le manine  
le palpo un po' i ginocchi  
la vedo già arrossire  
le brillano anche gli occhi.

«Io qui vendo violette  
garofani e rosette  
vuol gradire  
vuol gradire.

Mio caro e bel signore  
la rosa che lei vuole  
che cerca con ardore  
e con ardire  
fa cinquemila lire».

lo prima non capisco  
ma poi tutto mi è chiaro  
ma il mio fascino slavo  
dov'è andato a finir...  
«lo qui vendo violette...»

## Viva Voltaire e Montesquieu

(1968)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/viva-voltaire-e-montesquieu>

Evviva Voltaire e Montesquieu,  
potenti per molta ragione!  
hanno minato un regime  
mangiandone ogni briciola buona.

Perché e in nome di che  
non dovremmo divorare ciò che nutre,  
anche in una istituzione  
che prepariamo alla distruzione?

Ha bestemmiato!

Questo grido l'aspettavo: è un puro che ha  
parlato.

Lo conosco - il puro - mi è entrato  
dentro da anni, mi ha  
violentato,  
si è confuso con me  
a un punto tale che  
non so se non son io che ho gridato.

Riveste ogni mia intenzione  
di polvere sottile ed antica,  
così che tutto ciò  
che al di fuori di me  
di purezza e di virtù è ammantato

richiama dal mio interiore  
la polvere sottile,  
la scuote e  
malgrado me  
scruto attentamente e sto a sentire.

E sempre nascosto nella folla  
in ogni angolo oscuro;  
guardatevi dal buio,  
dal gruppo chiuso e austero,  
guardatevi - che non nasconda il puro.

Annidato come pipistrello nero,  
ascolta con le orecchie e senza cuore,  
privo di cervello e di piacere, ma ha  
le regole imparate dal manuale.

Ha bestemmiato.  
Ha tradito e s'è sporcato.  
È un profanatore.  
Allontanatelo.  
È il pungolo della morte.  
È un'ammonizione per i nostri ottimisti.  
È uno scandalo infamante.  
Lo coviamo ingenuamente.

Ha bestemmiato,  
odio la purezza.  
ha tradito e s'è sporcato,  
odio l'onestà.  
È un profanatore,  
odio il rigore,  
Allontanatelo,  
troppo facile!  
è il pungolo della morte,  
mascherati di virtù,  
è un'ammonizione  
a giustificazione  
per i nostri ottimisti,  
che mancate di invenzione!  
è uno scandalo  
vi aggrappate  
infamante  
a verità prefabbricate,  
e lo coviamo  
pur sapendo  
ingenuamente!  
che ora tutto è cambiato.

Gridano i puri,  
tirano fuori dei valori  
sacri, intoccabili a priori  
e non importa se siamo molto  
ignari del significato di questi tesori.

Servono solo a linciare  
il profanatore,  
sorreggono il potere  
e sono utili per chi non ha il coraggio  
di scegliere  
e vivrebbe nel terrore.

Il puro per difetto:  
ecco il primo assassino.

Ha sempre il sospetto  
che chi gli sta vicino  
nasconda un valore che lui non ha,  
perché è puro per difetto  
di passione - o meglio affetto  
da una passione difettosa.

È l'amante della regola:  
eccola lì, grassa, prosperosa,  
portata a spalla dai morti  
che si mescolano ai vivi,  
loro bianchi e consunti,  
lei ridente e volitiva li schiaccia col suo  
peso

in uno stato continuo di morte protettiva.

Trema il puro per difetto  
che venga a mancare  
chi la regola la sa inventare:  
lo protegge, lo difende,  
se lo ingrazia nel terrore  
se c'è chi osa sregolare.

Ascoltatela la sua fine tragica:  
trascinato dal profanatore,  
che è la sua sorgente di vita e il suo  
tormento  
- lui lo sa e lo insegue non lo lascia un  
momento -  
si ritrova all'aperto in uno spazio  
sconfinato,  
si perde si sente morire,

Per salvarsi cerca, rabbioso, l'errore.  
A volte succede che muore da eroe,  
aggrappato alla sua regola stretto stretto,  
che non vuole mollare.

Ma evviva Voltaire e Montesquieu,  
potenti per molta ragione!  
hanno minato un regime  
mangiandone ogni briciola buona.

Perché e in nome di che  
non dovremmo divorare ciò che nutre,  
anche in una istituzione  
che prepariamo alla distruzione?

Ha bestemmiato!  
grida il puro immacolato,  
quello per eccesso.

Con questo è impossibile parlare:

Chi sei? dimmi il tuo nome  
quello in cui credi;  
e sei anche tu  
alla ricerca dell'errore? Quale?

« Intellettuale io non sono,  
non ho professione, né nome, né posto,  
fuori dall'istituzione per evitare la  
contaminazione.

Certo mi vuoi limitare, con quelle tue  
definizioni,  
vuoi ridurmi a uno sporco mercante di idee  
comuni;  
e tu così mi combatti, lo so,  
ma io ti sfuggo,  
non ho identità,  
non ho volto, non ho sostanza:  
sono la verità.  
Una sola idea ho e non importa se non ha  
niente a che vedere col mondo,

certo un giorno l'avrà.

Nascosto fra voi con la mia idea,  
aspetto e non mi sporco:  
basta che vostra mai non sia,  
che non arrivi in porto ».

Così parla il puro per eccesso,  
lontano da ogni compromesso  
ma accade a volte, per una svista,  
che non è altro che un puro teppista.

Sa tutto senza dubbio né timore,  
sfruttando gli altri in nome del rigore  
e forse - ma tardi - anche lui saprà  
che è cullato proprio dalla società.  
Si crede per nascita un eletto,  
infatti è come un figlio di papà,  
non gli serve imparare e capire  
e non sa  
che è assai lontano dalla libertà

Rimani nel tuo limbo  
vuoto di paragoni,  
che nessuno ti avvicini  
beato ed immacolato  
estraniato e fallito  
per non essere consumato  
estraniato e fallito  
per non essere consumato.

L'idea è nobile e pura  
e noi poveri sporchi  
lottiamo spalla a spalla  
col corrotto ed il compromesso,  
intralciati dal puro per difetto  
e linciati dal puro per eccesso:  
e restiamo offerti ed indifesi  
a una sola tua bella parola,  
stupenda per armonia  
tra fervore e teoria,  
stupenda per armonia  
tra fervore e teoria.

Ma evviva Voltaire e Montesquieu,  
potenti per molta ragione!  
hanno minato un regime  
mangiandone ogni briciola buona.  
Perché e in nome di che  
non dovremmo divorare ciò che nutre,  
anche in una istituzione  
che prepariamo alla distruzione?

Verrà il giorno, se vogliamo,  
di tagliar la testa al sovrano  
e di mandare a morte la corte;  
ci saremo assicurati lunghi anni di vita,  
giustamente nutriti dalla morte.

Distruggiamo, divoriamo  
ogni corte ch'è sempre bieca e forte

ed ogni mito  
che nasce già esaurito;  
e lui dirà: « A me, che vi ho nutrito,  
vestito,  
creato? »,  
e noi:  
« Sì a te, nostro re »;  
e lui:  
« Senza di me dove finirà la nazione? ».  
« La tua testa è la soluzione,  
non preoccuparti più per noi »  
« Chi vi guiderà, chi vi sceglierà la sorte? ».  
« La strada è nostra, l'entrata è la tua  
morte ».  
« Ingrati, ve ne pentiréte presto,  
quando guerra e fame... ».  
« D'ora in poi scegliamo noi ».

E così,  
mio grande sovrano,  
anche per te  
arrivò la fine,  
ma noti opporti a ciò che accade per  
preparazione;  
basta adattarsi a essere strumenti  
di un grande disegno di evoluzione  
fatto di vita, morte, pace e distruzione.

Ma evviva Voltaire e Montesquieu,  
potenti per molta ragione!  
hanno minato un regime  
mangiandone ogni briciola buona.  
Perché e in nome di che  
non dovremmo divorare ciò che nutre,  
anche in una istituzione  
che prepariamo alla distruzione?

« Liberaci dal male »,  
gridiamo all'intellettuale:  
« Tutti a scandalizzarsi  
e nessuno a scandalizzare ».

Dove vai, intellettuale?  
Eri nato per portare  
una sana rovina, e ti sei  
ridotto a prefetto di disciplina;  
dove vai? dove vai? dove vai?  
Hai gli occhi, ma li chiudi  
e ti lasci portare  
fuori dal mondo, e poi  
parli senza far male a nessuno  
e il tuo dolore lo soffriamo noi.

I puri ti han tagliato la testa,  
le mani, le gambe ed il potere,  
ma eri tu che lo dovevi fare,  
intellettuale.

Ma io ci penso e poi mi dico quale  
è quello che ci libera dal male.

Tutti legati in un modo tale che  
non si potranno mai più liberare.

Per primo c'è quello che ha fiutato  
nella vita di essere un fallito  
e, ritirato tra i puri per difetto,  
non violenta più il suo intelletto.

E quello puro per eccesso,  
che rifiuta ma divora lo stesso,  
perché non può non divorare:  
ma farlo senza ammetterlo  
è tra tutti i sistemi di gran lunga il  
peggiore.  
Succede che, invece di minare,  
finisce lui stesso ad ingrassare  
il regime e adesso non è più  
solo puro per eccesso,  
ma è anche puro fesso  
e irrimediabilmente integrato.

C'è poi quello che ha minato e divorato,  
ma poi il morto se lo è ritrovato  
dentro, e lo vive dandogli il suo nome,  
e resuscitato nella sua persona.

I puri t'han tagliato la testa,  
le mani, le gambe ed il potere,  
ma eri tu che lo dovevi fare,  
intellettuale.

O beati manichei

Per la vostra purezza pagano gli altri,  
non pagate voi.

O beati manichei

Ma evviva, evviva il compromesso  
riconosciuto come tale,  
usato come arma insidiosa,  
a un taglio solo ma mortale;  
e non quello che chiamate con i vostri  
risonanti e stupendi sostantivi,  
solamente per salvare il rigore  
di voialtri, sofferti e falsi puri!

O beati manichei!

Ma evviva quello che ogni giorno  
sceglie e sa  
quel genere di guerra  
che gli va  
e ha il coraggio di dichiararsi dentro  
la società,  
impegnato ogni giorno a creare  
la preziosa ostilità!

O beati manichei!

Ma guardiamoci intorno e vediamo

l'uomo puro, ma puro davvero,  
circondato da un lato dai bianchi  
manichei onnipresenti  
e dall'altro, con mille seduzioni,  
lusingato e soffocato dal potere;  
e tutti insieme gli tagliano la testa,  
e mani, le gambe ed il volere.

O beati manichei!

E più noi ci tuffiamo nel fango,  
più la strada nascerà sotto di noi,  
invece di andare sotto ai piedi  
di quegli altri del governo; e poi  
come può un piatto di bilancia  
essere abbassato, se noi al solito,  
per paura di un piatto non pulito,  
restiamo appesi in aria come spiriti?

O beati manichei!

E intanto trionfano i governi,

i re, i regimi ed il potere  
e a noi ci dà baldanza di sapere  
che siamo sempre la minoranza.

Com'è bello stare in pochi ma eletti,  
o che sollievo le mani pulite,  
le manterremo fino alla morte;  
ma come ci servono le mani sporche!

La mia lettera sta per finire,  
vi saluto con molto affetto;  
non ho deciso di morire,  
ma una volta per tutte di troncare  
con la purezza, l'onestà e il rigore  
e affrettarmi invece a pensare  
e parlare per tagliare la testa,  
le mani e le gambe al potere;  
perché i fatti  
me li han fatti venire  
in mente e da tempo ricordare,  
con la loro importante lezione,  
Voltaire e Montesquieu,  
potenti per molta ragione.

## **Informazioni**

Una lunga cantata di Giovanna Marini, dedicata a tutti "i puri per difetto o per eccesso", di cui, secondo lei, era pieno nel 1968, il Movimento studentesco.



## Vizi privati pubbliche virtù

(1974)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vizi-privati-pubbliche-virtu>

Vizi privati, pubbliche virtù  
In questo modo niente va perduto  
Saranno ormai giù duecento anni o tre  
Che andiamo avanti, in barba a tipi come te

Abbiam cambiato già metà del mondo  
E cambieremo il resto fino in fondo  
Vizi privati, pubbliche virtù  
Vuol dire che sempre io comando e servi tu

È questo il terzo tema della mia canzone  
Che sta a significar rivoluzione  
Sia ringraziato il dubbio perché mai fa

fermar  
E ci costringe sempre tutto a ricambiar

Il mondo che è cambiato, dobbiamo ricambiarlo  
E quello che sta fermo, rifiutarlo  
Sia ringraziato il dubbio perché ci fa sperar  
Finisca la speranza, diventi realtà

Vizi privati, pubbliche virtù  
Se andava bene un tempo, ora non più  
Vizio privato, su, rimani tu  
Donna specchiata per la pubblica virtù

# Vogliamo andare avanti

(1972)

di Duo di Piadena

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vogliamo-andare-avanti>

Vogliamo andare avanti, avanti, avanti  
nella democrazia  
e il mondo socialista  
è la tua garanzia

Vogliamo andare avanti...

E torna a minacciare il centurione  
di ridurre l'Italia una galera,  
ma è solo il ruggito del piccione,  
è tramontata la camicia nera.

Cominciò anche allora col minaccio  
dell'ordine guardato dal più forte  
ma non lo scorderemo il sette maggio  
che la pace fascista sa di morte.

Vogliamo andare avanti, avanti, avanti  
nella democrazia  
e il mondo socialista  
è la tua garanzia

Vogliamo andare avanti...

E ordine vuol dire che i diritti  
di chi lavora sono rispettati.  
Giusti salari per giusti profitti  
senza i ricatti dei privilegiati.

L'Italia non ha figli disuguali,  
i destini non sono belli o brutti.  
Lavoro e dignità non son regali  
in una società che sia di tutti.

Vogliamo andare avanti, avanti, avanti  
nella democrazia  
e il mondo socialista  
è la tua garanzia

Vogliamo andare avanti...

E la democrazia è una lotta dura  
contro la malafede dei violenti,  
contro le scuse di chi ha paura  
e fa il gioco vigliacco dei potenti;

Ma c'è una barricata che non cede  
la schiera socialista non vien meno,  
è fatta d'Italiani che hanno fede  
in un mondo più giusto e più sereno.

Vogliamo andare avanti, avanti, avanti  
nella democrazia  
e il mondo socialista  
è la tua garanzia

Vogliamo andare avanti...

## Informazioni

La canzone faceva parte di un disco 45 giri prodotto dal Partito Socialista Italiano per la campagna elettorale delle elezioni politiche del 5 maggio 1972.

# Voglio fare il boia

(1974)

di Enzo Del Re

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/voglio-fare-il-boia>

Voglio fare il boia,  
per lavarmi i denti.  
E' il miglior mestiere;  
voglio fare il boia.  
Ho predisposizione,  
sono nato con la vocazione,  
chi ammazza  
ha sempre torto,  
sì, lo so...  
però, per me  
non è così!  
Voglio fare il boia,

per lavarmi i denti.  
E' il miglior mestiere;  
voglio fare il boia.  
Mettere carattere,  
vuol dire farsi un sorriso!  
Nessun coi denti sporchi  
condannato, da domani,  
mi vedrà!  
Voglio fare il boia,  
per lavarmi i denti.  
E' il miglior mestiere;  
voglio fare il boia!

## Informazioni

Dall'album "Il banditore" (Salvo Lo Galbo)

# Voglio la mia libertà

(1974)

di Giovanna Marini

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/voglio-la-mia-liberta>

Due guardie mi vennero a prendere a casa  
c'era mia madre vestita di nero.  
Di corsa le scale coi polsi legati  
su un cellulare: una gabbia di ferro.  
Gli occhi fissavano nella mia mente  
quel pezzo di strada della mia borgata.  
Ti senti un oggetto, ti danno del tu  
tu non puoi parlare, non puoi pensare.  
un numero al posto del nome di sempre,  
le impronte invece di firmare.  
Non puoi far niente  
ascolti e taci  
fino a negare te stesso.

Spiare la luce del sole da terra  
con gli occhi fissi senza speranza.  
nella cella gelata non puoi fare un passo,  
ti guardi intorno: niente e nessuno.  
E non hai più sole non hai più luna,  
solo un pezzo di cielo, solo dei sogni.  
Percosse e grida rimbombano sui muri  
in un silenzio più vuoto del buio.  
Nell'arsa mia gola un grido si ferma,  
coscienza che sale di cose mai pensate:  
un'ingiustizia,  
non puoi accettarla;  
voglio la mia libertà.

# Voglio parlare con voi

(1977)

di Canzoniere delle Lame

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/voglio-parlare-con-voi>

Voglio parlare con voi  
di tutto quello che ho tenuto dentro.  
Che avrei voluto dirvi durante le riunioni  
e non ho detto perchè avevo paura non  
c'entrasse,  
e voi avreste sentenziato:  
"Con la politica questo non c'entra affatto!"

Voglio discutere con voi  
attorno a un uomo che non ho capito  
che avrei voluto capire durante questi anni.

Voglio chiedervi i comuni perchè di tante  
angosce  
anche se voi sentenzierete:  
"Con la politica questo non c'entra affatto!"

Voglio capire assieme  
tutto quello che per voi non è politica,  
che invece chiama e preme di più ogni minuto.  
Perchè capire assieme l'uomo d'oggi,  
significa comprendere cosa sarà domani  
sapere se anche l'uomo potrà esser nuovo!

## We shall not be moved

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: inglese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/we-shall-not-be-moved>

We shall not, we shall not be moved  
We shall not, we shall not be moved  
Just like a tree that's standing by the water  
We shall not be moved

We shall not, we shall not be moved  
We shall not, we shall not be moved  
The union is behind us,  
We shall not be moved

We shall not, we shall not be moved  
We shall not, we shall not be moved  
We're fighting for our freedom,  
We shall not be moved

We shall not, we shall not be moved  
We shall not, we shall not be moved

We're fighting for our children,  
We shall not be moved

We shall not, we shall not be moved  
We shall not, we shall not be moved  
We'll building a mighty union,  
We shall not be moved

We shall not, we shall not be moved  
We shall not, we shall not be moved  
Black and white together,  
We shall not be moved

We shall not, we shall not be moved  
We shall not, we shall not be moved  
Young and old together,  
We shall not be moved

### Informazioni

Il canto, di origine religiosa e poi riadattato su contenuti politici, fu ripreso e rielaborato all'interno della Highlander Folk School (Tennessee) di Miles e Zilphia Horton, che ne fecero uno dei cavalli di battaglia del Civil Rights Movement. Anche Pete Seeger ne diede una sua versione. Storicamente, però, la sua prima esecuzione in pubblico nell'ambito del Civil Rights Movement è dovuta ai Wildwood Boys, al Tangent di Palo Alto, il 23 febbraio 1963. Da segnalare però che la prima incisione in assoluto risale al 1951, nell'album Get On Board di Sonny Terry & Brownie McGhee.

# Yankee tornatevene a casa

(1972)

di Canzoniere delle Lame, Giuliano Boffardi

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/yankee-tornatevene-casa>

La gioventù del mondo  
ha scelto la sua strada  
contro l'imperialismo  
per una nuova società.

Brasile, San Domingo  
America Latina  
se giri per le strade  
senti gridar così:

Yankee, yankee, yankee,  
tornatevene a casa  
yankee, yankee, yankee,  
levatevi di qui.

I falchi americani  
con bombe e chewing-gum  
volevano piegare

la terra del Vietnam.

Ma il vecchio zio Sam  
dovrà partir di qui  
è troppo forte il vento  
che viene da Quang Tri.

Yankee, yankee, yankee...

Nel Vietnam, in Cambogia  
nel Laos, in Indocina  
gli americani senton  
che la fine è vicina.

La gioventù del mondo  
ha scelto la sua strada  
e fino alla vittoria  
è al fianco del Vietnam.

Yankee, yankee, yankee...

## Informazioni

E' stato eseguito dalla delegazione italiana di Genova e di Bologna nel 1970 a Werbellinsee, a nord di Berlino, durante un convegno internazionale sulla scuola.

Il testo e il pentagramma sono stati donati dall'autore alla locale organizzazione della FDJ (DDR). Successivamente, su iniziativa di Janna Cairoli e del Canzoniere delle Lame la canzone è stata pubblicata in un disco 45 giri di quattro canzoni anti imperialiste edito dalla FGCI nazionale (Giuliano Boffardi e [Wikipedia](#) )

## Zamba del Che

(1967)

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti, antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/zamba-del-che>

Vengo cantando esta zamba  
con redoble libertario:  
mataron al guerrillero  
Che Comandante Guevara.

Selvas, pampas y montañas  
patria o muerte su destino  
Selvas, pampas y montañas  
patria o muerte su destino

Que los derechos humanos  
los violan en tantas partes  
en América Latina  
domingo, lunes y martes.

Nos imponen militares  
para sojuzgar los pueblos  
dictadores asesinos  
gorilas y generales.

Explotan al campesino  
al minero y al obrero  
cuanto dolor su destino,  
hambre miseria y sudor.

Bolivar le dió el camino  
y Guevara lo siguió  
liberar a nuestros pueblos  
del dominio explotador.

Ya Cuba le dió la gloria  
de la nación liberada.  
Bolivia también le llora  
su vida sacrificada.

San Ernesto de la Higuera  
te llaman los campesinos  
selvas, pampas y montañas  
patria o muerte su destino.



## Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)



*Gli anni '80 sono contrassegnati dal cosiddetto "riflusso", e la sconfitta dei movimenti extraparlamentari. Dal punto di vista politico è stato un momento di "stasi" per il movimento popolare e operaio, periodo che si concluderà con la caduta del muro di Berlino e in genere il crollo dell'Unione Sovietica e dei paesi ad essa collegati.*

## A Valerio Verbano

(1980)

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/valerio-verbano>

Questo non è un corteo  
perchè va un po' più lento  
si sentono i singhiozzi  
da lontano un lamento

Questo non è un corteo  
c'è troppo silenzio  
Valerio dove sei  
t'avemo ognuno dentro

Questo non è un corteo  
ma neppure un funerale  
stamo tutti a pesà  
quanto sta vita vale

In questo strano giardino  
di fiori e di morte  
rimbombano gli slogan  
speranze non risorte

Il fumo dei lacrimogeni  
si fa sempre più acre e amaro  
pagherete tutto sì  
pagherete caro

na na na na na nai  
na na na na na na na.....

Camminando sulle tombe  
di morti senza storia  
ritorna il ricordo si  
ritorna la memoria  
di vecchi partigiani  
e di grandi imprese  
questo ci ha regalato  
questo sporco paese

Questo non è un corteo  
ma neppure un funerale  
stamo tutti a pesà  
quanto sta vita vale

Il fumo dei lacrimogeni  
si fa sempre più acre e amaro  
pagherete tutto sì  
pagherete caro

na na na na na nai  
na na na na na na na.....

### Informazioni

Valerio Verbano è stato ucciso, il 22 febbraio 1980, dentro casa davanti ai suoi genitori, da tre giovani armati e dal volto coperto, perché stava scrivendo un dossier in cui documentava i legami tra NAR , Terza Posizione, polizia, carabinieri e banda della Magliana. Il suo dossier fu acquisito come prova dal giudice Mario Amato anche lui ucciso dai fascisti dei Nar ([http://it.wikipedia.org/wiki/Valerio\\_Verbano](http://it.wikipedia.org/wiki/Valerio_Verbano))

# Bella Bimba

(1988)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bella-bimba>

Dove vai con tanto affanno  
bimba bella senza nome  
Dove porti il tuo bel viso  
dove porti le tue chiome  
A trovare il mio compagno  
che hanno chiuso alla prigione  
a portare il mio sorriso  
vo a portargli questo fiore  
va' bella bimba va',  
uguaglianza pace e libertà. (2 volte)

Dove vai con tanto affanno  
bimba bella senza nome  
Dove porti il tuo coraggio  
dove porti le tue chiome  
Vado insieme ai miei compagni  
che son stati licenziati  
Vado a chiedere giustizia  
ma per tutti gli sfruttati  
va' bella bimba va',  
uguaglianza pace e libertà. (2 volte)

## Informazioni

Dallo spettacolo "Gli ultimi fiori di Maggio", tenuto a Firenze il 12 settembre 1988 insieme a Luigi Cunsolo alla Festa Nazionale dell'Unità.

La melodia di questa canzone fu ripresa per musicare il testo di [A Silvia](#)

# Bum

(1980)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bum>

Bum! Ecco il missile è caduto  
chissà cosa avrà colpito  
un galletto spennacchiato  
il postino con la moto  
e una casa tutta bianca  
con lì dentro George Bush

E il galletto vorrebbe sapere  
questo missile chi l'ha mollato  
da che mondo civile è arrivato...  
Chi gli ha dato il santissimo viatico  
è stato un missile assi democratico

Bum! Ecco il missile è caduto  
chissà cosa avrà colpito  
un galletto spennacchiato  
il postino con la moto  
un marchese decaduto  
un vecchietto pensionato  
e una casa tutta bianca  
con lì dentro George Bush

E il vecchietto vorrebbe sapere  
questo missile ....

Bum! Ecco il missile è caduto  
chissà cosa avrà colpito  
un galletto spennacchiato  
il postino con la moto  
un marchese decaduto  
un vecchietto pensionato  
quattro chiese e un minareto  
un giardino rifiorito  
e una casa tutta bianca  
con lì dentro George Bush

E il giardino vorrebbe sapere  
questo missile ...

Bum! Ecco il missile è caduto  
chissà cosa avrà colpito  
un galletto spennacchiato  
il postino con la moto  
un marchese decaduto  
un vecchietto pensionato  
quattro chiese e un minareto  
un giardino rifiorito  
una fabbrica occupata

una squadra in campionato  
e una casa tutta bianca  
con lì dentro George Bush  
E la squadra vorrebbe sapere  
questo missile ...

Bum! Ecco il missile è caduto  
chissà cosa avrà colpito  
un galletto spennacchiato  
il postino con la moto  
un marchese decaduto  
un vecchietto pensionato  
quattro chiese e un minareto  
un giardino rifiorito  
una fabbrica occupata  
un squadra in campionato  
la campagna seminata  
ed il mare un po' agitato  
e una casa tutta bianca  
con lì dentro George Bush

Ed il mare vorrebbe sapere  
questo missile ...

Bum! Ecco il missile è caduto  
chissà cosa avrà colpito  
un galletto spennacchiato  
il postino con la moto  
un marchese decaduto  
un vecchietto pensionato  
quattro chiese e un minareto  
un giardino rifiorito  
una fabbrica occupata  
una squadra in campionato  
la campagna seminata  
ed il mare un po' agitato  
un contratto rinnovato  
un accordo già scaduto  
ed il mondo sbigottito  
e una casa tutta bianca  
con lì dentro George Bush

Ed il mondo ch'è stufo di guerra  
seppelli sotto un metro di terra  
chi quel missile aveva mollato  
e poi fece spuntare dei fiori  
sui brutti musci di quei signori  
su una casa tutta bianca  
con lì dentro George ...bush !!

## **Informazioni**

L'idea della filastrocca venne suggerita all'autore delle parole da Ignazio Buttitta. Nella prima stesura venivano nominati personaggi ormai scomparsi (Reagan, Andropov...) per cui la filastrocca è stata aggiornata.

# Cambierà

(1988)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cambiera>

Eppure anche oggi il padrone non sente ragioni  
eppure anche oggi il profitto non ha condizioni  
eppure comandano ancora gli stessi signori  
eppure licenziano ancora i lavoratori.

Chi dice che tutto è passato, che il mondo è cambiato  
è per mantenere il potere per sempre immutato.

Ma cambierà, sì, cambierà  
perché necessario ed è giusto, vedrai che cambierà.

Ma cambierà, sì, cambierà  
perché necessario ed è giusto, vedrai che cambierà.

Eppure sul mondo incombe ancora la guerra  
eppure qualcuno distrugge questa nostra terra  
eppure ci sono nel mondo i dannati e gli oppressi  
eppure a morire di fame son sempre gli stessi.

Chi dice che tutto è passato, che il mondo è cambiato  
è per mantenere il potere per sempre immutato.

Ma cambierà, sì, cambierà  
perché necessario ed è giusto, vedrai che cambierà.

Ma cambierà, sì, cambierà  
perché necessario ed è giusto, vedrai che cambierà.

Eppure la legge è rimasta la stessa di sempre  
eppure a pagare è sempre la povera gente  
eppure anche oggi viviamo le stesse illusioni  
eppure anche oggi abbiamo le stesse ragioni.

Chi dice che tutto è passato, che il mondo è cambiato  
è per mantenere il potere per sempre immutato.

Ma cambierà, sì, cambierà  
perché necessario ed è giusto, vedrai che cambierà.

Ma cambierà, sì, cambierà  
perché necessario ed è giusto, vedrai che cambierà.

## Informazioni

Dallo spettacolo "Gli ultimi fiori di Maggio", tenuto a Firenze il 12 settembre 1988 insieme a Luigi Cunsolo alla Festa Nazionale dell'Unità.

# Cancion para el pueblo chileno

(1981)

di Nuestra America

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cancion-para-el-pueblo-chileno>

Han tratado de ahogar en la sangre  
un anelo de libertad,  
y ahora creden todo terminado  
pero el pueblo lo condenarà.  
Los chacales con cara asesina  
mercenarios de quien paga mas,  
que vendieron de nuevo el Pais.

Y ahora vamos a ver quienes son  
los artifices de tal acciòn:  
Pinochet che parece una hiena  
pero es solamente un raton  
comandado desde Washington

por el premio Nobel Kissinger.

Pero en medio del pueblo chileno  
el recuerdo de otro Nobel,  
de Neruda, de Victor, Allende,  
lleverà a la victoria final.  
Y de nuevo cantarà Violeta,  
y de nuevo hablarà Salvador,  
y los Quilas, los Inti, los otros  
cantaran la nueva libertad:  
el futiro no es de "Pinocho"  
el futro es de la humanidad.

# E quand la sira

(1981)

di Fiorenzo Gualandris

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-quand-la-sira>

E quand la sira l'è straca  
da föra la porta a vidè i fioeu giugà,  
turni cul co ad una 'völta  
quand gh'era al Ginetu e anca mi s'ei un  
fioeu.

I so barbis giald de füm  
e la sua mania de fa sü i sturgitt  
nonu da tütta la curta  
nüm fioeu in su la porta e lü drè a cüntà.

Da quand lü a steva ad Arlün  
fioeu da paisan  
da quella sira da Magg  
che i sciuri han fai strimì

L'aria giamò còlda la sira  
da quel dì da festa dal vutantanov  
fioeu, donn e oman in piasa a  
vidè i giupitt a fa i so virsasc.

Ecu una vus la sa sinta  
"Adess che i giupitt han finì al so mistè,  
cumincium nüm al spettacul  
uèe paisan, vignì föra d'in cà"!

Cume furmig in dala tola dal sücar  
la strà la se impienì  
tüt al paes cunt i fioeu in prima fila  
vusaven par fas sintì.

"Mort ai sciuri e ai padrun

e per la giurnà a vörum un franc".  
"Basta pendisi da püi  
e g'han da sbasà anca al ficc da la cà"!

"Che da la fam i nost giuin  
'in gnanca pü bon d'an dà a fa al suldà".  
"E i sciuri cun la panscia lüstra  
al firon da la shcena a g'han da sbasà"!

"Vusè donn, vusè tusan"  
e giò a shcepà vedar  
"Calderar e Dal Verme in lì in quella cà,  
andemigala a brüsà"!

E al ridea al Ginetu, al ridea come un matt  
e nüm fioeu püsè che lü,  
a pinsà a quei sciuri cücià in un canton  
trimag al cüracion.

Ma la storia ormai l'è finida  
la röda la gira e la turna indrè pü  
i fioeu cun la crapa grisa  
paisan d'una 'ölta e uperari d'in coeu.

Ma l'è no cambiada la vida  
ghè semper chi süda e chi mangia püsè.  
Ginetu me vegn al magon  
i nost fioeu sculten pü ti, ma la television.

Ma al ridea al Ginetu, al ridea come un matt  
e nüm fioeu püsè che lü,  
a pinsà a quei sciuri cücià in un canton  
trimag al cüracion.

## Informazioni

Canto che narra le vicende salienti dei moti contadini dell' Alto Milanese di fine '800 così come le riporta la stampa dell' epoca.

Nel testo si immagina un ricordo da bambino quando nella vita sociale di cortile un ipotetico "Ginetu" nonno di tutti che tenedo accanto a se lo stuolo di bambini narra quelle vicende per il loro divertimento.



# Federica

(1984)

di Leoncarlo Settimelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/federica>

Federica dagli occhi di mare  
che lascia il suo porto  
e ha voglia di andare.  
Federica che come un gabbiano  
attraversa il suo mare  
diretta a Milano;  
prende un treno che è pieno di gente  
che si sposta per fare Natale;  
mille storie di cui non sa niente  
di gente già stanca che scende e che sale.  
Lei però coi suoi dodici anni  
sa che vuole andare a vedere  
come è fatta la neve  
e perché può dal cielo cadere.

Federica dagli occhi di mare

Che vede stazioni veloci passare;  
suona a Roma una vecchia zampogna  
poi viene Firenze ,si va per Bologna.  
Come sale veloce quel treno  
che si tuffa nelle gallerie,  
come fanno i delfini nei giorni d'agosto  
seguendo chissà quali vie.  
Ma di colpo è un mare di fuoco,  
la tempesta si schianta d'intorno.  
Il biglietto era solo d'andata e non c'è  
ritorno.

Federica dagli occhi di mare,  
su quella montagna ti han fatto fermare;  
hanno rotto le ali al gabbiano  
e tu non hai visto la neve a Milano.

## Informazioni

Federica Tagliatela (cugina del portiere omonimo), anni 12, di Ischia, andava a Milano sul rapido 904 Napoli-Milano, che esplose sotto la galleria di San Benedetto Val di Sambro il 23 dicembre 1984.

[Altre informazioni sulla strage del rapido 904.](#)

## Filastrocca quantocosta

(1980)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/filastrocca-quantocosta>

Ho chiesto al mio papà  
quanto costa una bomba  
piccolina ad ananasso  
come quelle che usa Rambo  
e mio papà che porta la lente  
che sa fare i calcoli a mente  
mi ha risposto così:  
"Una bomba ad ananasso  
che si lancia come un sasso  
costa il cibo di sei bambini  
per sei giorni più gli spuntini"

Ho chiesto alla mia mamma  
quanto può costare un mitra  
uno che spara da solo  
che ti balla tra le dita  
e la mia mamma che non ha la lente  
che di conti anche lei s'intende  
mi ha risposto così:  
"Ecco! Un mitra americano  
che scoppietta nella mano  
costa il riso di cento indiane  
per mangiare due settimane"

Ho chiesto anche allo zio  
cosa vale un carro armato  
che spara avanti spara dietro  
può sparare anche di lato  
e mio zio persona istruita  
ha fatto i conti con tutte le dita  
e ha risposto così:  
"Un potente carro armato  
con molleggio e cingolato  
ruba l'acqua - stanne certo -  
ai bambini del deserto"

Ho chiesto a mio cugino  
quanto costa un cannone

che preciso da lontano  
può colpire un calabrone  
e mio cugino ch'è disoccupato  
che non vuole fare il soldato  
mi ha risposto così:  
"Un cannone col mirino  
può colpire un moscerino  
costa quanto nove scuole  
mille case e un ospedale"

Ho chiesto a mio fratello  
quanto costa l'atomica  
non importa chi l'ha fatta  
se la Russia o l'America  
e mio fratello che gioca al pallone  
e che studia e suona il trombone  
mi ha risposto così:  
"Un'atomica è costosa  
vale il prezzo di ogni cosa  
un miliardo ogni secondo  
costa quanto tutto il mondo"

Ho detto al mio papà  
che la guerra costa assai  
la paghiamo in ogni caso  
anche se non scoppia mai  
missili, bombe e carri armati  
non importa che vengano usati  
di già uccidono senza uno sparo  
questo è il costo ed è troppo caro  
e ho deciso così:  
"Voglio un mondo di fratelli  
tutti sazi tutti belli  
nero giallo bianco rosso  
e cantare a più non posso  
bianco nero rosso giallo  
tutti quanti un solo ballo  
girotondo senza freno  
voglio un mondo arcobaleno"

## FMI

(1982)

di José Mário Branco

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: portoghese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fmi>

e a Vera Lagoa, deixem-me só porra, rua,  
larguem-me, zórpila o fígado, arreda,  
'terneio'  
Satanás, filhos da puta. Eu quero morrer  
sozinho  
ouviram? Eu quero morrer, eu quero que se  
foda o FMI,  
eu quero lá saber do FMI, eu quero que o FMI  
se  
foda, eu quero lá saber que o FMI me foda a  
mim, eu vou mas é votar no Pinheiro de  
Azevedo  
se eu tornar a ir para o hospital, pronto,  
bardamerda o FMI, o FMI é só um pretexto  
vosso  
seus cabrões, o FMI não existe, o FMI nunca  
aterrou  
na Portela coisa nenhuma, o FMI é uma finta  
vossa  
para virem para aqui com esse paleio, rua,  
desandem daqui para fora, a culpa é vossa, a  
culpa é vossa, a culpa é vossa, a culpa é  
vossa,  
a culpa é vossa, a culpa é vossa, oh mãe,  
oh mãe, oh mãe, oh mãe, oh mãe, oh  
mãe...

Mãe, eu quero ficar sozinho...

Mãe, não quero pensar mais...

Mãe, eu quero morrer mãe.

Eu quero desnascer, ir-me embora, sem ter que  
me ir embora. Mãe, por favor, tudo menos a  
casa em vez de mim, outro maldito que não  
sou senão este tempo que decorre entre  
fugir de me encontrar e de me encontrar  
fugindo, de quê mãe? Diz, são coisas que  
se me perguntem? Não pode haver razão para  
tanto sofrimento. E se inventássemos  
o mar de volta, e se inventássemos partir,  
para regressar. Partir e aí nessa viagem  
ressuscitar da morte às arreguas que me  
deste.

Partida para ganhar, partida de acordar,  
abrir os olhos, numa ânsia colectiva de  
tudo fecundar, terra, mar, mãe...

Lembrar como o mar nos ensinava a sonhar  
alto,

lembrar nota a nota o canto das sereias,  
lembrar o depois do adeus, e o frágil e  
ingénuo cravo da Rua do Arsenal, lembrar  
cada lágrima, cada abraço, cada morte, cada

traição,  
partir aqui com a ciência toda do passado,  
partir, aqui, para ficar...

Assim mesmo, como entrevi um dia,  
a chorar de alegria,  
de esperança precoce e intranquila, o azul  
dos operários da Lisnave a desfilar,  
gritando ódio apenas ao vazio, exército  
de amor e capacetes, assim mesmo na Praça  
de Londres o soldado lhes falou:  
Olá camaradas, somos trabalhadores,  
eles não conseguiram fazer-nos esquecer,  
aqui está a minha arma para vos servir.  
Assim mesmo, por detrás das colinas onde  
o verde está à espera se levantam  
antiquíssimos  
rumores, as festas e os suores, os bombos  
de lava-colhos, assim mesmo senti um dia,  
a chorar de alegria, de esperança  
precoce e intranquila, o bater inexorável  
dos corações produtores, os tambores.  
De quem é o carvalhal? É nosso! Assim te  
quero cantar, mar antigo a que regresso.  
Neste cais está arrimado o barco sonho em que  
voltei.

Neste cais eu encontrei a margem do outro  
lado, Grandola Vila Morena. Diz lá, valeu  
a pena a travessia? Valeu pois.

Pela vaga de fundo se sumiu o futuro  
histórico da minha classe, no fundo deste  
mar,  
encontrareis tesouros recuperados, de mim que  
estou a chegar do lado de lá para ir  
convosco.

Tesouros infindáveis que vos trago de longe  
e que são vossos, o meu canto e a palavra,  
o meu sonho é a luz que vem do fim do mundo,  
dos vossos antepassados que ainda não  
nasceram.

A minha arte é estar aqui convosco e  
ser-vos alimento e companhia na viagem para  
estar aqui de vez. Sou português, pequeno  
burguês de origem, filho de professores  
primários, artista de variedades, compositor  
popular, aprendiz de feiticeiro, faltam-me  
dentes.

Sou o Zé Mário Branco, 37 anos, do Porto,  
muito mais vivo que morto, contai com isto  
de mim para cantar e para o resto.

## **Informazioni**

José Mário Branco album: Ser Solidário famosissima canzone di protesta portoghese che parla del fondo monetario internazionale

# Gira la ruota [La ruota del tempo]

(1981)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gira-la-ruota-la-ruota-del-tempo>

Nasce una stella nella notte  
è un altro giorno che va via  
si spenge piano ogni colore  
ogni rumore ogni passione

Nel cielo limpido del giorno  
nasce una nuova poesia  
un'altra rabbia un altro amore  
un altro grido di dolore

Gira la ruota del tempo che ci dà  
un'occasione per sognare ancora  
un altro mondo un'altra realtà  
di pace di lavoro e libertà.

Gira la ruota del tempo che ci dà  
un'occasione per sognare ancora  
un altro mondo un'altra realtà  
di pace di lavoro e libertà.

Sorge dai monti un altro sole  
è un'altra notte che va via  
spenge la luna il suo candore  
e si risvegliano le ore

Suona una marcia la fanfara  
sventolano mille bandiere  
cantano i lavoratori  
si spengono le ciminiere

Gira la ruota del tempo che ci dà  
un'occasione per sognare ancora  
un altro mondo un'altra realtà  
di pace di lavoro e libertà.

Gira la ruota del tempo che ci dà  
un'occasione per sognare ancora  
un altro mondo un'altra realtà  
di pace di lavoro e libertà.

## Informazioni

Questa canzone faceva parte di "Il vecchio e la sua ombra", uno spettacolo di canzoni e poesie, presentato da Ivan Della Mea, tenuto da Alfredo Bandelli insieme a Luigi Cunsolo nel 1981 presso il circolo "La Cereria" a Pisa.

Questa canzone è anche cantata nel [documentario](#) di Giuseppe Favilli, *Alfredo Bandelli - Un cantautore di lotte e di speranze*, NEOKI FILM, 2008 Pisa, NEOKI 2008, minuto 34

# I 100 fiori

(1988)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-100-fiori>

Il tempo passa in fretta  
il tempo corre, il tempo vola  
niente si perde e niente si ritrova  
cambiano le stagioni  
si consuma la memoria  
ma chi non ha emozioni non ha storia.  
Anche se questa notte è lunga lunga da  
passare  
anche se in questo buio è così difficile  
guardare  
-ma dovrà pur finire  
questo lungo lungo inverno  
ma dovrà pur finire questo lungo gelo-  
raggi di luce d'oro sveglieranno il tuo  
sorriso  
e accenderanno gli occhi sul tuo viso.  
Allora il tuo silenzio si riscalderà nel sole  
la nuova primavera coglierà le tue parole.

Io canterò per te

io canterò con te  
e sbocceranno ancora i cento fiori.  
Noi canteremo ancora una canzone nuova  
e sbocceranno ancora i cento fiori.

Il tempo passa in fretta  
il tempo corre, il tempo vola  
il vento cambia eppure soffia ancora  
soffia sulle tue voglie  
la tua rabbia, il tuo scontento  
e ti sussurra ancora, è il tuo momento  
scompiglia i tuoi capelli, il tuo cuore e la  
tua mente  
e ti sospinge ancora sulla strada fra la  
gente.

Io canterò per te  
io canterò con te  
e sbocceranno ancora i cento fiori.  
Noi canteremo ancora una canzone nuova  
e sbocceranno ancora i cento fiori.

## Informazioni

Dallo spettacolo "Gli ultimi fiori di Maggio", tenuto a Firenze il 12 settembre 1988 insieme a Luigi Cunsolo alla Festa Nazionale dell'Unità.

## Il 23 novembre 1980

(1981)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-23-novembre-1980>

Nelle narici l'odore del tabacco  
sulle papille il sapore dello smacco  
l'attacco, l'attacco, da terra e dal mar  
non era previsto, son tutti a scappar.

La cavalleria è sorpresa  
la fanteria dispersa  
la retrovia si sfracchia  
s'inguacchia, s'invoca la fatalità  
la terra risucchia dolore e pietà

Vengono presi i cani a fucilate  
"Scappate, scappate!"  
la notte copre sagome impazzite  
"Fuggite, fuggite!"

Chi era il nemico e dove sarà?  
Qualcuno ha tradito e ritradirà

Il cappellano prega  
il comandante impreca  
il caffelatte in tazza

la neve, la guazza, la complicità  
nascondono i morti. Facciamo a metà?

Certo perchè il paese ora si tende  
"Le tende, le tende!"  
si risveglia qualcuno che si offende  
"le tende, le tende!"

Nessuno si arrende e la resa c'è già  
si accende, si vende anche la dignità

C'è carne da cannone, carne d'appalto  
carne da intralazzo  
di intrighi a palazzo, il veleno, il pugnale,  
difende se stesso il quartier generale.

E adesso chi soccorrerà i soccorsi?  
"Son persi, son persi!"  
Unghie, spari, ricatti, sangue e morsi  
"Dispersi, dispersi!"

Ti prego, ritorna.

### Informazioni

Canzone dedicata al terremoto in Irpinia del 23 novembre 1980.

# Il vecchio e la sua ombra

(1981)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-vecchio-e-la-sua-ombra>

Il vecchio e la sua ombra contano gli ultimi  
passi  
ormai un'ora in più che cosa è  
o forse c'è ancora tempo per aspettare  
o forse c'è ancora voglia di ricordare e di  
sperare  
ma ben poco da ricordare.  
Il vecchio guarda lontano fino alla fine  
della strada  
ormai il tempo è volato via lasciandogli  
negli occhi  
colori un po' sbiaditi  
lasciandogli negli occhi raggi di luce  
indefiniti  
dei pomeriggi preferiti.

Un giorno o un'ora in più  
signora notte pensaci tu  
basta che sia un momento di poesia  
basta che l'alba poi mi porti via  
come un sogno senza ritorno...

Il vecchio ha gli occhi di vetro, guarda le  
ultime foglie  
ormai l'autunno le ha buttate via  
lasciandole ingiallire lasciandole morire  
lasciandole da sole ad ammucciarsi come  
vuole  
il vento nuovo di stagione.  
Il vecchio è all'ultimo passo, l'anima è  
dentro al cappello  
ormai è l'ora che fuggono via  
anche gli uccelli notturni e i desideri  
diurni,  
anche i minuti tutti uguali e le parole più  
normali  
e le luci gialle dei fanali.

Un giorno o un'ora in più  
signora notte pensaci tu  
basta che sia un momento di poesia  
basta che l'alba poi mi porti via  
come un sogno senza ritorno...

## Informazioni

Questa canzone faceva parte di "Il vecchio e la sua ombra", uno spettacolo di canzoni e poesie, presentato da Ivan Della Mea, tenuto da Alfredo Bandelli insieme a Luigi Cunsolo nel 1981 presso il circolo "La Cereria" a Pisa.



## Ke a sos bascos ke a sos irlandesos

di Angelo Caria

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: sardo

Tags: comunisti/socialisti, antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ke-sos-bascos-ke-sos-irlandesos>

Oh Sardigna custa est d'ora  
ke ti deppes iskidare  
e nos Sardos totu umpare  
si ki pesent in bon'ora

Sa rikesa sunt furande  
in d'una manera indigna  
e sas costas de Sardigna  
de zimentu cuccuzzande

Oh Sardigna patria nostra  
de sa limba t'ant privau  
e 'sistoria ant cubau  
pro sikire in custa zostra

Una tanca fatta a muru  
fatta a s'afferra afferra  
si su kelu fit in terra  
si l'aiant serradu puru

A sos meres coloniales  
aperrieli trumba e fogu  
ca non paret prus su logu  
pro su ki nos ant fattu heris

Como a Cuba tandho in Vietnam  
sos Irlandesos kin sos Bascos  
moviebos omines sardos  
bos deppiene iskidare

Non prus voto  
non prus listas  
non prus truffas de eletziones  
solu bandas comunistas  
pro sa sarda rivoltuzione

In su monte et in su pianu  
un su pianu et in su monte  
e kin s'istendardu in manos  
ki est'istadu de su sardu in fronte

# L'ombra

(1981)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lombra>

Non è giorno e non è notte  
due o tre vecchi vanno via,  
anticchiando se ne vanno  
con il passo ben scandito  
mentre l'ombra che li segue  
non appena mi intravede  
si sofferma e mi saluta  
mentre vedo i vecchi andare  
lei rimane lì a parlare.

Quando vedi un'ombra, non pensare che  
sia soltanto una proiezione.  
L'ombra rappresenta tutto quello che  
la figura non ti può mostrare.  
Anche se non ha luce e non ha voce  
l'ombra dice e ti spiega le cose.

Non è giorno e non è notte  
due o tre vecchi vanno via,  
mentre l'ombra sta parlando  
piano piano sussurrando,  
mentre l'ombra sta parlando  
non si accorge che lontano  
due o tre vecchi stanno andando

ed il passo è già lontano.

Quando vedi un'ombra, non pensare che  
sia soltanto una proiezione.  
L'ombra rappresenta tutto quello che  
la figura non ti può mostrare.  
Anche se non ha luce e non ha voce  
l'ombra dice e ti spiega le cose

Non è giorno e non è notte  
due o tre vecchi sono andati  
ed il passo ben scandito  
si è alla fine dileguato  
mentre l'ombra si è smarrita  
e ora cerca vanamente  
di sapere dalla gente  
dove mai saranno andati  
due o tre vecchi malandati.

Quando vedi un'ombra, non pensare che  
sia soltanto una proiezione.  
L'ombra rappresenta tutto quello che  
la figura non ti può mostrare.  
Anche se non ha luce e non ha voce  
l'ombra dice e ti spiega le cose

## Informazioni

Questa canzone faceva parte di "Il vecchio e la sua ombra", uno spettacolo di canzoni e poesie, presentato da Ivan Della Mea, tenuto da Alfredo Bandelli insieme a Luigi Cunsolo nel 1981 presso il circolo "La Cereria" a Pisa.

# La colomba

(1981)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-colomba>

Voglio cantare la storia  
di una colomba, una vecchia colomba  
Voglio cantare la storia di una colomba  
una vecchia colomba

Vola colomba vola colomba  
le tue ali non fanno ombra

Il signore della famiglia  
le diede un bacio, un figlio e una figlia;  
le fece anche la richiesta  
di non lavarsi mai troppo la testa

Vola colomba vola colomba  
le tue ali non fanno ombra

Il signore del capitale  
le diede strumenti per lavorare  
le impose anche la condizione

di non fermarsi per riposare

Vola colomba vola colomba  
le tue ali non fanno ombra

Da tutti i benpensanti  
da tutti gli uomini molto importanti  
ha avuto una pacca di dietro  
e una medaglia appuntata davanti

Vola colomba vola colomba  
le tue ali non fanno ombra

E adesso che viene l'inverno  
le dicono: attenta, c'è pure l'inferno  
e adesso che viene l'inverno  
le dicono: attenta, c'è pure l'inferno

Vola colomba vola colomba  
le tue ali non fanno ombra.

## Informazioni

Questa canzone faceva parte di "Il vecchio e la sua ombra", uno spettacolo di canzoni e poesie, presentato da Ivan Della Mea, tenuto da Alfredo Bandelli insieme a Luigi Cunsolo nel 1981 presso il circolo "La Cereria" a Pisa. La musica della canzone sarà ripresa nella canzone *Le ali della colomba*, presentata il 12 settembre 1988 alla Festa nazionale dell'Unità di Firenze nello spettacolo "Gli ultimi fiori di maggio", tenuto da Alfredo Bandelli e Luigi Cunsolo (*Canzoni contro la guerra*). Non esistono registrazioni.

## La luna nel pozzo

(1988)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-luna-nel-pozzo>

Andava a prender l'acqua, l'acqua nel pozzo  
e ci trovò la luna che si specchiava;  
povera luna -pensò- sei sempre sola  
io voglio darti almeno un po' di compagnia.

Attenta belle trecce bionde -disse la luna-  
se ancora tu ti fermerai, non avrai fortuna;  
ai primi occhi che vedrai rimarrai incantata  
al primo bacio che tu avrai sarai innamorata.

Aveva gli occhi azzurri e le labbra ardenti  
il giovane amante che le trafisse il cuore;  
mia cara luna ti ringrazio di avermi  
incantata  
o dolce luna, tu lo vedi, sono innamorata.

Attenta belle trecce bionde -disse la luna-  
se questo amore tu vorrai, non avrai fortuna  
dopo che avrai cresciuto i figli e li avrai  
amati  
soffocheranno il tuo sorriso e saranno

ingrati.

Con il marito al braccio in doppiopetto  
accompagnò all'altare tutti i suoi figli;  
o dolce luna che mi vedi, che mi sei d'aiuto  
il mio destino s'è compiuto, sono ormai  
felice.

Attenta belle trecce grigie -disse la luna-  
se nella pace crederai non avrai fortuna;  
dopo che avrai aspettato tanto la serenità  
qualche spiacevole sorpresa ti aspetterà.

Andava a prender l'acqua, l'acqua del pozzo  
e ci trovò la luna che si specchiava;  
povera trecce bianche, sei sempre sola  
io voglio farti almeno un po' di compagnia.

Sorella luna perché mi fai sospirare  
sorella luna perché mi hai fatto incantare?  
O dolce trecce bianche -disse la luna-  
solo chi vive senza luce non è mai infelice.

### Informazioni

Dallo spettacolo "Gli ultimi fiori di Maggio", tenuto a Firenze il 12 settembre 1988 insieme a Luigi Cunsolo alla Festa Nazionale dell'Unità.

## La mia barba

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-mia-barba>

Mi ricordo ancora il nostro primo bacio  
abbracciati dietro ad un portone  
la tua meraviglia di sentirti donna  
il tuo volto tutto pieno di rossore  
Mi ricordo ancora quella prima volta  
sulla sabbia che bruciava di passione  
quel sorriso strano quella strana occhiata  
quella tua innocenza pura e profanata  
Mentre la gente ci correva attorno  
senza guardare sotto quel barcone  
che nascondeva quel nostro incontro  
che nascondeva quell' ora d'amore

La mia barba ha quarant 'anni  
i miei occhi forse cento  
i miei sogni i miei vent'anni  
son passati come il vento  
se nascessi mille volte  
cento volte e un'altra ancora  
non vorrei cambiare un giorno  
non vorrei cambiare un'ora...

Mi ricordo ancora le bandiere al vento  
della nostra prima manifestazione  
di quel fumo denso che bruciava il naso  
e del primo sampietrino che ho tirato

delle corse affannate delle cariche  
improvvisate  
le assemblee piene di fumo e di rancore  
mi cercavi con gli occhi ti sentivo nel cuore  
già le nostre scelte erano decise  
Mentre la gente discuteva attorno  
stavamo lì per infinite ore  
prima di andare ad un altro incontro  
prima di prenderci un'ora d'amore .

La mia barba...

Mi ricordo ancora della nostra angoscia  
mi ricordo ancora la disperazione ,  
i braccianti ammazzati i compagni arrestati  
gli operai mandati in cassa integrazione  
Mi ricordo ancora il nostro lungo maggio  
la passione l'illusione ed il coraggio  
quando il giorno era breve e la notte era  
bruna  
quando ancora parlavamo con la luna  
Quando avevamo tutto il nostro ingegno  
ed il pensiero diventava azione  
e credevamo in un mondo diverso  
e credevamo nell' immaginazione

La mia barba...

### Informazioni

La melodia di questa canzone è stata adoperata dall'autore anche per [Quando chiare fresche acque](#)

# La Roma

(1981)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-roma>

Come Vispe Terese  
acchiappare farfalle,  
con le braccia protese  
ma girati di spalle;  
con i figli perduti  
ed i padri in disgrazia,  
siamo sopravvissuti  
senza fede nè grazia.

[rit.]Ma per fortuna che c'è la Roma,  
ma per fortuna che c'è la Roma!

Per tre anni nel bosco  
con i quaranta ladroni,  
eravamo convinti  
diventassero buoni.  
Filologicamente  
sono molti gli arcani:  
eravamo marxisti,  
ci sentiamo marziani.

[rit.]

Chi si spara alla tempia,  
chi prepara la bomba,  
chi si spara sei pere,  
chi dà fiato alla tromba  
e chi fa il funzionario,  
chi si sciacqua al riflusso,  
chi ripassa il bestiario  
e si sbatte nel lusso.

[rit.]

E c'è chi come me,  
vi assicuro: finito,  
ha due miti soltanto:  
Marlon Brando e il partito;  
e c'è chi come me,  
vi assicuro: finito,  
ha due miti soltanto:  
la Deneuve e il partito.

[rit]

## Informazioni

Nell'lp Fonit Cetra "Le olive come quelle che dà il bar". Sogni illusori che stanno tirando le somme e una battaglia ormai perduta.

(marziapaladin@yahoo.it)

## La storia [Un giorno ti diranno che è una cosa normale]

(1983)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-storia-un-giorno-ti-diranno-che-e-una-cosa-normale>

Un giorno ti diranno ch'è una cosa normale  
vivere senza morale e che bisogna barare  
di prenderti dalla vita tutto ciò che ti pare  
e non pensare troppo, devi imparare.

Un giorno ti diranno tante e tante menzogne  
per non farti pensare alle tante vergogne  
per toglierti la ragione e l'intelligenza  
per toglierti il tuo candore e la tua  
innocenza.

Un giorno ti diranno che non serve lottare

un giorno ti diranno quello che ti conviene  
un giorno ti diranno cos'è il male e il bene  
e ti comanderanno di non sbagliare.

Un giorno ti diranno che tuo padre ha  
sbagliato  
perché contro il potere si è ribellato.  
Allora sappi che ti hanno ancora ingannato  
lottare per la giustizia non è reato.  
Allora sappi che ti hanno ancora ingannato  
Lottare per la giustizia non è reato.

# Latinoamérica Es Un Pueblo Al Sur de E. U.

(1984)

di Jorge Gonzales

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/latinoamerica-es-un-pueblo-al-sur-de-e-u>

Para turistas gente curiosa,  
es un sitio exótico para visitar  
es solo un lugar económico,  
pero inadecuado para habitar  
les ofrecen Latinoamérica,  
el Carnaval de Río  
y las Ruinas Aztecas  
gente sucia bailando en las calles, dispuesta  
a venderse  
por alguna USA dolars

Nadie en el resto del planeta  
toma en serio a este inmenso pueblo  
lleno de tristeza  
se sonríen cuando ven que tienen veintitantas  
banderitas  
cada cual más orgullosa  
que su soberanía  
¡Que tontería!  
dividir es debilitar

Las potencias son los  
protectores que pruebas  
sus armas en nuestras guerrillas  
ya sean rojos o rayados a la hora  
del final no hay diferencia  
invitan a nuestros líderes  
a vender su alma al diablo verde  
inventan bonitas siglas  
para que se sientan  
un poco más importantes

Y el inocente pueblo de Latinoamérica  
llorará si muere Ronald Reagan  
o la reina y le sigue paso a paso

la vida a Carolina  
como si esa gente sufriera del subdesarrollo  
¡Estamos en un hoyo! parece que en realidad

Latinoamérica es un pueblo al sur de Estados  
Unidos  
Latinoamérica es un pueblo al sur de Estados  
Unidos

Para que se sientan en familia  
copiamos sus barrios  
y su estilo de vida  
We try to talk in the Jet-Set  
lengua para que no  
nos crean incivilizados  
cuando visitamos sus ciudades  
nos fichan y tratan  
como a delincuentes  
rusos ingleses gringos franceses  
se ríen de nuestros  
novelescos directores

Somos un pueblito tan simpático  
que todos nos ayudan si se trata  
de un conflicto armado  
pero es misma cantidad  
de oro la podrían dar  
para encontrar la solución  
definitiva al hambre  
Latinoamérica es grande  
debe aprender a decidir

Latinoamérica es un pueblo al sur de Estados  
Unidos  
Latinoamérica es un pueblo al sur de Estados  
Unidos

## Informazioni

Los Prisioneros è stato uno dei principali gruppi rock cileni negli anni '80, utilizzando testi con tematica politica nel pieno della dittatura pinocchettista. La canzone è contenuta nell'album "La voz de los '80".

(massimiliano, gentarrubia@hotmail.it)



# Le ali della colomba

(1988)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-ali-della-colomba>

Voglio cantare la storia di una colomba  
una bianca colomba  
che nel sessantotto infuocato  
si mise a volare a perdifiato.

Vola colomba, vola colomba  
le tue ali non fanno ombra.

Volava col cuore contento  
tenendosi stretta alla coda del vento  
volava con grande emozione  
portando il suo canto in ogni nazione.

Vola colomba, vola colomba  
le tue ali non fanno ombra.

Volava con le ali distese  
parlando con gli uomini di ogni paese  
volava con il suo messaggio  
portando l'amore portando il coraggio.

Vola colomba, vola colomba  
le tue ali non fanno ombra.

Volava apprezzata ed amata  
ma poi fu derisa, ferita e cacciata  
ed ora che non può volare  
né in cielo né in terra si può riposare.

Vola colomba, vola colomba  
le tue ali non fanno ombra.

## Informazioni

Dallo spettacolo "Gli ultimi fiori di Maggio", tenuto a Firenze il 12 settembre 1988 insieme a Luigi Cunsolo alla Festa Nazionale dell'Unità

La melodia è la medesima di quella de [La colomba](#)

# Le belle bandiere

(1992)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-belle-bandiere>

Ah! Delle belle bandiere  
mi ricordo i bei colori  
rosse come il nostro sangue  
rosse come i nostri cuori.  
No, non è finita ancora  
tra sfruttati e sfruttatori  
finché c'è un capitalista  
sorge un nuovo comunista.

Perché il partito comunista  
sarà la liberazione  
da ogni potere che vive d'oppressione.  
Sarà il partito comunista  
a riscrivere la storia  
liberazione di tutta l'umanità.

Ah! Delle belle bandiere  
oltraggiate e calpestate  
torneranno nelle piazze  
sulle fabbriche occupate.  
No, compagno, non temere  
i padroni ed il potere  
perché i figli del lavoro

formeranno nuove schiere.

Perché il partito comunista  
sarà la liberazione  
da ogni potere che vive d'oppressione.  
Sarà il partito comunista  
a riscrivere la storia  
liberazione di tutta l'umanità.

Ah! Delle belle bandiere  
simbolo dell'ideale  
della nuova resistenza  
e dell'internazionale.  
Su fratelli, su compagne  
sventoliam bandiera rossa  
l'ideale non è morto  
marceremo alla riscossa.

Perché il partito comunista  
sarà la liberazione  
da ogni potere che vive d'oppressione.  
Sarà il partito comunista  
a riscrivere la storia  
liberazione di tutta l'umanità.

## Informazioni

Questo canto fu pensato dall'autore come l'inno del Partito della Rifondazione Comunista, ma non esistono registrazioni

## Le nostre illusioni

(1988)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-nostre-illusioni>

Dove andranno a finire le nostre illusioni  
lasciate di qua e di là  
forse stanno ammucchiate tra cose smarrite  
che nessuno mai cercherà.

Chi ha perduto la sua storia  
fugga la buona memoria  
che aprirà le porte  
all'ombra della notte.

Chi ha perduto le sue voglie  
qui cadrà come le foglie

gialle e secche d'autunno  
con il cuore nel pugno.

Chi ha rimosso la storia  
chi ha negato la ragione e la follia  
non avrà più passione  
perché ora il tempo è la sua prigioniera.

Dove andranno a finire le nostre illusioni  
lasciate di qua e di là  
forse stanno ammucchiate tra cose smarrite  
che nessuno mai cercherà

### Informazioni

Dallo spettacolo "Gli ultimi fiori di Maggio", tenuto a Firenze il 12 settembre 1988 insieme a Luigi Cunsolo alla Festa Nazionale dell'Unità.

La melodia è quella de [Le vecchie signore](#)

# Le vecchie signore

(1981)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-vecchie-signore>

Dove andranno a finire le vecchie signore  
lasciate di qua e di là;  
forse stanno amucchiate fra cose smarrite  
che nessuno mai cercherà.

Chi ha perduto la sua storia  
fugga la buona memoria  
che aprirà le porte all'ombra della notte.

Non, non è più giorno  
e non è notte nella casa di Maria  
solo la malinconia batte il tempo  
che corre e se ne va.

Le parole vuote cadono sparse nella casa di  
Maria  
No ha senso nessuna consolazione per la  
nostalgia.

Dove andranno a finire le vecchie signore  
Lasciate di qua e di là;  
forse stanno amucchiate fra cose smarrite  
che nessuno mai cercherà.

Chi ha perduto le sue voglie  
qui cadrà come le foglie gialle e secche  
d'autunno  
con il cuore nel pugno.

## Informazioni

Questa canzone faceva parte di "Il vecchio e la sua ombra", uno spettacolo di canzoni e poesie, presentato da Ivan Della Mea, tenuto da Alfredo Bandelli insieme a Luigi Cunsolo nel 1981 presso il circolo "La Cereria" a Pisa.

Questa canzone è anche cantata nel [documentario](#) di Giuseppe Favilli, *Alfredo Bandelli - Un cantautore di lotte e di speranze*, NEOKI FILM, 2008 Pisa, NEOKI 2008, minuto 29

# Ma la storia non dice

(1982)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-la-storia-non-dice>

Ma la storia non dice del tuo primo sorriso  
della prima carezza che ha sfiorato il tuo  
viso  
e non dice nemmeno del tuo primo pensiero  
delle prime parole che scaldavano il cuore.

Però io che lo so, però io lo racconterò  
ai pesci che bevono il petrolio  
alle farfalle che perdono le ali  
ed agli uccelli che volano nell'aria nera di  
fumo.

Ma la storia non dice del tuo primo aquilone  
che è volato nel cielo e si è perso nel sole  
e non dice nemmeno del tuo primo veliero  
che ha per te navigato in quel mare salato.

Però io che lo so, però io lo racconterò

ai fiori che perdono il profumo  
agli alberi che perdono le foglie  
ed alla terra gravida di veleno nelle sue  
zolle.

Ma la storia non dice delle tue prime ferite  
della prima passione, della prima canzone  
e non dice nemmeno del tuo impegno sincero  
per un mondo più giusto, per un mondo più  
vero.

Però io che lo so, però io lo racconterò  
agli uomini che amano la natura  
agli uomini che non hanno paura  
agli uomini che stringono fra i denti le loro  
voglie...

Però io che lo so, però io lo racconterò ...(si  
ripete sfumando)

## Informazioni

Questa canzone è anche cantata nel [documentario](#) di Giuseppe Favilli, *Alfredo Bandelli - Un cantautore di lotte e di speranze*, NEOKI FILM, 2008 Pisa, NEOKI 2008, minuto 10

## Nella casa di Maria

(1981)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nella-casa-di-maria>

Nella casa di Maria c'è un silenzio da corsia tutto quanto è organizzato, ben pulito e programmato, c'è un servizio di pensione, c'è anche la televisione e si può restare a letto per la prima colazione.

Ma l'erba voglio non c'è nemmeno nel giardino del re (2 volte)

Nella casa di Maria c'è chi vuol filar la lana e chi vuol filare con gli occhi verso il sole a tramontana c'è chi vuole vedere gente e chi vuol parlar di niente c'è chi vuol vedere il resto e chi vuol morire presto.

Ma l'erba voglio non c'è nemmeno nel

giardino del re (2 volte)

Dalla casa di Maria non si può più andar via i ricordi son di vetro, non si può tornare indietro; si esce solo ben sdraiati, ripuliti e ordinati, ncensati ed inchiodati, bene o male accompagnati.

Ma l'erba voglio non c'è nemmeno nel giardino del re (2 volte)

Nella casa di Maria si è incantata per magia una bimba, ma per solo un minuto tutto d'oro; nella casa di Maria un minuto di allegria per chi vuole avere ancora per chi vuole, vuole, vuole...

Ma l'erba voglio non c'è nemmeno nel giardino del re (2 volte)

### Informazioni

Questa canzone faceva parte di "Il vecchio e la sua ombra", uno spettacolo di canzoni e poesie, presentato da Ivan Della Mea, tenuto da Alfredo Bandelli insieme a Luigi Cunsolo nel 1981 presso il circolo "La Cereria" a Pisa.

Questa canzone è anche cantata nel [documentario](#) di Giuseppe Favilli, *Alfredo Bandelli - Un cantautore di lotte e di speranze*, NEOKI FILM, 2008 Pisa, NEOKI 2008, minuto 31

# Non si è curata mai

(1981)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-si-e-curata-mai>

È la ballata di una donna normale  
con tanti figli da mantenere  
e la sua unica vera funzione  
è un animale da riproduzione.  
Gridi, pianti, maledizioni  
nei focolari affumicati  
non sono vuote le occasioni  
nemmeno i sogni realizzati, ma...

È la ballata di un pover'uomo  
a qualche figlio ha dato il suo nome

a qualche impresa ha prestato il braccio  
e per campare ha trovato il coraggio.  
Per ogni passo, dopo ogni passo  
egli ha trovato una ragione  
e molto spesso non si è concesso  
nemmeno il lusso di una spiegazione

È la ballata di un aquilone  
girava il mondo senza passione  
di ogni cielo faceva il giro  
senza tirare mai troppo il filo

## Informazioni

Questa canzone faceva parte di "Il vecchio e la sua ombra", uno spettacolo di canzoni e poesie, presentato da Ivan Della Mea, tenuto da Alfredo Bandelli insieme a Luigi Cunsolo nel 1981 presso il circolo "La Cereria" a Pisa

# Nuestra America

(1981)

di Jose Martí

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nuestra-america>

Estos tiempos non son para acostarse  
con el pañuelo a la cabeza  
sino con las armas de almohada  
trincheras de ideas valen màs  
que trincheras de piedras

Ya non podemos ser el pueblo de hojas  
que vive en el aire çon la copa çàrgada de  
flores

No hay proa que taje una nube de ideas  
una idea flameada a tiempo ante el mundo,  
los pueblo que no se conocen  
han de darse prisa para conocerse

Ya non podemos ser el pueblo de hojas  
que vive en el aire çon la copa çàrgada de  
flores

Los àrboles se han de poner en fila  
para que no pase el gigante de las siete  
leguas.

Es la hora del recuento de la marcha unida  
y emos de andar en quadro apretado  
como la plata en la raices de los Andes.

Ya non podemos ser el pueblo de hojas  
que vive en el aire çon la copa çàrgada de  
flores

## Informazioni

Il Gruppo "Nuestra America" si è formato nel 1973 e nel tempo sono entrati a far parte i seguenti musicisti:

Roberto Bendo (voce, percussioni), Flavio Rossini (voce, chitarra, tres, charango, percussioni), Sandro Cadel (voce, cuatro, chitarra, charango, percussioni), Pino Iasella (voce, queña, siku, chitarra, charango, percussioni), Maurizio Piva (voce, percussioni), Giorgio Casalotti (voce, queña, siku, percussioni), Gianni Prospero (voce, chitarra, percussioni).



# Per i figli

(1982)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-figli>

Per i figli che ho amato tanto  
per i figli andati via  
canterò le mie canzoni le canzoni  
che mi fanno compagnia

Per i compagni che ho amato tanto  
i compagni andati via  
canterò le mie canzoni  
le canzoni che mi fanno compagnia

Per l'impegno che ho dato tanto  
per la rabbia che è andata via

canterò le mie canzoni  
le canzoni che mi fanno compagnia

Per l'amore che ho avuto tanto  
per l'amore che ho dato via  
canterò le mie canzoni  
le canzoni che mi fanno compagnia

Per la vita che mi ha dato tanto  
per la vita che è ancora mia  
canterò le mie canzoni  
le canzoni che mi fanno compagnia.

## Per me, per te

(1983)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/me-te>

La scuola ti ha insegnato tante cose  
edificanti  
sui libri sono scritte le vicende più  
importanti  
La storia dell'Italia parla di uomini  
importanti  
di santi, di poeti e naviganti...  
Ma c'è una storia che non troverai scritta  
sui testi  
è una storia di uomini semplici ed onesti  
che hanno cambiato il mondo e hanno cambiato  
loro stessi

Per te, per me...

La nostra storia è fatta da persone senza  
storia  
è storia tramandata ma solo dalla memoria  
è storia raccontata senza enfasi né boria  
è una storia di eroi senza gloria

è storia di fatica sangue lutti e repressione  
è storia d'ignoranza, è storia d disperazione  
è storia di progresso, è storia di  
emancipazione.

Per te, per me...

Sul tuo libro di testo trovi scritto chiaro e  
tondo  
che solo i geni e i generali hanno cambiato  
il mondo  
il senso della storia puoi capirlo in un  
secondo  
e lo devi imparare fino in fondo.  
Ma la storia falsa che ti vogliono insegnare  
è scritta solamente per non farti pensare  
alla necessità di un mondo nuovo, un mondo  
uguale.

Per te, per me...

### Informazioni

Dallo spettacolo "Gli ultimi fiori di Maggio", tenuto a Firenze il 12 settembre 1988 insieme a Luigi Cunsolo alla Festa Nazionale dell'Unità.

Questa canzone è anche cantata nel [documentario](#) di Giuseppe Favilli, *Alfredo Bandelli - Un cantautore di lotte e di speranze*, NEOKI FILM, 2008 Pisa, NEOKI 2008, minuto 38,39"

# Quando chiare fresche acque

(1988)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-chiare-fresche-acque>

Quando chiare fresche acque  
di un minuscolo torrente  
crebbero in un fiume straripante  
chi credette in quell'istante  
si gettò nella corrente  
e si ritrovò tra tanta gente  
con i gomiti sporgenti  
con le facce sorridenti  
con le mani fredde e i cuori ardenti.

E tutti avanti per parlare ed ascoltare  
per guardare ed imparare  
per sentirsi meno soli e più importanti.  
E tutti avanti, tutti quanti in prima fila  
tutti attenti e impazienti  
di vedere il mondo dove va.

Quando nelle piazze in tanti  
diventavano cantanti  
con una chitarra e un po' di vino.

Quando in ogni discussione  
diventavano importanti  
anche le parole di un bambino  
ed i vecchi muri stanchi  
e gli antichi monumenti  
anche loro erano parlanti.

E tutti avanti...

Quando giorno dopo giorno  
era tutto da scoprire.  
Quando tutto si poteva costruire.  
Quando giorno dopo giorno  
era tutto da inventare.  
Quando tutto si poteva immaginare.  
Quando con le occupazioni  
e le manifestazioni  
la città sembrava tutta in festa.

E tutti avanti...

## Informazioni

Dallo spettacolo "Gli ultimi fiori di Maggio", tenuto a Firenze il 12 settembre 1988 insieme a Luigi Cunsolo alla Festa Nazionale dell'Unità.

La melodia è la medesima di quella de [La mia barba](#)

# Quando la luna parlò

(1988)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-la-luna-parlo>

In quella notte di luna piena  
dentro quel pozzo che sprofondava  
vide la luna che nell'acqua si specchiava  
sentì la luna che la chiamava  
sentì la luna che sussurrava  
sentì la luna che sorridendo le parlava.  
Lei le rispose con un sospiro  
lei le rispose con un sorriso  
e aveva gli occhi di mille colori  
come l'uccello del paradiso.

Quando la luna parlò  
le disse: "Canta ch'io canterò"  
le disse: "Canta forte forte  
per tutte le volte  
che volevi cantare".

Quando la luna parlò  
le disse: "Canta ch'io canterò"  
le disse: "Canta a piena voce  
per tutte le cose che vorresti cambiare".

In quella notte di luna piena  
lei pensò al mondo che sprofondava  
pensò alla gente che non rideva e non sognava  
pensò alla gente che non guardava  
pensò alla gente che non vedeva  
pensò alla gente che non parlava e non  
ascoltava  
e vide mille stelle cadenti  
e vide mille giovani delusi  
e vide mille giovani scontenti  
e vide mille giovani esclusi.

## Informazioni

Dallo spettacolo "Gli ultimi fiori di Maggio", tenuto a Firenze il 12 settembre 1988 insieme a Luigi Cunsolo alla Festa Nazionale dell'Unità.

# Quando la storia

(1982)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-la-storia>

Quando la storia viene raccontata solamente  
con l'unico obiettivo di confondere la gente  
ti devi domandare, devi verificare  
devi capire senza giudicare.

E se sulle colonne dei giornali leggerai  
che il movimento ha dato solo tanti guai  
ti devi domandare che cosa è giusto fare  
quando il potere ti vuole schiacciare.

Se dagli schermi bianchi della tua  
televisione  
ti spiegheranno che fu solo grande confusione

ti devi domandare che cosa è giusto fare  
quando il potere è solo del padrone.

Se tanti giornalisti ben pagati dai potenti  
diranno che eravamo solo prepotenti  
ti devi domandare che cosa è giusto fare  
quando il potere ingaggia i delinquenti.

E se racconteranno che fu il nostro movimento  
ad impedire allora che ci fosse un  
cambiamento  
ti devi domandare perché in questo momento  
i tuoi bisogni sono dispersi al vento.

## Informazioni

Questa canzone è anche cantata nel [documentario](#) di Giuseppe Favilli, *Alfredo Bandelli - Un cantautore di lotte e di speranze*, NEOKI FILM, 2008 Pisa, NEOKI 2008, minuto 14

# Sui miei passi son tornato

(1988)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sui-miei-passi-son-tornato>

Sui miei passi son tornato  
per cercare il mio passato  
quante strade ho calpestato  
quanti luoghi ho ritrovato  
della mia vecchia città dove ho vissuto l'età  
della speranza e dell'amore  
e dell'immaginazione.

Dove saranno i compagni che amai  
le situazioni e gli entusiasmi di allora?  
Ora sono programmate le solitudini affollate.

Quanta gente ho incontrato  
quanti sguardi ho incrociato  
occhi liquidi e spenti  
volti anonimi e impotenti.  
Povera vecchia città!  
Vedi la gente che va  
ad affollare le periferie

lasciando il cuore tra le vecchie vie.

Quanti sorrisi fluorescenti ed assenti  
quante occasioni sociali in frammenti.  
Solo vetrine illuminate e tante luci  
colorate.

Quanti locali promettenti  
quante illusioni trasparenti  
quante belle confezioni  
quante vuote sensazioni.  
Povera bella città!

Senza più sensualità  
senza il ritmo dell'azione senza  
comunicazione.

Sono finiti i vecchi miti mortali  
lasciando il posto a nuove mode culturali  
alle ambigue suggestioni, a oblique  
farneticazioni.

## Informazioni

Dallo spettacolo "Gli ultimi fiori di Maggio", tenuto a Firenze il 12 settembre 1988 insieme a Luigi Cunsolo alla Festa Nazionale dell'Unità.

## Via Gleno

(1983)

di Mimmo Boninelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gleno>

Non più si balla, non più si canta  
perché il mio amore l'è prigionier.  
Non più si balla, non più si canta  
perché il mio amore l'è prigionier.

L'è prigioniero laggiù in via Gleno  
e chissà quando ritornerà  
L'è prigioniero laggiù in via Gleno  
e chissà quando ritornerà.

Il mondo dice che c'è n'è tanti  
ma carcerati senza ragion  
Il mondo dice che c'è n'è tanti  
ma carcerati senza ragion.

Son carcerati senza ragione

l'è la giustisia che ghe fa tort  
Son carcerati senza ragione  
l'è la giustisia che ghe fa tort.

M'è arrivata 'na letterina  
si l'è il mio amore che 'l me manda a dir,  
uè giovanotti che gira 'l mondo  
gridate forte la mia ragion ,  
uè giovanotti che gira 'l mondo  
gridate forte la mia ragion.

La mia ragione, il mio pensiero  
che non si uccide la libertà,  
la mia ragione il mio pensiero  
che non si uccide la libertà.

### Informazioni

In via Gleno a Bergamo ha sede il carcere circondariale, la canzone si presenta come un collage di frasi prese da canti alcuni celebri popolari riadattati.

La melodia è quella di [E più non canto](#)

E' possibile ascoltare la canzone a [questo link](#) registrata nel 2004 con un coro d'eccezione: Ivan Della Mea, Giovanna Marini, Paolo Ciarchi, Claudio Cormio e alla fisarmonica Gualtiero Bertelli

# Vöia de vèss

(1981)

di Fiorenzo Gualandris

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: lombardo

Tags: filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/voia-de-vev>

Vöia de vèss  
cavalè par sintì  
i to öcc e to man  
li par mi  
Pudè cress sculdà al cold  
dal to ben

E nel galètt  
'na farfala vignì  
e spicià un to' basin  
par surtì.  
Par pudè pö' sgurà  
insema a ti.

Ma se al to cör  
la tua buca ten sarà in del  
galett spiciarò  
al mè mumènt,  
da vèss sgiacà in la caldera  
e murì.

Vöia de vèss  
cavalè par sintì  
i to öcc e to man  
li par mi  
Pudè cress sculdà al cold  
dal to ben.

## Informazioni

Testo comunicato dall'autore

Questo canto d' amore che l' innamorato dedica alla sua bella utilizza metafore proprie delle fasi di lavorazione dei bachi da seta.

Il maneggiare attento e delicato dei bozzoli (galètt) che contengono il baco suggerisce la tenerezza con cui l' innamorato anela all' attenzione dell' amata. Amore che se non ricambiato, invece di liberarsi nel volo della farfalla generata dalla crisalide del baco, ne accetta la solita fine ai bachi riservata, e cioè essere gettati ancora chiusi nel bozzolo, nella caldera di acqua bollente per morire.

"Canzone d'amore.

Cosa può dire un innamorato alla sua bella che lavora coi bachi seta?

Quali parole per le metafore, le tenerezze e i sentimenti ?

Per trovarla usa le allegorie che suggerisce la condizione di filarina dell' amata" (Fiorenzo Gualandris)



# Vorrei parlarti

(1981)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vorrei-parlarti>

Vorrei parlarti d'un po' d'amore  
però non trovo bene le parole.  
La nostra vita non lo prevede  
solo di lavorare ci concede.  
Allora in fondo perché parlare  
se tanto poi non ci possiamo amare  
se questa notte, come ogni notte  
tu devi riposare le ossa rotte?

Vorrei parlarti del cielo azzurro  
del sole e della terra e i prati in fiore  
ma la tua casa è una prigione  
e tutto il resto è solo un'illusione

Vorrei parlarti della mia voglia  
di non vederti sempre triste e curva

a sonnecchiare ed a pensare  
se vale poi la pena di campare.  
Ma in fondo a cosa serve parlare  
se tutto questo non serve a cambiare  
nemmeno un'ora della tua storia  
della tua attesa triste e solitaria.

Vorrei parlarti della mia rabbia  
e dei miei sogni che stringo fra i denti  
della coscienza che ho contrattato  
per un pezzo di pane e un po' di fiato.  
Scorre veloce la progressione,  
questa è la civiltà della ragione.  
Cambiano gli usi della sua gloria,  
e avanti un altro, comincia un'altra storia.

Vorrei parlarti...(si ripete sfumando)

## Informazioni

Questa canzone faceva parte di "Il vecchio e la sua ombra", uno spettacolo di canzoni e poesie, presentato da Ivan Della Mea, tenuto da Alfredo Bandelli insieme a Luigi Cunsolo nel 1981 presso il circolo "La Cereria" a Pisa.

Questa canzone è anche cantata nel [documentario](#) di Giuseppe Favilli, *Alfredo Bandelli - Un cantautore di lotte e di speranze*, NEOKI FILM, 2008 Pisa, NEOKI 2008, minuto 25

## Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)



*Dalla caduta del blocco sovietico la scena politica è sicuramente cambiata, questa è quindi una sezione che abbraccia diversi decenni e contiene al suo interno diversi temi, apparentemente slegati, ma che mettono in evidenza la continuità e la vivacità delle lotte e delle esperienze popolari,: le guerre in Medio Oriente e nei Balcani, il G8 di Genova e l'assassinio di Carlo Giuliani, il movimento NO TAV, Berlusconi, i movimenti e le proteste di precari e studenti.*

## '15 - '18

(2014)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/15-18>

Calu la zappa e grapu lu tirrenu,  
lu votu e lu girìu jurnati sani,  
e sutta l'acqua o sutta lu sirenu  
ci zappu oggi, ci tornu 'u 'nnumani.

Quantu cchiù soffru, ci suru, ci penu,  
tantu cchiù la surura si fa pani.  
Ma ora li simenti si pirdenu,  
scippati di la terra li viddani.

Ad ogni fossa 'n poviru cristianu  
doppu ca 'a zappa addivintau bicchinu;  
e lu vùrricu iù ccu li me manu,  
ora sulu la morti iu simìnu.  
Addivintau surdatu lu viddanu,  
Gorizia mmaliritta, chi distinu,  
li porci grossi supra a lana stanu,  
è carni capuliata lu mischinu.

### Informazioni

Ispirata al libro Terramatta di Vincenzo Rabito

# 'nterogermina detta Maria Stella

(2010)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: pugliese

Tags: lavoro/capitale, scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nterogermina-detta-maria-stella>

Santu Precariu meu delle nsegnante  
facce riconfermà a tutte quante...  
Voglio fare 'n dispetto ad Apicella (2)  
dedico 'no stornell'(oini oinà)  
a Mariastella.  
'NteroGelmina detta Mariastella (2)  
sto decretino tou (oini oina)  
pare ca taglia  
e chesta vocca toa pare che raglia.  
Cor fatto che ci ha messi a pecorone (2)  
ar bidello già je rode (oini oina)  
er chiccherone.  
Un'accortezza: camera e senato (2)  
n'è camera cor letto (oini oina)  
apparecchiato.  
Purtroppo, cribbio, c'è un inconveniente (2)  
te scappano asinate (oini oina)  
assai sovente.  
Ma l' asino, si sa, è più 'ntelligente,(2)  
se parlo d'asinate (oini oina)  
è lui che s'offende.  
e t'arisponne co du' o tre ragliate (2)  
e te consija de (oini oina)  
consija de non dì più cojonate.

Annate meno a scola pè decreto (2)  
pe fa le letterine (oini oina)  
le letterine basta l'alfabeto.  
Fatti nun foste a vive come bruti(2)  
ma pè studià ce vonno (oini oina)  
ma pe'studià ce vogliono du' mutui  
Lo scatto ch'hai bloccato lo rivojo(2)  
perché me l'hai fregato (oini oina)  
co' l'imbrojo.  
ce fai capì che non solo li scatti  
ce fai capì che puro la pensione  
è regalia de sante (oini oina) velignottone.  
e no , mo -mi consenta- me so rotto(2)  
aspetta ancora un pò,(oini oina)  
senti che botto!  
Che contro la Beata Ignoranza (2)  
Germì, nun basta più (oini oina)  
Santa Pazienza.  
E tocca dillo pur se fra li denti(2)  
sperare che Te corga (oini oina) n'accidenti  
Dimolo senza tanti complimenti,  
dimolo a Stella e ar nanoministro  
che fà? ce scrive a tutti (oini oina)  
sul registro?

## Informazioni

Canto estemporaneo "assemblato" e cantato da un gruppo di amici, su musica del canto popolare pizzica *Santu Paulu meu delle tarante* e parole desunte da stornelli pubblicati sul forum del sito [www.alfonsotosciano.it](http://www.alfonsotosciano.it)

# 11 marzo 1977 - Canzone per Francesco

(2011)

di Carla Castelli, Carlo Loiodice

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/11-marzo-1977-canzone-francesco>

Ricordate quel giorno a Bologna  
Era tempo di occupazioni  
Istituto di Anatomia  
Caricò a freddo la polizia

Altra gente frattanto arrivava  
Si sentiva già un'aria cattiva  
Pugni in tasca e pugni levati  
Contro i mitra e i fucili spianati.

No, non erano sguardi piegati  
Dava forza la forza dei sogni  
Quella storia non si è mai interrotta:  
Continuiamo compagni la lotta.

Chi sparava e faceva la guerra  
Chi, perché disarmato, scappava  
Una voce tremenda passava  
Un compagno è rimasto per terra

Piazza Verdi sconvolta piangeva.  
È Francesco qualcuno diceva  
Ammazzato in un portico scuro  
Buchi freschi di piombo nel muro

No, non erano sguardi piegati  
Dava forza la forza dei sogni  
Quella storia non si è mai interrotta:

Continuiamo compagni la lotta.

Oggi i tempi non sono migliori  
Operai come schiavi costretti  
Immigrati rinchiusi nei ghetti  
Corpi finti nei televisori

Se davanti a quel muro passate  
A quell'11 marzo pensate!  
E se assurda vi par quella morte  
A qualcuno chiedete il perché

Stalingrado ritorna nel canto  
La città ha resistito all'assedio  
Oggi vive Francesco nei cuori  
Un abbraccio di mille colori.

Ma gli sguardi non sono invecchiati  
Ci dà forza la forza dei sogni  
Quella storia non si è mai interrotta  
Continuiamo compagni la lotta  
No, gli sguardi non sono invecchiati  
Ci dà forza la forza dei sogni  
Quella storia non si è mai interrotta  
Continuiamo compagni la lotta

Continuiamo  
compagni  
la lotta

## Informazioni

"Testo di una canzone che abbiamo suonato per la prima volta al Vag61, un centro sociale di Bologna, lo scorso 11 marzo (2011). Quel giorno ricorrevano 34 anni da quando nel 1977 nella nostra città fu ucciso uno studente, Francesco Lorusso. In tutti questi anni non era mai capitato che qualcuno ricordasse quei fatti con una canzone. E allora ci siamo messi e l'abbiamo scritta." (Carlo Loiodice)

## 6 dicembre

(2005)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione, no tav

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/6-dicembre>

Cellerin che vien di notte  
viene a darti tante botte,  
vuoi sul naso, o sulla schiena,  
l'importante è che ti mena.

Gli occhi fuori dalla testa,  
corre, urla, picchia e pesta.  
Sono in mille contro cento,  
son davvero un gran portento.

Più son botte e più è una manna  
per il celerino Sanna,  
che con scudo e manganello  
crede d'essere più bello.

Poi diventa ancora giorno  
e mi guardo tutto intorno:

il presidio non c'è più,  
vedo solo caschi blu.

Vedi tanti poliziotti,  
tanto sangue e nasi rotti,  
vedi rabbia negli sguardi,  
viene in mente un nom: Lunardi!

Deve andar da Berlusconi,  
rassegnar le dimissioni:  
lui, Pisanu e poi la Bresso,  
tutti a casa, presto, adesso!

Ma in tutte le contrade,  
scendon folle nelle strade.  
Qui nessuno ha più paura,  
gridiam tutti: SARA' DURA!!!!!!!

### Informazioni

Segnalata da Maria Rollero

Canzone sulla lotta contro la TAV in Val di Susa.

# A la huelga compañeras

(2014)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-huelga-companeras>

iA la huelga compañeras!

iNo vayáis a trabajar!

Deja el cazo y la herramienta,  
el teclado y el Ipad.

iA la huelga diez!

iA la huelga cien!

iA la huelga madre ven tú también!

iA la huelga diez!

iA la huelga mil!

Yo por ellas, madre, y ellas por mí.

Contra el estado machista  
nos vamos a levantar.  
Vamos todas las mujeres  
a la huelga federal.

iA la huelga diez!

iA la huelga cien!

iA la huelga madre ven tú también!

iA la huelga diez!

iA la huelga mil!

Yo por ellas, madre, y ellas por mí

Se han llevado a mi vecina  
En una redada más  
Y por no tener papeles,  
ay la quieren deportar.

iA la huelga diez!

iA la huelga cien!

iA la huelga madre ven tú también!

iA la huelga diez!

iA la huelga mil!

Yo por ellas, madre, y ellas por mí

Trabajamos en precario  
Sin contratos, ni sanidad  
El trabajo de la casa,  
no se reparte jamás

iA la huelga diez!

iA la huelga cien!

iA la huelga madre ven tú también!

iA la huelga diez!

iA la huelga mil!

Yo por ellas, madre, y ellas por mí

Privatizan la enseñanza,  
no la podemos pagar,  
pero nunca aparecimos  
en los temas a estudiar.

iA la huelga diez!

iA la huelga cien!

iA la huelga madre ven tú también!

iA la huelga diez!

iA la huelga mil!

Yo por ellas, madre, y ellas por mí

iA la huelga diez!

iA la huelga cien!

iA la huelga madre ven tú también!

iA la huelga diez!

iA la huelga mil!

Yo por ellas, madre, y ellas por mí

## Informazioni

Parodia della canzone *A la Huelga* di Chicho Sánchez Ferlosio nata all'interno del movimento femminista di Barcellona (Feministes Indignades) e interpretata dal gruppo femminista *La Tía Carmen*. Questo canto ha avuto una grandissima diffusione in rete ed è stata ripresa in particolare durante la manifestazione femminista dell'8 marzo 2018 a Bilbao.

Per il testo abbiamo fatto riferimento al sito *Canzoni contro la guerra*.

# A nuis coloradas

di Enea Danese

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: sardo

Tags: antimperialisti, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nuis-coloradas>

Pilloneddus chi a nuis coloradas  
ricamànt tanti fantasias  
tra is mindulas, bingias i olias  
e in is artas linnas profumadas  
de sinzillu celu coloradas  
in su mari puliu di Orri  
totu cosas bellas passadas  
immoi ingunis nci nd'est de morri

nc'est de morri po sa timoria  
furisteris de attesu arribaus  
sa tzitad'e is tubus trotoxaus  
gei dd'ant beni costruia  
parit ira mala benia  
chi appetigat e si fait sciala  
de sa genti nostra in tribulia  
no eus connotu prus cosa mala

no eus connotu e ne bistu mai  
su dimoniu fait a sa muda  
ma is trintas dinais de giuda  
mai a nemus ant a arricai  
pran'e montis sighint a serra  
po nci ponni is mostrus de gherra  
aundi trigu depiant arai  
is messaius chena de terra

sentz'e terra e sentz'e traballu  
crescit solu su filu spinau  
non nc'est pisci in su mari imbrutau  
cuddu mari chi pariat cristallu  
su pastori nci 'ogat su tallu  
cun su coru de abetu prenu  
ma sa morti sighit su ballu  
totu cantu fueddat de venenu.

## Informazioni

Canto "a gòccius" contro l'occupazione militare e industriale della Sardegna.

Lingua: Sardo campidanese



# A Riace

(2018)

di Giovanna Marini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/riace>

In Calabria è un paese che sa sperare bene,  
un sindaco capace di capire con il cuore,  
un bel giorno ai paesani così prese a  
parlare: amici,  
amici miei ascoltatevi sentite bene a me,  
questo paese è morto così non si va avanti,  
sono partiti tutti partono i migranti,  
mancano le stagioni mancano i quattrini,  
mancano le braccia mancano i contadini,  
partono i Narduzzi, Capace, Natofini,  
Toscale, Caffitta, Capotonno,  
stiamo andando a fondo, stiamo andando a  
fondo.

Le vecchie case vuote da far male io non  
voglio più vederle,  
venitemi ad aiutare persino i vecchi al bar  
non sanno cosa fare,  
hanno perso il compagno per il loro tresette,  
mi guardano spaesati, qua male si mette,  
siamo soli, qua non c'è più vita,

siamo soli qua non si va più avanti,  
è arrivato il giorno il momento del coraggio  
per i nostri giovani chiudere e partire,  
chiudere e scappare, chiudere e migrare,  
oppure?

Quelle case abbandonate, si vecchie  
sbeccolate,  
ma, potrebbero essere aggiustate  
Io li ho visti i migranti belli giovani e  
tanti,  
forti ammassati nei campi senza un avvenire  
Loro un aiuto a noi lo potremmo dare, e loro  
a noi  
venite migranti, non è più l'ora di migrare,  
questa è l'ora di abitare, venite,  
vi scegliete una casa ve la riparate  
ed è vostra per sempre, questa è una promessa  
è il sindaco che vi parla, venite,  
noi diamo una casa a voi, e voi ridate un  
paese a noi..  
Silenzio

## Informazioni

" Sentite io vi devo dire una cosa a cui tengo molto, sta accadendo una cosa che dobbiamo seguire assolutamente, Mimmo Lucano sindaco di Riace sta facendo sciopero della fame, lo sapete perché?

Lui ha fatto un'esperienza, la più bella del mondo osannata da tutti, lui ha fatto un'accoglienza di migranti da anni e ha salvato il suo paese e ha salvato i migranti. Loro hanno ricostruito le case e il paese ora è nuovo e sono tutti contenti, e che facciamo noi? gli tagliamo i fondi, lui ha fatto attività culturali di tutti i tipi, è un'esperienza simbolo che gira per il mondo, tranne che in Italia e che facciamo gli tagliamo i fondi... " (Giovanna Marini).

Il 2 ottobre 2018, un mese dopo questa dichiarazione [Mimmo Lucano](#) viene arrestato per "favoreggiamento dell'immigrazione clandestina", segnando la fine dell'esperienza Riace, e causando l'allontanamento e la dispersione dei migranti che vi abitavano.

Il testo è ripreso dal sito "Canzoni contro la guerra"

## A Silvia [Silvia Baraldini]

(1992)

di Alfredo Bandelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: carcere, comunisti/socialisti, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/silvia-silvia-baraldini>

Silvia è chiusa nella cella  
per un sogno, un'ideale  
nell'America sorella,  
progressita e liberale.

Condannata a lenta morte  
dentro il carcere speciale  
dal padrone bianco e forte  
con il giusto tribunale!

No, non si fermerà,  
questa lotta non si fermerà!  
No, non si fermerà  
uguagliana, pace e libertà!

Ascoltate la coscienza,  
democratici e cristiani,  
che sedete ad ogni mensa

che stringete mille mani.

Date a Silvia un po' di fiato,  
date a Silvia un po' di vento,  
perchè possa liberare  
le sue ali dal cemento!

No, non si fermerà...

E voi muti alberi stanchi  
sollevate le radici  
proprio voi compagni avanti  
senza ipocriti sorrisi.

Via le sbarre, via il gendarme  
che sia libertà o sia fiamme!  
Che ogni Silvia sia raccolta  
che sia libertà o rivolta!

No, non si fermerà...

### Informazioni

Per questo testo dedicato a [Silvia Baraldini](#) l'autore adoperò la melodia della sua canzone [Bella bimba](#)

# A un pescatore di voci bianche

(2010)

di Margot Galante Garrone

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-pescatore-di-voci-bianche>

Pescatore che stai all'altare  
quanti bambini vuoi pescare?  
Ne voglio pescare una barca piena  
e anche due se sono in vena.

Come li vuoi questi bambini  
grandicelli o piccolini?  
Non mi importa quanti anni hanno,  
basta esser certi che ci stanno.

E chi ti dice che sian contenti  
dei tuoi lascivi complimenti?  
Sono felici di fare a Dio  
un bel regalo per mezzo mio.

Or dimmi dunque con che diritto  
non ti ricordi quello che è scritto?  
Matteo che parla di Nostro Signore  
che tutti i bimbi aveva a cuore  
e che scaccia con cipiglio divino  
chi scandalizza un piccolino?  
A me l'hanno detto che ero nella culla

perciò non mi ricordo nulla.

Pescatore non sai che è reato  
non sol per l'anima ma per lo stato?  
Ma questi sono cantori a cappella  
e gli darò un bel voto in pagella.

E poi scusate non sono il solo  
a noleggiare una barca al molo  
siamo un gruppetto abbastanza nutrito  
e mai nessuno si è pentito  
di navigare e gettare le reti  
per ingrassare un bel po' di preti.

Veniam d'Irlanda, Germania e Brasile  
e da Ferrara e pure dal Cile  
e se poi tace Sua Santità  
ce la godremo per l'eternità.

Dunque venite a me pecorelle  
bianco vestite e con voci belle,  
insieme a me che l'organo suono  
offrite al cielo il vostro dono (3 volte)

## Informazioni

Canzone amaramente satirica sul fenomeno della pedofilia tra i preti cattolici.

# Abd El Salam

(2016)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/abd-el-salam>

Va bene anche allearsi con la morte  
Se serve a garantirsi il frigo pieno  
Va bene fare scorte calpestare un po' più forte  
Far passare sopra il corpo un autotreno

Lo vedi l'egiziano che si è sporto  
La notte sul megafono riluce  
Lo sai che l'egiziano è un uomo morto  
Ad un contorto gorgoglio la protesta si riduce

Ogni mattina si risveglia un uomo  
Che sa che deve correre veloce  
Perché già dalla notte c'è la merce  
Che correndo vuole solo calpestare la sua voce

Così che tu sia merce o sia cristiano  
O terra o sole, isola o nazione  
Tu corri laico, ebreo o mussulmano  
Sotto il tacco macinante stai della distribuzione

Le fabbriche le hanno trasferite  
Ed il prodotto s'è esternalizzato  
Lontano sulle strade inferocite  
Dove privo di speranza il lavoro è più sfruttato

Però le merci altrove fabbricate  
Fino al tuo frigo devono arrivare  
E marciano su strade gli autotreni  
Inarrestabili e feroci non si possono fermare

Se c'è chi vuol spezzare la catena  
Conflitto fra lavoro e capitale  
Fra un tir lanciato ed una pancia piena  
Finirà di certo molto molto molto male

Così che nella notte di Piacenza  
Un egiziano è stato calpestato

Per lui non c'è più l'ombra di clemenza  
Quel picchetto era una sfida al nostro vivere beato

Beata la coscienza della notte  
Beato il nostro vivere civile  
Beato il nostro frigo che s'inghiotte  
Questo residuale senso dell'umanità servile...

È chiaro nella notte piacentina  
È chiaro nel crepuscolo italiano  
È chiaro nell'Europa che s'inchina  
Quel picchetto è stato un sogno sanguinoso quanto vano

Abd El Salam perdona noi  
Per tutte le magnifiche buone intenzioni  
Di cui è asfaltata questa via  
Per quest'inferno di crumiri e di esclusioni  
Abd El Salam perdona noi  
Qui da Piacenza che si muovono le merci  
Di cui si asfalta pure te  
Che ti sei osato di frapporre fra i commerci  
Abd El Salam ti pare mai  
Tu che al paese tuo facevi il professore  
E sei venuto fino a qua  
Per insegnare a questi schiavi un po' di sole  
Abd El salam Chiama il dottore  
Che questa notte di settembre non respira  
E non respirerà mai più  
Che nel megafono non hai fiato che gira

Riprendono a percorrere le ruote  
Le strade della notte calpestata  
Il tuo supermercato sarà aperto  
e la speranza della vita adesso giace assassinata

Va bene anche allearsi con la morte  
Se serve a garantirsi il frigo pieno  
Va bene fare scorte di ansiolitici e di torte  
Per riempirsi e ricordare sempre meno

## Informazioni

"Abd El-Salam è morto il 14 settembre scorso, schiacciato da un camion di un crumiro durante un'azione di picchettaggio. Durante un'azione sindacale, per i diritti di tutti più che per i suoi (Abd El era un lavoratore relativamente più tutelato dei suoi colleghi, perché "a tempo indeterminato"). Ovviamente si è parlato "solo di un incidente", ovviamente troppe delle forze sindacali di questo Paese ci son cascate. I suoi compagni dell'USB che hanno protestato subiscono denunce e provocazioni. Un sindacalista morto con un megafono in mano è un martire

cui la "repubblica dei lavoratori" dovrebbe innalzare un monumento. Uno straniero, padre di cinque figli, venuto a morire per i nostri diritti calpestati a me fa pensare a quei combattenti partiti nel '36 per la Spagna, a quelli della Comune. Un uomo "sacro". Stiamo davvero toccando il fondo." (Alessio Lega, 1/5/2017)

# Acquorum

(2011)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/acquorum>

Fratelli d'Italia  
che l'acqua ci unisca  
è un bene comune  
nessun s'arricchisca  
Le multinazionali  
devono sapere  
che è in nostro potere  
fermarle con due SI.

Non sia il liberismo  
più cieco e sfrenato  
a farne una merce  
a farne mercato

Non si fan profitti  
su ciò che dà vita  
ché l'acqua appartiene all'umanità

Dall'Alpi giù al mare  
si sappia lottare  
per questa battaglia di civiltà  
ché l'acqua è di tutti  
non è un'utopia  
questa è democrazia  
il SI vincerà  
SI!!!!

## Informazioni

Parodia dell'*Inno di Mameli*, in occasione della campagna per il referendum per l'acqua pubblica del 2011, a cura del Comitato per l'acqua pubblica di Torino

# Ai mamà

(2016)

di Rodin Kaufmann

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: occitano

Tags: ambiente, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ai-mama>

Dedins la forest  
I a un riu que raja  
Dedins la forest  
I a un riu que raja

Ai mamà se sabiás  
Coma lo riu fasiá enveja  
Ai mamà se sabiás  
Coma lei gens se son recampats

Volián tot crompar  
La terra e leis aubres  
Volián tot crompar  
La terra e leis aubres

Ai mamà se sabiás  
Coma lo riu fasiá enveja  
Ai mamà se sabiás  
Coma lei gens se son recampats

Volián tot copar  
Dedins lo boscatge  
Volián tot copar  
Dedins lo boscatge

Ai mamà se sabiás  
Coma lo riu fasiá enveja  
Ai mamà se sabiás  
Coma lei gens se son recampats

Volián assecar  
Lo Tescon sauvatge  
Volián assecar  
Lo Tescon sauvatge

Ai mamà se sabiás  
Coma lo riu fasiá enveja  
Ai mamà se sabiás  
Coma lei gens se son recampats

Volián far bastir  
La granda restanca  
Volián far bastir  
La granda resctanca  
Volián abeurar  
Sei camps sus d'ectaras  
Volián abeurar  
Sei camps sus d'ectaras

Se son arrenjats  
An fach sei magolhas  
Mamà se sabiás

Coma an cercat garrolha

Ai mamà se sabiás  
Coma lo riu fasiá enveja  
Ai mamà se sabiás  
Coma lei gens se son recampats

Se'n son avisats  
De jovents sens crenca  
Se'n son avisats  
De jovents sens crenca

Ai mamà se sabiás  
Coma lo riu fasiá enveja  
Ai mamà se sabiás  
Coma lei gens se son recampats

Se son enterrats  
Per empachar lo chaple  
Se son enterrats  
Per empachar lo chaple

Ai mamà se sabiás  
Coma lo riu fasiá enveja  
Ai mamà se sabiás  
Coma lei gens se son recampats

Lei mes an passat  
An mandat l'armada  
Lei mes an passat  
An mandat l'armada

Ai mamà se sabiás  
Coma lo riu fasiá enveja  
Ai mamà se sabiás  
Coma lei gens se son recampats

Lei crids d'un costat  
De l'autre lei granadas  
Lei crids d'un costat  
De l'autre lei granadas

Dedins la forest  
I a de plors que rajan  
Dedins la forest  
An fach tombar lo fraisse

Ai mamà oblidem pas  
Lo nom dau paure Remi Fraisse  
Ai mamà oblidem pas

Lo nom d'un jove sacrificat

## **Informazioni**

Il 26 ottobre 2014 [Rémi Fraisse](#), militante ambientalista di 21 anni, viene mortalmente colpito da una granata lanciata da un gendarme nel corso di una manifestazione contro la diga di Sivens (regione Occitania, Francia sud-occidentale).

Canto comunicatoci da Cecilia Paradiso



## Al confine

(2019)

di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-confine>

Maledetto il dio di sangue cieco e desolato  
legione di miserie ben misero peccato  
che non scioglie lingue pietra nera dentro il  
cuore  
ed impone il suo deserto in assenza di parole

Maledetto quello sguardo opaco di dolore  
che ha scelto di imbottirsi del suo dio  
sterminatore  
e ha sciolto nel suo grembo infecondo e  
inconsolato  
chi gioiva della vita e dalla vita era  
abbracciato

Maledetti i presidenti senza cuore e troppi  
nervi  
che fan strame della gente grazie a tutti i  
loro servi  
e con mani inanellate e il sigillo della  
morte  
benedicono macelli e si chiamano fratelli

Dove ritroveremo il rosso dei nostri passi  
dove riascolteremo il verde di quel silenzio  
dove il giallo del grano ci illuminerà domani  
ora che siamo vento, radici, echi lontani

Sui nostri passi adesso verrà un altro

cammino  
Il nostro sguardo è il vostro, vostro è il  
nostro destino  
E il sole non smette mai di far luce  
all'orizzonte  
il vento soffierà sempre dalla cima di un  
monte

Benedetto sia chi ascolta e sta all'erta se  
luce viene  
chi ascolta le voci vinte e riscatta le  
catene  
e da casa si mette in viaggio perché un  
battito di ciglia  
è lo spazio dell'universo, il tempo di una  
meraviglia

Benedetto sia chi lotta e ride di bellezza  
che conserva dentro il pugno tutta la sua  
giovinezza  
che seppellirà quel dio bavoso e indemoniato  
e non ci sarà che vento che la terra avrà  
liberato  
Benedetti quei ragazzi che andavano al  
confine  
per oltrepassare i limiti di tutte le paure  
per leggere il futuro, e donarlo ai loro  
eguali  
e nonostante tutto sono loro gli immortali

### Informazioni

da "Portami al confine" - 2019

# Al referendum rispondiamo "NO" [versione 2016]

(2016)

di Fulvio Boris Tallarico

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: referendum

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-referendum-rispondiamo-no-versione-2016>

Al referendum rispondiamo "NO!"  
Al referendum rispondiamo "NO!"  
A chi ha sconvolto la Costituzione  
noi senza eccezione rispondiamo "NO!"

Al referendum noi diremo "NO!"  
Al referendum noi diremo "NO!"  
L'hanno sconvolta l'hanno scardinata,  
è un'altra porcata a cui va detto "NO!"

E al referendum noi diremo "NO!"  
E al referendum noi diremo "NO!"  
E' Matteo Renzi che ce l'ha proposta,  
e come risposta noi diremo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"  
E al referendum rispondiamo "NO!"  
Vuole disfarla e fare molti danni,  
ma ai suoi inganni rispondiamo "NO!"

Ed alla Boschi noi diremo "NO!"  
Ed alla Boschi noi diremo "NO!"

Parli di Banca Etruria e affari loschi  
ma alla Boschi noi diremo "NO!"

Ed a Verdini noi diremo "NO!"  
Ed a Verdini noi diremo "NO!"  
Ci avranno forse preso per cretini  
ma a Verdini noi diremo "NO!"

E alla Madia noi diremo "NO!"  
E alla Madia noi diremo "NO!"  
Questa riforma è una gran porcheria  
e alla Madia noi diremo "NO!"

Al referendum rispondiamo "NO!"  
Al referendum rispondiamo "NO!"  
Noi siamo tutti partigiani veri  
ed oggi come ieri rispondiamo "NO!"

Votiamo tutti rispondendo "NO!"  
Votiamo tutti rispondendo "NO!"  
Questa riforma brutta e autoritaria  
manderemo all'aria rispondendo "NO!"

## Informazioni

Testo scritto nei mesi antecedenti la consultazione referendaria del 4 dicembre 2016 in merito alla riforma costituzionale. E' un contraffactum della canzone [Al referendum rispondiamo "NO"](#) di Fausto Amodei, eseguito la prima volta il 4 giugno 2016 a Carpi (MO) dal gruppo "I Violenti Piovaschi", in occasione della campagna di raccolta firme per il referendum.

L'abbiamo ascoltata per la prima volta dall'autore del testo e dal gruppo "I Violenti Piovaschi" durante la IX edizione di CorAzone - Internazionale di canto sociale, il 24 settembre a Bologna, presso la scuola di musica popolare Ivan Illich

# Al referendum rispondiamo NO [ver. 2006]

(2006)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-referendum-rispondiamo-no-ver-2006>

Al referendum rispondiamo No!  
Al referendum rispondiamo No!  
A chi ha sconvolto la Costituzione  
senza eccezione  
rispondiamo No!

Al referendum noi diremo No!  
Al referendum noi diremo No!  
L'hanno sconvolta l'hanno scardinata,  
è un'altra porcata  
a cui va detto No!

Al referendum rispondiamo No!  
Al referendum rispondiamo No!  
Delle riforme fatte dai fascisti  
un repulisti  
lo si fa col No!

Su quella scheda scriveremo No!  
Su quella scheda scriveremo No!  
Ai quattro bischeri di Lorenzago  
non diamo spago  
e rispondiamo No!

Al referendum noi diremo No!  
Al referendum noi diremo No!  
A chi legifera dentro una baita,  
anche se sbraita  
noi diremo No!

A Calderoli noi diremo No!  
A Calderoli noi diremo No!

Torni a curar le carie e si consoli  
ché a Calderoli  
noi diremo No!

A Calderoli noi diremo No!  
A Calderoli noi diremo No!  
Torni a cavare denti a suoi brianzoli  
Ché a Calderoli  
noi diremo No!

A Calderoli ripetiamo No!  
A Calderoli ripetiamo No!  
Magari è bravo a fare otturazioni  
ma Costituzioni  
certamente no!

Anche a Nania noi diremo No!  
Anche a Nania noi diremo No!  
La sua riforma è una gran porcheria  
e anche a Nania  
noi diremo No!

Anche a Pastore noi diremo No!  
Anche a Pastore noi diremo No!  
Torni in Abruzzo a pascolar le greggi  
ché alle sue leggi  
noi diciamo No!

Votiamo tutti e rispondiamo No!  
Votiamo tutti e rispondiamo No!  
Per dare un'altra sberla a questa destra  
la via maestra  
è risponder No!

## Informazioni

Rivisitazione della canzone "Al Referendum rispondiamo NO", del 1974.

Si riferisce al Referendum confermativo costituzionale del 25 e 26 giugno 2006, per modificare la Parte Seconda della Costituzione voluta dal Governo Berlusconi. In quel Referendum vinse il **NO** con 15'791'293 voti e il 61,32% degli Italiani, con una partecipazione del 52,30% degli elettori.

Per gli accordi visitare [questa pagina](#)

Ulteriori informazioni visitate [questa pagina](#)

## Alla scuola brindisina

(2012)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alla-scuola-brindisina>

Alla scuola brindisina  
proprio all'ora dell'entrata  
verso le otto di mattina  
un gran botto, una fiammata

Tra le alunne un vuoto immenso  
corpi sfatti ed ustionati  
dalla furia senza senso  
di scellerati, di camuffati.

Che siano delinquenti o terroristi  
Mafiosi con qualcuno dei servizi  
vendicator di sgarri oppur di sviste  
non passeranno, non passeranno

Come un drago che riappare  
quando è tempo d'incertezza  
d'inquinata schiuma di mare  
ci sommerge la nefandezza

Il sorriso di Melissa  
ragazzina sedicenne  
come spina resta infissa

una stimmata perenne

Ergiamo la coscienza cittadini  
torniamo a pensar con le nostre teste  
chiudiamoci a ogni ciarla che c'inquina  
la dignità - recuperiamo

Via chi nutre insane voglie  
via i corrotti, anche indiziari:  
Oltre a Cesare, sua moglie  
han da esser esemplari

I mafiosi, i condannati  
non vogliamo più al potere  
faccendieri ed intriganti  
non ne vogliam più sapere

Contro il ricatto e il barbaro dominio  
della finanza e della delinquenza  
di banche caste omertà arrivismo  
ricostruiamo - la nuova Italia!

Contro il ricatto e il barbaro dominio  
ricostruiamo - la nuova Italia!

### Informazioni

Il canto si riferisce all'esplosione di un ordigno davanti all'ascuola Morvillo-Falcone di Brindisi, in cui perse la vita una studentessa di 16 anni. L'attentato fu opera di un comune cittadino, che si riteneva perseguitato dalla giustizia.

## Alle barricate

(2015)

di The Gang

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alle-barricate>

Agosto del '22 l'Italia è rastrellata  
passata per le armi dai fascisti casa per  
casa  
Son come la peste nera vigliacchi ed  
assassini  
al soldo dei padroni agli ordini di  
Mussolini.

Ma la Parma non si passa Parma è un'Altra  
Storia  
si sente Oltretorrente solo un grido 'Morte o  
Gloria!'  
Alle Barricate, Alle Barricate, Alle  
Barricate  
Alle Barricate, Alle Barricate, Alle  
Barricate

Lottano fianco a fianco, hanno facce da  
migranti  
del popolo gli arditi, anarchici e compagni  
per 5 giorni e 5 notti, dalle cantine ai  
tetti  
infuria la rivolta si combatte a denti

stretti

Ma la Parma non si passa Parma è un'Altra  
Storia  
si sente Oltretorrente solo un grido 'Morte o  
Gloria!'  
Alle Barricate, Alle Barricate, Alle  
Barricate  
Alle Barricate, Alle Barricate, Alle  
Barricate

Qui Oltretorrente, un grido una promessa  
da borgo Saffi fino al naviglio trionferà  
bandiera rossa  
e le camicie nere battono la ritirata  
dall'orda dei fascisti Parma è liberata

Ma la Parma non si passa Parma è un'Altra  
Storia  
si sente Oltretorrente solo un grido 'Morte o  
Gloria!'  
Alle Barricate, Alle Barricate, Alle  
Barricate  
Alle Barricate, Alle Barricate, Alle  
Barricate

### Informazioni

Tra il 1° e il 2 agosto del 1922 la città emiliana sconfisse e cacciò gli squadristi inviati da Mussolini. Fu il più importante episodio di opposizione armata al fascismo pre-Resistenza. Dietro le barricate uomini e donne, anarchici e cattolici, comandati da Guido Picelli.

# Almeno lo spero

(2018)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/almeno-lo-spero>

Se senti uno sparo  
è inizio di gara.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero.

Ti pagano al nero  
ma certo, sei moro.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero

Se tutto rincara  
è solo per ora.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero

Se alzano un muro  
è casa o riparo.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero.

Dei neri per mare  
è certo crociera.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero.

Bambini al lavoro  
può darsi, ma raro.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero.

Piangiamo finora  
migliore il futuro.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero.

Se ha fame nera  
è dieta, signora.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero.

Distrutta natura  
non dolo, sventura.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero.

Se tu non lavori  
sei in ferie vuol dire.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero.

Di notte un bagliore  
sarà strana aurora.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero.

Lo voglio sperare  
lo spero davvero.  
Mi sento sicuro ...  
O almeno lo spero.

## Informazioni

La canzone è ispirata a un famoso pensiero di Antonio Gramsci:

*"L'illusione è la gramigna più tenace della coscienza collettiva: la storia insegna, ma non ha scolari".*

# Anarcangeli

(2013)

di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, repressione, anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/anarcangeli>

Ama il tuo sogno seppure ti tormenta  
capire il mondo con l'anima attenta  
in prima fila se c'è da andare avanti  
straccio rosso al collo e forza con i canti

Castelli in aria, e poi le fondamenta  
da costruire insieme a chi ha l'anima attenta  
ancora in strada a trafficare in sogni  
sui margini del tempo, a far progetti coi  
compagni

Il tempo è stretto, angelica è la mente  
come quella notte a far staffetta là sul  
monte  
osare la speranza, tu recitavi piano  
non ti abbandona mai quel silenzio partigiano

Tutto è comune, tutto è straniero  
tutto è di tutti, la lotta ed il pensiero  
tutto inizia sempre, e non è mai finita  
bisogna far la festa fino in fondo a questa  
vita

Nei vicoli del porto comprendere l'ebbrezza  
di chi perde la vita per troppa delicatezza  
intimare al cielo di essere più chiaro  
non basta mai il respiro a chi vive appeso a  
un filo

Con chi conosce l'ombra, cammini fianco a  
fianco  
servo assai disobbediente alle leggi del  
branco  
le vie non sono mai tracciate, bisogna farle  
solo chi si perde sarà tra le anime salve

Se la città è invasa dai grandi della terra  
combatti per non cedere a questa nuova guerra  
E saprai che occorre continuare a farlo  
Ogni venti luglio in piazza per non  
dimenticarlo

Tutto è comune, tutto è straniero  
tutto è di tutti, la lotta ed il pensiero  
tutto inizia sempre, e non è mai finita  
bisogna far la festa fino in fondo a questa  
vita

## Informazioni

Canzone dedicata a don Andrea Gallo da Marco Rovelli, in occasione della morte il 22 maggio 2013. La penultima strofa si riferisce alle giornate del G8 di Genova e al fatto che don Gallo partecipava ogni anno alla commemorazione in Piazza Carlo Giuliani.

# Aprile 74

(2007)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/aprile-74>

Compagni che sapete dove dorme la luna bianca  
anch'io vorrei vederla  
ma devo stare qui  
la lotta non è stanca.

Compagni che al mattino col sole dell'aurora  
sentite le sirene  
vorrei sentirle anch'io  
ma qui si lotta ancora.

E se un triste destino mi chiuderà in un  
fosso  
portate dal mio amore  
questo canto che muore  
e un fiore rosso rosso

Se si vincerà..

Compagni che al mattino col sole dell'aurora

Compagni che volete liberare la primavera  
con voi combatterò  
prendendo le armi solo  
sotto quella bandiera.

E se un triste destino mi chiuderà in un  
fosso  
portate dal mio amore  
questo canto che muore  
e un fiore rosso rosso  
Se si vincerà..

## Informazioni

La suggestiva versione in italiano di Alessio Lega, della canzone di Lluís Llac [Abril 74](#), omaggio alla "Rivoluzione dei garofani" portoghese.



# Ballata della III Brigata Garibaldi "Oberdan Chiesa"

(2009)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-della-iii-brigata-garibaldi-oberdan-chiesa>

8 settembre il re era scappato  
nasce una banda su nel massetano  
tra l'Uccelliera e i boschi del Poggione  
si raduna un reparto partigiano.

Cerboni Elvezio è il primo comandante  
ma a Aprile a San Dalmazio è catturato  
per via d'un traditor portato a Pisa  
e in questura, di giugno, fucilato.

A novembre comincia a comandare  
Mario Chirici, un vecchio capitano  
col petto decorato di medaglie  
garibaldino e repubblicano.

Ma l'esperienza non basta a salvare  
la formazione dal rastrellamento  
al Frassine la strage fu feroce  
pei partigiani fu uno sbandamento.

Otello Gattoli, il Meoni,  
il Benedici ed il Fidanzi  
con il Mancuso restan senza munizioni  
Le mani alzate escono fuori  
e s'arrendon ai fascisti  
che li finiscono a colpi di pugnà!

Il parroco del Frassine quei morti  
li spregia e non li vuole benedire  
"Sono ribelli, son dei senza dio"  
la messa a loro non gli vuole dire.

Mentre le donne di Monterotondo  
dieci camicie rosse hanno cucito  
per i ribelli che sulle colline  
la Terza Brigata han costituito.

Quando ad Aprile trenta partigiani  
con le camicie dal colore acceso  
al Frassine riprendono il paese  
il prete ci rimane assai sorpreso...

Gli tocca di sonare le campane  
in onore dei morti di febbraio  
l'obbligano anche a dirgli la messa:  
la chiesa s'empie e pare un formicaio!

Terza Brigata Garibaldi  
da Val di Cornia a Rosignano  
tutta la costa libera armi alla mano  
da Suvereto e da Piombino,

a Vada Cecina Livorno  
caccia i fascisti dai paesi e le città!

Sui monti di Liguria un altro figlio  
della nobile terra maremmana  
il tenente Licurgo Bardelloni  
organizza la guerra partigiana

Ma il freddo inverno del quarantaquattro  
lo tradisce, ed è vicino a Imperia  
che torturato viene e fucilato  
dai neri con perversa cattiveria.

Pei partigiani si prodiga Norma  
Ma la brigata nera la cattura  
E tutta notte dentro la caserma  
La banda di aguzzini la tortura.

La fanno a pezzi ma lei non informa  
Quei pervertiti in divisa scura.  
Passò la notte tragica e all'aurora  
Per Norma risuonò l'ultima ora

Norma Pratelli è un orifiamma  
acceso nei cuori in Maremma  
son scarafaggi senza nome i neri  
per tutti noi che rimaniamo  
commossi e la ricordiamo  
Norma è una luce di ideale e civiltà!

Il dieci giugno del quarantaquattro  
Monterotondo entrano i partigiani  
per consegnare cibo ai cittadini  
svuoteranno l'ammasso l'indomani

Ma all'improvviso arrivano i tedeschi  
armati fino ai denti a bombardare  
il Chirici dispone le difese  
poi dice: ci si deve ritirare!

Gallistru Alfredo è colpito a morte  
con altri quattro: Ercole Ferrari  
lo strazia un vile colpo di mortaio  
con il compaesano Gino Borsari.

Più tardi cade Ateo Casalini  
tornato indietro per recuperare  
armi preziose con le munizioni  
che servivano per ricominciare.

Resta a sparare Mario Cheli  
non si ritira insieme agli altri

ma li protegge con la sua mitraglia  
Così il drappello partigiano

si sgancia e torna nei suoi boschi  
ma cade Mario massacrato dai tedeschi!

## **Informazioni**

Scritta in base alle memorie di Luigi Tartagli aiutante di campo del comandante Chirici.

(inviata da Pardo Fornaciari)

# Ballata della Thyssen

(2007)

di Emanuela Risari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-della-thyssen>

Il sei di dicembre  
alla Thyssen di Torino  
sulla linea della cinque  
gran fuoco divampò

Li ho visti i miei compagni  
avvolti dalle fiamme  
e neanche un estintore  
da potere adoperare

E quando so'arrivati  
i pompieri di gran corsa  
mi han detto devi andare  
non c'è niente da fare

Son stati sette i morti  
là dentro a quell'inferno  
e uno l'ha ammazzato  
il dolore che ha trovato

Il capo dei pompieri  
saliva alla Procura  
il cuore gli ha spezzato  
dovere raccontare

L'ha detto Guariniello  
non è stato un incidente  
è omicidio per davvero  
lo sapevamo già

E chi v'è a faticà  
pur' 'a morte addì affruntà  
murimm' a uno a uno  
p'è colpa 'e 'sti padrone

Ma nuje l'ajmm'capito  
cagnamm' sti culuri  
pigliammo a sti padrone  
e mannamm' affanculo

## Informazioni

Le parole con cui, l'autrice del testo, ha presentato questa parodia di [Sant' Anastasia \('a Flobert\)](#), il "1° maggio a Kurumuny" a Martano (LE) nel 2007:

"E già, si muore di lavoro come trent'anni fa. Santa Anastasia, 1976, esplode la Flobert una fabbrica di armi giocattolo e fuochi d'artificio: undici i morti. Il dolore e la rabbia diventano una canzone. Una canzone scritta, cantata e suonata da altri lavoratori: il Gruppo Operaio di Pomigliano d'Arco. Il loro filo rosso continua fin qua, risale lo stivale, raggiunge Torino e ridiscende in ogni Sud. Grazie al Gruppo Operaio di Pomigliano d'Arco per avermi permesso di usare 'a Flobert per cantare della Thyssen. Non c'è musica, perché c'è stato un problema con i cartoni per l'organetto. Se qualcuno la fa con la chitarra o col du'botte è meglio: la minore, do re, re minore, mi sette e ancora la minore... altrimenti vi accontentate della cantastorie"

# Ballata della XXIII Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia"

(2003)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-della-xxiii-brigata-garibaldi-guido-boscaglia>

Otto settembre, il re era scappato  
Torna un sottotenente al reggimento  
ma quando scopre ch'è in mano ai tedeschi  
si dà alla macchia e si fa chiamar Enzo  
Sul Berignone trova dei compagni  
armati di doppiette e di pistole  
forman la prima banda partigiana  
nazifascisti li vogliam cacciar!  
Giunti presso il podere del Morteto  
Incappano in un rastrellamento  
un brigadiere prova a arrestar Enzo  
Ma lui gli spara, e 'un se ne parla piu'  
Poi va a Mazzolla per telefonare  
E chiama la caserma di Volterra  
mentre c'è la milizia che lo bracca  
s'autodenuncia e si riesce a sganciar  
Io sono il Comandante Enzo  
ho ucciso io quel brigadiere  
lasciate in pace la popolazione  
Trovate me se vi riesce,  
Ma vi conosco uno per uno  
la rappresaglia, ve la farò pagar

Dopo il disastro al Frassine i compagni  
Si riorganizzano alle Cetinelle  
La prima fu la banda del Cerboni  
Che in aprile fu preso e fucilato  
Con il Menchini, il comandante Pelo,  
Ai primi di febbraio erano in nove  
Poi con il Ceccherini e Giorgio Stoppa  
Quaranta a fine mese a guerreggiar.  
Ventidue marzo del Quarantaquattro  
Velio con Viro della Lavagnini  
Guidan i partigiani su Montieri  
Punire la milizia e gli assassini  
Assaltan la caserma che resiste  
Fanno giustizia su due o tre fascisti  
Requisiscono cibo e medicine  
La dura lotta per alimentar  
Così quattro distaccamenti  
Han dato corpo alla Brigata  
Guido Boscaglia dopo maggio l'han chiamata  
Dalla Val d'Elsa alla Vald'era  
Da Massa a Colle fino a Pisa  
Ha liberato i paesi e le città!  
Sette di maggio escon di pattuglia  
A sera Alvaro Betti ed il Boscaglia  
Con altri quattro vanno al sabotaggio  
Alta tensione, i pali salteran!  
Quando arrivano al ponte del Pavone  
incontran la milizia che li aspetta  
La calma della notte vien squarciata

Da spari e grida, e il sangue scorre giù  
Guido agonizza a lato della strada  
Prometton di portarlo all'ospedale  
Se dice dove ha il campo la Brigata  
i fasci vita salva gli daran  
Ma ecco Boscaglia afferra il suo  
moschetto  
Con l'ultimo respiro un colpo tira  
I neri del suo corpo strazio fanno  
Ma uno di loro non si rialza più  
Diciannov'anni Guido Radi  
Li ha donati ai suoi compagni  
Non li ha traditi perché lui li amava  
Amava il popolo, l'Italia  
L'ideal dell'avvenire  
Boscaglia è morto per la nostra libertà!

Norma Pratelli presta le sue cure  
a Alvaro che però è ferito a morte  
Il medico, lo Stoppa, è il capo, eppure  
non può far niente per cambiar la sorte.  
Per metterlo con le altre sepolture  
cercan delle assi e per non sfar le porte  
la tavola del pane per la cassa  
la dà una donna di vicino a Massa  
Pei partigiani si prodiga Norma  
Ma la milizia nera la cattura  
E tutta notte dentro la caserma  
La banda di aguzzini la tortura  
La fanno a pezzi ma lei non informa  
Quei pervertiti in divisa scura.  
Passò la notte tragica e all'aurora  
Per Norma risuonò l'ultima ora  
Norma Pratelli è un orifiamma  
Acceso nei cuori in Maremma  
Son scarafaggi senza nome i neri  
Per tutti noi che rimaniamo  
Commosi e la ricordiamo  
Norma è una luce di ideale e civiltà

Un giorno ai partigiani fan sapere  
Da Siena stan tornando 2 fascisti  
Sono andati a cercare dei rinforzi  
La Brigata vorrebbero annientar!  
Stoppa con la seconda compagnia  
al braccio di Mensano mette il blocco  
Dirottan la corriera e i 2 spioni  
direttamente sottoterra van!  
Riparton con il bus a requisire  
A Radicondoli le vettovaglie  
E mentre un paio bloccan la caserma  
Quell'altri il silo passano a svuotar

D'olio e di grano fanno la raccolta  
Fascisti coi tedeschi affameranno!  
Ma la gente del posto e i partigiani  
Avranno tanta roba da mangiar!

Sono spietati coi nemici  
con le spie coi traditori  
ma voglion bene alla popolazione!  
E con coraggio e fantasia  
Si danno a liberar l'Italia  
i partigiani della Guido Boscaglia!

Quarantaquattro, ventiquattro giugno  
sfilano via i tedeschi in ritirata  
in autoblindo camion bicicletta  
fuggon dei partigiani l'avanzata  
Dove la strada curva, alla Casella

la quinta squadra si trova appostata  
quando i nemici passano il Pulella  
inizia l'imboscata col suo Bren  
Contro i nazisti a colpi di mitraglia  
attacca in forze la Guido Boscaglia  
Muoion facendo strage di nemici  
Vincenzo e il partigiano russo Ivan  
Cadon con loro Guido Salvadori  
Leonardo dell'Aiuto e Ugo Mancini  
Pero' una cinquantina di nazisti  
Germania non ti vedranno mai più  
Ventitreesima brigata  
Garibaldi Guido Radi  
che non si arrese è così vendicato  
Del suo più giovane caduto  
Porta il nome di battaglia  
E va all'assalto la Guido Boscaglia!

## **Informazioni**

Ballata che a 60 anni di distanza celebra le storie della XXIII Brigata Garibaldi, operante fino al giugno del '44 tra Grosseto, Siena e Pisa. Per ascoltarla: <http://www.resistenzatoscana.it/documenti/#audio>

# Ballata di Ustica

(1999)

di Giovanna Marini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: strategia della tensione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-di-ustica>

Era il dì 27 di giugno  
anno 80 del secolo scorso  
e un aereo in civile percorso  
d'improvviso nel mare cascò.

Trascinò gli 81 sul fondo  
tra equipaggio, adulti e bambini  
da Bologna a Palermo vicini  
al tramonto in un cielo seren.

Alle grida di quegli innocenti  
al pensiero di così grande orrore  
le richieste di tutti parenti  
fino ad oggi risposta non c'è.

Un'inchiesta che dura 20 anni  
tra suicidi e scomparse improvvise  
gli italiani han capito l'avviso  
chi sapeva non voleva dir.

Quell'aereo volava sicuro  
su una rotta del tutto ufficiale  
ma nell'ombra di quelle sue ali  
un conflitto tra stati scoppiò.

C'era in mare una nave da guerra  
che portava bandiera americana  
e nel cielo tre caccia mortali  
nella scia dell'aereo a lottar.

Più di un missile venne sparato  
e da scudo l'aereo civile  
ne ebbe a un tratto ferita mortale  
presso Ustica s'inabissò.

Da 20 anni tremiamo al pensiero  
al terrore di quegli innocenti  
non esiste ragione attenuante  
al delitto di stato che fu.

Che credete voi altri militari,  
che la guerra giustifichi tutto?  
Voi ci avete strappato il diritto  
a fiducia ed umana pietà.

E allora non vi resta che dichiarare il vero  
ai parenti ed alla nazione  
e scontare la pena in prigione  
per la strage di umanità  
e scontare la pena in prigione  
per la strage di umanità.

## Informazioni

Composizione per quartetto scritta per lo spettacolo I-TIGI, Canto per Ustica di Marco Paolini, chiesto dell'associazione Familiari delle vittime di Ustica, prod. Comune di Bologna, Comune di Palermo e Romagna Teatri.

Sulla melodia di [O Gorizia](#)

## Ballata Gelmino-Universitaria

(2008)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-gelmino-universitaria>

Shackin', spackin', fuckin' the Strauss  
i'm gelmini 'n' this is penthouse  
se non so cosa dire  
forse non so le lingue  
vado all'uni-all'università  
faccio il modello ISEE  
per non pagare di più  
mangio anche alla mensa  
minchia che culo, tu pensa.

Didn't make my comiz in Turin  
Honeymooning down by the Dora  
ora che so lingue  
ma la schiena mi langue  
metto a posto i miei bi-cpt  
vado a iscrivermi all'Isef  
così poi esco di là  
con la cultura  
di un gran bel culturista.

Fuckin' stupid student get out  
ordino una Guinness Stout  
se mi beccan che guido  
mi sequestran la moto  
faccio ri-ri-ri-ri-ricorso al Tar  
vado in Corte d'Assise  
mi iscrivo a Giurisprudenza  
e se c'ho una pendenza  
conosco già la sentenza.

Al Poli son più fighi e trovano il lavoro  
ma le donne stanno a Medicina  
invece ad Agraria  
oppure Veterinaria  
ci giran tutti i porno d'animal  
-sex!

Made a lightning trip to riform  
Eating professori and popcorn  
c'ho di nuovo la moto  
ma quanto costa la benza  
sarà colpa, colpa, colpa dell'euro  
sarà colpa delle accise  
per la Guerra in Etiopia  
ma'nvedi che tra un po'  
ci tasan pure la topa!

Caught the early plane back to Rome  
with the govern that i belong  
ho parecchio studiato  
sono entrato al Senato  
c'abbiamo pure la Carfagna che poi  
fa vedere le sise  
dentro alle macchine-blu  
e non paghiamo  
neanche il canone-tv.  
Che controlliamo  
L'informazione per di più  
non ci fermate? Continuiamo!  
vieni al Governo pure tu!

### Informazioni

Rifacimento in chiave universitaria di "The ballad of John and Yoko" dei Beatles di cui mantiene forma, stile, metrica, musica e tutto.. tranne che il successo, ovviamente!

# Ballata per Carola

(2019)

di Alessandro Fanari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-carola>

Giù a sud in mare aperto  
C'è una nave ch'è in balia  
Di democrazie assassine  
Conta i giorni e pur le or

Capitana è mia sorella  
L'hai chiamata sbruffoncella  
Tu che insulti dalla terra  
Chi per mare porge il cuor

Oh leoni da tastiera  
Laverete la coscienza  
Sulle rive dell'Italia  
Già macchiate d'ogni orror

E noi qui dall'entroterra  
Vedrem finita la guerra

E il galeon toccare terra  
Affondiamo l'oppressor

L'ideal che ci pervade  
Non l'ammazza quest'infame  
Siam con Carola Rackete  
Su ogni nave e ad ogni or

Ciribiribì c'è un uomo in mare  
Ciribiribì è là che muore  
Difendiamol da chi attenta  
noi vogliam la libertà

Lalala lala lalala  
Lalala lala lalala  
Lalala lala lalala  
Lalala lala lalala

## Informazioni

Ballata dedicata a Carola Rackete, capitano della Sea Watch che il 26 giugno 2019 ha violato il divieto di entrare nel porto di Lampedusa per portare in salvo 42 migranti, salvati in mare 17 giorni prima. Scritta da Alessandro Fanari e Mauro Tetti sull'aria del canto popolare "Marcellina".



# Ballata per gli antifascisti di Tatti

(2003)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-gli-antifascisti-di-tatti>

Al mattino il Ventuno di maggio  
Si ritrovano al Cerro Balestro  
Gente che aveva avuto il coraggio di  
disertare la guerra mondial

Dalla guerra i signori han foraggio  
Pe' sfruttar chi obbedisce maldestro  
Quelli che non servir gli schiavisti  
i fascisti ora vanno a punir

Proprio ieri eran scesi quei tristi  
Fino a Tatti a canta' i loro cori  
Nella piazza, e al caffè s'eran visti  
A sfidar l'ira dei minator

Lo squadrista assassino che tira  
Civilini rimane ferito  
il Biancane, colpito, poi spira  
Ma lo scontro non finisce lì

Tutta notte il figliol del Biancane  
Col Maggiori vendetta prepara  
E con Ricciolo all'indomani  
ai fascisti la faran pagar

Mucciarelli col calesse passa

(Rifiutò il suo soccorso al ferito)  
col nipote per andare a Massa  
Ma alla curva il suo viaggio finì  
La notizia vien presto saputa  
Roccastrada, le camicie nere  
La lor furia l'ha già conosciuta  
ora Tatti la conoscerà

Quattrocento fascisti in paese  
Scatenando bestial rappresaglia  
Mentre il popolo ne fa le spese  
A guardar stanno i carabinieri

Il Maggiori con il Marchettini  
(Li chiamavan briganti e banditi!)  
Ma protetti eran da' contadini  
La battaglia lor continuò

Per gli sbirri, i fascisti, gli agrari  
La Maremma 'un è luogo sicuro  
Ogni forra, ogni pezzo di muro  
Un pericolo celan per lor

Finché verrà il dì della riscossa  
Per i neri non resterà scampo  
La Boscaglia e la Camicia rossa  
In Maremma giustizia faran!

## Informazioni

Ballata su un episodio della guerra civile del 1919-22 composta a partire dalla ricostruzione storica "Voi, neri sconosciuti" fatta da Alberto Prunetti, liberamente interpretata (come per il riferimento alle Brigate Garibaldi XXIII "Guido Boscaglia" e III "Camicia rossa") da Pardo Fornaciari. Si canta in Si-, sull'aria di tipica delle quartine dei cantastorie toscani.

# Ballata per Isabella Viola

(2014)

di Anna Maria Bragatto

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-isabella-viola>

Diciotto di novembre, è buio a Torvajonica  
le 4 s'alza Isabella, ragazza un po'  
romantica  
e se è domenica, non star a badar  
come gli altri giorni devi lavorar

Prepara colazione per i quattro bambini  
che ignari e sereni dormon nei lor lettini  
bacia il suo amore disoccupà  
poi bus e metro, traversa la città

Isabella lavora, lavora tutto il giorno  
squisiti dolci escono fragranti dal suo forno  
tutta la gente di quel quartier  
"questa ragazza sa il suo mestier"

Da un po' però Isabella si sente un dolore  
vorrebbe andare in fretta presto dal suo  
dottore

però rimanda , non si può fermar  
la sua famiglia deve sfamar

Aveva gli occhi neri, pareva una ragazzina  
a trentaquattr'anni è morta , sola su una  
panchina  
troppa fatica ce l'ha ammazzà  
poi una medaglia le hanno dà

E voi politicanti coi vostri spread e pil  
toglietevi il cappello , levatevi di qui  
questa ragazza vi viene a dir  
lo sfruttamento deve finir !

Viola Isabella non dimenticheremo  
sei nostra sorella e ti vendicheremo  
nostra vendetta sarà lottar  
per dare al lavoro la dignità  
nostra vendetta sarà lottar  
che non sia più schiava l'umanità

## Informazioni

Testo che racconta della moorte per fatico di Isabella Viola, di 34 anni, avvenuta la mattina del 18 novembre nella metropolitana di Roma. Si canta sulla melodia de "[Le ultime ore e la depcapitazione di Sante Caserio](#)". E' stato composto da AnnaMaria Bragatto di Genova, e poi rielaborato collettivamente da un gruppo di lavoro durante la manifestazione "Almen nel canto non vogliam padroni", Crespi d'Adda - Capriate San Gervasio (BG), 28 febbraio 2015

# Ballata per Vanda

di Gian Luigi Ago

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-vanda>

E Vanda è una bambina che guarda verso il monte  
ma il tempo non l'ascolta, il tempo, il tempo non risponde  
a tutti i suoi pensieri, a tutti i suoi perché,  
a quello che suo padre le spiega che cos'è...

...cos'è che adesso conta, che serve veramente per soffiare fiato e luce in questa notte buia che ormai confonde i sogni, la fame e la paura  
che vede in fondo agli occhi di tutta la sua gente.

E Vanda è una bambina che cerca la sua strada e che ogni giorno impara la vita che cos'è.  
E Vanda è la bambina più brava della scuola, Maestra Caterina le dice "devi studiare ancora"  
ma i soldi sono pochi e si deve lavorare e il mondo intanto fuori continua ingiusto e uguale.

Ma Vanda ormai ha capito che cosa è l'ingiustizia  
e son già tanti quelli come lei.  
E Vanda ora è Sonia,

una ragazza che sale verso il monte, e tra la legna che ha in braccio adesso lei nasconde messaggi, cibo, armi, frasi di libertà, tra i blocchi dei tedeschi lei passa anche se sa...

...sa bene che ogni giorno lei, lei rischia la sua vita per una libertà che forse è oltre quella salita, per un mondo nuovo fatto di pace e libertà per cui in tanti si muore ma che un giorno arriverà e il berretto dove lei ha cucito una stella è pieno di speranze e viaggiano con lei.  
E ora Vanda è una donna, una donna che ha dentro sé una storia che non è mai finita perché la libertà va ogni giorno difesa e a volte, a volte con fatica perché non torni ancora il buio e poi, e poi di nuovo un'altra salita

E se siamo qui a parlarne, a cantarne e a ricordarlo, noi lo dobbiamo a quelli come lei.

## Informazioni

Dedicata a Vanda Bianchi, Staffetta partigiana col nome di "Sonia" (1926 - 2014), operativa nelle Formazioni Partigiane della zona di Castelnuovo Magra (La Spezia).

## Ballata per Vik

(2012)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-vik>

Mi hanno ucciso  
senza spegnermi il sorriso  
e domani ritornerò  
Mi hanno ucciso  
senza spegnermi il sorriso  
così domani ritornerò  
Con la pipa e col cappello  
e col mio sogno più bello  
Con la pipa e col cappello  
io domani ritornerò

La mia vela vola e canta l'utopia  
su nel cielo e sopra il mare  
Da qui vedo la mia terra liberata  
né confini né bandiere  
Il mio cuore batte ancora  
in milioni d'altri cuori  
Siamo vivi vivi ancora  
sognatori e vincitori

Se rimarremo umani domani domani  
Se rimarremo umani io domani tornerò

C'è una stella che ti guida  
nel cammino capitano jallajalla!  
Un aquilone con due occhi da bambino  
capitano jalla jalla!  
Questo mare è troppo grande  
per scommetterei la vita.  
questo cuore non va a tempo  
e ti sfugge tra le dita

Hanno fuso piombo e sangue  
nella sabbia hanno spento le fontane  
Queste guerre fatte in nome della pace  
sono luride puttane  
Cristo a piedi nudi  
cammina in Palestina,  
ma una stella con sei punte  
gli ha spento la mattina.

Se rimarremo umani domani domani  
Se rimarremo umani io domani tornerò

Ora giochi con un bimbo fra le stelle  
e dall'alto guardi giù.  
Ora balli col tuo angelo ribelle  
bevi vodka con Gesù  
Guadalupe sei un campione  
di parole clandestine,  
clandestino partigiano  
sognatore fino alla fine.

Capitano con l'ulivo fra i capelli  
fiore di prato non di serra,  
la tua anima un tre alberi di pace  
che cerca la sua terra,  
questa notte alla finestra  
c'è una luce fine fine,  
noi sappiamo che sei vivo  
e ripasserai il confine.

Se rimarremo umani domani domani  
Se rimarremo umani io domani tornerò.

# Bandera arrùbia

(2008)

di Pietro Cruccas

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: sardo

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bandera-arrubia>

Aiò! Cumpàngius. Aiò! Cumpàngias,  
andeus a innantis a conca arta,  
s'idea bona portaus impari.

Bandera arrùbia eus a cantai  
cun su sentidu de sa dinnidadi,  
bandera arrùbia eus a bentulai,  
bandera arrùbia eus a bentulai,  
bivat su comunismu e sa libertadi.

De s'oficina e de is minieras,  
totu is cadenas eus a segai,  
imoi est s'ora de batallai.

Bandera arrùbia eus a cantai...

De Sardinia, de domu nosta,  
totu is baronis nci eus a bogai,  
un'atra nea est po bessiri.

Bandera arrùbia eusa a cantai..,

A fora, a fora bombas e basis,  
no ndi boleus de custu arrori,  
sa terra sarda est po sa paxi,

Bandera arrùbia eus a cantai...

## Informazioni

Versione in sardo di [Bandiera rossa](#).

## Barche di cartapesta

(2004)

di Marco Del Giudice

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/barche-di-cartapesta>

Occhi scuri che guardano laggiù,  
oltre il verde di questo mare,  
pugni chiusi nelle tasche vuote  
stringono pensieri e speranze che  
a volte passano e volte restano  
conficcate nel cuore e in testa,  
per un viaggio che dura una vita...

Sopra a barche di cartapesta va,  
il sogno di chi ha pensato che laggiù,  
oltre il verde di questo mare  
possa campare con pari dignità,  
e comprare con soldi  
questa illusione di poterla cambiare un po',  
questa vita che  
dura un viaggio così...

E questa barca che balla un giorno arriverà,  
in un porto del mondo forse attraccherà,  
e come un'ombra sul muro al buio sparirà,  
quando si spegne il faro...

Braccia tese a cercare sogni che  
come fumo svaniscono aldilà,  
delle onde di questo mare  
che copre il mondo degli uomini laggiù,  
ad un passo da quella terra  
che brucia sotto i talloni nudi ma,  
quanto costa il viaggio di una vita...

E questa barca che balla un giorno arriverà,  
in un porto del mondo forse attraccherà,  
e come un'ombra sul muro al buio sparirà,  
quando si spegne il faro...

### Informazioni

Sullo speronamento della nave albanese da parte della M.M.Italiana.

# Bella ciao della Vodafone

(2007)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bella-ciao-della-vodafone>

Una mattina mi son svegliato  
lavoro ciao lavoro ciao  
lavoro ciao ciao ciao  
una mattina mi son svegliato  
e non ero Vodafone.

Pietro Guindani che ci hai venduto  
lavoro ciao lavoro ciao  
lavoro ciao ciao ciao  
Pietro Guindani che ci hai venduto  
mo' ci devi ricomprar.

## Informazioni

Autunno 2007. La Vodafone Italia decide l'esternalizzazione dei servizi back-office e con essa la cessione alla Comdata di 914 lavoratori che, sulla base della legge 30, rischiano di perdere il posto di lavoro, il livello salariale raggiunto, i diritti acquisiti. I sindacati proclamano uno sciopero che ha il 95% delle adesioni. Il 19 Ottobre corteo di 3000 lavoratori Vodafone a Roma che chiedono anche l'abolizione della legge 30. L'azienda è costretta a trattare e a concordare il mantenimento dei diritti acquisiti nel passaggio a Comdata. Questo canto viene eseguito dallo spazzone dei bolognesi sull'aria di Bella ciao. Pietro Guindani è l'allora amministratore delegato della Vodafone Italia.

## Bella ciao femminista

(2010)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bella-ciao-femminista>

Una mattina mi son svegliata  
o bella ciao,bella ciao,  
bella ciao ciao ciao  
una mattina mi son svegliata  
ed ero stanca di morir.

Morir per caso,per falso amore  
salvar l'onore o per fame di libertà  
sempre un motivo me lo trovate  
ma io non ci credo più.

Io muoio perché son donna  
o bella ciao,bella ciao,  
bella ciao, ciao, ciao  
so che muoio perché son donna

e non mi voglio rassegnar.

Alle sorelle,alle compagne  
o bella ciao,bella ciao,  
bella ciao, ciao, ciao  
alle compagne, sorelle e figlie  
questa canzone porterò.

E nelle strade e sulle piazze  
o bella ciao,bella ciao,  
bella ciao, ciao, ciao  
ascolterete la nostra voce  
che non vogliamo più morir  
ascolterete la nostra voce  
che siamo stanche di morir.

### Informazioni

Una versione del canto partigiano contro i "femminicidi" di [Femminismo a Sud](#)



# Berlusconeide...e lui rideva

(2004)

di Ezio Cuppone

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/berlusconeidee-lui-rideva>

Sì, vabbè, ci sei cascato come tanti e anche di più.

"Ecco l'unto del Signore" l'hai pensato pure tu.

Così quando scese in campo dagli spalti si levò

l'ululato della plebe che agli altari lo menò.

Lo troviamo tra i potenti in Europa a festeggiar,

esibisce le sue corna sulla testa di Aznar.

Ai ben pensanti andò insieme la vista,

ma il ben pensante, si sa, è comunista

e se qualcuno il naso storciva

lui no, rideva, lui no, rideva.

Venne il tempo dei processi e la legge si cambiò,

via al falso di bilancio, rogatorie grazie, no!

Così tutto depennato la vendetta partorì, il togato ostile all'unto il ministro trasferì.

Ritornò in Europa ancora presidente per un po',

ma per dire a Martin Schulz "Lei ha la faccia da kapò"

Mentre in Italia la gente soffriva

e l'evasore con l'euro arricchiva,

ogni famiglia la cinghia stringeva:

e lui rideva, e lui rideva.

Quando la democrazia nasce dalla Resistenza è un fatto intollerabile che dà i nervi a sua eccellenza:

"Mussolini fu frainteso, fu frainteso come me!

Non ha mai fatto del male, fu fedele al fascio e al Re (come me)

I partigiani fucilati sono morti di spagnola, si riscriva un'altra storia, si riformi anche la scuola"

Se il maccartismo cacciò via Charlot,

questo fascismo censura Raiot.

A Saxa Rubra Mediaset cresceva

e lui rideva, e lui rideva.

E' arrivato il triste giorno che l'Iraq viene occupato

e noi siamo del texano il fedele suo alleato: il cow boy si dà da fare, l'obiettivo è il monopolio

così Italia regge il sacco e zio Sam ruba il petrolio.

"Siamo forza ma di pace, urla l'unto ai quattro venti,

siamo forza, ma di pace, bene armati fino ai denti!

Non torturiamo, noi non ammazziamo,

se altri lo fanno noi "nenti sappiamo"

per tutto il giorno ce lo ripeteva

e poi rideva, e poi rideva.

## Informazioni

Sull'aria di "Come pioveva" di A. Gill- A. Testa

# Berluscranti

(2006)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/berluscranti>

Io non capisco la gente  
che vota per Berlusconi  
ci son diverse opinioni  
per motivarne il perchè.

Qualcuno dice che in primis  
lui c'ha tre televisioni  
ed è per queste ragioni  
che ha più visibilità.

Qualche maligno sussurra  
che noi buonisti mansueti  
gli abbiamo a queste tre reti  
aggiunta in dono la Rai.

Si dice che il cavaliere  
con quei processi che affronta  
passa per uno che conta  
di grande capacità.

Perchè chi non se la sfanga  
almeno con un processo  
qui da noi passa per fesso  
e perde d'autorità.

Conta essere solo i più furbi  
se chi svaligia una banca  
riesce però a farla franca  
guadagna in celebrità.

Se infine poi si lamenta  
dei magistrati corrotti  
che contro lui fan complotti  
tutti a tifare per lui.

Si dice che lui possiede  
trentaseimila miliardi  
con cui può senza riguardi  
comprarsi quel che gli va.

Può comperarsi sentenze  
le guardie della finanza  
picciotti, gente de panza  
giornali, libri e tv.

Può stipendiare stallieri  
qualche ex PCI che lo aduli  
e può arruolare leccaculi  
e maggiordomi e lacchè.

Chi ha solo sete di soldi  
il Cavaliere lo ammalia  
per mezzo di Forza Italia  
Cassa delle Libertà.

Per via della mucca pazza  
qualcuno io congetturo  
vota per il più sicuro  
pollo della libertà.

Ma questi polli, miei cari  
sono transgenici veri  
nutriti con fondi neri  
cattivi da mandar giù.

Rischia chi mangia sto pollo  
nutrito con quel becchime  
di dover stare a regime  
per un ventennio anche più.

## Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

## Brigata partigiana Alphaville

(1999)

di Lalli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/brigata-partigiana-alphaville>

Scesi dall'auto a toccare il mondo  
come venuti dalle stelle  
ci guardavamo attorno, senza fretta.

Colletti alzati delle giacche,  
nella testa solo un richiamo,  
rumore sordo di mare, un uragano.

Mi sorprendono gli occhi di tua madre,  
mi trapassano, se ne vanno,  
proprio mentre il ponte  
saltava in mille scintille...

Oggi sono vecchio e stanco,  
è aprile e vento, ho più paura,  
così sono venuto a chiederti,  
fammi questo piacere,

ti prego, questo piacere

Canta la mia canzone preferita,  
ti prego, cantala,  
cantala in questa mattina  
appena appena impazzita,  
cantala dove la mia mano potrà vedere,  
cantala dove anche il mare  
si può riposare

Vedi, non potevo davvero,  
non potevo di certo  
guardare le altre luci brillare  
senza provare a toccarle,  
canta la mia canzone preferita,  
ti prego, canta,  
cantala in questa mattina  
appena appena impazzita.

### Informazioni

Dall'album "Tempo di vento". L'autrice la ha dedicata a suo padre, ex partigiano.

# Cadaveri vivi

(2007)

di Ascanio Celestini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cadaveri-vivi>

C'è stato un tempo in cui  
noi eravamo cadaveri vivi,  
c'è stato un tempo in cui  
vivevamo nei cimiteri al fosforo,  
camposanti di lusso con  
connessione veloce alla rete.  
C'è stato un tempo in cui  
frequentavamo solo funerali  
e tra le bare degli eroi morti in guerra  
pomociavamo con le veline.  
C'è stato un tempo in cui  
il tempo non era né bello né brutto,  
c'è stato un tempo in cui  
tutto era lutto.  
Ma poi c'è stato il tempo in cui  
noi siamo risorti  
dal nostro stare fra ossi di seppia  
dove eravamo pasto per gli uccelli  
e pure i pigri ed i distratti ci hanno visto  
a noi...

Noi siamo i froci, siamo gli ebrei,  
palestinesi dell'intifada  
siamo barboni lungo la strada  
siamo le zecche comuniste.  
Noi, noi siamo anarchici  
noi siamo spastici  
noi siamo quelli col cesso a parte  
noi siamo brutti, sporchi ma buoni  
che detto in sintesi significa coglioni.  
Noi siamo i negri, meridionali  
siamo gli autonomi dei centri sociali  
siamo l'elogio della pazzia  
siamo un errore di ortografia,  
noi siamo i punti dopo le virgole  
siamo drogati, zingari e zoccole.

C'è stato un tempo in cui  
noi eravamo cadaveri vivi  
c'è stato un tempo in cui,  
noi correvamo sempre  
restare fermi era vietato,  
pure i sassi stavano in divieto di sosta.  
Sua Santità Babbo Natale  
era ancora vestito di bianco e di rosso,  
c'è stato un tempo in cui  
ci aveva renne di lusso  
ai potenti portava regali  
ai servi carbone,  
ma poi c'è stato il tempo in cui  
noi siamo risorti  
dall'happy hour del megaraduno  
dell'indulgenza

e i vampiri del sangue del santo ci hanno  
visto a noi...

Noi siamo i froci, siamo gli ebrei,  
palestinesi dell'intifada  
siamo i barboni lungo la strada  
siamo le zecche comuniste.  
Noi, noi siamo anarchici  
noi siamo spastici  
noi siamo quelli col cesso a parte  
noi siamo brutti, sporchi ma buoni  
che detto in sintesi significa coglioni.  
Noi siamo i negri, meridionali  
siamo gli autonomi dei centri sociali  
siamo l'elogio della pazzia  
siamo un errore di ortografia,  
noi siamo i punti dopo le virgole  
siamo drogati, zingari e zoccole.

C'è stato un tempo in cui  
noi eravamo cadaveri vivi,  
e la camorra e la mafia  
erano il meglio del made in italy,  
avevano ottenuto dal ministero  
una certificazione di qualità,  
criminalità organizzata  
però d'origine controllata.  
C'è stato un tempo in cui  
noi eravamo picciotti,  
ma poi è arrivato il tempo in cui  
noi siamo risorti  
dalla tranquillità del mare  
dove eravamo rugginosi relitti,  
e pure i tristi giornalisti fascisti ci hanno  
visto a noi...

Noi siamo i froci, siamo gli ebrei,  
palestinesi dell'intifada  
siamo i barboni lungo la strada  
siamo le zecche comuniste.  
Noi, noi siamo anarchici  
noi siamo spastici  
noi siamo quelli col cesso a parte  
noi siamo brutti, sporchi ma buoni  
che detto in sintesi significa coglioni.  
Noi siamo i negri, meridionali  
siamo gli autonomi dei centri sociali  
siamo l'elogio della pazzia  
siamo un errore di ortografia,  
noi siamo i punti dopo le virgole  
siamo drogati, zingari e zoccole,  
noi siamo i punti dopo le virgole

siamo drogati, zingari e zoccole.

# Calamandrei

(2013)

di Francesco De Francisco, Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/calamandrei>

Se vuoi andare in pellegrinaggio  
lì dove è nata la Costituzione  
dovrai avere molto coraggio  
per arrivare a destinazione  
per salire sulle montagne  
dove caddero i partigiani  
e vedere le galere  
dove furono imprigionati  
e campi strade piazze  
dove furono impiccati

Lì dove è morto un italiano  
per riscattare la libertà  
un compagno una compagna  
veri maestri di dignità  
E' lì che dovrai andare  
tu giovane speranza  
col cuore e la ragione  
lì dove è nata la Costituzione.

E allora andiamo in pellegrinaggio  
dove infuriava bufera e vento  
dove chi cadde ha lasciato scritto  
con il suo amore un testamento  
Parole scritte che sono vive  
se sono vive nelle tue mani  
per spalancare le galere  
in cui siamo imprigionati  
e ripulire strade e piazze  
liberate dai Partigiani.

E lì dove è morto un Resistente  
per conquistare la libertà  
un compagno una compagna  
noi impariamo la dignità.  
E lì che dovremo andare  
difensori della speranza  
col cuore e la ragione  
lì dove è nata la Costituzione

## Informazioni

Dal discorso agli studenti milanesi sulla Costituzione di Piero Calamandrei del 1955

# Canción sin miedo

(2020)

di Vivir Quintana

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cancion-sin-miedo>

Que tiemble el Estado, los cielos, las calles  
Que tiemblen los jueces y los judiciales  
Hoy a las mujeres nos quitan la calma  
Nos sembraron miedo  
Nos crecieron alas.

A cada minuto, de cada semana  
Nos roban amigas, nos matan hermanas  
Destrozan sus cuerpos, los desaparecen  
No olvide sus nombres, por favor, señor  
Presidente.

Por todas las compas marchando en Reforma  
Por todas las morras peleando en Sonora  
Por las Comandantas luchando por Chiapas  
Por todas las madres buscando en Tijuana  
Cantamos sin miedo, pedimos justicia  
Gritamos por cada desaparecida  
Que resuene fuerte ¡Nos queremos vivas!  
¡Que caiga con fuerza el feminicida!

Yo todo lo incendio, yo todo lo rompo  
Si un día un algún fulano te apaga los ojos

Ya nada me calla, ya todo me sobra  
¡Si tocan a una, respondemos todas!

Soy Claudia, soy Esther y soy Teresa  
Soy Ingrid, soy Fabiola y soy Valeria  
Soy la niña que subiste por la fuerza  
Soy la madre que ahora llora por sus muertas  
Y soy esta que te hará pagar las cuentas!

Por todas las compas marchando en Reforma  
Por todas las morras peleando en Sonora  
Por las comandantas luchando por Chiapas  
Por todas las madres buscando en Tijuana  
Cantamos sin miedo, pedimos justicia  
Gritamos por cada desaparecida  
Que resuene fuerte ¡Nos queremos vivas!  
¡Que caiga con fuerza el feminicida!  
¡Que caiga con fuerza el feminicida!

Y retiemble en sus centros la tierra  
Al sororo rugir del amor  
Y retiemble en sus centros la tierra  
Al sororo rugir del amor [1]

## Informazioni

Questa canzone è stata diffusa il 7 marzo 2020 sul canale youtube della cantautrice: nel video è accompagnata da El Palomar, un gruppo composto da decine di donne, e dalla cantante cilena Paz Court. Un testo potente, una musica che si riallaccia alla canzone popolare, un'interpretazione appassionata, dolente e rabbiosa, "Canción sin miedo" è diventata l'inno femminista contro i femminicidi, che si verificano quotidianamente in Messico e in tutto il mondo (Canzoni contro la guerra)

[1] L'ultimo verso, "Y retiemble en sus centros las tierra al sororo rugir del amor", cita quasi letteralmente l'inno nazionale messicano: "y retiemble en sus centros la tierra al sonoro rugir del cañón", con la significativa trasformazione del cannone in amore e, soprattutto, con l'introduzione dell'aggettivo "sororo" che allude alla sorellanza.

# Cannoni del Sagro

(2005)

di Davide Giromini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cannoni-del-sagro>

Sole e vento dell'altura  
lascio alla lacrima bianca  
per fare del corpo lamento e tortura.  
Cambio le mie condizioni,  
l'abito sporco mi dà  
un'altra forza per vivere nelle città.  
Nuvole a Vinca, i silenzi del monte  
sferzati da una ferrovia,  
che nessuno ha mai costruito,  
ma un giorno è comparsa  
portandomi via.

Ma se questi alberi sanno parlare

gli occhi non chiudano mai,  
all'ombra nera che rompe il silenzio,  
e dà al monte bisogno di fuoco e mortai,  
per inchiodare un destino severo  
sui rozzi battenti del passo straniero  
che fece un dì traboccare dai muri  
le lacrime del cimitero,  
del cimitero.

Nuvole a Vinca, i cannoni del Sagro,  
sparano ancora a chi passa di là,  
e nessuno si senta lontano ed escluso  
dall'ombra latente della civiltà.

## Informazioni

Nella canzone è citata una delle più famose e celebri canzoni degli Stormy Six: [Nuvole a Vinca](#). Non a caso: le due canzoni sono ispirate al medesimo episodio, l'eccidio nazista di Vinca del 24 agosto 1944, ad opera delle brigate nere e delle SS di Walter Reder (vedi: <http://digilander.libero.it/ladecimamas/stragi2.htm> )

Qui un video della canzone:

<http://www.youtube.com/watch?v=yEw0Bc7W0Bk>



## Canto del solidale

(2017)

di Alessandro Fanari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-del-solidale>

A Ventimiglia, in tutto il litorale  
Ai neri non si può dar da mangiare  
L'han detto quelli dentro al tribunale  
E l'ASL perché è poco salutare

L'acqua del Roja è congelata  
Se provi a darti una sciacquata  
E hai nella pancia un piatto di minestra  
Una congestione, ti secca.

O come è premuroso il mio questore  
Le mani assieme ci vuole legare  
Lo fa per noi, ci vuole tutelare  
Ci si brucia spesso a cucinare

La Croce Rossa è organizzata  
Due volte al giorno un po' di insalata  
Se ti lamenti uno sbirro ti pesta  
E l'emergenza fame, rientra

Così tre anni in questa situazione  
Rastrellamenti in centro ed in stazione  
L'ndrangheta s'ingrassa nel suo forte  
E noi contiamo le persone morte

Ogni dogana va boicottata  
Ogni frontiera va sabotata  
Siam solidali con chi le attraversa  
Per ogni ingresso in Francia, è festa

### Informazioni

Il canto nasce dall'esigenza di raccontare le ingiustizie subite a Ventimiglia e nell'estremo ponente ligure da migranti e solidali dal 2015 ad oggi. In aperto contrasto con le politiche migratorie europee e italiane l'intento è quello di promuovere ideali di solidarietà verso i migranti e di boicottaggio e sabotaggio verso le frontiere, favorendo il più possibile la libera circolazione delle persone in tutti i paese Europei ed extraeupei.

Scritto a Genova nel gennaio 2017 da Alessandro Fanari sull'aria di [\*La Santa Caterina dei pastai\*](#)

## Canto di vita

(1997)

di Ivan Della Mea

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-di-vita>

Guarda che razza di tempo si vive  
dove un sorriso ha i suoi retropensieri  
dove un abbraccio ha pieghe un po' schive  
perché mercato di nuovi favori  
dove a ognuno è dato di stare  
sempre più chiuso sempre più solo

E allora amore  
per quanto ci resta  
ridiamo amore ridiamo

E guarda il senso dei nuovi valori  
son fiori di stagno o d'acqua più dura  
il posto la lira il vocabolario  
le cose sicure la casa sicura  
e sempre sapere il giusto momento

di cose da dire di cose da fare

E allora amore  
per quanto ci resta  
ridiamo amore ridiamo

E questo nostro tirare a campare  
di poca fede di poca speranza  
può farci bene può farci male  
ma questo in fondo ha ben poca importanza  
se non ci regge un canto di vita  
o la bestemmia di un maggio lontano

Ti prego amore  
ti prego amore  
ti prego amore ridiamo.

# Canto per Adil

(2021)

di Tiziana Oppizzi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-adil>

Un altro lavoratore ammazzato  
durante uno sciopero per ottenere diritti e  
dignita'  
contro i ritmi bestiali imposti dagli  
algoritmi del capitalismo  
la logistica, forza del padronato  
dove lo sfruttamento e' più' esasperato  
la ripartenza voluta dai padroni  
serve a farci stare zitti e buoni  
profitti nelle banche della ricchezza  
cose passate diritti e sicurezza  
strage di lavoratori non fa notizia  
per la loro morte non c'è mai  
giustizia

Per adil Belakhdim ucciso davanti ai cancelli  
del magazzino Lidl di Biandrate il 18 giugno  
2021 (parlato)

Or se ad ascoltar mi state  
canto un delitto atroce e bestiale  
che stato e padroni han provocato  
per il profitto e il dio mercato  
per i padroni, non c'e' perdono

il loro guadagno val piu' della vita di un  
uomo (2 volte)

Adil Belakhdim uomo onesto giusto  
un ideale da tanti anni aveva  
si batteva perché fosse rispettata  
la dignita' del lavoro salariato  
contro razzismo e sfruttamento  
la sua morte lascia rabbia e sgomento 2 volte

Quella di Adil e' una triste storia  
di soprusi lotte e gran coraggio  
le sue parole stan nella memoria  
di chi ha conosciuto il suo messaggio  
la sua tragedia non finira' in niente  
perche' non e' stato semplice incidente (2  
volte)

E'omicidio ben preparato altri lavoratori  
hanno pagato,  
questo e' il momento della giusta rabbia  
spezziamo le catene di chi ci tiene in  
gabbia  
nulla deve fermare la liberta'  
onore a te compagno in nome tuo si lotterà  
si lotta gia'

## Informazioni

Testo che segue il modello dei cantastorie, composto sull'aria del canto popolare *La povera Cecilia*, per il sindacalista Adil Belakhdim ucciso davanti ai cancelli del magazzino Lidl di Biandrate il 18 giugno 2021 durante un presidio dei lavoratori della logistica, da un camion che tentava di sfondare il picchetto.

Il testo ci è stato comunicato dall'autrice.

# Cantu pro sos pastores

(2019)

di Juvanneantoni Busia

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: sardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cantu-pro-sos-pastores>

E su grande casaru  
Su grande casaru tziu Pinna  
Su pius mannu 'e sos industriale  
Chi meda at fatu e realizadu  
Chi meda at fatu e realizadu  
Cun su tribàgliu tantos capitales

Però at tropu in presse ismenticadu  
Su sacrificu de su pastoriu  
Su prètziu de su late est ismesadu  
Su frutu de su totu isvaloriu

Ajoni duncas tzelate sa Bòria  
Ca su pastore at contribuidu  
A tantu risultadu, tanta glòria

Oh madonna de seunis  
Intercedide cun Santa Vittoria  
Oh madonna de seunis reina  
Intercedide cun santa Vittoria  
Patrona de sa vidda thiesina  
Pro chi si pessent sos meres padronos  
E Paghent su late che sa benzina

## Informazioni

Canto dedicato ai pastori sardi e alla lotta per il prezzo del latte.

Trascrizione a cura di Bruce Luche, revisione di Carminu Pintore.

# Canzone per Ion

(2000)

di Renato Franchi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-ion>

Partito da lontano per partire davvero  
Sei sceso con la pioggia e il tuo sguardo di  
cielo  
Giorni di frontiera dove i sogni vanno piano  
I treni sono viaggio e i rumori sono tuono

Arrivato da lontano nel paese in culo al  
mondo  
Un confine sulle spalle e un amore  
controvento  
Il tempo scivola piano come una vendetta  
La fatica in agguato è un dolore che ti  
aspetta

Nella casa diringhiera si contano le ore  
E non cade più la neve nella città senza  
stagione  
Dove il cielo è più scuro e la notte è più  
nera  
Per tutti i cuori stranieri nel freddo della  
sera

Poi vennero i padroni del fumo e della  
tempesta  
Fabbricanti di nuvole nere e onde di fuoco  
per  
[la festa  
Con le loro offerte speciali e una paga da  
soldato  
La tua bocca da cucire e un lavoro disperato  
Avevi mani di zucchero per disegnare

arcobaleni  
Ora hai braccia di fango per costruire  
grattacieli  
Dove il sole è stanco e non riscalda il cuore  
La gente vive in fretta nel paese del dolore

Viaggiavano i tramonti partivano le parole  
Per la tua rosa lontana i tuoi fiori di sole  
Poi primavera arriverà primavera porterà  
l'amore  
In questo angolo di rabbia in questa terra  
[senza viole

Poi fu la notte delle stelle che cantavano  
alla luna  
Quando l'assassino bruciò i tuoi occhi di  
sfortuna  
O forse fu la luna che piangeva con le stelle  
Mentre morivano i tuoi anni e bruciava la tua  
pelle  
Partito da lontano arrivato davvero  
Ion figlio della pioggia che cercavi un nuovo  
cielo  
Giornate di frontiera sogni stretti in una  
mano  
Treni sempre in viaggio i rumori sono tuono

Partito da lontano arrivato davvero  
Ion adesso sei con le stelle nel tuo nuovo  
cielo  
Giorni di frontiera sogni chiusi in una mano  
I treni adesso sono fermi i silenzi sono  
tuono

## Informazioni

ION CAZACU, un ingegnere rumeno di 40 anni, emigrato in Italia dove lavorava come muratore. La sera del 14 marzo 2000 viene bruciato dal suo datore di lavoro, un imprenditore edile di Gallarate, durante una discussione nella quale Ion rivendicava i suoi diritti di lavoratore. Ion muore il 16 aprile nell'ospedale di Genova dopo una strenua resistenza alle ustioni, che coprivano tutto il suo corpo. Lascia la moglie Nicoleta e due giovani figlie.

Colonna sonora del cortometraggio *Immagini di repertorio. Storia di Mircea Spiridon*, di Sebianu Chillemi. Italia, 2007.

(Ierina Dabalà - nina.5 @tin.it)

# Canzone urgente

(2003)

di Stefano Giaccone, Lalli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-urgente>

Compagno, è col tuono delle onde  
che canto dentro le notti più nere  
Sulle spiagge vendute al cemento:  
false parole, false chiese  
Dentro il sonno di lavoro operaio,  
nelle marce barriere  
Io canto la morte nei cessi in stazione  
Canto le mille africane sui tram  
Vestite con un destino comprato a poco  
da un signore nascosto dietro ad

un finestrino  
Comandando un mercato da solo,  
porta cristo e il vaiolo  
Io canto la pace portata a Baghdad  
Compagno, canto degli occhi  
di Franti seduto in mezzo a due sbirri  
Mirafiori, Bovisa, Rebibbia, San Paolo del  
Brasile  
Lo porto via, lo prendo per mano  
Accendere un fuoco e poi sparire

## Canzoni da amare

(2009)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzoni-da-amare>

Vogliamo canzoni da amare  
che il vento ripari la pioggia  
vogliamo canzoni dal mare  
mai più canzoni da spiaggia.

Vogliamo canzoni più vere  
così come i sogni sognati  
dal fondo di ogni bicchiere  
la nave di Jenny e i pirati.

Vogliamo canzoni più amare  
della melassa per radio  
che mente parlando di cuore  
un miele di male e di jodio

canzoni al cloruro di sodio  
miniere stillanti salgemma  
di amanti sfondanti l'armadio  
ribelli a ogni stratagemma.

Vogliamo canzoni per aria  
debutti dal primo di maggio  
la canta cronaca varia  
del nostro grandissimo viaggio

la vita che puoi raccontare  
la musica della parole  
vogliamo canzoni da amare  
e qualche canzone d'amore.

### Informazioni

Un manifesto programmatico in forma di canzone (Alessio Lega)

## Carlo assassinato

di Franco Trincale

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/carlo-assassinato>

Carlo Giuliani 23 anni  
uno dei tanti ragazzi del mondo  
del mondo oppresso mondo precario  
uno dei tanti al di qua del sipario.

Carlo Giuliani 23 anni  
23 anni una vita spezzata  
da un giovane armato da quei potenti  
nello scenario dei finti grandi.

Spuntano fiori in piazza Alimonda  
dove di Carlo c'è ancora l'impronta  
Carlo Giuliani si aggiunge nel conto  
che alfin pagherete i padroni del mondo.

Ventitre anni una vita spezzata  
una tragedia premeditata  
dagli strateghi servi al g-8

che han cercato e voluto il morto.

Carlo continua con noi la lotta  
la lotta dei popoli giammai morta  
continua la lotta lotta infinita  
in ogni luogo ogni spazio di vita.

Si lotta in fabbrica uffici in lavoro  
contro l'ingiusto che impongono i loro  
quei senzali del padronato  
nemici e assassini del proletariato.

Carlo è con noi contro la borghesia  
a difender gli spazi di democrazia  
carlo è con noi nella nostra energia  
contro lo stato di polizia.

Scendiamo in piazza, organizziamoci  
di tutto il mondo proletari uniamoci.



# Carlo nel cuore

(2005)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/carlo-nel-cuore>

Ho fame di luci diverse  
ho sete di splendide aurore  
di giorni di pace di sere più terse  
ho un mondo diverso nel cuore

Ho fame di prati puliti  
ho sete di ogni colore  
di fabbriche aperte di cieli infiniti  
ho un mondo diverso nel cuore

Ho fame di immensa speranza  
ho sete di onesto furore

di boschi sinceri di calma eguaglianza  
ho un mondo diverso nel cuore

Ho fame di antichi futuri  
ho sete d'un rosso chiarore  
di erigere case di abbattere muri  
ho un mondo diverso nel cuore

Ho fame di lotta e di stelle  
ho sete di pane e d'amore  
d'avere fratelli d'avere sorelle  
ho Carlo ragazzo nel cuore.

## Informazioni

Canzone scritta per Carlo Giuliani.

# Cavaliere

(2003)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cavaliere>

Cavaliere ti voglio cantare  
Con il cuore la mia serenata  
E di cuore ti vorrei suonare  
Molto presto quel giorno verrà

Con le spade i cavalli gli scudi  
Tu sei pronto per nuove crociate  
Tu la guerra no non la ripudi  
Se è una guerra per la civiltà  
Da nessuno a più ricco d'Italia  
Ti sei fatto davvero dal nulla  
Chi ha puntato su te non si sbaglia  
Sei onorato nella società

I palazzi erigevi con cura  
Sei maestro di ville e di logge  
Venerabile oltre misura  
I tuoi piani funzionano già

Cavaliere più volte inquisito  
Ai processi non sei mai presente  
Ma si sa sei un famoso impedito  
Su votiamo per l'immunità

E' legale il falso in bilancio  
O che gioia per complici e soci  
Quante pene evitate di sguincio  
Nella lotta alla tua libertà

Tu che domini l'etere tutto  
Dai consigli da bravo regista  
Tu sai vendere balle o prosciutto  
Sei campione di pubblicità

Nella reggia che hai cavaliere  
Hai cavalli di razza pregiata  
Li accudiva un valente stalliere  
Che la brusca sapea maneggiar

Che sei razzista no non è vero  
Della pelle al colore non badi  
Ma il lavoro meglio se in nero  
Perché chi si accontenta godrà

Tu che rendi leggere le tasse  
Risparmiando ogni anno un miliardo  
Mentre alleggerisci le masse  
E le tasche dei lavorator

La bandana ti dona è uno schianto  
Tu non segui la moda la crei  
Forse occulti un sapiente trapianto

O nascondi la circoncision

I tuoi eredi li hai sistemati  
Se per caso dovessi morire  
Sui denari da te accumulati  
Niente tassa di succession

Autostrade trafori piloni  
Il cemento ce l' hai nelle vene  
Tu che al popolo il sangue tuo doni  
Vuoi l'Italia cementificar

Le pensioni tu non le sopporti  
Il riposo non sai cosa sia  
Preferisci non hai tutti i torti  
Una villa in Sardegna o un hotel

Magistrati ne comprasti tanti  
Ma il passato è passato oramai  
Ti concedo le giuste attenuanti  
Il reato è prescritto per te

Tu sai usare parole adeguate  
Per canzoni di grande successo  
Che sintassi che rime azzardate  
Ma la musica è sempre ugual

Tu riduci pensioni e salari  
Per la scuola non c'è mai una lira  
Chiudi fabbriche smonti ospedali  
Forza taglia ti devi chiamar

Dopo anni di belle parole  
Gli elettori si sono distratti  
Preferiscono i fatti alle fole  
Mi consenta ci eviti il bis

Cominciasti barone rampante  
Poi visconte ti sei dimezzato  
Quattro anni ne hai fatte tante  
Cavaliere non esisti più

Sei romantico ti piace il mare  
Quando il sole all'ocaso sprofonda  
Tutta roba da privatizzare  
Come dire Tremonti sul mar.

Ma che estroso sei  
Ma che creativo sei  
Ma che estro  
Ma che estro  
Ma che estroso sei

Gran creativo sì sì  
Grosso estroso si sa

Tre minuti di pubblicità  
( finale: sei minuti...un'oretta...una vita...)

## **Informazioni**

Testo di Francesco Giuffrida. La musica si rifà alla "[Badoglieide](#)". (ciccio)

# Celebravamo cantori anonimi

(2019)

di Rocco Rosignoli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/celebravamo-cantori-anonimi>

Celebravamo cantori anonimi  
cantandone le musiche  
secondo l'uso antico dei poveri  
di non arrendersi

Cercammo un posto dove nasconderci  
per essere più liberi  
ma nella storia non ci fu anfratto che  
potesse accoglierci

Eppure senza memoria cantavano  
le voci che lottavano  
per l'emancipazione dell'anima  
dalla sua povertà

Moti ideali e vendette ataviche  
bruciavano negli animi  
con le parole a volte retoriche  
ma che squarcian la realtà

Le teste coronate cadevano  
ai margini del secolo,  
Gavrilo aveva il nome di un angelo  
ma il principe ammazzò.

Torrenti umani al Carso morivano,  
nel fango si gelavano,  
maledicendo i luoghi e i carnefici  
in ogni canto che restò

Poi marciar lungo i crinali m'immagino  
quei tanti che s'opposero  
alla brutal rinascita italica  
cantandone il dolor

Rivoluzione come un miracolo  
la fine di ogni spasimo  
non ci sarebbe stato più un suddito  
tiranno o dittator

E riecheggiavan dentro la fabbrica  
le rime di quell'epoca  
quando le nuove lotte chiedevano  
lavoro e libertà

E ora siamo senza voce e ci tacciano  
di non capir le regole  
di un gioco che punisce il più debole  
e che non ci premierà

Vittime nel contempo carnefici  
dai palpiti sintetici,  
stretti alle narrazioni molteplici  
che plasmano la realtà.

Cediamo all'odio verso i più poveri  
e cronache ingannevoli  
raccontano di un'unica libertà  
venduta in cellophane

Ma anche se la speranza di vincere  
non esce e non sa spingere,  
continueremo sempre a sorridere  
finché un canto s'alzerà.

Ma anche se la speranza di vincere  
non esce e non sa spingere,  
continuerò a lottare e a sorridere  
finché un canto s'alzerà  
finché un canto s'alzerà  
finché un canto s'alzerà.

## Informazioni

Dal disco "Tutto si dimentica", album del 2019 (Sophionki Records). Questo canto vede come interpreti, oltre lo stesso autore, Francesco Pelosi, Alessio Lega, Max Manfredi, Rebi Rivale, Davide Giromini.

# Chi ha compagni non muore mai, a Ivan Della Mea

(2009)

di Gian Luigi Ago

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-ha-compagni-non-muore-mai-ivan-della-mea>

La nave dei folli continua a viaggiare  
per uno che scende, un altro che sale  
Tra porti di nebbie e scali lontani,  
tra lampi di sogni e pugni serrati

Un'altra canzone, cristalli di sale,  
un altro compagno perduto nel mare  
Tra moli di angoscia sferzati dal tempo  
c'è un canto feroce, non si è ancora spento

E Ivan tu lo sai, la nave dei folli  
non si ferma mai  
E non c'è tempesta che ci abatterà  
Perché chi ha compagni non morirà  
Perché chi ha compagni non morirà

Seguiamola bene la rotta tracciata,

la polvere rossa che segna la strada  
dei giorni di lotta della nostra storia,  
non c'è mai futuro se non c'è memoria

La nave dei folli che va incontro al sole  
è come il presagio di un'altra canzone  
Ancora non scritta, che aspetta una voce  
il primo respiro di un mondo migliore

E Ivan tu lo sai, la nave dei folli  
non si ferma mai  
E non c'è tempesta che ci travolgerà  
Perché chi ha compagni non morirà  
Perché chi ha compagni non morirà

E Ivan tu lo sai  
chi ha compagni non muore mai

## Classe 1923

(2004)

di Germano Bonaveri

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/classe-1923>

Classe millenovecentoventitre',  
mani piccole e ruvide,  
dentro gli occhi le mille cicatrici  
di giornate livide,  
occhi di guerre combattute  
o sentite dire  
per ragazzini che non possono capire  
quale sapore ha  
la riconquista della liberta'.

Classe millenovecentoventitre',  
e una foto sbiadita...  
di un ragazzo che oggi siede accanto me  
raccontando una vita.  
L'esperienza e' un animale muto  
che non puoi catturare,  
non e' mai troppo tardi per poter capire  
quale sapore ha  
la riconquista della liberta'.

Certo non e' stagione  
e la rivoluzione ormai non si fara',  
non serve un ideale  
in questo carnevale che e' l'umanita',  
ne' santi ne' bandiere  
dentro l'ascensore della civiltà'.

Classe millenovecentoventitre',  
puoi lasciarmi qualcosa?  
Tra le mani stringi il bossolo svuotato  
delle opportunita'.  
Come stringere le mani di una donna  
o regalare una rosa,  
l'appennino che si sveglia all'alba ma vorrei  
sapere  
quale sapore ha  
la riconquista della liberta'.

Certo non e' stagione  
e la rivoluzione ormai non si fara',  
non serve un ideale  
in questo carnevale che e' l'umanita',  
ne' santi ne' bandiere  
dentro l'ascensore della civiltà'.

Classe millenovecentoventitre',  
sei lo specchio degli anni miei,  
gli ideali sono scuse per esistere  
col coraggio di vivere.  
Ma se guardi bene in fondo all'orizzonte  
vedi solo nuvole,  
come in fondo all'esistenza di ogni essere  
c'e' un lottare inutile...  
ma che sapore ha  
la riconquista della liberta'

### Informazioni

Segnalata da Patrizia Muzzi [patrizia.muzzi@parolemusica.com](mailto:patrizia.muzzi@parolemusica.com)

video: [http://www.youtube.com/watch?v=Yly32u2XI\\_8&feature=player\\_embedded](http://www.youtube.com/watch?v=Yly32u2XI_8&feature=player_embedded)

# Clément Méric

(2013)

di Laura Rodriguez

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: francese

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/clement-meric>

La haine puis le silence  
Un coup pour une vengeance  
Contre le rouge et le noir  
Ont tué un frère ce soir  
Contre l'entraide et l'amour  
Qu'ils exécreront toujours  
Contre tes idées si belles

Ont voulu couper tes ailes  
  
Soit tranquille, car tes idées  
Seront clamées poing levé  
Tu vivras à travers elles  
Dans nos luttes et dans nos coeurs  
Là où pousseront tes fleurs  
Tes fleurs ? Tes idées si belles

## Informazioni

Un giovane di 19 anni Clément Méric, militante antifascista, è stato picchiato e ucciso da un gruppo di skinhead di estrema destra a Parigi il 5 giugno 2013. Sull'aria de "[Les Anarchitectures](#)" di Damien Saez

## **Come le cavallette**

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/come-le-cavallette>

Gesto di sfida, certo  
di chi ha la legge in tasca  
di chi ha padroni forti  
con la coscienza sporca

Inventati ed autistici  
noi li rivendichiam  
son nostri spazi liberi  
e li rivendichiam

E dopo pochi mesi  
dai fatti di indymedia  
eccoci qui a parlare  
di un'altra vil commedia

Queste intercettazioni  
ci fanno domandar  
se staccano la spina  
dove potremo andar?

Se staccano la spina  
non è finito niente  
perchè saremo sempre  
come le cavallette!

Inventati ed autistici  
noi li rivendichiam!  
Inventati ed autistici  
noi li rivendichiam!

### **Informazioni**

Sull'aria di "Addio a Lugano". Canzone sulle intercettazioni dei server inventati/autistici (<http://www.autistici.org>), pubblicata su Indymedia Italia.



## Come votava

(2012)

di Max Greggio

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/come-votava>

C'eravamo assai impegnati  
per trent'anni e forse più,  
Poi ci siamo scoraggiati  
non ricordo come fu...  
ma un bel giorno c'incontrammo,  
per fatal combinazion,  
perché insieme ci troviamo  
in un seggio all'elezion.  
Elegante nel suo velo,  
col suo rosso cappellin,  
dolci gli occhi suoi di cielo,  
sempre mesto il suo visin...

Ed io pensavo ad un giorno lontano  
a una sezione d'un ultimo piano,  
quando la gente al Piccì chi credeva

E lo votava... e lo votava

Come stai? Le chiesi a un tratto.

"Io di merda, disse, e tu?".

"Come te " e poi distratto:

"e puo' darsi anche di più!".

"Voti sempre comunista?"

Lei mi guarda e dice no "no.

Però Grillo è un qualunqueista.

a lui il voto non lo do"

E piano piano entrammo in cabina  
pensando ai sogni e ai progetti di prima  
poi deponemmo con mano ormai stanca  
la scheda bianca , la scheda bianca...

### Informazioni

"Centone" composto sull'aria della canzonetta "[Come pioveva](#)" (1918, di A. Gill e A. Testa)

# Contro

(2004)

di Germano Bonaveri

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/contro>

Contro le missioni di rieducazione,  
contro chi va contro e ci difendera',  
contro i pregiudizi senza un'opinione  
contro le opinioni senza liberta'

Contro chi si cela dietro le bandiere  
contro tutti i martiri della societa'  
contro movimenti e giochi di potere  
contro i condottieri dell'umanita'

Contro il falso credo delle religioni,  
contro chi conosce una sola verita'  
contro chi condanna intere nazioni  
contro chi le assolve senza autorita'

Contro l'ignoranza etnica e sociale  
degli interventisti privi di umilta'  
contro i pacifisti in guerra contro il male  
contro chi sa sempre da che parte sta

Contro le astinenze per la redenzione  
contro i detentori della santita'  
contro sprovveduti padri del terrore  
negli integralismi muore la pieta'

Contro le missioni di rieducazione,  
contro chi va contro e ci difendera',  
contro i pregiudizi senza un'opinione  
contro le opinioni senza liberta'

Contro i moralismi eterosessuali  
contro stupratori senza dignita'  
contro sfruttatori di donne lungo i viali  
contro i perbenisti della civiltà'

Contro chi non crede che si possa fare  
contro il pessimismo e l'immobilita'  
Contro chi decide le regole del gioco  
contro chi partecipa e regole non ha.

## Informazioni

Inviata da Patriiza Muzzi

patrizia.muzzi@parolemusica.com

# Corrido al cavalier Berlusconi

(1996)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/corrido-al-cavalier-berlusconi>

Appena sveglio mentre ancor fa colazione  
scrive la lista dei decreti da osservar  
per impedire che l'opposizione  
apra la bocca e lo possa disturbar  
Si sciugna con brillantina della Standa  
e spazzola con cura il suo doppiopetto blu!  
Detta ordini a ministri e giornalisti  
quest'è la mattinata del cavalier!  
Noi lo acclamiamo con fervore e commozione  
lui sì che è un uomo che ci sa stare al poter  
dicon che invece del progresso è reazione  
ma è legge e ordine che vuole il cavalier!  
Sindacati, partiti comunisti  
basta coi diritti, a ognuno il suo dover!  
Televisioni, Leghe, Poli e neofascisti  
E tutto questo grazie al Cavalier!

Insieme a Bossi il suo cane da pagliaio  
va disegnando la nuova costituzion  
con tre italie (che si triplica il  
merdaio)  
ognuna di esse con ben tre television  
Quando le cose si saran rimesse a posto  
il cavaliere certo si ritirerà  
intanto oggi lui si batte ad ogni costo  
per raddrizzarci e darci tanta libertà  
Liberi di comprare le cose che ci vende  
d'assicurarci con le sue assicurazione  
di pagar mutui ed interessi alle sue banche  
e di guardare le sue television  
Manda in pensione certi giudici arrivisti  
in santa pace quanti affari si faran!  
Forza italiani, non siate più tristi  
evviva il cavaliere Berluscon!

## Informazioni

Parole di Pardo Fornaciari, sull'aria di "El general". Il verbo "sciugnarsi" è un livornesismo che vale "impomatarsi", e ricorda i tempi passati, in cui invece della brillantina si usava la sugna (volg.sciugna) di maiale.

## Cosa rimiri ragazzo padano?

(2003)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cosa-rimiri-ragazzo-padano>

Cosa rimiri ragazzo padano?

Cosa rimiri ragazzo padano?

Io rimiro la donna tua che così bella

l'ho vista mai

Io rimiro la donna tua che così bella

l'ho vista mai

La mia donna è giovane e bella.

La mia donna è giovane e bella

Costituzione è il nome che ha

e sta di casa in via Libertà.

Costituzione è il nome che ha

e sta di casa in via Libertà.

Dimmi dove tu l'hai incontrata?

Dimmi dove tu l'hai incontrata?

Sulle montagne e nelle città

coi partigiani io l'ho incontrà.

Sulle montagne e nelle città

oi partigiani io l'ho incontrà

### Informazioni

Contraffactum del canto partigiano [\*Cosa rimiri mio bel partigiano.\*](#)

Comunicata da Ezio Cuppone, che ringraziamo, il 9 ottobre 2014

## Cunfessada

(1991)

di Franco Madau

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: sardo

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cunfessada>

Deu si du ollu nai immoi,  
no si du ollu negai,  
no si du ollu cuai  
a suta de frassa bandieras

no mi praxit s'Italia  
deu no istimu su stadu  
no provu sentimentu  
po custa bandiera.

Deu nu istimu sa genti  
ki ddu est setzia de annus  
in caderas de prata  
Po is leis ki ant fatu  
su dinai ki ndi ant pigau  
sa gistitzia ki ant portau

Deu si d'ollu nai  
no mi praxit s'Italia  
deu si d'ollu cantai  
deu no istimu s'istadu  
antzi si ollu cunfessai

no mi intendu italianu  
mi at praxi africanu

Deu si d'ollu nai..

Ca funt spudoraus  
totus a faci a pari  
faint s'aferra aferra  
no s'accument mai  
E innui est dignidadi?

Ca propriu in custu periudu  
si obiant aumentai su stipendiu  
ki est prus de sa pensioni  
ki pigat mama mia

E innui est dignidati?  
E innui est s'onestadi?  
E innui est ki ei papau?  
Ca funt scherzus de para  
in totus custus annus  
nc'est ki at scritu cantzonis  
e ki est setziu a cadira

# Custodi

(2020)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/custodi>

Quando penso ai martiri e agli eroi  
Io penso a Durruti e Che Guevara  
All'esempio giunto fino a noi  
Tutta quella lotta che rischiarà  
Penso a Rosa Luxemburg ribelle  
A chi si è giocato in un minuto  
Nella solitudine le stelle  
Senza avere il tempo di un saluto  
Corre, corre la locomotiva  
Gramsci nella cella che scriveva  
E Pinelli sopra il motorino  
Pino quel mattino che correva

Poi mi viene in mente anche il sorriso  
Di una dottoressa che conosco  
Che operava nel Burkina Faso  
Quando andava in ferie ad ogni agosto  
Dieci anni e più di precariato  
Sola con un figlio ed una madre  
Lei che corre sempre senza fiato  
E mangia uno yogurt per le strade  
Scappa nella metropolitana  
Strappa dalla morte i suoi fratelli  
Fa guerriglia ogni settimana  
Lotta coi suoi ferri al Cardarelli

Poi ritorna a casa e dorme stretta  
Preso dall'asilo il suo bambino  
Tutta la sua vita è nella fretta  
Nel caffè che brontola al mattino

Viene la paura del contagio  
Tutti chiusi nell'isolamento  
Il silenzio vuoto è un nubifragio  
Tutto un brulicare di cemento  
L'ospedale adesso è la frontiera  
Del bombardamento, la trincea  
Ogni bollettino della sera  
Mette la paura in ogni idea  
Questa dottoressa che continua  
Per coraggio o per disperazione  
Per coscienza, forza o disciplina  
Va sul fronte e aiuta le persone  
Sa che può portare in sé il nemico  
Dentro la sua casa, fra i suoi cari  
gli incubi, i pericoli, il dolore  
Tutta quella lotta che rischiarà

Quando pensi all'angelo custode  
Non pensare a gente sovrumana  
Pensa che ti sta schiacciando un piede  
Nella stessa metropolitana

## Informazioni

"Questa è una canzone scritta durante l'emergenza, ma non improvvisata. Non parla dell'emergenza in sé, parla della storia di una giovane lavoratrice (un chirurgo del Cardarelli, il principale ospedale di Napoli) che è anche madre di un bambino di tre anni, e che ci si è trovata proiettata dentro - come si usa dire - in prima linea. È il mio omaggio a queste lavoratrici, attraverso la vita di una di loro, che ho la fortuna di conoscere." (Alessio Lega)

## Dall'ultima galleria

(2001)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dallultima-galleria>

E poi dall'ultima galleria  
Sembra mai più poter riaprirsi il sole  
E quando luccica dal fondale  
Sulla rugginosa ferrovia  
Dalle budella della grande vedova

Diritto in faccia a un muro alto  
Piazza Principe in un sussulto  
Ti vomita addosso a Genova...

Io quando tornerò a Genova  
per prima cosa col caffè di rito  
Nel piazzale della stazione  
dal baracchino il passo addormentato  
Lo muoverò per riconquistare  
la dignità di me stesso al mondo  
Ed il dovere di camminare  
a testa alta guardando il fondo

Guardare in fondo,  
guardare il mare,  
guardare il punto fermo sull'abisso  
Vedere tutto tornare,  
urlare, fronte spezzata  
da un chiodo fisso  
Fronte spaccata, fronte diviso,  
fonte che anneghi  
al pozzo San Patrizio  
Del mare rosso  
del nostro sangue plebeo  
che soffoca nel precipizio  
Che soffoca nel precipizio...

Quando ritorneremo a Genova  
ritorneremo sopra la criniera  
Bianca dell'onda  
che si frange al frangiflutti  
che mangia la sera  
E scuote il senso del presente  
della memoria che si schianta  
Quando Genova ritornerà  
quella del giugno del sessanta

Quando ritorneremo a Genova  
e quando Genova sarà tornata  
Quando torno,  
torno al nostro inverno  
la resistenza verrà dichiarata  
Quando in tutto quest'inferno  
ritroveremo i nostri sentimenti  
Verremo in braccio alla natura  
verremo sopra i quattro elementi...

Chi siamo noi? Ora siamo il mare,  
il mare nero che si scatena  
Che si rovescia sopra al porto,  
sopra al porco che lo avvelena  
Il mare più salato  
che ci avete fatto lacrimare  
Date un bacio ai vostri candelotti,  
giusto prima di affogare.  
Chi siamo noi? Ora siamo il vento  
che non potete più fare ostaggio  
Aria libera dai mulini,  
dalle catene di montaggio  
Il vento che spazzerà via,  
cancellerà l'orma dei vostri passi  
Che schianterà muri e sbarre  
scatenandosi per Marassi

Chi siamo noi? Ora siamo il fuoco  
che non avete mai domato  
Quello che brucia in fondo agli occhi  
di questo grigio supermercato  
Quello che cortocircuita  
i fili dell'allarme  
e del divieto  
Mentre noi spargeremo sale  
sulle rovine di Bolzaneto

Chi siamo noi? Ora siamo la notte,  
la luna persa dei disperati  
Dice il poeta\*  
"Quando cade un uomo  
si rialzano i mercati"  
E per quest'uomo di eterna notte,  
per questa luce che se ne muore  
Aspetteremo che il sole sciolga  
il blocco nero che portiamo in cuore...

E così torneremo a Genova,  
così ritorneremo a Genova  
Così libereremo Genova,  
così saremo liberi a Genova...

Io quando tornerò a Genova  
per prima cosa col caffè di rito  
L'enorme samovar della tristezza,  
che sta bollendomi dentro al fiato  
Questo dolore che mi ha tradito  
la grande sagoma del lutto  
E queste lacrime che ho mascherato,  
questo tormento che tengo stretto...

E in una Genova liberata,

senza chiusura, senza tormento  
Senza sott'occhio la via di fuga,  
senza dolore, senza spavento  
Avrà senso cadere in ginocchio,  
alzare e prendersi le mani

Piangere in piazza Alimonda...  
pardon in piazza Carlo Giuliani

\* Il poeta è Max manfredi

## **Informazioni**

Questa canzone è un inno alla vita e un urlo contro chi ce la vuole negare. Questa canzone parla di me, del mio amore per Genova, del caffè che prendo ogni volta che arrivo al chiosco fuori dalla stazione di Piazza Principe, della lunghissima galleria che il treno attraversa prima di sbarcarci. Questa è la mia canzone, e io alle 17 e 30 del 20 luglio 2001 ero a nemmeno - l'ho scoperto alcuni mesi dopo tornandoci - trecento metri da Piazza Alimonda. "Tutto questo è vivo, non me lo hanno ucciso né con la distanza né con i vili soldati".(Alessio Lega)

Da "Resistenza e amore", Nota 2004

<http://www.alessiolega.it>



## Delle diversità

(2007)

di Germano Bonaveri

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/delle-diversita>

C'e' una precisa scala di valori,  
ci sono i perdenti ed i vincitori  
e per ognuno un preciso colore  
che devi imparare a classificare...  
C'e' una chiara distinzione  
tra migliore e peggiore...  
c'e' l'urgenza, che e' dell'uomo,  
di appartenere.

Sappi che i buoni non perdono mai,  
hanno il sostegno del cielo  
percio' ricorda devi stare con noi:  
noi siamo nel vero...  
C'e' questo strano disegno umano  
che crea il nemico e il diverso,  
questa violenza del quotidiano  
questo gioco perverso...

Ci sono terre di confine da esplorare  
oltre il senso comune  
ed altri popoli da rieducare  
finche' giunga la fine,  
perche' nel nome dell' ideologia  
tutto si puo' giustificare,  
ma che la colpa non sia solo mia,  
tutti dovrete partecipare.

Siete le ombre cinesi sul muro  
proiettate da un'altra mano...  
avrete tutte un radioso futuro  
con un fucile a canne mozze in mano,  
vi insegneremo la disciplina  
ipnotizzati dalle televisioni,  
vi lasceremo uscire ogni mattina  
solo a determinate condizioni.

Terre di confine  
senza telefoni, senza vetrine.  
Oceani da esplorare  
senza una spiaggia per naufragare.  
Mari senza vento,  
da un portolano del quattrocento.  
Terre come stagioni  
senza condanne ne' assoluzioni

Ma c'e' un' incognita da contemplare  
nel compilare una strategia,  
c'e' sempre uno che non vuole ubbidire,  
non sta allineato, non percorre la via:

il cane sciolto che ha perso un orecchio  
mentre lottava per un pezzo di pane  
allungato dalla mano di un vecchio  
che nell'altra nascondeva un bastone.

E non ci sono scale di valori,  
neanche il tuo dio ti appartiene:  
ci sono differenze e colori  
che fanno e possono vivere assieme.  
E non sara' una divisa,  
e non saranno gli eroi,  
e una coscienza rinchiusa  
si sveglia prima o poi.

Siate l'incognita non contemplata  
nei manuali dell'autorita',  
siate la forza che giunge insperata  
siate la vera possibilita'.  
Siate il sorriso dell'incoscienza  
la leggerezza dello stupore,  
siate la voce dell'inesperienza  
ma una voce pulita d'amore.

E non cedete alle mode,  
e non abbiate rancore,  
che non si ama per fede  
ma solo per amore...  
E allora forse scriverete una storia  
dove bellezza e' nelle diversita'  
e non parlate di vittoria  
ma solo di liberta'.

Terre contadine  
senza telefoni, senza vetrine.  
Terre da esplorare  
con cieli azzurri a capofitto sul mare.  
Terre senza vento,  
da un portolano del quattrocento.  
Terra senza barriere  
tutta una vita da coltivare.

Terre contadine  
senza telefoni, senza vetrine.  
Terre da esplorare  
con cieli azzurri a capofitto sul mare.  
Terre senza vento,  
da un portolano del quattrocento.  
Terre da seminare  
per una storia tutta da inventare.

## **Informazioni**

segnalata da Patrizia Muzzi [patrizia.muzzi@parolemusica.com](mailto:patrizia.muzzi@parolemusica.com)

# Dieci Preghiere

(2008)

di Andrea Sigona

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dieci-preghiere>

L'una in punto...il fuoco cuoceva  
Le solite scorte  
di un mattino qualunque  
vicino a primavera  
Da dietro la soglia  
da dietro quel monte  
I soliti spari  
di una guerra schifosa  
E quei ragazzi la al fronte  
In un mattino di marzo  
su queste strade scoscese  
Dieci soldati marciavano  
cantando sopra la neve  
Un attimo un fiato  
un pane e un saluto  
Un augurio di tanta fortuna  
di un vecchio soldato

Se torneranno da vivi  
alzeremo bandiere  
Se torneranno da morti  
piegheremo le vele  
Se torneranno da vivi  
ci sarà per tutti da bere  
Se torneranno da morti  
diremo preghiere

Pomeriggio in cantina

e un pensiero al passato  
Di quando anch'io da quel fronte  
quasi morto ammazzato  
Vedevo l'Italia tra  
un ricordo e una foto  
E una donna di soli vent'anni  
che mi avrebbe cercato  
La fortuna e l'amore  
mi portarono indietro  
Alle porte di questa mia vita  
ora vivo sereno  
Ma quando rivedo divise  
e occhi belli  
Come un incubo mi passan davanti  
galere e cancelli

Se tornerete da vivi  
alzerò le bandiere  
Se tornerete da morti  
piegherò queste vele  
Se tornerete da vivi  
alzerò il mio bicchiere  
Se tornerete da morti  
dirò dieci preghiere  
E se tornerete perché il vento  
avrà incrociato due stelle  
Vorrà dire che disertare  
è più giusto che andare  
a vendere cara la pelle

## Informazioni

Nel 1944 nel Bosco delle Castagne in provincia di Udine vennero trovati impiccati 10 Partigiani uno a distanza dall'altro di pochi alberi. Un'offesa alla dignità umana

# Difendi l'allegria

(2011)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/difendi-lallegria>

Difendi l'allegria come una trincea  
difendila dallo scandalo e dall'abitudine  
difendila dalle miserie e dai miserabili  
e dalle assenze transitorie e da quelle  
definitive.

Difendi l'allegria come un principio  
difendila dallo stupore e dal dolore  
difendila dai neutrali e dai neutroni  
e dai gran permalosi e dalle gravi diagnosi.

Difendi l'allegria come una bandiera  
dai colpi di fulmine e dalla malinconia  
dai finti ingenui, dalle vere carogne  
dai discorsi retorici, dagli attacchi  
cardiaci  
e dai mali endemici e dai baroni accademici

Difendi l'allegria come un destino  
difendila dal fuoco e dai pompieri  
dai tentati suicidi, dai riusciti omicidi  
dai lavori usuranti, dallo stress delle ferie  
e dall'obbligo di stare allegri,  
tutti allegri, in serie.

Difendi l'allegria come una certezza  
difendila dalla ruggine e dalla fuliggine  
dalla famosa patina che il tempo vi depone  
e da chi dell'allegria fa una prostituzione.  
Difendi l'allegria come un diritto  
difendila da Dio e dall'inverno che viene  
da tutte le maiuscole che la morte impone  
dalla vita contorta,  
dalle pene del caso e dai pensieri cinici  
e soprattutto difendi l'allegria dai comici.

## Informazioni

...un inno alla necessità del riso e della vitalità, ma anche un appello a serbare l'incredibile fragilità dell'allegria.(Alessio Lega)

Liberamente tratta da una poesia di Mario Benedetti.

# Disperanza

(1997)

di Ivan Della Mea

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/disperanza>

Gli zigomi lustrati  
e sopra quegli occhi  
di febbre di fame le labbra stupite  
Due sterpi rinsecchi  
che figliano rami  
nodosi piccini  
a cinque per parte  
ed è disperanza, è disperanza  
La pena scolpisce  
un petto a carena  
già stanco già sfianco già peso sull'anca  
e giù fino in fondo a tocco del mondo  
Due arbusti più neri  
che figliano rami  
nodosi piccini  
a cinque per parte  
ed è disperanza, è disperanza  
e l'ombra è una madre  
che fila dritta con arte  
e l'ombra che si porta  
capelli lunghi di vita  
Son sette gli anni

dell'uomo che muore  
Somalia visione  
mio grasso sbadiglio  
Serbia Croazia Ruanda  
in Zaire sia fatta  
la pace con arte  
la pace con arte  
e l'ombra è una madre  
che fila dritta con arte  
e l'ombra che si porta  
capelli lunghi di vita  
E ancora  
io tutto di tutto ho da fare  
per poi meritare  
chiunque tu sia  
mio ultimo figlio  
e mia disperanza  
Ma calda e accogliente  
e certa è la stanza  
e tale  
è questo mio sperso  
mio bianco natale.

## Informazioni

Il brano, eseguito dai Mau Mau, è inserito nell'album "Ho male all'orologio" di Ivan della Mea (1997).

# Donne di cielo

(2005)

di Renato Franchi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/donne-di-cielo>

Vestite di cielo con il sole e nel vento  
in silenzio urliamo la pace nel mondo,  
che lunga la strada ma più in là va il dolore  
per tutte le donne ferite nel cuore,  
per i figli perduti di ogni sporca guerra  
per il sangue innocente che ha bagnato la  
terra.

In questo viaggiare nel sorriso e nel pianto,  
per tutti i bambini nelle macerie del mondo;  
dall'Africa nera alla fiera Palestina  
nel cielo d'Israele, con la luna d'Argentina;  
negli occhi delle madri nella piazza del  
Maggio  
c'è una striscia di futuro per il loro  
coraggio.

Fuori la guerra dalla storia  
scacciamo via la guerra dalla nostra storia  
fuori la guerra dalla nostra vita  
mandiamo via la guerra facciamola finita.

Vestite di mare controvento e nel sole  
sotto un cielo scuro di silenzio e di dolore  
noi vi condanniamo signori della morte  
per le bare e le bandiere che ci avete dato  
in sorte  
per tutto il sud del mondo offeso e sfruttato  
per le violenze e le torture che ci avete  
regalato

In questo viaggiare nel pianto e nel sorriso  
cambieremo questo lutto in un dolce paradiso;  
si farà una grande festa, vestiremo di colori  
del ridere dei bimbi, dei balconi con i fiori  
e se la guerra finirà in tutti gli angoli del  
mondo  
tutti insieme si farà un grande girotondo.

Fuori la guerra dalla storia  
scacciamo via la guerra dalla nostra storia,  
fuori la guerra dalla nostra vita  
mandiamo via la guerra facciamola finita.

## Informazioni

Ierina Dabalà - nina.5@tin.it (la mia mail è già inserita nella mail-list) La canzone è stata scritta da RENATO FRANCHI ([www.suonatorejones.it](http://www.suonatorejones.it)), con la collaborazione delle Donne in Nero di Varese. Il titolo originale, infatti, era "Donne in nero", poi cambiato quando è stata inserita nel CD "sogni e tradimenti" lo vi mando il testo ma credo che, se vi interessa, sia possibile, chiedendo a Renato Franchi: [martaфра@libero.it](mailto:martaфра@libero.it) avere anche lo spartito o gli accordi. Ciao, e grazie per il bellissimo lavoro che state facendo. Io sono una appassionata del canto popolare, ed è stata una vera gioia trovare il vostro sito, così completo. Un abbraccio, ciao Ierina

## E più non canto (anti-Gelmini)

(2008)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-piu-non-canto-anti-gelmini>

E più non canto e più non ballo  
perchè la scuola m'han rovinà  
E più non canto e più non ballo  
perchè la scuola m'han rovinà.

E nella scuola elementare  
hanno voluto proprio tagliar  
pochi maestri troppi scolari  
non ci son soldi per continuar.

E ci hanno detto non fate storie  
chi scende in piazza non vuol studiar  
e ci hanno detto non fate storie  
andiamo in piazza ma per studiar.

E ci hanno tolto il tempo pieno  
e gli stranieri li han separà

e ci hanno messo il grmbiulino  
e le classi ponte ci hanno dà.

E ci daranno maestro unico  
che a trenta alunni dovrà insegnar  
e ci daranno pensiero unico  
che trenta alunni dovrà educar.

Sarà proibito uscir di scuola  
e andare in giro ad imparar  
sarà proibito anche pensare  
sol la tv si potrà guardar.

Dobbiamo fare grande protesta  
che sia di tutta la società  
stella stellina, cara ministra  
nella tua scuola vai tu a insegnar.

### Informazioni

"Il canto anti-Gelmini che propongo è stato composto da un coro di donne di Modena, *Le cence allegre*, che ripropone i canti popolari. Siamo quasi tutte insegnanti e abbiamo composto il canto sulle note di *E più non canto*. L'abbiamo cantata in moltissime occasioni di protesta contro la Gelmini, organizzate nella nostra città." (Roberta Pinelli)

## E' arrivatu lu furtu nuevo

(2010)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: pugliese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-arrivatu-lu-furtu-nuevo>

E' arrivatu lu furtu newu, (a-a!)  
ch'ene l'enterogelmina... (a-a!),  
e la scola è alla pecorina  
quanno n'antra idea nun c'è! (x 2)

Quando n'antra idea nun c'è, (a-a!)  
gira gira e taglia me (a-a!)  
ca t'aiutu a scancellare  
la cultura indò ce n'è !  
Oi Mariastella, oi Mariastella,  
una cosa tieni bella  
ma la mente tua nun è.

E' arrivatu nu tagliu newu, (a-a!)  
ca si chiama... lu pricuecu... (a-a!),  
professore t'a mettu ddretu  
fermo per tre anni tre! (x 2)

Fermo per tre anni tre, (a-a!)  
finanziamenti nun ce n'è (a-a!)  
ma fai il pieno d'ignoranza  
con la 133 (x 2)  
Oi velignotta, oi velignotta,  
t'ho studiata sopra e sotto  
ma un neurone tuo non c'è.

E' arrivatu lu fruttu newu, (a-a!)  
ca si chiama... la vernacocca... (a-a!)  
nci vuo chiurere la vocca  
e mò lu bavaglio c'è! (x 2)

Quando lu bavaglio c'è, (a-a!)  
vuoi far stare zitta me (a-a!)

ca t'aiutu a mbavagliare  
divergenza si ce n'è !

E' rrivatu lu fruttu nou  
ca se chiama lu pipirussu  
e studiare mò è 'nu lusso  
e nzeagnare un lusso è.  
Se insegnare un lusso è,  
scarica la crisi a me,  
progressione di carriera f  
erma per tre anni tre  
niente aumenti di stipendio,  
fermi per tre anni tre

E' rrivatu lu fruttu nou  
ca se chiama la cerasa  
mariastè vattinne a casa  
ca nun è robba pè ttè.  
beddha mia vattinne a casa  
ca nun è robba pè ttè.  
Rit.ca nun è robba pè ttè  
statte a casa mariastè  
33 alunni pè classe  
e più altri trentatrè (2)

E' rrivatu lu fruttu nou  
ca se chiama pummitoru  
vulia fà 'o ricercatore  
ma fatia nun ce n'è  
vulia fa 'o ricercatore  
ma sò precario all'atenè.  
Oi velignotta, oi velignotta,  
t'ho studiata sopra e sotto  
ma un neurone tuo non c'è!

### Informazioni

Canto estemporaneo inventato e cantato con amici, perciò autori ignoti; il testo deriva dal canto popolare pugliese  
*E' arivatu lu fruttu newu*, sulla cui aria abbiamo cantato anche questo.



## El palass de Lombardia

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-palass-de-lombardia>

Se sa che a parlà de Milan  
se fa minga fatiga  
cun tanti tangent per i man  
el discurs el scarliga,  
ciapem per esempi el palass  
de la Lombardia,  
quatter cent bei miliun  
che i milanes han tra' propri via.

El palass de Lombardia  
l'è de veder e cement  
cun la piazza. l'eliporto  
per fa' invidia a tanta gent.  
El Furmiga che belessa,  
el se buta dal barcun,  
l'è una nav de vint meter a  
dispusisiun,  
el Daccò che ghe cascia i miliun:  
fa nagott se la gent la paga pussè,  
l'è il sistema Furmigun-don Verzè.

Se sa che a Milan fa su i cas  
se ga minga fatiga,  
ma in tasca a la gent gh'è rimasta  
una lira stechida,  
in cambi num sem ch'el palass  
l'è servì a un bel nient,  
l'ha fa' un bel regal sulament  
al parti del cement.

El celeste Formigoni  
el fa propri un bel mestèe  
offre appoggi a milioni  
ai so' amis de Ciell,  
fa vacanze con il gruppo  
alle Antille e Saint Tropez  
con i gran faccendieri della sanità  
conti all'estero in gran quantità.  
Fa nagott se 'l fa il voto de povertà  
l'è la casta... pardon,  
el palass de la Libertà.

### Informazioni

Testo scritto da Tiziana Oppizzi e Claudio Piccoli sull'aria di "Lassa pur che il mund el disa" di Giovanna Danzi

# Epitaffio 1919

(2015)

di Bertold Brecht

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/epitaffio-1919>

La rosa rossa recisa sta, cacciava.  
dove dorma il sonno eterno nessuno sa.  
Lei che la verità ai poveri svelava Requiem ei  
trovò una mano ricca che dal mondo la

## Informazioni

Si tratta della traduzione e dell'arrangiamento di [Rocco Rosignoli](#) della canzone [Grabschrift 1919](#) di Brecht e Weill, dedicata a Rosa Luxemburg

## Ero staffetta

(2019)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ero-staffetta>

Ero staffetta portavo armi,  
bombe, pane, soldi, stampa clandestin,  
mi han torturata, mi han fucilata,  
sulla bicicletta sera e mattin.

Poi sono andata sulle montagne,  
con i miei fratelli andavo in azion,

quando è finita sta brutta guerra  
non abbiamo avuto più soddisfazion.

Ma io l'ho detto alla mia figlia  
vattene nel mondo a raccontar  
le partigiane e le staffette  
devono aver la giusta dignità.

### Informazioni

Parodia della canto [Son la mondina son la sfruttata](#) sul ruolo per lungo tempo misconosciuto delle donne durante la resistenza. Inoltre è un tentativo di sanare l'inesistenza di canti resistenziali che parlino delle donne come soggetti attivi della guerra partigiana. E' stata elaborata il 2 marzo 2019 nel corso di un laboratorio autogestito, nell'ambito della festa "Almen nel canto non vogliam padroni!" organizzata dal coro Pane e Guerra di Bergamo a Ponteranica (BG)

## Facce nere

di Alfonso Di Sirio

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/facce-nere>

Facce nere  
ma non son spazzacamini  
facce nere  
occhi persi come dei bambini  
cosa fanno dentro il nostro magico paese ?  
Che vorranno?  
forse un po' di soldi a fine mese  
Sono appena arrivati  
ma han già colpa di tutto  
c'è chi vuole menarli  
ma menarli di brutto  
C'è chi non daccordo  
che l'Italia è civile  
basta solo mandarli  
da un'altra parte a morire  
Se il governo va male  
se ci manca il lavoro  
manco a dirlo si scopre

che a colpa è la loro.

Facce nere  
Ma non son spazzacamini  
Facce nere  
Occhi persi come dei bambini  
Gli hanno fatto un regalo  
per dormire la sera  
gli hanno dato per casa  
una bella galera  
che la strada di notte  
non è certo sicura  
e le mamme nei parchi  
vanno con la paura  
se c'è l'aria inquinata e  
se c'è l'odio davvero  
di chi sarà la colpa  
se non dell'uomo nero  
di chi sarà la colpa  
se non dell'uomo nero

### Informazioni

Canzone sul tema dell'immigrazione e del razzismo scritta da un componente del coro bergamasco [Pane e Guerra](#)

## Fall Down in Barletta

(2015)

di Giubbonsky

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fall-down-barletta>

Mi chiamo Maria Cinquepalmi  
ho 14 anni e sto a scuola  
Io invece ne ho 30  
sia chiaro e sono Giovanna Sardaro

Piacere Matilde Doronzo  
che a 32 anni lavora  
Saluti da Antonella Zaza  
36 primavere e son fiera

Son donne son morte a Barletta  
e insieme a quello scantinato  
crollato è anche un mondo di affetti

non solo di chi s'è indignato  
cucivano tute e magliette  
per meno di 4 euro all'ora  
e insieme han portato con loro  
Maria ritornata da scuola

Le mie 37 stagioni  
trascorse sempre lavorando  
sono Tina Ceci e domando  
sai dirmi se non ora quando  
sono Tina Ceci e domando  
sai dirmi se non ora quando

# Fantazzini

(2001)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fantazzini>

Quest'è la storia d'un giovane d'altri tempi  
Che nella vita compromessi non accettò  
per non piegarsi, per essere sé stesso  
Horst Fantazzini libertario si chiamò  
Nessuno sa dirti dove s'è incagliato  
non si decide a arrivar Godot  
mentre straniero tra reclusi strani  
consumi in carcere il tempo che ti restò

Si travestiva, faceva il viso da cattivo,  
con la pistola di bachelite a fare un  
prelievo  
lui senza tessere, né conti con la coscienza  
si riforniva ma non passava dal bancomat  
Ma dove corre Fantazzini in bicicletta  
Lui rincorreva un fine pena che non arriva  
non si decide a venir quel Godot che aspetta  
e non ritrova - traditora - la libertà

Tornato dentro si va a lavare sotto la doccia  
Sotto la doccia morto stecchito si fa trovà  
Ma sarà vero che tu hai fatto 'sta morte  
scema

Io non ci credo, ma la colpa, di chi sarà?  
Svelto, pedala, Fantazzini in bicicletta  
Svetta davanti a chi dubbioso si crogiolò  
lasciati indietro Godot e chi l'aspetta  
se non ritrovi - traditora - la libertà

All'anagrafe aveva sessant'anni  
Ma era anarchico e questo gli bastò  
A chi col sangue d'altri il suo pane guadagna  
A chi gli dette la frustata che lo spezzò  
E Fantazzini corre corre in bicicletta  
traversa i campi, cavalca la città  
Ma che ti frega di Godot e di chi l'aspetta  
Se non ritrovi - traditora - la libertà

Ragazzotti in livrea armati di clava  
Giovani senza, educati dalla TV  
Piccoli numeri, la bocca piena di bava  
Picchiano un uomo son servomacchine e nulla  
più  
E corri corri Fantazzini in bicicletta  
davanti a tutti nel ricordo di chi t'amò  
e corri fiero del tuo esempio d'essere uomo  
alfiere indomito della libertà

## Informazioni

Corrido in ricordo di Horst Fantazzini, anarchico antisistema, trovato morto a 60 anni in galera. Parole e rielaborazione musicale di Pardo Fornaciari

# Fantozzi Antonio da Campiglia, deportato

(2003)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fantozzi-antonio-da-campiglia-deportato>

Quarantaquattro, a Campiglia,  
di d'estate, co'ragazzi a chiacchierare  
Ride Marcello a una camicia nera  
E quello: "Il nome tuo mi devi dar"  
"Io resto senza  
se il nome a te lo do"  
Rabbioso il nero  
lo prese e l'arrestò

Viene a sapere Antonio del figliolo  
Che l'han rinchiuso giù nella caserma  
Colla doppietta si move da solo  
Du'colpi in canna, e fa con voce ferma  
"Fatelo uscire  
o come io son qua  
Almeno due di voi  
a casa 'un torneran"

Non ebbero il coraggio di fiatare  
Spaventati, i fascisti di Campiglia  
Marcello e Antonio li lasciar andar  
Tornare ad abbracciare la famiglia  
Ma a rivalersi  
quelli pensavan già  
scarafaggi di notte  
si dettero da far

Andaron al comando dei tedeschi  
Parlarono col loro caporione  
"Antonio torna a Genova, stiam freschi  
Se non gli diamo dura punizione  
Lasciamolo partire,  
l'andremo ad arrestar  
Gestapo con milizia,  
non si ribellerà"

Così la sera Antonio il tornitore  
Dell'Ansaldo a casa si riposa  
E mentre il campanil batte le ore  
Qualcuno busa alla porta di casa

Li credeva i vicini,  
sicuro gli andò a aprir  
Invece erano i neri  
lo mandorno a morir

Lo scherno sgangherato dei fasci  
Che in Maremma 'un facevano p  
Con le spalle coperte dai nazisti  
Arroganti, durante la tortura  
"Un viaggio gratis  
ti si regalerà  
In treno ad Auschwitz  
noi ti si manderà"

E l'indomani cupa fu l'aurora  
Che lo chiusero in un carro piombato  
Ma non s'arrese Antonio ed ad o  
biglietti scrisse, pe'esser ricordato  
Il deportato  
nel gorgo scomparì  
Non si sa neanche  
se in lager ci finì

Fini, Alemanno, Matteoli, Storace  
Che da quegli assassini discendete  
Non dovrete mai più sentirvi in pace  
Braccati da chi di giustizia ha sete  
Un padre fiero il figlio  
sempre difenderà  
Soltanto un vile nero  
non lo può sopportar

Alla storia di Antonio il tornitore  
Che con modesti versi qui ho cantato  
Inchiniamo commossi il nostro cuore  
Riceva il giusto ricordo ed onorato  
Lui fu un eroe  
ma dell'umanità  
Quello che gli si deve,  
noi non si scorderà

## Informazioni

Ballata che narra la storia di Antonio Fantozzi, operaio maremmano, un episodio della Resistenza popolare diffusa, messo in versi da Pardo Fornaciari sull'aria dell'Addio del Batacchi

# Fighissime anziane

(2019)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fighissime-anziane>

Io mi chiedo tra 20 anni  
io chissà come sarò  
se la voglia di cantare  
per denuncia ancora avrò  
raccontare ai pronipoti  
lotta in manifestazione  
e che solidarietà  
è la vera soluzione

All'età che sarà quella là  
noi saremo fighissime anziane  
terza età ci darà libertà  
anche se non sapremo chattare  
ma cantare, sognare, lottare

Se mi vedo con gli amici  
si divide dolce e vino  
si discute e poi si canta  
alla faccia di salvino  
e vi dico certe droghe  
me le prendo in ogni giorno  
menopausa e la pressione

me le levano di torno

All'età che sarà quella là  
noi saremo fighissime anziane  
terza età ci darà libertà  
anche se non sapremo chattare  
ma cantare, sognare, lottare

La pensione è sempre meno  
ma la grinta invece no  
vado avanti ogni giorno  
e mi incazzo sempre un po'  
ma che poi la rabbia in fondo  
mi da sempre un gusto strano  
se ci fosse ancora lotta  
siamo pronte donne andiamo

All'età che sarà quella là  
noi saremo fighissime anziane  
terza età ci darà libertà  
anche se non sapremo chattare  
ma cantare, sognare, lottare

## Informazioni

Parodia della canzone *Itaca* di Lucio Dalla, parla in modo ironico della condizione delle donne anziane ma combattive. E' stata elaborata il 2 marzo 2019 nel corso di un laboratorio autogestito, nell'ambito della festa "Almen nel canto non vogliam padroni!" organizzata dal coro Pane e Guerra di Bergamo a Ponteranica (BG)



## Fiore di campo

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fiore-di-campo>

Beniamino poco più di un bimbo  
noi ci chineremo sul tuo nome strappato  
la nel prato accanto al riposo dei morti  
sai ti chiameremo sempre fiore di campo  
Beniamino fiore di campo  
Beniamino fiore  
Tu quattordici anni appena avevi  
e pensieri alti e affilati come lame  
che il respiro tuo hanno reciso  
quando hai scelto bimbo mio di scendere nel  
gelo  
dell'inumano e il tuo cuore offrire  
come fosse un fiore  
RIT: Beniamino poco più di un bimbo  
Beniamino fiore di campo  
Ti ascoltiamo respirare lieve  
A Primavera dopo la neve  
E il tuo cuore offrire  
Come fosse un fiore  
Come fosse un fiore  
  
I compagni fuori dalla scuola  
han raccolto fiori di "nontiscordardime"

e dei loro petali di cielo  
han coperto e onorato l'ultimo tuo sogno  
Beniamino fiore di campo  
Beniamino fiore

RIT: Beniamino poco più di un bimbo  
Beniamino fiore di campo  
Ti ascoltiamo respirare lieve  
A Primavera dopo la neve  
Nella Primavera  
Che sa far aprire  
Piccole corolle d'oro  
Nella Primavera  
Che sa far aprire  
Piccole corolle d'oro

A quattordici anni Beniamino  
un amore giovinetto nel tuo cuore avevi  
per la sua promessa già segreta  
quando loro han chiuso i tuoi occhi, hai  
aperto  
il tuo sguardo al bagliore  
che precede l'alba

### Informazioni

Liberamente tratto da una poesia di Morena Colombo

Beniamino Cobianchi Nato a Suna (Verbania) nel 1931, fucilato a Cavandone il 5 aprile 1945, studente. Aveva appena concluso i tre anni delle scuole medie e voleva "andare con i partigiani". Inutili le preghiere dei genitori per dissuaderlo; inutili anche gli argomenti usati, allo stesso scopo, dai dirigenti del CLN verbanese, ai quali il ragazzino si era rivolto. Ma quando si decise l'assalto ad una caserma della GNR, si pensò che la presenza di un infiltrato nel fortilizio avrebbe potuto facilitare l'azione. Quando Beniamino chiese ai fascisti di essere arruolato, la sua offerta fu prontamente accolta e, la notte dell'attacco partigiano, sul finire del marzo 1945, di guardia alla caserma era proprio quel bambino in divisa della GNR. Fiero del successo dell'impresa, Beniamino Cobianchi, smessa l'odiata uniforme, voleva andare ad Intra, dove stavano gli ignari genitori, per raccontare che era diventato, loro malgrado, un vero partigiano. Non li vide mai più. Catturato a Cavandone dai fascisti di un reparto della "Ravenna", fu sottoposto a brutali interrogatori. Ma il ragazzino non parlò. Era ormai in fin di vita, quando fu trascinato presso la cinta del piccolo cimitero e passato per le armi. Ottanta fori di proiettile furono trovati nel corpo del partigiano quattordicenne, che poche ore dopo il ritrovamento, era ricoperto di fiori di campo, portati dai compagni di scuola. Oggi, sul lato esterno destro del cimitero di Cavandone, una lapide ricorda il sacrificio del ragazzino. Un'altra lapide, con una piccola foto, ne tramanda la memoria a Suna (oggi nella provincia Verbano-Cusio-Ossola), in Via dei Partigiani.

# Fischia il vento a Lampedusa

(2021)

di Elisa Biason, Giovanni D' Ambrosio, Francesco Piobbichi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fischia-il-vento-lampedusa>

Là su quel molo nei giorni di maggio  
c'erano uomini donne e bambin  
all'emergenza gridan gli assassini  
perchè son vivi e non in fondo al mar.

In questo mare si muore a migliaia  
abbandonati nell'indifferenza  
a Lampedusa si fa la resistenza  
è benvenuta l'intera umanità'.

Le nostre navi ci avete bloccato  
salvare vite non è un reato  
il ricco vola sulla frontiera  
mentre il povero soffre in galera.

Siate maledetti governi assassini  
e chi fa patti con quegli aguzzini  
che rinchiudon nel filo spinato  
chi nell'Europa c'aveva sperato

Le terre ai popoli hanno depredato  
non il progresso, la fame han portato  
le armi son libere di circolare  
l'umanità ... scompare in questo mare

Questi martiri delle frontiere  
diventeranno le nostre bandiere  
dentro i pugni portiam la memoria  
sono i popoli a scriver la storia

## Informazioni

Questa è la presentazione del canto scritta dall'autrice, dagli autori del testo e da [Ciro De Vincenzo](#), che rappresentano anche la fonte diretta del canto stesso che ha come base musicale il canto partigiano [Fischia il vento](#):

«Fischia il Vento» nasce dalle parole del giovane dottore di Porto Maurizio, Felice Cascione (1918-1944) - detto "U Megu", il medico - e dal riadattamento della melodia sovietica Katjuša. Felice costituì la prima formazione partigiana del Ponente ligure, e le note della canzone divennero coro comune per tutte le partigiane e tutti i partigiani. Al solo sentirla intonare, si racconta, i nazifascisti impazzivano. Un'arma etica, prima che materiale, in grado di raccogliere e riunire, di dettare - nel ritmo delle parole - il senso del principio di un agire politico da applicare e onorare, financo con la propria vita, indefessamente. "U Megu" aveva scelto di salvare la vita di un fascista ferito - il giovane milite Michele Dogliotti - durante l'azione partigiana. Spiegava ai compagni, "U Megu", d'aver studiato vent'anni per salvare la vita delle persone e che sarebbe stato giusto curarlo e tenerlo con loro per spiegargli, fargli capire, accompagnarlo in un percorso. E dunque, presta soccorso, divide con lui il poco cibo e il riparo dalle intemperie per un mese. Quello stesso fascista, riuscito a scappare, avvertirà alcune centinaia di nazifascisti che assalteranno i rifugi nella zona di Ormea. Il 27 gennaio 1944 muore Felice Cascione, crivellato di colpi.

Quella stabilità e quell'ordine che l'Europa aveva tanto ricercato, e che pareva aver guadagnato, si incrina, e si spezza nel diniego del diritto ai diritti di chi è oppresso o oppressa.

A maggio 2021, come in quasi tutti i giorni di tutti i mesi di tutti gli ultimi 30 anni, a Lampedusa approdano migliaia di persone partite dalla Libia e dalla Tunisia. Persone finalmente salve dopo le torture subite in Libia, o dopo il pericoloso ed estenuante viaggio attraverso il Mediterraneo.

In quei giorni, si era insieme sul molo Favalaro. Donne, uomini e bambini si riparavano tra l'immondizia. Nella notte, la coperta termica offriva calore, il pomeriggio un riparo abbagliante dal cocente sole. Un giocattolo dona il sorriso ad un bambino, che ricambia con la meraviglia di un abbraccio. Una bambina balla, danza, ride, non appena i suoi piedini toccano la stabilità del suolo.

E, dunque, riguardiamo a "U Megu", per cantare gli incontri e i racconti di vite sopravvissute e il ricordo di chi non è più, ma che c'è ancora nei nostri inni e trame. Per raccogliere le loro biografie, e testimoniare la continuità, la presenza, la capacità di poter rompere il filo spinato della frontiera.

Usiamo questa melodia di resistenza per raccontare quello che è successo alle persone che in quelle notti ed in quei giorni hanno attraversato il mare, dormito al molo e fuori dall'hotspot. Hanno aspettato giorni prima di essere trasferiti sulle cosiddette navi quarantena dove dovranno attendere, ancora, al largo delle coste italiane prima di

*poter mettere piede in terraferma. Cantiamo il loro coraggio e la rabbia verso chi vuole far credere che l'emergenza siano loro, i vivi che raggiungono l'isola, e non le persone imprigionate, decedute o disperse lungo il cammino per arrivarci.*

*Fischiava il vento la notte a Lampedusa, tra le coperte e l'odore acre di umanità e benzina.  
Ed al fischio di questo vento, non ci sarà governo che non impazzirà.*

## Fortza pastores

(2019)

di Nicola Loi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: sardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fortza-pastores>

Alta bandera de bator moros,  
Zente fièra paris sos coros.

Su late in terra, est unu dannu,  
Est una gherra pien'e afannu.

Sun sos pastores in avolotu.  
Che pedidores, tratados totu.

S'industriale lu narat issu.  
Giughet s'istrade, chen'e permissu.

Donz'istradone paret niadu.  
Broca e bidone isboidadu.

Alta bandera...

Gratzia perdida, pro disisperu,  
Sa zente unida, sardu fieru.

Sa nazione non faghet contu.  
Ma s'unione est a cunfrontu.

Est un'ispina in su costazu.  
Ma sa faina est cun corazu.

Sun sos soldados de sos cuiles:  
No sun armados ca sun tziviles.

Alta bandera...

Est una mòvida, de isolanos.  
Nd'etat sa bovida de sos romanos.

Animu zente, ca la 'inchimus.  
Cun frisca mente bi resessimus.

Ca su suore cheret pagadu,  
Mai su pastore umiliadu.

Alta bandera...

### Informazioni

Canzone, da cantarsi sull'aria di [Nanneddu meu](#), dedicata alla lotta dei pastori sardi per il prezzo del latte.

## Frizullo

(2006)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/frizullo>

(per Alfredo Simone)

La notte color del vino  
vomitò ancora una nave  
carica di kurdi, una nave carretta  
- come si dice - dal mare  
una nave disperata,  
della solita disperazione  
salpata dalla Turchia  
rotta contro l'illusione.  
Sulla fiancata graffiata,  
scavata una scritta misteriosa:  
«Frizullo» diceva:  
un nome, un monito, qualcosa...  
Cosa vorrà mai dire?  
un Dio, un tribuno, un'accusa?  
Sul fianco di quella nave  
una ragione, una scusa?

Che cosa ancora brilla  
dal fondo senza ritorno?  
Che cosa ci tiene in piedi,  
che cosa ci tiene a giro?  
Increspato di schiuma  
c'è chi tenta un respiro  
sentinella nella sentina  
da che parte viene giorno?

«Frizullo» non è una parola  
di una lingua proibita  
non è un codice sacro,  
né una sfida agguerrita  
«Frizullo» è un nome storpiato,  
precisamente un cognome  
sta per «Dino Frisullo»,  
come dire, attenzione!  
Noi siamo i suoi amici, i parenti,  
i suoi protetti, i suoi figli  
siamo quelli di Frisullo,  
dischiudete gli artigli  
e lasciateci passare,  
alla faccia dell'assassino  
è una lotta per la vita,  
ci dà una mano Dino...

Sentinella pallida e assorta  
nel mezzo del fumo grigio  
c'è qualcosa che schiude i denti,  
che telefona e sfida  
però se tendi l'orecchio  
qui tutto quanto grida  
e ride mentre tu dormi

la morte del pomeriggio.

Dino Frisullo fu un militante  
di Avanguardia Operaia  
poi finì il sessantotto  
e si archiviò la battaglia:  
«Contrordine compagni,  
non si cambia più il mondo  
anzi, cambiatevi d'abito  
e restate sul fondo»  
Ma Dino Frisullo sul fondo  
inciampò nella coscienza  
come una bomba innescata,  
un futuro di resistenza  
e fondò e fuse e diffuse  
più d'una associazione  
lo scopo? Salvare il mondo,  
pensa che ostinazione!

Capitano, la mia casa fa acqua,  
s'è diroccata  
i tappeti marciscono  
e tutto mi sembra idiota  
c'è musica in ogni bar,  
ma non si muove una nota  
l'annunciatrice annuncia  
il programma della serata.

Dino Frisullo era dietro tutti i migranti,  
sempre presente  
fu arrestato in Turchia  
e condannato, innocente  
ma di quell'innocenza aggressiva,  
che non è una consolazione  
e quando fu liberato  
tornò in trincea con quel nome...  
Che perciò i kurdi se lo scrivevano  
sul fianco d'ogni barcone  
«Frizullo», «Firosillo»,  
insomma: grande protezione  
e mentre un tumore  
se lo portava in un lampo  
aveva l'aria scocciata  
come per un contrattempo.

C'è ancora una nave a Brindisi  
che il nero non inghiotte  
che il buio non s'è mangiata  
col suo passo sicuro  
da lì qualcosa ancora  
sta fissando lo scuro  
sentinella, sentinella

a che punto resta la notte?

Sentinella tu dimmi  
a che punto è la notte.

## **Informazioni**

Dino Frisullo era un bravo giornalista che aveva messo al servizio degli ultimi, dei migranti, dei Kurdi tutta la sua vita: un'anima bella, cioè un rompicoglioni. (Alessio Lega)

La voce di Wikipedia dedicata a Dino Frisullo [http://it.wikipedia.org/wiki/Dino\\_Frisullo](http://it.wikipedia.org/wiki/Dino_Frisullo)

# Gappisti

(2020)

di Rocco Rosignoli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gappisti>

Nel silenzio cittadino  
nella notte fluorescente  
misteriose e intabarrate  
viaggian tre figure lente.  
Stan seguendo una cometa,  
la raggiungi e se ne va,  
il suo nome fa paura,  
l'han chiamata "libertà".

E non è al di là del ponte,  
da lì scendon rumorosi  
i carri neri che fan fuoco  
su quei pochi coraggiosi  
che han deciso di riunirsi  
mentre crollano le mura  
con un mitra tra le mani,  
ignorando la paura.

Con un canto silenzioso  
nelle umide cantine,  
nei solai e sottotetti,  
nelle bettole, al confine  
tra la luce e il buio pesto  
della notte degli umani  
viaggian lenti e intabarrati  
con qualcosa tra le mani.

Silenziosi verso il ponte  
come ombre tra i lampioni,  
come lupi tra gli agnelli,  
come i saggi fra i coglioni,  
batte il cuore all'impazzata,  
batte il passo verso il dramma,  
tra le mani quel mistero  
che rivelerà la fiamma.

Nella notte fluorescente  
la cometa viaggia sola,  
L'han lasciata alla sua strada  
senza dire una parola

E hanno mosso il passo zitto  
verso il fiume sotto il ponte,  
Dal tabarro esce un coltello  
per le gole che han di fronte.

Silenziose son le lame  
che saettan nella notte,  
Sentinelle che non vedon  
fino a quando non li han sotto,  
Sentinelle che non gridan  
perché il sangue in gola strozza  
Quell'allarme intrappolato  
tra le spalle e testa mozza.

Cadon corpi presso l'acqua,  
dalle mani esce il tritolo  
Che i tre fissano ai piloni  
due-tre metri sopra il suolo.  
Dal tabarro esce un cerino  
e nella notte fluorescente  
S'ode un butto e c'è una luce,  
e di quel ponte resta niente.

Misteriosi e intabarrati  
i gappisti son distanti,  
Mentre ormai attorno a loro  
son già svegli tutti quanti;  
Grida il popolo per strada,  
da quel ponte vien la morte,  
Ora che l'han devastato  
lei ha braccia un po' più corte.

Con un canto di trionfo  
salgon su dalle cantine,  
Dai solai e sottotetti,  
oltrepassano il confine  
tra la luce e il buio pesto  
della notte degli umani  
Tutti prendono coscienza  
che il futuro è tra le mani.

## Informazioni

Tra i tanti canti partigiani tramandati, pochi o nessuno riguardano le vicende dei Gappisti, coloro che condussero la propria lotta in città. Il motivo si capisce facilmente: chi combatteva in città doveva restare nascosto, silenzioso, non poteva farsi identificare. A differenza di chi combatteva in montagna, non poteva quindi cantare per infondersi forza, per sentirsi parte di un gruppo. Nel suo piccolo, questa canzone vuole riempire questo vuoto con questa canzone, dedicata ai Gappisti. La canzone non racconta un episodio realmente accaduto, ma uno inventato, simile a tanti altri di cui si ha notizia dai libri di storia e dai racconti di chi c'era.

## Gelato in Febbraio

(1996)

di Giubbonsky

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gelato-febbraio>

23 di febbraio, piazzale Lugano,  
una rissa tra pusher e il Digos Policino  
alza il braccio, mira e spara e un proiettile  
vagante  
lascia steso lì per terra un fratello  
sanguinante.  
Nebbia fitta dentro gli occhi, freddo intenso  
nelle ossa,  
lacrime, dolore e rabbia siamo ancora tutti  
scossi  
e costretti a berci un calice dove olezza la  
fandonia  
che un gelato in febbraio abbia ucciso Luca  
Rossi.

Quanti altri gelati dovremo ingoiare  
quante giovani vite vedremo stroncare  
da chi porta pistole sotto la sua divisa  
e sa che la giustizia non è proprio precisa

Corre lenta la giustizia siamo nell'89  
alla sbarra lo sbirro è la prova del 9  
è un processo o una farsa, con la deposizione  
scopri che la verità è soltanto un'illusione.  
Hanno ucciso un'altra volta la nostra

speranza  
e nell'animo stretto c'è angoscia che avanza  
non crediamo più a niente, non è  
un'impressione  
resta solo amarezza mista a desolazione

Quanti altri gelati dovremo ingoiare..

Non è stato un gelato a fermare il coraggio  
di un fratello dolcissimo, un cuore di saggio  
questo senso di vuoto che riempie qui intorno  
conserviamo il ricordo, giorno dopo giorno.  
Una storia italiana non proprio finita  
perché in fondo a troppi cuori ancora aperta  
è la ferita  
ferrea e lucida memoria la vogliamo colorare  
e anche chi non sa di Luca non potrà  
dimenticare.

Quanti altri gelati dovremo ingoiare..

Quanti altri gelati dovremo ingoiare  
quante vite innocenti vedremo stroncare  
da chi spara nascosto da una divisa  
e sa che la giustizia non condanna divisa.



# Genova 2001. Ballata per Carlo Giuliani ragazzo

(2001)

di Renato Franchi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/genova-2001ballata-carlo-giuliani-ragazzo>

Genova un cielo azzurro  
e strade colorate  
la bella città sul mare  
trafitta dalle barricate  
cantava la speranza  
di mille parole nuove  
uccise dalla violenza  
crocifisse sotto il sole  
uccise in piazza Alimonda  
colpite sotto il sole.

Ricordo giorni crudeli  
massacrare Ilaria Alpi  
il passo della guerra  
il traffico di armi  
ricordo i bei vent'anni  
di Carlo Giuliani  
i sogni di un ragazzo  
il suo sorriso nel domani  
schiacciato sull'asfalto  
con i suoi giorni nelle mani.

Nel bosco dei misteri  
passava la lepre pazza  
la stage di Bologna  
Milano e la sua piazza  
cadevano fiori e lacrime  
Borsellino con Falcone  
gli angeli di Ustica  
ali spezzate in fondo al mare  
tutti gli angeli di Ustica  
scomparsi in fondo al mare.

Ho visto il maggio offeso  
di Piazza Della Loggia  
i morti di reggio emilia  
e una vecchia contessa  
ho visto il treno Italicus  
la nuova borghesia  
la notte dei lunghi coltelli  
colpire la democrazia  
la notte dei lunghi coltelli  
il sangue della scuola Diaz.

Ho visto in via Italia  
il cuore del partigiano  
cantare dio e morto  
un vecchio col bambino  
ho visto bella ciao  
dare una rosa a Che Guevara  
gli occhi di Fabrizio  
piangere nella sera  
gli occhi di un ragazzo  
chiudersi nella sera.

Urlava sotto il cielo  
Genova insanguinata  
la dolce città sul mare  
chiusa da un abarricata  
ho visto l'allegria  
di mille parole nuove  
uccise dalla violenza  
schiacciate sotto il sole  
uccise dalla violenza  
ma poi rialzarsi con il sole.

## Informazioni

Canzone scritta la mattina successiva alla morte di Carlo Giuliani. Il testo prende spunto dai misteri sulle stragi in Italia e che sono costati la vita di donne e uomini innocenti.

Dall'album "Sogni 6 tradimenti" Etichetta Storie di note

(Renato Franchi, vedi anche: [www.suonatorejones.it](http://www.suonatorejones.it))

# Governo non permette

(2006)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione, no tav

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/governo-non-permette>

Al lunedì Lunardi non permette  
che il valsusino  
lui vada a lavorar.  
larillalà trullalà

Martedì poi c'è da presidiare  
per tutta la giornata  
non vado a lavorar.

larillalà trullalà

Di mercoledì si sale su al Seghino,  
c'è il celerino che vuole farsi bello,  
proprio per quello non posso lavorar.

larillalà trullalà

Arriva giovedì, è sciopero generale  
lascio il presidio  
e vado a sfilar.

larillalà trullalà

Venerdì poi è il giorno del bastone  
lo stato carogna  
ci viene a sgomberar.

larillalà trullalà

Sabato perciò di nuovo barricate  
per due giornate  
non vado a lavorar.

larillalà trullalà

Domenica infine c'è la liberazione  
giù la recinzione,  
il TAV non passerà.

larillalà trullalà

Arriva Lunardi, è tutto arrabbiato  
brutto sfaccendato,  
il TAV lo si farà.

larillalà trullalà

Ohi che mi scusi ministro Pisanu  
col manganello in mano  
il TAV non passerà.

larillalà trullalà

Io sono un valsusino e poco me ne importa  
vadan sulla forca  
Prodi e Berlusconi.

larillalà trullalà

## Informazioni

Segnalata da Maria Rollero

Canzone del movimento NO TAV della Valle di Susa, Testo Luca Abbà e altri sull'aria de *La leggera*

# Han sequestrato i server

(2004)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/han-sequestrato-i-server>

Il sette di ottobre  
se ancora non lo sai,  
han sequestrato i server  
gli agenti d'FBI

Han sequestrato i server  
che erano d'Indymedia,  
esultano i fascisti seduti sulla sedia.

Seduti sulla sedia  
han detto ai magistrati:  
"E' informazione libera  
e vanno censurati"

Ma dopo poco tempo  
era già in piedi il sito  
perché siam noi Indymedia  
questo non l'han capito

## Informazioni

Sull'aria de "La povera Rosetta" canzone della malavita milanese dei primi del Novecento.

Informazioni sulla vicenda:

[http://it.wikipedia.org/wiki/Independent\\_Media\\_Center#Rapporto\\_con\\_gli\\_organ\\_i\\_giudiziari\\_ed\\_esecutivi\\_internazionali](http://it.wikipedia.org/wiki/Independent_Media_Center#Rapporto_con_gli_organ_i_giudiziari_ed_esecutivi_internazionali)

# Huelga feminista

(2018)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/huelga-feminista>

El día 8 de marzo  
Haremos una huelga  
Con todas las mujeres  
La calle será nuestra

Abuelas, estudiantes  
Heteros, trans, bolleras  
Diversas y migrantes  
Vamos juntas a la huelga

O li oli olá  
La huelga vencerá  
Es la huelga feminista  
Es la huelga feminista  
O lí olí olá  
A la huelga general  
Este mundo no nos gusta  
Y lo vamos a cambiar

Los recursos de la tierra  
Están hechos una mierda  
Ellos practican la usura  
Pa nosotras más basura

Pararemos el consumo  
Que deja pobreza y humo  
Porque somos feministas  
Anticapitalistas.

O li oli olá  
La huelga vencerá  
Es la huelga feminista  
Es la huelga feminista  
O lí olí olá  
A la huelga general  
Este mundo no nos gusta  
Y lo vamos a cambiar

Si cualquiera en la familia  
Hoy quiere comer tortilla  
O le duele la barriga  
Es la menda quien concilia.

Pararemos los cuidados  
Mazo de horas de trabajo  
A ver si te enteras pollo

Que sin ellos vas al hoyo

O li oli olá  
La huelga vencerá  
Es la huelga feminista  
Es la huelga feminista  
O lí olí olá  
A la huelga general  
Este mundo no nos gusta  
Y lo vamos a cambiar

Cuando al fin tengo un empleo  
Es precario y esta lejos  
Gano la mitad del sueldo  
Que cobra mi compañero

El 8 no voy al curro  
A la uni al instituto  
No limpio ni gasto un duro  
Sin nosotras para el mundo

O li oli olá  
La huelga vencerá  
Es la huelga feminista  
Es la huelga feminista  
O lí olí olá  
A la huelga general  
Este mundo no nos gusta  
Y lo vamos a cambiar

Violaciones, malos tratos  
Acosos con disimulo  
Insultos y vejaciones  
No me toques más el culo

Pararemos la violencia  
No aceptamos ni una menos  
Nuestros cuerpos no son suyos  
Y es que vivas nos queremos

O li oli olá  
La huelga vencerá  
Es la huelga feminista  
Es la huelga feminista  
O lí olí olá  
A la huelga general  
Este mundo no nos gusta  
Y lo vamos a cambiar

## Informazioni

Paodia de [La lega](#) nata all'interno del movimento femminista madrileno (Asemblea feminista de Madrid) in

occasione dell' 8 marzo 2018. Il video di questo canto ha avuto una grandissima diffusione in rete. Il testo ci è stato trasmesso durante la festa "Almen nel canto non vogliam padroni!" organizzata dal coro Pane e Guerra di Bergamo, il 2 marzo 2019.

# I baci

(2008)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-baci>

I baci son l'ultima barriera  
oltre la quale non ci si vede  
quando al confino della sera  
il buio t'abbraccia e poi si siede  
ad aspettare baci alla riva  
ho imparato a guardare il mare  
il cavallone furioso che arriva  
l'onda disfatta che scompare.

Eppure si torna sempre dai baci  
a fare breccia in ogni faccia  
ad agitare le antiche braci  
e che ogni pianto così si taccia  
tutti si fanno zitti ed attenti  
se un bacio si sta dipanando  
corre coi fiumi, scavalca i ponti  
getta le funi da tutto il mondo.  
Il primo bacio lo aspetto al mattino  
e col caffè mi ci consolo  
in bicicletta mi ci rovino:  
se penso ai baci mi sbatto a un palo!  
Il primo bacio lo aspetto ancora  
quando finiscono le otto ore  
quando il tramonto sembra l'aurora  
finisce il lavoro, riparte il cuore.

Io mi ricordo molto meglio  
il primo bacio del primo amore  
alle sette mi ci risveglio  
con sulle labbra il buonumore  
e quando in coppia tutto sta stretto  
quando la vita ti si spacca  
con chi non ami puoi andarci a letto  
ma vengono male i baci in bocca.  
L'amore c'ha sempre un surrogato  
un solitario candido volo  
sarà natura, sarà peccato  
ma i baci...  
quelli non puoi darteli da solo.  
Il primo bacio sul divano  
lo aspetto parlando, parlando di tutto  
e fra me e me mi dico piano  
«ti prego fammi stare zitto».

Un giorno son nato e mi hanno fregato  
mi hanno piazzato nelle mie suole  
ad affrontare il silenzio armato  
armato di inutili parole  
e poiché vivere ormai mi tocca  
provo a star dritto sulla schiena  
ma quando mi arriva un bacio in bocca  
mi pare quasi che valga la pena.

## Informazioni

Seconda fase dell'amore: la dichiarazione. Questo brano era già uscito sull'antologia "La leva cantautorale degli anni zero".(Alessio Lega)

# I martiri del caporalato

(2016)

di Luciana Manca, Raffaella Cosentino

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-martiri-del-caporalato>

La mattina del 13 luglio  
Anno 15 del secolo nostro  
Una donna ai filari dell'uva  
Muore tra le compagne al lavor

Lei è stata la prima a cadere  
Sotto il sole rovente di Puglia  
E il silenzio pesante dei campi  
Ha sepolto con lei la verità

Ventun giorni senza sapere  
Senza che la notizia trapeli  
Niente fiaccole niente cortei  
Ma non deve finire così.

Caporale che ci dai il lavoro  
Ti travesti da tour operator  
fai il contratto con l'interinale  
la fattora ci comanderà.

Ti sei fatto l'agenzia di viaggi  
Ma ci offri un ricatto mafioso

Ogni donna dalla busta paga  
Dieci euro al giorno ti dà.

Poliziotto che ogni tanto ci fermi  
Devi dirci come fai a non vedere  
Questi bus gran turismo sfrecciare  
E noi donne sfruttate quassù.

E tu padrone ti vuoi arricchire  
Tanto nessuno ti viene a controllare  
I tuoi soldi li dai al caporale  
E non segni le giornate all'Inps

Ora mi fermo che sto per morire  
Penso a mio figlio che piange per me  
Lo raccomando ai compagni vicini  
Che io a casa non ritornerò.

Quest'estate la ricorderemo  
Per i martiri del caporalato  
Non è la terra che ce li ha strappati  
Maledetti i loro sfruttator.

## Informazioni

"Non avrei mai pensato di scrivere una canzone di musica popolare. E invece è successo nel 2016 accogliendo la proposta di Luciana Manca di scrivere un testo contro il caporalato per ricordare Paola Clemente, una storia che ha fatto parte di me. Ma anche per dare voce più forte alle braccianti pugliesi" (Raffaella Cosentino)

Il 13 luglio del 2015, in un'estate caldissima, nelle campagne di Andria moriva Paola Clemente. Era bracciante, lavorava in modo disumano per pochi euro l'ora.

Sulla melodia di *O gorizia tu sei maledetta*

# I Ministri

(2002)

di Suonatori Terra Terra

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici, scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-ministri>

Se non li conoscete, guardateli un minuto...  
li riconoscerete dal tipo di saluto...

Ed il ministro Maroni,  
dichiara l'emergenza  
le ronde dei fascisti,  
dice son anti-violenza.

Ma statevi attenti,  
voi della popolazione  
imparatevi a leggere e a scrivere'  
che alla lega non manca il bastone.

E la ministra Gelmini,  
fa i tagli sulla scuola  
li lascia 40 alunni,  
co' una maestra sola.

Ma statevi attenti  
voi della popolazione  
imparatevi a leggere e a scrivere'  
che alla scuola andrà solo il padrone.

E la ministra Carfagna,  
lei è l'esempio vivente  
per diventare qualcuno,  
il fisico non conta niente.

Ma statevi attenti  
voi della popolazione  
imparatevi a leggere e a scrivere'  
che spogliarsi non fa occupazione

Ed il ministro La Russa,  
soldati e polizia  
lui ha una sola missione,  
esporta democrazia

Ma statevi attenti  
voi della popolazione  
imparatevi a leggere e a scrivere'  
che per difendervi dall'oppressione.

E la ministra Meloni,  
detto in tutta franchezza  
più che politica ai giovani,  
sembra alla 'giovinezza'

Ma statevi attenti  
voi della popolazione  
imparatevi a leggere e a scrivere'  
che dei balilla fan l'educazione  
Ed il ministro Romano,  
è il nostro ultimo ingresso  
uomo di "grande spessore",  
peccato che abbia un processo!

Ma statevi attenti  
voi della popolazione  
imparatevi a leggere e a scrivere'  
per difender la Costituzione

Ed il primo ministro,  
si fa le leggi a misura  
difende i suoi privilegi,  
'pare' una dittatura.

Ma statevi attenti  
voi della popolazione  
imparatevi a leggere e a scrivere'  
per difendervi dal padrone,  
ma statevi attenti  
voi della popolazione  
imparatevi a leggere e a scrivere'  
per difendervi dal biscione!

## Informazioni

Sulla melodia di [E lu Menestre Colombo](#) raccolto nel 1963 a Matera, dal repertorio del cantastorie Eustachio Fiore. Il testo è stato riscritto e aggiornato dai Suonatori Terra Terra, con un omaggio iniziale a Fausto Amodei (...se non lo conoscete... andatelo ad ascoltare).



# I NO TAV a la stasiun

(2007)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: piemontese

Tags: no tav, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-no-tav-la-stasiun>

Aje i NO TAV a la stasiun  
ch'a fermu 'l trenu.

A sun setase a la stasiun  
an si binari.

E quand che 'l trenu a l'è rivà  
a l'han fermalu.

A l'han fermalu a la stasiun  
cun le bandiere.

Cun le bandiere dj NO TAV  
bianche e ruse.

A iera 'd cò il vice questur  
n sla pensilina.

E il machinista a l'è NO TAV  
ma a poeul nen dilo.

... continua ...

E se sun ciuc pourteme a cà  
cun la caretta.

Se la caretta a l'è fourà  
pourteme a spale.

E poi da 'na parola sù  
"...a sarà dura!"

## Informazioni

Segnalata da Maria Rollero

Canzone del movimento NO TAV della Valle di Susa.

Scritta a più mani sull'aria di "Gli alpin a la stasiun", canto degli alpini a carattere comico.

# I tre porcellini

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-tre-porcellini>

Berlusconi con Bossi e con Fini  
fan la banda dei tre porcellini  
alle prese col lupo cattivo  
che tende gli agguati da dietro l'ulivo.

E così quando c'è il lieto fine  
come accade di solito al cine  
superati i tranelli imprevisi  
e mille altre trappole dei comunisti.

Evitati con abili mosse  
gli attentati delle toghe rosse,  
si allontanano i tre poco a poco  
stagliandosi su un orizzonte di fuoco.

Ma attenzione benché s'incornicino  
in un quadro di eroi disneyani  
hanno un puzzo di olio di ricino  
da far schifo o, a dir meglio, Schifani.

Bossi e Fini con il Berlusconi  
stanno in bande alla Sergio Leone  
fanno il bello il brutto il cattivo  
un Western spaghetti girato dal vivo.

E' un film in cui fa il fuorilegge  
chi è già ladro o chi ladri protegge  
dove chi sul set ruba gli armenti  
poi vive in privato pigliando tangenti.

Dove chi sul set fa il pistolero  
nella vita poi spara davvero  
o pallottole o un mucchio di balle  
che spara comunque soltanto alle spalle.

Ma attenzione benché beneficino  
del prestigio che dà una pistola  
puzzan forte di olio di ricino  
Fini e Bossi col Berlusconi.

Berlusconi con Fini e con Bossi  
nei circuiti a lumi rossi  
si esibiscono in film che oggi giorno  
da noi normalmente son detti film porno.

Fan sequenze oscene e volgari  
mescolando politica e affari  
il reato d'oltraggio al pudore  
senz'altro è la loro performance migliore.

Puoi vedere ripreso dal vivo  
uno stupro in più collettivo  
fatto in sfregio alla costituzione  
in prima serata alla televisione.

Ma attenzione benché si vernicino  
di ceroni, cosmetici e unguenti  
puzzan tutti di olio di ricino  
vi ripeto perciò state attenti.

## Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

# I' trescone delle banche armate

(2001)

di Suonatori Terra Terra

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: toscano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-trescone-delle-banche-armate>

Un giorno i' direttore d'una banca  
gli chiama gl'impiegati a una riunione  
e quando furon tutti e nessun manca  
gni disse che volea piglià pensione  
ma tu guarda bella questa  
si farà una grande festa!  
La segretaria...  
oddio! Casco pe' terra...  
a gambe all'aria

quarantacinque anni di carriera  
sempre stirato e chiusa la cerniera  
Dottor Beretta la targhetta dice  
fregiata in oro e avorio la cornice  
tanto bene ha lavorato  
tutti i conti hanno fruttato!  
E va 'n pensione  
grandiosa cerimonia...  
all'occasione

è sera lungo i' viale di cipressi  
che porta nella villa gl'invitati  
c'è tanto vino che non crederesti!  
Porchetta, gamberoni ed affettati  
ragioniere qui si seda  
prenda i' posto mio collega...  
la segretaria  
si tira su le ciocce...  
in piccionaia

finito i' chianti aprirono i castelli  
ormai briaia fanno l'alligalli  
prosecchi, vini dolci e poi moscati  
sentite icché successe agl'impiegati  
se n'andonno ni' giardino  
tutti in fila co' i' trenino  
e lì han trovato!  
Nascosto in un boschetto...  
un carro armato

amici miei brindiamo a i' gran successo  
l'investimento in armi rende tanto  
e ragionier nun faccia i' pesce lesso  
che i' mutuo glielo paga l'armamento  
e se non lo sapevate  
siamo tutte banche armate

viva la guerra!  
È un affar d'oro ovunque...  
sulla terra

con la guerra in Palestina  
mi son fatto la piscina  
co' i conflitto planetario  
ci ho comprato i' lampadario

con la guerra ne' Balcani  
ni' giardino i sette nani

con l'attacco a i' terrorismo  
viaggio sempre in gran turismo

e se c'è guerra civile  
ristrutturo anch'i' fienile

con la guerra di religione  
ci ricavo la pensione

guerra fredda m'ha pagato  
i' gippone metallizzato

con la guerra ni' Kosovo  
ci comprai lo scafo novo

con la guerra nell'Iracche  
mi son fatto pure i' fracche

con la corsa agli armamenti  
l'ho rifatti tutti i denti

bombardando a tutte l'ore  
l'ho installao l'ascensore

bombardando gl'ospedali  
ci ho curato tutti i mali

cari clienti  
tutte le guerre sono...  
intelligenti!

cari clienti  
tutte le guerre sono...  
sui nostri conti!

## Informazioni

Musica tradizionale toscana e testo dei Suonatori Terra Terra, scritto nel 2001 dopo la pubblicazione dell'elenco di

banche implicate nel traffico illecito di armi.

## Icaro

(1998)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/icaro>

(per Marta)

Io non accuso il soffio di burrasca  
che ha riappiccato la fiamma del mio petto  
preso d'assedio e poi tenuto stretto  
e poi la resa più dolce che conosca

io non rimpiango il volo della mosca  
che contro il vetro spinge le ali al sole  
che, come Icaro, brucia perché vuole  
toccar lampade accese, portarsi il fuoco in  
tasca.

Esco tra voi la luce nelle mani  
sorrido, parlo e dico cose futili  
innalzo persino argini inutili  
contro il pensiero che inonda ogni domani  
ogni ora futura, io amo ed ho paura

perché amore nella tua bocca amara  
mi tieni l'anima stretta tra i denti  
e sono cinque, son dieci, sono venti  
sono cent'anni che sbaglia e non impara:  
quanta fatica avara.

Perché amore nella tua bocca amara  
mi tieni l'anima stretta tra i denti  
e sono cinque, son dieci, sono venti  
sono cent'anni che sbaglio e non imparo

quanta paura.

Esco tra voi col viso d'ogni giorno  
ma mi nascondo dentro un turbine radioso  
mi chiudo in petto un male insidioso  
che non ha cura io amo ed ho paura

e non rimpiango la vita d'ogni giorno  
cui indifferentemente passo affianco  
e incomprensibilmente non mi stanco  
di questa mia tortura io amo ed ho paura

e non accuso la bellezza straordinaria  
che mi sprofonda scafandro in fondo al mare  
solo vorrei prima che manchi l'aria  
capire se tu mi potrai mai amare  
prima di soffocare se tu mi puoi amare.

Perché è amaro nella tua bocca amore  
sentirsi l'anima stretta fra i denti  
scavate gallerie, gettate ponti  
sono cent'anni che vivo di paure.

Questo dolore che ansima e travolge  
danzalo amore, non farlo più tornare  
travolgi ogni paura d'amare  
e dammi un bacio con la tua bocca dolce

...e dammi un bacio con la tua bocca dolce.

### Informazioni

Questa è la storia di un impiegato che sta dietro il suo computer, che ha smesso di vivere, che ha barattato la tranquillità con la vita.[...]E poi incomprensibilmente arriva l'amore...(Alessio Lega)

# Ido lagrimas de biancu colore

(2019)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: sardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ido-lagrimas-de-biancu-colore>

Ido lagrimas de biancu colore  
Currende in piathas e istradones  
Dichiaradu an gherra sos pastores  
Armados de cisternas e bidones

Reclamande dignidade e onore  
Furados dae sos viles ladrones  
Sustenimos cussos coros afrantos  
Ca pastores lu semus totu cantos

## Informazioni

Strofe anonime (arrivate tramite condivisioni social) sulla lotta dei pastori sardi per il prezzo del latte.

## Idomeni

(2019)

di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/idomeni>

Risuona questa terra  
di un solo tremito che mi scuote  
che mi confonde trema la vista  
di un buio immenso che mi fa  
gridare contro il cielo  
contro la terra contro quel mare  
che s'è scordato lui così ingrato  
di prendere anche me

Qui solo muri muri  
e dei pensieri neri  
che non mi parlano e mi dicono  
che sono un niente  
Che tutta questa gente  
è solo un sacco vuoto  
di carne fiato respirato troppo  
prima di resistere a questa nera marea

di terraferma troppo ferma  
come un legno che è inchiodato  
a un filo spinato  
divide la vita a metà

un pezzo di tenda un pezzo di pane  
un pezzo di sangue un pezzo di fame  
un pezzo di vento un pezzo di nome  
muto se ne sta

Qui solo spazio vuoto  
e viver come un topo  
che è la cavia dell'esperimento  
di un'umanità  
che di vita nulla sa  
perchè ha il nulla che è  
non si guarda più allo specchio  
perché nulla vede

vedere una sirena  
che fa luce nel mare  
la fiaba per il bimbo  
tornare a respirare  
sognare una sirena  
seguirla per un poco  
e rivedere casa  
è vero oppure è un gioco?

### Informazioni

da "Portami al confine" - 2019

# Il branco

(2001)

di Marco Chiavistrelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-branco>

Son venuti nella notte  
per punire e violentare  
sono i liquidi assassini  
d'un fascismo da esaltare  
erano tanti  
erano forti  
sono i maschi fetiscenti  
di un sistema di potere  
dove libero è il più forte  
ed a noi resta il dovere  
erano tanti  
erano forti  
Carica... riparte il branco!

Hanno spalle da esaltati  
sono il gruppo, sono il branco  
ridono sempre assatanati  
alle battute del più stronzo  
Si senton forti, ci voglion morti  
Carica... riparte il branco!

Ma in fondo io volevo solo protestare  
e poi magari la sera andare al mare  
e poi magari la notte un po' cantare

Hanno caschi e manganelli  
ma potrebbero esser quelli

che ti schiacciano al lavoro  
con la faccia benpensante  
che parlan sempre  
e non dicono niente  
Carica... riparte il branco!

Resta il sangue nelle piazze  
sopra i muri e nelle strade  
brucia la democrazia  
e i diritti calpestati  
proprio sfiniti  
proprio buttati  
Carica... riparte il branco!

Ma io volevo solo protestare  
su come il mondo  
divide le ricchezze  
su come il mondo  
non si lascia guardare

Hanno corso ed hanno ucciso  
ma alle spalle hanno i potenti  
i signori del vapore  
e una classe di prepotenti  
Dominano il mondo  
Carica carica carica...  
riparte il branco

## Informazioni

Ispirata dall'assassinio e dai pestaggi del 2001 a Genova



## Il campo

(2009)

di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-campo>

Col bastone  
Scaccia l'animale impertinente  
Dentro il campo  
Il bastone fuori non si sente  
(Con l'approvazione della gente)

Sul bordo estremo dei secoli  
orlo di terra solare  
l'invisibile straccione  
folle senza protezione

Offre il corpo alle tempeste  
Sopra i legni dell'addio  
Rischia tutte le sue vite  
A imitazione di dio

Col bastone...

Sunugaal nostra piroga  
Solca il mare del destino  
E' il coraggio dell'attesa  
Luce di un nuovo mattino

Sunugaal nostra piroga  
Solca il mare del destino  
Ma se riesci ad arrivare  
Sei solo un altro clandestino

Tra le dita scorre il cielo  
Nostra patria è il mondo intero

### Informazioni

Ho scritto, nel 2006, *Lager italiani*. Storie di migranti reclusi nei centri di espulsione (Cpt, ora Cie) – dove si mette mano spesso e volentieri al bastone, per mettere “al loro posto” questi uomini inferiori. Questi “Alì dagli occhi azzurri” le cui traversate erano state profetate poeticamente da Pier Paolo Pasolini molti decenni fa. Qui canto quelle traversate.

Nel 2009 ho chiuso un nuovo libro, *Servi*, dove racconto il mio viaggio nell'Italia dei clandestini al lavoro. E racconto, appunto, la loro natura servile, necessaria alla nostra economia – una natura che prende forma storia dopo storia. Come quella di Soufiane, che qui canto, che mi ha detto “Ma ti dico cosa? E' la parabola!”. Sì, la parabola, che induce desideri, il medium dello Spettacolo. I migranti che rifiutiamo sono l'immagine rovesciata del desiderio della società occidentale.

*Il campo*, ovvero il corpo clandestino.

(Marco Rovelli, dalle note allegate al cd)

## Il Canto della Pie(v)vecchia

(2002)

di Suonatori Terra Terra

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: toscano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-della-pievvecchia>

Dove la Sieve all'Arno dà la mano  
negli anni in cui il fascismo s'imponeva  
fu sferrato un attacco partigiano  
per prendere le armi a chi l'aveva  
le nascosero su'carri 'n mezzo al fieno  
la brigata l'azione concludeva  
da Pievvecchia decisero passare  
a MontiGiovi voleano arrivare.

Giugno che ci dona giornate tanto care  
della ginestra l'aria è profumata  
quel nero di poteva risparmiare  
a quelle genti sorte così 'ngrata  
o partigiano chi ti fe' fermare  
a quella Piè di lecci circondata  
volevi salutare qualche amico  
davanti ti trovasti il tuo nemico.

Di Cristo il corpo con la processione  
quel giorno la Pievvecchia festeggiava  
un carro all'osteria s'è fermato  
dei partigiani l'armi nascondeva.

Un colpo all'improvviso vien sparato  
a tutti gela il sangue nelle vene  
e gli occhi van cercando più lontano  
dall'osteria di corsa Adolfo viene.

Presto scappate fuggite,  
non state lì ad urlar  
la lepre dentro al sacco,  
non si può più salvar.

È morto là un tedesco e un italiano  
coi partigiani si sono scontrati  
e dei tedeschi un altro è corso via  
di già li avrà avvisati i suoi soldati

ci salvi ora la vergine Maria  
dalla vendetta dei nazifascisti  
le donne van dicendo in ogni casa  
che gli uomini gli stiano ben nascosti.

Presto scappate fuggite...

In un baleno la Pievvecchia è invasa  
cominciano i nazisti a rastrellare  
incendian le capanne ed i granai

cercando i partigiani di stanare

sì tanta gente 'un s'era vista mai  
di Pontassieve c'eran gli sfollati  
e di cinquanta ne mettono al muro  
quattordici per esser fucilati...

Ecco sono alla porta, bischero va 'n cantina  
prendi la carabina e sta' lì zitto!

Io non vo' sta lì sotto, te tu se' tutta  
grulla  
perché 'un n' ho fatto nulla e nulla temo!

Ora son qui che tremo, le spalle contro i'  
muro  
ecco che portan Furio l'hanno preso.

Sembrava fosse arreso, invece come un gatto  
veloce fa uno scatto ni' pagliaio.

Ora l'è in un bel guaio, l'han visto e gli  
dan' foco  
strazianti di là a poco son le grida...

L'è una furia omicida, han preso anche i'  
Rigacci  
che piglia e da du' calci ad un tedesco.

Pe' i' campo corre lesto, quello gli spara  
addosso  
lui casca giù ni' fosso e lì è restato.

"Ecco sono inciampato, non sento più sparare  
io resto ad aspettare in mezzo a i' grano.

Già sento da lontano, gli altri che stanno  
urlando  
li stanno fucilando uno ad uno".

Restano i corpi a terra finch'è scuro  
nessun li può toccar pena la morte  
ma a notte vanno a dare sepoltura  
tre uomini che sfidano la sorte.

A Monte Giovi è notte di paura  
ma alcuni che sollevano la fronte  
salutan le famiglie e se ne vanno  
a unirsi ai partigiani là sul monte!

## **Informazioni**

Scritto e musicato dai Suonatori Terra Terra per lo spettacolo "Dite: Giocondo Zappaterra" (2002), dedicato alla resistenza partigiana su Monte Giovi. La storia racconta l'eccidio della Pievecchia, piccola frazione di Pontassieve, avvenuto l'8 giugno 1944. L'aria del lamento ('Ecco sono alla porta...') è un tradizionale toscano.

# Il crocifisso dell' ARCI di San Miniato

(2012)

di Marco Mangani

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-crocifisso-dell-arci-di-san-miniato>

Lo vidi una mattina  
appeso su quel muro,  
sentii drizzarsi il crine,  
mi feci in volto scuro.  
Andai dal presidente:  
" Che storia è questa qua? "  
Rispose sorridente:  
" Una grande novità "

Evviva il crocifisso  
dell'ARCI di San Miniato!  
Evviva chi ce l'ha messo,  
che sempre sia lodato!  
Cantiamo tutti in coro,  
con mistico fervor:  
" Evviva il crocifisso,  
simbolo dell'amor ! "

Mio caro presidente,  
ma 'un s'era anche laicisti?  
S'andava a testa bassa  
contro madonne e cristi!

" Contrordine compagni,  
'un si bestemmia più:  
faremo le riforme  
nel nome di Gesù! "

Evviva il crocefisso  
dell'ARCI di San Miniato!  
E' il primo grande passo  
per governar lo stato!  
Compagno sull'attenti,  
porta la mano al cuor,  
avremo il crocefisso  
sul patrio tricolor|

Compagni miei, compagne,  
s'ha da vedè anche questa,  
ma presto verrà il giorno  
che rialzerem la testa:  
giuriam che da quel giorno,  
sarà quando sarà,  
L'Italia tutta intera  
si scrocifiggerà!

## Informazioni

Scritta e musicata dal socio UAAR di Firenze, Marco Mangani, nasce fra le 23 e le 24 del 14 Luglio 2012, durante l'usuale convegno che si tiene sulle colline del Chianti, in località Poneta nei pressi del Ferrone ogni anno, proprio nell'anniversario della presa della Bastiglia. Qui convergono, gli ultimi, indomiti laicisti toscani, per dar un po' di voce e un po' di fiato al loro folle delirium tremens: riuscire a liberare l'Italia dalla servitù Vaticana, educando al contempo il popolo al pensiero critico e libero! I tragici eventi evocati da questa canzone, vibrante di passione civile rivoluzionaria e anticlericale in ogni sua nota, sono quelli verificatesi nel Circolo ARCI - Casa Culturale di San Miniato Basso, destando così le giuste ire degli ultimi laicisti di San Miniato rimasti, fracui campeggia la figura epica del Rino Bertini. Ire, quelle dei laicisti, naturalmente inascoltate dalla dirigenza del Circolo ARCI, ben ammanicata con il Vescovo di San Miniato e i suoi tirapedicosiddetti politici. (contributo di Giovanni Mainetto, Pisa)

## Il morbo infuria

(2020)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-morbo-infuria>

Il morbo infuria  
il letto manca  
per chiare colpe  
di destra e manca

Restiamo a casa  
senza assistenza;  
ma ci accompagni  
nuova coscienza.

Restiamo a casa  
e vi facciamo  
i conti in tasca  
e ragioniamo.

Stufi e scocciati  
dei vostri tagli  
parliam piuttosto  
dei vostri tagli.

Il morbo infuria  
il letto manca  
per chiare colpe  
di destra e manca

Mentre la tosse  
ci squassa i petti  
che avete fatto  
dei nostri letti?

Prede innocenti  
di questo male  
invan cerchiamo  
un ospedale.

Il dio mercato  
che tutto inghiotte  
chiude ospedali  
e se ne fotte.

Il morbo infuria  
il letto manca  
per chiare colpe  
di destra e manca

Tutti i governi  
han fatto danni:  
trenta miliardi  
in pochi anni!

Governi orrendi  
di storia triste  
di vera destra

false sinistre.

Tutti a tagliare;  
e han trafugato  
beni e risorse  
per il privato.

Il morbo infuria  
il letto manca  
per chiare colpe  
di destra e manca

Ed hanno insieme  
sacrificato  
vita e salute  
al dio mercato.

Settantamila  
letti spariti  
col culo a terra  
siamo finiti.

Or vi agitate  
in tutti i modi  
vengono al pettine  
i vostri nodi.

Il morbo infuria  
il letto manca  
per chiare colpe  
di destra e manca

Poveri medici  
che scelta fare?  
Uno può vivere  
l'altro crepare.

Darwin non c'entra  
c'entra il profitto  
chi vive ai margini  
crepi e stia zitto.

Domanda atroce  
di tempi tristi  
è peggio il virus  
o i liberisti?

Il morbo infuria  
il letto manca  
per chiare colpe  
di destra e manca

## **Informazioni**

Composta nei giorni dell'isolamento per il coronavirus.

# Il nucleare lo vogliamo no!

(2011)

di Giulio De Paola

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-nucleare-lo-vogliamo-no>

Il nucleare lo vogliamo no!  
Il nucleare lo vogliamo no!  
Perchè è una bomba che può scoppiare  
il nucleare lo vogliamo no!

E la centrale la vogliamo no!  
E la centrale la vogliamo no!

Perchè è un rischio troppo reale  
la centrale la vogliamo no!

Al referendum noi votiamo si!  
Al referendum noi votiamo si!  
perchè è la sola scelta da fare  
al referendum noi votiamo si!

## Informazioni

Riadattamento de [Le tre bandiere](#), realizzato nel periodo precedente il referendum abrogativo sul nucleare del giugno 2011.

# Il Pistola e il Cavaliere

(2006)

di Claudio Cormio

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-pistola-e-il-cavaliere>

C'è una banda di briganti laggiù nel vecchio west

loro capo un Cavaliere loro nome Fininvest  
ed a furia di emittenti nonostante il rosso  
in banca  
possedevan tutto quanto Mike Bongiorno e  
anche la Standa

e la genta del villaggio mormorava ay ay ay  
ci promettono milagros questi qui ci portan  
guai

yuppi ay ey yuppi ay ay  
questi qui ci portan guai!

La pistola sempre dura c'era anche un  
pistolero  
uomo con grandi Maroni ma neanche un po'  
sincero  
con la bava alla bocca gli Speroni ed il  
cipiglio  
si faceva dar consigli da un idiota detto  
Miglio

e la gente del villaggio ripeteva ay ay ay  
questi qui ci fan la festa questi qui ci  
portan guai

yuppi ay ey yuppi ay ay  
questi qui ci portan guai

Forse vede la Madonna forse guarda Manitu  
lo sceriffo Buttiglione con gli occhi  
all'insù  
lui d'inciuci e di Casini ne faceva una  
Mastella  
litigava quasi sempre con la Rosi mica bella

e la gente del villaggio si diceva sono  
strani  
questi allungano le mani questi son  
democristiani

yuppi ay ey yuppi ay ay  
questi qui ci portan guai

Ma in mezzo a sta masnada c'è n'è un che si  
lamenta  
con i denti della jena si accanisce zio  
Formenta  
contro un gruppo di randagi che gli duole più  
di un callo

son randagi equilibristi tutti in groppa a un  
leoncavallo

e la gente del villaggio non capisce e si  
domanda  
che gli passa nella testa che vuol fare  
questa banda

yuppi ay ey yuppi ay ay  
questi qui ci portan guai

Quando poi ci fu il giorno che ci furon le  
elezioni  
il Pistola e il Cavaliere con il Miglio e coi  
Maroni  
si allearono ad un altro tipo fine e gran  
bastardo  
per spartirsi ancor la torta come gatte  
attorno al lardo

e la gente del villaggio si parlava da  
vicino  
si diceva sottovoce qui ci manca sol Bettino

yuppi ay ey yuppi ay ay  
questi qui ci portan guai

Hanno fatto st'alleanza sotto il segno del  
biscione  
ma non per il nostro bene per cambiar  
costituzione  
ma il serpente se t'incanta dopo ti può far  
paura  
e sei mesi di governo sono stati una sciagura

e la gente del villaggio si ritrova insieme  
e pensa  
che di tutta sta masnada si poteva fare  
senza

yuppi ay ey yuppi ay ay  
questi qui ci portan guai

Son passati pochi anni son tornati sti  
cialtroni  
Ci hanno punto con le vespe ci han giurato  
ch'eran buoni  
ci dicevan ch'eran sazi si leccavano le dita  
Sazi un ostia! Stiamo attenti che ci cambiano  
la vita



Le tre punte i piduisti e I leghisti di	yuppi ay ey
Viggiù	yuppi ay ay
Al governo del villaggio noi non li vogliamo	yuppi ay ay questi qui ci portan
più	qui ci porta qui ci portan guai!

## **Informazioni**

Canzone inizialmente scritta alla prima discesa in politica di Berlusconi, successivamente, dopo vari cambiamenti, è stata "fissata" la seguente versione del 2006.

# Il Ponte Morandi

(2018)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-ponte-morandi>

Ascoltate o popolo ignorante  
che del Ponte notizia vi darò  
se tutti quanti attenzione farete  
a tutti quanti a pianger vi farà.

Succeste a Genova il 14 agosto,  
che pioveva, pioveva assai forte,  
all'improvviso un grande fragore,  
Ponte Morandi sul fiume crollò.

42 furon vittime innocenti,  
precipitate o schiacciate dal Ponte,  
uomini, donne, bambini, ragazzi,  
la loro vita qual giorno finì.

Tanta gente divenne sfollata,  
la loro vita sconvolta e addolorata,  
si riunirono insieme a Certosa

e resistenti si scoprirono ancor.

(parlato) Attenzione, sentirete chi sono  
i colpevoli di questa tragedia!

Nonostante gli enormi profitti  
e i vari allarmi sul Ponte Morandi,  
i Benetton han voluto risparmiare,  
perchè i padroni ragionan così.

E quei politici vigliacchi e corrotti,  
che senza scrupolo l'hanno permesso,  
sono soltanto spregevoli servi,  
sono alla fine assassini anche lor.

Maledetti saranno quei signori  
a capo di Società Autostrade  
e maledetto per sempre il profitto  
che ha procurato mai tanto dolor.

## Informazioni

Parodia di *Ascoltate o popolo ignorante*, scritta dal coro Le vie del Canto di Genova in seguito al crollo parziale del Ponte Morandi, il 14 agosto 2018, che ha provocato 43 morti e 566 sfollati.

Ci è stato comunicato durante la festa dello stesso coro, il 18 maggio 2019, a Genova.

## Il rap del precario

(2001)

di Pardo Fornaciari, Marco Guercio

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-rap-del-precario>

Non riesco a sbarcare il lunario  
sono un precario, sono un precario  
senza ribalta, senza sipario  
se faccio ridere, non è come Macario  
mi trovo in bilico sopra un binario  
il mio compenso è ' forfettario  
son usa e getta, son mercenario  
di rado CON più spesso SENZA salario

lavoro atipico-bimensile  
collaborazione-a percentuale  
part time a cottimo-semestrale  
supplente temporaneo-impiego interinale

Del non lavoro porto il sudario  
perché di case non sono proprietario  
tutto sommato, lo trovo secondario  
fare la fame nell'industria o nel terziario  
Giorno per giorno inseguo il divario  
tra me e un padrone  
sempre più milionario  
complice un presidente miliardario  
ci sfrutta e irride  
col suo tono lapidario

Demolire il nemico-di sempre  
il capitale

che ti vuole flessibile-che ti fa  
viver male  
perciò disubbidire-al principale  
che per ridurre i costi  
taglia i posti al personale

Cambiar la vita, cambiare lo scenario  
rispolverare l'armamentario  
d'un movimento che sia unitario  
internazionalista pròletario  
Contro il G 8 e il fondo monetario  
emblemi d'un impero sanguinario  
spezzare le catene dell'immaginario  
di chi subisce il torto millenario

Resistenza attiva  
CONTRO globalizzazione  
reinventare un potere  
che RISPETTI le persone  
macché teppisti macché terroristi  
giovani senza paga  
immigrati senza visti

non non si vuol più vivere  
in un mondo precario  
(ripetere più volte,  
in crescendo, fino a chiudere urlando)

## Il sogno di M.L.K.

(2017)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-sogno-di-mlk>

Chini e piagati dal sole  
ai piedi le orrende catene  
cantavano le loro pene  
cantavano di libertà.

Fai bene a lottare fratello  
il pugno è fatto di dita  
il sogno ti dona la vita  
il sogno della libertà.

È come picchiare la testa  
contro la pietra o il cemento  
ma il canto resiste, lo sento:  
è il canto della libertà.

Fai bene a lottare fratello  
il pugno è fatto di dita  
il sogno ti dona la vita  
il sogno della libertà.

Lo so sono tanti i compagni  
ancora in catene caduti  
ma i vivi non restano muti  
e cantan per la libertà.

Fai bene a lottare fratello  
il pugno è fatto di dita  
il sogno ti dona la vita  
il sogno della libertà.

Ti sembra di essere solo  
e gli altri lontani, distanti,  
ma guardali, sì, sono tanti  
che cantan per la libertà.

Fai bene a lottare fratello  
il pugno è fatto di dita  
il sogno ti dona la vita  
il sogno della libertà.

L'ingiusto da sempre comanda  
ma il tuo desiderio non tace  
ed è un desiderio di pace  
un canto per la libertà

Fai bene a lottare fratello  
il pugno è fatto di dita  
il sogno ti dona la vita  
il sogno della libertà.

### Informazioni

Ispirata al discorso di Martin Luther King *E' comunque un bene*:

Tanti fra i nostri antenati cantavano canti di libertà e sognavano il giorno in cui sarebbero potuti uscire dalla schiavitù, dalla lunga notte dell'ingiustizia(...)

E cantavano così perché avevano un sogno grande e potente; ma molti di loro sono morti senza vederlo realizzato(...)

La lotta c'è sempre. Facciamo dichiarazioni contro la guerra, protestiamo, ma è come se con la testa volessimo abbattere un muro di cemento: sembra che non serva a nessuno.

Molti di noi nella vita avviano la costruzione di templi: templi originali, templi di giustizia, templi di pace. E tanto spesso non li terminiamo. Perché la vita è come la "Sinfonia incompiuta" di Schubert. In molti punti noi avviamo, proviamo, cominciamo a costruire i nostri vari templi. E credo che una delle più grandi agonie della vita sia quella di provare costantemente a finire quello che è interminabile. Ci viene comandato di farlo. E così noi, come Davide, ci troviamo in tante occasioni ad avere di fronte il fatto che i nostri sogni restano irrealizzati.

E molto spesso, mentre si cerca di costruire il tempio della pace, si rimane soli; si resta scoraggiati; si resta smarriti.

Ebbene, così è la vita. E quel che mi rende felice è che attraverso la prospettiva del tempo riesco a sentire le loro grida: "Forse non sarà per oggi, forse non sarà per domani, ma è bene che sia nel tuo cuore. E' bene che tu ci provi."

Magari non riuscirai a vederlo. Il sogno può anche non realizzarsi, ma è comunque un bene che tu abbia un desiderio da realizzare. (...)

Chiesa Battista di Ebenezer, ad Atlanta in Georgia, il 3 Marzo 1968

## Il tassello nella porta

(2007)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-tassello-nella-porta>

Otto settembre il re era scappato  
I due sottotenenti Antonio e Gino  
Poiché l'onor d'Italia va salvato  
Sprezzan l'esercito repubblicano  
Da Grosseto con armi e munizioni  
Parton per ricongiungersi col fronte  
Ma pel disastro dei collegamenti  
Montemerano, si fermano lì.

La resistenza formano a Manciano  
Ce li sorprende la brigata nera  
Ma 'un posson restar dei fascisti in mano  
E da Arcidosso scappan di galera  
Poi nella macchia tra Murci e Scansano  
Fanno il campo e così da mane a sera  
Con la sua bonomia con la sua flemma  
Gino conquista i cuori di Maremma

Gino Lucchini è un comandante  
Che fa tremar le vene i polsi  
Ai neri, che abbian coraggio o che sian bolsi  
E'un guerrigliero un partigiano  
Che combatte per l'Italia  
Per l'ideale di giustizia e libertà!

A gennaio l'inverno era feroce  
con altri due parte il tenente Gino  
c'è un ponte della Fiora sulla foce  
usato dai Tedeschi per Cassino.  
Di notte con Leonardo e con Liviano  
Lo minano e ritornano a Manciano  
In tempo per l'assalto al Legaluppi  
Dove son sgominati i neri gruppi.

Al campo partigian del Pelagone  
Son radunati da tanti paesi  
Ma soprattutto c'è d'ogni nazione  
Rappresentanza d'uomini coesi.  
C'è perfino un austriaco disertore  
Americani, russi, zelandesi,  
spagnoli, indiani ed infine inglesi  
contro il nazifascismo a guerreggiar!

La formazione si rafforza  
E trova l'unificazione  
Con i tigrotti di Maremma al Baccinello  
E la guerriglia partigiana  
Rende ogni reazione vana  
alla guardia nazional repubblicana

Giù dalle Caprarecce i partigiani  
Scendon a Murci pe'svuotar l'ammasso  
E affamare i fascisti ed i germani  
Distribuiscono granaglie a tutti  
La gente insomma avrà di che mangiare  
I neri, delinquenti e farabutti  
Per la fame si mangeran le man!

A Roccalbegna una sera Gino  
Va allo spettacolo dentro il teatro  
Poi scrive ai fasci del dopolavoro  
Loda la recita che han fatto loro!  
A Preselle gli uffici di questura  
Sono assaltati e tutti saccheggianti  
Così il tenente, uom senza paura  
Si rifornisce d'armi e munizion!

Mentre i fascisti ancor più odiosi  
Si rendon a tutta la gente  
Che o li combatte, o non li aiuta punto  
E la coscienza dell'Italia nuova da  
ricostruire  
E'proprio Gino che la insegna e fa capire

Mentre in Maremma sboccia primavera  
La formazione del tenente Gino  
Protetta dallo scuro della sera  
Decide: va in azion su Samprugno  
Brinci e Faenzi giocano a tressette  
Li acciuffano, li fanno prigionieri  
Però ci manca ancora il maresciallo  
A completare la squadraccia de'neri

Con lor Carlucci aveva assassinato  
Un giovan renitente a Santa Fiora  
Lo intravedon dai vetri a malapena  
Seduto al tavolino della cena  
Bussano e la su' moglie va ad aprire  
Gli grida, Luca attento c'è i ribelli  
L'uccide un colpo che trapassa il legno  
Nella porta un tassello resterà.

Al campo della formazione  
Dicon se uno di voi scappa  
Quello che resta sarà fucilato  
Ma fugge il Brinci e chiama i suoi  
Per fare un rastrellamento  
Però il Faenzi non lo salverà nessun!

Tredici marzo del Quarantaquattro

Dopo l'umiliazion di Samprugno

I neri cercan chi gli ha dato appoggio  
Chiedono ai contadin dei casolari  
frugano campo, bosco valle e poggio  
Entrano nella scuola elementare  
Interrogan gli alunni, che stan zitti  
I capoccia avean detto: non parlare!  
E nessun bimbo la su' bocca aprì

Però il sette di maggio l'imboscata  
scatta e Giovanni Conti primo cade  
Gino benché ferito non s'arrende  
Ingaggia i neri che lo voglion prènde'

Così si sgancian gli altri i partigiani  
Che sfuggono alla caccia dei fascisti  
Ma su' corpi di Gino e Giovannino  
Si sfoga brutta la rabbia dei tristi

L'amor del popolo che gemma  
Nei cuori della sua Maremma  
Lo fa immortale per ogni uomo e donna  
per noi suoi eredi che viviamo  
La libertà che ci ha donato  
Gino è una luce di ideale e civiltà!

## **Informazioni**

La storia del Tenente Gino, capo partigiano nella zona di Scansano, raccolta dalle voci di vecchi che ricordano e messa in musica su aria di impianto popolare (2 ottave + una sestina) da Pardo Fornaciari

# Il teleconcorrente

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-teleconcorrente>

A chi mi chiedeva che farai da grande  
rispondevo sempre ed invariabilmente  
voglio dar risposte a tutte le domande  
come un teleconcorrente.

Davo una risposta pronta ed esauriente  
ad ogni domanda che mi fosse fatta  
quasi Mike Bongiorno fosse lì presente  
per veder che fosse esatta.

Anche al catechismo davo le risposte  
ai misteri sacri ai mistici problemi  
solo quando le domande mi eran poste  
come in un concorso a premi.

Per risponder si durante il matrimonio  
onde garantirmi la risposta giusta  
io l'avevo già di fronte a un testimonio  
chiusa dentro ad una busta.

E la mia signora cara abituata  
a risponder sempre come a Silvio gigli  
sull Ogino Knaus non era preparata  
e mi diede tanti figli.

Diedi il nome Lascia alla prima figlia  
e la successiva la chiamai Raddoppia  
che soddisfazione per la mia famiglia  
preser a darle sempre in coppia.

Io mi sforzo di dar loro una cultura  
perchè ognun di loro possa trarne frutto  
casomai venisse per buona ventura  
accettata a Rischiatutto.

Questa prospettiva anche se eventuale  
no non la si deve perder mai di vista  
quindi occorre non cultura generale  
ma bensì da specialista.

Chi si è fatto esperto in cibi brasiliani  
chi sa proprio tutto sui celenterati  
chi ha prescelto la sessualità dei cani  
chi la vita dei beati.

Chi si è fatto esperto in caccia ai  
coccodrilli  
e chi nei proverbi della Val di Fiemme  
chi ha imparato tutto sui Guardasigilli  
e chi su Matusalemme.

Di comune accordo noi andiamo apposta  
tutti a confessarci quasi ogni mattina  
perchè ci si alleni a dare una risposta  
chiusi dentro a una cabina.

Ma verrà un bel giorno ed una buona volta  
la famosa lettera che ci confermi  
che alla fine la domanda è stata accolta  
d'apparir sui teleschermi.

Attendiamo quindi sempre in esercizio  
a che la domanda svolga il suo decorso  
e ci resta in fondo il giorno del giudizio  
ch'è pur sempre un bel concorso.

Non c'è Mike Bongiorno bensì il padreterno  
non gettoni d'oro ma anni in paradiso  
non si rischian soldi ma solo l'inferno  
tutto il bando è ben preciso.

Quindi attendo solo che venga la morte  
che contrariamente a quella che è l'usanza  
non avrà presente nell'estranea sorte  
l'intendenza di finanza.

E vedrà il buon Dio se siam preparati  
su matusalemme sui guardasigilli  
sul sesso dei cani sui celenterati  
sulla caccia ai coccodrilli.

## Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

## Il testamento di Orso

(2019)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-testamento-di-orso>

Era Lorenzo Orsetti da Firenze  
Tekosher lottatore in lingua curda  
Morto in un'imboscata jihadista  
Da partigiano contro il nazifascismo  
Questo il suo testamento

Ciao, se state leggendo  
Questo messaggio è segno  
Che non sono più al mondo  
Che non ci sono più - che non ci sono più

Però non rattristatevi  
ho fatto quello che è giusto  
difendere i più deboli  
rimpianti non ne ho - rimpianti non ne ho

Io me ne sono andato  
Con il sorriso sul volto  
La vita che mi han tolto

Il mondo cambierà - il mondo cambierà

Quando tutto precipita  
Ci devono guidare  
L'impegno e la speranza  
L'indifferenza no - l'indifferenza, no

Ogni tempesta nasce  
Con una sola goccia  
Tu non ti rassegnare  
Quella goccia sei tu - Quella goccia sei tu

V'auguro tutto il bene  
Spero anche voi un bel giorno  
All'individualismo  
Vi saprete ribellar - saprete ribellar

Tenetemi nel cuore  
Dice Orso il Lottatore  
In alto le sue idee  
Giustizia e libertà - Giustizia e libertà

### Informazioni

Una ballata di Pardo Fornaciari sul testamento di Lorenzo Orsetti, detto Orso a Firenze e Tekoçer (il Lottatore) in curdo, caduto nella valle della Rojava, nel Kurdistan siriano, in un'imboscata dei fascioislamisti del Daesh, che era andato a combattere per la libertà dei Curdi, per la sicurezza nostra contro i terroristi islamisti, per la giustizia sociale.

Sull'aria della Ballata per Franco Serantini di Ivan della Mea



# Il tragico naufragio del 18 aprile 2015

(2015)

di Bruna Montorsi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-tragico-naufragio-del-18-aprile-2015>

Nella notte del 18 aprile,  
senza scrupoli, quei trafficanti  
più di mille persone migranti  
dalla Libia hanno fatto partir.

Nella stiva le donne e i bambini  
e i più poveri, i più disperati  
senza cuore son stati ammicchiati  
dai vigliacchi scafisti assassini.

Ma eran troppi su quel barcone  
che per forza ha dovuto affondare;  
chi era in alto ha potuto gridare  
la sua angoscia, la disperazione.

Laggiù in fondo, nel buio ammassati,  
si sentiva un sinistro rumore;  
poi lo schiaffo dell'acqua e il fragore,  
senza un grido ognuno si eclissò.

Non tragedia, ma orrendo omicidio:  
ventitre arrestati a Palermo.  
Uno ride di quell'inferno:  
"Sempre troppi ne carichiam!"

non tragedia, ma vile assassinio,  
sono morti come i topi in gabbia.  
Ma non basterà la nostra rabbia  
questo scempio brutale a fermar.

Da gennaio son milleseicento,  
dalla guerra volevan scappare:  
son sepolti nel fondo del mare,  
solo un numero ormai resterà.

Da gennaio son milleseicento,  
mentre noi rimaniamo a guardare:  
il valore dobbiamo affermare  
di una sola umanità.

## Informazioni

Testo scritto da Bruna Montorsi (de Le cence allegre, di Modena), sulla melodia de [Il feroce monarchico Bava](#). Il canto ricorda il naufragio di una imbarcazione avvenuto la notte del 18 aprile 2015 al largo delle coste della Libia. Un superstite (28 in totale) ha indicato in 950 il numero di migranti a bordo, tra cui circa 200 donne e tra i 40 e i 50 bambini.

# In metro a Roma per il referendum

(2011)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: referendum

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/metro-roma-il-referendum>

Italia bella mostrati assennata  
e vai compatta verso il referendum  
che avere l'acqua libera è un diritto  
perciò coraggio serve anche il tuo SI.

Del nucleare abbiam le palle piene  
ricordati Chernobil e Fukushima  
se devi andare al mare vota prima  
e anche per questo metti un altro SI.

Italia bella mostrati compatta  
che si raggiungr il quorum col tuo SI!

SI...SI...SI...

E...vota vota vota  
e vota il referendum

ma stando molto attendum  
la croce va sul SI.

Era lì che volea volare/votare...  
l'uselin de la comare...

Volea votare per l'acqua pubblica...  
lui e tutta la repubblica...

E volea votar sul nucleare...  
vota SI mica va al mare...

Volea votar l'impedimento...  
vota SI tutto contento...

E proprio SI volea votare  
l'uselin de la comare...

## Informazioni

Sull'aria di diversi canti popolari italiani

## Inno del C.D.A. del M.M.B.

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-cda-del-mmb>

Quando negli anni sessanta il secolo scorso  
c'era una gran confusione corremmo al  
soccorso  
c'eran azioni, senati, partiti, congreghe  
consigli di sanità, conventicole e leghe.

C'eran comuni province stati sovrani  
inglesi russi francesi spagnoli e italiani  
e in questo intrigo caotico e senza costruito  
siamo arrivati noi altri a coordinar tutto.

Nostra patria è il mondo intero  
nostra legge è la produttività  
motto foriero motto foriero  
nostra patria è il mondo intero  
retto dalla competitività  
motto foriero di nuova civiltà.

Industrie piccole un tempo ce n'eran a  
bizzate  
si cominciò a unir la Riv con l'Skf  
fare una sola nazione d'Italia e di Svezia  
fu un bel successo benchè non sia stata  
un'inezia.

Ancora più di rilievo fu per certi aspetti

unir la General Elettric con l'Olivetti  
e proseguimmo convinti che il capitale  
deve integrarsi su scala internazionale.

Su lottiamo il capitale  
tutti uniti farà  
l'Internazionale di ogni SPA  
ferro, uranio, petrolio ed elettricità  
per un monopolio in piena attività.

Fu Carlo Marx a insegnar che il concetto di  
stato  
di fronte agli altri è il concetto più  
mistificato  
e che lo stato borghese per via del classismo  
è il comitato d'affari del capitalismo.

Abbiamo appreso da lui questa saggia lezione  
e per la causa della demistificazione  
abbiam risolto l'intrigo di questa faccenda  
tolto lo stato al suo posto abbiam messo  
l'azienda.

Avanti o popolo per conquistare  
l'azionariato è popolare  
posa il fucile e gioca in borsa  
così di corsa tu vincerai.

### Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

# Insulina

(2008)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/insulina>

(per Patrizia)

È una malattia di grumi dentro il sangue  
dove arranco quando corro in bicicletta  
prendo tempo perché c'ho fin troppa fretta  
di arrivare esangue fino a un'altra notte

ti spalanchi e poi mi dici «Che ti piace?»  
me mi piace quando un ricciolo frappone  
la terribile bellezza della faccia  
che non dà respiro, scinde, mi scompone

me mi piace quando mi levo le lenti  
e ti colgo d'ombra liquida e sfuocata  
poi man mano che avvicinano i passi lenti

ti fai coppa d'ambra languida e infuocata.

È una malattia che sanguina nel sangue  
che risvegli, che sonnacchi, che sconvolga  
che mi stia di fronte, sia la fonte, imponga  
che non c'è insulina che mi ti disciolga

quando guardo che ti curi o ti suicidi  
che t'innietti nella folla della vita  
che tracanni e che soffochi e che ridi  
che sei tanto viva che non hai l'uscita

che sei tanto viva che un po' mi spaventi  
ma se un ricciolo frappone una barriera  
per fortuna fra i tuoi occhi nella sera  
trovo il tempo di un respiro fra due canti.

## Informazioni

L'onda sonora di questo blues avvolgente ci introduce a quella vera e propria malattia mentale collettiva che è l'amore realizzato, la convivenza, il matrimonio [...] Ma non illudetevi è un pezzo breve. (Alessio Lega)

# Inverno sulle Langhe

(2005)

di Luca Rapisarda

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inverno-sulle-langhe>

Là sulle Langhe c'è una baracca,  
C'è vino e grappa, c'è vino e grappa  
Là sulle Langhe c'è il bosco nero,  
è il cimitero dei partigian.

Inverno del Quarantaquattro,  
canneti, poi monti di fango,  
di terra, di ghiaccio.

Là sulle Langhe c'è il vento nero,  
lungo il sentiero del partigian.

Inverno del Quarantaquattro,  
percorrerò strade più in alto  
fiancheggerò cascine andate,  
in rovina, col tempo.

## Informazioni

Dal CD "Apumater" di Davide Giromini, autoprodotta, 2005

Qui il video della canzone: <http://www.youtube.com/watch?v=6zA9u0dD9Tc>

# Io ti voglio bene

(1994)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-ti-voglio-bene>

E le note accompagnavano il cammino degli  
oppressi  
Quando c'era tanto tempo, era un vanto esser  
diversi  
Sulle tracce dei colpevoli dei delitti dei  
depressi  
Era appena cominciata la ricerca di noi  
stessi

Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o  
senza di te  
Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o  
senza di te

Quando il bar teneva fuori al sole tanti  
tavolini  
Quando c'erano le sorbe, quando c'erano i  
bambini  
Quando il giorno non chiudeva nella sera in  
un imbuto  
Quando non ti rinchiudevi tu, quando non  
chiedevi aiuto

Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o  
senza di te  
Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o  
senza di te

Quando non veniva in mente "sono solo  
canzonette"  
Quando ancora non vendevi per denaro due  
strofette  
Quando nelle tue parole c'era meno fantasia  
Quando pure tra il nemico il pentito era una  
spia

Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o  
senza di te  
Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o  
senza di te

Quando dritto, quando curvo, quando allegro,  
bastonato  
Quando c'era finalmente la sconfitta del  
passato  
Quando ancora non picchiavi con la testa  
contro un muro  
Quando ancora non sentivi il rimpianto del  
futuro

Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o  
senza di te  
Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te o  
senza di te  
Io ti voglio bene, avanti, avanti, con te,  
meglio con te

## Informazioni

Paolo Pietrangeli - Canti, Contesse & Conti  
L'Unità 1994

# Isabella di Morra

(2006)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/isabella-di-morra>

Sopra la rocca c'è Isabella, anima mia  
consuma gli occhi e guarda il mare  
messa in prigione dai fratelli, bella mia  
chi può venirla a liberare?

D'un alto monte onde si vede il mare  
miro sovente io, tua figlia Isabella  
s'alcun legno spalmato in quello appare  
che di te, padre, a me porti novella.

Gioca alla morra le sue carte, anima mia  
è pugno, è pietra, è una carrozza,  
è tuo fratello sulla soglia, bella mia  
è lui la forbice che sgozza.

Ma la mia incerta e dispietata stella  
non vuol ch'alcun conforto possa entrare,  
nel tristo cor, che di pietate è nulla

la salda speme in pianto fa mutare.

Sopra la rocca il vento vola, anima mia  
il mare frange nella gola,  
la vita aspetta sola sola, bella mia,  
che poi si chiuda la tagliola.

Ma non veggo nel mar remo né vela,  
così deserto è l'infelice lido  
che il mare solchi o che lo gonfi il vento  
io non veggo nel mar remo né vela.  
Contro fortuna allor spargo querela  
e tengo in odio il denigrato sito  
come sola cagion del mio tormento,  
contro fortuna allor sporgo querela.

Sopra la rocca c'è Isabella, anima mia  
ha chiuso gli occhi e cerca il mare  
messa in prigione su una stella, bella mia,  
chi può venirla a liberare?

## Informazioni

Isabella era una poetessa del '500. Suo padre un nobile sconfitto in guerra era fuggito a Parigi. Lei crebbe circondata dai fratelli che la odiavano e la sgozzarono a 26 anni. In questa canzone si alternano i miei versi ai suoi. Essere donna resta un affare pericoloso. (Alessio Lega)

Informazioni su [Isabella di Morra](#)

## Ivaldi

(2000)

di Mirafiori Kidz

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ivaldi>

Dico a te che miti non hai,  
parlo a te che guai non ne vuoi  
tutti gli uomini non sono uguali  
alcuni ammiro altri disprezzo

E la tua vita sta nella storia  
hai una memoria, oh no?  
Nella tua vita scorre la storia  
hai una memoria, oh no?

Uomini oppressi ed oppressori  
perseguitati e persecutori,  
uomini fermi a una frontiera  
uomini che li hanno venduti

E la tua vita...

Torturati e torturatori,  
martiri e seviziatori  
morti passati per un camino  
e gli assassini odiati in eterno  
Ci sono quelli che vivono da schiavi,  
uomini servi solo per scelta  
ma gli altri vogliono la liberta'  
e tengon duro fino alla morte

E la tua vita...

Tutti gli uomini non sono uguali

### Informazioni

Dedicato a Giovanni Pesce, mitico partigiano dei GAP, *Ivaldi* era uno dei nomi da lui usati in clandestinita'.



# L'amanti miu

(2013)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamanti-miu>

L'amanti miu è asta di bannera  
'n principi nun ci pò stari alla para;  
e quannu nesci di intra la pirrera  
è capitanu di li surfarara.  
Po' quannu sbota di la cantunera  
mi scordu di la vita quant'è amara;  
rapu la porta addumu la lumera,

l'amanti miu 'nti mia s'arripara.

Scordati beni miu 'dda tana scura  
veni 'nta li me razza di massara;  
scordati di lu cauru e di l'arsura  
di l'acqua puzzolenti e dê limara;  
chinu di pruvulazzu e di surura  
iu t'arrifriscu ccu la me quartara.

## Informazioni

Canzone vincitrice del premio "Daffini" 2013, organizzato dal comune di Motteggiana, paese natale di Giovanna Daffini.

# L'amore al tempo della rivolta

(2014)

di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamore-al-tempo-della-rivolta>

Sarò detto pazzo, ambizioso e turbolento  
ma avrò la ricompensa al fondo della mia  
coscienza  
e nell'animo dei cari dei miei generosi amici  
e nell'amore tuo, nelle parole che mi dici

So di osare l'impossibile, che grande è il  
mio ardimento  
ma è l'inerzia a rendere immenso il mio  
tormento  
perciò torno alla mia terra, che ci fece  
eterni amanti  
quella festa a Piedigrotta tra le luci e  
degl'incanti

In quel giorno di settembre ci incontrammo da  
bambini  
la vita si dischiuse e intramò i nostri  
destini  
amor ci precedette e ci fece stupire  
nel profondo della voce il tuo nome mi  
s'incise

Fin nella maledetta nebbia, dove era muto il  
cielo,  
non ha smesso l'ideale di esser fuoco al mio  
pensiero  
e d'amor l'incendio non è mai cessato in  
cuore  
pur spezzato già da tempo dall'acerbo mio  
dolore

Essere promessa a un uomo non voluto  
Che se non sei schiava arriva il giorno del  
rifiuto  
il tuo amor mi fece fuggir quella prigionia

Ma abbandonare i figli miei mi lacerava il  
cuore

E abbandonata al vento, tra due fuochi  
sospesa  
Mia madre mi scriveva recupera l'onore  
io risposi E' mio l'amore, ed è legge  
naturale  
Non cercate di piegarmi al vostro modo di  
pensare

"Il ne faut faire jamais comme les autres  
Il ne faut faire jamais comme les autres  
Je t'aime  
Il ne faut faire jamais comme les autres"

Nella repubblica sognata col genio  
dell'insurrezione  
nel fuoco di quella battaglia, si rinsaldò  
l'amore  
mentre disponevo armi, tu curavi le ferite  
E il dolor della sconfitta il tuo amore fece  
mite

Adesso vado coi trecento che diran giovani e  
forti  
ma i veri sognatori mai potranno dirsi morti  
All'odiata catena del mio tempo do l'assalto  
Ora e sempre di rivolta elevo lo stendardo

E ancora un'altra volta mio infinito amore  
io resterò al tuo fianco e supporterò il  
dolore  
di averti perduto al colmo d'illusione  
e per tutta la vita io porterò il tuo nome:  
Enrichetta Pisacane.

## Informazioni

"Carlo Pisacane è stata la figura più vicina al Che Guevara che c'è stata nella storia italiana. E quel grande rivoluzionario risorgimentale e socialista visse una straordinaria storia d'amore con Enrichetta Di Lorenzo, che lo seguì in tutta Europa, e poi nelle Cinque Giornate di Milano, e poi nella Repubblica Romana (che fu la cosa più vicina della nostra storia alla Comune di Parigi). Si erano innamorati ancora bambini, a una festa a Piedigrotta, ma poi lei era stata data in sposa a un uomo che non amava, e nonostante i tre figli era profondamente infelice, e si ribellò, spezzando le proprie catene: lasciò la vita comoda e fuggì da Napoli, per seguire Carlo in questa vita ribelle. Finché lui, nel 1857, decise l'impresa disperata, decise di osare l'impossibile, sperando di fare insorgere la sua terra napoletana: "eran trecento, eran giovani e forti, e sono morti". (Marco Rovelli)

# L'amore è un brutto vizio

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamore-e-un-brutto-vizio>

Rinunciare all'amor tuo  
mi risulta più nefasto  
che piantar di colpo il vizio  
di un caffè dopo ogni pasto.

Non amar più te ma un'altra  
più posata e più tranquilla  
equivale a non sorbire  
più caffè ma camomilla.

Il caffè che io ritrovo  
nel tuo amore appassionato  
è un'espresso d'anteguerra  
non decaffeinizzato.

Che ti dà l'assuefazione  
per il cuore un bel veleno  
ma non so che cosa farci  
non ne posso fare a meno.

Mi fa perdere anche il sonno  
ma che cosa vuole dire  
dato che con te di notte  
non ho voglia di dormire.

L'amore è un brutto vizio  
come la caffeina  
ti porta a precipizio  
verso una brutta china.

Non è mica una storia  
c'avrò una malattia  
cardiocircolatoria  
e la tachicardia.

Chi per la patria muore  
trova morte gloriosa  
però morir d'amore  
per me è un'altra cosa.

Conservare o no il tuo amore  
è un dilemma già risolto  
come scegliere tra un vino  
in bottiglia ed uno sciolto.

Rinunciare all'amor tuo  
è una scelta senza premio  
come quella di volere  
diventar di colpo astemio.

A un amore così vecchio  
come il nostro mi affeziono

perchè proprio come il vino  
più vien vecchio e più vien buono.

Poi così come farei  
col Barolo e col Recioto  
io considero l'annata  
è un amor del cinquantotto.

Cinquantotto l'anno santo  
un'annata strepitosa  
ed il vino e il nostro amore  
son per me la stessa cosa.

L'amore è un brutto vizio  
come l'alcool di vigna  
ti può segnar l'inizio  
d'una sorte maligna.

D'una gran brutta sorte  
che in forma ben drammatica  
ti può condurre a morte  
con la cirrosi epatica.

Chi senza vizi muore  
in Cielo avrà il risveglio  
però morir d'amore  
per me è molto meglio.

Rinunciare all'amor tuo  
sai mi costerebbe un fracco  
quasi più che rinunciare  
al mio vizio del tabacco.

Fosti tu il mio primo amore  
quella notte benedetta  
in cui io fumai tralaltro  
la mia prima sigaretta.

Vi ricordo tutti e due  
ma poi dopo all'indomani  
cambiai donna e fu mai solo  
più dei sigari toscani

Ho capito solo adesso  
quant'è bello amar soltanto  
sette pipe ben conciate  
e colei che ti sta accanto.

Ho cercato di piantarti  
ma compiuto questo passo  
diventavo più nervoso  
diventavo troppo grasso.

L'amore è un brutto vizio  
come la nicotina  
piantarla è un bel supplizio  
anche se ti rovina.

Anche se ti fa male  
e se non l'abbandoni

dà un'alta percentuale  
di cancro nei polmoni.

Chi di vecchiaia muore  
trova morte serena  
però morir d'amore  
val ben più la pena.

# L'eccidio di Modena

di Bruna Montorsi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/leccidio-di-modena>

Fu nel '50, in un giorno nefasto  
sparsero sangue il 9 di gennaio  
han trucidato 6 giovani operai  
che protestavano per chieder lavor

Il proprietario delle fonderie  
una serrata aveva ordinato  
ma gli operai avevan lottato  
ma per difendere il posto di lavor

Il boss fascista Adolfo Orsi  
e Mario Scelba suo degno compare  
a sangue freddo fecero sparare  
su quella folla seminando terror

Angelo Appiani, Arturo Malagoli  
Chiappelli Arturo e Renzo Bersani  
E poi Rovatti e Garagnani  
Furon colpiti dal piombo crudel

E Piazza Roma in due ore è gremita  
di una gran folla tra rabbia e sgomento  
qualcuno grida è arrivato il momento  
della riscossa della rivoluzione

Trecentomila lavoratori  
ai funerali sfilarono muti  
passi pesanti, Modena è in lutto  
per cento anni nel lutto sarà

## Informazioni

Canto comunicatoci dall'autrice del testo, che ricorda come il 9 gennaio 1950, la polizia di Scelba apriva il fuoco premeditatamente, a sangue freddo, sugli operai che protestavano contro la serrata delle Fonderie Riunite di Modena.

La melodia è quella del canto [Ascoltate o popolo ignorante](#), ovvero di [Addio padre e madre addio](#)

# L'educazione civica

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/educazione-civica>

Se tu vuoi mangiarti la mela che c'ha un altro  
tu fa che rubargliela ma per esser scaltro  
mettiti a giurare e urlar come un ossesso  
che quel furto no tu non l'hai mai commesso.

Che le accuse sono calunnie e pregiudizi  
che le prove addotte son solamente indizi  
poi dichiara per imbrogliar la ragnatela  
che fu il querelante che rubò la mela.

La conclusione sarà la seguente  
potrai tenerti il maltolto  
l'ingenuo che ti ritiene innocente  
vorrà che tu venga assolto.

Molti vorranno la tua soluzione  
non per amor di giustizia  
ma solo spinti dall'ammirazione  
per la tua innata furbizia.

I furti commessi non sono peccati  
se non li confessi non ci son mai stati  
se tu temporeggi qualunque delitto  
in base alle leggi può esser prescritto.

Se tu tieni duro bugia su bugia  
a tutti è sicuro verrà l'amnesia  
perciò non temere più sei delinquente  
più puoi darla a bere e far l'innocente.

Se pagar le tasse ti crea qualche disturbo  
dato che a pagarle ti senti poco furbo  
tu fa l'evasore ma fallo per intero  
e dichiara sempre che hai reddito zero.

Ma non essere tirchio prevedi grossi esborsi  
per tributaristi esperti a far ricorsi  
e metti in bilancio per ogni circostanza  
le mazzette per la Guardia di Finanza.

Così terrai quasi tutti i denari  
sottratti al fisco rapace  
avrà il plauso di tutti i tuoi pari  
ai quali il fisco non piace.

Avrai l'invidia palese o nascosta  
di chi da ingenuo, da onesto  
avrà pagato ogni tassa ogni imposta  
che il fisco gli abbia richiesto.

Evader le tasse non è un gran reato  
chi lo contestasse sarebbe isolato  
c'è chi a viso aperto fa queste asserzioni  
tra di loro c'è un certo signor Berlusconi.

Evade a milioni in quanto ci sono  
parecchie occasioni d'avere un condono  
perciò non temere più sei delinquente  
più puoi darla a bere e far l'innocente.

Se rubando in giro ben più di qualche mela  
col costante impiego di truffe e corruttela  
se frodando il fisco con piratesche imprese  
tu diventi il boss più ricco del paese.

Ma se un tribunale vuol farti i conti in tasca  
e dalla bonaccia succede la burrasca  
resta un solo modo per non pagare ammenda  
fare dell'intero stato la tua azienda.

Entra in politica determinato  
a usare le televisioni  
che altri politici ti han procurato  
per vincere le elezioni.

Per scongiurar traversie giudiziarie  
tu violerai da padrone  
non solo più delle leggi ordinarie  
ma anche la costituzione.

E da presidente ogni tua porcheria  
avrà la patente di democrazia  
perchè chi t'ha eletto t'ha dato il mandato  
di tenere ben stretto quel che hai già  
rubato.

Perciò è naturale che venga accusato  
non il criminale bensì il magistrato  
perciò non temere più sei delinquente  
più puoi darla a bere e far l'innocente.

# L'infermiera a lavorar

(2020)

di Alessandro Fanari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linfermiera-lavorar>

L'infermiera a lavorar  
L'infermiera a lavorar  
Tutti dicono che l'è bella  
L'infermiera a lavorar  
Più che brava dicono bella

L'imprenditor deve mangiar  
Ed è arrivata pure qua  
I colleghi suoi malati  
Mentre andavano a ballar  
I reparti decimati

Tanto brava sai com'è  
Tanto brava sai com'è  
Lei s'è fatta raggirare  
Tanto brava sai com'è  
Lei s'è fatta raggirare

L'han chiamata su a parlar  
L'han chiamata su a parlar  
Chi comanda si è arrabbiata  
L'han chiamata su a parlar  
Quella voce l'è arrivata

Lei s'è fatta raggirar  
Lei s'è fatta raggirar  
Da politici incapaci  
Lei s'è fatta raggirar  
Da politici incapaci

Hai parlato mal di me?  
Noi parliamo mal di te  
E perciò sei licenziata  
Hai parlato mal di me?  
Morrai sola e censurata

Ed il peggio sai dov'è  
Ed il peggio sai dov'è  
Lei gli aveva anche avvisati  
No l'epidemia non c'è  
Lei gli aveva anche avvisati

Tutte e tutti ora lottiam  
Tutte e tutti resistiam  
Con la visiera appannata  
Tutte e tutti resistiam  
Per la collega ammalata  
Tutte e tutti resistiam  
Meglio morta o licenziata?

## Informazioni

Canto popolare scritto a dicembre 2020 nato dalla necessità di raccontare la drammatica situazione del personale sanitario e la scandalosa gestione politico/sanitaria dell'emergenza Covid in Sardegna. Sull'aria de "La fiola dal Paisan" (Bergogno di Casina, provincia di Reggio Emilia).

Scritta e cantata da Alessandro Fanari.

# L'inondasion dël Pò

(2006)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: piemontese

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linondasion-del-po>

Për che rason ël Pò a l'è anrabiassè  
a l'ha ampini soe val con d'l'acqua àota  
dësbland i pont, le strà, le cà, le piasse  
quatand sità e campagne con soa pàota?

La rason l'è che ël Pò a l'ha vist rivé  
coj dla Lega che an man tnisio 'd le ampole  
pëe porteje via l'acqua al Pian dël Re  
e a l'ha tacà a criè: Chi a son 'ste ciole?

"Che, tute vestìe ëd vèrd, con l'armadura  
giugo aij babacio, sensa fé 'na piega!  
Esse balengo sì, ma con misura,  
picio va bin, ma nèn com koj 'd Lega!

Coj òmo vèrd son mnù sota ël Monvis  
con an testa na fissa, coma un ciò:  
cola ëd pijesse mia aqua a la sorgis  
për fe la sirimonia dël dio Pò.

Prèive ëd na veja religion pagan-a  
son tramudase ëd colp tuti in crosià;  
fin la Ciesa Catòlica Roman-a  
për lor a l'è venduse ai fieuj d'Allah!

Adess për lor combate l'Alcoran,  
a l'è na fissasion, a l'è na smania:  
contra moschee, Maométe maometan  
son cissà coi gadan ëd la Gadanìa.

Mi, parland come Pò, bin pì ëd na vòta  
j'eu vist gènet d'ogni sòrta, sie sle mie  
arvere:  
imperador, tiran e patriòta,  
prinssi, baron, soldà 'd tute bandiere.

Tuti i mnisiò con spa, fusil e lansa  
për pianté arlongh mie sponde ël sò drapò,  
d'Austria, d'Italia, Almagna, Spagna e Fransa  
col but -për drit divin- ëd pijesse ël Pò.

Ma, cristo, i ero ëd gent ch'i avio i cojon  
quàich vòlota ëd lasaron, ma sempe svicio:  
Visconti, Este, Gonzaga, Napolion...  
sensa confront con costa banda ëd picio!".

L'è për Iòn, brava gent, ch'a l'è nen vera  
che ël Pò l'abia anlagà la soa pianura  
për quistion riguardant tuta la tera  
ch'a l'è bele antossia, l'è pì nen pura,

përché a i è tròp dè mniss ant l'acqua e ant  
l'aria,  
e i montagnin bandon-o le soe baite,  
fium e torent son mach na dëscaria  
e ij euvre ëd proession a son malfàite.

Se tanta provra gent a l'è trovase  
coatà d'acqua e d' paciòch soa cà e botega,  
la rason l'è che ël Pò a l'è anrabiassè  
mach për copa ëd coi picio frust 'd la Lega.



## L'omo nero

(2004)

di Marco Del Giudice

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lomo-nero>

Bimbo non uscire fuori da solo,  
mamma dimmi perché,  
bimbo non uscire fuori da solo,  
mamma dimmi perché,  
c'è l'omonero che gira in cortile,  
sapessi quanta paura che fa,  
guardarlo dritto negli occhi davvero,  
questo non lo si può far,  
bimbo non uscire fuori da solo.  
C'è un tipo losco che spia nel buio,  
mamma chi mai sarà,  
ha gli occhi a mandorla e il volto  
giallastro,  
oh che paura mi fa,  
dice di vendere balsamo tigre,  
sarà soltanto un'escamotage,  
solo un pretesto del tutto banale,  
per invaderci il garage.

Forza tiralo su, calce mattoni, e rena,  
svelto, svelto, tira su quel muro,  
che non possano passar,  
forza tiralo su, calce mattoni, e rena,  
alto, alto, mattone su mattone,  
che non possano più entrar.

Guarda un po' il tipo che lava i vetri,

mamma dimmi cos'ha,  
dove viveva gli mancava l'acqua,  
e qui la viene a sprecar,  
col dio che prega non andrà lontano,  
il nostro sì che del bene ci fa,  
è sempre stato il più grande il migliore,  
per potenza e maestà,  
e quel fagotto che c'è lì per terra,  
chissà cosa sarà,  
arrotolato a mo' di tappeto,  
non lo vedi è un clochard,  
non è intonato con quelle vetrine,  
l'odore che ha non è certo Chanel,  
chiaro che questi non hanno buon gusto,  
se a schiattare vengon qua.

Forza tiralo su...  
Mamma questo muro che ho costruito,  
guarda il buio che fa,  
a farlo in fretta non ci siamo accorti,  
che finestre non ha,  
che brutto odore ristagna qua dentro,  
e tranne noi qui nessuno ci sta,  
la puoi nascondere col tuo profumo  
questa puzza resterà.  
Basta lo tiro giù, ci siamo chiusi dentro,  
svelto, svelto, senz'aria in questa stanza  
non si può più respirar.

## La (Maria) Stella filanda

(2010)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-maria-stella-filanda>

Chi è chi è  
che ha sfasciato l'istruzione  
è chiara la questione  
è gente come te

Io so perchè  
ti han dato il ministero  
per me non è un mistero  
e vorrei farlo saper

Diciamo che  
come schiava il padrone  
della televisione  
voleva proprio te

Ma tu lo sai  
che caduto 'sto governo  
per te sarà un inferno  
lavoro non ce n'è

Io so un segreto su di te  
Maria Stella, Maria Stella  
io so un segreto su di te  
tu in pagella avevi tre

Si sa si sa  
che la stampa disinforma  
la chiamano riforma  
i servi ed i lacchè

Però io so  
che nemmeno tu l'hai scritta

e forse neanche letta  
che colpa puoi aver

La sola colpa  
se vuoi che te la dica  
non eri così fica  
da stare alla tv

Sei troppo anziana  
per fare la velina  
e comunque una vetrina  
volevi avere tu

E la p2 sapeva che  
l'istruzione era un problema  
e hanno scelto proprio te  
che in pagella avevi tre

Per massacrare  
la scuola e l'istruzione  
con grande abnegazione  
ti sei impegnata assai

Ma io lo so  
dei precari tu hai paura  
la piazza ti assicura  
che te ne pentirai

Tu hai paura e sai perchè  
Maria Stella, Maria Stella  
saranno cazzi anche per te  
cerca casa ad Hammamet (2 volte)

### Informazioni

Parodia della canzone popolare *La filanda* (di D. A. Janes -Pallavicini) portata al successo da Milva nel 1971, di Massimo Merighi & Tony Troja.

# La ballata del Tenente Gino

(2007)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-del-tenente-gino>

Otto settembre il re era scappato  
I due sottotenenti Antonio e Gino  
Poiché l'onor d'Italia va salvato  
Sprezzan l'esercito repubblicano  
Da Grosseto con armi e munizioni  
Parton per ricongiungersi col fronte  
Ma pel disastro dei collegamenti  
Montemerano, si fermano lì.

La resistenza formano a Manciano  
Ce li sorprende la brigata nera  
Ma 'un posson restar dei fascisti in mano  
E da Arcidosso scappan di galera  
Poi nella macchia tra Murci e Scansano  
Fanno il campo e così da mane a sera  
Con la sua bonomia con la sua flemma  
Gino conquista i cuori di Maremma

Gino Lucchini è un comandante  
Che fa tremar le vene i polsi  
Ai neri, che abbian coraggio o che sian bolsi  
E'un guerrigliero un partigiano  
Che combatte per l'Italia  
Per l'ideale di giustizia e libertà!

A gennaio l'inverno era feroce  
con altri due parte il tenente Gino  
c'è un ponte della Fiore sulla foce  
usato dai Tedeschi per Cassino.  
Di notte con Leonardo e con Liviano  
Lo minano e ritornano a Manciano  
In tempo per l'assalto al Legaluppi  
Dove son sgominati i neri gruppi.

Al campo partigian del Pelagone  
Son radunati da tanti paesi  
Ma soprattutto c'è d'ogni nazione  
Rappresentanza d'uomini coesi.  
C'è perfino un austriaco disertore  
Americani, russi, zelandesi,  
spagnoli, indiani ed infine inglesi  
contro il nazifascismo a guerreggiar!

La formazione si rafforza  
E trova l'unificazione  
Con i tigrotti di Maremma al Baccinello  
E la guerriglia partigiana  
Rende ogni reazione vana  
alla guardia nazional repubblicana

Tredici marzo del Quarantaquattro  
Giù dalle Caprarecce i partigiani  
Scendon a Murci pe'svuotar l'ammasso  
E affamare i fascisti ed i germani  
Distribuiscono granaglie a tutti  
La gente insomma avrà di che mangiare

I neri, delinquenti e farabutti  
Per la fame si mangeran le man!  
A Roccalbegna una sera Gino  
Va allo spettacolo dentro il teatro  
Poi scrive ai fasci del dopolavoro  
Loda la recita che han fatto loro!  
A Preselle gli uffici di questura  
Sono assaltati e tutti saccheggianti  
Così il tenente, uom senza paura  
Si rifornisce d'armi e munizion!  
Mentre i fascisti ancor più odiosi  
Si rendon a tutta la gente  
Che o li combatte, o non li aiuta punto  
E la coscienza dell'Italia nuova da  
ricostruire  
E'proprio Gino che la insegna e fa capire

Mentre in Maremma sboccia primavera  
La formazione del tenente Gino  
Protetta dallo scuro della sera  
Decide: va in azion su Samprugnano  
Brinci e Faenzi giocano a tressette  
Li acciuffano, li fanno prigionieri  
Però ci manca ancora il maresciallo  
A completare la squadraccia de'neri  
Con lor Carlucci aveva assassinato  
Un giovan renitente a Santa Fiore  
Lo intravedon dai vetri a malapena  
Seduto al tavolino della cena  
Bussano e la su' moglie va ad aprire  
Gli grida, Luca attento c'è i ribelli  
L'uccide un colpo che trapassa il legno  
Nella porta un tassello resterà.

Al campo della formazione  
Dicon se uno di voi scappa  
Quello che resta sarà fucilato  
Ma fugge il Brinci e chiama i suoi  
Per fare un rastrellamento  
Però il Faenzi non lo salverà nessun!

Dopo l'umiliazion di Samprugnano  
I neri cercan chi gli ha dato appoggio  
Chiedono ai contadin dei casolari  
frugano campo, bosco valle e poggio  
Entrano nella scuola elementare  
Interrogan gli alunni, che stan zitti  
I capoccia avean detto: non parlare!  
E nessun bimbo la su' bocca aprì

Però il sette di maggio  
l'imboscata  
scatta e Giovanni Conti primo cade

Gino benché ferito non s'arrende  
Ingaggia i neri che lo voglion prènde'  
Così si sgancian gli altri i partigiani  
Che sfuggono alla caccia dei fascisti  
Ma su' corpi di Gino e Giovannino  
Si sfoga brutta la rabbia dei tristi

L'amor del popolo che gemma  
Nei cuori della sua Maremma  
Lo fa immortale per ogni uomo e donna  
per noi suoi eredi che viviamo  
La libertà che ci ha donato  
Gino è una luce di ideale e civiltà!

## **Informazioni**

Composta da Pardo Fornaciari dopo aver interrogato alcuni anziani testimoni dei fatti del 1944, in Maremma, tra Scansano ed Arcidosso, dove Gino Lucchini milanese combatté contro i nazifascisti. Cantata la prima volta a Murci (Scansano) nel Luglio 2007 al convegno in memoria del Tenente Gino. Sull'aria delle *Ballata della XXIII Brigata*

## La ballata della RWM

(2018)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-rwm>

Son bombardata, sono sfruttata  
son la yemenita che giammai tremò  
Mi hanno uccisa e incatenata  
carcere e violenza nulla mi fermò

I nostri corpi sotto le bombe  
e germoglia rabbia contro l'oppressor  
Qua nello Yemen c'è tanto sangue  
porta morte eccome il frutto del lavor

E chi fa soldi con la morte  
che sia l'operaio o il suo padron  
di sangue ha le mani sporche  
fermeremo la sua collaborazion

Ed alla guerra farem la guerra  
tutti uniti insieme noi la vincerem  
Non più sfruttate sulla terra  
ma più forti dei cannoni noi sarem

In questa lotta gloriosa e bella  
la RWM noi saboterem  
Dal Medio Oriente alla Sardegna  
fino a Domusnovas noi combatterem

Contro la fabbrica di bombe  
contro i militari e per la libertà  
noi costruiremo un mondo nuovo  
metteremo fine a ogni autorità.

### Informazioni

*"La prima bozza del canto nasce nell'aprile del 2018 da una manciata di componenti dell'Indecoro ubriachi al bancone di Nello, sulle note di "[son la mondina son la sfruttata](#)", poi rivisitata da tutto il coro. Dal testo traspare la presa di posizione netta contro la fabbrica di morte di Domusnovas, la RWM, spesso citata nella cronaca per la vendita di bombe all'Arabia Saudita che le sgancia nello Yemen compiendo innumerevoli atrocità.*

*È quindi un canto contro chi vive di guerra, e ne abbiamo tanti esempi qui in Sardegna, ma che dichiara guerra ai padroni di tutta la terra, con la volontà di lottare per un mondo libero".*

## La Ballata della Soda (Vai, vai..)

(2019)

di De' Soda Sisters

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-soda-vai-vai>

(parlato)

Era il 1912 quando il belga  
Ernesto arrivò a Rosignano  
e ahimé, sciagurato, volle costruire  
una fabbrica di bicarbonato.  
Lo chiese per primi ai cecinesi ma loro gli  
dissero:  
"No, noi qui un ti ci si vole!" "Vabbè...  
Però l'acqua del Cecina ve la puppo uguale ".  
(fine parlato)

Così sulle rive marine,  
nacque il mega fabbricone,  
non contento del sale del mare,  
andò pure a Volterra le Saline a stragiare.

Il nuovo prodotto era nato:  
eccolo a voi il bicarbonato!  
Ecologico e conveniente,  
ma come mai prima non c'era venuto a mente!

Ma quale fu il prezzo  
di tale illuminanza,  
nel mare e non solo tanti  
rifiuti e metalli da scaricare.

Ed eccoli qua,  
signore e signori:  
arsenico, rame e cloruri,  
piombo, cadmio e Mercuri.

E allora vai, vai, vai alla Solvay alla  
Solvay  
e allora vai, vai, vai alla Solvé tu  
c'ha'ndá te!

Il mare si riempì di fanghi industriali  
e le poseidonie non nacquero più  
a frenare l'erosione marina  
Ernesto pensava ci fosse Gesù.

I pesci iniziarono a disertare  
l'inquinato mar sorvaíno

e i pescatori non videro più  
nemmeno l'ombra di mezzo vaíno

ed eccovi a voi presentata  
l' Ilva Toscana così com'è nata,  
per questo e per altre ragioni  
De' Soda Sisters e non altri nomi.

E allora vai, vai, vai...  
Giunse voce a Nettuno il re de'i mare  
che a Rosignano c'era grande moria,  
nell'ammoniaca e un ci dove'an restare  
così ordinò a tutti i pesci d'andare via...

un lo poteron di certo biasimare,  
gli risposero in coro "E così sia!"  
Se ne andarono senza far più capolino  
e al posto loro apparve... il fiorentino!

Venivamo da Firenze e provincia,  
partivano all'alba in gran frotte,  
correvano lungo la strada  
e per il posto si faceva a botte!

Ci dicevano 'ndo vu andate?  
Noi si va al mar dei Caraibi,  
si spende poco o quasi niente  
l'unica pecca è che c'è troppa gente.

E allora vai, vai..

Ma poi il sogno sperato,  
ben presto s'è trasformato  
c'è chi a fare il bagno è andato  
e dall'acqua torba un è più tornato.

La spiaggia da cartolina ,  
in poco tempo s'è rivelata  
non poco meno di una carneficina  
per chi tornava con la pelle ustionata.

E allora vai, vai...

Non c'è futuro per me buon tumore Sorvé!

### Informazioni

Una canzone che racconta la nascita a Rosignano della Solvay, un impianto industriale per la fabbricazione del bicarbonato, che ha provato un disastro ecologico.

# La ballata della Thaumatopea Pityocampa

(1999)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-thaumatopea-pityocampa>

Nella pineta anno dopo anno  
s'è insediato un pericolo mortale  
bruchi a milioni autori di un danno  
che porta sofferenza al vegetale

a nulla valse il ripetuto appello  
dell'entomologo: parole nell'aria  
siamo di fronte a un vero flagello  
l'invasione della processionaria

Dopo anni di inutile pressione  
seguitava il terribile andazzo  
quand'ecco alla pubblica opinione  
presentarsi il botanico pazzo

Non posso assistere senza lacrimare  
agli scempi della processionaria  
contro di essa so io cosa fare  
disinfestazione umanitaria

Un getto del mio fuoco intelligente  
e immantinente bruceranno i nidi  
dopo il fuoco non resterà più niente  
morte a tutti i taumatopeidi

Botanici del mondo occidentale  
tutti con me per la nuova avventura  
distruggeremo il simbolo del male  
ripuliremo ogni orrenda sozzura

Inutilmente l'entomologo avvampa  
di giusto sdegno per questo progetto  
contro la thaumatopea pityocampa  
sta per partire lo scontro diretto

Ripopoliam le foreste di uccelli  
liberandoli nel bosco e nell'aria  
cuculi e averle e picchi e stornelli  
si mangeranno la processionaria

E il bosco rivivrà fra zirli e fischi  
tutto pieno di vita e profumato  
avrem sconfitto il male senza rischi  
e senza avere ucciso l'ammalato

Risero in coro i botanici pazzi  
pronti a far fuoco pronti alla partenza  
e piazzarono tosto i loro razzi  
prossimi alla data di scadenza

Così iniziarono il tragico gioco  
sparando come cinici assassini  
tutto distrutto col ferro e col fuoco  
la pineta e i boschi a lei vicini

Evaporò anche l'acqua dei laghi  
morirono o scapparono gli animali  
persero i pini tutti i loro aghi  
i rami i tronchi ed i succhi vitali

E alla fine dov'era il bosco aperto  
è tutto morto e tutto adesso tace  
i botanici ne han fatto un deserto  
congratulandosi lo chiamano pace

Abbiamo vinto sentiamo il dovere  
di rimettere tutto quanto a posto  
tutto com'era prima? è da vedere  
a ben pensarci non ci piace il bosco

Dov'era il bosco c'è un prato all'inglese  
ville isolate con sauna e piscina  
essenze esotiche pioppo canadese  
bauinia variegata e casuarina

Il torrente del bosco ora s'è spento  
non più ristoro per la nostra gola  
al suo posto un chiosco di cemento  
vende hamburger e spaccia coca cola.

## Informazioni

La ballata è stata composta nei primi giorni dei bombardamenti sulla Jugoslavia. Thaumatopea Pityocampa è il nome scientifico della processionaria del pino.

# La canzone di Maria Stella [un mistero italiano]

(2010)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-di-maria-stella-un-mistero-italiano>

Questa di Maria Stella è la storia vera  
che fece un'incredibile carriera  
perchè la sua cultura fosse quella  
che è sufficiente per fa la bidella

Scuola di legge fece con sudore  
poi volle diventar procuratore  
ma al primo tentativo le andò storta  
e a Brescia trovò chiusa quella porta

Stanco di tanto studio il suo cervello  
cercò di aprirle e usò per grimaldello  
una molta ingegnosa soluzione  
e a Reggio presentò la sua iscrizione

Laggiù gli esami son facili e snelli  
e posson superarli anche i bidelli

gli esaminandi ognor ci vanno a branchi  
perchè la promozione a lor non manchi

Furono esami semplici e concisi  
gli storici su ciò non son divisi  
poi venne l'iscrizione al pdl  
e dalle stalle lei passò alle stelle

Dicono che a tu a Silvio non la davi  
e che neanche oralmente lo allietavi  
ci credo e il tuo aspetto mi conforta  
ma certo la faccenda è un po' contorta

Spiega 'sta situazione Maria Stella  
se un'altra è la ministra che lo fella  
e tu non gli hai mai fatto certe cose  
com'è che al ministero lui ti pose?

## Informazioni

Parodia del cabarettista Pippo Patanè, sulla melodia de *La storia di Marinella* di Fabrizio De Andrè



# La casa sui bastioni

(2015)

di Polenta Violenta - Canzoniere Popolare, Giusy Battaglia

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-casa-sui-bastioni>

Ma il 25 aprile  
io stavo in galera  
pensavo ai fatti miei  
alla mia portineria.  
Mi aprivano le gambe  
Mi sputavano sul viso  
Pensavo al mio giardino  
Pensavo al paradiso

Era un palazzo bello  
Pieno di bella gente  
Alla fine dei bastioni  
Non si sentiva niente  
I ricchi son discreti  
Non fanno sceneggiate  
urlano in silenzio  
In silenzio fanno le porcate

Io son la portinaia  
Di questo bel palazzo  
Ma io li frego tutti  
Sti fascisti assassini  
Pulisco i loro cessi  
La merda del padrone  
Ma dietro lo sciacquone  
nascondo i volantini  
Della liberazione.

Ma il 25 Aprile  
io stavo in galera  
Pensavo ai fatti miei  
Alla mia portineria  
Mi aprivano le gambe

Mi sputavano sul viso  
Pensavo al mio giardino  
Pensavo al paradiso

Arrivano che fa notte  
i compagni partigiani  
Arrivano pedalando  
Le bici tutte rotte  
Non vedo le loro facce  
Non conosco i loro nomi  
Arrivano fischiando  
Io aspetto sul portone  
Aspetto i volantini  
della liberazione

Io son la portinaia  
Di questo di bel palazzo  
La guerra la combatto  
Nel giardino sui i bastioni  
Pulisco i loro cessi  
La merda dei padroni  
Ma dietro lo sciacquone  
Nascondo i volantini  
della liberazione.

Ma il 25 aprile  
io stavo in galera  
pensavo ai fatti miei  
alla mia portineria.  
Mi aprivano le gambe  
Mi sputavano sul viso  
Pensavo al mio giardino  
Pensavo al paradiso

## Informazioni

Canto dedicato a quelle figure spesso anonime che nel silenzio del loro coraggio, senza eroismi ostentati od evidenti hanno comunque con la loro abnegazione contribuito fattivamente alla lotta di resistenza antifascista.

## La casta dei casti

(2012)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-casta-dei-casti>

Quanto ci costa la casta dei casti?  
Qualche miliardo, ma sembra non basti  
certo che oggi è peggio di ieri  
ai casti s'aggiunge il costo dei banchieri.

Un tempo infatti solo in Vaticano  
regnava lo IOR quel banco strano  
riciclatore di soldi sporchi  
e salvagente per i preti orchi.

Di sacerdoti che voto hanno fatto  
l'istinto lasciarlo insoddisfatto  
agli altri predican "siate astinenti"  
ma per sé immolano bimbi innocenti.

Quando per caso così per dire  
qualcuno li obbliga a risarcire  
a trovà i soldi non si sbattezzano  
Otto per mille e te l'indennizzano.

Oggi purtroppo tra Mari e Monti  
lo cose van peggio, facendo du' conti,  
che ci tartassano, coi frati neri  
Draghi famelici, ingordi banchieri.

Agli interessi di troni ed altari  
sono alleate le banche d'affari

a'preti s'aggiungon certi professori  
e per chi lavora, sono dolori.

Standard and Poors si toglie lo sfizio  
di fare il rating del Sant'Uffizio  
ch'investe a destra chi presta a manca  
tra New York, Roma e Salamanca.

Così la destra non sa cosa faccia  
la mano sinistra che s'interfaccia  
tra Goldman Sacs e il governo italiano  
le fila le tira sempre il Vaticano!  
plin plon solasido

Quelli che credono tutti straniti  
non gli rimane che pupparsi i diti  
andare in chiesa, accendere un cero  
alla Madonna di Montinero.

Ma chi 'un ci crede pensa alla vendetta  
su chi ci salassa e in più ci bacchetta!  
E'giusto: una banca, io penso, fondarla  
è peggior crimine che svaligiarla.

(finale)

Anche se 'un è una gran soluzione  
quel che ci vuole è la Rivoluzione!

## La chansun de Nadou

(1995)

di L' Estorio Drolo

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: occitano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-chansun-de-nadou>

Nadou l'ero en jouve d'la Val Mairo  
e Cartinhan l'ero lou siou pais  
couro i fasista i soun mountà  
Nadou es scapà bou i partisan:  
vai scapo, cur Nadou, din lou bouscage  
vai scapo, cour, Nadou bou i partizan

L'ero d'uvern e de pan n'avio gaire  
bou d'aiti catre van lou sercar  
beico sal viol, drech a nousaiti  
beico i soun tanti, beico i fusil  
vai, scapo, cur Nadou que i soun fasista  
vai, scapo, cur Nadou que soun vintosinc

Ma 'nté scapen que sien un en facho a l'aoute  
?  
tu vas d'aquì e mi e nele da l'aout cant  
e couro i pasen i fazeren la festo  
fazeren bacan ma se feisen en regiment !  
vai, sparo, bramo: "prima squadra avanti"  
vai, sparo, bramo: "fouec ai canoun !"

"Bandiero bianco" bramen i fasista  
coumo bruzessen campen i fusil  
polè imaginar li moures smaravià  
couro i an vist aquei catre partisan  
vai scapo pus Nadou que spiano lou fusil  
vai scapo pus Nadou que soun presounier

Chabal a Drounier lou coumandante  
mando a dir a Nadou l' partisan  
se laissà ren anar i mei sourdà  
Cartinhan mai brusera...  
Se en fil de fum de Cartinhan se leverà  
degun de i sourdà retournerà !

Calo lo sero e calo lou soulei  
e i fasista tupisen i fournei  
aquelo nuech d'unern a Cartinhan  
i nemis patisen ben la freid  
Ma i vintosinc a soun pa retornà  
bou i partizan i soun ben restà  
per la valado eiro bataien:  
fourmen la bando de Nadou l' partizan !

### Informazioni

Il canto narra la storia vera del partigiano Nadou. Ci troviamo in valle Maira (CN) nell'inverno del '44, quando una sparuta pattuglia partigiana riuscì con uno stratagemma e senza spargimento di sangue a catturare una ventina di soldati. L'entusiasmo iniziale dei partigiani venne meno di fronte alla difficoltà di sfamare i prigionieri, di qui la decisione di liberarli. Ma la maggior parte dei militi non volle tornare con i fascisti e decise di fermarsi con i ribelli sulle montagne. Questo brano (il cui testo è di Tommi Tommasini e la musica di Vittorio Fino) fu composto per lo spettacolo "Che anno era, cerchiamo di ricordarcelo" allestito dall'Estorio drolo in occasione del 50° anniversario della Liberazione (da <http://www.charemoula.it/testi.asp?IDTesto=8>)

# La Comunarda

(2009)

di Francesco Forlani, Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: comune di parigi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-comunarda>

Furia barricadera degli amori  
Il tempo en rouge et noir confonde voci  
e l'alba con la sera en bandolieres

I canti comunardi  
scavano miniere erigono palazzi  
sui boulevard della collina

E coi ragazzi in cima ad alzare  
un drappo nero  
sul passato espirato con Lecomte

Si fermino all'ora gli orologi  
oggi inizia un tempo nuovo in questa festa  
e viva ciò che resta!

Abracadabrantese, scrive il poeta  
sul selciato in fiamme di Parigi  
in questa evidente primavera!

Baciami Juliette se si fa sera  
resta Menilmontant resiste ai tuoni  
e ai lampi dei cannoni

E le baionette come un muro su a Montmartre  
Juliette cantami ancora  
il canto comunard

Il tuo nome è segnato a dito sul vetro  
forse è questo dio, e al mio soffio si  
schiude  
è un volto che ride, o un rigo di luce  
io rido al tuo riso che mi dice sì.

Lo spettro si aggira per le piazze  
all'hotel de ville in fiamme  
appare agli orologi a saint Lazare

La ghigliottina brucia  
sotto gli occhi di Voltaire  
mentre canta Louise Michel  
mai più carne all'uomo e schiavi ai re.

Juliette tu sei la rosa come il pane  
libertà di maggio  
antica sposa floreale allez Juliette

versami da bere Côtes-du-Rhône di botte  
scura  
perché su queste mura  
si vive o si muore ma senza più paura  
Il tuo nome è segnato a dito sul vetro  
forse è questo dio, e al mio soffio si  
schiude  
è un volto che ride, o un rigo di luce  
io rido al tuo riso che mi dice sì.

Ton nom est signé du doigt sur la vitre  
je vois ça c'est dieu, il s'éclot à mon  
souffle  
un visage qui rit, une lumière qui s'ouvre  
moi je ris à ton rire qui me dit oui.

E tra i tamburi il soffio di mille respiri  
canti liberi e stendardi come un cielo  
suono dei liberi e rumore di corpi vivi  
tra i tamburi il soffio di mille respiri

## Informazioni

*La comunarda* è un canto che celebra la comunità eretica e ribelle della Comune di Parigi, un canto di rivolta e di amore, dove le due cose tendono a essere la stessa. E', ancora e sempre, un fatto di visioni. E dunque il poeta sta sulle barricate, anche lui, Arthur Rimbaud, e scrive, scrive parole magiche che facciano accadere e dischiudano mondi (Marco Rovelli)

# La condizione attuale dell'uomo

(2019)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-condizione-attuale-delluomo>

Io lavoro al bar, solo poche ore  
sto senza contratto e lavo al nero  
quando a sera torno passo a far la spesa  
spiccio dentro casa, lavo e stendo a iosa  
guardo i compitini dei miei tre bambini  
passo un po' lo straccio, stiro un po' a  
casaccio...

Ma sono rimasta lì come una cretina  
aprendo la porta e trovarlo in cucina  
mi dice "ti prego riposa amor mio  
ti vedo un po' stanca, dai cucino io"

Me s'è fatto notte, mio dio ma perchè,  
non è proprio questo che cerco da te...

Ma ormai il dado è tratto e ci vuole pazienza  
e per prima cosa vuole la parannaza  
e mentre si mette il grembiule pensate,  
mi dice "mi peli 'ste trenta patate"

Fischietta e mi dice "mentre accendo il  
fornello  
mi fai un soffrittino e mi spicci il lavello?"

'ndo sta la ricetta per far la caprese  
frattanto che la cerco mi fai la maionese  
mannaggia il telefono chi chiama a quest'ora  
e mentre rispondo mi sbatti sei ova?

Dentro in cucina, mia cara è un casino,  
'ndo cazzo lo trovo il peperoncino..."

E intanto che aspetta che l'acqua gli bolle  
io piango nel mentre gli taglio le cipolle,  
gli passo il coltello gli piglio la padella  
perché non ho scelto di far la zitella?

Lo so lui non c'entra però non è giusto  
che dopo trent'anni noi stiamo così

E sono rimasta lì come una cretina  
guardando il bordello che ha lasciato in  
cucina  
'no schifo per terra gli schizzi sul muro  
ma viene d'istinto mandarlo affanculo

M'ha detto contento "dai vieni a mangiare"  
gli ho fatto un gestaccio e ho pensato tra  
me:

"se l'uomo imparasse doveri e diritti  
che non è di certo cucinar due spaghetti  
ci vuole rispetto e collaborazione  
soltanto così staremo benone"

Io lavoro al bar ho studiato invano  
qui la parità sta ancora lontano,  
io sarò cretina ma non so perché  
continuo a farti fare la parte del re

## Informazioni

Ironica e amara parodia scritta da Anna Barile sulla melodia di *Albergo a ore* di Herbert Pagani del 1969 ( versione italiana di *Les amants d'un jour* una canzone portata al successo in Francia da Edith Piaf nel 1956), sul ruolo maschile tra le pareti domestiche. Presentata alla festa organizzata del coro Pane e Guerra "Almen nel canto non vogliam padroni!" il 2 marzo 2019 a Ponteranica (BG)

# La cooperativa vapordotti

(2006)

di Marco Chiavistrelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-cooperativa-vapordotti>

Se ne andavano alla vita  
come allora si usava di certo,  
senza alibi e senza paura  
a lavorare senza un difetto,  
se ne andavano alla vita  
come giovani assennati al mattino  
con due sigarette in bocca  
da fumare contro il destino.

E passavano i giorni nel sole  
già scanditi dal tempo ruffiano,  
a impastare l'amianto e il cemento  
mentre il fischio suonava lontano,  
ed a pranzo il pentolino  
risuonava di forchette affamate,  
un po' più in là il fiasco del vino,  
sopra un sasso nel vento d'estate.

Quando il vento dell'industria  
spense gli ultimi fuochi d'estate  
Si trovarono in fila di morte  
come anime tutte malate  
E cantarono piano in coro  
per non disturbare il vento,

il vento duro del lavoro  
che si spengeva in un lungo silenzio.

E se ne andarono ad uno ad uno,  
come fanno le foglie d'autunno,  
senza rabbia e senza perdono  
come persi in un lungo sonno,  
ed apparvero i manifesti  
lunghi e neri come file di morte  
scomparve in un baleno  
la Cooperativa Vapordotti.

Ce ne andiamo in cooperativa  
mentre il fischio risuona lontano  
Ce ne andiamo senza fatica  
e ogni ragazzo si tenga per mano  
La Cooperativa Vapordotti  
fascia quei tubi che odoran di morte  
Chissà se adesso qualcuno ricorda  
quei giovani eroi e la loro sorte.

Ce ne andiamo in cooperativa  
mentre il fischio risuona lontano  
ce andiamo senza fatica  
e ogni ragazzo si tenga per mano.

## Informazioni

Parole e musica di Marco Chiavistrelli. E'una ballata che narra la storia della omonima cooperativa addetta ad isolare i vapordotti della zona di Larderello. L'isolante era l'amianto; la coop.è stata sciolta dall'unico sopravvissuto.

# La cuda, qualchi vota, si fa testa

(2010)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-cuda-qualchi-vota-si-fa-testa>

Vistu ca 'nta la casa do' mischinu  
cu arriva arriva cumanna e fa festa  
ccu angherii e supprusi di cuntinu ...  
la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu c'avemu st'amaru distinu  
di faticari e po' nenti n'arresta  
sempri aspittannu l'aiutu divinu ...  
la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu c'amu arristari all'abbuccuni  
sutta lu sulì e sutta la timpesta  
e c'è cu mancia e vivi all'ammucciuni ...  
la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu ca 'a terra fussi 'i cu la zappa  
scrivi 'u nutaru ccu la manu lesta  
cussì si nni 'mpussessa cu havi cappa ...  
la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu ca forti 'ncarca lu baruni  
e 'a nostra vita ni l'attassa e 'mpesta  
e la putenza caca a la ragioni ...  
la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu ca ni mannati sbirri e vai  
ppi supirchiari cu è persona onesta  
e abbentu non putemu aviri mai ...  
la cuda qualchi vota si fa testa  
La coda, qualche volta, si fa testa

## Informazioni

Parole di Ciccio Giuffrida da proverbi, modi di dire, frasi idiomatiche del Risorgimento siciliano. Dallo spettacolo musicale "La cuda, qualchi vota, si fa testa - Luglio '60: il Sud tra rivolta, coscienza e unità nazionale". Con Simona Di Gregorio, Gianni Famoso e Ciccio Giuffrida

## La diocesi de Parenzo

(2011)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-diocesi-de-parenzo>

La diocesi de Parenzo  
l'è come una bodega  
per l'abbazia si prega  
Daila dell'Istria sul mar!  
pregan il loro Gesù

Pastor tedesco da Roma  
il vescovo richiama  
L'abbazia che è lontana  
Daila la devi ridar!  
che pregano di più

Benedettini di Praglia  
voglian indietro l'abbazia  
anche se l'è in Croazia  
Daila voglian ripigliar  
non ci pregavan più..

Ma la Republika Hrwatska  
nazionalizza l'abbazia  
cattolici in Croazia  
certo, ma mica minchion  
O prega il tu'Gesù

Itaglia v'ha dato un miliardo  
e in più seicento milioni  
non rompete i coglioni  
Daila non vi si ridà  
hai voglia di pregà Gesù

Quel che non torna indietro  
è quel miliardo e seicento  
italo contribuente  
non li vedrai più  
Ha' voglia di pregà Gesù

### Informazioni

Sull'aria del canto della prima guerra mondiale La mula de Parenzo



# La java delle bombe atomiche

di Fausto Amodei, Boris Vian

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-java-delle-bombe-atomiche>

Mio zio, che amava far da sè,  
faceva bombe atomiche  
da dilettante  
e senza aver studiato mai  
raggiunse più  
di un risultato rilevante.

Passava tutto il giorno  
chiuso in un laboratorio  
a fare esperimenti.  
La sera ci chiamava a sè  
e a noi, tutti contenti,  
raccontava che...

"Se per fare la bomba A  
non c'è difficoltà,  
se non elementare.  
Ed anche col detonatore  
basta poche ore  
a farlo funzionare.

Invece con la bomba H  
c'è un problema pratico  
che mi tormenta:  
che quella di mia produzione  
c'ha un raggio d'azione  
di tre metri e trenta!

E' un difetto a cui però  
presto io rimedierò".

Ed ha passato molte ore  
a rimediare l'errore  
nella sua officina,  
pranzando insieme a noi  
sbobbava in un sol colpo  
la sua zuppa di gallina.

Da come è diventato rosso  
si capì che un osso  
gli era andato storto.  
Accadde proprio un martedì  
che lo zio mezzo morto  
ci gridò così:

"Più io divento vecchio  
più mi accorgo che il cervello

scema ad ogni mese.  
Per dir le cose come stanno,  
non è più un cervello  
ma una maionese.

Per anni cerco di aumentare  
la portata  
della bomba mia diletta,  
non mi sono reso conto  
che quello che conta  
è solo dove la si getta!

Se qualcosa ancor non va,  
presto si rimedierà."

I gran capi di Stato  
per veder la bomba  
gli hanno chiesto udienza in fretta,  
lo zio li ha ricevuti tutti  
e chiesto scusa  
se la camera era stretta.

Ma quando sono entrati  
lui li ha chiusi dentro,  
poi gli detto "State buoni!"  
La bomba esplose così fu  
che di 'sti capoccioni  
non ce n'erano più!

Lo zio, davanti al risultato,  
non perse la testa  
e fece il finto tonto.  
Lo misero davanti al giudice  
perchè dell'atto  
lui rendesse conto.

"Signori è stata una sciagura  
ma non ho paura  
a dirvi chiaro e tondo  
che distruggendo 'sti bastardi,  
anche se un po' tardi,  
ho salvato il mondo!"

Si fu incerti per un po',  
e lo si condannò e poi lo si graziò.

E il paese che gradì  
lo fece capo del governo lì per lì.

## Informazioni

Canzone di Boris Vian (La java des bombes atomiques) tradotta da Fausto Amodei.

## La mia costituzione

di Ezio Cuppone

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-mia-costituzione>

Tu che sei nei miei pensieri  
oggi ancora più di ieri,  
tu che hai dato a quest'Italia nuova vita e  
dignità;  
chiara e onesta come il sole  
mi proteggi da chi vuole  
asservirmi ai voleri di una falsa libertà.  
Tu che sei sempre presente  
con il cuore e con la mente  
sei la strada più sicura per l'Italia che  
verrà  
Se ti vogliono affossare  
sono qui, pronto a lottare  
sei la mia Costituzione e tu vivrai.

Resistenza ti ha creata,  
la montagna ti ha allevata  
ed un popolo ribelle ti ha portata giù in  
città  
Hai parlato il suo linguaggio  
con la forza ed il coraggio  
di chi ha scelto di morire per amor di  
libertà.  
Se qualcuno oggi ti offende  
non è certo quella gente  
a cui tu donasti un tempo una nuova dignità,  
Se ti vogliono affossare  
sono qui, pronto a lottare

sei la mia Costituzione e tu vivrai.

Ben ricordo quel momento  
quando tutto il parlamento  
ha sancito la tua nascita e la tua paternità  
Si era ancora un po' divisi  
ma coscienti e ben decisi  
di dar vita ad una Patria nell'armonica unità  
Oggi hai quasi 70 anni  
ma un diamante anche a cent'anni  
ha un valore inestimabile che sempre durerà  
Se ti vogliono affossare  
sono qui, pronto a lottare  
sei la mia Costituzione e tu vivrai.

Resistenza è già presente,  
la ritrovi tra la gente  
che lavora e sopravvive ad un'iniqua società  
dove mafia e corruzione  
han governi e protezione  
che ci han dato qualunque cosa e razzismo e  
povertà  
Ma hanno fatto male i conti;  
partigiani sempre pronti  
a ridare a quest'Italia una nuova dignità.  
Hanno fatto male i conti  
siam decisi, siamo pronti  
E nessuno ci potrà fermare mai.

# La morte di Carlo Giuliani

(2001)

di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-carlo-giuliani>

Era il 20 di luglio nella città blindata  
Un pugno di signori dietro a una cancellata

Ma nelle strade gridavan già  
In centomila la libertà

I popoli del mondo a Genova riuniti  
Erano a protestare contro gli otto banditi

Di zone rosse chiuse al patir  
Noi non vogliamo mai più sentir

Il sole a precipizio I colori sulle bandiere  
Ma dentro la questura ancora camicie nere

Il movimento ora lo sa  
Che qui è in gioco la libertà

In via Tolemaide corteo autorizzato  
Da mille poliziotti a freddo è caricato

I manifestanti restano là  
Non ci strapperanno la dignità

I corpi fanno muro alla feroce violenza  
I corpi si fan scudo diritto di resistenza

Ma nelle strade intorno alla via  
Continua a infuriare la polizia

Mentre in piazza Alimonda jeep di carabinieri  
Fende la folla e offende i corpi ed i  
pensieri

Mentre un ragazzo fragile sta  
Dietro al defender e non se ne va

Sfrecciano le sirene son mute quelle del  
porto

Per le strade si grida uno di noi è morto

Era un fratello immenso è il dolor  
Carlo il suo nome ci sta nel cuor

## Informazioni

Canzone dedicata all'assassinio di Carlo Giuliani da parte delle "forze dell'ordine", durante le manifestazioni contro il G8 di Genova, nel 2001.

Sull'aria di "Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio".

# La piazza la loggia la gru

(2010)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-piazza-la-loggia-la-gru>

La piazza, la loggia, la gru  
s'incrociano come in un campo di guerra  
frustata dal vento la pioggia  
s'infogna ed in rivoli va sottoterra  
si perde nel buio obbligato di vicoli,  
trame, di oscure vicende  
del tempo che passa, che passa,  
e non cura il dolore però lo sospende

sospesi al vento, sul braccio di una gru  
ci sono sei lavoratori immigrati  
saliti nel vento d'autunno  
per trentasei metri e rimasti aggrappati  
a un esile filo a un pensiero,  
ad una speranza che brucia le ali  
che gli uomini in fondo al futuro,  
mondati dall'odio, si svelino uguali

li prendono in giro  
i lavoratori stranieri  
parlano di sanatorie e poi sono storie  
inapplicabili tranelli legali  
balzelli contro i più poveri  
da anni venuti in Italia  
sfruttati, derisi  
fra il bisogno e la paura  
paura dimostrare il viso  
o d'incontrare una divisa che ti dica  
«da oggi non ci puoi più stare»  
e così al mattino lavori  
la sera ti chiudi in casa  
e muori di nostalgia.  
La pubblica via è un sofisma,  
c'è tutto un paese fantasma  
l'identità è una carta  
una corta illusione,  
una strana nazione  
qui Brescia, qui nord produttivo  
qui angoscia dal giorno che arrivo  
qui niente sembra più vivo  
la piazza è un deserto  
trentasei anni fa fu un luogo aperto  
di speranza e di dolore  
era un porto di resistenza ed amore  
(il 28 maggio 1974 c'erano in piazza  
lo studente e il professore  
perché un mondo migliore inizia  
da una scuola migliore).

Sui banchi di Piazza Loggia  
cade una pioggia che macchia di scuro  
come l'inchiostro della sentenza

che abbiamo lasciato al futuro  
per raccontare ai nipoti dei figli  
l'assurdo segreto di stato  
dei morti arrivati per caso  
nell'ora sbagliata e nel posto sbagliato

otto morti sbranati dall'urlo,  
il furore, dai canti assassini  
lo scoppio, lo scolo di sangue  
in fretta pulito, lasciato ai tombini  
passati dieci anni, vent'anni,  
trentasei anni quel lutto s'è stinto  
si acceca il ricordo, e muore memoria,  
e il lutto è un pensiero indistinto

e trentasei anni più tardi,  
trentasei metri sopra tutto questo  
sei lavoratori stranieri  
resistono ad ogni costo  
dal trenta di ottobre aggrappati  
a una gru stanno guardando dall'alto  
un mondo fantasma che in basso  
ha perduto la sua strada nell'asfalto

Arun, Jimi, Rachid, Sajad, Singh, Papa  
i nomi, il sudore, le ore, i bulloni,  
le viti, s'inciampa, si crepa  
Papa, Singh, Arun, Sajad, Rachid, Jimi  
al dieci novembre son stanchi  
e due fra di loro scendon per primi

ancora il freddo, il vento,  
la gru e il quindici undici solo

gli eroi della disperazione  
cedono infine e scendono al suolo  
al quindici di novembre scendono piolo per  
piolo  
mentre otto mute presenze  
da Piazza Loggia stan prendendo il volo

otto angeli custodi  
che si fanno sotto le braccia  
di croce della gru,  
nel vento che brucia la faccia  
nel freddo che fa lacrimare,  
Arun e gli altri hanno chiesto  
«chi siete voi che venite quassù  
a prendere il nostro posto?»

Son Giulia Banzi Bazzoli donna,  
madre insegnante

uscita un mattino di maggio  
per fare una cosa importante  
ho corpo d'amore ed ho voce,  
schiantata in un portico, rotta  
aspettami dissi a mio figlio...  
è trentasei anni che aspetta.

Ed io impregnata di pioggia  
son Livia Bottardi Milani  
la pioggia che insanguina maggio,  
la pioggia che lava le mani  
di quelli che misero bombe  
che sperano il tempo cancelli  
le tombe nel mare ai migranti,  
ma loro rimangono quelli.

Io Pinto Luigi emigrante,  
come voi, ma venuto da Foggia  
per lavorare nel Nord,  
col sangue mischiato alla pioggia  
tornai stretto dentro una bara,  
la schiena straziata di schegge

l'Italia riunita col sangue  
che ancora discrimina e che non protegge.

Io, Natali Euplo  
fui partigiano qui a Brescia  
di colpo mi prese l'angoscia  
e venni in piazza a vedere  
quanto la liberazione  
avesse lasciato in cantiere  
cosa restasse da fare  
e venni in piazza a morire  
con Bartolo Talenti  
e con Vittorio Zambarda  
eravamo in tanti:  
noi "vecchi" di Piazza Loggia

vecchi per modo di dire  
pronti ancora a salire  
in alto sul posto di guardia  
perché chi è vecchio ricorda  
e guarda con la stessa angoscia  
che l'orizzonte rovescia  
il vecchio fascismo di Brescia  
nel nuovo razzismo leghista.

Amore ci insegna un percorso  
che c'è dalla piazza alla gru  
amore che non sciolse allora  
che non può scioglierci più  
amore che libera e sfida,  
ditelo ai vostri scolari  
a nome di Alberto Trebeschi  
e di Clementina Calzari

Finche morte non ci separi,  
le frasi di rito un po' orrende  
noi fummo moglie e marito  
e il modo ancora ci offende  
col quale una bomba feroce  
dentro una piazza di maggio  
venne a disfarci la voce,  
volle spezzare il coraggio  
ma è amore che ancora ci porta  
da quella piazza alla gru  
coraggio pietà non è morta  
e resta aggrappata lassù.

Il 15 novembre 2010 a Brescia i lavoratori  
immigrati scendevano dalla gru  
proprio mentre la sentenza sulla  
strage di Piazza Loggia  
poneva una pietra tombale  
su quelle otto vittime.  
Nessuno è stato, pare, dunque  
continua la lotta.

## **Informazioni**

Le storie e i nomi intrecciati delle vittime della strage fascista del 28 maggio del '74 con gli immigrati saliti su una gru a Brescia nel novembre del 2010.(Alessio Lega)

# La porti un ciaffone anche a Renzi

(2012)

di Max Greggio

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-porti-un-ciaffone-anche-renzi>

Andavo una mattina alle primarie  
Un po' dubbioso e incerto su icchè ffà  
E mi dicevo "chi me lo fa fare  
Tanto lo so che niente cambierà"  
D'un tratto s'avvicina un tipo strano  
E m'indica il suo palmo della mano

"La porti un ciaffone anche a Renzi  
Io ciò da lavorà  
E non ci posso andà!  
La porti un ciaffone anche a Renzi  
E già che c'è a Bersani e Vendolà

Il gruppo dirigente  
Non fa un cazzo di niente  
La cià tant'anni eppure  
'un se ne vole andà  
La porti un ciaffone anche a Renzi  
Rottàmi anche ibbudello di su mà!

Gli fo: "compagno sei un po'disfattista,  
bisogna avè fiducia nel PD  
concordo che non è un granchè la lista  
però il convento passa questi qui"  
Mi guarda con un occhio torvo e scuro  
Poi mi parla con tono assai sicuro:  
" La porti un ciaffone anche a Renzi  
E pure a D'Alemà  
Se passerà di là  
La porti un ciaffone anche a Renzi.  
Vedrà che poi non se ne pentirà

Da sempre antifascista  
Son stato comunista  
Vabbene tutto, ma  
Democristiano no!  
Lei porti un ciaffone anche a Renzi  
Se la rivedo, glielo renderò

## Informazioni

"Centone" sull'aria della canzonetta "[La porti un bacione a Firenze](#)" (1938, Di Lazzaro-Bruno)

# La riforma

(2015)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-riforma>

Lassù sulle montagne, Matteo, tu devi andar  
per vedere se il punteggio riesci a  
raddoppiar;  
lassù sulle montagne, Matteo, tu devi andare,  
bocciamo il DDL e chi lo pensò.

Lassù sulle montagne, Renzi, tu devi andar,  
per non fare più dei danni ai professor;  
lassù sulle montagne, Matteo, tu devi andar,  
bocciam questa riforma e chi la pensò.

## Informazioni

Canto (sull'aria del canto "La montanara") preparato dal sindacato Gildea degli Insegnanti a livello nazionale per la manifestazione del 5 maggio 2015, in occasione dello sciopero generale indetto contro il disegno di legge di riforma della scuola del governo Renzi "La buona scuola".

Raccolto da Francesca Prato a Pisa il 5 giugno 2015 in occasione di un'altra manifestazione, in cui i delegati locali hanno distribuito il testo.

# La rue de Lilas

(2015)

di Sylvain Girault

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: francese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-rue-de-lilas>

Ce soir je meurs à la guerre  
Aujourd'hui pour moi sonne le glas  
Mon visage est blanc et mon sang coule à flot  
Sur le trottoir de la rue des Lilas

Ce soir je meurs sous vos bombes  
Pourtant je n'ai rien fait pour ça  
Je ne suis qu'un simple flâneur dans la ville  
Sur le trottoir de la rue des Lilas

Je vous le dis, je vous le dis, je vous le dis

Que maudite soit la guerre  
Maudits les chars, les fusils, les combats  
Je m'éteins dans la rue des Lilas

Plus jamais revoir la dune  
Au matin quand s'effacent mes pas  
Jamais plus les cimes et la neige éternelle  
Et l'oiseau bleu brillant de mille éclats

Plus jamais revoir la lune  
Dans la nuit qui éclaire mes pas  
Jamais plus la mer, les étoiles, les forêts  
Et ce lac bleu perdu au fond des bois

Je vous le dis, je vous le dis, je vous le dis

Que maudite soit la guerre  
Maudits les chars, les fusils, les combats

Je m'éteins dans la rue des Lilas

J'aimerais tant revoir mes frères  
Mes enfants, mes parents, mes amis  
Danser le dabkeh pour repousser la mort  
Trinquer l'arak jusqu'au bout de la vie

Je voudrais une dernière  
Chanson pour apaiser la nuit  
Pour bercer mon départ jusqu'à l'autre bord  
Dire aux faiseurs de mort que l'on survit

Je vous le dis, je vous le dis, je vous le dis

Que maudite soit la guerre  
Maudits les chars, les fusils, les combats  
Je m'éteins dans la rue des Lilas

Car la guerre c'est un massacre  
De gens qui ne se connaissent pas  
Au profit de gens qui toujours se connaissent  
Mais qui ne se massacrent pas  
Car la guerre c'est un massacre  
De gens qui ne se connaissent pas  
Au profit de gens qui toujours se connaissent  
Mais qui ne se massacrent pas

Je vous le dis, je vous le dis, je vous le dis

Que maudite soit la guerre  
Maudits les chars, les fusils, les combats  
Je m'éteins dans la rue des Lilas

## Informazioni

Canzone del gruppo Kate Me che parla della guerra in generale, ma si comprende il contesto siriano attraverso poche parole, darbeh (danza popolare tradizionale di Siria, Libano, Palestina e Giordania) e arak (liquore di vino, prodotto tradizionalmente e consumato in Libano, Siria, Giordania, Palestina). Gli ultimi versi sono di Paul Valéry: "Perché la guerra è un massacro di persone che non si conoscono, a beneficio di persone che si conoscono sempre ma che non si uccidono tra loro".

Questa canzone è stata accolta con entusiasmo nel repertorio di numerosi cori sociali francesi e di altri paesi europei e viene cantata per il suo contenuto di dolente e rabbioso antimilitarismo.

Abbiamo ascoltato questo canto in diverse occasioni di incontro di cori europei e lo abbiamo raccolto (e cantato!) al Rencontre de Chorale Revolutionnaire nel luglio 2019, a Royere de Vassivier.



## La ruspa del piacere

(2006)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici, repressione, no tav

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ruspa-del-piacere>

Lassù in Val Cenischia,  
terra di sogni e di chimere  
un bel viadotto stona  
ma escon le boie panatere

Han la divisa scura  
e una speranza in cuor:  
mandarti giù in galera  
a colpi di baston.

Alle tre e mezza v'è la ruspa del potere  
e nell'oscurità c'è Sanna e vuol godere.

Son botte a profusion,  
son calci nel sedere,  
e questa è la canzon  
del carabiniere.

Il presidiante stanco  
scende la sierra martoriata  
ma anche Torino è al fianco  
brucia la sua barricata.

Dobbiamo ritornare  
a prenderci Venaus,  
invadere il cantiere  
cacciare i boia-faus.

A mezzogiorno v'è la manifestazione  
dai monti scenderà sui servi del padrone.

Son grida di passion,  
ciascuno vuol godere  
e nell'oscurità  
torna il carabiniere.

### Informazioni

Segnalata da Maria Rollero

Canzone del movimento NO TAV della Valle di Susa.

Testo di Mario Frisetti detto Schizzo, musica della canzone "La ronda del piacere"

## La scoperta di Milano

(2005)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-scoperta-di-milano>

(Per l'Architetto Orsi  
il mio primo milanese)

E giunsi al gran deserto di Milano  
che io non ero mica ancora un uomo  
lontano, fondo azzurro di bottiglia  
coperto Duomo di sale e conchiglia.

Sorgeva come Ulisse dal suo male  
nessuno mi correva incontro e niente  
e vento che pioveva in faccia e sole  
illumina Milano alla sua gente.

La gente al capezzale del moderno  
lo popola di tanta indifferenza  
che non fa differenza qui d'inverno  
il vano passeggiare dell'assenza.

Milano sembra proprio respingente  
però serba un segreto, un'illusione  
l'ho vista giù dal tram che rotolava  
di nuvole, di case, di persone

e come in giostra vedo via volare  
di un mondo cosiddetto "di colore"  
di nuvole di case e di persone  
di tante luci spente di passione.

E stetti alla scoperta di Milano  
che cominciavo ad essere un po' io  
ca cinca bene quai nun 'mbe nisciunu

"rumiti senza cerca e senza diu".

Mi piacque stà città o, forse peggio,  
mi sono abituato alla sua faccia  
a me concede il triste privilegio  
di riconoscerla in qualsiasi traccia.

Di navigare in questa grigia essenza  
all'improvviso in Vico Lavandare  
che lavano la grigia quintessenza  
di stanze che mi danno da cantare.

È fatta questa mia città di pietra  
ed io non so che amarla e non so cosa  
vengo da Lecce a stringer piazza Vetra  
le sbarre della mia prigione e sposa

e come in giostra vedo via volare  
di un mondo cosiddetto "di colore"  
di nuvole di case di persone  
di tante luci accese di passione.  
La nuvola che chiamano Milano  
ormai mi tiene stretta a questo mondo  
e mentre insieme stiamo andando a fondo  
«Ué - le grido - diamoci la mano».

E getto il mio sorriso poveraccio  
ed agito le mani da uno scoglio  
cerco il futuro uscendo dal Libraccio  
e guardo l'altra sponda del naviglio

guardo il futuro uscendo dal Libraccio  
e cerco un'altra sponda del naviglio...

### Informazioni

Pezzo piuttosto intricato, come intricato è il rapporto con questa impossibile città, che incongruamente amo proprio per i suoi difetti.(Alessio Lega)

## La strada del marmo

(2004)

di Marco Del Giudice

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-strada-del-marmo>

Ritornò al mattino,  
il cielo grigio su di se,  
non era solo pioggia  
quel che minacciava,  
i passi sul selciato  
che portava dritto a casa,  
le porte spalancate sulla strada  
che mille volte  
ha visto giorni di festa,  
e primavera e giorni di mercato,  
e giorni grigi  
e duri dell'inverno apuano,  
quando la vita sceglie  
di passare la mano.

Il cuore che scoppiava  
dentro la divisa verde,  
il fazzoletto rosso  
al collo che grondava,  
il sangue ed il sudore  
ormai di tante battaglie,  
e l'ombra di un sorriso  
che lo ha accompagnava  
per i sentieri ripidi  
delle sue montagne  
e per le facce  
che non ha incontrato più,  
per quelle che ha dovuto  
incontrare per forza  
perché un domani  
non potesse vederle più.

Lei che diceva "ti aspetto"  
e davvero l'avrebbe aspettato così

col suo bianco vestito da sposa  
"che poi finirà questa guerra  
che non passa più  
che qualcuno ha deciso per noi  
e domenica poi arriverà"  
bussarono tre volte  
alla porta di casa  
le imposero di uscire  
con gli altri per strada.

I corpi stesi al  
sole come fossero lenzuola,  
cercò tra cento facce quella sua,  
con l'acre odore in gola  
della morte arrivata,  
a salutare con il suo silenzio,  
il freddo che pungeva il viso  
e gli occhi asciutti,  
e i sogni i sogni  
chi li sogna più,  
bussarono tre volte  
alla porta di casa  
lasciò la porta aperta  
per non rientrare più..

Lei che diceva "ti aspetto"  
e davvero l'avrebbe aspettato così  
col suo bianco vestito da sposa  
"che poi finirà questa guerra  
che non passa più  
che qualcuno ha deciso per noi  
e domenica poi arriverà"  
bussarono tre volte  
alla porta di casa  
le imposero di lasciare lì i suoi sogni.

### Informazioni

Un brano del 2004 sulla strage di Sant'Anna di Stazzema.

## La tomba di Bakunin

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-tomba-di-bakunin>

Riposo all' ombra del silenzio che ora sento  
riposo all'ombra del cemento  
riposo all' ombra del potere più assoluto  
quello che ho sempre combattuto  
riposo all' ombra di quel vostro essere  
schiavi  
ciò che vi ha sempre inginocchiato  
e siete voi le porte, e non avete chiavi  
riposo all' ombra dello stato...

Solo per la libertà  
son nato un giorno e son vissuto  
ed ho lottato ed ho perduto.  
Solo per la libertà  
son nato un giorno in mezzo a gente  
che non vuol sentire niente  
Solo per la libertà  
ho alzato in piedi la rivolta  
ad ogni strada e ad ogni svolta.  
Solo per la libertà.

Riposo all' ombra dei miei compagni uccisi  
del tempo che poi ci ha divisi  
del vostro sguardo che sul mio si posa  
su qualche foto polverosa.  
Riposo all' ombra del vostro smorto oblio  
riposo sempre senza pace:  
sempre padroni c'è sempre qualche dio  
che opprime un popolo che tace!

Solo per la libertà  
in tutto il mondo ho sempre corso  
e senza l' ombra di un rimorso.  
Solo per la libertà  
ho rifiutato casa ed oro  
ed il potere ed il lavoro.  
Solo per la libertà  
di un mondo che non la voleva  
e poi -in catene- la piangeva.  
Solo per la libertà.

Riposo all' ombra di chi crede che io sia

stato  
un sognatore o un esaltato  
e di chi crede che oggi tutto vada bene:  
democrazia e nuove catene.  
Riposo all' ombra di chi legge un mio  
trattato  
invece di occupar le vie  
ed io che urlo, io che ho corso, che ho  
lottato  
riposo nelle librerie.  
Solo per la libertà  
ho scritto, ho amato ed ho lottato  
e non per essere studiato.  
Solo per la libertà  
se non potevo tirar sassi  
ho camminato nuovi passi.  
Solo per la libertà  
contro ogni forma di potere  
e per non dover vedere  
la mia cara libertà...

La mia cara libertà  
un cencio rosso, sanguinante  
di uno stato più intrigante.  
La mia cara libertà  
venduta come una puttana:  
libertà americana.  
La mia cara libertà  
diventata una parola  
che si strozza nella gola.  
Solo per la libertà.

Riposo all' ombra, all' ombra cupa e scura  
riposo all' ombra e alla paura  
riposo all' ombra che si fa sempre più nera:  
inverno senza primavera...  
...Eppure c'è chi ancora lotta in questa  
stanza  
e c'è chi chiede, e c'è chi vuole!  
E allora un raggio luminoso di speranza  
mi fa riposare al sole...

Mi fa riposare al sole!

# La trafila garibaldina

(2010)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-trafila-garibaldina>

Pei tiranni di tutta la terra  
Garibaldi è un rischio mortale  
e per questo lo braccano in tanti  
la trafila salvar lo potrà

Nella notte del primo d'agosto  
Cesenatico smorza i suoi lumi  
ma ecco in piazza qualcuno fa luce  
è la fiamma del liberator

Messi in fuga i soldati del papa  
Catturato l'infame Sereni  
Prende ostaggi alcuni croati  
ed il mare non lo fermerà

Co' bragozzi ed una tartana  
su Venezia fa vela l'eroe  
Il fuggiasco in camicia rossa

## Informazioni

Composto da Pardo Fornaciari, sull'aria delle quartine dei cantastorie dell'Italia centro settentrionale, in ricordo della "trafila", la rete di fiancheggiatori che salvò Garibaldi in fuga da Roma nel 1849.

## La triste danza

di Marco Del Giudice

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-triste-danza>

Freddo che mi entra fin dentro alle ossa,  
cosa assai rara di luglio,  
specie se il freddo è qui dentro di me,  
vento di morte già soffia.  
Male che male che male che fa,  
forse mi scoppierà il cuore,  
che strani scherzi ci fa la paura,  
stringe i pensieri qua in gola.  
Che strano tempo non sembra in due quarti,  
pare più in tre è una taranta,  
è questo ritmo incalzante che avanza,  
già tutto intorno rimbomba.  
Il passo scandisce il tempo così,  
marcando un ritmo assordante,  
bum bum bumbumbu,  
la danza del manganello.  
Se non fossero così stonati,  
potrei dir che vanno a tempo,  
come una band che suona swing,  
fanno cadenze perfette.  
In lontananza poi sento uno squillo,

sembra una tromba da banda,  
che strano assolo non è certo free, ma  
suona la carica al gruppo.  
Marciando dentro alle loro divise,  
fieri avanzano a tempo,  
solo un colore ci stona sul blu,  
sono quelle macchie di rosso.  
Poi d'improvviso un suono un po' sordo,  
più forte emerge su gli altri,  
non è più il tempo di stare a guardare,  
la brutta danza ci chiama.  
Sopra al selciato è restato un cantore,  
di poesie un po' speciali,  
forse anche lui come il Cristo pensava,  
che al mondo fossimo uguali.  
Passa la banda che ce l'ha suonata,  
la triste danza è finita,  
resta nell'aria quel bumbumbu,  
la danza del manganello,  
bum, bum, bumbumbu,  
la danza del manganello.

### Informazioni

sul G8 di Genova

# La Val Susa paura non ne ha!

(2011)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione, no tav

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-val-susa-paura-non-ne-ha>

Sul ponte del Seghino non passa il celerino,  
sul ponte del Seghino non passa il celerino!  
Venaus l'hanno occupata, l'abbiamo liberata,  
Venaus l'hanno occupata, l'abbiamo liberata!

La Val Susa paura non ne ha!  
La Val Susa paura non ne ha!

Questa valle ribelle ha cacciato le trivelle,  
questa valle ribelle ha cacciato le trivelle!  
Da Oulx a Venaria, cacciò la polizia,  
da Oulx a Venaria, cacciò la polizia!

La Val Susa paura non ne ha!  
La Val Susa paura non ne ha!

Alla Maddalena nessuno più ci frena,  
Alla Maddalena nessuno più ci frena!  
Presidi e barricate voi non li sgomberate  
presidi e barricate voi non li sgomberate!

La Val Susa paura non ne ha!  
La Val Susa paura non ne ha!

Noi non abbiam paura, per voi a sarà dūra!  
Noi non abbiam paura, per voi a sarà dūra!

La Val Susa paura non ne ha!  
La Val Susa paura non ne ha!  
La Val Susa paura non ne ha!  
La Val Susa paura non ne ha!

## Informazioni

Testo nato nel movimento NO TAV, durante le giornate tra il 27 giugno e il 3 luglio 2011, in occasione dello sgombero violento del campeggio della Maddalena e della successiva manifestazione di protesta.

[La melodia è quella dell'inno del corpo nazionale dei vigili del fuoco](#)

Segnalato da un utente anonimo.

# La valigia dello straniero

(2006)

di Claudia Fofi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-valigia-dello-straniero>

In ogni posto sei uno straniero  
se non lo senti nelle gambe  
che appartieni al mondo intero  
ed ogni posto è la tua casa  
se quel che lasci indietro è poca cosa  
se nella tua valigia metti poco  
il viaggio sembrerà un po' più leggero, ma...  
la mia valigia non può essere leggera,  
perchè dentro c'è la mia vita intera

la la la la la

qualcuno ha detto che  
la meta si fa viaggiando  
ma in questa barca,  
per questo mare scuro

io so già, dove sto andando  
tra facce sconosciute e ostili  
a mendicare un posto in purgatorio  
senza sapere se quel che cerco  
è un po' di meno di quello che trovo

viaggiatore senza meta  
la meta si fa viaggiando  
ma in questa barca, per questo mare scuro  
io so già dove sto andando  
viaggiatore senza meta  
la meta si fa viaggiando  
ma in questa barca,  
per questo mare scuro  
io so già dove sto andando

## Informazioni

cantata dal quartetto "Le Core".



# La vigilia di Natale [dall'armadio esci fuori]

(2014)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: discriminazione GBLT

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-vigilia-di-natale-dallarmadio-esci-fuori>

Di Natale la vigilia  
buon consiglio porterà  
e a tutta la famiglia  
io dirò la verità!  
Dice a tavola la nonna  
risucchiando un vermicello:  
"Quando inviti la tua donna?  
Prendi a esempio tuo fratello  
si è sposato a ventitrè  
ed ha pure un bel bebè!"

L'imbarazzo più totale  
leggo ovunque volga gli occhi,  
con tempismo magistrale  
la mia nonna: "Vuoi finocchi?"  
Io mi alzo e a tutti dico:  
"Conoscete voi Renato,  
non è proprio solo amico,  
è colui il mio fidanzato.  
Se potessi di bebè  
ne vorrei almeno tre"

Dopo un poco di scompiglio  
la mia mamma si rifà  
"Tu sei gay? Mio caro figlio,  
ma quel'è la novità?  
Tutto dice la tua stanza,  
nè un pallone, nè una donna;  
solo moda e stravaganza  
Gaga ascolti con Madonna,  
che sei gay lo so dame,  
da quand'eri di anni tre!"

Dunque la morale è questa,  
sempre dir la verità;  
se talun male coi resta  
alla fine capirà!  
Vivi la tua vita in chiaro,  
dall'armadio esci fuori!  
Dillo a chi ti sta più caro:  
agli amici ai genitori!  
Dillo a chi per te più vale  
la vigilia di Natale

## Informazioni

Questo canto l'abbiamo ascoltato all'edizione 2015 di "Anche nel canto non vogliam padroni", manifestazione dedicata al canto sociale organizzata dal coro Pane e Guerra di Bergamo, presso Crespi d'Adda (BG). Ad eseguirlo è stato il coro LGBT Checcoro, di Milano, che ha composto il testo su musica di Felix Mendelssohn.

# La violenza sulle donne

(2019)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-violenza-sulle-donne>

Purtroppo non è mai finita la caccia alle  
streghe,  
i giornali la radio, la televisione  
tengono il conto di questa  
tremenda strage  
E' l'ora di farla finita una volta per tutte!

La violenza, la violenza,  
la violenza sulle donne,  
è una pratica diffusa  
e che può portar la morte.

In Italia l'anno scorso  
10.000 sono state  
in famiglia e nelle case  
quelle donne maltrattate.

8.700  
han subito le percosse,  
sulla pelle gli ha lasciato

delle macchie viola e rosse.

8.400  
dallo stalking tormentate,  
molestate, importunate,  
puntualmente tartassate.

Poco meno di 3.000  
le violenze sessuali,  
fatti brutti, molto atroci,  
ma non è il peggior dei mali.

Perchè udite quasi 100  
sono state ammazzate  
da chi disse che le amava  
e nell'eden le ha mandate

La violenza, la violenza,  
la violenza sulle donne,  
è una pratica diffusa  
che dovrà presto finire!

## Informazioni

Parodia della canzone [La violenza \[La caccia alle streghe\]](#) di Alfredo Bandelli e Canzoniere Pisano. Riporta i dati relativi all'anno 2018 che riguardano la violenza sulle donne. E' stata elaborata il 2 marzo 2019 nel corso di un laboratorio autogestito, nell'ambito della festa "Almen nel canto non vogliam padroni!" organizzata dal coro Pane e Guerra di Bergamo a Ponteranica (BG)

# La Viraneide

(2006)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: no tav, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-viraneide>

O Virano, o Mario Virano,  
ingrassato dal ceto romano,  
tu coi soldi c'hai preso la mano,  
ci hai già rotto abbastanza i coglion.  
Ti ricordi quand'eri compagno  
e la mano stringevi nel pugno?  
Ora invece nei soldi fai il bagno,  
speriam presto tu possa annegar.  
Ti ricordi quand'eri alla SITAF,  
tra tangenti, mafiosi e cemento?  
Era proprio per te un bel momento,  
quanta strada hai già fatto da allor.  
Ora adesso sei amico di Bresso  
e prepari le compensazioni,  
anche se spargerai dei milioni,  
tu la lotta comprar non potrai.

T' l'as mai dit parei,  
t' l'as mai fait parei,  
t' l'as mai dit, t' l'as mai fait,  
t' l'as mai dit parei,  
t' l'as mai dilu: si si,  
t' l'as mai falu: no no  
tutto questo salvarti non può.

Ora tu fai il moderatore,  
ma ti piace restare al potere  
tra denaro, prestigio e dovere,  
ma chi credi di poter fregar.  
Tu presiedi un Osservatorio  
e proponi tante discussioni  
mentre intanto t'arraffi i milioni,  
sei davvero un gran porcaccion.  
Con astuzia tu vuoi dialogare,  
per tramare alle nostre spalle,

ti facciamo veder noi le stelle  
se ti azzardi in Valsusa a venir.  
Commissario tu sei diventato  
di un progetto ormai disgraziato,  
il tuo tempo ormai è passato  
e rassegn le tue dimission.

T' l'as mai dit parei,  
t' l'as mai fait parei,  
t' l'as mai dit, t' l'as mai fait,  
t' l'as mai dit parei,  
t' l'as mai dilu: si si,  
t' l'as mai falu: no no  
tutto questo salvarti non può.

La Valsusa il TAV non lo vuole  
e l'ha già dimostrato al Seghino  
spinte in faccia al celerino,  
on l'inganno soltanto passò.  
Ti ricordi la fuga ingloriosa  
delle truppe sui prati occupati?  
Noi da allora non siamo cambiati,  
sarà dura per te riprovar.  
Se Pisanu ci ha rotto le test  
tu Virano ci hai rotto i coglioni  
per canaglie e vecchi cialtroni  
in Valsusa più posto non c'è.

T' l'as mai dit parei,  
t' l'as mai fait parei,  
t' l'as mai dit, t' l'as mai fait,  
t' l'as mai dit parei,  
t' l'as mai dilu: si si,  
t' l'as mai falu: no no  
tutto questo salvarti non può.

## Informazioni

Segnalata da Maria Rollero

Canzone del movimento NO TAV della Valle di Susa Autore del testo : anonimo valsusino. Musica de [La badoglieide](#)

# Lasèmela andà, lasèmola andare

(2006)

di Sandra Boninelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: lombardo

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lasemela-anda-lasemola-andare>

E' partita una nave ier sera  
è salpata e presto sarà  
già lontana da sguardi vicini  
e sul mare la si muoverà.

Lasèmela andà lasèmola andare  
chisà quanti soldi la porterà a cà!  
lasèmola andà lasèmela andare  
che il capitale ci porterà.

Se n'è andata con tanta speranza  
quanti dubi quanti sogni per far  
caminare questa sua voglia  
di lavoro di pace e libertà.  
Sulla nave si canta si beve  
si pensa bene si piange anche un po'  
ma l'idea di poter guadagnare  
spinge tuti a sorridere ancor.

Lasèmela andà lasèmola andare  
che la fortuna li compagnerà  
son 30 giorni di nave a vapore  
e in America siamo 'rivà.

Tanti anni sono passati  
dal bastimento che solcava il mar  
altri visi son pronti a partire  
altri ochi son pronti a salpar.  
Quanti figli son dentro nel cuore  
quanti amori "lasciate le mani!"  
i pensieri e i nostri domani  
sulla scia della barca che va.

Sbatuti di qua c'è l'onda che viene  
"atènti alle cose legate bene"  
io mi racomando mi voglio salvare  
voglio 'rivare sulla riva del mar.

Il viaggio e che viaggio son senza parole  
siam tuti stipati "le bestie son qua"  
rivedo momenti richiami e lamenti  
"segnali da tèra" ci han visto 'rivà.  
Il mare l'è lungo l'è grande e profondo

e l'acqua mi bagna son tuto insupà  
d'un trato lo schianto ariva improvviso  
c'ho tanta paura e non riesco a parlar.

Lasèmela andà lasèmola andare  
quanta pasiensa che ci vorà  
lasèmola andà lasèmela andare  
l'Italia vicina vedevo di già.

Un guanto una mano  
un po' d'acqua e poi il buio  
"sta bagnarola mi ha proprio molà"  
la popa la prua  
le urla e poi il nula  
e dieci compagni son tuti negà.  
Così siam 'rivati in tèra straniera  
c'hano portato dentro un casermon  
l'umano serpente riempiva la strada  
"ma qui non c'è nula" non voglio restà.  
Mi muovo e mi agito dentro a una branda  
mi oservano ochi che non vedrò più  
è già domani la Bela Italia  
co'l foglio di via mi cacerà!  
Pensavo a un lavoro a una casa sicura  
pensavo al mio amore lasciato nel mar  
pensavo davvero a tuti i fratèli  
che come me voleva restà.  
Ma siam tornati sula riva del mare  
a oservare la nave che va  
torna di nuovo riparte ancora  
con tanta speranza e lasèmoli restà.

Facciamoli restà lasciamoli restà  
noi non vogliamo vederli partir  
poichè nostra patria è il mondo intero  
nostra è la vita e la libertà.  
Lasciamoli restà facciamoli restare  
ci vuole coraggio per l'integrazione  
mediare ci rende più liberi e umani  
se non è per tutti non è libertà.  
Lasciamoli restà lasciamoli restà  
quanta pasiensa che ci vorà  
facciamoli restà lasciamoli restà  
che la fortuna li compagnerà.

## Informazioni

Canzone dedicata a tutti gli emigranti e immigrati del mondo.

## Le canzoni in scatola

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-canzone-scatoia>

M'hanno chiamato per farmi cantare  
ma so che quel che vogliono ch'io canti  
son solo le canzoni da giullare  
quelle cantate ormai da tutti quanti  
che non importa che sian brutte o belle  
che siano fresche o sappiano di vecchio  
importa solo che sian eguali a quelle  
che tutti quanti han già dentro l'orecchio  
come i prodotti chiusi in scatoletta  
quel che conta è solo l'etichetta.

Dovrei cantarvi solo quelle cose  
che oggi la gente aspetta ad ascoltare  
e non le cose nuove e non famose  
che oggi però mi andrebbe di cantare  
dovrei cantarvi molto a malincuore  
qualche motivo ben confezionato

elaborato da un calcolatore  
in base ad un'inchiesta di mercato  
restando ben fedele al vecchio schema  
di non sollevar nessun problema.

Vorrei cantarvi i ritornelli  
capaci di toccare fino in fondo  
i vostri cuori ed i vostri cervelli  
e a far scoppiarci dentro un finimondo  
sarò felice se una melodia  
vi terrà svegli una nottata intera  
perchè così fa in fondo l'allegria  
o la tristezza quand'è quella vera  
non più motivi ben confezionati  
che s'acquistano ai supermercati  
ce ne sarà ben qualcuno ancor che vale  
anche solo avvolto in un giornale.

## Le consorelle di San Pelagio

(1999)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-consorelle-di-san-pelagio>

Le consorelle di San Pelagio  
cantando in coro non si senton a disagio  
se dal leggio che regge il libro d'ore  
fa capolino il loro confessore  
Dal vescovato gli han mandato un canonico  
a cui non piace la vita del monaco  
è un tipo estroso, per nulla schivo  
gli piace fare lo sportivo  
Lui ama l'ippica, la corsa a ostacoli  
e ci scavalca i tabernacoli  
Ma se una suora vuole cavalcare  
quel sacerdote non si fa pregare.

Quando passeggiano nel chiostro  
mandano occhiate recitando il pater nostro  
scordan l'esempio della madonna  
fan svolazzare il velo e la gonna  
Dopo il peccato, in processione  
s'avvian da lui alla confessione  
invece di quella auricolare  
le assolve con una particolare  
Ma non pensate a niente di male  
lui le conduce nell'orto a passeggiare  
con un'innovazione epica  
gli fa la confessione peripatetica

Le religiose assai riconoscenti  
gl'imbandiscono pranzetti stuzzicanti  
ed il priore è molto contento  
di quel che passa il convento  
E salmodiando le litanie  
Loro lo empiono di leccornie  
Se mangia troppo e la pancia gli fa male  
gliela riscaldan col tepore animale  
Gli dan tisane di tiglio e menta  
così pian piano se lui s'addormenta  
gli fan discrete un clisterino  
per regolare l'intestino

Nell'orto del convento con passione  
pratican serie l'autoproduzione  
crescon carote e cetrioli con premura  
in mezzo ai mazzi della verdura  
Fanno sbocciare rose e violette  
ci s'inanellan collo e tette  
fanno festoni per l'altar maggiore  
con i meloni del priore  
Voi mi direte che cosa pensare  
di quel convento particolare  
Chiederò al vescovo se per piacere  
mi ci manda a fare il giardiniere!

# Le cose schifose hanno un gran bel nome

(2006)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-cose-schifose-hanno-un-gran-bel-nome>

Amoco Cadiz, amanita, trono  
OPEC, kamikaze, petrolio, colono  
Tantalo, tentacolo, oro, assuefazione  
Le cose schifose hanno un gran bel nome

Cimice, migale, morso, formichiere  
Colica, analcolica, divieto-di-bere  
Costola, apostolo, imbalsamazione  
Le cose schifose hanno un gran bel nome

Prostata, AIDS, gonadi, aspirina  
Chimica, ecchimosi, ghigliottina  
Le carmelitane, la bamba, il neocon(e)  
Le cose schifose hanno un gran bel nome

Soya, catetere, cirrosi, coma  
Campo-di-lavoro, vescovo-di-Roma  
STASI, Tien-an-men, amen, mormone  
Le cose schifose hanno un gran bel nome

Mafia, linfoma, Silvio, camorrista  
Delfo, tifo e poi paracadutista  
Cernobyl, Camp-Derby, campagna, elezioni  
Le cose schifose hanno un gran bel nome

Dollaro, caudillo, corrida, bandiera  
Psicofarmaco, ciminiera  
Santo, ortografia, pentimento, infami  
E tu, dimmi un po'...come ti chiami?

## Informazioni

Versione italiana di Alessio Lega, pubblicata in *Sotto il Pavè la spiaggia*, di *Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom* di Allain Leprest.

[Fonte](#)

# Le Fosse Ardeatine

(2003)

di Giovanna Marini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-fosse-ardeatine>

Proclama scritto dal  
Comando Tedesco in Roma occupata,  
e affisso su tutti i muri della città il 25  
marzo del '44:

«Il 23 marzo nel pomeriggio viene lanciata  
una bomba da criminali comunisti-badogliani  
contro una colonna tedesca  
in transito per via Rasella.  
Trentadue uccisi parecchi feriti.  
Per ogni tedesco ammazzato dieci  
criminali comunisti-badogliani saranno  
fucilati.  
Quest'ordine è già stato eseguito»

Verso le due dentro a Regina Coeli entrano le  
SS,  
aprono le porte vanno di cella in cella,  
gridano nomi di uomini prigionieri  
Il primo a essere chiamato  
il maggiore Talamo esce senza la giacca,  
vuol tornare a prenderla  
ma no se lo portano via. Ah! Ah!

Passano in fretta aprono e gridano un nome  
e un uomo esce e non ritorna più.  
Bruno Pellegrino vede passare Alberto  
Fantacone,  
lo portano in barella non poteva camminare,  
capisce che è impossibile che lo portino a  
lavorare,  
e allora si mette a gridare:  
«È una mattanza! È una mattanza!  
Assassini! Assassini!»  
E tutto il carcere attacca a gridare  
«Assassini!».  
Diceva il carcere «Assassini!»  
La frenesia, la confusione...

Il tenente Tunath preleva  
gli uomini del terzo braccio  
poi attende la lista della Polizia Italiana,  
ma la lista non arriva, non c'è!  
Allora prende a caso undici persone,  
si fa dare il nome  
e le aggiunge alla sua lista ah!  
Solinas vede passare Manlio Bordon,  
dalla sua cella è prelevato Michele Bolgia  
Enrica Filippini vede passare il dottor  
Pierantoni  
e i Di Consiglio sei Di Consiglio  
Non vedrà più Luigi Gavioli  
Il più vecchio dei prelevati aveva

ottant'anni,  
il più giovane quattordici anni ah Ah!

Un maresciallo delle SS chiede chi è disposto  
a fare lavori pesanti,  
scavare fosse si faccia avanti!  
C'è un lungo silenzio, poi mano a mano,  
si offrono tutti. Ah!  
Il più giovane dei Di Consiglio  
che non è stato chiamato  
vuole raggiungere il padre e i fratelli,  
e il suo nome va dentro alla lista. Ah!

Il cielo si fa nero, è quasi sera  
Sento muovere nel cortile  
vedo i camion pronti a partire  
E quelli con le mani legate issati  
sui camion in un silenzio straordinario  
E i soldati con i mitra puntati  
e loro dentro accovacciati  
E da noi gli sportelli sono tutti sprangati,  
c'è un gran silenzio  
Ma una donna si mette a gridare,  
urla lamenti, ci fa male  
È la moglie di Genserico Fontana,  
non riescono a farla tacere, lei ha capito...:

«Era nel primo pomeriggio: partivano,  
li ho visti io  
da via Tasso tre camion, amore mio  
Noi stavamo ad aspettare il secondo colloquio  
e la finestra dava sul cortile,  
e i camion erano del tipo militare telati  
coperti sopra e ai lati  
E i nostri cari con le mani legate, amore  
mio!  
E abbiamo cominciato a chiamare  
Chiamava ognuno i suoi padri figli fratelli  
nipoti,  
amore mio  
E i soldati venivano incontro col mitra  
spianato  
"Via! Via! Kaputt!", pazzi erano, erano pazzi  
E noi che potevamo fare? Vi abbiamo visti  
partire»

E vanno per Roma i camion, Roma deserta  
Nessuno doveva vedere, nessuno doveva sapere!  
Una camionetta girava da due ore  
per il quartiere e un megafono strillava:  
«Un convoglio deve passare,  
che le persiane siano tutte sbarrate,



Se vediamo qualcuno affacciato  
abbiamo l'ordine di sparare!»  
E poi i camion sono arrivati  
circondati dalle moto col sidecar  
e i soldati con i mitra puntati,  
Piazza Barberini, il Tritone,  
via Nazionale, il Colosseo, tutto sbreccolato  
e Marco Aurelio sul suo cavallo dorato  
E la piazzetta ornata con la chiesa  
in cima alla scalinata  
che sale sale fino al portale  
E da via Tasso e da Regina Coeli  
quei camion hanno sfilato  
fra le case scolorite e i muri vecchi  
e le fontane delicate,  
e portavano al macello padri e figli  
ammanettati  
E nessuno li ha seguiti!  
Nessuno è andato a chiamare -  
Lo sai che me lo chiedo da cinquant'anni -  
Nessuno è andato a domandare:  
Ma perché bloccano le strade?  
Ma che cosa volete fare?  
Arrivano sull'Ardeatina che il sole sta per  
cadere  
mettono due sentinelle per bloccare veicoli e  
pedoni

a monte e a valle delle cave  
e i camion retrocedono fino all'ingresso  
affinché loro non si vedano  
E nessuno li ha visti entrare  
Solo i tedeschi militari immobili pronti per  
sparare  
A trecentotrentacinque uomini: cinque per  
volta..  
«E noi come potremo mai dimenticare  
che così sono morti i nostri padri?»  
«Ma lo sai quante volte me li vedo  
entrare dentro al buio delle cave, smarriti,  
si guardano intorno per capire»  
«Ma che si sono detti in quel momento?  
Ma cosa avranno pensato?  
Ma che gli avrà detto il cervello?  
Ma la bocca gli avrà parlato?»  
Trecentotrentacinque uomini, cinque per volta  
E questo è vero! È vero! È tutto vero  
E la storia l'ha detto e il tribunale ha  
parlato  
Così è stato, ma come si può pensare...!  
  
– Ce ne sono cinque di troppo – dice Kappler  
– Questi hanno visto tutto, che ne facciamo?  
Uccidiamo anche loro?  
Uccidiamo anche loro –.

## **Informazioni**

Una cronaca precisa, puntuale e tragica dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, in cui i nazisti trucidarono 335 persone come rappresaglia.

[Fonte](#)

## Leccami il culo

(2005)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/leccami-il-culo>

Meglio un film porno,  
che a casa un giorno,  
davanti alla t.v.  
Senti il sapore,  
trovi il dolore  
di chi ha leccato il culo,  
il culo,  
il culo, il culo!  
"Tengo famiglia!",  
sa di vaniglia  
il culo del potere.  
"Ma vai!"  
"Ndo' vai?"  
"Che fai?"  
"Lo sai?"  
La lingua, sai,  
è convenzione!  
"Ma vai!"  
"Ndo' vai?"  
"Che fai?"  
"Lo sai?"  
La lingua, ormai,  
cambia funzione!  
C'è una notizia:  
é liquirizia  
la merda del padrone,  
quale che sia il padrone.  
Cambia il giornale,  
cambia canale,  
ma tu non cambi più:  
ti sei allenato  
da appena nato  
e come lecchi tu

il culo,  
il culo, il culo!  
Ma l'erba voglio  
cresce, non sbaglio,  
tra le chiappe del re.  
"Ma vai!"  
"Ndo' vai?"  
"Che fai?"  
"Lo sai?"  
Guizzi di lingua,  
senza parole!  
"Ma vai!"  
"Ndo' vai?"  
"Che fai?"  
"Ci dai!"  
Schizzi e capisci  
quanto ci vuole!  
Cambiato è il detto:  
la lingua batte  
laddove il culo duole,  
laddove il culo duole.  
Lingue più azzurre,  
lingue più rosse,  
bianche o color lavagna.  
Non ha frontiere  
il medagliere  
di questo sport che bagna  
il culo,  
il culo, il culo.  
E questo canto  
mungo alla luna,  
che il culo mio  
profuma.

# Les Oubliés

(2019)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: francese

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/les-oublies>

Devant le portail vert  
de son école primaire,  
on l'reconnait tout d'suite (on l'reconnait)  
Toujours la même dégaine,  
avec son pull en laine,  
on sait qu'il est instit (qu'il est instit)  
Il pleure la fermeture,  
à la rentrée future,  
de ses deux dernières classes (deux dernières  
classes)  
Y paraît qu'le motif  
c'est le manque d'effectif  
mais on sait bien c'qui s'passe

On est les oubliés (Boussac Bourg, Ge-nou-  
illac)  
La campagne, les paumés (Pontarion, Aubusson)  
Les trop loin de Paris (Saint Chabrais,  
Bourganeuf)  
Le cadet d'leurs soucis

A vouloir regrouper  
les cantons d'à côté  
en trente élèves par salle (Les oubliés)  
Cette même philosophie  
qui transforme le pays  
en un centre commercial (Les éloignés)  
Ça leur a pas suffi  
qu'on n'ait plus d'épicerie,  
qu'les médecins s'fassent la malle (Les  
désertés)  
Y'a plus personne en ville,  
y'a que les banques qui brillent  
dans la rue principale

On est les oubliés (Heudicourt, Guillaucourt)  
La campagne, les paumés (Matigny, Omiécourt)  
Les trop loin de Paris (Andainville,  
Fresneville)  
Le cadet d'leurs soucis

Qu'il est triste le patelin  
avec tous ces ronds-points  
qui font tourner les têtes (Les oubliés)  
Qu'il est triste le préau  
sans les cris des marmots,

les ballons dans les fenêtres (Les enclavés)  
Même la p'tite boulangère  
se demande c'qu'elle va faire  
de ses bonbecs qui collent (Les déclassés)  
Même la voisine d'en face,  
elle a peur, ça l'angoisse,  
ce silence dans l'école  
On est les oubliés (Kirsch-les-Sierck,  
Vallerange)  
La campagne, les paumés (Vergaville, Juvigny)  
Les trop loin de Paris (Haironville,  
Loudrefing)  
Le cadet d'leurs soucis

Quand dans les plus hautes sphères,  
couloirs du ministère,  
les élèves sont des chiffres (Les oubliés)  
Y'a des gens sur l'terrain,  
de la craie plein les mains,  
qu'on prend pour des sous-fifres (Les  
méprisés)  
Ceux qui ferment les écoles,  
les cravatés du col,  
sont bien souvent de ceux (Les révoltés)  
Ceux qui n'verront jamais,  
ni de loin ni de près,  
un enfant dans les yeux

On est les oubliés (Malicorne, Mansigné)  
La campagne, les paumés (Morancez, Gallardon)  
Les trop loin de Paris (Venterol, Billezois)  
Le cadet d'leurs soucis

On est troisième couteau  
Dernière part du gâteau  
La campagne, les paumés  
On est les oubliés

Devant le portail vert  
de son école primaire,  
y'a l'instit' du village  
Toute sa vie, des gamins,  
leur construire un lendemain,  
il doit tourner la page

On est les révoltés !

## Informazioni

Nel 2018, la scuola di Ponthoile, nella Somme (2 classi per 620 abitanti), è stata chiusa e gli alunni mandati in una struttura molto più grande in un villaggio vicino. È successo nonostante la resistenza del preside, Jean-Luc

Massalon, che ha contattato uno dei suoi cantanti preferiti, Gauvain Sers, per raccontargli il destino di questa scuola rurale e suggerirgli il soggetto per una canzone. Gauvain Sers è stato toccato da questo esempio di abbandono delle campagne da parte delle autorità pubbliche, e ha composto la canzone che dà il titolo al suo secondo album.

Alla canzone originale sono state aggiunte delle strofe dal coro ZAD vengeurs di Amiens, che l'hanno inclusa nel loro repertorio militante.

## Lettera di Robert Bowman

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-di-robert-bowman>

Parlato:

"Questa lettera indirizzata al Presidente degli Stati Uniti intitolata "Perché gli Stati Uniti sono odiati" fu scritta nel 1998 da Robert Bowman, vescovo cattolico di una diocesi dello stato della Florida. Durante la guerra del Vietnam Bowman, con il grado di tenente-colonnello, aveva preso parte a più di cento azioni di combattimento."

Racconti, Signor Presidente, racconti al popolo la verità.  
la smetta di spander per mari e per monti menzogne, bugie, falsità.  
È falso che, se il terrorismo minaccia di farsi ogni giorni più forte, gli dobbiamo rendere pan per focaccia con mille arsenali di morte.  
Non serve un sistema di Guerre Stellari, spendendo più soldi che puoi, per essere certi che pochi sicari non piazzino bombe fra noi  
Non dica alla gente che siamo un bersaglio per il terrorismo che avanza soltanto perché, per un caso o per sbaglio, non siamo più forti abbastanza.  
Non torni a ripetere quella bugia che c'è chi ci vuole sconfitti perché difendiamo la democrazia e la libertà ed i diritti!  
Il nostro governo, al contrario, è contento di offrire, con tutti gli onori, aiuti a chi esercita lo sfruttamento, a despoti ed a dittatori.  
Noi siamo un bersaglio perché siamo odiati e resi purtroppo famosi

dai nostri governi che si son macchiati di atti e di crimini odiosi;  
che in molti paesi mandarono agenti a fare uno sporco lavoro, deporre od uccidere dei dirigenti eletti dai popoli loro, ed al loro posto piazzar qualche arnese, sorretto dai nostri cannoni, ansioso di vendere il proprio paese alle nostre corporazioni.  
E tu, Mossadegh, quando in Iran volevi nazionalizzare il petrolio, ti abbiám sostituito con Raza Pahlevi, lo Scià servo del monopolio.  
In Cile abbiám fatto le azioni più oscene: per le sue miniere di rame abbiám ucciso un uomo per bene e messo su un despota infame.  
Poi in Nicaragua ed in Guatemala: l'America Latina tutta l'abbiám data in mano a chi la regala alle Compagnie della frutta.  
Se ora noi siamo un bersaglio per questo, saremo bersagli futuri: se non cambieremo politica presto saremo sempre meno sicuri.  
Buttassimo a mare i nostri arsenali sia chimici che nucleari, e non addestrassimo più criminali, squadroni di morte e sicari, se tutti i miliardi che diamo alla CIA per tessere ignobili trame li dessimo invece a qualche agenzia per dare assistenza a chi ha fame; Allora, signor Presidente, davvero chi mai potrà odiarci in futuro? E il nostro paese e il popolo intero potranno sentirsi al sicuro.

# Lettera di un pastore macedone alla famiglia

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: terremoto, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-di-un-pastore-macedone-alla-famiglia>

Cari bambini, cara moglie e mamma,  
mentre vi scrivo scendo dal Gran Sasso  
La vita mia è ogni giorno un dramma  
su e giù pei monti, vado sempre a spasso

Io me pensavo però de sta tranquillo,  
che nun servisse il passaporto appresso  
pe' portà a pascolà le pecorelle...  
E invece sono stato proprio un fesso!

Perché la legge sull'immigrazione  
dice che sei sempre un clandestino,  
pure se stai sopra al Calderone  
senza documenti, ti tratta da assassino!

Io tra l'ombrello, il pane, la bisaccia  
i fiammiferi, due sigari toscani  
un fazzoletto p'asciugà la faccia  
e un fischiotto pe' richiamà li cani

vaje a spiegà che dentro la saccochia  
nun c'era spazio pe' li documenti  
che li lascio lì, dentro 'na grotta,  
dove d'estate dormo co' l'armenti

Io parlavo una lingua differente  
quindi non m'hanno capito lì per lì  
così co' tutto er gregge, senza di niente  
m'hanno portato dritto al cippittì.

Come na vorta, deportavano al confino  
concentrati nei campi de clausura...  
che poi s'arriva a di' perfino  
che stai facendo 'na villeggiatura!

Perfino negano i diritti umani  
Ci fosse un avvocato invece niente!  
'gni tanto qui ce legano le mani  
e calci e pugni, come a 'n delinquente

e cosa strana la chiamano accoglienza  
gestita quasi a sfregio dai cristiani  
senza un minimo rimorso de coscienza  
filo spinato, poliziotti e cani

e quando tra le sbarre vedi er cielo  
e quando vedi l'altra gente entrà  
le lacrime te fanno come un velo  
e ciai soltanto voglia de scappa';

de ritornà co' voi, tra gente amica,  
de parlà normale e esse' capito,  
nun essere più rincorso dalla sfiga  
de trova' un lavoro onesto e riverito.

La nuova schiavitù impazza e avanza  
tra becero razzismo ed ignoranza,  
ma non m'arrendo e poi credo davvero  
che in questo mondo non c'è alcun straniero !

## Informazioni

Questo canto, sulla melodia di [Le cinquecento catenelle d'oro](#) (canto tradizionale toscano raccolto e reso famoso da Caterina Bueno), ci è stato comunicato da Anna Barile durante la festa del 25° del Coro Pane e Guerra, a Crespi d'Adda (BG) il 22 febbraio 2014.

# Libera Val di Susa - 27 giugno 2011 -

(2011)

di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, repressione, no tav

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/libera-val-di-susa-27-giugno-2011>

Comincia tutto sempre  
con la città che impone  
parola sguardo senso legge  
la voce del padrone  
la campagna e la montagna  
senza alcuna condizione  
si immolino al progresso  
alla sua grande ragione  
all'immensa megamacchina  
che non si ferma ad aspettare  
chi perde tempo a far domande  
a chi serve a cosa serve  
chi lo paga chi ha deciso  
perchè mai questa violenza  
e allora in Val di Susa  
una nuova Resistenza

Vent'anni sono lunghi  
c'è chi nasce e c'è chi muore  
generazioni che procedono  
nella stessa direzione  
radicate nella terra  
nel senso del comune  
e da questo contagio  
nessuno ne è immune

Contro il traforo i resistenti  
a Venaus eran sui prati  
arrivarono i gendarmi  
teste e ossa fracassati  
i resistenti tornarono  
dai sentieri del bosco  
si ripresero i prati

e altri anni son passati.

A Maddalena di Chiomonte  
la battaglia finale  
schiere di gendarmi  
schiere di corpi su cui passare  
ma dopo questo insulto  
ancora più forte la convinzione\*  
che in questo stare insieme  
è l'unica ragione.

Recalcitro al comando  
del progresso infinito  
con le armi e la violenza  
si impone il sacrificio  
resistere allo scempio  
è il mio dover di madre  
altra decisione sovrana non c'è  
questa è la mia terra  
ma anche di chi viene  
la mia terra rifiuta  
solo chi si impone  
opporsi al dio denaro  
è una questione di coscienza  
un patto naturale di resistenza.

Fiaccole accese a rischiarare i monti  
si levano i canti dei figli dei figli  
la parete calva\*\* si illumina di notte  
noi ci siamo!  
Fiaccole accese a rischiarare i monti  
si levano i canti dei figli dei figli  
la parete calva\*\* si illumina di notte  
noi ci siamo!

## Informazioni

Inviata da Marco Rovelli

"Nel giorno dell'irruzione sulle terre dei resistenti a Maddalena di Chiomonte, registrato al volo, col cuore con il popolo della Val di Susa" (Marco Rovelli)

Dopo la manifestazione nazionale NO TAV del 2 luglio 3 luglio 2011 Marco Rovelli ha sostituito i versi:

"ma dopo questo insulto ancora più forte la convinzione"

con:

"ma si continua a resistere  
con l'assoluta convinzione"

\*\*il riferimento è alla "parete calva" di frà Dolcino, che, sebbene abbia operato in Valsesia, è stato a volte invocato come "patrono" del movimento (Marco Rovelli)

# Lunedì del valsusino

(2006)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione, no tav

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lunedì-del-valsusino>

Lunedì del valsusino,  
oggi non si lavora  
si va tutti al presidio  
almeno per un'ora.

per solidarietà,  
è doveroso con chi presidia,  
per solidarietà,  
e gnanca al giobia travajo pà.

Operai che tutti siete  
fate così,  
per solidarietà,  
è doveroso con chi presidia,  
per solidarietà,  
e gnanca al lunes travajo pà.

Venerdì giorno di venere,  
è il giorno dell'amore  
con Venaus liberata,  
c'è grande gioia in cuore.

Martedì giorno di marte,  
arrivan bastonate  
non si arriva nè si parte,  
tutti a far barricate.

Operai che tutti siete  
fate così,  
per solidarietà,  
è doveroso con chi presidia,  
per solidarietà,  
e gnanca al venner travajo pà.

Operai che tutti siete  
fate così,  
per solidarietà,  
è doveroso con chi presidia,  
per solidarietà,  
e gnanca al martes travajo pà.

E' arrivato anche il sabato,  
c'è manifestazione  
non si va a lavorare,  
con partecipazione.

Poi di mercu la mattina,  
di nuovo a barricare  
tutto il giorno sulla strada,  
non vado a lavorare.

Operai che tutti siete  
fate così,  
per solidarietà,  
è doveroso con chi presidia,  
per solidarietà,  
e gnanca al saba travajo pà.

Operai che tutti siete  
fate così,  
per solidarietà,  
è doveroso con chi presidia,  
per solidarietà,  
e gnanca al mercu travajo pà.

E infine la domenica,  
giorno di grande festa  
chi presidia resistendo,  
oggi riposa onesta.

Giovedì d'Immacolata,  
giorno di gran battaglia  
alla moda valsusina,  
si caccia la sbirraglia.

Operai che tutti siete  
fate così,  
per solidarietà,  
è doveroso con chi presidia,  
per solidarietà,  
e gnanca a ala duminica travajo pà.

Operai che tutti siete  
fate così,

## Informazioni

Inviata da Maria Rollero

Canzone del movimento NO TAV della Valle di Susa Teeto di Luca Abbà e altri, sull'aria del canto popolare di *Lunedì dei parrucchieri*.



# L'inceneritore di Selvapiana

(2009)

di Suonatori Terra Terra

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linceneritore-di-selvapiana>

Cari concittadini con il nuovo inceneritore  
in Valdisieve avremo energia a tutte l'ore  
cambierà la vita di tutti voi paesani  
respirerete aria pulita da domani

E sarà pure vero,  
cambierà da domani  
ma con questi discorsi  
noi ci prude di già le mani...

Disse il Mairaghi all'assemblea imbufalita:  
"O non siamo i DS teniamo alla qualità della  
vita!  
Poi cos'è questa storia delle nano -  
particelle...  
...ma guardate brillanti questi colori delle  
tabelle!"

E sarà pure vero...

"Dalla provincia arriveranno le camionate,

porteranno rifiuti, rifiuti, rifiuti a  
vagonate.  
Per gli imbottigliamenti non c'è niente da  
temere  
tante belle rotonde e superstrade son già in  
cantiere"

E sarà pure vero...

"Orsù compagni ho già firmato tutti gli  
appalti,  
non spacchiamoci adesso che qui i guadagni  
saranno alti!"  
Mentre diceva questo giurando sopra i suoi  
figli  
l'assemblea gli gridava:  
"SINDACO PERCHÉ 'UN TU TI RIPIGLI!!!"

E purtroppo è già vero,  
cambierà da domani  
ma con questi discorsi  
a noi ci prude di già le mani...

## Informazioni

L'aria musicale è un tradizionale messicano, il testo è dei Suonatori Terra Terra; nato dopo una frustrante e surreale assemblea cittadina a Pontassieve nella quale il sindaco Mairaghi ha cercato di convincere i presenti della bontà del progetto di ampliamento (di ben sette volte!) dell'inceneritore già esistente. Le convincenti argomentazioni?: "Anch'io come voi [!] non ci capisco niente nelle tabelle dei valori di inquinamento" "anche i miei figli abitano qua, farei mai del male ai miei figli?..."

## Maddalena di Val Susa

(2014)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: no tav, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/maddalena-di-val-susa>

Maddalena sequestrata  
nei cantieri sopramonte  
Maddalena di Chiomonte  
Maddalena ti han rinchiusa

deportata a Fenestrelle  
ed io sotto la finestra  
con la banda e con l'orchestra  
contro un suono di trivelle.

Che di amarti ci si accusa  
nostra madre e nostra sposa  
quei vigliacchi dei signori  
Maddalena di Valsusa

"hanno preso i nostri cuori"  
messi a nudo e perquisiti  
che ci frugano le tasche  
mentre intanto ci han traditi

mentre sulle nostre spese  
hanno preso decisioni  
tu fai i conti a fine mese  
loro multano i milioni

come chiedono le cosche  
un riscatto sopramonte

per la bella di Chiomonte  
Maddalena Valsusina...

Non ti lascio mia bambina  
Maddalena in mano ai tristi  
siam venuti noi buffoni  
siamo tutti quanti artisti

siam venuti con i canti  
come pietre nelle mani  
siam venuti noi briganti  
son tornati i partigiani.

Senti un po' che bella gente  
che cantava le canzoni  
Maddalena resistente  
"pei fascisti e pei cialtroni"

il futuro dei ribelli  
era scritto su quel foglio  
dentro i libri di Revelli  
nelle armi di Fenoglio

son spuntate di recente  
da quel vecchio nascondiglio  
Maddalena resistente  
le ha trovate ora tuo figlio.

### Informazioni

Trasmessa da Alessio Lega

La Maddalena è la località in Val di Susa (To) dove nel 2011 si tenne un presidio-campeggio di attivisti NO TAV dal 22 maggio sino al 27 giugno, squando fu gomerato con la forza.

# Malatesta

(2012)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/malatesta>

Dormi dormi Malatesta  
che la storia sta girando  
come un corvo dalla luna declinando  
dormi, dormi nel tuo letto,  
di quella cassa zincata  
ti sorvegliano da presso  
nella notte sigillata

Dormi dormi Malatesta  
che qui ora è tutto a posto  
ogni giorno si ridesta  
ogni cosa col suo costo  
l'uguaglianza è un'uniforme  
la si calza e via di corsa  
la giustizia un bene enorme  
l'han quotata pure in borsa

Dormi dormi Malatesta  
grattacieli di dolore  
innalzati come pietre sopra il cuore  
di quel caos tanto malato  
che chiamiamo nostra vita  
del pensiero che la gioia  
sia l'ennesima ferita

Dormi dormi Malatesta  
penseranno i dirigenti  
a dirigere la festa  
digerire anche i frammenti  
della terra cruda zolla,  
stretta e a corto respiro  
mentre il boia che non molla  
ti garrotta ancora un giro

Ninna nanna Malatesta  
come vedi tutto bene  
sul dirupo del futuro  
l'obbligo delle catene  
si dovesse mai pensare  
che chi va poi non ritorna  
dentro questa solitudine ultramoderna.

Sveglia sveglia Malatesta,  
Pietro Gori, Bakunino  
allo squillo della tromba  
fate nascere il mattino  
capi di buona speranza  
per doppiare la passione  
carcerati nella stanza,  
presto una rivoluzione.

# Marchand de cailloux

(1991)

di Renaud Séchan

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marchand-de-cailloux>

Dis Papa, quand c'est qu'y passe  
Le marchand d' cailloux  
J'en voudrais dans mes godasses  
A la place des joujoux  
Avec mes copines en classe  
On comprend pas tout  
Pourquoi des gros dégueulasses  
Font du mal partout  
Pourquoi les enfants de Belfast  
Et d' tous les ghettos  
Quand y balancent un caillasse  
On leur fait la peau  
J' croyais qu' David et Goliath  
Ça marchait encore  
Les plus p'tits pouvaient s' débattre  
Sans être les plus morts

Dis Papa, quand c'est qu'y passe  
Le marchand d' liberté  
Il en a oublié un max  
En f'sant sa tournée  
Pourquoi des mômes crèvent de faim  
Pendant qu'on étouffe  
D'avant nos téléés, comme des crétins  
Sous des tonnes de bouffe

Dis Papa, quand c'est qu'y passe  
Le marchand d' tendresse  
S'il est sur l' trottoir d'en face  
Dis-y qu'y traverse  
J' peux lui en r'filer un peu  
Pour ceux qu'en ont b'soin  
J'en ai r'çu tellement mon vieux

Qu' j' peux en donner tout plein  
J' veux partager mon Mac Do  
Avec ceux qui ont faim  
J' veux donner d'amour bien chaud  
A ceux qu'on plus rien  
Est-ce que c'est ça être coco  
Ou être un vrai chrétien  
Moi j' me fous de tous ces mots  
J' veux être un vrai humain

Dis Papa, tous ces discours  
Me font mal aux oreilles  
Même ceux qui sont plein d'amour  
C'est kif-kif-pareil  
Ça m' fais comme des trous dans la tête  
Ça m' pollue la vie et tout  
Ça fait qu' je vois sur ma planète  
Des 'Inti Fada' partout

Dis Papa, quand c'est qu'y passe  
Le marchand d' cailloux  
J'en voudrais dans mes godasses  
A la place des joujoux

Et p't être que sur ta guitare  
J'en jetterai aussi  
Si tu t' sers de moi, trouillard  
Pour chanter tes conneries

Et p't être que sur ta guitare  
J'en jetterai aussi  
Si tu t' sers de moi, trouillard  
Pour chanter tes conneries.

## Informazioni

Di questa canzone ha dato una [versione](#) piuttosto libera Alessio Lega, nell'album "Sotto il pavè la spiaggia".

## Mare nero

(1999)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mare-nero>

Noi siamo il mare nero  
che di giorno sta calmo  
si muove lentamente  
si cela nel profondo  
in un fruscio leggero  
intona il proprio salmo  
un canto che gli viene  
dal termine del mondo

e porta di lontano  
profumo di speranza  
invade la tua stanza  
ti fa sentire strano  
ti fa apparire estraneo  
al gregge dei montoni  
condotti nel macello  
al suono dei milioni.

Noi siamo il mare nero  
che di notte protetto  
dal buio, si alza in onde,  
si butta sulla riva  
e se si tira indietro  
si avvolge nel suo letto  
per assalire l' argine  
con forza ancor più viva.

Abbiamo vele nere  
per spingerci nel mare  
ma non sono bandiere,  
attento a non sbagliare!  
Noi siamo libertà,  
ciò che più fa paura  
sospesi al centro esatto  
tra ragione e natura

Siamo gli anarchici,  
siamo gli anarchici,  
siamo gli anarchici.

Siamo gli anarchici..

Noi siamo il mare nero,  
la tenebra feroce  
sparsa sulle piaghe  
aperte del sistema  
il nostro sangue infetto  
ne avvelena la foce  
e la mano del boia  
mentre colpisce trema

perché non c'è è maniera

di strapparci alla vita  
ogni giorno rapita,  
riscattata ogni sera  
perché non c'è è paura  
che possa incatenare  
il tempo che ogni giorno  
riusciamo a liberare.

Noi siamo il mare nero,  
acque salate e sporche  
depositiamo dubbi  
nel ventre d' ogni fede  
abbiam molte madonne,  
tutte piuttosto porche,  
e ognuno di noi è un dio  
che si tocca e si vede

ed i nostri rosari  
sono i caricatori  
che sgraniamo amari  
nel ventre dei signori  
noi siamo la paura  
della classe più ricca  
noi siamo la torchiera  
della corda che l' impicca.

Siamo gli anarchici...

Noi siamo il mare nero,  
la dinamite accesa  
in questa calma piatta  
la miccia si consuma  
"lavorate tranquilli,  
andate a far la spesa!  
Sulle vostre autostrade,  
sepolti nella bruma"

Sulla strada che fate,  
di fretta per consumo  
non più nebbia ma fumo  
troverete un estate  
coglioni come siete  
apritevi il cervello  
non confondete ancora  
l'ultimo campanello

Noi siamo il mare nero  
he un giorno vi ha travolti  
vi ha trovato schiavi,  
vi ha mostrato l' uscita  
ci siamo illusi che voi  
troppo stanchi dei molti

anni nelle catene,  
rivoleste la vita

ma in cambio del permesso  
di rientrare nel gregge  
ci rivendete spesso  
al potere e alla legge  
perché è la libertà  
ciò che vi fa paura...  
sospesi al centro esatto  
tra violenza e cultura

Siamo gli anarchici...

Noi siamo il mare nero,  
lutto e disperazione  
per un passato triste,  
per un futuro incerto  
e un mondo concepito  
in guisa di prigionia  
la tagliola che morde  
chi esce allo scoperto

ci fan sentire logori,  
stanchi anche di gridare  
avvelenato il mare,

sepolti nei ricoveri  
ricoverati, matti,  
pazzi per troppo amore  
con un sudario grigio  
disteso sul dolore...

Ma siamo il mare nero,  
gli aranci della Spagna  
agro, zucchero e miele,  
il vino della terra  
ubriachi di vita  
di città in campagna  
troviam nuovi compagni  
per far guerra alla guerra

Altro che "addio Lugano",  
cantiamo la memoria  
ma occupiamo la storia,  
dove siamo e restiamo  
dove non siamo andremo,  
ci andremo per davvero  
perché siamo come il mare,  
noi siamo un mare nero!

Siamo gli anarchici...

# Mari nostru

(2016)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mari-nostru>

E vinni ddu mumentu dâ jurnata  
quannu lu mari ccô sulì fa liti,  
ca nun mmoli ca sperdi la nuttata  
pirchì di notti su' comu du ziti;  
lu sulì acchiana 'n celu a la livata  
e nuatri pronti a ghisari li riti,  
ca ora sculunù di unni su' appinnuti  
ccu li pisci ammagghiati e tramurtuti.

E di bottu arristamu tutti muti;  
tirava lu muturi a manu a manu;  
li riti supra 'u ponti arricugghiuti  
e ammugghiuliatu 'n poviru cristianu.  
li riti supra 'u ponti arricugghiuti

e ammugghiuliatu 'n poviru cristianu.

Nuatri cchiù non seppimu chi fari  
ccô cori di duluri vunchiu e chinu,  
li lacrimi faceunu n'autru mari  
a malidiri u celu o lu distinu.  
Vuatri ccà vinistivu a spirari  
e 'u munnu ca truvastivu è assassinu;  
muristivu p'amuri di campari,  
la vostra fossa fu lu nostru mari.  
Di terri senza paci su' partuti,  
e chissa fu la paci ca attruvanu:  
muristivu p'amuri di campari,  
la vostra fossa fu lu nostru mari.

## Informazioni

Canzone sulla tragedia dei migranti che muoiono annegati durante le traversate sui "barconi" che fanno naufragio dalle coste africane verso l'Italia

# Maria Stella Gelmini, la spazza bambini

(2008)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/maria-stella-gelmini-la-spazza-bambini>

Un giorno il buon Tremonti,  
Chiama la cara Gelmini,  
e le fa una proposta,  
che lei non può rifiutar

Con tutti quei soldini,  
la scuola va al collasso,  
ti prego, fai un salasso:  
taglia un po qua e un po là!

Lei, scodinzolando,  
ecco che cosa sinventa:  
alla Primaria Scuola  
applica una sottrazion!

Togliamo qualche ora,  
lasciamo un sol maestro,  
la Religione resta:  
l'Inglese pure? Chissà

In ventiquattro ore  
Soltanto conticini  
e qualche dettativo  
sulla Costituzione!

E intanto gli stranieri,  
nel ghetto tutti insieme,  
frequentan l'anno ponte,  
per imparar l'italian

E per gli sfortunati,  
Poveri e bisognosi?  
C'è sempre un doposcuola,  
che se li prenderà!

Intanto per le scuole  
Senza cinquanta alunni,  
sannuncia un funerale:  
spostiamoli tutti più in là!

E dopo dieci mesi,  
di questa bella Riforma,  
abbiamo risparmiato  
sol qualche euro in più!

Intanto le famiglie,  
han fatto una scelta:  
la scuola, se è privata,  
offre senz'altro di più!

Che fine mai faranno  
esuberanti e precari?  
Saran riconvertiti  
ai Beni Culturali!

Intanto anche le donne,  
ritorneranno a casa:  
curare i propri figli  
sarà una necessità!

Morale della storia:  
Tremonti canta Vittoria!  
E Maria Stella esulta:  
la Scuola non c'è più!

Con tutti gli asinelli,  
andremo al funerale:  
addio Scuola statale  
solo un ricordo sarai!

## Informazioni

La famosa canzone tradizionale, *Lo spazzacamino*, che fu cantata anche da Nanni Svampa, ha ispirato questa versione "scolastica", dedicata al nostro Ministro dell'Istruzione...che "Pubblica" tra poco non sarà più...



# Maria Tabacchina

(2015)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/maria-tabacchina>

Madre Maria delle tabacchine  
vegliaci oltre il confine, vegliaci oltre il  
confine  
Madre Maria delle tabacchine  
vegliaci oltre il confine che c'era e non c'è

Quando andavamo per il tabacco  
ne partivamo in due, ne tornavamo in quattro  
sputi e bastone e carezze del potere  
e sudore da buttare per vivere ancora

Madre Maria dei pomodori appesi  
vegliaci tutti stesi, vegliaci tutti stesi  
Santa Madonna e ulivo benedetto  
dellu trappitu e dellu tiralettu

Dopo la Manifattura, quando chiusero i  
tabacchi  
a cogliere i pomodori ci vanno i polacchi  
batte il sole sulla febbre nel Tavoliere  
sulla bara di un ignoto lavoratore

Madre Maria delle pizzicate  
veglia sulle tarantate, veglia sulle  
tarantate  
Santa Madonna della nevrastenia  
svegliami il violinista nella barberia

quando ci pizzicava quel ragno scorpione  
nel ballo scatenato c'era la guarigione  
ora ci sta il dottore, la benzodiazepina  
la televisione accesa da sera a mattina

Madre Maria del latifondo  
mostraci un altro mondo, mostraci un altro  
mondo  
Santa Madonna dell'occupazione  
trova tu la soluzione per questa povertà

Quando l'Arneide fu l'oratorio  
ora di De Martino, ora di Di Vittorio  
ora et labora alla Capitanata  
quando Maria Catena si fu liberata

Quel fazzoletto rosso che tu portavi al collo  
è l'amore che ti voglio, è l'amore che ti  
voglio  
Quel fazzoletto azzurro che tu porti in testa  
per la vita che ci resta, la festa di lassù

Madre Maria delle tabacchine  
svegliaci oltre il confine, svegliaci oltre  
il confine  
Madre Maria delle tabacchine  
svegliaci oltre il confine di questa realtà.

## Informazioni

Maria Tabacchina (con Maria Tortura e Maria Solitaria) fa parte della trilogia della "Madonne", preghiere laiche sulle figure femminili scritte originariamente da Alessio Lega per il film di Ascanio Celestini "Viva la sposa" (2015) dove è appunto stata inserito un frammento di Maria Tabacchina.

AlbumConcerto - Alessio Lega e I Malfattori (Ribéss Records, 1996)

# Maria Tortura

(1995)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/maria-tortura>

Mi hanno preso e corcato di botte  
e la notte la notte la notte  
o Maria Maria Maria  
mi cercavano la polizia  
mi cercavano tutti nascosto  
e mi rode che poi mi hanno visto

Maria accusato di frode  
mi stava cercando zio Erode  
per un pezzo di fumo e qualcosa  
trafugato in un bar sotto casa  
o Maria tu con me quasi sola  
per una piccolissima sòla  
m'han lasciato lì tutto contorto  
m'han lasciato che sembravo morto

Maria Maria Maddalena  
prima il tigre poi venne la iena  
prima il tigre di un capo bastone  
poi la iena di questa prigionie

o Maria tu lo sai che m'hai visto  
un ennesimo povero cristo  
e 'sto figlio di te e di Maria  
e 'sto martire di polizia

né all'altezza dei veri cattivi  
né di quelli che restano vivi  
e la rima imperfetta del gabbio  
si racchiude tre volte in un cappio  
Maria Maria soffocata  
questo figlio tuo ti ha perdonata  
che ti ha vista fumata e perduta  
che la vita per niente è fottuta

o Maria mamma mia la madonna  
era un niente che passa e non torna  
mi han trovato buttato in un canto  
magro quanto lo spirito santo  
come un cristo perduto per via  
o Maria Maria Maria prega per me.

## Informazioni

AlbumConcerto - Alessio Lega e I Malfattori (Ribés Records)

# Matteoreenzi non lo sa

(2015)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/matteoreenzi-non-lo-sa>

C'è Matteoreenzi che non sa  
che quando passa sembra proprio un baccalà  
e gli insegnanti che sono tanti  
non gli fanno i complimenti.

Ma lui con grande serietà  
ha messo in piedi 'sta riforma, ah che pietà!  
La crede bella ed anche snella,  
ma non riesce a stare a galla.

Ha messo il mentor e il POF triennale  
con il preside sceriffo;  
ed il contratto triennal per tutti,  
ahi che dolor per tanti poveri professor!

E Matteoreenzi non lo sa  
che la riforma prima o poi si fermerà  
E lui che farà se ciò accadrà?  
Forse si dimetterà...

## Informazioni

Canto (sull'aria della canzone "Pippo non lo sa") preparato dal sindacato Gilda degli Insegnanti a livello nazionale per la manifestazione del 5 maggio 2015, in occasione dello sciopero generale indetto contro il disegno di legge di riforma della scuola del governo Renzi "La buona scuola".

Raccolto da Francesca Prato a Pisa il 5 giugno 2015 in occasione di un'altra manifestazione, in cui i delegati locali hanno distribuito il testo.

## Matteotti

(2004)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/matteotti>

Un vento duro e ghiaccio  
si fa dai Pirenei  
strada fra fango e roccia  
per arrivare a noi  
mi prende al collo e blocca  
mi fa star zitto e duole  
mi prende a calci in bocca  
nel guanto del dolore

e non c'è sogno che si spinga  
più in là del sonno  
non c'è risveglio  
dall'incubo di tutt'attorno  
non c'è ragione,  
non c'è follia o coraggio  
e non c'è viaggio che spinga  
il viso oltre l'oltraggio.

Questo Natale a casa  
si giocherà a tressette  
per far morir qualcosa:  
inverno trentasette  
e la miseria è un orlo  
al bavero scucito  
tu scivoli e nel farlo  
ti aggrappi all'impiantito.

Così di niente in niente  
si va per acquiescenza  
si smette d'esser uomini,  
si avanza nell'assenza  
si smette l'aria,  
si smettono gli abiti usati

lo strazio delle libertà,  
gli stracci accumulati.

Disse mia moglie  
«aspetto un figlio per quest'anno»  
anima benedetta,  
speranza nell'affanno  
Giacomo lui che viene  
che si chiamasse come...  
«Giacomo mi sta bene,  
Giacomo è un bel nome».

Così io quando chiamerò  
mio figlio a voce alta  
ricorderò che c'era,  
che ci sarà ogni volta  
qualcuno che con gli occhi  
fissi nel buio triste  
guarda la morte in faccia,  
la guarda e le resiste.

Così ogni volta che io  
Giacomo in queste notti  
di questi anni matti  
coi sogni che interrotti  
nasconderò il nome  
di chi vive e muore  
di amore della vita,  
di morte dell'amore.

Piazza Montecitorio  
là c'è una salita  
presero Matteotti  
e ci lasciò la vita

### Informazioni

La memoria è fatta di nomi. (Alessio Lega)

# Mei ros che negher (a Carletto Giuliani)

di I Luf

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mei-ros-che-negher-carletto-giuliani>

Braccia d'alberi mi spingono e mi seguono  
Sulla strada per la verità  
Volevamo toccare il cielo  
Volevamo abbracciare il mare  
Ma Genova è troppo vecchia per la verità  
Braccia d'alberi mi spingono e mi seguono  
Sulla strada per la verità  
Volevamo toccare il cielo  
Volevamo abbracciare il mare  
Ma Genova è troppo vecchia per la verità  
Ho visto un muro salire alto  
Ho visto un fiume finirci contro  
Ho visto pesci finire all'amo della verità  
Ho visto zone fin troppo rosse  
E ho visto rossi non sempre in zona  
Ho visto un sogno svanire all'alba con la  
verità

Ma il mio cane non ha padroni  
Ama troppo la libertà  
Ma il mio cane morde e fugge  
Sulla via della verità

Braccia d'alberi mi stringono e mi seguono

Sulla strada per la verità  
Ma ho sonno stanotte amore  
Ho sonno voglio dormire  
Sulla strada per la verità  
Ho fatto un sogno in bianco e nero  
Dove il nero sta per sparare  
Ho visto un lampo senza un tuono  
Ho visto un anima scappare  
Ora c'è un angelo nuovo in cielo  
Un angelo nuovo da pregare  
E c'è una madre senza un figlio  
Senza un figlio da baciare  
Ora c'è un angelo nuovo in cielo  
Un angelo nuovo da pregare  
E c'è una padre senza un figlio  
Senza un figlio da abbracciare  
Ma il mio cane non ha padroni  
Ama troppo la libertà

Ma il mio cane morde e fugge  
Sulla via della verità  
Mei ros che negher Mei svelt che pegher  
Al re bu le chel mort Mei laiva fresca che l  
lat fort

## Informazioni

Canzone dedicata a Carlo Giuliani, ucciso dai carabinieri il 20 luglio 2001, durante le manifestazioni contro il G8 di Genova.

# Mia bella signora

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mia-bella-signora>

Mia bella signora ti prego  
di fare un po' meno gazzarra  
fintanto ch'io canto e finchè io sfrego  
le corde di questa chitarra.

Le chiacchiere tue le dovresti rinviare  
di poco mia bella signora  
le mie prestazioni da onesto giullare  
non durano mai più di un'ora.

Potresti alla fine d'un breve rinvio  
sfogare la tua logorrea  
allora potrei darti ascolto anche io  
seduto in silenzio in platea.

Fintanto ch'io canto e finchè io sfrego  
le corde di questa chitarra  
mia bella signora ti prego  
fa meno gazzarra.

Mia cara bisogna ch'io insista  
abbassa il volume per dio  
non va che sia tu lo strumento solista  
e il basso continuo sia io.

Mia bella signora ti chiedo che almeno  
tu parli un po' più sottovoce  
il pubblico avrebbe un ascolto sereno  
ed io non sarei messo in croce.

Se tieni il volume all'attuale regime  
ci fai diventar tutti sordi  
ed io mi confondo pasticcio le rime  
e stecco su tutti gli accordi.

Non va che sia tu lo strumento solista  
e il basso continuo sia io  
mia cara bisogna ch'io insista  
silenzio, per dio.

Mia cara io son furibondo  
se Cianci mentre io son di scena  
mi rompe le palle far da sottofondo  
alla voce tua da sirena.

Per essere sincero trattassi argomenti  
di arte cultura o di scienza  
vabbè per rispetto agli amici presenti  
potrei sopportarti, pazienza.

Ma invece tu blateri a ritmo serrato  
su qualche tua stupida bega

persino il signore seduto al tuo lato  
ha l'aria di chi se ne frega.

Mi rompe le palle far da sottofondo  
alla voce tua da sirena  
mi fa diventar furibondo  
se son io di scena.

Mia bella signora dovresti  
non far chiasso e fare tesoro  
di questi miei party che sia pur modesti  
son frutto d'onesto lavoro.

Sudai le fatidiche sette camicie  
cercando la rima inconsueta  
usar le assonanze per me non s'addice  
a chi vuole fare il poeta.

E su giri armonici a volte sapienti  
ho sempre giocato parecchio  
si pensi in proposito a quanti accidenti  
mi manda chi suona ad orecchio.

Di questi miei party che sia pur modesti  
son frutto d'onesto lavoro  
Mia bella signora dovresti  
per dio far tesoro.

Poi c'è il fatto più singolare  
sei tu che in qualsiasi momento  
mi blocchi alle feste mi spingi a cantare  
provvedi a fornir lo strumento.

Magari si è appena finita una cena  
di quella in cui mangi di tutto  
e devo cantare con la pancia piena  
col rischio di far qualche rutto.

E mentre io canto sforzandomi invano  
a che il rutto suoni attenuato  
tu attacchi a Cianciare da fare baccano  
contenta d'avermi incastrato.

Tu stessa hai voluto fornir lo strumento  
tu stessa mi hai spinto a cantare  
e questo è un comportamento  
un po' singolare.

Mia bella signora se gridi  
e se non abbassi la voce  
solleciti in me mille istinti omicidi  
e rischi un decesso precoce.

Mia cara se me lo consenti  
hai solo più due soluzioni

o te ne stai zitta sul serio altrimenti  
va' a rompere altrove i coglioni.

## Misteri paradisiaci

(1998)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/misteri-paradisiaci>

In Paradiso ci succedon fatti strani  
Madre Teresa canta salmi col Pacciani  
Maria Goretti danza con Girolimoni  
e la Pivetti agli albanesi dà confetti rose  
e fior

Le vie del ciel son'infinite, è proprio vero  
Un traditor lassù è l'amico più sincero  
il Galileo col papa che l'ha condannato  
danza con Ponzio Pilato che le mani si lavò.

Pentiti qua  
insieme ai santi ridon  
con sincerità  
perché si sa

in paradiso non c'è  
la cattività!

In Paradiso ci van tutti belli e brutti  
gente di chiesa bellimbusti e farabutti  
l'estrema unzione data come linimento  
basta un po' di pentimento e godi per  
l'eternità

Cecchini serbi con bambini musulmani  
giocano inermi a Biancaneve e i sette nani  
ed un croato travestito da soldato  
di Città del Vaticano spara a salve in qua e  
là

E con l'aureola  
che tutto illumina  
siam come lucciole  
che in alto volano

se la serata  
è un po' noiosa  
per divertirci un po'  
col capo lampeggiam

Soltanto gli atei che non si penton mai  
gli anarcozingari, peggio ancora se ebrei;  
i comunisti impenitenti, negri, arabi fetenti  
e scioperanti son costretti a restar giù!

Chi non si pente, trallallà, e non si  
vergogna  
nel paradiso non ci va, sta giù alla gogna  
e un bempensante quando passa lo rampogna  
e poi gli scassa sulla testa ridacchiando un  
[bottiglian!

Quassù non c'è  
gli agnostici  
e chi ride dei mistici  
increduli, eretici,  
voi non pentiti  
rimanete tutti giù!



# Monte Calvario

(2013)

di Ascanio Celestini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/monte-calvario>

Intanto il mattino arriva veloce  
e Cristo che corre con tutta la croce  
morire e risorgere in otto ore appena  
che prima di cena sul Monte Calvario  
gli danno il salario.

Intanto la sera arriva pesante  
e Cristo ritorna alla casa distante  
la testa sul piatto gli apostoli stanchi  
lo guardano appena lui mangia gli avanzi  
dell'ultima cena.

E intanto il mattino ritorna veloce  
e Cristo si sveglia riprende la croce  
migliaia di cristi che vanno a lavoro  
e pregano in coro per farsi ammazzare  
per dio pendolare

e quando la sera lo schiodano e scende  
un sorso d'aceto così si riprende  
per oggi il salario è un pesce e due pani  
le guardie saluta col sangue alle mani  
dicendo «a domani».

Intanto la sera arriva alla fine  
si veste, uno straccio corona di spine

arriva in ritardo insieme a un ladrone  
gli dice il padrone "rispetta l'orario  
di monte calvario"

Arriva la sera e appena staccato  
lui va nell'ufficio di Ponzio Pilato  
il capo gli mostra il contratto in scadenza  
nei prossimi mesi per la concorrenza  
dei cristi cinesi.

Ritorna il mattino è giorno di festa  
ma cristo s'è messo la corona in testa  
a Monte Calvario fa presto ritorno  
è un ipermercato perciò in questo giorno  
si fa il doppio turno.

Arriva a lavoro lo inchiodano in fretta  
ma solo alle mani dispone la ditta  
che da qualche mese riduce le spese  
perché costa troppo attaccare anche i piedi  
risparmiano i chiodi.

Finisce anche questa giornata di merda  
lo calano in terra legato a una corda  
sarà licenziato perché ha fatto un torto  
a Ponzio Pilato e dopo che è morto  
non è più risorto.

## Informazioni

Mentre lavoravamo al nostro libro, Ascanio Celestini m'ha fatto sentire questa sua canzone, che non aveva mai registrato su disco. M'è parso un delitto lasciarla inedita (Alessio Lega)

## Morte Bianca

(2008)

di Marco Chiavistrelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/morte-bianca>

E voli nel vento  
tra tavole bianche  
Sospeso nell'aria,  
ti treman le gambe  
Non ti guardi non ci sei  
Le morti son bianche  
ma nera è la mano  
Che spinge l'umano  
oltre il niente oltre il niente

E cadi per terra  
e spargi il tuo sangue  
Già stanco di freddo  
e di fame già esangue  
Non ti guardi non ci sei

E batti la testa  
al suolo già vinto  
da anni di stenti  
c'è un mano che ti ha spinto?

E ultimo sguardo  
al cielo turchino  
A nubi viaggianti  
ai passanti lì vicino  
E la morte bianca  
ti prende e ti ha vinto  
Ma nera è la mano  
che ti ha spinto  
che ti a spinto

# Morts les enfants

(1985)

di Renaud Séchan

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: francese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/morts-les-enfants>

Chiffon imbibé d'essence,  
Un enfant meurt en silence  
Sur le trottoir de Bogotá  
On ne s'arrête pas  
Dechiqu'tés aux champs de mines,  
Décimés aux premières lignes  
Morts les enfants de la guerre  
Pour les idées de leur père

Bal à l'ambassade,  
Quelques vieux malades  
Imbéciles et grabataires  
Se partagent l'univers

Mort les enfants de Bopale,  
D'industrie occidentale  
Partis dans les eaux du Gange,  
Les avocats s'arrangent  
Morts les enfants de la haine  
Près de nous où plus lointaine  
Morts les enfants de la peur  
Chevrotine dans le coeur

Bal à l'ambassade,  
Quelques vieux malades  
Imbéciles et militaires  
Se partagent l'univers

Morts les enfants du Sahel,  
On accuse le soleil  
Morts les enfants de Seveso,  
Morts les arbres, les oiseaux  
Morts les enfants de la route,  
Dernier week-end du mois d'août  
Papa picolait sans doute  
Deux ou trois verres, quelques gouttes

Bal à l'ambassade,  
Quelques vieux malades  
Imbéciles et tortionnaires  
Se partagent l'univers

Mort l'enfant qui vivait en moi,  
Qui voyait en ce monde-là  
Un jardin, une rivière  
Et des hommes plutôt frères  
Le jardin est une jungle,  
Les hommes sont devenus dingues  
La rivière charrie des larmes,  
Un jour l'enfant prend une arme

Balles sur l'ambassade,  
Attentat grenade  
Hécatombe au ministère  
Sur les gravats, les grabataires.

## Informazioni

"Il pezzo che dà, forse, più brividi all'ascoltatore è *Morts les enfants* dove a uno straziante catalogo di bambini assassinati occultamente o all'aperto (dai bambini che succhiano lo straccio intriso di benzina per farsi passare la fame a Bogotá, alle vittime dell'industria di Bhopal o di Seveso, ecc..., ecc...) dal nostro sistema sociale, fa contrappunto un ballo in un qualche ministero del mondo in cui "imbecilli e militari/si spartiscono la terra", e nel momento in cui il cantante, della cui sensibilità nei confronti dell'infanzia abbiamo già parlato, arriverà a riconoscere assassinato anche il bambino che portava dentro il cuore, la canzone esplode in una minacciosa e liberatoria scena di un ballo sul ministero distrutto da un'attentato giustiziere; il ritmo di valzer campestre, in leggero crescendo, crea, man mano che la dolorosa evocazione del massacro planetario dei bambini si accumula, un effetto di straniamento che moltiplica il potenziale commovente ed eversivo del pezzo." (Alessio Lega, *Rivista anarchica online*, anno 35 n. 310 estate 2005)

## Mostar

(1998)

di Lalli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mostar>

Nessun rumore  
e anche il cecchino  
si dev'essere stupito  
Senti la neve? Senti la neve?

Lavoravo qui con mio padre  
e un pezzo di quel ponte,  
sai, era anche mio,  
e di un poeta che non voleva morire  
per i confini dei potenti  
Senti la neve? senti la neve?

Solo l'odio e le cicatrici, diceva,  
ci sarebbero venuti dietro  
per sempre con le nostre ombre

come le nostre ombre,  
come le nostre orme sopra la neve  
Com'è fredda qui tra le mie dita  
Senti la neve? Senti la neve?

Un colpo dietro l'altro ha coperto tutto  
ha coperto tutto ma non proprio tutto  
adesso i miei occhi vedono tutto bianco,  
senza confini,  
vedono tutto quello che non c'è più,  
ci distinguo ancora la luna,  
ma sono così stanco ora, adesso mi riposo un  
po'  
qui sulla neve  
Senti la neve? Senti la neve?

# Natale 44

(2008)

di Andrea Sigona

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/natale-44>

Mentre la luna  
se ne andava a passeggio...  
(E il vento gridava  
in periferia)  
In questa Milano  
troppo diversa  
All'orizzonte  
della democrazia  
Due cuori  
che il destino ha incrociato  
Purtroppo distanti  
come un tramonto  
Natale vicino del '44  
La storia alle porte  
di un sogno interrotto  
Lei fa la sarta  
per farsi due soldi  
E lui il fornaio  
(la vita più dura)  
Le mani increspate  
da sale e farina  
Torna al mattino  
lei rincasa la sera  
E fu proprio un caso  
che verso il ritorno  
Per un solo secondo  
la vide passare  
Lei gli sorrise  
ma poi scappò via  
Come fa a volte l'ago  
sotto il ditale  
Ma lei non scordò  
mai più quello sguardo  
Anzi proprio a quell'ora  
li volle tornare  
Perché a volte i pensieri  
sono come le ombre  
Ti seguono ovunque  
senza lasciarti stare

E fu così  
che da piccoli sguardi  
Che come gli accordi  
ci si fanno canzoni  
Li metti lì insieme  
per qualche minuto  
Poi li ritrovi  
a mescolare emozioni  
"Che sia maledetta  
questa guerra infinita  
Che prima o poi  
dovrà pure finire  
Neanche il tempo  
di fare l'amore  
Che mi tocca  
cuore mio ripartire"  
E da quel giorno  
solo il silenzio  
E qualche messaggio  
portato dal fronte  
E un berretto  
rubato dal vento  
Per ricamarci  
intorno la notte...  
Mentre la luna  
se ne andava a passeggio...  
E Milano ...in un angolo  
di periferia  
Due cuori che  
il destino ha incrociato  
Proprio sull'orlo  
della democrazia  
"Se ne andranno  
queste bestie fasciste  
Basta solo volerlo  
oltre queste parole"  
E' come negli incubi p  
iù brutti di notte  
Basta risvegliarsi...  
e se andranno con il primo sole

## Informazioni

Questa canzone inserita nell'album "Passaggi" autoprodotta nel 2008 ha visto la collaborazione dei fratelli Severini "The Gang". E' la storia di un fornaio e di una sarta casualmente incontrati in una Milano diversa, quella del 1944.

# Nessuno chiede

(2006)

di Stefano Giaccone

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nessuno-chieda>

Nessuno chieda il permesso di entrare  
in una morte a vent'anni  
a questo sangue in comune  
a questo morire da cani  
un salto veloce dai compagni  
una parola dolce nel cuore  
a quella lurida piazza  
dove un ragazzo muore

Nessuno chieda il permesso d'entrare  
in una morte a vent'anni  
né sbirri né targhe o canzoni  
solo quel corpo tra gas e gipponi  
e quell'anima nera di noi italiani

l'impero del duce o l'impero delle  
televisioni  
quell'infame scordare di noi italiani  
quel resistere sempre di noi italiani

Nessuno chieda il permesso di entrare  
in una morte a vent'anni  
per ricordare un volto o una voce  
per il mestiere o per posare la croce  
di quell'anima nera di noi italiani  
l'impero del duce o l'impero delle  
televisioni  
quell'infame scordare di noi italiani  
quel resistere sempre di noi italiani

## Informazioni

"Nessuno chieda" è canzone politica fino al midollo. Lungo una tradizione che va da Joe Hill a Woody Guthrie a Ivan Della Mea: "Nessuno chieda il permesso di entrare / in una morte a vent'anni / né sbirri né targhe o canzoni / solo quel corpo tra gas e gipponi / e quell'anima nera di noi italiani / l'impero del duce o l'impero delle televisioni". Carlo Giuliani, Genova e tutti quelli che c'erano ringraziano ancora. Pregnante. Militante. Orgogliosa. Resistente. (Leon Ravasi, da [Bielle](#))

# Ninna nanna dei fattoni

(2020)

di Rocco Rosignoli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nanna-dei-fattoni>

Adesso che i portici non offron  
più il loro riparo  
li vedi nei vicoli dove  
le macchine passan di rado e anche le sirene  
della polizia si senton più piano.

Adesso che nessuna strada racconta  
più storie le loro memorie brasate  
si sbattono agli angoli  
d'ombra dove si pisciava  
e gli sbronzi grondavano sangue alla strada.

Negli angoli in cui gli africani  
gli davano in mano  
ad un prezzo da furto l'estratto peggiore  
d'un petalo afgano o le nevi più grigie  
che dal sudamerica viaggiano  
dentro allo stomaco idiota di un mulo  
tra merda e budella  
c'è solo un fantasma lontano.

Adesso che i parchi son chiusi  
quei musci scavati  
da troppe partite tagliate  
da ruggine e sputo  
si guardano intorno smarriti  
stringendo una becks, e non sanno chi siamo.

E gli occhi che dalle finestre  
li guardan passare  
sul greto del fiume, e scattano foto  
per poi segnalare che quelli che a casa  
non possono stare rimangono in giro  
per strada a vagare a cercare qualcosa  
che non puoi più trovare.

Negli angoli in cui gli africani  
gli davano in mano  
ad un prezzo da furto l'estratto peggiore  
d'un petalo afgano o le nevi più grigie  
che dal sudamerica viaggiano  
dentro allo stomaco idiota di un mulo  
tra merda e budella

## Informazioni

Volevo raccontare la storia dei tossici che vivono per strada e non hanno più gli spaccini in giro. Ed essendo dei poveracci son condannati all'astinenza pesa. È una storia di questi giorni e la vedo (non) accadere sotto la mia finestra. Mettere in luce gli aspetti più bui del mondo e delle cose: le canzoni possono fare anche questo, e chi le scrive a modo suo deve provarci.

## No "Dal Molin"

(2007)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: veneto

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/no-dal-molin>

Forse 'riva i 'Mericiani  
parabonzi  
bonzi bon  
I ghe 'n parla da tre àni  
parabonzi  
bonzi bon  
Hullweck dìse "Sì ala Base",  
con Vicenza invese el tàse!  
Dighe de no, Vicenza,  
Dighe: "NO DAL MOLIN!"

Forse 'riva i 'Mericiani  
parabonzi  
bonzi bon  
Col Governo dei ingàni!  
parabonzi  
bonzi bon  
I se ne frega del "Cermis"  
e i vol far la Base "bis"!  
Dighe de no, Vicenza,  
Dighe: "NO DAL MOLIN"

'Rivarà i Americani?  
parabonzi  
bonzi bon  
Par acòrdi tanto strani!

bonzi bon  
No sa gnente el Ministero,  
tùto avòlto nel mistero!  
Dighe de no, Vicenza,  
Dighe: "NO DAL MOLIN"

'Rivarà 'sti Americani?  
parabonzi  
bonzi bon  
I vorìa portàr 'reoplàni  
parabonzi  
bonzi bon  
S-ciopi, bombe, cariarmati,  
muri e reticolàti!  
Dighe de no, Vicenza,  
Dighe: "NO DAL MOLIN"

Xe 'rivà i Americani?  
parabonzi  
bonzi bon  
'Ghe somèia più a marsiàni!  
parabonzi  
bonzi bon  
I vòl fàrla da paròni,  
I vada fòra dai coiòni!  
Dighe de no, Vicenza,  
Dighe: "NO DAL MOLIN" (bis)

### Informazioni

Canzone del movimento No Dal Molin, contro la seconda base americana a Vicenza. Testo di un paroliere dialettale, sull'aria delle "Osterie" (Tita Stern)



# No freedom (in Palestine)

(2007)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: inglese

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/no-freedom-palestine>

"Sopranos"	"Altos/Tenors/Basses"	shattered From U.S.A.	Israeli soldiers Commit these crimes
No freedom No freedom No freedom	There is no freedom For Palestinians There is no freedom In Palestine.	Chorus  It's genocide So suicide Is no surprise	Should they accept it Or act against it? Faced with Goliath they choose su-i-cide
Chorus: Don't pass them by Don't let them die Don't close your eyes.	Don't pass them by Don't let them die Don't close your eyes To Palestine.	Chorus	
They're refugees In their own land They're refugees	By theft and murder Their land was taken They're refugees now In their own land	A secular state In Palestine For everyone.  Chorus	For Jews and Arabs To live together. For Jews and Arabs In equality.
Chorus  With bulldozers flattened And F sixteens	Their homes are  Their lives are	No freedom No freedom No freedom In Palestine	There is no freedom For Palestinians There is no freedom In Palestine.

## Informazioni

Testo composto dal Strawberry Thieves Socialist Choir, coro politico di Londra, sulla melodia del canto sudafricano *Freedom is coming tomorrow*

# Noi siamo gli asini

(2007)

di Ascanio Celestini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-gli-asini>

Noi siamo una testa senza giudizio  
Siamo una scimmia senza cervello  
Siamo la fine senza l'inizio  
Siamo il becco, ma senza l'uccello

Siamo una guerra senza armistizio  
Siamo la falce senza il martello  
Siamo la chiave senza la porta  
Siamo una bella natura morta

Noi siamo gli asini  
Noi siamo i matti del manicomio

Siamo buffoni siamo pagliacci  
Siamo vestiti di pezze e di stracci  
Siamo pagliacci siamo buffoni  
Col cazzo fuori dai pantaloni

Facciamo ridere tutta la gente  
Ci abbiamo in bocca soltanto un dente  
Ma se facciamo troppo casino  
Ci attaccano subito alla corrente

Noi ci mangiamo la terra e i sassi  
Nel giardino a angolo retto  
Inciampiamo sui nostri passi  
Quando fa buio torniamo a letto

Per fare in fretta la nostra cena  
Per non avere troppi pensieri  
Ce la servono in endovena  
Le suore, i medici e gli infermieri

Noi siamo gli asini  
Noi siamo i matti del manicomio

Per chi ha bisogno di santi e di eroi  
Chi cerca un briciolo di poesia  
Venga pure a guardare noi  
Che sfiliamo lungo la via

Ci guarderete con interesse  
Come uno squalo dentro a una vasca  
L'ultimo mulo che tira il calesse  
La stella cadente che adesso casca

Ci alterniamo coi nani e le zoccole  
L'orso che tiene sul naso una palla

Il leone che mangia le vongole  
La scimmietta sopra la spalla

Noi siamo quelli pieni di caccole  
Che con il moccolo fanno la bolla  
Pure se siamo poveri cristi  
Facciamo coppia col bue nella stalla

Perché siamo gli asini  
Noi siamo i matti del manicomio

Però ce l'abbiamo una folle idea  
Che forse forse vi sembrerà strana  
Cacare sui vostri mobili Ikea  
Sui vestitini di Dolce e Gabbana

Sugli onorevoli sempre corrotti  
Che non finiscono mai in galera  
Sulla gobba di Andreotti  
Sui telequiz del sabato sera

Sulle preghiere dei bigotti  
Sulla triste camicia nera  
Sulle combriccole dei salotti  
Sulla retorica della bandiera

Noi siamo storpi, noi siamo brutti  
Siamo discarica, siamo il vizio  
Noi siamo l'odio contro voi tutti  
Siamo vecchi pure per l'ospizio

Noi siamo gli asini  
Noi siamo i matti del manicomio

Voi perdonate se troppo sgarbata  
Ci venne fuori questa canzone  
Ma per trovare la rima baciata  
Ci lavorò tutto il padiglione

Il padiglione che verso quell'ora  
Si deve bere la camomilla  
Che ce la porta la vecchia suora  
Prima di chiuderci nella stalla

Noi siamo gli asini  
Noi siamo i matti del manicomio

Noi siamo gli asini  
Noi siamo i mani del matticomio.

## **Informazioni**

Testo ripreso da [Canzoni Contro la Guerra](#).

# Noi vogliamo l'eleganza

(2013)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-vogliamo-leleganza>

Noi vogliamo l'eleganza  
Siam chiamati Formigoni  
Raccogliamo tutti i doni  
Da padroni comandiam

E poiché siam poverelli  
Le vacanze non paghiamo  
Sulle barche degli amici  
Noi con garbo le scrocchiamo

E in cima al Pirellon  
Restiamo a governar  
Non siam lavoratori,  
non siam lavoratori  
E in cima al Pirellon  
Restiamo a governar  
Non siam lavoratori,  
restiam a governar

E in cima al Pirellon  
Restiamo a governar  
Non siam lavoratori,  
non siam lavoratori  
E in cima al Pirellon  
Restiamo a governar  
Non siam lavoratori,  
restiam a governar

Di Cielle sventoliamo  
Le lenzuola immacolate  
E innalziamo le barricate  
Della nostra castità

Obbediamo ad un signore  
Cavaliere d'elezione  
Che ci ha messo alla Regione  
E noi qui ci rimaniam

E in cima al Pirellon  
Restiamo a governar  
Non siam lavoratori,  
non siam lavoratori  
E in cima al Pirellon  
Restiamo a governar  
Non siam lavoratori,  
restiam a governar

E in cima al Pirellon  
Restiamo a governar  
Non siam lavoratori,  
non siam lavoratori  
E in cima al Pirellon  
Restiamo a governar  
Non siam lavoratori,  
restiam a governar

## Informazioni

Parodia del canto *Noi vogliamo l'uguaglianza*, elaborazione di gruppo durante il laboratorio sulla parodia nel canto di protesta, nel corso della giornata "Almen nel canto non vogliam padroni!" organizzata a Bergamo il 17 novembre 2013 dal coro "Pane e Guerra".

# Norma, per non dimenticare

(2017)

di Cristiana Milaneschi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/norma-non-dimenticare>

Norma, per non dimenticare cerco la tua storia,  
pagine web, libri, appunti in tua memoria.  
Trovo una foto in bianco e nero, sei una meraviglia,  
vivi a Monterotondo con la tua famiglia.  
Ritorno con la mente al tuo triste passato,  
al tempo in cui il nemico folle è già arrivato...  
Italia è invasa, offesa, umiliata,  
colpita al cuore, arresa, inginocchiata.  
Tu lotti, partigiana, con passione,  
resisti ad ogni dura condizione.  
Nascondi con coraggio i clandestini,  
giovane madre che ami i tuoi bambini.  
E intanto un'altra spia la preda azzanna,  
di notte una stonata ninna-nanna...

Giro girotondo, casca il mondo,  
scoppia la guerra, tutti sottoterra!  
Norma scappa un po' più in fretta, non fermarti dammi retta!  
Norma corri a perdifiato, giù nel bosco c'è un agguato.  
Norma attenta a chi ti caccia: non conosci la sua faccia,  
spesso il male non ha volto, ora il bosco si fa più folto...  
Norma è per non scordare tutto il sangue versato  
che grido forte fino a perdere il fiato  
Tu eri bella e forte e combattevi,  
ti odiavano per il bene che facevi.  
Norma Pratelli Parenti classe '22:

la sera di quel giugno le urla erano tue.  
Parte il primo colpo, la corsa è finita,  
nessuno in questo modo può perdere la vita!  
E coi martiri d'Istia e Niccioleta  
la lista continua, la rabbia non s'acquieta.  
Violenza che mette a tacere ogni libertà  
che scomoda è la voce della verità.  
I bimbi ignari giocano nella piazza,  
la raffica delle granate ogni cosa spazza.  
Medaglia al valore ti brilla sul petto  
ma serve ben altro a mostrare rispetto,  
troppa retorica è fiato sprecato  
e intanto lì in terra c'è il tuo corpo straziato.

Giro girotondo, casca il mondo,  
scoppia la guerra, tutti sottoterra!  
Norma ormai non c'è più in fretta, ma perché non dai mai retta?  
Norma persa a perdifiato ma nel bosco c'è un agguato.  
Norma ecco chi ti caccia: ora hai visto la sua faccia!  
Anche il male ha sempre un volto, ora il bosco si fa più folto...

Norma braccata vivi in tutte noi, donne di ieri, di oggi e di poi.  
Sei nella sconosciuta stuprata, nella sposa bambina, nella lesbica discriminata,  
sei nella madre perduta, nell'amante tradita,  
in ogni amica ferita...

Ma anche nella notte più scura c'è una Norma che non ha paura!

## Informazioni

Norma Pratelli Parenti è stata una partigiana italiana, martire della Resistenza, Medaglia d'oro al Valor Militare (alla memoria). Seviziata ed uccisa dalle truppe tedesche in ritirata, la sera del 22 giugno 1944

# O bella Madunina

(2011)

di Antonio Catacchio

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-bella-madunina>

A disen che la fin la nass a Napuli  
e francament g'han minga tutt i tort,  
Noemi, el papi, s'ciopa la Veronica  
la scriv che l'è malà 'sto balabiott  
mi speri che se ufenderà nissun  
se 'l mandum anca num a da via ...  
O mia bela Madunina  
che te tiren de luntan  
su la grugna del Berlusca,  
l'è restàa cui denti in man.  
Lasa pur che el se lamenta  
che le lu quel pusè bun  
vun del popolo sovrano, pensa ti,  
'l g'ha piantà un gran bel gratun.

Adess g'hè la cansun de Roma magica  
el cardinal Bagnasco e i so urasiun,  
Scaiola g'hann cumpràa la cà a l'Arena,  
Tremonti, no lu el sta dal Milanese.  
Sperem che venga minga la mania  
de mettes a cantà "Minetti mia"  
O mia bela Madunina  
che te tiren de luntan  
su la grugna del Berlusca  
l'è restàa cui dent in man,  
'nsena a lu se viv la vita  
a ghe piasen tant i donn,  
per adess l'ha purtàa a ca' stu pover  
luch,  
un souvenir del noster domm.

## Informazioni

Il 13/12/2009, dopo un comizio a Milano, un ragazzo lanciò verso Berlusconi un souvenir in metallo del Duomo milanese. L'oggetto colpì il presidente procurando lesioni al viso. Due anni dopo, sulla musica di "O mia bella Madonina" di Giovanni D'Anzi, Antonio Catacchio scriveva il testo qui riprodotto..

# O mia bela signurina

(2019)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: milanese

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-mia-bela-signurina>

Disen che avemo avut la parità  
ma lo stipendio è sempre men che lù  
son tutte balle semo ancora sfuttà  
scusate se parliam anche de nù  
di questa parità finora qui  
ce n'hanno data solo un cicin

O mia bela signurina  
che stai sempre a laurà  
dalla sera alla mattina  
non stai mai coi mani in man  
Ma non fai una bella vita  
non te poi manco spusà  
non arrivi a fine mese, sem d'accord  
ma el padrun po' licenzià

Ades la situasin l'è roba magica  
g'avem anca lo spray al peperoncin  
però la vita non è tutta tragica  
a volte esageremo un cicin  
sperem che venga mica la mania  
de videosorveglà sta parodia

O mia bela signurina  
che stai sempre a laurà  
dalla sera alla mattina  
non stai mai coi mani in man  
Non abbiamo più paura  
e vi slogherem la man  
a lezion di karatè noi sem andà  
state attenti porco can

## Informazioni

Parodia della canzone *O mia bela madunina*, parla in modo ironico della condizione delle donne in ambito lavorativo e non solo. E' stata elaborata il 2 marzo 2019 nel corso di un laboratorio autogestito, nell'ambito della festa "Almen nel canto non vogliam padroni!" organizzata dal coro Pane e Guerra di Bergamo a Ponteranica (BG)

# O pillo pillo pì

(2004)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: salentino

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-pillo-pillo-pi>

Uè caru Pascalinu, caru nunnu Tore  
lassati all'i fili vosci lu modu de pensare  
e tie caru Narducciu quante notti ca nu dormi  
percé li patruni toi te schiaccianu comu  
vermi  
e tie caru Franciscu alla scola no' poi  
andare  
percé se sai qualcosa allu patruonu li face  
male

Opillopillopì opillopillopà  
bisogna pur lottare ma per la libertà

E non diciti sempre mundu era e mundu ete  
se non ne domandamu in Vietnam ce sta succede  
ce sta succede in Cile, in Portogallo in  
Palestina  
ce sta succede all'Africa e a tutta  
l'Indocina  
lu mundu se riggira, lu mundu se ribbella  
percé ci nu fatica face sempre la vita bella  
lu mundu se ribbella, lu mundu se riggira  
percé ci fatica, nu porta mai na lira

Opillopillopì opillopillopà  
bisogna pur lottare ma per la libertà

Lu 1970 è già passato  
cantamu sta canzone per comu fu cantata  
ma tocca cu decimo scusate amici cari  
li problemi de allora su rimasti tali e quali

prima erano italiani costretti ad emigrare  
osci su l'arbanesi ca traversanu lu mare  
de lu Maruccu all'Africa lu Senegal la  
Turchia  
li poveri caminanu ca cercanu la via

Opillopillopì opillopillopà  
bisogna pur lottare ma per la libertà

Confrontu a sti disastri non me pozzu  
lamentare  
ca a quista Italia nostra nu se more cchiù de  
fame  
de libertà se parla se continua mò a parlare  
la libertà al padrone si però de licenziare  
se la Democrazia Cristiana non c'è chiuu  
'nc'è l'unto del Signore ca è scisu fino a  
quai  
e sta sinistra è bona sulu face opposizione  
ca cu ngarra na mossa pare tene lu terrore  
cu ste televisioni nu' se capisce niente  
programmi spazzatura scemuniscenu la gente  
E quindi per finire ieu tocca cu bu dicu  
aggiu giratu u mundu qualche cosa aggiu  
capitu  
aggiu giratu u mundu aggiu visti fiacchi e  
boni  
lu cchiù pesciu de tutti ete lu Sirvio  
Berlusconi!

Opillopillopì opillopillopà  
bisogna pur lottare ma per la libertà

## Informazioni

Su di un motivo tradizionale sono state inventate, a partire dagli anni '70 strofe, di protesta e di contenuto politico, da diversi autori. Questa versione compare nel disco "Mazzate pesanti" del gruppo Aramirè, uscito nel 2004.



# Ode al Trattore

(2019)

di Veronica Bigontini, Dario Fantozzi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ode-al-trattore>

(parlato) Il mi' nonno era un contadino,  
e prima di lui suo padre e il babbo di suo  
padre.

In famiglia mia eravamo tutti contadini.

Poi ci dissero:

"Questo è il trattore, vi darà da lavorà'!"

Aralo bene, ararlo forte,  
sennò il diserbo ti tocca da dà',  
e tutto quel grano, tutto quel fieno  
senza veleno non crescerà.

Se pensi la terra come una guerra  
cade l'umano, regna il sovrano.

Se pensi la terra come una guerra  
cade l'umano, regna il sovrano,  
e qui sull'Emilia, senza il trattore  
Dorina, non ci vai a bè'.

Con il trattore multifunzione,

condizionatore, radio e caffè,  
trattalo bene, ungiolo tutto  
ché sicuramente vale più di te.

E penso a Sbarbati, l'altro iersera,  
al buio in collina, a pianger miseria,  
sopra il trattore, 'un lo volli dire,  
sembra proprio, proprio un gran re.

In mezzo ai campi, né bestie, né umani,  
ma solo macchine, polvere e sassi,  
quel bel manto verde che copre la terra  
con alberi e fiori, ora non c'è più,  
ma brulle colline e monoculture,  
ora il mio orto è l'Ipercoop.

Sopra il trattore, per ogni santo  
il contadino si vende a Monsanto,  
nelle terre arate di mezzo mondo  
c'è un seme morto e non è risorto.

## Informazioni

Una canzone di Veronica Bigontini, del gruppo De' Soda Sisters. Una canzone sull'agricoltura dei giorni nostri, fatta principalmente di macchie, veleni, monoculture, brevetti e... sfruttamento!

L'abbiamo sentita a Torino il 14 novembre 2019, durante un concerto delle De' Soda Sisters.

## Ode aux casseur/euses

(2019)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: francese

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ode-aux-casseureuses>

En 1789  
Des gueux ont attaqué les keufs  
A coups de fourches et de bâtons  
Ils ont libéré la prison  
Et tous les 14 juillet  
Quand t'applaudis le défilé  
T'oublies de dire, j' me demande pourquoi,  
Qu'ils ont coupé la tête au roi

Non, non, non  
Non, non, non  
C'est pas bien d'casser  
C'est pas bien d'casser  
sauf quand on  
sauf quand on a gagné

Pendant la guerre les maquisards  
Faisaient sauter les trains les gares  
Aujourd'hui tu leur rends hommage  
Toujours au passé c'est dommage  
Et quand aux monuments aux morts  
Tu les vénères tu les honores  
T'oublies de dire que les fascistes  
Les traitaient de terroristes

Non, non, non  
Non, non, non  
C'est pas bien d'casser  
C'est pas bien d'casser  
sauf quand on  
sauf quand on a gagné

1903 les meufs anglaises  
Avaient osé c'est balaise  
Casser les vitres des entreprises

Et foutre le feu aux églises  
Et quand pour les présidentielles  
Tu loues l'suffrage universel  
T'oublies de dire c'est pas normal  
Qu'c'est grâce à ça si c'est légal

Non, non, non  
Non, non, non  
C'est pas bien d'casser  
C'est pas bien d'casser  
sauf quand on  
sauf quand on a gagné

Quand dans les manifestations  
On dépave les illusions  
Et qu'on balance des utopies  
A la gueule de la bourgeoisie  
En été quand tu vas bronzer  
Quand tes médocs sont remboursés  
T'oublies que grâce à cette violence  
T'as la sécu et tes vacances

Non, non, non  
Non, non, non  
C'est pas bien d'casser  
C'est pas bien d'casser  
sauf quand on  
sauf quand on a gagné

Non, non, non  
Non, non, non  
C'est pas bien d'casser  
C'est pas bien d'casser  
et on va  
et on va a gagné

### Informazioni

Il coro dei *Canulars* di Lione ha scritto e composto questa canzone in reazione alla visibilità data ai "violenti" da politici e dai media in occasione delle manifestazioni dei gilets jaunes.

Abbiamo ascoltato e raccolto questo canto al Rencontre de Chorale Revolutionaire nel luglio 2019, a Royere de Vassivier.

# Omicidi bianchi

(2002)

di Marco Chiavistrelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/omicidi-bianchi>

Onora la tenebra, perchè il sole ha già  
parlato  
e gli umani hanno pianto ed espiato ogni  
peccato,  
ma l'ingiustizia e l'inganno resteranno lì  
per sempre  
in quelle bare allineate, in quei morti  
innocenti,  
senza poter capire cos'è che ha tolto vita,  
vita certo un pò ingannevole  
ad un tratto già finita  
ed infine il vuoto eterno e la pazzia di  
scompare, per-  
chè non si può fermare, perchè non si può  
fermare  
l'interesse è troppo forte, l'interesse  
troppo grande,  
ciò che muove le montagne,

il profitto e l'arroganza, o chi controlla da  
una  
[stanza,  
e magari si è un pò esposto,  
e non può tornare indietro, o il castello  
franerebbe,  
e un pò ovunque si saprebbe,  
che lui ha programmato male, o ha voluto un  
pò  
strafare per vantarsi od apparire,  
e è lì per tutti il mondo ostile,  
come un omicidio  
bianco,  
un veleno od uno schianto,  
un frammento od un totale,  
un leggero od un pesante,  
omicidio,  
senza male.

# Operai Invisibili

(2007)

di Mirafiori Kidz

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/operai-invisibili>

Nella fabbrica dei ragazzi,  
linea cinque doppio turno  
mezzanotte c'è l'inferno  
l'olio esplode lancia fiamme  
tutto intorno prende fuoco  
che li prende tutti e sette  
Vedo prima Rocco Marzo  
senza pelle senza faccia  
non mi vede ma mi sente, dice:  
dillo tu a mia moglie  
dille che mi hai visto  
dille che sto in piedi  
dentro a un denso fumo nero  
barcollando se ne va  
Operai invisibili

Toni "Ragno" sta bruciando  
sta bruciando lì per terra  
e mi sembra di impazzire  
non lo posso neanche toccare  
e non posso fare niente  
mentre il fuoco lo divora  
e non posso fare niente  
mentre il fuoco lo divora  
E poi vedo Beppe e Bruno  
due fantasmi ancora in piedi  
che non sanno dove andare  
in che direzione cercare

solo in testa una domanda  
la paura di sapere  
Guardaci la faccia!  
Che ci siamo fatti?  
Operai invisibili

Robi Angelo e Rosario  
sono a terra tutti e tre  
l'olio frigge non c'è più niente  
sembra cera che si scioglie  
solo voci nella notte  
che resistono al dolore  
solo voci nella notte  
che resistono al dolore  
Stai vicino ai miei  
dimmi che lo farai  
non si può morir così  
con due figli piccoli  
non pensare a me  
occupati di loro  
non pensare a me  
occupati di loro  
Ora un padre sta urlando  
una foto stretta in mano  
sta urlando "Bastardi assassini"  
sotto il braccio ci teniamo  
e non siamo invisibili, no, non siamo  
invisibili

## Informazioni

Parla del gravissimo incidente sul lavoro alla Thyssen Krupp di Torino, 6 dicembre 2007, che ha ucciso sette operai, morti per le ustioni. Alcuni subito, altri dopo un'agonia di giorni.

(Segnalato da Armando Casaroli)

## Orizzonti libertari

(1997)

di Marco Bianchi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/orizzonti-libertari>

Basta con i cani  
ed i padroni:  
servilismo e sfruttamento  
senza condizioni.  
Intere giornate  
nelle officine  
senza i raggi del sole  
nelle belle mattine,  
senza neanche capire  
cosa stiamo facendo.  
Otto ore in gabbia  
in cambio di tristi salari  
ma noi abbiamo altre mire  
e Orizzonti Libertari.

Basta con governi  
e istituzioni  
e i partiti più o meno  
al servizio dei padroni.  
Le camere unite,  
parlamento e senato,  
mafia e logge  
a guidare lo stato;  
garanzia dei bravi  
cittadini  
che danno il consenso al candidato  
e restano fedeli gregari  
ma noi abbiamo altre mire  
e Orizzonti Libertari.

Basta con generali,  
colonnelli e tenenti  
e scienziati venduti  
ai mercanti di armamenti;  
missioni di pace  
con i carri armati  
e popoli inerme

torturati;  
aiuti umanitari che celano  
colonialismo.  
È la storia di sempre: terreni bruciati  
da fascisti militari  
ma noi abbiamo altre mire  
e Orizzonti Libertari.

Basta con il clero  
e il Vaticano  
per bruciare al rogo  
chi non è cristiano;  
cannibali uniti  
nell'eucarestia  
contro l'ateismo  
e l'eresia  
e l'obolo in chiesa  
se vuoi l'anima salva.  
E devi riverire il crocifisso  
che capeggia sugli altari  
ma noi abbiamo altre mire  
e Orizzonti Libertari.

Né dio, né stato,  
né servi, né padroni;  
liberiamoci dalle catene  
e dalle costrizioni.  
Abbattiamo i confini  
e le frontiere,  
uniamo i colori  
delle bandiere  
per crearne una nuova  
universale  
e accendiamo la fiaccola dell'Anarchia  
in modo che su tutti gli oceani e i mari  
si vedano soltanto  
Orizzonti Libertari.

# Otto per mille

(1998)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/otto-mille>

Anche i prelati tengono famiglia di qua  
famiglia di là famiglia qua e là  
non hanno mogli ma cianno dei fratelli qua e  
là  
che i quadrini a strozzo dan

i cardinali non sono barattieri di qua  
barattieri di là barattieri qua e là  
sono i fratelli che fanno gli usurieri di qua  
gli usurieri qua e là

il cardinale voleva un orinale di qua  
orinale di là orinale qua e là  
largo e smaltato per non farsi male di qua  
per sedersi a meditar

e lo voleva in ceramica d'arezzo di qua  
d'arezzo di là d'arezzo qua e là  
un orinale che non aveva prezzo però  
con san gennaro se lo regalò  
otto per mille se ci riesci  
rifai il miracolo dei pani e dei pesci  
incassa l'otto  
prestalo al momento  
e chiedi indietro il mille per cento

Per render de-coroso l'oratorio di qua  
ratorio di là, ratorio qua e là  
gli ci voleva d'oro l'ostensorio di qua  
ostensorio qua e là

e mentre pre-dicava la speranza di qua  
speranza di là speranza qua e là  
riempiva d'oro l'oratorio  
e la sua stanza di qua  
oro in stanza qua e là

il cardinale non voleva stare male di qua  
male di là male qua e là  
raggranellava qualche soldo in più  
prestando a strozzo invece di pregar Gesù

per tempestare di zaffiri la tiara di qua  
la tiara di là la tiara qua e là  
con la camorra ragionava di lupara di qua  
di lupara qua e là  
otto per mille se ci riesci  
rifai il miracolo dei pani e dei pesci  
incassa l'otto  
prestalo al momento  
e chiedi indietro il mille per cento

## Informazioni

Storia cantata delle difficoltà in cui si trovò la curia napoletana, verso la fine degli anni '90 del Novecento. Va detto che il cardinale locale ne uscì totalmente prosciolto da ogni accusa; non così altri implicati nelle malversazioni che videro i denari dei fedeli (e dell'8x1000) usati per le imprese più azzardate.

## Padreterno@aldilà.com

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/padreternoaldilacom>

Aprendo sul pc la mia casella  
della posta elettronica in arrivo  
mi trovo giunto lì alla chetichella  
un file di word parecchio impegnativo.

Ho voluto capir chi era il mittente  
e il suo indirizzo email era il seguente  
padreterno@aldilà  
.com che diavolo sarà?  
Sarà mica uno scherzo mi son chiesto  
ma ho salvato su hard disk l'intero testo.

Sentite figli cari sentite figli belli  
si dà purtroppo il caso e questo dura già da  
un pezzo  
che sempre più a sproposito dei vostro  
fratelli  
mi assillano volendo mettermi di mezzo.

Soltanto per citarvi il caso più recente  
un presidente in carica potente e molto  
ingordo  
volendo far la guerra a un tale in medio  
oriente  
gridava ai quattro venti che io pure ero  
d'accordo.

Quel tale in medio oriente da prender con le  
molle  
uno dei dittatori più feroci e sanguinari  
giurava ai propri sudditi per trascinar le  
folle  
che io gli avrei sconfitto gli avversari.

E sempre in quelle zone c'è chi con  
l'esplosivo  
si fa saltare in mezzo a donne e bimbi in  
mille pezzi  
sicuro che quel gesto chissà per che motivo  
non solo io l'approvi ma anzi io l'apprezzi.

Nel campo avverso invece si spingono colonne  
di tanks e carri armati ben convinti chissà  
come  
che anche quando uccidono civili bimbi e  
donne  
è una missione sacra che essi compiono a mio  
nome.

Ma adesso mondo boia adesso dico basta  
lo dico a destra e a manca in alto in basso

fuori  
[e dentro  
io sono remissivo e son di buona pasta  
però in queste porcate io non c'entro.

Mi chiamino col nome di Jehovah o di Brahma  
di Osiride di Baal di Manitù di Allah di Dio  
smentisco ufficialmente l'incauto che  
proclama  
che ste cazzate le si compia a nome mio.

Sia chiaro che io non c'entro con i  
bombardamenti  
con tutti gli attentati soprattutto se  
suicidi  
con le pulizie etniche e analoghi accidenti  
come le guerre sante oppure come i genocidi.

Con tutte le crociate e similari imprese  
e con tutte le notti di san Bartolomeo  
chi sian fatte per mano di un palestinese  
oppure di un cristiano o di un ebreo.

Sia chiaro ch'io non c'entro chiunque mi  
abbia chiesto  
la sponsorizzazione di un'azione bellicosa  
mullah o preti o lama per me non fanno testo  
sciamani e ayatollah sono la stessa cosa.

Sia vescovo che abate sia Pope che bramino  
non han diritto a dare una bandiera al loro  
Dio  
non archimandrita e non ce l'ha il rabbino  
perchè il libero arbitrio sia ben chiaro ce  
l'ho  
[anch'io.

E state bene attenti voi chierici e voi laici  
e fateci attenzione perchè se m'arrabbio io  
sia per i musulmani che per cristiani o  
ebraici  
fuori d'ogni metafora sarà un'ira di Dio.

C'è infine un caso limite che mi fa proprio  
affliggere  
è quando ste pretese me le avanza un  
impostore  
allora io m'arrabbio e mando a farsi friggere  
chi si proclama unto dal Signore  
allora io m'arrabbio e mando a farsi friggere  
chi si proclama unto dal Signore.

## Passerà

(1991)

di Giovanna Marini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/passera>

Credevo d'esser nata immortale  
che il mondo era da cambiare  
in un momento e non pensarci più

Oh vita mia, oh vita mia  
quanto è fatta di paura  
questa mia immobilità

Passerà passerà  
ma la storia chi la fa?

All'ombra di una quercia con gli occhi  
nel cielo che pezzo di sereno  
avuto in premio a quest'età

Oh vita mia, oh vita mia  
quanto sarà finta o vera  
questa mia serenità

Passerà passerà  
Ma la storia chi la fa?

Contenti delle briciole che ci han  
lasciato i potenti attenti  
solo alla loro continuità

Oh vita mia, oh vita mia  
quanto si può sopportare  
questa finta sazietà

Passerà, passerà  
Ma la storia chi la fa?

Immersi in questo sonno saremo  
risvegliati un giorno da un  
signore che pensava come me

Oh vita mia, Oh vita mia  
allora sarò io a cambiare  
la paura passerà

Passerà e sapremo  
la storia chi la fa



# Passerotto ucciso (Dietro il filo spinato della vergogna -Il canto di Sémira Adamu)

di Santo Catanuto

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione, repressione

Indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/canti/passerotto-ucciso-dietro-il-filo-spinato-della-vergogna-il-canto-di-semira-adamu>

Nel mio paese non contavo niente  
mio padre m'aveva venduta a un pastore  
per quattro soldi ridotta una schiava:  
sono fuggita lontano, a Bruxelles  
senza una lira, senza papier.

M'han presa subito all'aerostazione  
due poliziotte vestite da uomo  
m'han trascinata in un centro immigrati  
in un paese di nome Lomé:  
schiava in Nigeria, internata a Bruxelles.

Sono scappata nascosta dal buio  
quattro sorelle mi han dato una mano  
siamo fuggite volando lontano  
dentro la notte di un Belgio assonnato:  
non più guardiani né filo spinato.

L'unico modo di vivere in pace  
dentro un'Europa ostile e razzista  
era dar vita a una rete d'amore  
era lottare per rompere il ghetto  
per conquistare un papier maledetto.

Così un mattino, come a Parigi,  
ci siamo chiuse, protesta, in un tempio  
ma la paura, la forza e il rancore  
son belva immonda che tutto distrugge  
e viene ucciso il leone che rugge.

Hanno distrutto il portone centrale:  
ruspe, bastoni, gendarmeria.  
Con furia sadica ci han caricato  
truppe speciali di polizia  
e noi come bestie col foglio di via.

Essere liberi dentro l'Europa  
è solo un sogno senza realtà:  
si è schiavi in Africa, si è schiavi a Liegi

se sei schedata tra gli illegali.  
Sei come un passero senza più ali.

Così in un attimo, in un baleno  
mi hanno scortata alla porta di uscita  
poi nel furgone a sirene spiegate  
con braccia e polsi premuti sul collo  
fino all'aereo già pronto al decollo.

Sette guardiani mi han spinta all'interno  
due mi tenevano, un altro premeva  
sopra il mio viso un cuscino di lana:  
forse temendo una negra che urlava  
con quel cuscino mi soffocava.

Guardiani d'ordine e d'ingiustizia  
resi decreto da menti malate,  
forti coi deboli, vigliacchi, armati  
d'odio e rancore per chi non ha  
un attestato di libertà.

Perdevo i sensi, ero senza più fiato  
e non vedevo che il buio del niente.  
No, non credevo che la libera Europa  
volesse uccidere chi, come me,  
era soltanto una senza papier.

Salvami, salvami, cuore africano,  
voglio tornare a guardare lontano.  
Toglimi, toglimi questo peso dal viso,  
fammi ricordare un volto amico, un sorriso.  
Prendimi, prendimi con mano leggera,  
portami col vento nella brezza di sera.  
Lasciami ancora respirare il mio fiato  
voglio stare sola sotto a un cielo  
stellato.....

Premono, premono sopra il mio viso:  
sono ormai soltanto un passerotto  
ucciso.....

## Informazioni

Semira Adamu, migrante nigeriana, fu uccisa, nel 1998, dai poliziotti che la caricavano sull'aereo per l'espulsione forzata dal Belgio.

<http://archive.indymedia.be/news/2003/12/78634.html>



# Pattume

(2013)

di Giubbonsky

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pattume>

Neanche la nebbia potrà celare dolore questo tormento	Questo	quella matta pescata nel mazzo
Sarà la rabbia triste che sale senso di estraniamento	0 questo	Mescola carte mescola umori mescola forte
Quel vostro sterco quel vostro odore Penetra a lungo negli orifizi		Tanto a quel gioco che avete imposto tutti identica morte
Polvere grigia che ha cancellato vecchi stessi supplizi	Giovani e	Ma noi la spugna non la gettiamo quei vostri conti
Con che coraggio con che criterio l'anima di un conflitto	Comprate	Non ci pieghiamo al vostro destino polmoni saranno pronti
Senza vergogna senza ragione sentimento preso in affitto	Di un	Ma si vendete la nostra vita saremo in tanti
Non lo sentite questo rumore vociare questo schiamazzo	Questo	Per ogni scampolo fresco di pelle guerra dai camposanti
Sono le grida dei nostri cari	Per	Sopra ogni tomba ci sarà un fiore sarà innaffiato dal grande fiume
		Saranno rose rosse d'amore e voi tenetevi il vostro pattume

## Informazioni

Canzone d'amore per la popolazione della mia città natale che combatte contro l'enorme strage senza fine compiuta dei padroni dell'Eternit che hanno seminato morte lucrando sulla polvere d'amianto <http://www.afeva.it/>  
<http://www.carmillaonline.com/2013/06/14/appello-eternit-un-reportage-tra-torino-e-casale-monferrato/>  
<http://www.ilmonferrato.it/processoeternit.php>

## Per fortuna c'è il cavaliere

(2006)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fortuna-ce-il-cavaliere>

Io divento vecchio come penso accada  
a parecchi miei coetanei  
e mi accorgo ormai di perdere per strada  
certi impulsi più spontanei.

Già da qualche tempo in me non provo gusto  
a lanciar degli impropri  
e non riesco più a tirar qualche robusto  
bell'insulto come ieri.

No non provo più l'antica sensazione  
che ricordo calda e viva  
allorchè covavo un po' d'indignazione  
o lanciavo un'invettiva.

Chiaro oggetto dei miei strali tempo addietro  
certo adesso non l'adulo  
ma da un pezzo non gli grido vade retro  
tanto meno vaffanculo.

Con una certa preoccupazione  
mi chiedo non da adesso  
per quale causa per che ragione  
ciò possa esser successo.

O l'ideale subì un tracollo  
rapido e repentino  
originato forse dal crollo  
del muro di Berlino.

O è la vecchiaia che mi ha portato  
una saggezza anemica  
che ad un giudizio viepiù pacato  
toglie ogni vis polemica

Qualche mio amico nutre il sospetto  
dai tratti maliziosi  
che questi fatti siano l'effetto  
dell'arteriosclerosi.

Ma per fortuna c'è il Cavaliere  
che da noi vecchi barbogianni  
il turpiloquio torna a piacere  
come se avessimo vent'anni.

Ma per fortuna c'è Berlusconi  
basta guardarlo bene in faccia  
e torna senza più inibizioni  
il gusto della parolaccia.

Basta guardarlo che fa il politico  
con quel sorriso un po' lapideo

e ti vien voglia anche se stitico  
di scacazzare contro il video.

Lordare schermi è un vizio ormai  
che coglie chi lo sta a guardare  
su reti Mediaset e reti Rai  
e anche in tv satellitare.

Diventando vecchio come chiunque abbia  
gli anni miei sopra le spalle  
mi dàn solo più fastidio anziché rabbia  
mascalzoni e rompiballe.

Invecchiando con l'idea d'esser più saggio  
si diventa un po' conigli  
e non so se per paura o per coraggio  
ci si limano gli artigli.

E non oso a volte dire pane al pane  
e neppure vino al vino  
né chiamar bastardi i figli di puttane  
né fascista un ex missino.

Mi succede d'incazzarmi soprattutto  
in un ambito privato  
e l'incazzatura manca di costrutto  
e di senso dello Stato.

Le incazzature nei tempi andati  
venivan naturali  
sopra argomenti con connotati  
politici e sociali.

Al giorno d'oggi ogni battaglia  
sul pubblico interesse  
par nulla più che un fuoco di paglia  
per far patate lesse.

Chiamar bandito chi fa il brigante  
assiso a un ministero  
è giudicato poco elegante  
anche se fosse vero.

Chiamar puttana chi la dà via  
all'ombra del palazzo  
san tutti che non è una bugia  
ma gliene importa un cazzo.

Ma per fortuna c'è il Cavaliere  
il capoclan forzaitaliota  
dir che ha la faccia come il sedere  
ti fa sentire patriota.

Ma per fortuna c'è Berlusconi  
che mi riporta ai miei vent'anni  
quando cantavo delle canzoni  
per dichiarar guerra ai tiranni.

Se fa prescrivere ogni reato  
se fa annullare tutti i processi  
rafforza il dubbio, già ben fondato  
che quei reati li ha commessi.

Con Berlusconi con Bossi e Fini  
coi corruttori e coi corrotti  
non si può non esser giacobini  
o addirittura sanculotti.

Dato che l'età raffreda le passioni  
e confondo un po' i valori  
i padroni non li chiamo più padroni  
ma li chiamo imprenditori.

E la proprietà non pare più sia un furto  
fatto in danno ai proletari  
c'è chi afferma che il profitto vada assorto  
agli onori degli altari.

Il vecchio furore anticapitalista  
si è con gli anni un po' smorzato  
e c'è sempre meno gente che persista  
a dar regole al mercato.

Lo stato borghese noto comitato  
agli affari e ai patrimoni  
già da un pezzo non si sente più accusato  
d'esser servo dei padroni.

Poveri in canna e ricchi sfondati

devono andar d'accordo  
di modo che con tassi elevati  
cresca il prodotto lordo.

Prodotto lordo che è il vero frutto  
dell'accordo vigente  
tra i pochi furbi che ne han tutto  
e i molti che ne han niente.

L'indice Mib che scende o che sale  
è l'unico criterio  
per dir se il mondo va bene o male  
in modo proprio serio.  
L'indice Mib che sale o che scende  
è un sintomo sicuro  
da cui il male o il bene dipende  
sia oggi che in futuro.

Ma per fortuna c'è il Cavaliere  
diventa archetipo esemplare  
di chi c'ha i soldi e c'ha il potere  
che con quei soldi può comprare.

Se questo Ali Babà coi suoi ladroni  
rubando non fa più reato  
solo perchè vinte le elezioni  
il furto l'ha derubricato.

L'impegno anticapitalista  
messo in soffitta ma non domo  
non chiede più d'esser comunista  
ma solamente un galantuomo.

Perchè l'Italia si liberasse  
di quest'eletta compagnia  
più che un normale scontro di classe  
ci andrebbe un blitz di polizia.

## **Informazioni**

Presente nell'album omonimo "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

## Per i morti dell'Aquila

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione, terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-dellaquila>

Gentile cittadino, fratello aquilano  
Teniamoci per mano son sempre giorni tristi  
Teniamo a mente i nostri 309 morti  
Ma tanti nostri cari potevano salvarsi  
Di nuovo un terremoto  
In questa terra amara,  
ha fatto strage sulla faglia intera

A diciannove anni è morto Centofanti  
Per quelli che non sanno, chiedete agli  
abruzzesi  
Son morte Giusy e Genny, amici padri e nonni  
E ventitre bambini, anche di pochi mesi  
Son morti sui 20 anni  
cinquantasei studenti,  
per colpa di incapaci delinquenti

I figli di Parisse, la mamma di Carletta  
La moglie di Vincenzo, Maurizio e Benedetta  
La nostra amica Anna, Silvana, Elisabetta  
Lorenzo, suo fratello, Maria, Sandro: un

macello !  
E sono tanti e tanti  
Che non si son salvati,  
perché qualcuno li ha tranquillizzati

Il solo vero amico che abbiamo al fianco  
adesso  
È sempre quello stesso: è il vigile del fuoco  
Ed i nemici attuali son sempre ancora uguali:  
Opportunisti, falchi, mafiosi e camorristi  
uguale è la canzone  
che abbiamo da cantare,  
ci siamo rotti eppur c'è da lottare

Per tutti noi è ben chiaro che questo sangue  
amaro  
Ricade non a caso, su Guido Bertolaso  
Dovremmo tutti quanti averlo sempre avanti  
Per arginare in tempo abusi e sfruttamento  
Forza e coraggio allora  
Su' diamoci na smossa,  
va cancellata ogni zona rossa

### Informazioni

Questo canto ci è stato trasmesso da Anna Barile durante il 6° raduno de ilDeposito.org, presso il Circolo Gianni Bosio a Roma, 19 ottobre 2013. E' una parodia de [Per i morti di Reggio Emilia](#), di Fausto Amodei.

## Per i morti di Lampedusa

(2013)

di Marco Chiavistrelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-di-lampedusa>

Tu li vedevi davanti al porto  
mentre affogavano tutti nell'olio  
Bossi con Fini ridevano a torto  
la loro legge li porterà dolo.

Poveri cristi venuti dal nulla,  
Africa tenera eterna culla  
con gli occhi stanchi e le mani sfuggenti  
giù dentro il buio stelle cadenti.

Stesi sui moli o in capanne più grandi  
son cento, duecento, trecento i migranti  
son trentamila in ventanni di gioco,  
gioco europeo che d'inferno ha il fuoco.

Donne e bambini in un unico abbraccio  
giovani belli con gli occhi di ghiaccio  
lune smarrite in fuga da guerre  
presi in ostaggio da i re delle terre.

E dentro l'olio continuano ad andare  
i pescatori li voglion aiutare  
scivolan giù come fossero vermi  
sotto il barcone rimangono inermi.

Ti maledico Italia egoista  
ti maledico Europa razzista  
piovan su te del cielo gli strali  
che tu miseria il colore impari.

Vi maledico potenti di niente  
quei vostri risi e i vostri denti  
la vostra bocca che sembra una fogna  
l'unica parola adesso è "vergogna".

In cinquecento venivan dal mare  
forse giustizia e speranza a cercare  
spade affilate trovaron migranti  
giù in fondo al mare riposino santi  
giù in fondo al mare sono i veri santi.

### Informazioni

Canzone dedicata alla strage di migranti avvenuta al largo di Lampedusa, il 3 ottobre 2013, quando un barca con a bordo centinaia di migranti che tentavano di raggiungere l'Italia è affondata, uccidendo centinaia di persone.

## Per Sergio

(2001)

di Lucilla Galeazzi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: strategia della tensione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sergio>

Perché il vento oramai  
non ti sfiora più i capelli  
per i tuoi occhi belli  
per te amico canterò.

Per i tuoi giorni spezzati  
nel bel mezzo della vita  
per i tuoi figli non nati  
per te Sergio canterò.

Canterò... canterò... canterò  
anche con la gola stretta  
dalla pena canterò  
perché il canto è una carezza  
e con la voce... t'accarezzero.

Per il tuo parlare allegro  
per la tua pelle leggera  
con la mia voce sincera

per te amico canterò.

Per il sole che hai cercato  
ch'era anche il sole mio  
ma il fantasma del teatro  
era un assassino.

Canterò... canterò... canterò  
anche con la gola stretta  
dalla pena canterò  
perché il canto è una carezza  
e con la voce... t'accarezzero.

Contro quelle mani cieche  
contro quella bomba nera  
che ha svuotato vite piene  
d'ansia di primavera.

Canterò... canterò... canterò.

### Informazioni

Canzone di Lucilla Galeazzi dedicata a Sergio Secci, una delle vittime dell'attentato alla Stazione di Bologna il 2 agosto 1980.



## Perla Nera

(2011)

di Fiorenzo Gualandris

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/perla-nera>

Non ha garretti - solo un cupo motore  
non verde erba - ma il blù profondo del  
mare  
siamo gazzelle - in fuga per lo stesso  
sogno  
un branco di sogni - che corron sullo  
stesso mare

Vai, dolce Perla Nera,  
non temere il mare  
lascia il dolore dietro di te

Vai, corri Perla Nera,  
da una vita intera  
la gazzella fugge con te.

Il sole mi cuoce - spezza la schiena il  
lavoro  
riempio la cesta - di pomodori e sudore  
un materasso - gettato a terra per sognare  
e per cuscino - solo disprezzo e  
umiliazioni

Via, fuggi Perla Nera  
verso un' altra frontiera  
da passare ancora più su.

Vai, dolce Perla Nera  
non temer se a sera

la città si chiude su te.

Che fredda notte - e questo fuoco non mi  
scalda  
stivali e pelliccia - se mi vedesse qui mio  
padre  
mi frugan mille mani - artigli a caccia di  
piacere  
mi schiaccian mille corpi - ma non ricordo  
un solo viso  
No, dolce Perla Nera  
non è questo il sogno  
la gazzella non corre più

Via, fuggi Perla Nera  
dov'è la frontiera  
tra dolore e felicità

Vai, dolce Perla Nera  
cerca la frontiera  
lascia il dolore dietro di te  
Vai, corri Perla Nera  
da una vita intera  
la gazzella è parte di te.

E' un sogno lo so,  
solo un sogno però  
è solo un sogno,  
tutto quello che ho.

### Informazioni

Canto del repertorio del gruppo di canto sociale e popolare Polenta Violenta.

# Petri

(2015)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/petri>

La vara navicava supra spaddi  
sulu quattr'ossa e 'n pocu di peddi;  
e manu fatti di nozzula e caddi  
occhi scantati comu l'armaleddi.

Occhi chiantati 'n terra, senza celu,  
e cori arrisiccati dô duluri  
comu ramaggia pigghiata dô jelu,  
senza spiranza cchiù' d'aviri 'n ciuri.

Spavaldi l'assassini a taliari  
braccettu ccu li sbirri e cchê signuri,  
sicuri ca lu munnu 'un pò canciari  
a manu ri 'sti quattru zappaturi.

Eppuru ci abbastassi ca nuatri  
ognunu la so petra si purtassi:  
ittariccilla all'assassini, è latrì  
e sutta raggia e petri 'i cummigghiassi.

Ognunu la so petra, tutti pari,  
spartennusi lu pisu, comu frati;  
vadda lu munnu comu po' canciari:  
ppi sempri li mafiusi vurricati.

Ognunu la so petra si purtassi  
ognunu la so petra, tutti pari;  
e sutta raggia e petri 'i cummigghiassi:  
vadda lu munnu comu pò canciari.

## Informazioni

Questo brano è ispirato a una frase pronunciata da un amico di Placido Rizzotto e riportata da Danilo Dolci in "Racconti siciliani": "Se i contadini che seguivano Placido avrebbero preso una pietra di cento grammi l'uno, li avrebbero annientati questi quattro mafiosi, ma non l'hanno fatto".

# Pidocchi e Profumo

(2012)

di Max Greggio

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/pidocchi-e-profumo>

Arriva scintillante la berlina  
Asfissando tutti col fumo  
E la mamma dice alla bambina:  
"Guarda c'è il ministro Profumo.  
Comanda la scuola  
Quindi comanda anche te"

"Mamma" mormora la bambina  
Mentre si gratta anche i ginocchi  
"Dentro la nostra scuola  
C'è pieno di pidocchi.  
Non c'è profumo ma puzzo  
Di cessi e bidè"

Giace agonizzante la bambina,  
la mensa l'ha avvelenata!  
Che per risparmiare sulla spesa  
C'era tutta roba avariata.  
Accorre il Governo  
Ma non c'è niente da far!

"Guarda" mormora la bambina  
Mentre pieni di pianto ha gli occhi  
" ... con quello che ho mangiato  
Son morti anche i pidocchi!"  
Piange il Ministro Fornero  
Stringendola al cuor!...

## Informazioni

Parodia della canzonetta "[Balocchi e profumi](#)" (1928, E.A. Mario)

# Porrajmos (Si bruci la luna)

(2017)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/porrajmos-si-bruci-la-luna>

Che fastidio questa luna...  
da mille anni sulla terra  
senza mai fondare stato  
senza mai portare guerra  
senza mai fondare banche  
non accumulando niente  
qualche volta anche rubando  
per campare la sua gente...

E poi via di balza in balza,  
che la luna non si ferma  
coi suoi carri e via sobbalza,  
luna che tira di scherma

coi suoi raggi inargentati,  
quell'argento maledetto –  
dentro il cuore dei soldati,  
gli agitava tutto il petto»

Come il cuore non si arresta  
come il tempo non aspetta  
come tutto è una gran festa  
movimento, amore, fretta...

Si bruci anche la luna con le stelle  
che di noi non han rispetto  
che attraversa il buio e ride,  
che non ha sale d'aspetto

così dissero i nazisti  
quando chiusero la gabbia  
degli zingari nel campo  
di risiera di San Sabba

Si bruci anche la luna misteriosa  
che sa leggere le carte  
sul violino della sposa  
sulla giostra che riparte  
così dissero i fascisti  
in difesa della razza

così vollero i razzisti  
della scienza che ti ammazza.

Così vollero fermare  
quel gran viaggio della vita  
così vollero bruciare  
la speranza inaridita.

Rimasero i campi deserti  
e il cielo disabitato  
i vivi più morti dei morti  
nel crematorio di Stato.  
Quei pochi tornarono al viaggio  
nemmeno un momento di gloria  
"Porrajmos" ma un nome selvaggio  
non soldi, rispetto o memoria  
ripresero i carri più lenti  
«parlare dei morti è sfortuna»  
stringendo il silenzio fra i denti  
una cicatrice di luna.

Ma in cielo una ferita resta aperta  
nel bel mondo ch'è rinato  
che si scorda sempre tutto  
per ripetere il passato

questa pioggia che cadendo  
pare proprio abbia gridato  
c'è un Porrajmos dentro il campo  
che anche oggi han sgomberato

E brucia ancora luna, brucia ancora  
dentro il mondo che è lo stesso  
Dove chi non sa non può  
non vuole stare al compromesso

è uno zingaro, un nemico,  
è un colpevole, un diverso  
e tu luna brucia ancora  
brucia sempre brucia adesso...

## Informazioni

Un canto dedicato al Porrajmos e alla persecuzione del popolo rom.

## Posti spostati

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/posti-spostati>

Io cerco casa mia, la cerco e non la trovo  
Forse ho sbagliato via chissà dove sarà  
parapappa papapa'

Io cerco il mio vicino, lo cerco e non lo trovo  
Mo' abita a Pettino, chissà come starà  
parapappa papapa'

Io cerco il mio oculista lo cerco e non lo trovo  
Pe' misurà la vista chissà come farò  
poropoppo popopo'

E l'Ufficio Postale lo cerco e non lo trovo

Stava su quel piazzale chissà dove sarà  
parapappa papapa'

Ti cerco figlia mia ti cerco dalle nove  
Mo stai alle scuole nuove chissà dove saran  
parapappa papapan'

Io cerco la mia banca ma adesso sono stanca  
Sto viver qui mi sfianca ... li possino  
acciaccà...!!!  
parapappapapapa'  
parapappapapapa'  
(benvenuti al circo mediatico...!!!)  
parapappapapapa'

### Informazioni

Questo canto ci è stato trasmesso da Anna Barile durante il 6° raduno de ilDeposito.org, presso il Circolo Gianni Bosio a Roma, 19 ottobre 2013. E' una parodia della canzone [\*Io cerco la Titina\*](#)

## Poveri partigiani

(2007)

di Ascanio Celestini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/poveri-partigiani>

Poveri partigiani portati in processione,  
nei telegiornali, alla televisione,  
sopravvissuti un tempo alle fosse comuni,  
ma seppelliti in questo tempo  
dall'informazione.

Sfilano il 25 aprile, con le medaglie appese  
alle bandiere  
accanto alle mogli dei sottosegretari appena  
uscite dal parrucchiere  
dicono sottovoce: "viva la costituzione  
ma adesso è tardi mi chiude la posta... devo  
prendere la pensione..."

Poveri deportati che mostrano la matricola  
alle telecamere  
tra una pubblicità e l'altra il tetro  
tatuaggio  
"questo sterminio vi è gentilmente offerto  
da una bibita gassata e da un famoso  
formaggio"

Poveri nomi e cognomi dei caduti di tutte le  
guerre  
che stanno sempre sulla bocca degli onorevoli  
politici  
con tutti quei morti in bocca c'avranno  
sicuramente un alito pesante

la loro lingua è un camposanto... dove  
resuscitano ogni tanto...

Poveri morti di Nassiriya che forse ci  
credevano davvero  
chi muore muore con onore... chi sopravvive  
vive nel dolore  
povero Nicola Calipari che gli hanno pure  
intitolato un'isola pedonale  
sarà contenta la moglie che ha sposato  
una zona a traffico limitato?

Poveri parenti degli eroi, che almeno per un  
giorno  
sono stati eroi anche loro, nei funerali in  
mondovisione  
ma appena il giorno dopo, erano morti anche  
loro...  
erano morti... che ricordavano altri morti.

Ma voi:

Ricordate i morti ma ricordateli vivi  
Ricordate i morti ma ricordateli vivi  
Ricordate i morti ma ricordateli vivi  
Ricordate i morti ma ricordateli vivi  
Ricordate i morti ma ricordateli vivi  
...

# Precario se more [1]

(2010)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: campano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/precario-se-more-1>

Amme pigliate chitarre e tammure  
pecchè sta musica s'ha da cagnà  
simm' insegnant' e facimmo cultura  
e contr'e taglie vulimme cantà

Hanno tagliato 'a scola e istruzione  
pecchè 'e sturiente nun s'hanna 'mparà  
oi Mariastella mò siente stu tuono:  
a scola è a nosta e nun s'ha da tuccà

Tutt' e precarie, maeste e mpiegate  
se so' scetat' e mo stann' a luttà  
si nun ce molla pur'o sindacato  
'a voce nosta cuntinua a s'aizà

A chi cumanna fa schifo 'a cultura  
pecchè chi studia nun se pò mbruglià  
chi vò tenè ignorante 'e ccriatur'  
è stu governo ch'avimm' 'a caccia

Tutt'e bidelle e tutt'e professure  
tutt'e precarie hamma stabbilizzà  
levammece 'o bavaglio r'a vocca  
ca chi ce taglia 'n ce vò fa parlà.

'Omm' s' nasc' precario s' mor'  
ma fin' all'ultm' avimmo luttà  
'a cunuscenza è 'o cchiù bellu sciore  
ma è 'na jastemma sta riforma ccà.

## Informazioni

Canto estemporaneo intonato da amici, perciò autore ignoto o anonimo, su musica e metrica di *Brigante se more*, di Eugenio Bennato

## Precario se more [2]

(2011)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: campano

Tags: lavoro/capitale, scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/precario-se-more-2>

Ammo pusato chitarre e tamburo  
pecché 'sta musica s'adda cagnà  
simmo studenti e facimmo paura,  
c'ò pugno aizato vullimmo cantà

E mo cantammo sta nova canzone  
tutta la gente se l'adda 'mpara  
nun ce ne fotte d'u Berluscone,  
'a scola è 'a nostra e nun s'adda tuccà

Tutte e' uagliune ind'a piazza iettati  
se so' scetati e vonno luttà  
pure a Barbagia mo s'è arrevotata  
e stu nemico 'o facimmo tremmà

Chi ha visto a freccia s'è miso paura  
nun sape buono qual è a verità  
a peggia freccia ca trafigg 'o core  
è la Gelmini c'avimma caccià

E mo facimm' sta rivoluzione  
si 'a nosta scola vulimmo sarvà  
arrevutammo tutt'a situazione  
nui simma freccia e putimm' cagnà

Omme se nasce, precario se more,  
ma fino all'ultimo avimma luttà  
e nunn è sulo p'avè n'istruzione  
ca c' jocamm' pur' a libertà.

### Informazioni

Diffusosi fra i compagni e le compagne dell'Unione degli Studenti nelle manifestazioni verso lo sciopero generale.



# Professori della Bocconi

(2012)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/professori-della-bocconi>

Professori della Bocconi  
di bocconi avvelenati  
siete proprio sepolcri imbiancati  
macellate, ma con sobrietà.

Una frase costante alle labbra  
"È l'Europa che ce lo chiede"  
Bell'Europa! Del resto si vede:  
sfruttamento e precarietà.

Come mai l'Europa non chiede  
di arrestar chi non paga le tasse  
viene meglio a spolpare le masse  
tanto poi la chiamate equità.

Si colpisca allor chi lavora  
scuola pubblica, arte, pensioni  
e la scienza, le retribuzioni,  
la cultura e la sanità.

Un po' d'IVA in più  
Ecco l'IMU è qua  
Poggia lì  
Piglia qui  
Metti l'IMU là  
Cresce l'IVA sì sì  
Giù le tasse no no  
Tutto questo durare non può

Ogni anno son mille i caduti  
nella guerra dello sfruttamento  
ma io Europa non vedo e non sento  
e non voglio nemmeno parlar.

Comandava una volta chi aveva  
il coltello col manico in mano  
ed invece non vi sembri strano  
oggi è l'elsa che devi impugnar.

Ché di Damocle pende una spada  
sopra il popolo stanco ed oppresso  
da furbetti che chiaman progresso

liberismo e schiavitù.

Cocodrilla di antiche paludi  
tu nel torbido ami pescare  
e vorresti pure ingoiare  
tutta intera la Costituzione.

Un po' d'IVA in più  
Ecco l'IMU è qua  
Poggia lì  
Piglia qui  
Metti l'IMU là  
Cresce l'IVA sì sì  
Giù le tasse no no  
Tutto questo durare non può

Hai il cervello a unico senso  
depredare i lavoratori  
e concedere i tuoi favori  
al padrone che li apprezzerà.

Dopo giorni di trattative  
hai concluso davvero col botto:  
"Che sparisca per sempre il 18"  
Licenziare in libertà.

La funzione dei sindacati  
è esaurita e questo è tutto!  
Esaurita sei tu, ma di brutto,  
vedi di farti ricoverar.

Sempre pronti a dare lezioni  
imbroglioni dalla mano lesta  
ma dovrà pur finire la festa  
noi Italiani non vi meritiam.

Un po' d'IVA in più  
Ecco l'IMU è qua  
Poggia lì  
Piglia qui  
Metti l'IMU là  
Cresce l'IVA sì sì  
Giù le tasse no no  
Tutto questo durare non può

## Informazioni

Sull'aria della [Badoglieide](#)

## Quattro passi più in là

(2007)

di Sandra Boninelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quattro-passi-piu-la>

Oggi parti mia cara amica  
te ne vai lontano da me,  
lasci tutto e non riesci a parlare,  
c'è un oceano dentro di te.

Dai uno sguardo al tuo passato.  
un sorriso e poi scendi giù,  
la collina che segna il confine  
ha un pensiero d'amore più in là.

Quante volte ti ha visto cadere,  
ma stavolta, stavolta rimani su;  
alzi il viso, ti metti a pensare,  
questa volta, questa volta o mai più!

Che i colori degli ultimi giorni,  
ti rimangano dentro nel cuor,  
scalci i passi che abbiamo imparato,  
ciao a presto, io t'aspetterò!

E non smettere mai di lottare,  
tutto è giusto se c'è dignità!  
cara amica che hai scelto di andare,  
quattro passi, quattro passi più in là.

Non confondermi mai con nessuna,  
non cercarmi perchè io ci sarò;  
tutto il bene,tutto il male,  
il vero, il falso, ti racconterò!

E le canzoni che abbiamo cantato,  
son rimaste dentro nel cuor;  
son segreti, sono parole,  
sono formule d'amore per noi!

Io ti voglio sentire contenta,  
che una nuova stagione verrà!  
sarà forte, più bella, più chiara,  
quattro passi, quattro passi più in là!

Non confonderti mai con nessuno,  
tu sei unica soltanto per me,  
sei un gioco lasciato in sospenso,  
quattro passi, quattro passi con te!

Che i colori degli ultimi giorni,  
ci rimangano dentro nel cuor,  
questo amore lasciato in sospenso!  
quattro passi, quattro passi,  
io ti canterò!

### Informazioni

Canto-dialogo dedicato alla ricercatrice e musicista toscana Caterina Bueno.

## Quelli della Valsusa

(2006)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: no tav

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quelli-della-valsusa>

Siam la gente di queste contrade  
Siam fratelli sul libero suol  
Siamo quelli della Valsusa e  
d abbiamo un bel sogno nel cuor  
Siamo quelli della Valsusa  
e quel sogno ci parla d'amor.

Dalla Sacra al Rocciamelone  
Dalla piana alle balze scoscese  
Noi siam gente di poche pretese  
Ma nessuno tradirci dovrà!  
Noi vogliamo che tutte le genti  
Siano libere dai prepotenti  
Siamo quelli della Valsusa,  
se lottiam lo facciam con onor  
Siamo quelli della Valsusa,  
qui è sbocciato un bellissimo fior.

Nelle estati assolate ai presidi  
Nelle notti gelate a Venaus

Noi a tutti abbiamo mostrato  
Che sperar si può ancor, BOIA FAUS!  
Nella lotta ci siamo trovati  
Più fratelli e più uniti che mai  
Siamo quelli della Valsusa,  
su di noi tu contare potrai  
Siamo quelli della Valsusa,  
noi non ti tradiremo mai!

Noi faremo di questa vallata  
Un giardino per chi lo vorrà  
Nel rispetto di tutto il creato  
Qui chiunque venire potrà!  
Non esiste soltanto il profitto  
Senza scrupoli e senza pietà  
E la gente della Valsusa  
a tutto il mondo  
mostrar lo saprà           bis  
Noi siam quelli della Valsusa,  
nostro sogno è la LIBERTA'!

### Informazioni

Segnalata da Maria Rollero

Canzone del movimento NO TAV della Valle di Susa.

Testo: Mariano Goitre. Musica: canzone dei coscritti di Mompantero (TO)

# Rachel Corrie

(2004)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rachel-corrie>

Ragazza mia, le disse il cingolato  
Chi te l'ha detto di venirti a cacciare  
Fin dove le mie ruote hanno azzannato  
La tua fragilità di respirare.

Non vedi? È sufficiente un piede solo  
Sul pedale dell'accelerazione  
Per sprofondarti morta dentro al suolo  
Per soffocare la tua ribellione

Ragazza mia, diceva poi il soldato  
Con gli occhi vuoti e i pugni sul volante  
Io non t'ho vista, non ho mai guardato  
Oltre questa divisa non c'è niente

Ci sono un po' di ordini e follia  
Ed anche un po' di odio personale  
Se ho calpestato un fiore sulla via  
Presenta il tuo rapporto al generale

Ragazza mia, chi te l'ha fatto fare  
Diceva una famiglia ad un balcone  
Con altre centomila a domandare  
Una risposta alla televisione

Ragazza mia perché, di chi sei figlia  
E poi non hai lasciato manco un rigo  
Si chiese centomila e una famiglia  
Chiudendo la coscienza dentro al frigo

Ragazza mia, ma ci hai pensato bene

Tuonava il ministero del progresso  
Qui non si torna indietro non conviene  
Diceva andando dritto verso il cesso

La conferenza stampa al cimitero  
Chiarì che non si va contro la storia  
Ragazza mia, le disse l'uomo nero  
Chiudiamo nella tomba la memoria

Ragazza mia, concluse il presidente  
La libertà di fare quel che hai fatto  
A me, così orgoglioso del presente  
Perché hai voluto rompere il contratto?

La mia ragazza che t'ho regalato  
Ti prova quant'è libero il paese  
Diceva il presidente al cingolato  
E non staremo a chiederti le spese!

Ragazza, infine disse la sua morte  
Perché a ventitre anni mi chiamavi  
Dal fango delle strade più contorte  
Lontana dagli dei e dagli schiavi

Signora mia, le chiedo scusa, sorry  
L'amore non m'ha dato via d'uscita  
M'ha detto corri fuori Rachel Corrie  
C'è solo da rincorrere la vita  
M'ha detto corri fuori Rachel  
Cerchiamo di raggiungere la vita  
M'ha detto corri ...  
Proviamoci a proteggere la vita

## Informazioni

«Rachel Corrie era una ragazza americana travolta e uccisa a 23 anni da una ruspa dell'esercito israeliano mentre tentava di opporsi alla distruzione delle case nei villaggi palestinesi nella striscia di Gaza. La struttura del testo è ispirata a una formula popolare tipica della ballata scozzese.» (Alessio Lega)

<http://www.rachelcorrie.org>

# RepentiNo

(2016)

di Arricardu Pitau

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: sardo

Tags: referendum

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/repentino>

Chi teneis passientzia mi depeis ascutai  
ca de totu cantus est in giogu su destinu  
e po sinnali foti depeus torrai sceda  
Su cuatru de idas depeus votai  
po su referendum de cussu fiorentinu  
e deu sciu giai ita ponni in sa scheda  
seus andendu mali meda  
oit protegi s'arriali  
seus andendu meda mali cudda lista est  
cancellendu  
meda mali seus andendu aici mancu su fascista  
cancellendu est cudda lista po evadi is  
tassas francu  
aici su fascista mancu e chi è' a s'esteru  
felici  
mancu su fascista aici dd olit ponni lei  
aresti  
felici chi a s'ester'esti po dd acapiai su  
pei  
ddi olit ponni aresti lei po no depi  
espatriai  
su pei po dd acapiai prontu trassas a cuncepi  
espatriai po no depi a nat ca abasciat is  
tassas  
prontu a cuncepi trassas istrinas rilasciat  
is tassas narat ca abasciat a sa stampa  
dichiarat  
ca abasciat is tassas narat ma de palla est  
pampa

dichiarat a sa stampa e bogat burrumballa  
ma sa pampa est de palla fait contus farsus e  
giogat  
e burrumballa bogat ca si pigat po tontus  
giogat e fait farsus contus ma is risultaus  
funt iscarsus  
giogat e fait contus farsus ma ca NO di  
torraus  
scarsus funt is risultaus  
aici est su contu de Renzi su presidenti  
at bogau su referendum e po cussu ge vota  
perou sa costituzioni 'olit difendia de sa  
genti  
e chi su cuatru de idas a s'urna si  
presentaus  
po ddi torrai ca nou e mi parit cosa urgenti  
ca sinou prus che a prima mali as essi pigaus  
e deu cudda matita in sa scheda prepotenti  
sidda cracu me is nous ca ant essi contegiaus  
e isperu chi su Nou chi ndi bessat bincenti  
e potzaus nai a renzi "cust'orta no s'as  
frigaus"  
est una cosa seria ca deu bollu ardentementi  
poita chi bincit su si e ge mi papu is figaus  
po custu a su segiu arrespundu presenti  
e chi beneis osatrus totus impari vota  
po cussu a chi nat ca Nou e ddu pregu  
gentilmenti  
si tocat chi andeus e ca Nou vota

## Informazioni

Un componimento in sardo per il "No" al referendum costituzionale confermativo, 4 dicembre 2016, della riforma voluta dal governo Renzi.

# Resistenza e amore

(2004)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/resistenza-e-amore>

E di chi altri dotrei cantare  
Se non del mio sogno più bello  
La bambola che sa lottare

A chi posso dire che quello  
Spazio in cui lei si muove  
Si anima e scuote nel ballo

Ah, terremoto  
Di questa mia esistenza  
Tranquilla, tranquilla  
Tristezza e camomilla

Ah, fortunato  
In tutta questa assenza  
Di quiete e di lavoro  
Trovar la vena d'oro  
D'amore e resistenza.

E a chi mai potrei rivolgere  
Il mio pensiero segreto  
La necessità di risorgere

Mi ha spinto e annaspo sul greto  
E attendo la piena del fiume  
E a te fiume io sono grato

Ah, tenerezza  
Scomposta, scompigliata  
Quanta allegria  
Che splendida follia

Ah luce d'occhi  
E splendida risata  
La piaga in fondo al cuore  
Di resistenza e amore

Di resistenza e amore

## Informazioni

"Nella miseria delle otto ore giornaliere di fronte al computer il primo atto di resistenza è ancora quello d'innamorarsi, senza speranza e condizioni. Mi dispiace solo che, per iscritto, questo titolo perda quell'ambiguità che fa sì che la e che sta fra la parola resistenza e la parola amore possa essere congiunzione, ma possa anche essere verbo." (Alessio Lega)

<http://www.alessiolega.it>

## Ricordo il tempo

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: femministi, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ricordo-il-tempo>

Ricordo il tempo di Benvegnuda  
detta Pincinella di terra di Nave  
strega qual fu brusada,  
brusada come legna verda,  
brusada come l'erba secca,  
ma niente di questa storia può dirsi,  
niente può dirsi vero.

Oggi davanti alla chiesa di Nave  
c'è una donna vestita di bianco  
con croci rosse sul petto,  
chi entra e chi esce la vede.

Lei piange e si vergogna.  
La gente di valle Camonica va a messa  
e la fa finta di niente...

Ha medicato quelli stregati,  
ha insegnato a disperdere li puti,  
ha fatto incentamenti d'amore,  
incantamenti per rompere la fede,  
grandi magie per tutto il paese  
e il suo compagno si dice era il diavolo;  
la gente aveva paura,  
la gente aveva paura.

### Informazioni

Benvegnuda nasce a Nave (Brescia) nella seconda metà del 1440. A causa della statura piccola e della corporatura esile viene soprannominata Pincinella. Figlia di un pastore pascola tutti i giorni il gregge e nel frattempo osserva le piante, le studia, le assaggia e comincia a scoprirne le qualità curative. Grazie a questa conoscenza in paese si rivolgono a lei per guarire malattie anche difficilmente curabili dalla scienza dell'epoca. La sua fama valica la Valcamonica e, attraverso la delazione di una donna invidiosa, giunge all'Inquisizione che la processa con l'accusa di praticare la stregoneria. Nonostante i cento e più testimoni in difesa, l'Inquisitore la condanna al rogo. Benvegnuda viene bruciata a Brescia, sulla piazza della Loggia, nell'anno 1518

# Risaie

(2007)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/risaie>

Va come Cristo un treno sopra l'acqua  
la gazza è lì posata che non pesa  
sta tutta ristagnante una risacca  
della memoria in polvere sospesa...

Risaie, risaie, risaie, risaie  
i chicchi bianchi della fame nera  
risaie, risaie e polvere in terra  
fra i sassi alla stazione di Novara.

Il corpo della Mangano si sfalda  
In fondo alla farina di 'sti grani  
rincorre l'onda soffocante e calda  
del blues che ci cantava la Daffini.

Risaie, risaie, risaie, risaie  
la croce della fame che sta fissa  
risaie, rintocchi dei giorni di festa,  
odore di campane e di panissa.

E vanno ancora tristi sul lavoro  
queste mondine al duro faticare  
precari che non sognano più in coro  
sfruttati che non sanno più cantare.

Risaie, risaie, risaie, risaie  
di noia che ci abbraccia e fa fratelli  
risaie invasate di gioia e dolore  
fin dall'acciottolarsi di Vercelli.

## Informazioni

Nessuno canta più, e un lavoratore che non canta è ancora più sfruttato. (Alessio Lega)



## Rise Up [No Gelmini]

(2008)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rise-no-gelmini>

Maestri unici in qualità  
e non in quantità

La politica occupa vite  
noi occupiamo le facoltà

Sale la ribellione la sua forza  
mi ha sedotto

Nel parlamento la legge  
nelle strade il '68

Tremonti fa più tagli  
che un oste in osteria

Ridurre gli sprechi nella scuola  
per aumentarli in polizia

Dell'orrendo ventennio  
pare ci sia nostalgia

Bambini in grembiolini  
un unico maestro in regia

Han buttato nel cesso  
50 anni di pedagogia

Per gli stranieri un'altra scuola  
un altro futuro un'altra via

Test d'ingresso questa  
è la loro integrazione

Scambian democrazia  
con la repressione.

Noi non abbiam paura mai  
Rise up  
La crisi non la paghiamo noi  
Rise up  
La lotta sarà dura ormai  
Rise up  
For my people say  
Rise up

Tagli del personale  
blocco delle assunzioni

Aumentano i precari  
diminuiscono le iscrizioni

Le università son  
più simili a fondazioni  
La ricerca è libera  
di seguire nuovi padroni

E' la scuola di elit  
che piace tanto a Berlusconi

Solo un dittatore  
non accetta discussioni

Ministri delle riforme  
per gli esami vanno a sud

Per le prossime riforme  
noi vogliamo Robin Hood

Se non capisce la protesta  
per cui mi impegno

Date alla Gelmini  
un insegnate di sostegno

Una scuola chiusa  
è una prigione aperta

Bocciate per condotta  
il p2ista che governa

Non voglio voti in decimi  
e come postilla

Non è la scuola della Gelmini  
questa è quella dei balilla

Non voglio voti in decimi  
e come postilla

Non è la scuola della Gelmini  
questa è quella dei balilla

Noi non abbiam paura mai  
Rise up  
La crisi non la paghiamo noi  
Rise up  
La lotta sarà dura ormai  
Rise up  
For my people say  
offline

## **Informazioni**

La canzone ha fatto da colonna sonora al corteo promosso dagli studenti contro la Gelmini il 30 ottobre 2008 a Udine. L'iniziativa "istantanea" di Dj Tubet che ha prodotto una *Rise Up (No Gelmini)* nello spazio di una notte, con l'aiuto del preziosissimo Paolo Baldini dietro al mixer e sul riddim.

## Rom Tiriac rom (Tor de' cenci)

(1998)

di Ivan Della Mea

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rom-tiriac-rom-tor-de-cenci>

Danilovi? il serbo ha casa in Krajina;  
Andri?, croato armato, lo caccia dalla casa,  
con mitra deutschebank gli ruba anche la  
terra  
Danilovi? fugge, e questa è la guerra.

Rom Tiriac, Rom ha casa vicino a Sarajevo;  
Rom Tiriac ha moglie e figli, e suona il suo  
violino.

Danilovi? il serbo arriva, ed è mattino;  
gli ruba casa e terra, e questa è la guerra.

Rom Tiriac, Rom raccatta famiglia e pochi  
stracci,  
- migra migrante migra- e giunge qui da noi,  
a Roma fuori porta, in sito Tor de' Cenci,  
città di Dio, di papa e di cristiane genti.

Rom Tiriac fa baracca, spartisce poco pane  
condito con dovizia di sporco e di fame,  
spartisce con i cani, spartisce con i ratti;  
Rom Tiriac suona come i disperati e i matti.

Rom Tiriac suona tutto, sia walzer polka o  
samba,  
il Borgomastro arriva con ruspe e con  
caramba,

ha l'occhio fermo, zombie, da Uomo del  
Destino,  
è l'occhio del potente, fra il trucido e il  
cretino;  
ha l'occhio fermo, zombie, da Uomo del  
Destino,  
è l'occhio del potente, fra il trucido e il  
cretino.

È l'alba della legge e del passamontagna,  
del nero che nasconde violenze e sua  
vergogna,  
distruggono baracche, la ruspa fa la storia;  
Rom Tiriac ora è nulla, è solo una memoria.

Memoria della casa sua e della sua terra,  
ma c'è un ministro Bianco con la sua santa  
guerra;  
ricaccia a Sarajevo Rom Tiriac col violino,  
letteratura vuole sia questo il suo destino;  
- migra, migrante, migra -. "Gloria in  
excelsis Deo",  
il Borgomastro canta, e questo è il Giubileo.

- Migra, migrante, migra -. "Gloria in  
excelsis Deo",  
il Borgomastro canta, e questo è il giubileo.

### Informazioni

Roma, Marzo 2000. In vista del Giubileo il ministro degli interni Bianco e il sindaco di Rutelli decidono un giro di vite su tutto ciò che non è conforme e ordinano uno sgombero al campo rom di tor de'cenci. La notte del 3 Marzo, dopo le identificazioni e gli accertamenti, 37 rom vengono deportati in bosnia. 24 sono minorenni, 15 nati in Italia, non hanno mai visto il loro "paese d'origine". Della Mea scrive questa canzone, pubblicata su Liberazione a marzo del 2000 e poi inclusa nell'album "La Cantagrande" nell'autunno dello stesso anno. Esistono traduzioni in serbo, croato,romeno e ungherese.

# Rosa Bianca

(2005)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rosa-bianca>

Rosa, Rosa Bianca, dove sei svanita  
son tornati i fiori sulla passeggiata  
qui la vita intera sembra rifiorita  
qui fra i rampicanti della risalita  
fra tutti rimpianti c'è qualcosa in più  
con tutti gli assenti manchi pure tu.  
Vedi sono assente  
canti una canzone  
senti tutti i pianti  
fin dal carrozzone  
tenti tutti i canti, cosa fai? Ti muovi?  
Cosa fai? Ti fermi e aspetti i tempi buoni?  
Cosa fai? Ti fermi e resti bello stanco?  
Cosa vedi quando guardi un uomo affianco?".

Rosa Bianca, Rosa, bianca e coraggiosa  
ti pareva il caso, ti sembrava cosa?  
quanto poco tempo, tanto quanto amore  
quando t'hanno detto qui chi ama muore  
quanti fiori al vento, come fogli in volo  
sopra i passi svelti dell'amore solo.

Se l'amore fugge  
vallo ad inseguire  
quando arriva il tempo  
cosa vuoi capire..  
Avrei preferito aspettare sera  
per avere tempo per la primavera  
pure mi son scelta d'essere così  
pure sono fiera di esser stata lì..  
Ora sopra il muro  
proprio affianco al nome  
passan gli studenti  
vanno alla lezione.  
Tornan gli studenti e se ne vanno a casa  
e la luna bianca tinge il cielo rosa  
e la luna stinge, poi si va posare  
come un foglio bianco che non puoi strappare.

Oggi c'era un sole che mandava braci  
c'eran due ragazzi che si danno i baci  
c'era un cielo splendido e un ricordo amaro  
m'è sembrato tutto, tutto molto chiaro  
m'è sembrato chiaro, bello e senza età  
come rose bianche della libertà.

## Informazioni

La Rosa bianca fu un gruppo di ragazzi che iniziò da solo la resistenza al nazismo nel giugno 1942 nell'università di Monaco. Furono tutti presi e uccisi. Oggi gli studenti di quell'università, mentre vanno a lezione, passano davanti al busto della ventiduenne Sophie Scholl. Questa è una canzone d'amore per lei.(Alessio Lega)

[La rosa bianca](#)

[Sophie Scholl](#)

## Rosa's lovely daughters

(2000)

di Robb Johnson

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: inglese

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rosas-lovely-daughters>

Who's that walking miles for water?  
Who's that sweat-shoppin' all the day long?  
In the hot south, in the cold north  
Who are these so proud and strong?  
From the workbench in the back room  
To the cradle to the side of the bed  
From the mad mothers to the peace campers  
Who are these seeing red?

These are Rosa's lovely daughters  
These are no man's blushing bride  
These are Rosa's lovely daughters  
And they will not be denied

Well their fathers handshake their bargains  
And their good wives stand around and they  
weep  
But their hearts sing when they're dancing:  
'We are no man's to give or keep!'

These are Rosa's lovely daughters  
These are no man's blushing bride  
These are Rosa's lovely daughters  
And they will not be denied

Wearing white scarves in the plaza  
Burning pass-books in the centre of town  
We are wildfire in the backyard  
And the big white house is a-burning down

These are Rosa's lovely daughters  
These are no man's blushing bride  
These are Rosa's lovely daughters  
And they will not be denied

We are Rosa's lovely daughters  
We are no man's blushing bride  
We are Rosa's lovely daughters  
And we will not be denied

### Informazioni

Canzone dedicata alle "adorabili figlie di Rosa (Luxemburg)", le donne coraggiose che nella vita quotidiana e nella militanza portano avanti gli ideali di giustizia ed emancipazione della rivoluzionaria tedesca. Queste donne sono ad esempio le madri di paza de Mayo (le *mad mothers*, che indossano *white scarves*), le militanti pacifiste (*peace campers*), le donne sudafricane che bruciarono i loro lasciapassare in piazza (*burning pass-books in the centre of town*).

## Rosso un fiore

(1997)

di Ivan Della Mea

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rosso-un-fiore>

Mi hanno detto: il comunismo  
è la fonte di ogni male  
mi hanno detto: è assassino  
è tiranno è bestiale

mi hanno detto: sì è la tomba  
d'ogni vera libertà  
e non c'è democrazia  
dove il rosso ancora sta

ma io che ti penso sempre  
e ti cerco con amore  
io ti sogno ancora  
come un segno rosso rosso un fiore  
io ti sogno ancora  
come un segno rosso rosso un fiore

Niente eroi né ideologie  
e vien facile la rima  
chi sapeva poche balle  
perché non l' ha detto prima

prima che la nostra idea  
così rossa e così pazza  
ci portasse a lottare  
e a morire in ogni piazza

ma io che ti penso sempre...

M' hanno detto si può fare  
di bei fiori una gran serra

dando a democrazia  
acquanuova e nuova terra

mi sta bene ma io dico:  
non facciamo confusione  
se io sto con chi lavora  
io non sto con il padrone

e io che ti penso sempre...

Noi abbiamo un bell'orto  
che può crescere assai bene  
se ci lavoriamo tutti  
dico tutti quanti assieme

senza voglie di potere  
personale e opportunismo  
se vogliamo questo, bene,  
io lo chiamo comunismo

Perché io ti penso sempre  
e ti cerco con amore  
e ti sogno ancora  
come un segno rosso rosso un fiore

ma io che ti penso sempre  
e ti cerco con amore  
io ti sogno ancora  
come un segno rosso rosso un fiore  
io ti sogno ancora  
come un segno rosso rosso un fiore

## Rue de Paname

di Les Ogres de Barbac

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: francese

Tags: anarchici, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rue-de-paname>

Dans une rue de Panam,  
Eerran au bord de l'eau  
J'fu-mais mon Amsterdam  
pour finir... au bistrot  
Y'avait la deux trois femmes  
qui- faisaient le tapin  
Moi- j'aiguissais ma lame  
pour planter les rupins

Les gens de mon quartier  
les touristes et les viellards  
aim-ent bien s'pro-mener  
le long des grands boulevards  
Ils achètent des souvenirs  
-des tour Eiffels en plastique  
Lessal-timbanques les font rire  
Mais faudrait qu'on leur explique

Qu'iil y a d'la merde partout  
de la dro-gue mais surtout  
des jeun-esen galère  
qui trafi-quent la misère  
Mais j'doi bien avouer  
-que j'y passe toutes mes journées  
C'est que parfois a Paris  
c'est la joie et la folie

Mais croyez moi bientôt  
les flics a-uront du boulot  
car tout les vagabonds  
parlent dee révolution  
ùn jour toutes nos chansons  
Ouais vous désarmerons  
Il n'y aura plu qu'la folie  
La joie .... et l'ANARCHIE !

### Informazioni

Panam è il modo in cui viene chiamata Parigi in argot. In Francia la conoscono tutti ed è spesso cantata e suonata nelle manifestazioni (Lorenzo Valera - Voci di mezzo -Milano)

## S'ora de su fusile

(2013)

di Tzoku

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: sardo

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sora-de-su-fusile>

Tottu su mundhu est in framas  
dae s' Africa a s' America Latina  
sa Palestina juta a sa gana  
manifestamus  
e nos secana s'iskina  
in totue sos populos  
ki pikene cussentzia  
e falen in sas prathas  
kin sa zusta violenza  
e tandho...

Itte keres de prus  
cumpantzu pro iskiere  
ki est sonata  
s'ora e su fusile?

Bancas americanas  
nos jukene a sa gana  
sas bancas europeas  
nos jukene peleas  
custa democrazia  
a sos populos no piaghet  
ti petin cumprendhoni  
pro ti mantenner bonu  
pro cantu b'hata meres  
mai b'hata esser pake  
sa pake de sos meres  
cumbenit a sos meres  
e tandho...

Itte keres de prus..

Dae s' Euskal Herria  
a sa Sardinna  
sos operaios no si virman  
cursos, irlandesos mai arresos  
contr'a colonialismu, capitalismu  
sa lota in Palestina no no  
si tzelat  
contr'a sos oppressores e  
contr'a su sionismu  
e thando...

Itte keres de prus..

Paris a sos No Tav  
a fiancu e sos furcones  
sa resistenztzia gai si rukrat  
a meres isfruttatores  
a bandas da laones  
pesamoli sa vune  
pesamoli sa vurca  
unitos totu paris  
fakimoli sa gherra  
pro gai illiberare  
sos populos de sa Terra  
e tandho...

Itte keres de prus...

### Informazioni

Dalla musica di "Eve of destruction" di Barry McGuire, brano ispirato da [L'ora del fucile](#).



# Sangue di Venaus

(2006)

di Riky Avataneo

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione, no tav

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sangue-di-venaus>

C'è stato il tempo  
dei silenzi e dei bugiardi,  
e poi il tempo  
del "non si accettano ritardi",  
se il fuoco allarga i cuori  
e il freddo li serra  
il fango di Venaus  
è il sangue di questa terra.

C'è stato il tempo  
di tattiche e di studi,  
le luci blu a riflettersi  
sui caschi e sugli scudi,  
se il vino allarga i cuori  
e il gelo li serra  
il fango di Venaus  
è il sangue di questa terra  
il fango di Venaus  
è il sangue di questa terra.

C'è stato il tempo  
della violenza

dei vigliacchi,  
la caccia all'uomo  
nella notte fra i bivacchi,  
se il canto allarga i cuori,  
il dolore li serra  
il fango di Venaus  
è il sangue di questa terra  
il fango di Venaus  
è il sangue di questa terra.

Voi che vedete  
quel che non esiste  
per non vedere  
questa valle che resiste,  
che chiede verità  
e voi rispondete guerra  
il fango di Venaus  
è il sangue di questa terra  
sangue di Venaus,  
il sangue di questa terra  
sangue di Venaus,  
il sangue di questa terra.

## Informazioni

Seganalata da Maria Rollero

## Santa Croce di Lecce

(2015)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/santa-croce-di-lecce>

Sulla Basilica di Santa Croce  
il sole scava senza pietà  
sopra il suo tufo batte feroce  
come un gioiello scrostato sta

la pietra sgretolata geme  
tutto un disegno di facce e mostri  
nel nostro tempio barocco freme  
sbriciola i giorni, si affaccia ai chiostri

è come l'anima butterata  
come il progetto che s'incasina  
la nostra sete che non ha data  
la nostra attesa che non s'inchina

tutto un destino nella facciata  
che perdi l'occhio, che non abbracci  
la Santa Croce sta stritolata  
da cento vicoli presa nei lacci

dopo la guerra, i muratori  
senza lavoro, senza più pane  
volsero i passi contro i signori  
vollero uscirsene dalle tane

se infine il sangue ci ha liberato  
versato invano in terre straniere  
dopo il fascismo qualcosa è nato  
aprite della fame le galere

i contadini e gli artigiani  
il venticinque settembre vanno  
chi senza gambe chi senza mani  
chi per speranza chi con affanno

ma non c'è pace per chi lavora  
e Santa Croce sprezzante resta  
mentre la folla minaccia e implora  
lei senza voce gira la testa

verso il Palazzo dei Celestini  
tutto il corteo s'era riversato  
calate i prezzi degli olii e i vini  
rendete il pane a chi l'ha sudato

fuori il prefetto, il prefetto scappa  
venga qualcuno che ci risponda  
ed il Palazzo dentro una cappa  
di odio armato tace e sprofonda

è un chiuso chiostro è una fortezza  
architettonica e misteriosa  
serra un quadrato di azzurra brezza  
un colonnato che silenzioso

la villa comunale lì vicino  
dove un bambino che ci giocava  
colpito a caso il nostro destino  
e l'innocenza ferita stava

fu aperto il fuoco sopra la folla  
sparsero sangue sopra il selciato  
Francesco Schifa dalle budella  
la baionetta gli aprì il costato

sugli altri cristi che poverelli  
il piombo ha sempre l'ultima parola  
fu ucciso Oronzo Zingarelli  
e un tal Fatano di nome Nicola

due giorni dopo i funerali  
da Porta Napoli mossero lenti  
e della folla si aprì le ali  
dall'obelisco, fuori dai denti

e dai paesi circonvicini  
per un dolore che non si estingue  
degli artigiani dei contadini  
dal novecentoquarantacinque

Ora i turisti che se ne vanno  
da Santa Croce all'Anfiteatro  
più numerosi anno per anno  
per Lecce Vecchia, l'Arco di Prato

con un sussulto di orgoglio e amore  
e quanti giorni che fanno l'età  
e quanto sangue e quanto splendore  
hanno impastato la mia città.

# Sarà dura!

(2005)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione, no tav

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sara-dura>

Succede un po' dovunque,  
qualcuno che decide  
Di noi, della natura,  
come una cosa sua  
Valsusa l'ha capito,  
Valsusa non ci sta.  
Il treno di Lunardi  
veloce fa paura  
Distrugge la vallata,  
inquina l'aria pura  
Dilaga la follia di gente  
ingorda e distruttrice  
Gridando sarà dura!  
Non li vogliamo più!

Sul ponte del Seghino  
non passa il celerino,  
allerta valsusino!  
Se portan le trivelle  
di tutta la Valsusa

una barriera noi faremo  
Gridando sarà dura!  
Non torneranno più!

All' 8 di dicembre a Garda  
l'han giurato  
Alzando i fucili,  
i nostri partigiani,  
E' l' 8 di dicembre,  
oggi si lotta come allora  
Gridando sarà dura!  
Venaus riprenderemo!

Ci dicono: è il progresso!  
Ma noi ben lo sappiamo  
Che questa è distruzione,  
per sete di profitto,  
e dalle barricate  
e dai presidi lotteremo!  
Gridando sarà dura!  
Valsusa salveremo!

## Informazioni

Segnalata da Maria Rollero

Ballata del movimento NO TAV della Valle di Susa Parole di Beppe Fiale. Melodia di "[Dai monti di Sarzana](#)"

# Sbandati

(2009)

di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sbandati>

Fuochi sulla montagna e sotto il mare  
Un canto s'innalza E' ora d'andare  
Lasciarsi alle spalle tutto il male  
Con un inno nuovo da imbracciare  
C'è tutta una strada da segnare  
E mentre cammini continua a cantare

Noi sbandati noi disertori  
che sosteniamo la terra  
Miscredenti d'immensa fede  
noi che spalanchiamo il cielo

Da una vetta all'altra per il crinale  
Prenditi il tuo tempo per respirare  
Lubrifica i sensi per mirare  
E sottovoce ricorda di cantare

Noi sbandati noi disertori

che sosteniamo la terra  
Miscredenti d'immensa fede  
noi che spalanchiamo il cielo

Apri il cuore all'improvviso  
Faccia a faccia col destino  
La tua libertà lo sorprenderà  
Cambia identità

Fuochi sulla montagna e un altro mare  
Ancora un canto s'innalza E' ora d'andare  
Guardarsi in avanti ed iniziare  
Guardare in avanti e raccontare  
C'è un'altra strada da tracciare  
E quando vedi il fuoco riprendi a cantare

Noi sbandati noi disertori  
che sosteniamo la terra  
Miscredenti d'immensa fede  
noi che spalanchiamo il cielo

## Informazioni

Scrissi il ritornello di *Sbandati (Fuochi sulla montagna)* un 25 aprile, al sacrario partigiano di Ca' Malanca, in Romagna. Quella di sbandati è la condizione della guerriglia partigiana, ma è al tempo stesso una condizione universale, di resistenza ed esodo.

Per questo ho voluto che a suonarla fossero gli Yo Yo Mundi. Un segno sonoro di fratellanza. Come un 20 luglio a piazza Alimonda, con Paolo Archetti Maestri, dove si trattava, ancora, di iniziare.

*Sbandati*, ovvero il corpo in esodo.

(Marco Rovelli, dalle note allegate al cd)

## Scherza coi santi

(2019)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/scherza-coi-santi>

La storia autentica del buon Samaritano  
ve la racconto, se voi state bene attenti:  
c'era un viandante che tre o quattro  
malviventi  
avevan malmenato in modo disumano;  
non era armato e, senza un'arma -che  
pretesa!-  
la fai col cazzo una legittima difesa.

Di lì passarono due uomini di chiesa,  
un sacerdote ed un levita, gente pia,  
che, visto il tipo lì per terra, andarono via  
dicendo : "Scusa, siam di fretta, senza  
offesa!  
"Poich'eri disarmato te la sei voluta!  
"Si dice: AIUTATI, CHE IL CIELO POI TI  
AIUTA."

Passò un samaritano, un uomo senza fede,  
un mezzo eretico, non certo uno di noi;  
curò il viandante, per far parte degli eroi  
che amano il prossimo, -beato chi gli crede!-  
Quello che fece è esercitar la professione,  
solo però abusivamente, da sbruffone.

Che dire poi di quel famoso San Martino,  
quel San Martino di Pannonia, proprio quello  
che, con la spada, tagliò in due il suo  
mantello  
per darne la metà ad un tipo clandestino.  
Ed ai buonisti questo gesto piacque tanto  
da indurli a fare di questo soldato un santo.

Fu militare per vent'anni, fu ufficiale,  
guardia imperiale, insomma, tanto di  
cappello!  
Ma non s'accorse che, tagliando quel mantello  
compiva un atto chiaramente criminale,  
ché dalla legge queste azioni son chiamate  
"danneggiamento a beni delle forze armate".

C'è San Cristoforo, gigante col bastone,  
che aiuta gli altri e li fa traghettare il  
fiume.  
Poco da ridere: per me è un malcostume  
che favorisce- ahimè la tratta di persone.  
Si tratta infatti di migranti clandestini  
che, grazie a lui, di fatto violano i  
confini.

C'è poi da far chiarezza su Ponzio Pilato,  
che, spinto a scegliere tra Barabba e il  
Nazareno,  
chiese al suo popolo il parere, e in un  
baleno  
a maggioranza fu così deliberato:  
che fosse libero Barabba, il criminale,  
e che Gesù lo condannasse il tribunale.

Mi spiace per Gesù e la sua crocifissione,  
io son devoto, sono in fondo un buon  
cristiano,  
bacio rosari e crocifissi a tutto spiano,  
però la maggioranza c'ha sempre ragione.  
Se non credete sia così, siete cretini!  
Lancio un bacione a tutti voi: Matteo  
Salvini.

# Scuola ciao

(2015)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/scuola-ciao>

Stamattina mi son svegliato  
scuola ciao, scuola ciao, scuola ciao ciao  
ciao

stamattina mi son svegliato  
e ho incontrato il ROTTAMATOR.

Rottama questo, rottama quello  
e poi rottama e sì rottama e poi rottama  
ancor...

E quando tutto fu rottamato,  
non rimase neanche un fior.

Conserva il fiore della speranza  
scuola ciao, scuola ciao, scuola ciao ciao  
ciao

Conserva il fiore della speranza  
di una società miglior.

## Informazioni

Parodia di "Bella Ciao" preparato dal sindacato Gilda degli Insegnanti a livello nazionale per la manifestazione del 5 maggio 2015, in occasione dello sciopero generale indetto contro il disegno di legge di riforma della scuola del governo Renzi "La buona scuola". Raccolto da Francesca Prato a Pisa il 5 giugno 2015 in occasione di un'altra manifestazione, in cui i delegati locali hanno distribuito il testo.

# Se tutto aumenta

(2015)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-tutto-aumenta>

Se tutto aumenta tu non pagare  
che tanto è inutile andare a lavorare,  
le case vuote vanno occupate  
e le bollette non vengono pagate,  
viaggiare sempre senza biglietto  
è conveniente più di ogni abbonamento.

Compro soltanto la pasta e il sugo  
e tutto il resto lo recupero o lo rubo  
alè alè, alè alè, alè alè alè alè alè alè  
Compro soltanto la pasta e il sugo  
e tutto il resto le recupero o lo rubo  
alè alè, alè alè, alè alè alè alè alè alè

## Informazioni

Registrazione a cura de ilDeposito.org, fatta durante la festa della Lega di Cultura di Piacenza 2015, il 22 marzo 2015.

Sono strofette composte dai giovani dell'area "antagonista" milanese, cantate da un gruppo di ragazze e ragazzi francesi presenti alla festa.

# Se, Riflessione

(1991)

di Giovanna Marini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: strategia della tensione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-riflessione>

Se quella sera non avesse parlato  
quella sera a Trapani davanti al televisore  
quella sera che il sole non riusciva a cadere  
e il cielo era rosso rosso sangue sparso

Se solo l'avesse guardato e guardando taciuto  
e il televisore fosse rimasto muto smorto  
muto opaco  
certo ora Mauro Rostagno sarebbe vivo ancora  
ancora

A Trapani c'è sempre il sole la bella gente  
va su e giù per Corso per salutare e farsi  
salutare  
ma in mezz'a tanta cortesia qui in Sicilia  
si può morire di televisione si può morire di  
parole

E io che gli volevo stringere la mano!  
Mezzanotte e trapassa il tempo  
è sparita la luna e io m'addormento da sola.

## Informazioni

Mauro Rostagno, studente di sociologia a Trento negli anni caldi della protesta studentesca, dopo un periodo di ricerca e studio in India, a Puna, si dedicò al lavoro per il recupero dei tossicodipendenti nella comunità Saman fondata e diretta da Cardella e Patrizia Rovere, a Erice, in Sicilia. Come giornalista e conduttore della televisione locale Tele Cine, denunciò ripetutamente le collusioni tra mafia e politica locale. Venne ucciso il 26 settembre 1988.

(da "Un Paese Vuol dire" - Giovanna Marini, ed. Nota, 2009)



# Sebben che abbiam le basi

(2018)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sebben-che-abbiam-le-basi>

Sebben che abbiam le basi,  
paura non abbiamo  
ci voglion zitte e buone  
ma tanto non ci stiamo

la libertà non viene  
senza la ribellione  
cacciamo i militari  
contro l'occupazione

olì olì olà e la base chiuderà  
nessuna pace in terra  
per chi vive di guerra

olì olì olà e la base chiuderà  
nessun viva di guerra  
vogliam la libertà

La fabbrica di morte  
vogliamo eliminare

e le esercitazioni  
insiem facciam finire

la libertà non viene  
senza la ribellione  
unite qui noi stiamo  
contro l'occupazione

o lì olì olà e la base chiuderà...

E noi che siamo donne,  
paura non abbiamo  
abbiam delle belle e buone lingue  
e ben ci difendiamo

la libertà non viene  
senza la ribellione  
le basi invaderemo  
contro l'occupazione

olì olì olà e la base chiuderà...

## Informazioni

"Sebben che abbiam le basi" usa la melodia de "[La lega](#)", canto delle mondine nato nella valle Padana tra il 1890 e il 1914.

Il testo è stato modificato collettivamente col desiderio di rappresentare la realtà sarda, teatro di giochi di guerra di interesse mondiale, tra basi militari e fabbrica di bombe. Ma soprattutto per cantare che noi antimilitariste a tutto questo ci ribelliamo.

E se la libertà non viene senza la ribellione, cantando ci si ribella con più gioia!".

# Semira

(1998)

di Claude Semal

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: francese

Tags: emigrazione, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/semira>

Dis-moi Sémira  
pour atterrir dans mon pays froid  
quel désir ou quel effroi  
t'as fait partir de là-bas.  
Dis-moi Sémira  
la vie des femmes au Nigéria  
ton amour tu le choisiras  
ici ou là-bas.  
Dis-moi Sémira  
est-ce un crime d'être né là-bas ?  
pourquoi sans-papiers signifie-t-il sans  
droits  
centres fermés ou Sabena? (1)

Va dire en Afrique à tous tes voisins  
comment les flics en Belgique accueillent tes  
cousins.  
Va dire en Afrique à tous les enfants  
qu'on met leur parents dans des camps.

Dis-moi Sémira  
craignaient-ils donc tellement ta voix  
qu'ils se soient mis à douze à la fois  
pour te faire cela ?  
Dis-moi Sémira  
le premier te tenait les bras  
le second écrasait ta voix  
et le dernier filmait tout ça

Va dire en Afrique à tous tes cousins  
ce que les flics en Belgique font avec les

coussins.  
Va dire en Afrique à tous les parents  
qu'on met des enfants dans les camps.

Dis-moi Sémira  
quand la foule a pleuré sur toi  
fallait-il pour qu'elle t'admirât  
t'arracher la voix.

Dis-moi Sémira  
ton corps n'était pas encore froid  
qu'un journal a craché sur toi  
pour t'étouffer une seconde fois.

Va dire en Afrique dans tous les micros  
ce que les flics en Belgique racontent aux  
journaux,  
mais dis-leur aussi d'en reparler quand  
nous aurons fait fermer ces camps.

Dis-moi Sémira  
si tu veux nous prêter ta voix  
ta chanson s'envolera  
ici ou là-bas.  
Dis-moi Sémira  
ta chanson s'envolera  
pour répéter comme un coeur qui bat  
la liberté est un combat.

Ambi Afrika na wara fiki  
wa toto wako kadika djelle.  
Ambi Afika na wa zazi wote  
a dissi ya Sémira.

## Informazioni

Canzone composta dopo la morte di Semira Adamu, rifugiata nigeriana in fuga da un matrimonio forzato, rimpatriata a forza su un aereo su cui sarà uccisa, soffocata con un cuscino, da un poliziotto nel tentativo di impedirle di urlare.

# Sera Jugoslava

di Renato Franchi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sera-jugoslava>

Dai Balcani all'Occidenteci han pensato poco  
o niente  
per distruggere un Paese, la sua storia e le  
sue  
[chiese;  
quella terra con le rose che ha baciato dolci  
spose  
sento ancora in lontananza la sua musica e la  
danza.

Crolla il ponte di Mostar schiacciato contro  
il cielo  
piove piombo su Belgrado, urla il mitra a  
Sarajevo.

Nella sera jugoslava c'è una stella di  
metallo  
una luna colorata, rosso sangue di corallo;  
nella sera jugoslava c'è una stella di paura,  
una luna insanguinata nella notte buia e

scura.

Ti hanno dato ferro e fuoco, tutti i diavoli  
[dell'inferno  
fango e polvere inquinata, il vento e il gelo  
[dell'inverno.  
Nella fabbrica abbattuta dalle bombe e dal  
dolore  
la sirena ora non fischia, non ruggisce più  
il motore.

Muore il sogno di Goran violentato contro il  
cielo  
scende il piombo su Belgrado, canta il mitra  
[a Sarajevo.

Nella sera Jugoslava c'è una stella di  
metallo,  
una luce colorata rosso sangue di corallo.  
Nella sera jugoslava c'è una stella di paura,  
una luna insanguinata nella notte buia e  
scura.

## Informazioni

lerina Dabalà - nina.5@tin.it Anche questa, come quella segnalata prima, è tratta dall'album "Sogni e tradimenti" di [www.suonatorejones.it](http://www.suonatorejones.it) Canzone di Renato Franchi, da un testo di Claudio Ravasi. Oltre al testo, trovo molto bella la musica. Noi Donne in Nero di Varese abbiamo fatto avere il CD (e la traduzione della canzone) alle Donne in Nero Bosniache, quelle con cui siamo in contatto. Per quanto riguarda lo spartito o gli accordi, se siete interessati, rivolgetevi sempre a Renato Franchi: [martaфра@libero.it](mailto:martaфра@libero.it)

# Serenata per l'Aquila

(2012)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: abruzzese

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/serenata-laquila>

Aquila bella mè, che sei crollata  
Sulle macerie te sei addormentata  
Ascolta chi te fa sta serenata  
È na romana che te vole bene

Ma dormi dormi in mezzo all'incanto  
Aquila io canto e moro pe' te  
Sento na rabbia salirmi dentro  
Aquila io canto e moro pe' te

Aquila mè, Aquila mè...  
Ohi bella bella bella io moro pe' te  
Aquila mè Aquila mè...  
Ohi bella bella bella te voglio revetè

Se non rinasci tu, ecco d'intorno  
Lo troppo d'aspettà, te porta danno  
Ju tempu passa ma è tutto fermo  
Ogni promessa fatta fu n'inganno

E dormi dormi, fiore de zafferano  
Te refacemo, lo giura il mio cuor  
Lo giura il mio cuore il mio cuor che ti ama  
tanto  
Aquila io canto e moro pe' te

Aquila mè, Aquila mè...  
Ohi bella bella bella io moro pe' te  
Aquila mè Aquila mè ...  
Ohi bella bella bella te voglio revetè

## Informazioni

Sulle note della ballata d'amore *Alzati oh bella*, antica serenata laziale (Anna Barile)

# Servi

(2015)

di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/servi>

Servi che servono a servire  
e aiutano a svelare  
la natura criminale di questo patto sociale  
l'accumulazione primitiva di ogni cosa viva  
in una caravanserraglio subumano

dalle terre siciliane fino al centro di  
Milano  
in un campo od in cucina una serra od un  
cantiere  
l'importante è non vedere

Servi che servono a servire e il fatto di

morire  
è solo un incidente, eventualità incresciosa  
una cosa da niente che chi serve  
ha ben scritto sulla pelle  
e questo niente non è per niente strano

Servi uomini di sabbia  
fantasmi della notte con lingue troppo  
esposte  
si chiudano le bocche  
e tornino al silenzio che compete  
ad ogni servo buono  
di un caravanserraglio subumano

## Informazioni

Dall'album "Tutto inizia sempre" (Materiali Sonori, 2015) - "L'Utopia di un mondo nuovo, della Giustizia, in cui si debba più faticare come cani. Ne ho incontrati tanti, di migranti clandestini costretti a lavorare per fame, e ne ho scritto le storie. Qui li canto. E insieme, declamo quella poesia di Pasolini che ne profetizzava la venuta dal mare, a rinnovare un mondo decadente, a portare finalmente fuoco a questo tempo sterile e infecondo." (Marco Rovelli)

## Sfracelli d'Italia

(2013)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sfracelli-ditalia>

Sfracelli d'Italia  
d'Italia che resta?  
Chi anela a un lavoro  
si frange la testa.  
Perché tanta boria  
oh tu che stai a Roma?  
Ci metti la soma  
la chiami equità.

Sfracelli d'Italia  
narriamo le gesta  
di chi borseggiando  
ci sfrutta ci appesta.  
È vana tua gloria  
maligno linfoma,  
l'Italia mai doma  
scacciarti saprà.

Stringiamoci a coorte  
chi oggi è più forte

domani cadrà.

Sfracelli d'Italia  
che Italia è mai questa?  
Diritti e conquiste:  
gli han fatto la festa.  
È tua la vittoria  
marchionno sparviero,  
dimane io spero  
vedrà chi vivrà.

Sfracelli d'Italia  
Italia in tempesta  
chi affoga chi annaspa  
chi espatria chi resta.  
La voce si sente:  
'Pugnare che vale?'  
di chi al capitale  
la testa chinò.

Stringiamoci a coorte  
chi oggi è più forte  
domani cadrà.

# Siamo i precari

(2009)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-i-precari>

Nel continente scuola...  
(paraponzi, ponzi, po)  
li' nel provveditorato...  
(paraponzi ponzi, po)  
ci sta un popolo di precari  
sono ATA, so' insegnanti  
li mortacci se son tanti  
Se son tan...ti...

Siamo i precari, siamo i precari  
Perdenti di posto.  
Dopo tanti anni, dopo tanti anni  
Lo prendiamo in quel posto

Noi siamo quelli a cui il provveditore  
toglie ogni anno la luce del sole...

Non ci sono pi?scuole,  
Non ci sono pi?scuole.

Noi siamo quelli a cui il provveditore  
toglie ogni anno la luce del sole...  
Non ci sono pi?scuole,  
Non ci sono pi?scuole.

Cara Gelmini non siamo noi tonti,  
questa riforma te l'ha fatta zio Tremonti  
"meno miliardi e pi?alunni gli d  
Ai tanti precari un bel no...o...o!"

Siamo i precari, siamo i precari  
Perdenti di posto.  
Dopo tanti anni, dopo tanti anni  
Lo prendiamo in quel posto

## Informazioni

La canzone *Siamo i Watussi*, riadattata con le parole da Raffaella Lai, Dani Aru, Gianfranco Sperati.

# Siamo i ribelli sopra la faglia

(2012)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-i-ribelli-sopra-la-faglia>

Questa bella città data all' ortica  
Devastata da incuria e finanche schernita  
Cercammo però continuar la nostra vita  
Nel nostro centro storico sparito

Crollate case scuole ed officine  
Resterà una terra tra mille rovine  
Allor ci siamo armati di pala e carriola  
Ci siamo sentiti una famiglia sola

Siamo i ribelli sopra la faglia  
Viviam distanti dal nostro centro  
La nostra legge sta in parlamento  
Ma in un cassetto per l'avvenir

Trasparenza è la nostra disciplina  
E la casa è l'idea che ci accomuna

Nero verde il color della bandiera  
Di una città ferita forte e fiera

Sulle vie dal governo abbandonate  
Raccogliamo con cura macerie crollate  
Tagliamo le erbacce, smaltimmo i rifiuti  
E pure per questo siamo stati indagati

Siamo i ribelli sopra la faglia  
Viviam distanti dal nostro centro  
La nostra legge sta in parlamento  
Ma in un cassetto per l'avvenir

Siamo i ribelli sopra la faglia  
Viviam distanti dal nostro centro  
La nostra legge sta in parlamento  
Ma in un cassetto per l'avvenir  
Ma in un cassetto per l'avvenir

## Informazioni

Sulla melodia di [Dalle belle città](#)



# Siamo stufe

(2019)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-stufe>

Siamo stufe di avere paura  
vogliamo uscire nella notte più scura  
senza lo spry al peperoncino  
e senza avere un uomo vicino.

Mi hanno detto che Salvini  
vuole riaprire i vecchi casini  
noi siamo stufe di essere sfruttate  
puttane o sante esser classificate!

Noi siamo stufe della pubblicità  
che deforma la nostra realtà,  
questa eterna schiavitù  
da oggi in poi non l'accettiamo più!

Ci han diviso tra brutte e belle,  
ma tra di noi siamo tutte sorelle,  
fra di noi non c'è distinzione  
all'uomo serve la divisione.

Noi siamo stufe di non poter abortire  
secondo gli obiettori dobbiamo soffrire,  
il nostro corpo ci appartiene  
per tutto questo lottiamo insieme!

C'è pure Pillon col suo decreto  
che vuole farci tornare indietro,  
pedofili e violenti vuol riabilitare  
per questo, donne, dobbiamo lottare.

Oggi giorno c'è più precarietà  
non è il momento giusto per la maternità,  
non ci sono asili a buon mercato  
e la paternità pare essere un reato.

Ci dicono sempre di sopportare,  
ma da oggi noi vogliamo lottare,  
per la nostra liberazione  
facciamo donne la rivoluzione!

## Informazioni

Parodia della famosa canzone del movimento femminista romano [Noi siamo stufe](#). E' stata elaborata il 2 marzo 2019 nel corso di un laboratorio autogestito, nell'ambito della festa "Almen nel canto non vogliamo padroni!" organizzata dal coro Pane e Guerra di Bergamo a Ponteranica (BG)

# Sig. Giuseppe

(2007)

di Dr Drer & CRC Posse

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sig-giuseppe>

Signor Giuseppe aveva 60 anni un anno fa  
faceva l'ambulante in piazza nella sua città  
cassette di verdura apixedda d'ordinanza  
tutto di stagione sempre senza licenza  
senza licenza ogni mattina è sempre uguale  
sconti al cliente scazzi con la municipale  
e multe su multe tutte sempre e solo a lui  
perchè signor Giuseppe non sa stare zitto mai  
signor Giuseppe gioia festa ed allegria  
cumbidendi in pratza parduledda e malvasia  
chiaccherando con gli amici mollava la  
verdura  
una partita a carte tanto per passarci l'ora  
signor Giuseppe impegno fede e passione  
la sede del PCI e poi quella di Rifondazione  
una casa costruita col lavoro di una vita  
quattro casse di frutta per uscirci la  
giornata

Ma la giunta comunale di Quartu Sant' Elena  
fa campagna di ripristino della legalità  
e vennero i gendarmi vennero con le armi  
signor Giuseppe è a terra un uomo di 60 anni

Signor Giuseppe è a terra qualcuno mi spieghi  
perchè  
son arrivati gli infermieri col 113 e  
c'è anche un giornalista che è stato  
preavvisato  
il trep è preparato Giuseppe sul selciato  
sgombero forzato intitola l'Ugnone  
tre pattuglie contro un uomo e la sua  
reazione  
presto circondato per esser catturato  
gli rompono una mano il polso fratturato  
di un leone ferito che ora emette il suo  
ruggito  
proprio quello che asi ttendono i tutori del  
diritto  
ricovero coatto t.s.o.  
Trattamento sanitario obbligatorio  
preso con la forza ammanettato in un attimo

portato di forza al reparto psichiatrico  
sedato legato a un letto di contenzione  
rabbia impotenza violenza rassegnazione  
Giuseppe non può bere né mangiare né fumare  
non può neanche alzarsi per andare a pisciare  
legato mani e piedi con un tappo nel sedere  
tortura medioevale dentro un ospedale  
condanna esemplare di Comune e polizia  
che posson far questo se ti imputano la  
follia  
Giuseppe ora è stanco chiede di andare via  
ma i dottori gli rispondono che è ancora in  
terapia  
strana terapia questa tortura disumana  
e non acocrgersi neanche di una mano già in  
cancrena  
legato mani e piedi ti può scoppiare il cuore  
dopo 7 giorni signor Giuseppe muore

in ospedale è strano morire d'incuria  
non è poi così strano se subisci tortura  
si apre un inchiesta ma è solo per figura  
dopo che i familiari han sputtanato la storia  
si apre un inchiesta ma nessuno pagherà  
tanto meno i primari della bella società  
signor Giuseppe è solo un caso di ordine  
pubblico  
che è stato risolto in un reparto  
psichiatrico  
e quelli che parlano di rispetto del legale  
hanno fatto tutto questo e non c'è neanche un  
verbale  
e loro che stanno dentro al comune  
col silenzio della gente perbene  
io non mi attendo giustizia dai banchi dei  
tribunali  
vogliamo vera giustizia siamo esseri umani  
Giuseppe e la sua storia come cento o mille  
altre  
voleva stare in piazza gli hanno dato la  
morte

## Informazioni

Canzone dedicata a Giuseppe Casu, venditore ambulante di Quartu sant'Elena (provincia di Cagliari), morto dopo un trattamento sanitario obbligatorio il 22 giugno 2006.

Per maggiori informazioni [clicca qui](#).

## Sirma in lotta

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sirma-lotta>

Senti el mato che sona sto mite ritornello  
una canzone facile che entra nel cervello  
la Nuova Sirma è bella con tubi e gran  
mattoni  
se non ci fosse Paolo che rompesse i maroni

Ti che ti ciapi schei a palanche  
vendi el boschetto con òmini e piante  
baratta la Sirma ogni mattina, cossa ti vol  
che

[ciapa bambina

pi-po-pi-po-pi-po i n'ha messo in strada  
co l'abito da Sirma e no sera  
a far el pagiasco per Porto Marghera  
che mi ghe vogio cussì tanto ben!  
(ah si! bueòn! anca iu!)

Senti Paolino, vien qua e fame un subiato  
in 'sti 4 anni ti ga fatto un gran casotto  
se stava cussì ben, schei a sbregabalòn  
adesso dentro in Sirma se ghe lassa anca un  
polmòn!

pi-po-pi-po-pi-po i n'ha messo in strada  
co l'abito da Sirma e no da sera  
a far el pagiasco per Porto Marghera  
che mi ghe vogio cussì tanto ben!  
(ah si! bueòn! anca iu!)

Chi xe quel gran moltòn, chi xe quel gran  
goldòn  
far nasser sta battaglia, far nasser sta  
battaglia  
Chi xe quel gran moltòn, chi xe quel gran  
goldòn  
far nasser sta battaglia che no la ga rajiòn

El vol seràr la Sirma, lassarne tutti a casa

nol pensa a nialtri che gavemo na famegia  
una coscienza sporca, con tanti bei sorrisi  
in culo ce la mette con la scusa della crisi

Contratti-formasiòn scadùì e non rinnovài  
el me diga dove 'ndemo, el me diga dove  
'ndemo!

trovarse n'altro lavoro, restar disocupai  
gavemo un futuro da italiani malciapài

Na forsa indescrivibile, no se vardava a  
spese

favevimo 70 anche milla rulli al mese  
sparie le materie prime, lavoro solo de  
scarti

la conclusiòn de Paolo: "ghe se la crisi:  
ciapa

[e parti"

El magna pan e volpe de sera e de mattina  
el cerca strategie per farse na fortuna  
ne cambia tanti capi, no basta 10 all'anno  
purchè no li sappia un casso, i vegna e i  
fassa el

[danno

Ne ga calà anca la mensa, no impiegati e  
operai  
el fine suo xe ultimo de farse i capitali  
sorrisi e sorrisetti, faccia finta e  
sorrisoni  
el ne par na clonazione del sior Silvio  
Berlusconi

O cara Saint-Gobain perchè ci vuoi lasciare  
e tu, signor Cacciari, lei ci sa per ben  
imbrogliare  
soffrire è da umani, ma no farse incular!  
sennò semo a le solite, che i operai deve  
pagar!

## Soledad, hermana

(1998)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere, no tav, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/soledad-hermana>

Solitudine, compagna...

In fondo al tuo lenzuolo c'è la nostra  
disfatta  
la fine del pensiero, la certezza inutile  
che ogni nostra rivolta era una frase fatta  
gridata per confondersi a un universo futile.  
Solitudine, compagna...

In fondo alla tua vita c'è la roccia perduta  
la cima irraggiungibile, la distanza infinita  
la nostra vita fatta, quotidiana e fottuta  
il lavoro, la casa, la tristezza, la vita...

Compagna solitudine, noi partiamo in vacanza  
la tua disperazione conservacela in frigo  
ce ne occuperemo alla fine del rigo  
dove nei nostri slogan parliamo di speranza.  
Solitudine, compagna...

In fondo a quest'estate, quando ritorneremo,  
fatti trovare ancora come un'ancora rotta  
ed affondando insieme potrò dirti «Porteremo  
quest' odio sociale nella storia corrotta»  
Solitudine, compagna...

La storia ormai è finita e affoga dentro un  
pozzo  
se la stanno sbranando questi quattro  
assassini,  
l'urto sui nostri volti, la violenza del  
cozzo

ci ha strappato le armi e spezzato i canini.

Compagna solitudine qui son tutti colpevoli:  
la repressione che ci ammazza senza pausa,  
gli schiavi abbruttiti, il torpore della  
causa,  
lo Stato assassino i boia consapevoli.  
Solitudine, compagna...

Però anche noi tutti, compagni troppo stanchi  
troppo occupati a cercare un domani  
per difendere l'oggi dai colpi sui fianchi  
per difenderci oggi, per usare le mani.  
Solitudine, compagna...

Brindavamo alla chiusura del luglio  
libertario  
alla nostra sconfitta onorevole e certa  
questo treno in partenza di cui non so l'  
orario  
e non esce più sangue ma la ferita è aperta.

Compagna solitudine, di te posso dire "morta"  
ma io non sono certo di poter respirare  
questo paesaggio aspro di continuo dolore  
questo cielo fumoso, questa luna contorta.  
Solitudine, compagna...

In fondo al tuo lenzuolo c'è la nostra  
sconfitta  
la fine del futuro, la perdita d' orgoglio  
la rivolta ingabbiata, c'è la morte già  
scritta  
c'è la mia speranza impiccatasi in luglio.

### Informazioni

"Questa canzone fu scritta all'indomani della notizia del suicidio di Maria Soledad Rosas, appunto la "Compagna Solitudine". Ci sono attaccatissimo, ma non la propongo mai, né nei dischi né in concerto perché tocca il fondo di un dolore senza fondo. Quel fondo che fa sì che nessun anarchico si senta mai del tutto solo, perché ci sono gli altri anarchici dovunque lui vada ed è pazzesca la solidarietà. Ma per converso quando uno di noi se ne va, la ferita non può rimarginarsi e butta sangue ancora. E poi è forse troppo disperata... e mi rompe fare canzoni sui fatti sociali senza un minimo di speranza." - Alessio Lega (da [Canzoni contro la guerra](#))

Vedi anche [There will be trouble in town](#)

# Son valsusina

(2007)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: no tav

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-valsusina>

Son valsusina, sono arrabbiata,  
son la presidiante che giammai tremò:  
mi hanno derisa, manganellata,  
denunce e violenza, nulla mi fermò.

Coi nostri corpi sulle rotaie,  
noi abbiam fermato gli speculator;  
tra pensionate e massaie,  
tutte contro il potere ingannator.

E lotteremo per la Valsusa,  
per la pace, il mondo e per la libertà,  
e creeremo un mondo nuovo

di giustizia e di vera civiltà.

Questa bandiera gloriosa e bella  
noi l'abbiam creata e la portiam più in là,  
dal Tirolo alla Sicilia,  
segno di democrazia e di libertà.

E se qualcuno vuol far la guerra,  
tutte unite insieme noi lo fermerem:  
vogliam la pace sulla terra  
e più forti del potere noi saremo.

vogliam la pace sulla terra  
questa lotta giusta noi la vincerem.

## Informazioni

Segnalata da Maria Rollero, che è anche l'autrice del testo.

Canzone del movimento NO TAV della Valle di Susa sull'aria di "[Son la mondina son la sfruttata](#)"

## Sotto questo dolore

(2008)

di Andrea Sigona

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sotto-questo-dolore>

C'è una voce che chiama lontano  
Da una parte a quell'altra del mondo  
Mentre la pioggia cade ancora più forte  
C'è un dolore che cresce da solo

In una sera di nebbia in pianura  
In una notte non magica e bella  
Perché il cielo sputò lacrime e fango?  
Non la vide l'innocenza alla guerra?

E c'è chi aveva anche solo sei anni  
E a sei anni non corri veloce  
Perché gli spari di quegli ufficiali  
Non erano un gioco ma della voce il dolore

Tra le sette e le nove di sera  
Scuro un uomo che venne alla porta

Raccogliesti di tua madre i capelli  
Per "la foto" di quell'ultima volta

Otto spari otto colpi di mitra  
Un po' in cielo un po' verso la luna  
Otto lampi e di colpo la vita  
Se ne va come un soffio di schiuma

Ora in silenzio e senza parlare  
Solo il sangue che scorre dal cuore  
Se ne andranno... e se andrà questa notte  
E se ne andrà via anche questo dolore

Ti trovarono ferita ma viva  
Partigiana tra la nebbia e l'aurora  
Niente lacrime solo vento e paura  
Clara che da oggi non resterai più da sola

### Informazioni

La canzone è dedicata a Clara Cecchini, miracolosamente sopravvissuta ad un eccidio nazista nel 1944 a Valla. Di Clara Cecchini ha parlato anche Alcide Cervi nel libro "I miei 7 figli". (andreasigona@hotmail.it)

## Sottosopra

(2005)

di Davide Giromini

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, miniera

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sottosopra>

Ora che danno fervidi  
l'anima ai malfattori  
dei padri miei lo sangue  
trasformo in lacrime e immergo d'ori  
ma io rimembro un tempo  
in cui furon di noi custodi  
già sgretolava il mento  
calcareo vento che il petto erode

Spacca la roccia bianca  
che sul tuo capo pende  
manda un saluto all'inferno  
in cava si sale  
in miniera si scende  
urla di morte bianca  
che quattro soldi vale  
mastica il paradiso  
in miniera si scende

in cava si sale

Candido refrattario cieco  
destino di bianca altura  
quando lo dio del marmo  
dell'orizzonte darà premura  
alle creature in grembo di madri  
avvolte nella tormenta  
del canto del demonio  
che inesorabile il cuor violenta

Il cuor violenta la roccia bianca  
che sul tuo capo pende  
manda un saluto all'inferno in cava si sale  
in miniera si urla di morte bianca  
che quattro soldi vale  
mastica il paradiso in miniera si scende  
in cava si sale

# Spartaco

(2005)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/spartaco>

(per Roberto Roversi)

Dicono fosse alto, bello:  
un pezzo di manzo il Tracio  
e che quando scoccasse un pugno  
suonasse come un bacio  
disertore alla macchia,  
poi schiavo, gladiatore  
generale ribelle e liberatore.

Ottanta legioni  
col vento nella chioma  
li crocifissero nudi  
dalla Lucania a Roma  
ma dal momento che il suo corpo  
non lo seppero trovare  
sono autorizzato a pensare  
stia lì lì per tornare

Spartaco, Spartaco, Spartaco...  
con tutti i suoi spartachisti.

Era un'anatra zoppa,  
una rosa feroce  
le ali nel cappello,  
il vento nella voce  
era un'aquila polacca  
con gli occhi di stagnola  
artigliata all'amore  
come quando si vola.

L'arco sopraccigliare  
le fu spaccato sulla fronte  
una fucilata in bocca  
e poi... Hop! Giù dal ponte.  
Irriconoscibile Rosa  
ripescata il mese appresso  
penso risalga il fiume,  
credo che torni adesso

Spartaco, Spartaco, Spartaco...  
con tutti i suoi spartachisti.

E poi storia  
di catene tutte scosse  
dal fantasma dell'Europa  
con la tosse  
col rumore che fa  
il nulla mentre sale  
questi turni sempre  
più mettono male  
con i camion scaricati  
nel mercato  
le cassette  
a botte di caporalato  
le caselle del lavoro interinale  
e gli eterni turni  
e pausa all'orinale  
come un bacio che non sai  
se sia una tregua  
se preceda l'amore  
o se lo segua  
quando è troppo è troppo  
e un calcio nel sedere  
dato al soprastante,  
al satrapo, al cantiere.

Così se ne va  
come i giornali al vento  
i giornali gratuiti -  
beninteso - però è contento  
così uguale  
che non fu riconosciuto  
la riconoscenza inizia dal rifiuto.

Così se ne va col vento giornaliero  
nel cartoccio bisunto di un pensiero  
fa pensiero a una rivolta nuova nuova  
lo dicevo, lo sapevo che tornava  
Spartaco.

## Informazioni

...E allora mi è venuto in mente che se torna di moda la schiavitù, forse dovrebbero tornare di moda anche dei vecchi liberatori... Spartaco e compagnia bella.(Alessio Lega)



## Stabat mater dolorosa

(2000)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stabat-mater-dolorosa>

Stabat mater dolorosa  
apri gli occhi tuoi cisposi  
stanchi di vedere i figli  
curvi senza mai sorriso  
con le mani rossi artigli  
trascinare vita e pesi

Stabat mater dolorosa  
piange sull'esangue giglio  
sulla carne triturrata  
che fu ieri vivo figlio  
ed usato da bersaglio  
da invisibile macigno

Stabat mater dolorosa  
su un cadavere piccino  
piaghe e pustole suo figlio  
per mancanza di un vaccino  
distruttore del morbillo  
come fosse il suo destino

Stabat mater dolorosa  
il diluvio un'ecatombe  
scava ancora braccio stanco  
strappa il figlio dalla fossa  
nella bocca solo fango  
acqua e lampi come bombe

Stabat mater dolorosa  
non sa più che cosa fare  
ventre morto morto cuore  
più non vuole generare  
carne amata con dolore  
infinito come il mare

Stabat mater dolorosa  
stillà sangue grida prega  
stabat mater dolorosa  
non sa neanche a chi è rivolta  
stabat mater dolorosa  
non sa se qualcuno ascolta.

# Stati di emergenza

(2010)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stati-di-emergenza>

E zitto zitto pure quest'anno passa  
lo sanno solo in pochi, e nun lo sa la massa.  
Nessuno se n'è accorto, nessuno ha conoscenza  
Ma qui noi stiamo ancora in stato  
d'emergenza.

A voce alta se dice: "Guardate, è tutto a  
posto,  
per quanto ci riguarda già è tutto  
presisposto.  
Voi non capite niente, facciamo noi i garanti  
Però me raccomando: pagateci in contanti.

Però dopo tre anni, abusi e infiltrazioni,  
ponteggi finti e sprechi, e pezzi de mattoni  
macerie tutt'intorno, so' i soliti scenari,  
ce sta sempre la cricca dei sette commissari.

Ma uno gioca a golf, quell'altro sta in  
Regione,  
Du' altri all'ospedale e alla ricostruzione,  
un altro all'assistenza alle popolazioni,  
che cazzo stanno a fa'? Se sprecano i  
milioni!

Quanto ce costa a noi 'sta strana dirigenza,  
nella totale, bieca, assurda indifferenza  
Nessuno s'è dimesso, nessuno s'è pentito,  
è tutto fermo e a oggi non hanno mosso un  
dito.

E mentre il nostro sguardo rimane spento e  
fisso  
corriamo ignari e dritti verso cotale abisso,  
volgendo il capo altrove, così senza paura,  
ci ritroviamo dietro un'altra fregatura [\*]

## Informazioni

sulla melodia degli *Stornelli laziali*

[\*] Variante:

"Ci ritroviamo immersi in un'altra dittatura".

# Stato sociale

(2007)

di Germano Bonaveri

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stato-sociale>

Vorresti scrivere una canzone  
che andasse dritta contro qualcosa  
perche' resistere e' rivoluzione,  
perche' per vivere serve una scusa.  
Una sentenza da pronunciare  
senza l'opzione della pietà',  
con gli argomenti per dimostrare  
che tieni in tasca la verità'.

Ed inventarsi un nuovo ideale,  
uno di quelli per cui valga la pena:  
uno per quelli finiti male,  
uno per quelli usciti di scena.  
E senza troppo parafrasare  
dare uno schiaffo alla banalità,  
che si capisca ciò che hai da dire  
e se ne apprezzi la profondità...

Sponsorizzati dalle televisioni,  
per pilotare certe verità'  
sono i padroni dell'informazione,  
gli illusionisti della realtà'.  
Non c'è piu' etica ne' morale  
Dietro alle trame di una società'  
In cui il potere, per restare tale,  
gioca la carta dell'immunità'  
Dove i delitti contro il capitale  
sono reati contro l'umanità',  
e ce lo chiamano stato sociale  
la negazione di ogni dignità'.

ed inventarsi un nuovo ideale,  
uno di quelli per cui valga la pena:

uno per quelli finiti male,  
uno per quelli usciti di scena.  
E senza troppo parafrasare  
dare uno schiaffo alla banalità'  
perche' stupisca ciò che hai da dire  
e se ne apprezzi la profondità'...

Attraversando nuove stagioni  
muta quel senso di maturità',  
cambian le idee e le motivazioni  
restano il dubbio e la volontà'...  
Il dubbio sordo di non capire  
qual'è il valore vero della vita  
la volontà' di non scomparire  
prima di averla davvero capita...

e c'è bisogno di un nuovo ideale,  
uno di quelli per cui valga la pena:  
uno per quelli finiti male,  
uno per quelli usciti di scena.  
E senza troppo parafrasare  
dare uno schiaffo alla banalità'  
perche' stupisca ciò che hai da dire  
e se ne apprezzi la profondità'...

ma non ci serve un nuovo ideale,  
uno di quelli per cui valga la pena:  
serve indignarsi per il carnevale  
di vecchie facce mai uscite di scena.  
E che si mostri la fedina penale  
Degli intoccabili della città',  
che si conosca il loro vero nome  
nell'interesse della legalità'.

## Informazioni

Inviata da Patrizia Muzzi  
patrizia.muzzi@parolemusica.com

# Strane famigghie

(2010)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/strane-famigghie>

Qui ci stanno troppi bastardi,  
fanno lavori senza riguardi  
pe' guadagnarsi tanti miliardi,  
queste son cricche, cosche e famiglie,  
lasciano tutto a figli e figlie,  
spolpano all'osso tutta l'Italia.

Vincono sempre tutte le gare,  
sia sulla terra che in cielo e in mare  
con questa legge parlamentare,  
mentre noi abbiam perso il posto,  
pagheremo tutte le tasse  
ma andiamo avanti e terremo tosto.

Questo è il progresso  
senza alcun nesso,  
fanno disastri  
fin troppo spesso

Pronto, pronto, pronto  
stiam diventando tutti coglioni,  
pronto, pronto, pronto  
con Minzolini e con la Rai.

Senza nessuna garanzia  
ogni tanto un lavoro si avvia,  
dice che stiamo in democrazia  
fanno rotonde, grossi parcheggi  
che ci rovinano tutti i paesaggi,  
a noi ce restano solo svantaggi.

Sempre la cricca vince l'appalto,  
l'ordine viene sempre dall'alto  
ma specialmente da "Testa d'asfalto",  
nel bel paese sorridente  
dove si specula allegramente  
sempre alle spalle della gente.

Infrastrutture  
insicure  
impalcature  
durature

Tonti, tonti, tonti  
aprite l'occhi e state in campana,  
rubano sui conti  
qui nello stato della banana...

## Informazioni

sull'aria de *La strana famiglia* di Giorgio Gaber

# Straniero

(2000)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/straniero>

E da una riva a un'altra riva  
percorsi questo mare  
Quando arrivai all'attracco  
e scesi a questo nuovo porto  
E trascinavo la mia vita  
chissà per arrivare  
Chissà per ritornare  
o non sentirmi ancora morto...

Sono venuto a 'sta città  
Come straniero che non sa  
Come un insulto al cielo nero  
In questa pioggia ostile  
Lo stile fosco dell'età  
E la pietà per questa gente  
In tutto questo niente, il vento  
Che batte il mio pensiero  
E me ne andrò, io mi dicevo  
Di notte, come uno straniero  
Andrò davvero io non devo  
Niente a nessuno andrò leggero via.

Da marciapiede a marciapiede  
poi si disperde il sogno  
Bisogna pur cedere al fondo  
un'ancora d'appiglio  
Però io veglio inquieto ancora  
e traccio a questo stagno  
Un punto di fuga  
che non sia famiglia,  
moglie o figlio mio

E così vivo in 'sta città  
Come straniero che non parla

La lingua della società  
Il tarlo nella perla  
Sono straniero alla mia via  
Mi sento ignoto anche agli specchi  
Ai vecchi amici, a casa mia  
A ciò che guardi o tocchi  
Ho fiori secchi sul balcone  
E la pensione per traguardo  
Alzo lo sguardo a ogni stazione  
Già certo del ritardo mio

Da vita a morte è solo storia  
di grottesca assenza  
Di sete d'aria fresca e nuova  
e fame di vacanza  
Così ogni tanto cerco attorno  
chi dallo sguardo fa sfuggire  
Sul piombo grigio d'ogni giorno  
la voglia di partire  
Siamo stranieri a 'sta città  
Siamo stranieri a questa terra  
A quest'infame e dura guerra  
Alla viltà e al letargo  
Prendiamo il largo verso altrove  
Dove non seppellisci i sogni  
Dove non inghiottisci odio  
E arrivi a odiare i tuoi bisogni...  
"O morte, vecchio capitano"  
Salpiamo l'ancora, su andiamo  
Inferno o cielo cosa importa  
Da questa vita morta  
Come straniero partirò  
Senza più niente da sperare  
Fra quattro assi e dieci chiodi  
Vedi c'è odor di mare... e ciao

## Informazioni

"Bei tempi quelli in cui i vari Camus potevano discettare di estraneità come di una condizione esistenziale dell'uomo moderno. Oggi è molto se, dell'essere Straniero, non se ne occupi solo il codice penale. Io che sono un inguaribile nostalgico, anarco-conservatore, dedico alla questione qualche verso che vuole stare in bilico fra il significato esistenziale e quello politico. "O morte, o vecchio capitano" è una frase di Baudelaire." (Alessio Lega)

Da "Resistenza e Amore", Nota, 2004

<http://www.alessiolega.it>

## Su, all'aquilani vada il capitale...

(2010)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/su-allaquilani-vada-il-capitale>

Siamo i terremotati aquilani  
restiao uniti, nun potemo perde  
in alto solleviamo le bandiere  
col nero verde

Un anno e più di balle agli italiani,  
di immagini distorte e passarelle  
ma noi le stemo a toglie le macerie  
co' 'e callarelle

La farsa del miracolo aquilano,  
sfruttati pe' campagne elettorali  
se so' magnati tutti l'essemesse  
de l'italiani

La mafia ci sarà riconoscente,  
appalti e subappalti ci si ficca,

ormai la protezione mo' protegge  
tutta la cricca

Questa città assuefatta e un po' domata  
dai centri commerciali e le rotonde,  
ci han dato C.A.S.E. fatte de cartone  
pe' ce confonde

La dignità dell'Aquila è umiliata,  
schiacciati fra miserie, insulti e oltraggi  
una città ch'è militarizzata  
senza più leggi

Cominceremo a fa' disubbidienza,  
sarem sempre ribelli ma civili  
terremo tosto sempre e annamo avanti  
forti e gentili,  
FORTI E GENTILI !

### Informazioni

Sull'aria di [Su comunisti della capitale](#)

# Sul selciato di piazza Garibaldi

(2018)

di Rocco Rosignoli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sul-selciato-di-piazza-garibaldi>

Brenno Monardi era un gerarca del partito,  
Un pezzo grosso a Parma ai tempi di Benito.  
La braga larga gli era valsa un soprannome,  
Non gli piaceva, ma per tutti era Bragone.  
Cadde da porco sul sagrato del macello.  
Il colpo che lo uccise lo sferro`il Monello,  
Un ragazzino che per strada era cresciuto  
E non alzò mai il braccio teso per saluto,  
Un ragazzino che levava la sua mano  
Contro i fascisti, un combattente partigiano.

Questo Bragone andava sempre a far razzia  
Di carni fresche, mentre fuori, sulla via,  
Stava la gente, che avvilita dalla guerra  
Che aveva pure reso sterile la terra,  
Languiva pallida e smagrita dalla fame.  
E grasso e tronfio li sfooteva, quell'infame.  
E senza padre, senza madre e senza un nome  
A far vendetta degli scherni di Bragone  
Giunse il monello, coi compagni di ventura,  
forse fu l'incoscienza a vincer la paura.

Diedero subito di matto i miliziani,  
Briganti neri, non tedeschi, ma italiani.  
Come formiche il cui terrario è profanato  
van quei bravacci a perquisire il vicinato.  
E se ne van di casa in casa, porta a porta,  
son botte e grida per chi incontra quella  
scorta.  
Stava Cleonice a rassettare il suo soggiorno,  
sentì d'un tratto quel trambusto tutto  
attorno,  
si affaccio` svelta per capire alla finestra,  
e quei briganti le spararono alla testa.

Scese la notte, e il coprifuoco sui sentieri.  
Nelle spelonche di brigata, prigionieri,  
stavano in sette già ben noti alla marmaglia.  
Qualcuno aveva combattuto una battaglia,  
qualcuno aveva solo un libero pensiero  
che non si accompagnava molto bene al nero.  
Eran Massari, con Barbieri e Ferrarini,  
Afro Fanfoni, con Ferrari e Pattacini,  
e un ragazzino diciottenne, che di nome  
faceva Bruno, ed era Vescovi il cognome.

Da giorni i militi li stavan torturando  
nei sotterranei del palazzo di comando  
della brigata nera, in una via centrale  
a pochi metri dalla piazza principale.  
E gliene avevan fatte d'ogni sorta,  
pietà nei cuor di quei malvagi era già morta.  
E quella notte, che quasi era mattina,  
vullero chiudere quella carneficina  
con un'esecuzione come rappresaglia  
perché sapesse che si rischia, la plebaglia.

Ognun dei sette, caricato su un furgone,  
per pochi metri lo portarono al plotone.  
Dal comando li portarono alla piazza,  
chi non si regge in piedi al suolo si  
stramazza.  
Sorgeva il sole sulla statua a Garibaldi,  
a dare il via ai fucili fu Pino Romualdi,  
capo della Brigata Nera parmigiana  
che dirigeva la gazzetta cittadina.  
Dopo la guerra Pino non fu mai punito,  
fece carriera in parlamento, il suo partito.

E questa serva Italia, culla di dolore,  
che ha visto sparso sul selciato rosso il  
fiore  
dei sette martiri di Piazza Garibaldi  
prima che al sole di settembre si riscaldi  
la piazza vuota, e che si riempia di persone,  
questa città e questo paese di ogni nome  
si son scordati. C'è una lapide ignorata  
in piazza Garibaldi, sopra la facciata  
dell'edificio del Governatore  
vicino all'orologio che segna le ore.

E sia di monito il passare dei minuti  
a noi che, letti i sette nomi sconosciuti,  
tiriammo avanti e non pensiamo a quelle vite  
che per avere sperato il bene son finite,  
a quegli amori che han lasciato dietro a  
loro,  
a chi ha portato il proprio lutto con decoro,  
e ci scordiamo che la moglie di Massari  
sfidando il coprifuoco e i fasci sanguinari  
prese le carni del marito dalla strada  
su un carro di fortuna lo riportò a casa.

## Informazioni

Questo testo ci è stato comunicato dall'autore

Il 31 di agosto del 1944 a Parma tre giovanissimi partigiani tesero un agguato a Brenno Monardi, detto Bragone, gerarca locale del partito fascista, uccidendolo. Questo evento fece infuriare la Brigata Nera locale, che diede il via alla rappresaglia più crudele di cui la città abbia memoria che culminò nell'uccisione di sette antifascisti, prigionieri da giorni nella sede della Brigata Nera di via Walter Branchi (oggi via Giordano Cavestro). Giuseppe Barbieri, Afro Fanfoni, Vincenzo Ferrari, Gedeone Ferrarini, Eleuterio Massari, Ottavio Pattacini e Bruno Vescovi, già stati sottoposti a torture indicibili, il primo settembre vennero portati in Piazza Garibaldi, dove Pino Romualdi, in capo alla brigata nera, diede l'ordine di fucilarli.



## Svizzero

(2015)

di Giubbonsky

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/svizzero>

Buongiorno senta io cerco lavoro...  
Cosa cerca lei?  
Ma lo sa che non c'è ne più di lavoro  
Si ma io ho bisogno di lavorare...  
e poi so fare un po' di tutto,  
ho studiato, laureato a pieni voti...  
insomma se esiste meritocrazia io me lo  
merito  
Ma va la, come direbbe Ghedini  
– quello si che lavora heh –  
giovannotto non si faccia illusioni...  
Al limite per trovare lavoro  
provi a chiamare Chi l'ha visto

Seduto al tavolo con la triste mietitrice  
Io sto cercando quel paese dove Alice  
Con meraviglia coltiva la speranza  
di questa lotta che ora avanza  
E spinge il cielo oltre la stanza

La tua dimora è polvere d'Amianto

La tua coscienza è polvere d'Amianto  
Il conto in banca è polvere d'Amianto  
Ha tanti zeri e troppo sangue  
Sia maledetto il tuo contante

Avanti un altro, su svelti  
– siam mica qui a pettinare le bambole,  
questo è un Interinale,  
non abbiamo tempo da perdere  
E poi che avete paura? D  
ai che io vi risolvo i problemi,  
sono il vostro Mister Problem Solving  
venga, venga avanti lei,  
si però benedetto ragazzo, lei si presenta  
al mio cospetto per cercare lavoro  
con quella macchia lì addosso...  
glielo devo dire io che non è creanza?  
Che non si fa?? Vabbè va vediamo  
che riesco ad inventarmi sta volta  
Svizzero?? No Italiano, ah  
Novi?? No, Casale Monferrato, AL  
Cioccolato?? No, Eternit... Azz

# Tammurriata rosa

(1975)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tammurriata-rosa>

La succube del patriarca:

"I' nun capisco bbuone che succede  
che vonno cheste femmene  
moderne nun se vede.  
L'ommo che cce vuo' fà è fatt'accussì  
sta croce ci 'a purtammo  
cu pacienza c'aggi'a dì."

Il movimento:

"Uè qua' pacienza uè  
né scétate mamma  
stu milord 'e tuo marito  
l'hai lisciato l'hai servito  
s'è pigliat' 'a vita toia  
l'ha spremuta cumm'acché!"

Il rivoluzionario factotum:

"Cumpagna cumpagné' nun ce pensà  
'a legge dell'aborto t'a facc'io,  
tira a campà.  
Tu si nu poco scarsa, bello core,  
pe' te deciderrà l'eccellentissimo dottore."

Il movimento:

"Uè quale scarsa uè  
né scetate cumpà'  
si marito o si dottore  
si cumpagno o monsignore  
semp'a coppa tu me staie  
bello mio nun me fai ochiù!"

La nuova che arriva:

"Uaglione a me me pare 'n funno 'n funno  
che chiste femministe nun è cosa  
'e l'ato munno  
Chest'è na cosa grande, è 'na speranza  
i' primma nun ce stevo mo'  
però me faccio 'nnanza"

Il movimento:

"Uè benvenuta uè  
ja' donne jammo ja  
via sti piatt'e caccavelle  
oggi è sciopero da casa  
viv'a tammurriata rosa  
bella bella cumm'acché!"

## Informazioni

Parodia di *Tammurriata nera* (Mario-Nicolardi, 1944) resa celebre dalla Nuova compagnia di canto popolare nel 1974.

Si tratta di un dialogo tra varie figure e "Il movimento" (femminista).

# Tanto pe' magnà [sulle disgrazie altrui]

(2010)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: romanesco

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tanto-pe-magna-sulle-disgrazie-altrui>

Parlato: "E' un progetto C.A.S.E.  
senza senso, che me so' inventato  
3 anni fa mentre me facevo la barba,  
anzi barberi...  
è un progetto senza un nesso,  
senza un permesso,  
senza 'na relazione 'na valutazione  
e lo faccio pure  
tutto da me, e me controllo da me..."

Pe fa la vita mia più ricca  
perché battevo un po' la fiacca  
me so 'nventato de protegge  
senza incappare nella legge...

Me piace fa la protezione  
tanto c'è un popolo cojone  
che ha smesso un po' di ragionare  
e riesco a fa come me pare

Tanto p'aiutà perché me sento er mejo  
protettore  
Tanto p'aggiustà ce basta l'euro der  
cellulare

Tanto pe de qua ce metto a guardia sempre un  
militare  
Transenno tutto pe nu fa vedere  
e guai a chi mi osa criticare

le c.a.s.e. già prefabbricate  
Da Roma me le so' portate  
Usate solo pe' un progetto  
che ce l'avevo ner cassetto

Io qui ce magno a panza piena  
e poi me serve pe' fa' scena  
so er più famoso commissario  
e ciò un potere straordinario

Tanto pe magnà  
giro co 'a polo e 'a polo guido  
e de nessuno io mi fido  
io solo posso spende e spande  
e lascio poi tutti in mutande

e dò gli appalti a chi me pare  
senza nemmeno fà le gare  
per favorire la mia cricca  
che mi procura tanta gnocca

## Informazioni

Sull'aria di *Tanto pe'cantà* di Ettore Petrolini ed Alberto Simeoni

# Tarantella della maestra unica

(2008)

di Francesco De Francisco

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: pugliese

Tags: scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tarantella-della-maestra-unica>

Ah Gelmini, accomme j'èia fa' p'amà 'sta  
Gelmini?  
'Nu grembiule haiv da cumprare a li me'  
bambini.  
Ma forse nun basta ancora  
...haiv da cumprare pure dei bavaglini.  
Co' le mani legate e i bavagli sulla bocca  
per non rischiare di prendere 5 in condotta.  
Ma non è finita ancora  
perchè torneranno pure a avere una maestra

sola  
che magari gli dà il latte da li seni sua  
e li porta pure a casa  
e li porta pure a letto  
a dormire tutti quanti accanto al suo petto  
Gelmini, accomme j'èia fa' p'amà 'sta  
Gelmini?  
'Nu grembiule haiv da mette a li me'  
bambini...

# Tencere tava havası

(2013)

di Kardeş Türküler

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: Turco

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tencere-tava-havasi>

Bir öyle bir böyle kelimelerden,  
yasaklardan İllallah  
Başına buyruk kararlardan,  
fermanlardan İllallah

Aman aman bıktık valla  
Aman aman şıstık valla  
Bu ne kibir, bu ne öfke  
Gel yavaş gel, yerler yaş

Satamayınca gölgelerini  
Sattılar ormanları  
Devirdiler, kapadılar  
Sinemaları, meydanları  
Her tarafın AVM'den  
Geçesim yok bu köprüden  
N'oldu bizim şehre n'oldu  
Hormunlu bina doldu

Aman aman bıktık valla  
Aman aman şıstık valla  
Bu ne kibir, bu ne öfke  
Gel yavaş gel, yerler yaş  
Gel yavaş gel, yerler yaş...

Hüsnü perişan oldu bibaht  
kaldı aziz İstanbul  
Bu gam, bu gaz bu kederle  
taş kalmadı taş üstünde  
Ne oldu sana böyle, söyle söyle...  
Seni böyle istemem, istemem  
Ammaan...

Aman aman bıktık valla  
Aman aman şıstık valla  
Bu ne kibir, bu ne öfke  
Gel yavaş gel, yerler yaş

## Informazioni

Le imponenti manifestazioni del 2013, a Istanbul e poi in tutta la Turchia, hanno avuto inizio con l'opposizione degli ambientalisti alla distruzione di Gezi Park. Le loro rivendicazioni e poi la brutale espulsione dal parco della cinquantina di persone che l'avevano occupato, portano inizialmente alla mobilitazione dei giovani di Istanbul e poi degli oppositori del regime del primo ministro Erdogan. Il titolo di questa canzone, Il canto delle pentole in italiano, si riferisce alle persone che dalle finestre hanno supportato i dimostranti battendo su pentole o altri utensili da cucina.

[Per approfondire l'argomento delle proteste del 2013 in Turchia, Gezi Park, piazza Taksim](#)

E' stato ascoltato da noi al Rencontre de Chorale Revolutionnaire nel luglio 2019, a Royere de Vassivier, cantato dal coro *La canaille du Midi* di Toulouse

# There Will Be Trouble In Town

(2010)

di Andrea Sigona

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere, no tav, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/there-will-be-trouble-town>

Storia di un uomo che aveva coraggio  
Nata nei giorni di lotte e allegria  
Preso per sbaglio oppure già condannato  
Da chi ha voluto portarcelo via  
Cinque di marzo si accendono i fari  
In quelle due vite vissute così  
Come due fiori in un campo di maggio  
Strappati e recisi perché fragili

There Will Be Trouble In Town  
There Will Be Trouble In Town

Suicidio di stato ventotto di marzo  
I cani da guardia e la polizia  
L'alba annunciava rumori a palazzo

E un calcio nel culo alla democrazia

There Will Be Trouble In Town  
There Will Be Trouble In Town  
Trouble In Town

Fino all'ultimo respiro  
Fino all'ultimo giorno  
Fino all'ultimo grido  
Fino all'ultimo respiro  
Fino a che la parola e la voce non si  
spezzerà

There Will Be Trouble In Town  
There Will Be Trouble In Town

## Informazioni

Canzone dedicata ad Edoardo Massari, detto Baleno, ritrovato impiccato nella sua cella del carcere delle Vallette, a Torino, il 28 marzo 1998. Accusato di far parte di una associazione sovversiva e banda armata che negli anni 90 avrebbe realizzato diversi sabotaggi in Val di Susa, in particolare contro trivelle e cantieri dell'Alta Velocità. Fu arrestato il 7 marzo del 1998, con Maria Soledad Rosas (suicidatasi l'11 luglio dello stesso anno, agli arresti domiciliari) e con Silvano Pelissero: tutti saranno assolti alla fine del processo.

Vedi anche [Soledad, hermana](#)

## Ti ricordi?

(2018)

di Ezio Cuppone

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ti-ricordi>

Ti ricordi il fattaccio di Ostia,  
l'intervista finita a testate:  
le domande non eran gradite.  
Il fascista ragiona così.

Ti ricordi quel dì a Marzabotto  
la partita con quel di Loiano.  
segna il gol, fa il saluto romano.  
Un fascista più vile dov'è?+

Ti ricordi di quel militare  
che a Firenze con fiera baldanza  
allestiva in caserma una stanza  
con cimeli del fascio e del Fuhrer

Ti ricordi perchè a Macerata  
Il nazista che vota la Lega  
ha sparato su gente indifesa?  
Non voleva immigrati in città.

Se i fascisti oggi alzan la testa  
ci saran pure delle ragioni,  
di certo lo sa Berlusconi  
e Salvini che è il suo tirapè

C'è chi dice "Il fascismo è già morto",  
state attenti che è quello il fascista,  
è un ipocrita, un trasformista  
che attenta alla tua libertà

Il fascismo non è un'opinione,  
è un crimine verso il genere umano  
se la destra oggi fa da volano  
la vergogna d' Italia sarà.

Se il Berlusca ci ha rotto le tasche,  
il Salvini ci ha rotto i marroni,  
pei fascisti e pei vecchi tromboni,  
qui in Italia più posto non c'è

# Tira fiato

(2007)

di Smile Jamaica

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tira-fiato>

Metro su metro, il mio piede e' gia' qui  
davanti prendo il mio posto  
mi difendo dall'idea di globalita'  
dal mercato della pubblicita'  
strade bollenti e vapori  
estate calda che e' gia' qui  
sull'asfalto l'olio dei motori  
cellulari e divise blu  
che a guardare questa genova  
non mi sembra certo che  
ci sia differenza tra democrazia  
repubblica e stato di polizia  
l'idea contro un muro  
brillante come smalto  
passione slogan e risate  
in marcia su un budello d'asfalto

Faccio sfida a che grida di piu'

Tira fiato per gridare,  
alza la voce e fai sentire  
le ragioni che hai dentro il cuore  
scontrano con la realta'  
e l'adolescenza, sublime incoscienza  
spinge alla liberta' (cosi' come)  
l'indipendenza, perfetta potenza  
e' contro la globalita'

E la lode in giurisprudenza  
vorrei gettarla in un cestino  
come legittima difesa  
allo sparo di un celerino  
perche' la minaccia di un estintore  
nella bilancia degli interessi  
avrebbe fatto solo rumore  
e rotolato a pochi passi  
ma una pistola dritta in faccia  
come lo sparo alla mia altezza  
come in una battuta di caccia  
la preda nel bersaglio e' certa  
poi perquisizioni, scuole e caserme  
pestaggi stile argentina  
di un governo liberale  
per un'italia cretina

Faccio sfida a che grida di piu'

tira fiato per gridare,  
alza la voce e fai sentire  
le ragioni che hai dentro il cuore  
scontrano con la realta'  
e l'adolescenza, sublime incoscienza  
spinge alla liberta' (cosi' come)  
l'indipendenza, perfetta potenza  
e' contro la globalita'

## Informazioni

Dal cd "Tira Fiato" (SanaRecords/Venus, 2007), testo di Gianluca Giura.

La canzone "tira fiato" rivive il G8 di Genova 2001, di cui risulta l'esatta cronaca e la giusta sintesi nello scontro tra liberta' e stato di polizia.



# Tolleranza zero

(2007)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tolleranza-zero>

Le tre del pomeriggio, Monte Napoleone  
ho troppo gente intorno per esser solo un  
uomo  
ho un buco nella pancia e un altro nel  
polmone  
son vissuto a Lambrate e crepo in piazza  
Duomo

Vedo l'Italia intera che viene a far cordone  
mentre il mio sangue gela e già cala il  
sipario  
ho solo sguardi ostili come estrema unzione  
e l'idiozia comune come unico sudario

Sei solo un farabutto te lo sei meritato  
non porteremo il lutto, sei solo un disperato

Il bottegaio in fondo ha mollato il bancone  
per vomitar sentenze sul mio sangue gelato  
"Io non sono razzista" dice "ma  
quest'emigrazione  
dove ci son stranieri ci sta sempre un reato"

"Signori, io son stato sul fronte d'Albania"  
sbraita un vecchio stronzo che è arrivato  
adesso  
"Parlare coi selvaggi è solo una pazzia  
bisogna sparar prima e poi buttarli nel  
cesso"

Son solo farabutti, se lo son meritato  
c'è da spararli tutti, non da sprecare il  
fiato

Ci son due punkabbestia che rischiano il  
linciaggio  
continuando a dire la polizia assassina  
che siamo esseri umani, che lo Stato è il  
selvaggio

che è una condanna a morte questa carneficina

"E se fosse tua madre ad esser derubata?"  
dice un impiegato, buon padre di famiglia,  
"E se fosse tuo figlio sdraiato sul selciato  
se a essere sparata ci fosse lì tua figlia?"

Non solo farabutti, non solo disgraziati  
possiamo essere tutti, per strada, lì,  
sparati

E il signor mangiapolenta sta ancora lì a  
sbroccare  
dicendo che la morte che ho avuto è troppo  
poco  
che sono fortunato di stare lì a crepare  
se all'inferno lo incontro gli insegnerò un  
bel gioco

Non son certo un eroe e non mi piango addosso  
se penso al mio compagno che lui è solo  
ferito  
io quasi preferisco il mio futuro fosso  
ai giorni tutti uguali di chi sta incarcerato

Ma è solo un farabutto, se lo è pur meritato  
se si è giocato tutto è proprio un disperato

Avrà diciassette anni questa ragazza in  
pianti  
che vede steso a terra soltanto un uomo morto  
e che sia degli sbirri o che sia dei briganti  
come se qualche pianto mi desse riconforto

Le tre del pomeriggio, Monte Napoleone  
il sangue scorre a fiumi e intanto io mi gelo  
qui giace il mio bisogno di aver qualche  
milione  
ho milioni di stelle in fondo a questo cielo.

## Informazioni

Versione rielaborata da Alessio Lega di [Les charognards](#), di Renaud Séchan

# Torneremo sulla langa

(1995)

di Mirafiori Kidz

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/torneremo-sulla-langa>

Tra Dogliani e Roddino c'è una targa  
che dice i Partigiani  
qui hanno combattuto  
Brigata Garibaldi comando di zona  
tanti son morti in quei boschi là  
Se i nostri vecchi  
ora sapessero chi è  
che comanda sta terra qua  
certo contenti no non sarebbero  
hanno lottato per la libertà

Torneremo sulla Langa  
a combattere  
perché i fascisti sono già qua  
Torneremo sulla Langa  
a proteggere la  
nostra vita e la Libertà

Contro tutti i soprusi contro tutti  
gli abusi ci fu chi un giorno si ribellò  
Erano giovani caduti invano

per chi nasconde le verità  
infatti, democrazia è telecrazia  
e poliziotti sono le tv  
che ci comandano e che c'ingannano  
con i sondaggi gli spot e le news

Torneremo sulla Langa...

Sono in giacca e cravatta  
con le facce per bene  
hanno il portatile e l'auto blu  
ma poi disprezzano  
diversi e deboli  
odiando schiacciano l'umanità  
Ma a tutti i compagni  
che ancora sognano  
un mondo nuovo nuovi ideali  
io dico pronti e attenti  
e che i fascisti hanno già  
perso una volta qua

Torneremo sulla Langa...

## Informazioni

# Totenweg

(2002)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/totenweg>

Il falco vola, romban i motori  
o Vera cara brillano le stelle  
d'armi e provviste ha chiesto il lancio  
Azzari  
per rafforzaz l'esercito ribelle.  
Da Vinca son lontani i cavatori  
Lasciato han case figli e spose belle  
sono ne' boschi dell'Alpi apuane  
riuniti nelle bande partigiane.

Ecco dal fondovalle si diffonde  
Inquietante il sonar dell'organino  
Sale pei gioghi, fino al monte Tondo  
Un fumo che non esce dal camino  
Luce di case in fiamme sullo sfondo  
Mentre risuona di tacchi il cammino  
Con le canne di mitra e moschetti  
Che urtano l'acciaio degli elmetti.

Giù da Carrara e su da Monzone,  
metà settembre, arrivano i tedeschi.  
Furon cinque d'agosto le persone  
uccise, rieccoli ora ai primi freschi  
Tornano a assassinare a Tenerano  
le esse esse da'volti banditeschi  
bambini, invalidi, famiglie intere:  
barbarie ugual mai si poté vedere.

Malato, stava sotto il formentone  
Antognotti, e vien subito abbattuto.  
La bimba in braccio, perse la ragione,  
la moglie, per lo scempio del marito:  
"Me l'avete ammazzato il mi'Adriano"  
Grida, " perché a me mi lasciate in vita?"  
I neri allor spararono a Lauretta

L'uccisero con la sua figlioletta.

Dopo la rappresaglia in fila indiana  
verso Carrara via voller portare  
dei Forfori la mucca alla catena  
A scherno l'organin facean sonare,  
branco di iene in uniforme umana:  
s'erano divertiti a massacrare.  
Ottantacinque l'anni d'Agostino  
Cinque mesi Duilio, il nipotino.

A Montefiore la III Brigata  
Ai neri sgominò la guarnigione  
La rappresaglia che scattò spietata  
Fu dietro indicazion d'uno spione  
Contro Regnano che venne assaltata  
Vittima inerme, la popolazione,  
C'era il San Marco con la Monterosa  
Coi nazisti alla strage veergognosa.

A Sant'Anna un mattino era d'estate  
A raccontare non basta lo sdegno  
delle donne sventrate, del neonato  
lanciato in aria a far da tiro a segno  
La fucilava e Genny al soldato  
tirò in faccia lo zoccolo di legno  
Parlavano italian ma, cosa trista  
Avevan la divisa da nazista.

Fu così a Bardine e fu così a Vinca  
A Bergiola e del Frigido alle Fosse,  
da San Terenzo fino a Marzabotto  
Montagne e valli fur di sangue rosse  
Fuggiva al nord l'esercito assassino  
Lo comandava un monco, un senza nome  
L'accompagnava il suon dell'organino  
La morte fu scenario alle sue strade.

## Informazioni

Il nome del comandante delle SS è taciuto: ma non perché ignoto. Non merita di apparire accanto a quelli delle sue vittime: meglio scompaia nel gorgo dell'oblio. (Pardo Fornaciari)

# Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom

(2000)

di Romain Didier, Allain Lepreste

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: francese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tout-ce-quest-degueulasse-porte-un-joli-nom>

Amoco Cadiz, amanite, Sahel,  
Chrysanthème, canine, morsure, varicelle,  
Mygale, tarentule, épine, porte-avions,  
Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom.

Fourmilière, aiguille, acide et calice,  
Le Chemin des Dames, cercueil, cicatrice,  
Cyclone, ouragan, camisole, typhon,  
Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom.

Amygdales, pavot, vérole, aspirine,  
Ecchymose, ortie, sanglot, carabine,  
Carmélite, javel, les trois petits cochons,  
Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom.

Guillotine, cirrhose, nuit blanche, la

schtroumpfette,  
Mirador, Stazzi, syphon, baïonnette,  
Fleury Mérogis, la rue Lauriston,  
Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom.

Camora, Pepelone, cyanure, mafioso,  
Tien an men, amen, rasoir et ciseaux,  
Hostie, Vatican, Jean-Marie, Bruno,  
Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom.

Picador, arène, dollar et sébile,  
Ouragan, menottes, acide, Tchernobyl,  
Atome et neutron, neurone et citron,  
Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom,  
Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom.

Et toi... c'est quoi ton petit nom?

## Informazioni

Vedi anche [Le cose schifose hanno un gran bel nome](#), di Alessio Lega

[Fonte](#)

## Tra il 5 e il 6 di dicembre a Torino [Thyssen]

(2007)

di Cristina Tioli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tra-il-5-e-il-6-di-dicembre-torino-thyssen>

Tra il 5 e il 6 di dicembre a Torino  
un grande incendio, un fuoco assassino:  
ha deflagrato su sette operai,  
una disgrazia da non scordare mai.

Hanno provato invano ad uscire  
la linea cinque dell'acciaieria  
era bloccata c'è poco da dire,  
non han potuto scappare via.

Qualcuno è morto lasciando dei figli  
qualcuno ha avuto una lunga agonia  
ed alla fine è scampato uno solo:  
il gruppo Thyssen la deve pagar.

Ma si è trovata una lettera infame:  
"Quegli operai fan sol delle trame;

son morti tutti per lor distrazione  
e adesso vanno alla televisione".

La verità è che la ditta tedesca  
se ne fregava di porte e estintori;  
il sol profitto importa che cresca  
e per il resto sian pure dolori.

Ne muoion tanti cadendo dai ponti  
la sicurezza non importa nulla  
ed il profitto nei loro confronti  
non è per niente una gran novità.

Così piangiamo quei morti a Torino  
e tutti gli altri che un crudo destino  
ha devastato con la morte bianca  
e rinnegham del profitto l'orror (2 v)

### Informazioni

Testo scritto dal coro Le cence allegre, di Modena, in particolare da Cristina Tioli sulla melodia di [Le mondine contro la cavalleria](#).

Parla del gravissimo incidente sul lavoro alla Thyssen Krupp di Torino, 6 dicembre 2007, ha ucciso sette operai, morti per le ustioni. Alcuni subito, altri dopo un'agonia di giorni.

# Traballera

(2019)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: sardo

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/traballera>

Ma kini mai d'at nau ca a bivi in custu mundu  
depeus traballai po ingrassai su meri isgurdu

Traballera...

Su lunis scida kitzi ma est mellus sonnai  
ki mi ndi pesu mali e non bandu a traballai

Traballera...

Su martis galu istracu e brincu su mengianu  
tengiu un atobiu pustis e depu essi sanu

Traballera...

Mercuris a lettu cun sa conca chi abruxiat  
apu cantau e buffau a sa baracca arrubia

Traballera...

Giòbia no traballu c'est manifestatzioni  
po liberai sa terra nostra de is  
isfruttadoris

Traballera...

Cenabara seu solu c'est festa in su sattu

depu cicai un amori siat femina ki mascu

Traballera...

Po una di 'e cantieri sabadu abarru a lettu  
est mellu andai a s'ortu a imbustai su entu

Traballera...

Duminigu kitzanu de su meri seu andau  
a pigai su dinai chi mi seu guadangiau

Traballera...

Mi nc'at mandau a domu a buciacas buidas  
fiat puru incazzau cudda carogna pentia

Traballera...

Ma deu ki no seu scimpru nci seu torrau a coa  
cun sa benzina e d'apu alutu sa macchina noa

Traballera...

Custa istoria imparat ki liberus est mellus  
de tzeracai a sa muda e fai una vida 'e  
strexu

Traballera...

## Informazioni

Canzone di non-lavoro ideata dall'Indecoro.

# Trent'anni (Piazza della Loggia 1974-2004)

(2004)

di Nuovo Canzoniere Bresciano

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, strategia della tensione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/trentanni-piazza-della-loggia-1974-2004>

Troppi anni son passati  
per potere ricordare  
veramente cosa è stato  
quell'inferno maledetto

Per potere ricordare  
quegli sguardi senza vita  
quella voglia di fuggire  
senza voglia di tornare

Per potere rivedere  
un'altra vita in quella piazza  
di ragazzi che in quel maggio  
non potevano capire  
perché uccisa da una storia  
una storia mai finita  
una storia ...mai finita

Quanta voglia di giustizia  
ci ha portati in questa piazza  
ogni anno di una storia  
senza pace ne giustizia

Altre storie ci han portato  
con violenza i sassi in tasca  
a cercare a modo nostro  
una vera verità

Ma i ragazzi son cresciuti  
e qualcosa hanno capito  
e ogni giorno e ogni ora  
qui di fronte alla colonna  
hanno detto no alla morte  
han deciso per la vita  
han deciso ...per la vita

E la storia mai finita  
come tutte queste storie  
spacca il cuore e la sua pietra  
e ritrova la sua vita  
nei caduti di ogni giorno  
dentro agli occhi e alla memoria  
di quel giorno maledetto  
della guerra mai finita  
della guerra ...mai finita

## Informazioni

I canti del Nuovo Canzoniere Bresciano ci sono stati comunicati direttamente dai componenti del gruppo, in particolare ringraziamo Bruno Podestà.

A trent'anni dalla strage di Piazza Loggia a Brescia, nasce questo ricordo che vuole essere un grido contro l'ingiustizia e la memoria svuotata di verità che hanno sempre infangato i nomi delle vittime di quel lontano 28 maggio. Una strage di stato a tutt'oggi senza colpevoli nonostante le ben note vicissitudini politiche italiane. Nella canzone c'è un appello a quei ragazzi del 1974 che oggi hanno "capito qualcosa", che hanno deciso la vita contro la morte e che rivivono con gli stessi occhi, nei caduti di ogni giorno, l'orrore vissuto in quella piazza. La memoria non è un museo, un archivio della storia, la memoria ha un senso nella sua attualità (Nuovo Canzoniere Bresciano). Testo e musica di Gigi Modiano.

## U 5 lugli du 60

di Lorenzo Peritore

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/u-5-lugli-du-60>

M'arricordu ca era caruseddu,  
tri misi menu di quattordici anni,  
quannu a Licata successa un fattu gravi  
c'un mortu feriti e un saccu i danni.  
N'avivinu prumisu na cintrali  
ca pani a tanta genti aviva a dari,  
ma i politici, comu sempri foristera  
st'occasioni na ficiru scappari.

Chiddi ca cumannavinu a ddi tempi,  
tutti di fora, e mancu un licatise,  
arrinisceru a purtarla ni so parti  
abbunnannu di travagliu i maranise\*.

C'e' co dicia pero' ca sta centrali  
a Licata unn'era propriu destinata,  
nu mbrugliaru i politici di tannu  
p'aggarrarisi i voti di Licata  
Cà travagliu ci nn'era picca e nenti  
e c'era co unn'aviva chi mangiari,  
pi chissu tanti patri di famiglia  
pa Germania accumulavinu a scappari.  
Era u cinqu di lugliu du sissanta  
e ci l'hau davanti comu se fussa ora,  
ca pu sciopiru di sta centrali elettrica  
tanta genti da so casa scasa' fora.  
Fu preparata infatti na protesta  
in ogni particolari organizzata,  
pi circari d'attirari l'attenzioni  
dintira un paisi di genti ispirata.

D'apprima i scioperanti foru carmi  
e a forza pubblica ci potta dari mresta,  
ma u sul forti di ddu cinqu i lugliu.  
a tanti licatise piglia' n'testa.  
Dittu fattu un si capia ciu' nenti  
e successa di tuttu mmenzu i strati,  
ci foru scontri contru a polizia  
ca ebba puru machini abbrusciati.

U ponti ca c'era supra u sciumi  
tuttu di lignu, fattu di surdati,  
fu smantillatu di na punta all'attra  
di na cricca di picciotti esagitati.

Ma i cosi gravi successiru a stazioni  
unni i genti si nn'eru a protestari.  
Supra i binari bloccaru tutti i trena,  
e chi successa ? U Signuri nn'ha scanzari!!

Chi petri ca c'erinu na linia  
ficiru a fuia contru a Polizia,  
ca p'addifennisi e scuraggiari a tutti  
chi lacrimogini a corpu arrispunna.

Sta mossa pero' ficia cio' dannu  
e i cosi accumulavaru a peggiorari,  
a genti continua' a tirari petri  
e a polizia accumulava' a sparari.

Cincu feriti si cuntaru o cinqu i lugliu  
comu succeda quannu c'e' na guerra,  
mentri un picciottu di vinticinqu'anni  
hava di tannu c'arriposa sutta terra.

Napoli Vincenzu si ciamava  
e scioperava pi solidarieta',  
ma pi na causa c'arriguardava a tutti  
di picciutteddu a vita ci appizza.

Di tannu menzu seculu ha passatu,  
a Licata unn'ha cangiatu nenti  
e i picciotti pi truarisi u travagliu  
hannu a scappari pi giri n'cuntinenti.

E' difficili putiri addigiriri  
ca sti carusi a Licata su mpristati,  
e cocchi postu ca c'è a disposizioni  
e' riservatu pi accumulati.

Doppu tant'anni i cosi vannu peggioru  
e i nostri figli ormai sù tutti sdati,  
oltri e m'piegati e quattro cummiranti,  
stammu arristanu sulu i pinziunati.

Sinatura e diputati licatise  
o putitri n'ammu avutu picca e nenti,  
e co ha avutu a fortuna d'accianari  
ha pinsatu pi d'iddu e i so' parenti.

Co ni chiama "Babbi Licatise"  
dicia na cosa sacrosanta e vera,  
babbi comu a nattri un ci nni sunnu  
ca spartinu tutti i voti e foristera

Se un mittemmu tanticcia di giudizio  
unn'hava sensu ca ni lamintammu,  
se ni passammu a manu na cuscenza,  
avemmu chiddu ca ni miritammu.

\* (maranise=abitanti di Porto Empedocle)



## **Informazioni**

Sono trascorsi ormai 47 anni dallo sciopero in cui sono rimasti feriti 5 nostri concittadini, mentre un ragazzo di 25 anni ci ha rimesso la vita. Molti giovani non conoscono questa triste e tragica pagina della nostra storia, che sarebbe bene ogni tanto ricordare. Il 5 di luglio del 1960 è una data che ha segnato a lutto la città di Licata, e soprattutto i familiari di Vincenzo Napoli che all'età di soli 25 anni ha cessato di vivere. E' per questo che con un racconto in versi dialettali desidero raccontare a tutti i licatesi che allora non c'erano, e ricordare invece a tutti coloro che c'erano, ciò che è successo in quel "caldissimo" e ormai lontanissimo 5 luglio del 1960, e come si sia potuto verificare che un giovane di 25 anni, per rivendicare i propri diritti e quelli di una intera popolazione di quarantamila abitanti esasperata da una infinita quantità di problemi, ci ha rimesso la sua giovane vita. (Lorenzo Peritore)

# Un Milione Di Passi

(2015)

di Fiorenzo Gualandris

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: lombardo

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-milione-di-passi>

Centomila gavette di ghiaccio  
chi bestemmia e chi prega il Signore  
per compagna la fame e la morte  
che sorteggia chi torna e chi muore

Sulla pista col gelo che morde  
io trascino i miei piedi e speranza  
sogno casa e il calor di un camino  
porco Duce ti vorrei qui vicino  
Un milione di passi  
sulla steppa gelata  
ogni passo, che fatica  
stringo i denti, io vivrò.

Sinta al Nivili m' al canta  
sità giò 'nsu la bancheta fora da ca'  
a guardà i tusan alegher che pasen  
cunt questo so, che al ma scalda i oss.

Par no vera de ves rivà a ca'  
par no vera da vess sità giò chi  
cun tucc i pass che ho fai in sura al giasc  
e la guera....par mi l'è finì.

Ma gh' è una roba che la ma stà in su i ball  
vidè fascista e tudesc ammò chi in Punt Vecc  
duvé scapà a nascundes se pasen  
par la pagùra da vess minà via

Ma han vansà poc da fa i ganassa  
a Magenta in già prunt i partigian  
gh' è l' Anselmo con la sua brigada

ma i tudesc han puntà i so canon

Don Virginio al nost pret  
partigian par vucasion  
dumanda una stafeta  
si ga vör una stafeta  
par l' Anselmo cur ad avisà.

Ma par mi ca sun vignù a ca' a pe' da la  
Rusia  
sa ga vör a fa una cursa fin là  
la pagùra dacord si l'è tanta  
ma una roba se ghe da fala, la sa fa.

“ Cumandant Anselmo, c'al ma 'sculta par  
piasè  
Don Viginio al manda a dì da spicià,  
ga pö sciupà una bataglia tremenda,  
e tanta gent, la po murì ”  
E a l'è stai inscì che senza fa bataglia,  
senza nisün che g' ha lasà la pell  
i tudesc han purtà via i so strasc  
e via anca i fas cista, finalment fora di  
ball.

Un milione di passi  
han fai i me pè fin da la Rüsia  
e che fadiga, e che sudada,  
ma per fa la staffeta, uè ....che allenament.

E che fadiga, e che sudada,  
la prosima vöлта.... a ciapi al tram.

## Informazioni

Canto del repertorio del gruppo di canto sociale e popolare Polenta Violenta.

Testo in Lombardo ma nel link su You Tube scorre la traduzione italiana in sincrono col canto.

Canzone che racconta di personaggi ed eventi reali nella storia della resistenza e della liberazione della frazione Ponte Vecchio di Magenta

Protagonista non nominato: Luigi Ferrario giovane reduce di Russia che non ha aderito alla RSI

Don Virginio Colazani: Pretre Partigiano della Frazione di Ponte Vecchio di Magenta, comandava una trentina di effettivi.

Anselmo Arioli "Licio" : comandante della 5° Divisione Garibaldi "Magenta"

# Un tatuaggio nella mente

(2001)

di Pardo Fornaciari, Marco Guercio

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-tatuaggio-nella-mente>

Ho paura ma non basta  
non mi avete spaventato  
Non starò più chiuso in casa  
sono ancora più arrabbiato  
Ho capito cosa siete  
siete luridi fascisti  
e sparate ed uccidete  
libertari e comunisti  
Noi lottiamo contro chi  
vuole un mondo diseguale  
noi lottiamo e lotteremo  
contro fame e capitale

Ed era solo come soli siamo  
quando si sta male  
e la paura e lo sparo  
d'un servo del capitale  
Ora abbiamo Carlo accanto  
con il suo passamontagna  
è un tatuaggio nella mente  
voi fascisti\maledetti\  
riscattare\la vergogna!

E voi servi del potere  
massacrate i dimostranti  
per il pane, la famiglia  
per i soldi, pochi o tanti  
Noi ci siamo abbiam capito  
quello che vi fa paura  
che si mostri che la vostra  
libertà è una dittatura  
Noi cresciamo ogni giorno  
con la forza delle idee  
con cui Carlo vive sempre  
vive e lotta accanto a noi

Ed era solo come soli siamo  
quando si sta male  
e la paura e lo sparo  
d'un servo del capitale  
Ora abbiamo Carlo accanto  
con il suo passamontagna  
è un tatuaggio nella mente  
voi fascisti\maledetti\  
riscattare\la vergogna!

Dovevate voi saperlo  
che la polizia non basta  
per abbattere un'idea  
ecco, siamo più di prima  
Un'idea definitiva  
di giustizia e libertà  
di uguaglianza, amore, pace  
e di solidarietà  
State attenti voi aguzzini  
che la lotta è cominciata  
dopo Genova di luglio  
la rivolta è solo nata

Ed era solo come soli siamo  
quando si sta male  
e la paura e lo sparo  
d'un servo del capitale  
Ora abbiamo Carlo accanto  
con il suo passamontagna  
è un tatuaggio nella mente  
voi fascisti\maledetti\  
\riscattare\la vergogna!

Noi saremo tutti i giorni  
a distruggere l'impero  
del mercato della morte  
della fame del denaro  
Otto re son così pochi  
noi saremo sempre di più  
e sappiate che da adesso  
non vi obbediremo più  
Globalisti affamatori  
alla fine viene il bello  
Globalizzeremo il mondo  
con la falce ed il martello

Ed era solo come soli siamo  
quando si sta male  
e la paura e lo sparo  
d'un servo del capitale  
Ora abbiamo Carlo accanto  
con il suo passamontagna  
è un tatuaggio nella mente  
voi fascisti\maledetti\  
riscattare\la vergogna!

## Informazioni

Composta verso la fine dell'estate 2001 da Marco, avvocato dei COBAS (a lui si devono numerose sentenze pilota, come quella che obbligò ad assumere a tempo indeterminato i precari dei call-center) e Pardo, insegnante in

pensione e cantastorie.

# Un violador en tu camino

(2019)

di Colectivo Lastesis

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: femministi, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-violador-en-tu-camino>

El patriarcado es un juez  
que nos juzga por nacer,  
y nuestro castigo  
es la violencia que no ves.

El patriarcado es un juez  
que nos juzga por nacer,  
y nuestro castigo  
es la violencia que ya ves.

Es femicidio.  
Impunidad para mi asesino.  
Es la desaparición.  
Es la violación.

Y la culpa no era mía, ni dónde estaba ni  
cómo vestía.

Y la culpa no era mía, ni dónde estaba ni  
cómo vestía.

Y la culpa no era mía, ni dónde estaba ni  
cómo vestía.

Y la culpa no era mía, ni dónde estaba ni  
cómo vestía.

El violador eras tú.  
El violador eres tú.

Son los pacos,  
los jueces,  
el estado,  
el Presidente.

El Estado opresor es un macho violador.  
El Estado opresor es un macho violador.

El violador eras tú.  
El violador eres tú.

Duerme tranquila, niña inocente,  
sin preocuparte del bandolero,  
que por tu sueño dulce y sonriente  
vela tu amante carabinero.

El violador eres tú.  
El violador eres tú.  
El violador eres tú.  
El violador eres tú.

## Informazioni

Frutto di un'idea del collettivo cileno Las Tesis, creato poco più di un anno fa a Valparaíso in Cile da cinque donne, Sibila Sotomayor, Dafne Valdés, Paula Cometa Stange e Lea Cáceres. E' stato "interpretato" per la prima volta davanti alla Seconda stazione di polizia di Valparaíso, in Cile il 18 novembre 2019, nel corso di un "flash mob". La sua portata è diventata mondiale dopo che i movimenti femministi in decine di paesi hanno adottato e tradotto la performance per accompagnare le loro proteste e rivendicazioni locali per la cessazione e la punizione di femminicidi e violenza sessuale.

L'azione, nata durante le proteste in Cile contro il governo di Piñera, è stata ideata originariamente per denunciare gli stupri dei carabinieri cileni rimasti impuniti grazie alla complicità di uno stato corrotto. Il titolo della canzone, *Un violador en tu camino* non è casuale. Lo slogan dei carabinieri cileni è infatti *"Un amigo en tu camino"*.

La canzone si basa su un testo dell'antropologa femminista argentino-brasiliana Rita Segado

[Maggiori informazioni](#)

# Una vita normale

(2012)

di Marco Rovelli

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/una-vita-normale>

Per vedere il mare in Brianza  
Ci vuole cuore e tanta fantasia  
E tu che avevi il nome di Utopia  
Vedevi il cielo dentro la tua stanza

Il cielo aperto che cade nel mare  
E il mare lo sa di non avere confini  
I confini son roba di piccola gente  
Che vive per poco e muore per niente

Per vedere ciò che non si vede  
Bisogna avere fede e coraggio  
La fede che qualcosa deve accadere  
E il coraggio che chiede di volerlo vedere

E la tua Utopia ha preso il largo a vent'anni  
Hai scelto l'aperto del mare, o del cielo  
Che poi è lo stesso concetto:  
Che qui c'è un mondo da fare

E la tua Utopia è arrivata in barca a Gaza  
E lì ha preso casa  
In quella striscia di terra senz'aria  
C'è bisogno di respirare

Navigare, navigare  
Mani ferme sul timone  
Con il sole sulla faccia  
Barra dritta, Utopia

Navigare, navigare  
Con le ali di gabbiano  
Né bandiere né frontiere  
Il mare è di chi resta umano

Le bombe cadevano, bruciavano i corpi  
Fiorivano gl'incubi al gelo del cielo  
Il piombo fuso colava, la gente crepava  
E non c'era misura per questo scempio,  
Per questo massacro portato ad esempio  
Al mondo intero, e allora scrivevi per farne  
figura,  
per toglier paura a chi non s'è arreso

Dicevi dei segni lasciati nei sogni dei  
bimbi,  
i visi scalfiti da rughe dei vecchi  
che han visto due naqba e aspettan la morte  
così come han vissuto, e han vissuto in  
gabbia,  
e tu in quella gabbia sei voluto tornare,  
in nave, per mare,  
in migliaia erano al porto ad aspettare

le prime navi dal '67

E il tuo mare racconta, c'è da raccontare,  
che cosa si vuole dopo quel terrore  
Che non è difficile immaginare  
che si vuole una vita normale.

Navigare, navigare  
Mani ferme sul timone  
Con il sole sulla faccia  
Barra dritta, Utopia

Navigare, navigare  
Con le ali di gabbiano  
Né bandiere né frontiere  
Il mare è di chi resta umano

Il silenzio dei bambini  
che ti guardavano giocare  
quel piccolo abbandono  
che vi ha fatto abbracciare

Sulle strade troppo strette  
di un quartiere senza nome  
Un gioco che ti consegnava  
alla tua rivoluzione

Che poi sarebbe meglio dire  
che è la tua rivolta  
ma il mondo non ascolta  
e tu ti lasci trasportare

Dalle onde così alte  
che ti sembrano colline  
sono storie, rose, spine,  
che non smetti di ascoltare

Hamza, il miscredente  
che un giorno si è convertito  
ed è morto, l'arma in pugno  
ma dov'è il suo paradiso?

E Maha che in una terra  
sempre più verde di martirio  
si toglie il velo dalla testa,  
basta con il sacrificio

E Fida che al contrario  
il velo lei non lo portava  
e decide di volerlo,  
non vuole essere schiava

E poi tutti i tuoi amici

contadini, pescatori,  
minatori dentro al tunnel,  
di una terra senza un fuori

E chi distilla l'alcool,  
e chi canta la sua canzone  
e chi sogna un'altra terra,  
e le coppie che fanno l'amore

E la vita che ci prova,  
ci prova ad essere normale  
e c'è sempre tutto un mondo

che si deve liberare

Navigare, navigare  
Mani ferme sul timone  
Con il sole sulla faccia  
Barra dritta, Utopia

Navigare, navigare  
Con le ali di gabbiano  
Né bandiere né frontiere  
Il mare è di chi resta umano

## **Informazioni**

Canzone dedicata a Vittorio Arrigoni (Vik), militante e sostenitore della causa palestinese.

## Uni ciao

(2010)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/uni-ciao>

Una mattina mi son svegliato  
o uni ciao uni ciao uni ciao ciao ciao  
una mattina mi son svegliato  
e ho trovato l'imprenditor

O dottorato vattene via  
o uni ciao uni ciao uni ciao ciao ciao  
o dottorato vattene via  
non mi sento di investir

E di investire nella ricerca  
o uni ciao uni ciao uni ciao ciao ciao  
e di investire nella ricerca

che non porta produzion

E produzione meccanizzata  
o uni ciao uni ciao uni ciao ciao ciao  
e produzione meccanizzata  
di strumenti d'oppression

E non è vero che l'oppressione  
o uni ciao uni ciao uni ciao ciao ciao  
e non è vero che l'oppressione  
passa solo dal balcon (riesce solo con  
l'azion)

Ma passa sempre per il pensiero  
morto di atrofizzazione

### Informazioni

Parodia di "Bella ciao" scritta e cantata dagli studenti universitari torinesi del coordinamento SI (Studenti Indipendenti)



# Unni si'

(2014)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/unni-si>

Unni si' ca ti cercu a tutti banni,  
varca sbannuta sugnu ammenzu a l'unni;  
cimiddiu a lu ventu comu 'i canni  
e mi furrianu l'occhi tunni tunni.  
Si ppo' fari 'n signali mi lu manni,  
unn'haju a circari cchiù, dimmillu unni;  
crisci la pena ogni ura cchiù granni  
e li pinseri me cchiù niuri e funni.

Tu si' lu me pileri forti e duci,  
bannera ca risisti ad ogni ventu,  
torcia 'nciammata fai lustru e n'abbruci  
cu t'astutau n'ha aviri cchiù abbentu.  
Lu to silenziu morti n'arridduci,  
viniti genti, a unu a deci a centu:  
è comu vivu si facemu vuci  
di novu allatu lu vogghiu lu sentu.

## Informazioni

Questo canto, dedicato a Peppino e Felicia Impastato, ha ricevuto il Premio Giovanna Daffini per il 2014. Ci è stato comunicato direttamente d Francesco "Ciccio" Giuffrida, autore del testo.

# Vedo l'asino di fronte al Minister

(2011)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici, scuola/università

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vedo-lasino-di-frente-al-minister>

Guardo l' asino  
di fronte al Minister  
il futuro dei bambini  
Secondo la Gelmini  
è un caccia bombardier  
Più caro dell' inchioostro

Vanno i soldi  
sopra il mare tutto blu  
il maestro è cancellato  
Evviva il precariato

E il bidello non c'è più  
Du du du du du

Queste strane cose  
vedo ed altro ancor  
finchè ticchete ticche  
ticchete ticche  
ticchete non sento che e'  
guarita la scuol  
dal partito dell'amor

## Informazioni

Cantato dai bambini della scuola pubblica VII circolo Montessori di Roma (che avevano per l'occasione costruito un asino con le bottiglie di plastica riciclate), su musica della canzone *A Zonzo* di Ernesto Bonino, cantata da Alberto Sordi nell'edizione in lingua italiana del film *I diavoli volanti*. La canzone, cantata da Oliver Hardy nella versione originale, è *Shine on, harvest moon*, composta da Nora Bayes e Jack Norworth nel 1908. Testo rimaneggiato da Marina Collaci

# Venditore di sassi

(2007)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/venditore-di-sassi>

Di' papà  
ma dove sta  
il venditor di sassi  
e speriamo che lui passi  
quand'ho la cartella!  
La maestra dice in classe  
la vita è un gioiello  
che i cattivi avran la peggio  
che il futuro è bello...

E allora...  
Perchè i bimbi di Belfast  
di Harlem, di Palermo  
lottan con le pietre in mano  
persi nell' inferno?  
Quando raccontavano  
di Davide e Golia  
ho creduto fosse storia  
e non solo poesia.

Di' papà  
quand'è che passa  
la giostra d'allegria  
vedo troppa gente sola  
persa nella via  
sento un pianto falso e infame  
dai televisori  
mentre c'è chi piange e ha fame  
a due metri fuori.

Di' papà  
se passerà  
chi vende tenerezza  
se potrà consolare

tutta la tristezza  
di un mondo povero che crepa  
e un altro soffocato  
da tutta la merce invenduta  
nel supermercato.

Quando offro il mio panino  
a chi non mangia mai  
quando do tutto il mio amore  
a chi ha solo guai  
non è per esser comunista  
né un buon cristiano  
cerco solo il gusto nuovo  
di sentirmi umano.

Di' papà  
ci son parole  
che fan male alle orecchie  
son le stesse son le sole  
sempre quelle vecchie...  
Fa' che trovi la mia rabbia  
sotto la pietà  
fa che trovi un'intifada  
in ogni città.

Di' papà  
ma dove sta  
il venditor di pietre  
e, stai attento, se è passato  
poi ritorna indietro...  
Se tu fai del mio dolore  
e dei miei sassi infine  
solo un urlo di furore  
per le tue canzoncine!

## Informazioni

Si tratta della versione italiana, piuttosto libera in alcuni punti, di *Marchand de chailloux*, di Renaud Séchan.

# Vennero

(2017)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vennero>

Vennero prima per i comunisti,  
io vidi e muto distolsi lo sguardo.  
Ma voi capite, non ero marxista,  
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada  
ch'è solo per lui!  
Io non lo sapevo,  
adesso lo so.

Poi presero i capi dei sindacati,  
io vidi e muto distolsi lo sguardo.  
Ma io non ero nemmeno iscritto,  
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada  
ch'è solo per lui!  
Io non lo sapevo,  
adesso lo so.

Quando colpirono gli omosessuali  
io vidi e muto distolsi lo sguardo.  
Non mi importava, ve lo confesso  
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada  
ch'è solo per lui!  
Io non lo sapevo,

adesso lo so.

E fu la volta di nomadi e rom,  
io vidi e muto distolsi lo sguardo.  
Nella mia casa non giunse un lamento,  
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada  
ch'è solo per lui!  
Io non lo sapevo,  
adesso lo so.

Quando marchiarono tutti gli ebrei  
io vidi e muto distolsi lo sguardo.  
"Questi di certo non son fatti miei"  
E percorrevo la strada mia

Nessuno ha una strada  
ch'è solo per lui!  
Io non lo sapevo,  
adesso lo so.

Vennero a prendermi in tanti una notte,  
nessuno c'era a vedere, a parlare.  
Mentre venivo strappato dal letto  
gli occhi cercavano la strada mia.

Nessuno ha una strada  
ch'è solo per lui!  
Io non lo sapevo,  
adesso lo so.

## Informazioni

Ispirata a una poesia del Pastore Martin Niemoeller

# Ventimiglia tu sei maledetta

(2015)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ventimiglia-tu-sei-maledetta>

La mattina del 30 settembre,  
si muovevano le truppe italiane,  
Ventimiglia le terre lontane  
e dolente ognun si partì.

Sotto il sole che batteva rovente,  
si bloccavano i confini vicini,  
e dai monti, colline e gran valli  
si partiva dicendo così:

Ventimiglia tu sei maledetta  
per ognicuore che sente coscienza,  
dolorosa ci fu la partenza  
e il ritorno una scelta non fu.

O vigliacchi voi ve ne restate  
con le mogli sui letti di lana  
schernitori di noi carne umana,  
questa guerra ci insegna a partir.

Voi chiamate democrazia  
questa terra di là dei confini,  
qui si muore gridando assassini  
maledetti sarete un dì.

Cara terra, che tu non mi senti,  
raccomando ai compagni vicini,  
di resistere in mari ostili  
che io parto col ricordo nel cuor.

Traditori voi parlamentari,  
la frontiera l'avete voluta,  
schernitori di carne venduta  
questa lotta ci insegna così.

Ventimiglia tu sei maledetta  
per ognicuore che sente coscienza,  
dolorosa ci fu la partenza  
e il ritorno una scelta non fu.

## Informazioni

Parodia del canto della prima guerra mondiale *O Gorizia*.

Composta in occasione dello sgombero del presidio "No Border" di circa 150 persone tra migranti e attivisti solidali da parte dalle forze dell'ordine, ai Balzi Rossi presso Ventimiglia, scogliera che dal giugno 2015 è simbolo della protesta di chi chiede di poter attraversare la Francia per raggiungere il nord Europa.

Il testo è stato pubblicato sul numero 6 (autunno 2015) della fanzine *Carta Forbice Sasso*, del Collettivo Anarchico Studentesco Torinese.

# Vi ricordate la forza sindacale

(2015)

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vi-ricordate-la-forza-sindacale>

Vi ricordate la forza sindacale  
si scioperava e contrattava ancor  
e nonostante il padrone maiale  
si confidava trovare lavoro.

O voi precari che penate così tanto  
per mantenere la nostra gioventù,  
voi guadagnate pochi euro soltanto  
e la speranza va sempre più giù.

Sian maledette le multinazionali  
che cose inutili ci fanno comprare  
e che possiedono media e giornali  
per molto meglio poterci coglionar.

Vogliam ridurre i loro profitti  
e finiranno questi tempi brutti:  
rivendichiamo i nostri diritti,  
lavoreremo di meno ma tutti.

## Informazioni

Testo composto il 28 febbraio 2015 a Crespi d'Adda nell'ambito della manifestazione "Almen nel canto non vogliam padroni", organizzato dal coro Pane e Guerra di Bergamo. Sull'aria di "Addio padre e madre, addio".

# Vi ricordate quel 20 di luglio

(2002)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vi-ricordate-quel-20-di-luglio>

Vi ricordate quel 20 di luglio  
Genova calda e incatenata  
da otto gangster che a mano armata  
il mondo intero voglion dominar!

Che cosa fa Gianfranco Fini  
con la sua mobile in questura  
ma ill movimento non ha paura  
difenderemo la libertà

Il blocco nero scorrazza in giro  
e spacca tutto senz'esser fermato  
ma ai pacifisti viene riservato  
un trattamento davvero special

Le tute bianche fanno il corteo  
Per arrivare alla zona rossa  
ma un plotone gli si scaglia addosso  
di poliziotti e di finanzier

Le prime linee fan l'autodifesa  
a protezione di tutti gli altri  
perché una volta che si son sganciati  
a casa salvi possano tornar

Scappa un plotone dei carabinieri  
quando un gippone come per vendetta  
prende di mira il corteo e si getta  
contro i compagni a gran velocità

Sbanda e si pianta contro un cassonetto  
e non riesce più a manovrare  
ma fra i compagni c'è chi va a provare  
una lezione gli vogliono dar

Ma dall'interno per potere sparare  
Con l'estintore spaccano il vetro  
quando Giuliani glielo tira indietro  
gli spara in faccia il carabiniere

L'altro assassino che stava al volante  
stritolava Carlo con il gippone  
e il mondo intero in televisione  
vede l'orrore e la bestialità

E io vi chiedo miei cari compagni  
andare in giro a raccontare  
quel che è successo a denunciare  
per la difesa della libertà

## Informazioni

Scritta da Pardo Fornaciari nell'ultima decade di luglio 2001, di ritorno da Genova; rielaborata nel finale (dove si dà la versione più autentica di quanto è successo) dopo un colloquio con Heidi Giuliani, l'anno dopo. Sull'aria di "Vi ricordate quel 18 aprile"

# Viaggiatori viaggianti

(2013)

di Polenta Violenta - Canzoniere Popolare, Roberto Mereta

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/viaggiatori-viaggianti>

Viaggiatori viaggianti  
senza valige da trasportare  
viaggiatori viaggianti  
senza biglietto da mostrare.  
Viaggiatori viaggianti  
che son sempre li a sperare  
viaggiatori che viaggiano  
senza carta da mostrare

Viaggiatori viaggianti  
con la paura di non arrivare  
viaggiatori viaggianti  
che son storie da non sapere.  
Storie di fame  
di sabbia e miseria  
storie sbagliate  
dall' altra parte del mare.

E dopo ore a scrutare il mare  
dopo ore a capire questo mare  
un mare che può essere fantasia  
morte o libertà.

Con la speranza  
di una vita migliore  
con la speranza  
di una vita diversa.  
Sbattuti dentro un CIE  
come cani randagi  
storie sbagliate

da questa parte del mare.

Sperando che il vostro  
Dio sia migliore  
sperando che l' onda  
non ci ribalti.  
Si sente solo  
odore di mare  
e le stelle son le uniche  
luci da vedere.

E dopo ore a scutare il mare  
dopo ore a capire questo mare  
un mare che può essere fantasia  
morte o libertà

Viaggiatori che navigano  
al porto arrivano male  
viaggiatori che qualcuno  
se l'è mangiato il mare.  
guardando le onde  
tra salsedine e merda  
con la paura di non arrivare.

Viaggiatori viaggianti  
senza valige da trasportare  
viaggiatori viaggianti  
senza biglietto da mostrare.  
Viaggiatori viaggianti  
che son sempre li a sperare  
viaggiatori che viaggiano  
senza carta da mostrare



# Vigliacca!

(2000)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vigliacca>

Ahi guerra che hai fatto vigliacca  
Ahi guerra che hai fatto vigliacca  
Mi hai preso e strappato la giacca  
E mi hai dato un triste fucile  
Mi hai detto o spari o sei un vile  
Ahi guerra che hai fatto vigliacca.

Ahi guerra che hai fatto carogna  
Ahi guerra che hai fatto carogna  
Mi hai preso e mi hai messo alla gogna  
La gogna, e in mano una bomba  
Mi hai fatto scavare la tomba  
Ahi guerra che hai fatto carogna.

E c'è chi ti sogna ancora come il vello d'oro  
È il mercante in fiera, fiero di sbranare  
Un'altra primavera e commerciare morte  
Fa sentire forte!  
C'è chi dice che sei dolorosa ma necessaria  
A volte non è aria, non si può far altro  
Che ascoltar la voce di tutti i cannoni  
Per mettere pace...

Ahi guerra che hai fatto assassina  
Ahi guerra che hai fatto assassina  
Sciacallo, sciacallo, faina  
Per tutti quei morti che pena  
Mi hai fatto sparare alla schiena

Ahi guerra che hai fatto assassina.

Ahi guerra che hai fatto bastarda  
Ahi guerra che hai fatto bastarda  
Vigliacca, vigliacca, codarda  
Mio dio che paura ho nel cuore  
Ahi quanto massacro che orrore  
Ahi guerra che hai fatto bastarda.

E son diecimila anni, centomila volte  
Che partiamo verso il fondo della notte  
Ubriachi dal terrore di morire  
Marci di dolore  
Ci dicono sempre questa è l'ultima battaglia  
Ma non muovi foglia che guerra non voglia  
Persa già in partenza  
È la propria esistenza.

Ahi guerra, ahi quanto sconforto  
Ahi guerra, ahi quanto sconforto  
Io ero vivo e sono morto  
Ho sangue su tutte le dita  
Ho sangue per tutta la vita...  
Ahi vita in che guerra son morto  
Ahi vita in che guerra son morto  
Ahi vita in che guerra sono morto?

(La frase "Guerra che hai fatto vigliacca"  
è di Bulat Okudzava).

## Informazioni

Dice Alessio Lega: "È la mia versione, la mia riscrittura, di un antica canzone popolare: [Gorizia](#). L'ho scritta durante la guerra del Kossovo."

Dal CD "Resistenza e amore", Nota, 2004

Sito ufficiale:

<http://www.alessiolega.it/>

# Viva la guerra!

(2002)

di Luciano Tarabella

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: toscano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/viva-la-guerra>

Viva la guerra, li sbudellamenti,  
le rapine alla banca, le sassate,  
viva li stiaffi, i morsi, le puntate,  
la droga, la violenza, i rapimenti,

viva la fame, viva l' accidenti,  
l'operazioni, le revorverate,  
evviva le stazioni bombardate,  
i ladri, l'assassini, i delinquenti;

e abbasso tutto il resto, l' onestà  
la fratellanza, l'uso del cervello,  
i bimbi, i vecchi, la cordialità

che vien dall'amore e dalla pace  
più tutto quanto al mondo c' è di bello  
ma che, si vede, a tutti nun ni piace.

Forse la vita è solo una pazzia  
che succhia ir sangue e sputa l' armonia.

## Informazioni

E' un sonetto caudato scritto da un poeta livornese, Luciano Tarabella. La musica di impianto popolare è di Pardo Fornaciari. L'abbiam cantata in tanti davanti a Camp Darby (base americana), provocando serie crisi di identità a polizia e carabinieri a cavallo. Del resto è noto che i cavalli sono animali poco avvezzi ai sarcasmi.

# Voglio una casa

(1997)

di Lucilla Galeazzi

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lotta per la casa, terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/voglio-una-casa>

Voglio una casa, la voglio bella  
Piena di luce come una stella  
Piena di sole e di fortuna  
E sopra il tetto spunti la luna  
Piena di riso, piena di pianto  
Casa ti sogno, ti sogno tanto  
Dididindi, Dididindi...

Voglio una casa, per tanta gente  
La voglio solida ed accogliente,  
Robusta e calda, semplice e vera  
Per farci musica mattina e sera  
E la poesia abbia il suo letto  
Voglio abitare sotto a quel tetto.  
Dididindi, Dididindi...

Voglio ogni casa, che sia abitata  
E più nessuno dorma per strada  
Come un cane a mendicare  
Perchè non ha più dove andare  
Come una bestia trattato a sputi  
E mai nessuno, nessuno lo aiuti.  
Dididindi, Dididindi...

Voglio una casa per i ragazzi,  
che non sanno mai dove incontrarsi  
e per i vecchi, case capienti  
che possano vivere con i parenti  
case non care, per le famiglie  
e che ci nascano figli e figlie.  
Dididindi, Dididindi...

## Informazioni

Ce l'ha trasmessa la cantastorie aquilana [Anna Barile](#), precisando che Lucilla Galeazzi scrisse questa canzone dopo il terremoto in Umbria del 1997

## Volante Cucciolo

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/volante-cucciolo>

Arca chiama e la volante risponde veloce  
E si parte di corsa lontano a cercare i  
compagni  
Quattro chiacchiere lungo il sentiero non  
fanno mai male  
E la lotta che soffoca il mondo più leggera  
sarà  
La Volante è già un cuore solo che palpita e  
va.  
Vola, Gino, Ermanno,  
Villa, Carluccio,  
Cesco, Gigetto,  
Jubal, Peppo,  
E se l'alba ti coglie e sorprende con delle  
ombre grigie  
Tu resisti, combatti e soffri per la Libertà  
Una volpe compare tra i lupi che mordon  
feroci

E i compagni uno a uno morenti, cadere vedrà  
La Volante è già un cuore solo che sempre  
vivrà  
Vola, Gino, Ermanno,  
Villa, Carluccio,  
Cesco, Gigetto,  
Jubal, Peppo,  
Ora a Tippererry il sonno è molto profondo  
E la neve nei prati e sui monti si scioglie  
di già  
Se ti coglie un triste pensiero pensa a  
domani  
Da quel sangue nascerà un fiore rosso della  
Libertà  
La Volante è già un cuore solo che non morirà  
La Volante è già un cuore solo che sempre  
vivrà  
La Volante è già un cuore solo..... che sempre  
vivrà

### Informazioni

Treviso 25 febbraio 1945. La "Volante Cucciolo" opera nel Verbano, è un reparto della brigata "C. Battisti"; si tratta di una piccola unità combattente composta da 9 uomini, al comando di Nino Chiovini "PEPPO".

Gli altri reparti della "Battisti" li accolgono con grande simpatia perché quelli della "Cucciolo" sanno infondere fiducia e coraggio, perché portano allegria, perché le loro azioni si aprono con simpatiche beffe e si chiudono con brillanti risultati, perché sanno che quelli della "Cucciolo" sono autentici guerriglieri che, pur con allegria, fanno sul serio.

# Zona rossa

(2012)

di Anna Barile

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: terremoto

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/zona-rossa>

Qui c'è ancora la zona rossa  
non c'abbiamo la zona franca  
non c'abbiamo più soldi in banca  
non sappiamo cos'è crollato  
tengono tutto transennato,  
ma è stato tutto già saccheggiato  
siamo pieni de inquisizioni  
de denunce e investigazioni  
per aver organizzato manifestazioni,  
c'è l'esercito ad ogni pizzo  
non ci fanno vedè le piazze  
fanno gli scemi con le ragazze.

Sempre contenti bisogna stare  
che il nostro piangere  
fa male al premier...

Tanti tanti tanti  
stan guadagnando tanti milioni  
pure mo' con Monti  
a spese nostre come non mai.

Senza nessuna garanzia  
ogni tanto un lavoro si avvia  
dice che siamo in democrazia,  
fanno rotonde, grossi parcheggi  
che ci rovinano tutti i paesaggi  
a noi ci restano solo i disagi.  
Mo' ci fanno pagà le tasse  
mentre loro giocano a golfe  
qui ci fanno passà pe' fessi  
non c'è un piano regolatore  
ci consumano i territori

ci regalano gli auditori

Infrastrutture...insicure...  
impalcature... durature!

Tanti tanti tanti  
stan guadagnando tanti milioni  
pure mo' con Monti  
a spese nostre come non mai.

Qui la vita non è normale  
ci rispondono sempre male  
stare all'inferno mi sembra uguale,  
devi fa' 'n modulo per ogni cosa  
se parti se esci se prendi sposa  
se fa davvero una vita rognosa,  
mentre noi abbiamo perso il posto  
a nessuno ie frega questo  
ma andiamo avanti e terremo tosto,  
nel bel paese sorridente  
dove si specula allegramente  
sulle disgrazie della gente.

Siamo cortesi... forti e gentili  
dove si comprano...quattro fuci...  
quattro badili  
Tanti tanti tanti  
stan guadagnando tanti milioni  
pure mo' con Monti  
a spese nostre come non mai.

Specie mo' con Monti  
aprite l'occhi e stamo in campana  
rubano sui conti  
qui nello stato della banana.

## Informazioni

Sull'aria de *La strana famiglia* di Giorgio Gaber

## Sommario

<b>Le rivoluzioni borghesi e il Risorgimento (fino al 1870)</b> .....	3
<i>A tocchi a tocchi</i> .....	4
<i>A Torino, piazza San Carlo</i> .....	5
<i>Addio Livorno</i> .....	6
<i>Ai 24 ma di settembre</i> .....	7
<i>Allons français au champ de Mars</i> .....	8
<i>Andiremo in Roma santa</i> .....	9
<i>Bel paese l'Italia</i> .....	10
<i>Ça ira</i> .....	11
<i>Camicia rossa</i> .....	12
<i>Canto degli esuli piemontesi [Numi voi siete spietati]</i> .....	13
<i>Canzone dei bersaglieri</i> .....	14
<i>Cari signori mi son presentato</i> .....	15
<i>Ch'è beddu Caribardu ca mi pari</i> .....	16
<i>Ciapa Cialdini</i> .....	17
<i>Colla testa del Gran Pio</i> .....	18
<i>Coraggio fratelli</i> .....	19
<i>Curagi fiöi</i> .....	20
<i>Di tutti i codini faremo uno scempio</i> .....	21
<i>E a Roma a Roma</i> .....	22
<i>E Cavour l'ha due donne</i> .....	23
<i>E Garubaldo Si Lamenda</i> .....	24
<i>E il nostro prete che si chiama Don Luigi</i> .....	25
<i>E lo mio damo</i> .....	26
<i>E quannu Garibardu s'affacciava</i> .....	27
<i>E Roma Roma nova l'è la nostra</i> .....	28
<i>E' semo livornesi</i> .....	29
<i>El pover Luisin</i> .....	30
<i>Entra Cadorna</i> .....	31
<i>Ero povero ma disertore</i> .....	32
<i>Garibaldi fu ferito</i> .....	33
<i>Garibaldi l'è morto l'è morto</i> .....	34
<i>Gigi, 'r fratello der prete</i> .....	35
<i>Giovanottino dalla pupilla nera</i> .....	36
<i>Gone to weave by steam</i> .....	37
<i>Guantanamo</i> .....	38
<i>Guarda, Napoleone, quello che fai</i> .....	39
<i>Guerra guerra</i> .....	40
<i>I Piemontesi son partiti</i> .....	42
<i>I tedeschi par Ravenna</i> .....	43
<i>Il cantastorie del tardo settecento</i> .....	44
<i>Il creatore e il suo mondo</i> .....	45
<i>Il garibaldino</i> .....	46
<i>Inno dei socialisti còrsi</i> .....	47
<i>Inno dell'albero</i> .....	48
<i>Io vorrei che a Metternicche</i> .....	49
<i>Italiani son stai vincitori</i> .....	50
<i>L'abolition des privilèges</i> .....	51
<i>L'addio del volontario</i> .....	52
<i>L'aristocratie en dérouté</i> .....	53
<i>La bersagliera dell'artigiano</i> .....	54
<i>La Carmagnola livornese</i> .....	55

<i>La carmagnole</i> .....	56
<i>La dalha</i> .....	57
<i>La guillotine permanente</i> .....	58
<i>La madre abbandonata in cerca del suo Achille</i> .....	59
<i>La maldicion de Malinche</i> .....	60
<i>La Maria Antonia</i> .....	61
<i>La mitraglia de'nostri cannoni</i> .....	62
<i>La morte del padre Ugo Bassi</i> .....	63
<i>La presa di Roma</i> .....	65
<i>La prise de la Bastille</i> .....	66
<i>La rondinella di Mentana</i> .....	67
<i>La rondinella livornese</i> .....	68
<i>La tresca nefanda</i> .....	69
<i>Lamento del contadino</i> .....	70
<i>Lamento di un servo a un santo crocifisso</i> .....	71
<i>Lasselo anna'</i> .....	72
<i>Le chant du 14 juillet</i> .....	73
<i>Le chant du départ</i> .....	74
<i>Le temps des cerises</i> .....	76
<i>Les sans-culottes</i> .....	77
<i>Lettera del brigante Tiburzi dal Paradiso</i> .....	78
<i>Mie care pute</i> .....	79
<i>Nanneddu Meu</i> .....	80
<i>Noi siamo i Cacciatori delle Alpi</i> .....	81
<i>Nun lo vedi</i> .....	82
<i>O Garibaldi e al Parlamento</i> .....	83
<i>O Piemontesi</i> .....	84
<i>O Venezia</i> .....	85
<i>Oh Poveri Soldati</i> .....	86
<i>Partire partirò, partir bisogna</i> .....	87
<i>Povero Napoleone</i> .....	88
<i>Quel uselin del bosch</i> .....	89
<i>Roma capitale d'Italia</i> .....	90
<i>Rondinella d'Aspromonte</i> .....	91
<i>Se il papa è andato via</i> .....	92
<i>Sei bella negli occhi</i> .....	93
<i>Siège et prise de la Bastille</i> .....	94
<i>Sono italiano</i> .....	95
<i>Storia di Rodolfo Foscari</i> .....	96
<i>Stornello livornese</i> .....	97
<i>Stornello livornese</i> .....	98
<i>Strofette [anticlericali]</i> .....	99
<i>Su fratelli lasciamo le spose</i> .....	100
<i>Su patriotu sardu a sos feudatarios [Procurade de moderare]</i> .....	101
<i>Sulla montagna del Monterotondo</i> .....	105
<i>Sulle mura di Civitella</i> .....	106
<i>Tancas serradas a muru</i> .....	107
<i>The Internationale [L'internazionale in inglese]</i> .....	108
<i>Triallà</i> .....	109
<i>Una per tutti i popoli</i> .....	110
<i>Via da noi, tedesco infido</i> .....	111
<i>Vinni cu' vinni, e cc'è lu tricolori</i> .....	112
<i>Vittorio che comandi</i> .....	113
<i>Viva la libertà!</i> .....	114
<i>Volemo vendetta</i> .....	115
<b>L'età dell'imperialismo (1870-1914)</b> .....	116
1871 .....	117

8 aprile 1887 .....	118
A Fabriano l'han fatta grossa .....	119
A Ferrer .....	120
A Francisco Ferrer .....	121
A morte la casa Savoia .....	122
Addio compagni addio [Canto dei coatti] .....	123
Addio Lugano bella .....	124
Addio, bella, addio! .....	125
Alla mattina presto suonan le campane .....	126
Alla stazion di Monza .....	127
Alle cinque e mezza .....	128
Amore ribelle .....	129
Anche mio padre .....	130
Andiamo in Transilvania .....	131
Bandera Roja .....	132
Bandiera rossa .....	133
Battan l'otto .....	134
Beppino .....	135
Bevi bevi compagno [La canzone che ammazza li preti] .....	136
Boghe longa [E tue senza pane] .....	137
Bread and roses .....	138
Bruceremo le chiese .....	139
Canto degli affamati .....	140
Canto dei giovani socialisti italiani .....	141
Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori] .....	142
Canto dei mietitori .....	144
Canto dei reclusi [I potenti della terra] .....	145
Canto delle donne affiliate alla Asociación Nacional de Trabajadores de España .....	146
Canzone che recita Giovanni Passannante .....	147
Canzone dei petrolieri .....	148
Cara moglie, di nuovo ti scrivo .....	149
Carabina 30-30 .....	150
Caserio passeggiava per la Francia .....	151
Caserne et forêt .....	152
Caviam caviam .....	153
Che cosa vogliamo .....	154
Chiantu de l'emigranti .....	155
Cinturini .....	156
Contrasto tra l'aristocratica e la plebea sulla guerra di Tripoli .....	157
Corrido Villista .....	158
Da candu semu nati .....	159
Della moderna scuola il prence .....	160
Die Internationale [L'internazionale in tedesco] .....	161
Dimmelo Pietro Gori dove sei .....	162
Dimmi bel giovane .....	163
Dio lo vuole .....	164
Down in the Brunner Mine .....	165
E i' prete di Marignolle .....	166
E l'avvenire è bello .....	167
E la mi' mamma .....	168
E per la strada .....	169
E si alza poi in piedi il presidente .....	170
E vén quel més .....	171
E verrà il dì che innalzerem le barricate .....	172
E'giunto Pietro Gori a Rosignano .....	173
El mayor de los dorados .....	174
Elle n'est pas morte [Aux survivants de la Semaine sanglante] .....	175



<i>Er bove Rosello</i> .....	176
<i>Eravamo in ventinove</i> .....	177
<i>Evviva la Maria Goia</i> .....	178
<i>Evviva nüm</i> .....	179
<i>Evviva Pietro Gori e il suo ideale</i> .....	180
<i>Figli della plebe</i> .....	181
<i>Francisco Ferrer</i> .....	182
<i>Fratelli pugniamo da forti</i> .....	183
<i>Già allo sguardo [Il ritorno dell'esiliato]</i> .....	184
<i>Giovinazza (versione dei sindacalisti nazionali corridoniani)</i> .....	185
<i>Gli anarchici noi siamo di Milano</i> .....	186
<i>Gli scariolanti</i> .....	187
<i>Guarda giù dalla pianura</i> .....	188
<i>Guarda là 'n cula pianura</i> .....	189
<i>I 365 primi maggio dei preti</i> .....	190
<i>I socialisti arditi</i> .....	191
<i>Il canto dei Cooperatori</i> .....	192
<i>Il canto dei Krumiri</i> .....	193
<i>Il canto della prigionie</i> .....	194
<i>Il Caserio lui davanti al tribunale</i> .....	195
<i>Il crak delle banche</i> .....	196
<i>Il feroce monarchico Bava</i> .....	197
<i>Il lunedì dei parrucchieri</i> .....	198
<i>Il maschio di Volterra</i> .....	199
<i>Il primo furto da me compiuto</i> .....	200
<i>Il quindici gennaio [La lega di Genzano]</i> .....	201
<i>Il soldato Masetti</i> .....	202
<i>Il tragico affondamento del Sirio</i> .....	203
<i>In Ale Gasn /Hey Hey Daloy Politsey</i> .....	204
<i>In del Trisòld</i> .....	205
<i>In questa oscura cella</i> .....	206
<i>Inno a Oberdan</i> .....	207
<i>Inno a Tripoli</i> .....	208
<i>Inno abissino</i> .....	209
<i>Inno dei lavoratori del mare</i> .....	210
<i>Inno dei malfattori</i> .....	211
<i>Inno del Partito Socialista Anarchico</i> .....	213
<i>Inno del primo maggio</i> .....	214
<i>Inno dell'internazionale [Inno della pace]</i> .....	215
<i>Inno della canaglia</i> .....	216
<i>Inno della libertà</i> .....	218
<i>Inno della rivolta</i> .....	219
<i>Inno della rivoluzione</i> .....	220
<i>Inno delle tessitrici</i> .....	221
<i>Inno individualista</i> .....	222
<i>Inno nichilista</i> .....	223
<i>Internacional [L'internazionale in russo]</i> .....	224
<i>Internacionala [L'Internazionale in serbo]</i> .....	225
<i>Italia bella mostrati gentile</i> .....	226
<i>L'America</i> .....	227
<i>L'americanu</i> .....	228
<i>L'avanguardia</i> .....	229
<i>L'eccidio di Ancona</i> .....	230
<i>L'hanno arrestato Errico Malatesta</i> .....	231
<i>L'Insurgé</i> .....	232
<i>L'Internationale [L'internazionale in francese]</i> .....	233
<i>L'internazionale</i> .....	234

<i>L'interrogatorio di Caserio</i>	235
<i>L'obolo di S. Pietro</i>	236
<i>La Adelita</i>	237
<i>La beghina</i>	238
<i>La boje</i>	239
<i>La canaille</i>	240
<i>La cesa l'è 'na butega</i>	241
<i>La colonia Cecilia [Il canto della foresta]</i>	242
<i>La Communarde</i>	243
<i>La cupacupa</i>	245
<i>La danse des bombes</i>	246
<i>La filanda de Ghisalba</i>	247
<i>La internacional [L'internazionale in spagnolo]</i>	248
<i>La lega</i>	249
<i>La libertat</i>	250
<i>La lingera di galleria</i>	251
<i>La malcontenta</i>	252
<i>La Marseillaise anticléricale</i>	253
<i>La marsigliese del lavoro [L'inno dei pezzenti]</i>	255
<i>La povera Rosetta</i>	256
<i>La Ravachole</i>	257
<i>La rivoluzione è come la rugiada</i>	259
<i>La Semaine Sanglante</i>	260
<i>La Veuve</i>	261
<i>La vittoria dei partiti popolari</i>	262
<i>La vittoria dei socialisti</i>	263
<i>Laurina a la filanda</i>	264
<i>Lavoura cuntadein a la sbaraja</i>	265
<i>Le canuts</i>	266
<i>Le Drapeau rouge</i>	267
<i>Le quattro stagioni</i>	268
<i>Le tombeau des fusillés</i>	269
<i>Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio</i>	270
<i>Lu sule calau calau</i>	271
<i>Ma la vita</i>	272
<i>Mamma mia dammi cento lire</i>	273
<i>Marcia socialista mondiale</i>	274
<i>Maremma amara</i>	275
<i>Mariolin, bella Mariolin</i>	276
<i>Me vo' parti de qui</i>	277
<i>Milongas sociales del payador libertario</i>	278
<i>Miseria, miseria</i>	279
<i>Mo se parte la nave ra lo porto</i>	280
<i>My family was poor</i>	281
<i>Nebbi' a la valle</i>	282
<i>Noi siamo i poveri romagnoli</i>	283
<i>Noi siamo la canaglia pezzente</i>	284
<i>Noi vogliamo l'uguaglianza</i>	285
<i>Non esiste Gesù</i>	286
<i>Nuovi stornelli socialisti</i>	287
<i>O cara la mia mama</i>	288
<i>O cielo cielo</i>	289
<i>O iniqua, o infame Turchia</i>	290
<i>O Roma Roma</i>	291
<i>O sciur padrun, i cavalé van male</i>	292
<i>Padrone mio</i>	293
<i>Partito da Milano senza un soldo</i>	294

<i>Passannante</i> .....	295
<i>Petroliero</i> .....	296
<i>Pi l'America partenza</i> .....	297
<i>Piazza Barberina</i> .....	298
<i>Pugnale, pugnaletto</i> .....	299
<i>Quando avevo quindic'anni</i> .....	300
<i>Quando che more un prete</i> .....	301
<i>Quando l'anarchia verrà</i> .....	302
<i>Quaranta ghei d'inverno</i> .....	303
<i>Regina Coeli</i> .....	304
<i>Sacco e Vanzetti</i> .....	305
<i>Sante Caserio [Canto a Caserio]</i> .....	306
<i>Se nasce l'anarchia</i> .....	307
<i>Senti il martello che batte le ore</i> .....	308
<i>Senti mio caro Adolfo</i> .....	309
<i>Serenata alfonsina</i> .....	310
<i>Si chiama Papa</i> .....	311
<i>Siamo garibaldini</i> .....	312
<i>Siete Leguas</i> .....	313
<i>So stato a lavora' a Monte Sicuro</i> .....	314
<i>Son cieco</i> .....	315
<i>Son maritata giovane</i> .....	316
<i>Sorgiamo</i> .....	317
<i>Squarciate le tenebre</i> .....	318
<i>Storia per la morte di Lorenzo Panepinto</i> .....	319
<i>Stornelli d'esilio</i> .....	320
<i>Stornelli su Caserio</i> .....	321
<i>Su marciam lavoratori</i> .....	322
<i>Su moviamo alla battaglia</i> .....	323
<i>The girl question</i> .....	324
<i>The Preacher and the Slave</i> .....	325
<i>The rebel girl</i> .....	326
<i>The red flag</i> .....	327
<i>Trenta giorni di nave a vapore</i> .....	328
<i>Un bel giorno andando in Francia</i> .....	329
<i>Uno, evviva Giordano Bruno</i> .....	330
<i>Usii dall'avansamento allegramente</i> .....	331
<i>Vittorio Emanuele figlio di un assassino</i> .....	332
<i>Viva il nostro Bresci</i> .....	333
<b>La prima guerra mondiale (1914-1918)</b> .....	<b>334</b>
<i>Addio padre e madre addio</i> .....	335
<i>Ascoltate o popolo ignorante</i> .....	336
<i>Cadorna</i> .....	337
<i>E anche al mi' marito</i> .....	338
<i>E più non canto</i> .....	339
<i>E quei vigliacchi di quei signori</i> .....	340
<i>Finalmente la guerra è finita</i> .....	341
<i>Fuoco e mitragliatrici</i> .....	342
<i>Hanging On The Old Barbed Wire</i> .....	343
<i>Il dicaoto novembre (Addio Venezia addio)</i> .....	344
<i>Il general Cadorna</i> .....	345
<i>Il valzer del disertore</i> .....	346
<i>La chansone de Craonne</i> .....	347
<i>La mia morosa cara</i> .....	348
<i>La tradotta che parte da Novara</i> .....	349
<i>La tradotta che parte da Torino</i> .....	350
<i>Lu suldate che va a la guerre</i> .....	351

<i>Mi abuelo</i> .....	352
<i>Ninna nanna della guerra</i> .....	353
<i>O Gorizia</i> .....	354
<i>O mamma traditora</i> .....	355
<i>Quand'ero monaca</i> .....	356
<i>Regazzine vi prego ascoltare</i> .....	357
<i>Sentite, buona gente</i> .....	358
<i>Sui monti Scarpazi</i> .....	359
<i>The Foggy Dew</i> .....	360
<b>L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)</b> .....	361
<i>A las barricadas</i> .....	362
<i>A las Brigadas Internacionales</i> .....	363
<i>A las mujeres</i> .....	364
<i>Addio morettin ti lascio</i> .....	365
<i>Adelante, Brigada Internacional</i> .....	366
<i>All you fascists</i> .....	367
<i>Amarrado a la cadena</i> .....	368
<i>Amore mio non piangere</i> .....	369
<i>Arroja la bomba</i> .....	370
<i>Arroja la bomba (versione moderata)</i> .....	371
<i>Au-devant de la vie</i> .....	372
<i>Auf, auf zum Kampf</i> .....	373
<i>Bandera de Gloria</i> .....	374
<i>Belaja armija, černyj baron</i> .....	376
<i>Bolscevismo</i> .....	377
<i>Buchenwald-Lied</i> .....	378
<i>Cadono a mille a mille i combattenti</i> .....	379
<i>Canción a Thaelmann</i> .....	380
<i>Canción de Bourg Madame</i> .....	381
<i>Canción de la Sexta División</i> .....	382
<i>Cancion del Frente Unido</i> .....	383
<i>Canta di Matteotti</i> .....	384
<i>Canto a la flota republicana</i> .....	385
<i>Canto dei confinati</i> .....	386
<i>Canto dei deportati</i> .....	387
<i>Canto dei Partigiani</i> .....	388
<i>Canto nocturno en las trincheras</i> .....	389
<i>Canzone d'Albania</i> .....	390
<i>Canzone di Karl Liebknecht</i> .....	391
<i>Chi non sgobba non magna</i> .....	392
<i>Combattete lavoratori</i> .....	393
<i>Coplas de Guadalajara</i> .....	394
<i>Coplas de la defensa de Madrid [Los cuatro generales]</i> .....	395
<i>Delinquenza delinquenza</i> .....	396
<i>Die Arbeiter von Wien</i> .....	397
<i>Die moorsoldaten [I soldati della palude]</i> .....	398
<i>Dime donde vas morena</i> .....	399
<i>Dio del cielo se fossi una rondinella</i> .....	400
<i>E quando infine</i> .....	401
<i>E' ffinidi i bozzi boni</i> .....	402
<i>Einheitsfrontlirf (Frente Unido)</i> .....	403
<i>El dio del vilan</i> .....	404
<i>El ejército del Ebro [Ay Carmela]</i> .....	405
<i>El Quinto Regimiento</i> .....	406
<i>El Trágala</i> .....	407
<i>El tren blindado</i> .....	408
<i>En el Pozo Maria Luísa</i> .....	409

<i>En la plaza de mi pueblo</i> .....	410
<i>Es zog ein Rotgardist hinaus</i> .....	411
<i>Eusko gudariak</i> .....	412
<i>Evviva il primo di maggio</i> .....	413
<i>Figli dell'officina</i> .....	414
<i>Figli di nessuno</i> .....	415
<i>Figlio del popolo</i> .....	416
<i>Fimmine fimmine</i> .....	417
<i>Fra il '19 fra l'anno 20</i> .....	418
<i>Giovinazza (versione degli Arditi del Popolo)</i> .....	419
<i>Giovinazza pé 'n tal cù</i> .....	420
<i>Grabschrift 1919</i> .....	421
<i>Hijos del pueblo</i> .....	422
<i>Himno del Batallón Mateotti</i> .....	423
<i>I fascisti viareggini</i> .....	424
<i>I ne g'ha messo de la Todt</i> .....	425
<i>I padroni de le filande</i> .....	426
<i>Ignoranti senza scuole</i> .....	427
<i>Il cafone sanguinario</i> .....	428
<i>Il piccolo soldato</i> .....	429
<i>Im tiefen Kerker</i> .....	430
<i>Ines</i> .....	431
<i>Inno Arditi Del Popolo</i> .....	432
<i>Inno del Komintern [Fabbriche insorgete]</i> .....	433
<i>Invano Johnson si opporrà</i> .....	434
<i>Iroes</i> .....	435
<i>Jarama Valley</i> .....	436
<i>Kominternlied</i> .....	438
<i>L'hanno ammazzato Aldo Massei</i> .....	439
<i>La battaglia di San Lorenzo</i> .....	440
<i>La bessa</i> .....	441
<i>La Butte Rouge</i> .....	442
<i>La Comune di Parigi</i> .....	443
<i>La guardia rossa</i> .....	444
<i>La jeune garde</i> .....	445
<i>La leggenda della Neva</i> .....	446
<i>La leggera</i> .....	447
<i>La nostra società l'è la filanda</i> .....	448
<i>La smortina</i> .....	449
<i>La tabaccara</i> .....	450
<i>La varsoviense [1905 roku]</i> .....	451
<i>La vittoria del comunismo</i> .....	452
<i>Lacreme e' cundannate</i> .....	453
<i>Lamento del carbonaro</i> .....	454
<i>Lenin e Stalin</i> .....	455
<i>Les Partisans</i> .....	456
<i>Lottete combattete (Stornelli 1918-1948)</i> .....	457
<i>Ma lu trenu di Bastie</i> .....	458
<i>Makhnovtchina</i> .....	459
<i>Mano alla bomba</i> .....	460
<i>Màvra koràkia</i> .....	461
<i>Mené Trevès Turati</i> .....	462
<i>My children are seven in number</i> .....	463
<i>Nati noi siam nell'umida tana</i> .....	464
<i>Ningú no compren ningú</i> .....	465
<i>Noi siamo la gioventù comunista</i> .....	466
<i>Nuestro México, febrero veintitrés</i> .....	467

<i>O cara mamma vienimi incontra</i> .....	468
<i>O mamma mia tegnì a cà</i> .....	469
<i>O Russia bella</i> .....	470
<i>Po dolinam i po vzigoriam</i> .....	471
<i>Povere filandine</i> .....	472
<i>Povero Matteotti</i> .....	473
<i>Povre filandere</i> .....	474
<i>Preti e borghesi</i> .....	475
<i>Quando sento il primo fischio</i> .....	476
<i>Quattro signori</i> .....	477
<i>Sciur padrun da li béli braghi bianchi</i> .....	478
<i>Se arriverà Lenin</i> .....	480
<i>Secours Rouge</i> .....	481
<i>Semo tute impiraresse</i> .....	482
<i>Senti le rane che cantano</i> .....	483
<i>Sento il fischio del vapore</i> .....	484
<i>Serenata a Benito Mussolini</i> .....	485
<i>Sin pan</i> .....	486
<i>Solidaritätslied</i> .....	487
<i>Son passata di Garlate</i> .....	488
<i>Sono andato a Ventimiglia</i> .....	489
<i>Spartaco incatenato</i> .....	490
<i>Stornelli di Padule di Fucecchio</i> .....	491
<i>Stornelli viterbesi (So' stato al lavorà)</i> .....	492
<i>Stornello antifascista livornese</i> .....	493
<i>Strofette satiriche antifasciste</i> .....	494
<i>Sventola bandiera rossa</i> .....	496
<i>Un cavallo si lamenta</i> .....	497
<i>Va in filànda laùra bén</i> .....	498
<i>Vientos del pueblo</i> .....	499
<i>Viva Lenin</i> .....	500
<i>¡No pasarán!</i> .....	501
<b>La seconda guerra mondiale e la Resistenza (1939 -1945)</b> .....	502
<i>75^ Brigata Garibaldi</i> .....	503
<i>Addio Bologna bella</i> .....	504
<i>Addio mamma addio</i> .....	505
<i>Addio valle Roja</i> .....	506
<i>Alle fosse ardeatine</i> .....	507
<i>Ardere!</i> .....	508
<i>Armata Rossa</i> .....	509
<i>Attraverso valli e monti</i> .....	510
<i>Avevo una casetta</i> .....	511
<i>Ballata del Partigiano</i> .....	512
<i>Balmafol è un'alta cima</i> .....	513
<i>Banditi dell'Acqui</i> .....	515
<i>Basta col manganello [E' arrivato l'ambasciatore]</i> .....	516
<i>Battaglioni del duce</i> .....	517
<i>Bel partigian</i> .....	518
<i>Bella ciao</i> .....	519
<i>Benito! Benito!</i> .....	520
<i>Beppino</i> .....	521
<i>Bojorno</i> .....	522
<i>Boves [Non ti ricordi il trentun di dicembre]</i> .....	523
<i>Brigata partigiana</i> .....	524
<i>Cameraten, questa guerra</i> .....	525
<i>Camicia rossa [2]</i> .....	526
<i>Cantano i mitra</i> .....	527

<i>Canto con lo Sten</i> .....	528
<i>Canto del martirio</i> .....	529
<i>Canzone del ghetto di Varsavia</i> .....	530
<i>Canzone del gruppo 201</i> .....	531
<i>Canzone del partigiano</i> .....	532
<i>Canzone dell'8 settembre</i> .....	533
<i>Canzone su Licio Nencetti partigiano</i> .....	534
<i>Cara mamma sono partigiano</i> .....	536
<i>Chi va là!</i> .....	537
<i>Cime nevose</i> .....	538
<i>Col parabello in spalla</i> .....	539
<i>Compagni fratelli Cervi</i> .....	540
<i>Compagno partigiano</i> .....	541
<i>Complainte du partisan</i> .....	542
<i>Con il freddo e con la fame</i> .....	543
<i>Con la guerriglia</i> .....	544
<i>Cosa importa se ci chiaman banditi?</i> .....	545
<i>Cosa rimiri mio bel partigiano</i> .....	546
<i>Crematorio nera porta</i> .....	547
<i>Dai monti di Sarzana</i> .....	548
<i>Dalle belle città</i> .....	549
<i>Davaj me mila mamò</i> .....	550
<i>Dongo</i> .....	551
<i>Dopo tre giorni di strada asfaltata</i> .....	552
<i>Duce, duce, il vestito mi si scuce</i> .....	553
<i>E giustizia farà</i> .....	554
<i>E la mula</i> .....	555
<i>E sbarcarà i inglesi</i> .....	556
<i>E' l'alba cupa del dieci aprile</i> .....	557
<i>Era una notte nera</i> .....	558
<i>Fischia il vento</i> .....	559
<i>Foglie tremule</i> .....	560
<i>Fronte Liberatore</i> .....	561
<i>Garibaldi, Brigate d'assalto</i> .....	562
<i>Guardia regia, guardia regia</i> .....	563
<i>I Felsari</i> .....	564
<i>I partigiani di Castellino</i> .....	565
<i>I patrioti della Maiella</i> .....	566
<i>Il bersagliere ha cento penne [Il partigiano]</i> .....	567
<i>Il brigadier tre stelle</i> .....	568
<i>Il canto dei sopravvissuti</i> .....	569
<i>Il massacro dei trecentoventi</i> .....	570
<i>Il parroco di Cinaglio</i> .....	571
<i>Il partigiano di Oliveto</i> .....	572
<i>Il partigiano di Pozzaglio</i> .....	573
<i>Il traditore Tanturi</i> .....	574
<i>Inno a Curiel</i> .....	575
<i>Inno dei "patrioti della montagna"</i> .....	576
<i>Inno dei partigiani</i> .....	577
<i>Inno dei partigiani casentinesi</i> .....	578
<i>Inno dei partigiani [2]</i> .....	579
<i>Inno dei perseguitati antifascisti</i> .....	580
<i>Inno delle "Fiamme verdi"</i> .....	581
<i>Inno delle donne</i> .....	582
<i>Insorgete!</i> .....	583
<i>Io son nata 'na campagnola</i> .....	584
<i>Italia bella</i> .....	585

<i>Italia combatte</i> .....	586
<i>Italia libera</i> .....	587
<i>L'allegria di Scaletta</i> .....	588
<i>L'armata del popolo [Inno dei volontari della libertà]</i> .....	589
<i>L'assassinio di Giacomo Matteotti</i> .....	590
<i>L'eccidio di Civitella</i> .....	591
<i>L'eccidio di Fucecchio</i> .....	592
<i>L'esercito rosso verrà</i> .....	593
<i>L'inverno in Carnia</i> .....	594
<i>L'oriente è rosso</i> .....	595
<i>La badoglieide</i> .....	596
<i>La Brigata Garibaldi</i> .....	598
<i>La canzone dei Garibaldini Reggiani</i> .....	599
<i>La canzone di Paralup</i> .....	600
<i>La canzone di Radio Libertà</i> .....	601
<i>La polenta gialla</i> .....	602
<i>La preghiera del partigiano</i> .....	603
<i>La ronda</i> .....	604
<i>Là su quei monti</i> .....	605
<i>La vien giù dalle montagne [La bella partigiana]</i> .....	606
<i>Lamento del prigioniero</i> .....	607
<i>Lamento del prigioniero</i> .....	608
<i>Lamento per la guerra</i> .....	609
<i>Lascia i campi e le officine</i> .....	610
<i>Lasciando la sua casa e la sua mamma</i> .....	611
<i>Lassù a Noveis</i> .....	612
<i>Lassù su quel sentiero</i> .....	613
<i>Lassù sui monti</i> .....	614
<i>Lassù sul Monte Grappa</i> .....	615
<i>Lassù sulle colline del Piemonte</i> .....	616
<i>Lassù sulle colline di Bologna</i> .....	617
<i>Le chant des partisans</i> .....	618
<i>Le tre bandiere</i> .....	619
<i>Lero</i> .....	620
<i>Ludlow massacre</i> .....	621
<i>Lungo la strada</i> .....	622
<i>Malga Lunga</i> .....	623
<i>Mama mia mi sun stufa</i> .....	624
<i>Marcia della VI brigata d'assalto "Garibaldi"</i> .....	625
<i>Marcia Marciar</i> .....	626
<i>Mi avete incatenato</i> .....	627
<i>Na juriš!</i> .....	628
<i>Ninna nanna della guerra [2]</i> .....	629
<i>Noi della Val Camonica</i> .....	630
<i>Noi partigiani bolognesi</i> .....	631
<i>Noi siamo gli internati</i> .....	632
<i>Noi siamo la classe operaia</i> .....	633
<i>Noi traditi</i> .....	634
<i>Noi vogliam Dio</i> .....	635
<i>Non c'è tenente</i> .....	636
<i>Non ti ricordi mamma</i> .....	637
<i>Non ti ricordi quel 25 maggio</i> .....	638
<i>Non ti ricordi, fanciulla mia cara</i> .....	639
<i>Notte di neve riposa la Coduri</i> .....	640
<i>O coraggiosi fratelli,</i> .....	641
<i>O fucile, vecchio mio compagno</i> .....	642
<i>O Germania che sei la più forte</i> .....	643



<i>O ìmnos tou ELAS</i> .....	644
<i>O mia bella morettina</i> .....	645
<i>O partigiano</i> .....	646
<i>Odi il rombo del cannone</i> .....	647
<i>Ohi partigian, non pianger più</i> .....	648
<i>Orsù compagni di Civitavecchia</i> .....	649
<i>Parodie antifasciste di "Lilì Marlene"</i> .....	650
<i>Partigian bel ragazzo innamorato</i> .....	651
<i>Partigiani di Romagna siam</i> .....	652
<i>Partigiani siam del "Lori"</i> .....	653
<i>Partigiano di Valle Susa</i> .....	654
<i>Partisanen vom Amur</i> .....	655
<i>Passa la ronda</i> .....	656
<i>Patria nostra che fosti tradita</i> .....	657
<i>Per voi bambine belle della via</i> .....	658
<i>Perché porti quel fazzolettino?</i> .....	659
<i>Piavola</i> .....	660
<i>Pietà l'è morta</i> .....	661
<i>Primavera giovanile</i> .....	662
<i>Quando il grano maturò</i> .....	663
<i>Quando saremo a Varzi</i> .....	664
<i>Quando vedrai</i> .....	665
<i>Quei briganti neri</i> .....	666
<i>Raminghi per le terre</i> .....	667
<i>Rivkele del sabato</i> .....	668
<i>Russia fatale</i> .....	669
<i>Schiavi</i> .....	670
<i>Se non ci ammazza i crucchi</i> .....	671
<i>Se partigiano io son</i> .....	672
<i>Siam soldati dei gruppi Stelina</i> .....	673
<i>Siamo di guardia sul Montoso</i> .....	674
<i>Son proletari i partigiani</i> .....	675
<i>Sono povero ma disertore</i> .....	676
<i>Sono un povero innocente</i> .....	677
<i>Sorgi Piemonte, è l'ora!</i> .....	678
<i>Stalingrado</i> .....	679
<i>Stoppa e Vanna</i> .....	680
<i>Strofette antifasciste sulla fame e "la borsa nera"</i> .....	681
<i>Su al passo dei Guselli</i> .....	682
<i>Su comunisti della capitale</i> .....	683
<i>Su fratelli su compagni</i> .....	684
<i>Su pei monti</i> .....	685
<i>Sui monti di val Trebbia</i> .....	686
<i>Sul ponte fiume Sangro</i> .....	687
<i>Sutta a chi tucca</i> .....	688
<i>Ta pum</i> .....	689
<i>Tango di Auschwitz</i> .....	690
<i>Tutti quei monti che io cavalcai</i> .....	691
<i>Un giorno Mussolini andò al balcone</i> .....	692
<i>Und was bekam des Soldaten Weib</i> .....	694
<i>Union Maid</i> .....	695
<i>Val Sesia</i> .....	696
<i>Vigliacco Mussolini</i> .....	697
<i>Viva la Valle Gesso</i> .....	698
<b>La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)</b> .....	699
<i>'l nostro prete</i> .....	700
<i>'O millinovicentuquarantottu</i> .....	701

A chi chiama rispondiamo NO .....	702
A Fiumicino c'è un aeroporto .....	703
A la Huelga .....	704
A lavorar la terra .....	705
A Portomarghera .....	706
A quel omm .....	707
À tous les enfants .....	708
Al mulin gross .....	709
Al Vent .....	710
Alice's Restaurant Massacre .....	711
All'alba se ne va .....	717
All'alba son giunti .....	718
Alla memoria del compagno J. Grimau .....	719
Alle monache .....	720
Amore mio non piangere [la Botto Albino] .....	721
Anche per quest'anno .....	722
Arneo .....	723
Arriba quemando el sol .....	724
Balada del carovida .....	725
Ballata ai dittatori .....	726
Ballata del soldato Adeodato .....	727
Ballata di Mauthausen .....	728
Ballata per l'Ardizzone .....	730
Bella ciao (versione in tedesco) .....	731
Bella ciao delle mondine .....	732
C'era un dì un soldato .....	733
Cantata della donna nubile .....	734
Canti a méte dell'Alto Lazio .....	735
Cantiamo al sole .....	736
Canto a Camilo .....	737
Canto di pesca .....	738
Canto per noi .....	739
Canzone alla mia chitarra .....	740
Canzone dei fiori e del silenzio .....	741
Canzone del 30 giugno .....	742
Canzone del popolo algerino .....	743
Canzone della marcia della pace .....	744
Canzone della Michelin .....	745
Canzone di Togliatti .....	746
Canzone di viaggio .....	747
Canzone lieta .....	748
Canzone triste .....	749
Cara maestra .....	750
Che ne sapete voi .....	751
Con De Gasperi alla testa .....	752
Con De Gasperi non se magna .....	753
Congo [Ballata di Stanleyville] .....	754
Contessa .....	755
Contrasto tra Damiano e il prete .....	756
Coraggio la Democrazia Cristiana... propone le pensioni a settant'anni .....	758
De Gasperi bidendosi isoladu .....	760
Declaracion .....	761
Deportees .....	762
Dove vola l'avvoltoio? .....	763
E forza comunisti .....	764
E la si liscia .....	765
E lu menestre Cololombe .....	766

<i>E poi ci chiamavano teddy boys</i>	767
<i>E' festa d'aprile</i>	768
<i>Ed or gridiamo evviva a tutti i morti</i>	769
<i>El diluvi</i>	770
<i>El me gatt</i>	771
<i>El pueblo [Paseaba el pueblo sus banderas rojas]</i>	772
<i>Ero un consumatore</i>	773
<i>Evviva il Natale</i>	774
<i>Eye of Destruction</i>	775
<i>Figlia ti voglio dare</i>	776
<i>Forza Giuan l'idea non è morta</i>	777
<i>Fusiles contra el patrón</i>	778
<i>Gallo rojo, gallo negro [Lo dos gallos]</i>	779
<i>Gira e rigira</i>	780
<i>Ha detto De Gasperi a tutti i divoti</i>	781
<i>Hasta siempre comandante</i>	782
<i>I girasoli</i>	783
<i>I just want to sing your name</i>	784
<i>I leventis</i>	785
<i>I patti coloniali</i>	786
<i>If nothing happens</i>	788
<i>Il canto degli italioti</i>	789
<i>Il censore</i>	790
<i>Il diciotto aprile</i>	791
<i>Il disertore</i>	792
<i>Il dodici dicembre a mattina</i>	793
<i>Il fazzoletto rosso</i>	794
<i>Il Fronte Popolare</i>	795
<i>Il gallo</i>	796
<i>Il giorno dell'eguaglianza</i>	797
<i>Il giuramento</i>	798
<i>Il lamento dei mendicanti</i>	799
<i>Il nostro giorno</i>	800
<i>Il padrone del mondo</i>	801
<i>Il padrone socialista</i>	802
<i>Il papà</i>	803
<i>Il povero Echileo</i>	804
<i>Il povero Elia</i>	805
<i>Il prezzo del mondo</i>	806
<i>Il ratto della chitarra</i>	807
<i>Il suo nome era</i>	808
<i>Il tarlo</i>	809
<i>Il trenino che parte e va</i>	810
<i>Il ventitré di Marzo a San Severo</i>	811
<i>Il vestito di Rossini</i>	812
<i>Illu Vietnam nostri compagni (Ballo tondo del Vietnam)</i>	813
<i>Inno dei teppisti</i>	814
<i>Inno della gioventù della pace</i>	815
<i>Inno della Repubblica</i>	816
<i>Inquilino e padrone</i>	817
<i>Io so che un giorno</i>	818
<i>L'affiche rouge</i>	819
<i>L'amarezza delle mondine</i>	820
<i>L'appartamento</i>	821
<i>L'attentato a Togliatti</i>	822
<i>L'ecatombe</i>	823
<i>L'intellettuale</i>	824

<i>La ballata dell'ex</i> .....	825
<i>La ballata della piccolo-borghese</i> .....	826
<i>La canzone della donna del soldato nazista</i> .....	827
<i>La canzone delle reggiane [R60]</i> .....	828
<i>La carta</i> .....	829
<i>La confessione [Padre Formicola]</i> .....	830
<i>La crociata</i> .....	831
<i>La famigliola</i> .....	832
<i>La leggenda della suora</i> .....	833
<i>La madre del partigiano</i> .....	834
<i>La morte di Anita Garibaldi</i> .....	835
<i>La nostra lotta [La Caviglioli]</i> .....	836
<i>La poesia di un cieco</i> .....	837
<i>La santa Caterina dei pastai</i> .....	838
<i>La scomunica</i> .....	839
<i>La terribile sciagura di Mattmark</i> .....	840
<i>La zolfara</i> .....	841
<i>Lassù sui monti</i> .....	842
<i>Lavoro tra le pecore e li cani</i> .....	843
<i>Le basi americane [Rossa provvidenza]</i> .....	844
<i>Le cose vietate</i> .....	845
<i>Le mondine contro la cavalleria</i> .....	846
<i>Lettera dalla caserma</i> .....	847
<i>Li mestieri</i> .....	848
<i>Lu furastiero</i> .....	849
<i>Lu pecurere</i> .....	850
<i>Lu polverone</i> .....	851
<i>Lu trenu da disperaziuni</i> .....	852
<i>Lu Trenu di lu suli</i> .....	853
<i>Lupi e agnelli</i> .....	857
<i>Ma 'sti signori</i> .....	859
<i>Ma mi</i> .....	860
<i>Madame la misère</i> .....	861
<i>Mangia el carbon e tira l'ultim fiaa</i> .....	862
<i>Marcha del 26 de Julio</i> .....	863
<i>Marcinelle</i> .....	864
<i>Mattmark</i> .....	865
<i>Melissa</i> .....	866
<i>Mira la rondondella</i> .....	867
<i>Mo' che pure</i> .....	869
<i>Ni Dieu ni Maitre</i> .....	870
<i>Ninna nanna del capitale</i> .....	871
<i>Ninna Nenni</i> .....	872
<i>Noi siamo la mondine</i> .....	873
<i>Non date retta ai preti</i> .....	874
<i>Nove maggio</i> .....	875
<i>O cancellier che tieni la penna in mano</i> .....	876
<i>O cara moglie</i> .....	877
<i>O care mamme</i> .....	878
<i>Old Judge Thayer</i> .....	879
<i>Oltre il ponte</i> .....	880
<i>Only our rivers run free</i> .....	881
<i>Operai e contadini</i> .....	882
<i>Or che mussolini</i> .....	883
<i>Ormai lontano quel giorno fatale</i> .....	884
<i>Padrone e Contadino</i> .....	885
<i>Partigiani fratelli maggiori</i> .....	886

Partigiano sconosciuto .....	887
Passa la banda .....	888
Per i morti di Reggio Emilia .....	889
Per volontà del papa .....	890
Petrolio .....	891
Piccolo uomo .....	892
Polesine .....	893
Por allì vinieron .....	894
Qualcosa da aspettare .....	895
Quand 'riva 'l cald .....	896
Qué linda es Cuba .....	897
Questa democrazia .....	898
Questa è una storia .....	899
Questo mio amore (Una cosa già detta) .....	900
Raffaele .....	901
Red wine .....	902
Ricordo di Togliatti .....	903
Romanelle .....	905
Rosso levante e ponente .....	906
Saluteremo il signor padrone .....	907
Saragat .....	908
Se il cielo fosse bianco di carta .....	909
Se non è oggi .....	910
Se otto ore vi sembran poche .....	911
Sei minuti all'alba .....	912
Sent on po' Gioan, te se ricordet .....	913
Si può morire .....	914
Siamo l'Emilia rossa .....	915
Sixteen Tons .....	916
Soldato Nencini .....	917
Son de la alfabetizaciòn .....	918
Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace] .....	919
Storia di Capodanno .....	920
Strofette della verità .....	921
Suasso lane .....	922
The 1913 Massacre .....	923
Ti passi de giorno da Porto Marghera .....	924
Ti sa miga .....	925
Tiro a segno .....	926
Torna a casa americano .....	927
Tragoudhi Sotiri Petroula .....	928
Tredici milioni di uomini .....	929
Tu lo sai compagno a Marzabotto .....	930
Tutti ciàno quarche cosa .....	931
Tutti gli amori .....	932
Two Good Men .....	933
Un bel dì finirà .....	934
Un paese vuol dire non essere soli .....	935
Una vita di carta .....	936
Uno uguale a me .....	937
Vedrai com'è bello .....	938
Vento portami via a sinistra .....	939
Vi ricordate quel diciotto aprile .....	940
Vien la primavera .....	941
Vota il Fronte! .....	942
Where have all the flowers gone .....	943
Yo canto a la diferencia .....	944

<b>La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)</b> .....	946
"La..." .....	947
'A Flobert .....	948
'Na specie di speranza .....	950
'Na volta me ricordo .....	951
'Nu frate 'n polizia .....	952
'Sta città .....	953
15 ottobre alla Saint Gobain .....	954
1° Maggio .....	955
2 Agosto Oltretorrente .....	956
8 marzo .....	957
8 settembre .....	958
A bas l'Etat policier .....	959
A chi pensa che il partito .....	960
A desalambrar .....	961
A Fabrizio Ceruso .....	962
A la mina no voy .....	963
A le case minime .....	964
A Margalida .....	965
A Santa Maria Magiòr .....	966
Abbiamo lottato ogni giorno .....	967
Abortire .....	968
Aborto di Stato .....	969
Aborto sacrificio .....	970
Abril 74 .....	971
Al compagno presidente .....	972
Al compagno Salvador Allende .....	973
Al poeta compagno Vinh Long .....	974
Al referendum rispondiamo "NO" .....	975
Alcide Cervi .....	976
All'armi siam digiuni .....	977
All'origine .....	978
Alla mattina con la luna .....	979
Allá Viene Un Corazón .....	980
Alle cinque prendo il tè .....	981
Alle Sbarre qua di Reggio .....	982
Almirante .....	983
Almirante al Cantagallo .....	984
Ama chi ti ama .....	985
Amore .....	986
Amore e potere .....	987
Anche lo stato .....	988
And the band played Waltzing Mathilda .....	989
Andare avanti sempre .....	991
Andiamo Compagni .....	992
Anni settanta nati dal fracasso .....	993
Aqua alta .....	995
Argento e oro .....	996
Ariva i barbari .....	997
Arma della terra .....	998
Armalite song [My little Armalite] .....	999
Arrivano gli americani .....	1000
Arrucunete .....	1001
Asì como hoy matan negros .....	1002
Aspettando il processo .....	1003
Avanguardia .....	1004
Avanti popolo (Poiché non vogliam sfruttati) .....	1005

Avanza senza sosta .....	1006
Avete mai guardato .....	1007
Avola .....	1008
Avola, 2 dicembre 1968 .....	1009
Ballata autocritica .....	1010
Ballata del piccolo An .....	1011
Ballata del Pinelli .....	1012
Ballata dell'affitto .....	1013
Ballata dell'alcolizzato .....	1014
Ballata dell'emigrazione .....	1015
Ballata per Alfredo Zardini .....	1016
Ballata per Ciriaco Saldutto .....	1017
Ballata per Franco Serantini .....	1018
Bambini pianificati .....	1019
Banane e Coca Cola .....	1020
Baradel .....	1021
Basta sorrisi a comando! .....	1022
Basta y hasta .....	1023
Battipaglia .....	1024
Benedetto .....	1025
Boogie boogie del Papa .....	1026
Borghesia .....	1028
Brescia, 28 maggio .....	1029
Buon lavoro .....	1030
Buone feste compagno lavoratore .....	1031
C'era una volta .....	1032
Canción A Víctor .....	1033
Canción con todos .....	1034
Canción del poder popular .....	1035
Cantata di lupara .....	1036
Cantendi sa storia nosta .....	1037
Canto .....	1038
Canto a los caídos .....	1039
Canto cantare canto .....	1040
Canto d'emigrazione [I campi si svuotano si riempiono le officine] .....	1041
Canto del Frente Unido .....	1042
Canto per Nguyen van Troi .....	1043
Canto popolar .....	1044
Canzone del toco .....	1045
Canzone della libertà .....	1046
Canzone della libertà .....	1047
Canzone delle donne della Comune di Parigi .....	1048
Canzone di strada .....	1049
Caporetto '17 .....	1050
Cappuccetto Rosso .....	1051
Cara Madre .....	1052
Carcire ca mi tiniti carciratu .....	1053
Caro figliolo mio .....	1054
Casa Comigo Marta .....	1055
Case case .....	1056
Cavàrte dal fredo .....	1057
Centomigliaia di anni .....	1058
Certo che se non fosse .....	1059
Certo i padroni morranno .....	1060
Chacun de vous est concerné .....	1061
Che belo el mondo che'l sarìa .....	1062
Chi è più ricco .....	1064

<i>Chi non emigra spara [È bello il meridione]</i> .....	1066
<i>Chi non vuol chinare la testa è comunista</i> .....	1068
<i>Chiarezza chiarezza</i> .....	1069
<i>Ci chiamano a cantare</i> .....	1070
<i>Ci siam spezzati le mani</i> .....	1071
<i>Ciò che voi non dite</i> .....	1072
<i>Coca cola coca Costantino</i> .....	1073
<i>Coi comunisti nel governo</i> .....	1074
<i>Come fosse un gioco</i> .....	1075
<i>Comico</i> .....	1076
<i>Compagni avanti andiamo</i> .....	1077
<i>Compagno emigrato</i> .....	1078
<i>Compagno Franceschi</i> .....	1079
<i>Compagno Saltarelli noi ti vendicheremo</i> .....	1080
<i>Compagno sembra ieri</i> .....	1081
<i>Compra il tuo giornale</i> .....	1082
<i>Comu canciari 'stu munnu</i> .....	1083
<i>Con la lettera del prete</i> .....	1084
<i>Consigli per i turisti</i> .....	1085
<i>Consigli per una buona condotta</i> .....	1086
<i>Contrasto dei prezzi</i> .....	1087
<i>Creare due tre molti Vietnam</i> .....	1089
<i>Crepa</i> .....	1090
<i>Cruz de Luz</i> .....	1091
<i>Cu' trenta carrini: tarantella dei baraccati</i> .....	1092
<i>Cumiziu</i> .....	1093
<i>Da quando son partito militare</i> .....	1094
<i>Da quel giorno d'aprile</i> .....	1095
<i>Da quest'autunno giorno per giorno</i> .....	1096
<i>Da via Tibaldi</i> .....	1097
<i>Dal produttore al consumatore</i> .....	1099
<i>Dante Di Nanni</i> .....	1102
<i>Dato che [Risoluzione dei Comunardi]</i> .....	1103
<i>Davanti alla polizia</i> .....	1104
<i>Del '68 resta...</i> .....	1105
<i>Delle vostre galere un giorno</i> .....	1106
<i>Devento mata</i> .....	1107
<i>Dì at a benni</i> .....	1108
<i>Dimitrov</i> .....	1109
<i>Disimpegno disimpegno</i> .....	1110
<i>Disoccupato</i> .....	1111
<i>Donna che per piacere</i> .....	1112
<i>Donne prendiamoci la gioia</i> .....	1113
<i>Dopo Ardisun</i> .....	1114
<i>Dove nel maggio splendono</i> .....	1115
<i>Dovevo dimostrare</i> .....	1116
<i>Drink americano</i> .....	1117
<i>E a te, Pietro Valpreda</i> .....	1118
<i>E allora sai</i> .....	1119
<i>E allora?</i> .....	1120
<i>E andavo in Fransa</i> .....	1121
<i>È fatalità</i> .....	1122
<i>E io ero Sandokan</i> .....	1123
<i>E io già ti vedo</i> .....	1124
<i>E la luna</i> .....	1125
<i>E lui ballava</i> .....	1126
<i>E noi a guardare</i> .....	1127



<i>E qualcuno poi disse</i> .....	1128
<i>E subito ci hanno detto</i> .....	1129
<i>È un buon padrone, un bravo italiano ma...</i> .....	1130
<i>E' arrivata la letterina</i> .....	1131
<i>E' finito il '68</i> .....	1132
<i>E' mezzanotte</i> .....	1133
<i>Eccellenza</i> .....	1134
<i>Eccidio di Modena 9 gennaio 1950</i> .....	1135
<i>Ecco qua</i> .....	1137
<i>Ecco s'avanza uno strano soldato</i> .....	1138
<i>Eccoti lì a pensarla</i> .....	1139
<i>Eh sì governo infame</i> .....	1140
<i>El aparecido</i> .....	1141
<i>El derecho de vivir en paz</i> .....	1142
<i>El poeta</i> .....	1143
<i>El pueblo unido jamás será vencido</i> .....	1144
<i>El svacament</i> .....	1145
<i>El verniciaro</i> .....	1146
<i>Elegia per una ragazza rossa</i> .....	1147
<i>Emigrato su in Germania</i> .....	1148
<i>Emigrazione Organizzazione I</i> .....	1149
<i>Emigrazione Organizzazione II</i> .....	1150
<i>Emigrazione Organizzazione III</i> .....	1151
<i>Emigrazione organizzazione IV</i> .....	1152
<i>Emigrazione organizzazione V</i> .....	1153
<i>En el estadio de Chile</i> .....	1154
<i>Era Natale</i> .....	1155
<i>Era sui quarant'anni</i> .....	1156
<i>Fan fan</i> .....	1157
<i>Fatima e Fawzia</i> .....	1158
<i>Felicità</i> .....	1159
<i>Fermi in mezzo a una strada</i> .....	1160
<i>Fermiamo le centrali nucleari</i> .....	1161
<i>Filastrocca del pane</i> .....	1162
<i>Filastrocca vietnamita</i> .....	1163
<i>Fiore rosso e fucile</i> .....	1164
<i>Fiori chiari fiori scuri</i> .....	1165
<i>Francesco Luigi Ferrari</i> .....	1166
<i>Fratello</i> .....	1167
<i>Frigida</i> .....	1168
<i>Fucile e bisaccia</i> .....	1169
<i>Garibaldi</i> .....	1170
<i>Gelem, gelem</i> .....	1171
<i>Giancarlo e gli altri</i> .....	1172
<i>Gianfranco Mattei</i> .....	1173
<i>Gino della Pignone</i> .....	1174
<i>Gira la vite del padrone</i> .....	1175
<i>Girotondo della libertà</i> .....	1176
<i>Giù le mani dal Vietnam</i> .....	1177
<i>Giudeca</i> .....	1178
<i>Giuramento</i> .....	1179
<i>Giustizia di classe</i> .....	1180
<i>Gli ingranaggi</i> .....	1181
<i>Gli sfruttati</i> .....	1182
<i>Go on home british soldiers</i> .....	1183
<i>Grândola, vila morena</i> .....	1184
<i>Grecia '67</i> .....	1185

<i>Grève illimitée</i>	1186
<i>Guarda come sono belle le operaie</i>	1187
<i>Guerra per forza</i>	1188
<i>Hai sempre qualcosa da fare</i>	1189
<i>Here's to you Nicola and Bart</i>	1190
<i>Herminda de la victoria</i>	1191
<i>Hino dos grevistas</i>	1192
<i>Ho comprato un frigorifero</i>	1193
<i>Ho insultato il movimento</i>	1194
<i>How splendid love in Fiumicino</i>	1195
<i>Hymne du M.L.F.</i>	1196
<i>I cavalli di troia</i>	1197
<i>I due ruoli</i>	1198
<i>I fioe</i>	1200
<i>I giornali di marzo</i>	1201
<i>I giorni di Milano</i>	1202
<i>I padroni posson perdere la testa</i>	1203
<i>I persuasori occulti</i>	1204
<i>I protti nekri</i>	1205
<i>I quattro cavalieri dell'Apocalisse</i>	1206
<i>I treni per Reggio Calabria</i>	1209
<i>I vietnamiti son piccolini</i>	1211
<i>I volontari di Bogside</i>	1212
<i>Il "Che" Guevara</i>	1213
<i>Il banditore</i>	1214
<i>Il baobab</i>	1215
<i>Il barbiere</i>	1216
<i>Il bastone e la carota</i>	1217
<i>Il Cile è già un altro Vietnam (Morto Allende)</i>	1218
<i>Il comandante della mia banda</i>	1219
<i>Il compagno 'Che' Brambilla</i>	1220
<i>Il complesso</i>	1221
<i>Il divorzio</i>	1222
<i>Il figlio del poliziotto</i>	1223
<i>Il fischiotto dell'operaio</i>	1224
<i>Il Fronte</i>	1225
<i>Il funerale di un lavoratore</i>	1226
<i>Il galeone</i>	1227
<i>Il giraSullo</i>	1228
<i>Il guerrigliero</i>	1229
<i>Il manovale</i>	1230
<i>Il mattatoio</i>	1231
<i>Il meridionale</i>	1232
<i>Il mestiere più antico</i>	1233
<i>Il mio capo mi vuol dare</i>	1234
<i>Il mio partito saluta Mosca</i>	1235
<i>Il mostro è uscito dal mare</i>	1236
<i>Il muratore</i>	1237
<i>Il nostro maggio</i>	1238
<i>Il numero d'appello</i>	1240
<i>Il Parlamento</i>	1241
<i>Il parto</i>	1242
<i>Il popolo è forte</i>	1243
<i>Il rosso è diventato giallo</i>	1244
<i>Il soldato Bruna</i>	1245
<i>Il Sole Rosso</i>	1247
<i>Il superuomo</i>	1248

<i>Il testamento del parroco Meslier</i>	1249
<i>Il treno degli operai</i>	1250
<i>In tutto il mondo uniamoci</i>	1251
<i>In un anno e più d'amore</i>	1252
<i>Individuare il nemico da battere</i>	1253
<i>Inno della Tricontinentale</i>	1254
<i>Io cerco l'uomo nuovo</i>	1255
<i>Io non sono</i>	1256
<i>Io sono una donna</i>	1257
<i>Io vi parlo di Milano</i>	1258
<i>Is chiudendas noas</i>	1259
<i>Juan sin tierra</i>	1260
<i>KarlMarxStrasse [La lallera]</i>	1261
<i>Katanga</i>	1262
<i>Klama</i>	1263
<i>L'altra sera</i>	1264
<i>L'apprendista</i>	1265
<i>L'acqua</i>	1266
<i>L'aria</i>	1267
<i>L'emigrato</i>	1268
<i>L'estaca</i>	1269
<i>L'indipendente</i>	1270
<i>L'industria dell'obbligo</i>	1271
<i>L'inferno bianco (Mattmark)</i>	1272
<i>L'internazionale di Fortini</i>	1273
<i>L'internazionale proletaria [Lotta continua]</i>	1274
<i>L'ora del fucile</i>	1275
<i>L'orchestra dei fischietti</i>	1276
<i>L'orologio del dottore Guida</i>	1277
<i>L'unioni fa la forza</i>	1278
<i>L'urlo di Guevara</i>	1279
<i>La 124</i>	1280
<i>La ballata della DC</i>	1281
<i>La ballata della Fiat</i>	1282
<i>La ballata di Franco Serantini</i>	1283
<i>La ballata di Longarone</i>	1284
<i>La Breda</i>	1286
<i>La canzone del Pinelli</i>	1287
<i>La canzone della classe dirigente</i>	1288
<i>La cassa integrazione</i>	1290
<i>La città</i>	1291
<i>La classe morta</i>	1292
<i>La Comune non è morta</i>	1293
<i>La Comune non morrà</i>	1294
<i>La Crisi</i>	1295
<i>La disperazione del contadino italiano</i>	1296
<i>La fabbrica</i>	1297
<i>La Fanfaneide</i>	1298
<i>La fermata</i>	1299
<i>La fornasa</i>	1300
<i>La fretta</i>	1301
<i>La G.A.P.</i>	1302
<i>La Giulia</i>	1303
<i>La grande quercia</i>	1304
<i>La guerra degli altri</i>	1305
<i>La Java des Bons-Enfants</i>	1306
<i>La leggenda del soldato morto</i>	1307

<i>La leggenda della donna</i> .....	1308
<i>La leva</i> .....	1309
<i>La linea rossa</i> .....	1310
<i>La malattia mentale</i> .....	1311
<i>La mamma rondine</i> .....	1312
<i>La manifestazione</i> .....	1313
<i>La manifestazione in cui morì Zibecchi</i> .....	1314
<i>La Marta ha vinto</i> .....	1315
<i>La Marta occupata</i> .....	1316
<i>La mia cella</i> .....	1317
<i>La montagna</i> .....	1318
<i>La nave</i> .....	1319
<i>La nave dei folli</i> .....	1320
<i>La Nèbia</i> .....	1322
<i>La notte in cui mi tolsi l'armatura</i> .....	1323
<i>La povera Rosetta [versione femminista]</i> .....	1324
<i>La proletarizzazione</i> .....	1325
<i>La pulce</i> .....	1326
<i>La pulzella</i> .....	1327
<i>La rabbia esplose a Reggio Calabria</i> .....	1328
<i>La ringhera</i> .....	1329
<i>La rivoluzione</i> .....	1331
<i>La sepoltura dei morti</i> .....	1332
<i>La sopravvivenza</i> .....	1333
<i>La taylorizzazione</i> .....	1334
<i>La terra scritta</i> .....	1335
<i>La violenza [La caccia alle streghe]</i> .....	1336
<i>Lamento dei terremotati siciliani</i> .....	1337
<i>Lamento per i compagni usciti dall'organizzazione</i> .....	1338
<i>Lamento per la morte di Pasolini</i> .....	1339
<i>Lamentu ppi la morti di Turiddu Carnivali</i> .....	1340
<i>Lavorare con lentezza</i> .....	1344
<i>Le Chiffon Rouge</i> .....	1345
<i>Le guardie hanno bussato</i> .....	1346
<i>Le madri</i> .....	1347
<i>Le ore scandiscono il tempo</i> .....	1348
<i>Le scimmiette</i> .....	1349
<i>Le tessitrici di seta</i> .....	1350
<i>Le vacche fuorilegge</i> .....	1351
<i>Les anarchistes</i> .....	1352
<i>Les charognards</i> .....	1353
<i>Lettera a Michele</i> .....	1355
<i>Lettera alla mia amica</i> .....	1356
<i>Lettre à Kissinger</i> .....	1357
<i>Libera Belfast</i> .....	1358
<i>Liberare tutti</i> .....	1359
<i>Liberiamo il sud Vietnam</i> .....	1360
<i>Liberiamo Marini [Libertà per Marini]</i> .....	1361
<i>Licenziamo i padroni</i> .....	1362
<i>Lo stracchino</i> .....	1363
<i>Los Vietnamitas son pequenitos</i> .....	1364
<i>Lotta continua</i> .....	1365
<i>Lu patruni è suverchiu</i> .....	1366
<i>Lu soprastante</i> .....	1367
<i>Lubiam</i> .....	1368
<i>Lumantela par tri nòs paisân</i> .....	1369
<i>Ma che razza de città</i> .....	1370

<i>Ma chi ha detto che non c'è</i> .....	1371
<i>Ma non riusciranno</i> .....	1372
<i>Ma per fortuna</i> .....	1373
<i>Ma perchè mi dici sempre</i> .....	1374
<i>Ma verrà un giorno</i> .....	1375
<i>Madame Giustizia</i> .....	1376
<i>Mafia e Parrini</i> .....	1377
<i>Mamma Pendolare</i> .....	1378
<i>Manifesto</i> .....	1380
<i>Manifesto</i> .....	1381
<i>Mannaja all'ingegneri</i> .....	1382
<i>Marcha de los pobladores</i> .....	1383
<i>Marcia con te</i> .....	1384
<i>Marghera adesso</i> .....	1385
<i>Maria Rosa</i> .....	1386
<i>Mario della Piaggio [Povero Mario]</i> .....	1387
<i>Mario Lupo</i> .....	1388
<i>Marocchini</i> .....	1389
<i>Me pare</i> .....	1390
<i>Melissa</i> .....	1391
<i>Merica, Merica</i> .....	1392
<i>Mi guardo in uno specchio</i> .....	1393
<i>Mi han sempre detto</i> .....	1394
<i>Mi porti due gassose</i> .....	1395
<i>Mi voria saver</i> .....	1396
<i>Mia dolce signora</i> .....	1397
<i>Mio caro padrone domani ti sparo</i> .....	1398
<i>Mio Dio Teresa tu sei bella</i> .....	1399
<i>Moi qui suis une femme</i> .....	1400
<i>Monòpoli</i> .....	1401
<i>Murgia</i> .....	1402
<i>Muri alti e inferiàe</i> .....	1403
<i>Muttettos</i> .....	1404
<i>Nascere muli</i> .....	1405
<i>Natale '68</i> .....	1406
<i>Nei reparti della FIAT</i> .....	1407
<i>Nella fotografia</i> .....	1408
<i>Nella terra dei padroni</i> .....	1410
<i>Nella testa di Nicola</i> .....	1411
<i>Neppure una Topolino</i> .....	1412
<i>Nessuno ha più coraggio (di dir la verità)</i> .....	1413
<i>Nicaragua Nicaragüita</i> .....	1414
<i>Nina ti te ricordi</i> .....	1415
<i>Nixon viene a Roma</i> .....	1416
<i>No al Fanfascismo</i> .....	1417
<i>Noi de borgata</i> .....	1419
<i>Noi donne</i> .....	1420
<i>Noi lo chiamiamo Vietnam</i> .....	1421
<i>Noi siamo</i> .....	1422
<i>Noi siamo</i> .....	1423
<i>Noi siamo stufe</i> .....	1424
<i>Non aspettar San Giorgio</i> .....	1425
<i>Non creder che sia l'abito</i> .....	1426
<i>Non è finita Piazza Loreto</i> .....	1427
<i>Non maledire questo nostro tempo</i> .....	1428
<i>Non mi scrivere più</i> .....	1429
<i>Non piangere oi bella [Partono gli emigranti]</i> .....	1430

<i>Non spingete, scappiamo anche noi!</i> .....	1431
<i>Nostro Messico febbraio '23</i> .....	1432
<i>Nuvole a Vinca</i> .....	1433
<i>O dura sorte, in cella (Sonetto sulla dignità del montagnino in cella)</i> .....	1434
<i>O mamma, mamma, mamma</i> .....	1435
<i>O padrone non lo fare [Se c'avessi cento figli]</i> .....	1436
<i>O piscatore rivoluzionario</i> .....	1437
<i>Odineide</i> .....	1438
<i>Oh Giolitti</i> .....	1441
<i>Onirica</i> .....	1442
<i>Ostruzionismo</i> .....	1443
<i>Otto ottobre 1966</i> .....	1444
<i>Padrone Olivetti</i> .....	1445
<i>Padroni ci volete spaventare</i> .....	1446
<i>Palermo dove stà De Mauro?</i> .....	1447
<i>Palestina [La rossa Palestina]</i> .....	1448
<i>Panchina di quartiere</i> .....	1449
<i>Papà Cervi raggiunge i sette figli</i> .....	1450
<i>Parco de la fantasia</i> .....	1451
<i>Pelle scura</i> .....	1452
<i>Pensa un po'</i> .....	1453
<i>Per Claudio Varalli</i> .....	1454
<i>Per Giorgiana</i> .....	1455
<i>Per la morte di Giuseppe Pinelli</i> .....	1456
<i>Perchè lo fai amico?</i> .....	1457
<i>Perchè mai parlarvi di pace</i> .....	1458
<i>Perchè una guerra</i> .....	1459
<i>Piazza della Loggia</i> .....	1460
<i>Piazza della Loggia 1974</i> .....	1461
<i>Piazza Fontana [Luna rossa]</i> .....	1462
<i>Pincinella di Nave</i> .....	1463
<i>Piove anche sopra il re</i> .....	1464
<i>Plegaria a un labrador</i> .....	1465
<i>Polka infantile</i> .....	1466
<i>Pontelandolfo</i> .....	1467
<i>Popolo che da sempre</i> .....	1468
<i>Portella della ginestra</i> .....	1469
<i>Povera gente</i> .....	1470
<i>Povero Calabresi</i> .....	1471
<i>Povero padroncino</i> .....	1472
<i>Povero Pinelli</i> .....	1473
<i>Pozzanghere</i> .....	1474
<i>Pratobello</i> .....	1475
<i>Preghiera a un contadino</i> .....	1476
<i>Preguntitas sobre Dios</i> .....	1477
<i>Prendiamoci le città</i> .....	1478
<i>Pretini rossi, moniche bianche</i> .....	1479
<i>Primo d'agosto Mestre '68</i> .....	1480
<i>Proclama di Camillo Torres</i> .....	1481
<i>Progressio populorum</i> .....	1482
<i>Proprio voi</i> .....	1483
<i>Prostituzione</i> .....	1484
<i>Quadernoso iscrittoso</i> .....	1485
<i>Quando lo sciopero</i> .....	1486
<i>Quando non c'è più conforto</i> .....	1487
<i>Quando sei smarrita</i> .....	1488
<i>Quanti occhi</i> .....	1489

Quarto Oggiaro story .....	1490
Quatr'asüs par l'Ardizôn .....	1491
Quel vaca d'un petrôli .....	1492
Quella notte davanti alla bussola .....	1493
Quelli che tricoloreggiano .....	1495
Quello che mai potranno fermare .....	1496
Quello lì (compagno Gramsci) .....	1497
Questa di Marinella .....	1498
Questa prigionia è oscura .....	1499
Questo è il nostro Vietnam .....	1500
Ragazzo gentile .....	1501
Reggio Calabria '72 .....	1502
Repressione .....	1504
Respira più piano .....	1505
Ricordate brava gente .....	1506
Rita Fenu .....	1508
Rondinella pellegrina .....	1509
Rosso .....	1510
S'Internazionale .....	1511
Sa Brigata Sassaressa .....	1512
Salina .....	1513
Saludu a sos emigrados sardos .....	1514
SAM song .....	1515
Samba landó .....	1516
San Basilio Rivolta di classe [Rivolta di classe] .....	1517
Sandrino della Solvay .....	1518
Saran vint'ann nianca .....	1519
Sarete voi padroni ad emigrare .....	1520
Scade la ferma .....	1521
Scarpe rotte .....	1522
Scimpanzè .....	1523
Sciopero interno .....	1524
Sciopero! .....	1525
Scuola di classe .....	1526
Sdraiato sul sofà .....	1527
Se c'è la crisi per il padrone .....	1528
Se da diecimila anni .....	1529
Se ero io .....	1531
Se gli agrari .....	1532
Se le parole vanno lontano .....	1533
Se mi chiedi .....	1534
Se non li conoscete .....	1535
Se potessi capire .....	1536
Se tu bagni il tuo piede .....	1537
Sebastiano .....	1538
Sei nato .....	1539
Sempre partigiani anche per il domani .....	1540
Sette anni fa .....	1541
Siam del popolo gli arditi .....	1542
Siamo al guinzaglio del capitale .....	1543
Siamo in tante .....	1544
Siamo quelli dell'Alfa Romeo .....	1545
Siamo tante siamo belle... ..	1546
Signor padrone non si arrabbi .....	1547
Signor studente .....	1548
Simona .....	1549
Socialista che 'l va a Roma .....	1550

<i>Soldadito Boliviano [Guitarra en duelo mayor]</i> .....	1551
<i>Somos socialistas</i> .....	1552
<i>Sonetto su Gramsci</i> .....	1553
<i>Sono libero</i> .....	1554
<i>Sora un treno</i> .....	1555
<i>Speta anca ti co mi</i> .....	1556
<i>Stai morendo compagno</i> .....	1557
<i>Stalingrado</i> .....	1558
<i>Stato e padroni, fate attenzione</i> .....	1559
<i>Stato, padroni</i> .....	1560
<i>Storia di una cosa</i> .....	1561
<i>Stornelli pisani</i> .....	1562
<i>Stornelli presidenziali</i> .....	1563
<i>Stornello per i compagni</i> .....	1564
<i>Stucky</i> .....	1565
<i>Studenti a operai</i> .....	1566
<i>Su prantu de una mama</i> .....	1567
<i>Suicidio</i> .....	1568
<i>Sulla strada di Ibiza</i> .....	1569
<i>Suona la sirena</i> .....	1570
<i>Taglia le ali</i> .....	1571
<i>Tall el Zaatar</i> .....	1572
<i>Tall el Zaatar</i> .....	1573
<i>Tango dei macellai</i> .....	1574
<i>Tango della femminista</i> .....	1575
<i>Tante case</i> .....	1576
<i>Tarantella di via Tibaldi</i> .....	1577
<i>Telegrafo, Nazione, la stampa del padrone</i> .....	1579
<i>Tengo na voglia e fa niente</i> .....	1580
<i>Terra di Grecia</i> .....	1581
<i>The ballad of Ho Chi Minh</i> .....	1582
<i>Ti ho visto là sul tavolo</i> .....	1583
<i>Ti ricordi Nina</i> .....	1584
<i>Tira la cinghia</i> .....	1585
<i>Tra baci e tra carezze</i> .....	1586
<i>Tragedia de Plaza de las Tres Culturas</i> .....	1587
<i>Tramonta o sole</i> .....	1588
<i>Trasferimento</i> .....	1589
<i>Tre fratelli contadini di Venosa</i> .....	1590
<i>Trenta luglio alla Ignis</i> .....	1591
<i>Tu che hai sbagliato tutto</i> .....	1592
<i>Tu che uscirai domani</i> .....	1593
<i>Tu compagno, e io, e voi, e noi</i> .....	1594
<i>Tu Gorizia addolorata</i> .....	1595
<i>U programma do Governu rivoluzionariu</i> .....	1596
<i>Uccidi e capirai [L'uomo che sa]</i> .....	1597
<i>Uguaglianza</i> .....	1598
<i>Umanità</i> .....	1599
<i>Un biglietto del tram</i> .....	1600
<i>Un piede segue l'altro</i> .....	1601
<i>Un tranquillo festival pop di paura</i> .....	1602
<i>Una donna nella tua vita</i> .....	1604
<i>Una Noč</i> .....	1605
<i>Uomini e soldi</i> .....	1606
<i>Valigie di cartone</i> .....	1607
<i>Valle Giulia</i> .....	1608
<i>Venceremos</i> .....	1609



Venceremos .....	1610
Vendiamo armi! .....	1611
Venessia patria mia diletta .....	1612
Veniamo da lontano .....	1613
Venne Maggio (Prologo di un anno) .....	1614
Vi canteremo la favola .....	1615
Vi racconterò .....	1616
Vi sbagliate .....	1617
Via via la polizia .....	1618
Victor Jara .....	1619
Violette .....	1620
Viva Voltaire e Montesquieu .....	1621
Vizi privati pubbliche virtù .....	1625
Vogliamo andare avanti .....	1626
Voglio fare il boia .....	1627
Voglio la mia libertà .....	1628
Voglio parlare con voi .....	1629
We shall not be moved .....	1630
Yankee tornatevene a casa .....	1631
Zamba del Che .....	1632
<b>Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989) .....</b>	<b>1633</b>
A Valerio Verbano .....	1634
Bella Bimba .....	1635
Bum .....	1636
Cambierà .....	1638
Cancion para el pueblo chileno .....	1639
E quand la sira .....	1640
Federica .....	1641
Filastrocca quantocosta .....	1642
FMI .....	1643
Gira la ruota [La ruota del tempo] .....	1645
I 100 fiori .....	1646
Il 23 novembre 1980 .....	1647
Il vecchio e la sua ombra .....	1648
Ke a sos bascos ke a sos irlandesos .....	1649
L'ombra .....	1650
La colomba .....	1651
La luna nel pozzo .....	1652
La mia barba .....	1653
La Roma .....	1654
La storia [Un giorno ti diranno che è una cosa normale] .....	1655
Latinoamérica Es Un Pueblo Al Sur de E. U. ....	1656
Le ali della colomba .....	1657
Le belle bandiere .....	1658
Le nostre illusioni .....	1659
Le vecchie signore .....	1660
Ma la storia non dice .....	1661
Nella casa di Maria .....	1662
Non si è curata mai .....	1663
Nuestra America .....	1664
Per i figli .....	1665
Per me, per te .....	1666
Quando chiare fresche acque .....	1667
Quando la luna parlò .....	1668
Quando la storia .....	1669
Sui miei passi son tornato .....	1670
Via Gleno .....	1671

Vöia de vèss .....	1672
Vorrei parlarti .....	1673
<b>Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi) .....</b>	<b>1674</b>
'15 - '18 .....	1675
'nterogermine detta Maria Stella .....	1676
11 marzo 1977 - Canzone per Francesco .....	1677
6 dicembre .....	1678
A la huelga compañeras .....	1679
A nuis coloradas .....	1680
A Riace .....	1681
A Silvia [Silvia Baraldini] .....	1682
A un pescatore di voci bianche .....	1683
Abd El Salam .....	1684
Acquorum .....	1686
Ai mamà .....	1687
Al confine .....	1689
Al referendum rispondiamo "NO" [versione 2016] .....	1690
Al referendum rispondiamo NO [ver. 2006] .....	1691
Alla scuola brindisina .....	1692
Alle barricate .....	1693
Almeno lo spero .....	1694
Anarcangeli .....	1695
Aprile 74 .....	1696
Ballata della III Brigata Garibaldi "Oberdan Chiesa" .....	1697
Ballata della Thyssen .....	1699
Ballata della XXIII Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia" .....	1700
Ballata di Ustica .....	1702
Ballata Gelmino-Universitaria .....	1703
Ballata per Carola .....	1704
Ballata per gli antifascisti di Tatti .....	1705
Ballata per Isabella Viola .....	1706
Ballata per Vanda .....	1707
Ballata per Vik .....	1708
Bandera arrùbia .....	1709
Barche di cartapesta .....	1710
Bella ciao della Vodafone .....	1711
Bella ciao femminista .....	1712
Berlusconeide...e lui rideva .....	1713
Berluscruti .....	1714
Brigata partigiana Alphaville .....	1715
Cadaveri vivi .....	1716
Calamandrei .....	1718
Canción sin miedo .....	1719
Cannoni del Sagro .....	1720
Canto del solidale .....	1721
Canto di vita .....	1722
Canto per Adil .....	1723
Cantu pro sos pastores .....	1724
Canzone per Ion .....	1725
Canzone urgente .....	1726
Canzoni da amare .....	1727
Carlo assassinato .....	1728
Carlo nel cuore .....	1729
Cavaliere .....	1730
Celebravamo cantori anonimi .....	1732
Chi ha compagni non muore mai, a Ivan Della Mea .....	1733
Classe 1923 .....	1734

Clément Méric .....	1735
Come le cavallette .....	1736
Come votava .....	1737
Contro .....	1738
Corrido al cavalier Berlusconi .....	1739
Cosa rimiri ragazzo padano? .....	1740
Cunfessada .....	1741
Custodi .....	1742
Dall'ultima galleria .....	1743
Delle diversità .....	1745
Dieci Preghiere .....	1747
Difendi l'allegria .....	1748
Disperanza .....	1749
Donne di cielo .....	1750
E più non canto (anti-Gelmini) .....	1751
E' arrivatu lu furtu nuevo .....	1752
El palass de Lombardia .....	1753
Epitaffio 1919 .....	1754
Ero staffetta .....	1755
Facce nere .....	1756
Fall Down in Barletta .....	1757
Fantazzini .....	1758
Fantozzi Antonio da Campiglia, deportato .....	1759
Fighissime anziane .....	1760
Fiore di campo .....	1761
Fischia il vento a Lampedusa .....	1762
Fortza pastores .....	1764
Frizullo .....	1765
Gappisti .....	1767
Gelato in Febbraio .....	1768
Genova 2001.Ballata per Carlo Giuliani ragazzo .....	1769
Governo non permette .....	1770
Han sequestrato i server .....	1771
Huelga feminista .....	1772
I baci .....	1774
I martiri del caporalato .....	1775
I Ministri .....	1776
I NO TAV a la stasiun .....	1777
I tre porcellini .....	1778
I' trescone delle banche armate .....	1779
Icaro .....	1781
Ido lagrimas de biancu colore .....	1782
Idomeni .....	1783
Il branco .....	1784
Il campo .....	1785
Il Canto della Pie(v)vecchia .....	1786
Il crocifisso dell' ARCI di San Miniato .....	1788
Il morbo infuria .....	1789
Il nucleare lo vogliamo no! .....	1791
Il Pistola e il Cavaliere .....	1792
Il Ponte Morandi .....	1794
Il rap del precario .....	1795
Il sogno di M.L.K. .....	1796
Il tassello nella porta .....	1797
Il teleconcorrente .....	1799
Il testamento di Orso .....	1800
Il tragico naufragio del 18 aprile 2015 .....	1801

<i>In metro a Roma per il referendum</i> .....	1802
<i>Inno del C.D.A. del M.M.B.</i> .....	1803
<i>Insulina</i> .....	1804
<i>Inverno sulle Langhe</i> .....	1805
<i>Io ti voglio bene</i> .....	1806
<i>Isabella di Morra</i> .....	1807
<i>Ivaldi</i> .....	1808
<i>L'amanti miu</i> .....	1809
<i>L'amore al tempo della rivolta</i> .....	1810
<i>L'amore è un brutto vizio</i> .....	1811
<i>L'eccidio di Modena</i> .....	1813
<i>L'educazione civica</i> .....	1814
<i>L'infermiera a lavorar</i> .....	1815
<i>L'inondasion dël Pò</i> .....	1816
<i>L'omo nero</i> .....	1817
<i>La (Maria) Stella filanda</i> .....	1818
<i>La ballata del Tenente Gino</i> .....	1819
<i>La ballata della RWM</i> .....	1821
<i>La Ballata della Soda (Vai, vai..)</i> .....	1822
<i>La ballata della Thaumatopoea Pityocampa</i> .....	1823
<i>La canzone di Maria Stella [un mistero italiano]</i> .....	1824
<i>La casa sui bastioni</i> .....	1825
<i>La casta dei casti</i> .....	1826
<i>La chansun de Nadou</i> .....	1827
<i>La Comunarda</i> .....	1828
<i>La condizione attuale dell'uomo</i> .....	1829
<i>La cooperativa vapordotti</i> .....	1830
<i>La cuda, qualchi vota, si fa testa</i> .....	1831
<i>La diocesi de Parenzo</i> .....	1832
<i>La java delle bombe atomiche</i> .....	1833
<i>La mia costituzione</i> .....	1834
<i>La morte di Carlo Giuliani</i> .....	1835
<i>La piazza la loggia la gru</i> .....	1836
<i>La porti un ciaffone anche a Renzi</i> .....	1838
<i>La riforma</i> .....	1839
<i>La rue de Lilas</i> .....	1840
<i>La ruspa del piacere</i> .....	1841
<i>La scoperta di Milano</i> .....	1842
<i>La strada del marmo</i> .....	1843
<i>La tomba di Bakunin</i> .....	1844
<i>La trafila garibaldina</i> .....	1845
<i>La triste danza</i> .....	1846
<i>La Val Susa paura non ne ha!</i> .....	1847
<i>La valigia dello straniero</i> .....	1848
<i>La vigilia di Natale [dall'armadio esci fuori]</i> .....	1849
<i>La violenza sulle donne</i> .....	1850
<i>La Viraneide</i> .....	1851
<i>Lasèmela andà, lasèmola andare</i> .....	1852
<i>Le canzoni in scatola</i> .....	1853
<i>Le consorelle di San Pelagio</i> .....	1854
<i>Le cose schifose hanno un gran bel nome</i> .....	1855
<i>Le Fosse Ardeatine</i> .....	1856
<i>Leccami il culo</i> .....	1858
<i>Les Oubliés</i> .....	1859
<i>Lettera di Robert Bowman</i> .....	1861
<i>Lettera di un pastore macedone alla famiglia</i> .....	1862
<i>Libera Val di Susa - 27 giugno 2011 -</i> .....	1863

Lunedì del valsusino .....	1864
L'inceneritore di Selvapiana .....	1865
Maddalena di Val Susa .....	1866
Malatesta .....	1867
Marchand de cailloux .....	1868
Mare nero .....	1869
Mari nostru .....	1871
Maria Stella Gelmini, la spazza bambini .....	1872
Maria Tabacchina .....	1873
Maria Tortura .....	1874
Matteoreenzi non lo sa .....	1875
Matteotti .....	1876
Mei ros che negher (a Carletto Giuliani) .....	1877
Mia bella signora .....	1878
Misteri paradisiaci .....	1880
Monte Calvario .....	1881
Morte Bianca .....	1882
Morts les enfants .....	1883
Mostar .....	1884
Natale 44 .....	1885
Nessuno chieda .....	1886
Ninna nanna dei fattoni .....	1887
No "Dal Molin" .....	1888
No freedom (in Palestine) .....	1889
Noi siamo gli asini .....	1890
Noi vogliamo l'eleganza .....	1892
Norma, per non dimenticare .....	1893
O bella Madunina .....	1894
O mia bela signurina .....	1895
O pillo pillo pì .....	1896
Ode al Trattore .....	1897
Ode aux casseur/euses .....	1898
Omicidi bianchi .....	1899
Operai Invisibili .....	1900
Orizzonti libertari .....	1901
Otto per mille .....	1902
Padreterno@aldilà.com .....	1903
Passerà .....	1904
Passerotto ucciso (Dietro il filo spinato della vergogna -Il canto di Sémira Adamu) .....	1905
Pattume .....	1907
Per fortuna c'è il cavaliere .....	1908
Per i morti dell'Aquila .....	1910
Per i morti di Lampedusa .....	1911
Per Sergio .....	1912
Perla Nera .....	1913
Petri .....	1914
Pidocchi e Profumo .....	1915
Porrajmos (Si bruci la luna) .....	1916
Posti spostati .....	1917
Poveri partigiani .....	1918
Precario se more [1] .....	1919
Precario se more [2] .....	1920
Professori della Bocconi .....	1921
Quattro passi più in là .....	1922
Quelli della Valsusa .....	1923
Rachel Corrie .....	1924
RepentiNo .....	1925

Resistenza e amore .....	1926
Ricordo il tempo .....	1927
Risaie .....	1928
Rise Up [No Gelmini] .....	1929
Rom Tiriac rom (Tor de' cenci) .....	1931
Rosa Bianca .....	1932
Rosa's lovely daughters .....	1933
Rosso un fiore .....	1934
Rue de Paname .....	1935
S'ora de su fusile .....	1936
Sangue di Venaus .....	1937
Santa Croce di Lecce .....	1938
Sarà dura! .....	1939
Sbandati .....	1940
Scherza coi santi .....	1941
Scuola ciao .....	1942
Se tutto aumenta .....	1943
Se, Riflessione .....	1944
Sebben che abbiam le basi .....	1945
Semira .....	1946
Sera Jugoslava .....	1947
Serenata per l'Aquila .....	1948
Servi .....	1949
Sfracelli d'Italia .....	1950
Siamo i precari .....	1951
Siamo i ribelli sopra la faglia .....	1952
Siamo stufe .....	1953
Sig. Giuseppe .....	1954
Sirma in lotta .....	1955
Soledad, hermana .....	1956
Son valsusina .....	1957
Sotto questo dolore .....	1958
Sottosopra .....	1959
Spartaco .....	1960
Stabat mater dolorosa .....	1961
Stati di emergenza .....	1962
Stato sociale .....	1963
Strane famigghie .....	1964
Straniero .....	1965
Su, all'aquilani vada il capitale... ..	1966
Sul selciato di piazza Garibaldi .....	1967
Svizzero .....	1969
Tammurriata rosa .....	1970
Tanto pe' magnà [sulle disgrazie altrui] .....	1971
Tarantella della maestra unica .....	1972
Tencere tava havasi .....	1973
There Will Be Trouble In Town .....	1974
Ti ricordi? .....	1975
Tira fiato .....	1976
Tolleranza zero .....	1977
Torneremo sulla langa .....	1978
Totenweg .....	1979
Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom .....	1980
Tra il 5 e il 6 di dicembre a Torino [Thyssen] .....	1981
Traballera .....	1982
Trent'anni (Piazza della Loggia 1974-2004) .....	1983
U 5 lugli du 60 .....	1984

<i>Un Milione Di Passi</i> .....	1986
<i>Un tatuaggio nella mente</i> .....	1987
<i>Un violador en tu camino</i> .....	1989
<i>Una vita normale</i> .....	1990
<i>Uni ciao</i> .....	1992
<i>Unni si'</i> .....	1993
<i>Vedo l'asino di fronte al Minister</i> .....	1994
<i>Venditore di sassi</i> .....	1995
<i>Vennero</i> .....	1996
<i>Ventimiglia tu sei maledetta</i> .....	1997
<i>Vi ricordate la forza sindacale</i> .....	1998
<i>Vi ricordate quel 20 di luglio</i> .....	1999
<i>Viaggiatori viaggianti</i> .....	2000
<i>Vigliacca!</i> .....	2001
<i>Viva la guerra!</i> .....	2002
<i>Voglio una casa</i> .....	2003
<i>Volante Cucciolo</i> .....	2004
<i>Zona rossa</i> .....	2005

## Indice alfabetico

- "La..." 947  
'15 - '18 1675  
'A Flobert 948  
'l nostro prete 700  
'Na specie di speranza 950  
'Na volta me ricordo 951  
'nteroggermina detta Maria Stella 1676  
'Nu frate 'n polizia 952  
'O millinovicentuarantottu 701  
'Sta cità 953  
11 marzo 1977 - Canzone per Francesco 1677  
15 ottobre alla Saint Gobain 954  
1871 117  
1° Maggio 955  
2 Agosto Oltretorrente 956  
6 dicembre 1678  
75^ Brigata Garibaldi 503  
8 aprile 1887 118  
8 marzo 957  
8 settembre 958  
A bas l'Etat policier 959  
A chi chiama rispondiamo NO 702  
A chi pensa che il partito 960  
A desalambrar 961  
A Fabriano l'han fatta grossa 119  
A Fabrizio Ceruso 962  
A Ferrer 120  
A Fiumicino c'è un aeroporto 703  
A Francisco Ferrer 121  
A la Huelga 704  
A la huelga compañeras 1679  
A la mina no voy 963  
A las barricadas 362  
A las Brigadas Internacionales 363  
A las mujeres 364  
A lavorar la terra 705  
A le case minime 964  
A Margalida 965  
A morte la casa Savoia 122  
A nuis coloradas 1680  
A Portomarghera 706  
A quel omm 707  
A Riace 1681  
A Santa Maria Magiòr 966  
A Silvia [Silvia Baraldini] 1682  
A tocchi a tocchi 4  
A Torino, piazza San Carlo 5  
A un pescatore di voci bianche 1683  
A Valerio Verbano 1634  
Abbiamo lottato ogni giorno 967  
Abd El Salam 1684  
Abortire 968  
Aborto di Stato 969  
Aborto sacrificio 970  
Abril 74 971  
Acquorum 1686  
Addio Bologna bella 504  
Addio compagni addio [Canto dei coatti] 123  
Addio Livorno 6  
Addio Lugano bella 124  
Addio mamma addio 505  
Addio morettin ti lascio 365  
Addio padre e madre addio 335  
Addio valle Roja 506  
Addio, bella, addio! 125  
Adelante, Brigada Internacional 366  
Ai 24 ma di settembre 7  
Ai mamà 1687  
Al compagno presidente 972  
Al compagno Salvador Allende 973  
Al confine 1689  
Al mulin gross 709  
Al poeta compagno Vinh Long 974  
Al referendum rispondiamo "NO" 975  
Al referendum rispondiamo "NO" [versione 2016] 1690  
Al referendum rispondiamo NO [ver. 2006] 1691  
Al Vent 710  
Alcide Cervi 976  
Alice's Restaurant Massacree 711  
All you fascists 367  
All'alba se ne va 717  
All'alba son giunti 718  
All'armi siam digiuni 977  
All'origine 978  
Alla mattina con la luna 979  
Alla mattina presto suonan le campane 126  
Alla memoria del compagno J. Grimau 719  
Alla scuola brindisina 1692  
Alla stazion di Monza 127  
Alle barricate 1693  
Alle cinque e mezza 128  
Alle cinque prendo il tè 981  
Alle fosse ardeatine 507  
Alle monache 720  
Alle Sbarre qua di Reggio 982  
Allons français au champ de Mars 8  
Allá Viene Un Corazón 980  
Almeno lo spero 1694  
Almirante 983  
Almirante al Cantagallo 984  
Ama chi ti ama 985  
Amarrado a la cadena 368



- Amore 986  
Amore e potere 987  
Amore mio non piangere 369  
Amore mio non piangere [la Botto Albino] 721  
Amore ribelle 129  
Anarcangeli 1695  
Anche lo stato 988  
Anche mio padre 130  
Anche per quest'anno 722  
And the band played Waltzing Mathilda 989  
Andare avanti sempre 991  
Andiamo Compagni 992  
Andiamo in Transilvania 131  
Andiremo in Roma santa 9  
Anni settanta nati dal fracasso 993  
Aprile 74 1696  
Aqua alta 995  
Ardere! 508  
Argento e oro 996  
Ariva i barbari 997  
Arma della terra 998  
Armalite song [My little Armalite] 999  
Armata Rossa 509  
Arneo 723  
Arriba quemando el sol 724  
Arrivano gli americani 1000  
Arroja la bomba 370  
Arroja la bomba (versione moderata) 371  
Arrucunete 1001  
Ascoltate o popolo ignorante 336  
Aspettando il processo 1003  
Asì como hoy matan negros 1002  
Attraverso valli e monti 510  
Au-devant de la vie 372  
Auf, auf zum Kampf 373  
Avanguardia 1004  
Avanti popolo (Poiché non vogliam sfruttati) 1005  
Avanza senza sosta 1006  
Avete mai guardato 1007  
Avevo una casetta 511  
Avola 1008  
Avola, 2 dicembre 1968 1009  
Balada del carovida 725  
Ballata ai dittatori 726  
Ballata autocritica 1010  
Ballata del Partigiano 512  
Ballata del piccolo An 1011  
Ballata del Pinelli 1012  
Ballata del soldato Adeodato 727  
Ballata dell'affitto 1013  
Ballata dell'alcolizzato 1014  
Ballata dell'emigrazione 1015  
Ballata della III Brigata Garibaldi "Oberdan Chiesa"  
1697  
Ballata della Thyssen 1699  
Ballata della XXIII Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia"  
1700  
Ballata di Mauthausen 728  
Ballata di Ustica 1702  
Ballata Gelmino-Universitaria 1703  
Ballata per Alfredo Zardini 1016  
Ballata per Carola 1704  
Ballata per Ciriaco Salduccio 1017  
Ballata per Franco Serantini 1018  
Ballata per gli antifascisti di Tatti 1705  
Ballata per Isabella Viola 1706  
Ballata per l'Ardizzone 730  
Ballata per Vanda 1707  
Ballata per Vik 1708  
Balmafol è un'alta cima 513  
Bambini pianificati 1019  
Banane e Coca Cola 1020  
Bandera arrùbia 1709  
Bandera de Gloria 374  
Bandera Roja 132  
Bandiera rossa 133  
Banditi dell'Acqui 515  
Baradel 1021  
Barche di cartapesta 1710  
Basta col manganello [E' arrivato l'ambasciatore] 516  
Basta sorrisi a comando! 1022  
Basta y hasta 1023  
Battaglioni del duce 517  
Battan l'otto 134  
Battipaglia 1024  
Bel paese l'Italia 10  
Bel partigian 518  
Belaja armija, černyj baron 376  
Bella Bimba 1635  
Bella ciao 519  
Bella ciao (versione in tedesco) 731  
Bella ciao della Vodafone 1711  
Bella ciao delle mondine 732  
Bella ciao femminista 1712  
Benedetto 1025  
Benito! Benito! 520  
Beppino 135, 521  
Berlusconeide...e lui rideva 1713  
Berluscranti 1714  
Bevi bevi compagno [La canzone che ammazza li preti]  
136  
Boghe longa [E tue senza pane] 137  
Bojorno 522  
Bolscevismo 377  
Boogie boogie del Papa 1026  
Borghesia 1028  
Boves [Non ti ricordi il trentun di dicembre] 523  
Bread and roses 138  
Brescia, 28 maggio 1029  
Brigata partigiana 524  
Brigata partigiana Alphaville 1715  
Bruceremo le chiese 139  
Buchenwald-Lied 378  
Bum 1636

- Buon lavoro 1030  
Buone feste compagno lavoratore 1031  
C'era un dì un soldato 733  
C'era una volta 1032  
Cadaveri vivi 1716  
Cadono a mille a mille i combattenti 379  
Cadorna 337  
Calamandrei 1718  
Cambierà 1638  
Cameraten, questa guerra 525  
Camicia rossa 12  
Camicia rossa [2] 526  
Cancion del Frente Unido 383  
Cancion para el pueblo chileno 1639  
Canción a Thaelmann 380  
Canción A Víctor 1033  
Canción con todos 1034  
Canción de Bourg Madame 381  
Canción de la Sexta División 382  
Canción del poder popular 1035  
Canción sin miedo 1719  
Cannoni del Sagro 1720  
Canta di Matteotti 384  
Cantano i mitra 527  
Cantata della donna nubile 734  
Cantata di lupara 1036  
Cantendi sa storia nosta 1037  
Canti a méte dell'Alto Lazio 735  
Cantiamo al sole 736  
Canto 1038  
Canto a Camilo 737  
Canto a la flota republicana 385  
Canto a los caídos 1039  
Canto cantare canto 1040  
Canto con lo Sten 528  
Canto d'emigrazione [I campi si svuotano si riempiono le officine] 1041  
Canto degli affamati 140  
Canto degli esuli piemontesi [Numi voi siete spietati] 13  
Canto dei confinati 386  
Canto dei deportati 387  
Canto dei giovani socialisti italiani 141  
Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori] 142  
Canto dei mietitori 144  
Canto dei Partigiani 388  
Canto dei reclusi [I potenti della terra] 145  
Canto del Frente Unido 1042  
Canto del martirio 529  
Canto del solidale 1721  
Canto delle donne affiliate alla Asociación Nacional de Trabajadores de España 146  
Canto di pesca 738  
Canto di vita 1722  
Canto nocturno en las trincheras 389  
Canto per Adil 1723  
Canto per Nguyen van Troi 1043  
Canto per noi 739  
Canto popolar 1044  
Cantu pro sos pastores 1724  
Canzone alla mia chitarra 740  
Canzone che recita Giovanni Passannante 147  
Canzone d'Albania 390  
Canzone dei bersaglieri 14  
Canzone dei fiori e del silenzio 741  
Canzone dei petrolieri 148  
Canzone del 30 giugno 742  
Canzone del ghetto di Varsavia 530  
Canzone del gruppo 201 531  
Canzone del partigiano 532  
Canzone del popolo algerino 743  
Canzone del toco 1045  
Canzone dell'8 settembre 533  
Canzone della libertà 1046, 1047  
Canzone della marcia della pace 744  
Canzone della Michelin 745  
Canzone delle donne della Comune di Parigi 1048  
Canzone di Karl Liebknecht 391  
Canzone di strada 1049  
Canzone di Togliatti 746  
Canzone di viaggio 747  
Canzone lieta 748  
Canzone per Ion 1725  
Canzone su Licio Nencetti partigiano 534  
Canzone triste 749  
Canzone urgente 1726  
Canzoni da amare 1727  
Caporetto '17 1050  
Cappuccetto Rosso 1051  
Cara Madre 1052  
Cara maestra 750  
Cara mamma sono partigiano 536  
Cara moglie, di nuovo ti scrivo 149  
Carabina 30-30 150  
Carcire ca mi tiniti carciratu 1053  
Cari signori mi son presentato 15  
Carlo assassinato 1728  
Carlo nel cuore 1729  
Caro figliolo mio 1054  
Casa Comigo Marta 1055  
Case case 1056  
Caserio passeggiava per la Francia 151  
Caserne et forêt 152  
Cavaliere 1730  
Caviam caviam 153  
Cavàrte dal fredo 1057  
Celebravamo cantori anonimi 1732  
Centomigliaia di anni 1058  
Certo che se non fosse 1059  
Certo i padroni morranno 1060  
Ch'è beddu Caribardu ca mi pari 16  
Chacun de vous est concerné 1061  
Che belo el mondo che'l sarìa 1062  
Che cosa vogliamo 154

- Che ne sapete voi 751  
Chi ha compagni non muore mai, a Ivan Della Mea 1733  
Chi non emigra spara [È bello il meridione] 1066  
Chi non sgobba non magna 392  
Chi non vuol chinare la testa è comunista 1068  
Chi va là! 537  
Chi è più ricco 1064  
Chiantu de l'emigranti 155  
Chiarezza chiarezza 1069  
Ci chiamano a cantare 1070  
Ci siamo spezzati le mani 1071  
Ciapa Cialdini 17  
Cime nevose 538  
Cinturini 156  
Ciò che voi non dite 1072  
Classe 1923 1734  
Clément Méric 1735  
Coca cola coca Costantino 1073  
Coi comunisti nel governo 1074  
Col parabello in spalla 539  
Colla testa del Gran Pio 18  
Combattete lavoratori 393  
Come fosse un gioco 1075  
Come le cavallette 1736  
Come votava 1737  
Comico 1076  
Compagni avanti andiamo 1077  
Compagni fratelli Cervi 540  
Compagno emigrato 1078  
Compagno Franceschi 1079  
Compagno partigiano 541  
Compagno Saltarelli noi ti vendicheremo 1080  
Compagno sembra ieri 1081  
Complainte du partisan 542  
Compra il tuo giornale 1082  
Comu canciari 'stu munnu 1083  
Con De Gasperi alla testa 752  
Con De Gasperi non se magna 753  
Con il freddo e con la fame 543  
Con la guerriglia 544  
Con la lettera del prete 1084  
Congo [Ballata di Stanleyville] 754  
Consigli per i turisti 1085  
Consigli per una buona condotta 1086  
Contessa 755  
Contrasto dei prezzi 1087  
Contrasto tra Damiano e il prete 756  
Contrasto tra l'aristocratica e la plebea sulla guerra di Tripoli 157  
Contro 1738  
Coplas de Guadalajara 394  
Coplas de la defensa de Madrid [Los cuatro generales] 395  
Coraggio fratelli 19  
Coraggio la Democrazia Cristiana... propone le pensioni a settant'anni 758  
Corrido al cavalier Berlusconi 1739  
Corrido Villista 158  
Cosa importa se ci chiaman banditi? 545  
Cosa rimiri mio bel partigiano 546  
Cosa rimiri ragazzo padano? 1740  
Creare due tre molti Vietnam 1089  
Crematorio nera porta 547  
Crepa 1090  
Cruz de Luz 1091  
Cu' trenta carrini  
- tarantella dei baraccati 1092  
Cumiziu 1093  
Cunfessada 1741  
Curagi fiöi 20  
Custodi 1742  
Da candu semu nati 159  
Da quando son partito militare 1094  
Da quel giorno d'aprile 1095  
Da quest'autunno giorno per giorno 1096  
Da via Tibaldi 1097  
Dai monti di Sarzana 548  
Dal produttore al consumatore 1099  
Dall'ultima galleria 1743  
Dalle belle città 549  
Dante Di Nanni 1102  
Dato che [Risoluzione dei Comunardi] 1103  
Davaj me mila mamò 550  
Davanti alla polizia 1104  
De Gasperi bidendesi isoladu 760  
Declaracion 761  
Del '68 resta... 1105  
Delinquenza delinquenza 396  
Della moderna scuola il prence 160  
Delle diversità 1745  
Delle vostre galere un giorno 1106  
Deportees 762  
Devento mata 1107  
Di tutti i codini faremo uno scempio 21  
Die Arbeiter von Wien 397  
Die Internationale [L'internazionale in tedesco] 161  
Die moorsoldaten [I soldati della palude] 398  
Dieci Preghiere 1747  
Difendi l'allegria 1748  
Dime donde vas morena 399  
Dimitrov 1109  
Dimmelo Pietro Gori dove sei 162  
Dimmi bel giovane 163  
Dio del cielo se fossi una rondinella 400  
Dio lo vuole 164  
Disimpegno disimpegno 1110  
Disoccupato 1111  
Disperanza 1749  
Dongo 551  
Donna che per piacere 1112  
Donne di cielo 1750  
Donne prendiamoci la gioia 1113  
Dopo Ardisun 1114

- Dopo tre giorni di strada asfaltata 552  
Dove nel maggio splendono 1115  
Dove vola l'avvoltoio? 763  
Dovevo dimostrare 1116  
Down in the Brunner Mine 165  
Drink americano 1117  
Duce, duce, il vestito mi si scuce 553  
Dì at a benni 1108  
E a Roma a Roma 22  
E a te, Pietro Valpreda 1118  
E allora sai 1119  
E allora? 1120  
E anche al mi' marito 338  
E andavo in Fransa 1121  
E Cavour l'ha due donne 23  
E forza comunisti 764  
E Garubaldo Sì Lamenda 24  
E giustizia farà 554  
E i' prete di Marignolle 166  
E il nostro prete che si chiama Don Luigi 25  
E io ero Sandokan 1123  
E io già ti vedo 1124  
E l'avvenire è bello 167  
E la luna 1125  
E la mi' mamma 168  
E la mula 555  
E la si liscia 765  
E lo mio damo 26  
E lu menestre Cololombe 766  
E lui ballava 1126  
E noi a guardare 1127  
E per la strada 169  
E più non canto 339  
E più non canto (anti-Gelmini) 1751  
E poi ci chiamavano teddy boys 767  
E qualcuno poi disse 1128  
E quand la sira 1640  
E quando alfine 401  
E quannu Garibardu s'affacciava 27  
E quei vigliacchi di quei signori 340  
E Roma Roma nova l'è la nostra 28  
E sbarcarà i inglesi 556  
E si alza poi in piedi il presidente 170  
E subito ci hanno detto 1129  
E verrà il dì che innalzerem le barricate 172  
E vén quel més 171  
E' arrivata la letterina 1131  
E' arrivatu lu furtu nuevo 1752  
E' festa d'aprile 768  
E' ffinidi i bozzi boni 402  
E' finito il '68 1132  
E' l'alba cupa del dieci aprile 557  
E' mezzanotte 1133  
E' semo livornesi 29  
E'giunto Pietro Gori a Rosignano 173  
Eccellenza 1134  
Eccidio di Modena 9 gennaio 1950 1135  
Ecco qua 1137  
Ecco s'avanza uno strano soldato 1138  
Eccoti lì a pensarla 1139  
Ed or gridiamo evviva a tutti i morti 769  
Eh sì governo infame 1140  
Einheitsfrontlirf (Frente Unido) 403  
El aparecido 1141  
El derecho de vivir en paz 1142  
El diluvi 770  
El dio del vilan 404  
El ejército del Ebro [Ay Carmela] 405  
El mayor de los dorados 174  
El me gatt 771  
El palass de Lumbardia 1753  
El poeta 1143  
El pover Luisin 30  
El pueblo [Paseaba el pueblo sus banderas rojas] 772  
El pueblo unido jamás será vencido 1144  
El Quinto Regimiento 406  
El svacament 1145  
El tren blindado 408  
El Trágala 407  
El verniciaro 1146  
Elegia per una ragazza rossa 1147  
Elle n'est pas morte [Aux survivants de la Semaine sanglante] 175  
Emigrato su in Germania 1148  
Emigrazione Organizzazione I 1149  
Emigrazione Organizzazione II 1150  
Emigrazione Organizzazione III 1151  
Emigrazione organizzazione IV 1152  
Emigrazione organizzazione V 1153  
En el estadio de Chile 1154  
En el Pozo Maria Luísa 409  
En la plaza de mi pueblo 410  
Entra Cadorna 31  
Epitaffio 1919 1754  
Er bove Rosello 176  
Era Natale 1155  
Era sui quarant'anni 1156  
Era una notte nera 558  
Eravamo in ventinove 177  
Ero povero ma disertore 32  
Ero staffetta 1755  
Ero un consumatore 773  
Es zog ein Rotgardist hinaus 411  
Eusko gudariak 412  
Evviva il Natale 774  
Evviva il primo di maggio 413  
Evviva la Maria Goia 178  
Evviva nüm 179  
Evviva Pietro Gori e il suo ideale 180  
Eye of Destruction 775  
Facce nere 1756  
Fall Down in Barletta 1757  
Fan fan 1157  
Fantazzini 1758

Fantozzi Antonio da Campiglia, deportato 1759  
Fatima e Fawzia 1158  
Federica 1641  
Felicità 1159  
Fermi in mezzo a una strada 1160  
Fermiamo le centrali nucleari 1161  
Fighissime anziane 1760  
Figli dell'officina 414  
Figli della plebe 181  
Figli di nessuno 415  
Figlia ti voglio dare 776  
Figlio del popolo 416  
Filastrocca del pane 1162  
Filastrocca quantocosta 1642  
Filastrocca vietnamita 1163  
Fimmine fimmine 417  
Finalmente la guerra è finita 341  
Fiore di campo 1761  
Fiore rosso e fucile 1164  
Fiori chiari fiori scuri 1165  
Fischia il vento 559  
Fischia il vento a Lampedusa 1762  
FMI 1643  
Foglie tremule 560  
Fortza pastores 1764  
Forza Giuan l'idea non è morta 777  
Fra il '19 fra l'anno 20 418  
Francesco Luigi Ferrari 1166  
Francisco Ferrer 182  
Fratelli pugniamo da forti 183  
Fratello 1167  
Frigida 1168  
Frizullo 1765  
Fronte Liberatore 561  
Fucile e bisaccia 1169  
Fuoco e mitragliatrici 342  
Fusiles contra el patrón 778  
Gallo rojo, gallo negro [Lo dos gallos] 779  
Gappisti 1767  
Garibaldi 1170  
Garibaldi fu ferito 33  
Garibaldi l'è morto l'è morto 34  
Garibaldi, Brigade d'assalto 562  
Gelato in Febbraio 1768  
Gelem, gelem 1171  
Genova 2001. Ballata per Carlo Giuliani ragazzo 1769  
Giancarlo e gli altri 1172  
Gianfranco Mattei 1173  
Gigi, 'r fratello der prete 35  
Gino della Pignone 1174  
Giovannottino dalla pupilla nera 36  
Giovinezza (versione degli Arditi del Popolo) 419  
Giovinezza (versione dei sindacalisti nazionali  
corridoniani) 185  
Giovinezza pé 'n tal cù 420  
Gira e rigira 780  
Gira la ruota [La ruota del tempo] 1645  
Gira la vite del padrone 1175  
Girotondo della libertà 1176  
Giudeca 1178  
Giuramento 1179  
Giustizia di classe 1180  
Già allo sguardo [Il ritorno dell'esiliato] 184  
Giù le mani dal Vietnam 1177  
Gli anarchici noi siamo di Milano 186  
Gli ingranaggi 1181  
Gli scariolanti 187  
Gli sfruttati 1182  
Go on home british soldiers 1183  
Gone to weave by steam 37  
Governo non permette 1770  
Grabschrift 1919 421  
Grecia '67 1185  
Grândola, vila morena 1184  
Grève illimitée 1186  
Guantanamo 38  
Guarda come sono belle le operaie 1187  
Guarda giù dalla pianura 188  
Guarda là 'n cula pianura 189  
Guarda, Napoleone, quello che fai 39  
Guardia regia, guardia regia 563  
Guerra guerra 40  
Guerra per forza 1188  
Ha detto De Gasperi a tutti i divoti 781  
Hai sempre qualcosa da fare 1189  
Han sequestrato i server 1771  
Hanging On The Old Barbed Wire 343  
Hasta siempre comandante 782  
Here's to you Nicola and Bart 1190  
Herminda de la victoria 1191  
Hijos del pueblo 422  
Himno del Batallón Mateotti 423  
Hino dos grevistas 1192  
Ho comprato un frigorifero 1193  
Ho insultato il movimento 1194  
How splendid love in Fiumicino 1195  
Huelga feminista 1772  
Hymne du M.L.F. 1196  
I 100 fiori 1646  
I 365 primi maggio dei preti 190  
I baci 1774  
I cavalli di troia 1197  
I due ruoli 1198  
I fascisti viareggini 424  
I Felsari 564  
I fioe 1200  
I giornali di marzo 1201  
I giorni di Milano 1202  
I girasoli 783  
I just want to sing your name 784  
I leventis 785  
I martiri del caporalato 1775  
I Ministri 1776  
I ne g'ha messo de la Todt 425

- I NO TAV a la stasiun 1777  
I padroni de le filande 426  
I padroni posson perdere la testa 1203  
I partigiani di Castellino 565  
I patrioti della Maiella 566  
I patti colonici 786  
I persuasori occulti 1204  
I Piemontesi son partiti 42  
I protti nekri 1205  
I quattro cavalieri dell'Apocalisse 1206  
I socialisti arditi 191  
I tedeschi par Ravenna 43  
I tre porcellini 1778  
I treni per Reggio Calabria 1209  
I vietnamiti son piccolini 1211  
I volontari di Bogside 1212  
I trescone delle banche armate 1779  
Icaro 1781  
Ido lagrimas de biancu colore 1782  
Idomeni 1783  
If nothing happens 788  
Ignoranti senza scuole 427  
Il "Che" Guevara 1213  
Il 23 novembre 1980 1647  
Il banditore 1214  
Il baobab 1215  
Il barbiere 1216  
Il bastone e la carota 1217  
Il bersagliere ha cento penne [Il partigiano] 567  
Il branco 1784  
Il brigadier tre stelle 568  
Il cafone sanguinario 428  
Il campo 1785  
Il cantastorie del tardo settecento 44  
Il canto degli italioti 789  
Il canto dei Cooperatori 192  
Il canto dei Krumiri 193  
Il canto dei sopravvissuti 569  
Il Canto della Pie(v)vecchia 1786  
Il canto della prigione 194  
Il Caserio lui davanti al tribunale 195  
Il censore 790  
Il Cile è già un altro Vietnam (Morto Allende) 1218  
Il comandante della mia banda 1219  
Il compagno 'Che' Brambilla 1220  
Il complesso 1221  
Il crak delle banche 196  
Il creatore e il suo mondo 45  
Il crocifisso dell' ARCI di San Miniato 1788  
Il diciotto novembre (Addio Venezia addio) 344  
Il diciotto aprile 791  
Il disertore 792  
Il divorzio 1222  
Il dodici dicembre a mattina 793  
Il fazzoletto rosso 794  
Il feroce monarchico Bava 197  
Il figlio del poliziotto 1223  
Il fischietto dell'operaio 1224  
Il Fronte 1225  
Il Fronte Popolare 795  
Il funerale di un lavoratore 1226  
Il galeone 1227  
Il gallo 796  
Il garibaldino 46  
Il general Cadorna 345  
Il giorno dell'eguaglianza 797  
Il giraSullo 1228  
Il giuramento 798  
Il guerrigliero 1229  
Il lamento dei mendicanti 799  
Il lunedì dei parrucchieri 198  
Il manovale 1230  
Il maschio di Volterra 199  
Il massacro dei trecentoventi 570  
Il mattatoio 1231  
Il meridionale 1232  
Il mestiere più antico 1233  
Il mio capo mi vuol dare 1234  
Il mio partito saluta Mosca 1235  
Il morbo infuria 1789  
Il mostro è uscito dal mare 1236  
Il muratore 1237  
Il nostro giorno 800  
Il nostro maggio 1238  
Il nucleare lo vogliamo no! 1791  
Il numero d'appello 1240  
Il padrone del mondo 801  
Il padrone socialista 802  
Il papà 803  
Il Parlamento 1241  
Il parroco di Cinaglio 571  
Il partigiano di Oliveto 572  
Il partigiano di Pozzaglio 573  
Il parto 1242  
Il piccolo soldato 429  
Il Pistola e il Cavaliere 1792  
Il Ponte Morandi 1794  
Il popolo è forte 1243  
Il povero Echileo 804  
Il povero Elia 805  
Il prezzo del mondo 806  
Il primo furto da me compiuto 200  
Il quindici gennaio [La lega di Genzano] 201  
Il rap del precario 1795  
Il ratto della chitarra 807  
Il rosso è diventato giallo 1244  
Il sogno di M.L.K. 1796  
Il soldato Bruna 1245  
Il soldato Masetti 202  
Il Sole Rosso 1247  
Il suo nome era 808  
Il superuomo 1248  
Il tarlo 809  
Il tassello nella porta 1797

- Il teleconcorrente 1799  
Il testamento del parroco Meslier 1249  
Il testamento di Orso 1800  
Il traditore Tanturi 574  
Il tragico affondamento del Sirio 203  
Il tragico naufragio del 18 aprile 2015 1801  
Il trenino che parte e va 810  
Il treno degli operai 1250  
Il valzer del disertore 346  
Il vecchio e la sua ombra 1648  
Il ventitré di Marzo a San Severo 811  
Il vestito di Rossini 812  
Illu Vietnam nostri compagni (Ballo tondo del Vietnam) 813  
Im tiefen Kerker 430  
In Ale Gasn /Hey Hey Daloy Politsey 204  
In del Trisòld 205  
In metro a Roma per il referendum 1802  
In questa oscura cella 206  
In tutto il mondo uniamoci 1251  
In un anno e più d'amore 1252  
Individuare il nemico da battere 1253  
Ines 431  
Inno a Curiel 575  
Inno a Oberdan 207  
Inno a Tripoli 208  
Inno abissino 209  
Inno Arditi Del Popolo 432  
Inno dei "patrioti della montagna" 576  
Inno dei lavoratori del mare 210  
Inno dei malfattori 211  
Inno dei partigiani 577  
Inno dei partigiani [2] 579  
Inno dei partigiani casentinesi 578  
Inno dei perseguitati antifascisti 580  
Inno dei socialisti còrsi 47  
Inno dei teppisti 814  
Inno del C.D.A. del M.M.B. 1803  
Inno del Komintern [Fabbriche insorgete] 433  
Inno del Partito Socialista Anarchico 213  
Inno del primo maggio 214  
Inno dell'albero 48  
Inno dell'internazionale [Inno della pace] 215  
Inno della canaglia 216  
Inno della gioventù della pace 815  
Inno della libertà 218  
Inno della Repubblica 816  
Inno della rivolta 219  
Inno della rivoluzione 220  
Inno della Tricontinentale 1254  
Inno delle "Fiamme verdi" 581  
Inno delle donne 582  
Inno delle tessitrici 221  
Inno individualista 222  
Inno nichilista 223  
Inquilino e padrone 817  
Insorgete! 583  
Insulina 1804  
Internacional [L'internazionale in russo] 224  
Internacionala [L'Internazionale in serbo] 225  
Invano Johnson si opporrà 434  
Inverno sulle Langhe 1805  
Io cerco l'uomo nuovo 1255  
Io non sono 1256  
Io so che un giorno 818  
Io son nata 'na campagnola 584  
Io sono una donna 1257  
Io ti voglio bene 1806  
Io vi parlo di Milano 1258  
Io vorrei che a Metternicche 49  
Iroes 435  
Is chiudendas noas 1259  
Isabella di Morra 1807  
Italia bella 585  
Italia bella mostrati gentile 226  
Italia combatte 586  
Italia libera 587  
Italiani son stai vincitori 50  
Ivaldi 1808  
Jarama Valley 436  
Juan sin tierra 1260  
KarlMarxStrasse [La lallera] 1261  
Katanga 1262  
Ke a sos bascos ke a sos irlandesos 1649  
Klama 1263  
Kominternlied 438  
L'abolition des privilèges 51  
L'addio del volontario 52  
L'affiche rouge 819  
L'allegria di Scaletta 588  
L'altra sera 1264  
L'amanti miu 1809  
L'amarezza delle mondine 820  
L'America 227  
L'americanu 228  
L'amore al tempo della rivolta 1810  
L'amore è un brutto vizio 1811  
L'appartamento 821  
L'apprendista 1265  
L'aqua 1266  
L'aria 1267  
L'aristocratie en dérouté 53  
L'armata del popolo [Inno dei volontari della libertà] 589  
L'assassinio di Giacomo Matteotti 590  
L'attentato a Togliatti 822  
L'avanguardia 229  
L'ecatombe 823  
L'eccidio di Ancona 230  
L'eccidio di Civitella 591  
L'eccidio di Fucecchio 592  
L'eccidio di Modena 1813  
L'educazione civica 1814  
L'emigrato 1268

- L'esercito rosso verrà 593  
L'estaca 1269  
L'hanno ammazzato Aldo Massei 439  
L'hanno arrestato Errico Malatesta 231  
L'indipendente 1270  
L'industria dell'obbligo 1271  
L'infermiera a lavorar 1815  
L'inferno bianco (Mattmark) 1272  
L'inondasion dël Pò 1816  
L'Insurgé 232  
L'intellettuale 824  
L'Internationale [L'internazionale in francese] 233  
L'internazionale 234  
L'internazionale di Fortini 1273  
L'internazionale proletaria [Lotta continua] 1274  
L'interrogatorio di Caserio 235  
L'inverno in Carnia 594  
L'obolo di S. Pietro 236  
L'ombra 1650  
L'omo nero 1817  
L'ora del fucile 1275  
L'orchestra dei fischietti 1276  
L'oriente è rosso 595  
L'orologio del dottore Guida 1277  
L'unioni fa la forza 1278  
L'urlo di Guevara 1279  
La (Maria) Stella filanda 1818  
La 124 1280  
La Adelita 237  
La badoglieide 596  
La ballata del Tenente Gino 1819  
La ballata dell'ex 825  
La ballata della DC 1281  
La ballata della Fiat 1282  
La ballata della piccolo-borghese 826  
La ballata della RWM 1821  
La Ballata della Soda (Vai, vai..) 1822  
La ballata della Thaumatopeoa Pityocampa 1823  
La ballata di Franco Serantini 1283  
La ballata di Longarone 1284  
La battaglia di San Lorenzo 440  
La beghina 238  
La bersagliera dell'artigiano 54  
La besa 441  
La boje 239  
La Breda 1286  
La Brigata Garibaldi 598  
La Butte Rouge 442  
La canaille 240  
La canzone dei Garibaldini Reggiani 599  
La canzone del Pinelli 1287  
La canzone della classe dirigente 1288  
La canzone della donna del soldato nazista 827  
La canzone delle reggiane [R60] 828  
La canzone di Maria Stella [un mistero italiano] 1824  
La canzone di Paralup 600  
La canzone di Radio Libertà 601  
La Carmagnola livornese 55  
La carmagnole 56  
La carta 829  
La casa sui bastioni 1825  
La cassa integrazione 1290  
La casta dei casti 1826  
La cesa l'è 'na butega 241  
La chansone de Craonne 347  
La chansun de Nadou 1827  
La città 1291  
La classe morta 1292  
La colomba 1651  
La colonia Cecilia [Il canto della foresta] 242  
La Communarde 243  
La Comunarda 1828  
La Comune di Parigi 443  
La Comune non morrà 1294  
La Comune non è morta 1293  
La condizione attuale dell'uomo 1829  
La confessione [Padre Formicola] 830  
La cooperativa vapordotti 1830  
La Crisi 1295  
La crociata 831  
La cuda, qualchi vota, si fa testa 1831  
La cupacupa 245  
La dalha 57  
La danse des bombes 246  
La diocesi de Parenzo 1832  
La disperazione del contadino italiano 1296  
La fabbrica 1297  
La famigliola 832  
La Fanfaneide 1298  
La fermata 1299  
La filanda de Ghisalba 247  
La fornasa 1300  
La fretta 1301  
La G.A.P. 1302  
La Giulia 1303  
La grande quercia 1304  
La guardia rossa 444  
La guerra degli altri 1305  
La guillotine permanente 58  
La internacional [L'internazionale in spagnolo] 248  
La java delle bombe atomiche 1833  
La Java des Bons-Enfants 1306  
La jeune garde 445  
La lega 249  
La leggenda del soldato morto 1307  
La leggenda della donna 1308  
La leggenda della Neva 446  
La leggenda della suora 833  
La leggera 447  
La leva 1309  
La libertat 250  
La linea rossa 1310  
La lingera di galleria 251  
La luna nel pozzo 1652



- La madre abbandonata in cerca del suo Achille 59  
La madre del partigiano 834  
La malattia mentale 1311  
La malcontenta 252  
La maldicion de Malinche 60  
La mamma rondine 1312  
La manifestazione 1313  
La manifestazione in cui morì Zibecchi 1314  
La Maria Antonia 61  
La Marseillaise anticléricale 253  
La marsigliese del lavoro [L'inno dei pezzenti] 255  
La Marta ha vinto 1315  
La Marta occupata 1316  
La mia barba 1653  
La mia cella 1317  
La mia costituzione 1834  
La mia morosa cara 348  
La mitraglia de'nostri cannoni 62  
La montagna 1318  
La morte del padre Ugo Bassi 63  
La morte di Anita Garibaldi 835  
La morte di Carlo Giuliani 1835  
La nave 1319  
La nave dei folli 1320  
La nostra lotta [La Caviglioli] 836  
La nostra società l'è la filanda 448  
La notte in cui mi tolsi l'armatura 1323  
La Nèbia 1322  
La piazza la loggia la gru 1836  
La poesia di un cieco 837  
La polenta gialla 602  
La porti un ciaffone anche a Renzi 1838  
La povera Rosetta 256  
La povera Rosetta [versione femminista] 1324  
La preghiera del partigiano 603  
La presa di Roma 65  
La prise de la Bastille 66  
La proletarizzazione 1325  
La pulce 1326  
La pulzella 1327  
La rabbia esplode a Reggio Calabria 1328  
La Ravachole 257  
La riforma 1839  
La ringhera 1329  
La rivoluzione 1331  
La rivoluzione è come la rugiada 259  
La Roma 1654  
La ronda 604  
La rondinella di Mentana 67  
La rondinella livornese 68  
La rue de Lilas 1840  
La ruspa del piacere 1841  
La santa Caterina dei pastai 838  
La scomunica 839  
La scoperta di Milano 1842  
La Semaine Sanglante 260  
La sepoltura dei morti 1332  
La smortina 449  
La sopravvivenza 1333  
La storia [Un giorno ti diranno che è una cosa normale] 1655  
La strada del marmo 1843  
La tabaccara 450  
La taylorizzazione 1334  
La terribile sciagura di Mattmark 840  
La tierra escrita 1335  
La tomba di Bakunin 1844  
La tradotta che parte da Novara 349  
La tradotta che parte da Torino 350  
La trafilata garibaldina 1845  
La tresca nefanda 69  
La triste danza 1846  
La Val Susa paura non ne ha! 1847  
La valigia dello straniero 1848  
La varsoviense [1905 roku] 451  
La Veuve 261  
La vien giù dalle montagne [La bella partigiana] 606  
La vigilia di Natale [dall'armadio esci fuori] 1849  
La violenza [La caccia alle streghe] 1336  
La violenza sulle donne 1850  
La Viraneide 1851  
La vittoria dei partiti popolari 262  
La vittoria dei socialisti 263  
La vittoria del comunismo 452  
La zolfara 841  
Lacreme e' cundannate 453  
Lamento dei terremotati siciliani 1337  
Lamento del carbonaro 454  
Lamento del contadino 70  
Lamento del prigioniero 607, 608  
Lamento di un servo a un santo crocifisso 71  
Lamento per i compagni usciti dall'organizzazione 1338  
Lamento per la guerra 609  
Lamento per la morte di Pasolini 1339  
Lamentu ppi la morti di Turiddu Carnivali 1340  
Lascia i campi e le officine 610  
Lasciando la sua casa e la sua mamma 611  
Lasselo anna' 72  
Lassù a Noveis 612  
Lassù su quel sentiero 613  
Lassù sui monti 614, 842  
Lassù sul Monte Grappa 615  
Lassù sulle colline del Piemonte 616  
Lassù sulle colline di Bologna 617  
Lasèmela andà, lasèmola andare 1852  
Latinoamérica Es Un Pueblo Al Sur de E. U. 1656  
Laurina a la filanda 264  
Lavorare con lentezza 1344  
Lavoro tra le pecore e li cani 843  
Lavoura cuntadein a la sbaraja 265  
Le ali della colomba 1657  
Le basi americane [Rossa provvidenza] 844  
Le belle bandiere 1658  
Le canuts 266

- Le canzoni in scatola 1853  
Le chant des partisans 618  
Le chant du 14 juillet 73  
Le chant du départ 74  
Le Chiffon Rouge 1345  
Le consorelle di San Pelagio 1854  
Le cose schifose hanno un gran bel nome 1855  
Le cose vietate 845  
Le Drapeau rouge 267  
Le Fosse Ardeatine 1856  
Le guardie hanno bussato 1346  
Le madri 1347  
Le mondine contro la cavalleria 846  
Le nostre illusioni 1659  
Le ore scandiscono il tempo 1348  
Le quattro stagioni 268  
Le scimmiette 1349  
Le temps des cerises 76  
Le tessitrici di seta 1350  
Le tombeau des fusillés 269  
Le tre bandiere 619  
Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio 270  
Le vacche fuorilegge 1351  
Le vecchie signore 1660  
Leccami il culo 1858  
Lenin e Stalin 455  
Lero 620  
Les anarchistes 1352  
Les charognards 1353  
Les Oubliés 1859  
Les Partisans 456  
Les sans-culottes 77  
Lettera a Michele 1355  
Lettera alla mia amica 1356  
Lettera dalla caserma 847  
Lettera del brigante Tiburzi dal Paradiso 78  
Lettera di Robert Bowman 1861  
Lettera di un pastore macedone alla famiglia 1862  
Lettre à Kissinger 1357  
Li mestieri 848  
Libera Belfast 1358  
Libera Val di Susa - 27 giugno 2011 - 1863  
Liberare tutti 1359  
Liberiamo il sud Vietnam 1360  
Liberiamo Marini [Libertà per Marini] 1361  
Licenziamo i padroni 1362  
Lo stracchino 1363  
Los Vietnamitas son pequenitos 1364  
Lotta continua 1365  
Lottete combattete (Stornelli 1918-1948) 457  
Lu furastiero 849  
Lu patrùni è suverchiu 1366  
Lu pecurare 850  
Lu polverone 851  
Lu soprastante 1367  
Lu suldate che va a la guerre 351  
Lu sule calau calau 271  
Lu trenu da disperaziuni 852  
Lu Trenu di lu sulì 853  
Lubiam 1368  
Ludlow massacre 621  
Lumantela par tri nôs paisân 1369  
Lunedì del valsusino 1864  
Lungo la strada 622  
Lupi e agnelli 857  
Là su quei monti 605  
L'inceneritore di Selvapiana 1865  
Ma 'sti signori 859  
Ma che razza de città 1370  
Ma chi ha detto che non c'è 1371  
Ma la storia non dice 1661  
Ma la vita 272  
Ma lu trenu di Bastie 458  
Ma mi 860  
Ma non riusciranno 1372  
Ma per fortuna 1373  
Ma perchè mi dici sempre 1374  
Ma verrà un giorno 1375  
Madame Giustizia 1376  
Madame la misère 861  
Maddalena di Val Susa 1866  
Mafia e Parrini 1377  
Makhnovtchina 459  
Malatesta 1867  
Malga Lunga 623  
Mama mia mi sun stufa 624  
Mamma mia dammi cento lire 273  
Mamma Pendolare 1378  
Mangia el carbon e tira l'ultim fiaa 862  
Manifesto 1380  
Manifesto 1381  
Mannaja all'ingegneri 1382  
Mano alla bomba 460  
Marcha de los pobladores 1383  
Marcha del 26 de Julio 863  
Marchand de cailloux 1868  
Marcia con te 1384  
Marcia della VI brigata d'assalto "Garibaldi" 625  
Marcia socialista mondiale 274  
Marciar Marciar 626  
Marcinelle 864  
Mare nero 1869  
Maremma amara 275  
Marghera adeso 1385  
Mari nostru 1871  
Maria Rosa 1386  
Maria Stella Gelmini, la spazza bambini 1872  
Maria Tabacchina 1873  
Maria Tortura 1874  
Mario della Piaggio [Povero Mario] 1387  
Mario Lupo 1388  
Mariolin, bella Mariolin 276  
Marocchini 1389  
Matteoreni non lo sa 1875

- Matteotti 1876  
Mattmark 865  
Me pare 1390  
Me vo' parti de qui 277  
Mei ros che negher (a Carletto Giuliani) 1877  
Melissa 866, 1391  
Mené Trevès Turati 462  
Merica, Merica 1392  
Mi abuelo 352  
Mi avete incatenato 627  
Mi guardo in uno specchio 1393  
Mi han sempre detto 1394  
Mi porti due gassose 1395  
Mi voria saver 1396  
Mia bella signora 1878  
Mia dolce signora 1397  
Mie care pute 79  
Milongas sociales del payador libertario 278  
Mio caro padrone domani ti sparo 1398  
Mio Dio Teresa tu sei bella 1399  
Mira la rondondella 867  
Misericordia, miseria 279  
Misteri paradisiaci 1880  
Mo se parte la nave ra lo porto 280  
Mo' che pure 869  
Moi qui suis une femme 1400  
Monte Calvario 1881  
Monòpoli 1401  
Morte Bianca 1882  
Morts les enfants 1883  
Mostar 1884  
Murgia 1402  
Muri alti e inferiàe 1403  
Muttettos 1404  
My children are seven in number 463  
My family was poor 281  
Màvra koràkia 461  
Na juriš! 628  
Nanneddu Meu 80  
Nascere muli 1405  
Natale '68 1406  
Natale 44 1885  
Nati noi siam nell'umida tana 464  
Nebbi' a la valle 282  
Nei reparti della FIAT 1407  
Nella casa di Maria 1662  
Nella fotografia 1408  
Nella terra dei padroni 1410  
Nella testa di Nicola 1411  
Neppure una Topolino 1412  
Nessuno chiedo 1886  
Nessuno ha più coraggio (di dir la verità) 1413  
Ni Dieu ni Maitre 870  
Nicaragua Nicaragüita 1414  
Nina ti te ricordi 1415  
Ningú no compren ningú 465  
Ninna nanna dei fattoni 1887  
Ninna nanna del capitale 871  
Ninna nanna della guerra 353  
Ninna nanna della guerra [2] 629  
Ninna Nenni 872  
Nixon viene a Roma 1416  
No "Dal Molin" 1888  
No al Fanfascismo 1417  
No freedom (in Palestine) 1889  
Noi de borgata 1419  
Noi della Val Camonica 630  
Noi donne 1420  
Noi lo chiamiamo Vietnam 1421  
Noi partigiani bolognesi 631  
Noi siamo 1422, 1423  
Noi siamo gli asini 1890  
Noi siamo gli internati 632  
Noi siamo i Cacciatori delle Alpi 81  
Noi siamo i poveri romagnoli 283  
Noi siamo la canaglia pezzente 284  
Noi siamo la classe operaia 633  
Noi siamo la gioventù comunista 466  
Noi siamo la mondine 873  
Noi siamo stufe 1424  
Noi traditi 634  
Noi vogliam Dio 635  
Noi vogliamo l'eleganza 1892  
Noi vogliamo l'uguaglianza 285  
Non aspettar San Giorgio 1425  
Non c'è tenente 636  
Non creder che sia l'abito 1426  
Non date retta ai preti 874  
Non esiste Gesù 286  
Non maledire questo nostro tempo 1428  
Non mi scrivere più 1429  
Non piangere oi bella [Partono gli emigranti] 1430  
Non si è curata mai 1663  
Non spingete, scappiamo anche noi! 1431  
Non ti ricordi mamma 637  
Non ti ricordi quel 25 maggio 638  
Non ti ricordi, fanciulla mia cara 639  
Non è finita Piazza Loreto 1427  
Norma, per non dimenticare 1893  
Nostro Messico febbraio '23 1432  
Notte di neve riposa la Coduri 640  
Nove maggio 875  
Nuestra America 1664  
Nuestro México, febrero veintitrés 467  
Nun lo vedi 82  
Nuovi stornelli socialisti 287  
Nuvole a Vinca 1433  
O bella Madunina 1894  
O cancellier che tieni la penna in mano 876  
O cara la mia mama 288  
O cara mamma vienimi incontra 468  
O cara moglie 877  
O care mamme 878  
O cielo cielo 289

- O coraggiosi fratelli, 641  
O dura sorte, in cella (Sonetto sulla dignità del  
  montagnino in cella) 1434  
O fucile, vecchio mio compagno 642  
O Garibaldi e al Parlamento 83  
O Germania che sei la più forte 643  
O Gorizia 354  
O iniqua, o infame Turchia 290  
O mamma mia tegnim a cà 469  
O mamma traditora 355  
O mamma, mamma, mamma 1435  
O mia bela signurina 1895  
O mia bella morettina 645  
O padrone non lo fare [Se c'avessi cento figli] 1436  
O partigiano 646  
O Piemontesi 84  
O pillo pillo pì 1896  
O piscatore rivoluzionario 1437  
O Roma Roma 291  
O Russia bella 470  
O sciur padrun, i cavalé van male 292  
O Venezia 85  
O ìmnos tou ELAS 644  
Ode al Trattore 1897  
Ode aux casseur/euses 1898  
Odi il rombo del cannone 647  
Odineide 1438  
Oh Giolitti 1441  
Oh Poveri Soldati 86  
Ohi partigian, non pianger più 648  
Old Judge Thayer 879  
Oltre il ponte 880  
Omicidi bianchi 1899  
Onirica 1442  
Only our rivers run free 881  
Operai e contadini 882  
Operai Invisibili 1900  
Or che mussolini 883  
Orizzonti libertari 1901  
Ormai lontano quel giorno fatale 884  
Orsù compagni di Civitavecchia 649  
Ostruzionismo 1443  
Otto ottobre 1966 1444  
Otto per mille 1902  
Padreterno@aldilà.com 1903  
Padrone e Contadino 885  
Padrone mio 293  
Padrone Olivetti 1445  
Padroni ci volete spaventare 1446  
Palermo dove stà De Mauro? 1447  
Palestina [La rossa Palestina] 1448  
Panchina di quartiere 1449  
Papà Cervi raggiunge i sette figli 1450  
Parco de la fantasia 1451  
Parodie antifasciste di "Lilì Marlene" 650  
Partigian bel ragazzo innamorato 651  
Partigiani di Romagna siam 652  
Partigiani fratelli maggiori 886  
Partigiani siam del "Lori" 653  
Partigiano di Valle Susa 654  
Partigiano sconosciuto 887  
Partire partirò, partir bisogna 87  
Partisanen vom Amur 655  
Partito da Milano senza un soldo 294  
Passa la banda 888  
Passa la ronda 656  
Passannante 295  
Passerotto ucciso (Dietro il filo spinato della vergogna -  
  Il canto di Sémira Adamu) 1905  
Passerà 1904  
Patria nostra che fosti tradita 657  
Pattume 1907  
Pelle scura 1452  
Pensa un po' 1453  
Per Claudio Varalli 1454  
Per fortuna c'è il cavaliere 1908  
Per Giorgiana 1455  
Per i figli 1665  
Per i morti dell'Aquila 1910  
Per i morti di Lampedusa 1911  
Per i morti di Reggio Emilia 889  
Per la morte di Giuseppe Pinelli 1456  
Per me, per te 1666  
Per Sergio 1912  
Per voi bambine belle della via 658  
Per volontà del papa 890  
Perchè lo fai amico? 1457  
Perchè mai parlarvi di pace 1458  
Perchè una guerra 1459  
Perché porti quel fazzolettino? 659  
Perla Nera 1913  
Petri 1914  
Petroliero 296  
Petrolio 891  
Pi l'America partenza 297  
Piavola 660  
Piazza Barberina 298  
Piazza della Loggia 1460  
Piazza della Loggia 1974 1461  
Piazza Fontana [Luna rossa] 1462  
Piccolo uomo 892  
Pidocchi e Profumo 1915  
Pietà l'è morta 661  
Pincinella di Nave 1463  
Piove anche sopra il re 1464  
Plegaria a un labrador 1465  
Po dolinam i po vzgoriam 471  
Polesine 893  
Polka infantile 1466  
Pontelandolfo 1467  
Popolo che da sempre 1468  
Por allì vinieron 894  
Porrajmos (Si bruci la luna) 1916  
Portella della ginestra 1469

- Posti spostati 1917  
Povera gente 1470  
Povere filandine 472  
Poveri partigiani 1918  
Povero Calabresi 1471  
Povero Matteotti 473  
Povero Napoleone 88  
Povero padroncino 1472  
Povero Pinelli 1473  
Povre filandere 474  
Pozzanghere 1474  
Pratobello 1475  
Precario se more [1] 1919  
Precario se more [2] 1920  
Preghiera a un contadino 1476  
Preguntitas sobre Dios 1477  
Prendiamoci le città 1478  
Prete e borghesi 475  
Pretini rossi, moniche bianche 1479  
Primavera giovanile 662  
Primo d'agosto Mestre '68 1480  
Proclama di Camillo Torres 1481  
Professori della Bocconi 1921  
Progressio populorum 1482  
Proprio voi 1483  
Prostituzione 1484  
Pugnale, pugnaletto 299  
Quadernoso iscrittoso 1485  
Qualcosa da aspettare 895  
Quand 'riva 'l cald 896  
Quand'ero monaca 356  
Quando avevo quindic'anni 300  
Quando che more un prete 301  
Quando chiare fresche acque 1667  
Quando il grano maturò 663  
Quando l'anarchia verrà 302  
Quando la luna parlò 1668  
Quando la storia 1669  
Quando lo sciopero 1486  
Quando non c'è più conforto 1487  
Quando saremo a Varzi 664  
Quando sei smarrita 1488  
Quando sento il primo fischio 476  
Quando vedrai 665  
Quanti occhi 1489  
Quaranta ghei d'inverno 303  
Quarto Oggiaro story 1490  
Quatr'asüs par l'Ardizòn 1491  
Quattro passi più in là 1922  
Quattro signori 477  
Quei briganti neri 666  
Quel uselin del bosch 89  
Quel vaca d'un petròli 1492  
Quella notte davanti alla bussola 1493  
Quelli che tricoloreggiano 1495  
Quelli della Valsusa 1923  
Quello che mai potranno fermare 1496  
Quello lì (compagno Gramsci) 1497  
Questa democrazia 898  
Questa di Marinella 1498  
Questa prigionia è oscura 1499  
Questa è una storia 899  
Questo mio amore (Una cosa già detta) 900  
Questo è il nostro Vietnam 1500  
Qué linda es Cuba 897  
Rachel Corrie 1924  
Raffaele 901  
Ragazzo gentile 1501  
Raminghi per le terre 667  
Red wine 902  
Regazzine vi prego ascoltare 357  
Reggio Calabria '72 1502  
Regina Coeli 304  
RepentiNo 1925  
Repressione 1504  
Resistenza e amore 1926  
Respira più piano 1505  
Ricordate brava gente 1506  
Ricordo di Togliatti 903  
Ricordo il tempo 1927  
Risaie 1928  
Rise Up [No Gelmini] 1929  
Rita Fenu 1508  
Rivkele del sabato 668  
Rom Tiriac rom (Tor de' cenci) 1931  
Roma capitale d'Italia 90  
Romanelle 905  
Rondinella d'Aspromonte 91  
Rondinella pellegrina 1509  
Rosa Bianca 1932  
Rosa's lovely daughters 1933  
Rosso 1510  
Rosso levante e ponente 906  
Rosso un fiore 1934  
Rue de Paname 1935  
Russia fatale 669  
S'Internazionale 1511  
S'ora de su fusile 1936  
Sa Brigata Sassaresa 1512  
Sacco e Vanzetti 305  
Salina 1513  
Saludu a sos emigrados sardos 1514  
Saluteremo il signor padrone 907  
SAM song 1515  
Samba landó 1516  
San Basilio Rivolta di classe [Rivolta di classe] 1517  
Sandrino della Solvay 1518  
Sangue di Venaus 1937  
Santa Croce di Lecce 1938  
Sante Caserio [Canto a Caserio] 306  
Saragat 908  
Saran vint'ann nianca 1519  
Sarete voi padroni ad emigrare 1520  
Sarà dura! 1939

- Sbandati 1940  
Scade la ferma 1521  
Scarpe rotte 1522  
Scherza coi santi 1941  
Schiavi 670  
Scimpanzè 1523  
Sciopero interno 1524  
Sciopero! 1525  
Scieur padrun da li béli braghi bianchi 478  
Scuola ciao 1942  
Scuola di classe 1526  
Sdraiato sul sofà 1527  
Se arriverà Lenin 480  
Se c'è la crisi per il padrone 1528  
Se da diecimila anni 1529  
Se ero io 1531  
Se gli agrari 1532  
Se il cielo fosse bianco di carta 909  
Se il papa è andato via 92  
Se le parole vanno lontano 1533  
Se mi chiedi 1534  
Se nasce l'anarchia 307  
Se non ci ammazza i crucchi 671  
Se non li conoscete 1535  
Se non è oggi 910  
Se otto ore vi sembran poche 911  
Se partigiano io son 672  
Se potessi capire 1536  
Se tu bagni il tuo piede 1537  
Se tutto aumenta 1943  
Se, Riflessione 1944  
Sebastiano 1538  
Sebben che abbiam le basi 1945  
Secours Rouge 481  
Sei bella negli occhi 93  
Sei minuti all'alba 912  
Sei nato 1539  
Semira 1946  
Semo tute impiraresse 482  
Sempre partigiani anche per il domani 1540  
Sent on po' Gioan, te se ricordet 913  
Senti il martello che batte le ore 308  
Senti le rane che cantano 483  
Senti mio caro Adolfo 309  
Sentite, buona gente 358  
Sento il fischio del vapore 484  
Sera Jugoslava 1947  
Serenata a Benito Mussolini 485  
Serenata alfonsina 310  
Serenata per l'Aquila 1948  
Servi 1949  
Sette anni fa 1541  
Sfracelli d'Italia 1950  
Si chiama Papa 311  
Si può morire 914  
Siam del popolo gli arditi 1542  
Siam soldati dei gruppi Stelina 673  
Siamo al guinzaglio del capitale 1543  
Siamo di guardia sul Montoso 674  
Siamo garibaldini 312  
Siamo i precari 1951  
Siamo i ribelli sopra la faglia 1952  
Siamo in tante 1544  
Siamo l'Emilia rossa 915  
Siamo quelli dell'Alfa Romeo 1545  
Siamo stufe 1953  
Siamo tante siamo belle... 1546  
Siete Leguas 313  
Sig. Giuseppe 1954  
Signor padrone non si arrabbi 1547  
Signor studente 1548  
Simona 1549  
Sin pan 486  
Sirma in lotta 1955  
Sixteen Tons 916  
Siège et prise de la Bastille 94  
So stato a lavora' a Monte Sicuro 314  
Socialista che 'l va a Roma 1550  
Soldadito Boliviano [Guitarra en duelo mayor] 1551  
Soldato Nencini 917  
Soledad, hermana 1956  
Solidaritätslied 487  
Somos socialistas 1552  
Son cieco 315  
Son de la alfabetizaciòn 918  
Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace] 919  
Son maritata giovane 316  
Son passata di Garlate 488  
Son proletari i partigiani 675  
Son valsusina 1957  
Sonetto su Gramsci 1553  
Sono andato a Ventimiglia 489  
Sono italiano 95  
Sono libero 1554  
Sono povero ma disertore 676  
Sono un povero innocente 677  
Sora un treno 1555  
Sorgi Piemonte, è l'ora! 678  
Sorgiamo 317  
Sotto questo dolore 1958  
Sottosopra 1959  
Spartaco 1960  
Spartaco incatenato 490  
Speta anca ti co mi 1556  
Squarciate le tenebre 318  
Stabat mater dolorosa 1961  
Stai morendo compagno 1557  
Stalingrado 679, 1558  
Stati di emergenza 1962  
Stato e padroni, fate attenzione 1559  
Stato sociale 1963  
Stato, padroni 1560  
Stoppa e Vanna 680  
Storia di Capodanno 920

- Storia di Rodolfo Foscari 96  
Storia di una cosa 1561  
Storia per la morte di Lorenzo Panepinto 319  
Stornelli d'esilio 320  
Stornelli di Padule di Fucecchio 491  
Stornelli pisani 1562  
Stornelli presidenziali 1563  
Stornelli su Caserio 321  
Stornelli viterbesi (So'stato al lavorà) 492  
Stornello antifascista livornese 493  
Stornello livornese 97, 98  
Stornello per i compagni 1564  
Strane famigghie 1964  
Straniero 1965  
Strofette [anticlericali] 99  
Strofette antifasciste sulla fame e "la borsa nera" 681  
Strofette della verità 921  
Strofette satiriche antifasciste 494  
Stucky 1565  
Studenti a operai 1566  
Su al passo dei Guselli 682  
Su comunisti della capitale 683  
Su fratelli lasciamo le spose 100  
Su fratelli su compagni 684  
Su marciam lavoratori 322  
Su moviamo alla battaglia 323  
Su patriotu sardu a sos feudatarios [Procurade de moderare] 101  
Su pei monti 685  
Su prantu de una mama 1567  
Su, all'aquilani vada il capitale... 1966  
Suasso lane 922  
Sui miei passi son tornato 1670  
Sui monti di val Trebbia 686  
Sui monti Scarpazi 359  
Suicidio 1568  
Sul ponte fiume Sangro 687  
Sul selciato di piazza Garibaldi 1967  
Sulla montagna del Monterotondo 105  
Sulla strada di Ibiza 1569  
Sulle mura di Civitella 106  
Suona la sirena 1570  
Sutta a chi tucca 688  
Sventola bandiera rossa 496  
Svizzero 1969  
Ta pum 689  
Taglia le ali 1571  
Tall el Zaatir 1572, 1573  
Tammurriata rosa 1970  
Tancas serradas a muru 107  
Tango dei macellai 1574  
Tango della femminista 1575  
Tango di Auschwitz 690  
Tante case 1576  
Tanto pe' magnà [sulle disgrazie altrui] 1971  
Tarantella della maestra unica 1972  
Tarantella di via Tibaldi 1577  
Telegrafo, Nazione, la stampa del padrone 1579  
Tencere tava havasi 1973  
Tengo na voglia e fa niente 1580  
Terra di Grecia 1581  
The 1913 Massacre 923  
The ballad of Ho Chi Minh 1582  
The Foggy Dew 360  
The girl question 324  
The Internationale [L'internazionale in inglese] 108  
The Preacher and the Slave 325  
The rebel girl 326  
The red flag 327  
There Will Be Trouble In Town 1974  
Ti ho visto là sul tavolo 1583  
Ti passi de giorno da Porto Marghera 924  
Ti ricordi Nina 1584  
Ti ricordi? 1975  
Ti sa miga 925  
Tira fiato 1976  
Tira la cinghia 1585  
Tiro a segno 926  
Tolleranza zero 1977  
Torna a casa americano 927  
Torneremo sulla langa 1978  
Totenweg 1979  
Tout ce qu'est dégueulasse porte un joli nom 1980  
Tra baci e tra carezze 1586  
Tra il 5 e il 6 di dicembre a Torino [Thyssen] 1981  
Traballera 1982  
Tragedia de Plaza de las Tres Culturas 1587  
Tragoudhi Sotiri Petroula 928  
Tramonta o sole 1588  
Trasferimento 1589  
Tre fratelli contadini di Venosa 1590  
Tredici milioni di uomini 929  
Trent'anni (Piazza della Loggia 1974-2004) 1983  
Trenta giorni di nave a vapore 328  
Trenta luglio alla Ignis 1591  
Triallà 109  
Tu che hai sbagliato tutto 1592  
Tu che uscirai domani 1593  
Tu compagno, e io, e voi, e noi 1594  
Tu Gorizia addolorata 1595  
Tu lo sai compagno a Marzabotto 930  
Tutti ciànno quarche cosa 931  
Tutti gli amori 932  
Tutti quei monti che io cavalcai 691  
Two Good Men 933  
U 5 lugli du 60 1984  
U programma do Governu rivoluzionariu 1596  
Uccidi e capirai [L'uomo che sa] 1597  
Uguaglianza 1598  
Umanità 1599  
Un bel dì finirà 934  
Un bel giorno andando in Francia 329  
Un biglietto del tram 1600  
Un cavallo si lamenta 497

Un giorno Mussolini andò al balcone 692  
Un Milione Di Passi 1986  
Un paese vuol dire non essere soli 935  
Un piede segue l'altro 1601  
Un tatuaggio nella mente 1987  
Un tranquillo festival pop di paura 1602  
Un violador en tu camino 1989  
Una donna nella tua vita 1604  
Una Noć 1605  
Una per tutti i popoli 110  
Una vita di carta 936  
Una vita normale 1990  
Und was bekam des Soldaten Weib 694  
Uni ciao 1992  
Union Maid 695  
Unni si' 1993  
Uno uguale a me 937  
Uno, evviva Giordano Bruno 330  
Uomini e soldi 1606  
Usii dall'avansamento allegramente 331  
Va in filànda laùra bén 498  
Val Sesia 696  
Valigie di cartone 1607  
Valle Giulia 1608  
Vedo l'asino di fronte al Minister 1994  
Vedrai com'è bello 938  
Venceremos 1609, 1610  
Vendiamo armi! 1611  
Venditore di sassi 1995  
Venessia patria mia dileta 1612  
Veniamo da lontano 1613  
Venne Maggio (Prologo di un anno) 1614  
Vennero 1996  
Ventimiglia tu sei maledetta 1997  
Vento portami via a sinistra 939  
Vi canteremo la favola 1615  
Vi racconterò 1616  
Vi ricordate la forza sindacale 1998  
Vi ricordate quel 20 di luglio 1999  
Vi ricordate quel diciotto aprile 940  
Vi sbagliate 1617  
Via da noi, tedesco infido 111  
Via Gleno 1671  
Via via la polizia 1618  
Viaggiatori viaggianti 2000  
Victor Jara 1619  
Vien la primavera 941  
Vientos del pueblo 499  
Vigliacca! 2001  
Vigliacco Mussolini 697  
Vinni cu' vinni, e cc'è lu triculuri 112  
Violette 1620  
Vittorio che comandi 113  
Vittorio Emanuele figlio di un assassino 332  
Viva il nostro Bresci 333  
Viva la guerra! 2002  
Viva la libertà! 114  
Viva la Valle Gesso 698  
Viva Lenin 500  
Viva Voltaire e Montesquieu 1621  
Vizi privati pubbliche virtù 1625  
Vogliamo andare avanti 1626  
Voglio fare il boia 1627  
Voglio la mia libertà 1628  
Voglio parlare con voi 1629  
Voglio una casa 2003  
Volante Cucciolo 2004  
Volemo vendetta 115  
Vorrei parlarti 1673  
Vota il Fronte! 942  
Vöia de vèss 1672  
We shall not be moved 1630  
Where have all the flowers gone 943  
Yankee tornatevene a casa 1631  
Yo canto a la diferencia 944  
Zamba del Che 1632  
Zona rossa 2005  
¡No pasarán! 501  
À tous les enfants 708  
Ça ira 11  
È fatalità 1122  
È un buon padrone, un bravo italiano ma... 1130